STORIA
UNIVERSALE.

VOLUME VIGESIMO OTTAVO.

PARTE MODERNA,

OSSIA CONTINUAZIONE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DAL PRINCIPIO DEL MONDO

SINO AL PRESENTE;

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI; RICAVATA DA' FONTI ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, RAMI, NOTE, TAVOLE CRONOLOGICHE, ED ALTRE;

Tradotta dall' Inglese, con giunta di Note, e di avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME SESTO.

AMSTERDAM MDCCLXXIV.

A SPESE DI ANTONIO FOGLIERINI

Librajo in Venezia

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

TAVOLA
DEL
VOLUME SESTO.
DELLA PARTE MODERNA,
DELLA STORIA UNIVERSALE.

CAPITOLO VIII.

CAPITOLO IX.

LIBRO NONO.

INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

CAPITOLO VII.

CAPITOLO VIII.

SEZIONE PRIMA.

SE-

CA-

SE

STO-

STORIA MODERNA.

CONTINUAZIONE *DELLA* STORIA UNIVERSALE.

LIBRO OTTAVO.

CAPITOLO VIII.

Il Regno di Abusaid Mirza.

6. Sultano Abusaid Mirza.

Busaid Mirza figliuolo di *Mohammed* (A), figliuolo di *Miràn Shàh*, figliuolo di *Timùr*, si trovava nell'armata di *Ulug Beg*, allorchè questi fece guerra a suo figliuolo *Abdo'llatìf*, lungo le sponde del fiume *Amù*, e per quel che sembrò egli visse in buonissima armonia con quel Principe. Ma conciossiachè avesse un' animo ambizioso, e fosse di un' indole intraprendente, egli si valse della occasione di quella guerra, e delle turbolenze che seguirono nella Città di *Samarkànt*, per iscoprire quel disegno che da lungo tempo avea nudrito di farsi capo di un nuovo partito, e padrone insieme di alcune Provincie. Con questa mira egli unì le sue forze a quelle d' *Il Argùn*, ch'era uno delli più possenti Signori di quella contrada, ed insiem con lui marciò a *Samarkant*, ove *Abdo'lazìz* altro figliuolo del *Sultano Ulug Beg* comandava per suo padre; ma conciossiachè questo ultimo non si giudicasse bastantemente forte per opporsi a sì considerevoli truppe, abbandonò la Città, e ritirossi a *Jabar* o *Chaar Divar*, cioè *le quattro muraglie*, dove giudicò di poter vivere con maggiore sicurezza.

Si assicura di Bokhàra.

Subito che *Ulug Beg* ricevette un tale avviso, immediatamente abbandonò l'*Amù* per andar a soccorrere la sua Capitale, e per tal maniera venne a lasciare aperta la strada al suo ribelle figliuolo *Abdo'llatìf*, il quale non mancò di passare il fiume, e tener dietro a suo padre. Essendo questo Principe divenuto padrone di *Samarkant* dopo il suo parricidio nell' anno 854. *Abusaid* non fu più in istato d'intraprendere alcuna cosa; e perciò fu obbligato a ritirarsi nel campo d' *Il Argùn*. Ma avvegnachè *Abdo'llatìf* lo considerasse come

(A) Se egli fu figlio di *Miràn Shàh*, ha dovuto esser nato dopo la morte di *Timùr Bek*; imperciocchè *Miràn Shàh* non ebbe niun figliuolo nominato *Mohammed* in tal congiuntura. Ma gli Storici Orientali commettono frequenti errori in darci le genealogie de' Principi, come già si è da noi osservato in riguardo ad *Abdo'llah*, che fu il predecessore di *Abusaid*.

6. Abusaid Mirza.

una spina fitta nel piede, trovò la maniera di tirarlo fuor di quel posto, e farlo prigioniero. Tutta volta però la sua prigionia non continuò lungo tempo; imperciocchè tosto dopo ei fece un tentativo per iscapparne a *Bokhâra*, ove essendo informato ch'era già morto *Abdo'llatif*, e che *Abdo'llah* gli era succeduto, esso maneggiò le cose così bene per mezzo delli suoi intrighi, che si rese padrone di *Bokhâra*, e del paese pertinente alla medesima. Dopo di ciò, cominciò a dichiarare guerra aperta contro di *Abdo'llah*, e marciò verso *Samarkant*; ma essendo stato incontrato dal *Sultano*, ei fu disfatto e costretto a fuggirsene ad una gran distanza dentro il *Turkestân*: ciò accadde nell'anno 854.

Anno Domini 1450. *Il Sultano* Abusaid Mirza *ascende sul trono.*

L'anno seguente *Abusaìd*, fortificato per la possente assistenza di *Uzbek Khân di Kipjâk*, ritornò per attaccare *Abdo'llah*, da cui prese varie Castella, e finalmente venne ad una sanguinosa battaglia, in cui essendo stato ucciso il *Sultano*, *Abusaìd* divenne il pacifico posseditore di tutte le Provincie al Nord dell'*Amû*, che si appartenevano ad *Ulug Beg*. Tutta volta però, questa vittoria costò molto cara a *Samarkant*, imperciocchè gli *Uzbeki* o sieno soldati di *Uzbek Khân* essendo entrati nella Città trattarono gli abitanti molto aspramente, e si portarono come padroni; per la qual cosa *Abusaìd* fece uso di artifizio per discacciarneli fuora, imperciocchè andando solo, e con abito semplice alla porta, egli quivi si scoprì alli Cittadini, che vi erano alla di lei custodia, senza essere conosciuto dagli *Uzbeki*; ed entrato nella Città immediatamente si rese padrone de' posti principali; il che fatto egli obbligò quelli sregolati e furiosi ospiti, parte colla forza e parte con donativi, ad abbandonare la piazza, e ritirarsi a casa loro con il lor Capitano (*a*).

Anno Domini 1456. *Entra nel Khorassan.*

Nell'anno 862. il *Sultano Bâbr*, ch'era uno de' nipoti di *Timûr*, che regnava nel *Khorasân*, essendo morto, e suo figliuolo *Mahmûd* essendo sul trono, *Abusaìd*, il quale avea da lungo tempo meditata la conquista non solamente di quella Provincia, ma eziandio di tutta *Irân* o sia *Persia* largamente presa, senza indugio si pose in istato di venire a capo del suo disegno. Egli per tanto confidò parte di una tal esecuzione alla cura di *Sheykh Mîr Haji* Governatore di *Bâlk*, e si avanzò colla sua armata verso *Herât*. *Ahmed Yessavvl*, che comandava quivi in favore del *Sultano Ibrahîm Mirza*, avendo per qualche tempo considerato se dovesse difendere la Città, o pure ritirarsi dentro la Cittadella, chiamata *Ekhtaro'ddîn*, finalmente si risolse di appigliarsi al secondo partito. *Abusaìd* essendo in tal guisa divenuto padrone della Città, ed avendo invano intimata la resa ad *Ahmed*, diede diversi assalti al Castello, e fu mai sempre rispinto, e niun progresso fece nell'assedio.

Si perde la fortezza Niresù.

In tale congiuntura avendolo alcune persone di mal talento informato, che il *Sultano Ibrahim Mirza* avea mandati Corrieri alla *Sultana Jaurshâd* sua madre, e che teneva colla medesima una segreta corrispondenza, egli preso da un trasporto di sdegno precipitosamente diede ordini ch'ella fosse posta a morte. Immediatamente dopo questo fatto *Shir* o *Mîr Haji* arrivò nel campo, avendo lasciata una persona in cui potea fidarsi a guardare il forte Castello di *Nirefù*. Ma quivi accadde un'accidente nella sua lontananza, che lo fece pentire di averla esso abbandonata; imperciocchè un certo uomo di spirito intraprendente ed audace, essendo una sera venuto alla porta di questa fortezza con una greggia di pecore, tanto seppe fare e dire colle sue parole, che avendosi guadagnato l'animo delle guardie gli permisero di entrare, e starsene per quella notte dentro la piazza; ma non sì tosto fu trascorsa la prima vigilia della notte, che quell'uomo, ch'erasi provveduto di funi ed un-

cini

(*a*) D' Herbel. pag. 34. & seq. art. Abousaïd Mirza.

tini, coll' ajuto di questi fece sì, che molti de' suoi collegati salissero su le mura. Questi soldati immediatamente corsero ad attaccare il Governatore, che caricarono di ferite in varie parti; ed essendosi nel medesimo tempo impossessati del corpo di guardia, divennero finalmente padroni del Castello.

6. Abusaid Mirza.

Abusaìd avendo ricevute queste cattive notizie, e temendo insieme che i figliuoli del *Sultano Abdo'llatif* si stessero preparando per la guerra, colla mira di ricuperare i dominj del loro padre, lasciò finalmente la Città di *Herât*, e prese la strada verso *Bâlk*. Tutta volta però egli mandò innanzi a se uno de' suoi Generali colla miglior parte della sua armata, affinchè disperdessero le truppe che quelli giovani Principi avevano radunate nelle vicinanze di quella Città. Conciossiachè questi Principi nominati *Ahmed* e *Jùghi* fossero troppo imprudenti e sconsigliati di arrischiare colle loro truppe di fresco reclutate una battaglia contro di soldati molto ben disciplinati, soffriron moltissimo per la loro cattiva condotta, poichè *Ahmed* fu ucciso nell' azione, e *Jùghi* a grandissimo stento potè scappare.

Si ritira a Bàik.

Essendosi finita questa spedizione, *Abusaìd* se ne andò a *Bàlk*, per quivi passare l'inverno. Ma egli non fu lungamente quivi in riposo; imperciocchè *Alao'ddavvlet*, e *Mirza Ibrahìm* suoi parenti gli prepararono nuova materia ove essere impiegato; e *Jehàn Shàh* il *Turcomanno* figliuolo di *Kara Yusef* si avanzò dall'*Azerbejân* nel *Khorasiân*, commettendo orribili devastazioni per ovunque si portasse. *Abusaìd* fu obbligato in tali perigliose congiunture ad abbandonare *Heràt*, la quale la maggior parte degli abitanti, avvegnachè non si stimassero sicuri contro il furore de' *Turcomanni*, aveano di già abbandonata alle notizie del loro avvicinamento. Presentemente erano già stati accampati sei mesi intorno a quella Città, quando *Abusaìd* avendo radunate tutte le forze de' suoi dominj marciò per avventarsi contro di loro al fiume *Morgàb*. Rimasto sorpreso *Jehàn Shàh* per questo di lui movimento mandò *Pir Budak* il più prode de' suoi figli con un corpo di truppe, perchè andasse a riconoscere l'armata del *Sultano*; ma egli fu vigorosamente rispinto fin' al campo medesimo di suo padre. Avendo il *Turcomanno* ricevute notizie tali nel tempo medesimo dall'*Azerbejân*, per cui si vide in molta inquietudine, si risolse di far ritorno in quella Provincia. Di fatto egli mandò via prima di lui il suo grave bagaglio, e quindi spedì *Sayd Ashùra* al *Sultano* con proposizioni di pace (*b*).

Jehàn Shah *il* Turcomanno *commette devastazioni*.

Fa pace con Abusaid Mirza.

Abusaìd insistette sù le prime, che *Jehàn Shàh* dovesse restar contento della Provincia di *Azerbejân*, e cedere a lui tutto quel che egli possedea nell' *Irâk Persiana*, e nel *Khorasiàn*; ma dopo varj trattati fu convenuto che il *Turcomanno* dovesse rimaner padrone dell' *Irâk*, e non entrare nel *Khorasiàn* di là dalla Città di *Semnàn* in *Komes*, la quale dovea servire come una frontiera per amendue i dominj. Dopo che fu conchiuso questo trattato che fu fatto nell'anno 863. i nemici s'incamminarono per la volta d' *Iràk*, ma commisero sì crudeli depredazioni per ovunque passarono, che appena lasciarono in piedi alcuna casa. Dopo che si furono essi ritirati, *Abusaìd* fece il suo ingresso in *Heràt*, ove fu nuovamente ristabilito il commercio, per la cui mancanza erasi cagionata in quella Città una scarsezza ben grande. Per alleviare adunque gli abitanti sì di quella Capitale che della Provincia, che aveano in estremo patito, durante la dimora de' *Turcomanni*, esso mandò la sua armata nella *Gran Bukhària*, seco non ritenendo più che 2000. cavalli per sua guardia.

Anno Domini 1458.

Il Sultano Abusaid Mirza *disfà li Principi*.

I Principi *Alao'ddavvlet*, il *Mirza Ibrahìm*, ed il *Mirza Sanjar* suoi paren-

(*b*) D' Herbel. Pag. 35; art: Abousaid Mirza.

6. Abusaid Mirza.

ti, che teneano i loro territorj confinanti colli suoi, i limiti de'quali erano essi vogliosi di maggiormente ampliare, veggendo il *Sultano* disarmato, entrarono in una confederazione tra loro medesimi di attaccarlo. Tutta volta però, quantunque egli fosse sprovisto di truppe, non ebbe difficoltà d'incontrarli con que'pochi uomini che avea seco fra *Saraks* e *Marù*. Ma il suo coraggio fu avventurosamente secondato dalla fortuna; imperciocchè appunto quando egli era in procinto di venire all'azione, arrivarono due de' suoi Comandanti con fresche truppe; talmente che per mezzo della loro assistenza, i Principi confederati furono disfatti per un modo così segnalato, che alcuni de' fuggiaschi non mai si fermarono fino a che non si videro giunti a *Samarkant*. *Sanjar* fu fatto prigioniero, e posto a morte; gli altri due Principi scapparon via, ed *Abusaid* ritornò trionfante in *Heràt*, dove non avendo per le mani niun grave ed importante affare, si risolse di ripigliare il forte Castello di *Nivetù*, ch'era stato perduto per sorpresa, come si è già poco prima narrato; e ben di leggeri venne a capo di questa sua risoluzione, per mezzo della intelligenza che avea nella piazza.

Morte del Mirza Ibrahim.

Circa il medesimo tempo il *Mirza Ibrahìm*, il quale dopo la sua sconfitta erasene fuggito a *Damegàn*, avendo raccolte insieme fresche truppe marciò verso *Tùs* o *Mashhàd*, colla speranza di riparare la perdita, che aveva ultimamente sofferta, e prendere quella Città per sorpresa; ma la morte, onde fu colto per la strada, rese vani tutti i suoi disegni, e liberò insieme il *Sultano* da un competitore, il quale per lungo tempo disputò con lui l'Imperio di *Timùr Bek*. Nell'anno medesimo *Abusaid* ebbe un figliuolo dalla sua regina figlia di *Alaò'ddavvlet*, cui pose il nome di *Shàh Rùkh*, e verso la fine del medesimo, *Shàh Mahmùd* figliuolo del *Sultano Bàbr*, che i *Turcomanni* avevano obbligato a fuggire nella Provincia di *Sejestàn*, fu ucciso in una battaglia, ch'esso diede nell' *Hindustàn* (c).

Abusaid mette in rotta il Sultano Hussayn.

Anno dell'Egira 864.

Anno Domini 1459.

Nell'anno 864. avendo *Abusaid* ricevuta notizia che il *Sultano Hussayn* figliuolo di *Mansùr*, figliuolo di *Baykàra*, figliuolo di *Omar Sheykh*, figliuolo di *Timùr Bek*, erasi avanzato fino a *Sebzvvàr*, dando il sacco e depredando tutto ciò che se gli parava innanzi, mandò un corpo di truppe sotto la condotta dell'*Amìr Alì Parsi*, ed *Hassan Sheykh* verso *Mazanderàn*, che apparteneva si ad *Hussayn*, e quindi seguì egli medesimo col rimanente della sua armata. In fine fu data un crudelissima battaglia fra questi due Monarchi, nella quale essendo stato intieramente rotto e debellato *Hussayn*, *Abusaid* fu ricevuto in *Astarabàd* Capitale di quella contrada, e vi fu proclamato *Sultano*. Questo Principe dopo di aver passato qualche tempo in festa in quella Città, ne diede il governo a *Mahmùd* suo figlio, ed egli si partì per la sua Imperiale residenza di *Heràt*; ma prima che fosse giunto colà, egli fu sorpreso da grande spavento, imperocchè *Kalìl Hendùgha*, il quale comandava in *Sajestàn* nel tempo del *Sultano Bàbr*, colse l'occasione dell'assenza del *Sultano* per presentarsi innanzi ad *Heràt*, ch'egli immaginavasi che si fosse a lui resa senza tirare un sol colpo; ma gli abitanti, avendo messa la Città in uno stato di difesa, formarono un corpo di truppe, colle quali vigorosamente rispinsero *Kalìl*, e fecero sì, che se ne ritornasse nel suo proprio paese.

Kalìl Hendùgha si sottomette.

Abusaìd, che fu informato mentre era in *Mazanderàn* della intrapresa di *Kalìl*, fece delle gran marcie per soccorrere la sua Capitale; ma avendo trovata la Città in una condizione sì buona nel suo arrivo, siccome lo era quando la lasciò, ricompensò la fedeltà degli abitanti, e quindi marciò verso la Provincia di *Sajestàn* per punire la temeraria e sconsigliata condotta di *Kalìl*, il

(c) D'Herbel. pag. 36. Abousaid Mirza.

6 Abusaid Mirza.

il quale non avendo forze sufficienti per resistere ad un nemico sì possente, ebbe ricorso alla sua clemenza, ed avendo a lui giurata obbedienza, il *Sultano* gli perdonò le sue offese, senza levargli il suo governo: tutta volta però lo fece dipendente da *Shàh Yabia*, ch'era disceso dagli antichi Re di quella contrada. Nell'anno 865. il *Mirza Alaoddavvlet*, il quale dopo aver perduta la battaglia sopra mentovata si era già ritirato verso la costiera del *Mar Caspio* presso *Malek Tanfun*, morì di morte naturale; ed il suo cadavero fu di là trasportato ad *Heràt*, dove fu sotterrato nel collegio fabbricato dalla *Sultana Javvhershàd* sua madre.

Anno dell'Egira 865. *Anno Domini* 1460.

Nel tempo medesimo essendo informato *Abusaid* che il *Mirza Mohammed Jùghi* figliuolo del *Sultano Abdo'llatif* devastava le pianure della *Gran Bukharia*, egli marciò colla sua armata, e passò il fiume *Jibùn* od *Amù* per ridurre questo giovane Principe al suo dovere; ma non sì tosto fu arrivato a *Samarkànt*, che *Jùghi*, non essendo capace di stare in campo contro di lui, si andò a rinchiudere nella Città di *Shàh Rukhìya* (B), dove *Abusaid* propose di assediarlo, e l'avrebbe necessariamente costretto ad arrendersi, se la guerra, che il *Sultano Hussayn* avea dichiarata in *Mazanderàn*, non lo avesse obbligato ad abbandonare la sua impresa, e far pace con *Jùghi*. *Hussayn* era uscito in campagna la seconda volta, ed aveva assediata *Astarabàd* la Capitale di *Jorjàn* (C), dove *Abusaid* avea lasciato per Governatore suo figliuolo *Mahmùd*. Questo Principe uscì fuora della Città con tutte le sue forze, e diede battaglia al nemico, la quale sebbene fosse costata molto sangue ad *Hussayn*, non fu però fortunata per *Mahmùd*; imperocchè egli perdette la vittoria, e fu obbligato a fuggirsene nel *Khorassàn*, donde suo padre avea già mandato ordine alli suoi Generali, che guardassero una tal frontiera. Il *Sultano Hussayn* entrò trionfante dentro la Città di *Astarabàd*, ove per qualche tempo si godette in riposo i frutti della sua conquista; ma poi immaginandosi, che le guerre della *Gran Bukharia*, nelle quali *Abusaid* trovavasi occupato, gli averebbero dato tempo bastante di rendersi padrone del *Khorassàn*, egli marciò col suo esercito in quella Provincia, lasciando *Abde'rrahmàn Argùn* a governare *Mazanderàn* e *Jorjàn*, che allora componevano un solo Stato (d).

Abusaid Mirza fa pace con il Principe Jùghi.

I Generali di *Abusaid* avendo ricevuto avviso di questo movimento del nemico, e giudicando che non fossero atti a potergli resistere nel campo, si risolsero di fortificare *Heràt*, e difendere quella Città. Il Sultano *Hussayn* non mancò di comparire innanzi alla medesima colla sua armata, ma non già col disegno di assediarla, poichè non credeva che gli abitanti si avessero voluto difendere, o che avessero potuto farlo. Nulla però di meno veggendo dopo di avere aspettati undici giorni accampato a *Baghzagùn*, che non vi era niuna verisimiglianza, ch'eglino si fossero resi, egli cinse di un formale assedio la Città di *Heràt*. Quindi cominciò a battere le mura, ed attaccare la piazza colle sue migliori truppe per venti giorni, ma ne fu sempre rispinto per la bravura della guarnigione. Frattanto trovandosi *Abusaid* incamminato per soccorrere la Città, *Hussayn* fu obbligato a levare l'assedio, e marciò al fiume *Morgàb* per disputare il passo al Sultano. Pur non di meno essendosi le di lui truppe disperse per amor del bottino, e i suoi ufficiali essendo divisi nelle

Il Sultano Hussayn attacca Heràt.

(B) I nostri Leggitori troveranno un più amplo racconto di questa guerra nella Storia delli *Khàn Uzbeks* inferita più appresso.

(C) Si è detto avanti, che fosse la Capitale di *Mazanderàn*; di modo che deve essere considerata come la Città primaria di *Mazanderàn* in generale, e di *Jorjàn* in particolare, che può supporsi una parte di *Mazanderàn* in quel tempo.

(d) D'Herbel. art. Abousaid.

6. Abusaid Mirza.

nelle loro opinioni, egli non istimò a proposito di quivi aspettare, ma se ne tornò indietro verso *Astarabâd* per la strada di *Sarkas*, o *Sarakhs*.

E' discacciato dal suo regno.

Questa ritirata, quantunque si fosse fatta senza niuna perdita dalla parte di *Hussayn*, pure fu una gran vittoria per *Abusaid*, il quale discacciando continuamente il nemico innanzi a se obbligollo ad abbandonare *Astarabâd* per evitare di essere assediato; e conseguentemente ad abbandonare le Provincie di *Mazanderân* e *Jorjân*, i cui abitanti, che già si erano per la metà ribellati, usciron fuora ad incontrare il vincitore. Essendo in tal maniera *Abusaïd* divenuto la seconda volta padrone di tali provincie pose a morte *Hendûgha*, ed i suoi figliuoli, la cui slealtà egli avea bene spesso sperimentata; e commise il Governo di *Astarabàd* a suo figliuolo *Mahmûd*, che *Hussayn* avea discacciato. Egli fece ritorno in appresso ad *Herât* nell'anno 866., ove punì colla morte *Moezo'ddin* presidente del *Divano*, o sia il consiglio di quella Città, il quale non aveva obbedito agli ordini suoi durante la sua assenza.

Anno Domini 1462.
Il Principe Jùghi *è ridotto in soggezione.*

Or non avendo egli più alcun nemico, che lo potesse distogliere, nell'anno 867. s'incamminò contro di *Mohammed Jûghi* per ridurlo alla sua obbedienza, il quale durante la sua assenza avea fortificata *Shabrûkhîya* a segno tale, che veniva riguardata come inespugnabile. Intanto dopo essersi per qualche tempo trattenuto a *Bâlk*, egli passò il fiume *Jibùn*, ed essendo arrivato a *Samarkânt* fece gran preparativi per l'assedio di *Shabrùkhîya*, la quale resistette per un'anno intero contro tutte le sue forze. Finalmente *Mohammed* essendo incapace di più lungamente resistere, mandò un personaggio di grande autorità al campo del *Sultano*, affine di ottenere per lui onorevoli condizioni: ma *Abusaïd* obbligollo ad arrendersi a discrezione, e lo mandò prigioniero ad *Ektiare'ddin* ch'era il Castello di *Heràt*, dove si rimase fino al tempo della sua morte. Indi entrò il *Sultano* in *Shabrùkhîya* nell' anno 868., e tosto dopo ritornò ad *Herât*, la quale patì grandemente per la pestilenza in quel medesimo anno. (*e*)

Anno dell'Egira 868.
Anno Domini 1463.
Nuovo tentativo del Sultano Hussayn.

Egli non era stato lungamente in questa Città, quando ricevette avviso, che il *Sultano Hussayn* avea fatta una seconda irruzione dentro il *Khorassân*. Egli adunque spedì contro di questo Principe una poderosa armata sotto la condotta de suoi principali Generali; ma essi furono interamente disfatti in battaglia; talmente che, ove *Hussayn* non fosse stato abbandonato dalle sue migliori truppe, e primarj ufficiali, che da lui si ribellarono, (la qual cosa obbligollo a ritornare a *Karazm*) egli averebbe proseguito a fare uso maggiore della sua vittoria, ed averebbe involto *Abusaïd* in non picciole difficoltà. Ma poichè questa improvvisa ritirata del suo nemico ristabilì i suoi affari, egli l'anno appresso si portò a svernare a *Marù*; e veggendosi godere una profonda pace, nell'anno 870. celebrò la circoncisione de' Principi suoi figli con grande magnificenza e divertimenti, che continuarono per cinque mesi. Ma l'anno appresso, mentrechè passava egli l'inverno a *Marù*, ricevette avviso della morte di *Jehàn Shàh* il *Turcomanno*, la quale fu cagione di una nuova guerra; imperocchè questo *Sultano*, ch' era della famiglia della *Pecora Nera*, essendo stato ucciso in battaglia contro di *Hassan Beg*, od *Uzun Hassan Sultano* della dinastia della *Pecora Bianca*, suo figliuolo *Hassan Alì*, che a lui successe, implorò l'assistenza di *Abusaïd*.

Anno dell'Egira 870.
Anno Domini 1465.

Abusaid *fa guerra contro* Hassan Beg.

Questo Principe tratto da ambizione non meno, che da generosità, stimò non dover perdere una sì bella opportunità di aprirsi una strada alla conquista d' *Irâk* ed *Azerbejân*. Tutta volta però volendo consultarsi con *Nasro'ddîn Obeydo'llah*, ch' era riguardato come il più abile e valente uomo de' tempi suoi

(e) D' Herbel. pag. 37. art. Abousaid.

ſuoi in dar conſiglio ne' grandi affari, egli ſe lo mandò a chiamare da *Samarkant* a *Marù*, ove allora trovavaſi ne' quartieri d'Inverno; e dopo aver con lui avuta una conferenza, ſi riſolſe d'intraprendere la guerra contro di *Haſſan Beg*. In virtù adunque di tale riſoluzione, egli nell'anno 872. sloggiò da *Marù*, e marciò ad attaccare le Provincie d'*Irâk* ed *Azerbejân*. Come fu egli arrivato alle frontiere di queſta ultima Provincia avendo ſeco un' armata numeroſiſſima, ne diſtaccò diverſi corpi, i quali penetrando nell'*Irâk* e *Pars*, ſi reſero padroni di tutte le piazze, per cui paſſarono. Frattanto *Haſſan Beg* mandò varj Ambaſciatori per domandargli la pace; ma ſebbene *Abuſaid* li riceveſſe con gran civiltà, e licenziaſſe con donativi per il loro Sovrano, pur non di meno la ſua riſpoſta ſempre fu, che *Haſſan Beg* veniſſe egli medeſimo al ſuo campo, e che allora gli ſarebbe ſapere le ſue intenzioni. Finalmente egli entrò in quella contrada, e riſolſe di paſſare la State a *Karabâgh* (D); ma il Principe *Turcomanno* ſeppe così bene troncargli e le ſue provviſioni ed il foraggio, che la ſua armata cominciò a diminuirſi fra breve tempo; in guiſa che, temendo egli di eſſere tutto inſieme aſſediato, ſe ne fuggì indietro con pochiſſimi uomini, poichè la maggior parte delle ſue truppe ſi erano già diſperſe, e le rimanenti eran paſſate alla parte del nemico. Allora quando *Haſſan Beg*, il quale vegghiava ſopra i movimenti del *Sultano*, vide ch' egli eraſene ito via, mandò due de' ſuoi figliuoli ad inſeguirlo, e queſti lo fecero prigioniero, e lo conduſſero al loro campo (*g*).

6. Abuſaid Mirza.

Anno dell'Egira 872. Anno Domini 1467.

Haſſan Beg ricevette *Abuſaìd* con grandiſſima umanità, ed era diſpoſto a ſalvargli la vita; ma poi avendo deliberato nel ſuo conſiglio intorno a ciò che foſſe più conveniente a farſi di lui, tutti i ſuoi ufficiali, e maſſimamente il *Kadhi*, o *Kâzi* di *Shirvvân* furono di opinione che lo poneſſe a morte; e ciò maggiormente perchè *Haſſan Beg* avea già riconoſciuto il *Mirza Yadighiar* figliuolo di *Mohammed*, figliuolo di *Bayſankor*, per legittimo Imperatore e ſucceſſore di *Timùr* nelle Provincie ſituate al Sud del *Jibùn*. In queſta maniera perdette la vita queſto Principe sì poſſente nell'anno 873. per ſua propria colpa, e per avere inſieme ricuſato di far pace, della quale tante volte era ſtato richieſto dal nemico. Tutta volta però *Haſſan Beg* impedì, che foſſe dato il ſacco alla ſua tenda, e fece preſervare illeſo l'onore di tutte le Dame del ſuo ſerraglio; dopo di che comandò agli ufficiali del *Khoraſſân* di riconoſcere *Yadighiar* per loro Sovrano (E).

Abuſaid Mirza è poſto a morte.

Anno Domini 1468.

Secondo il *Nighiariſtân* ed *Al Jannâbi*, queſto Principe aſteſe i ſuoi Dominj, che ſul principio conſiſteano nel *Khoraſſân*, e nelli paeſi ſituati al Nord del fiume *Jibùn* (o *Gran Bukaria*) da *Kashgar* nell'Oriente fino a *Tauris* nell'Occidente; e da *Kermân* nell'*Irân*, e *Multân* nell'*Hinduſtân* fino a *Karazm* nella banda Orientale del *Mar Caſpio*. I medeſimi Autori ſoggiungono ch' egli fu ſorpreſo, ed ucciſo in una imboſcata teſagli nelle montagne di *Karabâgh* vicino *Tauris*, dopo di aver viſſuto 42. anni, e regnati 20. (*h*). Ma ſecondo il *Mircondo*, egli fu poſto a morte per ordine di *Yadighiar*, in cui balìa fu dato (*i*).

Dominj di Abuſaid Mirza.

Il *Sultano Abuſaid* laſciò undici figli; e poichè la caduta dell'Imperio di *Timùr*

Figliuoli di Abuſaid Mirza.

(D) Chiamata parimente *Karabâgh Arrân*, luogo ameno e delizioſo lungo le rive del fiume *Arràs* nella Provincia di *Arrân*.

(E) Ciò facilmente fu fatto in riſentimento di avere *Abuſaid* aſſiſtito *Haſſan Ali* contro di *Haſſan Beg*; e queſto è probabilmente quello che induſſe *Abuſaid* a ricuſare di far pace col *Turcomanno*.

(*g*) D'Herbel. pag. 37. art. Abouſaid.
(*h*) Ibidem pag. 34. ad 37.
(*i*) Tex. pag. 318.

6. Abusaid Mirza.

Timûr viene attribuita al tempo della sua morte, sarà espediente che i nostri leggitori sappiano, che cosa addivenne di una tale sì numerosa posterità. I nomi di questi undici Principi furono *Sultano Ahmed*, *Sultano Mahmûd*, *Mirza Mohammed*, *Mirza Shâh Rûkh*, *Mirza Ulug Beg*, *Mirza Omar Sheykh*, *Mirza Abubekr*, *Mirza Morâd*, *Mirza Kalîl*, *Mirza Veled*, e *Mirza Omer*. Si debbe osservare inoltre che tutti questi Principi portarono il nome di *Sultano*, quantunque la maggior parte di loro non avessero regnato come Sovrani.

Mohammed e Shah Rukh.

I *Mirzi Mohammed* e *Shâh Rûkh* caddero nelle mani di *Hassan Beg*, e rimasero per lungo tempo prigionieri in *Irâk*, donde finalmente essendo scappati, passarono alcuni anni nella stessa Provincia in uno stato miserabile. Alla fine di tal tempo nell'anno 899. dell'*Egira*, e di GESU' CRISTO 1493., essendosi partiti per girne dentro il *Khorasân*, *Shâh Rûkh* se ne morì nella contrada di *Sari*, e fu seppellito in *Herât*: ma suo fratello *Mohammed* fu fatto prigioniero dal *Sultano Hussayn*.

Sultano Ahmed.

Il *Sultano Mahmûd*, allorchè i *Turcomanni* divennero padroni del campo di *Abusaid*, se ne scappò ad *Herât*. Ma non potè lungamente quivi fermare la sua dimora, poichè il *Sultano Hussayn* figliuolo di *Mansûr* avendo ridotto il *Khorassân* sotto la sua obbedienza, tra breve tempo *Mahmûd* fu obbligato a ricoverarsi presso *Ahmed* suo fratello, il quale regnava in *Samarkant* nella *Gran Bukaria*. Quivi fu molto bene ricevuto, e visse per qualche tempo in una grande armonia col fratello, finattantochè a sollecitazione di coloro con cui egli conversava, un giorno uscì fuora sotto pretesto di caccia, e si affrettò quanto più seppe e potè insieme con quelli del suo partito verso le sorgenti del fiume *Jibûn* od *Amû*, ove s'impossessò della Provincia di *Badagshân* e dell'adjacente contrada.

Sultano Mahmud

Figli del Sultano Mahmud

Essendo morto *Ahmed* nell'anno 899., il *Sultano Mahmûd* unì ai suoi proprj Dominj anche quelli del fratello; ma non si godette lungamente de' medesimi, poichè se ne morì nell'istesso anno, e lasciò quattro figliuoli, cioè, *Masûd*, *Baysanker*, *Alî*, e *Veis*.

Massud.

Il *Sultano Masûd* successe a suo padre; ma i suoi fratelli *Baysankor* (ch'era Governatore di *Samarkânt*) ed *Alî* essendosi contro di lui ribellati, egli arrestò il secondo, ed ordinò che si fosse passato un ferro rovente innanzi alli suoi occhi; ma pur con tutto ciò avvegnachè una tale operazione non gli avesse tolta la vista, egli se ne fuggì a *Bokara*, ed avendo quivi unite alcune truppe si ritirò a ricovero presso il *Sultano Hussayn* nel *Khorassân*. Dall'altra parte non potendo *Baysankor* fare più lungamente resistenza contro di *Masûd*, lasciò *Samarkânt* travestito, e se ne fuggì a *Kondûz* Città lungo le rive del *Jibûn*, e pertinente a *Badagshân*, accompagnato dall'*Amiro Khosrû Shâh*, ch'era uno de' nemici del *Sultano Masûd*. Essendosi questo Principe in tal guisa liberato dalli suoi due fratelli si godette pacificamente in *Samarkant* della sovranità della *Gran Bukaria* fino all'anno 905.

Anno dell'Egira 905. *Anno Domini* 1499. Ali.

Fra questo mentre il *Sultano Alî* continuò nella Corte del *Sultano Hussayn*, il quale gli prese un'amore sì grande, che gli diede in moglie sua figlia con una dote di grandissima considerazione. Dopo di ciò lo fornì di un'armata perchè disputasse il patrimonio de' suoi maggiori coi suoi fratelli *Masûd* e *Baysankor*. Di fatto *Alî* entrò nella *Gran Bukaria*, e vi fece de' progressi di gran momento; ma quando era già in punto di riuscir felicemente nella sua intrapresa, egli per mala ventura diede orecchio agl'Inviati di *Khosrû Shâh*, il quale facendo mostra di obbedire a lui in ogni cosa, lo ingannò e sedusse per modo coi suoi lusinghevoli discorsi, ch'egli cadde nella rete, onde rimasero vani tutti i suoi disegni; talchè fu obbligato a ritornarsene presso suo Suocero il *Sultano Hussayn*.

Allora

Allora quando *Khosrù Shàh* ebbe rovinati gli affari del *Sultano Alì* per mezzo delli suoi artifizj, si determinò di torsi d'avanti anche *Beysonkor*, il quale continuava la sua dimora a *Kondùz*, per mezzo di quelle insidie che avea contro di lui similmente tese; sicchè finalmente essendo venuto a capo del suo disegno, egli per la morte di quel Principe divenne padrone non solamente di *Kondùz*, ma eziandio di *Baklân*, *Hessar*, e di tutta la regione di *Badagshàn*.

6. Abusaid Mirza. Beysankor.

Quanto poi al *Mirza Veis* o *VVeis* quarto figliuolo di *Mahmùd*, egli visse per tutto questo tempo nel *Turkestân*, dove per sottrarsi da queste turbolenze erasi fin dal principio ritirato presso i suoi parenti per lato materno.

Veis.

Ulug Beg quinto figliuolo di *Abusaid* ottenne dal padre il Governo di *Kàbul* e *Gazan* unitamente colle *Indie*: delle quali Provincie esso era padrone nell'anno 899. dell'*Egira*, Anno Domini 1493., e finì la sua Storia.

Ulug Beg.

Omar Sheykh, sesto figlio di *Abusaid*, divenne per la morte di suo padre Sovrano della contrada di *Andekân*, ch'egli possedette fino all'anno 899. quando si ruppe il collo per una caduta che fece dalla sommità di una colombaja. Egli regnò colla stima e riputazione di un buonissimo Principe, e fu succeduto dal suo figliuolo *Bâbor* o *Bâbr* fondatore dell'Imperio de' *Mungli*, i quali presentemente regnano nell'*Hindustân*.

Omar Sheykh.

Abubekr settimo figliuolo di *Abusaid* ebbe per sua porzione, durante la vita di suo padre, la regione di *Badakshân*, ch'egli possedette parimente dopo la sua morte, finattantochè essendo venuto a rottura col *Sultano Hussayn*, egli fu fatto prigioniero in una battaglia data fra loro, e fu posto a morte nell'anno 884. dell'*Egira* Anno Domini 1479. (✠).

Abubekr.

Il *Sultano Moràd* ottavo figliuolo di *Abusaid* governò per qualche tempo le Provincie di *Kermesìr* e *Kandahâr*; ed allorchè *Abusaid* suo padre divenne padrone dell'*Irâk*, egli si avanzò per suo ordine affine d'impossessarsi della provincia di *Kermàn*; ma poi avendo per la strada ricevuta notizia della sua disfatta, e della sua morte, se ne ritornò al suo primo governo. Dopo di un tal'evento, essendosi contro di lui ribellato *Yusef Tarkhân*, egli ebbe ricorso alla protezione del *Sultano Hussayn*, il quale mandollo sotto una buona scorta ad *Ahmed* suo fratello in *Samarkant*. Tutta volta però, egli non si stette quivi lungamente; imperciocchè non avendovi incontrato un accoglimento molto favorevole, tosto dopo fece ritorno alla Corte del *Sultano Hussayn*, dove ricevette ogni sorta di buon trattamento; ma finalmente nell'anno 880. fu accompagnato dagli ufficiali di quel Principe al Castello di *Niretù*; e dopo un tal tempo noi non abbiamo più di lui contezza veruna.

Sultano Moràd. Anno Domini 1475.

Il *Mirza Sultano Kalil*, nono figliuolo di *Abusaid Mirza*, se ne rimase ad *Heràt*, durante la sfortunata spedizione di suo padre contro di *Hassan Beg*; di modo che avendo il *Sultano Hussayn* soggiogato il *Khorassân* con una grande armata, esso fu obbligato a porsi tra le mani di quel conquistatore, avvegnachè non fosse in istato di poter difendere quella Città contro le sue forze. *Hussayn* lo mandò nella *Gran Bukaria*, dove regnava suo fratello *Ahmed*; ma conciossiochè *Kalil* avesse intrapreso ad operare come padrone subito che fu entrato in quel paese, *Ahmed* mandò uno de' suoi Generali con alcune truppe per reprimere la sua insolenza; di modo che egli fu tosto dopo ucciso in un combattimento avvenuto in tale occasione.

Sultano Kalil.

Il *Sultano Veled*, decimo figliuolo di *Abusaid*, passò i giorni suoi in una condizione da privato, fra i *Turchi* Orientali della Tribù di *Frlat* finchè finalmente se ne morì di veleno, che da uno de' suoi domestici gli fu infuso nella bevanda.

Sultano Veled.

(✠) D'Herbel. ubi sup. pag. 38.

6. Abusaid Mirza. Omar Mirza.

Il *Sultano Omar Mirza*, ultimo e più giovane figliuolo di *Abusaid*, era in *Samarkant* nel tempo della morte di suo padre; ma essendo *Ahmed* obbligato a sbandirlo dalla sua Corte, a cagione di alcuni disordini, che furon da lui quivi eccitati, egli si ritirò presso suo fratello *Abubekr*, che stavane allora accampato vicino *Marù*, in quel tempo che il *Sultano Hassayn* entrò colla sua armata dentro il *Khorassân*. *Abubekr* si oppose al progresso dell'invasore, ma essendo stato disfatto ed ucciso, *Omar* si ritirò verso *Abiurd* o *Bawerd*, e *Nessa*, ove essendo stato preso da alcuni ufficiali di *Hussayn*, fu mandato prigioniero ad *Herât*, e rinchiuso nel Castello di *Ektiaro'ddin*; donde nell'anno 883. fu trasportato al Castello di *Niretù*, dopo di che noi non sentiamo farsi più parola alcuna di lui (*k*).

Il Regno del Sultano Ahmed.

7. Sultano Ahmed.

DOpo la morte di *Abusaid*, il suo figliuol maggiore *Sultano Ahmed*, di cui si è da noi già dato qualche racconto, successe a suo padre in *Samarkant* nella contrada di *Mavvara'lnâhr*, ora chiamata *Gran Bukaria*, e regnò venti anni, alla fine de' quali se ne morì nell'anno 899. (*l*) Anno Domini 1493.

Il Regno del Sultano Bàbr.

8. Sultano Bàbr.

IL *Mirza Sultano Bàbor* o *Bâbr* fu figlio di *Omar Sheykh*, sesto figliuolo di *Abusaid Mirza*, secondo l'avviso di *Condamiro*; ma secondo che altri pensano, egli fu il quarto. Per la morte di suo padre avvenuta nell'anno 894. come si è già riferito, egli divenne Sovrano della contrada di *Andekhân*; e dopo la morte del *Sultano Ahmed* nell'anno 899., salì sul Trono della *Gran Bukaria*; ma cinque anni dopo, vale a dire nel 904. *Shay Beg Sultano* avendo fatta invasione in tal paese con un'armata di *Uzbeki* venuti di là dal fiume *Sihûn* o *Sîr*, lo discacciò dal suo regno, e ne prese possesso egli medesimo; di maniera che dopo tal tempo niun Principe della stirpe di *Timûr* quivi regnò. *Bâbr* dopo la sua espulsione si ritirò a *Gaznan* o *Gazna*, e quindi nell' *Hindustân*, ove fece considerabili conquiste, sopra le quali regnò fino all' anno 937. dell'*Egira*, Anno Domini 1530. (*a*). Ma poichè noi averemo occasione di parlare più diffusamente delle sue azioni, allorchè verremo a trattare della stirpe o discendenti di *Timûr*, che regnarono nell'*India* sotto il nome di *Jagatay* e *Gran Mogolli*, non diremo altro presentemente intorno alli medesimi.

C A-

(*k*) D'Herbelot, ubi supra; pag. 39.
(*l*) Texeira, pag. 319.
(*a*) D'Herbelot, pag. 38. 163. art. Abusaid Mirza & Miran Shah.

CAPITOLO IX.

Delli Principi discesi da Timùr *, i quali regnarono nel* Khorassàn, *ed in altre parti d'*Iràn *dopo la morte di* Shàh Rùkh.

8. *Sultano* Bàbr.

Stato d'Iràn.

COnciossiachè dopo la morte di *Timùr*, l'Imperio cadde in divisioni e di- sordini, l'istesso accadde similmente dopo quella di *Shàb Rùkh* suo figliuolo; in guisa che a riserba de' dodici anni, durante il corso de' quali *Abusaid* tenne il *Khorassàn*, questa Provincia con alcune vicine contrade fu posseduta da altri Principi discesi da *Shàb Rùkh*, e non da coloro, che furono i suoi immediati successori nella *Gran Bukaria*.

Baysanker, figliuolo di *Shàb Rùkh*, essendo morto nell'anno 837. durante la vita di suo padre, lasciò tre figliuoli *Rokno'ddin Alao'ddavvlet*, il *Sultano Mohammed*, ed *Abu'l Kassem Bàbr*, i quali tutti fecero un gran romore nel Mondo. *Shàb Rùkb* dopo la morte di *Baysanker* diede gl'impieghi di suo padre al maggiore, e non altro che pensioni agli altri due Principi.

Alao'ddavvlet *s'impadronisce di* Heràt.

Subito che *Alao'ddavvlet* intese la morte di *Shàb Rùkb* suo Avo s'impossessò della Città di *Heràt* Capitale del *Khorassàn*, sotto pretesto di quivi comandare in favore di suo zio *Ulug Beg*, il quale regnava in *Samarkànt*. Egli quivi trovò gran tesori, che furon da lui saccheggiati, ed arrestò la persona di *Abdo'llatif* figliuolo di *Ulug Beg*, che tenne prigioniero per un considerabile tempo; ma *Ulug Beg* avendo passato l'*Amù* con un poderoso esercito dalla *Gran Bukaria*, lo distece, ed obbligò a fuggirsene presso il *Mirza Bâbr* suo fratello. Questi due Principi unirono insieme le loro forze, e marciarono ad opporsi al loro zio, il quale giudicando, che il partito fosse uguale, li lasciò in possesso di *Heràt*, e quindi fece ritorno a *Bâlk* (a).

Bàbr *s'impossessa del* Jorjàn.

Anno Domini 1446.

Essendo morto *Shàb Rùkb* nell'anno 850., il *Mirza Bàbr* che allora governava la Provincia di *Jorjàn*, entrò in quella del *Khorassàn*, ove *Alao'ddavvlet* suo fratello erasi già impadronito di *Heràt*, e si accampò colle sue forze presso la Città di *Tùs* o *Mashhàd* vicino il sepolcro dell'*Imamo Alì Riza*; ma per la mediazione degli amici, furono impedite le ostilità fra i due fratelli; e fu destinata la regione di *Kabushàn* per limite fra i loro Dominj nell'anno 851.; dopo di che *Bàbr* se ne ritornò ad *Astarabàd* Capitale di *Jorjàn*.

Si oppone ad Ulug Beg.

L'anno seguente avendo *Bàbr* ricevuto avviso che suo zio *Ulug Beg* era in arme ne' confini di *Bastàm*, e *Damegàn*, e che avea già passato il ponte nominato *Pul Ibrishìm* o sia il *Ponte di Seta*, per attaccare suo fratello *Alao'ddavvlet*, mandò *Kalìl Hendùgha*, ch' era uno de' suoi Generali, affinchè seguitasse il *Sultano*, e quindi marciò egli medesimo colle sue migliori truppe verso *Heràt*, per tagliargli il passaggio in quella Città. Or poichè questa marcia obbligò *Ulug Beg* ad abbandonare il *Khorassàn*, *Bâbr* tostamente si rese padrone di *Heràt*, che suo fratello *Alao'ddavvlet* avea di già abbandonata, ove esercitò gran violenze verso quegli abitanti. Ma alcun tempo dopo eglino si vendicarono di lui, imperocchè *Yàr Alì* il *Turcomanno* essendosi avanzato per assediarlo, i Cittadini diedero in mano al suo nemico una delle loro porte, e l'obbligarono a fuggire al Castello di *Ektiaro'ddin*, che fu da lui saccheg-

Conquista Heràt.

 giato,

(a) D'Herbelot, pag. 83. art. Alaeddoulat.

Il Sultano Bâbr.

giato, e non molto dopo abbandonato. Or veggendosi *Yar Alì* padrone di una Città sì possente, s'immaginò, che la guerra fosse già interamente finita, onde non pensò ad altro, che a darsi bel tempo e divertirsi, quando le truppe di *Bâbr*, le quali tuttavia andavano scorrendo vicino *Herât*, trovarono un' opportuna occasione, circa tre settimane dopo, d'impossessarsi di una porta; ed avendo sorpreso *Yâr Alì* in mezzo delle sue dissolutezze, lo condussero innanzi a *Bâbr*, il quale ordinò che gli fosse tagliata la testa nel pubblico mercato.

Mette in prigione Alao'ddavvlet

Essendo *Bâbr* in tal guisa divenuto padrone del *Khorassân*, diede la Città di *Tùn* a suo fratello *Alao'ddavvlet*, il quale non era comparso dopo la sua fuga da *Ulug Beg*; ma poco tempo dopo avendo conceputa qualche gelosia di lui lo fece arrestare con *Ibrahìm* suo figlio, e li mandò prigionieri ad *Herât*. Dopo di ciò, essendosi egli dato in preda alli piaceri, e trascurando gli affari, i suoi ufficiali commisero molti disordini nella Città; ma la ribellione di *Shâh Hussayn* nella Provincia di *Sajestân*, la quale dipende dal *Khorassân*, lo risvegliò dalla sua indolenza; sicchè avendogli fatte pigliare le arme, marciò contro il ribelle con tanta speditezza, che non trovandosi preparato ad incontrarlo si sottomise a pagare un'annuo tributo. Fra questo mentre l'Amiro *Hendùgha*, mal soddisfatto del frettoloso temperamento di *Bâbr*, postosi alla testa di molti malcontenti s'impadronì della Città di *Astarabâd*. *Bâbr* immediatamente si pose in movimento colle sue forze, e gli diede battaglia, la quale sul principio riuscì infelice al *Sultano Abusaìd*, che comandava la sua armata; ma finalmente *Alì Behâdr* suo secondo Generale uccise *Hendûgha*, e ne ottenne una compiuta vittoria (*b*)

Alao'ddavvlet sen fugge presso Mohammed.

In questo tempo *Alao'ddavvlet* scappò via della prigione, e se ne fuggì nell' *Irâk* presso *Mohammed* suo fratello, il quale dopo la morte di *Shâh Rùkh* loro zio, s'impossessò di quella Provincia, unitamente con *Pârs* o *Persia Propria*; e facendo tuttavia nuovi acquisti ogni giorno erasi avanzato fino ai confini del *Khorassân*. *Bâbr* gli andò all' incontro con una considerabile armata, ma vi fu intieramente disfatto dalli suoi due fratelli, ed obbligato a ricovrarsi nel Castello di *Omâd*; mentrechè *Mohammed* entrò in *Heràt*, e diede il *Mirza Ibrahìm* a suo padre *Alao'ddavvlet*. Qualche tempo dopo *Bâbr* lasciò *Omâd*, e per la strada di *Abiurd* o *Bavverd* marciò verso *Astarabàd*, sapendo che gli abitatori erano malcontenti dell'*Amiro Haji Janashirân*, che *Mohammed* avea fatto Governatore. Questo ultimo uscì ad incontrarlo a *Tùs*, ed ebbe col medesimo una ostinata battaglia che perdette; ed essendo stato fatto prigioniero con diversi ufficiali furon tutti messi a fil di spada. Il *Sultano Mohammed*, che avea ricevuto avviso di questa marcia, si affrettò in sostenimento di questo Generale; ma avendo inteso per la strada, che il medesimo era stato sconfitto, talmente si affrettò con soli 300. cavalli, che sorprese *Bàbr* nel suo campo, ed obbligollo a fuggirsene indietro nel Castello di *Omâd*.

Ricupera Heràt.

Tuttavolta però il vincitore, affinchè il nemico non si potesse accorgere della scarsezza delle sue truppe, si ritirò anch' egli nel suo primiero campo, dove rimase attonito per non averci trovato neppure uno de' suoi soldati, i quali si erano tutti dispersi per un falso romore sparsosi della sua disfatta. Nel tempo medesimo egli fu informato che suo fratello *Alao'ddavvlet*, ch'egli avea mandato a *Karmasìr* nel *Kermân* prima della battaglia, prendendo vantaggio della seconda ritirata di *Bâbr* in *Omâd*, erasi portato ad *Heràt*, e vi era stato ammesso dagli abitanti. Queste notizie sorpresero di molto *Mohammed*, il

(*b*) D'Herbelot, pag. 164. art. Babor.

il quale veggendo che tutti i vantaggi, ch' esso avea guadagnati per mezzo della guerra solamente servivano ad esaltare *Alao'ddavvlet*, lasciò il *Khorassân* in disgusto, e fece ritorno ad *Irâk*. Non si tosto *Bâbr* ebbe intesa la ritirata di suo fratello *Mohammed*, che lasciò il Castello di *Omâd*, e marciò ad attaccare *Herât*, la quale avendo *Alao'ddavvlet* lasciata al suo avvicinamento, egli per la seconda volta entrò in quella Città; ma non contento di tale conquista, egli marciò a *Bâlk* ove erasene fuggito suo fratello; ed avendolo discacciato eziandio da quella Città lo perseguitò dentro le montagne di *Badakshân*, finattantochè egli non potè procedere più innanzi per cagion delle nevi. Così *Bâbr* divenne padrone di *Bâlk*, *Kondûz*, e *Baklân*, dove avendo lasciati Governatori fece ritorno ad *Herât*; ma rimase grandemente sorpreso nel suo arrivo trovando, ch' erasi ribellato *Avìs Beg*, cui aveva egli confidata la guardia del Castello di *Ektiaro'ddîn* (c).

I. Sultano Bâbr.

Alao'ddavvlet nuovamente sen fugge

Perchè questa fortezza è talmente situata, che affatto non si può entrare nella Città, senza passare per un corritojo che comunica colla medesima, il *Sultano* in vece d'imprendere a pigliare per forza una piazza, ch' era capace di fare una grande resistenza, pensò ad uno stratagemma che gli riuscì secondo il suo desiderio: imperciocchè mandò un' ordine al Governatore, proibendogli di muoversi od uscire dal Castello, allorchè egli facesse la sua entrata dentro la Città: quindi mandando innanzi tutta la sua banda di Musici nella sera, egli mischiò tra loro alcuni de' suoi più prodi ufficiali. Essendo costoro arrivati vicino la Città sparsero voce che il *Sultano* era venuto. A tali notizie *Avìs* immediatamente mandò suo figliuolo nel corritojo per riceverlo, e quindi seguì d'appresso anch' egli medesimo, avendo lasciato suo fratello nella fortezza, ch' egli tenne ben chiusa: ma *Sheykh Mansûr*, ch' era uno de' pretesi Musici, si avventò in prima contro il figliuolo di *Avìs Beg*, che uccise, e i suoi compagni fecero l'istesso col padre; dopo di che *Bâbr* non incontrò niuna difficoltà in farsi arrendere il suddetto Castello. Nel tempo medesimo essendo stato informato che *Alao'ddavvlet* suo fratello stava nascosto nella tenda di *Eskânder Beg*, ch' era nella retroguardia del suo campo, esso lo fece di là pigliare, e porre sotto una ben forte guardia.

Il Sultano Bâbr ricupera Herât.

Nell'anno 855. il *Sultano Bâbr* si portò a passare l'inverno ad *Astarabâd*, ed in appresso egli si trattenne alcun poco a *Bastâm*, ove essendo stato informato che *Mohammed* suo fratello si apparecchiava di bel nuovo a fargli guerra, gli mandò un' Ambasciatore per ottener la pace a qualunque costo. Il *Sultano Mohammed* non parve inclinato a concedergliela, poichè pretendeva quella parte del *Khorassân*, che appartenevasi all' *Irâk*; pretendea che la monera che quivi coniavasi dovesse portare la sua impronta; e che il suo nome si dovesse mentovare nelle pubbliche preghiere. Pur non di meno *Bâbr* consentì a tutte queste domande piuttosto, che incorrere in una guerra, sicchè avendo lasciata *Bastâm*, si portò nella contrada di *Mazanderân*. Fra questo mentre *Mohammed* niun riguardo prestando al trattato, che avea fatto con suo fratello, marciò colla sua armata verso il *Khorassân*, e si avanzò fino alla Città di *Esferayn*. *Bâbr* rimase in estremo imbarazzato per questa violazione del trattato, sicchè avendo raccolte in fretta tutte quelle truppe che potè, marciò verso il fratello, il quale lo incontrò a *Kaburân*, dove fu data una delle più sanguinose battaglie, di cui facciasi mai ricordanza nella Storia. I due *Sultani* operarono prodigj di valore, e la vittoria per lungo tempo sembiò dubbiosa da qual parte si dovesse dichiarare; ma finalmente *Mohammed*, essendosi fatto trasportare tropp' oltre dal suo coraggio, si vide improvvisamente circondato e fatto prigioniero (d).

Disfà Mohammed.

Anno dell'Egira 855. Anno Domini 1451.

Aven-

(c) D'Herbelot, pag. 161.
(d) D'Herbelot, pag. 161.

Il Sultano Bàbr mette a morte

Avendo *Bâbr* in questa maniera guadagnata questa sì importante vittoria, ordinò senza niun rimordimento, che fosse fatto morire *Mohammed*; ed essendosi così liberato dal suo fratello più giovane, ordinò che si fossero cavati gli occhi al maggiore *Alao'ddavvlet*, ch'egli teneva in prigione; ma le persone che furono destinate a fare una tale operazione, mosse a compassione di questo Principe, passarono il ferro infocato innanzi alli suoi occhi in maniera tale, che non lo privarono di vista. Dopo di ciò credendosi *Bâbr*, che non averebbe più alcun disturbo dalli suoi fratelli, marciò verso la Provincia di *Fârs*, per pigliarne possesso, come a lui pertinente per la morte di *Mohammed*. I gran Signori di quella regione si portarono da lui a prestargli omaggio, ed egli trionfante entrò nella Città di *Shiràz*: ma appena vi fu giunto, quando ricevette notizia, che *Jehan Shàh* il *Turcomanno* figliuolo di *Kara Yusef* era entrato nell'*Iràk Persiana* con un considerabile numero di forze, ed avea già posto l'assedio alla Città di *Kòm*. Tali notizie gli fecero lasciare *Shiràz*, il cui Governo esso diede al *Mirza Sanjar* (A), ch'era uno de' suoi parenti, per isfogare la sua rabbia contro quel *Turcomanno*, quando egli fu arrestato da notizie più infauste venute da *Herât*, cioè che suo fratello *Alao'ddavvlet* assistito dall'*Amiro Yadighiar Shâb*, e molti de' suoi stretti parenti, già si trovava nel campo in traccia di lui.

Quindi sconfigge ancora Alao'ddavvlet

A tali notizie giudicando egli cosa di maggiore importanza di preservare il *Khorasân* che l'*Iràk*, fece ritorno ad *Herât* per la strada di *Yezd*, ove lasciò a comandare il *Mirza Kalìl* figliuolo di *Jehàn Ghìr*; ma prima ch'egli arrivasse, l'*Amiro Pìr Darvvish* e gli altri suoi Generali nel *Khorasân* aveano pacificate le turbolenze, con obbligare *Alao'ddavvlet* a ritirarsi a *Ray* (nel *Kuhestân* dell'*Irâk Persiana*). Avendo *Bâbr* così ristabilita la pace ai suoi Dominj non rivolse ad altro i suoi pensieri, se non che a divertirsi e darsi in preda de' suoi piaceri, quando nell'anno 857. (B) *Sanjàr* e gli altri Signori, ch'esso avea lasciati a *Shiràz* essendo stati messi in fuga da *Jehàn Shâh*, arrivarono ad *Herât*; laonde egli si pose in cammino per portare la guerra dentro l'*Iràk* ed *Azerbejàn*, di cui si erano impadroniti i *Turcomanni*. Essendo giunto ad *Astarabâd*, egli quivi si trattenne il tempo del digiuno di *Ramazan*; ma quando poi fu già pronto a marciare avanti, ricevette notizia da *Bàik*, che il *Sultano Abusaid*, il quale regnava nella *Gran Bukharia*, avea passato l'*Jihùn*, ed avendo sconfitti ed uccisi i suoi Generali, stavane accampato presso quella Città.

Anno Domini 1453.

Il Sultano Bàbr *marcia contro del Sultano* Abusaid.

Avendo *Bàbr* riflettuto in questa occasione, come lo avea fatto anche prima, ch'era di maggiore importanza di preservare il *Khorasân*, che conquistare l'*Iràk*, lasciò i *Turcomanni* in libertà di proseguire le loro conquiste, e se ne marciò in dietro ad *Herât*.

Allora quando fu arrivato a *Morgàb*, furono recate notizie, che *Abusaid* avea ripassato il fiume *Jibùn*; ma ciò non lo impedì di procedere innanzi verso la *Gran Bukbaria*, nella quale entrò con passare a guazzo un tal fiume a *Kondùz*, e *Baklàn*. *Abusaid* veggendosi così incalzato, gli mandò Ambasciatori con proposizioni di pace: ma egli senza volerli sentire continuò la sua marcia, finchè giunse una lega lungi da *Samarkant*, ove standolo aspettando diversi personaggi di gran conto, per disporlo a conchiudere un qualche aggiustamen-

(A) Ci vien detto da *D'Herbelot* nell'articolo di *Sanjàr Mirza*, ch'esso fu figlio di *Ahmed*, figlio di *Baycra*, figliuolo di *Omar Sheykh*: ma poichè *Baycra* o *Bayhara* fu il nipote di *Omar Sheykh* per parte di *Ali Eskander*, facilmente *Baycra* può essere un' errore della Stampa in vece di *Bayera*, il quale fu il settimo figlio di *Omar Sheykh*.

(B) In questo medesimo anno, ci vien detto che *Sheykh Bahao'l Haqua'ddin Omar* morì nella Città di *Hasara* in grande stima di santità; e che *Bàbr* immediatamente si portò a visitare i di lui figli, diede ordini per i suoi funerali, e portò eziandio la bara sopra le spalle per un tratto di strada.

ftamento, effo non diede loro altra rifpofta, *fe non che egli fi era troppo oltre avanzato, ficchè non poteva così prefto tornarfene in dietro*. Pur con tutto ciò dopo aver perduto un gran numero di ufficiali, ugualmente che di foldati, fenza guadagnarne alcun vantaggio in quaranta giorni di affedio, egli preftò orecchio a condizioni di pace, le principali di cui furono che l'*Jibùn* ad *Amù* doveffe feperare i due Dominj, e che fi doveffe fare il cambio de' prigionieri.

[margin: S. Sultano Bàbr.]

Dopo quefto concordato, *Bàbr* fe ne ritornò ad *Herât*, ove continuò a ftare in ripofo fino all'anno 859. quando veggendo che *Shàh Huffayn*, il qual era divenuto fuo tributario non operava bene nè per lui, nè per gli ufficiali, ch'effo mandò nella Provincia di *Sejeftàn*, diede ordine all'*Amiro Kalil Hendùgha*, che riduceffe quel Principe a ragione. *Kalil* difpofe le cofe così bene, che *Huffayn* fu obbligato a darfi alla fuga, nella quale perdette la vita per le infidie, che gli furono tefe da uno de' fuoi proprj domeftici; e così divenne *Kalil* padrone di tutto quel paefe, che porta il nome di *Nimrùz*, cioè il *Sud*, come anche di quello di *Roftam*, così detto dal famofo Comandante *Roftum* (B), ch'era nativo di tal luogo, e Governatore ancora. Nel tempo medefimo *Bàbr* diede al *Mirza Sanjar* il governo di *Marù* e *Mokhàn*. Tofto dopo alcuni Signori di *Mazanderàn*, ch'effo aveva imprigionati nel Caftello di *Omàdi*, uccifero il Governatore, ed ufcirono in campagna, ma furono toftamente ridotti ad obbedienza da *Jalalo'ddin Mahmùd* Governatore di *Tùs*.

[margin: Mette in pace il Sajeftàn. Anno dell'Egira 859. Anno Domini 1454.]

Nell'anno 860. avendo *Bàbr* ricuperata la falute dopo una pericolofa infermità, fi ritirò alla detta ultima Città per mutare aria, e portoffi a vifitare la tomba dell'*Imamo Riza*, da cui *Tùs* ha prefo il nome di *Mashhàd Mokàddes*, cioè a dire il *Santo Sepolcro* (C). Quivi effo fece donativi degni di un gran Principe, ed oltre alla fua divozione, confumando intere giornate in quella mofchea, fi aftenne dal bere vino. Ma l'anno appreffo 861. effendofi dimenticato della fua rifoluzione, egli fi diede a bere del vino come prima; di modo che accecato da una forte paffione verfo un'ufficiale, mentre che ftava pigliando l'aria affifo in una fedia dopo un'eccesso di vino, la fua falute fi cambiò tutto ad un tratto improvvifamente, e fe ne morì la mattina feguente nell'appartamento delle fue donne. Quefto Principe fu molto compianto da tutti li fuoi fudditi, e fu fotterrato fotto una cupola a fianco dell'*Imamo Riza*. I medici avendo efaminato il fuo cadavero ebbero qualche fofpetto, che gli foffe ftato dato il veleno; ma gli uomini dabbene giudicarono, che la fua morte foffe ftata cagionata per un miracolo particolare operato dal loro *Imamo*. Eglino attribuifcono a quefto Principe dieci anni di regno, da che principiò a portare lo fcettro in *Jorjàn*; ma propriamente parlando, egli non regnò più che fette anni nel *Khorafsàn*, *Mazanderàn*, e *Tokhareftàn*.

[margin: Morte del Sultano Bàbr. Anno dell'Egira 860. Anno Domini 1455.]

Egli fu fucceduto ne' fuoi dominj dal *Mirza Shàh Mahmùd* fuo figliuolo, il quale nell'anno 862. effendo ftato obbligato dai *Turcomanni* a fuggire nel *Sajeftàn*, fu l'anno appreffo uccifo in battaglia, ch'effo diede nell'*Hindoveftàn*, come fi è già riferito avanti nel regno di *Abufaid*, il quale in tal maniera divenne padrone del *Khorafsàn*, che tenne fino alla fua morte (e).

[margin: Mahmùd Mirza fuccede al Sultano Bàbr.]

Effen-

(B) Per la contrada di *Nimrùz*, fi devono intendere le Provincie di *Sajeftàn* e *Siftàn* e *Màkran*, che portano eziandio un tal nome; e per la contrada di *Roftàm*, fembra che fi debba intendere la Provincia di *Zableftàn*, dove nacque *Roftàm*, e di cui effo fu Governatore. Egli è il gran campione de' *Perfiani* nelli tempi, ch'effi contano favolofi.

(C) Piuttofto il luogo fanto di martirio, come fignifica la parola *Mashhàd*, poichè *Riza* fu quivi uccifo. Noi qui lafciamo di portare due o tre paffi fuperftiziofi riferiti da' *Maomettani*, li quali non fono meno vifionarj degli altri popoli.

(e) D'Herbelot, pag. 162.

Indi regna Yadighiar Mirza.

Essendosi per tal modo estinta la schiatta di *Bàbr*, come anche quella di *Alao'ddavvlet*, solamente vi rimase il *Mirza Yad ghiar* o *Yadighiar* figliuolo del loro fratello *Mohammed*, ultimo *Sultano* dell' *Irak Persiana*, e *Tàri*. Non apparisce, ove siasi ritirato questo Principe immediatamente dopo la morte di suo padre; ma nell' anno 873. noi lo troviamo nella Corte di *Hassan Beg*, od *Uzùn Hassàn* Principe della dinastia della *Pecora Bianca*, il quale avea nell'anno avanti posto fine alla dinastia della *Pecora Nera*, per la morte di *Jehàn Shàh*. Quindi avendo *Hassan Alì* figliuolo di *Jehàn Shàh* indotto *Abusaìd* a far guerra in favor suo contro di *Hassan Beg*, il *Sultano* nell'anno sopra mentovato marciò verso *Karabàgh*, ove essendo stato sbarattato dalle congiunte forze del *Turcomanno* e di *Yadighiar Mirza*, *Hassan Beg* fece che gli ufficiali del *Khorassàn*, i quali erano nell' armata di *Abusaìd*, riconoscessero *Yadighiar* per legittimo Imperatore, e successore di *Timùr*, siccome egli medesimo avea fatto prima, probabilmente in risentimento per avere *Abusaid* assistito al suo rivale *Hassan Alì*.

Anno dell'Egira 873. Anno Domini 1468.

Yadighiar *Mirza.*

Yadighiar *Mirza riduce in servitù il* Khorassàn.

Yadighiar dopo di questo evento si portò nel medesimo anno ad assediare *Astarabàd*; ma in tale sua intrapresa gli si oppose il *Sultano Hussayn*, ch'era già in possesso del *Khorassàn*, il quale soccorse quella Città, e disfece le sue truppe. *Yadighiar* ricevuta ch'ebbe una tal ripulsa si ritirò presso *Hassan Beg* a *Taùris*, il quale nell'anno seguente lo assistette la seconda volta, e gli diede truppe colle quali esso ruppe *Hussayn*, obbligandolo a fuggire verso *Fariàb* e *Bàlk*. Per questa vittoria *Yadighiar* divenne padrone del *Khorassàn*; ma poi si diede così intieramente in preda alli suoi piaceri, che del tutto trascurò i suoi affari, e non prese ulteriori precauzioni, come se non avesse niun competitore alli suoi dominj. Questa di lui insensibilità diede agio ad *Hussayn* di aspettare qualche opportuna occasione onde attaccarlo inaspettatamente, la quale se gli presentò non molto dopo; imperocchè avendolo sorpreso in mezzo alli suoi disordini e dissolutezze, con soli mille cavalli, egli l'uccise nell'anno 875. e questo Principe fu l' ultimo della famiglia di *Shàh Rùkh* (*f*), che regnò nel *Khorassàn*.

Il Sultano Hussayn *succede al trono.*

Hussayn Mirza fu figlio di *Mansùr* od *Almansùr* figliuolo di *Baykhara*, figliuolo di *Omar Sheykh*, secondo figliuolo di *Timùr*. Egli fu soprannominato *Abu'lghàzi*, a riguardo delle sue vittorie; ma noi non abbiamo da aggiugnere che pochissime cose intorno alle medesime, poichè quanto al resto se n' è già parlato da noi nelli regni precedenti. Dopo la disfatta e morte di *Yadighiar Mirza* suo stretto parente nell' anno 875. egli salì sul trono del *Khorassàn* in *Heràt* Capitale di tal paese. Ma una tal conquista non gli procacciò una ferma e stabile quiete, poichè fu impegnato in varie guerre coi *Tartari Uzbeki*, li quali fecero frequenti scorrerie nelli suoi territorj, ed aveano già discacciato il *Mirza Bàbr* fuora della *Gran Bukharia*, della quale erano essi già divenuti padroni. Contro di costoro novellamente venuti, egli ottenne alcune segnalate vittorie, e formò disegno di volerli scacciare, ma se ne morì, mentre che trovavasi per la strada verso *VVaddekis* (D), nell' anno 911. dopo un regno di 36. anni sopra tutto il *Khorassàn*. Questo Principe, che fu un grande amatore della virtù e delle scienze, lasciò di se diversi figliuoli (*g*).

Anno dell'Egira 875. Anno Domini 1470.

Anno dell'Egira 911. Anno Domini 1505.

Badio'zzamàn *succede al Sultano* Hussayn.

Badio'zzamàn (E) e *Mozaffer*, due figliuoli di *Hussayn*, regnarono amendue insieme in *Heràt*, dopo la morte del loro padre, ma non si goderono lungamente

(D) Questo è forse un'errore in iscambio di *Badekis*.

(E) *Badia al zamàn*, o pure secondo che si pronunzia *Badio'zzamàn* significa *la maraviglia dell'età*.

(*f*) D'Herbelot. pag. 470.

(*g*) Texeira, pag. 320. D'Herbelot, pag. 464.

mente i suoi Dominj ; imperciocchè essendo stati invasi da *Shaybeg Khàn* degli *Uzbeki* , e non essendo capaci di potersi a lui opporre , abbandonarono la contrada in potér del nemico. *Badio'zzamân* si portò prima a *Kandahâr* , e di là fece passaggio a *Turshiz* , d'onde ritornò per attaccare gli *Uzbeki* con tutte quelle forze che gli potè riuscire di raccorre insieme . Ma essendo stato disfatto , egli se ne fuggì presso *Shàh Ismael Sofi* , che allora regnava in *Persia* , il quale gli diede alcune terre intorno a *Tauris* per suo mantenimento, oltre a dieci *Sharîfini* di oro ogni giorno per la sua tavola. *Bâdi* continuò a vivere in questa situazione per sette anni fino al 920. , quando il *Sultano Selim* Imperatore de' *Turchi* avendo presa *Tauris* dallo *Shàh* , egli fu condotto in *Costantinopoli* , dove se ne morì nell'anno 923. (*h*) . Quanto poi a *Mozaffer* , egli se ne morì nell'anno 915. nelle montagne del *Khorassàn* , nelle quali erasene fuggito per timore del sopra mentovato *Shaybeg* (*i*).

Abu'l Mahàn *Mirza ascende sul trono del* Khorassàn.

Vi rimanevano ancora due personaggi della posterità di *Timùr* , cioè *Abu'l Ma ân Mirza* , e *Ghil Mirza* . Cotesti Principi si unirono insieme con *Dhu'l Nun Argùn* Principe di *Kandahâr* , il quale marciando contro gli *Uzbeki* in sostenimento del loro diritto all'Imperio di *Timùr* , se li condusse seco ; ma egli rimase ucciso in battaglia ; e i due Principi essendo stati presi , e posti a morte , fu così posto fine all'Imperio de' discendenti di *Timùr* nel *Khorassàn* , dopo aver eglino quivi regnato per lo spazio di 80. anni (*k*).

(*h*) Texeira , pag. 321. D'Herbel. pag. 464.
(*i*) Al Jannabi apud Poc. Supp. ad hist. dynast. pag. 57.
(*k*) Ibidem .

LIBRO NONO

La Storia delli Shàh, *che regnarono in* Persia.

INTRODUZIONE

Della Famiglia Sofiana, *ed origine delli* Shàh.

La famiglia d' Ismaele.

ISmaele fu il fondatore di questa dinastia nella *Persia*, e fu soprannominato *Sùfi* o *Sofi*, della cui famiglia o discendenza farò pregio dell' opera di qui dare a chi legge anticipatamente un qualche saggio. Il padre adunque di questo sì rimarchevole personaggio fu *Sheykh Hayder* o *Haydr* figliuolo del *Sultano Juneyd*, figlio di *Sheykh Ibrahìm*, figlio di *Sheykh Alì* (A), figlio di *Sheykh Mùsa* o *Mùssa* (B), figlio di *Sheykh Sefi* (C), il quale fu il terzo decimo discendente per linea diretta mascolina da *Alì* (D), genero del profeta *Maometto*, ove si voglia prestar fede ai *Persiani*, i quali hanno per questa famiglia una grandissima venerazione (E).

Shàh Sefi.

Allora quando *Timùr Beg*, o sia il *Gran Tamerlano* ritornò nella *Persia* dopo la vittoria ottenuta da *Ilderìm Bayezìd*, egli seco lui condusse una gran moltitudine di gente dalla *Karamania*, ed altre parti dell'*Anatolia*; i quali tutti esso intendea di porre a morte in qualche rimarchevole occasione; e con tale risoluzione entrò in *Ardevìl* o *Ardebìl* Città di *Azerbejàn* circa 25. miglia all'Oriente di *Tabrìz* o *Tauris*, dove continuò a dimorare per alcuni giorni. In questo tempo soggiornava in tal Città una persona appellata *Sheykh Safi* o *Sefi* (F), riputata dagli abitanti come santa, e come tale tenuta da loro in molta stima e riverenza. La fama della buona vita e virtù di *Safi* mosse *Timùr* a desiderare ardentemente la sua amicizia; e con tal disegno andollo spesse volte a visitar in persona. Allorchè poi esso fu in punto di partirne da *Ardevìl*, egli andò a licenziarsi dal detto *Sheykh*, e come un segno della stima, che facea di lui, si offerì di accordargli qualunque favore fosse per domandargli.

Gloriosa azione di Shàh Sefi.

Sheykh Safi, ch' era stato informato del disegno, che aveva il conquistatore di porre a morte quei prigionieri, prevalendosi di una tale opportuna occasione, gli fece la sua domanda, cioè che volesse perdonare la vita a quelli sfortunati uomini. Essendo *Timùr* voglioso di rendersi obbligato l'animo dello *Sheykh* non solamente perdonò la vita alli medesimi, ma eziandio li diede in suo potere, affinchè ne disponesse come stimasse più espediente. Allora quando lo *Sheykh* gli ebbe in suo possesso li provvide nella miglior guisa che potè

(A) Egli è parimente chiamato *Khevvajeh* o *Khojeh Alì*.

(B) Appellato eziandio *Shadre'ddìn*.

(C) Come anche *Safie'ddìn*.

(D) Per mezzo del ramo di *Hussayn* secondo figliuolo di *Alì*, ch' è quello de' dodici *Imami*, secondo i *Persiani*. Vid. D' *Herbelot*, art. *Haidar*.

(E) Puoi osservare in quest' occasione i viaggi del Signor *Giovanni Cardino* fatti in *Persia* &c. *tom. II. pag.* 227. Noi ci serviamo della edizione *Parigina* in quarto, in tre volumi.

(F) *Safi* o *Sefi* significa *Scelto*, e quindi è derivata la voce *Mostafa*. Alcuni la chiamano da ciò la stirpe o famiglia *Safevi*.

Introduzione.

poiè di abiti, ed altre cose necessarie, e poscia licenziolli perchè se ne ritornassero alli loro respettivi paesi. Questo sì grande esempio di universale benevolenza talmente guadagnò a lui l'animo di quella gente, e de' loro compatriotti, che in segno di gratitudine si portarono in gran numero a vedere *Safi*, portandogli ancora de' donativi; e questo fu da lor fatto sì frequente, che pochi giorni passavano, ne' quali egli non fosse visitato da molti di loro (*a*).

Sultano Juneyd.

Nè a vero dire un tal rispetto e stima andò a cessare colla vita di coloro che l'aveano da lui ricevuta; poichè la loro posterità continuò a rendere l'istesso tributo di ricognizione alla stirpe di *Safi* fino ai giorni del *Sultano Juneyd* (G) suo terzo nipote, il quale visse ne' giorni di *Jehàn Shàh*, figliuolo di *Kara Jusef* terzo Principe della dinastia detta *Kara Koyunlù*. Questo Principe essendo divenuto geloso della grande autorità, cui era giunto *Juneyd* per quel vasto numero di tali concorrenti e seguaci, che consistevano in cavalleria e fanteria, e da cui esso era continuatamente assistito e corteggiato, gli ordinò a non più ricevere le visite di tal moltitudine di popolo. *Juneyd* con grande odio si risentì di quest' ordine, e per evitare un secondo messaggio più dispiacente se ne andò via coi suoi devoti da *Ardebìl* a *Diyàrbekr*, ove *Uzun Hassan Beg*, che allora quivi regnava, lo ricevette molto gentilmente, e gli diede in moglie sua sorella *Kadìja Katùn*, la quale gli partorì un figlio nominato *Hayder* o *Haydr*.

Conquista Shirvàn.

Juneyd fu di gran giovamento ad *Uzun Hassan* per il corso di parecchi anni, specialmente nella sua incursione dentro il *Gurjestàn*, ch' esso frequentemente fece sotto pretesto di religione. Finalmente essendo entrato nel regno di *Trabisonda*, ed avendone ucciso il Re, egli alcuni anni dopo collocò sul Trono il suo figliuolo *Haydr*, il quale lo tenne dopo la morte di suo padre. Essendosi *Juneyd* arricchito col saccheggio, ch' egli avea preso nelle sue varie spedizioni dalli *Georgiani* ed *Armeni*, si andò a stabilire nella provincia di *Shirvàn*. Ma le sue grandi ricchezze, aggiunte al numero de' suoi aderenti, da' quali esso era per ogni banda fortificato e difeso, talmente fecero entrare in gran diffidenza il popolo di quella regione, che formarono una cospirazione contro di lui, nella quale esso perì colla maggior parte de' suoi seguaci (*b*).

Sheykh Haydr.

Dopo che *Uzun Hassan* ebbe ucciso *Jehàn Shàh*, e si fu impossessato de' suoi Dominj, *Haydr* (H) fece passaggio ad *Ardebìl*, dove si prese in moglie *Alemshàh* (I) figliuola di *Hassan* sua propria sorella cugina, dalla quale egli ebbe *Alì Patshàh*, ed *Ismaele*, che nacque nell' anno 892. L'anno appresso *Hassan* diede ad *Haydr* alcune forze perchè facesse guerra a *Ferokzàd* o *Farrokyàzar* Re di *Shirvàn*, il quale aveva ucciso *Juneyd* in battaglia, mediante l'assistenza di *Yakùb Beg*, ch' era il Generale del *Turcomanno*; ma nel tentar che fece di vendicarsi della morte di suo padre, egli perdette la propria

Anno dell'Egira 892.
Anno Domini 1486.

(G) Chiamato eziandio *Abu'l Kassem al Kauvarini*.

(H) *Hayder* o *Haydr* è uno de' nomi *Arabi* per dinotare un Lione, ed è uno de' soprannomi o titoli di *Alì*, il quale parimente vien chiamato *Asàd Allah*, o sia il *Lione di DIO*. Quindi si trova frequentemente il nome di *Haydr* tra i suoi discendenti.

(I) I viaggiatori e Storici Cristiani ci dicono che il nome di lei fosse *Martha*, e che *Uzun Hassan* ebbe lei da *Despina* figliuola di *Kalo Joannes* Imperatore di *Trabisonda*, il quale la diede a lui per moglie, come appresso da noi sarà inserito in appresso. *Kempfero* tra gli altri ci dice, che il nome di lei fu *Martha*, ma non fa menzione su quale autorità ciò egli dica. Vid. *Amoenitates exoticæ*, pag. 9.

(*a*) Texeira, cap. 48. pag. 337. D. Herbel. pag. 503. art. Ismail Schah.

(*b*) Texeira, pag. 338. D' Herb. pag. 406. art. Guineid.

Introduzione. pria vita, e cagionò la distruzione di quasi l'intera famiglia *Sofiana* (K), ch' era numerosissima. Tutti i suoi figliuoli furono uccisi, eccetto che *Yàr Alì* ed *Ismaele* che furono presi. *Alì* fu in appresso posto a morte per ordine di *Rostam Beg*, come altrove già si riferirà; ed *Ismaele* essendo stato messo in libertà se ne fuggì a *Ghilàn* o *Khilàn*, dove continuò a vivere sei anni sotto la protezione di quel Re (L), ch' era amico di suo padre *Sheykh Haydr* (*d*); dopo di che lasciando egli quella contrada, ed il suo benefattore, cominciò a far comparsa nel Mondo nella seguente occasione.

Sheykh Haydar è ucciso in battaglia.

CAPITOLO I.

Il Regno di Shàh Ismaele Sofi.

I. Shah Ismaele Sofi.

Anno Domini 1498.

Conquista Shirvvàn.

Anno dell' Egira 906.

Anno Domini 1500. come anche l' Azerbejan.

VI era fra questo tempo fra i *Maomettani* un numero infinito di popolo disperso per l'*Asia*, che pubblicamente professavano la Setta di *Alì*; e tra costoro vi era un partito particolare che seguiva quella di *Haydr*, che *Sheykh Safi* uno de' suoi maggiori avea fatta pervenire ad un segno di grande stima. *Ismaele* adunque che aveva assunto il soprannome di *Sofi* (A), veggendo che tutta la *Persia* era in confusione per le turbolenze causate da coloro della famiglia di *Ak Koyunlù*; ed avendo inteso che vi era un gran numero della Setta *Haydériana* nella *Karamania* Provincia dell'*Anatolia*, si trasferì colà. Avendo quivi raccolti insieme 7000. di quel partito (B), che tutti eran addetti alla sua famiglia, nell'anno 906. allorchè non avea più di 14. anni, fece invasione in *Shirvvàn*; ed avendo assalito *Ferokzàd*, ch' egli considerava come l'uccisore di suo padre, con quel branco di uomini sbarattò, uccise, e divenne padrone del suo reame (C). L'anno appresso essendo mar-

(K) *Haydr* fu eziandio chiamato *Al Sùfi*, e *Sheykh Sufiyat*. quindi i suoi discendenti, che assunsero il nome di *Sùfi*, furono chiamati *Sufiyat* e *Haydariyat*, cioè *Sufiani* ed *Haydariani*. Li *Persiani* ci dicono che *Haydar* inventò per la testa un nuovo coprimento di color rosso con dodici pieghe intorno alla berretta, ch'egli ordinò che fosse portata da' suoi seguaci. Questo è ciò, che in *Persia* vien chiamato il *Tàj*, o sia la corona *Haydariana*; per la qual cagione i *Persiani* sono chiamati *Kezìl bàsh*, o *teste rosse*. Vid. *D'Herbelot bibl. Orient. Art. Haydar*, & *Pocock Suppl.* hist. *Dynast.* pag. 63. Nulla però di meno *Mircondo* ci dice, che *Ismaele* istituì il *Tàj*, dopo di aver presa la Città di *Tauris* da *Alvvand* nell' anno 907. dell' *Egira*, secondo il *Texeira* e *D'Herbelot* nella vita d' *Ismaele*; per cui si potrebbe intendere che lo avesse più generalmente portato in uso fra tutti li suoi sudditi.

(L) *Oleario* lo chiama *Pir Khàlem* lib. VI. pag. 343.

(A) *Sofi* significa propriamente nel linguaggio *Arabico* un' *uomo vestito di lana* dalla parola *Sof* o *Sùf*, che significa *lana*: ma vi ha più ragione da credere che una tal voce venga dal *Greco Sophos*; imperciocchè i *Musulmani* con ciò dinotano un *saggio* o *filosofo*, il quale vive separato e ritirato dal Mondo, con una spezie di religiosa professione. Per la qual cosa *Sofi* significa un religioso *Maomettano*, che parimente vien chiamato *Dervish* o *Darvvish* sì nella lingua *Turca*, che nella *Persiana*: e nel linguaggio *Arabico*, *Fakir*. *Shàh Ismael* dalli suoi maggiori prese l'appellazione di *Sofi*; donde molti de' nostri Storici e viaggiatori chiamano i Re di *Persia* in generale *Sofi*, o *Gran Sofi*. Ved. D'Herb. Art. Sofi p. 816. I *Turchi* per nemicizia e disprezzo lo chiamano *Sheykh Ogli*, cioè *il figlio dello Sheykh*.

(B) Questi secondo l'estratto di *Texeira* furono le tribù di *Estayalu*, *Shamlu*, *Takalu*, *Verfatlu*, *Rouvlu*, *Zulkaderlu*, *Avshabakr*, *Kayàr*, *Sufiyàh*, *Karayalak*, e molte altre.

(C) Secondo gli Storici *Persiani* dopo di aver lui soggiogata *Azerbejàn*, ed *Armenia*, fece guerra alli *Georgiani*, che obbligò a pagare tributo. Ved. *Chardin. Voy. en Perse.* Tom. 1. pag. 125.

(*d*) Texeira, p. 339. D' Herb. pag. 421. art. Haidar, & Pocock Suppl. pag. 63.

marciato da *Nakhchivân* colla sua armata a *Tauris*, dove *Alvvand* facea la sua residenza, questo Principe abbandonò la contrada, e fuggì via.

Dopo di un tal fatto, *Ismaele* si portò ad *Arzenjân*, e marciò colla sua armata dentro il Regno di *Zulkâder* (D): ma non sì tosto egli ebbe voltate le spalle, che *Alvvand* ritornò a *Tauris*; in cui soccorso essendosi affrettato *Ismaele*, il nemico se ne fuggì a *Baghdâd*, e di là fece passaggio a *Diyarbekr*, ove se ne morì due anni dopo, cioè nel 908. *Ismaele* si fermò a *Tauris*, ma mandò le sue forze dentro la *Persia* contro di *Moràd Beg*, l'unico rimasto Principe *Turcomanno*, il quale essendo stato disfatto colla perdita di 10000. uomini, l'anno seguente abbandonò in suo potere *Pàrs* e *Kermân*. Dopo di ciò, *Ismaele* si portò a passare l'inverno a *Kom* nell'*Iràk Persiana*, e di là mandò *Elias Beg* con un' esercito contro la Città di *Ray* o *Rey*, che per l'addietro era la Capitale di tal regione; ma conciossiachè *Husseyn Beg Jelobi*, il quale si era posto nella strada per incontrarlo, fosse venuto ad una battaglia, lo disfece ed uccise. *Ismaele* alle notizie di questa disfatta immediatamente si partì in cerca di *Husseyn*, il quale per tal motivo si ritirò nella ben munita fortezza di *Firùzkùh*. Lo *Shàh* assediò questa piazza, e con avere divertita l'acqua, che fu trasportata fuora per mezzo di acquedotti, obbligò il nemico ad arrendersi fra lo spazio di un solo mese.

Conquista parimente l'Iràk Persiana.

Anno dell'Egira 908. *Anno Domini* 1502.

Essendosi terminata questa guerra, nella quale, comechè fosse durata così breve tempo, vi perirono più di trenta mila uomini, *Ismaele* si partì alla volta del *Khorassân*. Ma egli non erasi troppo oltre avanzato, quando *Reysh Mohammed Karrabi* con alcune forze s' impossessò di *Yazd* in *Pàrs*. *Ismaele* si rivolse in dietro contro di lui; e dopo aver fatta un brava difesa prese sì la Città che il detto *Karrabi*, che fece ardere vivo. Questo accadde nell'anno 911. dopo di che essendo *Ismaele* marciato a *Shirâz* ordinò per mezzo di un bando, che ogni persona, la quale fosse stata nella guerra contro suo padre *Haydr*, fosse posta a morte, nella quale occasione perirono trenta in quaranta mila persone (✠). Nell'anno poi 914. mentre che svernava a *Turon*, il *Sultano Husseyn Mirza* Re del *Khorassân* lasciò di vivere; e *Shaybèk Khân* l'*Uzbeko* si rese padrone de' suoi Dominj, discacciandone suo figliuolo *Badi Azzamân*, il quale se ne fuggì ad *Iràk* per ricovero e protezione.

Conquista Pàrs o Persia Propria.

Anno Domini 1502.

Anno dell'Egira 911.

Anno Domini 1505.

Ismaele dopo di questo marciò colla sua armata nella regione di *Rumestàn*, o sieno i *Turchi* (E); ed avendo dato il Governo di *Diyârbekr*, a *Mohammed Khân Estayalu*, nell'anno 916. (F) si avanzò a *Baghdâd*, ove comandava *Baribeg*, il quale al suo avvicinamento lasciò la Città, e se ne fuggì insieme con *Moràd Beg*, che fu l'ultimo de' *Turcomanni* della famiglia di *Ak Koyunlù* nell' *Anatolia*, come in altro luogo sarà da noi narrato appresso. Così quella Capitale dell' *Iràk Araba* cadde nelle mani d'*Ismaele*, quantunque ci avesse perduto un gran numero di uomini in passando il fiume *Tigri* (G). Quindi rivolgendo il suo cammino verso la provincia di *Khuzestàn*, egli prese la Città di *Shuster*, che n'è la Capitale; e quantunque fosse il cuor dell' inverno,

Anno Domini 1508.

Conquista Baghdàd ed Iràk.

Anno dell'Egira 916.

Anno Domini 1510.

(D) O veramente *Dhulgàder* ed *Alaedeuler* nell' *Asia Minore*: egli è parte della *Capadocia* e *Cilicia*.

(✠) Ingiusto e sanguinoso mostro dissimile a *Sheykh Sefi* suo maggiore.

(E) Perchè i *Turchi* sono al presente in possesso della contrada de' *Romani*, od Imperio *Romano*, che *Rumestàn* significa.

(F) D'*Herbelot* nell' articolo *Baghdàd* ci dice, ch' ella fu presa nell' anno 1508. il che viene ad essere due anni prima.

(G) Secondo il sentimento del *Texeira*, egli perdette 12000. cavalli delli 16000. mentre che nuotava sopra quel fiume, e colli restanti 4000. prese la Città. Ved. Storia *Persiana* Part. 1. Cap. 21.

Shàh Ismaele Sofi disfà Shaybek.

Anno dell' Egira 917. *Anno Domini* 1511.

Anno dell' Egira 920. *Anno Domini* 1514.

E' disfatto Selim I. *il quale prende* Tauris.

Anno dell' Egira 1515. *Anno Domini* 1518.

Selim *s'impadronisce anche di* Diyarbekr.

verno, egli marciò in appresso colle sue forze dentro *Shirvvan*, ove ridusse in servitù le Città di *Bakù*, e *Darbend* (H).

Finalmente nell' anno 917., esso marciò dentro il *Khorassân* contro di *Shaybek Sultano Khàn*, il quale dopo la morte del *Sultano Hussayn* figliuolo di *Baykàra* nipote di *Timùr*, si era impadronito di quella Provincia. Nel suo avvicinamento l' *Uzbeko* si ritirò a *Marù* o *Maruvo*; ma finalmente essendo stato provocato a venire a battaglia, esso la perdette colla vita; e la conseguenza di una tal battaglia fu il possesso del *Khorassân*, e di *Mavvara'lnahr*. Due anni dopo nacque suo figliuolo *Tahmâsp* o *Tommaso*; e nell' anno 920. *Selim I. Sultano* de' *Turchi* si portò ad attaccare *Arzenjàn* lungo l' *Eufrate*. *Ismaele*, che in quel tempo trovavasi ad *Ispahàn* Capitale dell' *Irâk Persiana*, per arrestare i progressi degli *Ottomani*, si pose in cammino con le sue forze; e fu incontrato da *Selim* nelle pianure di *Chalderon* (I) vicino *Koy*, dove essendo stato disfatto *Ismaele* colla perdita di cinque mila uomini si ritirò a *Tauris*, e di là a *Kasbìn*. *Selim* proseguendo a far uso di sua buona fortuna si rese padrone di *Tauris*, dove essendosi trattenuto quindici giorni, se ne ritornò in *Amasia* nell' *Anatolia*. In questo anno *Kezilbash* uccise *Morâd Beg* nel *Diyarbekr*, e portò la sua testa a *Shàh Ismaele*. Nell'anno seguente *Selim* pigliò la importante fortezza di *Kemâk* (K): egli similmente conquistò il paese di *Alaedeulet*, e *Zulkâder* colli territorj di *Aleppo* nella *Siria*. Nell' anno 922. il *Sultano* s' impossessò di *Diyàrbekr* (L): dopo di che, stimando essere la conquista di *Egitto* di maggiore importanza, che quella della *Persia*, egli rivolse le sue arme verso quella parte nel seguente anno, e lasciò *Ismaele* in quiete; il quale dal tempo della sua disfatta non mai intraprese alcuna cosa di conseguenza fino alla sua morte: la quale accadde nell'anno 930. (M), dopo di essere vissuto 38. anni, ed averne regnati 24. contandosi dalla disfatta di *Ferokzâd* Re di *Shirvvàn*.

Anno dell' Egira 930. *Anno Domini* 1523.

Carattere d' Ismaele Sofi.

E' tenuto in gran riverenza e stima.

Questo Principe fu dotato di un coraggio imparagonabile, e fu intrepido ne' più gravi e massimi pericoli, fu terribile a' suoi nemici, ed un severo esecutore della disciplina militare; fu di un naturale piuttosto aspro e crudele, che benigno e mite: e fu a sì alto segno ambizioso, che spesse volte solea dire; *Che siccome in Cielo non vi ha che un solo* DIO, *così nella terra non vi doverebbe essere che un solo Re*. Conciossiachè egli assunse il nome di *Sofi* o *religioso* (N), perciò esso fu in estremo grado onorato e riverito da' sudditi suoi, l' entusiasmo o frenesia de' quali gl' indusse a pensare ch' ei fosse qualche cosa più che uomo; che anzi i suoi soldati gli averebbero voluto attribuire qualche spezie di divinità; ma per quanto altiero e superbo egli fosse, pure sempre ributtò tali onoranze (O); del che una volta ne diede un esempio segnalatissimo,

(H) Amendue situate lungo il lido del *Mare Caspio*; e la seconda viene scritta comunemente *Derbent*.

(I) D' *Herbelot* ha *Gialderan* (cioè *Jalderan*,) ch' egli dice che i nostri Autori chiamano *Chalderon*.

(K) Situata nella banda Occidentale del fiume *Eufrate*, 21. miglia al Sud di *Arzenjàn* ed *Arzengàn*.

(L) Quelli, che sono vaghi di risapere le particolari notizie di questa conquista, possono osservare il regno di *Selim* nella vegnente Storia *Ottomana*.

(M) Secondo *Oleario*, egli morì a *Kasbìn*, e fu sepolto in *Ardebìl*.

(N) D' *Herbelot* ci dice ch' egli affettò di essere stimato come profeta, ed anche divino; e ciò apparentemente con disegno di fargli acquistare un odio a riguardo della sua religione; tuttavia però riferisce il fatto del pozzo, recandolo con molta incoerenza. In ciò egli sembra meno sincero che *Texeira*, il quale essendo *Romano* senza dubbio averebbe voluto essere altrettanto disposto al pari di lui a voler narrare l' empietà d' *Ismaele*, ov' egli ne avesse veduto alcun fondamento per la medesima nel suo Autore.

(O) *Oleario* ci dice, ch' egli era riputato un grande osservante della giustizia; ma che non per tanto non faceva niuna difficoltà di bere vino, e mangiare carne di porco; che anzi in derisione della religione *Turca*, egli teneva un porco nella sua Corte che chiamava *Bayezid*.

mo, imperciocchè dopo aver guadagnata una importante vittoria, allorchè alcuni lo salutarono col titolo di Profeta, altri di Angelo, ed altri con quello di DIO, veggendo ch'egli non era atto a dissuaderli di prestare a lui un omaggio così empio, egli comandò che si fosse scavato un pozzo di gran profondità ed estensione; ed avendovi gittata dentro una delle sue scarpe, ordinò a colui che più di ogni altro lo amasse, che quivi ne andasse a ricercarla. Non sì tosto ebbe egli profferito un tal comando, che più migliaja di gente, per mostrare il loro zelo, vi saltaron dentro, ed in quel momento ch'essi furon giù calati, fu sopra di loro gittata tutta quella terra, ch'era stata scavata dal medesimo, gastigando così la loro empia follia con seppellirli vivi.

Anno Domini 1523.

Ismaele ebbe quattro figliuoli *Shàb Tahmasp*, *Aleas* od *Eliar Mirzah*, *Sam Mirza*, e *Bahram Mirza* (*b*). Gli Storici *Europei* ci danno un racconto molto confuso ed erroneo (P) dell'origine della famiglia ed Imperio delli *Shàb*. Quel che hanno essi scritto intorno ad *Ismaele*, e suoi successori, che hanno preso dalli viaggiatori, non è meno scorretto ed imperfetto; poichè i secondi hanno solamente riferito quello che aveano eglino stessi osservato, mentre che duravano i loro viaggi, o ricevuto da' nativi, senza consultarne gli Autori *Persiani*, sufficientemente almeno al proposito, sebbene alcuni di loro (Q) averebbero potuto essere capaci di farlo. *Oleario* ci ha dato un breve raccorto delli *Shàb* dalla loro origine fino al suo tempo; ma egli è per modo superficiale ed incerto in riguardo ad essi tutti fino a *Shàb Abbàs*, che per noi è di pochissimo servizio. Intorno ad *Ismaele*, esso ci informa che dopo di aver lui soggiogate alcune Provincie della *Persia*, marciò dentro la *Turchia* e disfece il *Sultano*; che in appresso egli conquistò l'*Iràk Araba*, il *Kurdestàn*, il *Diyàrbekr*, ed *Armenia* fino all'*Eufrate*: quindi avendo poste in sicuro le sue costiere contro i *Turchi*, rivolse le sue arme verso l'Oriente, e pigliò *Kandahàr* colla Provincia adiacente dal Re delle *Indie*; che dopo di questo, egli si portò a *Kasvuìn* o *Kasbìn* per essere incoronato: ma senza fermarsi più di quel che fosse bisognato per tal cerimonia, fece passaggio nella *Georgia*, ed avendo disfatto il Re chiamato *Simone Pàdishàh*, obbligollo a pagare annualmente cento balle di seta come in tributo.

Suoi figliuoli.

Mancanza di Autori.

(P) Vedi *Bizarro Rerum Persicarum Historia*, ch'è l'editore dell'ultima rivoluzione di *Krusinsky* nella *Persia* &c.

(Q) Come sono, *Della Valle*, *Erberto*, *Oleario*, *Tevenot*, *Tavernier*, *Cardino*, *Kempfero*, e pochi altri.

CA-

(*b*) Texeira, D'Herbelot, & Pocock; ubi supra.

CAPITOLO II.

Li Regni di Tahmàsp I. *ed* Ismaele II.

II. Shàh Tahmasp

TAhmasp (A) figliuol maggiore d' *Ismaele* succedette a suo padre. Egli ebbe diverse guerre nel *Khorassàn* contro degli *Uzbeki*, li quali essendosi impossessati di *Karazm* e della *Gran Bukharia*, che terminano la *Persia* verso il Nord, divennero molto importuni e molesti vicini; ma la guerra, ch' egli proseguì contro di *Solimano* (*a*) Imperatore *Ottomano*, fu di maggior considerazione. Essendosi *Solimano* avanzato colle sue forze per attaccarlo nell' anno 941. in tempo ch' egli aveva un'altra guerra per le mani nel *Khorassàn*, esso fu obbligato a ritornare col suo esercito per opporsi alli *Turchi*; tutta volta però egli sfuggì di venire a battaglia, a cagione della grande artiglieria, che *Solimano* avea seco condotta. Essendo entrato il *Sultano* in *Persia* pose l'assedio a *Tauris*, e la prese; ma poscia senza penetrare più a dentro in quella regione si fece indietro, e ritirossi a *Kara Amid* o sia *Diyàrbekr*.

Anno dell'Egira 941.
Anno Domini 1543.

Azioni e morte di Tahmasp

Subito che *Shàh Tahmàsp* fu di cio informato, egli attaccò il suo *Dundar* o sia retroguardia consistente in 17000. uomini, che secondo il costume de' *Turchi* erano stati lasciati, per impedire di essere sorpresi. Di fatto egli disfece questo corpo di truppe e ripigliò *Tauris*: ma conciossiachè *Solimano* fosse marciato indietro a tali notizie, lo *Shàb* fuggì innanzi a lui, e pose a guasto il suo proprio paese, per evitare così di essere perseguitato (*b*).

Anno dell'Egira 983.
Anno Domini 1575.

Tahmasp cominciò il suo regno nell' anno 930. e morì nel 983. dopo di aver regnato 53. anni (B). Esso fu avvelenato da una delle sue mogli, ch' era madre del Principe *Haydr* per un'acceso desiderio che avea di veder lui sul trono dopo la morte del padre; ma il di lei disegno rimase deluso per opera della di lui sorella, la quale corruppe uno degli ufficiali pertinenti al tesoro perchè lo uccidesse, allorchè si portasse a vedere che danaro avesse lasciato suo padre (*c*).

Tahmasp ebbe due altri figlinoli, cioè *Ismaele* e *Mohammed*, i quali regnarono amendue dopo di lui.

Anno Domini 1575.

Questa è tutta la narrazione istorica intorno a *Shàb Tahmàsp*, che ci è stata trasmessa dagli Autori Orientali (C). *Oleario* poi ci dice, che il *Sultano Solimano* prendendo vantaggio dalla debolezza di *Shàb Tahmasp*, il quale non eredi-

(A) I *Persiani* scrivono *Tahmàsp*, e gli *Arabi Tahmàsb*, che viene corrottamente nominato presso gli Autori *Europei Tamas*, e *Thamas*, o *Tommaso*.

(B) *Oleario* ci dice ch' egli morì agli 11. di *Maggio* dell'anno 1576. nel 68. anno di sua età, e 42. del suo regno, che viene ad essere 11. anni meno. *Minadoi* parimente ci dice, ch' esso morì alli 11. di *Maggio* dell' anno 1576.

(C) Sembra che D' *Herbelot* abbia preso l' intero articolo di *Thamasb* dalla traduzione che ha fatta *Gaudiero* degli annali *Turchi*, e dal supplemento che ha fatto il Dottore *Pocock* ad *Abulfaragio*. Molti di quelli, che si appartengono alla dinastia *Turcomanna*, si veggono in somigliante guisa trascritti e copiati dall' opere di *Pocock*, e *Texeira*; pur non di meno egli non averebbe potuto essere sfornito di buoni originali, qualora gli avesse consultati.

(*a*) Vedi in seguito la Storia di Solimano.
(*b*) Annal. Turc. apud D' Herbelot, p. 1016. art. Thahamasb.
(*c*) Ebn Yusef. ap. Pocock. Suppl. ad Hist. Dynast. p. 65.

ereditò le virtù e grandi prerogative d'*Ismaele* suo padre, ricuperò da' *Persiani*, per mezzo de' suoi Generali, tutto ciò ch'essi avean pigliato da' *Turchi*, eccetto che *Baghdad*, e *Vân*: che due anni dopo egli entrò nella *Persia* di persona, prese *Tauris* ed assediò *Sultania*, mentre che *Tahmasp*, che trovavasi a *Kasvvin* non ebbe coraggio bastante a tentare di torre via l'assedio; il che non per tanto accadde per un'accidente, imperciocchè nel mese di *Marzo* alcuni giorni prima del loro *Nevvrûz*, o sia giorno dell'anno nuovo, caddero sì abbondevoli piogge accompagnate da una violenta tempesta, e nel tempo medesimo liquefacendosi le nevi delle vicine montagne, tutte le valli furono inondate, ed il campo *Ottomano* venne con ciò a ricevere un notabilissimo danno. Questa improvvisa inondazione unita insieme al color dell' acqua, la quale probabilmente dalla natura del terreno, per cui passava, era divenuta rossigna, talmente spaventò *Solimano*, che immantinente sciolse gli accampamenti, e ritornossene a casa. Nella sua ritirata egli distrusse quanto mai se gli parò d'avanti: ma essendo stato assalito da' *Persiani* vicino *Betlis* o *Bedlis* fu assolutamente sconfitto.

Il quale si ritira.

Secondo il medesimo lodato Autore, i *Persiani* parlarono dispregevolmente non meno della sua condotta, che del suo valore (D). Essi lo tacciano di negligenza in amministrare la giustizia alli suoi sudditi, ed in aver lasciato tutto il maneggio degli affari alli suoi ministri. Essi lo biasimano ancora per aver data protezione ad *Humayùn* figlio del *Sultano Bâbr*, il *Mogollo* d' *Industân* (E), il quale fu discacciato fuor del suo Regno: nè esso volle restituire quel Principe, quando fu domandato dall'usurpatore; ma in questo egli fece piuttosto un'azione commendabile, che biasimevole (*d*).

Si è già osservato nel regno d'*Ismaele*, che la *Georgia* fu ridotta a pagare il tributo da *Sciàh Ismaele*. Un tal paese, oltre ai regni di *Kaket* e *Kartbuel* o *Karduel*, era in quel tempo divisa tra molti Principi feudatarj ch'erano continuamente in guerra tra loro medesimi: il che contribuì moltissimo alla rovina del tutto. Nel tempo di *Tahmàsp*, *Karduel*, o sia la *Georgia Orientale*, era posseduta da *Luarzab* (F), il quale lasciò due figli *Simone* e *Davide*, tra cui esso divise i suoi Dominj; ma poichè niun di loro si rimase contento della sua porzione, passarono a far guerra insieme, ed amendue implorarono l'ajuto di *Tahmàsp*. Essendo succeduto, che il più giovane fosse prima ricorso da *Tahmàsp*, questi rispose che gli averebbe dati tutti i territorj di suo padre, purchè si fosse fatto *Maomettano*. *Davide* consentì ad un tal partito, e si unì all'esercito *Persiano* ch'era composto di 30000. cavalli, ch'erano già entrati in quel paese. Di là egli fu mandato a *Kasbìn*; e subito che *Tahmâsp* lo ebbe in suo potere, esso fece la medesima offerta a *Simone*, il quale veggendosi premuto dalle arme *Persiane* si arrese, ma senza però rinunziare alla sua credenza. Essendo lo *Shâh* divenuto padrone di amendue i Principi e della loro contrada, mandò il maggiore prigioniero a *Jerghà* (G), vicino il *Mar Caspio*; e fece l'altro Governatore della *Georgia*, cambiando il

Riduce in servitù la Georgia, e li di lei Principi

(D) Pur non di meno *Cardine* secondo gli Storici *Persiani* ci dice ch'esso fu un Principe di coraggio, e felici successi, Ved. *Voy. en Perse* Tom. 1. pag. 125.

(E) In questo luogo *Oleario* la sbaglia in dicendo, ch'esso fu figlio di *Selim*, e che se ne fuggì per evitare gli attentati del suo zio *Jelalo'ddin Akbar*; laddove *Akbar* fu suo figlio, da cui egli non ricevette nessuna ingiuria. Egli fu discacciato dall'usurpatore *Shìr Khàn*, l'*Afghàn* ed *Avvguvàn*, ch'era il suo Visir, e fu ristabilito col mezzo ed ajuto di *Tahmàsp*.

(F) *Minadoi*, ed appresso a lui *Oleario* lo chiamano *Lavassap*,

(G) *Minadoi* dice il Castello di *Kabaka* fra *Kasbin* e *Tauris*. Ved. *Minadoi* nelle guerre tra i *Turchi* e *Persiani* pag. 4.

(*d*) Olear. ne' suoi Viaggi, l. 6. p. 345.

Anno Domini 1575.

suo nome di *Davide* in quello di *Davvd Khàn*; e nel tempo medesimo fece che sì egli che i Signori *Georgiani* dessero un giuramento di fedeltà, e che a lui mandassero per ostaggi i loro figliuoli (*e*).

Haydr usurpa la corona.

Shàb Tahmàsp ebbe da varie mogli undici figli (H), e tre figliuole: tra i maschi ve ne furono tre che sopravvivessero agli altri; *Mohammed*, il quale a cagione della sua debole vista, avea deposto ogni pensiero di governare, ed abbracciata una vita divota, fu chiamato *Khodàbandeh*, cioè *servo di* DIO; l' altro fu *Ismaele*, ed il terzo *Haydr*. Conciossiachè *Tahmàsp* portasse ad *Haydr* un' affetto particolare, era suo disegno di farlo suo successore; ed a tal fine lo ammise a parte del governo durante la sua vita. Allorchè lo *Shàb* fu vicino a morte, i gran Signori mandarono a chiamare *Mohammed*, il cui diritto per ragion di nascita si era di accettar la corona; ed al rifiuto che costui ne fece, ne diedero avviso ad *Ismaele* (I), che in quel tempo trovavasi prigioniero nel Castello di *Kahak*, ove era stato ristretto da suo padre per avere di suo proprio movimento fatte incursioni ne' dominj *Ottomani*, quantunque egli professasse la Setta *Turca*, ed odiasse la *Persiana*. Frattanto *Haydr*, che non avea più di 17. anni, divenuto impaziente di salire sul Trono, ebbe la presunzione di porsi la Corona in testa, e comparire in tal positura innanzi al moribondo suo padre.

Haydr è posto a morte.

E per guadagnare il suo punto con maggior efficacia, durante la lontananza d' *Ismaele*, egli ne sollecitò la sua sorella *Peria-Konkonna*, ch' era di età maggiore di qualunque de' di lei fratelli, affinchè facesse uso di quella grande influenza che avea presso i Grandi della Corte in suo favore.

La Principessa erasi già dichiarata in favore del fratello maggiore; ma pur non di meno temendo che *Haydr* sarebbe proceduto ad atti violenti, per i quali averebbe essa potuto essere impedita di assicurare la Corona per *Ismaele*, qualora si fosse opposta alle di lui pretensioni, permise, che il medesimo si assumesse il titolo di Re; e come tale fu riconosciuto per tutto il palazzo. Pur non di meno ella fece così ben custodire tutte l' entrate, che fu impossibile agli amici di *Haydr* di poterne recare di ciò alcun' avviso alla Città; di modo che il giovane Principe cominciando a diffidare della condotta di sua sorella, e temendo insieme, che il lor disegno fosse di sacrificare lui al risentimento di suo fratello, si andò a nascondere tra le donne, finattantochè *Shamal* di nazione *Georgiano* (K), suo zio per lato materno, avendolo scoperto gli tagliò la testa (*f*).

(H) *Erberto* dice 12. e ce ne reca i nomi cioè *Mahomet*, *Ismaele*, *Ayder-Cavvn*, *Solimano*, *Emangoly*, *Mamut Ally*, *Mustapha*, *Ally Cavvn*, *Ames Cavvn*, *Ebrahym*, *Hamze*, ed *Izena Cavvn*. Ved. *Herbelot Viag.* pag. 198.

(I) *Minadoi* pagina 1. dice che *Tahmàsp* destinò *Ismaele* per suo successore, ch' era stato imprigionato per la fierezza del suo coraggio.

(K) *Erberto* lo chiama *Sahamal Khàn*; e ci dice che *Haydr* non godette più di quattro giorni la corona; che *Peria-Konkonna* fu una dama di spirito marziale, e lo incoraggì a salire sul trono; ma pur non di meno dopo la sua morte invitò *Ismaele*. Ved. *Erbert.* viag. pag. 198. & seq.

Il

(*e*) Chardin voy. en Perse; tom. 1. p. 125. Olearius; pag. 345. Minadoi nelle guerre tra li Turchi e Pers. p. 4.

(*f*) Olearius. ubi sup. Herbert Viagg. p. 198. Minad. pag. 6.

Il Regno d' Ismaele II.

3. Shàh Ismaele II.

ISmaele essendo stato in tal guisa elevato al Trono dalla prigione, ov' era stato ristretto 25. anni, per maneggio di sua sorella, per ricompensarla di un tal favore la fece porre a morte. Tutta volta però egli non sopravvisse lungamente al suo parricidio, imperciocchè se ne morì alli 13. di *Ramazàn* nell' anno 985. (*A*) dell'età di sopra 50. Fu creduto che la sua morte si fosse proccurata per mezzo del veleno infusogli nella teriaca, ch'egli bene spesso pigliava, ed in grande quantità. Altri poi ci dicono, ch'egli fu ucciso da alcuni de' gran Signori, i quali entrarono da lui travestiti cogli abbigliamenti donneschi. (*a*). Costui regnò un'anno e dieci mesi.

Anno dell'Egira 985. Anno Domini 1577.

Sua gran crudeltà.

Ismaele confermò il proverbio; *che il Regno d'un Principe, il quale ritorna dall' esilio, è sempre crudele e sanguinoso*: imperocchè cominciò il suo regno con fare strage di tutti i parenti ed amici di *Haydr* (B), come anche di quegli, che aveano consigliato a suo padre d'imprigionarlo, perseguitando tutti quelli, che non potè avere in sua mano, anche fino alle frontiere della *Turchia*, la cui religione egli apertamente professava. Egli per conoscere in qual maniera i Grandi fossero in verso lui affezionati, fece spargere un romore, ch'egli era morto; e quindi nuovamente egli comparì troppo presto per coloro, ch'erano stati così imprudenti, che aveano fatta scorgere la loro avversione al suo governo, poichè fece privar di vita tutti quelli, de' quali avea formata la menoma gelosia; ed esercitò crudeltà sì grandi, che la sua sorella *Peria-Konkonna* non riputandosi sicura, mentrechè egli vivesse, prese la cura di levarlo dal Mondo; ma ciò fu fatto con sì gran segretezza, che quando il nostro Autore fu in *Persia*, non sapeasi in qual maniera gli abitanti fossero stati liberati da un somigliante tiranno (*b*). Secondo *Minadoi* ed *Erberto*, la sua sorella, e quattro Signori (C) vestiti con abiti di donne, entrarono una notte nel suo appartamento, come se per ischerzo e tratto di galanteria, e lo strangolarono con una corda di seta alli 24. di *Novembre* dell' anno 1577. (*c*).

Egli è ucciso.

(A) *Oleario* mette la sua morte nel dì 24. di *Novembre* dell'anno 1577. ch' è vicino al segno; e pospone quella di sua sorella fino al regno di *Mohàmmed*.

(B) *Erberto* dice chi egli pose anche a morte otto de' suoi fratelli. Ved. li suoi Viaggi pag. 199. *Minadoi* dice lo stesso; da cui sembra che abbiano prese le loro memorie ei *Erberto* che *Oleario*.

(C) Vale a dire *Kalìl Khàn*, *Amìr Khàn*, *Mohammed Khàn*, e *Kurchi Khàn*.

(*a*) Pocock. Supp. p. 65. D' Herb. p. 505. arte Ismail ben Thahmasp 1.
(*b*) Olearius, ubi sup. Herbert, p. 199. Minad. pag. 10.
(*c*) Minad. pag. 12. Herbert, ibid.

CAPITOLO III.

Il Regno di Mohammed Khodàbandeh , *di* Hamzeh , e d'Ismaele III.

4. Shàh Mohammed.

DOpo la morte d'*Ismaele* , fu mandato a chiamarsi *Mohammed Khodàbandeh* dal *Khorasàn* , di cui egli era Governatore , ed essendo giunto a *Khasvvin* quivi salì sul Trono . Oltre all'appellazione di *Khodàbandeh* , ch'egli ottenne a riguardo della sua divozione , come già si è da noi fatta menzione , egli ebbe ancora quella di *Azarir* , o sia il *Cieco* , che gli fu data , perchè era privo della vista (A) ; e per questa ragione *Ismaele* , il quale fece morire tutti gli altri suoi fratelli , avea lui risparmiato . *Ahmed Ebn Yusef* ci dice ch' esso regnò un buon numero di anni ; ma *Texeira* , *Minadoi* , ed *Oleario* dicono non più di sette (*a*).

Peria-konkonna è uccisa.

Secondo che vogliono questi due ultimi Autori , fu incontrata una somma difficoltà per indurre *Mohammed* ad accettar la Corona (B) fino a tanto , che gli fu fatto conoscere che tanto la sua persona quanto il Regno sarebbero stati esposti a gran pericoli , in caso che fosse quello passato ad una straniera famiglia . Tutta volta però egli si risolse di non volerlo assumere , se non a condizione , che prima di fare la sua entrata in *Kasvvin* , gli dovessero portare la testa di *Peria-Konkonna* (C) ; la quale avendo contaminate le mani nel sangue di due suoi fratelli , non altrimente averebbe anche potuto disporre il regno in benefizio di alcun'altro ; imperocchè questa Principessa si era prostituita a diversi Signori della Corte , e spezialmente all' *Amiro Khân* , il cui animo era ripieno di speranze di salire sul Trono.

Carattere di Shàh Mohammed.

Anno dell'Egira 986.

Anno Domini 1578.

Subito che *Mohammed* si prese in mano le redini del Governo , il che fu nell'anno 1578. egli sembrò di mettere ogni suo studio in imitare que' suoi predecessori , che aveano più degli altri contribuito a preservare ed esaltare la gloria dello Stato . Questo è ciò che ci dice di lui *Bizzarro*; ma i *Persiani* affermano , che non mai alcun Principe maneggiò lo scettro con maggior negligenza e pusillanimità ; di modo che veggendosi incapace a proseguire alcun disegno militare , consumò tutto il suo tempo dentro il palazzo giuocando , e divertendosi colle Dame ; laonde i *Turchi* suoi nemici da una banda , e dall'altra i *Tatari Uzbeki* pigliando vantaggio dalla sua effemminatezza , fecero invasione nella *Persia* , e s'impossessarono di varie Provincie , le quali continuarono tra le loro mani per tutto quel tempo , ch'egli visse (*b*).

Pur

(A) Ma non si debbe intendere , che fosse affatto cieco , quantunque venga dagli Autori comunemente per tale considerato ; imperciocchè noi non troviamo che gli fossero stati cavati gli occhi ; e solamente si è detto innanzi , che la sua vista era molto debole ; la qual cosa viene confermata da *Erberto* nelli suoi viaggi pag. 198. il quale lo chiama il Re di *Persia* di corta vista .

(B) *Erberto* dice, che nella uccisione degli otto suoi fratelli, *Mohammed* cominciò a porsi in movimento per mettersi in sicuro, ed il popolo cominciò a correre da lui. *Ibidem*.

(C) Poichè sembra che questa sia la medesima Principessa, quale dicesi che sia stata uccisa da *Ismaele*, vi debbe essere qualche errore , o pure grande incertezza in questo particolare tra gli Storici *Persiani*. *Peria-konkonna* si può non impropriamente tradurre *La Regina Fata*.

(*a*) Pocock Suppl. pag. 65. D'Herb. p. 613. art. Mohammed Khod.
(*b*) Olearius , lib. vi. pag. 346. Herbert, pag. 199. Minad. pag. 15.

Pur con tutto ciò, i *Persiani* da principio sotto questo Principe guadagnarono alcuni considerabili vantaggi contro i *Turchi*. *Minadoi* riferisce che nell' anno sopra mentovato, il loro Generale *Tokomak* con soli 20000. uomini nelle pianure *Kalderane* disfece 100000. *Ottomani* sotto *Mostafâ Pàshâ*, e ne uccise 30000. colla perdita di 8000. *Kizilbàsh*, delle cui teste ne fece un monumento per terrore de' loro compatriotti. *Minadoi* ci dice, che tre mila di quelle furono le teste di prigionieri; e che avendo ordinato che fossero ammonticchiate insieme, egli vi si assise sopra mentre che diede udienza ad un giovane Signore della *Georgia*, che gli andò a fare una visita. Ma questo insulto fu fatto sperimentare alli *Turchi* con severità tuttavia maggiore nell' anno medesimo; imperocchè essendo stati la seconda volta incontrati da *Arez Beg* ed *Imamo Kùli Khàn*, mentrechè passavano essi il *Konek* nella *Georgia*, 30000. di essi perderono le loro teste per alzare un alto monumento al valor *Persiano*. Dopo di ciò *Arez Beg* con 10000. uomini avendo sorpresi i *Tatari* nella loro strada da *Mazanderàn*, ove aveano commessi notabili danni, per unirsi con *Ozmàn Pàshà*, lasciato da *Mostafâ* in *Shirvvàn*, egli attaccò e ruppe una gran parte della loro armata. Ma *Abdo'l Gheray*, ch' era il Generale *Tataro* (D), con alcune scelte truppe essendo inaspettatamente venuto alle spalle de' *Persiani* fece mutare aspetto alla fortuna di quel giorno; imperciocchè i secondi, ch' eran già mezzo stanchi prendendoli per *Turchi* sotto *Ozmân Pàshâ*, furono immantinente sconfitti; ed il loro Generale *Arez Beg* essendo stato preso fu poscia appiccato a *Shamakiya* (c).

Anno Domini 1578.

Disfà li Turchi.

E' fatto prigioniero il suo Generale.

Mohammed Khodabandeh prestamente informato della vergognosa morte fatta soffrire ad *Arez Beg*, ordinò a suo figliuolo *Amir Hemzeh Mirza* (*la maraviglia del suo tempo*) che andasse a vendicare una tale ingiuria. Il Principe immantinente si partì da *Kasvvìn* con 12000. uomini, e tra lo spazio di diciannove giorni raggiunse *Abdo'l Gheray* e i suoi *Tartari*, contro de' quali si avventò con tanto impeto e furore, che fra il termine di due ore, essi furon posti in rotta e sbaragliati. Ciò fatto, egli entrò in *Erez*, pose la guarnigione a fil di spada, e fece appicare *Kaytas Pàshà* in espiazione per la morte di *Arez Beg*. Quivi similmente esso ricuperò 200. pezzi di cannone, che il suo Avo *Tahmàsp* avea perduti col *Sultano Solimano*. Dopo di questo, avendo inteso dove i *Tatari* si erano di bel nuovo accampati, improvvisamente si portò contro di loro colle sue agili truppe, ne tagliò a pezzi la maggior parte, ed avendo sbalzato da cavallo l'istesso *Abdo'l Gheray*, lo mandò prigioniero ad *Erez*, dove stava la Regina madre. Frattanto *Ozmàn Pàshà* colle sue forze entrò in *Shamakiya*; ma il Principe *Persiano* si affrettò colà con tanta furia, che sbigottitosi *Pàshà* se ne fuggì di notte tempo, e lasciò la Città alla sua discrezione, la quale noi potremmo anzi chiamar vendetta, poichè fece appiccar fuoco alle case, e ben può dirsi che avesse smorzate le fiamme col sangue degli abitanti per punire il loro tradimento (d).

La di lui morte viene vendicata da Hemzeh *Mirza figlio di* Mohammed.

I *Georgiani* scossero il giogo *Persiano* dopo la morte di *Tahmàsp*, siccome pur fecero la maggior parte delle Provincie della *Persia*, durante il regno d' *Ismaele II.* e i quattro primi anni di *Mohammed Khodàbandeh*, il quale mandò un' armata nel lor paese per ridurlo alla sua obbedienza. Alle notizie dunque dell'avvicinamento di questa, *David Khàn* fuggì via, e suo fratello *Simone*, che

Affari della Georgia.

(D) Questo si fu un giovane, e fratello insieme del *Khàn* di *Krim*. *Erberto* riferisce di lui la sostanza di ciò che il Leggitore troverà nel regno del Sultano *Moràd* Imperatore de' *Turchi Ottomani*.

(c) Minadoi, pag. 31. Herbert, pag. 200.
(d) Herbert, pag. 201.

Anno Domini 1578.

che stava in prigione, prevalendosi di una tale occasione per ricuperare ciò che possedea, si fece *Maomettano*, e fu fatto Governatore di *Teflis* sotto il nome di *Simone Khân* (*e*). Questo è il racconto che ci danno gli Storici *Persiani*, il quale si può bastevolmente conciliare con quel che ne riferisce *Minadoi* per rapporto. Secondo questo Autore, *Simone* fu confinato nella stessa prigione con *Ismaele* (che in appresso regnò il secondo di tal nome) nella quale *Simone* continuò a stare per qualche tempo: ma conciossiachè fosse grandemente stimato per conto del suo coraggio ed esperienza, e venuto con ciò a farsi conoscere da *Ismaele*, questo Principe, che in appresso contrasse con lui amicizia, lo persuase finalmente a cambiare la sua credenza, con una promessa di proccurare la sua liberazione, e rimetterlo nel possesso de' suoi territorj. Di fatto subito che fu egli asceso sul Trono, liberò *Simone* dalla prigionia, ma poi fu tolto di vita prima che avesse avuto tempo di rimetterlo nelli suoi Stati (*f*). Nulla però di meno *Mohammed Khodàbandeh*, allorchè *Simone* a lui ricorse, lo fece *Khân* della *Georgia*; ed incontanente lo mandò in quella regione accompagnato da *Alì Kùli Khân*, e 5000. cavalli, per opporsi ai disegni de' *Turchi*, ch'esso in molte occasioni rese vani (*g*).

Il Principe Simone è posto in libertà.

La guerra coi *Turchi* continuò quasi tutto il regno di *Mohammed*, il quale fu molto angustiato per mancanza di sufficienti forze, onde incontrare il nemico sì nella *Georgia* che nella *Persia*; di modo che quantunque il suo figliuolo maggiore *Hamzeh Mirza* operasse azioni stupende, disfacendo grandi armate di *Ottomani* con un branco di uomini, pur non di meno essendo questi prevaluti, a riguardo del loro gran numero, ne guadagnarono molti vantaggi; e finalmente divenuti padroni di *Tauris* fabbricarono una ben valida e munita fortezza in mezzo di essa, la quale non si potè ricuperare, durante il corso di questo regno. Ma conciossiachè noi nel in seguito faremo una descrizione di queste materie nel regno di *Moràd Sultano* de' *Turchi Ottomani*, rimettiamo colà il cortese Leggittore, ove sia vago di esserne ulteriormente informato.

Il Regno di Hamzeh, *od* Hamza.

5. Shàh Hamzeh. *Anno dell'Egira* 993. *Anno Domini* 1584.

MOhammed Khodàbandeh morì nell'anno dell'*Egira* 993. e di CRISTO 1584., lasciando tre figliuoli cioè *Amiro Hamzeh*, *Ismaele*, ed *Abbàs*. *Hamzeh* come colui, ch'era il maggiore, fu coronato Re della *Persia*; ma ciò non ostante *Ismaele*, invidiando l'avanzamento del suo fratello, ebbe tanta avvedutezza d'indurre i Principali Signori del regno a cospirare la sua morte; il che fu effettuato nell'ottavo mese del suo regno nella seguente maniera. Egli proccurò alcuni assassini, i quali vestiti con abiti donneschi, e coperti con veli, secondo il costume dell'Oriente, si portarono una mattina alla porta della camera dello *Shàh*; e fingendo di essere le mogli di alcuni *Khàn*, che il Re avea mandato a chiamare, prontamente ottennero dalle guardie l'ingresso nell'appartamento regale, ove entrati diedero la morte (*A*) a quel Principe, che di nulla sospettava; ma la sua morte fu tosto dopo vendicata contro il macchinatore della medesima (*a*).

Secon.

(A) I *Turchi* dicono ch'esso fu ucciso bravamente combattendo vicino *Salmàs* nell'anno 993. dell'*Egira* che corrisponde all'anno di *CRISTO* 1585. ma ciò viene contraddetto da altri Storici. Potrai intorno a ciò osservare quel che in appresso se ne dirà nel regno di *Moràd III.* Sultano degli *Ottomani*.

(*e*) Chardin. tom. i pag. 125.
(*f*) Minadoi, lib. iv. pag. 135. Olear. pag. 345.
(*g*) Vedi la Stor. *Ottomana*.
(*a*) Olear Viagg. lib. vi. pag. 347.

Secondo *Minadoi*, *Hamzeh* fu assassinato mentre che vivea suo padre, ma in un' altra maniera. Egli adunque riferisce che questo *Mirza* nel mese di *Luglio* 1586. si portò a *Tauris*; ma in vece di attaccare il forte quivi fabbricato dalli *Turchi*, marciò a *Salmâs* contro di *Zeynel Bey* il *Kurdo*, ch'egli disfece, come anche immediatamente dopo sconfisse il *Pàshà* di *Rivàn*: quindi ritornandosene a *Tauris*, egli raccolse un'esercito di 40000. uomini con disegno di attaccare i *Turchi*, che allora si stavano avanzando verso quella Città; ma che per tradimento di *Alì Kùli Khàn*, il nemico penetrò dentro *Tauris*, e rinforzò la guarnigione: che nel tempo stesso, essendo stato il Principe *Hamzeh* informato di una cospirazione di molti *Sultani*, per darlo proditoriamente in mano del Generale *Ottomano*, fu obbligato ad abbandonare il suo disegno, affine di aver cura della sua propria salvezza: che non per tanto egli avendo discacciato *Alì Kùli Khàn* fuor della contrada intorno a *Tauris*, cominciò a credersi sicuro contro i suoi segreti nemici; e si portò a *Ganjeh* Città di *Arràn*, di cui era Governatore *Imamo Kùli Khàn* suo amico, avendo formato disegno di marciare di là per sorprendere le forze *Turche* nella loro strada verso *Teflis*: ma che, mentre egli quivi si trattenne per apparecchiarsi alla sua spedizione, fu ucciso da uno de' suoi Eunuchi che lo guardavano, ad instigazione, come alcuni hanno supposto, del suo fratello *Abbàs Mirza* Governatore di *Heri* od *Heràt* nel *Khorasàn*; quantunque altri abbiano supposto ad instigazione di *Mohammed* suo padre. *Minadoi* in varie occasioni ne va suggerendo la nemicizia e i tentativi di *Abbâs* contro di *Hamzeh*, per abbaglio forse in vece d'*Ismaele*, di cui egli neppure una sola volta fa menzione: inoltre poichè il lodato Autore, quantunque sia uno Storico molto curioso ed intelligente, non era in *Persia* in tempo che avvenne la morte di *Hamzeh*, quindi è che la sua autorità deve cedere a quella de' viaggiatori che furono in tal paese, e scrissero dopo di lui.

Anno Domini 1584.

Shàh Hamzeh è assassinato.

Vari rapporti della sua morte.

Il Regno d' Ismaele III.

Mentre che *Ismaele* fu occupato, come sopra abbiam detto, in questo fratricidio, *Abbàs Mirza*, che aveva il governo del *Khorasàn*, erasi partito da *Heràt* Capitale di quella Provincia, affine di visitare suo fratello *Hamzeh*: ma avendo per la strada inteso, ch'era stato ucciso, stimò più espediente di ritornarsene al luogo della sua residenza, che mettersi tra le mani dell'Autore di un tale assassinamento. L'anno seguente, mentre che *Ismaele* si trovava nella Provincia di *Karabâgh*, *Abbâs* si avanzò fino a *Kaswin*, dove le frequenti contese, che accadeano tra il popolo pertinente alli due fratelli, accrebbero la diffidenza che l'uno avea contro dell'altro. *Abbàs* avea seco in questo tempo *Murshìd Kùli Khàn*, che a riguardo della sua prudenza e coraggio *Mohammed Khodabândeh* avea destinato tutore di quel Principe. Or questo *Murshìd* ben sapendo che *Ismaele* non averebbe mai perdonato ad *Abbàs*, contro di cui egli avea parlato con grande animosità, e conoscendo ancora che la sua propria vita dipendeva dalla salvezza della vita del suo Signore, si risolse ove fosse possibile di farla di mano al Re, che già trovavasi attualmente in marcia contro di suo fratello. Per venire a capo di questo suo disegno, egli guadagnò al suo partito alcuni de' gran Signori della Corte, i quali, su la speranza di guadagnarsi il favore di *Abbàs*, corruppero uno de' barbieri d'*Ismaele* chiamato *Khàdi*, affinchè gli tagliasse la gola mentre che lo stesse radendo. I Signori, che si trovaron presenti, quando il fatto fu commesso per giustificar se medesimi, tagliarono a pezzi l'assassino, e lo

VI. Shàh Ismaele III.

Anno Domini 1584. e lo bruciarono fino alle ceneri. Così morì *Shàh Ismaele* III. dopo aver regnato otto mesi (*c*).

CAPITOLO IV.

Il Regno di Shàh Abbàs I. *soprannominato* il Grande.

VII. Shah Abbàs I. Li due precedenti Principi sono da alcuni Storici e viaggiatori *Europei* posti tra il numero de' Re *Persiani*; quantunque non così da altri. Forse la cosa potrebbe anche andar così, secondo gli Storici Orientali; ma la disgrazia si è che qui appunto ci mancano i nostri estratti da loro; imperciocchè *Mircondo*, del quale *Texeira* ne ha dato un compendio, per quanto si appartiene alli Re *Persiani*, non giugne fino a questo tempo. *Ahmed Ebn Yusef*, di cui si è servito il Dottor *Pocock* nel supplemento che ha fatto ad *Abulfaragio*, scrisse nel tempo di *Shàb Abbàs* il Primo (A): e *D'Herbelot*, come se in essi fossero a lui mancate le sue fonti per trattare la Storia della famiglia *Sofiana*, sotto il titolo di *Abbàs* solamente ci dice che in *Persia* vi furono due Re di un tal nome, amendue conosciuti dagli *Europei* per le relazioni de' moderni viaggiatori; di sorta che noi abbiamo dovuto rivolgerci ai medesimi, come fondi donde abbiam da ritrarre i nostri materiali per i Regni di *Shàb Abbàs*, e delli suoi successori.

Vien severamente punita l'insolenza del suo tutore. *Abbàs* si avea già per il suo coraggio e moderazione talmente guadagnato l'affetto de' *Persiani*, che salì sul trono con generale soddisfazione di tutti. Ma il favore di *Murshìb Kùli Khàn*, il quale avea contribuito moltissimo al suo avanzamento, non continuò a durare per lungo tempo; imperciocchè assumendo egli sopra il Re quella medesima autorità, che aveva assunta mentre che quegli era solamente *Mirza*, o sia Principe, venne con ciò ad accendère di risentimento l'animo di *Abbàs*, la qual cosa fu cagione della sua rovina. Un giorno, allora quando lo *Shàb* era per dare la sua opinione riguardo ad un'affare d'importanza ch'era stato proposto, *Murshìb* ebbe l'insolenza di dirgli innanzi a tutto il consiglio, com'esso non era capace di parlare intorno a punti di tal natura, avvegnachè fossero di un grado superiore agli anni suoi, ed al suo intelletto. *Abbàs* dissimulò per allora il suo risentimento, ma poi considerando che ove si fossero da lui sofferte somiglianti libertà, ciò avrebbe contro di lui tirato il disprezzo de' suoi sudditi, si risolse di torsi dinnanzi quel suo ajo e moderatore.

Egli svelò la sua intenzione a tre Signori del suo consiglio, cioè *Mahadi Kùli Khàn*, *Mohammed Ustad Shàbi*, ed *Ali Kùli Khàn*: ma poichè questa era una materia per loro della più rilevante conseguenza, ed essi dubitavano fin'anche della realtà del disegno dello *Shah*, perciò proccurarono di dissuadernelo. Egli pertanto disse loro, ch'era sua volontà che *Murshìd Kùli Khàn* dovesse morire per le loro mani, e che qualora essi incontrassero difficoltà di dargli una tale testimonianza del loro zelo per il suo servizio, egli ben trovereb-

(A) Ch'esso fece l'immediato successore di *Mohammed Khodabàndeh*, secondo il Dottor *Pocock*.

(*c*) Olear. pag. 347.

verebbe la maniera di farsi obbedire. Or cotesti grandi, veggendo che sarebbe cosa pericolosa di resistergli più lungamente, seguirono il Re nella camera del suo favorito, contro il quale, mentre che stava addormentato alla supina, *Abbàs* scaricò il primo colpo colla spada a traverso la di lui bocca, e gli altri lo secondarono, avendo ciascheduno di loro un pugnale: ma *Murshid Kùli Khan*, ch'era un'uomo assai forte e robusto, alzatosi dal suo letto si pose in tale stato di difesa, che gli fece tutti impallidire per la paura; e senza dubbio avrebbe levata la vita ad alcuno de' suoi uccisori, ove non ne fosse stato impedito da uno de' suoi camerieri, il quale essendo entrato nella stanza ad un tal romore con una scure nella mano, lo *Shàh* gli disse; *Io vorrei avere la vita di* Murshìd Kùli Khàn, *il quale è divenuto mio nemico: via spediscilo, ed Io ti farò* Khàn. Avendo il cameriere obbedito al comando del Re corse contro il suo padrone, e lo uccise. Il giorno appresso *Abbàs* pose a morte tutti i parenti ed amici del defunto per impedire qualunque disturbo, che il loro mal'animo avrebbe potuto eccitare contro di lui; ed oltre all'avere ricompensato il cameriere colla dignità di *Khàn*, lo fece Governatore di *Heràt* Capitale del *Khorassàn*.

Anno Domini 1584.

Questo accadde nel primo anno del suo regno. Le prime azioni di questo Monarca ben fecero scoprire le sue abilità per governare il suo regno, e ch'egli niun bisogno avea di un direttore. I suoi pensieri furono interamente rivolti alla ricupera di quelle ampie Provincie, che i *Turchi* e *Tatari* aveano prese da' suoi predecessori. Egli adunque cominciò dal dichiarare la guerra contro i secondi, che si erano impadroniti della più bella parte del *Khorassàn*, durante il regno di suo padre. Di fatto avendo ragunato un poderoso esercito, egli entrò in quella Provincia, dove fu incontrato da *Abdàllah Khàn* degli *Uzbeki* (B), il quale sul principio ottenne da lui alcun vantaggio, a motivo che la pestilenza ed il cattivo tempo avessero impedite le forze dello *Shàh* dal venire ad azione. Le due armate furono a veduta l'una dell'altra circa 6. mesi; ma finalmente *Abbàs* attaccò *Abdàllah Khàn*, e lo costrinse a ritirarsi a *Mashhàd*. Lo *Shàh* continuò a stare 3. anni nel *Khorassàn*, per tutto il qual tempo l'*Uzbeko* non fu in istato di disturbarlo nelle sue conquiste; ed allorchè tentò di farlo fu così sfortunato, che non solamente fu sconfitto, ma eziandio fatto prigioniero insieme con suo fratello, e tre figliuoli, le cui teste furon tutte tagliate per ordine dello *Shàh* (C) (a).

Shàh Abbas I. rispigne gli Uzbeki.

Abbàs nel suo ritorno che fece dal *Khorassàn* si portò ad *Ispahàn* Capitale dell'*Iràk Persiana*, della cui piacevole situazione, e secondità di terreno egli rimase talmente innamorato, che volle trasferire colà la Sede del suo Imperio. L'altra sua spedizione fu contro i *Turchi Ottomani*; e quindi avendo inteso dalle sue spie che la guarnigione di *Tabrìs* o *Tauris* non era in apprensione alcuna di qualche ostile aggressione, egli segretamente radunò alcune poche truppe, e tra sei giorni marciò colà da *Ispahàn*, quantunque il viaggio sia ordinariamente di 18. giornate delle caravane. Essendo giunto al passo di *Shibli* 4. leghe lungi da *Tabrìs*, dove i *Turchi* tenevano un distaccamento di soldati piuttosto per ricevere le gabelle sopra le merci, che per impedire l'ingresso

Fa passaggio in Ispahàn.

(B) Che in quel tempo possedeva la *Gran Bukharia*, di cui *Samarkant* è la Capitale, dove regnava *Abdàllah* Ved. in seguito di questo Tomo; e la generale collezione de' viaggi in quarto Vol. IV. pag. 524.

(C) Questo esser deve un'sbaglio, conciossiachè *Abdàllah Khàn* visse fino all'anno 1597. conquistando il *Karazm*, dopo la sua spedizione dentro il *Khorassàn* contro di *Shàh Abbàs*. Ne potrai osservare ii luoghi citati nella nota antecedente.

(a) Olear. Viagg. in Persia, l. vi. pag. 347.

Anno Domini 1584. gresso ai *Persiani*, egli con alcuni ufficiali lasciò l'armata, e si avanzò fino alla *Turnpike* (*). Il Segretario della Dogana immaginandosi che quelli fossero Mercatanti s' indirizzò per la riscossione delli dazj a *Shâh Abbâs*, il quale gli disse che la persona che portava la borsa veniva indietro, sicchè avendo chiamato *Dulfikar Khân*, gli ordinò che desse all'ufficiale qualche denaro: ma mentre che il Segretario lo stava contando, *Abbâs* ordinò ad uno de' suoi seguaci, che lo togliesse di vita: quindi avendo obbligati i soldati che guardavano un tal posto a sottomettersi, entrò in quel passo colla sua armata.

Prende Tabriz. *Alì Pasha* Governatore di *Tauris* a queste notizie raccolse quante truppe mai potè in quel tempo, e si portò ad incontrare lo *Shâh*: ma conciossiachè le sue forze fossero molto inferiori di numero a quelle delli *Persiani*, furono disfatte, ed egli medesimo fu preso prigioniero. La Cittadella fabbricata nel mezzo della Città da *Hassan Padshâh*, altrimente chiamato *Uzun Hassan* (D), fece resistenza per un'altro mese, e poscia fu presa per qualche intelligenza con quelli ch'eran dentro. Da costà *Abbâs* procedette a *Nakhjuan* (E), la cui guarnigione si ritirò ad *Irvân*, subito che intesero ch'egli si trovava per la strada; ed avendo demolita la Cittadella di quella Città chiamata *Kilshikalaban*, li seguì ad *Irvân* (F), che fu da lui presa dopo un' assedio di nove mesi. Questa conquista facilitò la riduzione in servitù di tutte le vicine Città e Provincie, fuor che *Orùmi* (G), la quale avvegnachè fosse fortemente situata sulla punta di una rocca, egli l'assediò indarno per lo spazio di otto mesi. Veggendo egli adunque che non vi era speranza di poterne divenir padrone per forza, e veggendo ancora che i *Kurdi* gli facevano più danno che i *Turchi* medesimi, egli per mezzo di donativi cercò di acquistarsi l'amicizia delli loro capi; e tra gli altri vantaggi, promise loro il saccheggio della piazza, in caso che per mezzo loro si fosse presa.

Perfidia usata verso i Kurdi. I *Kurdi*, ch'erano un popolo libero e independente, e che soltanto vivea di rapine, abbracciata una tale offerta, passarono dalla parte dello *Shàb*, e per la loro assistenza la Città fu presa. Avendo *Abbâs* ottenuto il suo fine mandò ad invitargli a desinare seco con intendimento di farli tutti distruggere, temendo che in qualche altra occasione eglino averebbero resi alli *Turchi* gli stessi buoni servigj, come aveano fatto con lui. A tal fine adunque fu preparata una tenda, la cui entrata avea diversi giri e voltate in guisa, che coloro ch'erano i primi ad entrare tostamente scomparivano alla veduta di quelli che venivano appresso; ed alquanto più dentro vi erano appostati due carnefici, i quali toglieano di vita gli ospiti a misura che vi entravano.

Shirvàn e Kilàn sono conquistate. Da questa fortezza continuando la sua marcia, divenne padrone di tutto il paese tra i fiumi *Kùr* ed *Arrâs* (H). Quindi facendo passaggio nel *Shirvvân*, egli espugnò *Shamakìya* sua Capitale nello spazio di sette settimane, conquistando

(D) In *Oleario* si legge *Ussum Kassan*.

(E) *Nakhchuan*, o pure *Nakshivân*, come altri la pronunziano.

(F) Chiamata eziandio *Irivan*, *Erivan*, *Revan*, e *Rivan*, Città famosa di *Arrân* presso il fiume *Arràs*.

(G) Chiamata parimente *Ormiya* Città situata nella punta che riguarda il *Sud-West* del lago *Shâhi* in *Azerbejân*, circa 60. miglia al *Sud-West* di *Salmàs*, nel medesimo lago.

(H) L'antico *Cyrus* ed *Araxis*. La contrada che frammezza viene appellata *Arân* od *Arrân*, bella e fruttifera Provincia.

(*) *Turnpike*, termine di fortificazione, è una barra di legno circa 14. piedi lunga e circa otto pollici di diametro, fatta in guisa di Essagono, ogni cui lato essendo col trivello forato, è pieno di buchi per li quali sono ficcate corte picche circa sei piedi lunghe colle punte di ferro; di modo che fanno argine da ogni parte. L'uso della *Turnpike* si è di fermare il nemico, quando si è posto in una breccia od in qualche apertura per impedirgli l'ingresso nel campo.

Anno Domini 1584.

Anno Domini 1594.

ſtando ancora tutta intieramente la Provincia, il cui Governo eſſo diede a *Julfakar Khân* ſuo cognato. Il popolo di *Darbend* a tali notizie uccise la guarnigione *Turca*, e ſi ſottomiſe al conquiſtatore. Dopo di ciò eſſo entrò in *Kilân* (I), e riduſſe in ſervitù gli abitanti, i quali nel tempo di *Shâh Tahmâſp* aveano ſcoſſa la loro ſoggezione: e poichè vicino *Lankerân* vi era uno ſtagno o palude vaſtiſſima, che in certa maniera copriva tutta quella Provincia, e ne rendea l'entrata molto difficile, egli ordinò che foſſe fatta una ſtrada o banco di arena per mezzo di eſſa, cominciandoſi dalla detta Città, e fabbricò ancora alcuni *Khân* od oſterie per comodo de' viandanti in diverſe parti della contrada (K) (*b*).

Li Turchi entrano in Persia in gran numero.

Era intendimento di *Shâh Abbâs* di ſtarſene in pace cogli acquiſti che avea fatti; ma circa un'anno dopo eſſendo arrivata notizia che i *Turchi* ſtavanſi affrettando con un'armata di 5000.0. uomini nel lor cammino verſo i confini *Perſiani*, egli radunò tutte le forze che potè a *Tabris*; onde ordinò agli abitanti delle frontiere, che ſi ritiraſſero coi loro beſtiami dentro le Città murate, mettendo a guaſto il paeſe, affinchè il nemico non poteſſe trovare onde ſoſtenerſi. Frattanto eſſendoſi i *Turchi* avanzati, ed accampati vicino *Tabrìs*, *Abbâs* ordinò che foſſe pubblicato un'ordine per la ſua armata, che tutti quelli i quali volrano ſervire da volontarj, doveſſero ſcriverſi nel ruolo a parte, e ricevere cinquanta ſcudi per ogni teſta di *Turco*, che gli aveſſero portata. A tale incoraggimento, più di 5000. *Perſiani* ſi arrolarono al ſervizio, i quali ogni giorno faceano qualche preſa di alcune teſte, che venivano a lui preſentate ſubito che ſi rizzava da letto: tra gli altri, un ſoldato, il cui nome era *Bavràm Tekel*, gliene portò una mattina cinque inſieme, per il quale ſegnalato ſervizio fu egli fatto *Khân*.

Sono disfatti.

Alla fine di tre meſi, *Chakal Ogli* ch'era il Generale *Turco* mandò una ſpezie di sfida a *Shâh Abbâs*, dandogli ad intendere che ſe egli riponeva tanta fiducia in DIO, e nella giuſtizia della ſua cauſa, quanta egli ne volea far credere al Mondo, non dovea temere di accettare un general combattimento, ch'eſſo gli offeriva con tale disfida. *Abbâs* recandoſi a ſcorno di eſſere così inſultato dalli ſuoi nemici gli diede battaglia, la quale eſſendo durata per un'intero giorno, i *Turchi*, che aveano perduto un gran numero di gente, ſi ritirarono nella notte. Allorchè fu di ciò recata notizia nella vegnente mattina, giudicando *Abbâs*, che potrebbe ciò eſſere uno ſtratagemma del nemico, tenne la ſua armata continuamente in arme per tre giorni continui, ſenza neppure entrare egli ſteſſo nel padiglione per tutto quel tempo. Finalmente eſſendo ſtato ſincerato dalli battitori di ſtrada, che i *Turchi* ſi erano ritirati verſo le frontiere, egli ſi avanzò al monte *Sabend*, dove *Mohammed Khân Kaſak*, *Shâhirùkh Khân*, *Eskhar*, e *Tiskhân Kurchibashi* furono tutti tagliati a pezzì, per aver dato il veleno allo *Shâh*, il quale non per tanto

E 2 non

(I) *Mazanderan* ancora, eſſendoſi collegata con alcune parti di *Kilân* o *Gheylân* nell'anno 1593. ſi ribellò contro di *Abbas*, il quale l'anno appreſſo marciò colà con 20000. cavalli; ed in paſſando a nuoto un fiume vi perdette 4000. uomini, e fu in pericolo egli medeſimo. Ved. *Texeira* pag. 84. Nel ſuo ritorno da tale conquiſta (ch'egli toſtamente effettuò colla ſtrage di 60000. abitanti) il ſuo Generale con uno ſtratagemma tirò *Malèk Bahamàn*, e i ſuoi due figli fuor della loro ineſpugnabile fortezza, ſituata ſopra una rocca, nelle montagne che terminano quella Provincia ad un villaggio chiamato *Rina*, o vicino al medeſimo. Ved. *Erbert.* ne' ſuoi viaggi pag. 187.

(K) Come *Baindura Khân* preſſo la Città di *Aſtâra*; *Mortusa Kùli Khân* a *Keſker*; *Hayder Khân* a *Tunkabun*; *Vizir Khân* a *Rasht* o *Resht*; *Adam Soltàn* nella Provincia di *Maſanderân*; ed *Huſſeyn Khân* ad *Aſtarabàd*.

(*b*) Olear. Viagg. in Perſia, lib. vi. pag. 347.

Anno Domini 1594.

non ne ricevette alcun danno, mercè l'ajuto di un'antidoto, ch'egli immediatamente si prese.

Nuovamente sono rotti e sconfitti.

Due anni dopo di questo avvenimento, i *Turchi* fecero un' altra invasione con 300000. uomini, ed assediarono la fortezza d' *Irvân* situata nella Provincia del medesimo nome; ma furono costretti a levare l'assedio e ritirarsi. Circa due anni dopo di ciò, eglino assediarono e presero *Tabrìs* sotto la condotta di *Moràd Pàshà*, e la tennero per quattro mesi; nel quale spazio di tempo vi accaddero cinque battaglie campali fra le due nazioni con poco vantaggio de' *Persiani*: ma pur finalmente *Shàh Abbâs* disfece il nemico e ricuperò la Città. Nel ritorno ch'egli fece da questa spedizione, egli ordinò in *Ardebil*, che *Julfakâr Khân* di *Shamâkhi* fosse uccifo: e diede il suo Governo a *Yusef Khân*, ch' era uno schiavo *Armeno*, che lo avea da lungo tempo servito in qualità di lacchè (c).

Avviene una terza disfatta.

Dopo di questo tempo, la *Persia* godette pace per venti anni successivamente, alla fine de' quali i *Turchi* entrarono di bel nuovo in quella regione con una poderosa armata sotto il comando di *Khalìl Pàshà*, al quale si unirono molte partite di *Krìm Tatari*. Lo *Shàh* mandò contro di loro *Karchûkuy Khân* (L) il più valoroso e fortunato di tutti i suoi Generali, il quale dopo averli stancati li costriuse a ritirarsi dopo varie battaglie, nelle quali fece prigionieri *Omerse Beg*, e *Shahin Keray Khân*, ch'erano due Principi *Tatari*, oltre alli *Pàshà* di *Egitto*, *Aleppo*, *Arzerùm*, e *Vvân*. Il Re invece di trattarli malamente non solo fece dono a ciascheduno di loro di una veste, e di un' eccellente cavallo, ma eziandio li rimandò indietro senza domandarne alcun riscatto.

Guerra nella Georgia.

Essendosi terminata questa guerra, *Shàh Abbàs* si portò dentro la *Georgia*, dove *Tamùras Khàn* figliuolo di *Simone* (M) ebbe l'animo di entrare nella Provincia di *Segghen* (N) situata in mezzo di quella regione, e dargli battaglia; ma nel tempo medesimo fu costretto a ritirarsi con grande sua perdita. Mentre dimorò in coteste parti, che fu lo spazio di nove mesi, egli pagò alla sua armata nove mesate tutte insieme; ed avendo inteso che i suoi soldati spendeano il loro denarò in tabacco, egli ne proibì l'uso con tanta severità, che ordinò che fosse tagliato il naso e le labra a quelli, che si fossero trovati disubbidienti alla sua proibizione. Un Mercatante, il quale ignorante di un tal ordine avea portati molti sacchi di tabacco per quivi venderlo, fu per suo comando posto sopra un mucchio di fascine colli suoi sacchi intorno, e quindi fu arso fino alle ceneri.

Figliuoli di Shàh Abbàs I.

Dopo la spedizione *Georgiana*, *Shàh Abbâs* si portò in *Khilân*, dove pose a morte il suo figliuolo maggiore per gelosia originatasi per una lieve occasione. Oltre a quattro o cinque cento concubine, egli avea tre mogli, dalle quali ebbe altrettanti figli, cioè *Safi* o *Sefi Mirza*, *Khodabândeh Mirza*, ed *Imamo Kùli Mirza*. I due ultimi ebbero a soffrire il tormento, che loro si fossero cavati gli occhi col fuoco (O) per ordine suo, e furono confinati nel Castello di *Alamùt* (P) 30. leghe da *Kasvin*. Il figliuol maggiore, la cui madre

(L) Nell'originale si trova *Kartz Schuckai Chan*. *Erberto* poi lo chiama *Kurchiki Cavvn*.

(M) Questo per avventura è un'errore in iscambio di *Alessandro*, poichè *Cardino* così nomina suo padre, come più sotto da noi si farà chiaro.

(N) Forse la medesima che *Zaghèn*, la cui Capitale situata al *Nord* di *Teflis* porta il medesimo nome.

(O) Con passare un bacino infocato innanzi agli occhi loro.

(P) Ovvero *Al Mùt*, cioè il *Castello di Morte* nella Provincia di *Mazanderàn*. Anticamente appartenevasi alli Principi assassini, che quivi regnarono, come sopra si è accennato.

(c) Olear. Viagg. in Persia, lib. vi. pag. 347.

madre era una *Georgiana*, essendo preso d'amore per una vaghissima donzella Cirkassiana presentata a suo padre da un Mercatante di *Shirvvàn*, la domandò per sua moglie, e n'ebbe da lei un figliuolo chiamato *Sain Mirza*, il quale regnò in appresso sotto il nome di *Shàh Safi*.

Anno Domini 1594.

Il troppo severo, o anzi crudele e tirannico Governo di *Shâh Abbâs*, era per questo tempo divenuto così odioso, ed insopportabile alli gran Signori, che alcuni di loro ebbero l'ardimento di gittare una nota dentro la camera di *Safi Mirza*, esprimendo che se egli volesse acconsentire al disegno ch'eglino aveano per le mani, immediatamente potrebbe salire sul Trono. *Safi* avendo in abborrimento di essere complice alla morte di suo padre portò quel foglio al medesimo, protestando nel tempo stesso la sua detestazione di un tal progetto, e l'assoluta dipendenza dal suo volere. Lo *Shàh*, il quale teneramente amava questo suo figlio, mostrò sentire una grande soddisfazione per una tale scoperta, e commendò il di lui filiale affetto; ma egli in appresso venne sorpreso da tali spaventi, che lo privarono di ogni riposo, e l'obbligarono a mutare due o tre volte la notte la sua camera da dormire. Mentre che l'animo suo era occupato da somiglianti continue inquietudini, dalle quali egli s'immaginò che giammai non ne sarebbe liberato per tutto quel tempo che vivesse suo figlio (Q), i suoi timori furono accresciuti, allorchè egli fu a *Resht* in *Khilàn*, per le false suggestioni di un'adulatore, che il Principe con molti gran Signori aveano formata una nuova cospirazione contro di lui (*d*).

Safi Mirza è posto a morte.

Avendo *Abbàs* risoluto per questa nuova sorpresa di terrore di porre a morte suo figlio volea che il suo Generale *Karchikay Khàn* avesse intrapresa una tale esecuzione; ma quel prode vecchio postosi in ginocchioni a piè del Re gli disse, che piuttosto si contentava di morire egli medesimo, che imbrattare le sue mani nel sangue regale. Per la qual cosa lo *Shàh* propose l'istesso fiero comando a *Bebùt Beg*, il quale, conciossiachè non fosse sì scrupoloso come l'altro Signore, si accinse immediatamente all'opera, ed avendo incontrato il Principe sopra un mulo, appunto quando facea ritorno da un bagno, accompagnato unicamente da un solo paggio, diè di mano alla briglia, e gli disse smonta *Safi Mirza*! egli è piacere del Re tuo padre, che tu muoja; ed avendo ciò detto lo gittò a terra. Allora lo sfortunato Principe accoppiando le sue mani, ed alzando gli occhi al Cielo, fortemente gridò O DIO! *e che mai ho fatto Io che mi meriti questa disgrazia? sia maledetto il traditore che n'è l'occasione; ma giacchè è piacere di* DIO *disporre così di me, sia pur fatta la sua volontà, e quella del Re*. Appena egli ebbe tempo di proferire tali parole, quando *Bebùt* gli diede due stoccate con una daga, e lo fece cader morto su quell'istesso luogo. Indi fu strascinato il cadavero ad uno stagno non molto lungi di là, dove continuò a rimanere più di quattro ore.

Allora quando furono recate alla Città le notizie di questo barbaro assassinamento, il popolo corse al palazzo in gran moltitudine, minacciando di sforzare le porte, ove non si fossero dati in loro balia gli Autori medesimi. La madre del Principe, avendo inteso ch'egli era stato ucciso per ordine dello *Shàh*,

Si eccitano quindi alcuni disordini.

(Q) *Tavernier* chiama questo Principe *Sofi Mirza*; e ci dice, che l'amore del popolo recò gelosia a suo padre; la quale fu vieppiù aumentata per aver lui tirata la prima freccia ad un cinghiale, avvegnachè fosse un delitto capitale di tirare prima del Re; ch'essendo egli l'unico suo figlio, *Abbàs* tenne soppresso il suo dispiacere; ma poi subito che ebbe un figlio da una schiava, egli ordinò che prima se gli fossero cavati gli occhi, e poscia che se gli fosse reciso il capo; della qual cosa non permato egli si dolse in appresso. Ved. li Viaggi *Persiani* di *Tavernier* lib. V. cap. 1.

(*d*) Olear. Viagg. in Persia, lib. vi. pag. 351.

Anno Domini 1594.

Shâh, corse velocemente al suo appartamento; e poco curante della sua furiosa naturalezza non solamente con termini pungenti e vivi lo rimproverò d'inumanità, ma si lanciò contro di lui, e con i pugni lo pestò ben bene. *Abbàs* in vece di montare in collora contro di lei non seppe che dirsi in sua discolpa: ma finalmente colle lagrime agli occhi così favellò; *Cosa mai avreste voluto che Io mi avessi fatto? Mi sono state portate novelle ch'egli avea formato disegno contro la mia vita, presentemente non vi ha più rimedio; quel che si è fatto non può rivocarsi*. Ed a vero dire *Shàh Abbâs* medesimo non sì tosto ebbe intesa la seguita strage, che si pentì del suo sconsigliato operare. Egli si rinchiuse per dieci giorni con un moccichino innanzi agli occhi per non vedere la luce: visse un mese intero con vitto parchissimo; vestì a bruno per un'anno intero; e sempre dopo egli portò tali abiti che nol potessero distinguere dal più vile ed abbietto de' suoi sudditi (R). Egli similmente ordinò che fosse fatto un santuario nel luogo, dove era stato ucciso il Principe (*e*).

Signori avvelenati.

Come furono compiuti li primi dieci giorni del suo scorruccio, egli da *Reshe* fece passaggio a *Kasvìn*, dove invitò quelli *Khân*, di cui egli aveva in qualche maniera sospetto, ad una festa coll'adulatore, che lo avea fatto divenire geloso di suo figlio; ed avendo fatto mescolar del veleno nel vino, ch'eglino bevettero, li vide tutti morire alla sua presenza (S). L'azione di *Bebùt Beg* fu ricompensata coll'ufficio di *Darùga* di *Kasvìn*, e qualche tempo dopo colla dignità di *Khân* di *Kesker*: ma poi nel susseguente viaggio, che lo *Shàh* fece a *Kasvìn*, egli ordinò a *Bebût* che tagliasse la testa al suo proprio figlio, e gliela recasse. Il *Khàn* fu costretto ad ubbidire, ed essendo tosto dopo ritornato col capo del suo figlio nelle mani, *Abbàs* gli domandò come avea fatto! *Ah! mio Signore*, rispose Bebùt, *Io pensarei di non raccontarvelo; Io sono stato costretto ad uccidere l'unico mio figlio, che amava sopra tutte le cose del Mondo, il cui dolore temo forte che mi porterà al sepolcro*. Allora Shàh Abbàs replicò; *orsù dunque* Bebùt *considera quanto mai grande ha dovuta essere stata la mia afflizione, quando tu mi recasti le novelle della morte di mio figlio, che Io ti ordinai. Ma confortati pure, il mio figlio ed il tuo non sono più al Mondo: e rifletti che in questo particolare tu sei uguale al Re tuo Sovrano*.

Bebut Beg è assassinato.

Non molto dopo di ciò, *Bebùt* terminò la sua vita nella seguente occasione. Accadde, che uno de' suoi domestici avendogli portata l'acqua per lavarsi dopo pranzo, secondo il costume, gliela versò così calda, che le sue mani ne rimasero scottate. Ciò talmente accese di furore il nuovo *Khàn*, che minacciò di voler fare in pezzi il delinquente. Lo schiavo considerando che niun quartiere poteasi aspettare da un padrone, che niun ritegno avea avuto di uccidere il suo Principe ed anco il proprio figlio, cospirò insieme con alcuni de' suoi compagni, e lo uccise nella notte seguente nelli suoi bevimenti. *Shàh Abbàs* nè punto nè poco si affannò della perdita di un'oggetto cotanto odioso; che anzi fece risoluzione di non volere affatto punire gli assassini, ove gli altri Signori non avessero rappresentato, che qualora non si fossero dati

(R) Ciò si accorda con quel che osserva *Erberto* che nell'anno 1628. quando diede udienza ad un'Ambasciatore *Inglese*, egli era vestito con certa semplice tela d'*India* di color rosso trapuntata di corone.

(S) *Cardino* fa menzione, che essendo egli da forte passione acceso contro *Ali Mirza Beg*, lo uccise colla sua propria mano, e confiscò i suoi beni, dando il suo palazzo, ch'era uno de' più belli e maestosi, agli *Olandesi*. Ved. li suoi Viaggi tom. III. pag. 35.

(*e*) Olear. ubi supra, pag. 352.

dati esempj di giustizia, niun di loro poteasi tener sicuro, dopo che avessero qualche volta sgridati i loro servi (f).

Anno Domini 1594.

Erberto, il quale viaggiò in *Persia* nel regno di *Shâh Abbâs*, ci dà un racconto differente di questo affare. Egli ci dice che *Abbâs* ebbe quattro figliuoli, il maggiore, *Ismaele*, *Sofi Mirza*, *Kodabanda Sultano*, ed *Emangoli*. I due primi nacquero da *Gordina* figliuola di *Simone Khân*; i due secondi nacquero da *Marta*, figliuola di *Skander Mirza* amendue Cristiane della *Georgia*. *Ismaele* fu avvelenato recando gelosia, perchè si dilettava di maneggiare le arme. *Sofi Mirza* (ch' è il *Safi* o *Sefi* di *Oleario*) quantunque sul principio fosse stato lodato per avere scoperta una congiura, fu finalmente fatto precipitare da un *Kapiji*, e così morì infranto e pesto. *Emangoli* (od *Imamo Kùli*) essendogli stato detto da uno stregone che non sarebbe vissuto lungo tempo, divenne così timoroso del temperamento di suo padre, che se ne morì di malinconia. *Kodabanda Sultano*, soprannominato *Sofi*, ch'era presentemente l'unico figlio vivente, fu un Principe dotato di gran pregi e qualità, ed erasi cotanto segnalato nelle guerre, che suo padre lo amava con estremo amore: ed era insieme l'ammirazione del popolo; ma questa popolarità fece risolvere ad *Abbâs* di distruggerlo.

Crudeltà di Shah Abbas verso li suoi figli.

Egli trovavasi allora in una spedizione contro degli *Arabi*; nel qual tempo essendo stato preso d'amore verso di una Principessa della medesima nazione egli se la prese in moglie, e tra pochi anni ebbe da lei due figli nominati *Soffi* e *Fàtima*. *Abbâs* macchinò di porre in esecuzione il suo disegno contro del figlio. Esso adunque cominciò dal porre a morte *Magar*, ch'era un'*Arabo*, tutore del Principe, sotto pretesto ch'esso imbeveva l'animo di lui di ambiziosi pensieri. A queste notizie il Principe, che trovavasi allora in guerra contro gli *Uzbeki*, lasciò il campo per sapere da suo padre la ragione di una tale strage, e rimase sorpreso in sentirlo dire, ciò è per la tua ribellione. *Sofi* all'ora protestò la sua innocenza; ma *Abbâs* per vieppiù provocarlo prese ad aggravare l'accusa. Il Principe nel bollore dalla sua passione s'immaginò di vedere *Magar* che si strangolava, ed avendo sguainata la spada, giurò di volerlo liberare. Allora suo padre, facendo sembiante d'impietosirsi, gli ordinò che deponesse la sua armatura, e lo condusse in un'altro appartamento, ove dopo qualche tempo fingendo di essere indisposto, lo lasciò.

Non sì tosto *Abbâs* fu partito, che sette uomini con certe corde di arco entrarono nella stanza per una porta segreta, e tentarono di arrestarlo: ma il Principe, comechè fosse disarmato, ne uccise tre di loro, quando non potendo più respirare per la gran forza che avea fatta, essi lo fermarono, e gli posero la corda intorno al collo. In tal congiuntura essendo entrato lo *Shâh* ordinò loro che lo avessero legato, e prima che avesse potuto il Principe ricuperare i suoi sensi, lo privarono della vista, con passare un ferro infocato innanzi alli suoi occhi. Per questo atto di crudeltà, ogni grado e condizion di persone ne fu altamente presa da rabbia e furore. Il Principe medesimo ne divenne disperato, e non sapendo come doversi vendicare dell'autore della sua miseria, strangolò la sua propria figlia *Fàtima*, allorchè ella si portò a visitarlo in prigione, pensando in tal maniera di affliggere l'animo di suo padre, il quale ben'egli sapeva che vivea di lei perdutamente appassionato. La Principessa sua moglie, che si trovò presente, s'immaginò ch'egli avesse ucciso suo figlio per errore in vece di qualche altro, finattantochè ella si accorse, che lui andava cercando di conoscere al tatto il suo giovane figlio *Soffi*, affinchè con distruggere parimente costui, egli venisse a privare suo padre di un suc-

Pazzia di Safi.

Si avvelena da se medesimo.

(f) Olear. ubi supra, pag. 353.

Anno Domini 1594.

successore; ma la madre trovò la maniera di quindi rimuoverlo. Il Principe continuò a rimanere per due giorni in uno stato da furioso; e nel terzo non potendo più lungamente soffrire la sua disgrazia, pose fine alla sua vita, con una tazza di veleno (*g*).

Noi siamo stati nella narrazione di questo articolo di Storia più minuti e particolari per far conoscere alli nostri Leggitori, che il naturale affetto non è di maggior peso, nè prevale maggiormente presso i Principi *Persiani*, che presso quelli de' *Turchi*; e quanta poca certezza vi sia in que' racconti, che dalli viaggiatori ci vengono recati da stranieri paesi. Tutta volta però, sia qualunque si voglia il vero de' due citati articoli in questa occasione, egli è certo che *Sain Mirza* in appresso chiamato *Sasi* (donde il *Soffi* di *Erberto*) fu il nipote di *Shàb Abbàs*, ed a lui succedette: ma per ritornare ad *Oleario*:

Gelosia dello Shàh Abbas I.

Quantunque lo *Shàb* avesse date tante riprruove di dolore per la morte di suo figlio, pur non di meno la vedova del Principe non potè non credere ch'egli avesse qualche disegno di torre anche dal Mondo *Sain Mirza* di lei figliuolo: inguisache per lungo tempo lo tenne nascosto, e non volle permettere che fosse menato alla corte, sebbene suo avo lo avesse disegnato per suo successore, conciossiache i suoi figli più giovani essendo stati acciecati non potevano ascendere al trono. Fu rapportato, che lo *Shàb* avesse avuto un grandissimo amore per questo giovane Principe: e pur con tutto ciò, affinchè la vivacità del suo spirito non avesse a ravvivare nel popolo quell' affetto per lui, che portavano a suo padre, egli ordinò che ogni mattina si fosse a lui dato un poco di oppio circa la quantità di un pisello, per rendere stupidi ed ottusi i suoi sensi; ma che sua madre in vece dell' oppio, gli fece frequentemente prendere la teriaca ed altri antidoti contro il veleno, ch'ella sospettava che gli si fosse dato (*b*).

E' conquistato il regno di Làr.

Circa questo tempo fu conquistato il Regno di *Làr*, che comprendeva una considerabile parte della Provincia di *Tars* o *Persia Propria*, ch' era stato eretto nella forma di una sovranità nell' anno dell' *Egira* 500. dalli *Kurdi*. Questi presero un tal paese dagli *Arabi*, e lo tennero fino all' anno 1612. quando fu conquistato da *Abbàs* (*i*), il quale avendo arrestato il Re, lo fece porre a morte, conciossiache usasse violenza, e mettesse a ruba le caravane, che passavano per quella strada (*k*).

Anno dell'Egira 500. *Anno Domini 1106.*

Affari della Georgia.

Mentre che *Shàb Abbàs* era in *Kilàn*, *Tamùras Khàn* prendendo vantaggio dalla sua assenza entrò nuovamente con una armata dentro la *Georgia*, e ricuperò tutte quelle piazze, fuor delle quali egli era stato costretto ad uscire per forza. Contro di lui adunque furono mandati *Alì Kùli Khàn*, *Mohammed Khàn Kajak*, *Mortusa Kuli Khàn* di *Talish*, e diversi altri, i quali se ne tornarono indietro dicendo, che aveano trovato il nemico sì vantaggiosamente situato, che non avevano ardito di attaccarlo. Lo *Shàb* punì colla morte la loro pretesa prudenza; e l' anno appresso marciò egli colà in persona, protestandosi nella sua partenza, che se egli ritornava indietro vittorioso averebbe venduto ogni *Georgiano* per un' *Abbàs* o sieno 15. soldi. Di fatto essendo stata coronata di lieti successi la sua spedizione, ed avendo di là condotto un gran numero di prigionieri nel suo ritorno, un soldato si portò da lui con due *Abbàs* in mano, e domandò per quelli due bellissime giovani donzelle, che dal Re gli furono fatte consegnare. Circa questo tempo molti Cristiani della *Georgia* lasciarono il loro paese, e si stabilirono in *Ispabàn* (*l*).

Car-

(*g*) Herbert Viagg., pag. 173. & seqq.
(*b*) Olear. ubi supra.
(*i*) D' Herbel. pag. 512. art. Lar.
(*k*) Texeira, Hist. Pers. part. ii. cap. 48.
(*l*) Olearius, ubi supra.

Cardino ci dà un racconto più esatto di questa spedizione di *Abbâs* nella Georgia, come anche delle cagioni della medesima, secondo gli Storici *Persiani*. Il Re di *Kaket* (T) nominato *Alessandro* ebbe tre figli e due figliuole. Il figliuol maggiore *Davvide*, famoso per il suo coraggio e per le sue disgrazie, sotto il nome di *Taymùraz* (V) *Khàn* datogli da' *Persiani*, trovavasi per ostaggio nella Corte di *Persia*, e fu educato insieme con *Abbàs il Grande*, ch' era quasi della medesima età. Subito che *Alessandro* fu morto, la di lui Vedova savia e bella Principessa, nominata dalli *Georgiani Ketavana*, e *Mariâna* nelle Storie della *Persia*, scrisse a *Mohammed Kodabandek*, pregandolo che mandasse *Taymùraz*, affinchè succedesse a suo padre, e che in luogo di lui accettasse suo fratello per ostaggio. *Taymùraz* fu di fatto spedito nella *Georgia*, dopo di aver dato un giuramento di vassallaggio.

Anno Domini 1594. Taymuraz Re di Kaket.

Simone Re di *Kârthuel* o *Karduel* morì nel principio del Regno di *Abbâs*, lasciando la Corona a *Luarzab* suo figliuol maggiore, comechè nell' età di minore sotto la tutela del suo primo Ministro, chiamato *Mehrù* dalli *Georgiani*, e *Morad* dalli *Persiani*, il quale avendo un giorno sorpreso il Re privatamente colla sua bella figlia in atto che a lei esprimea la sua passione, *Luarzab* giurò che non averebbe voluta avere altra moglie che lei. Tutta volta però il maritaggio fu impedito dalla Regina, e dalle Dame del paese, le quali dichiararono che non averebbero mai prestata la sommissione di suddite ad una persona di bassa famiglia; come appunto era la figlia di *Mehrù*. Il Re addusse ciò come ragione al padre per non isposarla: ma poichè i *Georgiani* sono di un naturale molto vendicativo, fu consigliato a privare di vita *Mehrù*, per così impedire la di lui vendetta. Quindi fu formato disegno di avvelenarlo in un banchetto; ed essendosi ciò scoperto dal paggio, che gli diede la tazza, egli si alzò sotto pretesto di andarne per certa sua occorrenza, e così gli riuscì di scapparsene via presso *Shâb Abbâs*, che allora trovavasi ad *Ispahàn* nel suo ritorno dalla conquista di *Shirvvàn*.

Luarzab Re di Karthuel

Mehrù raccontò il suo caso allo *Shâb*, e domandò giustizia da lui, il quale gli disse, ch' era il vero Sovrano della *Georgia*. Quindi come un mezzo tuttavia più sicuro e certo per vendicarsi di *Luarzab*, egli fece uso di tutta l'arte sua per accendere di amore l'animo di *Abbàs* verso la sorella di quel Principe, nominata *Darejân*, celebrata per conto della di lei bellezza e leggiadria da' Poeti *Persiani* sotto il nome di *Pehri*. *Abbâs* adunque spedì Ambasciatori per domandarla; e gli fu data risposta, ch' ella era stata promessa a *Taymùraz* Re di *Kaket*. Lo *Shab* maggiormente infiammato per questo rifiuto mandò un terzo Ambasciatore per rinnovare la domanda, scrivendo nel tempo medesimo a *Taymùraz* di non isposare la sorella di *Luarzab*, e di venire alla Corte. *Luarzab*, provocato per questi replicati ed altieri messaggi, maltrattò l'Ambasciatore, e lo mandò via senza ulteriore risposta. Ciò avvenne circa l'anno 1610.: nel qual tempo, concioffiachè *Abbâs* non fosse in istato di poter eseguire il suo disegno contro la *Georgia*, dissimulò il suo risentimento; e poichè aveva risoluto in tal tempo di mandare un Missionario *Carmelitano* in *Europa* per eccitare i Principi Cristiani contro i *Turchi*, colli quali era in guerra, ordinò a quel Monaco di passare per la *Georgia*, ed esortare *Taymùraz* a non unirsi coi suoi nemici, nè assistere i medesimi in conto veruno.

Provoca lo sdegno di Shâh Abbâs.

Politica di Shâh Abbàs.

Anno Domini 1613.

Taymùraz, per soverchia credulità o per timore, fece quanto gli fu richiesto, ma

(T) *Kaket*, come si è già osservato avanti, è una delle due gran Provincie, nelle quali è divisa la *Georgia*; e *Karduel*, o *Karthuel* è l'altra.

(V) *Cardino* scrive *Taimuras Khan*. Nelle lettere di questo Principe scritte al Papa inserite nella Storia *Armena* di *Galano*, una tal voce si trova profferita *Theimuraz*.

Anno Domini 1613. ma tostamente se ne pentì ; imperciocchè nell'anno 1613. , *Abbâs* lasciò *Ispahân* con disegno di fare invasione nella *Georgia* , ma poichè egli era pieno di artifizj , prese a trattar questa guerra come un' amoroso intrigo . Egli disse , che la sorella di *Luarzab* lo amava , e gli avea scritte alcune lettere ; ch' ella era stata ben anche a lui promessa , e che il di lei fratello era un perfido e disleale . Nel tempo medesimo egli teneva fra le sue truppe molti *Georgiani* ; dava delle pensioni a molti de' gran Signori di quel paese ; ed ogni giorno ne corrompeva altri per mezzo di *Mebrù* . Alcuni de' primarj Principi del sangue si erano fatti *Maomettani* per aver governi e cariche . Egli oltre a ciò teneva in ostaggio due figli di *Taymùraz* , ed un fratello , ed una sorella di *Luarzab* . Tutte queste cose concorrevano a rendere agevole la conquista della *Georgia* . Egli giudicò , che non sarebbe difficile, secondochè gli affari si trovavano circostanziati , di seminare divisioni fra il popolo , e rendere i Re gelosi l'uno dell'altro . Con questa mira dunque egli scrisse a *Taymùraz* , che *Luarzab* era un ingrato , un ribelle , ed un pazzo ; ch' egli avea risoluto di torre a lui la Corona ; e che se esso *Taymùraz* o volesse arrestarlo , o pure ucciderlo , egli stesso ne avrebbe il Regno . Del medesimo tenore scrisse *Abbâs* a *Luarzab* contro di *Taymùraz* ; e nel tempo medesimo ordinò al suo Generale *Lalla Beg* , che entrasse nella *Georgia* con 30000. cavalli , e mettesse a guasto quella contrada (*m*).

Taymuraz si sottomette. I due Re veggendo in un' abbocamento ch' ebbero insieme , che si era già determinata la loro rovina , fecero una strettissima lega ; ed affine di maggiormente fortificarla , *Luarzab* diede effettivamente l'ammirabile *Dareyân* a *Taymùraz* : alle quali notizie *Abbâs* fu talmente acceso di rabbia , che giurò di volere ammazzare i suoi ostaggj ; ed affrettò la sua marcia per vendicarsi di que' Re , che lo aveano offeso . *Taymùraz* veggendo che si appressava il Generale *Persiano* , e che porzione de' suoi Nobili erano inclinati a sottomettersi , mandò sua madre *Ketavàneh* o *Mariâna* ad *Abbâs* , ch' era tuttavia in *Ispahân* , affinchè chiedesse perdono per il di lei figliuolo . Poichè questa Principessa , comechè non troppo giovane, fosse tuttavia leggiadra e bella , *Abbâs* ne rimase preso di amore , o pure infinse così alla prima veduta , e si offerì di prendersela in moglie , purchè ella si fosse fatta *Maomettana* . Al di lei rifiuto , esso la fece imprigionare in una casa privata (X) , e fece fare Eunuchi quelli di lei due Nipoti , dopo averli costretti a mutare la loro Religione . Ciò fatto egli si partì verso la *Georgia* .

Luarzab si oppone a Shàh Abbàs. Essendo *Abbâs* entrato in quel paese colla sua armata , che giornalmente si accrescea per l'accessione delli *Georgiani* indotti o dalla speranza o dal timore , *Luarzab* si determinò di fare a lui opposizione , sperando di rinchiudere i *Persiani* ne' boschi e quivi distruggerli . Di fatto essendo lo *Shàh* marciato per 25. miglia più in dentro , *Luarzab* divise le sue truppe in due corpi ; e chiuse il passaggio con gran cataste di legna in maniera tale , che l'esercito *Persiano* non poteva andare nè avanti , nè indietro . *Mebrù* , ch' era il Generale , veggendo il Re grandemente sorpreso, come colui che si tenea tradito , promise a capo di tre giorni di toglierlo da quell'imbarazzo sotto pena della sua testa . Di fatto egli ordinò che si fosse tagliata una strada per mezzo il bosco;

(X) Ella continuò a rimanere carcerata per più anni, e quindi fu rimossa a *Shiràz*, dove nell'anno 1624. se ne morì, come dicesi, a forza di tormenti, per obbligarla a divenire *Maomettana*, per ordine di *Shàh Abbâs*.

(*m*) Chard. Voy. en Perse, tom. I. pag. 125. & seq.

bosco ; e lasciando il campo, ch'era bloccato dalli *Georgiani* , si prese la cavalleria solamente . *Abbâs* volle egli medesimo condurla, ed avendo traversato il bosco assalì il regno di *Kaket* , dove commise grandissime crudeltà e per tal modo , che distrusse anche gli alberi che nutrivano i bachi , il qual danno non potè essere più riparato,

Anno Domini 1613.

A tali notizie *Luarzab* credendo già che il tutto fosse perduto , se ne fuggì dentro la *Mingrelia* ; ma *Abbâs* conoscendo , che la sua conquista non potrebbe essere del tutto sicura , mentre che i Re fossero in libertà , gli scrisse una lettera piena di lusinghe , nella quale gli disse com' esso niuna ragione avea di fuggire , dappoichè il suo risentimento era rivolto contro il perfido e ribelle *Taymùraz* ; e che se egli fosse venuto al suo campo , lo avrebbe confermato nel possesso della *Georgia*, minacciando in altro caso d'intieramente distruggerla e col ferro , e col fuoco . *Luarzab* per impedire una tal rovina , per amore del suo popolo si portò da *Abbâs* , il quale lo caricò di favori , e collocollo sul Trono con grandissima solennità . Ciò fu fatto per ingannare i *Georgiani* , ed allettargli a sottomettersi senza combattimento . Tra i donativi, ch'esso fece al Re, ve n'ebbe uno, cioè, una piuma di pietre preziose , che gli disse che avesse sempre portata in testa , come una insegna di regale potestà.

E' allettato con belle promesse.

Nel giorno, in cui *Abbâs* lasciò *Teflis* domandò a *Luarzab*, che lo accompagnasse al primo accampamento . *Luarzab* , che non sospettava di niun male , vi si portò ; ed essendo andato a trovare lo *Shàh* senza la sua piuma , *Abbâs* , il quale aveva ordinato ad una delle sue guardie, che gliela rubasse, gli domandò ove mai fosse la piuma ? Il Re rispose che qualcheduno l'avea rubata . Allora *Abbàs* , mostrandosi adirato , perchè egli avea detto che nel suo campo si era quella rubata, ordinò che fosse arrestato, ma non ebbe l'ardire di porlo a morte, per timore di non eccitare qualche ribellion nella *Georgia*. Tutta volta però lo mandò a *Mazanderàn* , su la speranza che l'aere cattivo lo avrebbe tolto di vita ; e conciossiachè ciò non avesse avuto il desiderato effetto , egli fu rimosso a *Shiràz* . Finalmente *Abbâs* avendo inteso, che un' Ambasciatore dello *Czara* di *Russia* , ad instigazione de' Principi del partito di *Luarzab* , era giunto nelle frontiere per sollecitare la sua liberazione , per evitare o di mettere in libertà il Re , o di negare al *Czara* la sua domanda , ordinò al Governatore di *Shiràz* , che facesse morire *Luarzab* , come se la sua morte fosse avvenuta per accidente . Adunque fu preteso che *Luarzab* fosse caduto dentro l'acqua allorchè stava pescando ; ed *Abbàs* , allorchè raccontò quest'affare all' Ambasciatore , fece sembiante di essere mesto per la morte di quel Re .

Vien posto in prigione.

Il fratello di *Luarzab* chiamato *Bagràt Mirza* , o sia Principe Reale , ch' erasi prima fatto *Maomettano* , fu fatto Governatore della *Georgia* in luogo di lui ; e vi fu lasciato un'esercito per opporsi a *Taymuràz* . Questo Principe avendo per qualche tempo mantenuta la guerra per mezzo di alcuni piccioli soccorsi mandatigli dai *Turchi* , e dalli vicini Principi Cristiani , finalmente si portò a *Costantinopoli* per sollecitare più poderosi ajuti, quali esso ottenne. Perilchè una grande armata fu mandata nella *Georgia* , la quale diede ai *Persiani* varie disfatte , e ristabilì *Taymùraz* nel suo regno di *Kaket* . Ma egli non rimase quivi per lungo tempo (Y) ; imperciocchè non sì tosto furono ritirate

Taymùraz è ristabilito.

 le

(Y) Nella Storia *Armena* di *Galano* , noi abbiamo lettere da *Theimuraz* o *Taymuras* scritte al Papa , in una delle quali esso dice che il suo paese era stato sotto la tirannia *Persiana* gravemente afflitto e travagliato dal 1614. fino al 1628. Ved. la sua Storia *Armena* pag. 142. Ed il Missionario *Avitabile* ne dice, ch' egli finalmente diede sua figlia in matrimonio a *Shàh Abbàs* , e si sottomise a pagare il tributo. Ibid. pag. 168.

Anno Domini 1613.

Egli è di bel nuovo discacciato.

le truppe *Ottomane*, che *Abbàs* fece ritorno nella *Georgia*, e cambiò l'aspetto degli affari. Esso fabbricò alcune fortezze per quella contrada, ch'esso riempì di *Persiani*; e si trasportò via più di 80000. famiglie, la maggior parte delle quali traspiantò nelle Provincie di *Mazanderàn*, *Armenia*, *Azerbejàn* e *Pàrs*, o sia *Persia Propria*; surrogando e stabilendo in luogo di loro *Persiani*, ed *Armeni*. Tutta volta però, affine di riconciliare, ove fosse possibile, questi popoli con dolci e soavi maniere, egli venne a convenzione con loro sotto giuramento per se, e per i suoi successori; *Che il paese non sarebbe stato caricato di tasse; nè cambiata la loro religione: che le loro Chiese non sarebbero state demolite, nè vi sarebbero quivi fabbricate moschee; che il loro Vicerè sarebbe un* Georgiano *della stirpe delli loro Re, ma però* Maomettano; *e che une delli suoi figli, quegli appunto, che vorrebbe cambiare la sua religione, avrebbe il posto di Governatore, e di gran Provosto d'* Isfahàn *fino a quel tempo, che succedesse a suo padre*. Dopo di questo, i *Georgiani* vissero in pace ed in quiete durante il Regno di *Abbàs* (*n*).

La Città di Baghdàd è presa da Shàh Abbàs I.

Quasi circa la medesima congiuntura, *Abbàs* ricevette lettere da *Bikirkeba* (Z) Comandante della guarnigione di *Baghdàd*, il quale mal soddisfatto della Corte *Ottomana*, per avergli ricusato il Governo di quella Città, dopo la morte del *Tàsbà*, di cui esso era Luogotenente, si profferì di darla in mano dello *Shàb*. A tale proposta *Abbàs* immediatamente prese a marciare per quella volta con una buona armata; ma prima che fosse giunto colà, *Bikirkeba* avendo mutato sentimento gli mandò a dire, che gli tenea solamente polvere e palle al suo servigio. Lo *Shàb* fu talmente provocato a sdegno per un tale affronto, che giurò di non ritornarsene senza pigliare *Baghdàd*, quantunque gli avesse dovuto costare la perdita della sua propria vita. Di fatto avendo egli passato il fosso, dopo un'assedio di sei mesi; ed avendo sparata una mina, delle quali opere i *Persiani* sono espertissimi, egli ordinò che si fosse dato un'assalto, e col medesimo fu pigliata la Città. *Bikirkeba*, essendo stato trovato tra i prigionieri, fu cucito dentro un rozzo cuojo bovino, e fu posto vicino la strada maestra, finattantochè il cuojo ristringendosi per il calore del sole, egli venne a soffrire una crudele e penosa morte. Ma suo figlio, facendo provare com' egli punto non era complice nell'offesa di suo padre, ebbe a se conferito il Governo di *Shiràz*.

Li Turchi rimangono delusi nel loro disegno.

L'anno seguente l'Imperatore *Ottomano* ordinò ad *Hafis Ahmed Pàshà*, che cingesse di assedio la Città di *Baghdàd*; ma *Abbàs* lo costrinse a torlo via, e quindi continuò a stare 8. mesi a vista dell'armata *Turca*, finattantochè essendo questa molto scemata dalle malattie per modo, che non era capace di potere soffrire que' calori, come li soffrivano i *Persiani*, *Hafis* fu obbligato a ritirarsi a *Costantinopoli*. Lo *Shàb*, nel ritorno che fece da questa spedizione, cominciò a fabbricare *Ferabàd* nella Provincia di *Mazanderàn*, per cagione di un villaggio chiamato *Tabona*, situato alle rive di un piacevole fiume, il quale non molto lungi di là si scarica dentro il *Mar Caspio*.

Succede una gran de sconfitta di Turchi.

La sopra mentovata vittoria proccurò allo *Shàb* solamente due anni di riposo; poichè il *Sultano* desideroso di ricuperare *Baghdàd* mandò *Kalìl Pàshà* con un'armata di 500000. uomini, perchè l'espugnasse. *Abbas* ordinò a *Karchugay Khàn*, che marciasse in sovvenimento della piazza con una picciola sì, ma eletta brigata, mentrechè egli medesimo seguillo col rimanente delle sue forze. Il Generale *Persiano*, essendosi avanzato ad incontrare i *Turchi*, gl'in-

(Z) Forse *Bikir* o *Bekr Kyshaya*.

(n) Chard. ubi supra, pag. 127. & seqq.

gl' infestò con scaramucce continue per il corso di sei mesi non interrottamente; ed allorchè egli ebbe abbastanza vessati e stancati i medesimi, finalmente diede battaglia a *Kalil*; ed avendolo disfatto lo costrinse a fuggire fino a *Neched*. Alle prime notizie di questa vittoria, *Shàh Abbàs* lasciò *Baghdàd* per andarne incontro a *Karchugay Khàn*; ed allorchè fu vicino, essendo smontato gli disse: *Mio carissimo Agà* (sotto il qual nome egli sempre lo chiamava) *Io per mezzo della tua cura, e condotta ho ottenuta una vittoria così nobile, che non averei potuta desiderarne da DIO una maggiore: vieni adunque, e monta sul mio cavallo; egli è ben giusto che Io ti abbia a servire come lacchè*. Il Generale rimase talmente sorpreso per questo discorso, che si gittò a' suoi piedi, scongiurando Sua Maestà di averlo a risguardare come suo schiavo, e non volerlo esporlo alla derisione di ognuno, con fargli un' onore, ch' egli verisimilmente non si poteva meritare. Tutta volta però fu egli costretto a montarvi su, ed il Re, e i *Khàn* lo seguirono a piedi sette passi solamente.

Anno Domini 1613.

Shàh Abbàs ebbe molte altre guerre contro i *Turchi*: ma la vittoria più segnalata, ch' egli ottenne da' suoi nemici, fu la riduzione in servitù della Città di *Ormuz*, ch' egli prese dalli *Portoghesi* sei anni prima della sua morte (e).

Il regno di *Ormùz* o piuttosto *Hormùz* fu anticamente un Dominio di una estensione molto ampia, situato nella costiera di *Kermàn* e *Tàrs*, dove in prima ebbe il suo principio, alcun tempo dopo l' anno 1000. di GESU' CRISTO; e continuò sotto una generazione di Re per lo spazio di circa 600. anni, delli quali noi in appresso tesseremo la Storia: ma poi a grado a grado cominciò ad andare in decadenza; di modo che i suoi limiti furono ristretti a quelli dell' Isola di *Ormùs*, ed alcune altre Isole alla medesima adjacenti, nell' anno 1507., allorchè la presero dal suo Re i *Portoghesi*, dalli quali *Shàh Abbàs* la pigliò nell' anno 1622. mercè l' assistenza degl' *Inglesi*, i quali si unirono loro nella seguente occasione.

L' Isola di Ormùz è presa dalli Portoghesi.

Anno Domini 1621.

I *Portoghesi*, che aveano sempre disturbato il traffico degl' *Inglesi* nell' *Indie Orientali* fin dal tempo che la prima volta fecero vela colà, si risolsero parimente di frastornarli nel loro commercio nel golfo *Persico*, dove essendo arrivati alcuni vascelli nell' anno 1621. furono attaccati da *Ruy Frera de Andrada*, e costretti a ritornare nell' *India* colla perdita del loro principale Comandante *Andrea Shilling*. Quivi avendo essi aumentata la loro forza navale, da due vascelli a nove, di bel nuovo si partirono per il golfo *Persico*, ed essendo giunti a *Kustak*, furono informati dal loro fattore, che il Re di *Persia* era in guerra coi *Portoghesi*; che le sue forze erano state 7. mesi assediando un Castello, che *Ruy Frera*, allorchè intese il disegno formato dallo *Shàh* contro di *Ormùs*, avea fabbricato nell' Isola di *Kishmeh*, o *Kishom*, per mettere in sicuro l' acqua onde *Ormùs* era di là provveduta; e che il Generale *Persiano* richiese l' assistenza degl' *Inglesi* contro i *Portoghesi*, come a loro comuni nemici, in caso che eglino volessero trafficare nella *Persia*.

I Capitani *Weddel*, *Blyth*, e *Woodcock* trovandosi in questo dilemma, e che non potrebbero avere niun sicuro commercio nel golfo, mentre che i *Portoghesi* quivi teneano il Dominio, si portarono al campo dell' *Imamo Kuli Khàn*, Vicerè di *Shiraz*, ch' era il principal Comandante in quella spedizione, ed avendo ottenute vantaggiosissime condizioni per la nazione *Inglese* (A), nel

Quindi dall' armata Persiana.

(A) 1. Il Castello di *Ormùs* con tutta l' artiglieria e munizione, che dovesse passare agl' *Inglesi*. 2. Che i *Persiani* dovessero fabbricare un' altro Castello nell' Isola, se loro fosse

(e) Olear. ubi sup.

Anno Domini 1622.

nel mese di *Gennajo* dell'anno 1622. eglino fecero vela a *Kishmeh*, doveassediando il Castello per mare, e somministrando qualche ajuto per terra, egli fu reso a capo di 6. giorni da *Ruy Frera*, il quale fu mandato prigioniero a *Suràt* insieme con tre vascelli della flotta. Gli altri 6. vascelli andarono ad *Ormùs*, dove i *Persiani* sbarcarono a' 9. di *Febbrajo*, e con poca perdita si misero in possesso della Città, mentre che la flotta *Inglese* [...]tte i Galeoni *Portoghesi*, de' quali ne affondò 5. durante l'assedio, che durò 10. settimane.

E dalli Vascelli Inglesi.

Alli 17. di *Marzo* essendosi fatta una breccia, con mandare in aria parte del muro del Castello, i *Persiani* fecero un'attacco, ma ne furono respinti con perdita considerabile (B). Dopo di ciò, essendosi fatte tre altre brecce per mezzo di mine, a' 18. di *Aprile* il Generale diede un'assalto con tutte le sue forze, e guadagnò parte del Castello; di modo che i *Portoghesi* essendo fortemente premuti arresero la piazza insieme con loro medesimi in mano degl'*Inglesi* a' 21. del detto mese: in tutto 2600. uomini, il cannone in numero di 114. 53. pezzi montati, e 92. di bronzo senza essere montati, furono lasciati in potere de' *Persiani*, eccetto che dieci de' secondi, che gl'*Inglesi* si pigliarono per supplire a quelli, ch' erano stati danneggiati nella spedizione. Il Re di *Ormùs*, chiamato *Seyd Mohammed Shàh*, ch'era un' *Arabo* di *Maskàt*, che i *Portoghesi* avevano ultimamente innalzato a quella povera dignità, con una pensione di 140000. *Riali*, fu dato in mano de' *Persiani* con tutti i *Maomettani* (p).

Shàh Abbas *cade ammalato, e se ne muore*.

Circa la fine dell'anno 1629. o piuttosto 1628., *Abbàs* imprese un viaggio verso *Ferabàd* nella Provincia di *Mazanderàn*, ch'era il luogo di cui più dilettavasi: ma quivi sì gravemente infermossi, che mandatisi a chiamare quattro de' principali Signori del suo consiglio (C) e fattili venire alla sponda del suo letto, disse loro, ch'era sua volontà, che suo nipote *Sayn Mirza* dovesse a lui succedere nel Trono, ed assumere il nome di suo padre. Allora quando essi fecero menzione della predizione degli Astrolagi, che *Mirza* al più non avrebbe regnato che 8. mesi, lo *Shàh* rispose; *Che regni pure quanto egli può, ancorchè sieno tre giorni soli; sempre per me sarà qualche soddisfazione di essere assicurato, ch' egli un giorno averà sopra il capo quella Corona, ch'era dovuta al Principe suo padre*.

Conciossiachè si fosse sospettato che a lui si fosse dato qualche veleno, il Medico ordinò che gli si fossero fatti i bagni caldi per otto giorni continui, e per altri quattro giorni un bagno di latte di vacche; ma conciossiachè tali rimedj a nulla giovassero, egli si apparecchiò alla morte, ed ordinò dove voleva essere seppellito; pur non di meno, affinchè il popolo non risapesse la sua morte, egli ordinò che le sue cerimonie funerali si fossero celebrate in tre luoghi differenti ad un tempo medesimo, cioè *Ardebìl*, *Mashhàd*, e *Baghdàd* (D). L'opinione generale nel tempo del nostro Autore era, che il suo cada-

fosse piaciuto. 3. Che le spoglie dovessero essere ugualmente divise. 4. Che i *Persiani* dovessero soccombere alla metà delle spese per i salarj, provvisioni, polvere ec. 5. Che gl'*Inglesi* dovessero per sempre essere franchi di dazj e gabelle in *Bander Gomrùn*. Ma i *Persiani* non mantennero la loro convenzione cogl'*Inglesi*, ai quali non fu conceduto per loro servigio più di 20000. lire.

(B) *Monoxe*, ch'era l'agente *Inglese*, il cui racconto dell'affare di *Ormùs* ci vien dato da *Purchas* vol. ii. pag. 1793. rappresenta i *Persiani* di quel tempo come soldati affatto inservibili, senza coraggio, senza disciplina, e senza la menoma cognizione dell'arte della guerra.

(C) Cioè *Isa Khàn Kurchibàshi*; *Seyol Khàn*, ch'era *Tushmal* o consigliere di Stato; *Temùr Beg*, *Ouvvegli* il Maggiordomo maggiore; e *Tusef Aga* il primo *Camerlengo*.

(D) *Erberto* dice che fu rapportato che il suo cuore, le viscere, ed il cadavero furono sepa-

(p) Purch. pellegr. vol. ii. pag. 1785. Herbert. Viagg. pag. 115.

cadavero fu traſportato all'ultima delle dette Città, e quindi poi al *Necbef* di *Kùfa* vicino il ſepolcro di *Alì*; imperciocchè eſſendo andato a *Kùfa* dopo la conquiſta di *Baghdàd*, e guardando il *Necbef*, egli diſſe di non aver giammai veduto un luogo più delizioſo, e ch'egli deſiderarebbe d'eſſere quivi ſepolto.

Anno Domini 1629.

Egli ordinò, che la ſua morte foſſe tenuta naſcoſta finattantochè ſuo nipote ſi foſſe aſſicurato della ſucceſſione: ed affine di via meglio ciò effettuare diede ordine, che il ſuo cadavero eſpoſto foſſe ogni giorno nella ſala di giuſtizia, ſeduto in una regal ſedia di appoggio con gli occhi aperti, e con le ſpalle verſo le portiere, dietro a cui ſteſſe *Yuſef Agà*, il quale di tempo in tempo gli alzaſſe il braccio con una corda di ſeta, come ſe deſſe riſpoſta alle materie propoſte da *Temùr Beg*, a pro di coloro che ſtavano nell'altra punta della ſala. Con queſt'artifizio la ſua morte fu tenuta naſcoſta per lo ſpazio di 6. ſettimane (q). Secondo *Erberto*, *Shâh Abbâs* morì a *Kaſbìn* nell'anno 16.8. in appunto tempo della ſua partenza dalla Corte, dopo di eſſere viſſuto 70. anni, ed averne regnati 43. (E) ſopra la *Perſia*, e cinquanta come Re di *Heri* (r) od *Herât* Capitale del *Khoraſſân*.

Carattere di Shàh Abbàs.

I *Perſiani* tengono in ſomma venerazione *Shàb Abbàs*, e di lui favellano come il maſſimo Principe, che aveſſe mai avuto il lor paeſe per molti ſecoli paſſati; nè ciò può negarſi, qualora dal ſuo carattere ne ſieno cancellati quegli eſempj di crudeltà, di cui noi n'abbiam già fatta ricordanza. Egli fu ſaggio, e valoroſo, celebrato per le gran vittorie, e per avere eſteſi i ſuoi dominj da tutte le parti verſo gl'*Indiani*, *Turchi*, e *Tatari*. Egli ebbe un gran ſenſo e compaſſione delle miſerie de' poveri, e ſi preſe una cura particolare per il loro ſoſtentamento. Per tal riguardo egli era ſolito, dopo di aver laſciata qualche Città, di ritornarvi incognito; e portandoſi al mercato per eſaminare i loro peſi, la bontà del pane, ed altre provviſioni, ſeveramente caſtigava i fraudolenti venditori. In *Ardebil* egli ordinò, che un ricco piſtore ſi foſſe meſſo vivo in un forno ardente, perchè ricuſava di vendere il pane ai poveri, ſotto preteſto ch'egli era obbligato a conſervarlo per *Abbàs*, e per i ſuoi ſoldati, i quali, ſecondochè egli dicea, non poteano giammai eſſere contenti e ſoddisfatti.

Sua cura e penſiere de' poveri.

Inoltre egli comandò che un macellajo (F) foſſe legato pel dorſo a quegli ſteſſi uncini, alli quali egli teneva appeſa la carne, perchè uſava i peſi falſi. Egli ſi prendea piacere di diſtribuire in limoſine quelle ſomme, che ſi ritraeano da' pubblici luoghi; imperocchè credea, che il ſare altro uſo del denaro preſo dal popolo non foſſe accetto alla deità. Egli non poteva ſoffrire que' giudici, che pigliavano ſottomani, e ſeveramente puniva coloro, ch'erano trovati rei d'ingiuſtizia ed oppreſſione. Eſſendogli ſtato rappreſentato, che un *Kâzi* d'*Iſpahân* dopo di averſi preſi li donativi con entrambe le mani, del valore

ſeparati, e ſepolti a *Masjed Alì* vicino *Kufa*, a *Kasbin*, ed *Ardevil*; o pure come altri diſſero a *Kom*, poichè pochi ne ſeppero la certezza. Ved. li ſuoi viag. pag. 206.

(E) *Oleario* ci dice, ch'egli morì nell'anno 1629. allorchè era viſſuto 63. anni, e ne avea regnati 45. ma che *Erberto* ſi apponga al vero circa gli anni del ſuo regno, appariſce dalla cronologia; ed in oltre l'anno della ſua morte vien confermato da *Carding*, e da altri.

(F) *Tavernier* ci dice, che avendo comperate ſei libre di carne arroſtita da un cuoco, ed avendola trovata mancante in quarantatre dramme di peſo, egli ordinò che il cuoco ſi foſſe arroſtito in uno ſpiedo nel mercato vicino il forno, in cui era ſtato infornato il fornajo, le cui ſei libre di pane furono trovate mancanti in 57. dramme. Egli volea porre a morte ben'anche il Governatore della Città, e tre o quattro altri ufficiali, concioſſiachè permetteſſero tali oppreſſori delli poveri; ed a vero dire ciò ſarebbe ſtato il mezzo efficaciſſimo d'impedire ſomiglianti mali.

(q) Olear. pag. 254.
(r) Herbert. pag. 276. 277.

Anno Domini 1629.

lore di circa settanta lire, da ciascheduna delle parti, avrebbe voluto indurre e consigliare alle medesime, che accomodassero l'affare tra loro stesse, egli ordinò che il delinquente fosse posto su d'un' asino colla faccia rivolta verso la coda, che gli serviva per briglia, e che la sua roba o sia veste magistrale si fosse guernita ed adorna colle interiora d'una pecora di fresco uccisa, e con tal' equipaggio si fosse fatto più e più volte girare intorno al *Meydân*, mentre che un' ufficiale andava gridando innanzi a lui, che tale sarebbe stato il castigo di un giudice corrotto (*s*).

Severa giustizia

E' vero, che *Shàb Abbàs* fu troppo rigido e severo, ma generalmente le sue esecuzioni erano castighi dell' ingiustizia ed oppressione. Il gran maestro dell' artiglieria era una persona gelosa a tal segno, che montava in furia; poichè se mai alcuno del vicinato compariva nel terrazzo della sua propria casa, come suol farsi durante il corso de' giorni calorosi, gli eunuchi di quell' ufficiale, i quali parea che fossero alla guardia in tutte le parti del giardino, l'uccidevano con un colpo di moschetto, sotto pretesto ch'egli potesse dalla sua loggia guardare nell' appartamento delle donne del palazzo del loro Signore. Essendosi di ciò recate doglianze allo *Shàb*, egli ordinò al gran maestro, che badasse bene a quel che faceva, e tenesse le sue mogli ben serrate nelle loro camere sì di notte che di giorno, qualora egli vivesse in timore, che gli occhi de' suoi vicini le avessero scoperte: ma un tale consiglio non fu punto riguardato dal gran maestro. Essendo intanto accaduto che una notte uno degli ufficiali del Re, il quale per disgrazia stava loggiato vicino questa furia di gelosia, prendesse aria nella loggia, fu ucciso nella maniera sopra mentovata. La sua famiglia perciò unitasi in un corpo andò a domandar giustizia da *Shàb Abbàs*, ed avendo rappresentato, che vi erano testimonj alla porta del suo palazzo, i quali poteano provare, che più di venti persone in quel contorno erano state uccise nella stessa maniera, il Re fu acceso ad un grado eccessivo di furore, e disse ad alcuni ch'erano di guardia; *Su presto andate ad uccidere quel matto cane, le sue mogli, figli, e domestici: fate che non rimanga viva neppure una sul anima di tal maledetta genìa.* La qual sentenza fu eseguita in quell' istante medesimo, e tutti i loro cadaveri furono seppelliti in un fosso ad un cantone del giardino (*t*).

Sono puniti anche gl' innocenti.

Fa giustiziare un sodomito.

Il porre a morte tante innocenti persone per i delitti di un solo uomo reo, fu certamente cosa crudele ed ingiusta; ma niuno, per quel che presumiamo, penserà male dell' esempio ch'esso fece di un certo infame ribaldo, il quale solea rubare i ragazzi, affine di prostituirli. La sua pratica era di starsene tutta la giornata in una pietra, ch'era ficcata nel terreno: ed allorchè vedea passare qualche garzone, che gli andava a genio, se lo menava via con gran destrezza. Quindi dopo aversi tenuto tutta la notte il giovanetto, la mattina appresso al far del giorno lo conduceva indietro, e lasciavalo in qualche luogo fuor di strada, affinchè egli non potesse scoprire, dove fosse stato trattenuto. Essendo stato *Abbàs* informato di questo disordine, e che nè le ammonizioni, nè le minacce del popolo di que' contorni, furono efficaci a porvi freno, mandò alcuni de' suoi ufficiali ad arrestare quell' indegno uomo, e tagliarlo a pezzi su quella medesima pietra, ov'egli metteasi a spiare ed osservare la sua preda: la qual pietra tuttavia può vedersi al giorno d'oggi nell' entrata dell' istesso serraglio della caravana fabbricato da questo *Shàb* in *Ispahàn* (*u*).

Fa bruciar viva una Dama.

Difficilmente poteva essere al Mondo alcun castigo, che potesse sembrare troppo grande per un somigliante mostro; ma quel che siegue può sembrare troppo

(*s*) Olear. ubi supra, p. 356. Vedi ancor. Tavernier. Viagg. l. v. c. 2. pag. 203
(*t*) Chard. tom. III. pag. 39.

troppo crudele, quantunque dato per una occasione molto peggiore. Le Dame del serraglio non mai escono fuora, fuorchè in tempo di notte: per ordinario elleno sono trasportate in una spezie di lunghi canestri, o cune, chiamate *Kajaveh*, che sono larghe circa due piedi e tre alte, con aver sopra un baldacchino in forma d'arco coperto di panno. Un cammello ne porta due una per ciascun lato; gli Eunuchi ajutano le Dame ad entrarvi; e dopo di ciò tirando le cortine all'intorno consegnano i cammelli alle guide, le quali li legano per la coda l'uno dietro all'altro fino a sette in fila, ed il primo cammello vien condotto e guidato colla fune. Accadde in una notte buja, mentre che la Corte si trovava in *Mazanderân*, che *Abbâs*, il quale viaggiava col suo serraglio, si pose in testa di voler andare avanti. Nel suo passaggio, egli si abbattè con una catena di cammelli, che si erano fermati alquanto fuora della strada, ed un *Kajaveh* il quale pendeva da una parte, quando essendo accorso per rimetterlo nel giusto sito, egli trovò dentro il *Kajaveh* colui che guidava il cammello insieme colla Dama; alla qual veduta essendo rimasto non meno arrabbiato che sorpreso, comandò che amendue fossero seppelliti vivi in quel luogo medesimo. Dopo questo tempo, le Dame del palazzo, alle quali era permesso di vedere i pubblici spettacoli, senza però essere le medesime vedute, sono state private di un tal privilegio (vv).

Anno Domini 1629.

Tentativi di Shâh Abbâs I. per promuovere il commercio.

Shâh Abbâs studiò tutte le maniere immaginabili per istabilire le ricchezze, ed il buon Governo ne' suoi Dominj. Conciossiachè fosse un Principe di gran talento, e molto intraprendente, considerando che la *Persia* era un paese sterile, dove vi era poco traffico, e per conseguenza pochissimo denaro, si risolse di mandare i suoi sudditi in *Europa* colle sete crude, per vedere qual profitto potesse ricavarsi da un tal negozio. Il suo disegno fu di comprare tutto ciò ch'era prodotto ne' suoi Domiaj, e disporne per mezzo delli suoi fattori: e nel tempo medesimo stimò necessario d'impegnare i Principi *Europei* in un'alleanza con lui contro i *Turchi*. Primieramente adunque mandò ad *Errico IV.* Re di *Francia*, ma egli se ne morì prima che giungesse colà il suo Ambasciatore. Tre o quattro anni dopo, ne mandò un' altro al Re di *Spagna*, accompagnato da un Mercatante *Persiano*, mettendo tra le loro mani una considerabile quantità di seta. Il Mercante volea vendere la seta, com' era l'ordine dello *Shâh*, e comprarne un donativo per il Re; ma l'Ambasciatore persuaso dalle ragioni di un *Portoghese*, ch'era un Monaco *Agostiniano*, che fu mandato con essi per essere loro guida ed interpetre, risolvette di presentare il Mercatante insieme colle balle di seta. Per la qual cosa il Re di *Spagna* gli domandò; *Se il suo Sovrano lo avesse preso per una donna, mentre che gli avea mandato a filare una gran quantità di seta?* E *Shâh Abbâs* nel suo ritorno per ricompensa del cattivo successo della sua negoziazione, ordinò che gli si fosse senduta ed aperta la pancia nel pubblico mercato.

Circa 15. anni dopo, egli confidò una considerabile quantità di seta ad un figlio di un Mercatante d'*Ispahân*, e mandollo in *Venezia*. Allorchè fu giunto in quella Repubblica, egli si prese a fitto un superbo alloggiamento, e viveva in una maniera profusa. Finalmente il Senato essendosi informato chi egli si fosse, stimò ben fatto di mettere in sicuro sì la sua persona, che i suoi averi, innanzi che si fossero tutti consumati; e quindi ne mandarono avviso al Re di *Persia*, il quale fece loro una risposta molto obbligante, e piena di ringraziamenti, mandando insieme un Mercatante per riceversi quella seta, ch'era rimasta. Essendosi *Shâb Abbâs* accorto per mezzo di tali sperienze da lui fatte, quanto poco erano inclinati i sudditi suoi al commercio, gittò gli

(vv) Ibid. pag. 57.

Anno Domini 1629.

occhi sopra gli *Armeni* (G), i quali sono di una natura sobria, frugale, e paziente a soffrire lunghi viaggi, e i quali similmente essendo Cristiani erano più atti a negoziare tra i Cristiani. Tra questi adunque egli scelse i più giudiziosi, e ad ogni uno di loro confidò una buona quantità di balle di seta, per cui essi dovean pagare al loro ritorno un prezzo ragionevole, che fu imposto dallo *Shâh*, il quale permise loro il guadagno di più per il loro incomodo e per le spese. Questo popolo tra breve tempo divenio così esperto in tutti i generi di commercio, che presentemente fanno viaggi a *Tong-King*, *Java*, nelle *Isole Filippine*, ed in tutte le parti dell'Oriente, eccetto che nella *China*, e nel *Giappone* (x).

Sopprime gli usuraj.

Questo Principe non volle permettere, che alcuno *Indiano* o *Banyano* si trattenesse per trafficare ne' suoi Dominj; e ciò fece con buonissimo fondamento di ragione, imperciocchè sono peggiori usuraj de' *Giudei*; essendo il lor costume di pigliare il denaro al nove o dieci per cento l'anno, e poi imprestarlo nuovamente col pegno al due e mezzo per cento in ogni mese. Tuttavolta però, eglino s'introdussero nei regni di *Sefi I*, e di *Abbâs II*.; e dopo tal tempo tutto il denaro del regno comunemente si trova tra le mani di cotesti usuraj, laddove prima si trovava in potere degli *Armeni* di *Julfa*. Questo *Shâh* non solamente fu desideroso, che tutto il commercio fosse ristretto nelle mani de' suoi sudditi, affine di arricchirgli, e tirare il denaro dentro del regno, ma eziandio non volle permettere, che fosse di là trasportato suora, allorchè il denaro si trovasse dentro il medesimo. Egli osservò che gli annuali pellegrinaggi de' suoi sudditi alla *Mecca* portavano fuora un numero strabocchevole de' suoi ducati d'oro; onde studiossi di frastornarli da un tal viaggio con istabilirne uno ne' proprj Dominj a *Tûs*, ov'è la tomba dell'*Imamo Ridha*, o *Riza*, che fu l'ultimo de' dodici *Imami*, che fu quivi ucciso; donde un tal luogo porta il nome di *Mashhâd*, o sia *il luogo di martirio*. Questo fu tanto più agevole a recarsi ad effetto, quanto che i *Persiani* ebbero sempre una grande venerazione per *Riza*, e frequentemente si portavano a *Mashhâd*, per quivi fare le loro divozioni nel suo sepolcro, sopra cui sta appesa una delle gambe del cammello di *Maometto*, ch'è stimata una gran reliquia. *Abbâs* per effettuare il suo disegno fece egli medesimo il pellegrinaggio a *Tûs*, accompagnato da' suoi nobili; e quindi nel suo ritorno fece divulgare alcuni rapporti di gran miracoli operati in quella tomba da quell'*Imamo*, dopo il qual tempo la Città della *Mecca* è stata sempre meno visitata dalli *Persiani* di quel ch'essa lo fu per l'avanti (y).

Come anche li pellegrinaggi forastieri.

Sue pubbliche opere.

Questo Principe, oltre all'aver fabbricata *Ferhabâd* in *Mazanderân*, come già si è altrove riferito, adornò diverse altre delle sue Città con magnifiche strutture e fabbriche. Fra le altre opere eccelse che fece in *Ispahân*, vi fabbricò la regale moschea e palazzo. Egli similmente fece con ispesa incredibile scavare per le montagne trenta leghe lungi di là, affine di accrescere le acque del fiume *Zenderûdh*, il quale scorre per mezzo di quella Città, con deviare la corrente di un'altro fiume dentro il suo letto (z).

Allora

(G) E principalmente li rivolse sopra quelli di *Julfa* vicino *Ispahân*, ove esso gli avea traspiantati da *Julfa* nell'*Armenia*, lungo le rive dell'*Arràs*. Ciò fu riguardato come un'atto di crudeltà in *Abbâs*: ma il nostro Autore ci dice, che sia una simile taccia ingiusta, avvegnachè questi altro non fossero in que' tempi, che poveri uomini, che vivevano colla fatica, e che il Re li fece arricchire col commercio.

(x) Tavern. viagg. lib. iv. cap. 6. pag. 158.

(y) Tavern. Viagg. lib. v. cap. 2. pag. 202.

(z) Chardin. tom. iii. pag. 4. 20. 22.

Anno Domini 1629.

Allora quando *Abbàs* falì sul Trono, la *Persia* era divisa tra più di venti Principi, i quali si aveano usurpati i loro territorj, e ch' egli fu obbligato a ridurre a dovere. Questo *Shàh* adunque, per impedire una simile divisione del regno per l'avvenire, andò a poco a poco distruggendo tutte le antiche famiglie; e per rendere se medesimo totalmente assoluto, e libero da ogni qualunque restrizione, riformò le truppe, ch'erano di soggezione ai passati Re, più di quel che i *Giannizzeri* lo sono presentemente nella *Turchia*. Or queste famiglie, come anche le truppe eran tutte della razza delli *Kurchi*, che sono quelli *Turcomanni* o *Tatari* sì famosi per le loro grandi invasioni e conquiste, e i quali erano in tal modo uniti insieme per la loro mutua preservazione, che può ben dirsi, che costoro fossero i padroni del Regno (H). Il metodo, ch'egli tenne per distruggere la loro potenza, fu di empiere la sua Corte ed armata di quelle genti, che abitavano la *Georgia*, ed altri paesi nel cantone e fine della *Persia* al *Nord-West*; in guisa che a misura che andò crescendo il potere di questi, si diminuì quello de' *Kurchi*. Egli però non diede l'ultimo finale colpo al suo disegno, con distruggere tutti gli uomini di conto di un tal tronco, avvegnachè avesse bisogno della loro assistenza nelle sue guerre: una tal'opera fu riserbata per il suo successore *Safi*, il quale durante il corso di tutto il suo regnare, fece scorrere torrenti di sangue da' principali uomini sì nel Governo, che nell'armata (a).

Politica di Shàh Abbàs I.

Descrizione della sua persona.

Shàh Abbàs, secondo *Erberto*, il quale lo vide in una udienza ch' ebbe a *Ferbabâd*, fu di una statura bassa, ma fu un gigante per la sua politica: il suo aspetto era vivace; e i suoi occhi eran piccoli e fiammeggianti. Aveva una fronte bassa, e le ciglia senza peli; il naso poi era alto ed uncinato; il mento aguzzo, e senza barba, secondo la moda di *Persia*: ma le sue basette, o sieno mustacchi, erano ad un grado eccessivo lunghi, e folti, e pendeano ravvolti all'ingiù (b).

(H) Pur non di meno, questi erano quella gente, cui la sua famiglia fu debitrice del suo avanzamento al trono di *Persia*; e i quali per conto de' loro servigj furono onorati colla berretta rossa, donde ebbero essi il nome di *Kezilbàsh*.

G 2 CA-

(a) Chardin, tom. i. pag. 216. 217.

(b) Herb. pag. 206.

CAPITOLO V.

Il Regno di Safi *o* Sefi I.

Anno Domini 1629. Shàh Safi I.

MEntre che teneasi celata la morte di *Shàh Abbàs* a *Ferhabàd*, con esporsi il suo cadavero nella Corte di giustizia, *Zeynel Khàn* si affrettò ad *Ispahàn*, e seco lui prendendo *Khosrevv Mirza*, *Daruga* di quella Città, si portarono all'appartamento della Principessa, madre di *Sayn Mirza* (A), chiamato *Taberik Kala*; e dopo avere a lei notificata la morte dello *Shàh*, la pregarono di mettere il giovane Principe tra le loro mani (B). La madre, che tuttavia teneva innanzi agli occhi suoi la morte del di lei marito, credendo che ciò solamente fosse una bella invenzione, e che essi avessero ordine dal suo Avo di uccidere il di lei figliuolo, si rinchiuse ben bene dentro la sua camera, e talmente ne assicurò tutti i passi, che quelli due Signori temendo di perdere una tale opportunità di eseguire il volere del Re, dopo di essere stati per tre giorni alla porta, mandarono imbasciata alla Principessa, che ove non desse loro l'adito, eglino sarebbero costretti ad aprirselo per forza. A tale messaggio, ella finalmente cedette, e diede in loro potere il Principe con queste parole; *Va pure mio figlio a quel medesimo luogo, dov' è tuo padre; poichè qui sono gli assassini pronti a levarti la vita*. Ma quando poi ella vide que' Signori prostrarsi a terra, e baciare i piè del Principe (C), il di lei timore si cangiò in rapimento di gioja (*a*).

Inaugurazione di Safi, o Sefi I. Di là quelli due Signori condussero il giovane Principe al palazzo regale, dove lo fecero sedere nel Divano *Khàneh* sopra una tavola di pietra, su cui vi erano tanti tappeti, quanti vi erano stati Re di *Persia* della sua famiglia; imperciocchè ogni Re allora quando perviene alla Corona tiene uno di questi tappeti (chiamati *Kalitse adalet*, o sieno *tappeti di giustizia*) che a posta è fatto per lui; ed avendo mandati a chiamare tutti i Signori, ch'erano intorno ad *Ispahàn*, lo incoronarono, gli baciarono i piedi, e gli desiderarono lungo e felice regno. Immediatamente dopo la sua inaugurazione, egli prese il nome di suo padre, ch'era quello di *Sefi*, secondo il desiderio di *Shàb Abbàs*; e conferì a *Khosrevv Mirza* la dignità di *Khàn*, insieme col nome di *Rustam*, ch' è il nome di uno degli Eroi *Persiani* celebrati nelle loro Storie e romanzi.

Sanguinario di lui naturale. Si rapporta, che *Shàb Sefi* (D) entrò nel Mondo colle mani insanguinate; e che *Abbàs* suo Avo avesse detto in tale occasione, che questo Principe si averebbe spesse volte bagnate le mani nel sangue. Di fatto ci dice *Oleario*, sino

(A) Piuttosto *Shahìn Mirza*, secondo D' *Herbelot* nella sua biblioteca *Orientale Art. Safi*. *Shahìn* significa *Regale*.

(B) In quel tempo era dell'età di circa sedici anni.

(C) Nel tempo medesimo eglino lo spogliarono delle sue vesti, e le lacerarono, ch' è un segno di lutto in *Persia*; e secondo il costume gli posero in dosso un'altro vestimento piano e semplice, ch'egli portò fino a mezza notte, quando avendolo ornato delle sue robe regali lo collocarono sul trono, e gli resero omaggio. Ved. *Tavernier*.

(D) Egli averebbe piuttosto dovuto essere chiamato *Saffah*, che significa *sanguinoso* nel linguaggio *Arabico*, in luogo di *Safi* o *Sefi*, che dinota *eletto*.

(*a*) Olear. viagg. lib. vi. pag. 355. Tavern. l. 5. cap. 1. pag. 197.

fino al tempo della nostra Ambasceria, il suo regno è stato così sanguinolente, che la *Persia* per il corso di molti secoli prima non aveva ancor vedute tante stragi e crudeli esecuzioni; imperciocchè immediatamente dopo la sua esaltazione alla Corona, egli seguitò il consiglio del Cancelliere, e fece privare di vita *Rustam Khàn*, che avea fatto Generalissimo dell'armate di *Persia*, e Governatore di *Teflis*, come anche tolse dal Mondo molti altri Signori. Egli similmente uccise colle sue proprie mani, o pure ordinò che fossero uccisi tutti i suoi parenti, ed altre persone, delle quali nutrisse alcun sospetto. In questa maniera facendo, talmente si avvezzò ad uccidere la gente, ch'era poi sua pratica nelle più lievi occasioni di levar loro la vita. Egli cominciò le sue crudeltà da un solo fratello, quantunque di differente madre, i cui occhi ordinò, che fossero cavati. Quanto a *Khodabàndeh*, ed *Iniamo Kùli Mirza*, suoi Zii (fratelli minori di *Sefi Mirza*) che *Shàh Abbàs* loro padre avea privati della vista, ed imprigionati nel Castello di *Almùt*, come sopra si è già riferito, furono per ordine di *Sefi* precipitati giù da un' alta rocca per questa ragione, dicendo; *Che avendo essi perduto il beneficio della vista non erano più di niun'uso nel Mondo*. L'altro immediato contrassegno della sua barbarie fu nella persona di suo Zio *Isa Khàn*, e delli suoi tre figli nella seguente occasione:

Anno Domini 1629.

Distrugge li suoi fratelli.

Isa Khàn era tanto favorito da *Shàh Abbàs*, che questi per dimostrare la stima, che di lui facea, gli diede in moglie la sua propria figlia, dalla quale ebbe i tre figliuoli, di cui si tratta. Questa Principessa era molto bella e leggiadra, e così piacevole e graziosa nel conversare, che il di lei nipote *Shàh Safi* fu estremamente preso per la di lei compagnia. Un giorno trovandosi col Re, ella si prese la libertà di dirgli; *Com'ella si maravigliava ch'esso ch'era così giovane e vigoroso, ed avea al suo comando un sì gran numero di vaghissime donne, non potesse procreare niun figliuolo; laddove ella ne avea già tre col suo marito*. Safi *le rispose, che avendo egli molti anni da regnare, sperava, che essendo di età giovane avrebbe tempo bastante di generare eredi, i quali dopo di lui ereditassero la Corona*. La sua Zia desiderosa di portare più avanti lo scherzo replicò; *Che la terra non bene coltivata rare volte suol produrre alcuna cosa*, imprudentemente soggiungendo, *Voi dite molto bene, mio Signore; ma Io temo, che dopo la vostra morte*, i Persiani *avranno piacere di scegliere uno de' miei figli per vostro successore*. Lo *Shàh* rimase estremamente provocato per l'arditezza ed acutezza del pungente suo dire; ma pur non di meno fece sembiante di ciò dissimulare, e si partì dalla stanza senza la Principessa, la quale si accorse ch'egli si era adirato contro di lei.

Pone a morte li suoi nipoti e suo zio.

Ma il dì seguente si aprì una terribile scena alla di lei veduta; poichè *Sefi* comandò, che fossero innanzi a lui condotti i di lei figliuoli, il maggior de' quali avea ventidue anni, il secondo quindici, ed il terzo nove, ed avendoli condotti in un giardino, ordinò che si fossero recise le loro teste. Quindi non contento di tal macello, nell'ora di pranzo egli accomodò le teste dentro di uno di que' vasi coperti, che servono per amministrare le vivande, e mandando a chiamare la madre ordinò, che quelle si fossero l'una dopo l'altra cavate fuora per il naso, e disse a lei; *Guarda i figliuoli di una donna, che tanto si millantava della sua fertilità! Via su, voi siete bastantemente giovane a poterne procreare degli altri*. La Principessa rimase talmente stordita ed attonita per quello sì orrido spettacolo, che per alcun tempo non potè affatto profferir parola: finalmente temendo della sua indignazione, che tuttavia balenava negli occhi suoi, e che temea che avesse a cadere parimente contro di se medesima, si gittò alli suoi piedi, li baciò, e disse; *Tutto va bene, Tutto va bene: Conceda pure IDDIO una lunga e felice vita al Re*. Questa forzata sommissione salvò la sua vita; ma non sì tosto si fu ella partita dalla

stanza

Anno Domini 1632.

ftanza, che *Sefi* mandò a chiamare il di lei marito *Isa Khân*, ed additandogli le teste de' suoi figli, gli domandò; *Che mai egli ne rimasse di un tal piacevole spettacolo?* Il *Khan*, che ben sapea con chi avea che fare, sopprimendo ogni tenerezza di paterno effetto, rispose, *ch' egli era sì lungi dal sentir dispiacere di quel che si era fatto; che anzi qualora Sua Maestà avesse comandato a lui di portargli le teste de' suoi figli, egli medesimo ne sarebbe stato il carnefice; e ch' egli non avrebbe voluto avere affatto figliuoli, qualora fosse piacimento del Re, che così succedesse*. Or questa sì abbietta adulazione salvò in quel tempo la vita al brutale padre: ma *Sefi* riflettendo, che dopo un tale trattamento, *Isa Khân* non avrebbe potuto nè amarlo, nè essergli fedele, diede ordine, che si fosse anche a lui tagliata la testa (*b*).

Shàh Sefi pone a morte Zeynel Khàn, il quale gli scuopre una congiura.

Egli è il massimo delitto di essere fedele ai tiranni, avvegnachè eglino odiano maggiormente i loro benefattori. *Zeynel Khân*, che avea contribuito niente meno che *Isa Khân* all' avanzamento di questo mostro, nell' anno 1632. fece un' atto di fedeltà, per la quale perfidia al pubblico egli si meritò la morte che soffrì. Avendo lo *Shàb* costretti i *Turchi* a levare l'assedio, che questi aveano messo a *Baghdâd* in quell'anno, si accampò colla sua armata vicino *Hamadân* (E). In questo luogo diversi Signori che stavano ragunati insieme, riflettendo alle stragi, con cui il Re avea cominciato il suo regno, dissero tra loro medesimi; *Che avendo egli nella sua più tenera età potuto commettere sì orribili crudeltà, era bene da temersi, che col tempo averebbe estirpati tutti i gran Signori della* Persia. *Zeynel Khàn*, il quale si trovò presente a questo discorso, immediatamente si portò dallo *Shab*, e gli fece un racconto di quanto erasi passato in quella congiura, consigliandolo a volersi torre d' innanzi agli occhi coloro che aveano maggiore autorità e dominio tra que' Signori, e così porre in salvo la sua propria vita.

Sefi avendo ricevuto una tale informazione, cui probabilmente egli era debitore della vita, fece questa risposta all' apportatore della medesima: *Il tuo consiglio, o* Zeynel Khàn, *egli è sì buono che Io voglio immediatamente seguirlo, e cominciare da te, poichè tu sei appunto la persona della più vecchia età e di maggiore autorità fra di loro, e per conseguenza bisogna dire che tu sii della cospirazione; in far ciò similmente Io seguirò l' esempio del Re mio Avo, il cui regno non fu mai nè sicuro nè felice, finattantechè non ebbe fatta giustiziare la persona che occupava il medesimo posto di* Kurchi-bashi, *che tu presentemente ti godi*. *Zeynel Khân*, il quale in sentire questo ingratissimo discorso, si può ben presumere, quanto altamente si pentisse del suo uffizioso zelo, replicò; *Che Sua Maestà potrebbe ricompensarlo per questa pruova della sua fedeltà in quella guisa che più stimarebbe a proposito; che quanto a se, essendo egli arrivato ad una età la più avanzata cui possa l' uomo mai pervenire, niuna pena sentirebbe, ove se gli fosse abbreviata la vita per alcuni pochi giorni; ma che forse la Maestà Sua si sarebbe un dì angustiata per avere posto a morte uno de' suoi più fedeli servi, quando venisse a riflettere sopra l' importanza della scoperta, e il zelo che avea mostrato per la sua salvezza.*

Zeynel Khàn è ucciso per tale scoperta.

Questa risposta fece ritardare la sua esecuziòne, ch' erasi dal Re in quel punto già risoluta, e quindi immediatamente si portò nella tenda di sua madre (poichè secondo l'antico costume, essa e le altre dame del serraglio le seguivano nella sua spedizione) per farle sapere ciò che gli era stato detto. La mattina seguente quella Principessa mandò a chiamare *Zeynel Khàn* alla porta

(E) L' antica *Amatha* ed *Ecbatana*, ch' era una delle Città Capitali dell' *Irâk Persiana*.

(*b*) Olearius ubi supra, pag. 357.

porta della di lei tenda per sentire da lui tutte le circostanze della cospirazione; ma subito che *Sefi* venne ad udire che il *Khàn* avea parlato a sua madre, ne fu talmente acceso di furore, che andò ad ucciderlo colla sua propria mano in di lei presenza. *Zeynel Khàn* fu certamente uno de' più ragguardevoli uomini in tutta la *Persia*, il quale riconobbe la sua fortuna dalla sua buona condotta, e dalla fedeltà con cui egli avea servito *Shàh Abbàs* in diversi affari di grande importanza, uno de' quali non sarà fuor di proposito di qui mentovare (*c*).

Anno Domini 1632.

Un saggio delle sue grandi abilità.

Avendo *Abbàs* risoluto di mandare una solenne Ambasceria a *Labòr* per aggiustare le differenze tra lui ed il *Gran Mogollo* circa le frontiere di *Kandabàr*, v'impiegò *Zeynel Khàn*, come la persona, in cui esso riponeva la maggior fiducia, a lui raccomandando nella sua partenza la più sollecita cura de' suoi interessi; e che badasse a non far niente che potesse essere pregiudizievole alla sua riputazione, o servizio. *Zeynel* promise di osservare appuntino i suoi comandi, e puntualmente gli attese la parola, poichè nella sua udienza egli ricusò di riverire *Shàh Jehàn* con mettere amendue le mani prima su la terra, e quindi sopra il capo; ma entrò nella sala con passo di gravità, e solamente salutò il Re col suo *Sala Màlek*. Il *Mogollo* rimase talmente commosso per questa di lui condotta, che mandò a pregarlo che la volesse cambiare, ed a lui rendere que' medesimi rispetti, che i passati Ambasciatori della sua Corte gli aveano resi, corroborando la sua richiesta coll' offerta di considerabili donativi; ma trovando *Zeynel Khàn* inflessibile, egli ordinò che si fosse fatta una porta nella sala di udienza di rimpetto al trono così bassa, che l' Ambasciatore non potesse entrarvi senza inchinarsi, e così essere obbligato a fargli riverenza. Tutta volta però, *Zeynel Khàn* si schermì dalla forza di questo artifizio, con entrare per quella porta di spalle, in guisa che le sue parti posteriori furono le prime a comparire; il quale atto di disprezzo talmente provocò l'animo di *Shàh Jehàn*, che non solamente si astenne dal fargli i soliti donativi, che sono di gran valore, ma eziandio proibì che fosse provveduto del bisognevole a sue spese. Per questa maniera *Zeynel Khàn* fu ridotto a tali estremi, che fu costretto a vendersi il suo vasellamento, ed anche quell'oro ed argento che vi era sopra i guernimenti de' suoi cavalli, a fine di comprarsi il necessario per suo sostentamento. Il *Gran Mogollo* mandò anche a lagnarsi della condotta di *Zeynel Khàn* con *Shàh Abbàs*, il quale a vero dire fece mostra di disapprovare il procedere del suo Ambasciatore, ma non lungamente dopo ne mostrò la sua soddisfazione, con onorarlo del titolo di *Khàn*, e conferirgli il governo di *Hamadàn*, *Terkisin*, *Kulpajàn*, ed altre Città.

Rammarico della regina per l'uccisione barbara di Zeynel Khàn.

Ma per ritornare al suo barbaro assassinamento; la Regina madre, soprafatta da orrore per l' azione commessa dal di lei figliuolo, gli rappresentò quanto grandemente egli fosse degno di biasimo per avere trattato in somigliante guisa uno delli più antichi servi del suo avo, ed il quale era stato l' istromento principale di avere lui collocato sul trono. *Sefi* per il presente stato delle cose parve di essere afflitto per ciò che avea fatto: ma se mai realmente avesse egli avuta alcuna interna compunzione, pure una tale di lei lezione non fece nell' animo suo niuna impressione troppo durevole, conciossiachè non molti giorni dopo, il Cancelliere, il Maggiordomo, ed eziandio la sua propria madre, secondochè portarono le circostanze, non incontrarono da lui un miglior trattamento.

Un giorno durante la sopraccennata spedizione, allora quando *Sefi* stava accampato presso il monte *Sibend* una lega lungi da *Tauris*, il suo Maggiordomo

(*c*) Olearius, pag. 358.

Anno Domini 1632.

domo chiamato *Ugùrlu Khàn* trovandosi a comandare la guardia intorno al Re, cui li capi sono obbligati ad essere personalmente presenti; quantunque volte lo *Shàh* si trova nel campo, accadde che andasse a cenare con *Tabùb Khàn* il gran Cancelliere, il quale avea parimente invitato il *Davvàtter*, cioè il *Segretario del gabinetto*, nominato *Hassan Beg*, ed anche un certo poeta. Verso la fine della cena, il *Kisbiji Bàsbi* o sia Capitano della guardia, il cui nome era *Mortùza Kuli Khàn*, si portò da *Ugùrlu Khàn* per fargli sapere, ch'era già tempo di andare alla tenda del Re: ma poichè il Cancelliere non volea licenziare i suoi ospiti, disse al *Kisbiji Bashi*, che *non vi era niuna necessità che fosse personalmente comparso* Ugùrlu Khàn; *e che il Re essendo ragazzo non averebbe badato alla sua assenza*. Il Capitano insistè che la guardia non si potea montare senza il Maggiordomo, onde replicò le sue istanze che subito si sbrigasse a venire, dicendo che in altro caso egli sarebbe obbligato a dolersene collo *Shàh*. Il Cancelliere offesosi per tal sorta di parlare comandò alli suoi domestici che cacci via *Mortùza Kuli Khàn* fuor delle porte: la qual cosa fecero con tanto mal garbo ed asprezza, che quegli ne rimase mal concio nella faccia (*d*).

Strage e morte del gran Cancelliere.

Mortùza acceso di sdegno per tale maltrattamento si portò dal Re tutto insanguinato com'era, e gli fece un racconto di quanto era addivenuto nella casa del Cancelliere. *Sefi* gli ordinò che non dicesse nulla; ma il giorno appresso trovandosi quegli a desinare col Re, seduto nel suo solito luogo, lo *Shàb* gli ordinò che si avvicinasse, e così gli disse; *Che mai si merita colui, il quale mangiando il pane del Re, e vivendo per puro favore del suo Sovrano, è sì lungi dal prestargli il rispetto a lui dovuto, che anzi lo disprezza e tiene in non cale?* Il Cancelliere rispose, *Egli si merita la morte*. Il Re replicò, *Tu già ti hai pronunziata la tua sentenza, tu sei appunto quella persona che vivendo solamente per mio favore, e mangiando alla mia tavola, hai avuta l'insolenza di trattarmi come un ragazzo nel discorso che jeri passò fra te e* Mortùza Kuli Khàn. Allora *Tabùb Khàn* averebbe voluto parlare in sua difesa: ma *Sefi* non dandogli tempo di dire una sola parola, gli diede un colpo nella pancia colla sua scimitarra. Il Cancelliere in atto di cadere a terra solamente disse ad alta voce, *Ha Padi Shàb Aymayn*. Nel tempo medesimo il Re comandò al suo *Rika* (F), che tagliasse la testa di lui in piccioli bocconi. Essendosi accorto *Sefi*, che uno de' paggi, sopraffatto da orrore, voltò la faccia non reggendogli l'animo di guardare un'atto di tanta crudeltà, gli disse; *Giacchè la tua vista è così tenera; ella non ti deve essere di niun uso* (G); onde comandò che immediatamente gli si fossero cavati gli occhi.

Come anche del gran Maggiordomo.

L'esecuzione di *Tabùb Khàn* fu tostamente seguita dalla strage di *Ugùrlu Khàn*, la cui testa lo *Shàh* ordinò ad *Ali Kuli Khàn*, il *Divvano Beg*, o sia il

(F) Questi sono parte delle guardie dello *Shàh*, le quali portano scuri, e bene spesso compiono l'ufficio di carnefici; imperciocchè per parlare con proprietà, non vi sono in *Persia* esecutori di giustizia almeno alla Corte, dove ogni qualunque Signore od altra persona che trova vicino al Re, quando il bisogno lo richiede, è mandato a compiere un tale ufficio.

(G) *Tavernier* ci dice, le parole sono le seguenti, *Che! temi tu forsi di punire i malvagi!* in veggendo che quel domestico rivolgeva la sua testa altrove allora quando il carnefice cominciò a cavare gli occhi di quel Signore colla punta di un temperino. Ved. li suoi viag. lib. V. cap. 4. pag. 207. *Abbàs I.* avendo osservato che gli Ambasciatori *Portoghesi* rivolgeano gli occhi loro dal non guardare un malfattore, la cui pancia egli aveva ordinato che si fosse squarciata in sua presenza, disse per modo di apologia, che certamente tali esecuzioni sarebbero troppo orribili ad essere praticate fra i *Cristiani*, li quali sono un popolo fornito di ragione; ma che erano assolutamente necessarie tra i *Persiani*, li quali erano bestie. Ved. *Thev.* Viag. p. 2. cap. 11. pag. 107.

(*d*) Olearius, pag. 359.

Anno Domini 1632.

il *Presidente del consiglio*, che gliela recasse. *Ugùrlù Khàn* era appunto allor uscito fuora del bagno, e si andava a mettere i suoi abiti, quando veggendo entrare *Alì Kuli* accompagnato da due servi, egli rimase sbalordito, quantunque quegli fosse suo cordiale amico, e disse; *Guai a me! caro amico, Io temo che tu non mi porti buone notizie*. Alì Kuli Khàn rispose, *i tuoi timori sono troppo veri, caro fratello, poichè il Re mi ha comandato che Io gli proccurassi la tua testa; sicchè altra via per te non rimane, che sottometterti al colpo fatale*. Quindi senz' altra cerimonia essendosi a lui appressato gli recise la testa, ed avendo fatto un buco in una delle sue guance, vi ficcò dentro il suo dito, ed in tal maniera portò quel capo a *Safi*, il quale avendolo riguardato lo toccò con una piccola bacchetta, e disse; *Si deve pur confessare, che tu sei un'uomo forte e robusto; Io sento pur pena di vederti in questo stato, ma ciò è avvenuto per tua propria colpa: quando non altro certamente muovi a pietà per quella tua sì bella barba*. Ciò egli disse a riguardo de' suoi mustacchi i quali erano sì lunghi, che girando intorno alla sua testa si andavano poi nuovamente ad unire nella bocca; il che vien riguardato nella *Persia* come un grande ornamento: il suo posto poi fu conferito a *Mortùza Kuli Khàn*. *Hassan Beg*, il quale parimente era stato a cena col Cancelliere, ricevette un simile trattamento: ma l'infelice poeta lo incontrò peggio di tutti, poichè essendo stato qualche tempo dopo falsamente accusato di aver posto in verso tali esecuzioni, e di averle cantate nel *Moydàn*, egli fu portato a quel luogo, ove gli fu tagliato il naso, gli orecchi, la lingua, i piedi, e le mani, onde se ne morì pochi giorni dopo.

Crudeli carnificine di altri ancora.

Non molto dopo mandò a chiamare i figli di cotesti Signori, e disse loro: *Voi vedete, che Io ho distrutti i vostri padri, che ne dite voi di ciò?* il figlio di *Ugùrlu Khàn* rispose senza punto esitare, *Che m'importa a me di mio padre, Io non conosco altro padre che lo Shàh*: questa replica così disumana e crudele lo ristabilì nel godimento de' beni del defunto (H), i quali in altro caso sarebbero stati confiscati; ma il figlio del Cancelliere fu ridotto ad una gran miseria, e non gli fu accordata niuna cosa di tutto ciò, che suo padre avea posseduto, poichè mostrò maggior dolore per la sua morte, che soddisfazione per quel che il Re avea fatto (e).

Effetti di schiavitù.

Quando *Safi* fu ritornato a *Kasvin*, egli citò a venire alla Corte tutti i Signori e Governatori delle Provincie. Essi tutti obbedirono a quest'ordine, fuor che *Ali Merdàn Khàn* Governatore di *Khandahàr* (I), e *Davvb Khàn* Governatore di *Kenjeh* (K), i quali stimarono essere bastante per assicurare lo *Shàh* della loro fedeltà, di mandargli una delle loro mogli e figliuoli in qualità di ostaggi; ma *Safi* non riguardò sufficiente una tale sommissione: laonde *Alì Merdàn Khàn* si ribellò, e diede la fortezza in potere del *Gran Mogollo*. *Davvd Khàn* avendo inteso dall' *Ahbta* o sia servo della camera del Re, ch' era stato a lui spedito, ch' era cosa pericolosa di portarsi alla Corte, si determinò di ritirarsi nelli Dominj *Turchi*. Quindi per via meglio effettuare

Alì Merdàn Khan si ribella.

(H) *Thevenot* nelli suoi viaggi part. 2. capitolo 11. pag. 98 fa menzione di un'esempio di un figlio, che al comando di questo Principe sì crudele tagliò gli orecchi, il naso, e poi la testa di suo padre, ch' era un Signore di età avanzata; per il qual parricidio il Re gli diede i di lui beni. Forse questo è il medesimo fatto riferito secondo un differente rapporto.

(I) *Safi* era geloso di lui a riguardo delle sue vaste ricchezze, che a lui vennero per eredità, essendo disceso dagli antichi Re di *Kandahàr*, ch' erano originalmente *Tartari*. Il suo vasellamento era tutto di oro, ed il suo palazzo con altrettanta magnificenza fornito, come quello del Re. Ved. *Tavernier* viagg. lib. 5. cap. 1. pag. 198.

(K) *Ganjeh* o *Ganja* Città di *Arràn*.

(e) Olearius, pag. 359.

Anno Domini 1631.

questo suo disegno, egli stimò a proposito di far pruova come i suoi servi gli fossero bene affetti; e trovando che quindici di loro non voleano seguirlo, ordinò che fossero tagliati a pezzi nella sua presenza. Quindi scrisse una lettera piena di rimproveri a *Safi*, e se ne andò via con tutte le sue ricchezze presso *Taymùraz Khàn* Principe della *Georgia* suo cognato, donde poi egli si trasferì nella *Turchia*, dove fu ricevuto con grande amicizia dal *Sultano Ibrahìm*. Il Re per vendicarsi di entrambi mandò le loro mogli nel pubblico bordello, ed espose il figlio di *Davud Khàn* alla brutalità de' servi, che aveva in Corte, riserbando per suo proprio uso il figlio di *Alì Merdân*, ch'era un giovanetto assai vago e leggiadro.

L' Imamo Kuli Khàn, ed i suoi figli sono uccisi.

Qualche tempo dopo di questo evento, *Safi* mandò ordini all' *Imamo Kuli Khân* (L) Governatore di *Shirâz*, e fratello di *Davud Khàn*, che venisse alla Corte. Il *Khân* ricevette notizia della intenzione del Re, che lo volea porre a morte, ma con tuttociò rispose; *Come egli non si sarebbe potuto persuadere che avesse da essere così malamente guiderdonato, dopo di aver fatto alla Corona tanti servigj di considerazione* (M), *ma pur non di meno, checchè ne fosse mai accaduto, egli voleva piuttosto perdere la vita, che essere privo del favore del suo Principe, e divenire reo colla sua disubbidienza*. A tenore adunque di una tal sua imprudente risoluzione, egli si portò a *Kasvìn*, dove allora trovavasi la Corte, ma non sì tosto vi fu arrivato, che fu dato ordine di reciderglisi la testa. Tuttavolta però questo sanguinolente tiranno non intendea di togliere la vita alli figli d' *Imamo Kùli Khân*; ma mentre che il suo figliuol maggiore dell'età di circa diciotto anni stava prostrato a piè del Re, la quale sommissione era stato consigliato a fare dalli suoi amici, uno scellerato adulatore disse a *Safi*, che quel giovane non era figlio del *Khân*, ma bensì di *Shàb Abbàs*, il quale, dopo avere ingravidata una delle sue donne, avea poi data la stessa donna al di lui padre.

Questa suggestione cagionò la morte non solo di quel giovane Signore, ma eziandio di quattordici de' suoi fratelli, i quali essendo stati condotti al *Meydân* furono tutti decapitati vicino al cadavero del loro padre. La madre fece ogni possibile sforzo di andarsene via col sedicesimo figlio nell' *Arabia* presso il Principe di lei padre, il quale facea la sua residenza ad *Helbisa* tre giornate di cammino lungi da *Basràh* o *Balsara*. I corpi d' *Imamo Kùli Khàn*, e de' suoi figli rimasero tre giorni esposti nel *Meydàn* alla pubblica veduta, finattantochè temendo *Safi* che le lamentanze, che la madre del *Khàn* quivi facea dì e notte, averebbero eccitata una sollevazione, comandò che fossero di là rimossi (*f*).

Fedeltà dell' Imamo Kùli Khàn.

Questo affare vien riferito un pò più circostanziato da un susseguente viaggiatore, il quale ci informa, che *Shàb Abbàs* diede una delle sue proprie mogli, ch' egli estremamente amava, ad *Imamo Kùli Khàn*, e che quando essa lasciò il serraglio, fu creduto che fosse incinta di tre mesi, poichè sei mesi dopo, ch'ella fu congiunta col *Khàn*, diede alla luce un figliuolo, di cui il Re fu reputato il padre, ed il quale, essendo nato prima di *Shàb Safi*, pretese prima di lui aver diritto al Trono. In virtù di questo suo diritto, con-

tro

(L) Il suo nome è comunemente scritto *Imàn Kuli Khàn*. Il nostro *Fryer* è l'unico viaggiatore che abbia ciò in miglior guisa espresso, secondo la vera pronunzia: egli pertanto scrive *Imaum Cooly Caun*. *Erberto* poi *Emangoly Chawn*.

(M) Egli conquistò la maggior parte del regno di *Làr*, ed il regno di *Ormùs* nel regno di *Abbàs I.* con tutta la costiera del golfo *Persico* dal capo *Jasket* fino a *Ballara* o *Basrah*. Ved. *Tavernier* viagg. lib. v. cap. 3. pag. 204.

(*f*) Olearius, pag. 460. & seq.

tro alla volontà di *Shâh Abbâs* in favore di *Safi*, il detto ambizioso Signore, il quale passava solamente per figliuolo maggiore del *Khân*, ma era di uno spirito intraprendente, di tutto senno sollecitò suo padre che arrestasse lo *Shâh*, e facesse se medesimo Re, almeno per aprire una strada per lui al Trono. Un giorno particolarmente, trovandosi alla caccia col giovane Re vicino *Shirar*, egli corse a cavallo da suo padre, e così gli disse; *Vedete ora, Signore, l'opportunità che vi offerisce il Trono; poichè Io instantemente ne anderò da* Shâh Safi, *e vi porterò la sua testa*. Ma il *Khân*, avendolo afferrato per il braccio, dichiarò, *ch'egli piuttosto soffrirebbe ogni qualunque cosa, che consentire ad un tale delitto; che* Safi *era stato stabilito da* Abbâs *per suo successore, come colui, ch'era figlio di* Safi *suo figliuolo, e conseguentemente suo legittimo erede; ch'egli avea giurato di sostenere il diritto di* Safi, *ch'era stato raccomandato alla sua cura; e ch'egli piuttosto sarebbesi contentato di morire, che di commettere un mancamento di fede*.

Anno Domini 1632.

Questa generosa risoluzione del *Khân* fece svanire il disegno del giovane Signore sopra la persona Reale. Tutta volta però la Regina madre non essendo ignorante del colpo che se gli era meditato di tirare, stimò essere la via più savia d'impedirlo, con togliere la vita a quelli, che aveano cospirata la sua morte. Due altri figli del *Khân* si unirono con lui, che lo chiamavano lor fratello; e quantunque il *Khân* medesimo fosse leale e sincero, pur non di meno il suo potere, le ricchezze, e la riputazione fra la soldatesca, come anche l'affetto e benevolenza, che a lui portava il popolo, concorsero a rendere lui un'obbietto di gelosia. Per la qual cosa la Regina madre di concerto con *Mirza Takeh* il primo Ministro avendo rappresentato al Re, che la sua vita non era sicura per tutto quel tempo che vivessero *Imamo Kùli Khân*, e i suoi tre figliuoli maggiori, egli prontamente acconsentì alla loro distruzione: e conciossiachè in questo tempo *Moràd IV. Sultano* de' *Turchi* avea presa *Erivàn*, e rovinata *Tauris* (N), una tale invasione porse un buon pretesto per intimare a tutti li *Khân* e Governatori, che venissero ad accompagnare lo *Shâh* con le truppe sotto il loro comando.

Sua popolarità

Imamo Kùli Khân obbedì ad un tal'ordine fra gli altri; ma mentre che si trovava egli nella sua marcia verso *Kasbìn* colli suoi tre figli, il maggiore sospettando il peggio gli disse: *Signore noi ci affrettiamo verso il Re, affinchè le nostre teste possano tanto più presto cadere alli suoi piedi*. A questo replicò il Khan; *Forse mio figlio tu dirai la verità: ma poichè fino a questo giorno Io puntualmente ho obbedito ai comandi del Re, così checchè ne possa accadere, Io voglio perseverare a fare il mio dovere fino alla morte*. Il *Khân* fu ricevuto da *Shâh Safi* con grande apparenza di favore; e tre giorni dopo egli fu invitato ad una gran festa, insieme cogli altri Signori allora adunati a *Kasbìn*. I suoi tre figli si portarono al banchetto, ma desiderando il *Khân* di essere scusato dall'intervenirvi a cagione della sua età avanzata, il Re gli mandò a dire che il *Khân* di *Shìràs* era in libertà di fare ciò che stimasse a proposito. Nel terzo giorno della festa, *Safi* si alzò dalla sua sede, ed uscito fuor della sala, mezza ora dopo, tre carnefici seguiti da altri entrarono dentro colle

Suo coraggio e morte.

loro

(N) Essendo giunte notizia a *Safi*, che il Sultano avea bruciata *Tauris*, e che stava marciando più dentro nella contrada con 100000. uomini; *venga pure*, egli disse, *senza niuna opposizione, Io ben so come far pagare ai* Turchi *la loro invasione senza verun grande incomodo*. Essi adunque non erano giunti più di quindici giornate di marcia lontano da *Ispahàn*, quando egli divertì il corso di tutti i torrenti sì dalla parte d'innanzi che di dietro, i quali vengono solamente formati da certe sorgenti, e quindi trasportati per mezzo di canali nelle parti interiori della *Persia*, dove affatto non vi sono fiumi; per il qual mezzo tutta l'armata intieramente perì per mancanza di acqua. Ved. *Tavernier*. Viagg. p. 20. *Moràd.IV.* trovavasi a *Tauris* nell'anno 1635. ma gli Storici *Turchi* non fanno menzione di questa perdita della sua armata. Vedi il suo regno tra i Sultani *Ottomani*.

Anno Domini 1632.

loro scimitarre sguainate, arrestarono i tre figli del *Khân*, e loro recisero le teste.

Essendosi poste in un bacino d'oro le tre teste recise furono presentate al Re, il quale ordinò ai carnefici, che le portassero al loro padre, al quale, subito che le avesse vedute, tagliassero parimente la sua. Il *Khàn*, che trovavasi a recitare le sue preci, allorchè vennero quegli assassini, chiese tempo solamente per finirle di dire; e quindi senza punto smarrirsi o profferire altre parole, se non che, *Si faccia pure la volontà del Re*, si sottomise ad una morte, che ben di leggieri avrebbe potuta evitare. Indi le quattro teste furono portate in dietro al Re, per essere mandate dentro il serraglio alla sua madre; ed un corriero fu spedito al Luogotenente del *Khàn*, con ordine che ponesse a morte tutto il resto de' suoi figliuoli, a riserba di due solamente, i quali si trovavano in potere della balia, e che non mai furon potuti essere scoperti (*g*). I *Persiani* per lungo tempo compiansero la morte d'*Imamo Kùli Khàn*, a riguardo della sua grande liberalità. Esso fu figlio di *Allaverdi Khàn*, il quale a sue proprie spese fabbricò il ponte d'*Ispahân*, e fu sì grandemente stimato come qualunque altro Signore del suo tempo, per le nobili azioni da lui operate nelle guerre (*h*).

Sue ricchezze e liberalità.

Questo *Khân* fu prodigiosamente ricco (O), ed usò tanta magnificenza, che le sue spese andavano quasi del pari con quelle del Re; il che fu cagione che *Shàh Abbàs* I., il quale con lui parlava un giorno su tal particolare, gli dicesse; *Ch'egli desiderava che spendesse un soldo meno di quel che spendeva egli ogni giorno, affinchè vi potesse essere qualche differenza tra le spese di uno* Shàh, *e quelle di un* Khàn. Le nobili qualità d'*Imamo Kùli Khân* gli aveano guadagnato l'affetto di tutto il popolo, poichè era egli liberale non meno che magnifico, ricompensando ampiamente i soldati valorosi, e gli uomini dotti: fu amante degli stranieri, e si prese una cura particolare per l'incoraggiamento delle arti, e delle scienze. A tal fine fabbricò un bel collegio a *Shiràz* per la istruzione della gioventù: come anche fece costruire molte osterie egualmente nella Città che lungo le strade per comodo e benefizio delli viandanti. Egli fece in oltre scavare a traverso alcune montagne per abbreviare la strada; e ne unì altre per mezzo di ponti di una struttura così superba e maravigliosa, ch'egli è difficile a potere indovinare in qual maniera archi così prodigiosi abbiano potuto essere voltati sopra così vasti precipizj e torrenti (*i*).

Dame sepolte vive.

La crudeltà di questo tiranno non favorì maggiormente le Dame di quel che favorisse gli uomini, poichè circa l'istesso tempo ne uccise una colla sua propria mano (P), e commise parecchi altri omicidj. Allora quando esso intendea di fare qualche strage, ordinariamente si vestiva di scarlatto, o di qualche altro panno di color rosso; di maniera che tutti tremavano allorchè lo vedeano ricoperto di un qualche abito di tal colore. Or poichè somiglianti sue inaudite barbarie e crudeltà riempivano ognuno di alto spavento ed orrore, alcuni impresero ad accorciargli i giorni col veleno; ma conciossiachè la pozione

(O) Debbesi osservare che le rendite di *Shiràz*, *Lar*, *Ormus*., e delle costiere del golfo *Persico*, erano solamente alla sua disposizione, e niuna ne ritornava entro li forzieri del Re; che anzi in luogo di ciò, lo *Shàh* era obbligato a mandargli danaro per pagare l'esercito. Questa fu una cosa, che accese di sdegno la Regina madre, ed il primo Ministro contro di lui. Ved. *Tavernier* Viag. l. v. cap. 3. pag. 204.

(P) Forse questa fu la sua Regina *Georgiana*, secondo che noi più sotto narreremo.

(*g*) Tavern. l. v. cap. 5. p. 204. & seq.
(*h*) Olearius, l. vi. p. 361.
(*i*) Tavern. ubi sup.

Anno Domini 1632.

zione che gli diedero non fosse stata troppo efficace, egli superò il male dopo una infermità di due mesi. Allorchè si fu ristabilito in salute, ordinò che si fosse fatta una diligente e rigorosa ricerca; e fu scoperto da un servo, ch' era stato maltrattato dalla di lei padrona, che il veleno era stato preparato nell'appartamento delle donne, e che gli era stato dato per ordine e direzione della sua Zia vedova d'*Isa Khân*. Egli se ne vendicò sufficientemente nella seguente notte; imperciocchè il palazzo fu ripieno di terribili grida, ed il giorno appresso fu trovato ch'egli avea ordinato, che si fosse fatto un gran fosso nel giardino, dove avea sepolte vive quaranta donne, alcune delle quali erano Dame del serraglio, ed altre loro servienti. Circa il medesimo tempo fu sparso un romore che sua madre era morta di pestilenza; ma egli è più verisimile, dice il nostro Autore, che anch'essa fosse stata compresa nella compagnia di quelle, ch'erano state sepolte vive (*k*).

Apologia fatta a Safi per avervene cisi li Gran Signori.

Sembra che *Tavernier* voglia scusare le crudeli esecuzioni di *Shàb Safi*, con gittarne il biasimo o la cagione di esse sopra la Regina madre, e l'*Etemâd addavvlet* (Q), o sia primo Ministro nominato *Mirza Takeb*, il quale a lei pagava ogni giorno 400. ducati di oro, affine che ne disponesse com'ella stimava a proposito. Or questi due governavano il regno tra di loro, e tenevano un consiglio privato nel di lei serraglio, ov'egli avea liberamente l'ingresso, avvegnachè tenesse interamente recise le sue parti genitali (R); e quivi nella notte essi disfaceano tutto ciò che i Signori aveano conchiuso nel giorno, con far mutare a loro piacimento l'animo del Re, sopra cui aveano tutto il dominio. Fu creduto, che *Shàb Abbàs* avesse lasciato un'ordine segreto a questi due personaggi di liberarsi da *Imamo Kùli Khân*, e da sette altri gran Signori, alla testa de' quali era *Jâni Khân*, subito che *Safi* si fosse stabilito nel Trono, e di empiere tutte le piazze, e posti di Governatori, ne' quali il Re potesse fidare. Di fatto il Re, mediante il loro consiglio cominciò a *Kasbìn* da *Imamo Kùli Khan*. Dopo di ciò, avendo avuto gli altri Signori qualche informazione del disegno formatosi contro di loro; e giudicando, che al ritorno che sarebbe il Re in *Ispahân*, si sarebbe avvicinato il tempo della loro esecuzione, si risolse di prevenire in ciò l'*Etemâd addavvlet* (S). Con questa mira essi unironsi una mattina innanzi la porta del palazzo, ed avendo ucciso il portinajo entrarono nella camera del letto di questo Ministro, e lo trafissero innanzi che si fosse potuto levare. Subito che ebbero essi effettuato un tal misfatto si portarono dal Re; e *Jani Khân* gli raccontò quel che aveano essi fatto. *Safi* dissimulando il suo sdegno per un sì audace tentativo rispose: *Ch'essi aveano fatto molto bene, ed aveano solamente prevenuto l'ordine medesimo ch'egli intendea di dare*. Ma pochi giorni dopo, mentre che quelli Signori eran seduti nel consiglio, vi entrò un'Eunuco, ch'era il segno al

(Q) Cioè *la Fiducia e sostegno dello Stato*. La contrazione di una tal voce è *Memàd Davvlet*; questa parola viene scritta corrottamente nelli nostri viaggiatori *Athemadaulat*. Egli è il primo ministro, o *VVazir*, *Ajem* in *Persia*, il quale tiene la direzione di tutti gli affar nelle sue mani.

(R) Allorchè era Governatore di *Ghilàn* nel regno di *Shah Abbàs*, essendogli scappato un paggio, di cui avea egli fatto un reo uso, e sospettando che ne fusse andato a lagnarsene col Re, egli a fine di divertire una simile tempesta, da se medesimo si privò degli strumenti del suo delitto, ed avendo presa una strada obbliqua in una lettiga col suo chirurgo, si portò alla Corte, dove presentò li segni del suo pentimento in un vaso d'oro al Re, il quale imperciò mandollo indietro al suo governo, e richiamò il paggio ch'esso avea mandato ad occupare il suo impiego, ed a mandargli la testa dell'offensore.

(S) Sì l'occasione, che la maniera onde morì questo ministro, sono molto differentemente ed alla diffusa riferite da *Cardino*, il quale lo chiama *Saràt ki*. Ved. li suoi viaggi in *Persia* tom. iii. pag. 10. & seq.

(*k*) Olearius, l. vi. p. 361. & seq.

Anno Domini 1632. al Re di ritirarsi; e tosto che fu partito, la camera videsi piena di Eunuchi, che avventatisi contro di loro gli uccisero. I loro cadaveri furono esposti nel *Meydân*, dove il popolo dando de' calci a quelle teste disse: *Queste sono le teste di quelli cani, che si sono opposti al volere del Re*; imperciocchè generalmente parlando in *Persia*, qualunque cosa facciasi dal Re vien riguardata come giusta e buona (*l*).

Severità di Shàh Sefi I. Ma sebbene, per tutto ciò che si è detto, questo viaggiatore attribuisca tali stragi ed esecuzioni piuttosto ad altri, che a *Sefi*, pur non di meno egli confessa, che questo *Shàb* fu severissimo, e i suoi castighi spesso montavano ad atti di crudeltà. Un giorno mentre stava egli alla caccia, un povero contadino comparì da dietro una rupe con un foglio in mano, essendo stato deputato dal villaggio per fargli qualche doglianza; ma mentre che quel povero uomo gridava giustizia, *Sefi* senza fargli altra risposta gli scoccò due frecce, e lo uccise. Quel che lo mosse a commettere questo atto di crudeltà fu il rigoroso costume, che ha luogo in riguardo alle sue donne, alcune delle quali erano insieme con lui; imperciocchè in tali occasioni non si mostra niuna pietà a quelli, che per caso trovansi nella strada, quando esse vi passano. *Rigoroso costumanze.* Vi ha parimente un'altro costume niente meno tirannico, e di perniciose conseguenze per i sudditi, toccante la persona del Re; e questo si è, che se mai taluno lo mostra a dito mentre che passa per la via, o per qualche strada maestra, deve perdere la mano. Un giorno trovandosi *Shàb Sefi* nella contrada, due Mercatanti di *Costantinopoli* avendolo incontrato col suo treno sopra la strada, si fermarono per vederlo, quando uno di loro alzando innocentemente la sua mano per mostrarlo al compagno, che non lo avea mai veduto, additandogli che guardasse alle penne d'airone, per le quali la sua berretta si distingueva da quelle delli Signori che lo seguivano, due soldati a cavallo immediatamente corsero contro di lui, e gli tagliarono la mano con una scimitarra.

Sono giustiziati due fumanti di tabacco. I *Persiani* tanto uomini quanto donne sono talmente addetti a pigliar tabacco, che qualora si venisse a proibire per qualche tempo, la rendita ne verrebbe a diminuirsi considerevolmente. Pur con tutto ciò, *Sefi* una volta trovandosi di buono umore, avendo proibito l'uso del medesimo per i suoi dominj, due ricchi Mercatanti *Banyani* furono trovati a fumare nell'Osteria *Indiana* ad *Ispahân*; ed essendo stati subitamente condotti legati innanzi allo *Shàb*, egli ordinò che si fosse versato nella loro gola il piombo liquefatto nel pubblico *Meydàn*. Il popolo credette che avesse pronunziata una tale sentenza solamente per atterrirgli, e che gli averebbe poi liberati nel luogo della giustizia. Frattanto quattro altri Mercatanti si portarono dall'*Etemàd addavvlet* o sia primo Ministro, ed offerirono due mila Tomani per salvare la vita de'loro amici; ma avendo il primo Ministro ciò significato a *Sefi*, questi fu preso da una violenta passione; *e domandando se cotesti cani* Indiani *credessero, che il Re di* Persia *volesse vendere la giustizia?* mandò un secondo ordine perchè fossero giustiziati senz'altro indugio quegl'infelici fummanti (*m*).

Uno Svizzero in favore di Shàh Sefi. Alli precedenti esempj di barbarie noi possiamo aggiugnere l'esecuzione di *Balf Sadler*, ch'era un Protestante: il che, se non si può riguardare come un'atto della sua crudeltà, può però ben passare per un'esempio del suo incostante temperamento, e di mancanza di risoluzione. Questo era di professione oriolajo di *Zurigo*, dell'età di circa 38 anni, il qual essendosi posto a servire il Residente dell'Imperatore in *Costantinopoli*, fu di là condotto ad *Ispahàn* dal nostro Autore *Tavernier*. Quivi esso fece un piccolo oriuolo di repe-

(*l*) Tavern. lib. v. cap. 1. p. 194.
(*m*) Tavern. l. v. c. 3. 4. p. 206, & seq.

repetizione della grossezza di circa mezzo scudo, ch'essendo una bella galanteria, l'*Inglese* lo comperò alla ragione di dugento scudi per regalarlo ad *Imamo Kuli Khàn*. Il *Khàn* ne fece un donativo al Re, il quale ne rimase talmente preso ed innamorato, che lo portava appeso al collo sotto le vesti, con una catena di oro. Un giorno essendo accaduto di aver rotto il rocchello della corda, per avere voltata la chiave al rovescio, subito mandò a chiamare *Sadler* a *Kasbin*, il quale immediatamente glielo accomodò. Per la qual cosa il Re ordinò che se gli fosse data una pensione di 30. Tomani col vitto per se ed un'uomo, e la provvisione per due cavalli; ond'egli fu obbligato ogni mattina di portarsi a palazzo quando si alzava il Re, affine di dar la corda al suo oriuolo.

Anno Domini 1632.

Or questo gli fece acquistare un sì gran favore presso *Sasi*, che gli Ambasciatori di *Holstein* procurarono di guadagnarsi la sua amicizia, e spesse volte lo invitarono a qualche intrattenimento. Una notte, mentre che se ne ritornava da loro nel suo appartamento, trovò un giovane *Persiano* con una donzella *Nestoriana* che si godea. Conciossiachè quel giovane fosse fratello di un portinajo del Re, *Sadler* si lagnò con lui di quella ingiuria, e lo richiese che avvertisse suo fratello a non venire più: ma poche notti dopo avendolo *Ralf* trovato nuovamente colla sua amica, coll'ajuto de'suoi schiavi lo legò ad un'albero al cortile, e se ne andò a letto. Indi subitochè il lor padrone si fu ritirato, uno degli schiavi cominciò a prendersi giuoco del prigioniero, il quale perchè teneva liberi li suoi piedi lo uccise con un calcio nella pancia. *Sadler*, essendosi svegliato alle grida degli altri, salì sopra, e dato di mano ad una pistola tirò in testa al *Persiano*, e lasciollo morto (T). La mattina appresso, avendogli il Re domandato che notizia gli recava, esso schiettamente gli narrò quel che avea fatto, e la ragione ancora perchè lo avea fatto. Il Re al suo racconto gli disse, che avea fatto benissimo, secondo il costume del paese. Ma il primo Ministro, che odiava *Sadler* per cagione di un'odio antico (V), avendo rappresentato al Re, che *Sadler* gli aveva esposto il fatto differentemente da quel che era, *Sasi* se lo mandò a chiamare, e gli disse che o bisognava farsi *Maomettano*, o morire. Avendo *Sadler* ricusato di rinunziare alla sua credenza, il Re ordinò che fosse posto in prigione; ma pur non di meno, perchè gli portava un'affetto grandissimo, lo mandò a chiamare due o tre volte, e gli fece amplissime offerte, purchè volesse mutare la sua religione; ma lo *Svizzero* le rigettò tutte con gran costanza; che anzi ricusò ben'anche di uniformarvisi ancorchè fosse per poco tempo, ed in apparenza; laonde fu dato in mano al fratello del defunto *Persiano*, il quale poselo a morte nel *Meydàn* o Mercato con un pugnale nel mese di *Ottobre 1637.* (n).

Lo Svvizzero Ralf Sadler uccide un Persiano.

Costanza e morte dello Svvizzero Ralf.

Si è comunemente osservato, che gli uomini crudeli sono codardi; ma *Shàh Sasi* mostrò coraggio bastante quando il bisogno lo richiedeva; ed è certo, che il principio del suo regno fu rimarchevole per le gran vittorie, che riportò

(T) *Oleario*, il quale in diverse particolarità ci racconta il fatto differentemente, ci dice, ch'egli fosse un ladro venuto a rubarlo; che *Sadler* dopo averlo battuto e discacciato fuor della casa, pentitosi che lo avea lasciato andar via, lo seguitò appresso, e che con un colpo di pistola lo termò ed uccise.

(V) Il ministro *Mirza Takeh*, affine di ricompensare *Sadler* per più di trenta mostre, ch'egli avea per lui raccomodate, avendogli mandati 15. o 20. Cammelli carichi di paglia ed orzo per li suoi Cavalli, sapendo che ne mantenea sette od otto, oltre a quattro o cinque servi, *Ralf* disprezzando un simil donativo, disse al servo: *Di al tuo Padrone, che Io non sono nè Cavallo, nè Asino, e perciò che si mangi egli stesso il suo donativo.*

(n) Tavern. p. 107. & Olear l. v. p. 210.

Anno Domini 1637.

portò da' suoi nemici. Egli disfece *Karib Shàb* nella Provincia di *Kilàn*: costrinse i *Turchi* a torre via l'assedio di *Baghdàd*; e prese ad assalto la fortezza di *Ervàn* (*Rivàn* od *Irivàn*); quantunque per parlare senza parzialità, al dire di *Oleario*, la gloria di questi successi fu dovuta al valore, ed alla condotta de' suoi Generali, ed alla fortuna piuttosto che alla sua prudenza; imperciocchè egli non fece troppo conoscere la sua abilità in alcuna delle sue azioni, le quali furono per la maggior parte sconsigliate e temerarie, e niente uniformi e consistenti tra loro; del che vale di pruova la sua condotta in *Ervàn*. Veggendo *Safi* che l'assedio non si era che poco avanzato nel corso di quattro mesi, ne divenne talmente impaziente, che volea per forza assaltare la piazza in persona, dicendo che piuttosto vorrebbe morire nell'attentato, che partirsi d'innanzi ad una Città, che i *Turchi* aveano per l'addietro pigliata in tre giorni. Egli si avea già posti gli abiti di uno de' suoi lacchè, per impedire di essere distinto, ed avea dati ordini per un'assalto generale. Sua madre, che fu posta innanzi da' Signori, li quali non osavano di contraddirgli, insistè su l'impossibilità di prendersi una piazza prima che si fosse fatta la breccia; e ch'egli andava solamente a distruggere se stesso e l'armata intiera; ma tutta la risposta ch'ella potè riceverne si fu un sonoro schiaffo su l'orecchio. In somma egli si era pienamente risoluto a proseguire il suo disegno, ed avea già presa una scure, affine di condurgli all'attacco, quando i principali Signori veggendo essere necessità indispensabile d'interporsi, si buttarono alli suoi piedi, e lo pregarono a volere ad essi concedere non più che un'altro sol giorno per tentare i loro sforzi. Eglino ottennero questa richiesta, e quindi ordinando a tutta l'armata, anche alli ragazzi, che facessero l'assalto, espugnarono la piazza con tal mezzo (X); ma vi perderono nell' azione 50000. uomini.

Condotta di Shàh Safi ad Erivàn.

Fa una buona azione.

I buoni successi, che fino allora accompagnarono i suoi disegni, tostamente gli vennero meno, dopo di aver lui posti a morte sì gran personaggi ed in sì gran numero; del che la presa di *Baghdàd* (Y), fatta da' *Turchi* dopo 26. anni che la perderono, è un rimarchevole esempio. L'unica buona azione, ch'egli fece durante il suo regno, fu quella di mandare indietro alli loro respettivi paesi quella povera gente, che *Shàh Abbàs* rimosse da *Ervàn*, *Nakhshivàn*, *Khalej*, e *Georgia*, a *Ferhabàd* in *Mazanderàn*, dove furono impiegati nella fabbrica de' grandi edifizj, e vissero in uno stato di miserabile schiavitù; pur non di meno pochissimi di loro raccolsero il vantaggio di un'ordine così buono, poichè di sette mila, soli 300. giunsero a casa, essendo tutti gli altri periti e per la fame e per altre indigenze.

Safi si prese gran piacere in bere vino; e fu cortesissimo verso coloro, che gli faceano compagnia; ma il suo principale ricreamento furono le donne, e la caccia, non troppo dandosi pensiero degli affari del governo, e dell'amministrazione della giustizia alli suoi sudditi. Egli ebbe tre mogli, una fu figlia di un Colonnello, il cui primo impiego fu di guidare i muli, che portavano l'acqua alla cucina del Re, e venne ad essere conosciuto a *Shàh Abbàs* per averlo ajutato a trovare un pò d'acqua fresca in un giorno caloroso, mentre che stava egli divertendosi alla caccia, quando a niun'altra persona era potuto riuscire di trovarne alcun poco. Questo di lui servigio fu dal Re ricompensato con fargli dono di quel villaggio, ov'ello era nato, e lo fece conoscere alla Corte, dove trovò la maniera di proccurarsi un'offizio, il che non è cosa difficile nella

Sue mogli.

(X) Ella fu ricuperata poco dopo da *Moràd IV.* Sultano de' *Turchi* nell'anno 1634. Ne potrai osservare il suo regno nel presente Volume: ma *Safi* prese ancora *Vàn* nell'anno 1636.

(Y) Ciò avvenne per opera del Sultano *Moràd IV.* nell'anno 1638.

nella *Persia* per quelli che hanno denaro. Qualche tempo dopo egli si proccurò un posto nell' armata, dove fu così fortunato, che ottenne il comando di un reggimento di mille uomini. *Abbâs* stimò così bella la di lui figlia, che di lei fece un donativo alla vedova di *Safi Mirza* ordinando, che fosse ben' educata per collocarla poi in matrimonio col suo figliuolo *Sain*, il quale allorchè pervenne alla Corona di fatto se la prese in moglie.

Anno Domini 1637.

La sua seconda moglie fu una *Georgiana* figlia di *Taymurak Khân*, di cui spesse volte si è fatta memoria nel regno di *Abbâs*, la cui pace con quel Principe venne confermata per mezzo di questo matrimonio (o).

Uccide la sua Regina.

Un giorno ritornando egli dal *Kalenter* della casa di *Julfa*, ove avea bevuto eccessivamente, diede ordine, che fosse da lui venuta questa Regina (Z). Avendo ella inteso, ch' egli stava sopraffatto dal vino, non troppo si affrettò, di maniera che egli fu preso dal sonno; ma tosto dopo essendosi risvegliato, e non veggendola, chiamolla per la seconda volta; alla qual notizia ella immediatamente si portò da lui. Quandò entrò nella camera trovò, che il Re si era di bel nuovo addormentato, ed aspettando, che il medesimo si svegliasse, si nascose in una nicchia dietro le portiere, dove generalmente si tengono preparati e distesi i materassi e le coperte. Immediatamente dopo essendosi riavuto *Safi* da quel suo inebriamento, e tuttavia non veggendo ancora la Regina, in gran fretta domandò la cagione della di lei dimora. La Regina madre, ch' era una schiava della *Georgia*, ed odiava la Regina giovane, perchè era figlia di un Re, si valse di quella opportuna occasione di farle perdere la grazia del consorte, ed avendo prima malamente di lei parlato, diede ad intendere allo *Shâh* con un segno, che la Regina stava nascosta in tal luogo. Essendosi *Safi* a tal parlare furiosamente agitato, con un pugnale la trafisse nella pancia quattro o cinque volte, ed appena discernendo ciò che avea fatto, se ne andò di bel nuovo a dormire. Il dì seguente dimentico del fatto chiamò a se la Regina; ma quando gli fu detto quel che era addivenuto la notte antecedente, egli ne divenne afflitto in estremo grado, e mandò un' ordine espresso in tutti i suoi Dominj, che niuno potesse bere più vino, con ingiunzione ancora che i Governatori dovessero traforare tutte le botti, e versarne il liquore ovunque ne trovassero (p).

Strana lettera scritta da una donna.

La terza Regina fu una Dama della *Circassia* figlia di *Bika*, e sorella del Principe *Mussal*. La madre la condusse fino al fiume *Bustrovv* (A) nell' anno 1637. e scrisse a *Shâh Safi*; *Ch' ella gli mandava la sua figlia non già come una concubina e schiava, ma bensì come sua legittima moglie; ch' ella perciò sperava che come tale ei l' avesse a riguardare; e che da lui ella avesse ad incontrare un' affetto uguale a quello, che essa stessa avea mostrato verso la Principessa di lui madre, la quale, sebbene fosse allora di lei schiava, e l' avesse spogliata fino a levarle le calze, era però stata da essa trattata come di lei propria figlia; che quanto poi alla di lei figliuola, che già trovavasi presentemente in cammino verso di lui, ella piuttosto desiderava di vederla affogata nel fiume* Bustrovv, *con tutte le disgrazie, che potrebbero a lei accadere, che avesse la medesima ad essere da lui maltrattata.*

Anno Domini 1642.

Altre sue donne.

Oltre a queste mogli, egli tenea nel suo serraglio 300. donne; imperciocchè le più belle vergini per tutta la *Persia* erano colà condotte. Gli stessi gran

(Z) Questa fu la Madre di *Shâh Abbâs II.* Ved. *Tavernier* pag. 172.

(A) Vicino *Tarki* fra *Astrakhân* e *Derbend*, in *Shirvvân*.

(o) Olear. pag. 362. & seq.
(p) Tavern. lib. v. cap. 2. pag. 198.

Anno Domini 1642. Signori à lui facean dono delle fanciulle, allorchè o essi od i loro parenti le aveano allevate. Mentre che il nostro Autore era in *Persia*, il *Kalenter* di *Shamakhiya* Capitale di *Shirvvân*, essendogli stati fatti alla Corte alcuni cattivi uffizj, ricuperò la grazia del Re, con presentargli la sua propria nipote, ch'era una delle più rare bellezze nella contrada, e mandò insieme una somma di denaro al Cancelliere. Gli *Armeni*, per impedire le ricerche, che spesso tra loro si fanno di donzelle di 12. anni, le dispongono in matrimonio, qualora son belle, prima che giungano ad una tal'età. Per ragione di questo sì gran numero di donne, avviene, che il Re non si giace con alcune di esse più di una volta sola, e quindi le dona a que' gran Signori della Corte, che sono maggiormente nella sua grazia.

Morte di Shàh Safi I. *Shah Safi* o *Sefi* se ne morì nell'anno 1642. nel dodicesimo anno del suo regno, o per parlare con maggiore proprietà della sua tirannia. Fu creduto che la vita gli fosse stata abbreviata col veleno (B), come l'unico rimedio, onde liberare i *Persiani* dalle sue crudeltà.

Descrizione della sua persona. Quanto alla sua persona, nel suo sembiante non si potea ravvisare cosa alcuna del suo sanguinoso temperamento; che anzi per contrario il suo aspetto era mite ed affabile, e la sua naturalezza così benigna, che niuno che lo vedea potea credersi, ch'egli annidasse nel suo cuore tanta barbarie. Egli fu d'una statura mezzana, e molto bene proporzionata nelle sue membra.

Crudele suo ordine intorno all'accecamento. Egli lasciò un figlio chiamato *Abbâs*, che gli succedette nel mese di *Maggio* dell'anno medesimo, essendo allora dell'età di anni 13. (*q*). Sembra che suo padre, per qual ragione niuno ha potuto mai scoprirlo, avesse dati ordini, ch'egli fosse privato di vista col ferro rovente; ma l'Eunuco incaricato di un tale ufficio, mosso a compassione del giovane Principe, passò solamente un ferro freddo innanzi agli suoi occhi, insegnandogli a contraffare la cecità. Quando suo padre fu ridotto all'ultima sua infermità divenne profondamente afflitto per avere in quella guisa trattato il suo erede; della qual cosa essendosi accorto l'Eunuco, promise di restituire la vista al Principe; e di fatto tosto dopo lo condusse alla sponda del letto di suo padre coll'uso de' suoi occhi. La gioja che intese *Safi* in questa occasione prolungò la sua vita fino al dì seguente, e gli diede tempo di comandare a tutti i Grandi che riconoscessero lui come suo legittimo successore.

In questa occasione, si può osservare, come una pruova ulteriore della sanguinolente disposizione di questo *Shâh*, che prima del tempo di *Safi*, li Re eran contenti di far cecare la regia prole con passare e ripassere un ferro rovente innanzi ai loro occhi; ma questo Principe crudele avendo scorto, che il suo comando era stato negligentemente eseguito, e che alli poveri infelici Principi rimanea tuttavia qualche vista, ordinò che fossero strappati loro gli occhi fuor della testa (C) (*r*).

C A-

(B) *Tavernier* ci dice, ch'egli morì nell'anno 1642. per un'eccessivo disordine da lui commesso nel bere, dopo di aver regnato 14. anni. Ved. li suoi Viaggi lib. v. cap. 1. p. 190. Egli fu seppellito nella Città di *Kom* nella strada settentrionale che mena ad *Ispahân*, dov'egli tiene un magnifico sepolcro, di cui *Cardino* ce ne ha data la pianta nelli suoi Viaggi in *Persia* Tom. ii. pag. 211.

(C) *Cardino* nel tomo II. pag. 214. attribuisce quest'ordine sì crudele ad *Abbàs II.*: ma noi spesse volte troviam posto un Principe per un'altro. Così nell'istesso luogo *Cha Ismaele Codabendè* è posto in luogo di *Cha Mohammed Codabendè*: e quindi nel tom. III. pag. 11. e 12. la congiura di *Jani Khân* è posta nel Regno del medesimo *Abbàs*, quantunque dicasi che sia succeduta nell'anno 1645. che solamente può accomodarsi col regno di *Safi I.* in cui *Tavernier* l'ha giustamente inserita.

(*q*) Olear. lib. vi. pag. 363. & seq.
(*r*) Tavern. lib. v. cap. 9. pag. 219.

CAPITOLO VI.

Il Regno di Shàh Abbàs II.

Anno Domini 1642.

Shàh Abbàs II.

SHàh *Abbàs* II. ascese sul Trono a *Kasbìn* colle solite cerimonie verso la fine dell' anno 1642. e fece la sua entrata in *Ispahàn* nel principio del seguente anno. Nel giorno della solennità, fu ordinato a tutti i Cittadini, che si mettessero in arme e marciassero fuora della Città, dove furono posti a fila ed ordinati in ciascuna parte della strada. Dell' istessa maniera fu anche schierata tutta la cavalleria e fanteria per 5. leghe continuate. Tutta la strada per due leghe dalla Città fu ricoperta con drappi di oro e di argento, con sete, tappeti, ed altri ricchi apparati. Tutto questo vien fatto a spese degli abitanti, i quali vengono tassati a tal proposito dallo *Shàh Bander* ch' è un' ufficiale somigliante al nostro Maggiore. Gl' *Inglesi* ed *Olandesi* parimente, tra i quali vi fu il nostro Autore *Tavernier*, si portarono ad incontrare lo *Shàh*. Allora quando essi si avvicinarono, smontarono da cavallo, ed il Re, essendone stato informato da *Jàni Khàn* Generale della cavalleria, tenne la sua gamba distaccata dalla staffa, affinchè eglino baciassero il suo stivale. Niuno, fuorchè il Re solamente cavalcava su i drappi d'oro e d'argento, che stavano per lungo distesi uno per uno. Alla sua mano sinistra vi era l'*Etemàd addavvlet* o sia il primo Ministro, ed alla sua destra il Generale della cavalleria: pur non dimeno essi non cavalcavano del pari con lui, ma in guisa, che le teste delli loro cavalli giungevano alla groppa del cavallo dello *Shàh*. Subito che il Re fu passato per sopra quei drappi, il popolo fece a gara a chi meglio se ne potesse provvedere, ciascheduno portandosi via qualunque pezzo gli fosse venuto fatto di afferrare.

Sua inaugurazione.

Consultasi un' astrologo.

Il Re si fermò ad un giardino chiamato *Hezàrjerib* un quarto di lega lungi da *Ispahàn*, pensando di fare di là la sua entrata nella Città: ma venne un' Astrologo, e gli disse che l'ora fortunata era già scorsa, e che doveva egli aspettare 3. giorni, prima che nuovamente ritornasse il minuto felice. Avendo consentito a ciò, nel terzo giorno fece la sua entrata: per tre giorni continui furon fatti nel *Meydàn* diversi falò, la cui piazza fu illuminata da cima a fondo. Nelle osterie principali, i Mercatanti aveano adornate le porte e le finestre delle loro camere, secondo la moda del paese; ed il nostro Autore crede che al capo della compagnia *Olandese*, una tale spesa costasse più di 900. Tomani (A) (*a*).

Visita la Città di Julfa.

Conciossiachè il figliuol maggiore del Re di *Persia* giunge al Trono molto imperito, la sua prima ricreazione è di fare brevi viaggi nelle Provincie per dive-

ferita. Secondo il *Cardino* solamente le pupille degli occhi eran cavate: ma *Tevenot* ci dice nelli suoi Viaggi part. ii. cap. 11. pag. 98. che gli occhi sono cavati fuora intieramente colla punta di un *Kanjar*, o sia pugnale, e sono portati al Re in un bacino. Esso aggiugne che mandando il Re chiunque gli piace a compiere un tale crudele offizio, alcuni Principi vengono talmente straziati per la imperizia delle mani che operano, che a' medesimi costa la propria lor vita.

(A) Cioè intorno a 3117. lire Sterline, tre Scelini, e nove danari della moneta *Inglese*, essendo un *Tomano* il valore di tre lire Sterline, nove scelini e 9. venticinquesime parti di un danaro.

(*a*) Tavern. lib. v. cap. 1. pag. 199.

Anno Domini 1642. divenire in tal modo informato delle cose a grado a grado. Prima d'ogni altro, esso giammai non manca di visitare la Chiesa principale degli *Armeni* in *Julfa*, affine di vedere le donne, che sono molto belle, come anche per compiacere alle sue Regine, le quali sono vaghe di tutti i divertimenti. In tale occasione vi ha un *Kùrùk* per la Città, nel qual tempo tutti gli uomini si debbono ritirare ad *Ispahàn*, o presso i loro amici in qualcha distanza. *Shàh Abbàs* si portò più volte in tal maniera a *Julfa*, ove un giorno avendo veduta la moglie del *Kalenter Gorja Safras*, il rapporto della cui bellezza avealo spinto a levarsi una tale curiosità, gli andò molto al suo genio, onde richiesela che accompagnasse le sue Regine, le quali la condussero al serraglio. Quivi ella continuò a stare 15. giorni, e quindi se nè ritornò a casa con una bella collana di perle, di cui il Re le fece un donativo, allorchè se ne andò via (*b*).

Orologio con suoni. A riguardo della inesperienza di questo *Shàh*, allorchè fu egli esaltato al Trono, fu fabbricato un padiglione chiamato *il padiglione dell'orivolo*. Questo altro non è, che un mero trastullo e spasso per un ragazzo o per un'uomo che non ha veduto niente: e tale a dir vero egli è appunto il caso delli Re di *Persia* in tempo della loro inaugurazione. Questa è una macchina, la quale mette in movimento un gran numero di grosse bambole, cioè le teste, le braccia, e le mani, che sono legate a certe figure dipinte nel muro, e sostengono certi stromenti musicali; come anche le figure di uccelli e bestie fatte di legno e dipinte nel muro, che fanno ognora un'armoniosо suono e concento. I *Persiani* riguardano questa macchina con maggiore ammirazione di quel che gli *Europei* fanno dell'orivolo di *Strasburg*, o di quello che sta in *Antuverpia*, come un capo d'opera di meccanismo, quantunque i suoni sieno molto disprezzevoli, e le figure tuttavia più rozze (*c*).

Anno Domini 1643. Un principe Uzbeko è ricevuto con gran decoro. Nell'anno 1643. il Principe degli *Uzbeki* si portò in persona a chiedere ajuto da *Shàh Abbàs* contro i suoi figli, che aveano eccitati i suoi sudditi a ribellarsi contro di lui. Il suo figliuol maggiore, che in prima prese le armi, avendo guadagnata una battaglia, l'altro suo fratello si unì al suo partito; e quantunque i capi della nobiltà tuttavia aderissero al padre, pur non di meno essendo venuto ad una seconda battaglia verso la fine dell'anno 1642., egli la perdette insieme coll'occhio suo sinistro, che gli fu cavato con una freccia, onde fu costretto a ritirarsi nella *Persia*. Lo *Shàh* per onorarlo mandò 15000. cavalli e tanti ad incontrarlo fino a *Kashàn*, ch'è quattro giornate distante da *Ispahàn*. Le tende de' suoi ufficiali, e cavalli di maneggio, i cui guarnimenti erano coperti di gioje, si mutarono ogni giorno. La strada fu ricoperta di tappeti per il tratto di una lega e mezza dalla Città; ed il Re si portò egli medesimo in persona ad incontrarlo fin dove cominciavano i drappi ad essere spiegati. Con tutto ciò per dimostrare la sua grandezza e contegno, quantunque giovane, subito che vide il Re *Tataro*, fece mostra di spronare il suo cavallo, ed essendo giunto al luogo, trasse il suo piede fuor della staffa, come se intendesse di smontare, ma ciò non fece. Il Principe *Uzbeko*, vecchio com'egli era, immantinente smontò di sella per salutare lo *Shàh*, il quale gli fece alcuni complimenti per essere smontato. Dopo di ciò, l'*Etemaa-eddauvlet*, ed altri Signori lo fecero risalire a cavallo; e quindi i due Re ne andarono insieme sopra le fete, dando *Abbàs* la mano sinistra al suo ospite. Questo Principe gl'impresto 15000. cavalli, ed 8000. fanti con 60000. Tomani in denaro. L'*Uzbeko* in contraccambio diede allo *Shàh* una delle sue Provincie confinante colla *Persia*, che a lui produsse una buo-

(*b*) Ibib. cap. v. pag. 211.
(*c*) Card. Viaggi in Persia tom. III. pag. 22.

buonissima rendita, essendo gli abitanti tutti *Turcomanni* (B), i quali nutrivano un numero infinito di bestiami; in che consiste la ricchezza di quella Provincia (*d*).

Anno Domini 1642.

Shâh Abbâs II. ricupera Kandahâr per politica.

Quantunque *Kempfero* ci dica, che il regno di questo *Shâh* fosse famoso per molte spedizioni militari, pur non dimeno gli Autori non fanno menzione che di pochissime. Almeno i viaggiatori non fanno parola che di due sole, cioè quella di *Kandahâr* e *Jaskes*; nella prima delle quali solamente egli uscì con buon successo; e tal successo fu dovuto ascriversi più a politica od a tradimento, che alla forza delle armi, od alla perizia militare. Abbiamo già osservato nel regno di *Shâh Safi*, che *Alì Merdàn Khân* Governatore di *Kandahâr* essendo stato mandato a chiamare alla Corte, egli anzi che gittarsi nelle mani di quello sanguinolente Principe, scelse di dare una tale sì importante fortezza in potere del *Gran Mogollo*. Tutto il Mondo si credea che *Safi*, dopo di un sì sfacciato tradimento commesso dal padre, averebbe fatte fendere ed aprire le pance delli suoi due figli, che stavano alla sua Corte in qualità di ostaggi; ma in luogo di ciò, esso conferì loro quegli stessi favori ed impieghi, che *Shâh Jehân* conferì ad *Alì Merdàn Khân*. Or questo tratto di politica riuscì molto vantaggioso per *Shâh Abbâs II.*, il quale intendendo di ricuperare *Kandahâr*, marciò ad assediarla con 50000. uomini; imperocchè le truppe *Persiane*, nelle quali consistea la maggior parte dell'armata *Mogolla*, rimembrandosi come gentilmente *Shâh Safi* avea trattati i figli di *Alì Merdàn Khân*, non fecero che pochissima opposizione a *Shâh Abbâs*, il quale perciò tra breve tempo si rese padrone di quella fortezza. In questa occasione si rapporta, che *Shâh Jehân*, veggendosi molto affannato per tal perdita, domandò ad *Alì Merdàn Khân*, in qual maniera egli potrebbe ripigliare *Kandahâr*? al che rispose il *Khân*; *Che potrebbe con molta facilità ciò farsi, purchè Sua Maestà potesse solamente trovare tal' altro traditore com' egli era stato* (*e*).

Il Principe di Jaskes si ribella.

Tra il Capo *Jaskes* ed il Capo *Guàdel*, che sono le due punte più Meridionali della costiera di *Persia* lungo il mare *Indiano*, giace una contrada montagnosa, e piena di stagni e paludi, inaccessibile in diverse parti, stendendosi dal mare fino alla Provincia di *Kermàn*. Questa regione era posseduta da tre piccoli Principi. Li due verso l'Oriente sono etnici, ed il terzo, che assume il titolo di Principe di *Jaskes*, ed è molto potente, professa il *Maomettismo*. *Shâh Abbâs I.* dopo la conquista della Provincia di *Ormùz* od *Hormùz* intendea di soggiogare tutte le parti marittime di là da *Jaskes*: ma avendo incontrata resistenza si contentò che il Principe divenisse suo vassallo, e gli pagasse un tributo; il che fu eseguito durante il suo regno; ma poi nell'esaltazione di *Shâh Sefi I.* il Principe di *Jaskes* ricusò di pagare il tributo, senza esserne chiamato a renderne conto. Finalmente nel regno di *Shâh Abbâs II.* il *Khân* di *Ormùz*, con sua licenza, fece invasione in quel paese con 20000. cavalli; ma in occasione di una caccia che fece mentre marciava, esso capitò dentro uno stagno, e vi perì con altri venti o trenta soldati a cavallo.

Anno Domini 1646.

Dopo

(B) Da queste ed altre circostanze si ricoglie, che questo dovrebbe essere il *Khân* degli *Uzbeks* di *Karazm*: ma nella Storia di *Abulghàzi Khân* di un tal paese noi non troviamo niun racconto di questo genere: che anzi per contrario nell'anno 1642. egli fuggì dalla Corte di *Persia*, ov'era stato per 10. anni, e ritornò a *Karazm*, che in quel tempo si trovava nelle mani delli *Kalmùks* od *Eluths*; ma un'anno o due dopo ne prese possesso.

(*d*) Tavern. lib. v. cap. 1. pag. 200.
(*e*) Tavern. lib. v. pag. 198.

Anno Domini 1666.

Dopo la morte del *Khân* l'armata si ritirò. Ma non per tanto tosto dopo nuovamente entrarono in quel paese condotti dal fratello del *Khân*, che *Abbâs* avea mandato per succedergli. Il nuovo Generale si accelerò per ridurre in soggezione il ribellante Principe, ma fu da lui disfatto colla perdita di un gran numero di uomini. Il Principe di *Jaskes* imbaldanzitosi per questo lieto successo, e credendo che i *Persiani* non sarebbero ritornati di fretta, si risolse di fare un viaggio alla *Mecca*, per quivi rendere il dovuto ringraziamento al suo Profeta; ma essendo stato il *Khân* informato del suo disegno gli fece tendere degli aguati per mare, e 'l condusse ad *Ormùz*. Di là egli fu trasportato alle montagne dieci o dodici leghe distanti, ove erasi ritirato il Governatore per liberarsi da que' caldi; ed immediatamente mandò un messo ad *Abbâs* per sapere che dovesse fare del suo prigioniero. Frattanto la Principessa di *Jaskes* avendo intesa la disgrazia di suo marito, ed essendo una donna di maschio coraggio si partì con cinque o sei cento cavalli, ed essendosi affrettata con lunghe marcie sorprese il *Khân* di mezza notte, e lo uccise colla sua propria mano, fece in pezzi la maggior parte de' suoi soldati che trovò addormentati, e si portò via dieci o dodici delle sue donne con suo marito, prima che i *Persiani* si fossero potuti mettere in istato di opporsi alla medesima.

Suoi felici successi contro li Persiani.

Abbâs tuttavia più acceso di furore per queste notizie mandò il terzo fratello per essere Governatore di *Ormùz* con un comando a quelli di *Shiràz*, *Lâr*, e *Kermàn* di marciare con 30000. cavalli per vendicare quell' affronto, e ridurre il ribelle ad obbedienza. Ma conciossiachè il Principe di *Jaskes* fosse assistito dagli altri due Principi marittimi sopra mentovati disfece quelle truppe insieme col *Khân* di *Ormùz* alla loro testa. Tuttavolta però essendo accaduto che il suo Luogotenente Generale fosse fatto prigioniero nella battaglia, il *Khân* per vendicarsi della morte del suo fratello ordinò, che il suo corpo fosse lardato con candele accese, e di mezzo giorno fosse portato in giro per le strade sopra un cammello: ma dopo di essere stato così tormentato per tre giorni continui, il *Khân* si astenne da quel suo crudele trattamento, per la intercessione della compagnia *Olandese* (*f*).

Shâh Abbâs II. muore del mal Francese con gran de spasimo e tormento.

Shâh Abbâs II. regnò circa 24. anni, e secondochè dice il *Tavernier* morì di una infiammazione nella gola, che se gli cagionò per lo smodato ed eccessivo suo bere (*g*). Ma la morte di questo Principe ci viene con più esattezza e spezialità riferita da *Kempfero* e *Cardino*; il primo de' quali c'informa che trovandosi egli nel suo palazzo di *Ashirâf* nella Provincia di *Mazanderàn* o *Tabrestân*, gli venne una fantasia di giacersi con una delle ballatrici che appartenevasi alla Corte; e quantunque la giovane si fosse posta in ginocchione, pregandolo di volersi astenere, poichè si trovava ella infetta del mal *Francese*, pur non di meno egli non si volle persuadere. Un mese dopo cominciarono a comparirgli i sintomi del morbo venereo, che per negligenza si sparse per tutto il suo corpo. Poichè egli niuna cura si diede di vivere con regolatezza, e i suoi medici, o per mancanza di scienza, o per il veleno del male, non seppero la maniera come doverlo medicare, il contagio degenerò in un cancro, che gli rase il palato e la punta del naso.

Otto giorni prima di morire, allorchè era già troppo tardi, esso cominciò a vivere con più esattezza e regola, e fece passaggio a *Khosravvabâd* villaggio presso *Damagân*. Quivi passò il suo tempo tra le sue donne, in conversazione, in leggendo, e dipingendo, nel qual esercizio esso fu continuamente impiegato: ma mentre che si lusingava colla speranza di vivere, e di poter quanto prima imprendere la sua da lungo tempo disegnata spedizione contro gli

(*f*) Tavern. cap. 5. pag. 272.
(*g*) Ibid. pag. 200.

gli *Uzbeki* di *Bàlk*, egli fu una sera improvvisamente assalito da tali atroci angoscie ed intollerabili pene, che nella notte divenne furioso; e quindi se ne morì circa l'ora quarta della mattina, accusando i suoi medici che lo aveano avvelenato, alli 26. di *Rabia'lakar* nell'anno dell' *Egira* 1077. che corrisponde alli 25. di *Settembre* 1666. (*h*).

Anno Domini 1666.

Sepolcro di Shàh Abbàs II.

Cardino più espressamente ci dice, che la sua morte fu dovuta ad una postema causatagli dal mal venereo, onde la gola gli fu tutta rosa, e perforata; di modo che non poteva inghiottire niuna cosa, avvegnachè tutto ciò, che prendea, se ne usciva fuora per quell'orifizio, il quale gli apriva la bocca fin per mezzo la testa: cosa per altro, dice questo Autore, non solamente straordinaria in se stessa, ma tanto più sorprendente in un Re di *Persia*, il cui serraglio è ben provveduto di scelte donne (*i*); ma l'apparente difficoltà è già stata messa in chiaro da *Kempfero*. Egli fu seppellito a *Kom* (C), ove teneva un magnifico sepolcro vicino a quello di *Safi* o *Sefi*; la cui pianta ci è stata data dal *Cardino* (*k*).

Carattere di tal Principe.

Abbàs fu un Principe di grande capacità, e famoso per molte spedizioni militari. Fu giusto, prudente, e grazioso verso tutti gli uomini, ma molto più gentile ed affabile verso gli stranieri, che verso il suo popolo, cui non permise che maltrattassero i Cristiani. Egli eziandio privò d'impiego alcuni de' suoi ufficiali di riguardo non meno Ecclesiastici, che civili, che a quelli portavano malevolenza, comparando lo Stato ad un corpo, le cui membra debbono tra loro medesime convenire, ed andare di accordo, ed il cui Principe deve ad essi tutti egualmente amministrare la giustizia, ed essere benevolo ed affezionato. Se degni sono di fede i *Persiani*, egualmente che i Cristiani, difficilmente si può nominare alcuna virtù, della quale non fosse egli in possesso. I suoi soli vizj furono il vino e le donne, che lo condussero al sepolcro (*l*).

Esempio della sua crudeltà.

Questo è il carattere di *Abbàs* II. appunto come ci è stato dato da *Kempfero*; ma *Tavernier*, il quale fu in *Persia* durante il suo regno, e fu da lui intertenuto e trattato ad *Ispahàn*, ci dice ch'egli non fu meno crudele di suo padre *Safi*, e voleva essere obbedito con altrettanta puntualità ed esattezza (*m*). In un'altro luogo egli osserva, che questo *Shàh* fu soverchiamente addetto al bere, e lasciossi governare dalle passioni. Tutta volta però soggiugne, che fu egli pure questo *Abbàs* amante della giustizia, come anche molto magnifico, e generoso verso gli stranieri (*n*).

Affinchè i nostri Leggitori possano formare un giudizio migliore del carattere di questo Principe, noi vogliamo illustrarlo per mezzo degli esempli, e prima diremo della sua crudeltà. *Abbàs* ebbe due sorelle che diede in moglie a due de' suoi Signori amendue ricchissimi, ma di bassi natali. Tosto dopo avendo inteso, che amendue erano incinte, ordinò che si fosse data loro qualche medicina per distruggere il feto. Circa tre mesi dopo fu informato, che quelle nuovamente eran pregne, e permise alle medesime che si fossero infantate, ma comandò che non dessero ai bambini alcun nutrimento, ma che li lasciassero morir di fame.

Questo

(C) *Tavernier* per abbaglio dello Stampatore tiene *Kour* in vece di *Kom*.

(*h*) Kempf. Amæn. exot. Fascic. 1. pag. 28.
(*i*) Chard. ubi supra, tom. II. pag. 148.
(*k*) Ubi supra, tom. I. pag. 207.
(*l*) Kempf. ubi supra.
(*m*) Tavern. lib. v. cap. 5. pag. 209.
(*n*) Ibid. pag. 211.

Anno Domini 1666.

Un' altro esempio della medesima.

Altro esempio di barbarie.

Questo Principe fece tagliare la lingua di uno, che gli somministrava tabacco, per una parola detta incautamente, poichè avendo *Abbâs* chiamato il tabacco, uno de' paggi frettolosamente corse alla persona che ne avea l' incombenza, e dicendogli, che si affrettasse, quegli rispose aspramente; *Va al Diavolo! abbi un pò di pazienza*. Essendo stato lo *Shâh* di ciò informato, lo sentenziò a sentire il castigo sopra mentovato. Il povero uomo chiese al carnefice che glie la tagliasse quanto più profondamente potesse, e glie la lasciasse cortissima, per la qual maniera egli potè dire alcune parole da potersi intendere (*o*).

Donne bruciate vive.

Tra gli altri eccessi commessi da questo *Shâh* nel suo bere, una volta ritornando in casa soprafatto dal liquore, egli volle assolutamente seguitare a bere, e costrinse tre donne a bere insieme con lui. Le dame, veggendo ch' egli non volea finirla, senza prender congedo l'una dopo l'altra se ne partirono: della qual cosa essendosi accorto *Abbâs*, preso da un cattivo umore, mandò i suoi eunuchi, affinchè glie le riconducessero in dietro; ed essendo venute, ordinò che fossero gittate dentro il fuoco, ove furono arse a morte (*p*).

Quarto esempio di sua crudeltà.

Abbâs fece bruciar viva un' altra delle sue donne, ch' era una delle più belle creature tra le medesime, conciossiachè avesse tentato d' ingannarlo per isfuggire di divenir gravida. Una notte avendo esso mandata a chiamare questa dama che venisse al suo letto, ella si scusò sotto pretesto che si trovava imbrattata, e non ardiva di avvicinarsi alla sua persona in quella condizione. Il giorno appresso lo *Shâh* si portò alla di lei camera, ed ella veggendolo entrare si buttò a' suoi piedi, scongiurandolo a non volerla toccare, dappoichè si trovava mal disposta per riceverlo, come assicurollo che il fatto andava. *Abbâs*, il cui amore lo facea sospettare, ordinò che fosse stata esaminata, ed essendo stato informato esser falso ciò che ella gli avea detto, ordinò, che fosse legata in un cammino, con porsi delle legna intorno a lei, e quivi fosse consumata dal fuoco. La ragione poi, onde questa giovane dama evitò le carezze del Re, fu perchè le donne del serraglio che una volta hanno avuto un figlio, o che sono state solamente incinte, rare volte sono date alli gran Signori per mogli, come lo sono date le altre, la qual cosa esse tutte ardentemente bramano, per essere liberate da quella prigionia e strettezza, in cui sono tenute nel palazzo (*q*).

Apologia di Shâh Abbâs I.

A vero dire può asserirsi in iscusa di questo Principe, che gli atti di crudeltà, ch' egli commise, furono piuttosto l'effetto del suo bere, che del suo naturale temperamento, poichè la maggior parte di que' sì crudeli ordini, di cui noi incontriamo il ragguaglio, furon dati quando egli era oppresso dal vino. Dall' altra parte coloro, che cadeano vittime delli suoi eccessi, erano bene spesso la causa delle proprie loro disavventure. Nulla però di meno non apparisce che l' esempio seguente possa in suo favore addurre niuna di sì fatte palliazioni.

Barbaro suo ordine.

Nell' anno 1620. *Abbâs* il *Grande* sbandì dalla Corte un gran numero di eunuchi, ch' erano inutili, e solamente ingombravano il suo palazzo, assegnando loro una casa ben ampia divisa in molti superbi alloggiamenti con giardini loro pertinenti. Ma 30. anni dopo *Abbâs* II. veggendo che cotesti eunuchi non morivano così presto com' egli desiderava, mandò una notte alcune persone ad uccidere quelli, ch' erano i più giovani, e seppellirli nel giardino senza veruno strepito, di maniera che nell' anno 1667. quando *Cardino* si ritrovava in *Ispahân*, non vi rimaneano di essi più di 15. o 16. (*r*).

Con

(*o*) Ibid. pag. 209.
(*p*) Ibid. lib. IV. cap. 13. pag. 172.
(*q*) Chard. tom. II. pag. 279.
(*r*) Ibid. tom. III. pag. 91.

Con tutto ciò che questo *Shàh* facesse da se medesimo atti d'ingiustizia, egli però non permise ad altri che seguitassero il suo esempio. In una moschea a *Komishàh*, ch'è una Città non molto lungi da *Ispahàn* nella strada che mena a *Komrùn*, si conservano certi pesci, tenuti per sagri; un giorno un' *Armeno*, che trovavasi nella moschea, si arrischiò di pigliare un po di quel pesce, credendosi che niuno l'osservasse. Ma infelicemente accadde che fosse veduto da un *Persiano*, il quale acceso da un zelo religioso corse contro di lui col suo pugnale in mano, e lasciollo morto in quel luogo medesimo, immaginandosi di aver fatta una buona azione in avere vendicato il sacrilegio commesso sopra cose tenute come sante dalla sua religione. Il *Sadr*, ch' è il gran Pontefice di *Persia*, anch'egli portava su ciò l'istessa credenza; e per questo essendo da lui ricorso l'uccisore, gli diede l'assoluzione per una picciola somma di danaro, dichiarando ch'egli aveva ucciso l' *Armeno* molto giustamente. Ma il Re, essendo stato informato di un tale affare, pose in ridicolo l'impertinente ragionare degli ecclesiastici, cioè; *Che il torre il pesce consacrato fosse un tal delitto, per cui la parte meritasse di essere uccisa dalla prima persona, che la incontrasse*; sicchè avendo severamente ripreso il *Sadr*, obbligollo a pagare una multa alla famiglia dell'*Armeno*, ch'era stato ucciso; ed ordinò che fosse punito l'uccisore *Persiano* (*s*).

Anno Domini 1666.

Esempio di giustizia.

Una volta il *Nazàr* o *Seer*, ch'è simile al gran maestro della casa del Re in *Francia*, essendo una persona di bassi natali, ed in breve tempo avanzato a quella dignità, giunse a tal grado di superbia ed alterigia, che disprezzava tutti i Signori della Corte. Non si potea trattare con lui di nessuno affare, se prima non fosse stato regalato; e non pagava nessuno senza ritrarre prima qualche vantaggio per se. Per la qual cosa il popolo schiamazzò fortemente contro di lui; ma quantunque ogni uno avesse ragione di lagnarsene, pure non vi era persona, la quale sapesse come fare per andarne dal Re, ed esporgli le loro doglianze. Finalmente ricorsero al maestro della guardaroba, ed al primo Tesoriero ch'erano due neri Eunuchi, i quali nella notte aveano udienza dal Re. Costoro adunque prendendo l' opportuna occasione, quando *Abbàs* era di buono umore, si lasciarono scappare alcune parole intorno al maneggio degli affari del *Nazàr*; e quindi presero a ragionare, e descrivere la di lui ingiustizia, per cui il popolo esclamava contro di lui, e parlava male del suo Governo. Dopo di ciò una mattina, quando il Re intendea di portarsi a caccia, il *Nazàr*, che sempre avea seco nel suo corteggio un gran treno e seguito, essendo andato alla tenda dello *Shàh*, gli fu negato l' ingresso da uno di quegli Eunuchi. Circa il medesimo tempo essendo *Abbàs* uscito fuora, e vedendo quivi il *Nazàr*, comandò alli suoi uffiziali; *Che togliessero dalla testa di quel cane la berretta, perchè si ricevea i donativi dal suo popolo; e che dovesse per tre giorni starne col capo scoperto ai calori del sole, ed altrettante notti esposto alla inclemenza dell'aere*. Dopo di questo, comandò che fosse caricato di catene intorno al collo, ed alle braccia; condannandolo nel tempo istesso ad un perpetuo imprigionamento, con non più che un solo *Mahmùdi* (o sieno otto soldi e mezzo il giorno per suo mantenimento); ma egli se ne morì di dolore a capo di otto giorni dopo della sua prigionia.

Il Nazàr è punito per aver pigliati donativi.

Sono puniti due adulatori per avere scusato un favorito.

Jaffer Khàn Governatore di *Astarabàd* (D) era uno Signore molto generoso, e manteneva un magnifico treno. Sul principio, la sua amministrazione fu

(D) Questa è una Città di *Jorjàn* nel *Mare Caspio*.

(*s*) Chard. tom. III. pag. 91.

Anno Domini 1666.

fu molto mite ; ma egli finalmente oppresse il popolo con gravose esazioni . Un giorno , trovandosi il Re bevendo con alcuni de' suoi Signori , e vedendo il Maestro della sua Musica , ch'era un' allegro compagnone, gli domandò che mai dicesse il popolo di *Jâffer Khân* ; soggiugnendo , che quantunque lo avesse fatto Governatore di varie Provincie, pur non di meno non avea giammai intesa per l'addietro alcuna doglianza di lui; ma che presentemente il medesimo veniva accusato di un procedere molto tirannico ; il Maestro di Musica , ch' era un puro adulatore , sapendo che il *Khân* era estremamente amato dal Re , francamente affermò ch' egli era stato falsamente accusato ; e che per quanto egli potesse sapere , il *Khân* era sempre più disposto a dare che a ricevere . Nel tempo medesimo si trovò nell'appartamento un' *Haji* nominato *Manùchar Khân* , di fresco ritornato dalla *Mecca* , al quale , avvegnachè vivesse da lungo tempo in amicizia con *Jâffer Khân* , fu fatta la medesima domanda ; ed egli ritornò la medesima risposta . Allora il Re, ch'era stato molto bene informato della condotta del *Khân* , rivoltosi alli Signori quivi presenti disse : *Che mai ne dite voi di costesti due adulatori , i quali parlano direttamente contro a ciò che sanno ?* E nel tempo medesimo comandò , che si fossero strappati due denti dalla bocca del Maestro di Musica, e conficcati dentro la testa dell'*Haji :* la qual cosa poco mancò che non gli fosse costata la vita , avvegnachè fosse un'uomo molto vecchio. Quanto poi a *Jâffer Khân* , egli fu in disgrazia per qualche tempo , ma essendo un personaggio fornito di belle qualità , fu in appresso richiamato alla Corte (*1*).

Shàh Abbàs II. *si mostra cortese coi* Franchi.

Abbâs fu molto cortese coi *Franchi* od *Europei* . Egli non solamente onorò *Tavernier* con un *Kalaat* , e con una vesta , ma eziandio lo invitò alli trattenimenti . Particolarmente nel mese di *Gennajo* dell' anno *1665*. , essendo stato una mattina mandato a chiamare alla Corte , egli vi trovò il padre *Rafaele* Superiore de' *Cappuccini*, e due *Olandesi* col *Nazâr*, il quale dopo qualche tempo li condusse alla stanza , dove stava il Re assiso sopra una bassa tavola con due materassi ricoperti di un ricco tappeto . Egli teneva appoggiate le spalle ad un grosso cuscino della lunghezza di quattro piedi , e che innanzi a se teneva otto o dieci tondini di frutti e confetture . Quivi parimente erano due fiaschi , che aveano i colli lunghi e rotondi di cristallo *Veneziano* , turati con pece , pieni di vino di *Shirâz* , ed una tazza d'oro . Da una banda vi era un vaso con una manica , quasi pieno dell'istessa spezie di vino , con una coppa di oro , capace di contenere la quantità di una pinta . I fiaschi servivano per uso del Re : ed il vino , ch' era nel vaso , per i suoi ospiti .

Tratta li Franchi *con gran de fami liarità.*

Dopo ch'eglino ebbero fatti i loro atti di ossequio, il Re chiamò il Padre *Rafaele* , dicendogli *Vien qua , Vien qua* . Il Padre s'incamminò verso di lui, e come se gli fu avvicinato si pose in ginocchione . Allora *Abbâs* gli disse , *Rafaele se tu vuoi bere del vino statti qui ; ove che no vattene* . Il Padre , quantunque non fosse avvezzo a bere del vino, replicò: *Che giacchè Sua Maestà gli faceva un' onore così grande , egli ben volentieri ne averebbe bevuto alcun poco* . Benissimo rispose il Re sorridendo , *Va dunque e prendi la tua sedia* . Quindi ordinò ad uno degli *Olandesi* che versasse un pò di vino : la qual cosa egli fece con mano tremante , avvegnachè non fosse avvezzo a bere coi Re ; ed avendo messo il suo cappello sopra il tappeto , lo *Shâh* gli ordinò che se lo adagiasse in testa , essendo cosa molto ignominiosa nella *Persia* di stare scoperto . Intanto la gran coppa andava in giro molto gagliardamente , sul riflesso che non molto tempo ci volea prima di mezzo giorno. Finalmente

(*1*) Tavern. lib. v. cap. 5. pag. 210.

mente credendosi il Re, che i *Franchi* non fossero soliti a bere senza mangiare, diede ordine che si recassero le vivande, le quali consisterono in carne e pesce sì in arrosto che bolliti.

Anno Domini 1666.

Dopo questa colezione, il Re fece che il nostro Autore gli facesse una relazione de' suoi viaggi nell'*India*; ed avendo aperto un sacchetto ne cacciò fuora diversi ritratti in miniatura, i quali rappresentavano i *Gran Mogelli*, e i loro figliuoli con alcuni *Rajah*, ed ufficiali della Corte, che *Tavernier* conobbe per la loro somiglianza. Fra le altre, vi furono le pitture di alcune Dame, onde avvenne che si fosse rivolto il discorso sopra il soggetto della bellezza, e porse allo *Shâh* una occasione di richiedere il nostro Autore della sua opinione intorno a ciò: la qual cosa gli diede qualche divertimento. Dopo di ciò, egli passò a fare alcuna domanda intorno allo stato presente di *Europa*; e conciossiachè egli parlasse molto basso, il resto della compagnia si ritirò in maniera, che non potesse udirlo, rimanendo solamente nel suo luogo il Zio del Re, che stava cinque o sei passi dietro Sua Maestà. Di tanto in tanto si chiamarono ad entrare le ballatrici; ed *Abbâs* si divertì indomandare al nostro Autore, quale di esse egli giudicasse la più bella, richiedendolo delle ragioni per la sua opinione, e facendoche quelle lo baciassero. Così fu passato il tempo fino alle undici della notte, quando il Re domandò, se alcuno degli astanti sapesse cantare: a tal richiesta cominciò a cantare un certo M. *Daulier*; ma *Tavernier* osservando che il Re non gradiva la sua voce, conciossiachè non fosse un basso, e trovandosi egli in una vena di allegria, cantò un'aria eccitante al bere, la quale talmente piacque a Sua Maestà, che ad alta voce gridò *Barìk Allah? Bàrik Allah? O! le opere di* DIO!

Esempio della sua familiarità.

Con tutta questa sì grande condiscendenza e libertà che si trovava in *Abbâs*, egli però non volea soffrire che alcun'atto men decente o di poco rispetto si fosse usato dagli stranieri, e molto meno dalli suoi proprj sudditi, come chiaro può rilevarsi dalli seguenti rincontri. La notte seguente il Re si pose nuovamente a bere in compagnia (E), tra la quale vi fu un' *Haji* o pellegrino di fresco ritornato dalla *Mecca*, e per conseguenza obbligato a non mai bere vino. Mentre che questo *Haji* ivi se ne stava, uno de' Signori *Persiani* si ubbriacò per modo sì eccessivo, che ben due volte percuotendo il turbante dell'*Haji* glielo fece cadere dalla testa: il detto *Haji* ricusò di bere, allorchè il Re glielo comandò, prese a scherzare colle donne che ballavano, e commise tante altre impertinenze, che finalmente il Re trasportato da un gran furore disse: *Questo scellerato ha perduto ogni rispetto, e si crede che più non sia mio schiavo! strascinatelo adunque per i talloni, e gittatelo alli cani.* Di fatto egli fu strascinato fuor della sala da quattro o cinque ufficiali, ed ogni uno si maravigliava come non fosse gittato ai cani: ma fu creduto che alcune donne del Re a forza di preghiere gli avessero ottenuta una tal grazia. In questo intrattenimento una delle ballatrici diede ad un'altra uno schiaffo su l'orecchio nella galleria, dove stavano bevendo insieme: ma essendo ciò tuttavia inteso dal Re nella sala, ordinò che si fosse cancellata dal numero delle cortigiane, ed in luogo di lei se ne fosse surrogata un'altra dal *Darùga* o sia Giudice della Città, il quale dovesse avere la cura di farla maritare, e furono assegnati cento Tomani per la di lei dote (*u*).

Effetti del liquore bevuto.

K 2 *Jâffer*

(E) *Tevenot* ci dice, che la sua testa era eccessivo disordine nel bere, avendosi man- così forte, che dopo una intera giornata di dati a chiamare i *Francesi*, questi lo trovarono

(*u*) Tavern. lib. iv. cap. 17. pag. 183.

Anno Domini 1666.

Poco manca che un Francese non corra pericolo di vita.

Jàffer Khân essendo stato rimesso nella grazia di *Abbàs*, il Re mandò a chiamare varj Signori della Corte, che venissero a bere insieme con loro. Egli similmente comandò che fossero presenti cinque *Franchi* ch' erano nel suo servigio, i cui nomi erano *Sain* orefice; *Lagis* e *Varin* orivolaj, e *Marais*, e *Bernardo* armajuoli. Dopo che si furono al quanto riscaldati col vino, il Re si cavò dal dito un rubino, che gli vendè il nostro Autore per cento Tomani, ed un diamante che ne valea 1400. ch' egli diede a *Jàffer Khàn*, con cui nel tempo medesimo si pose a susurrare nell'orecchio. Il *Nazàr*, che stava seduto in qualche distanza, immaginandosi che lo *Shàh* parlasse intorno alle incursioni degli *Uzbeki* verso *Maschhàd* o *Tûs*, ed essendo fatto vieppiù ardito dal liquore, disse a Sua Maestà ad alta voce: *Che ove gli facesse dare non più che 4000. cavalli, egli averebbe tagliata a pezzi quella canaglia*. Il Re crucciato per quella sua libertà, gli ordinò *che frenasse la lingua, e ne andasse a dormire*. Con tutto questo però *Marais*, il quale allorchè era preso dal vino, non poteva astenersi dal ciarlare, prese anch' egli a dire a *Shàh Abbàs*; *Che se avesse bisogno di un Generale, niun' altro era più capace di Jàffer Khân*; e cominciò a fare un lungo dettaglio delle sue lodi. Il Re gli comandò, che si acchetasse; al qual comando ubbidì per poco, ma poi cominciò nuovamente le sue impertinenze. A questo, *Abbàs* ordinò al Maestro della guardaroba: *Che per i piedi lo strascinasse fuora di quel luogo, e gli squarciasse la pancia*. Di fatto esso fu strascinato fuora; ma conciossiachè il detto maestro avesse per lui una grande amorevolezza, e sapesse insieme che il Re lo amava moltissimo, andò indugiando l'esecuzione, con ispogliarlo de' suoi abiti adagio adagio, e veggendo che Sua Maestà non si alzava per andar nel serraglio, ch' è il segno che non si dia niun perdono, esso lo fece strascinare quanto più fosse possibile vicino al Re, per muovere la di lui compassione, mentrechè alcuni de' Signori implorarono mercè in suo favore: ed essendosi finalmente *Abbàs* compiaciuto di accordargli la grazia, gli ordinò che nuovamente si mettesse i suoi abiti, e ripigliasse il suo luogo (x).

Saggi del carattere di Shàh Abbàs II.

Abbâs fu amante delle arti meccaniche e degli artieri. Già si è da noi fatto avvertire a chi legge, ch' egli era vago assai della pittura; e *Tavernier* ci dice ch' esso gli diede i modelli di varie spezie di tazze da bere, e di taglieri, col modello ancora di una daga (F), affinchè li facesse fare in *Francia*; la daga doveva essere opera di un' orafo, ricoperta di smalto. Questi modelli furono formati da lui medesimo (G), avendo imparato a disegnare da due *Olandesi*, ch' erano nel suo servigio (y). *Cardino* c' informa, che oltre al dipingere, egli sapeva anche l'arte del tornio, e scrivere ancora con molta proprietà (z): ma questo non è talmente strano a credersi, come si è ciò, che narra il medesimo Autore circa due Principi del sangue ch' erano ciechi, uno de' quali sapea fare con grande perfezione ogni qualunque sorta di modelli

no così sobrio, ed in sì buona disposizione di mente, come se non avesse bevuto neppure una sola goccia; di modo che continuo a bere per un'altra giornata senza intermissione, rade volte essendo egli ubbriaco. Ved. li suoi Viaggi part. ii. cap. 11. pag. 100.

(F) *Kempfero* osserva che tra gli altri esempj della sua industria, esso fece il manico di una scimitarra in cera, e l'adornò in una bellissima maniera con gioje al valore di 1500. tomani, come un modello per lo spadajo, affinchè le ponesse in un manico di oro. Ved. *Kempfero*, *Amœnitates Exoticæ* Fasc. I. Relat. 2. pag. 28.

(G) Questo Principe fabbricò *Sradet Abbàs*, cioè la *dimora o sede di felicità*, ch' è uno de' sobborghi d' *Ispahan*. Ved. *Cardino* ne' suoi viaggi Tom. iii. pag. 75.

(x) Ibid. l. v. cap. 5. pag. 210. & seq.
(y) Tavern. l. iv. cap. 16. 17. p. 181. 183.
(z) Chard. Viagg. in Persia tom. II. pag. 215.

si tanto in legno, quanto in cera: e l'altro era versatissimo nelle Matematiche, e spezialmente nell'Algebra. Egli sapea così bene distinguere la bontà e differenza di un'opera, per mezzo del tasto, e dell'orecchio, che potea comprare orologj di gran prezzo, regolandosi col suo proprio giudizio (*a*).

Anno Domini 1666.

CAPITOLO VII.

Il Regno di Shàh Safi II. *e* Solimano.

Subitochè fu morto *Abbàs*, i Signori ch'erano intorno a lui ne mandarono avviso al di lui figliuolo maggiore *Safi* o *Sefi*, per mezzo del *Topiji Bashi*, ch'è il Generale delli moschettieri, e del *Mirza Bayâd* capo degli Astrologi. Tosto che furono giunti alla porta del serraglio, desiderarono di parlare colla madre, e col di lei figliuolo, i quali secondo il solito li credettero arrivati per qualche funesto disegno: ma poi furono perfettamente sgombri da' loro timori, quando essendo uscito fuora il Principe, eglino si gittarono a' suoi piedi, e lo salutarono Re, dichiarandogli la morte di suo padre. A tale notizia *Sefi* immediatamente si lacerò le vesti secondo il costume, e poi ne osservò similmente un' altro, il qual' è che subito che il novello *Shàb* dopo molte preghiere lascia il serraglio, egli si prostende a terra alla porta del medesimo; e quindi alzandosi si pone a sedere sopra le sue calcagna, mentre che uno de' Signori spedito a notificargli la sua esaltazione, lo cinge della sciabla intorno ai lombi, dicendogli queste parole; *Piaccia a Vostra Maestà di ricordarsi del vostro schiavo, il quale ha l'alto onore di cingervi questa spada.* Ciò fatto egli si porta ad ordinare alli trombettieri, che suonino, e che battano i tamburi; alla qual notizia tutto il popolo nella mattina corre alla porta del palazzo, ad alta voce gridando, *Padishah Salamalek*, cioè a dire, *Io ti saluto Imperatore.*

7. Shàh Solimano.

Forma d'inaugurazione.

Questa è tutta la cerimonia che si usa, quando ascende sul Trono alcun Re di *Persia*, imperciocchè dice il nostro Autore, Io non ho mai veduta alcuna Corona mettersi sul capo o di *Shâh Abbâs* o di *Shâh Sefi*. Essi altro non fanno che cignergli la scimitarra, come si fa nella *Turchia*; e gli pongono la berretta del *Sofi* (A), ch'è molto riccamente tempestata di gioje, ma non ha la menoma somiglianza ad una Corona; e colla medesima cerimonia della spada e della berretta, sono eziandio inaugurati il *Gran Mogollo*, il Re di *Vizapùr*, ed il Re di *Golkonda*.

Non si usa niuna incoronazione.

Shâh Sefi II. qualche tempo dopo del suo innalzamento al Trono cadde gravemente infermo; nè a dir vero aveva egli per l'addietro giammai goduto un perfetto stato di salute. E' costume delli paesi Orientali, che in tale occasione tutti i Signori della Corte, e i Governatori di Provincie danno una certa somma di denaro, secondo la loro inclinazione, ordinariamente in oro, che pongono in un bacino molto riccamente incastrato di pietre preziose, e lo fanno passare tre volte sopra la testa del Re, pronunziando queste parole *Padishâh, bashena olsun*, cioè: *Questo denaro è offerto per la salute della testa del*.

Cade infermo.

(A) Cioè il *Taj* descritto già altrove nel regno di *Shâh Ismaile*, il quale serve in luogo di corona.

(*a*) I d. ibid. tom. III. pag. 64. & seq.

Anno Domini 1667.

del Re. Se lo *Shàh* si ristabilisce in salute, tutto questo denaro, cui con grande liberalità se ne aggiugne dell' altro sì da lui medesimo, che dal suo serraglio, vien dato alli poveri; ma se egli sen muore, vien posto nel tesoro, e quelli non hanno niente. Il giorno ventesimo di *Agosto* dell' anno 1667., fu il giorno critico della sua malattia, ed ognuno si credette ch' egli sarebbe morto; laonde tutti i Grandi si portarono alla moschea chiamata *Babarun*, la qual' è fuora della Città; affine di pregare per la sua salute; ed avendo ragunati fra loro quasi 1000. *Tomani* li diedero alli poveri. Il giorno appresso comandarono alli Cristiani *Armeni*, che pregassero per la ricuperazione della salute del Re; il che essi fecero tanto Ecclesiastici quanto Laici, verso la parte del fiume tra *Ispahàn* e *Julfa*. Eglino similmente mandarono il loro *Kalenter* con 50. *Tomani* in oro, affinchè li passassero sopra la testa del Re; ma in luogo della formola *Persiana*, eglino solamente dissero *Beray te sadduk*, cioè *destinati ad elemosine*.

Superstiziose costumanze.

Essendo fra pochi giorni passato il pericolo, cercarono di rimettere lo *Shàh* in uno stato perfetto di salute; ma posciachè continuava egli in una languida condizione, cominciò ad ascriverla alla ignoranza delli suoi medici, alcuni de' quali furono trattati molto male in tale occasione. Gli altri, temendo di un somigliante infortunio, stimarono esser tempo di pensare a casi loro; e riflettendo che la *Persia* era nel tempo medesimo afflitta e dalla carestia e dalla infermità dello *Shàh*, conchiusero che ciò fosse stato necessariamente colpa degli Astrolagi, i quali aveano sgarrata l'ora propizia per il suo ascendimento al Trono. Or poichè eglino pretesero di essere nulla meno degli Astrolagi versati nell' arte d' indovinare, proposero che sarebbesi potuto un' altra volta fissare un fortunato minuto di tempo, in cui si sarebbe rinnovata la cerimonia della sua inaugurazione; e ch' egli si fosse dovuto cambiare il nome. Essendo piaciuto questo spediente al Re ed al suo consiglio, i Medici ne andarono a studiare cogli Astrolagi per rintracciare il primo infausto giorno, il quale secondo le loro regole sarebbe certamente seguito da un' altro felice e fortunato.

Seconda inaugurazione.

Quando venne un tal giorno (B), eglino posero un *Gavvre* o sia adoratore del fuoco, disceso dalli *Rustami*, ch' erano gli antichi Re di *Persia*, sopra il Trono; colle spalle rimpetto ad una figura di legno, che lo rappresentava al vivo. Dopo di questo, tutti i gran Signori si portarono a prestargli omaggio, secondo il suo ordine, come a loro Re; la qual cerimonia durò finchè giunse l'ora favorevole. Questo accadde poco prima che tramontasse il sole, nel qual tempo un' ufficiale della Corte venne da dietro, e tagliò la testa a quella imagine di legno, mentre il finto Re si pose la via tra piedi e se ne fuggì. Immediatamente dopo comparì lo *Shàh* nella sala, dov' essendo rivestito col Taj e colla scimitarra, egli salì sul Trono, e prese il nome di *Solimano*. Per mezzo di una tal finzione, egli sembrò di pigliar un nuovo possesso della dignità regale, con espellere un pretensore, il quale aveva usurpata la medesima, pretendendo un diritto come disceso dagli antichi Re, i quali regnarono prima del tempo di *Maometto*. Dopo un tal tempo, essendosi lo *Shàh* ristabilito in salute, e cessando ancora la carestia, i Medici tornarono ad essere tenuti in grande stima e riputazione, e gli Astrolagi perderono ogni favore, a riserba di due o tre delli più versati e pratici nell'arte loro (a).

Una

(B) Questa seconda incoronazione cadde *Kempfero Amœnit. exot.* fascic. 1. relat. 13. a' 20. di *Marzo*, Anno Domini 1668. Vid. pag. 43.

(a) Tavern. lib. v. cap. 1. pag. 200. & seq.

Una delle prime azioni di questo Principe, che noi incontriamo è di aver preso nella sua grazia *Alì Kùli Khàn*, ch' era stato Generale delle armate *Persiane*. Questo *Khàn*, ch' era di uno spirito intraprendente, e non potevasi astenere di parlare con troppa libertà, era stato sbandito tre o quattro volte dalla Corte per tale occasione. Quindi esso era chiamato il Leone del Re, il qual' era incatenato allorchè lo *Shàh* niun bisogno avea di lui: ed era poi sciolto allorchè vi fosse da fare alcuna cosa per il medesimo. L' ultima volta, ch' esso fu esiliato, fu tenuto per cinque o sei anni in una fortezza, senza mai uscire dalla medesima: ma finalmente conciossiachè avesse in bocca una buona lingua, persuase il Governatore, che lo lasciasse andare alla caccia insiem con lui. Nel suo ritorno coll' ajuto di alcuni de' suoi servi, egli arrestò il suo custode, e con tanta severità fecelo bastonare su i piedi, che lasciollo quasi morto, dicendogli nel tempo medesimo; *Che ciò esso fece per insegnargli il suo dovere, non dovendo lasciare andar via un'uomo, che il Re avea commesso alla sua cura*. *Shàh Sefi* o *Solimano* avendo ciò inteso, quantunque molto giovane, fu desideroso di vedere *Alì Kùli Khàn*: e nulla ostando gli sforzi delli Grandi per impedire il suo ritorno, egli ordinò che fosse posto in libertà con un migliore assegnamento onde vivere.

Anno Domini 1668.

Alì Kùli Khàn è sbandito.

Due o tre giorni dopo, il Re seduto in consiglio, tutta l' assemblea rimase attonita in veder entrar *Alì Kùli Khàn*, il quale avvicinatosi a Sua Maestà con una profonda riverenza le disse: *Che il Lione essendo presentemente stato sciolto era umilmente venuto a baciargli le mani*. Ad una tal' espressione il Re proruppe a riso, e gittandogli sopra una favorevole occhiata disse: *Ch' egli aveva fatto bene*. Nè passò lungo tempo, prima che *Solimano* veggendolo che non era meno piacevole nella conversazione, che abile nel campo, lo fece Generalissimo delle sue armate, siccome lo era stato nel regno di suo padre *Shàh Abbàs*. Quando i cortegiani videro che *Alì Kùli Khàn* era stato così ben ricevuto, ognuno si mostrò impegnato a testificare la sua gioja per il di lui ritorno; laonde gli mandarono, cavalli, muli, cammelli, ricchi tappeti, ed ogni altra cosa necessaria per addobbare la casa di un nobile. Ma con tutto ciò egli avea bisogno di danaro; e conciossiachè non ne potesse trovare fra i *Persiani*, egli fu costretto a ricorrere agli *Armeni*, da' quali richiese ad imprestito la somma di cinque o seicento *Tomani*; ma questi ricusarono d' imprestargli una tal somma.

Alì Kùli Khàn è rimesso in grazia di Shàh Sefi o Solimano.

Tosto dopo essendosi il Re posto in cammino verso *Julfa*, *Alì Kùli Khàn* gli pose in testa di portarsi a vedere la gran Cattedrale pertinente agli *Armeni*, dove risedeano diversi Vescovi e Monaci. Essendo lo *Shàh* entrato nella Chiesa, dove il Vescovo stava pronto alla testa del Clero per riceverlo, e vedendo quivi tutte le cose nuove e strane, avvegnachè fosse di fresco uscito dal serraglio, domandò al suo favorito che sorta di gente fossero mai quelle vestite in tal forma così straordinaria? *Alì Kùli Khàn* gli disse, che quelli erano tanti Diavoli. *Diavoli*! disse il Re: *Come*, soggiunse egli, *mi hai tu forse condotto nella casa delli Diavoli? Solimano* acceso di sdegno in questa maniera contro gli *Armeni*, si risolse di costringerli a farsi *Maomettani*. Ma il *Khàn*, ch' era di nazione *Georgiano* essendosi pentito di avere a sì alto segno eccitata l' indignazione del Re; e credendo che la loro conversione a lui non sarebbe di niun vantaggio; si contentò di atterrirli soltanto: il che fu bastevole, che gli *Armeni* venissero da lui in ginocchione, pregandolo della sua intercessione in lor favore; ed un tal favore, secondo che gli ordinò, costò loro 10000. *Tomani* per il Re, e quattro o cinque mila per se medesimo.

Alì Kùli Khàn mortifica gli Armeni.

Un giorno *Alì Kùli Khàn* presentò due bellissimi giovani, che aveano delicatissime voci, al Re, il quale essendosi compiaciuto del loro canto, mostrò un

Le azioni indegne sono ributtate.

Anno Domini 1668.

un dispiacere che nel suo serraglio egli non potesse avere una tale soddisfazione. Per la qual cosa il *Khàn* mandò a chiamarsi un chirurgo *Francese*, promettendogli una grande ricompensa, ove avesse potuto castrare quelli giovani, e salvare insieme loro la vita. Il chirurgo mosso da quel lucro intraprese una tale operazione, e fece una perfetta cura; ma quantunque lo *Shàh* fosse rimasto in tal maniera altamente contento, pur non di meno il chirurgo nulla ebbe per la sua scellerata azione, poichè *Ali Kùli Khàn* se ne morì tosto dopo senza pagarlo; sicchè essendo egli stato consultato a formare un memoriale al Re per mezzo del *Motor*, questo Signore gli dimandò se volesse farsi *Maomettano*? ed avendogli risposto negativamente, gli ordinò, *Che andasse via come un' indegno*, dicendogli nel tempo medesimo; *Com' esso non giudicava che la Religione de' Cristiani avesse permessi somiglianti atti d' indegnità, e scelleraggine*. Il caso poi delli due giovani fu maggiormente più deplorabile, avvegnachè fossero stati promessi in matrimonio da' loro genitori, li quali avendo intesa la disgrazia de' loro figli vennero da *Kashàn* ad *Ispahàn* per compiangerla: la qual cosa essendo stata osservata da *Solimano*, per calmare la loro afflizione diede a' medesimi alcune pensioni durante la loro vita (*b*).

Depredazioni delli Tatari Uzbeki.

Noi troviamo pochissime cose negli Autori, che seguitiamo, intorno alle militari imprese del regno di questo *Shàh*, il quale a vero dire fu molto avverso alla guerra; per modo che egli soffrì molti insulti dalli *Tatari Uzbeki* con impunità. Or questo che giustamente può attribuirsi alla sua effemminatezza, *Kempfero* lo ascrive ad una virtù nello stesso Principe, allegando in suo favore, ch' egli scelse piuttosto di far soggiacere una sola Provincia alle depredazioni di que' ladri, che con vendicarsi delle ingiurie e provocare i medesimi, esporre molte Provincie a simili devastazioni. Sul medesimo principio egli scusa la pusillanimità di *Solimano* in riguardo agli *Olandesi*, li quali avendo colla loro flotta a lui tolta l' Isola di *Kismis* vicino *Ormùz* nel golfo *Persiano* egli non solamente perdonò loro una tale offesa, ma eziandio concesse ai medesimi le loro domande, conciossiachè non volesse, dice il medesimo Autore, castigare una intera nazione per le mancanze di alcuni pochi uomini commesse fuora del proprio loro paese.

Invasione delli Kosàki.

Comunque però ciò vada, egli non fu così compiacente verso i *Kosàki*, siccome lo fu verso gli *Uzbeki* ed *Olandesi*; imperciocchè nell' anno 1667. *Stenko Radzin* Generale di que' popoli avendo dato il guasto a' lidi di *Kilàn* e *Mazanderàn* lungo il Mar *Caspio*, fu mandata contro di loro una considerabile armata sotto la direzione di certi Astrolagi, li quali doveano additare il giorno ed ora felice per combattere; ed in fissare un tal punto fu perduto molto tempo. I *Kosàki*, che allora si trovavano in una Isola presso la costiera di *Lenkoràn*, ben sapendo la loro superstizione in somiglianti occasioni, finsero una fuga in due de' loro più grossi Vascelli, ch' essi fecero andare erranti nel Mare, come se non avessero a bordo niuna sorta di piloti, che li guidassero. Con questo stratagemma tirarono i loro persecutori, li quali si credeano sicuri della vittoria, in una imboscata tesa per loro nella detta Isola, e li tagliarono tutti a pezzi. I *Persiani* si posero a mare dentro alcuni Vascelli incatenati gli uni cogli altri, affinchè le onde non li potesse separare, ed affinchè potessero impedire la fuggita de' nemici, con circondarli coi loro Vascelli: ma questo loro ritrovato fu cagione della loro rovina, imperocchè il primo navilio gravemente carico di arme essendosi affondato tirò giù il secondo col suo proprio peso; quindi il secondo tirò il terzo, e così di mano in mano; mentre che coloro ch' erano a bordo furono impediti per i dardi de' nemi-

Anno Domini 1677.

(*b*) Tavern. lib. v. cap. 8. pag. 218. & seq.

nemici da poter sciorre e scatenare i respettivi loro Vascelli. In questa occasione furono sacrificati circa 10000. *Persiani* alla impostura degli Astrolagi. Quanto poi alli *Kosàki*, tutto il lor numero non fu più di un migliaio, siccome fu detto al nostro Autore da persone, che si trovarono presenti nell'azione (c).

Anno Domini 1677.

Oltre a questa guerra contro i *Kosàki*, noi non troviamo niun'altra notabile pubblica impresa di sorta alcuna, durante il corso di questo regno, eccettochè una processione ed una gran caccia, della quale seconda sarà da noi fatta ricordanza più appresso in un'altra occasione. La processione poi fu fatta in *Ispahân* alli 23. di *Settembre* Anno Domini 1677. Niuna cosa, al dire di *Tavernier*, potè immaginarsi più magnifica e superba. Tutti li più ricchi addobbi ed arredi furono tratti fuora dal tesoro, e condotti nel *Meydàn* o sia mercato; i tinelli di oro per abbeverare li cavalli, la tina o cato di oro con cui essi prendono l'acqua; gli anelli, arnesi, e chiodi di oro, cui stanno legati i cavalli. Dopo che il Re si fu divertito al giuoco del maglio, ed ebbe tirato ad una tazza situata nella cima di una quercia nel mezzo di quella largura, si andò a sedere nel *Divano*, ch'è su la porta chiamata *Alì Kâpi*, ov'ebbe il divertimento di veder combattere le bestie selvagge, come a dire Lioni, Tigri, Orsi, Tori, ed Arieti. Ma quel che sembrò più ammirabile al nostro Autore fu il vedere un'uomo starne diritto in piè sopra la sella, mentre che il cavallo ne correva a sperone battuto. Questo egli fece tre volte per tutta quella lunghezza di cammino del *Meydàn*, quantunque fosse avvenuto ch'egli cadesse la prima volta (d).

Gran processione in Ispahân.

Solimano verso la fine del suo regno fu grandemente tormentato dalla gotta, per cui fu obbligato a guardare il letto per due anni interi. Durante il corso di questo tempo, essendo egli solamente assistito dagli eunuchi, costoro ebbero un'opportuna occasione d'insinuarsi nel suo favore a segno tale, che quando egli si fu ristabilito, gl'innalzò da quello stato dispregevole, in cui essi furono per l'addietro, ad onori e graduazioni; il che finalmente riuscì fatale alla sua posterità (e), e cagionò quella sì grande rivoluzione sotto suo figlio, ed i suoi successori, che pose fine alla stirpe di *Shàh Safi*, siccome da noi sarà riferito nel vegnente Capitolo.

Infermità di Solimano.

Solimano morì alli 29. di *Luglio* Anno Domini 1694. nell'anno quarant'ottesimo di sua età, e ventinovesimo del suo regno; quando per la indiscretezza del suo primo Medico, la sua morte divenne pubblica, contro il costume, prima, che il suo successore si fosse assiso sul Trono. Il suo cadavero fu trasportato in una bara ad una cappella lungi una lega da *Ispahân*, donde poi fu trasportato a *Kom* per essere quivi sotterrato colli suoi maggiori (f).

Anno Domini 1694.

Morte di Solimano.

Questo Principe, quanto alla sua persona, fu molto alto, e magro (C); fu molto bello e grazioso, avendo un'aria di Maestà: il volto lungo, magro, e pallido: la fronte alta ed aperta; gli occhi grossi e di color turchino; gli sguardi piacevoli e modesti; e la carnagione oltremodo bella, ed il naso un

Descrizione della sua persona, e modo di vestire.

(C) *Fryer* ci dice nella pag. 353. delli suoi viaggi che *Shavv Schelymon* (com'egli scrive un tal nome) ebbe una buona presenza, ed una capacità non ordinaria; se non che con avere soddisfatto soverchiamente al suo corpo lo avea reso grosso, e fatto ottuso il suo intelletto; ch'egli fu di una statura alta, e pieno di carne, di modo che quando si muoveva o ridea, tutti li muscoli delle sue spalle, come anche le coste si movevano insieme. Per avventura egli era decaduto da un tale suo stato, allora quando lo vide *Kempfero*.

(c) Kemp. Amœn. Exor. Fascic. 1. relat. 3. pag. 56. 58.
(d) Tavern. ubi supr.
(e) Ved. Krusinski Istor. dell'ultima Rivoluz. in Persia Vol. 2. pag. 81.
(f) Le Bruyn. Viaggi Pers. vol. 1. cap. 42. pag. 210.

Anno Domini 1694.

un po uncinato. Ebbe una bocca molto aggiustata, e le labbra grosse; le basette diritte, e di una moderata lunghezza; la barba corta, e fatta nera dall'arte, e che andava a terminare negli orecchi: il portamento grazioso ed andante; la voce bassa, ma nel tempo stesso bastevolmente sonora e forte. Il suo camminare fu grave e molto diritto; egli cavalcava lentamente, e di continuo gittava gli occhi all'intorno, guardando molto fisamente agli stranieri, ma con un'aria mite e gentile. Il suo vestire fu sempre sciolto e piano di seta gialla o rossa, e molto inferiore al vestire de' suoi Ministri, dalli quali egli era solamente distinto per mezzo del Taj legato dietro a lui nel lato destro; e nella medesima parte egli portava una daga, e dal collo pendeva il piccolo suggello giugnendo fino al petto (*g*). Secondo il *Cardino*, nessun' uomo godette giammai una costruzione di corpo più robusta e forte. Nella festa del *Nazâr* sopra mentovata, egli per far mostra della sua fortezza dopo di aver tirato coll' arco, prese alcune tazze di oro fatte di maglia della grossezza di circa uno scudo, e con una mano talmente le strinse e compresse, che le fece divenir piane, l'una dopo l'altra. Di questa cosa, che sembra quasi incredibile, il nostro Autore n'è stato spesse volte testimonio. In un'altra festa, egli si prese in mano un cotogno, e colle sue dita lo spresse fino a tanto, che ne fu uscito tutto il sugo (*h*).

Sua naturale fortezza.

Trascura gli affari.

Solimano non mai si applicò agli affari del Governo, ma lasciolli interamente alla cura del suo primo Ministro, il quale ben potrebbe dirsi che avesse posseduta la potestà regale, mentre che lo *Shâh* del tutto negligente ed ignorante di ogni cosa che addiveniva, godevasi solamente del titolo e dell'onore (*i*). Questa osservazione di *Kempfero* viene confermata da altri viaggiatori (D), e particolarmente dal nostro dottor *Fryer*, il quale osserva inoltre che nell'anno 1678. essendo egli totalmente immerso nelle sue dissolutezze, non si era mai mosso dal suo palazzo per undici mesi, nè si era mai in qualunque occasione mostrato al pubblico (*k*).

Nel principio del suo regno esso scoprì degne inclinazioni; ma quando *Cardino* arrivò in *Ispahân* nell'anno 1673. trovò la Corte oltre modo cambiata da quel che era nel suo primo viaggio, ed involta in grande confusione (*l*). Quasi tutti i Grandi, ond'era la medesima ripiena nel tempo di *Abbâs II.*, o erano morti o disgraziati; ed il favore regale era tutto passato nelle mani di certi giovani Signori, i quali non erano forniti nè di generosità nè di alcun merito (*m*).

Diviene dissoluto. E' sordidamente avaro.

Oltre alla sua trascuratezza circa il Governo, egli viene da moltissimi Autori tacciaro di molti vizj, e particolarmente di avarizia, ubbriachezza, e crudeltà. Secondo il *Kempfero*, egli fu nel principio del suo regno molto munificente, ed eziandio stravagante nelli suoi donativi a' favoriti ed adulatori; ma poi veggendo che la rendita non corrispondeva alle sue spese, egli cadde in un'estremo contrario fino ad un grado di sordidezza sconvenevole ad un Prin-

(D) *Tavernier* ci dice, allorchè fu alla Corte circa l'anno 1673. ch' egli solamente divertivasi colle sue mogli in andando a caccia, lasciando gli affari di Stato alli suoi Ministri; e che alcune volte egli non lasciavasi vedere per dieci o dodici giorni insieme; durante il qual tempo non si potevano a lui presentare niuna sorta di memoriali, nè farsi alcune doglianze. *Tavernier* viaggi lib. V. cap. I. pag. 201.

(*g*) Kempf. ubi supr. pag. 43. & seq.
(*h*) Chard. tom. 1. pag. 255. tom. 3. pag. 149.
(*i*) Kempf. ubi supr. pag. 60.
(*k*) Fryer. Viaggi pag. 349.
(*l*) Ibid. pag. 354.
(*m*) Chard. tom. 1. pag. 219.

Anno Domini 1694.

Principe (E). Egli ridusse i salarj di alcune vedove del sangue a circa 16. soldi il giorno, o pure totalmente li abolì, e tenne le cariche più elevate per lungo tempo vacanti, per impossessarsi egli medesimo di que' profitti (n). In qual tempo poi questa infermità dell'avarizia prese possesso dell'animo di *Solimano*, non ci viene additato dalli nostri Autori; ma sembra che ciò sia stato più tardi dell'anno 1674., in cui troviamo un'esempio di grande liberalità, se non anzi di profusione.

Esempio di sua profusione.

Le invetriate nelle finestre dell'appartamento della Regina madre essendosi guastate, fu mandato a chiamare un vetrajo perchè le accomodasse; e quantunque fosse esposto alla neve, ed alla rigidezza del tempo freddo, pure lavorò con gran diligenza egli medesimo, e fece anche lavorare i suoi operaj. Lo *Shàh*, che lo vide tremante di freddo, nulla ostante il suo esercizio, talmente di ciò si compiacque, che quando l'opera fu compiuta, egli si tolse di dosso la propria veste superiore ch'era fatta di pelli di zibellini, e valea 500. lire, e la pose sul dorso del vetrajo. In conseguenza di un tale onore, egli fu molto ben veduto nella corte, e fu detto che il Re gli avesse dati più di 200000. scudi fra terre, case, e pensioni (o).

E' dato fortemente al vino.

Shàh Solimano fu grandemente addetto al vino; e per il corso di più anni addietro (contandosi dal 1673.) fu quasi ogni giorno ubbriaco (p); nè punto vergognavasi di esporre al pubblico, ed agli occhi de' suoi sudditi le sue dissolutezze.

In una festa datasi dal *Nàser* nel mese di *Settembre 1673.* egli consumò tutta la notte in bere, in tirare con l'arco, ed in altri esercizj; per cui, e per le buone spese e trattamento avuto, egli divenne talmente lasso, che al far del giorno si vide costretto ad essere portato al suo palazzo, non essendo capace nè di cavalcare, nè di reggersi sopra le sue gambe. I Grandi ch'erano stati nel medesimo banchetto, erano anch'essi divenuti per modo stanchi, spossati, ed ubbriachi, che la maggior parte di loro non essendo capaci di potersi mantenere a cavallo, ordinarono che si fossero lasciati a giacere sopra alcune tavole, mentre che ne andavano a casa loro; del che essendo stato informato il *Nàser*, mandò alcuni soldati in lor custodia, affinchè niuno potesse avvicinarsi a' medesimi, o vederli in tal condizione sì indegna del loro grado (q). Fu rapportato di questo *Shàh*, che dopo di aver tanto bevuto, che appena potea reggersi in piede, egli era capace ancora di beversi un grosso fiasco, che contenea più di un *Gallone* (✠) di vino di *Shiràz*, prima che diveniffe del tutto ubbriaco; e subito che si alzava di letto ritornava alli suoi bevimenti prima che tornasse in se medesimo. Se poi avveniva ch'egli fosse sobrio quando si alzava, allora faceva una visita alle sue donne (r).

Suoi eccessi nel bere.

Solimano commise de' grandi eccessi nel bere; e spesse volte diede ordini crudelissimi. Egli concepì una spezie di avversione contro di *Sheykh Alì Khàn* suo primo Ministro, ed uno degli uomini più grandi del suo tempo, perchè ricusava di bere il vino. Un tal Ministro sempre si scusava non solo a riguardo della sua età, e dignità di primo Ministro, ma eziandio perchè egli era

L 2 più

(E) *Fryer* fa l'istessissima osservazione nella pag. 349. aggiugnendo, ch'egli con grande ripugnanza facea le comuni spese del suo palazzo: e nella pag. 354. egli incolpa questo *Shàh* di abbominevole estorsione.

(n) Kempf. pag 47. & seq.
(o) Chard. tom. iii. pag 147.
(p) Ibid. tom. 1. pag. 220.
(q) Ibid. pag. 225.
(✠) Misura d' *Inghilterra*, ch'è circa quattro pinte di *Parigi*.
(r) Fryer, pag. 349.

Anno Domini 1691.

più strettamente obbligato alla osservanza della religione, per i titoli ch' esso portava di *Sheykh* ed *Haji*. Queste furono ragioni sufficienti per il suo rifiuto di bere; tutta volta però lo *Shâh* mal soffrendo di vedere ch' egli era l'unico Signore che non volea bere il vino, spesse volte lo caricò d'ingiuriose parole, ed una volta gli diede molti colpi. Egli ordinò che se gli fossero gittate in faccia tazze piene di vino, come pur'anche in testa, e sopra i suoi abiti, caricandolo di mille improperj dell' istessa natura, allora quando era pieno di vino. Pur con tutto ciò, *Solimano* lo tenne in grandissimo conto, a riguardo del suo perfetto ed inviolabile attacco al bene dello Stato, ed a riguardo della sua virtù (*s*).

Si ainsa del suo Vezir Sheykh Ali Khan per non voler bere il vino.

Qualche tempo dopo di questo, il Re trovandosi tanto soprafatto dal vino, che più non poteva esserlo, ordinò che si fosse dato a bere allo *Sheykh Ali Khân*; e poichè questi, secondo il solito, ricusò di berne, egli comandò al coppiere che glielo gittasse in faccia; il che fu di fatto eseguito. Nel tempo medesimo rizzatosi in piedi, andò verso quel Ministro, e riguardandolo in faccia con un' aria di disprezzo, *Gran Visir*, egli disse, *Io non posso più lungamente soffrire, che voi qui abbiate a mantenervi in buon senno o sobrietà, mentre che noi tutti siamo ubbriachi: un' uomo ebbro ed un' altro che affatto non beve passano malamente insieme il lor tempo. Se voi volete divertirvi con noi, o darvi spasso nella nostra compagnia; dovete bere altrettanto come noi abbiam fatto.* Il Ministro in ascoltare quest' ordine si gittò alli piedi dello *Shâh*, il quale veggendo ch' egli si scusava sul motivo di religione disse: *Non è già il vino, con cui Io intendo che voi vi ubbriachiate; bevete del Kokenar*, ch' è una certa infusione del succo di papaveri, che ha una proprietà d' innebbriare più dell' istesso vino. *Sheykh Ali Khân* non potendo più resistere alle istanze dello *Shâh* bevette molte tazze di un tal liquore, ed immediatamente sen cadde ebbro sopra i cuscini. Allora il Re fece festa e tripudio in veggendolo in quello stato; e per due ore continue non tralasciò mai di ridere, e motteggiarlo colli suoi favoriti, i quali al pari di lui medesimo eran tutti ubbriachi. Dopo di ciò, egli comandò ad uno di essi che portasse una tazza di vino al suo primo Ministro, immaginandosi ch' egli se l' averebbe tracannata senza sapere cosa si fosse; ma egli era talmente oppresso da' fumi del liquore bevuto, che affatto nol poterono indurre a muoversi. Il Re ridendo per tutto quel tempo a lui gridando disse; *Gran Visir, questo è quello che vi farà rientrare in voi medesimo, e ricuperare i vostri sensi.*

Crudeltà di Shàh Solimano.

Non molti giorni dopo, *Solimano* soprafatto dal vino caricò di un' affronto e villania molto più grave lo *Sheykh Alì Khàn*, ordinando ad uno de' suoi Gentiluomini che lo radea, che tagliasse via la barba di quel Ministro, la quale per motivo di religione, esso portava ben lunga. Il Visir susurrò all' orecchio del cameriere che non gliela recidesse così rasa, che si vedesse la pelle; al che avendo quegli sfortunatamente condisceso, lo *Shâh* ordinò che in quel punto medesimo fosse tagliata la mano al barbiere, per non avere puntualmente obbedito al suo comando. Frattanto il Ministro vivamente tocco nel suo interno per questo affronto così enorme, ed essendo quasi fuor di se stesso, se ne andò via dalla presenza del Re senza congedarsi. La mattina vegnente il Visir non comparendo all'ora solita, *Solimano*, il quale facilmente ne indovinò la cagione, lo mandò a chiamare. Allora il Ministro gli rappresentò la gravezza delle ingiurie che avea ricevute, e quanto disonore ne ridondava per esse allo *Shàb* medesimo, il che fece con termini sì patetici al Signore che gli recò il messaggio, che il Re mandò a chiamarlo la seconda volta, gli diede la mano, e non solamente promise di dar compenso a' molti

(*s*) Chard. tom. i. pag. 220.

ti insulti che avea fatti alla sua persona, ma eziandio giurò che per l'avvenire non più avrebbe bevuto in tanto eccesso, com' era stato solito di fare (*t*).

Anno Domini 1694.

Non apparisce, se lo *Shâh* avesse mantenuta la sua promessa; però è verisimile che non l'avesse osservata, imperciocchè quantunque il primo Visir fosse venuto alla Corte, pur non di meno egli non si curò più di operare a tenore del suo impiego, siccome chiaro rilevasi dal seguente racconto, per cui ci si mette in chiara mostra un' esempio delli suoi crudeli ordini. Nell' anno 1673. mentre che *Cardino* era in *Ispahân*, *Solimano* trovandosi ubbriaco si accese di sdegno contro di uno che suonava il liuto; e perchè non gli piacea la sua Musica, egli ordinò al suo favorito *Nâsr Alì Beg*, ch' era il figlio del Governatore di *Erivân*, che gli tagliasse le mani, ed in pronunziare questa sentenza, egli si gittò sopra un mucchio di cuscini per andarne a dormire. Il favorito considerando quest'ordine sì crudele, come un puro effetto del liquore, si contentò di riprendere solamente il Musico perchè non si studiasse di meglio piacere al suo Signore. Ma lo *Shâh* essendosi risvegliato un' ora dopo, e veggendo che il suonator di liuto toccava il suo istrumento come prima, esacerbato non meno contro il giovane Signore, che contro il Musico, ordinò al gran Maestro del suo palazzo che tagliasse le mani ed i piedi ad amendue di loro. Allora il gran Maestro gettatosi alli suoi piedi per intender grazia a pro del favorito, *Solimano* trasportato da furore chiamò le sue guardie, ed i suoi Eunuchi, che eseguissero la sua sentenza contro tutti e tre. Avventurosamente per cotesti infelici mortali, essendo accaduto che si trovasse presente *Sheykh Alì Khân*, l'ultimo primo Ministro, si gittò alli piè dello *Shâh*, e baciandoli implorò il loro perdono. Il Re allora facendo alquanto di pausa disse: *Voi siete troppo sconsigliato sperando che io vi voglia concedere la vostra domanda; io il quale non posso persuadere voi a ripigliare il posto di primo Ministro*. Ad un tal parlare il prostrato *Sheykh* immediatamente replicò: *Sire, Io sono vostro schiavo, e sono sempre pronto a fare tutto ciò che Vostra Maestà sarà per comandarmi*. Un tal discorso pacificò l'animo del Re, il quale perdonò alle persone condannate, e la mattina vegnente mandò un *Kalani* a *Sheykh Alì Khân*, il quale perciò riassunse la sua carica di *Etemâd addavvlet*, ch' era stata vacante per quattro mesi (*u*).

Sue barbare ordine.

Felicemente impedito per mezzo di Sheykh AliKhan

Le sue donne ed i suoi domestici spesse volte sentirono gli effetti della sua crudeltà, con soggiacere ad inauditi tormenti e fiere torture. In comprruova di tutto questo, quando le sue tende venivano altrove rimosse in qualcheduno de' suoi viaggi, i monchi corpi della poveta gente si trovavano in quel luogo, dove le medesime erano state piantate; e quando il nostro Autore si trovò in *Ispahân* circa l'anno 1678., appena scorreva un giorno, in cui alcuni de' suoi seguaci ed assistenti nel palazzo non perdessero o la vita, o qualche membro; i quali castighi venivano da lui inflitti per leggerissime mancanze, del che a noi piace di qui addurne alcuni pochi rincontri (*vv*).

Fa mutilare li suoi ufficiali per lievi occasioni.

Una notte nell'anno 1675. trovandosi egli di cattivo umore ordinò, che fosse bastonato un Colonnello così severamente, che se ne morì fra due giorni. Nella stessa notte, mentre che se ne ritornava da una festa, cui egli era stato invitato, il capo de' suoi portatori di torce andando avanti in qualche distanza, per timore che le scintille non avessero ad offendere la faccia dello *Shâh*, poichè il vento era molto gagliardo, il Principe che trovavasi ubbriaco, punto non riflettendo alla ragione di ciò, disse a quell' ufficiale,

Che!

(*t*) Id. iii. pag. 245.
(*u*) Id. tom. i. pag. 220.
(*vv*) Fryer. pag. 349.

Anno Domini 1694.

Che ! *forse voi vi vergognate di servirmi , o pure lo fate di mala voglia, giacchè tanto marciate avanti di me ?* e ciò detto ordinò che fosse tagliata la mano di quel cane , com' esso lo chiamò; ed avendo dato questo barbaro comando si fermò per vederlo eseguito , e quindi proseguì il suo cammino . Tutti i Signori furono sorpresi da gran timore in questa occasione; e pur non di meno furono obbligati a farsi vedere di buon'animo in tal congiuntura , mentre che *Solimano* riguardandogli uno dopo l'altro , per accrescere il loro spavento, proruppe in queste formidabili parole ; *Io voglio in questo giorno fare uscire il sangue da' corpi di due cani , che ho già troppo lungamente sofferti*. Fu supposto che il primo Visir sopra mentovato fosse uno di quelli due ; ed in effetto averebbe il medesimo perduta la testa in quel giorno , se il *Korchi Bashì*, o sia il Generale dell'armata , quantunque nemico di quel Ministro , non avesse intercceduto per la vita di lui , a rischio della sua propria (*x*).

Punisce un favorito.

Nel medesimo anno alcune persone , ch'erano state gravemente oppresse da *Sefi Alì Khâb* Governatore di *Erivàn* ed *Armenia* , avendo formato un memoriale a *Shâb Solimano* contro di lui , *Mâsr Alì Beg* figliuolo del *Khan*, ch' era il principale favorito del Re , essendosi altamente acceso di sdegno per questo attentato contro di suo padre , e veggendole alla porta del palazzo , mentre che un giorno esso ne usciva , loro disse molte ingiuriose parole , ed avendo questi a lui restituito pane per focaccia , egli ebbe la temerità di percuoterle colla canna o bastone , e di sguainare la spada . A questo , eglino alzarono un grido così forte che fu inteso dal Re , il quale essendone stato informato del motivo s'infiammò di grande ira , e disse *Come ! questo cane ha avuta l'insolenza di sfoderare il ferro nel mio palazzo contro di quelle miserabili genti , che la tirannia di suo padre ha costrette a venire da me per domandare giustizia ? Andate dunque a recidere la mano , ch'è stata rea di un'azione cotanto audace* . Questo comando fu immediatamente eseguito . Quindi immantinente dopo , il Re si ritirò nel suo serraglio , dove essendo tra poco tempo rientrato in se medesimo , comparì mesto per quell' ordine che avea dato .

Brucia la sorella del suo favorito Nâsr Ali Beg.

La severità di questo Principe fino a tal segno non può essere considerata in altro aspetto , che come un'atto di giustizia , ed il suo pentimento come un contrassegno di compassione : ma certamente quel che siegue non può ammettere niuna scusa. Essendosi le notizie della disgrazia accaduta a *Nâsr Alì Beg* subitamente sparse per il palazzo, i suoi parenti ed amici, molti de'quali eran quivi , sembrarono ripieni di mestizia . Tra gli altri , una delle sue sorelle, dama giovane e bella, divenne matta per la gran rabbia , onde fu agitata, e non contenta di essersi violentemente lacerata, ne corse al Re , e caricandolo di aspre invettive tentò due o tre volte di lanciarsi contro di lui , e afferrarlo colle di lei mani . Su le prime il Re perdonò i trasporti di passione di quella leggiadra donna ; ma poi veggendo che le sue minacce non la potevano obbligare a desistere dal suo furore , egli tratto da brutale rabbia ordinò che fosse bruciata viva : la quale orribile sentenza fu eseguita in quel punto medesimo con essersi legata quella tenera vittima in un cammino , e poste intorno a lei alcune fascine , alle quali fu appiccato fuoco (*y*).

Fa arrestare le donne di lui.

Qualche tempo dopo , non trovando *Solimano* una delle sue migliori ballatrici, ed essendo informato che *Nâsr Alì Beg* l'avea trattenuta ed accolta in casa , egli rimase non meno maravigliato in trovare che il suo disgraziato favorito potesse vivere così allegro e contento , quando la sua vita era in pericolo , di quel che rimanesse trasecolato nel pensare , donde mai il medesimo avesavesse-

(*x*) Id. tom. iii. pag. 241.
(*y*) Fryer , pag. 357.

avesse potuto procacciar danaro per vivere così voluttuosamente, da che tutti li suoi effetti erano stati confiscati; imperciocchè sebbene cotelle ballatrici sieno comuni ad ognuno che voglia prezzolarle, pur non di meno la spesa di una sola di esse monta in una notte a quasi dieci lire. Quindi avendone egli richiesta su ciò la ballatrice, questa gli disse che il *Beg* ne veniva provveduto da sua madre; al che *Sólimano* essendosi acceso di sdegno, ma molto più adirato per essersi la medesima fatta a lodare quel Signore, comandò che tutte le donne di *Nâsr Alì Beg* fossero prostituite ne' pubblici lupanari. Esse adunque furono messe sopra di alcuni asini co' loro volti scoverti, e rivolti verso la coda di quelle bestie, per essere condotte al luogo destinato; quando essendo egli stato informato che le mogli di lui eran donne di grado e qualità, e gli schiavi del medesimo molto vaghi e belli, egli comandò che si fossero condotti al suo palazzo.

Anno Domini 1694.

I parenti di *Nâsr Alì Beg* volendo trarre profitto dalla favorevole disposizione, in cui sembrava di trovarsi lo *Shâh*, domandarono dal grande scudiere (ch' è uno delli principali eunuchi) che insiem con essi volesse intercedere a pro del loro parente. Il buono eunuco ad un tale loro ricorso li condusse alla presenza di *Solimano*, dove si gittarono a' suoi piedi; ma quel Principe con grande loro confusione, in vece di muoversi a pietà del loro stato, si accese anzi di grande ira, e disse all' eunuco: *Tu cane non vuoi darmi nè pure tempo che si raffreni la mia collera; sii adunque scorticato vivo in questo medesimo istante.* Questa terribile sentenza fu immediatamente eseguita contro il povero infelice intercessore; ma l' eunuco, avvegnachè fosse avanzato in età, subitamente spirò sotto lo spasimo di quell' orribile castigo (z).

E' scorticato vivo un' eunuco.

In questo incontro noi veggiamo crudelmente punita la mediazione de' suoi ufficiali; ma nel seguente osserveremo, che l' essersi la medesima trascurata fu ciò che questo Principe altamente condannò. In quella stessa sera, in cui *Shâh Solimano* avea con tanta profusione guiderdonato il vetrajo, come abbiamo sopra narrato, si pose a bere co' Signori della sua Corte, tra cui accadde che vi fosse *Khosrû Khân* Vicerè di *Mazanderàn*, e Generale de' moschettieri, valoroso uomo, ed uno de' migliori ufficiali dell' armata. Il *Khân*, che avea fortemente bevuto, essendo finalmente divenuto ubbriaco egualmente che lo *Shâh* medesimo, si accostò a lui; e dopo di avere chiesta licenza per se di lui schiavo di parlare, disse; *Che le truppe accampate nelle vicinanze esposte alle nevi, ed al furor de' venti, si trovavano in uno stato poverissimo; e perciò egli era di opinione che sarebbe miglior partito il distribuire fra le medesime li* 200000. *scudi, che dargli ad un' artefice, la cui fortuna sarebbe sufficientemente fatta con un centinajo di lire.* *Solimano*, quantunque fosse ebrio, pure si offese della libertà pigliatasi dal *Khan* di ammonirlo; ed avendolo minacciato per la sua presunzione, si addormentò sul cuscino cui stava appoggiato. Un' ora dopo essendosi il Re risvegliato cominciò nuovamente a bere, ed ordinò che si fosse anche dato a bere a *Khosrû Khân*; ma essendogli stato detto che il *Khân* erasi ritirato, egli si adirò per una tale ulteriore libertà presasi; laonde comandò a *Mansûr Khân*, ch' era un' altro de' suoi Generali, che subito andasse a tagliargli la testa.

Pone a morte Khosrû Khân.

E' costume, quando il Re di *Persia* dà tali ordini nelli suoi bevimenti, delli Signori della Corte di gittarsi alli suoi piedi, ed implorare perdono per l' offensore: ma non avvenne così per lo sfortunato *Khosrû Khân*, il quale avea moltissimi nemici; ed il peggio si fu che *Mansûr Khân* n' era uno de' principali. Questo Signore adunque immediatamente si partì per dar esecuzione

(z) Fryer, pag. 211. & seq.

Anno Domini 1694.

ne al comando, e seco lui si prese uno schiavo nero. *Khosrù Khàn* era andato a dormire nell'appartamento delle sue donne, quando un servo andò a dirgli che *Mansùr Khàn* avea da parlargli da parte del Re. *Ah! Ciò è la mia testa*, egli disse, *che vuole lo* Shàh; *concessiachè mio nemico sia colui, per il quale mi ha mandato il messaggio*. Di fatto subito che egli fu uscito fuora, *Mansùr Khàh* gli disse; *Il Re mi ha mandato a cercare la vostra testa; gittati adunque a terra*. Intanto mentre che *Khosrù Khàn* facea su ciò le sue doglianze, *Mansùr* ordinò al suo nero che levasse al *Khàn* il cingolo, e gli legasse le braccia. *Khosrù* veggendosi preso pregò *Mansùr* ad aspettare pochi momenti; e lo schiavo eziandio pregò l'istesso favore per lui: ma *Mansùr Khàn*, che mortalmente odiava quell'uomo sì grande, disse al nero che se avesse indugiato un sol momento, egli lo averebbe scorticato vivo. Per la qual cosa il Generale fu gittato a terra, ed ebbe a soggiacere al taglio della testa: ma appena fu compiuta l'esecuzione, quando arrivò un'ufficiale del Re con un'ordine in contrario.

Quindi se ne pentì.

Solimano, il quale sentì moltissima pena per la morte di questo *Khàn*, testificò il suo dispiacere pochi giorni dopo; imperciocchè in un'altro stravizzo avendo comandato che fosse recisa la mano di un suonatore di liuto, avvegnachè essendo soprassatto dal vino, egli non sapesse accordar bene i tuoni, tutti i Signori della Corte si gittarono a' suoi piedi per implorare perdono a quel disgraziato: Al che il Re come preso da furore gridò: *Ah! traditori, voi dovevate impegnare la vostra intercessione a pro del valoroso* Khosrù Khàn, *e non già per cotesto scellerato cane suonatore di liuto: voi adunque siete stata la cagione della di lui morte* (*a*).

Permette contese nella sua presenza.

Questo Principe, che in alcune occasioni puniva severamente le più lievi mancanze, in altre poi lasciava passare impunite le più gravi offese. Tosto dopo in un gozzoviglio, ove la maggior parte degli uomini grandi si ubbriacarono, accadde che il Signore gran Camerlingo, e *Mansùr Khàn* si dicessero scambievolmente ingiuriose parole; laonde il Re disse così al primo Ministro: Khàn, *perchè mai voi permettete, che questi in somigliante guisa contendano, e brighino tra loro in mia presenza?* Il Ministro rispose: *Perdonatemi Maestà, dov'è il mio Re, non è mio dovere di parlare*. *Solimano* replicò: *Perchè voi non li discacciate fuora?* Ad un tal comando essendo ito il Visir a cacciarli per le spalle, il gran Camerlingo si stette fermo nel suo posto ad alta voce gridando: *Egli è mio posto di stare vicino al Re: Voi mi potete uccidere alli suoi piedi, se vi piaccia; ma Io non uscirò mai prima del mio Signore*. Allora lo *Shàh*, che non potea più bevere, si alzò ed andossene nel serraglio. Quivi è appunto dove si ripete ogni qualunque cosa ch'è addivenuta, e si prendono le risoluzioni in sequela di ciò ch'è accorso. In questo luogo adunque fu a lui rappresentato che in caso egli permettesse simili insolenze, i Gran Signori certamente non mancherebbero di strappargli fra breve tempo la Corona dal capo (*b*); ed a vero dire si può taluno ugualmente maravigliare, come mai eglino ardissero di arrischiarsi a prendersi una sì gran libertà con un Principe tanto rigoroso, e come mai egli avesse lasciata andare impunita una tal libertà. Quantunque il vino avesse potuto rendere audaci questi Signori, però difficilmente si può credere, che il timore abbia potuto trattenere il Re.

Solimano Khàn *si salva dalla morte colla fuga.*

Circa l'istesso tempo *Shàh Solimano* commise un'altro atto di crudeltà più barbaro del primo, quantunque esercitato contro di un basso, e vil soggetto. L'anno avanti egli avea mandato uno de'suoi ufficiali domestici a troncare la testa

(*a*) Fryer, pag. 147. & seq.

testa di *Solimano Khân* Vicerè del *Kurdestân*, il quale, secondo ch'egli fu informato, manteneva una segreta corrispondenza col *Pashà* di *Baghdâd*. Questa esecuzione si dovea compiere nella casa, dov'è ricevuto il *Kalaat* o sia vesta, circa due miglia lungi dalla residenza del *Khân*; ma questi essendo stato informato del disegno, quando arrivò l'ufficiale, gli mandò a dire: *Che gli Astrologi giudicavano che l'ora fosse infelice; e che perciò desiderava ch' egli venisse al palazzo, quando avesse luogo un più benigno aspetto*. Il messaggiero, per evitare di dare al Vicerè alcun sospetto, immediatamente si portò colà, e fu trattato molto nobilmente, con musica, ballo, ed uno splendido banchetto; ma essendo stato talmente preso dal vino che ne divenne ubbriaco, fu posto a letto; e due ore dopo il Vicerè se ne scappò via nella notte. L'ufficiale nel suo ritorno fu istruito dal gran Visir, di cui era Genero il Vicerè, che dicesse a *Solimano*, che il *Khân* se n'era fuggito prima ch' egli fosse arrivato nel *Kurdestân*.

Anno Domini 1690.

Così l'affare si rimase per il corso di più di un'anno; quantunque finalmente una notte avendo smodatamente bevuto, egli si fece chiamare quell'ufficiale, e nuovamente lo interrogò su tal particolare; ma nulla di più potè da lui ricavare di quel che gli avea detto la prima volta. Il Re corrucciato per tal fatto ordinò che si fosse versato del vino così per lui che per gli altri della brigata, credendo esser quella la maniera più verisimile onde poter da lui risapere la verità. Tutta volta però l'ufficiale si attenne fermo al suo testo, affermando che il Vicerè erasene fuggito prima del suo arrivo nel luogo della sua residenza; per la qual cosa lo *Shâh* con un sopracciglio gli addimandò, *Da chi mai egli dipendesse?* Quegli rispose, *Io dipendo dal primo ministro*. A questo replicò il Re, *E di chi mai voi siete schiavo? di Vostra Maestà*, disse l'ufficiale. *Come dunque va la cosa*, ripigliò lo Shàh, *che essendo mio schiavo abbiate trascurato di eseguire l'ordine, che Io vi diedi di tagliare la testa di* Solimano Khàn; *Voi adunque o dovete quella portarmi, o lasciare qui la vostra propria*. Ed avendo dette queste parole, essendosi alzato, cavò fuora la sciabla, e tagliò in pezzi quel povero uffiziale a' piè del primo Visir, il quale stava levato in piedi. Nel tempo medesimo gittando fisamente lo sguardo in faccia di quel ministro, e degli altri Grandi ch'erano in ciaschedun suo lato, disse con aria sdegnosa; *Adunque Io tengo intorno a me felloni ed ingrati traditori, i quali mangiano del mio sale, ma questa spada mozzerà a tutti essi le loro perfide teste* (c).

Lo Shâh uccide un' ufficiale.

Solimano continuò a bere con tanta smoderatezza ed eccesso, che ognuno si maravigliava come non crepasse; e la sua crudeltà talmente cresceva colli suoi disordini, che quasi ogni volta ch'egli beveva cagionava fatali effetti ad alcuni de' Gran Signori della sua Corte. Finalmente toccò a *Mansûr Khân* di sentire il pesante colpo della sua severità. Trovandosi lo *Shâh* in divertimento alla caccia tre leghe lungi da *Kasbin*, nel quarto giorno si diede a bere; ed allorchè non ne potea più, comandò al Generale delli moschettieri, che in quell'istante montasse a cavallo, imperciocchè egli avea volontà di ritornare alla Città. Il Khàn gli disse, *che allora erano le undici della notte; che non essendo egli aspettato in* Kasbìn, *niuna cosa era preparata per il suo accoglimento*; soggiugnendo, *che non era conveniente alla sua dignità di entrare nella* Città *così all'improviso in tale ora*. Acceso di sdegno *Solimano* per una tale opposizione al suo volere sguainò la spada, e dicendo, *Cane, qual tu sei, hai tu l'impudenza di contraddire al tuo Signore?* gli diede un tal colpo, che gli averebbe spaccata in due parti la sua testa, ove quegli non se lo avesse ripa-

Ferisce Mansûr Khân.

(c) Fryer, pag. 142.

Anno Domini 1694.

rato colla mano, la quale non per tanto ricevette una gran ferita, come anche il ſuo turbante, mezzo del quale cadde a terra.

Lo ricompenſa del malefattogli.

Il Generale ad un tal trattamento ſolamente diſſe allo *Shàh*, *ch' egli era talmente ubbriaco che non ſapea che dirſi; ma che ſe egli era ſtato così sfortunato che foſſe incorſo nel diſpiacimento di Sua Maeſtà, egli potrebbe ordinare che foſſe ucciſo, ſenza contaminare le ſue ſacre mani nel ſangue di un tal cane, qual'egli ſi era*; quindi ſoggiunſe, *ch' egli ben volentieri da ſe medeſimo ſi ſarebbe trafitto ed ucciſo*. Il Re, in vece di fare alcuna replica, ordinò che ſe gli foſſe levato d'avanti, e che ſi foſſe curata la ſua ferita. Tre giorni dopo gli mandò un abito Reale, e 200. *Tomani*, facendogli con ciò vedere ch' era come prima nella ſua grazia e favore (*d*). Tali eſempj dimoſtrano quanto ſia difficile il ſaperſi portare con un Principe arbitrario, il quale non ha niuna fiſſa regola di operare, ma è ſoltanto governato dal capriccio e da un' umore incoſtante. *Solimano*, che una volta permiſe a *Manſur Khân* di dire ad un' altro Signore parole ingiurioſe nella ſua preſenza impunemente, in un' altra poi tentò di ucciderlo per eſſerſi offerto di dargli un' opportuno conſiglio.

Si paragona la ſua clemenza colla ſua crudeltà.

Kempfero ci rappreſenta *Solimano* in un differente aſpetto dagli altri Autori; ma ſecondochè egli medeſimo ci dimoſtra, ſi conoſce, ch'egli troppo grandemente lo favoriſce. Ei pertanto ci dice, che toltane la ſua avarizia, e piaceri carnali (F), egli fu uno de' migliori Principi; e particolarmente lo encomia per la ſua pietà, giuſtizia, e clemenza. In riguardo a queſto ultimo articolo eſſo ne reca due o tre incontri; uno de' quali è della Dama ſorella di *Nâſr Alì Beg*, ch' egli non punì, nulla oſtante che la medeſima aveſſe ricuſato di accettare quel marito ch' egli ordinò per lei, ed aveſſe nel tempo medeſimo di lui parlato molto malamente (G); ma il lodato Autore non fa niun motto della ſua crudeltà uſata verſo la di lei ſorella ch' eſſo fece bruciare, ſiccome abbiamo ſopra riferito, quaſi per l'iſteſſa offeſa. Un' altro incontro è quello di aver mandato a richiamare l'ufficiale ſpedito a tagliar la teſta del Governatore di *Làr* nell'anno 1687. perchè non gli avea dato a tempo notizia dell' arrivo del *Sultano Akbar* figliuolo del *Gran Mogollo*, il quale trovandoſi in ribellione, ed eſſendo diſfatto dalle truppe di ſuo padre, fuggì a *Solimano* per ricovero e protezione (*e*).

Ma queſti eſempli di clemenza ſono di poco momento, ove ſi paragonino con quelli, ch' egli produce della ſua crudeltà. Il primo ſi è, che il *Divano Beg* (H) grande uffiziale di Stato, avendo laſciata all' improviſo una feſta, lo *Shàh* gli mandò appreſſo un' uffiziale, affinchè gli ſtrappaſſe gli occhi; e quindi conferì il ſuo poſto a quell' ufficiale per l' incomodo preſoſi. L'altro eſempio poi del noſtro Autore è tuttavia più barbaro ed irragionevole: eſſo riferiſce che ſtando *Solimano* un giorno ſopra i merli del ſuo palazzo di *Takhta Sefa* fabbricato ſopra un colle vicino *Julfa*, e lodando quel luogo per la ſua bella ſituazione, una delle ſue Dame, che ſi trovò preſente, diſſe a caſo che quello era piuttoſto troppo grandemente eſpoſto all' aria fredda; per la quale ſola cenſura, egli ordinò che ſi foſſe precipitata giù da quel luogo, come indegna di quivi ſoggiornare.

Que-

(F) Egli ſuggeriſce altrove nella pag. 46. che *Solimano* ben per tempo laſciò le donne ed il vino, dicendo che quantunque nel principio del ſuo regno egli ſi foſſe dato ſmoderatamente in preda di que' vizj, per cui ne rimaſe pregiudicata e guaſta la ſua ſanità, pur non di meno, dopo che ſi fu riſtabilito nella medeſima, egli viſſe più temperatamente.

(G) *Cardino* ci reca la Storia diffuſamente nelli ſuoi viaggi in *Perſia*, Tom. III. p. 241.

(H) Piuttoſto *Divvàn Beghi*, ch' è il capo e ſupremo ufficiale di giuſtizia negli affari criminali.

(*d*) Fryer Viaggi pag. 184.

(*e*) Kemper, pag. 52. & ſeq.

Questa sentenza così barbara non fu solamente da lui profferita in una occasione di molto lieve momento, ma sembra ancora essere stata pronunziata a sangue freddo. La sua crudeltà non si deve sempre attribuire agli effetti del vino, ma piuttosto alla sua barbara e vendicativa natura; del che vale come di una segnalata pruova il seguente esempio che diede anche nel principio del suo regnare. Una delle sue favorite Dame di una nobile famiglia *Circassiana* avendolo offeso in qualche maniera, egli ordinò che si fosse data in moglie immantinente ad uno de' più vili ed abbietti uomini, che si fosse trovato. Il primo che accadde che si fosse rinvenuto fu il figlio di un' imbiancatore di tela, il quale apparteneva alla Corte, ma era quanto alla sua persona bastantemente ben fatto, e formato. Il matrimonio fu compiuto, senza che l'uno vedesse l'altro, secondo il costume Orientale, specialmente quando le parti contraenti sono tanto disuguali e quanto al grado ed alla qualità. Nulla però di meno, poichè l' ordine del Re era che il matrimonio non solamente si fosse conchiuso, ma eziandio consumato, la Dama ebbe a condiscendere ad un tal comando, e se lo prese per consorte. Il Re, il quale intendea forse di solamente vessarla ed affliggerla, e punto non si credea ch'ella volesse permettere che un' uomo sì vile a lei si appressasse, allora quando intese ciò ch'era addivenuto, concepì un secreto risentimento contro dell'innocente marito; il cui padre, l'imbiancator di tela sopraccennato, essendo venuto a morte alcuni anni dopo, egli fece ricorso per succedergli ne' suoi beni. Il Re che avea per tutto quel tempo soppresso il suo mal'animo, prevalendosi di questa opportuna occasione per isfogarlo, mandò a chiamare quel povero uomo, e così gli disse: *Quando per mio ordine voi vi prendeste in moglie quella Dama di così incomparabile bellezza, ed alto nascimento, che sorta di feste faceste voi in tale sì giulıva occasione? Sire*, rispose quegli, *Io sono un povero uomo, e come tale non ebbi con che fare la spesa di una illuminazione* (H). *Giacchè questo cane*, disse lo Shàh, *non ha fatta niuna illuminazione in una congiuntura così nobile, facciasi ora una illuminazione del suo corpo*. Questa sì fiera sentenza fu eseguita nella seguente esecrabile maniera: fu posto quel disgraziato mortale supino sopra una tavola, cui lo legarono ben fortemente; quindi con un pugnale fecero un gran numero di buchi nella sua carne, bastantemente grandi a potervi introdurre il dito mignolo, e poscia li riempirono di olio, e mettendo in ciascheduno di essi un piccolo stoppino di bambagia, tutti insieme gli accesero (*f*). Non vi ha dubbio, che l'umana natura senta ribrezzo ed orrore in pensare con quali spasimi e tormenti abbia dovuto esalare il suo spirito quella povera miserabile creatura.

Anno Domini 1694.

Fa una vile vendetta in persona di una Dama Circassiana.

Orrenda barbarie commessa da Shàh Solimano.

I precedenti esempj si riferiscono solamente a crudeltà esercitate contro di particolari e sole persone; ma noi ne vogliamo in ultimo luogo produrre uno, in cui si vede di aver lui una volta sacrificate alcune centinaja al suo bestiale e capricciosc umore; e ciò secondo l'istesso suo avvocato *Kempfero*. Questo Autore ci dice, che nell'anno 1683. *Solimano* fece una solenne cacciagione, alla quale assistè tutta la sua Corte con 80000. uomini armati con bastoni e clave. Essendo allora il cuore della state, e mancando l'acqua, 40000. di loro si salvarono la vita con disertare; ma egli piuttosto che mandar via i rimanenti, permise che 500. de' medesimi si morissero di sete, quantunque la caccia che prese non eccedette 25. cervi, e sette caprj (*g*).

Grande inumanità di Shàh Solimano.

M 2 Il

(H) In somiglianti occasioni, i *Persiani* sogliono adornare con lumi le loro Case e Giardini.

(*f*) Chard. tom. iii. pag. 245.
(*g*) Kempf. pag. 54.

Anno Domini 1694.

Osserva i suoi trattati.

Il medesimo Autore, per pruova della giustizia e pietà di questo *Shàh*, allega la sua puntuale osservanza delli suoi patti ed obbligazioni cogli stranieri. Egli pertanto ci dice, che *Solimano* averebbe facilmente potuto ricuperare *Baghdàd* dalli *Turchi*, allorchè questi erano occupati in guerra colli Principi Cristiani; e sarebbesi potuto impossessare di *Basràh*, che a lui si sarebbe resa dal Principe della medesima, qualora egli avesse potuto essere indotto a violare la fede de' trattati. Sul medesimo principio egli ricusò di accettare il vassallaggio a lui offerto nell'anno 1684. dagli *Arabi*, che soggiornavano intorno al fiume *Tigri* (*h*). Ma queste cose si potrebbero attribuire alla sua indolenza ed avversione alla guerra piuttosto, che al suo riguardo alla giustizia.

Suoi Figliuoli.

Shâh Solimano lasciò dopo la sua morte molti figliuoli. *Cardino* udì dire da un' Eunuco del serraglio, e ne fu assicurato dopo diligente ricerca da altri, che nell'anno 1672. questo Principe avea viventi 60. figliuoli, il qual numero, quantunque sia sorprendentemente grande, pur'è molto meno di quello che viene attribulto a *Moràd III. Sultano* de' *Turchi*, del quale si rapporta, che ne avesse avuti 200. (*i*).

E' suo successore Shàh Husseyn.

Egli fu succeduto dal suo figliuolo **Shâh Husseyn**. Questo fu un Principe graziosissimo, e bello, e dotato di un benigno naturale; ma fu nel tempo stesso oltremodo debole, e totalmente addetto alli piaceri: la qual cosa fu cagione che i suoi sudditi lo disprezzassero. Egli trascurò gli affari di Stato a segno tale, e si lasciò sì fattamente governare dalli suoi Eunuchi, che alcuni de' suoi principali ufficiali, dopo averlo rimproverato de' suoi difetti con termini molto indecenti, deposero i loro posti, e ricusarono di volerlo più servire (*k*). Questa cattiva amministrazione delle cose finalmente eccitò quelle turbolenze, che furono destate dal famoso *Mìr Avìs*, e che terminarono colla rovina di lui medesimo, e della maggior parte della sua famiglia, per la ribellione di *Nadìr Kùli*, altrimente detto *Tahmàsp Kùli Khân*, il quale usurpando il Trono regnò sotto il nome di *Shâh Nadìr*.

C A-

(*h*) Ibidem pag. 56.
(*i*) Chard. tom. ii. pag. 280.
(*k*) Le Bruyn. Viaggi in Persia, vol. i. ch. 42. p. 211. & seq.

CAPITOLO VIII.

Il Regno di Shàb Husseyn.

SEZIONE I.

Gli affari di Persia fino alla ribellione degli Afghàni.

SHàb *Solimano* lasciò solamente due figli, che furono in istato di potergli succedere, ed ambidue di ventre differente; il maggiore de' quali fu nominato *Mirza Abbàs*, ed il più giovane *Husseyn*. Questo ultimo Principe ebbe due fratelli, uno de' quali essendo stato dallo *Shàb* posto a morte, *Husseyn* spesse volte lo rimproverò di crudeltà. Sua Madre, temendo che ancora egli sarebbe soggiaciuto al medesimo destino per la sua libertà, lo trasportò dal serraglio, e tosto dopo ella stessa rimase sacrificata al di lei affetto. Altri dicono che in un trasporto di mattezza ella si precipitò dalla sommità del palazzo.

Anno Domini 1694.

8. Shàh Husseyn.

Comunque però ciò vada, *Solimano* da questo tempo prese un'amore particolare ad *Husseyn*; di modo che non volle stabilire niun successore, ma lasciò in arbitrio degli Eunuchi e degli altri Grandi di scegliere quale de' suoi due figli fosse loro piaciuto. *Mirza Abbàs* fu molto ben formato nelle sue membra, fu robusto, ed ebbe un nobile portamento, e buone inclinazioni, dilettandosi solamente ne' militari esercizj: in somma egli fu adorno di tutte quelle necessarie prerogative e qualità convenienti ad un gran Principe. Per contrario *Husseyn*, quantunque fosse per altri riguardi bastantemente bello, e grazioso (I), pur non di meno ebbe le gambe mostruosamente torte, ed insieme anche i piedi rivolti al di dentro. Di vantaggio egli era nato senza ambizione, e fu a segno tale amante del ritiro, che gli fu dato comunemente il nome di *Dervìsb*. Egli fu intieramente applicato alla lettura del *Corano*, onde vennesi ad acquistare il soprannome di *Mùllab Husseyn* o sia il *Curato Husseyn*; e nel suo portamento e condotta fece scorgere tanta modestia, quanta probità si ravvisò nelli suoi sentimenti (*l*).

Descrizione della sua persona, e sua capacità.

Or questi pregi e qualità determinarono quelli, che aveano il potere di disporre della successione, a preferire lui al *Mirza Abbàs*, il quale era fornito di troppo intendimento per lasciarsi da loro governare; ed a vero dire si lasciò scappare di bocca alcune parole contro l'esorbitante potere degli Eunuchi, le quali fecero sì ch'eglino lo temessero. Dall'altro canto l'Ava materna di *Husseyn* gli assicurò con giuramento, che lo sarebbe essere loro amico;

E' avanzato al trono.

(I) *Le Bruyn* nelli suoi viaggi ci ha dato il suo ritratto, secondo il quale, a lui vien dato un bellissimo e leggiadro aspetto. Il *Gemelli*, che lo vide alli sei di *Agosto* dell'anno 1694. non più che cinque giorni dopo la sua inaugurazione, ci dice ch'egli era dell'età di circa 25. anni, di una statura piuttosto corta che alta, ed aveva una bella carnagione; le sue ciglia eran folte, e molto belli i suoi occhi negri; la barba dell'istesso colore, ma corta; il suo volto era piccolo; e la sua corporatura anche pusilla. Ved. *Gemelli* nelli suoi viaggi che ha fatti in girare il Mondo, nella raccolta di *Churchill*. Vol. IV. pag. 141. & seq.

(*l*) Krusinski Revolution. di Persia, vol. i. p. 60. & seq.

Anno Domini 1694.

co ; mentre che i Ministri , ed i principali ufficiali essendo accostumati , durante il corso degli ultimi anni di *Solimano* , non solo a fare la corte , ed usare gran sommissioni agli Eunuchi , ma eziandio a seguire i dettami e misure di pace , diedero i loro voti a favore di *Husseyn*.

Quantunque *Abbàs* nell'esaltamento al Trono del suo fratello fosse stato più strettamente di prima confinato , pur non di meno gli Eunuchi non poterono indurre il novello Re a privarlo di vista . Dicesi , che ciò fu in sequela di una convenzione fattasi tra loro con giuramento , allorchè si posero in prima a leggere il *Corano*. Tuttavolta però egli stese la medesima indulgenza anche a' suoi fratelli più giovani (*m*).

E' proibito l'uso del vino; e quindi poi ripigliato.

Mentre che gli Eunuchi , per assicurarsi di lui , si accinsero di fare inclinare l'animo suo alle dissolutezze, egli pubblicò un'editto , proibendo l'uso del vino come vietato dal *Corano*. Indi , affine d'invigorire una tal legge col suo proprio esempio , ordinò che si fossero pubblicamente sdogati e fatti in pezzi tutti i vasi da conservare il vino nelle sue cantine ; e proibì agli *Armeni* di *Zulfa*, che ne portassero più sotto pena di confiscazione de' loro beni . Poichè il vino era stato tolerato in *Persia* fin dal regno di *Shàb Abbàs* il Primo , i gran Signori furon tutti ricolmi di spavento , come anche gli Eunuchi , i quali ben si accorsero , che qualora un Re fosse sobrio e temperato non si potrebbe sempre tenere occupato in maneggiare gl'istromenti da corda . Or'eglino per allontanare un tal colpo ebbero ricorso all' Ava del Re , la quale amava il vino , ed era loro obbligata per avere collocato sul trono il dì lei favorito . Per mezzo adunque del loro consiglio , ella si ammalò , ed i medici le prescrissero il vino . Il Re medesimo gliene presentò a bere ; ma essa ricusò di prenderlo , ove prima egli stesso non ne gustasse ; e per rimuovere tutti li suoi scrupoli in materia di religione , citò le massime *Persiane* , cioè ; *Che i Re non sono soggetti a nessuna legge ; e che qualunque cosa essi facciano , non commettono niun peccato* . Per mezzo di questo artifizio fu tirato nella trappola il debole Re , ch'era fornito di una indole benigna ; per la qual cosa ne bevette una gran tazza ; ed in appresso lo gradì sì bene , che appena giammai fu in uno stato di sobrietà (*n*).

Gli Eunuchi acquistano potere.

Prima del regno di *Shàb Solimano* , gli Eunuchi appena furono ammessi ad occupare alcuno impiego nel governo degli affari , eccetto che in quello di conservare e maneggiare il tesoro regale . Il detto Principe verso la fine del suo regno fu confinato dalla podagra a guardare il letto per due anni ; nel qual tempo essendo egli totalmente assistito dalli suoi Eunuchi , egli ne trovò molti fra loro adorni di dottrina , cognizione , ed abilità ; uno de' quali nominato *Khojàk Drak* fu da lui messo alla testa degli affari . Questo abile Ministro esercitò la sua carica con sì grande e generale soddisfazione e vantaggio del regno , che dopo la sua ricuperata salute , egli formò un consiglio di Eunuchi che fece superiore agli altri . Or questo fece mutare aspetto alle cose in lor favore , e fece a' medesimi guadagnare rispetto dal popolo , il quale prima li trattava con disprezzo . Sotto *Husseyn* poi , il lor potere si accrebbe a segno tale , che gli ufficiali di Stato non ardivano di decidere alcuna cosa d'importanza , senza prenderne gli ordini dagli Eunuchi , li quali componevano un Senato sovrano ; dalla cui servile sommissione non andavane esente neppure l'istesso *Etimada'ddovvlet* (*o*).

Vendono gl'impieghi.

Mentre che il Re fu per così dire sepolto tra i diletti e piaceri del suo *Haràm* o serraglio , questo sovrano Senato vendè i principali posti nel regno , e dis-

(*m*) Ibid. pag. 63. & seq.
(*n*) Krusinski ibid. pag. 71. & seq.
(*o*) Ibid. p. 74. & seq.

e dispose delle fortune e sostanze de' Grandi a suo talento. Or cotesti indegni, quantunque senza eredi, pur non di meno furono così avari, che inventarono ogni mezzo, onde estorquere danaro sì da' gran Signori, che dal popolo. Per procacciare donativi, eglino spesse volte mandavano il *Kalaat* o sia vesta di favore alli Governatori delle Città e Provincie, i quali non faceano niuna doglianza; avvegnachè ciò li fornisse di uno specioso pretesto, onde riscuotere dal popolo dieci volte di più. Dopo di questo, eglino ordinarono che a loro piacere si dovessero tenere i governi, che prima duravano tutta la vita; ed in questa maniera il medesimo posto era venduto spesse volte nel giro di pochi anni. Or questi frequenti cambiamenti resero esausto il popolo nelle Provincie, mercè le somme che riscuoteansi per fare le spese che portava il ricevimento del Governatore; e per i donativi a lui fatti allorchè entrava nell'ufficio; per nulla dire delle perdite che soffrivano per la moneta di rame coniata dal vecchio Governatore, ch'era la metà meno di valuta (o).

Anno Domini 1694.

Fazioni tra loro politicamente introdotte.

Concioffiachè il consiglio consistea parte in Eunuchi neri, e parte in bianchi (K), li quali naturalmente sono a riguardo del lor colore contrarj, ed insieme gelosi della loro autorità, essi non mai poteano convenire tra loro. Una tale antipatia fu grandemente aumentata da quello spirito di fazione, che generalmente tiene divisi i *Persiani*. Questa sì perniciosa pratica di governare per via di partiti fu introdotta da *Abbâs I.* per impedire alli suoi sudditi di poter macchinare contro di lui, e di assicurare insieme il trono nella sua famiglia. Ora il metodo, ch'egli tenne per venire a capo di questo disegno, si fu di stabilire in tutte le Città della *Persia* stranieri di tali nazioni, che fossero le più opposte ne' loro costumi, usanze, e linguaggio; e di formare nelle Città e villaggi due fazioni, le quali erano distinte non solamente sotto i nomi di *Peleuk* e *Feleuk*, ma eziandio per mezzo del colore che ciascheduna scelse di portare ne' colli delle loro camicie. Eglino portarono sì oltre la loro antipatia, che non vollero mangiare insieme, nè contrarre matrimonj; e poichè nella festa di *Hassan* ed *Hussein*, figliuoli di *Ali*, era loro permesso di combattere, quantunque potessero solamente fare uso di pietre e di bastoni, pur non di meno combatterono con tanto furore, e spargimento di sangue, che per dividerli, il Re fu spesse volte obbligato a mandare le sue guardie; nè queste alcune volte poterono ciò fare, senza ucciderne molti di loro, siccome accadde nell'anno 1714. quando ne furono uccisi sopra 300. (p).

Questo spirito di divisione fu di maggior forza e vigore per mantener la pace in ogni parte, di quel che lo fossero le più numerose guarnigioni; ed ove fosse stato egualmente mantenuto a *Kandahâr*, siccome lo fu in altre parti del regno, senza dubbio sarebbesi impedita quella ribellione, che fu prodotta per l'ultima rivoluzione: ma allorchè fu ripigliata una tal fortezza a *Shâh Sefi* da *Shâh Jehân* il *Gran Mogollo*, cessò una tale politica: nè fu la medesima ravvivata dalli Governatori *Persiani*, dopo che la detta fortezza fu ricuperata sotto *Abbâs II.* Le fazioni, per mancanza di essere ben trattate in altri luoghi, proruppero in guerra; e i Governatori spesse volte seminavano tra loro risse e discordie, affinchè potessero indi avere un bel pretesto, onde condannare a denaro amendue le parti per la loro disubbidienza. Or questi partiti, li quali mentre che tenuti erano sotto proprie restrizioni, erano di uti-

(K) I primi Eunuchi, cioè i negri servono di guardia all' *Haram* o serraglio delle donne. I bianchi poi o servono il Re, o pure guardano l' *Haram* delli Principi del sangue.

(o) Krusinski ibid. pag. 24. & seq.
(p) Ibid. pag. 89. & seq.

Anno Domini 1694. utile, e servizio per lo *Shâh*, furon poscia di gran danno alli suoi affari, allorchè fu tolto via un tal freno. *Husseyn* sperimentò questo in varie occasioni, particolarmente durante l'assedio d'*Ispahân*, la quale fu perduta per l'odio tra i *Lorsani* e *Baktilariani*; imperciocchè sebbene ciascheduna nazione, capace a mettere in campo 20000. uomini, avesse potuto discacciare gli *Asgbâni*, pur non di meno non vollero nè unire insieme le loro forze per liberare la Città, nè gli uni permettere agli altri di acquistare un tal onore (*q*).

Insolenza degli eunuchi. Le fazioni alla Corte divennero così scorrette e senza freno al pari di quelle nelle Provincie, e gli Eunuchi avendo scosso ogni freno, poco conto faceano dell'autorità di *Shâh*. Questo Principe fu obbligato a condiscendere alle richieste di ciascheduno, mentre che i medesimi continuamente cercavano di soppiantare gli uni gli altri: subito che un partito avea proccurato qualche governo per un suo dipendente, l'altro contrario non lasciava pietra senza muovere per discacciarlo dal medesimo. Se un Generale era stabilito per impegno di una fazione a comandare in qualche spedizione, la fazione opposta faceva ogni possibile suo sforzo per non far ciò riuscire, o col non fornire un numero sufficiente di truppe, o con non mandarle a tempo debito nel campo, o con limitare alle medesime le munizioni e vettovaglie, o bene spesso ancora con isvelare i loro disegni al nemico. Per mezzo di queste pratiche sì perniciose, molte belle armate furono distrutte, e gli *Asgbâni* furono rincorati ad avanzarsi ad *Ispahân*. Or questi Eunuchi senza freno di legge per accrescere i disordini, ed indebolire lo Stato, posero in discordia i gran Signori, e rimovendo dagl'impieghi gli ufficiali di senno e capacità, posero in luogo loro altri di minor merito. Quindi per ingarbugliare le famiglie, essi invertirono l'ordine della successione; sicchè discacciarono *Ali Merdân Khân*, ch'era il più gran Capitano che fosse in quel tempo nella *Persia* (e per avventura l'unico che fosse capace d'impedire la rivoluzione) dal suo ereditario governo, e lo diedero a suo fratello. Eglino fecero lo stesso riguardo alli Principi di *Ganjea* e *Georgia*, i quali diventarono vassalli di *Abbâs I.* sotto condizione che i loro Principati dovessero per sempre rimanere nelle loro famiglie. Così i parenti, fatti irreconciliabili nemici tra loro, frequentemente ebbero ricorso alle arme; e per vendicarsi gli uni contro degli altri davano al nemico notizia de' loro disegni, in rovina degli affari nazionali (*r*).

Esempi di oppressione. Ella era massima fondamentale stabilita dall'ultimo mentovato *Shâh* d'infligere corporali castighi a'Grandi, e dar pene pecuniarie alle comunità; ma gli Eunuchi sovvertirono questa regola, commutando le pene di morte, e delle bastonate, onde i Grandi erano tenuti a freno, in confiscamenti e multe, ch'essi convertirono in proprio loro uso; di modo che essendo rimosse queste apprensioni, tutti quelli ch'erano costituiti in autorità altro non faceano per ogni dove, se non che tracciare i mezzi onde mettere a ruba, e spogliare i popoli, a cagione che lo potessero fare con impunità (*s*). Nelle Città che pagavano 50. *Tomani* (L) come una tassa annuale, i Governatori in una settimana giunsero a riscuotere 300. *Tomani*, per via di multe (M). Eglino estesero le loro estorsioni ad un segno eccessivo e vergognoso. Il Governatore di una certa Città essendosi avveduto che l'asino di un certo uomo stava pascolando nella vigna del suo vicino, condannò il padrone della bestia a 50. scudi; ed allora quando l'*Armeno* che possedeva la vigna lo informò che tra loro

(L) O sieno 125. lire.

(M) Ovvero 750. lire.

(*q*) Krusinski ibid. pag. 93. & seq.
(*r*) Ibid. pag. 98. & seq.
(*s*) Krusinski ibid. pag. 105. & seq.

ro somiglianti danni de' bestiami non erano stimati di alcun pregiudizio, l'onesto Magistrato condannò anche lui a pagare la stessa ammenda; e quindi disse ad ambidue loro; *Che ciò esso facea per insegnare a' medesimi di sapersi conservare quel che possedevano*. Il nostro Autore medesimo fu testimonio di veduta di questi fatti. Ognuno sapea, che il *Deroga* o sia Maggiore dell'istessa Città d'*Ispahàn*, in luogo di perseguitare i ladri allorchè fossero presi, gli obbligava a pagare un riscatto, come a prigionieri di guerra; ed allorchè non erano capaci di potersi ricomprare la loro libertà, esso lasciavali andar via la notte, affinchè per mezzo di un secondo furto potessero andar esenti dall' incorrere nel castigo, che aveano meritato col primo.

Anno Domini 1694.

Questo Magistrato avendo messo in prigione un ladro per avere scassata la casa di un certo *Armeno*, e rubata una varia quantità di robe, fece sentire al padrone che per essere risatto delle sue sostanze furate, bisognava ch'egli provasse così la proprietà come anche il furto. L'*Armeno*, temendo di qualche sinistro avvenimento, stimò che la miglior via sarebbe di venire a composizione col ladro, e dargli parte degli effetti, sotto condizione che confessasse il furto. Or l'*Armeno* si credea che il tutto fosse già sicuro, ma tostamente si vide ingannato; imperciocchè il *Deroga* a lui rivoltosi disse in una maniera molto fredda; *Che forse non avete voi miglior testimonio da produrre che costui, il qual'è un birbo, un ladro? Voi vorreste che io ammettessi tali testimonianze quali vi piacessero? Amico andate via, e menatemi testimonj degni di fede; testimonj ancora, i quali sieno* Musulmani, *e non già* Armeni; *ed allora io vi sentirò*. In questa maniera era la giustizia amministrata apertamente in *Ispahân* nel regno di *Husseyn*; e non si deve pensare da taluno che le pubbliche vie fossero più sicure che le strade della Capitale. Le guardie chiamate *Radari* (N) stabilite da *Abbàs I.* non furono più di alcun uso. Le ruberie nelle strade maestre erano non solamente tollerate, ma eziandio in certo modo autorizzate. I contadini commetteano rubamenti nel traffico; e le madri incoraggivano i loro figliuoli a commetterli colla promessa di premj e guiderdoni; in guisa che le caravane, non osando di fidarsi di vivere nelli villaggi, scelsero di accamparsi sotto le tende (*t*).

Nelli Magistrati.

Nel tempo di *Shàb Solimano* le strade erano così sicure, che i Mercatanti non avean bisogno di viaggiare in compagnie; e a *Tavernier* essendo stati rubati alcuni beni del valore di 200. lire, il Governatore della Città non solamente gli pagò il pieno costo, secondo la sua nota di registro, ma eziandio gli fece un donativo di provvisioni (*u*). Presentemente però era affatto inutile di far querele, od aspettare alcun compenso dalli Governatori. Tutta la risposta che un Mercatante, cui erano stati rubati effetti di gran considerazione, ricevette da uno di loro, si fu: *Mostratemi il ladro, ed io l'obbligarò a farvi la restituzione*. A ciò disse il Mercatante, *Mettetemi nel vostro luogo, e voi stesso mettetevi nel mio, ed io subitamente vi troverò il ladro*. Ma per quanto fosse stata aspra e pungente una tal risposta, il Governatore non se ne chiamò offeso; imperciocchè niun popolo nel Mondo soffre le ingiurie, ed i rimproveri più pazientemente, quanto coloro i quali sono costituiti in grado nella *Persia*. Se un creditore, il quale va cercando il suo denaro, dica in faccia loro le cose di maggiore provocamento, essi di ciò niuna pena si danno, ma lo ascoltano con un'aria d'insensibilità da non potersi pa-

Le strade non sono sicure.

(N) Dalla parola *Raderia*, ch' è il dazio imposto sopra ogni carico di cammello o cavallo per mantenimento di tali guardie.

(*t*) Idem. ubi supra, pag. 110. & seq.
(*u*) Tavern. Viagg. lib. I. cap. 4. e lib. V. cap. 14.

Anno Domini 1694.

ragonare. In somma le caravane, non potendo più nè guardarsi contro i ladri, nè ottener giustizia da' Governarori, furono obbligate a venire a composizione co' ladri di strada pubblica, siccome furono anche obbligati a far coloro cui era rubato nelle Città (*vv*).

Dispendio del serraglio di Husseyn

Mentre che eglino in somigliante guisa correvano in rovina per ogni parte, *Husseyn* se ne giacea sepolto nel suo serraglio, il quale sorpassava quello di tutti i suoi predecessori, e per il numero delle donne, e per la spesa delle medesime. Nel principio del suo regno, egli ordinò che si fossero colà menate tutte le più vaghe e belle donne che fossero in *Persia*; e tali ordini furono così bene esegniti, che l'anno 1701. prese il nome di *Kisverân*, o sia *L'anno delle donne*, dall'abbondante ricolta che fu di loro fatta. Ciascheduna aveva il suo proprio Eunuco e Damigella: il loro mantenimento era lauto e profuso; ed egli dava alle medesime una dote di gran considerazione quando si maritavano; poichè solea darle non solamente alli suoi cortegiani, ma eziandio alli suoi ufficiali di grado inferiore, e fin' anche alli suoi cucinieri. Le figlie poi degli uomini Grandi esso le dava ad altri gran Signori, anche quando erano di lui incinte; ed il peggio si era che i fanciulli così nati lasciavano indietro tutti gli altri figli da loro procreati, e conseguivano il più notabile de' loro averi; siccome accadde al Governatore di *Erivân* nell' anno 1719. Questi figli così nati si chiamavano *Shâh Zadeh* o sieno *Figli del Re*; ma conciossiachè fossero ben numerosi, molti eran poveri, e facevano una bassa figura (*x*).

Anno Domini 1701.

Bando detto Kovvrovvk

Husseyn ebbe tre volte maggior copia di Eunuchi che alcuno de' suoi predecessori: essi quasi uguagliavano il numero delle sue guardie; ed a vero dire egli non avea niun'altra guardia nel tempo del *Kuruk* o *Kovvrovvk*, ch' è un bando, che si fa per dar notizia dell' ora quando lo *Shâh* esce a spasso col suo serraglio, tre giorni prima della sua partenza. Le Dame o andavano a cavallo o sopra i muli, e ciascheduna di esse aveva un' Eunuco per tenere la briglia, e le donne di seguito e servizio erano montate sopra gli asini; mentre che *Husseyn* riponeva tutto il suo maggior divertimento in isferzare e battere quelle bestie finchè gittassero a terra i loro Cavalieri, e ciò affine di dare sollazzo agli altri. Oltre al corpo degli Eunuchi armati d'armi da fuoco e spade, che circondavano tutta la cavalcata femminina, ve n'erano due altri, uno de' quali si avanzava molto innanzi, e l'altro chiudeva la marcia. Oltre a questi, altri erano impiegati o in fare la ricerca nelle case per cui passavano, o pure in iscorrere la contrada per mettere a fil di spada tutti coloro, ch' erano trovati dentro i limiti proibiti (*y*).

Spese di fabbriche.

Non vi ha dubbio che il mantenimento di un sì gran numero di Eunuchi abbia dovuto essere molto gravoso allo Stato; pur non di meno questo *Shâh* fu tuttavia più prodigo in altri particolari, e spezialmente in riguardo alle fabbriche, in cui rese esausti tutti i tesori a lui lasciati dalli suoi predecessori. Egli fece demolire il vecchio palazzo, ch' era una magnifica e superba struttura, e fece fabbricarne un nuovo con prodigiosa spesa. Egli n'eresse un' altro tuttavia più sontuoso a *Farabâd* una lega lungi da *Ispahân*; e similmente fece innalzare un Monastero per i *Dervishes*, la cui magnificenza può ben concepirsi dalla sola porta principale, ch'è di argento massiccio. *Husseyn* per dar fondo intieramente alli suoi tesori, e rovinare insieme tutte le Provin-

(*vv*) Krusinski ubi supra, pag. 113. & seq.

(*x*) Ibid. pag 110. & seq.

(*y*) Krusinski ibid. pag. 123. & seq.

vincie per le quali passava, intraprese un pellegrinaggio a *Mashhâd* (O), più di 200. leghe lontana da *Ispahàn*. Egli vi fu accompagnato dalle sue donne, e scortato da un treno di 60000. uomini. Questo viaggio fu così dispendioso, che la metà di una tal somma sarebbe stata sufficiente a fare la spesa di tutte le spedizioni contro i ribelli di *Kandahàr* (z).

Anno Domini 1701.

Da quel che è stato fin' ora detto, egli è agevole ad inferirsi che questo *Shàh Husseyn* non fu ornato di niuna di quelle virtù necessarie ad un Monarca. Egli fu dotato di un' indole benigna (P) e fu inclinato alla clemenza e pietà; ma in tali sue qualità i malvagi trovarono più il loro conto che gli uomini onesti e da bene. L'unico esempio, in cui esso manifestò segni di grandezza, fu la sua passione per la magnificenza; ma ad una tal passione ogni altra cosa veniva sacrificata; ed a somiglianza di alcune genti, le quali sono più impegnate a dar limosine, che a pagare i loro debiti, esso fabbricò monasterj ed ospedali, mentre che le sue truppe perivano di fame, o si disperdeano per mancanza di soldo. Sembrava che credesse, di non esser egli obbligato a prendersi altra cura se non che delli suoi palazzi; e quanto grandemente si fosse dimenticato ch' egli era Re, può rilevarsi da un rimarchevole esempio qui sotto inserito; poichè allora quando nell' avvicinamento dell' armata ribelle, i suoi Ministri si studiarono di destarlo da quel suo letargo, con rappresentargli il pericolo: *Egli è vostro dovere*, disse Husseyn, *di badare a ciò; voi avete armate ben provvedute; quanto a me, se mi lasciano solamente la mia casa a* Farabàd, *Io ne son contento*.

Carattere di Shàh Husseyn

Anno Domini 1703.

Si può formar giudizio delli suoi sentimenti di clemenza da un' esempio molto famoso. Alcune volte egli prendeasi piacere di sparare la sua pistola in una peschiera nel suo giardino, nella quale nuotavano le anitre, non per fare loro alcun male, ma per ispaventarle. Tutta volta però, essendo un giorno accaduto di averne ferite alcune, ne rimase tanto atterrito, come se avesse commesso un' omicidio, ad alta voce gridando (com' è solito di farsi nella *Persia* in occasione di qualche spargimento di sangue umano) *Io sono polluto con sangue*; e come in espiazione per il supposto peccato, ordinò che fossero dati alli poveri 200. *Tomani* (a).

La sua clemenza è piuttosto nociva.

Un Principe di così tenera coscienza nel caso di aver ferite alcune poche anitre, ebbe moltissima ripugnanza, a quel che si può presumere, di consentire allo spargimento del sangue umano, quantunque ciò fosse in castigo de' più rilevanti, e massimi delitti; imperciocchè per lo spazio di più di 20. anni che durò il suo regno, egli non mai passò una sentenza di morte; e per conseguenza non mai si pose l'abito rosso, ch' era il colore portato da' Re di *Persia*, allora quando doveano pronunciare qualche sentenza per delitti capitali.

(O) Cioè, *Il luogo delli martirizzati*, ch' è un nome dato alla Città di *Tùs* la Capitale del *Khorassàn*, come quella ch' è il sepolcro dell' *Imamo Riza* o *Ridha* uno delli 12. *Imami*, che fu quivi assassinato. Questo da loro riputato santo è seppellito in un famoso Monastero a lui dedicato.

(P) Egli non fu affatto persecutore, nè si offendea di alcuna persona a riguardo della sua religione.

(z) Ibid. pag. 125. & seq.
(a) Vedi Krusinski, ubi supra, pag. 105. & seq.

SEZIONE II.

Gli affari della Persia *dalla ribellione degli* Afghàni *fino alla morte di* Mir VVeis.

Anno Domini 1703.

Rivoluzione in Persia.

TAli erano le infelici circostanze della *Persia*, sotto il Governo di un Principe debolissimo, e di una corrottissima amministrazione : ma nulla ostando la incapacità di *Husseyn*, e la tirannia degli Eunuchi che lo governavano; nulla ostando il cattivo stato, in cui si trovavano tutte le Provincie, ed il generale scontento di tutto il regno, pur non di meno è probabilissimo che *Shàb Husseyn* sarebbe morto in pace sopra il suo Trono, siccome era accaduto a molti altri Re del suo carattere, se infelicemente per lui *Mir VVeis* (Q), ch' era il capo di una Tribù di *Afghàni*, uomo di uno spirito audace ed intraprendente, non fosse stato forzato contro la sua volontà di venire alla Corte dal più rimoto angolo delle sue frontiere, per osservare la debole condizione, alla quale era ridotta la Monarchia, e quanto facile fosse per un' uomo di risoluzione, come lui, colle semplici forze della sua propria nazione, non solamente di scuotere il giogo *Persiano*, ma eziandio di sottomettere il regno alla sua obbedienza. L'occasione poi del suo viaggio ad *Ispahân* fu la seguente:

Gli Afghâni si ribellano.

Gli *Afghâni*, popolo che abita nella Provincia di *Kandahàr*, veggendosi molto oppressi per l'esazioni delli Governatori, che il ministero avea mandati a comandare in quella Provincia, finalmente non potendo più soffrire di essere trattati come schiavi, cominciarono ad esclamare altamente, ed a fare scorgere manifesti segni della loro disposizione a ribellarsi. Il ministero *Persiano*, postosi in agitazione ad un tale avviso, giudicò che l' unico mezzo per impedire una ribellione era di mandare qualche personaggio di risoluto coraggio a governare la Provincia di *Kandahàr*. Vi era in tal tempo in *Ispahàn* un Principe della famiglia di *Bagrathioni*, la quale spesse volte avea dati Sovrani alla *Georgia*. Questa persona, per nome *Gurghin* (R) *Khan*, essendo stata fatta *VVâli* (S) della sua Provincia, tentò di sostenere la independenza delli suoi antecessori, e si fermò in *Teflis* ch' era la Città Capitale; ma conciossiachè fosse abbandonato dalla maggior parte delli gran Signori di quella contrada, i quali si lasciarono corrompere e subornare dal ministero, egli si portò dal Re, e si sottomise al medesimo *Shâh Husseyn*, il quale si obbligò e rispose per lui nella sua circoncisione, allorchè egli si fece *Maomettano*, talmente si compiacque della sua condotta, che non solamente gli perdonò quel che era passato, ma eziandio colmollo di favori (*b*).

La ribellione degli Afghàni è cagionata dall' oppressione.

Questo Principe, essendo giudicato persona atta e capace per sedare la ribellione di *Kandahâr*, ebbe il governo di quella Provincia unito insieme con quelli

(Q) Da alcuni vien chiamato *Mir Avis*, o *Veis*, delle quali voci *Mirs VVeis* è un composto: il nome ch' è *Arabico* significa *lioncello*, o *lione giovane*. *Mir* è un' abbreviatura di *Amir* od *Amiro*, che vale *comandante*.

(R) O veramente *Gurji Khàn*, come alcuni lo scrivono.

(S) *VVali* o *Vali*, come alcuni lo scrivono, è un Vicerè, il quale più immediatamente è disceso dalli Sovrani del paese, sopra cui egli presiede.

(*b*) Hanvvay Istor. Racconto del commercio Britanico ec. vol. iii. pag. 27.

quelli di *Kermàn* e *Georgia*, ch' egli prima possedea. Egli tostamente ragunò un' armata di 20000. *Persiani*, co' quali rinforzato da un corpo di *Georgiani*, cominciò la sua marcia, e le sole notizie di ciò furono bastanti a disperdere i ribelli. Il *Khàn*, ch' era naturalmente severo, lasciò il popolo alla discrezione della sua armata, la quale commise ogni spezie di violenze. Eglino presero loro le proprie tende e cavalli, tolsero per forza le donne a' loro mariti, e le vergini a' loro genitori. I Capi delle Tribù non furono più sicuri, quanto alla vita ed alle sostanze, di quel che lo fossero i più vili contadini. Gli *Afghâni* tennero in questa occasione privati congressi, e mandarono Deputati a lagnarsi della tirannia sotto la quale gemeano: ma quantunque fossero giunti a salvamento in *Ispahàn* senza saputa di *Gurghin Khàn*, pur non di meno i suoi amici, che quivi erano, impedirono a' medesimi ogni adito allo *Shâh* per un considerabile tempo. Tutta volta però nell' Equinozio di Primavera, quando i Re di *Persia* sempre compariscono in pubblico, ed i loro più infimi sudditi hanno libero l'accesso, essi gli presentarono i loro memoriali sottoscritti dalli Capi di tutte le Tribù *Afghâne*. Ma prima che passiamo più innanzi, sarà pregio dell'Opera dare in questo luogo alcun ragguaglio della origine e costumanze di questi popoli (*c*).

Anno Domini 1704.

Gli *Afghâni* sono divisi in tre principali Tribù, le quali a somiglianza delle nazioni *Maomettane* derivano la loro Genealogia da *Mosè*. Secondo la loro Storia *Giafeto* ebbe tre figli, *Armen*, *Afghân*, e *Karduel*: i primi due si rimasero nell' *Armenia*, la quale prende il suo nome dal maggiore; siccome *Karduel* diede il suo nome alla Provincia di *Georgia*, la quale era così chiamata allorchè egli vi si stabilì. Le famiglie di *Armen* e di *Afghân* essendosi oltremodo moltiplicate in progresso di tempo, i discendenti della seconda abbandonarono la loro contrada, e portaronsi a soggiornare alle falde di *Soleymàn Kùh*, ch'è una catena di montagne, la quale separa la Provincia di *Kandahàr* dall' *Hinduftân*, o sia l'Imperio del *Mogollo*.

Lor' origine.

Questa nazione era per l'addietro divisa in due principali Tribù, una delle quali visse nelle montagne sotto l' appellazione generale di *Afghâni*; l'altra, distinta sotto il nome di *Ballùchi*, si estese nella pianura al di sotto: ma nel regno poi d'*Ismaele al Sammàni* (T), verso la fine del nono secolo, una numerosa colonia di *Afghâni* abbandonando la regione di *Kandahàr* per istabilirsi in *Hasaray*, ch' è la parte Orientale della Provincia di *Heràt*, formò una terza tribù chiamata *Abdollis*, la quale tosto dopo si fece *Maomettana*, e convertì il rimanente della loro nazione, che fino allora avea professata l'antica Religione *Persiana*, o sia quella degli adoratori del fuoco.

E differenti loro tribù.

Nel principio dell'undecimo secolo, la Tribù di *Kliji* (V), la più numerosa e possente delle tre Tribù *Afghane*, che abitavano alle falde di *Soleymàn Kùh*, fu pressochè intieramente distrutta dal famoso *Mahmùd* (VV), fondatore della dinastia *Gaznàb*, così chiamata da una Città di tal nome (X) nel *Kho-*

La tribù detta Kliji.

(T) Questo è il fondatore della dinastia delli Principi da lui nominati *Sammaniani*, che regnarono sopra il *Khorasàn* e *Mavvaralnàhr*, o sia *Gran Bukaria* nel decimo secolo.

(V) Qui esser vi debbe qualche mancanza o difetto; imperciocchè le altre due tribù non sono distintamente mentovate, qualora non vogliamo supporre che sieno gli *Afghâni* propriamente detti, e gli *Abdollis*.

(VV) Nel nostro Autore *Hanvvay*, egli è nominato per errore *Mohammed*.

(X) Cioè *Gaznàh*, non già *Gaznavi*, siccome trovasi nel nostro Autore. Questa ultima parola dinota di *Gaznàh*, o pertinente a *Gaznab*, e per conseguenza egli è il nome gentilizio di questo Principe (che fu il primo, il quale assunse il nome di Sultano) e de' suoi successori. Di fatto egli è nominato *Mahmùd Gàzni* o *Gàznevi* dagli Storici Orientali.

(*c*) Hanvvay ibid. pag. 28. & seq.

Anno Domini, 1704.

Khorassàn, ov' egli stabilì il suo Imperio, colla mira di essere più vicino alle *Indie*, ch' esso intendea di conquistare. Nel suo ritorno da una delle sue spedizioni di là dall' *Indo*, le quali furono sempre liete e prosperose, egli divise la sua armata in corpi separati; del che avendo avuta intelligenza i *Kliji*, eglino disfecero la maggior parte di loro mentre che marciavano per le montagne, che le truppe di *Gàzni* furono obbligate a passare, e le privarono delle inestimabili spoglie dell' *India*, di cui esse erano ben cariche. Questi *Afghàni* si aspettavano di essere chiamati da *Mahmùd* a rendere di ciò conto; ma pensarono che l' inverno gli averebbe assicurati dalla sua visita fino alla primavera. Allorchè venne questa stagione eglino proposero di ritirarsi a quella parte del monte ch' era la meno accessibile. Ma in questo ne andarono ingannati; imperciocchè non sì tosto il Sultano ebbe inteso questo insulto, che radunò le sue migliori truppe, e malgrado la rigidezza della stagione, entrò nel paese di *Kandahàr* con tanta speditezza, che trovò i *Kliji* tuttavia nelle pianure, dove si aveano diviso il loro bottino, e quasi sterminò tutta quella gente, a riserba di alcuni pochi, li quali scapparono alle montagne. Da costoro fu nuovamente ripopolata la Provincia, ma con tanta lentezza, che fino al regno di *Timùr Beg* o sia *Tamerlano*, non avevano essi ricuperata la primiera loro fortezza (*d*).

La tribù chiamata Abdollis.

Gli *Abdollìs*, che aveano abbandonata una tale contradà 200. anni avanti, non furono involti nella stessa calamità. Essi continuarono a vivere liberi ed independenti fino al principio del diciassettesimo secolo, quando i *Tatari Uzbeki* avendo invasa la Provincia di *Heràt*, questa tribù, comechè montasse a 30000. famiglie, pure fu obbligata ad aver ricorso a *Shàh Abbâs I.* Re di *Persia*: e questo Principe soprannominato il *Grande* li prese sotto la sua protezione; ed essendo marciato contro il nemico tostamente obbligollo a ritirarsi. Per la qual cosa gli *Abdollìs*, o per gratitudine o per necessità, divennero tributarj al loro liberatore, sotto condizione solamente, ch' eglino non dovessero essere governati da altri, fuorchè da un Capo della propria loro nazione.

Anno Domini 1705.

Rivoluzioni in Kandahàr.

Kandahàr in questo tempo era soggetta ad *Akbar* il *Gran Mogollo*, il quale regnava nell' *Hindùstàn*, in cui favore ella erasi ribellata, per qualche ombra datasi da *Abbâs* alli figli di *Mirza Bayrâm* (*e*), ch' era il Governatore *Persiano*: ma dopo la morte di *Akbar*, *Shàh Abbàs* ricuperò la Provincia da *Jehàn Ghir*: e così l' intera nazione *Afgàna*, consistente nelli *Kliji* ed *Abdollìs* (Y), fu nuovamente unita sotto il dominio della *Persia*. Eglino continuarono a vivere in questo stato fino alla seconda rivoluzione fattasi in favore del *Gran Mogollo Shàh Jehân*, sotto *Alì Merdàn Khân* (Z) per mettere in sicuro se medesimo ed il tesoro dagl' ingordi artigli del sanguinolente *Shàb Sefi I.* (*f*). Questo *Shàh*, secondochè si può presumere, ricuperò questa fortezza, e nuovamente la perdette (A). Tuttavolta però ella cadde un'altra volta.

(Y) I *Balluchi* avendo, per mezzo della loro lunga separazione, perduto il nome di *Afghàn*, è presumibile che non vi fossero stati inclusi. Vid. *Hanvvay*.

(Z) Questo avvenne nell' anno 1632.

(A) Ella non fu ricuperata da *Shàh Safi* o *Sefi*, ma bensì da *Shàh Abbàs II.* nell' anno 1650. come si è detto sopra alla pagina 52. & seq. *Shàh Jehàn* cercò ben due volte di ricuperarla; ed *Aureng Zib* tre o quattro volte ciò fece senza niuno effetto. Di ciò ne potrai osservare la Storia verso il fine di questo Volume. *Aureng Zib* ha dovuto prenderla dopo la morte di *Shàh Jehàn*, sebbene un tal fatto non sia mentovato dagli Autori, ed ella continuò nelle mani de' *Mogolli*, finchè fu ricuperata mentre duravano le confusioni e disordini alla Corte, circa l' anno 1736. Ved. appresso nella fine di questo Volume.

(*d*) Hanvvay ibid. pag. 23. & seq.
(*e*) Vedi Cap. 5. Sez. iii. in princip. Stor. Mogoll.
(*f*) Vedi sopra pag. 52. & seq.

Anno Domini 1705.

ta nelle mani del *Gran Mogello*, nel qual tempo i *Kliji* non erano niente meno che 50000. famiglie divise in tribù di dieci o 12000. per ciascheduna, e formavano la parte principale degli abitanti. Questi popoli, secondo il loro antico costume, viveano per la maggior parte nelle tende, e pasceano i bestiami. Coloro poi, che portaronsi a soggiornare nelle Città, furono impiegati ne' più servili officj; il che unito al tributo ch'essi pagavano per il diritto del pascolo, li rese così dispregevoli, che il nome di *Kliji* divenne un termine di rimprovero tra gl' *Indiani* di *Kandahàr*. Gli *Afghâni* disgustati da un simile trattamento mandarono secretamente Deputati alla Corte di *Persia* per invitare *Shàb Abbâs II.* a pigliar possesso della Provincia. A questo invito *Shàb Abbàs* ragunò un considerabile esercito, e nell'anno 1650. prese quella fortezza così importante. Lo *Shàb*, per ricompensare i loro servigj, distribuì donativi fra i loro capi, e scemò l'annuo tributo. Essi continuarono fedeli ad *Abbàs* ed alli suoi due successori, finchè la crudeltà, ed avarizia delli Governatori *Persiani* gli obbligarono a presentare le loro suppliche e memoriali a *Shàb Husseyn*, come si è già sopra riferito (*g*).

Anno Domini 1707.

Carattere di Mir VVeis.

Lo *Shàb* era inclinato a voler dare ordini in lor favore, ma gli amici di *Gourgbìn Khân* per mezzo di false suggestioni, talmente resero pregiudicato l'animo di quel Principe contro di loro, che i Deputati furono mandati via come agenti di un popolo sedizioso e turbolento. *Gourgbìn Khân*, non contento di avere in tal guisa fatto rimaner deluso il loro disegno, si risolse ancora di far provare a' medesimi il suo risentimento; e per ciò effettuare ordinò che si fosse arrestato *Mìr VVeis*, e mandato ad *Ispahàn*. Questo era uno de' più possenti e gran personaggi della sua nazione, ed oltre all'essere capo di una tribù, era *Kalentar* (B), ch'è un' officio per cui aggiugneasi molto peso al suo credito. Ma i suoi natali, la sua generosità, come anche una certa aria graziosa e popolare, unita insieme ad alcuni segni che mostrava di uno spirito ambizioso, furono la cagione di esser lui tenuto in sospetto come l'Autore degli ultimi disturbi; e come tale esso fu rappresentato alla Corte di *Persia* dal *Khàn*, il quale aggiunse ch'egli era un uomo turbolento, ed averebbe verisimilmente fomentati nuovi torbidi, ove non fosse stato messo in sicuro. Essendosi adunque in tal guisa liberato della persona, da cui temea qualche imbarazzo, sbandò la sua armata, solamente ritenendo intorno alla sua persona i suoi *Georgiani*.

Mir VVeis è accusato ma poi viene assolto.

Mir VVeis essendosi subitamente accorto delli disordini e delle fazioni nella Corte, giudicò che averebbe potuto ricavare qualche vantaggio dalla situazione, in cui si trovavano gli affari. Egli adunque prima d'ogn'altro si studiò di partecipare tutto questo al partito ch'era opposto a *Gourgbìn Khân*, alla testa del quale erano il Maggiordomo della casa reale, e *Fàtey Alì Khân* Maestro e capo della caccia (C), in appresso primo Ministro. Egli tostamente si fece questi suoi amici per mezzo de' suoi donativi, che montarono a 30000. *Tomani* (D). Conciossiachè *Mir VVeis* non fosse nè *Feleuk* nè *Teleuk* (*b*) (avendo le rivoluzioni cui *Kandahàr* era soggiaciuta estinte già ed ammorzate

(B) *Kalentar* o *Kalantar* significa *il più grande o maggiore*, come dice *Kempfero*, cioè di una Città, Vid. *Amanit. Exerc.* pag. 141. Tutta volta però questo ufficiale viene incaricato di raccorre le tasse, ed alcune volte agisce come un sotto Governatore. Ved. *Hanvvay*.

(C) *Miri Shekar Bashi*, o sia il gran cacciatore.

(D) O sieno 75000. lire, la qual somma fu a lui rimessa dagli *Afghâni* a tal proposito in 30000. cintoli di lana di *Termay*, ch' è una Città nelli territorj del *Gran Mogello*. Vid. *Hanvvay*.

(*g*) Hanvvay ubi sup. pag. 24. & seq.
(*b*) Due fazioni come sopra si è detto nelle pagine antecedenti.

ziato il suo diritto alla sovranità. Questo rapporto, sebbene frivolo, fu però sufficiente a spaventare lo *Shâh* ed i suoi Ministri; ed un'altro rumore sparsosi, ch'egli avea minacciato di proccurare che fossero scacciati dal regno tutti i Missionarj *Romani*, eccitò gli *Europei* contro di lui per modo, che suggerirono ch'erano spurie quelle lettere, ch'esso portava dalli Principi Cristiani. In questa occasione furono allegate certe predizioni, che si dissero conservate dagli *Armeni*, le quali davano ad intendere che un giorno sarebbe stato stabilito il regno di *Armenia* sotto la protezione della *Russia* (k).

Anno Domini 1708.

Tuttochè quelli rapporti fossero di niun momento, pur non di meno *Mîr VVeis* veggendo che alli medesimi si prestava fede, si risolse di ritrarne qualche vantaggio. Egli adunque insinuò, che confinando la *Georgia* coll'*Armenia*, ed essendo gli abitanti di ambedue quelle regioni stretti ed uniti tra loro col vincolo di religione, quelli della *Georgia* averebbero favorite le pretensioni dell'Ambasciatore, e *Gourghìn Khân* sarebbe stato incoraggito a rinnovare il tentativo ch'egli aveva ultimamente fatto per ricuperare la sovranità della *Georgia*, alla quale egli avea pretensione. La Corte fu per modo atterrita in questa occasione, che se non fosse stato per paura di disgustare il *Czar Pietro I.*, *Hussein* non averebbe permesso all'Ambasciatore di procedere ad *Ispahân*. Frattanto gli artifiziosi discorsi di *Mîr VVeis* fecero tale impressione su l'animo de' timorosi Ministri, che cominciarono a divenire gelosi della potenza di *Gourghìn Khân*: e tali sentimenti essendosi anche con facilità infusi nell'animo del loro debole Principe, fu risoluto di collocarsi vicino a lui qualche persona fidata, la quale potesse vegghiare sopra la sua condotta, ed essere atta a far fronte contro di lui, in caso che ardisse di cagionare qualche disturbo. Per mezzo adunque del primo Ministro, ch'era amico di *Mîr VVeis*, e nemico del *Khân*, il primo fu scelto a tale incombenza; e per accrescere il suo credito presso il popolo, egli fu onorato del *Kalaet* (E), come anche fu rimesso nel suo primiero impiego.

Guadagna credito alla Corte.

Essendo dunque *Mîr VVeis* ritornato a *Kandahâr* verso la fine dell'anno 1709., non sapeva in qual maniera manifestare il suo progetto alli suoi compatriotti, ed impegnarli ad assisterlo in tal'esecuzione, quando presentossi una favorevole opportunità a tal proposito. *Gourghìn Khân*, il quale avea continuato a trattare gli *Afghâni* con tanta severità, fu talmente provocato a sdegno per il ritorno di *Mîr VVeis*, che come se fosse per volersi opporre alla Corte, egli si risolse di fare qualche cosa per disonorarlo. Il metodo ch'egli tenne fu di domandare la sua figliuola, stimata la più bella e vaga Dama che fosse nella Provincia, per il suo *Harâm* o serraglio. Gli *Afghâni* sono avversi di maritare le loro femmine a persone di una differente nazione e religione, e molto più di esser eglino trattati come schiavi. *Mîr VVeis* giudicò queste un'acconcia occasione di comunicare il suo disegno da lungo tempo concertato agli uomini principali tra loro, ch'esso ragunò nella sua tenda. Eglino tutti fecero applauso al suo progetto, e promisero di sostenerlo; *Giurando che si sarebbero contentati di farsi strappare dalle mani le proprie mogli, e che fossero posti in libertà i loro schiavi, qualora non avessero mantenute le loro promesse. Eglino eziandio confermarono questo lor giuramento sopra il pane, il sale, le loro sciable, ed il* Corano (l).

Mir VVeis è rimandato a Kandahàr.

(E) *Khalaet* significa *perfetto* o *compiuto*; ed è una veste di onore data per ordine del Re. Una tal voce è parimente usata per qualunque donativo di cavalli, armature, o somiglianti cose, fatto da un superiore. I *Turchi* ciò chiamano *Kaftân*, la qual parola i *Russi* usano per un gabbano, generalmente parlando.

(k) Krusinsk. ibid. pag. 160. & seq. Hanvvay ibid. pag. 36. & seq.
(l) Hanvvay ibid. pag. 38. & seq.

Anno Domini 1708.

Dissimula le ingiurie.

Subito che fu disciolta l'assemblea, *Mir VVeis* mandò al *Khân*, come fosse sua figlia, una giovane donzella molto vaga e leggiadra, magnificamente vestita. Un tale inganno passò tanto più facilmente, quanto che le donne di grado e qualità non sono mai vedute dagli uomini, finattantochè non sieno collocate; e quel Capo degli *Afghâni* con subornare i domestici del Governatore tanto prevalse, che ottenne licenza di comparire al suo cospetto. In questo congresso, egli si portò con tanta sommessione che il *Khân* si credette di aver efficacemente umiliato il suo più possente nemico; e *Mir VVeis* seppe talmente ricavare vantaggio da questa opportunità per mezzo delle sue assidue visite, ch'egli fu già annoverato tra il ruolo de' suoi più intimi amici. Quindi essendosi le cose condotte a quel punto, cui egli aspirava, il Capo degli *Afghâni* si risolse di porre in esecuzione la sua congiura. Quantunque i *Georgiani*, che il *Khân* avea ritenuti intorno a se, come sopra si è mentovato, non montassero a 1000. nomini, pur non di meno avvegnachè fossero le più valorose e brave truppe nell'Oriente, eran perciò un'ostacolo invincibile al suo disegno; ma egli ciò rimosse per mezzo della sua sagacità e fino giudizio. Egli segretamente persuase i Capi della Tribù nominata *Tirin* a ricusare di pagare le solite tasse; sicchè alle notizie di una tale ribellione, la maggior parte delli *Georgiani* furono mandati a sopprimerla. Frattanto *Mir VVeis*, il quale avea dato ordine alla sua propria Tribù di avvicinarsi nello spazio di due o tre leghe da *Kandahàr*, invitò il *Khân* ad un intertenimento nel campo, il quale invito fu con tanta maggiore prontezza accettato dal Governatore, quanto che quell'artifizioso Capo degli *Afghàni* mostrò maggiore risentimento di qualunque altro contro gli ammutinati. Nel giorno destinato per la festa egli ordinò che molti uomini armati si mischiassero cogli *Afghâni*, i quali erano giornalmente ammessi dentro la Città a fare laboriosi offizj; e diede ordini a' medesimi che si fermassero quivi dopo il tramontar del Sole, quando chiudendosi le porte, gli stranieri erano obbligati a partire.

Anno Domini 1709.

Il campo fu a bello studio piantato vicino ad una delle case di campagna del Governatore, e ciò affine di meglio rimuovere ogni qualunque sospetto. Dopo il banchetto, *Gourghin Khân*, sopraffatto sì dal caldo che dal vino, si pose a dormire nella medesima tenda; siccome pur fecero coloro del suo treno in quelle tende, dove gli *Afghâni* gli aveano invitati ad aver parte dell' intertenimento. Quando tutte le cose erano in silenzio e quiete, *Mir VVeis* alla testa di 50. uomini armati con lance si cacciò violentemente dentro la tenda, e lo uccise dopo una valorosa resistenza, nella quale egli uccise molti degli assassini. I *Persiani* e *Georgiani* furon tutti trucidati nel tempo medesimo da' loro nemici. Le loro armature, vestimenta, e cavalli furono distribuiti tra i più bravi della sua Tribù; ed avendosi egli medesimo prese quelle di *Gourghin Khân*, marciò a *Kandahàr*. Essi arrivarono alla Città un' ora dopo tramontato il Sole; e le guardie ingannate da quelle false apparenze aprirono le porte, e furono tagliate a pezzi. Quindi essendo tostamente sopraggiunto il fiore degli *Afghâni*, loro si unirono quelli ch'erano nascosti nella Città; ed essendosi fatto un bando per i Cittadini che si stessero dentro le porte, dove sarebbero sicuri, ogni soldato della guarnigione, ed ogni persona affezionata al *Khàn*, furono tra poche ore distrutti (*m*).

Gli abitanti si ribellano.

La mattina vegnente essendo stati citati a ragunarsi i principali abitatori, *Mir VVeis* con termini lusinghevoli disse loro: *Che non era stata l'ambizione, ma un' acceso desiderio di liberarli dalla schiavitù de' loro padroni che lo avea indotto a dare un passo cotanto ardito; che* Gourghin Khân *era il solo soldato tra*

(*m*) Hanvvay ibid. pag. 44. & seq. Krusinsk ibid. pag. 183.

tra i Persiani, *i quali presentemente non ardivano di assediare una fortezza, che gl'Imperatori Mogolli, con maggior numero di truppe che non erano le pietre del'e di lei mura, aveano tentato invano; che non per tanto se mai tra loro vi fossero alcuni, i quali non avessero il coraggio di goderſi di quella preziosa libertà fatta loro discendere dal Cielo, costoro potrebbero liberamente aver licenza di andarsene in cerca di qualche nuovo tiranno, di là da' confini di quello Stato presentemente felice*. Gli abitanti non aspettando così miti proposizioni, risposero con alti applausi, e giurarono di starne a' suoi fianchi, e difenderlo colle proprie loro vite e sostanze. *Mir VVeis* esortò il suo popolo a non fare niuna cosa in offesa de' Cittadini; ed immediatamente diede ordini che si mettesse la piazza nella migliore situazione di difesa.

Anno Domini 1709.

Tre giorni dopo, il distaccamento de' *Georgiani*, ignorando quel che era addivenuto, essendo ritornato carico delle spoglie de' ribelli, furono lasciati avvicinarsi a tiro di moschetto, e quindi contro di loro fu scaricato il cannone della Città. Nel tempo medesimo *Mir VVeis* marciò fuora alla testa di cinque o sei mila cavalli, coll'idea di tagliare ad essi la ritirata; ma li trovò meglio instruiti nell'arte della guerra di quel che fossero i suoi *Afghâni*.

Disfà li Georgiani.

Nulla ostando la grande superiorità di questi secondi nel numero, i quali gli attaccarono cinque volte in un giorno, pur non di meno essi furon sempre sconfitti, di modo che i *Georgiani*, dopo avere abbandonato il loro bottino, si apriron combattendo la strada per mezzo la contrada per otto giorni; e finalmente avendo sforzato un passaggio colla spada alla mano, passarono lo stretto di *Zebil*. Questo angusto passo è verso la parte della *Persia*, siccome quello di *Kabul* è verso l'*India*, e sono i soli passi per mezzo le montagne che circondano la Provincia di *Kandahâr*; e l'acquisto di un tale stretto insieme colla espulsione delli *Georgiani*, fu l'unico vantaggio che *Mir VVeis* raccolse da questa spedizione. Or avendo conosciuto questo duce presentemente, ed appreso colla sperienza, che il solo valore non è sufficiente a tirare innanzi la guerra, lasciò truppe a guardare lo stretto di *Zebil*, ed egli medesimo si applicò a disciplinare la sua gente (*n*).

La Corte *Persiana*, riflettendo su la difficoltà di penetrare per le montagne con un'armata, ed il pericolo insieme che vi era, che gli *Afghâri*, qualora fossero fortemente incalzati, averebberò potuto rendere il paese la seconda volta al *Mogollo*, si risolse prima di ricorrere alla forza, di tentare cosa si potesse fare per via di negoziazione. *Mohammed Jani Khân*, il quale fu mandato in questa deputazione, usò tutta la sua retorica ed arte, affine di persuadere *Mir VVeis*, con cui egli era stato intrinsecamente unito in amicizia, che facesse ritorno al suo dovere. Conciossiachè egli aggiugnesse le minacce alle belle promesse offerte dalla Corte, quel Duce temendo forte che il discorso di lui non avesse a commuovere gli animi degli ascoltanti, tutto in subito lo fece ammutolire: *Chiamandolo un'uomo fraudolente ed ingannevole, e dopo averlo rimproverato che tendeva insidie e lacci per accalappiarli*, lo mandò in prigione. Ora per l'arresto di *Jani Khân*, la Corte non potè sapere quel che era accaduto; onde vivendo inquieta, mandò una seconda deputazione. A tal proposito eglino scelsero il Luogotenente di *Mohammed Jani Khân* Governatore di *Herât*, il quale avendo fatto il pellegrinaggio alla *Mecca* in compagnia con *Mir VVeis*, i Ministri giudicarono che costui sarebbe meno sospetto, e più accetto a lui del primo: ma quando egli ebbe spiegata la sua commissione, quel Capo degli *Afghâni* gli disse in un tuono di voce molto sdegnoso: *Che se non fosse perchè egli era stato suo compagno di viaggio, e perchè*

Ricusa di negoziare colli ministri della Corte Persiana.

O 2

(*n*) Hanvvay ibid. pag. 48. & seqq. Krusinsk. ibid. pag. 184. & seq.

Anno Domini 1709.

chè egli non volea violare le leggi della ospitalità, lo averebbe certamente punito per avere osato di fare così vili proposizioni ad uomini, ch' erano liberi. Egli aggiunse; *Tu che sei schiavo di un Re, il quale già s' incammina a perdere la sua sovranità, porgi orecchio a quel che Io ti dico:* La vittoria viene da DIO; e questa vittoria è già vicina (F). *L'impuro culto delli seguaci di* Alì *da troppo lungo tempo ha infettata la più fertile provincia dell'* Asia. *Il Cielo finalmente si è dichiarato contro i* Persiani. *Gli* Afghàni, *i quali sono incaricati di fare la Divina vendetta, non rimetteranno nel fodero le spade finattantochè non abbiano distrutto questo Principe, ed estirpata la sua nazione.* Dopo questo sì minaccioso discorso, che sembrò in qualche modo profetico, *Mìr VVeis* si contentò di trattenere l' *Haji*.

Li Persiani sconfitti. *Anno Domini 1710.*

La Corte finalmente accortasi che non vi era speranza di ricuperare *Kandahàr* per via di negoziazione o trattato, ordinò al *Khàn* di *Heràt* di marciare contro i ribelli con 15000. cavalli. *Mìr VVeis* ben sapendo le differenze, che regnavano tra i *Persiani* e *Georgiani*, con soli 5000. cavalli ragunati in fretta, si portò ad incontrare i nemici, i quali si posero a fuggire allorchè si diede fuoco ad alcuni cannoni, e si abbandonarono alla strage. Due o tre di tali azioni nello spazio di 18 mesi resero audaci e baldanzosi i ribelli, e talmente avvilirono i *Persiani*, che nel mese di *Settembre* dell'anno *1710.* 5000. cavalli sotto la condotta di *Mohammed Khàn* Governatore di *Tauris* furono disfatti da soli 500. *Afghàni*, i quali uccisero, e ferirono più di 1000. de' suoi soldati, e fecero lui stesso prigioniero con tre de' suoi figli. La Corte allora mandò 30000. *Persiani* e 1200. *Georgiani* sotto il comando di *Khozrof Khàn* nipote di *Gourghìn Khàn*, e *VVali* di *Georgia*, personaggio atto a vendicare la causa delli suoi compatriotti. Nel mese di *Novembre* dell'anno 1711., egli si accampò vicino *Farra* (G), Città non molto lungi da' ribelli. Quivi fece alto per informarsi della fortezza de' nemici, e della natura e qualità della contrada. Egli similmente consentì di venire ad un trattato; ma non essendo questo riuscito di alcun profitto, egli si avanzò verso gli stretti di *Zebìl* (*o*).

Anno Domini 1711.

Li Persiani assediano Kandahàr.

Mìr VVeis, la cui armata era inferiore di numero a quella del *Khàn*, essendosi accorto quanto sarebbe difficile alla cavalleria di poter agire in quegli stretti, e non volendo nel tempo medesimo fare che i suoi soldati smontassero, si ritirò al fiume *Belese* tre leghe distante. I *Persiani* passarono gli stretti, rimanendo sorpresi di trovarli senza custodia, e si portarono al fiume che varcarono a cavallo condotti dal lor Generale. Gli *Afghàni* attoniti per la loro risolutezza, ed essendo attaccati con uguale intrepidezza; cederono, e si ritirarono in disordine. *Mìr VVeis* si ristette nel campo colle sue sbaragliate truppe, mentre che il *Khan* marciò innanzi ad assediare *Kandahàr*. Gli abitanti spaventati si offerirono di dargli in mano la piazza, a condizione che si fossero preservate la loro vita, la libertà, e le sostanze; ma il Generale divenuto gonfio per i suoi successi, e spinto ancora da un' acceso desiderio di vendetta, imprudentemente mandò loro a dire che si doveano sottomettere a discrezione.

Gli

(F) Questo è un passo del *Corano*.

(G) Quella è una Città di figura quadra, circa mezza lega di circuito, circondata con un muro fatto di terra, paglia, e fango, in una contrada fertile e bene inaffiata. Ved. *Hanvvay*. Ella è similmente chiamata *Parra*, ed è menovata da *Tavernier*, ed altri viaggiatori, e particolarmente dal nostro *Sulbanck* e *Covert*, *Steel* e *Crovvther*, che si possono trovare nelli *Pellegrini* di *Purchas*. Ella giace nella strada maestra, che da *Ispahan* mena a *Kandahàr*, e tiene un gran traffico di seta.

(*o*) Hanvvay ibid. pag. 51. & seqq. Krusinsk. ibid. pag. 188. & seq.

Gli *Afghâni* ributtarono condizioni così vili; e mentre che il *Khân* assediava la Città, il numero delle truppe sotto *Mìr VVeis* ogni giorno aumentavasi. I *Balochì*, che abitano nella Provincia di *Mukràn* verso il mezzo giorno di *Kandahàr*, popolo fiero e bellicoso, si unirono con lui al suo invito; e i *Tirini* (H) eziandio a lui concorsero in gran numero. Tutta volta però, egli scelse piuttosto di distruggere il loro foraggio e le provvisioni de' nemici, che correre il rischio di più dare altre battaglie senza necessità. Intanto conciossiachè gli assediatori cominciassero tostamente ad aver bisogno delle cose necessarie, le truppe del *Khân* disertarono in grossi corpi. Allora il Generale cominciò a pentirsi per non aver voluto segnare la capitolazione; e veggendo il suo esercito ridotto a 10000., si determinò di ritirarsi: ma fu troppo tardi, poichè appena egli ebbe cominciato a levare l'assedio, quando *Mìr VVeis* essendo arrivato con 16000. uomini per soccorrere la piazza, si avventò contro le sue truppe, le quali avvilitesi se ne fuggirono al primo attacco. Il *Khân* veggendo che i suoi sforzi per riunirle erano stati vani, ed avendo risoluto di non sopravvivere ad una tal disgrazia, si cacciò con quei pochi rimasti *Georgiani* nel più folto delle squadre nemiche, e bravamente combattendo vi fu ucciso. Questo fu il più considerevole colpo che i *Persiani* avessero tuttavia ricevuto dagli *Afghâni*; imperciocchè furono per sette giorni perseguitati, e talmente malconci, e travagliati, che soli 700. camparono dalla morte o dalla schiavitù (p).

Anno Domini 1711.

Sono di bel nuovo debellati.

La Corte rimasta attonita per tale avvenimento mandò un' altro esercito nell'anno 1713. sotto la condotta di *Mohammed Rustan Khân*, il qual non ebbe miglior fortuna del suo predecessore; e dopo questa disfatta, tutte le Città e fortezze, che aveano tuttavia resistito contro del nuovo governo, loro si sottomisero; di modo che l'intero regno di *Kandahàr* cadde sotto il Dominio degli *Afghâni*. Egli è vero che dicesi, che i *Georgiani* attribuendo la perdita di tante spedizioni alla codardia delli *Persiani*, nel 1714. si offerirono di soggiogare i ribelli, purchè la loro armata fosse composta solamente di truppe della propria loro nazione; ma che *Husseyn* forte temendo, ch'eglino potrebbero fare un cattivo uso de' loro successi, ributtò una tale proposta. Comunque però fosse andata la cosa, avendo la Corte perduta ogni speranza di poterlo ridurre, per via di forza non meno che di trattati, cessò di far più armare contro di lui; in guisa che questo Principe se ne morì pacificamente nel suo novello regno nell'anno 1715.

Mìr VVeis è fatto Re. Anno Domini 1713.

Può dirsi di *Mìr VVeis*, che fosse niente meno circospetto in cominciare qualunque intrapresa, che risoluto e fermo nell'esecuzione della medesima; e che i suoi buoni successi fossero egualmente dovuti alla sua prudenza, che al suo valore. Egli avea per qualche tempo assunto il titolo di Re, con altre insegne della sovrana potestà, ed ordinato che si facesse in suo nome il *Kotbàh* (I). L'inscrizione intorno alla sua moneta in lingua *Persiana* fu la seguente: *Il celebre* Mìr VVeis, *Imperatore del Mondo, Principe giustissimo, ha fatta coniare questa moneta a* Kandahàr, *ch' è il luogo della sua residenza* (q).

Anno Domini 1715.

Morte di Mìr VVeis.

S E-

(H) I *Balochì* e *Tirini* sono stati di sopra mentovati. I primi sono un ramo degli *Afghâni*; ed i secondi sono una tribù de' *Kisii*.

(I) Il *Kotbàh* è una preghiera che leggesi dall' *Imâmo* o Prete di ogni moschea in ogni *Venerdì* (ch'è il loro giorno di culto) nel dopo pranzo per la salute del Re. Questo è un' essenziale contrassegno del riconoscimento della sua sovranità.

(p) Hanvvay ibid, pag. 54. & seq. Krusinsk. ibid. pag. 190. & seq.

(q) Hanvvay ibid. pag. 57. Krusinsk. ibid. pag. 198. & seq.

SEZIONE III.

Della Continuazione degli affari di Persia fino alla rimozione dal trono di Shàh. Husseyn *fatta da* Mir Mahmùd *figliuolo di* Mir VVeis.

Anno Domini 1715.

E' succeduto dal suo fratello Mir Abdollah.

MIR *VVeis* fu succeduto nel trono da suo fratello *Mìr Abdollah*, ch'egli avea destinato suo successore, avvegnachè i suoi figli fossero di una età troppo giovanile per potere aver in mano le redini del governo. Ma egli non mai in verun'altra occasione manifestò sì grande scarsezza di senno, quanta ne mostrò in una sì fatta elezione; imperciocchè *Abdollab* non era fornito nè del suo talento nè della sua ambizione, nè del suo spirito e risolutezza. Di ciò egli tostamente ne fece rimanere convinti gli *Afsghàni*, poichè appena egli fu investito della suprema autorità, quando formò il disegno di restituire *Kandahàr* alla corona di *Persia* (K). Le tribù furono divise nelle loro opinioni circa un tal punto; gli avanzati in età e gl'infermi, quelli di un pacifico naturale e timorosi uniformaronsi ad un tal disegno, come coloro che temeano che sarebbero troppo deboli di poter lungamente resistere ad una potenza così formidabile; e che una riconciliazione sarebbe l'unico ed efficace mezzo onde sottrarsi dal risentimento de' loro antichi padroni. Dall'altro canto gli uomini di spirito militare, unitamente colla gioventù ardita e coraggiosa, esclamaron forte contro di un tal progetto, come assolutamente distruttivo. Essi allegarono; *Che dopo le provocazioni, che aveano date, non poteansi fidare di alcun trattato di sicurezza: che subitochè i Persiani avessero nuovamente ottenuto il possesso delle fortezze, averebbero fatta una segnalatissima vendètta per le perdite che aveano sofferte: ch'era cosa strana ch'eglino si avessero dovuto avvilire per le loro vittorie, e combattere per la libertà unicamente per divenire più schiavi di prima: che giacchè i loro nemici non più osavano d'invaderli, dovevano essi trarre vantaggio dalla loro debolezza, ed attaccarli: quando non altro, almeno dovevano essi godere di quella tranquillità che aveano ottenuta, per tutto quel tempo che vedessero non esservi niun pericolo di perderla* (r);

Il quale risolve di sottomettersi alla corona di Persia.

Mir Abdollah *è ucciso dal suo nipote* Mir Mahmùd.

Nulla però di meno veggendo *Mìr Abdollab* che il suo piano era stato approvato, quantunque da pochissimi de' primarj personaggi, si risolse di procedere avanti nel suo disegno. La sua intenzione fu di restituire la Città, e Provincia ad *Husseyn* sotto tre condizioni; I. Che la tassa annuale, che gli *Afsghàni* pagavano prima della loro rivolta, si fosse dovuta abolire. II. Che non si dovessero mandare truppe straniere nella Provincia. III. Che lo *Shàh* dovesse concedere il governo del regno a lui, ed alla sua famiglia successivamente. Di fatto furono secretamente formate instruzioni per i Deputati che doveansi mandare ad *Ispahân*; ed essi aveano qualche ragione da credere che le loro proposizioni sarebbero state gradite alla Corte. Ma con tutta la cura che si presero di tenere nascosta questa negoziazione, ch'eglino ben sapeano che

(K) *Mìr VVeis* può essere in qualche ri- *Mìr Abdollah* a suo fratello *Riccardo*. *Kru-*guardo paragonato ad *Oliviero Cromvvel*; e *sinski* mette la sua morte nell'anno 1717.

(r) Krusinsk. pag. 202. & seq. Hanvvay Istorico Racconto del commercio Britannico, ec. vol. iii. pag. 58. & seq.

che dispiaceva alla maggior parte delle tribù, pur non per tanto ella venne a notizia di *Mîr Mahmùd* (L), il maggiore de' due figli di *Mîr VVeis*. Questo Principe, che allora era di circa diciotto anni, vivamente tocco dal vedersi privato di ciò, ch' egli riguardava che fosse suo diritto per eredità, credè questa una propria occasione, onde mostrare il suo risentimento. Con questa mira adunque accompagnato da circa quaranta degli amici di suo padre, si portò al palazzo, del qual ei medesimo si rese padrone; e quindi entrato nell' appartamento ov' era addormentato suo zio, lo uccise. I cospiratori immediatamente proclamarono Re il novello *Sultano* con alte acclamazioni; ed il popolo, postosi in agitazione al suono de' militari stromenti, accorse colà in gran calca per risaperne la cagione.

Anno Domini 1715.

Mîr Mahmùd non ebbe niuna difficoltà di dichiarare quel che esso avea fatto; ma insieme allegò che il suo motivo era il ben pubblico. Come una pruova di ciò egli lesse ad alta voce l'istromento, ed altre scritture concernenti al trattato, che suo zio era già in punto di conchiudere. Questa chiara testimonianza, unità insieme alle segnalate prove che questo giovane Principe avea date del suo coraggio, conciossiachè fin dalla sua infanzia avesse seguito suo padre in tutte le sue spedizioni, determinarono il popolo in suo favore, specialmente gli uomini militari, i cui suffragj essendo stati confermati dal resto delle tribù, esso fu col generale consentimento proclamato Re di *Kandahâr* sei mesi dopo la morte di suo padre (*s*).

MirMahmùd è fatto Re.

Anno Domini 1716.

Il giovane Principe appena era salito sul trono, quando accaddero diversi avvenimenti, i quali sembrarono di presagire le turbolenze cha averebbe prodotte il suo regno; e nel tempo medesimo rimossero parte di quegli ostacoli, che s'incontravano nella strada della sua ambizione. La famiglia, cui *Abbàs* il *Grande* avea dato il governo di *Hasaray*, essendosi estinta, i suoi successori aveano soggettata questa Provincia all'autorità di un *Khàn* o Governatore, il quale comandava nella Provincia di *Heràt*. Gli *Abdollis* che si erano sottomessi alla *Persia*, come già si è detto, sotto condizione di non essere soggetti a Governatori stranieri, essendo divenuti impazienti di vivere più lungamente sotto il loro giogo, si risolsero di seguitare l'esempio degli *Afghàni*, e rendersi liberi ed independenti. *Mohammed Zammàn Khàn*, ch' era allora Governatore della Provincia, piacendogli il grazioso aspetto di *Ezàd-allah* figliaolo del Capo di una tribù degli *Abdollis*, lo domandò al padre, il quale allettato dalle mire di lucro, usò ogni sua persuasiva ed arte per impegnare il suo figlio a vivere col *Khàn*. *Ezàd-allah* ascoltò una tal proposta con indignazione; e trovando risoluto suo padre di fare uso della sua autorità a costrignervelo, per sottrarsi dalla forza e violenza, unitamente con alcuni giovani come a se medesimo, fu indotto ad ucciderlo.

Gli Abdollis si ribellano.

Il *Khàn* per castigare il parricida, ed impedire una sollevazione che poteasi temere da un passo così ardito, ordinò a 500. cavalli che marciassero contro il partito di *Ezàd-allah*, il quale avendogl' incontrati li disfece, e pose in rotta. Il Governatore sorpreso da questa disgrazia radunò le sue truppe ad *Heràt*, e marciò verso il campo de' ribelli. *Ezàd-allah*, il quale presentemente trovavasi alla testa di 2000. uomini, ne lasciò una metà imboscata, e cogli altri 1000. si accampò presso il fiume *Morgàb*. Il *Khàn* veggendo che i nemici erano così pochi gli attaccò senza niuna precauzione, quando coloro ch'

La Provincia di Heràt anche si ribella.

(L) Malamente chiamato *Magmùd* dal nostro Autore, e da coloro ch'esso ha seguitati.

(*s*) Hanvvay ibid. pag. 60. & seq. Krusinsk pag. 203. & seq.

Anno Domini 1717.

ch'erano in imboscata, talmente atterrirono i *Persiani* colle grida che fecero in sortendo fuora dal loro aguato, ch'essi precipitosamente se ne fuggirono ad *Heràt*. Allora *Ezàd-allah* trasportato dal suo giovanile ardore e coraggio, li seguì così dappresso, che insieme con loro entrò confusamente dentro la Città. Poichè gli abitatori erano stati per l'addietro tutti della setta de' *Sunniti*, ed odiavano l'estorsioni delli Governatori *Persiani*, si unirono con *Ezàd-allah* contro della guarnigione, la quale fu passata a fil di spada. In meno adunque di tre mesi, egli si pose in possesso delle altre fortezze della Provincia: e così *Heràt* divenne una Repubblica independente, nella quale il di lei liberatore occupò il posto più considerevole (r).

Altre Provincie ancora si ritirano dalla lor' obbedienza.

Anno Domini 1719.

La ribellione di *Heràt* fu seguita da molti altri spaventevoli accidenti. Nell'anno 1719., i *Kùrdi* popolo inquieto ed errante, dopo aver messo a guasto il paese intorno alla Città di *Hamadàn* (M), ebbero l'insolenza di commettere ruberie sotto le stesse mura d'*Ispahàn*, ed eziandio di trasportarsi molti cavalli dello *Shàh*. I *Tatari Uzbeki* parimente, verso la parte Orientale del lago *Caspio*, prendendo vantaggio da questo confuso stato della *Persia*, devastarono la parte Settentrionale della vasta Provincia del *Khorasàn*. Nel tempo medesimo i *Tatari Lesji*, li quali abitavano nel *Daghestàn*, verso la parte Occidentale dell'istesso mare Mediterraneo, per vendicarsi della soppressione del sussidio di 1700. (N) *Tomani*, rinnovarono le loro incursioni dentro la Provincia di *Shirvvàn*, dove commisero ogni spezie d'insulti.

Shàh Husseyn *è spaventato.*

Shàh Husseyn rimasto sbalordito in vedere che tante Provincie si dichiaravano contro di lui, finalmente si risvegliò dal suo letargo. Intanto conciossiachè gli *Abdelìs* ed *Uzbeki*, ch'erano entrati in una confederazione, comparivano nemici più formidabili, egli si risolse di fare contro di loro uno straordinario sforzo. Avendo la Corte perduti tutti i suoi migliori Generali, fece scelta di *Sefi Kuli Khàn*, il quale per lo spazio di parecchi anni era stato *Divàno Beghi*, o Signore e principale Magistrato di giustizia d'*Ispahàn* (O); ma egli veggendo che l'animo del Re era stato pregiudicato dalli suoi nemici, avendo rinunziato un tale impiego, si ritirò. Or questo *Khàn* accortosi delle difficoltà, che si sarebbero incontrate in una commissione cotanto dilicata, e della opposizione insieme ch'egli averebbe trovato in ciò eseguire dalla fazione prevalente, ricusò l'onore offertogli: ma la Corte pensò ad un'artifizioso espediente per impegnare lui ad accettarlo. Eglino adunque investirono in una maniera molto pomposa l'unico suo figlio, che allora non avea più di 17. anni, del titolo di Generalissimo; rettamente giudicando che suo padre lo averebbe accompagnato in quella spedizione.

Essi adunque si partirono con un'armata di 30000. elette truppe, oltre ad un numeroso treno di artiglieria; ed appena furono entrati nella Provincia di *Heràt*, quando incontrarono un corpo di 12000. *Uzbeki*, ch'essi fecero in pezzi. Questa prima impresa eccitò il coraggio de' vincitori; ma pur non di meno *Ezàd-allah*, alla testa di soli 15000. cavalli, e senza niun cannone, non temette di offerire ad essi battaglia. Durante la guerra non mai fu veduto un combattimento più fiero ed ostinato, essendo il medesimo comincia-

to

(M) Questa Città, e non già *Tauris*, come generalmente vien supposto, è l'antica *Ecbatana* delli *Greci*, e l'*Ametha* del Vecchio Testamento.

(N) Questi fanno la somma di 4200. lire.

(O) Niente più strano potrebbe sembrare che l'*Asia* avesse i suoi supremi Magistrati di giustizia per combattere in guerra, di quel che strano sarebbe che l'*Europa* vedesse anche i suoi Vescovi occupati a pugnare in battaglia.

(r) Krusinsk. ibid. pag. 208. & seq. Hanvvay ibid. pag. 61. & seq.

to al nascere del Sole, e continuato senza niuna intermissione fino all'una dopo Mezzo giorno. La vittoria era tuttavia dubbiosa, quando i *Persiani* la perderono per la disattenzione di coloro, i quali comandavano l'artiglieria. Questi ufficiali, non avendo osservato che le proprie loro truppe occupavano un posto, che gli *Abdollis* aveano allora appunto abbandonato, fecero fuoco contro di loro: la qual cosa pose tutta l'armata in tale scompiglio, avvegnachè sospettassero di qualche tradimento, che *Ezzàd-allah* prendendo vantaggio da una circostanza, la cui cagione forse a lui fu ignota, con grandissimo vigore attaccò le truppe *Persiane*, le quali dopo una lieve resistenza si diedero alla fuga. Il vincitore per rendere compiuto il suo colpo, li perseguitò una giornata intera. Eglino perderono 8000. uomini col loro Generale, e suo padre, i quali furono uccisi nella ritirata; perderono il loro bagaglio, la cassa militare, e 20. pezzi di cannone. Degli *Abdollis* poi ne furono uccisi 3000. (*u*).

Anno Domini 1719.

Essendo le armate di *Husseyn* così sfortunate, nuovi nemici si dichiararono contro di lui. Questi furono gli *Arabi* di *Maskât*, la cui contrada giace lungo la costiera *Araba*, rimpetto ad *Ormùs*. Eglino sono di una particolare Setta *Maomettana*, ma tuttavia si uniformano più a quella de' *Sunni* che delli *Shiay*, e sono soggetti ad un'*Imâmo* (P) o Sovrano Ecclesiastico, il quale tiene sopra di loro un dominio e potere assoluto. Eglino aveano di già pigliata *Bàhrayn* (Q), e minacciavano di attaccare *Bander Abbâsi* (R). *Fatey Alì khân*, ch'era allora l'*Etemâd-addavvlet*, cioè il primo Ministro, si offerì di marciare contro di loro; ma il Re temendo che l'aggiunta dell' autorità di Generalissimo lo avesse a rendere troppo possente, gli rese grazie, e destinò *Luft Alì Khân* Genero di quel Ministro a comandare in tale spedizione. Nel principio dell'anno 1720., quel Generale marciò colle sue truppe a *Bander Abbâsi*, donde, per mezzo di un contratto col Vicerè di *Goa*, la flotta *Portoghese* dovea trasportare la sua armata a *Bâhrayn*. Ella consisteva in 4. grossi vascelli, 15. pinchi, ed alcuni altri legni da trasporto: ma o fosse che il *Khàn* non credesse che questa flotta fosse bastantemente forte ad attaccare quella di *Maskàt* (S), o fosse che i suoi nemici alla Corte trattenessero il denaro, egli non pagò la somma ch' era stata stipolata e convenuta. Il Comandante della flotta propose di mandare a chiedere qualche rinforzo; ma poi veggendo che tuttavia il pagamento veniva ricusato di farsi, egli si preparò a veleggiare indietro a *Goa*. Frattanto gli

La Città di Bahrayn è presa dagli Arabi di Maskàt.

Anno Domini 1720.

(P) Il Capitano *Hamilton* ci dice, che questi *Arabi* sono delle setta di *Alì*, cioè *Shiay*; ch'eglino sono molto umani verso i loro schiavi, cortesi verso gli stranieri (esso parla per esperienza) e sono governati da un Re. Ne potrai osservare il suo novello racconto delle *Indie* Orientali Vol. I. pag. 60. & seq.

(Q) *Bahrayn*, ch' è il duale di *Bàhr*, in linguaggio *Arabico* significa *i due mari*; così chiamata dalla di lei situazione nel golfo *Persico*. Il Capitano *Hamilton* ci dice, ch'essi la presero nel principio di questo secolo; ma che poi nuovamente la lasciarono, a cagione che i pescatori di perle, che per la maggior parte sono *Arabi*, l'abbandonarono. Ma in appresso vi ritornarono, quando si furono ritirati gli *Arabi* di *Maskàt*. Ibidem pag. 74.

(R) Questa parola significa il porto di *Abbàs*. Essa era chiamata *Gomrùn*, innanzi che il primo *Shàh* di un tal nome la ponesse nella di lei presente condizione colli materiali della Città di *Ormùz*, ch'egli avea demolita. Ella porta tuttavia il nome di *Gomrùn*, *Gombroon*, o *Komrùn* tra gli *Europei*.

(S) Egli è verisimile che amendue tali ragioni concorsero ad impedire il pagamento, come dimostra l'evento. Quanto alla forza della flotta di *Maskàt*, noi appariamo dal lodato Capitano *Hamilton*, ch' ella nell' anno 1715. consisteva in un Vascello armato con 74. pezzi di cannoni, due altri di 60. uno di 50. ed altri di 18. piccoli legni da 32. fino a 12. pezzi di cannoni per ciascheduno; oltre ad alcuni *Trankis*, o sieno navigli a remo da quattro fino ad otto pezzi di cannone; colli quali Bastimenti essi tennero in soggezione tutte le costiere del *Capo Komorino* fino al *Mare Rosso*. Vedi il suo novello racconto delle *Indie* Orientali Vol. I. pag. 76.

(*u*) Krusinsk. ibid. pag. 213. & seq. Hanvvay ibid. p. 63. & seq.

Anno Domini 1720.

Arabi si risolsero di attaccare la sua flotta, prima che fosse venuto alcun rinforzo. I *Portoghesi* si portarono ad incontrargli alla imboccatura degli stretti di *Ormùz*, ma avendo perduto un piccolo vascello nel combattimento, e non volendo correre maggiore rischio, fecero vela nella notte per *Goa*.

Mir Mahmùd figlio di Mir VVeis s'impadronisce di Kermàn.

Lust Alì Khàn così abbandonato, invece d'invadere gli *Arabi*, fu obbligato a difendere la costiera della *Persia* contro i loro insulti. Frattanto *Mìr Mahmùd*, veggendo che le confusioni che regnavano allora nell'Imperio *Mogollo*, lo mettevano in sicurezza di non temere di alcun pericolo da quella parte, giudicò esser questa l'occasione di mettere in esecuzione il disegno, che suo padre avea conceputo di soggiogare tutta la *Persia*. Ma per istabilire la sua fama e riputazione, per mezzo di alcune segnalate gesta, prima che si fosse arrischiato di manifestare la sua intenzione agli *Afghàni*, egli si risolse di fare una spedizione nel *Kermân*. Questo progetto fu approvato; ed avendo fatta leva di circa 10000. scelti uomini si pose in movimento per marciare verso una tal Provincia. In quella parte di *Sejestàn* o *Sistàn*, che separa il *Kermàn* da *Kandahàr*, devesi passare un deserto sabbioso, del cammino di 15. giornate; e quantunque *Mìr Mahmùd* avesse prese tutte le necessarie precauzioni onde, provvedere le sue truppe di acqua, di vettovaglie, e foraggio, pur non di meno egli perdette 2000. uomini nella marcia, oltre a molte bestie da soma (*vv*).

Ne viene di bel nuovo discacciato da Lust Alì Khan

Subito che gli *Afghàni* comparvero nelle frontiere di *Kermân*, il *Khân*, che non avea truppe onde opporsi loro, se ne fuggì; e lasciò a *Mahmùd* un libero passaggio alla Capitale (T), la quale porta l'istesso nome. Sebbene la Città avesse a lui aperte le porte, pur non di meno egli impose gravissime contribuzioni a tutti gli abitanti, e ne pose un gran numero a crudeli torture. Eglino erano stati 4. mesi oppressi da questa tirannia, quando venne *Lust Alì Khàn*, e liberolli. Esso marciò in loro sovvenimento, subito che intese una tale invasione, con alcune scelte truppe, e pose in fuga la piccola armata degli *Afghàni*; le quali notizie ravvivarono alquanto gli abbattuti spiriti della Corte, che allora era di fresco arrivata a *Tabiran*. Il *Khân* fortificò la Cittadella, e vi lasciò una forte guarnigione: ma o fosse per vendicarsi de' suoi nemici nella Corte, che quivi teneano considerabili poderi, o fosse per mantenere la sua armata, egli sottopose il paese a gravi contribuzioni, e mise a quartiere i suoi soldati tra gli abitanti a discrezione, pigliando parimente da' medesimi le loro arme, i cavalli ed i cammelli.

Nell' Autunno l'armata marciò a *Shiràz*, ch'è la Capitale di *Pàrs* o *Persia Propria*, ch' era il luogo della generale assemblea. Tutte le truppe quivi si radunarono nel mese di *Novembre*, e formarono la più bella armata fornita di tutto punto, che fosse stata mai veduta in *Persia* per il corso di molti anni. Ogni cosa parea che presagisse la rovina degli *Afghàni*, contro de' quali si stavano facendo questi preparativi, quando improvvisamente fu arrestato il Generale per un'ordine venuto dalla Corte, ov' egli fu mandato prigioniero, e l'intero esercito tutto ad un tratto si disperse. Questo subitaneo cambiamento fu dovuto al risentimento che fecero que' Signori, le cui terre esso aveva ultimamente devastate. Essi giudicarono che mercè quel credito ch'egli aveasi di già guadagnato presso lo *Shàh* a riguardo dell'ultima sua vittoria, il loro potere alla Corte sarebbesi ridotto ad uno stato molto basso, in caso che egli

(T) Ella è famosa per la bellezza delli cintoli e panni che quivi si fanno. La lana, onde eglino son fatti, ogni uno concede che sia la migliore e più fina che mai si sappia; e colà concorrono molti Mercatanti *Indiani*. Ved. *Hanvvay*.

(*vv*) Krusinsk. ibid. p. 217. & seq. Hanvvay ibid. p. 67. & seq.

egli fosse riuscito in ridurre in servitù *Kandahâr*; per la qual cosa si risolsero di ciò impedire; ma poichè questo non potea recarsi ad effetto, per tutto quel tempo che *Fatey Alì Khân* continuasse nel suo uffizio, eglino prima si determinarono di fare di lui un sacrifizio (*x*).

Anno Domini 1720.

Di fatto il gran limosiniere del Re ed il medico primario, ch'erano complici nella trama, essendo entrati nella camera del loro Sovrano di mezza notte lo informarono come aveano scoperta una congiura macchinata contro di Sua Maestà, tra l'*Etimàd-addavvlet* e *Luft Alì Khân*, i quali sostenuti dall'armata. e da un corpo di 3000. *Kurdi*, doveano in quella notte arrestare la sua persona con tutta la famiglia regale. In pruova di ciò produssero una lettera scritta, com' eglino dissero, dal primo Ministro, con essersi contraffatto il suggello regale sopra la medesima; alla qual vista cadde in un deliquio il deluso *Shâh Husseyn*. Subitochè egli venne in se medesimo, in un consiglio di alcuni principali Eunuchi, i quali erano nella cospirazione, fu dato ordine a *Kurchi Bàshi* o sia il Generale delle truppe della casa reale, che a viva forza aprisse la casa del primo Ministro, e portasse al Re la sua testa, in caso che il medesimo facesse qualche resistenza. Egli fu risvegliato dal suo sonno, ed ubbidì all' ordine; ma subitochè fu condotto innanzi al *Kurchi Bàshi*, gli furono strappati gli occhi (V), e fu messo alla tortura, sotto pretesto di obbligarlo a scoprire la trama, ma in realtà per costrignerlo a manifestare i suoi effetti (VV), che gli Eunuchi aspettavano che si sarebbero confiscati in lor favore. Nel tempo medesimo furono spediti messaggieri per ogni parte, affine di porre in sicuro i parenti ed amici di quello sfortunato Ministro, e specialmente il suo genero *Luft Alì Khân*, il quale essendo stato colto dal Governatore di *Shirâz* dentro questa Città, fu quivi strettamente confinato; e quindi la sua bella armata si sbandò, come sopra si è già riferito.

Luft Alì Khàn è *posto in prigione.*

Il primo Ministro è privato della vista per una congiura della Corte.

Fra questo mentre stavansi facendo gli apparecchi per difendere la Città contro i *Kùrdi*, ed altre forze, che di ora in ora si stavano aspettando: ma subito che comparì la luce del giorno, e *Shâh Husseyn* vide che non compariva niun nemico, questo deluso Principe cominciò a sospettare che i suoi Ministri lo avessero ingannato. Egli adunque severamente ne riprese gl'informatori, e subitochè l'*Etimàd-addavvlet* si fu ristabilito dalle sue ferite, egli tenne un *Divàno*, in cui presedè egli medesimo per esaminare la condotta di quel Ministro. Questo infelice Signore fece la sua difesa con gran forza e risolutezza; ma quantunque avesse perorata la sua causa con tal energia e mozione di affetti, che il Re su convinto della sua innocenza, e pianse per aver dato il suo giudizio con troppa fretta, pur non di meno fu stimato a proposito per politica di confinarlo nel castello di *Shiràz* coll' assegnamento di una considerabile pensione, nel quale stato se ne morì due anni dopo. Tutti quelli, ch'erano stati messi in prigione per sua causa furono restituiti nel godimento de' loro beni; e *Luft Alì Khân* fu liberato dal carcere, con restituire solamente il saccheggio da lui preso nelle frontiere (*y*).

Nell' anno 1719. i *Lesji* con un corpo di 30000. uomini aveano nella notte sorpreso il *Khân* di *Shamakhiya* in *Shirvvàn* con un'armata di 40000. persone.

Li Georgiani sono disgustati.

P 2

(V) O piuttosto gli furono crepati con passare innanzi alli suoi occhi qualche infocato pezzo di metallo.

(VV) Il suo asse o patrimonio, per sua propria confessione, montava a 900000. *Tomans*, o sieno 2250000. lire sterline.

(*x*) Krusinsk. p. 220. & seq. Hanvvay ibid. pag. 71. & seq.
(*y*) Krusinsk. p. 223. & seq. Hanvvay ibid. p. 72. & seq.

Anno Domini 1720. sone. In questa occasione il *Khân* fu ucciso con una considerevole parte delle sue truppe; ma poi avendo essi inteso che *Vashtanga VVâli* di *Georgia* avea raccolti 60000. uomini, e conchiudendo che ciò fosse per punirli a riguardo delle devastazioni fatte nelli suoi territorj nella sua assenza, essi mandarono ad implorare la clemenza di *Shâh Husseyn*, e pregarlo che volesse interporre la sua autorità in lor favore. Il principale *Mullah* e medico riflettendo, che un genero dell' ultimo primo Ministro era fratello di *Vashtanga*, fortemente temeano che questo Principe, dopo avere sconfitti i *Lesji*, avesse a tentare di obbligare la Corte a punirli per la loro iniqua condotta; laonde riempirono l'animo dello *Shàh* di gran pericoli dalla parte del Principe *Georgiano*; e quinci lo consigliarono che l'unico mezzo d'impedirli era quello di concedere una pace a' *Lesji*, ed ordinare al *VVàli* che si astenesse dalle ostilità. Ciò fu fatto in una maniera cotanto imperiosa, che *Vashtanga*, il quale già era nella sua marcia, avendo ordinato che fosse menato il corriero alla sua presenza, sguainò la sciabla, e giurò com'egli mai più non averebbe combattuto nel servizio del suo Re, o pure in difesa della *Persia*.

L'Isola di Bahrayn è restituita. Questo trattato colla restituzione dell'Isola *Bàhrayn* per 8000. *Tomàni* (o sieno 20000. lire) parea che avessero promessa tranquillità alla *Persia*, specialmente perchè gli *Afghàni* intimoriti per l'ultima loro disfatta, erano già pronti a venire ad un'aggiustamento; e *Douri Effendi* l'Ambasciatore *Turco*, il cui arrivo spaventò il timoroso *Husseyn*, avevalo assicurato che il suo Sovrano erasi determinato di osservare la pace. *Anno Domini 1721.* Nel mese di *Aprile* la Corte fu informata che gli *Abdollis* aveano fatte sì audaci incursioni, che *Heràt* e le sue dipendenze, qualora non si fossero poste in uno stato di sicurezza, tostamente sarebbero state obbligate a sottomettersi; e che alli 26. dell'istesso mese, *Tauris* la seconda Città nella *Persia*, e Capitale di *Azerbijàn* fu distrutta da un tremuoto, con quasi 100000. abitanti. *Shâh Husseyn* fece ritorno ad *Ispahàn* nel primo di *Giugno*, verso la fine del qual mese il Sole scomparve per 10. giorni, e diede poco più lume di quel che suol dare quando è totalmente ecclissato, avvegnachè l'orizzonte fosse ricoperto da una rossa nuvola. Essendosi consultati gli Astrologi, alcuni predissero un tremuoto simile a quello di *Tauris*; altri un' incendio generale per mezzo di fuoco sceso dal Cielo. L'atterrito *Shàb* mostrò tanta debolezza, che lasciò il suo palazzo, e alloggiò nelle tende; mentre che gli abitanti seguendo l'esempio del Re, e della sua Corte, tutti i giardini e pubbliche piazze si videro piene di popolo (z).

Li Lesji conquistano Shirvvan I *Lesji* essendosi liberati da' loro timori per parte di *Vashtanga*, e confidando nel suo giuramento, dimentichi delle loro obbligazioni ad *Husseyn*, nella primavera dell'anno 1721. fecero una irruzione dentro *Shirvvân* con 15000. uomini sotto la condotta del *Sultano Ibrahìm* e *Davvd Beg* loro Capi. Il loro pretesto per questa ribellione fu la disgrazia di *Fatey Ali Khàn*, ch'era stato condannato, secondo ch'eglino dissero, solamente perchè egli era disceso da' loro antichi Sovrani. Dopo di avere scorso ed invaso il paese aperto, eglino si portarono innanzi a *Shamakhìya* a' 15. di *Agosto*, colla speranza di averla a prendere col favore degli abitanti, che per la maggior parte erano della Setta de' *Sunniti*. Il Governatore *Husseyn Khàn*, apprendendo già il pericolo da parte loro, fece la migliore difesa che mai potè senza fortir fuora; ma dopo 25. giorni di assedio, quelli del detto partito trovarono la maniera di aprire una delle porte al nemico. Il Governatore, il quale troppo tardi cercò di scappar via, essendo stato perseguitato, fu preso e fatto soggiacere alle più aspre e spasimanti torture, avvegnachè si credesse ch'egli avesse sepolti i suoi tesori.

(z) Krusinsk. Revol. Pers. vol. i. p. 166. & seq. Hanvvay ibid. p. 84. & seq.

tesori. Se il Governatore ne avesse o no, egli non lo confessò; per la qual ragione i barbari lo tagliarono a pezzi insieme col suo nipote ed un altro de' suoi parenti, li cui cadaveri gittarono ad essere divorati dalli cani. Indi posero a fil di spada 4000 *Sbiay*, e diedero il sacco a' Mercatanti forastieri. Eglino immantinente divennero padroni del resto di *Shirvvân*; e quindi passando il *Kûr* discesero 40000 *Persiani* sotto il comando del *Khân* d'*Irivvân*, il quale si rinchiuse in *Ganja*, dove lo assediarono.

Anno Domini 1721.

Tante disgrazie aggruppate l'una dopo l'altra resero compiuta la costernazione della Corte; e *Shâh Hussejn*, a somiglianza di tutti i Principi deboli, i quali imputano i fatali effetti, che naturalmente risultano dalla propria loro malvagia condotta, allo sdegno del Cielo, rivolse tutta la sua attenzione per placarlo con atti di umiliazioni e preghiere (Not. 1.); mentre che i suoi ribaldi Ministri, i quali aveano cagionati tutti questi mali, in vece di essere posti a morte per i loro delitti, furono tuttavia fatti continuare nel maneggio de' pubblici affari.

Gli Afghani ripigliano coraggio.

La disfatta degli *Afghâni* innanzi a *Kermân*, e i preparativi che *Luft Alì Khân* stava facendo per l'assedio di *Kandahâr*, li avea talmente avviliti, ch'eglino solamente attendeano il suo arrivo per domandare la pace: ma allora quando intesero ch'esso era stato imprigionato, ed il suo esercito sbandato, ritornò loro il coraggio; e *Mîr Mahmûd* ricuperò la sua stima e credito, che avea perduto presso il popolo. La prima cosa dunque ch'egli fece, fu di far leva di truppe, e mettere la Provincia in un buono stato di difesa. Ciò fatto, nuovamente si ravvivarono in lui i pensieri d'invadere la *Persia*; e le sue speranze erano lusingate da quell'imbecille stato, in cui trovavasi quel paese in una tale congiuntura; poichè le Provincie di *Kandahâr*, di *Herât*, *Sablestân*, *Makrân*, e *Daghestân* aveano scosso il giogo; *Sajestân* poi, *Kermân* e la maggior parte del *Khorassân* erano state messe a guasto, e la dispersione dell'armata di *Luft Alì Khân*, ed il giuramento del *VVâli* di *Georgia* resero la *Persia* intieramente senza niuna difesa (*a*).

Mir Mahmûd figlio di Mir VVeis si parte verso il Kermân.

Questi argomenti accompagnati da convenienti e proprj atti di liberalità, subitamente fecero sì, che gli *Afghâni* entrassero nelle sue mire; laonde incontanente 15000. persone si arrolarono sotto le sue bandiere; e non sì tosto le notizie della intesa spedizione giunsero agli Stati vicini, che gli *Abdollis*, *Balochì*, cogli abitanti di *Kabul*, e delle parti adiacenti, corsero da lui in gran folla. Questi formarono un'armata di 25000. uomini (VV), colla quale traversando egli il deserto di *Sajestân* con quella medesima fatica, come avea

(Not. 1.) Checchène sia delle umiliazioni, e delle preghiere di questo Re Maomettano, di cui non evvi luogo da disputare; perciocchè come potrà rivolgersi, ed invocare IDDIO colui, che in lui non crede? Egli però è certo, che sia un'atto di religione santo e lodevolissimo il ricorrere a DIO nelle pubbliche calamità, conciossiachè niuna non ve ne abbia, la quale a correzione de' popoli da DIO non sia mandata, o da lui permessa: e per la qual cosa i pii, e fedeli Principi sogliono in sì fatte disavventure ordinare somiglianti atti di religione per placare lo sdegno di DIO: nè questa può riputarsi debolezza, nè senza taccia di empietà possono dirsi *deboli* tali Principi, i quali da giusto, e regolato spirito di pietà, e di religione sono mossi. Poichè molti effetti, che per ordine di naturali cagioni provengono, pure dee dirsi, che da DIO dipendano, il quale gli ordini comprende di tutte le cagioni naturali, e tutte a determinati fini muove e conduce.

(VV) Secondo il racconto di *Krusinski* Vol. II. pag. 12. esso lasciò *Kandahâr* con 54000. uomini in circa, e ne perdè 14000. innanzi a *Kermân*.

(*a*) Krusins. ibid. vol. ii. p. 1. & seq. Hanvvay ibid. p. 93. & seq.

Anno Domini 1722.

avea fatto l'anno avanti, verso il principio di *Gennajo* dell'anno 1722., giunse a *Kermàn*. Essendo la Città popolata per la maggior parte di *Pàrsì* (X), ed *Indiani*, i quali li consideravano come amici, tostamente si sottomise; ma tutti i suoi tentativi contro la Cittadella furon fatti rimanere delusi per la fortezza della piazza, e per la bravura della guarnigione. Questo a dir vero scompose l'animo suo, e lo riempì di confusione. Egli vedea che qualora persistesse nell'assedio, verrebbe a distruggere tutta la sua armata; e che qualora lo sciogliesse, verrebbe a cagionare la sua totale disgrazia. Così egli vedeasi già ridotto all'orlo della disperazione, quando il Governatore o sgomentato da quelli sì vigorosi attacchi, o per mancanza di provvisioni, a lui offerì 2500. *Tomani*, o 6250. lire, affinchè ritirasse le sue forze. Una tale proposta fu accettata con gioja; e *Mahmùd* avendo riparata la perdita di 4000. uomini nella marcia e nell'assedio, con fare reclute di *Pàrsì*, i quali sono numerosi nel *Kermân*, prese la strada verso *Yazd*, circa 70. leghe distante per mezzo di una contrada arenosa. Subito che fu arrivato colà, egli assaltò la Città per ogni parte; ma conciossiachè ne fosse rispinto con perdita, non volle più correre altro rischio; per la qual cosa procedette avanti nel suo viaggio, risoluto che niuna cosa lo dovesse trattenere finchè arrivasse ad *Ispahân*, e ciò fu la ragione, ond' egli prese le strade meno abitate.

Finalmente essendo passato per mezzo le pianure, che giacciono tra le Città di *Pabunavens* e *Bihen*, egli entrò nel paese coltivato, che dal popolo fu abbandonato per timore. Quivi egli disfece alcune truppe di osservazione, e quindi passò avanti; ma allorchè fu 4. giornate di marcia lontano dalla Capitale, gli andarono incontro due ufficiali deputati da *Mohammed Kuli Khân* allora primo Ministro. Da questi gli furono offerti 15000. *Tomani* o 37500. lire, sotto condizione ch'egli non dovesse nè procedere più oltre, nè devastare il territorio d'*Ispahân*. *Mahmùd* giudicando da ciò quanto fosse la debolezza della Corte, licenziò i deputati senza lor dare alcuna risposta, ed in fretta si avanzò a *Gulnabàd* (Y), ch'è un Villaggio nello spazio di tre leghe lungi da quella Città, ov'esso piantò il suo campo (*b*).

La corte di Persia è sorpresa da grande spavento e costernazione.

Questa inaspettata visita degli *Afghâni*, in un tempo quando la Corte non era apparecchiata per riceverla, immerse i Ministri nella più indicibile costernazione. Tutta volta però, avvegnachè qualche cosa si dovesse fare, eglino raccolsero quelle poche truppe ch'erano pronte, ed a queste unirono la milizia, di cui fu fatta leva precipitosamente nella Città e nelle vicinanze. Quindi fu chiamato un *Divàno* per deliberare sopra le misure da prendersi; ma siccome ne' tempi di calamità, quando l'unanimità delli sentimenti è necessarissima, la pusillanimità di alcuni e la scelleratezza di altri generalmente sogliono causare perplessità, così il consiglio fu diviso in due opinioni. Il primo Ministro fu di parere, che l'armata si fosse trincerata per coprire la Città, e che non si dovesse rischiare una battaglia. Egli addusse; *Che in questa maniera la milizia sarebbesi resa audace, e le truppe provinciali averebbero avuto tempo di unirsi loro; che se mai li ribelli tentassero di sforzare le loro linee, sarebbero stati abbattuti con vantaggio; e se poi si fossero rimasti senza operare nel loro campo, sarebbe agevol cosa di distruggere le loro provvisioni*. All'incontro *Abdallab Khân*, *VVali* di *Arabia*, trattando gli *Afghâni* come schia-

(X) *Pàrsì* è il nome, sotto il quale vengono presentemente distinti gli antichi *Persiani*, li quali adorano il fuoco come un'emblema della deità. Molti di loro si sono stabiliti nell'*India* intorno a *Suràt*.

(Y) Questo nome significa *Conserva di rose*.

(*b*) Krusinsk. ibid. p. 7. & seqq. Hanvvay ibid. p. 98. & seq.

schiavi, e con sommo disprezzo, fu d'opinione che si dovessero attaccare senza niuno indugio insistendo; *che l'onore del Re e della nazione era interessato a castigare la loro insolenza.*

Anno Domini 1722.

Questo ultimo consiglio fu approvato, ed alli sette di *Marzo* l'armata *Persiana* comparì a vista delle trincee nemiche, ma non gli attaccò, avvegnachè l'ottavo giorno fosse stabilito per l'attacco dagli Astrolagi della Corte. Il centro consisteva in 8000. delle truppe del Re, di cui una metà erano fanti coperti da 24. pezzi di cannone sotto la condotta di *Sheykh Alì Khân*; l'ala diritta formata da 2000. *Kùlami* o sia *schiavi del Re*, era comandata da *Rostám Khàn* fratello di *Vashtanga*, *VVâli* di *Georgia*. Ella fu rinforzata con 3000. cavalli *Arabi* dal *VVàli* (Z) di *Arabia*, il quale divideva il comando generale col primo Ministro. Questo Ministro guidava l'ala sinistra composta dalle truppe della casa regale, e con lui fu unito *Alì Merdán Khân*, *VVali* di *Loristàn* (A) con 500. cavalli. Inoltre vi erano 18000. fanti di milizia armata con moschetti; in tutto erano quasi 50000. combattenti.

L'armata Persiana è disfatta per tradimento di un Generale.

L'esercito di *Mahmùd* consistente principalmente in cavalleria, non era più della metà di un tal numero, armato con sciable e lancie; e molti di loro portavano eziandio pistole. Le loro armature difensive erano certi scudi e corazze fatte di un cuojo forte e doppio. Essi eran divisi in quattro corpi; l'ala diritta, ch'era la più numerosa, sotto il comando di *Aman Ola* nativo di *Kàbul*, il quale da *Dervvis* ch'era, avendo scelta una vita militare, si unì a *Mahmùd* in qualità di alleato con un grosso corpo di truppe, sotto condizione di avere a dividere ugualmente i frutti delle loro conquiste. *Mahmùd* era nella seconda divisione o centro; egli diede la terza a *Nazr Ollah* ch'era un *Pàrsì*, ed uno de' suoi Luogotenenti Generali; il quarto poi e meno numeroso di tali corpi erano scelte truppe di *Teblavàni* o *Nessakchi* (B). Egli supplì in qualche maniera al difetto de' cannoni, che la sua presta e sollecita marcia non gli permise di portare, con una spezie di archibusi, che son capaci di un pugno di palle di moschetto. Ciaschedun di loro montato del suo arnese era portato sul dorso di un Cammello avvezzato ad un tal' uopo (c).

Le truppe *Persiane* faceano una comparsa molto brillante, mentre che gli *Afghàni* comparivano tutti consunti e sfigurati per le fatiche sofferte, in conseguenza di una marcia così lunga. Le due armate si riguardarono l'una l'altra per la maggior parte del giorno, ed il primo Ministro averebbe voluto operare su la difensiva; ma essendo prevaluta l'opinione degli altri due Generali, essi cominciarono la battaglia, attaccando colle loro forze l'ala sinistra degli *Afghàni* con tanto furore, che li gittarono in disordine. Nel tempo medesimo il *VVàli* di *Arabia* prendendo un gran giro alla diritta ruppe e disfece tutti coloro che incontrò, e si pose in possesso del campo nemico. *Mahmùd*, il quale osservava tuttociò che addiveniva da un trono alzato sul dorso di un'Elefante, cominciò a pensare che il tutto fosse già perduto; e probabilmente ciò sarebbe stato il caso, se il *VVàli* fosse ritornato direttamente, ed avesse caricato il nemico nella retroguardia. *Mahmùd* atterritosi dal pericolo, stavasi già preparando alla fuga, ed aveva ordinato che i più veloci

delli

(Z) Egli vien chiamato in *Krusinski* col nome di *Machmet* (o *Makmet*) *VVàli*.

(A) Questa è una Provincia montagnosa, presentemente appartenente al *Kurdestan*, formata per mezzo di colonie, dond'ella fu popolata. *Bironjerat* vicino *Hamadàn* è la di lei principale fortezza.

(B) Gli *Afghàni* danno questo nome a quei tra loro che sono di perduta speranza. Ved. *Hanvvay*. *Pehlevàn* o *Pahalavàn* significa in lingua *Persiana* un'uomo bravo e valoroso, o come noi diciamo un'eroe.

(c) Krusinsk. ibid. p. 17. & seq. Hanvvay ibid. p. 101. 104. & 98.

Anno Domini 1722.

delli suoi Dromedarj si fossero tenuti pronti per lui, quando un nuovo giro di fortuna in suo favore gl' infuse nuovo spirito e coraggio. Il primo Ministro veggendo attaccati amendue gli eserciti, assalì l'ala diritta del nemico con grande bravura. *Amân Ola* che la comandava, fece in tal occasione una finta di rinculare, e si ritirò ordinatamente intorno a 50. passi: quindi avendo comandato alli suoi soldati, che aprissero tutto all'improvviso le loro file, comparvero 100. Cammelli in ginocchio con archibusi sopra i loro dorsi, donde essendosi fatta una scarica generale, la maggior parte delle file più avanzate fu uccisa; ed il resto essendo vigorosamente attaccato dagli *Afghàni*, voltarono le spalle.

E la Persia è ridotta in grandi angustie e strettezze.

Amân Ola senza dar tempo alli *Persiani* di potersi riavere dal loro smarrimento li perseguitò fino alla loro batteria, dietro alla quale esso venne; ed avendo tagliati a pezzi 2000. cannonieri che la guardavano, fece rivolgere l'artiglieria contro il centro dell'armata *Persiana*, la quale fu così posta in fuga prima che avessero tirato un sul colpo. Il *VVàli* di *Loreftân*, ed alcuni *Khân* veggendo le cose in uno stato disperato, si ritirarono colle loro truppe nelle loro respettive Provincie, non lasciando alcuno ad opporsi agli *Afghàni* se non se il *Kùlar Agàsi*. Questo Generale avea già tagliata a pezzi parte dell'ala opposta, ed avea rispinta la rimanente fino alle loro trincee, quando *Mahmùd* essendosi avanzato per assalirlo nella retroguardia, i *Persiani* si dispersero; di maniera che quel bravo ufficiale dopo di aver fatta una disperata difesa fu ucciso con 400. *Georgiani*, li quali si rimasero fermi intorno a lui. Il *VVàli* di *Arabia*, il quale tuttavia rimanea nel campo *Afghàno*, e non volea nè attaccare la retroguardia nemica, nè mandare soccorsi alli Generali in angustie, i quali li domandarono, avea per questo tempo presa la strada verso la Città, carico del tesoro di *Mahmùd*, e del saccheggio del suo campo: ma il tesoro, l'artiglieria, ed il bagaglio dell'armata *Persiana* furono per tal perdita di un' amplissima compensazione. In questa maniera i Generali *Persiani* e le migliori truppe furono sagrificati per il tradimento di un fellone (C), nel quale tuttavia riponea la sua confidenza il sedotto Re. La sua armata perdè 15000. uomini (D); mentre che la perdita degli *Afghàni* non fu che di pochissimo momento (*d*).

Shàh Husseyn *propone de ritirarsi.*

In questa occasione il Re chiamò un consiglio, nel quale pure una volta egli parlò con una convenevole dignità; imperciocchè dopo avere rappresentato il pericolo, cui sarebbe stata esposta la sua persona, qualora egli si fosse lasciato assediare in una Città destituta di fortificazioni o provvisioni, aggiunse: *Non è per la mia propria sicurezza che Io proponga di passare altrove: un Principe il quale sia timoroso di morire insieme colli suoi sudditi, è indegno*

(C) *Krusinski* ci dice, ch'egli non fu allora il traditore, ma bensì il Generale *Persiane* —. Questo Principe *Arabo* di religione *Sunnita*, il cui padre 30. anni prima avea tentato di scuotere il giogo *Persiano*, o manteneva una corrispondenza con *Mahmùd*, od era governato dalle perniciose massime di que' Generali, alli quali, affine di prolungare la loro autorità, punto non piace di terminare una guerra, allora quando sia in loro potestà di portare le cose ad un fortunato esito per i loro Sovrani, e per la loro patria. Questo in qualità di Generalissimo avea 50. *Tomani*, o 125. lire il giorno. Ved. *Hanvvay* pag. 123.

La sua villana azione fu punita in appresso da *Mahmùd*; non già con la morte, ma colla prigionia, vita sua durante, e col a confiscazione de' suoi beni. Egli fu il solo Ministro od ufficiale, il quale campò la vita, tra coloro i quali tradirono il loro Re ed il loro paese. Esso fu Principe ereditario di *Khuzestàn*, ch'è l'antica *Susiana*, chiamata dagli *Arabi* col nome di *Ahvvàz*, che fu in appresso la sua Città Capitale. Ibidem pag. 151.

(D) *Krusinski* ci dice, che non furono più di 2000. e gli *Afghàni* altrettanti.

(*d*) Krusinski ibid. p. 30. & seq' Hanvvay ibid. p. 105. & seq.

degno di governare sopra i medesimi. Ma la maggior parte delle Provincie a me ubbidisce; ed il loro destino è unito col mio, poichè il ribelle sarà padrone dell' Imperio, subitochè averà in suo potere la mia persona. Il primo Ministro confermò le riflessioni fatte dal Re, e consigliò a Sua Maestà che si ritirasse in quella notte a *Kasbìn*, ov' essendo in piena libertà agire, egli potrebbe facilmente radunare un'armata per togliere l'assedio. Indi aggiunse che la perdita d'*Ispahàn* sarebbe solamente la perdita di una sola Città; laddove se il Re quivi continuasse a dimorare, la perdita della medesima si tirerebbe dietro la perdita della Monarchia. Questo discorso sembrò di convincere la maggior parte dell'assemblea, quando il *Vìàli* di *Arabia*, che avea sì vilmente tradita la sua incombenza in quel medesimo giorno, e pur non di meno, per una strana fatalità, erasi lasciato continuare nel suo uffizio, si levò in piedi, e parlando degli *Afghàni*, come di una dispregevole masnada di ladroni, disse; *Che l' abbandonare la sua Capitale non solamente averebbe macchiato l'onore dello* Shàh, *ma eziandio sinagati i suoi sudditi; ed averebbe aperte al conquistatore più presto di quel che averebbe fatto la forza delle armi.*

Anno Domini 1722.

L'opinione più ardita prevalse sopra la più prudente. *Shàh Husseyn* vergognandosi presentemente di abbandonare *Ispahàn* si risolse di rimanere in essa e di difenderla. Furono pertanto fatte nuove leve, le mura furono riparate, e formate trincee ne' luoghi più esposti. Il *Vìàli* di *Arabia* fu fatto Governatore della Città; ed il *Vìàli* di *Lorestàn* fu fatto Generalissimo delle armate. Furono inoltre mandate a chiamar le truppe provinciali; ed *Husseyn* essendosi ora accorto della sua imprudenza per avere affrontato il *Vìàli* di *Georgia*, gli mandò lettere molto calzanti e di gran premura, accompagnate da magnifici donativi, affine di persuaderlo che marciasse in sua assistenza.

E' disuadato da una tal sua risoluzione.

L'affare del Re averebbe potuto essere tuttavia ristabilito, se si fosse presa la medesima cura di ordinare le cose dentro la Città, com'era stata presa per ordinarle fuor della medesima. Ma in questo eglino mancarono intieramente, poichè il popolo della contrada ebbe il permesso di venire dentro la Città, e ad ogni persona fu proibito sotto pena di morte di muoversi od uscire dalla medesima, quantunque nella piazza non vi fossero affatto magazzini di provvisioni (*e*).

Frattanto *Mahmùd* rimaso attonito piuttosto che rincorato dalla sua vittoria, fu talmente irresoluto qual mezzo dovesse tenere, che trascurò di trasportarsi via i cannoni, ch'erano stati presi nella battaglia. La vasta estensione d'*Ispahàn* ed il gran numero delle truppe dentro di essa gli fecero giudicare che l'assedio sarebbesi mantenuto finattantochè arrivassero i Governatori colle loro forze per opprimerlo. Dall' altra banda egli pensò, che non potrebbe con onore nè con sicurezza abbandonare una tale impresa. Il suo animo era in tal guisa ondeggiante, quando le sue spie gli recarono un racconto dello stato, in cui trovavansi le cose nella Città, e la costernazione insieme, in cui era la medesima. Questo gli fece risolvere di proseguire innanzi la sua fortuna, prima che il nemico avesse tempo di potersi riavere dal suo sbigottimento; sicchè con questa mira esso cominciò la sua marcia. I *Persiani*, i quali s'immaginavano che per essersi abbandonata l'artiglieria dagli *Afghàni*, niuna intenzione avessero di assediare *Ispahàn*, rimasero sorpresi in vedere l'intera loro armata accampata a' 12. dell' istesso mese vicino *Shìrestàn*, ch' è una Città non molto lungi verso la parte Orientale. Un tale movimento gli atterrì per modo, ch' essi abbandonarono il forte ma superbo e magnifico palazzo di *Farabàd* fabbricato con immense spese da *Husseyn* tre miglia discosto

Il palazzo di Farabad è abbandonato.

(*e*) Hanway ibid. pag. 111. & seq.

Anno Domini 1722.

dalla Città; il qual luogo averebbe potuto servire come una fortezza per incomodare il nemico. Egli fu adunque derelitto a' 17. del detto mese con tale precipitanza e fretta, che lasciarono indietro tutto il cannone, di cui ne preserò possesso gli *Afghâni* a' 19.

Li sobborghi di Julfa sono presi di Mir Mahmud

Mahmûd essendosi al presente vantaggiosamente situato, si risolse di ricuperare quel tempo che avea perduto per mezzo della sua ultima irresoluzione; e di fatto nello stesso giorno egli comparì innanzi a *Jufa*. Questa è una colonia degli *Armeni*, situata un solo miglio e mezzo al Mezzo giorno d'*Ispahan*, nella sponda Meridionale del *Zenderùdh* o sia *Fiume Fresco*, lungo le cui rive ella si estende quasi tre miglia. I gran privilegj conceduti loro da *Shâh Abbàs I.*, il quale fondò la Città, cominciarono a poco a poco ad essere diminuiti dalla Corte; e poscia nel Regno di *Husseyn* furono tenuti in disprezzo. Sotto una tale oppressione, l'industria andò in declinamento, e quello spirito di commercio, per cui essi erano stati da sì lungo tempo famosi, gli abbandonò. Questi popoli, quantunque fossero Mercatanti, pur' erano valorosi e guerrieri, e volevano assistere i loro oppressori contro i ribelli: ma i Ministri, che gli aveano ingiuriati e maltrattati così grandemente, ch'essi temeano di fidarsi di loro, in vece d'impiegarli, in questo stesso tempo li disarmarono. Con tutta questa nuova provocazione, e quantunque fossero quasi spogliati e privi delle loro armi, pur non di meno eglino valorosamente resisteroro al primo assalto di *Mahmûd*, in aspettazione di essere soccorsi dal *VValis* di *Arabia*, il quale pur' anche loro mancò di parola; ed impedì eziandio a *Sefi Mirza* figliuol maggiore dello *Shâh*, che procedesse in loro ajuto; di maniera che fu creduto, che fosse stata intenzione di *Husseyn*, per avviso di quelto Generale, di sacrificare *Julfa* alla salvezza d'*Ispahan*; immaginandosi che gli *Afghâni* si sarebbero contentati delle ricchezze, che averebbero trovate in quel luogo, i cui abitanti erano sospetti di tenere corrispondenza col nemico (*f*).

Mentre che gli *Armeni* stavansi apparecchiando contro di un secondo assalto, fu fatta una breccia nel muro di terra per mezzo di un' Elefante; dopo che era stata perforata da un *Parsì*, col favor della notte; e gli *Afghâni* ne presero possesso, aspettando solamente la luce del giorno per entrarvi. Subitochè gli assediati ebbero scoperto quel che era stato fatto, eglino si ricomprarono le loro vite e sostanze con una contribuzione di 70000. *Tomani*, o 175000. lire. *Mahmûd* in appresso domandò un certo numero di giovanili vergini da doversi scegliere dalle più considerevoli famiglie *Armene*. Essendosi prodotte tutte le giovani donne sopra gli anni 19., le quali erano distinte per la loro bellezza, ne furono scelte 50. e condotte a *Farabàd*, ornate colle loro più ricche vesti e preziose gioje. Quivi furono esse presentate al conquistatore, il quale ne ritenne parte per il suo proprio *Haràm*, e distribuì il resto tra i suoi principali ufficiali. Le sconsolate madri fecero risuonare per tutta *Julfa* i loro lamenti, ed alcune di quelle giovani donzelle furono talmente soprassatte dalla loro disgrazia, che se ne morirono per l'eccessivo dolore. Ma chi mai farà per dire che qualunque barbaro sia incapace di compassione, o di sentirne alcuna per altri, quando sarà informato che gli *Afghâni* rimandarono a casa loro quelle che furono le più meste ed afflitte, e permisero ad altre che si fossero riscattate da' loro genitori? di modo che pochissime ne rimasero (E) in quello stato di schiavitù.

Tutta

(E) Anche questo rimanente fu in appresso rimandato a casa loro, allora quando essi unirono insieme altre donne *Persiane*. Ved. *Hanvvay* pag. 126.

(*f*) Krusinsk. ibid. p. 24. 37. & 54. Hanvvay ibid. pag. 113. & seq.

Tutta volta però essi furono inesorabili in riguardo alla contribuzione. Gli *Armeni* dissero che non aveano danaro pronto, ma esserirono i loro viglietti od obbliganze; ed in ciò fare eglino oltrepassarono il segno; poichè non sì tosto *Mahmùd* ebbe ciò in suo potere, che insistette che dovessero eglino pagare tutto quel denaro che si trovassero pronto per le mani, come parte del tutto; e per tal motivo ordinò che si fosse fatta ricerca nelle loro case. Allora fu ch' eglino si avvidero del loro errore; ma fu troppo tardi onde poterlo riparare, sicchè i loro argenti, le gioje, e addobbi furono trasportati via e venduti. Il saccheggio montò a più della somma domandata, quantunque si fosse valutato solamente ascendere a 20000. *Tomani* (I). Eglino ricorsero alle torture per indurre i principali personaggi a scoprire ove tenessero i loro effetti, ma niuno potè resistere ad una tale violenza, eccetto che *Domenico Jaques Kardelans* uomo di molto peso e figura, il quale non volle niente confessare. Per evitare questa tirannia, molti si ritirarono ad *Ispahàn*, tra i quali vi furono il Vescovo *Armeno*, e i Missionarj *Romani*: ma *Mahmùd* pose termine a questa diserzione, e si preparò ad assediare quella Città (g).

Anno Domini 1722.

E sono dal medesimo saccheggiati.

Ispabân, comprendendovi i suoi giardini e sobborghi, viene computata di essere 25. miglia di circuito. In quel tempo ella si trovava nel suo più alto colmo di splendore, ed era stimata la più ampia non meno che magnifica di tutta l'*Asia*. Ella contenea 600000. abitanti, oltre a circa altre 100000. persone, le quali accorsero colà in occasione di questa invasione. Ella giace in una pianura verso il Settentrione di *Zenderùdb*, il quale la separa da *Julfa*, ed è coperto da 4. ponti, il più ampio ed il più bello de' quali è quello di *Julfa* (G), 360. passi geometrici lungo, e 13. largo. Le due estremità sono fiancheggiate e difese da 4. torri di figura rotonda, con una galleria coperta, la quale scorre il ponte in ambidue le parti, ed è vagamente ornata di abbellimenti. All'istesso ponte stanno attaccati due dicchi o ripari fatti con una gentile scesa o calata che mena ad un doppio ordine o filare di alberi della lunghezza di 3000. passi. Questo sì delizioso cammino, che è ornato di terrazzi o loggie, e platani, viene chiamato *Char Bàgh*, o sieno li *Quattro Giardini*. Egli è terminato da uno spazioso e grande padiglione eretto nel giardino regale, nominato *Hazar-jerib*, o *mille acri*. Il ponte di *Abbâs-abâd* è circa un miglio e mezzo all' Occidente del primo, e si appartiene alli sobborghi (H) di un tal nome. Il ponte di *Barbarovvi* egli non è tanto lungi da quello di *Julfa* all' Oriente, nè è molto inferiore in punto di architettura. Circa un miglio più oltre verso Oriente vi hà il ponte di *Shiràz*, presso a cui vi è il villaggio di *Shebrestân* di sopra mentovato.

Stato della Città d' Ispahàn.

Tale era la disposizione d'*Ispabân*, innanzi a' ripari e difese della quale *Mahmùd* ordinò che alcune truppe si presentassero nel giorno medesimo, ch' egli entrò in *Julfa*. A' 21. di *Marzo* esso propose di dare un' assalto generale; ma conciossiachè il fiume *Zenderùdb* fosse molto gonfio, altro non accadde se non se alcune scariche di armi da fuoco in ambedue le parti. Gli assediati, i quali osservavano i deboli movimenti degli *Afgbâni* dalla sommità de' loro terrazzi, cominciarono a prender coraggio; della qual cosa come fu informato *Mahmùd* dalle sue spie, a' 23. del detto mese ordinò che si fosse attaccato il ponte

La Città d' Ispahàn è attaccata da Mir Mahmud.

(F) Ovvero 50000. lire, in conto delle 175000.

(G) Egli è similmente chiamato il ponte di *Allah VVerdi Khan* dal nome del *Khan* che lo fabbricò.

(H) Egli è il più ampio, come anche il più bello di tutti i sobborghi d' *Ispahàn*, di cui *Julfa* vien contata di esserne uno. Egli vien descritto da *Cardino* insieme con gli altri nelli suoi viaggi tom. III. pag. 68. & seq.

(g) Krusinsk. ibid. p. 37. 47. & seq. Hanyvay ibid. p. 118. & seq.

Anno Domini 1722.

ponte di *Shiràz*. Ciò fu fatto con tanto spirito e risolutezza, che i *Persiani* cederono tutto insieme; e gli *Afghâni* sarebbero entrati nella Città insieme con loro, ove non fossero stati trattenuti da *Amed Agà*, valoroso Eunuco bianco, che presentemente era Governatore d' *Ispahàn*, il quale accorse con alcune truppe veterane, e li rispinse indietro alla metà del ponte, il quale fu sgomberato e netto dall'ostile inondamento per la scarica di alcuni cannoni, che stavano montati in una vicina batteria (I). *Mahmùd* sarebbe stato al certo rovinato, se il *VVàli* di *Arabia* si fosse sopra di lui lanciato nel tempo medesimo colle sue truppe; ma questo disleale Generale sacrificò ogni cosa alle sue sinistre mire (*b*).

MirMahmùd propone la pace.

Mahmùd disperando di buon successo per la vigorosa difesa delli *Persiani*, e temendo insieme che un' altra ripulsa averebbe avviliti i suoi soldati, si risolse di fare proposizioni di pace. Ed a vero dire per ciò fare esso ne aveva un buon pretesto, concossiachè il Re qualche tempo prima avesse a lui offerta una grossa somma di denaro insieme colla sovranità di *Kandahàr*, e si fosse parimente offerto di cedere a lui la Provincia di *Hassaray*, comechè avesse ricusato di accordargli in matrimonio una delle sue figliuole (K). Un tale rifiuto lo fece determinare a cignere d'assedio *Ispahàn*, in un tempo quando egli stava pensando alla maniera come fare con sicurezza una onorevole ritirata. Al presente egli si risolse di fare proposizioni di pace dal canto suo, le quali consisterono che lo *Shâh* dovesse a lui dare una delle Principesse con una dote di 50000. *Tomani*, o 125000. lire; e cedergli ancora la Provincia del *Khorassân*, oltre al riconoscerlo Sovrano di *Kandahâr* e *Kermân* ch' esso già possedea.

Viene rigettata da Shâh Husseyn.

Essendosi ributtate queste condizioni come disonorevoli da *Husseyn*, il quale si lusingava inoltre dal lento progresso finora mostrato dagli *Afghâni*, che le truppe provinciali averebbero avuto tempo di venire in sua assistenza, *Mahmùd* propose di ottenere per mezzo di fame quel che egli non più sperava di poter ottenere per mezzo della forza; sicchè avendo segretamente rinnovata la sua lega col *VVàli* di *Arabia*, spedì varie partite affinchè dessero il guasto al distretto d' *Ispahân*. Questa fruttifera pianura contenea circa 1000. villaggi fabbricati da *Abbàs* il *Grande*, ed erano popolati da varie Provincie; la maggior parte de' quali fu da loro soggiogata; uccidendo la più parte degli uomini, e menandosi via la più gran parte delle donne e fanciulli; di modo che cinque o sei ne toccarono in sorte a ciaschedun soldato. In questa maniera esso venne ad impedire le provvisioni alla Città, ed a riempiere i suoi proprj magazzini.

Assedia Ispahàn Capitale della Persia.

Frattanto egli tenne a bada i *Persiani* con trattati di negoziazioni, e reclutò la sua armata col mezzo di quelli che seguitavano il suo campo, facendo supplire i loro luoghi da' prigionieri. Quindi l'immediata sua mira fu di aprire un passaggio sopra il fiume, il che fece col favore di un' accidente: imperciocchè nell' ultimo giorno di *Aprile* avendo inteso che i *Georgiani*, i quali custodivano il ponte di *Abbàs-abâd*, aveano ricevuta una quantità di spiritosi liquori, esso mandò 1500. uomini ad attaccarli. Poichè gli *Afghâni* li trovarono talmente ubbriachi, che non si poteano reggere in piedi, furon tagliati a pezzi, appena facendo alcuna resistenza. Divenuti così padroni di questo importante posto, parte dell' armata sfilò sopra il ponte, e si sparse tutto

(I) La quale fu diretta e maneggiata da un certo *Giacobbe Courlandero*, il quale da carrettiere ch' era fu fatto ufficiale di artiglieria. Ved. *Hanvvay*.

(K) A questo vano rifiuto si dovette ascrivere la perdita del tutto.

(*b*) Krusinski ibid. p. 48 69. & seq. Hanvvay. ibid. p. 121. & seq.

tutto all'intorno della Città. Furono collocate guardie nelli passaggi principali; e fu ordinato a' battitori di strada di marciare continuamente da un posto all'altro, per modo che *Ispahân* fu nel medesimo giorno interamente investita. Gli assediati, postisi in agitazione e timore per un tal successo, insisterono che loro si desse la libertà di marciar fuora per attaccare il nemico, la qual cosa essi da lungo tempo aveano sollecitata. Questo a dir vero era l'unico spediente rimasto; l'*Etimâd Addavvlet* o sia primo Ministro, e la maggior parte de' Grandi furono di questa opinione; e tale era ancora il sentimento del Re medesimo: ma il *VVâli Arabo*, che tuttavia avea dominio su l'animo del debole Re, lo persuase ad attendere i soccorsi ch' egli aspettava senza mai riceverli (*i*).

Anno Domini 1722.

Imperciocchè i Governatori delle Provincie, credendosi valevoli ciascheduno separatamente di battere i ribelli, aveano ricusato di servire sotto *Alì Merdân Khàn*, *VVâli* di *Lorestân*, il quale alla testa di 10000. uomini aspettava che a lui si unissero ad *Honsàr*. *Kassum*, *Khàn* de' *Bakhtiariani* (L), fu il primo che comparì con 12000. cavalli; e senza unirsi al *VVâli* si avanzò verso *Ispahàn*: ma *Amàn Olla*, il quale stava in campagna con un campo volante, essendosi lanciato contro di lui inaspettatamente, pose in fuga le sue forze dopo averne uccise 2000. sul campo. Quindi immantinente dopo accadde un'altra disgrazia tuttavia maggiore di questa; cioè, il *VVâli* di *Lorestân* aveva accumulata una gran quantità di provvisioni, e formato disegno di farle penetrare dentro *Ispahân* con isforzare uno de' posti de' ribelli: ma mentre che stava egli occupato fuora in far nuove leve, uno de' suoi fratelli, che lo avea prima soppiantato nel suo comando di *VVâli*, avendo corrotta una parte delle truppe, si unì al *Khân* di *Hamadàn*, e marciò col suo convoglio verso la Città. Questi due Capi aveano 6000. uomini, e speravano unirsi alle truppe di *Kobkilan* nella loro marcia. In luogo di ciò eglino s'incontrarono cogli *Afghâni* sotto la condotta di *Amàn Olla*, il quale li disfece; ma egli macchiò la sua vittoria per mezzo della sua crudeltà e mancanza di fede; imperciocchè quantunque parte de' *Persiani* avessero deposte le loro armi su la promessa di usarsi loro quartiere, pur non di meno egli salvò la vita di quelli solamente, da' quali aspettava riscatti, permettendo che il resto fosse trucidato a sangue freddo. Sopra 3000. fuggiron via, tra i quali vi fu il fratello del *VVâli*, ma questi non si sottrasse lungo tempo dal castigo, poichè *Alì Merdàn Khàn*, provocato a sdegno per un'azione, onde furono rovinate e disfatte le principali speranze dell'Imperio, sacrificò questo disumano fratello al suo proprio risentimento, ed alla pubblica vendetta.

Li Persiani sono disfatti.

Nulla però di meno *Amân Olla* non si godette i frutti de' suoi successi; poichè gli abitanti di *Ebn Ispahân* (M), Città situata nel fianco di un monte, tre miglia lungi dalla Città, assistiti da altri fuggirono colà a ricovero da' luoghi vicini. Questi avendo ricevuta notizia, che gli *Afghâni* erano molto fatigati nel loro ritorno, e che non osservavano niun ordine, gli attaccarono con tanto furore che li posero in fuga, e s'impossessarono del loro bagaglio, e ricuperarono ancora il convoglio. *Mahmùd* fu talmente provocato per questa disgra-

Disgrazie degli Afghani.

(L) *Bakhtiar* in lingua *Persiana* significa *Felice*. Questo popolo abita nella parte Orientale del deserto all'Occidente d'*Ispahàn*; essi vivono per la più parte nelle tende, e sono divisi in due tribù chiamate *Chahar Ling*, ed *Eth Ling*. Essi pretendono di avere abbracciato il Cristianesimo sotto *Costantino* il *Grande*. Il loro *Khàn* risiede ad *Honsàr*. Ved. *Hanvvay*.

(M) Cioè il *Figlio* d'*Ispahàn*, che vale quanto dire la *Piccola Ispahàn*.

(*i*) Krusinsk. ibid. p. 27. 61. & seq. Hanvvay ibid. p. 134. & seq.

Anno Domini 1722.

disgrazia, che immediatamente si partì con un corpo di cavalli, e li sopraggiunse prima che fossero arrivati a casa: ma questi paesani a lui fecero un accoglimento così bravo e risoluto, che dopo avere tagliata in pezzi porzione delle sue truppe, obbligarono lui a voltare le spalle, e lasciare ad essi un numero considerevole di prigionieri, tra cui furono suo zio, suo fratello più giovane, e due de' suoi cugini. Ora chi mai sarà per dire, che una milizia regolata non sia capace di difendere il loro paese ed i loro averi, quando paesani indisciplinati sono capaci di fare somiglianti gesta (*k*)?

Mahmud in disperazione.

Mahmùd trovandosi in tanta angustia per questo nuovo infortunio, e molto più a riguardo de' suoi parenti in cattività, mandò a pregare *Shàb Husseyn* che si volesse interporre in lor favore. Questo Principe, il quale si aspettava di fare un trattato di accomodamento, mandò un'ufficiale della sua Corte ad *Ebn Isfahân*, ma questi arrivò troppo tardi, poichè vide che i loro cadaveri stavano già ficcati su certi pali. Eglino dissero all' ufficiale, che ciò erasi fatto per vendicare l'ultima perfida strage commessa dagli *Afglàni* a sangue freddo. Tutta volta però *Mahmùd*, il quale non volea permettere che avesse luogo la legge delle rappresaglie in un caso che lo toccava sì vivamente, nel trasporto del suo furore ordinò che fossero uccisi tutti i *Persiani* ch'erano in suo potere; e proibì alli suoi soldati che d'indi in poi concedessero alcun quartiere al nemico. Dopo di ciò fu veduto il suo animo come agitato da disperazione, e quasi avvilito; sicchè dopo avere rinforzate le guardie del ponte *Abbàs-abâd* cogli altri posti, e lasciando solamente una piccola guarnigione in *Julfa*, egli ordinò al rimanente che facesse ritorno a *Farabâd*, come se intendesse di mettere in sicuro la sua ritirata.

Tutti li vantaggi perduti.

Il destino dell' Imperio trovavasi allora nelle mani del Re. Egli facilmente averebbe potuto ricuperare il ponte di *Abbâs-abàd*, e sforzare que' posti ch' erano troppo fra loro disgiunti per potersi sostenere l' uno coll'altro; ovvero se egli non avesse fatto altro che un semplice movimento da quella parte, è probabile che il nemico averebbe abbandonati i suoi posti, ed in vece di assediare, si sarebbe veduto egli medesimo assediato e stretto. Gli *Armeni* di *Julfa*; quantunque accusati di favorire i ribelli, pure diedero notizia della costernazione in cui quelli erano; e si offerirono di passare a fil di spada la guarnigione subito che avessero vedute in azione le truppe del Re. Le truppe a vero dire avevano ordini da lui di agire; ma il *VVàli* di *Arabia*, per mezzo delle sue affettate dilazioni, diede agli *Afghàni* agio di provvedere alla loro salvezza. In somma dopo avere consumato il tempo senza fare niuna cosa, egli condusse indietro le truppe nella Città; pretendendo che le forze, ch'egli aspettava che a lui si fossero unite, non erano venute, e ch'egli non potea fidarsi nella promessa di un popolo così sospetto, com'erano gli *Armeni*. Questo passo salvò *Mahmùd*; e la disfatta del *Khàn* di *Kohkilân* avvenuta tosto dopo, il quale di 10000. uomini ne perdette 2000., ravvivò le sue speranze; mentre che il rifiuto che fece *Vashtanga*, *VVâli* di *Georgia*, di assistere lo *Shàb*, che in questo tempo arrivò, rese compiuta la disperazione della Corte; poichè essendo privata di questa speranza, non erane rimasta altra alla medesima, dappoichè trovarono che i Governatori Provinciali non si voleano sottomettere all' autorità del *VVâli* di *Loreslân*.

Tahmasp Mirza.

Ora *Shâb Husseyn* stimò esser già tempo conveniente di entrare in trattati di aggiustamento per impedire, che tutta la famiglia regale fosse involta in una comune rovina. Questo Monarca avea 14. figli, e quattro femmine. Tre giorni dopo la battaglia di *Ghuln-abàd*, egli avea dichiarato *Abbâs Mirza* ch' era

(*k*) Krusinsk, ibid. p. 67. & seq. Hanvvay ibid. p. 127. & seq.

era il maggiore per ſuo ſucceſſore al Trono, e riſegnato il Governo tra le ſue mani. Queſto giovane Principe eſſendo di un caloroſo temperamento, e ſdegnando di diſſimulare, cominciò la ſua amminiſtrazione con ordinare che foſſero poſti a morte il *VVàli* di *Arabia*, il primo medico, ed alcuni altri perſonaggi di conſiderazione; e le coſe ſarebbero riuſcite felicemente, ſe foſſero ſtati eſeguiti i ſuoi ordini. Ma in luogo di ciò, eglino perſuaſero ſuo padre inſatuato, che nuovamente lo rinchiudeſſe nel ſerraglio, dove i Principi ſono ſempre confinati. Quindi *Seſi Mirza* il ſecondo figliuolo fu ſoſtituito in vece ſua, ma circa un meſe dopo ritornò alla ſteſſa prigione, avvegnachè foſſe ſtato giudicato troppo debole per governare. Il terzo fratello poi, il quale ſi credette che aveſſe una ſoverchia divozione per eſſere Re, eſſendoſi meſſo da parte e non curato, il quarto fratello per nome *Tahmâſp Mirza* verſo la fine di *Maggio* fu riconoſciuto erede preſuntivo della Corona (N) (*l*)

Anno Domini 1722.

Il Re ſi determinò di mandare queſto giovane Principe fuora d' *Iſpahân*, sì per torre alli ſuoi Generali ogni qualunque preteſto per non adunarſi ſotto il ſuo comando, come anche per aſſicurare la ſucceſſione. Egli adunque uſcì fuora a' 21 di *Giugno* nella notte, ſcortato da 300. ſcelti cavalli dalla porta *Tokchi*. Gli *Afghâni* ſituati a bloccare queſta uſcita e paſſaggio, erano comandati da *Mohammed Amìr* ſoprannominato *Ashràf Sultano* figliuolo di *Mìr Abdallàb*, che *Mahmùd* avea privato del Trono, ed anche della vita in *Kandahâr*. Or queſto giovane Principe, diſſimulando l'odio, e l'avverſione che avea conceputa contro l'ucciſore di ſuo padre, ſi portò con tanto valore e prudenza, che finalmente ſi venne a guadagnare la confidenza, come anche la ſtima di tutta l'armata. Un tal poſto era più degli altri in miglior guiſa cuſtodito, concioſſiacchè per mezzo di queſto paſſo la Città potea più convenientemente ricevere ſoccorſi; ma concioſſiachè ſi foſſe indebolito per il diſtaccamento fatto dall'armata ſotto *Amàn Olla*, in queſto tempo non conſiſteva in più che 100. uomini. Queſto piccolo corpo, eſſendo vigoroſamente attaccato dal convoglio del Principe, fu disfatto colla perdita di 30. uomini.

Scappa a Kasbin.

Queſta ſcappata che fece l'erede preſuntivo alla corona gittò gli *Afghâni* in una gran coſternazione e timore, avvegnachè aſpettaſſero il ſuo ritorno preſtamente alla teſta di un'armata; e *Mahmùd* nel ſuo furore diſſe che poco averebbe giovato di conquiſtare la Capitale, poichè tuttavia vi ſarebbe un Principe atto a diſputare con lui il trono. Quanto poi ad *Ashraf* Sultano, eſſo lo accuſò di corriſpondenza col nemico, e lo condannò a morte; ma queſto giovane Principe giuſtificò la ſua condotta con tanta efficacia avanti un' aſſemblea de' principali ufficiali, che lo aſſolverono da tale imputazione; e *Mahmùd* diſſimulando la ſua geloſia (O) riſtabilì *Ashràf* nelli ſuoi impieghi.

Fra queſto mentre *Tahmâſp Mirza* eſſendo giunto a *Kasbin* non riſparmiò fatica per venire a capo della liberazione di ſuo padre; ma ſiccome l' autorità

Riceve piccolo ajuto dà tal Città.

(N) Il giuſto nome di queſto Principe ſi è *Tamaſhib*, che nell'antico linguaggio *Perſico* ſignifica *Puriſſimo*. Ved. *Hanvvay*. La vera pronunzia è *Tahmàsb* o *Tahmàſp*, come in altro luogo ſi è da noi già oſſervato.

(O) Egli è probabile, che *Mahmùd* andaſſe cercando un qualche preteſto per diſtruggerlo; poichè ci vien detto nella p. 114. che la madre di *Mahmùd*, ch'era in eſtremo amante di queſto Giovane Signore, lo avea per mezzo delle di lei preghiere ſalvato più di una volta dalla crudeltà del di lei figliuolo. Concioſſiachè *Mahmùd* non aveſſe nè figliuoli nè alcun fratello di una conveniente età che a lui ſuccedeſſero, *Ashràf* poteva eſſere conſiderato come ſuo erede: e queſto viene addotto come una ragione, onde non era probabile che *Ashràf* non foſſe fedele nella ſua incombenza.

(*l*) Kruſinsk. ibid. p. 71. & ſeq. Hanvvay ibid. p. 130. & ſeq.

Anno Domini 1722.

tà è un nome che niente significa, qualora non vi sia niuna forza per sostenerla, così nè i suoi ordini nè le sue preghiere poterono prevalere; laonde il Re appena ricevette alcuno ajuto da quasi 50000. truppe regolari, che stavano a quartiere in quelle frontiere (P). I Principi feudatarj, avvegnachè fossero meno interessati che i sudditi naturali in preservare la Monarchia, non mostrarono che pochissimo zelo in tale occasione; e molti considerarono le angustie del Sovrano come una opportunità molto acconcia per ricuperare la loro indipendenza. In somma il *VVàli* di *Loreflàn*, veggendo l'impossibilità di radunare un' armata, marciò indietro da *Housâr* nel suo proprio paese. *Tahmàsp* intanto sperava tuttavia di trovare maggiore sommissione nelli *Shàh Seven* (Q); ma avendo citata questa milizia, la maggior parte de' Signori pretesero di non esser eglino obbligati a marciare, qualora non comandasse il Re in persona; ed il piccolo numero fornito dagli altri consistette solamente in paesani malamente mantenuti e malamente pagati, i quali si valsero della prima opportuna occasione per isbandarsi (*m*).

Gli Afghàni sono attaccati dalli Persiani sotto la condotta di Ahmed Aga.

In *Ispahàn* le provvisioni giornalmente divenivano più scarse; e poichè ognuno vedea che altra strada non vi era da poterne procurare alcuna, fuor che quella di aprire un passaggio a tal proposito, il popolo insistette che si fossero attaccati li posti del nemico: ma allora quando qualsisia persona facea ricorso al Re, esso le rimetteva al *VVàli* di *Arabia*; e questo Generale le tenea lusingate colla speranza del ritorno del Principe. E' vero, che alcune volte marciava fuora per evitare le loro importunità, ma poi immediatamente se ne ritornava indietro senza tentare alcuna cosa, sotto il vano pretesto che i suoi Astrologi dichiaravano che l'ora non fosse favorevole. Intanto non potendo eglino più soffrire somiglianti di lui sutterfugj, nel principio di *Luglio* si radunarono in una tumultuosa maniera, domandando che *Shàh Husseyn* dovesse uscir fuora, e condurli contro il nemico. Esso fece lor sapere per mezzo di alcuni ufficiali, che averebbe data la sua risposta il giorno appresso: ma conciossiachè il popolaccio insistesse ch' egli medesimo dovesse comparire in persona, gli Eunuchi lo dispersero con dar fuoco ad alcuni moschetti dal palazzo. Un tale provocamento in questo tempo averebbe potuto cagionare una generale sollevazione, se *Ahmed Agà* Governatore d' *Ispahân* non si fosse posto alla testa di un corpo di truppe veterane, le quali unitamente col popolo che a lui si unì formarono quasi 30000. uomini. Con questi esso marciò fuora della Città seguitato dal *VVàli* di *Arabia* e dalli suoi *Arabi*.

Tradimento del Generale il VVali di Arabia.

Questo valoroso Eunuco immediatamente si avventò con grande impeto contro di uno de' principali posti del nemico, ch' egli sforzò, ed averebbe mantenuto il suo terreno, quantunque parte dell' esercito ribelle fosse tostamente accorso colà in ajuto, ov' egli non fosse stato abbandonato dal *VVàli* di *Arabia*. Provocato *Ahmed Aga* per tale così infame condotta, ordinò alli suoi

(P) *Shàh Solimano*, che fu il predecessore di *Husseyn*, mantenea 30000. uomini nelle frontiere, senza contare le truppe della sua famiglia o casa regale, le quali erano 14000. Ved. *Krusinski* ed *Hanvvay*.

(Q) Cioè, *Le ben' affezionate al Re*. Questa milizia è pochissimo differente da quella degli *Zaims* e *Timariots* nella *Turchia*. Essa fu stabilita da *Abbàs il Grande*, e consisteva in persone scelte fra la nobiltà, cui esso diede alcune terre, sotto condizione ch' eglino dovessero menare in campo un certo numero de' loro vassalli, allora quando ne fossero richiesti dallo *Shàh*. Questo corpo, che in tal tempo montava a 100000. uomini, era l'ultimo rimedio in qualunque estremo bisogno ed improvviso pericolo. Ma conciossiachè sotto gli ultimi regni, pochissima cura era stata presa per obbligare coloro, che teneano cotali ereditarie possessioni, ad esercitare e adempiere il lor dovere, quindi fu ch' essi non più le riguardarono in altro aspetto se non se con quello di terre e stati legittimi. Ved. *Krusinski* ed *Hanvvay*.

(*m*) Krusinsk. p. 79. & seq. Hanvvay ibid. p. 134. & seq.

suoi soldati che facessero fuoco contro degli *Arabi*; e *Tahmâsp Khân* ordinò che gli attaccassero. Gli *Afghâni* prendendo vantaggio da questa dissensione vigorosamente caricarono i *Persiani*, i quali essendo quasi circondati e chiusi dal nemico, furono obbligati ad abbandonare il posto e ritirarsi. Così fu perduta la bella opportunità d'introdurre il convoglio delle provvisioni da *Ebn Ispahân* per il tradimento del *VVâli*: e pur non di meno *Husseyn* fu talmente ingannato per il di lui artifizioso discorso, che imputò la disgrazia interamente a colpa di *Ahmed Agà*, e non solo ricusò di sentire la sua difesa, ma gli tolse eziandio il Governo della Città. Il fedele Eunuco non potendo più sopravvivere ad una tal disgrazia, pochi giorni dopo se ne morì, quantunque sia incerto se di cordoglio o di veleno (*n*).

Anno Domini 1723.

Ora furono svanite tutte le speranze di soccorsi; e gli assediati premuti già dalla carestia disertarono a gran folla, sebbene gli *Afghâni* uccidessero tutti i *Persiani* che capitavano nelle loro mani (O). Intanto o fosse che lo *Shâh* cominciasse finalmente a sospettare della fedeltà del *VVâli* di *Arabia*, o che sperasse di cambiare la sua fortuna col cambiare il suo Generale, checchè di ciò ne sia, egli offerì il comando delle sue truppe a *Lust Alì Khân*; ma questo Signore trovando le forze così deboli, che non si potea fidare delle medesime, ed ammonito da quel che aveva già sofferto per gl'intrighi de' Ministri, constantemente ricusò di accettarlo. Per la qual cosa *Husseyn*, messo in disperazione riguardo al ricevere alcun soccorso di fuori, od alcun ajuto dal suo popolo dentro le mura, si risolse di rinnovare li trattati che il nemico avea posti in piedi nel cominciamento dell'assedio; laonde mandò il *Kurchi Bâshi* a *Fahrabâd* per offerire a *Mahmud* que' patti e condizioni, ch'esso avea domandati, cioè una delle sue figliuole in matrimonio con 50000. *Tomani* o 125000. lire, e la sovranità delle Provincie del *Khorassân*, *Kermân*, e *Kandahâr*: ma quel Principe, troppo bene informato dello stato degli affari, presentemente le ributtò con isdegno, e rispose quasi del medesimo tenore come fece altra volta in simile occasione; *Il Re di* Persia, egli disse, *nulla mi offerisce che sia nella sua disposizione; questo Principe e le Principesse sono già in mio potere: egli non è più lungamente padrone di quelle tre Provincie che mi offerisce. Il destino di tutto l'Imperio debbesi al presente decidere tra di noi*,

Si propongono dalli Persiani *termini di pace*

Sono rigettati da Mahmùd.

In tale stato si trovavano le cose, quando giunsero notizie che *Meluk Mahmùd* Governatore di *Sajestân* era arrivato a *Gulna-bâd* con 10000. truppe regolari. Questo avvenimento ravvivò le speranze di *Shâh Husseyn*, e gittò in disperazione il Principe *Afghâno*. L'assedio gli era già costata la perdita di 2000. uomini; e conchiuse che le forze dentro la Città allora quando si fossero alle medesime unite le truppe *Sajestane*, sarebbero per lui troppo superiori; per la qual cosa egli stimò essere il migliore spediente di tentare la fedeltà del suo nuovo nemico. *Nazr-Ullah* adunque fu spedito a *Gulna-bâd* con sì magnifici donativi, che piuttosto dimostravano il timore, che esprimere la liberalità del donatore: ma i medesimi talmente abbagliarono la vista di *Meluk*, che di ciò egli punto non si accorse; e l'offerta fattagli di assistenza per investirlo nella sovranità di qualunque Provincia, ch'egli fosse per isceglierе, lo determinò tutto insieme ad uniformarsi alla proposta di *Nazr-Ullâh*, il

La slealtà di un Governatore compisce la rovina di Shâh Husseyn.

(O) Circa questo tempo il *Gesuita Krusinski* Autore delle memorie, donde si è compilata parte di questa Storia, ottenne licenza di far passaggio a *Iulfa*. Due altri Missionarj del medesimo Ordine tentarono di scapparne a *Shiràz* insieme col Console *Francese*. Uno di loro fu ammazzato con alcuni altri *Europei*; ma il Console, quantunque ferito, scappò via con molti altri della sua piccola comitiva.

(*n*) Hanvvay ibid. pag. 137. & seq.

Anno Domini 1723.

il quale nel tempo medesimo gli diede ad intendere, che essendo l' Imperio attaccato per ogni parte, e trovandosi la Capitale ridotta all'ultima estremità, non potea evitare la di lei imminente rovina. *Meluk Mahmùd* fece scelta del *Khorassàn*, come quella Provincia che giaceà presso *Kandahàr* ed *Heràt*, donde in caso di bisogno egli averebbe potuto essere prontamente assistito; ed avendo conchiuso il trattato, si partì a pigliar possesso de' suoi novelli dominj (*o*).

Mashhad (P), la Capitale di una tale contrada, trovavasi allora nelle mani degli *Abdollis* ed *Usbeki*, i quali l'aveano presa ad assalto dopo pochi giorni di assedio. Ma o fosse ch'eglino non avessero avuta in ciò altra mira che il semplice saccheggiamento, e che poscia l'avessero abbandonata, o fosse che la cosa fosse stata così concertata col Principe *Afghàno*, *Meluk* fu ricevuto a' 20. di *Novembre*; e poichè *Ismaele Khàn* Governatore della Provincia, inabile a potersi a lui opporre, erasi ritirato a *Kasbìn*, le altre Città del *Khorassàn*, sapendo ch'egli era uno della Setta di *Shiay*, non fecero niuna difficoltà di riconoscerlo per loro Sovrano. La diserzione di questo Generale pose fine a tutte le speranze di *Husseyn* di poter essere soccorso; e conciossiachè presentemente il suo tesoro si fosse già reso esausto, fu mandato alla zecca tutto il vasellame di oro e di argento, ch'era nel palazzo. Come fu anche questo consumato, l'ultimo suo sforzo fu di prendere ad imprestito considerabili somme di denaro sopra le sue gioje da differenti Mercatanti (Q). Finalmente verso la fine di *Settembre*, quando più non vi era rimasto nè denaro nè provvisioni, questo sfortunato Principe ordinò a' suoi Ministri, che andassero a trattare di capitolazione.

Shàh Husseyn *si sottomette a* Mir Mahmùd.

Concioffiachè *Mahmùd* avesse in suo potere di comandare que' patti e condizioni, che a lui fossero piaciuti, egli averebbe potuto finire tutto insieme il trattato: ma questo non averebbe corrisposto alle sue mire. Eli osservò che non potrebbe essere sicuro in *Ispahàn*, per tutto quel tempo che gli abitanti fossero grandemente superiori di numero alle sue truppe. Egli averebbe potuto certamente distruggerli tutti insieme con un'assalto generale, siccome lo consigliarono i suoi principali ufficiali; ma esso temeva o di perdere parte delle sue migliori truppe, o pure le gran dovizie ch'erano in quel luogo, per il sacco che averebbero dato i soldati. Egli adunque si risolse di distruggerli per mezzo di fame, prima che avesse sottoscritto il trattato, e per questo fine se ne stette tuttavia dentro le sue linee durante il corso degli ultimi due mesi dell'assedio. Qual mente giammai potrà senza indicibile orrore e sommo raccapriccio riflettere su i terribili effetti che partorì questa sì artifiziosa condotta! Nel mese di *Agosto* i cavalli, i muli, ed altre bestie divennero così eccessivamente cari, che niun'altro fuorchè il Re ed i principali Signori, o i più ricchi abitanti poteano spendere per mangiare della loro carne. I cani poi ed altri immondi animali furono consumati tra pochi giorni; e quando poi mancarono le scorze degli alberi, le frondi, e i cuoj, che fu il cibo che alle dette cose succedette, essi furono obbligati a ricorrere alla carne umana.

(P) Cioè, *il luogo del martirio*, così chiamato dall' *Imamo Ridha* o *Riza*, che fu uno delli 12. *Imàmi*, il quale fu quivi ucciso e sepolto. Il di lei proprio nome è quello di *Tùs* o *Tovus*. Il *Grande Abbàs* la fece un luogo di pellegrinaggio per distogliere i *Persiani* della Setta di *Shiay* dal portarsi, e concorrere a *Mashhàd Alì*, vicino *Hellàh* in *Irakàmbi*: il che trasportava molta ricchezza fuor del suo regno.

(Q) Specialmente dagl' *Inglesi* ed *Olandesi*, li quali secondi a lui imprestarono 340000. scudi.

(*o*) Hanvvay ibid. pag. 139. & seq.

ra. Non mai fu di essa mangiato in sì gran copia in alcun assedio; e quando non si poteano trovare cadaveri, essi alcune volte uccideano i Cittadini loro compagni, o i ragazzi per appagare la loro insoffribile fame. Molti altri poi, anzi che prolungare la vita per altro poco di tempo per cotali mezzi così spietati e violenti, scelsero di avvelenare se medesimi e le loro famiglie. Le strade, le laigure, e gli stessi giardini del palazzo furono seminati e sparsi di corpi morti, che i vivi non aveano forza di poter seppellire. L'acqua del fiume era talmente guasta e corrotta per i carcami nella medesima gittati, che affatto non si potea bere; ed in un clima men salutare (R), quella poca rimasta gente sarebbe stata certamente distrutta dall'aria infetta. Era cosa vana di fuggire a *Julfa*, poichè tutti quelli che ciò tentarono di fare, uomini, donne, e fanciulli, a riserba degli *Armeni*, andarono sicuramente ad incontrare la morte (p).

Anno Domini 1723.

Mir Mahmùd essendo finalmente condisceso a condizioni, a' 21. di *Ottobre*, *Shâh Hussèyn* vestito a bruno uscì dal suo palazzo a piedi, e camminò per le strade principali d'*Ispahân*, altamente compiangendo le disavventure del suo Regno, ch'esso imputò ai malvagj consigli de' suoi Ministri. Esso cercò di confortare la moltitudine, onde era circondato, colle speranze di avere ad incontrare un destino migliore sotto un nuovo governo; mentre che il popolo penetrato dal dolore compiangeva la disgrazia, cui vedeano ridotto il loro buon Principe dopo un regno di 28. anni. Avendo *Husseyn* in simigliante guisa preso congedo da' suoi sudditi, il giorno appresso mandò plenipotenziarj a segnare la capitolazione, per cui obbligò se medesimo a risegnare l'Imperio insieme colla sua persona, e co' principali ufficiali della Corte, nelle mani del Conquistatore. Dall'altro canto *Mahmùd* s'impegnò che non sarebbesi fatto niun cattivo trattamento nè al Re, nè alla nobiltà, nè ad alcuno degli abitanti. A' 23. del detto mese *Mahmùd* mandò cavalli per il Re, e per la sua Corte, il quale dopo avere sacrificati cinque cammelli (S) montò a cavallo accompagnato da circa 300. persone, tra le quali vi furono il *Wâli* di *Arabia*, l'*Etimàd Addâvvlèt*, fratello del *Wâli* di *Loreftân*, e i principali Signori della Corte. Eglino marciarono lentamente coi loro occhi fissi a terra; e quei pochi abitanti, ch'ebbero forza bastevole di accompagnare questa luttuosa cavalcata, fecero mostra del lor dolore per mezzo di un tristo e malinconioso silenzio.

Shâh Husseyn si parte da Ispahàn verso il campo Afghano.

Era già passato il Mezzo giorno, quando arrivarono due corrieri per dar notizia al gran Maestro delle cerimonie (T) della Corte di *Mahmùd*, che il Re già si approssimava. Quindi per umiliare ancora più i *Persiani*, gli stessi corrieri furono mandati indietro con ordine allo *Shâh*, che si fermasse alle falde di un monte vicino il campo, sotto pretesto che *Mahmùd* stava riposando: così l'infelice *Husseyn* fu trattato con segni di servitù anche prima di aver deposte le insegne della regale dignità. Egli si trattenne circa una mezza ora nel luogo prescritto, e quindi avendo ottenuta licenza di continuare la sua marcia, arrivò a *Farabàd*, dove quel Capo degli *Afghâni* tenea i suoi principali.

(R) *Mr. Hanvvay* ci dice, che l'aria d'*Ispahàn* è notabilmente rarefatta; e che si rassomiglia molto a quella di *Madrid*, secondo che n'era stato assicurato da un *Gesuita*, il quale visse molti anni in amendue le dette Città.

(S) Forse questi erano i soli Cammelli, che a lui erano rimasti. *Mr. Hanvvay* od il suo Autore ci dice, che tali bestie furono uccise senza niuna cerimonia: nè ci sa egli ridire per qual fine mai si fosse ordinato un tal sacrifizio. Il sacrifizio di un Cammello prescritto dalle leggi averebbe dovuto farsi alla *Mecca* nel giorno decimo della precedente Luna.

(T) Per nome *Esik Agasi*.

(p) Hanvvay ibid. pag. 141. & seq.

Anno Domini 1723.

cipali quartieri. Il gran Maestro delle cerimonie lo introdusse dentro la sala; nel cui angolo (V) stava seduto *Mahmùd* appoggiato ad un coscino di drappo d' oro. Il Re essendosi avanzato verso la metà della camera lo salutò dicendo *Salâm aleyokom*, cioè a dire *Tutto sia salute* (VV). Allora il Principe *Asghâno* si alzò, e restituì il saluto col medesimo complimento: dopo di ciò l' *Etimâd addavvlet* condusse lo *Shâh* ad un' altro angolo nella mano sinistra di *Mahmùd*, dove un luogo consimile stava per lui apparecchiato.

Rinunzia l' Imperio, ed è confinato.

Essendosi il Re seduto aprì la conversazione con dire: *Figliuolo, giacchè al Gran Sovrano del mondo non è più lungamente piaciuto che io debba regnare, ed è venuta quella mattina ch' egli ha destinata per te* (X) *di salire sul Trono* di Persia, *Io a te rinunzio l' Imperio con tutto il mio cuore; e desidero che tu lo abbia da governare con ogni prosperità*. Nel tempo medesimo egli prese la regale piuma di penne (Y) dal suo turbante, e la diede al Gran Visir di *Mahmùd*; ma questo Principe ricusando di riceverla dal suo Ministro, il Re si alzò, e nuovamente prendendola, egli stesso l' attaccò al turbante dell' usurpatore, il quale tuttavia continuò a rimanersi seduto, e gli disse: *Regna pure in pace*; dopo di che egli ritirossi, e si andò a sedere nel suo luogo. Quindi furono apprestati il caffè, ed il tè, quando il Principe *Asghâno* avendo presi questi liquori s' indirizzò a favellare allo *Shâh* nella seguente maniera: *Tale si è l' instabilità della umana grandezza*; IDDIO *dispone degl' Imperj a suo piacere, e li toglie da una nazione per darli ad un' altra: ma Io prometto di considerare voi sempre come mio padre; e nulla farò mai per intraprendere in avvenire senza il vostro consiglio*. Dopo queste parole, *Husseyn* fu invitato in un' altro appartamento, ch' era stato per lui destinato; e 4000. *Asghâni* riceverono ordine di pigliar possesso del palazzo regale, e delle porte della Città. Così la dinastia delli *Sessi* o *Sasi* terminò nella persona di questo Principe, il decimo successore d' *Ismaele*, che ne fu il fondatore, dopo di aver durato lo spazio di 223. anni (q).

Questo Principe fu rovinato per la incapacità e negligenza de' suoi Ministri, che si lasciarono corrompere per avarizia; e si divisero in fazioni per mire ambiziose: e ciò sempre accade qualunque volta, per la debolezza od indolenza del Sovrano, l' amministrazione degli affari vien lasciata interamente tra le mani de' suoi favoriti, i quali rade volte hanno virtù, cognizione, o capacità sufficiente per governare.

Conclusione.

Tutta volta però fu di qualche consolazione per i *Persiani* nelle loro afflizioni, il vedere puniti que' traditori che aveano avuta corrispondenza col nemico, od aveano in altra guisa contribuito alla rovina dello Stato per negligenza, ignoranza, o querele di partiti e fazioni. Essi tutti furon posti a morte, eccetto che alcuni pochi, i cui stati furono confiscati, ed essi medesimi

(V) L' angolo è il luogo più onorevole nelli paesi Orientali. Egli è ancora il più comodo, avvegnachè sia l' unico luogo, in cui una persona possa appoggiarsi in amendue i lati sopra i coscini, che stanno collocati intorno alle mura.

(VV) Questo complimento rare volte vien fatto, fuorchè a persone dell' istessa Setta e religione. Egli è la più sublime espressione di rispetto.

(X) Queste parole sono conformi alla *Maomettana* dottrina della predestinazione (*Not. 2.*)

(Y) Questa piuma di penne vien chiamata *Jiga*, ed è il segno della sovranità.

(Not. 2.) E' agevol cosa a credere che sieno conformi colla dottrina del destino Maomettano.

(q) Hanvvay ibid. pag. 143. ad 149.

desimi furono sentenziati ad una perpetua prigionia: ciò che fu maggiormente deplorabile si è, che tra i suddetti pochi vi furono compresi il *VVàli* di *Arabia* (Z), il medico primario, ed il principale Eunuco, i quali si meritavano di morire per mezzo de' più squisiti ed acerbi tormenti. Nel tempo stesso che i traditori furon puniti, ad *Etimâd-addavvlet*, *Lust Alì Khàn* (A), e ad altri fedeli Ministri fu non solamente risparmiata la vita, ma eziandio furono innalzati a posti di onore e di confidenza dal conquistatore.

Anno Domini 1723.

Chiunque leggerà la Storia di questa sì strana rivoluzione si doverà maravigliare maggiormente che per la conquista del *Messico* fatta da *Cortes*, il quale oltre ai suoi *Spagnuoli* versati nell'arte della guerra, ed armati non meno di cannoni che di moschetti, fu parimente assistito da 100000. *Tlaskallani* nazione d'*Indiani* egualmente valorosa e brava che i *Messicani* medesimi.

S E Z I O N E IV.

Racconto delli Principi Afghàni, *e Discendenti di* Shàh Husseyn, *li quali usurparono la corona* Persiana *durante la sua prigionia, fino alla morte di* Kuli Khàn.

IL ventisettesimo di *Ottobre*, essendo il giorno destinato al Principe *Afghàno* di ascendere sul trono, *Mahmùd* marciò fuora del campo verso la Città, preceduto da un numeroso treno di cavalli, e fanti. Il Re deposto cavalcava nel suo lato sinistro; ed essi erano seguiti dalli principali ufficiali della Corte del suo Conquistatore; e dopo di loro venivano quelli della Corte di *Husseyn*, mischiati colla folla degli ufficiali *Afghàni*. Il tutto poi veniva terminato da cento Cammelli, portando ciascheduno di essi un'archibuso, e da 600. musici, e da 6000. cavalli. Subito che ebbero passato il ponte di *Shiràz*, lo *Shàh* fu condotto a traverso i giardini del palazzo al luogo del suo confine; avvegnachè *Mahmùd* stimasse esser contro la politica di condurlo in trionfo per la Città. Gli abitanti lo riceverono cogli onori dovuti ad un Re, spargendo la strada, e ricoprendola di tappeti, e riempiendo l'aria di profumi. Gli archibusi sopra i Cammelli furono spesse volte sparati; ed in certi intervalli, 10. *Afghàni* alla testa della processione pronunziarono alte imprecazioni contro i seguaci di *Alì*.

Mir Mahmùd ascende sul trono di Persia.

Il novello Monarca essendo arrivato nel palazzo montò sul Trono, e fu la seconda volta salutato Re di *Persia* dal prigioniero *Husseyn* condotto colà a tal fine: dopo di ciò esso ricevette il giuramento di fedeltà dalli Principi, Ministri, e gran Signori, come anche da' primarj uffiziali e Cittadini. L'artiglieria della Città e Cittadella proclamò tali notizie col suo sparo al popolo; ed una tal cerimonia fu conchiusa con un' intertenimento che fu dato dal Sultano (il qual titolo *Mahmùd* assunse) alli Deputati, li quali in nome di tutta la Città si portarono a riconoscere la sua autorità (r).

Sua prudente condotta.

Il

(Z) Credesi che *Mahmùd* avesse fatto giuramento di non porlo a morte. Ved. *Krusinski* Vol. II. pag. 101.

(A) Quantunque egli avesse mai sempre evitato di entrare in alcuna specie di patti ed obbligazioni pregiudizievoli all' interesse del suo ultimo Sovrano; pur non di meno *Mahmùd* sperando di guadagnarlo a se lo colmò di favori. Nel mese di *Decembre* dell' anno 1723. egli se ne fuggì con disegno di servire *Tahmasp*; ma essendo stato preso ad *Ebn Ispahàn* e condotto indietro, *Mahmùd* nel trasporto della sua rabbia lo tagliò in pezzi. Ved. *Krusinski* pag. 172.

(r) Krusinski Revol. Pers. vol. ii. p. 98. & seq. Hanvvay Viagg. vol. iii. p. 148. & seq.

Anno Domini 1723.

Il Sultano *Mahmùd* cominciò il suo Regno con gran lustro e splendore, e dimostrò le abilità di un consumato politico. Esso confermò gli ufficiali *Persiani* ne' loro impieghi, solamente accompagnando con ciascheduno di loro un collega della sua propria nazione. Egli non lasciò niun' altro posto, eccettochè quello di un *Divano Beghi*, interamente ad un nazionale *Afghàno*; ed amministrò la giustizia con tanta rettitudine, che tostamente riconciliò li *Persiani* al suo governo, ch' eglino trovarono doversi di gran lunga preferire a quello de' loro proprj Ministri sotto *Shàh Husseyn*. Egli similmente contentò i Consoli delle nazioni *Europee*, li quali furono confermati nel godimento de' loro privilegj. Egli a dir vero diminuì il treno delle donne e degli Eunuchi dell' ultimo *Shàh*, riducendolo a cinque delle prime e cinque delli secondi; ma pur non di meno mostrò un gran riguardo per questo Principe, ch'esso consultò in ogni occasione, e nulla ommise per renderlo consolato ad alleggerirgli il peso delle sue disgrazie. Esso diede una delle di lui figliuole in Matrimonio al suo proprio *Mianghi* (B), ciò facendo ad imitazione di *Husseyn*, il quale ne avea data un' altra al *Sedr Al Sherìbàh* o sia il Gran Giudice, e quindi egli stesso si prese in moglie la più giovane. Ciò indusse il deposto Monarca a ratificare la sua rinuncia per mezzo di una lettera circolare, ed ingiunse a tutti li suoi ultimi sudditi che riconoscessero l' autorità del vincitore.

Kasbìn è presa ed è ricuperata.

Fra questo mentre *Tahmàsp Mirza* avendo assunto il titolo di *Shàh* a *Kazbìn*, il novello Re si valse di un tal pretesto onde fare imposizioni di denaro per il proseguimento della guerra. Esso domandò dalli Cittadini 120000. *Tomani* (C); e tassò il Medico primario, ch' era stato uno de' primi stromenti della rovina di *Husseyn*, in 20000. (D). Con queste somme essomandò a far leva di nuove forze a *Kandahàr*; ma l'ufficiale impiegato a tal proposito fu disfatto, ed il danaro fu preso dal Governatore di *Banda*, ch' è una fortezza nel *Sejestàn*. *Aman Olla*, il quale fu spedito con 10000. truppe contro di *Kazbìn*, prese questa Città, donde *Tahmàsp Mirza* fuggissene a *Tauris* nel mese di *Decembre*: ma l'avarizia del Generale, ed il licenzioso vivere de' suoi soldati fecero sollevare gli abitanti nel mese di *Gennajo* dell'anno 1723. e discacciarli nuovamente fuor della Città (*s*).

Crudeltà di Mahmùd.

Gli *Afghàni* perderono 1600. uomini nell' azione di *Kazbìn*, ed *Aman Olla* fu ferito nella spalla da una palla di moschetto. *Mahmùd*, postosi in molta agitazione per questo disastro, ordinò che si facessero pubbliche allegrezze in *Ispahàn*, come se le sue truppe avessero guadagnata una vittoria. Tutta volta però, per impedire un somigliante pericolo in tale Metropoli, egli fece trucidare i Ministri, Signori, ed altri principali *Persiani* in un' intertenimento, ch' esso fece a tal proposito; onde fu che 200. giovani della primaria nobiltà della *Persia* e *Georgia* furono condotti dall'accademia, e crudelmente uccisi. Tre mila uomini delle truppe di *Husseyn*, ch' egli avea presi nella sua paga, soggiacquero al medesimo destino. Questo non fu tutta la sua barbarie, imperciocchè ordinò alli suoi soldati, che passassero a fil di spada ognuno di coloro, che in qualsivoglia tempo avessero ricevuti salarj o pensioni dal tesoro dello *Shàb*; la qual crudele esecuzione durò 15. giorni. Dopo di ciò, egli segretamente pose a morte un gran numero di quegli abitanti d' *Ispahàn*, ch' erano atti a portare le armi, ed estorse grosse somme di danaro non solamente

(B) Il *Mianghi* è lo stesso con ciò che i *Turchi* chiamano *Mufti*.

(C) O sieno 300000. lire sterline.

(D) O sieno 50000. lire sterline.

(*s*) Krusinsk. ibid. pag. 101 & seq. Hanvvay ibid. pag. 150. & seq.

te da' *Persiani* ed *Armeni*, ma eziandio dagl' *Inglesi*, *Olandesi*, *Indiani*, ed altri stranieri mercatanti.

Anno Domini 1723.

Mentre che *Mahmùd* stava impiegato in fare strage di gente, ed occupato in prendere le Città ch' erano nelle vicinanze d' *Ispahân*, *Shàh Tahmàsp* se ne stava a *Tauris* immerso tutto in preda de' suoi piaceri, e trascurando i suoi affari, per la cui direzione e governo egli non avea niuna capacità, avvegnachè fosse sortito ignorante e senza niuna cognizione dal serraglio. Egli rimosse dal suo impiego *Vashtangà VVali* di *Georgia*; ed avendo inteso che *Mahmùd* stava marciando contro di lui con 10000. uomini, mandò *Feridûn Khàn* de' *Kurdi* contro di lui con 8000. scelte truppe; ma queste furono sconfitte, e 2000. ne furono uccise. La perdita di questa battaglia fu accompagnata dalla perdita di *Makon*, ed eziandio da quella di *Gulpaygân* (E), Città situata all' Occidente di *Kashân*. Il Sultano essendosene dopo di ciò ritornato ad *Ispahân* lasciò il comando della sua armata a *Zeberdest Khân* (t).

Indolenza di Tahmàsp Mirza.

Fra questo mentre i Dominj di *Shâh Tahmâsp* furono attaccati da due altre Potenze molto più formidabili degli *Afghàni*: cioè dalli *Russiani* verso il Settentrione, e dalli *Turchi* verso l' Occidente. Il Sultano *Ahmed III.* invidiando i progressi fatti dallo *Czar*, che avea soggiogato il *Daghestân* e *Dârbend*, voleva a tutto potere persuaderlo che abbandonasse le sue conquiste nella *Persia*, in cui esso andava cercando di porvi egli solo il piede, ed acquistarvi Dominj. Ma lo *Czar* procedendo avanti nel suo disegno entrò nel *Khilàn* o *Ghilân*, che a lui si sottomise; come pur fece la *Georgia* subito dopo alli *Turchi*. Essendo *Shàb Tahmàsp* in simil guisa oppressoda tutte le parti, mandò un Ambasciatore alla *Porta*, ed un'altro a *Pietroburgo*. I *Turchi*, pretendendo di essere offesi per ever egli ricorso per ajuto ad una Potenza Cristiana contro i ribelli *Afghâni*, ributtarono la sua proposta: ma la ragion vera si fu che riputavasi peccato l' assistere gli Eretici contro i veri credenti; conciossiachè i *Persiani* sieno *Shiay*, e gli *Afghàni* sieno *Sunniti*, della qual Setta sono gli *Ottomani*. L' Ambasciatore dello *Shàb* incontrò miglior esito nella *Russia*, ove fu sottoscritto un trattato a' 23. di *Settembre*, in virtù del quale fu stabilito e concordato, che lo *Czar* dovesse scacciare gli *Afghàni* fuor della *Persia*, e ristabilire il governo. Dall'altro canto *Tahmàsp* dovea cedere allo *Czar* le Città di *Dàrbend* e *Bakù* insieme colle Provincie di *Ghilàn*, *Mazanderàn*, ed *Astarabàd* (u).

Li Dominj di Tahmàsp Mirza sono attaccati da' li Russiani e dalli Turchi.

Lo Shàh Tahmàsp è molestato da' Turchi.

Circa l' istesso tempo *Lust Alì Khàn*, cui era stato versato un gran cumulo di favori dal novello Re, fuggì da *Ispahàn*, con disegno di unirsi allo *Shàb* in *Tauris*; ma conciossiachè fosse stato scoperto dal popolo di *Ebn Ispahàn*, ch' erasi ultimamente sottomesso agli *Afghàni*, lo diedero in potere di *Mahmùd*, il quale in un trasporto di furore lo tagliò a pezzi. Quel che diede maggiore inquietudine a questo Principe fu, che essendosi *Aman Ollah* riavuto dalla sua ferita domandò l' adempimento del suo contratto allorchè si partì da *Kandahâr*, il quale fu di dividere con lui le conquiste fatte in *Persia*, a riguardo dell' assistenza a lui prestata in tale spedizione. Conciossiachè questo Generale fossesi sdegnato per le dilazioni di *Mahmùd*, egli porse orecchio alla istigazione della sua Dama, ch' era figliuola dell' ultimo *Shàb*, la quale consigliollo ad unire le sue forze con quelle di *Shàb Tahmâsp*, e scacciare l' usurpatore. *Amân Olla* si partì nel mese di *Decembre*, pretendendo di marciare verso *Kandahàr*; ma quando *Mahmùd* intese ch' esso avea cambiato la sua strada

Lust Alì Khàn è ucciso.

Aman Olla rimane scontento per la impuntualità di Mir Mahmùd.

(E) *Koulpekiens* si legge presso il *Gesuita Krusinski*.

(t) Krusinsk. ibid. pag. 106. & seq. Hanvvay pag. 160. & seq.
(u) Krusinsk pag. 132. & seq. Hanvvay pag. 171. & seq.

Anno Domini 1723.

strada, lo seguitò con tutte quelle forze che potè raccorre insieme; ed avendolo sopraggiunto, lo guadagnò a se un'altra volta con promesse.

Un'amazzone Georgiana.

Dopo di questo, egli si unì a *Zeberdest Khân*, cui *Kosbân* erasi allora appunto sottommessa: ma la gioja di questo lieto avvenimento fu scemata per la morte di *Nasr Ol'âb*, ch' era il suo più abile Generale, ucciso nell' assedio di *Shirâz*. Dopo aver *Mahmûd* mandato *Zeberdest Khân* per succedergli, egli se ne ritornò colla sua armata ad *Ispahân* nel mese di *Marzo* dell' anno 1724.

Anno Domini 1724.

Mentre ch' esso entrava nella Città, una donna vestita cogli Abiti da uomo corse a cavallo verso le sue truppe di pieno galoppo, ed avendole assalite colla spada alla mano ne uccise venti, prima ch' ella fosse stata presa ricoperta di ferite. Essa fu condotta innanzi al Sultano, il qual' essendo informato della di lei Storia, ammirò la sua grande risolutezza e coraggio, ed ordinò che fosse trattata con istraordinaria cura. Questa donna, avendo intesa la morte del di lei marito ucciso nella battaglia di *Abbâs-abad*, si partì dalla *Georgia* di lei nativo paese, dove lasciò due figli alla cura del di lei fratello, colla risoluzione di vendicare la di lui morte contro li primi *Afghâni*, che avesse incontrati (vv).

Gli Afghani prendono Shirâz.

Nel mese di *Aprile* il *Khân* di *Shirâz*, dopo otto mesi di assedio, premuto dalla fame, mandò a trattare con *Zeberdest Khân*; ma gli *Afghâni* avendo osservato che gli assediati avevano abbandonati li loro posti, trattennero il Deputato, presero la Città ad assalto, e passarono a fil di spada tutti coloro, che trovarono in arme. Alcuni de' soldati avendo trovata una considerabile quantità di grano nascosto nella casa di un'uomo privato, lo legarono ad un palo nel suo granajo, ov'egli fu costretto a morirsene di fame. Di là il generale spiccò un distaccamento di 400. uomini verso la parte meridionale di *Pârs*. Essi penetrarono senza niuna opposizione fino alla Città di *Lâr*, cui diedero il sacco; ma il Castello ricusò di sottometersi. Quindi il comandante passò innanzi a *Bânder Abbâsi* o *Gumrùn* (F). Questa piazza era stata saccheggiata da 400. *Ballùchi* nel mese di *Gennajo* dell'anno 1722. ma allora quando essi tentarono di penetrare a forza dentro le fortezze, dove le compagnie *Inglese* ed *Olandese* dell' *India Orientale* tenevano le loro case di computo, furono rispinti indietro con perdita considerabile. Gli *Afghâni* non riuscirono così bene come i *Ballùchi*, poichè al loro avvicinamento, il popolo si ritirò colli suoi effetti alle montagne; ed avvegnachè gli *Europei* si fossero apparecchiati a riceverli con gran calore, essi accettarono un sussidio di provvisioni, e se ne ritornarono a *Shirâz*, ridotti ad un branco di uomini per la malignità dell'aere e cattiva qualità dell' acqua (x).

Sono rispinti a Gomrun

Vengono meno nel loro tentativo contro di Kokhilàn.

Or conciossiachè l' acquisto di questa ultima Città avesse ispirato negli animi degli *Afghàni* nuovo coraggio, *Mahmùd* li condusse fuora a nuove conquiste. Egli si partì da *Ispahàn* nel mese di *Giugno* alla testa di quasi 30000. uomini, con intenzione di soggiogare la contrada di *Kokhilan* (G): ma le sue truppe furono talmente molestate nella strada dagli *Arabi*, che convennero di ritornarsene, sotto condizione solamente che fossero lasciate senza molestia, e fossero provvedute di vettovaglie. Tutta volta però gli *Arabi* continuarono ad assalirle, la qual cosa unita insieme coll' aria cattiva che incontrarono, venne a distruggere una metà della sua armata. *Mahmûd* rimase talmen-

(F) Comunemente dicesi *Gombroon*, ch' era il suo primitivo nome.

(G) Ovvero *Kajok Kilàn*, come ha *Krusinski*. Ella è dieci giornate di cammino lungi da *Ispahàn* nella strada che mena a *Basràh* o *Bassora*.

(vv) Krusinsk p. 126. & seq. Hanvvay p. 173. 182. & seq.
(x) Krusinski pag. 128. & seq. Hanvvay, pag. 188. & seq.

talmente commosso da questa disgrazia, che entrò in *Ispahàn* senza i soliti contrassegni di onore; e quindi per mettere in allegria i suoi soldati distribuì tra loro 50000. *Tomani*, o sieno 125000. lire, per risarli della perdita del suo bagaglio.

Anno Domini 1724.

La debolezza degli *Afghàni* in questo tempo diede a *Shàh Tahmàsp* una bella occasione di ricuperare la sua corona: ma mentre che egli averebbe dovuto impiegare le sue forze contro i suoi nemici, egli le rivolse contro gli *Armeni* suoi sudditi, affine di costringerli a pagare quell'eccessive tasse onde gli avea caricati. Essendo adunque entrato per forza in alcune delle loro Città principali, ed avendo le medesime saccheggiate, quelle di *Kàpan* e *Chiara* presero le arme, e così calorosamente lo riceverono, ch'esso fu obbligato di venire ad uno trattato, per cui guadagnò ciò che non si potè procacciare colla forza e con mezzi aspri e severi.

Indiscretezza di Shàh Tahmàsp.

Frattanto essendosi i *Turchi* assicurati della *Georgia*, per la disfatta di *Mohammed Kàli Khàn*, il quale avea resa loro la Città di *Teflìs* l'anno avanti, nel mese di *Febbrajo* entrarono in *Azerbejàn*; e fra due mesi presero ad assalto *Khoy*. Indi nel mese di *Giugno* con 30000. uomini assediarono *Erivàn* Capitale dell'*Armenia*, circa sei leghe lungi dal monte *Ararat*. Ella giace lungo il fiume *Zenghì*, il quale tre leghe più sotto mette capo nell'*Aràs*, ed è difesa da due muraglie, e da un Castello fabbricato sopra una straripevole rocca. Vi fu tostamente fatta una breccia, ma essi furono disfatti in tre generali assalti. Nel mese di *Settembre* essendo arrivato un maggior numero di forze, fu dato un quarto assalto con peggiori successi di prima. Ora i *Turchi* aveano già perduti 20000. uomini, e si erano risoluti di ritirarsi, quando giunsero nel loro campo considerabili forze. Un tale arrivo di truppe siccome da una parte inspirò negli animi loro gran coraggio, così sparse di timore gli animi della guarnigione della Città; ed avvegnachè fosse molto scemato il lor numero per le sofferte perdite, come anche trovandosi in bisogno di munizione, ed egualmente di provvisioni, senza avere neppure alcuna speranza di soccorso da *Tahmasp*, il *Khàn* l'arrese, sotto condizione di salvarsi la vita e le sostanze degli abitanti; e quindi si ritirò ad *Abr*, ove allora facea lo *Shàh* la sua residenza (*y*).

Progresso delle arme de' Turchi.

Gli *Armeni* di *Nak Sivàn* disperando di buoni successi per parte de' *Persiani*, e temendo la crudeltà de' *Turchi* invitarono questi a conquistare la contrada; ed alla loro comparsa si posero in arme. Eglino si unirono alli nemici, i quali discacciando i *Persiani* fuor di quella Città, e da *Ordubàd*, divennero padroni della più gran parte dell'*Armenia Maggiore*. Frattanto il *Bashà* di *Vàn* con 25000. uomini marciò verso *Tauris*. Questa Città, quantunque fosse stata ultimamente distrutta da un tremuoto, era però tuttavia una delle più belle che fossero in tutto l'Oriente: ma, a somiglianza di *Sparta*, l'unico suo baloardo consistea nel numero e valore delli suoi abitanti, poichè non avea nè mura, nè artiglieria. I *Turchi* affollandosi dentro di essa già divennero padroni di un quartiere della Città, quando il popolo bloccando le strade per impedire la loro ritirata ne distrussero 4000. Dopo di ciò il *Bashà* essendo stato rispinto in diversi attacchi, nella notte se ne andò via per evitare di essere attaccato nelle sue trincee, siccome ne fu informato dalle sue spie, e si ritirò a *Tassu* Città venti leghe lontana da *Tauris*, verso la banda Settentrionale del lago *Shahi*. Quivi egli per vendicarsi delli *Persiani* a riguardo della loro valorosa difesa, passò a fil di spada gli uomini de' vicini villaggi, e fece schiave sì le donne, che i fanciulli. Gli abitanti di *Tauris*, pro-

Li Turchi sono respinti a Tauris da' Persiani

(*y*) Krusinsk. p. 130. & seq. Hanvv. p. 191. & seq.

Anno Domini 1724.

provocati a sdegno per questa crudeltà, si risolsero di perseguitare il *Bashâ*; il quale marciò fuora ad incontrarli con 8000. uomini; ma essendo stata uccisa la maggiar parte di loro, egli se ne fuggì col rimanente a *Khoy*.

Li Turchi prendono la Città di Hamadàn.

Fra questo mentre i *Bashâ* di *Baghdàd* e *Bâsrah* essendo entrati nella *Persia* colle loro forze, posero l'assedio ad *Hamadàn*, in cui sovvenimento *Tahmàsp* mandò *Flagella Khân*, ma questi fu sconfitto. La Città avea valorosamente resistito per due mesi, quando essendosi sparata una mina da un rinegato *Germano*, fu fatta una grossa breccia, per la quale essendo entrati i nemici superarono ogni ostacolo che loro si parò d'innanzi, e fecero una grande strage, finattantochè uno de' Generali aprì una porta agli abitanti, perchè se ne scappassero via.

Quantunque i *Turchi* avessero fatte tali considerevoli conquiste nella *Persia*, pur non di meno il *Sultano Ahmed* era grandemente mal contento della cessione fatta da *Shàh Tahmàsp* a *Pietro il Grande*. I suoi Commissarj nella Corte di *Russia* dichiararono; *Che* Tahmàsp *in quelle sue precarie circostanze, in cui allora trovavasi, non poteva alienare alcuno de' suoi Dominj; che perciò tali contratti erano di niun vigore: e che non volendo il* Sultano *permettere, che niuna Potenza straniera estendesse il suo Dominio nella* Persia, *l'unica via perciò di preservare la pace si era per lo* Czar *di abbandonare tutte le pretensioni derivate da quel trattato, e lasciare insieme le sue conquiste lungo le coste del* Mar Caspio (*a*).

Fanno un trattato colla Russia.

Conciossiachè questi Commissarj avessero all'improviso sciolte le conferenze, credeasi che la *Porta* averebbe dichiarata la guerra contro lo *Czar*. L'Ambasciatore *Francese* consigliò al Residente *Russiano* di entrare in un trattane; ma poichè questo Ministro ricusò di ciò fare per mancanza d'instruzioni, l'Ambasciatore imprese a farlo da se medesimo. Il Gran Visir, il quale segretamente facea premura su questo affare, trovò esser cosa difficile di tirare il *Divvâno* a concorrere in ciò, specialmente perchè il punto si era di unirsi con una Potenza Cristiana in dividere i Dominj di un Principe *Maomettano*. Tutta voltà però finalmente, furono sottoscritti li preliminari, il primo articolo de' quali si fu; *che* Shàh Tahmasp *dovesse essere obbligato a mandare una Ambasceria per chiedere, che il* Sultano *volesse mettere limiti alle sue conquiste, e consentire alla esecuzione del trattato di* S. Petersburg. Gli articoli concernevano i limiti delle conquiste fatte o da farsi nella *Persia* dall' una o dall' altra parte delle Potenze contraenti. Dopo molto contrasto e dibattimento furono stabiliti gli articoli del trattato. Il primo articolo regolò la barriera fra la *Russia* e *Turchia* per mezzo di una linea da dover cominciare 22. leghe dal mar *Caspio*, ne' confini di *Daghestàn*; e dover passare in una simile distanza da *Dàrbend*, di là nello spazio di sette leghe della costiera, comprendendo *Shamakhiya*, la quale, secondo che fu stipulato in virtù del secondo articolo, non doveva essere fortificata dalli *Turchi*; e dovea terminare nel luogo dove si uniscono insieme nel loro corso i fiumi *Kùra* ed *Arrâs*.

Anno Domini 1725.

La linea poi, che separava la *Turchia* dalla *Persia*, in virtù del terzo articolo, cominciava dove terminava la prima; dond' ella passava tre miglia all' Oriente di *Ardevil*, e tirava innanzi fino ad *Hamadàn*, il cui Territorio ella comprendea, terminando a *Kermàn Shâh*, ch' era la nuova conquista delli *Turchi*. In caso che *Tahmàsp* non volesse uniformarsi a' detti limiti, essi dovevano unitamente conquistare i luoghi ch'erano contenuti dentro i medesimi, e cedere il rimanente del regno a lui, indipendente da qualunque straniera dipendenza: ma in caso ch' egli si uniformasse a' medesimi, il *Sultano*, in

(*a*) Krusinsk. p. 141. & seq. Hanvv. p. 105. & seq.

Anno Domini 1725.

in virtù del quinto articolo, dovea lui riconoscere per Re di *Persia*, ed unire le sue forze con quelle della *Russia* per collocarlo sul Trono, in caso che gli usurpatori l'obbligassero a dichiarare guerra contro di loro. Finalmente se *Tahmâsp* ricusasse di uniformarsi al trattato, le Potenze contraenti, dopo essere divenute padrone delle Provincie loro assegnate, dovessero stabilire la tranquillità nel regno; e senza porgere orecchio ad alcuna sorta di proposizioni per parte di *Mahmûd*, dovessero darlo nelle mani della persona che più ne fosse meritevole (*b*).

Shàh Tahmàsp in angustie.

Questo trattato, il quale fu sottoscritto agli otto di *Luglio* dell'anno 1725. tostamente venne alla notizia di *Shâh Tahmâsp*, il quale, avvegnachè fosse inabile a potersi ajutare, ebbe a vedere da se strappato il suo paese. Egli ordinò al Residente *Russiano* che si appartasse dalla sua Corte. Tutta volta però lo *Czar* ordinò ad un' Ambasciatore straordinario, ch' egli avea mandato a quel Principe, di continuare il suo viaggio. Si presume che *Pietro il Grande* si sarebbe contentato di *Ghilân* solamente, qualora egli avesse così potuto impedire i progressi de' *Turchi*, e ristabilire *Tahmasp* nelli suoi Dominj.

Mir Mahmud è disfatto a Yezd.

Mentre che trattavansi questi affari, *Mahmûd* reclutò la sua armata di *Darghezini* (H), di alcuni *Turchi*, ed un corpo di *Afghâni* da *Kandahâr*. Quindi affine di riparare all'ultima sua disgrazia, egli verso la fine di *Decembre* dell'anno 1724. ne marciò ad assediare *Yazd* o *Yezd* con 18000. uomini. Conciossiachè egli avesse guadagnati al suo partito i *Parsi* che quivi soggiornavano, perchè dessero a tradimento la Città in suo potere, egli confidava di buoni successi: ma essendosi scoperta la congiura, e i traditori passati a fil di spada, egli rimase deluso nel suo disegno dopo varj inutili assalti. Finalmente essendo gli *Afghâni* indeboliti per i grossi distaccamenti spediti a foraggiare, la guarnigione sortì fuora e ne distrusse 3000., di modo che *Mahmûd* fu obbligato a salvarsi colla fuga, lasciando il suo bagaglio ed artiglieria in preda de' *Persiani* (*c*).

Gli Afghâni si ammutinano in favore del principe Ashraf.

Per questa nuova disgrazia i soldati si ammutinarono, attribuendo le ultime loro sconfitte alla introduzione di quella stessa effemminatezza e lusso, che avea già distrutti i loro nemici. Eglino presero a motteggiare *Mahmûd*, altamente dichiarando che non mai potrebbero sperare prosperità di successi per tutto quel tempo che sarebbero governati da un Capo, il quale aveva adottata la foggia di vestire e la religione delli vinti. Ciò ebbe rapporto ad alcune parole lasciatesi scappare da *Mahmûd* o per vestare i *Turchi*, o per adulare i *Persiani*. Le loro mormorazioni crebbero più forti e calzanti per la presenza di *Ashrâf*, il qual' era ritornato da *Kandahâr* nell' ultima caravana. Questo Principe, ch' era il figlio di *Abdalla*, era fuggito due volte per sottrarsi dalla gelosia di *Mahmûd*. La prima volta fu nell'anno 1722. quando dopo la rinunzia di *Husseyn*, egli abbandonò il suo posto; e con una scorta di 100. cavalli si partì alla volta di *Kandahâr*; ma conciossiachè fosse perseguitato, fu condotto indietro a *Mahmûd*, il quale lo averebbe voluto porre a morte, se da ciò non fosse stato arretrato dal timore, che i suoi soldati lo averebbero abbandonato siccome minacciavano di fare, in caso che egli avesse ardito di privare di vita *Ashrâf*. La seconda volta fu dopo la ribellione succe-

(H) Alcune volte sono chiamati *Darguzzi*. Questi sono *Kurdi* della *Mesopotamia* rimossi da *Shâh Abbâs I.* a *Derghezim*, Città tre giornate di cammino lungi da *Hamadân* verso *Kasbin*. Eglino sono della medesima Setta cogli *Afghâni*. Ved. *Krusinski* Vol. II. pag. 115. Ved. anche *Hanvvay* Vol. III. p. 163. ad 168.

(*b*) Hanvv. pag. 198. & seq.

(*c*) Krusinsk. p. 144. Hanvv. p. 202. & seq.

Anno Domini 1725.

duta a *Kazbìn*, donde si partì alla volta di *Kandahàr* con 300. cavalli, o per timore di una generale rivolta, o più verisimilmente per timore di *Mahmùd*, di cui egli avea ragione di vivere sempre in diffidenza. L'armata era stata mai sempre all'ultimo segno di lui appassionata; ed il gran desiderio, che la medesima mostrava per il suo ritorno, fu il motivo principale di esser lui venuto indietro. Di fatto considerando i principali ufficiali, che *Mahmùd* non avea nessuna prole atta a governare, e che la sua salute andava di giorno in giorno in declinazione, in qualche maniera obbligarono lui a richiamare *Ashràf*, affinchè lo dichiarasse suo successore. Sul principio esso lo trattò con tutte le apparenze della più tenera amicizia; ma poi non sì tosto fu informato della mormorazione delle truppe, che ordinò che *Ashràf* fosse loggiato nel palazzo, dove fu tenuto strettamente custodito con guardie (*d*).

Mahmud *civiene peniten-ce.*

Questo prudente passo frenò i sediziosi disegni delle soldatesche, ma però non fece sì che il *Sultano* vivesse quieto nell'animo suo, a riguardo delle due ultime disgrazie da lui sofferte, per cui non meno il suo potere, che la sua autorità eransi indeboliti. Egli adunque si risolse di ricuperare il favore del Cielo con fare il *Riadhiat*, ch'è una spezie di esercizio spirituale introdotto in *Kandahàr* da' *Maomettani Indiani*. Questa superstizione consiste in chiudersi per quattordici o quindici giorni in un luogo senza lume, durante il qual tempo eglino sono impiegati in ripetere incessantemente con una forte voce gutturale la parola *Hù* od *Hovv*, per la quale essi dinotano uno degli attributi di DIO; e di altro non si cibano che di un pò di pane ed acqua, che prendono al tramontar del Sole. Questi continui gridi, e le agitazioni del corpo, con cui sono essi accompagnati, naturalmente sconvolgono tutta la macchina, onde avviene che per mezzo del digiunare e delle tenebre il loro cerebro si rende guasto e disordinato, ed essi s'immaginano di vedere spettri, e di ascoltare voci; imperocchè credono che durando questa penitenza, il Diavolo sia costretto da una potenza superiore a fargli entrare nella cognizione delle cose future.

Distrugge la famiglia Regale di Shàh Husseyn.

Allora quando *Mahmùd* uscì da questa sotterranea volta era così pallido ed emaciato, che appena si riconoscea per desso. Il peggio si fu, che una tale stravagante divozione gli avea guasto l'intelletto. Egli divenne inquieto e sospettoso; spesse volte saltando come se temesse che i suoi migliori amici intendessero di distruggerlo. In uno di questi suoi trasporti avvenne che si fosse sparso un rapporto che *Seffi Mirza* figliuolo maggiore di *Shàh Husseyn* era scappato via, e fuggito nella *Turchia*. Egli si valse di una tal voce, fosse vera o falsa, come di un pretesto per distruggere tutti i Principi di una tal famiglia, eccetto che *Husseyn* medesimo; tra i quali vi furono molti de' suoi fratelli, tre zii, e sette nipoti. A' sette di *Febbrajo* queste vittime essendosi raunate nel cortile del palazzo colle mani legate dietro i loro dorsi, il tiranno con alcuni pochi de' suoi familiari, gli uccisero tutti colle loro spade, a riserba di due figli di *Husseyn*, il maggiore de' quali non avea più che cinque anni. L'infelice padre ascoltando le loro grida corse al luogo della strage, e ricevette nel suo braccio il colpo, con cui *Mahmùd* intendea levarlo dal mondo. Tutta volta però la vista del sangue che usciva da un Re, ch' egli solea riverire ed onorare, fermò la sua mano ucciditrice. Il numero de' Principi uccisi in questa maniera (K) furono intorno a 100.; nè è cosa sorpren-

(K) Si dice, che niuno scappò da tale strage, fuor che *Tahmàsp* e li due infanti sopra mentovati; di sorta che *Seffi Mirza* ha dovuto essere tra di loro. Ved. *Hanvvay*.

(*d*) Hanvvay p. 204. & seq.

prendente che Re, i quali hanno un sì gran numero di donne, sieno poscia padri di una sì numerosa discendenza. Oltre a che *Husseyn* sorpassò tutti i suoi predecessori in riempiere il suo serraglio, dentro del quale ben trenta cune sono state trasportate nello spazio di un solo mese (*e*).

Anno Domini 1725.

Questa sì crudele esecuzione in vece di scemare i terrori di *Mahmùd*, li accrebbe moltissimo, come anche gli guastarono l'intelletto. I tormenti del suo animo furono aumentati da un insoffribile dolore nelle viscere. Dopo che i medici ebbero tentato invano di fargli ricuperare i suoi sensi, ebbero ricorso ad un rimedio superstizioso praticato da' Preti *Armeni*. Ciò consiste in leggere sul capo del paziente quel che essi chiamano il *Vangelo Rosso* (L); ed è una cerimonia usata parimente da' *Maomettani* del paese, i quali sostengono che abbia operate molte cure. Nel principio d'*Aprile* il clero di *Julfa* fornito delle vesti sacerdotali passò in processione (M) nell'appartamento di *Mahmùd*, il quale in uno de' suoi lucidi intervalli, essendogli stato detto quel che avevano essi fatto per suo sovvenimento, mandò loro 5000. lire in denaro, ed altrettante in roba; promettendo di restituire tutto ciò ch' egli avea preso da loro, in caso che ricuperasse la sanità. Lo stesso egli fece agl'*Indiani* ed *Olandesi*: ma dopo alcune ore di quiete, egli ricadde in uno stato più terribile, imperciocchè il suo corpo fu coperto di lebbra, e la sua carne corrompendosi parea che cadesse dalle ossa.

Divien delirante.

Nel tempo medesimo giunsero notizie che *Shâh Tahmâsp* avea disfatto un distaccamento di *Afghàni* comandati da *Seydal*, nella loro strada verso *Kasàn* vicino *Kùm* o *Kom*. Fin dal tempo quando cadde ammalato *Mahmùd*, *Ashràf*, il quale non era più rigorosamente guardato, trovò il modo di avere corrispondenza con *Tahmâsp*; ed allora quando vide le cose già mature per il suo disegno, mandò ambasciata che presentemente era già venuto il suo tempo di ricuperare il Trono; che le cose si trovavano in tale confusione in *Ispahân*, che alle prime notizie del suo avvicinamento, i suoi amici si sarebbero a lui uniti in un corpo. *Ashràf* avea comunicato questo disegno a' Signori *Persiani*, ch' erano stati risparmiati nella uccisione seguita, colla mira di farli cadere nelle insidie; e per mezzo loro esso mantenea corrispondenza collo *Shâh*. Questi intanto gli mandarono a dire, che il Principe *Afghàno* fu di altro non insistea per se medesimo e per i suoi, fuor che di aver salva la vita, la libertà, e le sostanze. *Tahmâsp* gli mandò un'atto o scrittura, obbligandosi sotto i più solenni giuramenti di adempiere tali condizioni; e ciò appunto fu quello che lo tirò così vicino ad *Ispahân* (*f*).

Ashràf corteggia Shâh Tahmâsp

Or conciossiachè questa novella disgrazia ponesse in gran turbamento gli *Afghàni*, si determinarono di eleggere un novello padrone in luogo di *Mahmùd*, il quale non era più capace di maneggiare i loro affari. Il diritto della successione appartenevasi ad *Husseyn Khân* fratello del *Sultano*, il quale per lui governava in *Kandahàr*: ma conciossiachè non potessero eglino aspettare il suo arrivo, ed *Ashràf* fosse molto amato dall' armata, esso fu scelto col loro unanime consentimento. In questa rivoluzione niuna persona fu così attiva come *Amàn Ollâh* il primo Ministro e Generalissimo. Quindi veggendo che sopra ogni sua azione tenevasi un' occhio vegghiante per ispiare la sua condotta,

Mahmud è ucciso.

(L) Probabilmente alcuni passi intorno alli miracoli di GESU' CRISTO. Ved. *Hanvvay*.

(M) Gli esorcismi e processioni sono comuni in tutti li paesi Cattolici. L'ultimo Re di *Portogallo* in diversi tempi fece camminare in processione per mezzo la sua camera i diversi ordini di Ecclesiastici. Ved. *Hanvvay*.

(*e*) Krusinski p. 147. Hanvv. p. 206. & seq.
(*f*) Krusinski, p. 150. & seq. Hanvv. p. 209. & seq.

Anno Domini 1725.

dotta, si risolse vendicarsi, e sì gravemente si risentì dell' affronto, che quando *Mahmùd* ritornò dalla sua ultima spedizione, egli ricusò di uscir fuora ad incontrarlo. Subitochè fu proclamata la sua elezione, gli *Afghàni* corsero a prendere il nuovo Re dal luogo del suo confine. Gli *Abdollis*, che stavano alla di lui custodia, per qualche tempo disputarono l'ingresso; ma finalmente cedendo, *Ashràf* fu proclamato Re di *Persia* a' 22. di *Aprile*: ma questo Principe sotto pretesto di vendicare la morte di suo padre, non volle accettare le insegne della regale dignità finattantochè gli avessero portato il capo di *Mahmùd*, il quale avvegnachè si trovasse in una gagliardissima frenesia (N), non gli restavano molte ore da vivere (g).

Persona e carattere di Mahmùd.

Questo distruggitore della dinastia delli *Shâh* non avea più di 27. anni quando morì. Egli fu di una statura mediocre, membruto, e grossolaro: aveva il collo così corto, che sembrava che la testa gli crescesse nelle spalle; il suo volto era di figura larga, il naso schiacciato, e la barba rara e rossiccia. I suoi sguardi eran feroci, e la sua ciera austera e disaggradevole: i suoi occhi eran di color turchino, ed un pò loschi, e generalmente rivolti verso la terra, come ad un'uomo assorto in profondi pensieri. Pur non ostante, avvegnachè avvezzo per abito fatto, pochissimi lo sorpassavano o nell'esercizio della cavalleria, o nell'uso della lancia. Egli similmente possedette molti talenti degni di un Sovrano. Quantunque i suoi soldati lo accusassero di eccessivi disordini nelle cose veneree, pur tuttavia egli non mai ebbe più che una sola moglie, e fu mai sempre costante alla medesima. Egli dormiva poco, e soffriva le più grandi asprezze e fatiche; fu in estremo grado vigilante sì nel campo che nella Città, spesso visitando le sentinelle nella notte. Nella fatica fu indefesso; ne' pericoli intrepido; e con tutti li suoi difetti fu strettissimo osservante della sua parola, come chiaro si rileva dal riguardo ch'esso portò ad *Aman Ollàh*, anche quando egli seppe che un tal Generale stava macchinando la sua rovina. I suoi soldati lo tacciarono d'avarizia, e di averli privati del bottino ottenuto in guerra per loro valore. Sopra tutto, essi non gli poterono perdonare quel che disse in un trasporto di passione, dopo la disfatta avvenuta a *Yezd*, cioè: *Ch'egli desiderava ch'essi fossero sì gran mendici, come lo erano quando la prima volta entrarono in* Persia, *affinchè potessero combattere così bravamente come fecero allora*; sebbene sembra che tal perdita si fosse dovuta attribuire alla sua mancanza di condotta. A tutto questo potrebbesi aggiugnere la crudeltà ch' egli usò verso i suoi nemici, e la mancanza di fortezza sotto il peso delle sue disgrazie. In una parola la sua spedizione contro d'*Ispahàn* sembra in estremo sconsigliata, temeraria, e stravagante, nè si può ella giustificare, se non per il successo che incontrò. Quella sconsiderata temerità, che costituiva la parte principale del suo carattere, lo rese a dir vero atto a far conquiste, ma egli fu sfornito di quelle doti che sono necessarie per mettere le medesime in sicurezza (h).

Sue virtù e vizj.

(N) I *Gesuiti* dicono che in questo trasporto di frenesia, che continuò sette giorni, egli si strappò la carne colli proprj denti, e si fece tali ferite, che fu presso ad esalare lo spirito.

S E

(g) Krusinski p. 153. & seq. Hanvv. p. 221. & seq.
(h) Krusinski vol. ii. p. 159. & seq. Hanvv. vol. iii. p. 214. & seq.

SEZIONE V.

Il Regno del Sultano Ashràf.

LA resistenza che i partegiani di *Ashràf* incontrarono nel palazzo formò un pretesto per rimuovere alcuni de' suoi nemici. Nel giorno medesimo egli ordinò che fossero passate a fil di spada le guardie dell' ultimo Sultano; e i suoi Ministri e confidenti soggiacquero al destino medesimo. Tra gli altri, la morte cui soggiacque *Almàs*, ch'era il *Kulàr Agasi* o comandante degli schiavi, fu compianta sì dagli *Afghàni* che *Persiani*. Questo fu un uomo grande, e di buona indole, generoso ed umano all'ultimo segno; ricusò i donativi, e fece uso di quell' ascendente che avea sopra l'animo del suo Sovrano, per frastornarlo dalle barbare risoluzioni. Pur non di meno egli fu messo alla tortura, affinchè scoprisse quei tesori ch' egli non avea; e quindi per sottrarsi dall'essere nuovamente sospeso alla corda, si uccise da se medesimo, dopo di aver data la morte alla sua propria moglie. L'altro immediato passo, ch'egli diede fu di fare arrestare tutti coloro, i quali erano stati intrigati nella cospirazione, onde fu esso collocato sopra il trono, indi confiscò i loro beni, non eccettuandone neppure il *Miarji*, le cui ricchezze furono il suo delitto: pose a morte alcuni di loro, tra li quali vi fu il superbo *Aman Ollàh*, la cui intrepidezza, e ricchezze accelerarono la sua rovina; e gli altri furono posti in prigione. Niuno rimase illeso, fuor che *Seydal* rotto e sconfitto da *Tahmàsp*, ed il gran Maestro delle cerimonie. La sua zia, la vedova di *Mir Weis*, e madre di *Mahmùd*, il quale era stato da lei indotto a perdonargli là vita, fu da lui confinata per una intera notte nel cortile del palazzo tra i cadaveri trucidati dal di lei figliuolo: tutta volta però egli trattolla in appresso con un conveniente riguardo (*a*).

Anno Domini 1725.

Il Sultano Ashraf.

Sua crudeltà.

La severità mostrata al suo fratello più giovane fu abbominevole. Questo giovane Principe, mentre che fuggiva per evitare di essere confinato nel serraglio, allora quando fu preso, fu privato della vista, e quindi rinchiuso nel medesimo. Un figliuolo di *Mahmùd*, ch' era tuttavia nella cuna, fu trattato nella stessa maniera; e la madre, secondo che si rapporta, fu avvelenata. Quindi per iscancellare queste prime impressioni a se disfavorevoli, fecesi a corteggiare *Shàh Husseyn*, cui fece premurosa istanza, che risalisse sul trono; ma quel deposto Monarca ebbe bastante avvedimento di non accettare una tale offerta. In contraccambio *Ashràf*, il quale prese il titolo di *Sultano*, ordinò che la sua mensuale pensione di 125. lire, fosse a lui pagata in ogni settimana; gli diede la direzione delle fabbriche, che stavansi allora inalzando nel recinto del palazzo, le quali a lui piacevano in estremo grado; e dopo avere ripudiata sua moglie, si prese in consorte una delle figliuole del Re. Egli similmente per cattivarsi la benevolenza del popolo distribuì danaro tra i suoi soldati, stabilì un'ordine esatto nella Città; e non impose niuna novella tassa, contentandosi di ritirarsi quelle somme, che *Mahmùd* avea restituite durante la sua infermità.

E dissimulazione.

Tenta d' incalappiare Shàh Tahmàsp

Il suo primo attentato fu di stabilire la sua autorità in *Kandahàr*, con distruggere *Husseyn Khàn* fratello di *Mahmùd*; ma egli non riuscì in questo suo di-

(*a*) Hanway, Revolut. Pers. vol. iii. p. 216. & seq.

Anno Domini 1725.

disegno, siccome neppure gliene riuscì un'altro di arrestare la persona di *Shàh Tahmàsp* in un'abboccamento, in cui intendea di offerirgli il diadema, siccome lo aveva offerto ad *Husseyn* suo padre, e stabilire i loro respettivi interessi. Questo Principe avea allora appunto disfatto *Seydal* la seconda volta a *Kasbân*, quando ricevette una splendida Ambascieria proponendo una conferenza. Nel tempo medesimo fu mandata una lettera, avvisandosegli che ne stesse in guardia circa la sua persona; ma essendosi la lettera intercettata, *Tahmàsp* marciò con soli 3000. uomini a *Varami* (A), dove il suo nemico erasi avanzato con 12000. Perilchè *Tahmàsp* se ne suggì a *Mazanderàn*; ed *Ashràf* fece un'attentato, comechè invano, contro di *Tahirân*, siccome pur fece contro di *Sàva*; ma *Kùm* capitolò per mancanza di provvisioni. Quivi esso trovò la moglie di *Tahmàsp* con parte della sua Corte e tesoro, e venti pezzi di cannone, e tre Elefanti.

Stato di Persia.

Ashràf nel suo ritorno ad *Ispahân* pose a morte tutti quelli Signori, che furono a parte nello scrivere la sopra mentovata lettera; il che fece in un divertimento di caccia. In questo tempo l'autorità di *Tahmasp* era riconosciuta solamente nelle Provincie di *Mazanderàn*, *Astarabàd*, ed in poche piazze dell' *Iràk Persiana*. Gli *Afgbàni* erano padroni del *Korassàn*, *Kermân*, e *Pars* o sia *Persia Propria*; ed il resto si trovava nelle mani delli *Russiani*, e *Turchi*. Questi secondi continuarono a far conquiste, e ridussero alla loro obbedienza *Tauris* colla perdita di 20000. uomini; ma i *Persiani* ne perderono 30000. Un'altra di loro armata si avanzò nello spazio di 20. leghe lungi da *Ispahàn*, e quindi si ritirarono per aver incontrate le guardie *Afgbàne*, con cui essi non erano in guerra. *Ashràf* temendo del lor potere mandò un' Ambasceria per corteggiare la loro alleanza; ma ricusando di ammettere che il Sultano *Ottomano* fosse il solo *Imamo*, o sia capo della religione, i *Turchi* si valsero di ciò come di un pretesto per dichiarare la guerra contro di lui nel mese di *Marzo* dell'anno 1726. (*b*).

Successi del Sultano Ashràf *contro li* Turchi.

Frattanto essendosi loro sottomesse le Città di *Kasbìn* e *Maràgha*, la loro armata marciò verso *Ghilân*, a sollecitazione, secondo che fu supposto, degli Ambasciatori *Inglese* e *Francese*, avvegnachè loro dispiacesse di trovare interrotto il corso della caravana *Armena*, la quale di là trasportava le sete. *Shàb Tahmâsp*, veggendo che i suoi affari eran già disperati, si offerì di cedere alla *Porta* i paesi conquistati, in luogo di una tregua per tre anni, la quale non per tanto non fu accordata. *Ashràf* niente meno commosso dalla sua parte, e conoscendo che *Ispahân* era troppo spaziosa per poter essere difesa dalle sue forze, ordinò che una seconda Città si fosse fabbricata e fortificata dentro la prima, quattro miglia in circuito, comprendendo la vecchia Cittadella, la gran piazza, ed il palazzo del Re; e pur non di meno questa opera fu compiuta nello spazio di tre mesi. Di vantaggio, per rendere l'accesso più difficile, egli mandò truppe a devastare la contrada fino a *Kasbìn*, la quale insieme con altre Città furono dalli suoi agenti e spie indotte a dichiararsi in suo favore. Quindi per impedire di essere visitato da' *Turchi* nel mese di *Novembre*, egli ne marciò ad *Hamadân*, e tagliò a pezzi 6000. di loro; perilchè il *Seraskier* si rinserrò ne' suoi trinceramenti. *Ashrâf* per supplire coll' arte alla mancanza della forza mandò spie dentro il campo nemico con quattro *Sheykhl*, affinchè si protestassero contro i *Musulmani*, i quali si uccidevano e faceano stragi gli uni contro degli altri, e gli esortassero alla pace.

(A) Situata fra *Kùm* e *Tàhiran*.

(*b*) Hanvvay, pag. 220. ad 239.

pace . Quindi con unirsi a' *Turchi* nella preghiera di Mezzo giorno, essi guadagnarono al loro partito 5000. *Kyurdi* , e molti altri . Intanto per impedire una diserzione più generale , il *Bashà* con 70. od 80000. uomini attaccò gli *Afghâni* , i quali non aveano più che 17000. fanti , e 16000. cavalli , con 40. archibusi montati sopra i Cammelli . *Ashrâf* comparì sopra il suo Elefante, circondato da' suoi Ministri , e rispinse i *Turchi* in tre fieri attacchi , i quali perderono 12000. uomini . Nella notte essendosi a lui uniti altri 20000. *Kyurdi* , il *Bashà* si ritirò nel bujo, laciando dietro a se tutto il bagaglio, e l'artiglieria.

Anno Domini 1725.

Per riparare a questa disgrazia , furono mandate nuove forze nella primavera dell'anno 1727. ; ma conciossiachè ricusassero d'impegnarsi in una guerra , ch'essi riguardavano come ingiusta ed empia , furono spediti ordini al *Bashà* di conchiudere una pace sotto le migliori condizioni che potesse . Tali ordini arrivarono allora appunto ch'egli stava per andare ad attaccare gli *Afghâni* ; onde tostamente si venne a conchiudere quell'atto che ambedue le parti desideravano . In virtù del trattato sottoscritto nel mese di *Ottobre* , le Città di *Zengân* , *Soltanìa* , *Abher* , e *Tàbiran* si dovevano aggiugnere alle conquiste de' *Turchi* , e *Khuzestàn* di fresco presa si dovea restituire . L'Imperatore *Ottomano* doveva essere riconosciuto come il vero successore de' *Califfi* ; e doveasi recitare in suo nome per tutta la *Persia* il *Khotbàh*, o sieno le pubbliche preghiere . Dalla parte poi di *Ashrâf* , egli doveva essere riconosciuto per legittimo Sovrano della *Persia* , e nominato dopo il *Sultano Ahmed* nel *Khotbâh*; dovea coniar denaro in suo proprio nome , ed essere in libertà di mandare la caravana *Persiana* alla *Mecca* , per la strada di *Baghdâd* (c) .

Si conchinde la pace tra li Turchi ed Afghâni.

Anno Domini 1727.

Frattanto *Shàb Tahmâsp* stavasene a *Farabâd* in *Mazanderân*, quivi rinchiuso come dipendente da *Fatey Ali Khân* , il quale durante il tempo delle turbolenze si era impadronito di quella Provincia . Egli trovavasi in queste affannose circostanze , quando *Nadir Kùli* soldato di fortuna gli mandò ad offerire i suoi servigj con 5000. cavalli da' confini di *Mazanderân* . Quest' è quel personaggio così straordinario , il quale in appresso ricuperò la *Persia* dalle mani degli *Afghâns* , e *Turchi* , e quindi usurpò il Trono. Egli nacque vicino *Kallât* fortezza ben munita dieci giornate di cammino al *Sud-Est* di *Mashhâd* Capitale del *Khorassân*. Essendo egli *Tataro* o *Turcomanno* della Tribù di *Afshar*, la quale somministra bestiami a' *Persiani* , fu allevato nel mestiere di pastore. Suo padre , il quale procacciavasi il vitto con fare berrette e giubbe di pelli di pecore , se ne morì quando *Nadir* non avea più che tredici anni . Un' Asino ed un Cammello erano tutto il suo patrimonio , sopra i quali trasportava al mercato le legna raccolte ne' boschi, e le vendeva per sostenere se medesimo e sua madre . Nell' anno 1704. esso fu menato via dagli *Uzbeki* , ma scappò dalle lor mani nell'anno 1708. La prima azione che di lui sentiamo fu quella di aver rubata una greggia di pecore . Nell'anno 1712. egli divenì corriero di un *Begh*: indi essendo stato spedito alla Corte con alcuni dispacci, esso uccise il suo compagno ; e poi nel suo ritorno uccise anche il suo padrone , il quale mostrò dispiacere del fatto ; e quindi se ne fuggì colla sua figlia nelle montagne : quivi esso ebbe da questa Signora *Imâmo Kùli Riza* della stessa disposizione e naturalezza con se medesimo . Dopo di questo , egli nuovamente divenne ladro per qualche tempo ; e nell' anno 1714. avendo offerto il suo servizio a *Babulu Khân* Governatore del *Khorassân* , fu fatto suo gentiluomo di camera .

Affari di Shàh Tahmâsp

Nell'anno 1717. , a riguardo della sua buona condotta contro i *Tatari* di *Khye-*

Origine di Kuli Khàn,

(c) Hanvvay , pag. 240. ad 254.

Anno Domini 1727. *Khyeva* (B) e *Bokkàra*, esso fu fatto colonnello; e due anni dopo con 6000 soldati disfece 10000. *Uzbeki* invasori, uccidendone 3000.; talchè il *Khân* promise di proccurare che gli si fosse confermato il suo comando come Generale, ma poi veggendo preferito a se un' uomo più giovane, esso rimproverò il suo protettore di mancanza e violazione di fede, la quale sua libertà gli fu rimunerata colle prescritte bastonate. Per la qual cosa egli si ritirò nella fortezza di *Kallàt* comandata da suo Zio, ch'era capo di una Tribù *Afshar*; ma conciossiachè, egli per il suo temperamento intraprendente gli recasse disgusto, per la terza volta si diede a rubare. Con 7. od 800. soldati adunque, ch' egli unì nell' anno 1722., diede il sacco a molte caravane, ed a suo arbitrio pose in contribuzione il *Khorassàn* colle Provincie adiacenti. Egli continuò a vivere in questa maniera fino all' anno 1727. quando *Seyfo'ddìn Begh*, uno de' primarj Generali dello *Shâh*, essendosene fuggito via per qualche offesa, si unì con lui con 1500. uomini: il che aumentò le sue truppe al numero di circa 3000. Allora suo Zio gli scrisse una lettera molto affabile e cortese promettendogli di ottenere il suo perdono, purchè si volesse arrolare nel servizio di *Tahmàsp*. *Nadir* accettò la proposta; ed avendo ottenuto il perdono si trasferì a *Kallàt*; ma al ritorno ch'esso fece, suo Zio voleva impossessarsi del suo Castello, e toglierlo di vita (*d*).

Kùli Khan si unisce a Shah Tahmasp Egli quivi si trattenne per cinque mesi, imponendo contribuzioni, e reclutando un maggior numero di truppe: quindi ne marciò a discacciare gli *Afghàni* e *Baluchis* fuora di *Nishabùr*. Il Governatore con tutta la sua guarnigione, che consisteva in 3000. uomini, sortì fuora contro del nemico, che non erano più di 600. persone, e li perseguitò per dieci leghe fino ad un passo nelle montagne, ove *Nadir* stavane ascoso con 1500. uomini. Quivi avendo *Kùli Khân* fatto fronte, si lanciò contro di loro nella retroguardia, e li tagliò tutti a pezzi, a riserba di alcuni pochi. Dopo un tale successo, egli prese possesso di *Nishabùr* in nome di *Shâh Tahmàsp*; ed essendo state reclutate le sue truppe con 1000. uomini, si portò ad offerire il suo servizio a quel Principe, come già è stato mentovato. *Fatey Alì Khân* lo ricevette con le braccia aperte, e lo introdusse dal Re, il quale segnò il suo perdono. Egli tostamente colla sua scaltrita condotta e destrezza si seppe insinuare nella grazia dello *Shâh*, e per guadagnare a se tutto il Dominio si risolse di rimuovere il *Khân*, con pretendere di scuoprire una di lui congiura, ch' era di dare *Tahmàsp* nelle mani di *Malek Mahmùd*, ch' era il ribelle Governatore di *Mashhàd*. La finzione era certamente improbabile; ma *Tahmàsp* non ebbe tanta fortuna di essere molto più saggio di quel che fu *Husseyn* suo padre. Egli ben volentieri volea liberarsi da *Fatey Alì Khân*, il quale si aveva usurpata un' autorità troppo grande, ma dall'altro canto si avea preso un giuramento di non mai fargli male alcuno. *Nadir* replicò, *se Vostra Maestà si ha preso un tal giuramento, io però non l' ho fatto*; ed in quel medesimo giorno lo fece assassinare mentre che veniva alla Corte.

E riduce al servizio il Khorassàn. *Anno Domini 1728* *Nadir* che a lui succedette nel titolo di *Khân*, e nel posto di Generale, presentemente cominciò a spiegare i talenti di un' abile Ministro, e bravo uffiziale. Alle sue istanze, lo *Shâb* marciò colla sua piccola armata di 8000. uomini dentro il *Khorassàn*. Esso fu ricevuto con gran gioja in *Nishabùr*, e conciossiachè le sue forze tostamente si aumentassero fino a 18000. egli si avanzò a *Mashhàd*, la quale non essendo piazza di alcuna fortezza, i *Balluchis* l' ab-

(B) Ovvero *Karàzm*.

(*d*) Hanway vol. iv. pag. 14. 173. & seq.

l' abbandonarono. Per ricompensare il suo novello Generale, egli ordinò che si fosse chiamato *Tahmàsp Kàli Khân*, essendo l'addizione del suo proprio nome la più decorosa insegna, e marchio di dignità. *Nadir* per meritarsi un tale onore marciò a ridurre in servitù le altre ribellate Città del *Khorassàn*, la qual cosa esso fece dentro il corso dell'anno; e quindi con 12000. uomini procedette ad *Heràt*, che gli abitanti diedero in suo potere insieme colla guarnigione, e con il Governatore, la cui testa fu da lui fatta troncare (*e*).

Anno Domini 1727.

Ashràf intanto, postosi in agitazione per questi successi, chiamò tutte le sue forze che si unissero insieme, le quali non oltrepassarono il numero di 30000. comprendendovi gli *Afghàni*, *Derguzzi*, ed *Hassaragi*; e quindi lasciando solamente 200. uomini come bastevoli a custodire quella Città un tempo vasta, marciò verso il *Khorassàn* per assalire lo *Shàh* innanzi che avesse potuto raccorre un maggior numero di forze. Ma *Tahmàsp*, per consiglio del suo Generale, gli andò incontro vicino *Damaghàn* in *Kumes* con 25000. *Persiani*. *Ashràf*, il cui destino dipendea dall' evento di una battaglia, vide per mezzo della loro disposizione, ch' egli dovea procedere con grande cautela; ma essendo premuto dalli suoi ufficiali, a' due di *Ottobre* vigorosamente attaccò il nemico, il quale con sua grande sorpresa sostenne l' ostile aggressione; e quindi avendoli poi essi attaccati, ne ottennero facilmente la vittoria. Gli *Afghàni* perdettero circa 10000. uomini con tutti i loro archibusi, Cammelli, e bagaglio, e diedero il sacco a *Tàhiran* nella loro fuga verso *Ispahân*, che parimente saccheggiarono, e quindi si ritirarono a *Murchakor*, 25. miglia all' Oriente di quella Capitale. *Kàli Khân* tenne lor dietro, ed avendoli sopraggiunti a' 13. di *Novembre*, ricevette il primo fuoco del nemico; e dopo di ciò avanzatosi dappresso contro di loro, fece una scarica generale, per cui cadde estinto un sì gran numero de' medesimi, che gli *Afghàni* sbalorditi se ne fuggirono indietro ad *Ispahàn*, lasciando 4000. morti. Eglino pretesero di avere ottenuta la vittoria, il che fece temere agli abitanti un qualche macello e strage, com' era stato spesse volte minacciato; ma furono distolti dal fare alcun male per il spavento e terrore, ond' erano ingombri gli animi loro.

Disfà il Sultano Ashràf. Anno Domini 1729.

Tutta volta però *Ashràf* trovò tempo d'imbrattarsi le mani nel sangue di *Shàh Husseyn*, ed altri maschi della famiglia regale. Quindi avendo caricati più Cammelli e 300. muli, la maggior parte co' tesori e ricchi effetti del palazzo, essi lasciarono la Città nella notte al numero di 12000., dopo avere regnato come conquistatori della *Persia* sette anni, e 21. giorni.

Rimette Tahmasp sul trono di Persia.

Tosto dopo arrivarono le truppe *Persiane*, e posero fine al saccheggio che avea cominciato il popolaccio. Frattanto *Shàh Tahmàsp* si avanzò da *Tàhiran*, e gli vi andò incontro dal suo Generale sei miglia lontano da *Ispahân*. Subito che *Tahmàsp* lo vide smontò dal cavallo, come pur fece *Kàli Khân*, il quale corse da lui in una rispettosa maniera; ma lo *Shàh* volle a piedi camminare pochi passi insieme con lui, dichiarando com' *Egli non potea dimostrare una distinzione troppo grande verso la persona, che avea liberata la sua contrada da un giogo straniero*. La sua gioja nell'entrare nella Capitale fu scemata per le notizie della morte di suo padre, e per la vista del palazzo rovinato. Mentre ch'egli entrò nell' *Haràm*, una vecchia donna gittò le di lei braccia intorno al suo collo, in trasporti di giubilo. Questa era la Dama sua madre, la quale travestita coll'abito di una schiava si era fin dal tempo della invasione *Afghàna* sottomessa a tutti gli uffizj i più servili ed abbietti (*f*).

(*e*) Hanvvay, pag. 10. ad 14.
(*f*) Hanvvay, pag. 25. ad 35.

'*Anno Domini* 1729.

Rompe gli Afghani.

Tahmàsp per mezzo della sua condotta talmente si guadagnò i cuori de' suoi sudditi, che nulla ostante la loro povertà, essi liberalmente contribuirono a sostenere l'armata, che fu accresciuta fino a 40000. uomini. Quindi esprimendo egli il suo affanno, che gli *Afghàni* tuttavia fossero a *Shiràz*, dove esercitavano grandi crudeltà, e dove i suoi parenti di sesso femminino erano tenuti in ischiavitù: *Kàli Khàn* gli disse, *Ch' egli era pronto a marciare contro di loro, purchè gli si fosse data la facoltà di riscuotere denaro per pagare l'armata; soggiugnendo che le operazioni militari erano spesse volte disfatte per gl' intrighi della Corte, come fu appunto il caso di* Luft Alì Khàn. Il Re (C) fu sorpreso a questa domanda, per cui si veniva in qualche maniera a domandare la sovranità: ma essendo stato consigliato a temporeggiare finattantochè arrivasse un tempo proprio onde punire la sua insolenza, *Tahmàsp* vi condiscese. *Kàli Khàn* adunque cominciò la sua marcia verso la fine di *Decembre*, e tra 20. giorni pervenne ad *Astakhar* (D). Quantunque la sua armata fosse molto diminuita per la rigidezza della stagione, e mancanza di provvisioni in un paese devastato, pur non di meno a' 15. di *Gennajo* dell'anno 1730., esso gli attaccò con tanto vigore, che immantinente li pose in fuga.

'*Anno Domini* 1730.

E' *ucciso* il Sultano Ashràf.

Presentemente gli affari di *Ashràf* essendo divenuti disperati, egli offerì di dare in mano al nemico le Principesse, e tutto il suo bottino per avere la libertà di partirsi colle sue truppe. Questa proposta fu ributtata da *Kàli Khàn*, il quale minacciò di passare a fil di spada tutti gli *Afghàni*, qualora non gli dessero in mano il loro Capo. Frattanto *Ashràf*, il quale altro non si aspettava se non una morte crudele, ove fosse capitato nelle mani de' *Persiani*, se ne marciò via nella notte. Le sue truppe per facilitare la loro ritirata si separarono in partite, appresso alle quali il *Khàn* mandò varj distaccamenti. *Ashràf* angustiato per mancanza di provvisioni nel cuore dell'inverno, ed assalito da tutte le bande da' paesani, fu alla fine obbligato ad abbandonare tutto il suo bagaglio, e i prigionieri. Alcuni de' suoi seguaci uccisero le loro donne per impedire che cadessero nelle mani del nemico. Ora essendosi gli *Afghàni* del tutto dispersi, non rimasero più col loro Duce che soli 200. uomini, quando esso fu attaccato da un corpo di *Ballowchis*. Allora egli fece una valorosa difesa; ma finalmente fu tagliato a pezzi colla sua gente (E). Così terminò l'usurpazione degli *Afghàni* (g).

(C) Egli lo aveva fatto Governatore del *Khorassàn*, ed avea pensiero di dargli per moglie sua zia.

(D) Questa si suppone che fosse l'antica *Persepoli*.

(E) Vi sono differenti racconti della sua morte. Li *Guzestes* tra gli altri rapportarono, ch' esso fu condotto a morire sopra un palco in *Ispahàn*.

S E-

(g) Hanway, pag. 35. ad 40.

SEZIONE VI.

Il Regno di Shàh Tahmàsp.

TRa le Dame prigioniere in tal guisa ricuperate vi furono la Zia e Sorella dello *Shàh*, il quale diede la prima in matrimonio a *Kùli Khàn*. Questo Generale, dopo due mesi di dimora a *Shiràz*, marciò verso *Hamadàn* con intenzione di togliere a' *Turchi* quel che avevano essi conquistato durando l'ultime turbolenze. Dopo aver da loro riportata una compiuta vittoria vicino quella Città, esso la prese; e quindi per mezzo di una veloce marcia giunse a *Tauris* prima di *Kyoprili Bashà*; e questa Città fu da lui parimente soggiogata insieme con *Ardebìl*. Atterrito il nemico, domandò la pace, ch' esso gli concedette, affinchè potesse punire gli *Abdollis* di *Heràt*. Dopo aver questi sconfitti, egli prese quella Città, e pose a morte il Governatore insieme co' principali rubelli. *Tahmàsp*, diffidando de' *Turchi*, marciò da *Kazbìn* con 50000. uomini per la strada di *Tauris* ad *Erivàn*, la quale cinse d'assedio, dopo avere scappata una imboscata, ed aver disfatto *Alì Bashà*: ma poscia per mancanza di provvisioni fu obbligato a levarlo. Nella sua ritirata a *Tauris*, il *Bashà* lo seguì; ed essendosi a lui unito *Kyoprili* lo disfece ad *Astabàd* presso il fiume *Zenghi*. Essendosi il suo esercito ridotto a 30000. uomini, egli abbandonò *Tauris* per mettere in sicuro *Hamadàn*. Quivi essendosi a lui unita la guarnigione, fu data una sanguinosa battaglia con *Ahmed Bashà* di *Baghdàd*, e fu perduta insieme con quella Città (*b*).

Anno Domini 1730.

Li Turchi sono disfatti.

Il *Bashà* indotto dallo stato confuso, in cui erano gli affari in *Costantinopoli*, dove *Ahmed III.* fu deposto, propose una pace. Lo *Shàh* mosso dalla sua ultima disfatta, e dalla condizione in cui trovavasi *Ispahàn* esposta al nemico senza un' armata che la difendesse, s'indusse ad accettare la proposta. In virtù di questa pace che fu conchiusa nel mese di *Gennajo* dell' anno 1732. l'*Arràs* doveva essere il limite *Persiano*; in guisa ch'esso rinunziò il suo diritto a tutta l' *Armenia* e *Georgia*, comprendendo una contrada dell' estensione di quasi 200. miglia. Gli *Ottomani* dal canto loro dovevano assisterlo per costringere i *Russiani* ad abbandonare i loro acquisti lungo il mar *Caspio*, dove dopo la morte di *Pietro I.* essi altra conquista non aveano fatta, fuorchè quella di *Labijàn*. Questa pace fu contraria alle pressanti sollecitazioni di *Kuli Khàn*, il quale pregollo a voler persistere nella domanda di tutte le Provincie conquistate, promettendo di unirglisi tostamente con una formidabile armata.

Shàh Tahmasp *fa pace colli* Turchi.

Anno Domini 1732.

Avendo lo *Shàh* sbandato il suo esercito scrisse al suo Generale che facesse lo stesso, e se ne ritornasse ad *Ispahàn*. Questa condotta accrebbe la gelosia che avea *Kùli Khàn* della Corte; e disse alli suoi ufficiali; *Che questa pace era ignominiosa, e tendeva ad involgere la* Persia *in nuove turbolenze; che vi era ben poca ragione per sacrificare tante Provincie alli* Turchi, *allora quando vi era in piedi un' esercito sufficiente ad umiliarli; che perciò tali misure sembravano indirizzate contro di loro da' ministri, li quali erano sempre gelosi de' loro successi*. Avendo egli per mezzo di questo discorso, che avea seco tutta l'aria

Kùli Khàn *fa di ciò risentimento.*

(*b*) Hanway, Revolut. Pers. vol. iv. pag. 40. & seq.

Anno Domini 1732.

l'aria di amore e zelo verso la patria, affezionato al suo partito l'esercito, ch'era presentemente aumentato a 70000. la maggior parte di loro *Tatari*, ne' quali esso potea confidare, marciò alla volta d'*Ispahân*, presso alla quale si accampò nel mese di *Agosto*. Quindi si portò a visitare il Re; ed avendogli detto che coloro, i quali a lui consigliarono la pace, erano suoi nemici, egli produsse alcune lettere per dimostrare quanto grandemente egli fosse sedotto da' malvagi consiglieri; e ch'essi stavano formando l'istesse diaboliche macchine usate da' ministri nel tempo di *Husseyn*, per distruggere *Lust Ali Khân*, quando l'armata ch'era sotto il suo comando averebbe potuta salvare la *Persia* (*i*).

Shàh Tahmàsp è arrestato da Kùli Khàn.

Lo *Shàh* rimase attonito per la perfidia di molti, ne' quali esso confidava, e credette che il suo Generale fosse almeno sì fedele come lo erano gli altri suoi ministri. Ma conciossiachè *Kùli Khân* vedesse che le lettere non aveano niuno effetto in riguardo alle persone ch'egli andava cercando di distruggere, giudicò ch'esso medesimo fosse la persona disegnata per esser posta a morte. I suoi ufficiali furono della medesima opinione; e considerando il suo interesse come loro proprio, prontamente convennero d'impedire il loro comun pericolo, con deporre *Tahmàsp*, e sostituire in luogo di lui suo figlio il Principe *Abbâs Mirza*, il quale non avea più di sei mesi. Con questa intenzione *Kùli Khân* invitò *Tahmâsp* ad una rassegna; e mentre egli cavalcava per le file, molti de' soldati gli fecero intendere; *Che se mai egli avesse alcun particolare comando da dare loro, essi eran pronti ad eseguirlo*. *Kùli Khân* sorpreso a tal parlare richiese lo *Shàh*, che dicesse loro; *Che la pruova della lor obbedienza verso di lui si era quella di ubbedire al loro Generale*. Dopo la rassegna, *Kùli Khân* invitò *Tahmâsp* ad una refezione, dove essendo egli soprafatto da un pò di vino, fu trasportato sotto una ben forte guardia ad un'appartamento nelli giardini regali. I suoi seguaci furono confinati in prigione; ed il giorno appresso essendosi chiamata un'assemblea, egli rappresentò l'incapacità del Re per regnare, e le ree conseguenze, che averebbero accompagnata la pace, qualora egli non fosse deposto. Avendo il Generale subornati li grandi ufficiali di Stato, come anche dell'armata, essi approvarono il suo consiglio, e giurarono fedeltà al giovane Principe, che allora giacea nella sua cuna sotto il nome di *Abbâs III*. (*k*).

SE-

(*i*) Hanvvay, pag. 63. &c.
(*k*) Ibid. pag. 70. & seq.

SEZIONE VII.

Il Regno di Abbàs III.

KUli Khàn ora effettivamente Sovrano della *Perſia*, conferì i principali governi alli ſuoi proprj parenti; ed a ſuo piacimento diſpoſe di ogni qualunque coſa. Egli mandò a dire al *Basbà* di *Baghdàd*, che intendea di fargli ſubitamente una viſita: al quale avviſo fu proclamata la guerra in *Coſtantinopoli* alli 6. di *Ottobre*, e fu ſpedito *Topal Oſmàn Basbà* con un' armata di 80000. uomini. *Baghdàd* era ſtata aſſediata per tre meſi con una forza uguale, ma ſenza cannoni; e quantunque foſſe difeſa da una guarnigione di 20000. uomini, pure non potè reſiſtere e mantenerſi più di quattro giorni allora quando ſi avvicinò il *Seraskier*. *Kùli Khàn* gli andò incontro con 70000. uomini; e ne avea già ottenuta la meglio, quando ſopraggiunſe il *Bashà* di *Moſul*, e fece mutare aſpetto alle coſe. Circa 30000. furono uccifi in ciaſcheduna parte, e *Kuli Khàn* ſi vide uccifi due cavalli ſotto di ſe; e perdette tutto il ſuo bagaglio. Fra queſto mentre il *Bashà* di *Baghdàd*, eſſendo ſortito fuora, levò l'aſſedio; ed il Generale *Perſiano* ſi ritirò, mandandogli a dire che ben per tempo ſarebbe con lui l'anno appreſſo, affinchè non ſi foſſe giudicato ch'egli intendeſſe di lanciarſi contro di lui nel medeſimo inverno: ma avendo con preſtezza riparate le ſue perdite, egli nel meſe di *Ottobre* ſi aprì a viva forza la ſtrada dentro la *Turchia*. *Topal Oſmàn*, il quale avea ſpeſſe volte ſcritto invano ſollecitando ſoccorſo di truppe, finalmente raccolſe inſieme 100000. uomini, ed incontrò i *Perſiani* a *Leylam* cinque leghe lontana da *Kerkovvd*. *Kùli Khàn* attaccò i *Turchi* alli 25. del detto meſe, e ne fu riſpinto; ma il giorno appreſſo eſſendo la battaglia divenuta generale, egli ne ottenne una compiuta vittoria. I *Turchi* perderono 40000. uomini, tra i quali vi fu il bravo ed oneſto *Seraskier* trafitto da due ferite, tutto il loro bagaglio, e la caſſa militare. Egli fu diſtolto dal poter viſitare *Baghdàd* per marciare contro il ſuo Generale *Mohammed Khàn Balluchi*, il quale a *Shiràz* avea proclamato *Shàh Tahmàſp* alla teſta di 30000. uomini. *Kùli Khàn* con un'ugual numero di truppe lo aſſalì e ruppe; ed egli, eſſendo ſtato fatto prigioniero, per evitare un deſtino peggiore ſi appiccò da ſe medeſimo (*l*).

Anno Domini 1732.

Kùli Khàn dà alli Turchi due gran disfatte.

Anno Domini 1733.

Nella primavera dell'anno 1724. egli con 100000. uomini entrò nella *Georgia*, la quale ſi ſottomiſe, come pur fece l'*Armenia*, avvegnachè i *Turchi* ſi foſſero ritirati, non eſſendo capaci di opporgliſi. Quindi entrato egli in *Shirvvàn* diſtruſſe *Shamakiya*, perchè favoriva i *Tatari Lesghi*. L'anno appreſſo egli mandò una Ambaſceria nella *Ruſſia* a nome di *Abbàs*, per chiedere un'alleanza colla Imperatrice, e domandare inſieme la reſtituzione delle Provincie conquiſtate; le quali avvegnachè portaſſero troppa ſpeſa per eſſere mantenute, furono reſe, e fu conchiuſo un trattato. Ora conciofiachè le ſue forze montaſſero a 120000. uomini, egli marciò da *Teflìs* ad *Erivàn*, dove i *Turchi* aveano 80000. truppe comandate dal *Seraskier Kyoprili*. *Kùli Khàn*, che allora non avea più di 50000. perſone, finſe una frettoloſa fuga finchè arrivò ad un certo anguſto paſſo, dove avendo poſte in aguato alcune truppe, eſſo fece alto. Eſſendo intanto ſoppraggiunta la vanguardia fu attaccata ſi ne'

Anno Domini 1734. *Sono ricuperati li paeſi conquiſtati.*

Anno Domini 1735.

(*l*) Hanvvay, ubi ſupra, pag. 74. ad 112.

Anno Domini 1735.

sì ne' fianchi che nella coda: l'azione fu sanguinosa, e durò cinque ore. *Kyoprili* dopo essergli stati uccisi sotto due cavalli fu anche ucciso egli medesimo con diversi altri ufficiali Generali, oltre a 20000. uomini. Il bagaglio, e la cassa militare furono presi con 32. pezzi di cannoni. La retroguardia, la quale non potè sopraggiugnere per assistere la vanguardia, se ne fuggì, e soffrì moltissimo nell'inseguimento. Per la qual cosa *Erivàn* si arrese, e verso la fine dell'anno furono ricuperate tutte le Provincie conquistate. I *Turchi* facean premura di fare la pace; ma *Kùli Khàn* non volle a ciò prestare orecchio, qualora non si fosse restituita *Baghdàd*, e non si fossero pagate le spese della guerra (*m*).

SEZIONE VIII.

Il Regno di Nadir Shàh.

Anno Domini 1736.

Kùli Khàn è *scelto Re.*

NEL principio dell'anno 1736. morì il giovane Re *Abbàs III.* quantunque sia incerto se naturalmente o per arte. Nel giorno decimo di *Marzo*, ch'è il nuovo anno *Persiano*, tutti i Governatori, grandi ufficiali, e Generali furono convocati nelle pianure di *Mogàn* presso il fiume *Arràs* per isceglìere un novello Re; e *Kuli Khàn* raccomandò loro *Tahmàsp*, purchè essi lo giudicassero atto a governare; ma nella fine di tre giorni, egli fu richiesto dalli Deputati di accettare egli medesimo il diadema, conciossiachè nessuno, secondo che eglino dissero, era tanto degno del medesimo, quanto egli che avea ristabilita la gloria della Monarchia *Persiana*. Il Generale adunque lo accettò sotto tre condizioni: 1, che eglino facessero la corona ereditaria: 2. ch'eglino non dovessero ritenere od accogliere nelle loro case niuno della famiglia de' loro antichi Re: 3. Ch'eglino non dovessero maledire *Omar*, *Osmàn*, ed *Abubekr*, nè dovessero unirsi per fare commemorazione della morte di *Husseyn* (F). Il sommo sacerdote, essendosi fatto innanzi per dissuaderlo dal cambiare la religione stabilita, fu ricompensato con un laccio; ed il giorno appresso egli fu proclamato Re sotto il nome di *Shàh Nadir*. Nel suo arrivo a *Kazbìn*, egli radunò gli ecclesiastici delle vicine Provincie, e confiscò le rendite della Chiesa, dicendo loro: *Che non avendo le loro preghiere impedite le calamità presenti, dimostravano che* IDDIO *non si era di quelle compiaciuto; ma che avendo la Deità fatti i suoi soldati gl'stromenti, con cui ristorare le medesime, che perciò essi erano appunto i Preti più degni di essere sostenuti dalle rendite della Chiesa*. Immantinente dopo egli pubblicò un decreto per unire insieme le Sette che si diceano *Shyay* e *Sunni* (*n*).

Debella gli Uzbeki.

Verso la fine dell'anno, fu conchiusa una pace co' *Turchi*; in virtù della quale furono di bel nuovo cedute tutte le Provincie conquistate, e fu data la liber-

(F) Figliuol maggiore di *Alì*, il quale fu da loro orribilmente trucidato con tutta la sua famiglia (†). In memoria di che i Preti *Persiani* erano obbligati ad ordinare al popolo, che li maledicessero tutte le volte ch'essi li chiamavano a fare le lore preghiere. D vantaggio essi ordinarono un'annua cavalcata per la Città d'*Ispahàn*, accompagnata da magnifici carri trionfali, che rappresentavano al vivo quella orrida scena con gesti li più moventi, ed espressivi, con canti, musica ec. amendue le quali costumanze *Kùli Khàn* presentemente abolì in complimento a' *Turchi*.

(*m*) Hanvvay, pag. 112. ad 121.
(*n*) Vol. XXIV. Stor. Ant. e II. Stor. Mod. Hanvvay, pag. 123. ad 131.
(†) Vedi sopra, pag. 81. & seq.

libertà a' *Persiani* di compiere il pellegrinaggio alla *Mecca*, franco di alcun dazio. Dopo di questo, esso marciò ad *Ispahàn*, che fu da lui riparata; e dopo di aver fatti diversi atti, co' quali incoraggì e promosse l'agricoltura ed il commercio, si partì nel mese di *Decembre* per conquistare *Kandahâr* posseduta da *Hussyn Khân* fratello del *Sultano Mahmûd*. Egli disfece le truppe di *Hussyn*, ma per mancanza di grossi cannoni non potè pigliare la piazza; di modo che dopo un lungo assedio, fu obbligato a confermarlo nel suo Governo, sotto condizione di rendere la Città e reclutare la sua armata. Frattanto suo figliuolo *Rizi Kùli Mirza* Governatore di *Mashhâd* soggiogò gli *Uzbeki* di *Bokhâra*. Egli similmente rinnovò un' invito fattogli da diversi Signori della Corte del *Gran Mogol'o*, che marciasse colle sue forze dentro l' *India*; la qual cosa egli fece verso la metà dell'anno 1738.; e di una tal famosa spedizione noi ne daremo un pieno ragguaglio nel suo proprio luogo (*o*). Nel suo ritorno a *Kandahâr* con 120. milioni di lire sterline, egli si partì con 50000 uomini per castigare gli *Uzbeki*, i quali durante la sua assenza aveano fatta invasione nella *Persia*. Il *Khân* di *Bokhâra* si sottomise, e fu ristabilito ne' suoi Dominj: ma il *Khân* di *Khyeva* dopo una brava resistenza con 20000. truppe fu obbligato ad arrendersi; ed ebbe a soggiacere alla morte insieme con 30. de' suoi seguaci per avere uccisi gli Ambasciatori di *Nadir* (*p*).

Anno Domini 1736.

Nel ritorno che fece a *Mashhâd*, fu colpito da un' archibusata, e ferito nella mano sinistra da un' *Afghâno* impiegato da suo figliuolo *Rizi Kùli Mirza* per ucciderlo. Questo Principe, per una voce sparsasi che l'armata *Persiana* era stata sconfitta nell' *Hindustân*, si ribellò, ed uccise *Shâh Tahmâsp* nella fortezza di *Sebzevâr*. Il timore dello sdegno di suo padre lo indusse a macchinare la sua morte. *Nadir Shâh*, che teneramente lo amava, avrebbe voluto perdonargli il suo delitto; ma essendo provocato dal suo ingiurioso ed offensivo parlare, e giustificando insieme quel che aveva esso fatto, egli ordinò che se gli fossero cavati gli occhi. Dopo due spedizioni contro degli *Arabi* ed *Uzbeki*, i quali si erano ribellati, egli entrò nel *Daghestân* per castigare i *Lesghi*; ma conciossiache si fosse avanzato tropp' oltre, si trovò in grandissimo imbarazzo, ed appena scappò di essere disfatto. I *Turchi* messi in agitazione dichiararono la guerra; e mentre che lo *Shâh* assediò *Baghdâd* e *Bâsrah*, fu mandato un pretensore nella *Persia*, ma fu disfatto. Nel tempo medesimo si ribellarono *Asterabâd* e *Shirâz*. I *Turchi* avendo radunato un' esercito di 130000. uomini vicino *Erivân*, *Nadir* andò loro incontro nel mese di *Agosto* dell'anno 1745. con 80000. truppe, e li sconfisse, uccidendone 28000. con diversi *Bashâ*, e tra gli altri *Abdâllah Kyoprili*. I *Persiani* perderono 8000. uomini, e *Nadir* si vide uccisi sotto di se due cavalli. Le ribellioni nella *Georgia* e nel *Khorassân* lo indussero a proporre una pace, per la quale fu permesso a' *Persiani* il libero accesso nella Città della *Mecca*, e di tenere ancora un Prete a *Mashhâd Alì*, ch'era un'altro luogo di pellegrinaggio (G) (*q*).

Scappa di essere ucciso.

Anno Domini 1742.

Anno Domini 1744.

Anno Domini 1745. Kùli Khan sconfigge li Turchi.

Anno Domini 1746.

Per tutto questo tempo la *Persia* fu ridotta alle più alte angustie ed indicibili calamità per l'avarizia e crudeltà dello *Shâh*, il quale nel suo ritorno ad *Ispahan* commise grandi barbarie, e fece similmente crudeli esazioni. In appresso egli fece lo stesso a *Kermàn*; e quindi anche a *Mashhâd*, dove poscia arrivò colla sua armata. Da *Mashhâd* egli marciò alle pianure di *Soltân Meydan*,

Miserie della Persia.

(G) Vicino *Hallâh* presso l'*Eufrate* nell' *Iràk Araba*.

(*o*) Vedi più appresso nel Capitolo X. & seq.
(*p*) Hanvvay, ubi supra, pag. 134. ad 150.
(*q*) Hanvvay, pag. 205. ad 224. ad 234. ad 258.

Anno Domini 1747.

dan, ch'è una giornata di cammino verso il *Nord VVest*: ma quivi fu colto dal suo destino, imperciocchè qualche tempo dopo che fu andato a riposare, *Saleb Beg* (H) Colonnello della guardia del corpo *Afghâno*, con quattro scelti uomini, sotto pretesto di qualche affare, si cacciò per mezzo delle guardie, ed entrò nella partizione esteriore dell' *Haràm* o serraglio, dove uccisero un' Eunuco. Quindi essendo entrati nell'*Haràm* interiore, uccisero parimente una vecchia donna che incontrarono. Tuttavia però si trovavano essi confusi non sapendo discernere la tenda di *Nadir*, finattantochè per il lume di una lampana, eglino osservarono il fulgore di alcune gioje. Quivi essi lo trovarono alzato dal suo letto (I), svegliato forse per i gridi della donna. Lo *Shàh* avendo sguainata la sciabla, domandò che mai andassero eglino cercando? *Saleb Beg* gli rispose con iscaricargli un colpo sopra il lato sinistro della nuca. Con tutto questo egli pure uccise due di que' soldati, che si avanzarono a percuoterlo; e quindi andò per ritirarsi fuor della tenda; ma essendo inciampato sopra le corde, *Saleb* gli diede una ferita mortale. Allora *Nadir* gridò *Pietà, ed io voglio a voi tutti perdonare*. Il *Beg* replicò: *Voi non avete mostrata niuna mercè, e per questa niuna ne meritate*: e ciò detto gli troncò la testa (r).

Nadir Shàh è ucciso da Saleh Beg Colonnello delle guardie del corpo Afghàno

Per impedire una uccisione.

Dicesi, che *Nadir Shàh* avea formato disegno di passare a fil di spada in quella notte tutti i *Persiani* ch'erano nel suo campo; e che mentre egli comunicò un tal suo pensiero a' Capi degli *Uzbeki*, *Turcomanni*, ed altri *Tatari* che componevano una gran parte della sua armata, uno schiavo *Georgiano* traspirò la trama: che questo schiavo la scuoprì a' principali ufficiali *Persiani*, i quali convennero di spedire il tiranno; e che *Saleb Beg* ufficiale di grande intrepidezza si offerì di esserne il carnefice. I *Tatari* presi da furore diedero di piglio all'arme, ed attaccarono i *Persiani*, in guisa che ne caddero estinti ben 5000. sì dall'una che dall'altra parte; e frattanto fu fatto un generale saccheggiamento. Dopo di ciò, essendosi esposto alla veduta de' *Tatari* non meno il corpo che la testa di *Nadir*, tutta l'armata si sbandò e disperse.

Descrizione della sua persona, e suo carattere.

Così andò a finire il flagello di *Persia* ed *India* nell'età di 61. anni dopo averne regnati 11. e tre mesi. Egli ebbe un'aspetto molto vago ed avvenente, la sua fronte fu alta; i suoi occhi grossi ed espressivi; la sua carnagione adusta, e i capelli neri. Fu di una robusta corporatura, ed alto sei piedi. Tutta la sua persona ed aspetto spiravano terrore e spavento, specialmente quando parlava. La sua voce fu oltre modo forte, e la sua memoria fu grande. La sua presenza di spirito fu molto notabile, e le sue risoluzioni furono così veloci e preste come i suoi pensieri. Egli era molto avanzato negli anni allora quando imparò a leggere, e non riconobbe da' libri niuna parte delle sue cognizioni. Egli studiò le finanze con esattissima cura, e sapeva appuntino le rendite di ciascheduna Provincia. Il suo vitto fu semplice, ed il suo vestire schietto, e di niuna gala, perchè fosse imitato da'suoi soldati. Il suo fasto e grandezza consistea nelle pietre preziose, colle quali il suo diadema, come anche il turbante erano adorni. Egli spesse volte si divertiva in contemplare, allorchè era solo nella sua tenda, un grosso zaffiro: e quando dava udien-

Suo vitto e vestire.

(H) *Mohammed Kuli Khàn* vien encomiato come la persona, la quale distrusse questo tiranno, mediante l'opera di suo nipote e successore *Ali Shàh* Ved. le presenti turbolenze della *Persia* e *Georgia*, p. 27.

(I) Vien detto, che nel tempo stesso vi era nel letto la sua moglie figliuola del *Gran Mogollo*. Ved. le *Presenti Turbolenze della* Persia e Georgia, pag. 29.

(r) Hanvvay, pag. 259. & seq.

Anno Domini 1747.

udienza si esercitava nel maneggiare la scure, l'uso della quale fu da lui ravvivato. Dicesi ancora, che avesse sempre portata una catena lavorata di maglie sotto i suoi abiti. Fu amante delle donne, e severamente punì la sodomia. Quantunque la sua avarizia e gelosia lo avessero fatto verso l'ultimo tempo molto crudele, pur non di meno il nostro Autore non mai intese ch' egli avesse posto alcun uomo a morte a sangue freddo colle sue proprie mani, come furono usi di fare i suoi predecessori (*s*).

CAPITOLO IX.

In cui si tratta la Storia de' Re Arabi *di* Hormùz *od* Ormùz *nella* Persia.

Regno di Hormuz

IL Regno di *Hormùz* od *Harmùz*, che i *Persiani* scrivono *Ormùz* od *Ormus*, contenea parte delle costiere che sono in ambedue le parti del golfo *Persico* unitamente colle Isole che giacciono tra le medesime: ma non è cosa agevole, per mezzo della Storia, di poter determinare gli esatti limiti del medesimo, allorchè fu nella sua massima estensione. Noi solamente possiamo dire, che verso la parte di *Arabia*, sembra che abbia comprese le parti marittime da *Râs al Gàt*, ch' è la punta più Orientale di tale regione, fino ad *Al Kàtif*; unitamente colle Isole di *Bahrayn*, che giacciono in qualche distanza da un tal porto; e che verso la parte *Persiana*, esso giugneva dal capo *Jask* o *Jàskes*, come lo chiamano i *Portoghesi*, fino a *Bander Kongo*; e forse ancora molto più oltre, di maniera che veniva ad includere la contrada di *Mogostân* nella Provincia di *Kermàn*, e porzione della costiera di *Pars* o *Pèrsia Propria*, colle Isole adiacenti. Le principali di queste, cominciando il nostro computo verso Occidente, sono *Lar*, o *Lara*, *Andarvia*, *Keyson*, o *Keysh*, *Nabjan*, o *Peytombo*; al Mezzo giorno delle quali ve ne sono due altre cioè *Brokth* o *Kismis*, chiamata parimente *Kishom*, e *Jerùn* od *Hormùz*; ed al Mezzo giorno di esso vi ha *Larek*. Tutte queste Isole sono di piccola estensione, a riserba di *Brokht* o *Kismis*, la qual' è lunga intorno a 50. miglia, e larga 13. *Jerùn* e *Larek* giacciono in qualche distanza dalla punta Orientale di esso Regno; e queste tre Isole sono circa due o tre leghe distanti l' una dall'altra. Noi però non vogliamo quì entrare in una descrizione di luoghi, conciossiachè ci si presenterà l'occasione di favellarne con maggiore proprietà nel corso della nostra Storia.

Origine di un tal regno secondochè ci avvisano alcuni Autori.

I nostri materiali, per quanto si rapportano a' Re di *Harmùz* fino al tempo di *Turàn Shâh*, il quale fu di un tal numero, sono presi dalla Storia scritta da quel Principe (A), il quale ci fornisce di due racconti alquanto differenti circa l'origine della Monarchia *Harmùziana*. Il primo è il seguente. Un Prin-

(A) Egli morì nell' anno dell'*Egira* 779. o di *CRISTO* 1377. La Storia scritta in lingua *Persiana* sì in prosa che in verso, è intitolata *Shàh Nama*, cioè una *Relazione del Re o delli Re*; e comincia da *Adamo*. Ella compone un ben grosso volume, un'estratto di cui fu pubblicato in lingua *Portoghese* da *Pedro Texeira*, il quale vi ha aggiunti i Re successori fino al suo tempo; e di quando in quando vi ha sparse varie note ed osservazioni intorno a' luoghi mentovati nella Storia: il che si può trovare alla fine della sua Storia delli Re di *Persia*, ricavata da *Mircondo* famoso Storico di tal paese.

(*s*) Ibid. pag. 262. ad 268.

Principe *Arabo* nominato *Mohammed Dirhem Kùb* (B) discefo dagli antichi Re di *Sabàb* (C), Provincia nell'*Arabia*, essendo ambiziofo di eftendere i fuoi Dominj, foggiogò le vicine contrade fino alle fponde del golfo *Perfico* chiamato da' *Portoghefi* il golfo di *Ormùz*. Non contento egli di tali conquifte, perfuafe alle fue truppe di far paffaggio nella *Perfia*, intendendo di quivi fabbricare un *Bander*, o fia Città di porto, la quale doveffe, riguardo al fuo fplendore e traffico, forpaffare quella di *Sobàr* nell'*Arabia* (D), ch'era allora molto frequentata da Mercatanti ftranieri.

Avendo formata quefta rifoluzioue, effo marciò a *Kalayàt*, ch' è un porto vicino il Capo *Ràs al Gât*, ove lafciando fuo figlio fotto la cura di un Vifir con ordine di mettere in ficuro quel porto per una ritirata, in cafo di qualche finiftro avvenimento, egli s' imbarcò co' fuoi feguaci, ed arrivò a *Jask* o *Jàskes*, luogo famofo fu la coftiera di *Perfia*; donde veleggiando verfo il *Nord*, egli entrò in *Kuftek* o *Koftek* altro porto in quella parte del golfo. Avendo quivi sbarcata la fua gente, ed andando in traccia di qualche luogo conveniente ove ftabilirfi, fu informato che ve ne aveva uno molto opportuno alquanto più oltre verfo la parte fuperiore. Effendo adunque marciato colà; e trovando la fituazione del medefimo molto aggradevole, fondò la Città di *Harmùz*, dove fece la fua refidenza in pace e giuftizia. Le terre, ch' erano in quelle vicinanze, effo le divife tra il fuo popolo, e coniò denaro in fuo proprio nome, dond' egli ebbe l'appellazione di *Dirhem Kùb*. Conciofsiachè *Shàh Mohammed* foffe di un temperamento benigno, faggio, e valorofo, i Governatori di *Shiràz* e *Kermàn* mantennero con lui una ftretta corrifpondenza ed amicizia. Dopo la fua morte, effo lafciò *Harmùz* in una profperofa condizione a fuo figliuolo *Solimano*, il quale lo aveva accompagnato nella fua fpedizione, e per la cui induftria la novella Città grandemente fi accrebbe (*a*).

Altra tradizione circa l' origine del Regno di Hormùz

L'altro racconto, che *Turân Shàb* ci dà dell'origine del Regno di *Hormùz*, è il feguente. Allora quando il padre di *Shàb Mohammed* era Re nell' *Arabia*, trovandofi in guerra con un'altro Principe, effo perdè la battaglia; e non tenendofi ficuro in tal paefe, traversò il golfo e fece paffaggio a *Mogoftân* nella *Perfia*, e quivi ftabiliffi infieme col fuo figlio *Mohammed*, il quale gli fece compagnia. Circa un tal tempo regnava in quelle parti un Re tirannico, il quale tra le altre ingiurie e torti che faceva a' fuoi fudditi, gli obbligava a farlo giacere la prima notte con ogni vergine, la quale doveva effere data a marito. Or *Mohammed*, il quale quantunque giovane, pure aveva un'anima grande, avendo compaffione di quel popolo oppreffo, fi efibì di volerlo liberare da una tale tirannide col rifchio della fua propria vita. La maniera, ch' egli pensò onde venire a capo del fuo difegno, fu la feguente. Egli pretefe di prenderfi in moglie una donzella di qualità, che apparteneva-fi alla Città, ove il tiranno facea la fua refidenza; ed avvegnachè foffe tuttavia sbarbato, come anche bello e vago, egli fi veftì cogli abiti donnefchi.

Così

(B) Non già *Dramkù*, ficcome fcrive *Texeira*; così a noi vien detto dal D' *Herbelot*, il quale fembra che abbia letta la Storia originale di *Turàn Shàh*; nè meno *Torunxa*, come altri lo pronunziano. Ved. D' *Herbel*. Bibl. Orient. pag. 457. Art. *Hormouz*.

(C) Nel regno di *Yamman* dagli *Europei* chiamato *Arabia Felice*: e dove la Regina di *Shebah*, la quale vifitò il Re *Salomone*, fi fuppone che aveffe regnato.

(D) *Soar* o *Zoar* prefentemente è un luogo di niuna confiderazione; ma le fue rovine e la comoda fua fituazione convinfero *Pedro Texeira*, ch'ella foffe anticamente un luogo di confiderazione. Ella giace all' Oriente di *Maskàt* vicino *Kalayat*, ed il Capo *Ràs al Gàt*.

(*a*) Turan. Shah, apud Texeira Hift. Perf. pag. 377. & feq.

Così travestito, ma armato al di sotto, e bene accompagnato, fu condotto la sera dal Re, il quale immediatamente si ritirò nella sua camera da letto colla supposta donzella. *Mohammed* con fingere verecondia guadagnò tempo finattantochè se gli presentò una bella occasione di privarlo di vita col suo pugnale; dopo di che egli lasciò l'appartamento reale, ed avendo informati coloro che stavano aspettando l'esito di una tale impresa, com'esso avea di già ucciso il tirranno, immediatamente proclamarono la libertà per tutta la Città.

Anno Domini 1730.

Questo sì gran servigio fu così accetto e caro al popolo, che fecero Re il loro liberatore, il quale assunse il titolo di *Shâh Mohammed*, aggiugnendo il soprannome di *Dirhem Kûb* per la ragione sopra mentovata. Dopo di ciò per via meglio dilatare i suoi Dominj, fondò la Città di *Hormùz* in una pianura del medesimo nome (E); donde tutto il Regno trasse la sua denominazione. Or questo giudica *Texeira*, che sia il racconto più verisimile della origine di un tal Regno (F); ma non si trova fatta menzione del tempo quando accadero tali avvenimenti (*b*).

1. Re Mohammed.

Il secondo Re di *Hormùz* fu *Solimano* figliuolo di *Shâh Mohammed*, il quale a lui succedette, come già è stato narrato. Questo fu affabile, ed amato per la sua virtù, e giustizia; il che gli guadagnò una gran fama. Esso regnò in pace molti anni, e lasciò il Trono a suo figliuolo.

2. Re Solimano.

Iza fu il terzo Re, il quale parimente fu un buon Principe; di modo che il suo regno fu felice per la pace e prosperità. Esso fece applicare il suo popolo all'agricoltura, ed a piantare le palme; nella qual'opera egli prestò loro moltissima assistenza. Dall'altra banda essi furon pronti in tutte le occasioni a servirlo nelle sue guerre; in guisa che egli distese considerevolmente i suoi Dominj, e quindi fu succeduto da suo figliuolo.

3. Re Iza.

Lashkari, il quale fu anche un Principe sì buono come suo padre, fu amante della giustizia, e protettore de' poveri. Tra i suoi figli, uno fu nominato *Kay Kobad*, al quale per le sue eccellenti qualità e doti, egli risegnò la Corona, e si ritirò dalla Corte per menare una vita solitaria; nel quale stato se ne morì alcuni anni dopo.

4. Re Lashkari.

Kay Kobad per niun conto degenerò dalle orme delli suoi predecessori; ma fu amante della giustizia, sostenne i bisognosi, fiaccò e represse l'alterigia de' Grandi, e morendo lasciò il Trono a suo figlio.

5. Re Kay Kobàd.

Iza II. il quale fu un Principe bellicoso, e felice nelle guerre che intraprese. Sotto di lui fu prosperoso il Regno di *Hormùz*, e dopo la sua morte fu devoluto a suo figliuolo.

6. Re Iza II.

Mahmùd. Questo fu un buon Principe ed ebbe molti figliuoli. Era costume de' Re di *Hormùz* per loro maggiore sicurezza, e per impedire insieme le commozioni, di mandare tutti i loro parenti, i quali potessero aspirare alla Corona, in certe fortezze, ed altri luoghi rimoti dalla loro residenza. Fra gli altri *Mir Shahabo' ddìn Molongh*, ch' era uno de' nipoti di *Mahmùd*, fu destinato a risedere

7. Mahmùd.

(E) Secondo questo racconto, *Hormùz* prese il suo nome dalla pianura, in cui fu essa fabbricata da uno degli antichi Re di *Persia* di un tal nome. Ved. *D' Herb.* pag. 457. art. *Hormuz*. *Hormouz fils de Schabour*, & *Hormouz fils de Narsi*. Questa Città appartenevasi alla Provincia di *Kermàn*, ch'è la *Karamania Persiana* delli *Greci*.

(F) La prima data che noi incontriamo è quella dell'anno dell'*Egira* 676. cioè di CRISTO 1277. tempo in cui morì *Rokno'ddin Mohammed*, che fu il dodicesimo Re di *Hormùz*. Se adunque noi sottrarremo da un tale anno 216. anni, per i regni delli primi 12. Re (dando a ciascheduno di loro 18. anni) ve ne rimarranno 1061. circa il, qual tempo ha potuto essere fondato un tal regno.

(*b*) Texeir. ubi supra, pag. 378. & seq.

dere nella fortezza di *Gât*, ch' è nella *Persia* e nelle terre di *Brahem* e *Mostagam* (G). Ma essendo stato informato *Mahmûd* che suo nipote avea macchinato di ucciderlo, ordinò che si fosse assicurato, intendendo di porlo a morte, in caso che si fosse provato il delitto. *Mìr Shababo'ddìn* ebbe di ciò notizia, e se ne fuggì nella fortezza di *Skugon*, dove fu ben ricevuto dal Governatore, il quale gli diede parimente in moglie la sua figlia, dalla quale esso ebbe un figliuolo chiamato *Noserât Regbdàr* (H); ed una figliuola chiamata *Setalkanùm Shababo'ddìn*. Frattanto se ne morì *Mahmûd* in *Hermùz*, e fu succeduto da suo figliuolo,

8. Shahan Shàh. *Shahan Shàh*. Questo Principe usò tutti li suoi sforzi per avere in sua balia il sopraddetto *Molongh*, ma non gli potè riuscire il suo disegno. Dopo alcuni anni, avendo nn gran numero di uomini dalla terra di *Hìr* fatta invasione nelli suoi territorj, esso ne marciò per far loro opposizione, quantunque con forze molto inferiori a quelle del nemico. *Mir Shababo'ddin Molongh* stimando questa una opportunità molto acconcia per riconciliarsi col suo zio, con licenza del suo suocero reclutò tutte quelle truppe che potè, e si portò in sua assistenza. Dopo avergli baciato il piede, egli si fece indietro, e quindi lo seguì accompagnato dalle sue forze, ma suo zio fecelo cavalcare a suo fianco, e gli mostrò altri contrassegni di molta stima ed affezione. Subito che incontrarono essi il nemico, ed si attaccarono, essendo stato ucciso nella battaglia *Shahân Shâh* (c),

9. Mir Shahabo'ddin Molong. *Mir Shababo'ddin* fu proclamato Re. Egli proseguì la guerra contro il popolo d'*Hìr*, che interamente ruppe e sbaragliò, e quindi fece ritorno ad *Hormùz*, dove regnò con generale soddisfazione. Esso maritò sua figlia nominata *Set al Katùn Shababo'ddìn* con l'Amiro *Seyfo'ddìn Ebn Azâr*, figliuolo del suo fratello *Alì*. Re dell'Isola di *Keys*. Tosto dopo questo matrimonio, *Alì* se ne morì; ed il popolo di *Keys* ad istanza del Re di *Hormùz* ricevette *Amiro Seyfo'ddìn* per loro Re, il quale immediatamente si trasferì colà con sua moglie. Non molto dopo morì *Molongh* Re di *Hormùz*; ed usurpò il trono un certo *Resh Shahrear*. Subito che queste notizie giunsero a *Keys*, il popolo depose *Amiro Seyfo'ddìn*, il quale temendo da loro mali maggiori, si portò ad *Hormùz*, dove fu ben ricevuto dagli abitanti. Allora l'usurpatore *Shahreàr* trovavasi nella fortezza di *Kaream* con 10. de' suoi parenti; ma essendosi colà affrettato *Seyfo'ddìn* dopo nna ostinata resistenza gli uccise tutti.

10. Seyfo'ddin. *Seyfo'ddìn* essendo così divenuto possessore della corona, la prima cosa che fece fu di maritare le tre figliuole di *Resh Shâhrear* con tre degli uomini principali della sua Corte. Quindi richiamando alla sua memoria in qual maniera fosse egli stato trattato dagli abitanti di *Keys*, fece invasione nella loro Isola colle sue truppe; e li disfece in una battaglia con grande strage. Egli similmente fece prigionieri molti de' principali uomini, e seco lui menandoli via, come fu giunto all' Isola *Jerùn* (presentemente chiamata *Hormùz*, ed allora non abitata) nella quale esso entrò colli suoi vascelli, quivi gli uccise sopra un monte, da ciò detto *Keri Kosloron*, cioè *il Monte degli uccisi*; il qual nome egli tuttavia ritiene. Dopo di questo, esso fece ritorno alla Città di *Hormùz* nella costiera opposta, dove consumò il resto de' giorni snoi in pace, e fu succeduto da suo nipote.

Shaba-

(G) Vi furono in *Persia* diverse altre fortezze e terre possedute dalli Re di *Hormùz*, e soggette alli *Portoghesi* nel tempo di *Texeira*.

(H) Questo nome è molto corrotto, come pur lo sono molti altri, in guisa che non sieno intelligibili.

(c) Texeir. pag. 379. & seq.

11. Mahmud.

Shahabo'ddin Mahmùd II. figliuolo d'*Iza*, il quale godette pace in tutto il suo regno, e non fece niuna cosa di considerazione. Dopo la sua morte lasciò la corona a suo nipote,

Anno Domini 1277. 12. Mahmùd.

Amiro Rokno'ddin Mahmùd, sotto di cui *Hormùz* godette uno stato oltre modo prospero e felice. Egli mantenne in piede un numero considerevole di buonissime truppe, che gli guadagnarono vittorie di gran conseguenza, ed ampliarono i suoi dominj, estendendoli fino a *Zafar*. Esso regnò 35. anni, e morì nell'anno dell'*Egira* 676. e di CRISTO 1277. (I).

13. Noseràt.

Amiro Seyfo'ddin Noserat suo figliuolo, che a lui succedette, incontrò l'opposizione di due de' suoi fratelli, cioè *Amiro Kotbbo'ddin Tabatân*, ed *Amiro Moezo'ddin Fulàd* o *Pulàd*, e quantunque la massima parte dell'armata favorisse *Noserât*, pur tuttavia egli non non potè prevalere contro i suoi competitori, li quali finalmente obbligarono sì lui che sua madre *Babi Banek* a fuggir via dal regno. *Babi Banek* si ritirò nel *Kermàn*; la qual Provincia era in quel tempo governata dal *Sultano Jalalo'ddin Suragetmesh*, il quale a lei fece un accoglimento molto onorevole, e la fornì insieme di un tale sussidio di forze, che ristabilì il di lei figliuolo *Noseràt* nelli suoi Dominj. Tutta volta però i suoi fratelli non tralasciarono di molestarlo; ma finalmente egli ne prese uno di loro, cioè *Amiro Moezo'ddin Fulàd*, e lo pose a morte. *Mir Kotbbo'ddin*, ch'era l'altro fratello, essendo sostenuto da un certo *Malek Seyfo'ddin Abubekr Haoni*, fece invasione in *Hormùz*; ed essendo venuto ad una battaglia con *Noserât*, a *Denu*, lo sconfisse; ed il vinto perciò se ne fuggì a *Komzâra*; e di là in un *Tarranki* (ch'è una spezie di battello veloce al corso) fece passaggio a *Last*, ch'è una Città di porto nell'isola di *Brokht*, generalmente chiamata *Queyshom* dalli *Portoghesi*.

Guerre civili.

Dopo la fuga di *Noserât*, i due confederati vennero tra loro in tanta discordia, che *Malek Seyfo'ddin* uccise *Kotbbo'ddin*; ma l'armata non meno che il popolo avendo disapprovato il suo procedere, chiamarono a casa *Noserât*, e ne scacciarono l'usurpatore. Pur con tutto ciò, il Principe ristabilito non si godette lungamente del trono; imperciocchè due altri de' suoi fratelli cioè *Amiro Masand*, ed *Amiro Turkân Shàh*, aspirando alla corona, villanamente lo assassinarono colle sue sorelle *Bibi Banek*, e *Bibi Neyti* (K), nell'anno 689. dopo di aver regnato 12. anni (*d*).

Anno dell'Egira 689. Anno Domini 1290.

14. Masand.

Masand avendo ucciso suo fratello s'impossessò del regno. Egli fu di un temperamento marziale, e molto valoroso, ma insieme così crudele e severo, che tostamente incorse nell'odio di ognuno. Essendosi accorto che avea perduto l'amore del popolo, egli tratto da timore pose a morte molti de' nobili e plebei. Per la qual cosa la maggior parte de' principali uomini si portarono da *Amiro Babao'ddin Ayâz Seyfin*, cui *Noserât*, che fu l'ultimo Re, avea promosso ad essere Visir di *Kalagât* o *Kalayât* porto nell'*Arabia* sopra mentovata. Questo compassionando le calamità del regno di *Hormùz*, fece leva di truppe, ed avendole trasportate per il golfo *Persico* venne a battaglia con *Amiro Masand*, e lo disfece, il quale perciò se ne fuggì a *Kermàn*, e di là fece passaggio a *Sirjân* (L); dove se ne morì molti anni dopo, non avendo regnato più di tre anni.

Dopo

(I) *Texeira* mette ciò nell'anno 1278. il che è falso, come pure lo sono la maggior parte delli suoi computi dell'anno di *CRISTO*; li quali generalmente sbagliano in uno o due anni; ma noi gli abbiamo emendati, a misura che passiamo avanti nella storica narrazione.

(K) *Bibi* significa in linguaggio *Persiano* una *Dama*.

(L) In questo luogo sembra che vi sia qualche abbaglio; imperciocchè *Sirjàn*, altrimente chiamata *Kermàn*, è la Capitale della Provincia di *Kermàn* nella *Persia*.

(*d*) Texeira, pag. 381. & seq.

Anno Twimai-nay0.

35. Ayàz Seyfin.

Dopo questa vittoria, *Mir Babao'ddin Ayàz Seyfin*, ch' era stato schiavo di *Noferàt*, assumendosi la regale potestà cominciò a rimettere le cose nel primiero lor' ordine; ma fu impedito dalle turbolenze che seguirono; poichè *Mir Turkàn Shàh*, e *Mir Salfak* due fratelli di *Mesand* tenendo con lui una corrispondenza, tentarono di rimetterlo sul Trono. Tuttavolta però avvegnachè *Ayàz* fosse stato di ciò informato, li fece arrestare, e quindi tagliare loro la testa. Questa esecuzione gli proccurò per qualche tempo un po' di quiete; ma poi nell' anno 700. i *Turchi* (M), i quali si erano di già impossessati di varie Provincie della *Persia*, avendo fatta irruzione dentro il Regno di *Kermân*, discesero di là dentro il regno di *Hormùz*, distruggendo tutto il paese, a misura che vi passavano. Pur non di meno ciò sarebbe stato tollerabile, se le ricchezze ch' eglino trovarono in quelle parti non gli avessero invitati a venire così spesso, che gli *Hormùziani* non potendo più lungamente soffrire le loro oppressioni, si risolsero di abbandonare le loro terre nella *Persia*, e ritirarsi dentro l' Isola di *Brokht*.

Il Re Ayaz fa passaggio all' Isola di Brokht

Questa Isola, chiamata *Quisbom* (N) da' *Portoghesi*, è la più ampia come già si è detto di tutte le Isole pertinenti al Regno di *Hormùz* verso la parte di *Persia*; ed è separata dal continente solamente da un canale molto angusto. Colà fecero passaggio gli *Hormùziani* per ordine di *Ayàz*, seco loro prendendosi tutto quello che aveano potuto salvare dalle mani rapaci de' *Turchi*. Dopo pochi giorni di riposo, *Ayàz* si partì nuovamente in cerca di qualche altra Isola più comoda e conveniente per istabilirvisi col suo popolo (O); e finalmente pervenne ad una ch' era deserta, due leghe distante da quella di *Brokht*. Nella punta Settentrionale di questa Isola, dove in appresso i *Portoghesi* fabbricarono una fortezza, vi trovarono un vecchio nominato *Jerùn*, colla sua moglie, il quale vivea quivi colla pescagione; somministrando a' vascelli che passavano e ripassavano fra l' *India* e *Keys*, que' pesci, ch' esso prendea; ed in contraccambio di ciò esso ricevea da loro, riso, tela, ed altre cose necessarie alla vita (e).

Manda a trattare col Re di Keys.

Questo *Jerùn* avendo inteso, che *Ayàz* andava in traccia di qualche Isola per istabilirvisi, lo consigliò di trasferirsi colà, come quella ch' era l' unica di potersi trovare acconcia per il suo disegno; ed il Re avendola osservata si risolse di chiederla da *Neïn* (P), ch' era il Re di *Keys*, cui la medesima si appartenevа; come pure si apparteneano tutte le altre Isole nel golfo di *Persia*.

Keys o *Kays* così chiamata dagli *Arabi*, come anche da' *Persiani*, e *Quays* da' *Portoghesi*, è una piccola Isola nel golfo ben provveduta di boschi e di acqua. Ella era un tempo la Capitale di un Regno (Q); quantunque ne' giorni di *Texeira* non fosse abitata (R), conciossiachè il traffico fosse andato in decadenza per timore de' *Navvtaki* e *Nichelus*, ch' erano due spezie di pirati, i quali continuamente infestavano que' mari. Anticamente ella era in posses-

(M) Questi bisogna che sieno i *Tatari*, li quali allora regnavano in *Persia*; imperciocchè le dinastie *Seljukiane* d' *Iràn* e *Kermàn* erano estinte prima dell' anno 590. dell' *Egira*.

(N) *Queyshom* o *Keyshom*, e da altri vien detta *Kishmis* o *Kishmish*.

(O) Per avventura ella era troppo ampia, e vicino il continente, per poter essere facilmente difesa, siccome trovasi notato in *Purchas Peregrinag.* Vol. II pag. 1786.

(P) In *Pedro Texeira* si legge *Neyn*, e *Neym*.

(Q) Anticamente vi era in questa Isola una Città molto ricca e splendida; le cui rovine si possono tuttavia vedere, come anche se ne trova preservata la memoria: ma questa Isola un tempo popolata e di traffico presentemente è deserta. Ved. *Purchas Pellegrinag.* Vol. II. pag. 1786.

(R) Le descrizioni di luogi, onde questa Storia è tramischiata, sembra che sieno state inserite da *Texeira*, senza distinguere le sue addizioni dal rimanente.

(e) Texeira, pag. 384. & seq.

possesso di tutto il traffico, il quale in appresso fu rimosso ad *Hormùz* (S); ma poi perdette tutto a cagion delle guerre, ed appena ritenne il suo nome.

Anno Domini 1300.

Mentre *Ayâz* trovavasi a *Jerùn* (T) così chiamata da quel vecchio uomo anzi detto, venne colà un tale *Sheykh Ismaele*, ch' era un *Mollâh* nato in un villaggio vicino *Lâr* nella *Persia*, il quale soleva andare ogni anno girando per tutte quelle Isole, pitoccando per se medesimo, e per i poveri del suo casale. *Ayâz* veggendo che questo *Mollâh* era molto acconcio per il suo disegno, mandollo a trattare col Re di *Keys* intorno alla suddetta Isola; ed egli seppe maneggiare l' affare così bene, che *Neln* si esibì di volerla dare ad *Ayâz*: ma questo Principe non la volle prendere, senza pagarne il prezzo. Ora per questo servigio fatto dal detto *Mollâh*, i Re di *Hormùz* danno ogni anno a' discendenti di lui una certa ricognizione, la quale il nostro Autore gli ha veduti venire a domandare.

E si compra l' Isola di Jerùn.

Avendo *Ayâz* in simil guisa ottenuta l'Isola, le diede il nome di *Hormùz* in rimembranza della loro antica regione; quantunque i *Persiani* ed *Arabi* generalmente parlando la chiamino *Jerùn*. Nè l'antica *Hormùz* sul continente ha perduto il di lei nome, ma tuttavia lo ritiene. *Jerùn* od *Hormùz* giace appunto dentro l'imboccatura del golfo *Persico*, il quale vien da lei diviso in due parti; una chiamata il golfo di *Hormùz*, cominciando nel porto *Guâdel* nella *Persia*, e nel Capo *Râs al Gât* nell' *Arabia*, ed estendendosi fino a quell'Isola intorno a 100. leghe; l'altra è nominata il golfo di *Bâsrah*, che si estende da *Jerùn* fino alla imboccatura del fiume *Tigri*, presso al quale è situata la detta Città, lo spazio di quasi 200. leghe. Questa Isola tiene di circuito sei in sette miglia, cinque da *Dozâr* ch' è la parte più vicina della *Persia*; e nove leghe lungi dalla costiera dell' *Arabia*. Anticamente ella fu distrutta dal fuoco, per cui rimase talmente desolata che fa rimanere attonito chiunque la riguarda. Un' alta montagna la traversa da Oriente in Occidente; e dalle falde di essa fino alla punta Settentrionale, dove sono situati la Città ed il Forte, essendo circa un miglio, vi ha una pianura, ch'è alquanto più eguale ed unita del rimanente, dove sta fabbricata la Città; ma di là dalla detta montagna verso Mezzo giorno, altro non vi è da vedere se non che orribili monticelli, aperture, e rupi (*f*).

Situazione, estensione, e terreno dell'Isola di Jerùn.

Ella produce una grande abbondanza di bello zolfo, e sale minerale molto trasparente; e durante la state l'acqua parimente che scende dal monte in tempo d'inverno, e si spande nella pianura intorno alla Città, viene convertita in sale dal caldo. Oltre a questa gran provvisione di sale, vi sono tre sorgenti, le quali sgorgando dalle falde della montagna formano tre rivoli di acqua chiarissima, ma sì salsa come quella del mare. La superficie di questi torrenti è commutata in sale per l'attività del Sole, mentre ch' essi scorrono; e san-

Produce tutto solfo e sale.

(S) *Keys* giace intorno a due leghe e mezza dalla costiera, e cinque dall' Isola di *Andarvia*; quantunque se ne contino 15. da *Lara* fino a *Keys*. Ella si estende in lunghezza dal *VVest-Sud-VVest* all' *Est.Nord-Est*, ed è intorno a cinque leghe di circuito. Ella è molto bassa e piana, a somiglianza delle altre due, le quali sono molto vicine al lido: e quando *Tevenot* la vide nell'anno 1665. era abitata da diversi popoli che teneano case qua e là disperse per la medesima. Ved. *Tevenot* viag. part. II. pag. 173.

(T) Ovvero *Jarùn* e *Jarùm*, conciossiachè i *Portoghesi* spesse volte usino la *m* in vece della *n*, allora quando è lungha la vocale precedente. In *Purchas*, dicesi che *Jarùn* significhi un *Bosco*, per alcune piccole boscaglie ed alberi, che cresceano intorno all' Isola, a guisa di pomi o meli di *Anafega*, e produceano la medesima sorta di pomi aspri al gusto chiamati da' *Portoghesi Piccioli Pomi* (forse le *Mangenilla*). Ved. *Purchas* Pellegrin. Vol. II. pag. 1786. Sembra che questi pomi sieno il *Kenaz* mentovato in appresso.

(*f*) Texeira, pag. 386. & seq.

Anno Domini 1300.

e fanno una crosta così dura, che il nostro Autore *Texeira* spesse volte vi è passato a cavallo senza romperla, scorrendo l'acqua al di sotto. Così il sale minerale, il quale si è trovato che cresce, come anche l'altra spezie di sale sono molto medicinali; in guisa che quella spezie solamente, che vien fatta per il calore del Sole, si usa per salare le carni; poichè la spezie minerale è così aspra, che in vece di preservare la carne, la corrode anzi e la guasta; come anche fa rispetto a qualunque altra cosa, con cui egli viene usato (V). A *Torunpùka*, ch'è un tratto di terra cretosa, la quale produce sale bianco, nella punta dell'Isola verso il Sud-VVest, tra certe rupi e balze non molto lungi dal mare, vi scaturisce certa acqua salimastra, che i nativi chiamano *Ab-Dormân*, o sia *acqua medicinale*, la quale tiene una qualità purgativa, ed è perciò molto frequentata in certo tempo dell'anno.

L'Isola di Jerùn od Hormùz non tiene acque fresche.

L'Isola non tiene niuna sorta d'acque fresche, salvo quelle che si raccolgono dalla pioggia nelle cisterne, le quali sono numerose. Solamente a *Torunpùka* sopra mentovata, trovasi un po' d'acqua fresca, della quale si fa uso per innaffiare i giardini del Re e del suo Visir. *Ferragut Shâh*, il quale regnava nell'anno 1596. trovò un'altra corrente di acque fresche, colla speranza di prendersi in moglie per mezzo di una tale scoperta una ricca vedova, la quale a lui ingiunse un tale assunto (VV). Questi giardini producono ogni qualunque cosa, che in essi venga piantata, e con molta perfezione, contro alla natura di tutto il resto dell'Isola, dove non vi sono nè alberi, nè piante; e solamente nella pianura vi crescono alcuni arboscelli spinosi, i quali producono un frutto somigliante all'uva spina, chiamato *Konar*, che si rimane verde per tutto l'anno: vi cresce ancora della malva, e della fiena purgante chiamata *Senna Moki*, o *Siena* di *Moka*.

Eccessivi calori.

I calori estivi quivi sono prodigiosamente eccessivi, quasi insoffribili, ed appena si possono credere da coloro che non li hanno sperimentati; la qual cosa è sorprendente, considerandosi ch'ella giace ne' gradi 27. e mezzo di latitudine boreale. Con tutto questo l'aria ed il clima è salutifero, e nel tempo di estate rade volte vi accade alcun malore, conciossiachè quel terribile caldo scaccia ogni qualunque umore peccante, per mezzo dell'eccessivo sudore; se non che nell'autunno poi essi pagano il fio per tutti i disordini commessi nella state.

Città di Hormùz

L'Isola tiene due *Banderì*, cioè porti o seni, uno all'Oriente, l'altro all'Occidente della punta sabbiosa, dove viveva il vecchio *Jerùn*, ed ove i *Portoghesi* fabbricarono un Forte.

La Città di *Hormùz* fondata nell'anno 1300. fu in prima molto ampia e spaziosa; ma tale non era in tempo del nostro Autore; conciossiachè la migliore e più nobile parte di essa si fosse fatta andar per aria per fare una spaziosa parata, o luogo di arme innanzi al forte. Le case erano molto bene fabbricate di una pietra dolce trovata nell'Isola, e di un'altra spezie presa dal mare; poichè queste pietre sono leggiere e più di tutte atte a resistere a' tremuoti, a' quali l'Isola è soggetta. Essi tengono tre spezie di composizione per fabbricare; una fatta di buona calcina chiamata *Ghecha*, portata dal continente; un'altra sorta di color rosso che si trova nell'Isola, ma non è

così

(V) Alcuni Vascelli, particolarmente quelli che vengono da *Kochàn* in *Malabàr*, si provvedono di questo sale minerale come di savorra, e lo trasportano a *Bengàl*, dove per mancanza di altro sale, questo si smaltisce.

(VV) Il di lei nome fu *Bifatima* vecchia donna vedova del suo Visir, la quale governava in *Mogostàn* nella *Persia*. Or questa, la quale diceasi che fosse immensamente ricca; per distogliere dalla sua passione il vecchio Re, ch'era di lei perduto amante, disse che se lo averebbe preso in marito, allora quando egli avesse piantato un nuovo giardino, e trovata un'altra fresca sorgente a *Turunpuka*, pensando ella che ciò fosse impraticabile. Tutta volta però egli compì una tale impresa, ma pur con tutto ciò non consegui il denaro.

così buona, ed un' altra strana spezie chiamata *Charu* fatta di sterco putrefatto, il quale si disecca, e poi si brucia; quindi è battuto, e si adopera caldo sotto i colpi de' bastoni; imperciocchè non potrebbe servire qualora si tenesse fino a che si raffreddi. L'acqua affatto non può penetrare ne' fondamenti, i quali sieno formati con questa spezie di cemento. Questa Città si dilatò così presto, che nello spazio di 200. anni ella estese il suo Dominio su la maggior parte dell'*Arabia*, molto della *Persia*, ed in tutto il golfo fino a *Basrah*. Ella continuò in questo fiorito stato finattantochè su soggiogata da' *Portoghesi*; dopo il qual tempo cominciò ad andare in declinazione, per ragione, dice *Texeira*, della insolenza ed oppressione delli Governatori ed ufficiali di quella nazione; avvegnachè si trovassero in una distanza troppo grande da quelli, i quali potessero reprimerli.

Anno Domini 1300.

Gli *Hormuziani* sono belli, e ben formati; gli uomini sono puliti e gentili, e le donne sono vaghe e leggiadre. Essi tutti parlano la lingua *Persiana*, ma non pura. Essi sono tutti *Maomettani* parte *Shiey*, e parte *Sunniti*, la quale seconda Setta era professata dal Re nel tempo di *Texeira*. Oltre agli originarj abitatori ed a' *Portoghesi* che li conquistarono, si eran quivi stabiliti popoli di varie nazioni, come a dire *Armeni*, *Georgiani*, *Siriani*, *Banyani* venuti dall'*India*, e circa 150. famiglie di *Giudei*.

Di lei abitatori.

Questa Isola abbonda di gran copia di cacciagione, come di gazzelle, ch'è una spezie di animali simili alle capre selvagge; di *Adibes* che sono una spezie di Volpi; di Pernici, di Tortore, ed altre spezie di uccellame. La maraviglia consiste dove mai vadano a bere questi animali, dappoichè quivi non vi sono acque fresche a riserba di quelle, che sono state mentovate; la qual cosa ha fatto credere ad alcuni che tali animali bevano l'acqua salsa. Quantunque il terreno non produca niuna sorta di vegetabili, pur non di meno la Città è così bene provveduta da fuora di tutto il necessario, che ogni cosa era quivi venduta ad un prezzo moderato: in somma *Hormùz*, quando i *Portoghesi* l'ebbero in lor potere, era un mercato e fiera per tutto il Mondo, dove poteasi trovare ogni qualunque sorta di merci, e vi concorreano i Mercatanti di tutte le nazioni (X). Quivi parimente vi ha una fabbrica, ove si lavorano tazze da bere, e vasi da contenere acqua, che son fatti di quella terra di sale cretoso; e quando sono di recente fatti mantengono l'acqua fresca, e le danno un gusto piacevole (g).

Sue cacciagioni e ricchezze.

Ma per ritornare alla Storia. Avendo *Ayàz Seyfin* regnato 10. anni se ne morì nell' anno 711. Altri dicono, che dopo di avere assodati gli affari del suo novello stato, egli rinunziò la Corona nell' anno testè mentovato ad *Amiro Ayàzo' ddìn Gordùn Shàh* figliuolo di *Soldar* e *Bibi Zeyneb*, e nipote del passato Re; e che dopo la sua risegna, egli se ne ritornò al suo Visirato di *Kolagàt* nell'*Arabia*, dove se ne morì qualche tempo dopo.

Anno Domini 1311.
Anno dell'Egira 711.
Morte del Re Ayàz.

Amiro Ayàzo'ddìn Gordùn Shàh sedicesimo Re della vecchia *Hormùz*, e secondo della nuova; subito che fu asceso al Trono giudicò ben fatto di ratificare la pace con *Nein* Re di *Keys*, da cui *Ayàz* comperò l' Isola: ma i suoi Ambasciatori insisterono su condizioni tanto strane ed irragionevoli, che *Nein* accortosi ch' egli intendea di venire ad una rottura, si risolse di prevenirlo in ciò. Con questo fine fece leva di truppe; e coll'assistenza di *Malek Ayàzo'ddìn*

16. Gordun Shah.

X 2

(X) Gli abitanti soleano dire *che il Mondo fosse un' anello*, ed *Ormùz* fosse la gemma, o pietra nel medesimo. Gli ufficiali delle gabelle assicurarono *Texeira*, ch' esse producono al Re di *Portogallo* 150000. lire sterline; oltre a quello che si supponea che venisse sciacquato dagli ufficiali *Mori*. *Texeira* fu quivi nell' anno 1604.

(g) Texeira, pag. 388. & seq.

Anno Domini 1311.

ddìn Governatore di *Shiràz*, fece vela per *Hormuz* con 120. *Terrada*, che sono certi piccoli vascelli, pieni di uomini. La ragione principale ch'egli allegò per questa invasione fu che *Gordùn Shàh* avea trattenuti i vascelli *Indiani* in *Hormùz*, i quali eran carichi e veleggiavano per *Keys*; ed in tal maniera lo aveva ingiustamente spogliato de' suoi diritti e darj. Frattanto *Gordùn Shàh* fece passaggio colla sua armata a *Sirmion*, ch' è un villaggio (Y) nell'Isola di *Brokht* o *Queyshom*, con disegno di privare il nemico dell'acqua. Mentre ch'egli quivi dimorava, gli pervennero notizie che 10. vascelli dell' *India* che andavano a *Keys*, riccamente carichi, si trovavano passando tra *Hormùz* e *Làrek*, la qual' è un' Isola quattro leghe verso il Nord. Ricevuto ch'ebbe un tale avviso, egli si partì colla sua flotta per andare loro all'incontro; e dopo un combattimento li prese e trasportò ad *Hormùz*.

Li Domini di Gordùn Shàh *sono invasi dal Re di* Keys.

Circa questo tempo essendo le forze di *Keys* e *Shiràz* arrivate vicino *Sirmion*, furono sorprese da una violenta tempesta, e tutta la flotta ne fu malconcia e dissipata. Tutta volta però 10. vascelli scapparono, ed entrarono nella piccola Isola di *Aujem*, la quale, perchè giace molto vicino a quella di *Brokht*, serve per formare un sicuro e spazioso porto fra le due Isole. Quivi il Re di *Keys*, nuovamente sdegnato per le notizie dell'ultima presa de' vascelli *Indiani*, sbarcò i suoi uomini, con disegno di passare la notte seguente in *Hormùz*. Intanto *Gordùn Shàh* avendo avuto di ciò avviso dispose le sue forze in una maniera conveniente per ricevere il nemico; situandone circa un terzo di loro lungo il lido circa 1000. passi distante dalla Città, in un luogo chiamato *Karù*, molto proprio per fare uno sbarco. Di fatto i confederati ciò tentarono di fare, ma furono respinti colla perdita di molti uomini e vascelli. Dopo di ciò essendosi inoltrati in alto mare, mandarono a fare proposizioni di pace: ma *Gordùn Shàh* le ributtò, ed avendo seguito il consiglio di *Sangor Rokno'ddìn* suo Generale, si risolse di avventarsi sopra i suoi nemici per sorpresa, i quali avendo ciò udito se ne fuggirono; ma pur non di meno non poterono effettuare una tal fuga così in tempo, che gli *Harmùziani* non ne avessero fatta di loro una grandissima strage.

Gordùn Shàh *è fatto prigioniero.* *Anno dell'Egira 714. Anno Domini 1314.*

Essendo stati in simil guisa aspramente trattati se ne ritornarono a *Keys*, dove avendo reclutate le loro forze nell'anno 714. ritornarono ad invadere *Hormùz* con un maggior numero di uomini e vascelli di quel che fecero nel tempo innanzi. Con queste forze eglino assediarono l'Isola così strettamente per quattro mesi, che ove *Gordùn Shàh* non l'avesse provveduta a tempo con abbondanza di vettovaglie, egli sarebbe stato obbligato ad arrendersi. Il Re di *Keys*, veggendo quanto poco egli prevalea nelle sue mire, propose una pace con pensiero di farlo cadere nelle insidie. Poichè fu convenuto, che i due Re dovessero avere una conferenza insieme sopra il lido, il Re di *Keys* vi si portò in un piccolo palischermo; e saltando a terra, allorche il Re di *Hormùz* si avanzò ad abbracciarlo, lo fermò avvegnachè fosse robusto, e lo costrinse ad entrare nel suo battello, il quale sollecitamente giunto alla flotta, essi immediatamente fecero vela per *Keys*: nè fu in alcun modo possibile agli *Harmùziani* di potergli impedire (*b*).

Scappa dalla sua prigionia.

Allora quando *Bibi Sultana* moglie di *Gordùn Shàh* fu informata di quel che era addivenuto a suo marito, ella ordinò a *Malek Ghoyàzo'ddìn Dinàr* figliuolo del di lei fratello *Shahìn Shàh*, che si assumesse il Governo. Quattro mesi dopo il Re di *Keys* si partì nuovamente alla volta di *Hormùz* seco lui conducen-

(Y) Vicino ad un Capo del medesimo nome, nella punta Occidentale dell'Isola.

(*b*) Texeira, pag. 393. & seq.

vendosi *Gordùn Shâb* : ma come fu giunto quasi alla metà del viaggio , quivi si eccitò una tempesta così violenta, che la maggior parte de' navilj fece naufragio , e la rimanente si disperse in differenti porti . Accadde, che quel naviglio , in cui era *Gordùn Shâb* prigioniero , si fosse salvato ne' lidi di *Hormùz* , dove essendo accorsa una gran moltitudine di popolo lo condussero con gran gioja nella Città; ma *Ghayazo'ddìn Dinâr* avendo assunto lo stato di Re ricusò di rinunziargli il Governo . Per la qual cosa *Gordùn Shâb* si ritirò alla casa di *Konia Mehemed Kaleb* ; ma non giudicandosi quivi sicuro si ritirò nella medesima notte alla fortezza di *Minab* , che significa *Smalto* , nella costiera di *Persia* . *Dinâr* avendo veduto che tutto il popolo lo abbandonava , ed a folla portavasi presso *Gordùn Shàb* , lasciò l'Isola , e se ne andò a *Makrân* , ch' è un regno , il quale giace tra la *Persia* e l'*India* (Z) . Subitochè *Dinâr* se ne partì , *Gordùn Shâb* fece ritorno ad *Hormùz* , dove fu pacificamente ricevuto ; e due anni dopo se ne morì nell' anno 717. , lasciando il Trono al suo figliuolo,

Anno Domini 1314.

Amiro Mobarezo'ddìn Bahram Shàb . Nel tempo medesimo le guarnigioni ch' erano dentro i Forti sul continente proclamarono suo fratello *Shàb Kotbbo'ddìn* ; e lo condussero come Re dal Forte di *Barkamìn* ov' egli era a quello di *Minàb* . Avendo *Bahràm Shâb* intesa questa commozione si partì colle sue forze ; ed avendo incontrato detto suo fratello , cui si era unito un'altro fratello , nominato *Malek Nazomo'ddìn Ajen Shàb* , li disfece ambidue , e quindi se ne ritornò vittorioso ad *Hormùz* . Tosto dopo *Mìr Shahabo'ddìn Issuf* o *Yusef* e *Mìr Tayo'ddìn Zenghi Amìr* , ch'erano i suoi due Comandanti *in capite* , l'uno per mare , e l'altro per terra , vennero tra loro a discordia intorno al favore del loro Principe ; e conciossiachè disturbassero la pubblica pace per mezzo delle loro fazioni , esso gli arrestò ambidue. Frattanto il Re di *Keys* invase *Hormùz* la terza volta , ma incontrò un accoglimento sì caloroso , che non se ne ritornò con migliore successo di prima . In questa occasione , *Bahràm Shâb* avea liberati dalla prigione quelli due Comandanti , de' quali *Mìr Shahabo'ddìn Issuf* , avvegnachè si stimasse ingiuriato , meditò di farne vendetta.

Anno dell'Egira 717. Anno Domini 1317. 17. Bahram Shàh

Poichè il Re era desideroso di porre fine alle turbolenze eccitate da' suoi fratelli , i quali tuttavia lo molestavano , egli s'imbarcò con alcune truppe per far passaggio al continente ; ma conciossiachè ne fosse impedito da' venti contrarj , se ne ritornò indietro per riposare nel suo palazzo in quella notte. Allora quando tutti furono andati a riposare , *Issuf* si portò con alcuni cavalli e fanti alla porta del medesimo , chiamando ad alta voce il Re che uscisse fuora , pretendendo che *Bibi Sultana Sangar* fosse sbarcata nell' Isola con forze armate . *Bahrâm Shâb* ad una tale sorpresa postosi in agitazione , si affrettò a venir fuora seguitato da sua madre , e dal fratello *Nazamo'ddìn* , ch'era stato con lui riconciliato : ma non tantosto furono essi sortiti fuora dal palazzo , che furono tutti assicurati da *Shahabo'ddìn Issuf* , il quale assunse il titolo di Re nell'anno 718.

Bahràm Shàh è ucciso a tradimento.

Anno Domini 1718. 18. Shahabo'ddìn Issuf.

Questa rivoluzione divise gli *Hormùziani*, de' quali una parte seguitò l'usurpatore *Issuf* , e l'altra *Mìr Kotbbo'ddìn* fratello del Re prigioniero , il quale lo avea disfatto nel continente , come già si è narrato. *Malek Dinâr*, ch'erasene fuggito a *Makrân* , avendo intese queste turbolenze , fece ritorno verso *Hormùz* con un grosso corpo di forze , facendo sparger voce , ch'egli era venuto per assistere *Mìr Shàb Kotbbo'ddìn* ; ma veggendo nel suo arrivo che prevaleva il partito d'*Issuf* , egli si fece degli amici presso questo secondo. *Bibi Sultana* sorella di *Dinâr* , e *Bibi Nazmâlek* moglie d' *Issuf* presero a riconciliare

(Z) Egli è propriamente parlando una Provincia marittima della *Persia*.

Anno Domini 1318.

ciliare insieme le parti contendenti; ma *Issuf*, come la via più spedita e migliore per assicurare se medesimo, fece tagliare le teste del Re prigioniero *Bahrâm Shàh*, della sua madre, e del suo fratello; laonde *Shàh Kotbbo'ddìn* fece passaggio a *Kalagàt* nell' *Arabia* con *Bibi Mariana* moglie di *Ayàz Seyfin*. Dopo di questo essendo stato informato *Shabbao'ddìn Issuf*, che le forze di *Keys* stavano veleggiando verso di lui, egli si pose in cammino per incontrarle; ma come fu a veduta delle medesime, preso da gran timore se ne ritornò a casa. Con tutto questo però gl' invasori non raccolsero niun vantaggio dalla loro spedizione, ritornandosene la quarta volta da *Hormùz* senza niun successo. La cosa però passò altrimente con *Shàh Kotbbo'ddìn*, il quale nell'anno appresso accompagnato da *Màlek Jalalo'ddìn Queyzi*, e da *Khoaja Jamàlo'ddìn Nein*, si partì da *Kalagàt*, ed essendosi inaspettatamente lanciato contro dell' Isola ne conseguì il possesso (*i*).

19. Shàh Kothbo'ddìn.

Mir Shah Kotbobo'ddìn figliuolo di *Gordùn Shàh* avendo così ricuperato il regno di *Hormùz*, immediatamente pose a morte *Mir Shabobo'ddìn Issuf*, sua moglie *Bibi Nazmàlek*, e i suoi due figli *Mir Omado'ddìn Husseyn*, ed *Amirò Hassàn*, i quali erano stati prigionieri nella fortezza di *Gàt*. Poco dopo *Queyzi* e *Nein*, i quali aveano ristabilito sul trono *Shàh Kotbbo'ddìn*, cospirarono di ucciderlo, ed assicurare il regno per se medesimi. *Kotbbo'ddìn*, essendo stato informato del reo loro disegno, formò pensiero di fargli arrestare; ma eglino avendo scoperto il disegno di lui se ne fuggirono dall' Isola. *Nein* fu sommerso in travalicando il mare; ma l' altro con alcuni pochi seguaci pervenne a salvamento a *Keys*. Dopo di ciò *Kotbbo'ddìn*, ed il suo regno goderono la pace per 10. anni, alla fine de' quali fu fatto un nuovo attentato contro di lui da *Keys*.

Shàh Kothbo'ddìn *vince il Re di* Keys.

Malek Ghayazo'ddìn, ch' era succeduto in quell' Isola dopo la morte di un passato Re, valendosi di una tale opportunità, mentre che *Shàh Kotbbo'ddìn* si trovava in *Mogostàn* nella *Persia* durando i calori estivi, invase *Hormùz* con una considerabile flotta; e si sarebbe renduto padrone di quell' Isola, se non fosse stato per la valida difesa fatta da *Mohammed Serkhàb* ed *Ibrahìm Salgor* ch' erano due uscieri del Re, alli quali egli ne avea commessa la custodia. *Shàh Kotbbo'ddìn* a questo avviso fece ritorno ad *Hormùz*, ed avendo allestita una flotta con grande speditezza, fece vela per l' Isola di *Keys*, ch' egli assalì, e se ne fece padrone con grande strage degli abitanti. Egli similmente prese il Re *Màlek Ghayazo'ddìn*, ed alcuni de' suoi parenti, che in appresso fece porre a morte. Esso lasciò una buona guarnigione a *Keys*, e quindi se ne partì, colla risoluzione, prima di ritornare ad *Hormùz*, di attaccare l' Isola di *Bahrayn* (A), la quale di fatto fu da lui soggiogata.

Descrizione dell' Isola di Bahrayn. *Anno Domini* 1319.

Bahrayn o *Bahreyn* giace nel golfo *Persico*, a mezza strada tra l' Isola di *Hormùz*, e la Città di *Bàsrah*, 100. leghe distante da ciascuna di esse, e vicino la costiera di *Arabia*, dirimpetto al porto di *Katìf*, ch'è nel governo di *Lakok*, uno di quelli posseduti dalli *Turchi* in tali parti. Ella è abitata dagli *Arabi*, ma fin dall'anno 1602. tempo in cui divenne soggetta alla *Persia*, la guarnigione ed il Governatore sono *Persiani*. Un tal paese è piacevole, ed abbonda di frutti, specialmente di datteri; ma produce poco frumento od orzo; ed il riso, che dopo i datteri, è il cibo ordinario, era colà trasportato da *Hormùz* nel tempo de' *Portoghesi*.

Questa

(A) La quale significa *i due mari*. *Texeira* scrive *Barhen* e *Baharem*; ma erroneamente, siccome egli fa con moltissimi de' suoi nomi proprj e locali. *Bahrayn* è il duale dell' *Arabico Bàhr*, che val *mare*.

(*i*) Texeira, pag. 397. & seq.

Anno Domini 1319.

Questa Isola è famosa per tutto il Mondo a riguardo delle sue eccellenti perle, e fresche acque sorgenti, le quali cose entrambe si trovano nel mare, che la circonda. Innanzi a *Manàma*, ch'è la Città principale nell'Isola, alla profondità di circa tre *Fadomi* (*), o tre e mezzo, vi sgorgano alcune sorgenti di purissima e fresca acqua, la quale viene da diverse persone trasportata dentro alcune pelli od otri, e si vende a buonissimo mercato. A *Texeira* fu detto da alcuni de' più vecchi abitanti, che cotali sorgenti erano per l'addietro nella terra ferma, rimotamente dal mare, le quali poi coll'andar del tempo presero piede in quella parte; e quindi egli crede che l'Isola abbia preso il nome di *Bahreyn*, o sieno i *due mari*, intendendo uno dolce, e l'altro salso, piuttosto che da due correnti di gran considerazione, che scorrono a traverso dell'Isola. Amendue queste acque sono salmastre, a somiglianza delle altre acque nella terra ferma; le migliori delle quali sono quelle di *Naniyah* nel mezzo dell'Isola, trovate in alcuni pozzi eccessivamente profondi.

Strane sorgenti nell' Isola di Bahrayn

Nell'Oriente vi hanno due considerevoli pesche di perle, una a *Manar* nel canale fra *Seylan* e *Tutan Kori*, ch'è il Capo *Kori*, corrottamente *Komori* o *Komorino*, la punta estrema di *Malabàr* (B): ma le perle di *Bahrayn* sorpassano tutte le altre, e nella bontà, e nel peso. Circa 200. *Terrada*, o sieno vascelli, quivi unendosi si portano a *Katar*, ch'è un porto dell'*Arabia* 10. leghe verso il *Sud*, dove la pesca continua tutto il mese di *Luglio* ed *Agosto*. Nel mese poi di *Settembre* vi sono altre pesche di minor conto a *Nikbelu*, *Bahrayn*, e *Julfar*, come anche ve ne sono altre a *Maskât*, *Teva*, e *Râs al Gât*; ma le perle di questi ultimi luoghi sono di pochissimo valore. Tali perle sono trovate nelle ostriche, che vengono trasportate da diverse persone, e si trovano nella profondità di 12. fino a 15. *Fadomi* (*k*).

Pesca di perle in Bahreyn.

Ma per ritornare alla Storia. Essendosi *Shàh Kothbo'ddìn* impossessato di *Bahrayn*, si portò a *Katif*, *Karga*, e *Darab*, che furono da lui prese. Incoraggito egli da questi gran successi, proseguì la sua buona fortuna, e conquistò tutta la costiera della *Persia* ed *Arabia* dentro il golfo, donde ne ricevette una considerabile rendita annuale. Qualche tempo dopo il suo ritorno ad *Hormùz*, egli fece passaggio nella *Persia*, affine di prendersi il divertimento della caccia, accompagnato da suo fratello *Nazomo'ddin*, il quale in contraccambio dell'affetto, ch'esso gli portava, tramò di ucciderlo. Con questo fine trovandosi allora a *Rudshahr*, egli fece mostra d'inseguire una lepre verso *Meridan*; per la qual maniera essendosi allontanato in qualche distanza dal Re, egli si portò colli suoi confederati alla imboccatura del *Dozâr*, ch'è un rivolo dirimpetto a *Jerùn*, od *Hormùz*, cinque miglia distante; e quindi imbarcatosi in alcune *Tarranke* fece passaggio in quell'Isola, la quale, avvegnachè fosse destituta de' principali uomini, fu da lui facilmente soggiogata, e quindi si assunse il titolo di Re nell'anno 745.

Altre conquiste di Shâh Kothbo'ddin.

Anno dell'Egira 745.

Anno Domini 1344.

Subito che *Shàh Kothbo'ddìn* intese per quale strada suo fratello se ne fosse andato, lo perseguitò con tutta carriera; ma per quel tempo ch'esso giunse alle sponde del *Dozâr*, l'usurpatore era già sbarcato ad *Hormùz*; di modo che non potendo egli procedere più oltre nello stato presente delle cose, si riti-

Nazomo'ddin si ribella.

(B) Oppure, come vuole il *Texeira*, di *Korobandel*, piuttosto *Koro Bander*, cioè, com'esso dice, il *Porto di Riso*, così chiamato dall'abbondanza di tal genere in quella costiera. *Tutan Kori* (che gli *Europei* corrottamente chiamano *Tutokori* e *Tutekorin*) è propriamente parlando una Città nella costiera all'Oriente di *Capo Kori* o *Komori*.

(*) Ogni *Fadom* contiene sei piedi.

(*k*) Texeira, pag. 398. & seq.

Anno Domini 1314.

ritirò a *Kolongon* nel continente, donde spedì messi in tutte le parti delli Dominj, domandando uomini ed altri ajuti per ridurre a dovere il suo ribellante fratello. Nel tempo medesimo *Málek Názomo'ddìn* mandò avviso della sua usurpazione a tutti li Visiri o Governatori per il regno di *Hormùz*, richiedendoli che lui riconoscessero, e gli si sottomettessero, con promesse di grandi ricompense a coloro che l'averebbero secondato. Tutta volta però, il successo non corrispose alla sua espettazione, poichè niuna Città obbedì alle sue intimazioni, eccettochè alcune poche pertinenti a *Kiriakestàn*; e queste subito che giunse la stagione estiva, gli mandarono a dire che qualora egli non mandasse loro alcune forze per difendere i loro datteri, in che consiste il principale sostentamento degli abbitanti, contro le truppe di *Kothbo'ddìn*, le quali gl'infestavano, elleno sarebbero state obbligate a sottomettersi a lui (*l*).

20. Názomo'ddin usurpa la corona.

Nazomo'ddìn ponendosi a considerare le angustie e calamità di cotesti popoli, si risolse di passare nel continente: ma prima di ogn'altro stimò cosa propria di scandagliare le inclinazioni de' Visiri e degli uomini principali che stavano intorno a suo fratello: presso cui non pertanto, le sue pratiche e maneggi non ebbero niuno effetto; a riserba di un tale *Omâr Soyo'ddìn*, ch'era un'usciere di *Kothbo'ddìn*, e Colonnello nella sua armata. Avendo egli guadagnato quest'uomo fece passaggio nella *Persia*, e marciò verso *Kolongon*. Ad un tale avviso *Kothbo'ddìn* si avanzò contro a lui, ed attaccò le sue truppe; ma nel calore dell'azione, il traditore *Soyo'ddìn*, essendosi fatto dalla parte dell'usurpatore colla maggior parte della sua armata, egli immediatamente si ritirò verso *Jaskes* Città marittima 40. leghe distante; e tragittò il golfo di *Kalagât* nell'*Arabia*. Egli continuò per 12. mesi in questo porto, il quale per la sua presenza si accrebbe e vantaggiò oltre misura, conciossiachè si fermassero quivi i vascelli, i quali carichi dall' *India* passavano ad *Hormuz*. Nella fine dell'anno esso ricevette avviso che *Nazomo'ddìn* era morto; e che aveva ordinato nel suo testamento, che il maggiore de' suoi due figli *Shâmba* e *Shâdi* si dovesse immediatamente condurre a *Kalagât*; e baciando il piede di *Shâh Kothbo'ddìn* risegnasse a lui il Regno, come dovuto al medesimo. Nulla però di meno il giovane Principe non stimò a proposito di obbedire a comandamenti del moribondo suo padre.

21. Li figli di Nazomo'ddin gli succedono al trono.

Dall'altra banda sembrò, che *Kothbo'ddìn* si fosse molto afflitto per la morte di suo fratello, e con pompa straordinaria ne celebrò i funerali, vestendosi a bruno egli medesimo, e tutti i suoi seguaci. Nel tempo medesimo egli scrisse lettere consolatorie a' suoi nipoti, offerendosi di riguardarli come proprj suoi figli; ma eglino poco conto facendo del loro zio, o delle sue gentili esibizioni, si portarono in maniera tale nel governo degli affari, che tutto il regno rimase offeso per le loro follie e crudeltà. Intanto avendo *Kothbo'ddìn* uditi li disordini e le ree procedure de' suoi nipoti, si apparecchiò ad invaderli; ma nel passaggio che fece a *Jakin*, ch'era una delle Città *Arabe* nella *Persia*, fu esso quivi incontrato da un gran numero di *Tarade* armate che furono mandate dalli giovani Principi; ed egli avendole assalite e disfatte distrusse un copioso numero delle forze che vi erano a bordo. Dopo questa vittoria, proseguì il suo viaggio verso *Kostak*, dal qual luogo *Amîro Shamso'ddìn* si portò ad incontrarlo con un buon numero di uomini dalla *Vecchia Hormùz* per unirsi alle sue forze. Di là facendo vela verso *Jerùn* o sia la *Nuova Hormùz*, egli sbarcò a *Karu*, e s'impossessò di un tal posto.

I suoi

(*l*) Texeira, pag. 405. & seq.

I suoi Nipoti veggendo ch' essi erano già rovinati, e che non poteano nè difendersi, nè fuggir via, si diedero in potere del loro Zio, il quale per la intercessione di alcuni personaggi di riguardo, condiscendendo ad accordare loro onde potersi mantenere, diede ai medesimi l' Isola di *Babrayn*, in cui soggiornare insieme coi loro seguaci. Ora il ritorno di *Shâh Kotbbo'ddîn* considerevolmente avanzò gli affari di *Jerùn* od *Hormùz*, che aveva oltremodo patito sotto il governo de' due fratelli. Quindi ne seguì la pace: fu amministrata la giustizia: il prezzo delle vettovaglie si scemò, essendosi stato fino a quel punto molto caro ed alterato; e coloro, ch' erano fuggitivi, od erano stati esiliati dagli usurpatori, furono rimessi nel godimento delle loro case e sostanze (*m*).

Anno Domini 1344.

Si sottomettono al loro Zio Shâh Kotbbo' ddîn.

Fra questo mentre *Shâmba* e *Shadi*, i quali erano di un' inquieto naturale, non erano stati lungo tempo a *Babrayn*, quando cominciarono a far leva di uomini, ed unire insieme Vascelli per fare invasione in *Hormùz*. Il Re *Kotbbo'ddîn*, essendo stato informato del loro disegno, s' imbarcò per opporsi loro colle più gran forze che potè reclutare. Subito che egli fu giunto a *Keys*, ove allora trovavasi *Shâdi*, egli sbarcò la sua gente; ma conciossiachè avesse incontrata molta opposizione non procedette avanti, che lentamente. Poichè coloro, ch' erano nell' Isola furono grandemente rinforzati, e le soldatesche del Re eransi accese di furore a cagion che facessero una così lunga resistenza, alcuni di loro volendo mettere sollecitamente fine alla intrapresa, senza ordine provocarono *Shâdi* a venire ad un combattimento. Or conciossiachè quel Principe avesse il vantaggio dalla parte sua accettò la disfida, ed ottenne la vittoria con una gran strage degli *Hormùziani*. Per questa disfatta *Shâh Kotbbo' ddîn* si ritirò con tutti coloro, ch' erano campati dalla battaglia, alli suoi Vascelli, e si affrettò indietro ad *Hormùz*, dove avendo reclutate le sue forze, egli fece ritorno a *Keys*. Ora *Shâdi* non riputandosi quivi sicuro, se ne andò via a *Babrayn*, ov' era suo fratello; mentrechè il Re, il quale non trovò niuna resistenza dopo la partenza di quel Principe, diede il saccheggio dell' Isola alli suoi soldati; ed avendo quivi lasciata una buona guarnigione se ne ritornò ad *Hormùz* con intenzione di apparecchiarsi per una spedizione contro di *Babrayn*.

Eccitano nuove commozioni.

Subito che si fu egli partito, i due fratelli unirono insieme tutte quelle forze che poterono in tale Isola; e fecero passaggio a *Kheys* colla speranza di ricuperarla, ma quando essi furono a mezza strada, la maggior parte de' loro Comandanti disertò da loro per unirsi al Re. Tra gli altri furono *Shamso'ddîn Mahmûd Kamalo'ddîn Ismaele*, e *Nasro'ddîn Moselek*, uomini del primario grado e qualità. Perilchè costoro, mentrechè passarono per *Keys*, diedero avviso a *Mir Tagab* ch' era il Governatore che si fosse fatto trovare apparecchiato per ricevere li due fratelli, li quali già erano per la strada affine di attaccarlo. Allorchè poi pervennero all' Isola di *Brokht* o *Queyshoma*, diedero una voce a *Lâft*, e presero a bordo *Sabeko'ddîn*, che quivi era in guarnigione; sul timore che non avendo egli seco che pochissima truppa, egli non sarebbe capace di resistere ad un' improvviso attacco. *Shâmba* e *Shâdi* non punto si mossero, per la diserzione delle loro truppe, a desistere dalla loro impresa; ma essendo stato ricusato loro l' ingresso a *Keys*, proseguirono il loro cammino verso *Brokht*. *Kotbbo'ddîn* avea già mandata buona truppa di uomini, ed un buon numero di Vascelli a *Dargân*, Città vicino *Lâft*, affine di porre in sicuro quell' Isola; e costoro all' arrivo de' nemici gli attaccarono al far del giorno, e bravamente li rispinsero sì per mare che per terra con perdita considerabile.

Sono disfatti li due fratelli Shâmba e Shâdi.

(*m*) Texeira, pag. 406. & seq.

Anno Domini 1344.

I Vengono tra loro in discordia.

Essendo intanto i due fratelli ritornati a *Bahrayn* vennero tra loro in discordia, uno incolpando l'altro dell' ultimo contrattempo. La differenza crebbe a sì alto segno, che finalmente *Shàdi* imprigionò *Shàmba*, ed avrebbe voluto porlo a morte, se non fosse stato per amore di sua madre, la quale li riconciliò insieme, ed ottenne la sua libertà: ma *Shàmba* dopo di questo non curando di più rimanersi in *Bahrayn*, fece passaggio in *Persia*, e si stabilì vicino *Shiràz* in un villaggio chiamato *Fàl*, donde traggono la loro origine diversi uomini grandi del Regno di *Hormùz*. Il Governatore di *Shiràz* essendo stato informato dell' arrivo di quel Principe, mandò a chiamarselo, e gli fece molto onore, a riguardo dell' amicizia ch' era sussistita tra i loro padri e predecessori (*n*).

Anno dell'Egira 447. *Anno Domini 1346.*

Frattanto sopraggiugnendo la state, *Shàh Kothbo'ddìn* Re di *Hormùz* si risolse di passare quella stagione a *Nalestàn*, ch' è un luogo piacevole nella contrada di *Mogostàn* nella *Persia*, abbondante di acqua, e di frutti: ma tosto dopo il suo arrivo colà, cadde infermo e morì nell'anno 447.

22. Turàn Shah.

Turan Shàh successe a suo padre *Kothbo'ddìn*; e conciossiachè fosse un buon Principe fu amato ed onorato dalli suoi sudditi. Tosto che salì sul Trono, egli mandò un certo *Mahmùd Omar*, uomo di valore, e di sperienza a governare l'Isola di *Keys*; ma con tutto questo *Shàdi*, il quale sapeva le sue abilità, non desistè dal suo disegno d'invàdere quell' Isola da *Bahrayn*. Di fatto egli sbarcò colà, ed ebbe varie battaglie col Governatore; ma veggendo ch' egli non facea niun progresso nella sua impresa, cominciò ad usar maneggi con uno de' suoi parenti, il quale promise di darglielo in suo potere nella prima occasione che si fosse presentata. Per venire dunque a capo di questa trama, *Shàdi* finse di venire ad un' aggiustamento; ed a tale oggetto domandò una conferenza con *Mahmùd Omar*, il quale avvegnachè con tutta prontezza vi fosse condisceso, eglino già ebbero insieme un' abboccamento. *Shàdi*, mentrechè passeggiavano insieme, lo tenne a bada con discorsi, affinchè non potesse sospettare delli suoi disegni; e come lo ebbe insensibilmente fatto allontanare in qualche distanza dalla sua gente, lo arrestò prima che se ne fosse avveduto, e privollo della vista (C): dopo di che egli prese possesso dell' Isola.

Morte del Principe Shàdi.

A tali notizie, *Turàn Shàh* si partì alla volta di *Keys*, ed arrivò così improvvisamente, che *Shàdi* non ebbe tempo di scappar via: tutta volta però, essendo tempo d'Inverno, egli cercò in una notte molto buja di salvarsi in una *Tarrankina*, quantunque sì per terra che per mare si stesse in guardia di lui con tutta la possibile diligenza ed osservazione; e se ne fuggì a *Làft* nell' Isola di *Brokht* o *Queyshom*. Il Re essendo stato di ciò informato immediatamente lo perseguitò; ed avendo gittata l'ancora a *Dargàn* vicino *Laft*, coloro ch' erano insieme con *Shàdi* lo abbandonarono, e passarono alla parte di *Turàn Shàh*. Ora veggendosi *Shàdi* così derelitto si affrettò alla sua *Tarrankina*, e fece vela con tanta velocità, che s' involò di là, prima che

(C) Questo fu praticato molto prima e dopo dalli Re di *Hormùz* egualmente che di *Persia*. Vi erano in *Hormùz* nel tempo di *Texeira*, sopra un monte circa un miglio discosto dalla Città, le rovine di certe case, dove i Re tenevano ristretti i loro acciecati parenti. L'operazione si facea con un bacino di rame violentemente infocato, il quale passandosi tre o quattro volte innanzi agli occhi loro toglieva la vista, senza punto cagionare nelli medesimi alcuna alterazione nell' apparenza. *Maffeo* c' informa nella sua Storia *Indiana* lib. V. che quando *Albuquerque* prese possesso dell' Isola nell'anno 1514. o 1515. non vi erano meno di 30. Signori del sangue reale, ch' erano stati acciecati dalli tiranni gelosi della loro autorità.

(*n*) Texeira, pag. 408. & seq.

che avessero potuto sopraggiugnere le persone mandate ad arrestarlo. Nulla però di meno egli non sopravvisse lungamente a questa disgrazia, poichè immantinente dopo il suo arrivo a *Bahrayn*, se ne morì di pura vessazione ed affanno, lasciando un figliuolo molto giovane, al quale il Re *Turân Shâh* conferì le possessioni di suo padre.

Anno Domini 1346.

Fra questo mentre *Shâmba*, ch' era fuggito a *Shirâz*, avendo intesa la morte di suo fratello si affrettò a *Bahrayn*, ove trovando l' opportunità favorevole, s' impadronì della Isola, e fece una sanguinosa vendetta di tutti coloro, che negli ultimi torbidi si erano uniti con *Shâdi* contro di lui. Egli ne pose molti a morte senza perdonarla neppure al suo infante Nipote, mentre che altri se ne fuggirono dalla Isola per timore di un somigliante trattamento. Tutta volta però, *Mir Ajeb* principale uomo di *Bahrayn* risentendosi di tanta tirannia ed insolenza, coll' ajuto de' suoi parenti, e di altri che gli si unirono, assalì *Shâmba* nella sua casa, e lo uccise. Dopo di questo, egli pose in libertà un certo uomo nominato *Ali Mohammed Palavân*, che *Shamba* avea posto in prigione; credendo mediante il suo ajuto di usurpare la sovranità dell' Isola. *Ali* non solamente acconsentì a ciò, ma avendo eziandio seco lui preso *Sheykh Hamed Rashid*, ch' era un' altro Comandante *Arabo*, passò a *Katif* nell' *Arabia*, e domandò alcune forze dal Governatore *Sheykh Majed*, sotto pretesto di opporsi a *Mir Ajeb*. Il Governatore supponendo che cotesti due intendessero di usurpare l' Isola di *Bahrayn*, non solamente ricusò di accordare quel che essi domandarono, ma eziandio li fece arrestare, e li mandò in custodia di un' uffiziale ad *Hormûz* (o).

Il Principe Shamba è ucciso da Mir Ajeb.

Subito che *Turân Shâh* fu informato di quel che era addivenuto a *Bahrayn*, fece vela per quell' Isola, e seco lui condusse i suoi prigionieri. Come egli fu colà arrivato, *Mir Ajeb* gli richiese la sovranità dell' Isola, in contraccambio del servizio ch' egli pretese di avergli fatto avendo ucciso *Shâmba*: ma il Re ricusò di accordargli la sua richiesta, e si risolse di punirlo: della qual cosa come ne fu *Ajeb* informato, lasciò *Marânia*, ch' è la principale Città di porto di *Bahrayn*, e si ritirò a *Thiâr*, che n' è un'altra alle spalle di *Bahrayn*, dove essendo stato trovato dal distaccamento del Re, fu condotto innanzi a lui, e gli fu tagliata la testa. Quanto poi alli due prigionieri, *Turân Shâh* veggendo che non aveano servito contro di lui, non solamente concedette loro la vita, ma eziandio li promosse ad impieghi. Avendo stabiliti gli affari di quest' Isola, egli formò pensiero di vedere *Katif* nella costiera opposta, e separata solamente da uno stretto braccio di mare. Egli adunque fece colà passaggio colle sue forze, e fu bene accolto ed intertenuto da *Sheykh Majed*, ove dopo essersi divertito per alcuni giorni, egli se ne ritornò a *Bahrayn*, e di là passò a *Jerûn* od *Hormûz* (D). *Turân Shâh* consumò il resto della sua vita in pace, e morì nell' anno 779. dopo un Regno di 30. anni.

Turbolenze a Bahrayn.

Anno dell'Egira 779. Anno Domini 1377.

I suoi figliuoli a lui succederono nella seguente maniera. *Massaûd* il maggiore montò sul Trono dopo la morte di suo padre, e lo godette pacificamente durando la sua vita.

23. Mussûd.

Shahabo'ddin il secondo figliuolo succedette a *Massaûd* o *Massûd* suo fratello;

24. Shahabo'ddin.

(D) Fino a questo segno *Texeira* ha preso ciò dalla Storia scritta da questo Principe, la quale termina in questo periodo di tempo. Quel che poi egli aggiugne non può essere troppo esatto, poichè ommette *Mohammed Shâh*, sotto cui nell' anno 1397. *Timur* conquistò *Hormûz*. Ved. nella Cronologia notata al margine Anno Domini 1397.

(o) Texeira, pag. 410. & seq.

Anno Domini 1377. lo ; e quantunque nel suo tempo vi fossero alcune commozioni , pur non di meno queste non furono di alcun momento , nè difficili ad essere soppresse.

25. Salgor Shah. *Salgor Shàh* terzo figliuolo di *Turàn Shàh* ascese in appresso su quel Trono. Nel suo Regno quivi uscì in campo nella *Persia Sufi Khalil* (E) , il quale s'impossessò di tutto quel Regno fino agli stessi lidi dirimpetto a *Jerùn* , ove egli ben volentieri averebbe voluto far passaggio , ma non gli potè riuscire per mancanza di Vascelli ; e dicesi ch' egli spinto da mero dispetto formò disegno di volere spianare le montagne per riempierne il mare ; mentre che *Salgor* si portò intorno all' Isola e Città , cantando versi *Persiani* a questo proposito : *Il mio nemico si sente scoppiare il cuore in petto per la rabbia , conciossiachè lo sia cinto ed attorniato dal mare.* Finalmente *Khàlil* se ne andò via , senza prendere alcuna cosa da lui , a riserba di quel che egli avea nel continente , dove il Re di *Hormùz* possedeva anche in tempo del nostro Autore (quantunque non così assolutamente come prima) 70. leghe lungo la costiera , e 28. dentro terra ; nel quale spazio vengono compresi gli *Amadizes* , e *Gaules* (F) , che sono fiere e bellicose nazioni . Costoro si godeano di tali Terre , pagando alli Re di *Persia* una certa ricognizione chiamata *Mokararias* , affinchè eglino non le avessero devastate ; siccome alcune volte fecero , quando il tributo non era corrisposto . Oltre a questa guerra , *Salgor* non ne ebbe niun' altra di considerazione , ma terminò in pace i suoi giorni.

E' invaso da Khalil.

26. Shàh VVeis. *Shàh VVeis* salì sul Trono dopo la morte di *Salgor* ; e poichè durante il suo regnare non accadde niun disturbo , *Hormùz* si accrebbe considerevolmente per i vantaggi della pace. Quindi essendo morto *Shàh VVeis* (G),

27. Seyfo'ddin. *Seyfo'ddìn* ereditò la Corona di *Hormùz* od *Ormùz* (*p*) . Nel suo tempo i *Portoghesi* soggiogarono questa Isola sotto la condotta del rinomato *Alfonso* di *Albuquerque* . Questo Generale veleggiò da *Lisbona* nel mese di *Marzo* dell' anno 1508. in compagnia con *Nunno* da *Cunna*, da cui egli si divise nel mese di *Agosto* con sette vascelli e 460. soldati , dirizzando il suo corso per la costiera di *Arabia* , e *Persia* , a tenore degli ordini ricevuti dal Re di *Portogallo* prima di partire . Egli giunse in prima a *Kalayât* o *Kalagât* spesse volte già mentovata , ed avendo stabilita una pace col Governatore , procedette 10. leghe più oltre verso *Kuriât* , dove essendo stato mal ricevuto , egli fece dare l'assalto alla Città , e la prese dopo una grande opposizione , quantunque colla perdita di soli tre uomini . I suoi soldati diedero il sacco alla piazza , e quindi la bruciarono con 14. vascelli nel porto : dopo di ciò esso fece vela otto leghe più in là verso *Maskât* , piazza più forte della prima , e ben provveduta di uomini , i quali vi accorsero in folla per difenderla . Ma il Governatore non volendo arrischiare un'assalto , fece pace con lui , e mandò provvisioni per la sua flotta ; quando tutto all' improvviso , il cannone della Città cominciò ad essere scaricato contro i suoi navilj , ed obbligollo ad allontanarsene ; poichè avendo fra questo mentre ricevuto un sussidio di 2000. uomini

Anno Domini 1508.

(E) Questo bisogna che sia *Suf* o *Sofi Khalil Mutulun* Generale di *Bay Sanker Mirza* figliuolo di *Yakub Beg* , l'Principe della dinastia degli *Ak Koyunlu* , il quale succedette a suo padre nell'anno 896. dell'*Egira* , e di *GESU' CRISTO* 1490. di modo che ciò non ha potuto essere molto prima del tempo di *Sufi Ismaele* , come ce lo rappresenta *Texeira* : e la gran distanza di 118. anni dopo la morte di *Turàn Shàh* dimostra , che vi sia una ommissione di uno o più regni.

(F) *Texeira* non fa ridire se la finzione o romanzo di *Amadis* de *Gaul* possa quindi essere derivata.

(G) Nel primo luogo è scritto *Shavves* , che probabilmente stà in vece di *Shah VVeis* , *Veis* , od *Avis* ; ed in questo luogo *Shames* : ma la traduzione *Inglese* di *Texeira* , della quale noi facciamo uso , è stampata con errori , egualmente che l'originale.

(*p*) Texeira. pag. 413. & seq.

ni da *Hormùz*, gli ufficiali ricusarono di stare al trattato. Ma *Albuquerque*, avendo sbarcati i suoi uomini la vegnente mattina al far del giorno, attaccò la Città con tanto valore, che a misura che i *Portoghesi* entravano per una porta, gli *Arabi* se ne fuggivano per un'altra.

Anno Domini 1508.

Dopo di aver dato il sacco a *Maskât*, egli passò a *Sobàr* (H), il cui Governatore si sottomise di pagare al Re *Manuele* il medesimo tributo, ch' esso pagava al Re di *Hormùz*. *Orsûkam* Città 15. leghe più discosto, essendo stata derelitta da' suoi abitatori, fu saccheggiata; dopo di che, esso fece mettere la vela per *Hormùz*, la cui conquista era il principale obbietto del suo viaggio.

Albuquerque Generale del Re di Portogallo arriva ad Hormùz, e l'assalisce.

Egli arrivò colà verso la fine di *Settembre*, nel qual tempo conciossiachè il Re non avesse più di 12. anni, *Hormùz* si trovava sotto il Governo di *Khoja Attàr* personaggio fornito di molta abilità e coraggio, il quale avendo intese le gesta del famoso *Alfonso* avea fatta proibizione a' vascelli nel porto di uscirne, ed avea prezzolate truppe da' *Persiani* ed *Arabi*; di maniera che quando la flotta *Portoghese* entrò nel porto vi erano nella Città 30000. combattenti, e nel porto vi erano 400. vascelli, 60. di una considerabile grossezza, con 2500. uomini a bordo. *Albuquerque* per mostrare a cotesta gente la grandezza del suo spirito e risoluzione, venne ad ancorare tra cinque de' più grossi vascelli, facendo far fuoco da' suoi cannoni per imprimere spavento lungo quei lidi, che furono tostamente coperti da 8000. uomini. Intanto veggendo che non veniva da *Sayfo'ddin* niun messaggio, egli mandò a chiamare il Capitano del più gran vascello, e gli disse com' esso teneva ordine di prendere nella sua protezione il Re di *Hormùz*, e concedergli licenza di trafficare in que' mari, purchè pagasse un ragionevole tributo; ma in caso di rifiuto egli dovea fargli guerra. Senza dubbio questa non fu piccola presunzione di offerire ad un Re la libertà de' suoi proprj mari, ed imporre a lui condizioni con quel branco di uomini, e pochi vascelli che seco avea contro di forze cotanto numerose (q).

Tutta volta però un tal messaggio, quantunque fosse pieno di audacia e temerità, fu recato al Re, ed a *Khoja Attàr*, il quale dopo aver usata qualche dilazione per guadagnar tempo, allorchè venne premuto per la risposta, mandò Ambasciata, che *Hormùz* non solea pagare, ma ricevere il tributo. Or nella seguente mattina si videro le mura, il lido, e i vascelli tutti ripieni di uomini armati accorsi colà in gran folla: mentre che le finestre e le sommità delle case si videro piene di ambedue i sessi, come spettatori di quel che sarebbe seguito. Immantinente il cannone cominciò a furiosamente agire sì dall'una che dall' altra parte, mentre che il nemico col favore del fumo ben due volte attaccò i vascelli *Portoghesi* con cento trenta barche ben guernite e corredate; ma di esse la maggior parte ne fu sommersa, e la rimanente fu costretta dall' artiglieria a ritirarsi. Per questo tempo diversi vascelli furono egualmente affondati e presi, e trenta ne furono posti a fuoco, il quale avendo spezzate le loro gomene furono colle loro fiamme rispinti nella costiera *Persiana*, dove ne bruciarono altri che stavano a terra. Ciò sorprese di tale spavento tutta quella attonita moltitudine, che se ne fuggirono nella Città; e mandando ad offerire ad *Alfonso Albuquerque* qualunque cosa era stata domandata, egli si arrestò di procedere più oltre. Così colla perdita

di

(H) Scritta parimente *Soar* e *Zoar*, ma erroneamente.

(q) De Faria Port. Asia Vol. i. pag. 126. & seq. Maffey; Hist. Ind. l. 2. & 3.

Anno Domini 1508.

di soli dieci uomini, la più parte de' vascelli nemici pieni di ricchezze fu distrutta, e 1700. di loro furono uccisi.

Sayfo' ddin *Re di* Hormùz *si sottomette ad* Alfonso Albuquerque.

Khoja Attàr avrebbe voluto far rimanere delusa la convenzione fatta, ma poi per le minacce del Generale, furono distesi gli articoli, e giurati da ambedue le parti. La sostanza de' medesimi si fu che il Re di *Hormùz* si dovesse sottomettere al Re *Emanuele* con un tributo di 15000. *Sharfini* (I) annualmente, e dovesse assegnare ai *Portoghesi* un terreno da fabbricarvi un Forte. Il Forte fu immediatamente cominciato (nella punta di *Jerùn* sopra mentovata) e tra pochi giorni fu molto avanzato: ma il Visir, il quale ciò non potea soffrire, formò disegno di uccidere *Albuquerque*; e per tal proposito gli fece premura che desse udienza agli Ambasciatori, ch' egli finse che fossero venuti dalla *Persia*. Veggendo che il suo artifizio non riuscì, si studiò di corrompere i *Portoghesi* con denaro; e v'incontrò sì buon successo, che alcuni de' suoi Capitani si opposero a tutti i suoi disegni, diedero notizia al nemico delle sue piccole forze (K), e persuasero a cinque marinari che disertassero; la qual cosa animò *Khoja Attàr* a rompere la pace.

Albuquerque *si ritira*.

Albuquerque ardendo di vendetta, tentò di porre a fuoco alcuni vascelli nell'arsenale; ma non essendo in ciò riuscito, si risolse in appresso di assediare la Città, battendola per otto giorni col suo cannone. Vi fu un caloroso contrasto in alcuni pozzi, da' quali erano provveduti di acqua gli assediati (L), ov' egli corse gran pericolo, avvegnachè la sua ritirata fosse stata tagliata dal Re, e *Khoja Attàr*, i quali vennero a sostenere i loro uomini; ma una fortunata palla aprì per lui una strada, con mettere in confusione la cavalleria nemica.

In queste azioni egli trovò i suoi soldati malamente disposti ad obbedirlo. I suoi Capitani gelosi intorno al comando del detto Forte, allorchè fu fabbricato, tra di loro formarono un foglio di ragioni contro una tale impresa, e abbandonarono lui in un tempo quando la Città si sarebbe dovuta arrendere per mancanza di acqua; due altri averebbero voluto fare l'istesso, qualora egli per mezzo della severità non li avesse costretti ad ubbidirlo. Tutta volta però, dopo aver fatta vela nell'Isola di *Queyshom*, e quivi bruciata la Città, egli stimò espediente di ritornare all'Isola di *Sokàtra*, veggendo che non gli erano rimasti che pochi uomini, e che l'inverno si avvicinava (r). Ma subito che fu passata quella stagione, egli nuovamente si partì alla volta di *Hormùz*; e quantunque fosse troppo debole per effettuare quel che egli aveva in mente, non di meno ciò fece per iscandagliare almeno i disegni del Re, e del suo Visir *Khoja Attàr*. Avendo per la strada presa e saccheggiata *Kalayàt*, per vendicarsi di alcune ingiurie ultimamente fatte a' *Portoghesi*, esso andò a gittare le ancore innanzi ad *Hormùz*, a' 13. di *Settembre*, e mandò avviso al Re ed al suo Ministro del suo arrivo. Eglino risposero com' erano pronti a pagare il tributo convenuto, ma che non voleano consentire alla fabbricazione di un Forte. Quanto poi a quello, che *Albuquerque* avea cominciato, *Khoja Attàr* lo avea terminato, perchè potesse meglio a lui opporsi. Per la qual

Il trattato è deluso, ma finalmente è ratificato.

(I) *Sharafin* o *Xerefin* è del valore di circa un mezzo scudo.

(K) *Maffeo* dice che la fabbrica del Forte fu quella che scoprì il piccolo numero de' *Portoghesi*, che *Attàr* si credette che fossero stati almeno 2000. e che l'essere stati obbligati a servire come fatigatori in quell'opera fu ciò che fece mormorare gli uomini di qualità ed altri.

(L) Quelli pozzi erano a *Turumpùka* o *Turumbàka*. *Maffeo* scrive *Turumbata* in quella parte dell'Isola, che riguarda il *Sud-VVest*, come già è stato detto.

(r) De Faria, pag. 130. & seq. Maff. l. 3. 4.

qual cosa egli si risolse di nuovamente assediare l'Isola, e di fatto vi si piantò co' suoi vascelli; ma il successo fu l'istesso di quel di prima. Uno de' suoi Capitani con otto uomini privati furono uccisi, ed egli medesimo corse gran pericolo di vita; laonde se ne ritornò nell'*India*; e l'anno appresso succedette a *Don Francesco de Almeyda* nella dignità di Vicerè.

Anno Domini 1508.

Albuquerque fu distolto dalla interamente ridurre in servitù *Hormùz* da altre famose conquiste per i primi tre anni del suo Governo; ma poi nell'anno 1514., avendo determinato di compiere il suo disegno, egli si partì da *Goa* a' 20. di *Febbrajo* con una flotta di 27. vele, e 1500. *Portoghesi*, oltre a 600. *Malabàri* e *Kanarini*. A' 26. di *Marzo* egli ancorò ad *Hormùz*, e mandò a domandare al nuovo Re (M) ed al suo Visir *Reis Nuro'ddìn*, che a lui si fosse dato il Forte ch'egli avea quivi cominciato, insieme coll'istromento di sommissione fatta di quel Regno dal suo predecessore *Seyfo'ddìn*, morto dopo un tal tempo. Ad ogni cosa fu dato il consenso, conciossiachè non vi fosse niuna forza di resistere, ed il trattato fu ratificato dal Visir. Dopo di ciò *Albuquerque* proseguì la fabbricazione del Forte, secondo il suo piacere; e quindi in un palco vicino al medesimo ricevette un'Ambasciatore, che venne da *Shàh Ismaele* Re di *Persia* per conchiudere un trattato di pace (N). Prima dell'arrivo del Vicerè, *Reis Ahmed* (O) fu mandato ad *Hormùz* con disegno d'impadronirsene per *Ismaele*; ed avendo conseguito un'intero dominio su l'animo del Re, avea segretamente fatta entrar gente dentro la Città per ucciderlo, allorchè si fosse presentata una favorevole opportunità di farlo. Quindi *Albuquerque* per liberarlo da questo pericolo proccurò di aver con lui una conferenza, quantunque non senza molta ripugnanza per parte del Visir, il quale essendo entrato prima degli altri in una rozza maniera, ed essendosi conosciuto che fosse armato, come anche lo erano alcuni de' suoi seguaci, fu immantinente ucciso per comando del Vicerè. Allora quando fu terminato il Forte, *Albuquerque* persuase il Re contro la sua volontà ch'era cosa molto a proposito per sicurezza della Città di rimuovere colà tutto il suo cannone. Ed in tal modo questo sì ricco Regno venne a cadere sotto il Dominio e soggezione de' *Portoghesi* (s).

E finalmente si fabbrica un Forte.

Fu tuttavia permesso a' Re nazionali di regnare da padre in figlio, come prima faceano, con questa differenza che tutto ciò che per l'addietro essi possedeano indipendentemente da qualunque altra Potenza, appresso poi lo goderono per concessione del Re di *Portogallo*, ed ebbero solamente il Governo de' loro sudditi *Maomettani*; e ciò neppure senza qualche restrizione. Essi mantennero lo stato e dignità di Re, e vi ebbero de' dazj e gabelle di gran considera-

Condizione de' Re di Hormùz

(M) Il suo nome era *Tor*, secondo *Maffeo*. Totto oopo che si partì *Abulquerque* la prima volta da *Hormùz*, *Attàr* se ne morì di vecchiaja; e *Nuroddìn*, innalzando al trono suo fratello *Tor*, e mettendo i suoi proprj amici nelli principali ufficj di Stato; tra li quali furono i tre fratelli *Modhafer*, *Ali*, ed *Ahmed*. Vid. *Maff.* Stor. *Ind.* lib. 5.

(N) Secondo *Maffeo*, non avvenne se non dopo la morte di *Ahmed*, che l'Ambasciatore venne da *Ismaele*, il quale trovando che *Hormùz* era stata soggiogata con sì picciole forze, stimò cosa migliore di perdere il tributo che quindi ne traeva, e far pace, che cominciare una guerra col conquistatore.

(O) Secondo la mente di *Maffeo*, costui fu l'*Ahmed* mentovato nella penultima nota, il quale a poco a poco si acquistò il potere nelle sue proprie mani; e dopo che *Tor* ebbe ceduto il suo Forte, non volle sentire parlarsi di niun'altra sorta di condizioni; scegliendo piuttosto di cedere il regno al Re di *Persia* che a quello di *Portogallo*, in caso che avesse dovuto essere ceduto. Per questa ragione ed altre che furono scoperte, *Albuquerque* lo fece uccidere; e quindi tutte le cose furon quietate.

(s) De Faria, pag. 140. & seq. Maff. l. 4. & 5.

Anno Domini 1514.

siderazione ; ma i Governatori *Portoghesi* ne convertirono la maggior parte in loro proprio uso ; e poichè Sua Maestà *Hormùziana* non poteva uscire fuora dell' Isola senza licenza de' Governatori , eglino per qualche tempo furono usi ad accordargliela , ma poi in appresso totalmente lo privarono di una tale libertà (t) . In questa condizione continuò *Hormùz* od *Ormùz* , succedendo i Re naturali l'uno all'altro sotto il Dominio de' *Portoghesi* per lo spazio di 114. anni , fino al 1622. , tempo in cui la presero da loro i *Persiani* assistiti dagl' *Inglesi* , come già è stato riferito (u).

(t) Texeira; Histor. Pers. pag. 415.
(u) Vedi ancora il regno di Shàh *Ismael Suf* , nell'antecedenti pagine.

LIBRO

LIBRO DECIMO

La Storia de' Turkmanni *ed* Usbeki.

CAPITOLO I.

La Storia de' Turcomanni.

SEZIONE I.

Dell' Origine , Nome , Rami , e Stabilimenti de' Turkmanni.

Turkmanni Orientali, lor' origine.

MIrcondo famoso Storico *Persiano* spesse volte citato nella nostra Storia delle prime dinastie de' *Turchi* , nel suo racconto di *Ogùz Khân* il gran progenitore di questi popoli , c'informa , che i figliuoli di questo Principe , e parte delle Tribù da loro discese , si sparsero non solamente per *Mavvara'l-nahr* , o sieno le regioni di là dal fiume *Jihùn* od *Amù* , il quale termina la *Persia* verso il *Nord* ; ma eziandio verso il *Sud* di un tal fiume , e lungo i confini del *Khorassân* , Provincia d'*Irân* o sia *Persia* largamente presa ; che tali popoli avendosi prese mogli dalle donne di una tale contrada, i loro figliuoli ritennero nella loro favella qualche cosa dell' asprezza trovata nel linguaggio de' loro progenitori ; e questo diede occasione agli abitanti del *Khorassân* di chiamarli *Turkmanni* o *Turcomanni* , cioè dire *Simili a' Turchi* ; poichè nel linguaggio *Persiano Turkmân* e *Turkmannen* hanno questa significazione (*a*).

E lor nome.

Jemalo' ddìn nella sua Storia dedicata a *Mirza Iskander* Principe disceso da *Timùr* o *Tamerlano* , ci dice che i *Turkmanni* anticamente soggiornavano nel paese di là dal *Turkestàn* , donde facendo passaggio in gran numero dentro la *Persia* gli abitanti di quelle parti , i quali osservarono , ch'essi aveano una grande somiglianza a' *Turchi* loro vicini, e che venivano dal medesimo quartiere , li chiamarono col nome di *Turkmanni* nel senso sopra citato (*b*). Secondo *Abulghàzi Khàn* , i *Turkmanni* sono discesi dagli antichi abitatori del *Turkestàn* ; ed abitarono nelle terre sabbiose insieme colla Tribù di *Kânkli* , finattantochè essendosi separati , finalmente si portarono ad abitare in Città e villaggi (*c*).

Prime loro migrazioni.

Se i *Turkmanni* abbandonarono il lor nativo paese per forza , o per elezione, ciò non si rileva con chiarezza ; ma questo è certo che nel regno del *Sultano Sanjar* , sesto *Sultano* de' *Turchi Sèljuki* d'*Irân* , una colonia di *Turkmanni* sotto il nome di *Gàz* , e *Cheshm Gàz* , si stabilirono nelle regioni di *Baklân* , *Kandar* , *Khatlân* o *Katlân* , e *Khasamian* nella Provincia di *Badakhshân* , spargendosi

(*a*) Mirkond. in Ogùz Khàn , ap. D'Herbel. Bibl. Orient. pag. 900. art. Turkmàn.
(*b*) D' Herbel. ubi supr.
(*c*) Abu'lghazi Khan Genealog. Hist. de' *Turchi* , &c. pag. 32.

Turkmanni Orientali

gendosi entro un picciolo distretto della Città di *Balkh* al numero di 40000. famiglie. In grata riconoscenza per questa libertà, essi convennero di pagare al *Sultano* ogn'anno 24000. pecore in modo di tributo. Ma essendo accaduto che l'ufficiale, il quale esigea questo tributo, fosse venuto a contesa coi loro Capi intorno alla qualità delle pecore, ch'essi consegnavano loro, dalle parole vennero a' colpi, e nella mischia rimase ucciso l'ufficiale. Dopo di ciò i *Turkmanni* cessarono di pagare il tributo per alcuni anni, durante il qual tempo, il cuoco del *Sultano* era provveduto del solito numero di pecore, a spese del suo Maggiordomo, il quale finalmente si lagnò col Governatore di *Balkh*, facendogli sapere com'esso non potea più far provvisioni di un tal genere finchè i *Turkmanni* non pagassero come prima il loro tributo.

Prendono prigioniero Sanjar.

Essendosi rapportato questo affare al *Divâno* del Re, o sia il consiglio, i *Turkmanni* furono condannati a pagare 30000. pecore in vece delle 24000. che pagavano prima; ed a ricevere un' ufficiale dalla Corte, affinchè per l'avvenire non più avesse a mancare un tal capo di roba. Ma i *Turkmanni* ricusando di ammettere alcun' altro ufficiale sopra di loro, eccetto che quelli della propria loro nazione, tolsero di vita colui che il *Sultano* avea loro mandato. Per la qual cosa il Governatore di *Balkh* marciò fuora per castigare la loro insolenza; ma i *Turkmanni* avendo rotte le sue forze uccisero sì lui che suo figlio. Alle notizie di questa sconfitta, il *Sultano Sanjar* marciò in persona contro questi stranieri, i quali atterritisi al suo avvicinamento spedirono Deputati ad implorare la sua clemenza, ed offerironsi, oltre al solito tributo, di pagare per famiglia due Rubli di argento, i quali fanno circa due marchi, ed ogni marco è il peso di 8. oncie. Il *Sultano* era inclinato a perdonargli, ed accettare una tale soddisfazione; ma egli ne fu dissuaso da' principali ufficiali della sua armata, i quali lo fecero impegnare in una guerra molto sfortunata; imperciocchè le sue truppe furono interamente disfatte, ed egli medesimo con tutte le sue donne furon fatti prigionieri da' *Turkmanni*, tra i quali esso rimase in cattività per alcuni anni, come da noi si è già riferito nel Regno di quel Principe (*d*).

Si stabiliscono nell' Armenia.

I *Turkmanni* dopo di questo passarono nella *Persia*, e stabilironsi in varie Provincie della medesima, col favore de' Principi sì della dinastia *Seljûka* che della *Karazmiana*, i quali li tennero impiegati nel loro servizio. Per questa maniera finalmente essi passarono verso Occidente nelle contrade di *Azerbejân* ed *Armenia*; dove essendo cresciuto il lor potere per l'aumento di un gran numero di coloro, che si ritirarono in quelle parti o per elezione, o per evitare le arme prima de' *Karazmiani*, e poscia de' *Mogolli* sotto *Jenghîz Khân*, essi finalmente fondarono due Monarchie, delle quali noi tratteremo in appresso. Si è di già osservato, che tanto i *Sultani Seljûki* quanto *Ottomani* sono stati considerati come della stirpe de' *Turkmanni* da' *Sultani* di altre dinastie *Turche*: ma se veramente la cosa vada così o no, sembra malagevolissimo a potersi determinare.

E quindi nel Karazm.

Nel tempo medesimo che diverse Tribù o corpi di *Turkmanni* passarono altrove nella maniera testè mentovata, un'altra parte di loro se ne ristette ov'era, e si stabilì intorno alle sponde del fiume *Amû* ed i lidi del mar *Caspio*, dove tuttavia posseggono un gran numero di Città e Villaggi nella contrada di *Astarabâd* e *Karazm*, ch'essi abitavano lungo tempo innanzi della irruzione de' *Tatari*. Or da questi due differenti stabilimenti de' *Turkmanni*, eglino possono essere divisi in Orientali ed Occidentali. I primi di costoro sono stati finora

(*d*) D'Herbel. ubi sup.

Turkmanni Orientali.

finora poco conosciuti agli Storici e Geografi *Europei*, quantunque sieno presentemente molto più numerosi de' *Turkmanni* Occidentali; imperciocchè quegli Autori, che prima d'*Herbelot* aveano dati estratti secondo gli Scrittori Orientali, fanno di loro pochissima ricordanza; ed altri non più ce ne dicono di quel che si trova negli Storici *Bizantini*, ed altri Scrittori Occidentali, i quali, perchè vissero in una distanza troppo grande, non poterono essere intesi de' loro affari.

Abulghâzi Khân di *Karazm*, il quale fu un gran nemico de' *Turkmanni* stabilitisi in quella contrada, di cui egli era Sovrano, fa di loro menzione nella sua Storia in diverse occasioni; alcune volte secondo le parti in cui essi abitavano, come quando egli parla de' *Turkmanni* di *Markishlâk*, *Abu'lkhân* e *Debistân* (*f*); il quale ultimo territorio si appartiene alla *Persia*; ma piuttosto spesso ne parla a riguardo delle loro differenti Tribù, o rami, i cui principali sono 1. *Addâkli Khisser-ili*; questi soggiornano in ambedue le parti dell'*Amù* dalla Provincia di *Pishga* fino a quella di *Karakizet* (*g*). 2. *Ali-ili*, che abitano dalla Provincia di *Karakizet* fino al monte di *Abu'lkân*. 3. *Ti-u-âzi*, i quali posseggono il rimanente delle sponde del fiume *Amù* da *Abu'lkhân* fino al mare: queste tre Tribù vengono sopranrominate *Utzil* (*h*). Oltre a costoro, noi troviamo ricordate le seguenti, cioè *Taka*, *Sarik*, *Yomut*, *Irsari*, *Khorassân-saluri* (queste cinque anticamente non formavano più che una sola Tribù (*i*): *Itzki-saluri*, *Hassan*, *Ikdur*, *Dsauduz*, *Arcbez*, *Kokân*, *Addâkli* (*k*), *Karâmis* (*l*), ed alcune altre di minor conto (*m*). Un curioso viaggiatore *Inglese* in cotesta contrada, nel secolo sedicesimo, nota che tutto il paese dal mar *Caspio* fino ad *Urghenj* Capitale di *Karâzm*, vien chiamato la terra di *Turkmân* (*n*).

Lor maniera di vivere.

I *Turkmanni* Orientali sono robusti ed alti, co' volti schiacciati, come gli Occidentali; solamente sono più adusti e neri, ed hanno una maggiore somiglianza a' *Tatari*. Nella state portano lunghe veste di certo panno grossolano che viene dalla Città di *Calicùt*, e nell'inverno portano consimili vesti, ma di pelle di pecore. I bestiami e l'agricoltura loro somministra il sostentamento, secondo le differenti parti che posseggono. Nel tempo d'inverno essi abitano in Città e Villaggi intorno al fiume *Amù*, e verso le rive del mar *Caspio*: nella state poi si accampano dove possono trovare i migliori pascoli, e le più buone acque (A). Quanto alla loro credenza, essi sono tutti *Maomettani*. Coloro poi, i quali si sono stabiliti nella contrada di *Astarabâd*, generalmente parlando seguitano la Setta *Persiana*: ma le Tribù, le quali abitano in *Karâzm*, si conformano co' *Tatari Usbeki* ne' sentimenti di religione, quantunque nè gli uni nè gli altri si prendano molta cura circa la medesima.

Lor carattere.

Questi *Turkmanni* sono in estremo grado di una natura torbolenta, e con grande ripugnanza si sottomettono al giogo *Tataro* in *Karâzm*. Eglino sono

(A) *Jenkinson* ci dice che quelli della terra di *Turkmàn* sopra mentovata, abitano nelle tende, andando ramminghi in grandi compagnie, co' loro Cammelli, Cavalli, e Pecore; le quali ultime sono molto grosse, ed hanno le code che pesano 60. od 80. libre.

(*f*) Genealog. Hist. pag. 235.
(*g*) Ibid. pag. 256.
(*h*) Ibid. pag. 236. 239.
(*i*) Ibid, pag. 238.
(*k*) Ibidem.
(*l*) Pag. 256.
(*m*) Pag. 238.
(*n*) Jenkinson Viag. a Bokàra in Purchas vol. iii. pag. 235.

Turk-manni Orientali molto valorosi e bravi ; ed almeno così buoni soldati a cavallo come lo sono gli *Usbeki* loro Signori, da' quali essendo essi trattati come sudditi vinti, sono obbligati a loro pagare il tributo, e soffrono diverse altre imposizioni da que' rigorosi padroni . Principalmente per questo riguardo addiviene , che loro portano un' odio sì grande ; ma i *Turkmanni* , i quali abitano sotto il dominio de' *Persiani* , sono trattati in guisa migliore . Gli uni poi e gli altri uniti insieme possono montare al numero di circa 100000. famiglie (*o*) .

Sono soggetti agli Uzbeki *di Karazm.* Allora quando gli *Usbeki* entrarono in *Karàzm* sotto *Ilbàrs Khân* , questo Principe dopo averne discacciati i *Persiani* , fu allegramente ricevuto dalli *Sarti* , o sieno vecchi abitanti , e fu proclamato *Khân* nell' anno 1505. (*p*) ; ma essi incontrarono una grande opposizione dalli *Turkmanni.* Tutta volta però , sotto la condotta di *Sofàn Sultano* terzo *Khân Usbeko* , eglino si sottomisero a pagare un considerevole tributo parte in pecore , e parte in mercanzie (*q*) . Pur non di meno non potendo soffrire una tale soggezione , eglino spesse volte ricusarono di adempiere una tale obbligazione , finattantochè furono costretti a farlo per forza . Essi parimente ebbero parte nelle dispute , che da tempo in tempo sorsero tra i Principi *Usbeki* , i quali alcune volte guadagnarono il lor punto per mezzo della loro assistenza . Or questo naturalmente accrebbe il caparbio umore delli *Turkmanni* , e fece gli *Usbeki* gelosi ; per modo che sebbene eglino fossero stati la cagione , ed avessero molto contribuito a collocare *Abulghàzi Sultano* sopra il Trono di *Karazm* , e fossero stati li primi a proclamarlo *Khân* nell' anno 1644. , pur non di meno , in rimembranza di quelle turbolenze che avevano essi causate nelli Regni de' suoi predecessori , egli a tradimento ne tagliò a pezzi 2000. di loro in una volta . Ed essendosi risoluto di ridurli talmente all'estremo , che per l' avvenire non potessero più essere capaci di eccitare disturbi , egli fece varie spedizioni contro di loro , nelle quali soffrirono molto aspramente (*r*) . Noi troviamo negli ultimi racconti de' viaggiatori , che i *Turkmanni* tuttavia mantengono un qualche stabilimento nelle contrade sopra mentovate , e producono al Mondo uomini ragguardevoli per conto del lor valore e sperienza nelle cose di guerra ; del che può allegarsi come un bell' esempio l' ultimo *Nadir Shàh* o *Tamasp Kuli Khân* , il conquistatore della *Persia* ed *India* . Questo è tutto ciò che noi stimiamo di dire intorno alli *Turkmanni* Orientali , li quali essendo stati sempre soggetti al Dominio di altri Principi, non mai eressero alcuna sovranità loro propria.

Turkmanni *Occidentali.* I *Turkmanni* Occidentali , li quali per una lunga serie di tempo possedeiono le Provincie Occidentali della *Persia* , colle Provincie verso Occidente sino al fiume *Eufrate* , si suppone da alcuni Autori che si sieno separati da' loro fratelli dell' Oriente , allora quando la prima volta si partirono dal *Turkestan* ; e marciando verso Occidente per i paesi situati al Nord del mar *Caspio* , passarono di là verso il Sud dentro l' *Armenia* , e le altre Provincie , ch' eglino in appresso soggiogarono : ma sembra più probabile , ch' essi passassero colà nella maniera come da noi è stata già suggerita (B) . Questi *Turk-*

(B) *Al Jannabi* ci dice, che questi *Turkmanni* Occidentali lasciarono il *Turkestàn* loro natio paese nel tempo di *Argùn Khân*. Ved. *Pocock* nel suo supplemento alla Storia compend. *Dynast.* pag. 58. *Argùn* fu il quarto *Khân* de' *Mogolli* successori di *Hulakù* nella *Persia*; esso cominciò il suo regno nell' anno 682. o 683. dell' *Egira* , e se ne morì nell'anno 690. o sia Anno Domini 1291.

(*o*) Bentink. in Genealog. Hist. pag. 397. 426. & seq.
(*p*) Ibid. pag. 220.
(*q*) Ibid. pag. 229. & seq.
(*r*) Ibid. pag. 349. & seq.

Turkmanni Occidentali.

Turkmanni divennero molto potenti ſotto due dinaſtie o ſucceſſioni de' loro Principi ; e furono per qualche tempo padroni di una gran parte d' *Irân* o *Perſia* largamente preſa (almeno di quelle Provincie che i *Seljuki Sultani* d' *Irâk* ebbero ſotto il loro Dominio) dopo che n' ebbero diſcacciati li diſcendenti di *Timûr* con tutti li *Tatari* , per mezzo del valore e buona condotta di *Uſûn Haſſan* fondatore della ſeconda dinaſtia . Ma dopo che la ſtirpe di *Haydr* o ſieno i *Shâh*, s' impoſſeſſarono dell' Imperio *Perſiano* , e i *Turchi Ottomani* divennero padroni di tutte le Provincie all' Occidente del fiume *Tigri* , li *Turkmanni Occidentali* ſono ſtati ridotti ad un baſſiſſimo ſtato . Tutta volta però eſſi godono ancora le belliſſime pianure lungo le ſponde dell' *Eufrate* ; ſe non che dall' eſſere Signori , come prima erano , preſentemente ſono caduti ad eſſere ſudditi delli *Turchi* , li quali con tutti i loro sforzi non ſono ſtati atti a ſoggiogare aſſolutamente la loro turbolenta ed inquieta diſpoſizione di animo, e ridurli per ogni dove ad una totale dipendenza.

Varia loro fortuna.

Loro abitazioni.

La loro maniera di vivere è preſentemente l' iſteſſa , ch' era nel tempo quando vennero la prima volta a ſtabilirſi in coteſte parti , abitando ſotto tende fatte di groſſo feltro (C) , ſenz' avere niuna ſpezie di fiſſe abitazioni . Nelle fattezze del corpo ſi raſſomigliano alli *Turkmanni* Orientali ; ma le loro donne ſono molto belle , e di una taglia conveniente . Eſſi portano nell' Inverno lunghe veſti di pelli di pecora , e certe berrette che finiſcono colla punta aguzza dell' iſteſſo genere ; e nella ſtate portano veſti di tela foggiate a guiſa delli *Kaftâni* delli *Turchi* . Eglino ſono buoni ſoldati a cavallo , e molto bravi : profeſſano il *Maomettiſmo* , ma non ne adempiono i doveri in miglior guiſa di quel che fanno i loro fratelli nell' Oriente . Eſſi tengono i propri loro Governanti, o ſieno Capi di Tribù , i quali li governano ſecondo le leggi (D) . Tutta volta però ſono obbligati a pagare il tributo al *Sultano Ottomano* , e fornire un certo numero di ſoldati a cavallo, qualunque volta la *Porta* il richiede . Nell' Inverno vengono in cerca di paſcoli lungo le ſponde dell' *Eufrate* ; e nell' Eſtate ſi accampano nelle valli rinchiuſe dentro le montagne dell'*Armenia*, verſo le ſorgenti del detto fiume , e del *Tigri* .

Carattere de' Turkmanni Occidentali.

Queſti *Turkmanni* ſono di lor natura gran ladroni ; ma li *Pashà Turchi* , li quali comandano in quelle parti, ſi prendono tutta la cura poſſibile per tenerli a freno ed imbrigliati ; imperciocchè eglino ſono intereſſati in tenere nette e ſicure le ſtrade , conciossiachè il frequente paſſaggio delle caravane coſtituiſca un' articolo conſiderabile nella loro rendita .

E loro fortezza

Li *Turkmanni* Occidentali ſono capaci di armare circa 40000. uomini . Eglino continuamente ſono in guerra e combattono colli *Kurdi* o *Kyurdi*, che ſono i loro vicini all' Oriente ; come anche cogli *Arabi* , li quali confinano con loro al Sud ; conciossiachè queſte due nazioni ſpeſſe volte vengono a rompere le corna de' loro beſtiami , e ſi menano via le loro mogli e figliuole (*1*) . Eſſi alcune volte marciano inſieme due o trecento famiglie per metterſi al coperto ed in ſicuro contro degli *Arabi* e ſono accompagnati da sì numeroſi ſtuoli di Cammelli, capre , e pecore, che la terra comparisce coperta di tali animali per lo ſpazio di ben due leghe ; di modo che eglino paſſano per i più ricchi paſtori nell' Imperio *Ottomano* . Eſſi tengono tra di loro alcune

(C) Queſte tende ſono fatte di una forma rotonda, a guiſa di torri. Ved. *Le Febure*, *Theatre de la Turquie* pag. 362.

(D) Eglino ſono governati da un' *Aga* o Signore dalla loro propria nazione, indipendente dal *Pashà*, il quale niente ha che fare col governo de' *Turkmanni*. Ved. *Le Febure* ubi ſupra.

(1) Bentink ubi ſupra, pag. 424.

Turkmanni Occidentali.

alcune arme a fuoco, quantunque generalmente parlando facciano solamente uso dell'arco.

Sono molto industriosi.

Così gli uomini che le donne non mai stanno oziosi, ma sempre occupati a fare qualche cosa: anche per la strada s'impiegano od a filare od a macinare il loro grano con piccioli molini fatti a mano, posti sul dorso de' loro Cammelli, li quali portano eziandio un sacco da ciascheduna lor parte, uno pieno di quel che dev' esser macinato, e l'altro per ricevere quel che è già macinato. La loro lingua è la *Turca* un pò corrotta, e differente dalla lingua volgare. Eglino similmente e negli abiti e nella religione si avvicinano più d'appresso alli *Turchi*, di quel che vi si accosti qualunque altra nazione abitante nell' Imperio *Ottomano* (u).

Loro primi stabilimenti nell'Occidente.

Avendo noi premesse tutte queste cose intorno alle usanze e maniera di vivere delli *Turkmanni*, faremo passaggio a dare un ragguaglio delle due dinastie fondate da loro nell' Occidente dell' *Asia*, le quali andarono sotto la denominazione di *Kara Koyunlù*, o sia la *Pecora Nera*, e *Ak Koyunlù*, o sia la *Pecora Bianca* (E): così dette, e nominate dalle figure di quegli animali, che sono dipinti o tessuti nelle loro insegne o bandiere.

Condamire osserva, che essendosi questi *Turkmanni* diffusi moltissimo nell' *Anatolia* e quivi soggiornando, il loro nome vien tuttavia dato al paese intorno a *Trebisonda*, ch'è chiamato da' *Turchi Kara Koyunlù-ili*, cioè *la Contrada della Pecora Nera*. Nella stessa maniera l' *Armenia Minore* ritiene il nome di *Ak Koyunlù-ili*, o sia *la Contrada della Pecora Bianca* (w). Ma sembra che questo sia un'errore, in luogo dell' *Armenia Maggiore*, o di qualche vicino paese all' Oriente dell' *Eufrate*; e secondo *Al Jannabi*, i Re *Ak Koyunli* cominciarono la loro dinastia in *Diyârbekr*, ch'è parte della *Mesopotamia*, accosto all' *Armenia Maggiore*. Il medesimo Autore ci dice, che i Principi *Kara Koyunli* eressero il loro Dominio intorno ad *Arzenjân* e *Sivvâs* nell' *Anatolia* (x).

(E) I *Greci* moderni chiamano coteste due stirpi *Mauroprobatada* e *Asproprobatada*, le quali significano le medesime cose, come *Kara Koyunlu* ed *Ak Koyunlu*; o pure come altri li terminano in *li* in vece di *lu*: Alcuni scrivono *Koinlu* in vece di *Koyunlu*; ma sembra che la seconda voce sia la più vera pronunzia.

S E-

(u) Le Febure, Theatre de Turquie, pag. 362.

(w) D'Herb. Bibl. Orient. pag. 253. art. Cara Coin, & pag. 900. Turkman.

(x) Pocock. Suppl. ad Hist. Dynast. pag. 58.

SEZIONE II.

La Dinastia Turkmanna *de'* Kara Koyunlù *o sia della* Pecora Nera.

Anno Domini 1410. *Dinastia de'* Kara Koyunlù

QUesta prima dinastia de' *Turkmanni* propriamente non prende la sua origine dal Dominio, che i loro Principi esercitarono sopra la loro nazione, quantunque sembra ch' essi abbiano avuta una spezie di autorità independente nell' *Armenia*, e nelle altre parti, ov' essi furono stabiliti nel tempo che viveva *Kara Mohammed* padre di *Kara Yusef*; ma bensì del tempo, in cui questo ultimo essendosi fatto padrone di *Azerbejân* circa l'anno 809. dell' *Egira*, e di GESU' CRISTO 1406. cominciò una nuova successione di Principi in tal paese, il cui titolo non pertanto non fu compiutamente stabilito fino all'anno 813. per la morte di *Sultano Ahmed Jalayr*, la quale pose fine alla dinastia degl' *Ilkhâniani*, e ridusse tutti i loro Dominj sotto il potere de' *Turkmanni*. Questo accadde nella seguente occasione.

Origine di una tale dinastia. Anno dell'Egira 783. Anno Domini 1381.

Ahmed Jalayr Ebn Avis o *VVeis Ilkhâni* (F), quarto *Sultano* de' Principi *Ilkhaniani*, che regnarono nell' *Irâk Araba* ed *Azerbejân*, avendo nell'anno 783. o nel seguente, disfatto e posto a morte suo fratello maggiore *Hussayn*, ch' era in possesso di tali contrade, *Adel Agà* Generale dell' armata di *Hussayn*, innalzò al Trono *Bayezid* il fratello più giovane, il quale preso da timore era fuggito a lui, e disfece *Ahmed*. Non contento di questa vittoria, egli perseguitò quel Principe, ch' erasi ritirato a *Marualrûdh* nel *Khorassân*; ma quando egli si fu avanzato presso a quella Città, i principali ufficiali dell' armata si ammutinarono contro di lui, in favore di *Ahmed*; di sorta che egli fu obbligato a ritirarsi col suo nuovo *Sultano* a *Sultaniya* nell' *Irâk Persiana*. A questo avviso, *Ahmed* si affrettò per impadronirsi di *Tabrez* o *Tauris*, la quale fu abbandonata; ma appena egli vi fu giunto, quando essendo informato che *Sheykh Alì*, e *Pir Alì* si stavano avanzando per assediarlo, egli uscì fuora ad incontrargli; e ne averebbe certamente guadagnata la vittoria, se mentre che le due armate vennero a vista l'una dell' altra, *Omâr Kipchaki*, il qual' era nell' armata del *Sultano*, non si fosse fatto insieme co' suoi uomini dalla parte di *Sheykh Alì*.

Sotto Kara Mohammed

Ahmed essendo stato indebolito di forze per questo atto di tradimento, si affrettò quanto più seppe e potè verso *Nakshivân* per quivi unirsi a *Kara Mohammed* o *Mehemd* il *Turkmanno*, il quale postosi alla testa di 5000. cavalli marciò insieme col *Sultano* contro i due Principi, ch' essi totalmente sconfissero ed uccisero. Essendosi gli affari di *Ahmed* in questa maniera ristabiliti, fece ritorno trionfante a *Tauris*, e per ricompensare *Kara Mehemed* per un servigio cotanto segnalato, non solamente lo fece Generale di

tutte

(F) Il *Sultano Avis* o *Veis*, chiamato parimente *Sheykh Veis*, fu figlio dell' Amiro *Sheykh Hassan Ilkhâni*, sopranominato in lingua *Turca*, *Buzruk*, o sia il *Grande*; il quale discese da *Abusaid* ultimo Imperatore de' *Mogolli* in *Persia*; poichè dopo la sua morte diversi Principi *Tatari* si divisero tra loro i suoi dominj. Uno di questi fu *Sheykh Hassân Ilkhâni* padre di *Sheykh Veis*. *Abusaid* gli diede il governo di *Anatolia*; e dopo la sua morte, la quale avvenne nell' anno 736. dell' *Egira*, Anno Domini 1335. esso conquistò diverse Provincie. Il titolo d' *Ilkhâni* dinota l'essere lui disceso da *Hulakù* fondatore della dinastia *Mogolla* in *Persia*, il quale fu sopra nominato *Ilkhân*.

Anno Domini 1381.

tutte le sue forze, ma eziandio gli diede in moglie la sua propria figlia (*y*).

Kara Mohammed è *disfatta da* Timùr Beg. *Anno dell' Egira 787.* *Anno Domini 1385.*

Quattro anni dopo *Timùr Bek* o sia *Tamerlano* dopo la conquista del rimanente della *Persia*, avendo presa *Sultaniya*, *Tauris*, *Nakshivvàn*, ed il resto di *Azerbejàn* dal *Sultano Ahmed* con piccola o niuna opposizione, egli nell'anno 789. marciò da *Nakshivvàn* contro i *Turkmanni*, i quali secondochè fu esso informato stavano continuamente molestando i *Maomettani*, ed attaccando le caravane. Nella sua strada egli diede il sacco al castello di *Bayezid*, chiamato prima *Aydìn*, ed alla contrada intorno ad *Avenik* o *Van*, dove facea la sua residenza *Messer* figliuolo di *Kara Mehemed*; ed avendo presa *Arzerùm*, andò in traccia dell'istesso *Kara Mehemed*, il quale essendosi ritirato nella sommità di un monte inaccessibile, le truppe furono costrette a ritornarsene senza veruno successo (*z*).

Kara Jusef *si mette in fuga.* *Anno dell' Egira 795.* *Anno Domini 1393.*

Dagli Autori, che presentemente abbiamo per le mani, non si rileva quanto tempo abbia vissuto dopo di ciò *Kara Mehemed*. A vero dire noi troviamo, che nell' anno 795. trovandosi *Timùr* nella sua strada per assediare *Baghdàd*, incontrò *Mehemed* Principe de' *Turkmanni* vicino *Sherezùr* nel *Kurdestàn*, ch'egli attaccò alla testa di 100. uomini e lo ruppe. Se questi fosse *Kara Mehemed*, o pure un' altro Capo de' *Turkmanni* in quelle parti, noi non possiamo asseverarlo; ma questo è certo che dopo la sua morte, suo figliuolo *Kara Yusef* od *Issuf* succedette al comando, non solamente della milizia *Turkmanna*, ch'era al servizio del *Sultano*, ma eziandio a quello di tutte le sue truppe, nella medesima estensione che lo avea goduto suo padre (*a*).

Insieme col Sultano Ahmed Jalayr.

Frattanto il *Sultano Ahmed* veggendosi troppo debole per resistere ad un tal potere che veniva contro di lui, subito che *Timùr* arrivò innanzi a *Baghdàd*, se ne fuggì ad *Hilleh* Città lungo l'*Eufrate* insieme con *Kara Yusef*; e dopo alcune scaramuccie, nelle quali egli si portò con gran bravura, scappò da un distaccamento di *Tatari* spediti in traccia di lui. Essendo divenuto *Timùr* in simil guisa padrone di *Baghdàd* senza opposizione alcuna, quivi si fermò per due mesi, e quindi si partì per conquistare *Takrìt*, ben valida fortezza, ed il rimanente dell' *Iràk Arabi*; il che avendo compiuto, lasciò un Governatore in *Baghdàd*, e marciò verso *Diyàrbekr* (*b*).

Mette in rotta Atilmish *Anno Domini 1394.*

Kara Yusef erasi ritirato in questa parte per difendere le sue possessioni in que' paesi; ma poi all'avvicinamento di *Timùr* nell' anno 796. per assediare il Castello di *Alenjà*, egli fuggissene co' suoi *Turkmanni*, che i *Tatari* ebbero ordine d'inseguire con tutta lor possa. Nell' anno medesimo il detto conquistatore prese *Avenik* o *Van*, dopo una ostinatissima difesa fatta da *Messer* fratello di *Kara Yusef*, che fu mandato prigioniero a *Samarkànd*, ed *Atilmìsh* fu fatto Governatore: ma qualche tempo dopo, mentre che *Timùr* era in *Tataria*, *Kara Yusef* attaccò *Atilmìsh*; ed avendolo sconfitto e preso, per via di retribuzione lo mandò incatenato a *Bàrkok Sultano* d'*Egitto* (*c*).

Il Sultano Ahmed *ricupera* Baghdàd

Non è certo dove si fosse ritirato il *Sultano Ahmed* dopo la sua fuga da *Baghdàd*. *Ebn Arabshàh* ci dice ch' egli si portò in *Egitto*, e si pose sotto la protezione del *Sultano Bàrkok*; ma ciò non apparisce dall' Istoria che ha compilato *Sharif Addin* di *Timùr*, il qual Principe, secondo che si può presumere, averebbe in tal caso ciò fatto un' articolo di doglianza contro di quel *Sultano*. Comunque però ciò vada, noi troviamo che *Ahmed* finalmente ricuperò *Baghdàd*, imperocchè nell' anno 801. *Miràn Shah* terzo figliuolo di

(*y*) D'Herb. pag. 229. art. Avis Ahmed; and p. 253. art. Cara Coin e Cara Coinlu.
(*z*) Sharifo'ddin Hist. Timur Beg, lib. ii cap. 49. p. 256. and. 278.
(*a*) D' Herb. p. 254. art. Cara Josef.
(*b*) Hist. Timur, L. iii cap. 30. 31. 33. 35. p. 431. 439. 447. 450.
(*c*) Ibid. cap. 45. pag. 468. & lib. v. cap. 17. pag. 158.

di *Timùr*, ch' era Governatore di *Azerbejan*, marciò ad assediarlo in quella Capitale; quantunque egli fosse obbligato a ritornarsene, a riguardo di una sollevazione accaduta in *Tauris* nella sua assenza: ma l'anno dopo il *Mirza Rustem* figliuolo di *Omâr Sheykh*, secondo figliuolo di *Timùr*, si partì da *Shirâz* per ordine di suo Avo, verso l' *Irâk Araba*, con disegno di ridurre un' altra volta quella contrada alla sua ubbidienza. Alle notizie dunque dell' arrivo di *Mirza Rustem* a *Mendeli* nel *Kurestân* (✠), il *Sultano Ahmed* chiuse le porte di *Baghdâd*, intendendo di sostenere un' assedio. Appunto in questa congiuntura fu formata una cospirazione contro di lui da *Shervvân* Governatore del *Kurestân* per *Timùr*; ed essendosi ribellato se ne fuggì a *Baghdâd*; e per mezzo del suo denaro corruppe gli uffiziali di *Ahmed* al suo partito; ma il *Sultano* essendo venuto a scoprire questa trama, per il conto del denaro pagato, che il Segretario di *Shervvân* aveva accidentalmente fatto cascare, pose a morte il traditore con 2000. de' suoi proprj ufficiali corrotti (*d*).

Anno dell'Egira 801. Anno Domini 1399.

Ciò fatto, non reputandosi egli medesimo sicuro se ne fuggì di notte nel paese di *Kara Yusef*, ed insieme con lui se ne ritornò a *Baghdâd*: pur non di meno avendo tosto dopo inteso, che *Timùr* si trovava nella sua marcia verso *Sivvâs*, e temendo che qualora un tal conquistatore fosse un'altra volta per entrare nell'*Anatolia* e *Siria*, sarebbero stati bloccati i passi, mentre che egli medesimo sarebbe obbligato a fuggire, eglino si partirono verso l'*Anatolia*; e come furono giunti ad *Aleppo*, quivi disfecero il Governatore *Temurtàsh*, il quale si avanzò per opporsi al passaggio del *Sultano*; ma nel loro cammino verso *Sivvâs*, essendo informati che un distaccamento dell' esercito di *Timùr* stavasi avanzando contro di loro, eglino si appartarono dalla strada. Tutta volta però, i *Tatari* sopraggiunsero il loro bagaglio, e si condussero via la *Sultana Dilshâda* sorella maggiore di *Kara Yusef* colla sua moglie e figliuola, ma *Kara Yusef* medesimo ed il *Sultano* proseguendo il lor cammino, scapparono alla Corte d'*Ilderìm Bayezìd*, ch' era il *Sultano Ottomano* (*e*).

Si ritirà nella Turchia

Anno dell'Egira 803. Anno Domini 1400.

Timùr dopo la presa di *Sivvâs*, in luogo di procedere più avanti contro di *Bayezìd*, rivolse la sua strada verso la *Siria*, ed avendola soggiogata marciò per la *Mesopotamia*, conquistando tutte le piazze a misura che vi passava, e nell' anno 804. si accampò innanzi a *Baghdâd*. Questa Città era in tal tempo governata da *Farraj*, o *Farruj*, il quale comandava nell'assenza di *Ahmed*, con ordine di non chiudere le porte contro di *Timùr*; ma *Farruj* avendo fatta opposizione, la Città fu presa ad assalto dopo una resistenza molto vigorosa, e quasi tutti gli abitanti furono passati a fil di spada (G). Non contento *Timùr* di tale strage ordinò che fossero distrutti tutti gli edifizj, a riserba delle moschee, collegj, ed ospedali (*f*).

Il Sultano Ahmed fa nuovamente ritorno.

Anno dell'Egira 804. Anno Domini 1401.

Dopo aver fatta questa vendetta così rigorosa contro la Capitale un tempo del Mondo, egli marciò indietro nell'*Anatolia* per attaccare *Bayezìd*, il quale ad instigazione del *Sultano Ahmed* e di *Kara Yusef* avea menato un' esercito in campagna; e per vendicarsi della rovina di *Sivvâs* si era risoluto di assediare *Arzenjàn* governata dal Principe *Tahârtan*, cui *Timùr* l'avea data. Subito che *Ahmed* fu informato, che *Timùr* stavasi avanzando verso l'*Anatolia*, esso lasciò il campo *Ottomano* a *Kaysariya*, e fece ritorno a *Baghdâd* con di-

Se ne fugge ad Hellah.

(✠) Sembra, che *Kurestân* sia posta in luogo di *Kuzestân*, o *Khuzestân*.
(G) *Arâb Shâh* ci dice al numero di 90000.

(*d*) Ibid. lib. v. cap. 1. pag. 108. & cap. 7. pag. 131.
(*e*) Hist. Timur, cap. 15. pag. 154.
(*f*) Ibid. cap. 32. pag. 211. & Arabshah Hist. Timur lib. vi. part. 2.

Anno Domini 1401.

disegno di rifabbricarla: ma prima che aveffe potuto farvi alcun gran progreffo, *Mirza Abubekr* figliuolo di *Omar Sheykh* arrivò colà una fera allorchè era meno afpettato. Il *Sultano* rimafe in quefta occafione talmente forprefo e sbalordito, che fe ne fuggì colla fola camicia; e travalicando il *Tigri* in un battello col fuo figliuolo *Taher*, giunfe ad *Hellah*, e quindi penetrò ne' luoghi più baffi dell'*Eufrate*, dove fi trattenne tutto l'inverno, mentre che i *Tatari* fi rimafero in tale regione, e pofcia fe ne ritornò (*g*).

Kara Yufef prende la Città di Baghdàd

Frattanto *Kara Yufef* continuò la fua dimora nell'*Anatolia* facendo invafione nelle Provincie, e mettendo a ruba le caravane fotto la protezione di *Bayezid*; la qual cofa fece rifolvere a *Timùr* d'invadere i Dominj *Ottomani*. A quefto avvifo *Bayezìd* mandò Ambafciatori con una lettera a *Timùr* conceputa in termini molto fottomeffi ed umili, il quale in rifpofta richiefe che *Kara Yufef* il più gran ladro e fcellerato uomo che viveffe fu la terra, com'effo lo chiamava, o doveffe effere pofto a morte dal *Sultano*, o pure mandato in catene a *Timùr*, o difcacciato fuora da' Dominj *Ottomani*. In luogo di condifcendere a quefta, o pure ad una feconda Ambafceria, *Bayezìd* mandò una fiera ed orgogliofa rifpofta, per cui *Timùr* fi determinò di attaccarlo, come noi abbiamo già riferito nel Regno di quel *Sultano*, il quale effendo ftato disfatto e prefo, fu rimproverato da *Timùr* per aver lui arrifchiata una guerra, piuttofto che voler cedere quel *Turkmanno* (*h*).

Quando *Timùr* fi trovava intorno a *Cefarea*, nella fua ftrada per combattere *Bayezìd*, *Kara Yufef*, che trovavafi allora a *Prufa* o *Burfa*, fe ne fuggì ad *Hilleh* nell'*Iràk Araba*, e di là ne' deferti, ov' egli radunò tutte le Tribù *Turkmanne* a *Payàn. Hìt*. Nel tempo medefimo il *Sultano Ahmed* fi ritirò da *Baghdàd* preffo di fuo figliuolo il *Sultano Tàher*, il quale eccitato da alcuni *Amiri* di fuo padre travalicò il *Tigri*, e fi ribellò. Per la qual cofa avendo *Ahmed* mandato a chiamare *Kara Yufef* perchè a lui fi uniffe, eglino ambidue paffarono quel fiume, e disfecero le truppe di *Tàher*, il quale rimafe naufragato nella fua fuga. Ma in appreffo effendo il *Sultano Ahmed* divenuto gelofo di *Kara Yufef*, quefto fecondo fi portò ad *Hilleh*, dove avendo raccolte infieme le fue truppe, marciò dietro a *Baghdàd*, e la prefe. Il *Sultano Ahmed* in tali anguftie fi nafcofe nella Città finchè venne la notte, e quindi fe ne fcappò a *Takrìt*, donde fi ritirò nella *Siria*, lafciando *Kara Yufef* in poffeffo di quella contrada.

Se ne fugge in Egitto.
Anno dell'Egira 805.
Anno Domini 1402.

L'anno appreffo trovandofi *Timùr* a *Kàrs* nell'*Armenia* mandò fuo nipote il *Mirza Abubekr* a rifabbricare *Baghdàd*, con ordine di perfeguitare e rovinare *Kara Yufef*, il quale fi era renduto padrone dell'*Iràk Araba* (H). Effendo *Abubekr* giunto a *Baghdàd* marciò ad *Hilleh*, dove effendofi a lui unito il *Mirza Ruftem*, egli paffo il fiume *Eufrate*, ed incontrò *Kara Yufef* dirimpetto la Città di *Sib* lungo le fponde del *Nahr al Ganam*, fotto quella Città: e quantunque eglino non aveffero allora più che 3000. uomini con loro, pur non di meno attaccarono il Principe *Turkmanno*, il quale ftava trincerato con una numerofa armata, e lo disfecero, uccidendo fuo fratello *Yar Alì*. *Kara Yufef* medefimo con alcuni fuoi domeftici fe ne fuggì dentro la *Siria*; ma

i fuoi

(H) *Mircondo* padre di *Condamiro*, fecondo *Texeira*, riferifce, che *Timùr* avea data *Baghdad* al *Sultano Ahmed*; ma che mentre *Timùr* era andato nel *Rumeftàn* od *Anatolia* contro di *Bayezid*, *Kara Yufef* la prefe da *Ahmed*: che *Timùr* nel fuo ritorno mandò *Abubekr* fuo nipote, il quale la ricuperò da quel *Turkmanno*, e la reftituì al *Sultano*. Ved. *Texeira* Stor. *Perf.* cap. 45. Ma quefto è contrario sì alla Storia di *Timùr* compilata da *Sharifo'ddin*, che a quella di *Condamiro*, da cui ce ne ha dato un' eftratto D' *Herbelot*.

(*g*) Ibid. lib. 5. cap. 34. pag. 219. & cap. 38. pag. 226.
(*h*) Hift. Timur, c. 39. p. 230. & c. 43. p. 242. Arabshah, l. vi. pag. 4.

i suoi sudditi, che consistevano in dieci o 15000. famiglie, furono esposti ad essere saccheggiati, e i suoi Bovi, Pecore, e Cammelli furono menati via. I soldati di *Mirza Rustem* condussero in catene al loro Signore la moglie di *Kara Yusef* madre di *Eskánder* ed *Espendeh*, accompagnata dalle Dame della di lei Corte, e da' di lei parenti. Dopo di ciò il *Mirza Abubekr* ordinò che si fosse rifabbricata *Baghdâd* (*i*).

Anno Domini 1403.

Si può presumere che per questa disfatta *Kara Yusef* fuggisse in *Egitto*, come il *Sultano Ahmed* avea fatto l'anno avanti, imperciocchè noi non troviamo farsi più altra menzione de' loro affari nella Storia di *Timùr* fino all'anno 807. quando pervenne un Ambasciatore a *Samarkant* da *Malek al Nasr Farruj Sultano* d'*Egitto* a quel conquistatore, il quale si stava preparando per la sua spedizione nella *China*, con una lettera concernente a que' due Principi fuggitivi. *Timùr* mandò indietro l'Ambasciatore con una risposta (*k*), intorno al contenuto della quale, poichè non se ne trova menzione nella Storia che ha fatta *Sharifo'ddìn* di quel Monarca, fa di bisogno che noi ricorriamo ad altri Autori.

Vien quivi trattenuto insieme col Sultano Ahmed.

Anno dell'Egira 807. Anno Domini 1404.

Secondo *Condamiro* adunque essendo stato informato *Timùr*, che il *Sultano Ahmed* e *Kara Yusef* erano fuggiti nell'*Egitto*, egli scrisse a *Farruj* che a lui mandasse il primo scortato da una forte guardia, e tenesse il secondo in prigione. *Farruj*, il quale volea preservare le leggi di ospitalità, e nel tempo medesimo soddisfare in qualche modo a *Timùr*, fece porre delle guardie sopra di loro; ma conciossiachè non fossero i medesimi privati della libertà di conversare insieme, fecero un patto tra loro di attaccarsi fermamente agl'interessi del *Sultano Egiziano*, e non mai far guerra, ma assistersi scambievolmente l'un l'altro, subito che avessero ricuperata la loro libertà. Questo però non avvenne se non fino alla morte di *Timùr* nell'anno 807. sopra mentovato (I), tosto dopo che l'Ambasciatore di *Farruj* ebbe lasciata la sua Corte.

Alle notizie di questa morte, *Farruj* accarezzò i suoi prigionieri, e loro diede la libertà. Ma non sì tosto *Kara Yusef* videsi fuor dell'*Egitto*, che mettendosi alla testa de' suoi *Turkmanni*, egli soggiogò gran parte dell'*Irâk Araba*, e *Jazìreh* o *Mesopotamia* per il *Sultano Ahmed*, il quale niun riguardo prestando alle querele del Re di *Egitto*, questo secondo interamente ritirò da lui la sua protezione. Il Principe *Ilkhâniano* veggendosi abbandonato da un' alleato così possente, ebbe ricorso ad uno stratagemma; ed essendosi introdotto in *Baghdàd* con alcuni de' suoi seguaci travestiti da mendici, destarono una tale sedizione contro il Governatore deputato da *Abubekr Mirza*, cui *Timùr* avea conferita una tal Città, che gli abitanti lo discacciarono fuora, e proclamarono *Ahmed Sultano*.

Sono amendue posti in libertà.

Verso la fine dell'anno 808. mentre che *Abubekr Mirza* stava impiegato nell'assedio d'*Ispahân*, l'*Amiro Ibrahìm* (K) marciando fuora da *Shirvân* s'impadronì di *Tauris*; ma poi all'avvicinamento del *Sultano Ahmed* se ne ritornò a casa. Tutta volta però egli non permise ad *Ahmed*, che per lungo tempo quivi si godesse di tali suoi divertimenti, poichè l'anno appresso dopo ch'egli ebbe presa *Ispahàn*, obbligò il *Sultano* a cedere a lui la Città di *Tauris*,

Felici successi del Turkmanno Kara Yusef.

Anno dell'Egira 808. Anno Domini 1405.

(I) Egli se ne morì ad *Otrâr* o *Farâb* nel fiume *Sihùn* nella sua strada verso la *China*, nel giorno decimo di *Shaabân*, che corrisponde alli 25. di *Marzo* dell'anno 1405.

(K) Senza dubbio l'istesso che *Texeira*, secondo il *Mircondo*, chiama *Sheykh Ebrahem* Re di *Shirvvân*.

(*i*) Hist. Timur, l. v. c. 51. p. 262. l. vi. c. 3. p. 302. 304. & c. 11. p. 325.
(*k*) Ibid. pag. 25. 26.

Anno Domini 1405.

ris, ed a ritirarsi precipitevolmente a *Baghdâd*. Frattanto *Kara Yusef*, prendendo vantaggio da queste divisioni, colle sue fresche e bellicose truppe invase la Provincia di *Azerbejân*, ed a capo di due o tre anni se ne rese interamente padrone (*l*).

Kara Yusef comincia a regnare. *Anno Domini 1406.*

Da questa spedizione appunto (ch'egli intraprese circa l'anno 809.) sembra che il principio del suo regno abbia la sua data; almeno dalla conquista ch' esso fece di *Tauris*, Capitale di *Azerbejân* ch' egli prese dopo di avere sconfitto ed ucciso in battaglia il *Mirza Abubekr* figliuolo di *Mirân Shâh*, presso la Città di *Nakhshivân*, ed in appresso anche *Mirân Shâh* medesimo nell' anno 810.

Disfà il Sultano Ahmed. *Anno dell'Egira 812.* *Anno Domini 1409.*

Il *Sultano Ahmed*, non potendo vedere questa conquista fatta del suo patrimonio senza dispiacere, si risolse di venire a rottura col Principe *Turkmanno*; sicchè valendosi dell'opportuna occasione, mentre ch'egli stava in guerra contro di *Kara Ottomano* nell' *Armenia Maggiore* (L), venne a *Tauris* e la sorprese, e vi entrò senza niuna opposizione nell'anno 813. Subito che *Kara Yusef* intese questa perdita, marciò con una possente armata contro il *Sultano*, il quale si portò ad incontrarlo con tutte le sue forze due leghe lontano da quella Città, dove fu data una sanguinosa battaglia, nella quale *Ahmed* fu disfatto, e sì calorosamente premuto, che appena ebbe tempo di salvarsi in un giardino, dove si stette nascosto per qualche tempo; ma finalmente essendo stato scoperto, fu condotto innanzi al suo vincitore, il quale lo rimproverò del suo tradimento, ma non lo privò di vita. Pur non di meno egli dispose de' suoi Dominj, ed a lui fece una ingiunzione di non attentare cosa niuna contro della sua autorità: ma tosto dopo i principali Signori d'*Irâk*, ch'erano esacerbati contro del *Sultano*, consigliarono a *Kara Yusef* che lo toglieste dal Mondo, sotto pretesto che essendo naturalmente di un'umore torbido ed inquieto, non sarebbe passato lungo tempo, quando averebbe sopra di loro tirata una nuova guerra, per cui sarebbesi compiuta la loro rovina (M). Il *Turkmanno* adunque seguitando il lor consiglio ordinò, che tanto esso quanto i suoi figli fossero posti a morte in quel medesimo anno. Così rimase estinta la famiglia degl'*Ilebâniani*, e quella della *Pecora Nera* sottentrò in suo luogo (*m*).

Lo pone a morte colli suoi figli.

Morte di Kara Yusef.

Dopo la morte del *Sultano Ahmed*, *Kara Yusef* giunse ad un gran segno di forza e potere, poichè egli s'impossessò delle Provincie d'*Irâk Araba*, *Aljazireh* o *Mesopotamia*, ed *Azerbejân*, di una gran parte del *Gurjestân* o *Georgia*, ed *Armenia*. Mentre che andava egli dilatando i suoi Dominj, avea cominciato a minacciare la *Siria* (N) ed *Anatolia* di una invasione, quando *Mirza Shâh Rukh* quarto figliuolo e successore di *Timûr*, dopo di avere pacificate le Provincie più Orientali del suo Imperio, si risolse nell'anno 822. di vendicare contro di lui la morte del suo fratello *Mirân Shâh*: la qual cosa egli avea disegnata di fare fin dal tempo quando avvenne un tal disastro.

Anno dell'Egira 822. *Anno Domini 1419.*

Con

(L) Trovasi così registrato nell' articolo di *Cara Josef*; ma in quello di *Avis Ahmed ben Avis*, dicesi che fosse stato in *Gurjestan* o *Georgia*. Or questo si può conciliare da *Texeira*, il quale ci dice ch'esso marciò contro di *Kara Ozmân Bayaaduri*, che allora trovavasi nel possesso di *Diyarbekr*, il quale al suo arrivo se ne fuggì; e che in appresso nell'anno 815. egli entrò nel *Gurjestân*, uccise *Costantino* Re di tal paese, e quindi facendo ritorno per *Shirvvân*, condusse via il di lei Re *Sheykh Ebrahim*. Si dice, che questo siasi fatto dopo la morte del *Sultano Ahmed*.

(M) *Arabshâh* ci dice, ch'egli fu accusato di aver governato in una maniera molto tirannica e crudele.

(N) Secondo *Mirkhond* in *Texeira*, egli marciò fino ad *Antâb* nella *Siria*, quando le notizie della invasione di *Shâh Rukh* lo fecero ritornare indietro.

(*l*) D'Herb. pag. 149. art. Avis Ahmed, & p. 254. art. Cara Josef.

(*m*) D'Herb. p. 149. art. Avis Ahmed; & p. 254. art. Cara Josef.

Anno Domini 1419.

Con questa intenzione adunque egli entrò in *Azerbejàn* con una formidabile armata, dove *Kara Yusef* con pari forze di truppe veterane marciò incontro di lui. In somma essi erano già in punto di dare una delle più fiere e sanguinose battaglie, che si fossero giammai date nell' *Asia*, quando fortunatamente per *Shâh Rukh*, se ne morì *Kara Yusef* nel suo campo ad *Avvjân* (O) vicino *Tauris*.

Regno di Kara Yusef.

I *Turkmanni* essendo così rimasti senza un Comandante (poichè niuno de' figli o parenti di *Kara Yusef* si trovarono nel campo) tostamente si dispersero. Parte delle truppe misero a ruba le tende del loro Principe, ed alcuni soldati furono così insolenti, che gli tagliarono gli orecchi per la ingordigia de' pendenti; e tutti generalmente abbandonarono il suo cadavero, che continuò a rimanere per lungo tempo insepolto, finattantochè alcuni de' suoi amici lo fecero trasportare ad *Arjis* (P), e quivi lo sotterrarono. La morte di questo Principe accadde nell' anno 823. e quarto del suo regno.

Anno Domini 1420.

Figliuoli di Kara Yusef.

Egli ebbe sei figli, cioè *Pîr Buda Khân*, il quale morì prima di suo padre; *Amiro Iskander*, che a lui succedette; *Mirza Jehân Shâh* che succedette ad *Iskander*; *Shâh Mohammed*, il qual' ebbe il Governo di *Persia* (Q); *Amiro Abfal*, che morì parimente prima di suo padre; ed *Abu Said*, il quale fu ucciso da suo fratello *Iskânder* (*n*).

2. Iskander è disfatto da Shàh Rukh.

Amiro Iskânder, ò *Mîr Iskânder* (cioè *Alessandro*, secondo figliuolo di *Kara Yusef*) succedette a suo padre nell'anno 824., e continuò la guerra contro di *Mirza Shàh Rukh*, da cui fu sconfitto nel *Diyarbekr*; dopo di che si ritirò verso l'*Eufrate*, mentre che il vincitore marciò indietro a *Tauris*. Pur non di meno egli fu obbligato a ritirarsi dentro il *Khorassân* colla sua armata, avvegnachè non potesse guadagnare una tal Città, i cui abitatori ricusarono di ammetterlo per timore d'*Iskander*, il quale dopo la partenza di *Shâh Rukh* fece colà ritorno. Nell'anno 828. egli depose, e fece morire *Amiro Shamsoddin* Re di *Kalât* od *Aklât* nell'*Armenia*; e nell'anno poi 830. fece l' istesso con *Sultano Ahmed Kurdi* Governatore della Provincia di *Kurdestàn*.

Anno dell'Egira 824.
Anno Domini 1421.

Due anni dopo cioè nel 832. egli prese *Soltania* nell' *Iràk Persiana*; del che come fu informato *Mirza Shàh Rukh*, nuovamente marciò nell'*Azerbejàn*; ed a *Salmàs* (R) fu incontrato da *Iskander*, e da suo fratello *Jehàn Shàh*, ov'essi vennero ad una battaglia, nella quale *Iskander* essendo stato rotto se ne fuggì nel *Rumestàn* od *Anatolia*. Pur non di meno *Shàh Rukh* non potè nè meno questa volta farsi padrone di *Tauris*; ma con tutto ciò avendo, dopo il suo ritorno nel *Khorassân*, reclutato il suo esercito marciò indietro alla Città di *Rey* nell' *Iràk*, e la prese. Quivi *Jehàn Shàh* fratello d'*Iskander* si riconciliò con *Shàh Rukh*, il quale gli fece un donativo della Città di *Tauris*, quantunque non fosse in suo potere. Pur tuttavia, per questa concessione, *Jehàn Shàh* si armò contro suo fratello, il quale essendo stato vinto in battaglia, si rinchiuse in *Kalât Alenjik*, dove l'altro assediollo. Ma mentre che *Iskander* continuava a difendersi in quella fortezza pressochè inespugnabile, suo figliuolo *Shàh Kobàd*, stanco della cattiva fortuna di suo padre, lo

Anno Domini 1428.

2. Iskander è ucciso da suo figlio.

(O) *Erberto* scrive *Ojone*.

(P) Questa è una Città nell' *Armenia* verso la parte boreale del lago di *VVàn* vicino *Kellat* od *Akhlat*.

(Q) Esso la occupò 22. anni fino al 833. dell' *Egira*, e di CRISTO 1431. quando fu ucciso da *Ahmed Hamadini*. *D' Herbelot* ci dice, ch' esso fu il secondo Principe della stirpe de' *Kara Koyunlù*: ch' egli succedette a suo padre, e regnò nella *Persia* finchè fu ucciso, come sopra si è detto. Ved. *Bibl. Orient.* Art. *Mohammed Schach ben Kara Josef* p. 614.

(R) Città circa 70. miglia lungi da *Tauris*, presso lo *Shàhi Dariasi*, o sia il lago dello *Shàh*, ch' è della lunghezza di circa 80. miglia.

(*n*) D'Herb. p. 254. art. Cara Josef. Texeira, cap. 45. p. 324.

Anno dell'Egira 841. Anno Domini 1437.

lo assassinò nell' anno 841. dell' Egira (S), e sedicesimo del suo regno; appunto come *Iskander* aveva assassinato il suo proprio fratello *Abusaid*, tosto dopo che fu salito sul trono, per un sospetto di molto lieve momento (o).

Dopo la morte d' *Iskander*, suo fratello *Jehàn Shàh* s' impossessò de' suoi Dominj; e quando si fu bene stabilito sul trono marciò contro del Re di *Gurjestàn* o *Georgia*, ch'egli fece prigioniero. Dopo di questo, portandosi egli in diverse parti di *Pàrs*, tutte le ridusse sotto la sua obbedienza, discacciando da alcune di esse le guarnigioni quivi collocate da *Mirza Mahmùd* figliuolo di *Baysangor* (T), il qual' era morto. Queste cose furono da lui operate negli anni 856. ed 857. nel quale ultimo egli soggiogò parimente la Provincia di *Kermàn*. Nell'anno poi 861. (V), egli marciò verso il *Khorassàn*, e l' anno appresso fece guerra a *Mirza Ibrahim* figliuolo di *Alao'ddavvlet*, che disfece in battaglia; nella quale fu ucciso *Amiro Zadoka Jagatay*. Per la qual cosa il *Sultano Abusaid*, il quale regnava in tal tempo in *Balkh*, si avanzò contro di lui; ma *Jehàn Shàh*, avendo ricevuto avviso che uno de' suoi figli si era ribellato in *Tauris*, venne a convenzione con *Abusaid*; e facendo ritorno alla sua Capitale, arrestò il disubbidiente Principe, e fecelo strettamente imprigionare.

Jehàn Shàh. Anno dell'Egira 856. Anno Domini 1452.

Vasti suoi Dominj.

Non si tosto fu soppressa questa commozione, che *Tir Budàk* un'altro de' suoi figli, il qual'era Governatore di *Baghdàd*, si ribellò parimente. Colà adunque marciò *Jehàn Shàh* colle sue forze, e dopo di averlo tenuto assediato un'anno intero, quindi per la mediazione degli amici furono aggiustate le differenze circa l'anno 869. ma quando tutte le cose furono amichevolmente stabilite, suo fratello *Mehemed* lo uccise senza saputa del padre. Era presentemente *Jehàn Shàh* arrivato ad un segno altissimo di forza e potere, avvegnaché possedesse *Azerbejàn*, *Iràk*, *Pàrs*, o *Persia Propria*, *Kermàn*, ed altre parti d' *Iràn*; ma poi nell'anno 872. divenuto geloso per avventura del crescente potere degli *Ak Koyunlù Turkmanni*, rivolse le sue armi contro del loro capo *Uzùn Hassan Beg*, che allora altro più non era che Governatore (X) di *Diyarbekr*; se non che fu egli costretto a ritornarsene per la severità dell' inverno.

Anno dell'Egira 869.

Anno dell' Egira 872. Anno Domini 1467.

Nulla però di meno egli uscì in campagna di bel nuovo nella vegnente estate; e conciossiachè fosse suo costante costume di essere ubbriaco tutta la notte, e dormire finchè il giorno fosse molto avanzato, l'armata marciò innanzi, ed egli la seguitò appresso, accompagnato da circa 1000. cavalli. *Uzùn Hassan*, ch' ebbe di ciò intelligenza, seco si prese 5000. uomini; ed aspettandolo in un luogo vantaggioso lo attaccò così opportunamente, che prima che fosse potuto arrivare alcun soccorso, egli fu ucciso e due de' suoi figli furono presi. *Mehemed Mirza* il maggiore fu posto a morte in quel punto medesimo, ed a *Yusef* od *Issuf Mirza* furono cavati gli occhi. *Jehàn Shàh* visse 70. anni, e ne regnò 32. Quanto poi al suo carattere, egli fu riguardato come il più sozzo e scellerato Principe che mai fu in quelle parti in tale congiuntura di tempo (p).

Jehàn Shàh è ucciso da Uzùn Hassan Beg.

Kal-

(S) *Al Jannabi* mette la fine del suo regno nell'anno 839.

(T) Questi fu figlio di *Mirza Shàh Rùkh* figliuolo di *Timùr*.

(V) Anno Domini 1456.

(X) Conciossiachè non ci venga detto sotto qual Principe, si può presumere ch' ello fosse Sovrano di tal contrada, quantunque non sotto il titolo di *Sultano* o *Re*.

(o) Texeira, Hist. Perf. c. 45. p. 325. Et D'Herb. pag. 320. art. Eskander Emir.

(p) Texeira, cap. 45. pag. 325. D'Herb. p. 367. art. Gehan. Schah.

Racconto di un Greco Scrittore circa il carattere di Jehân Shâh.

Kalkondila nella sua Storia della caduta dell'Imperio *Greco* ci dice che questo Principe, ch'esso chiama corrottamente *Tzanisa*, figliuolo di *Kara Yusef* e Signore di *Baghdàd*, mandò ad offerire a *Mohammed II. Sultano Ottomano* 4000. quintali di butirro, e 1000. Cammelli, affinchè non s'ingerisse circa gli affari del paese intorno a *Sebaste* ò *Sivvas* nell'*Anatolia*. A questo condiscese il *Sultano*, quantunque avesse cominciata la guerra, entrando in quella regione con 8000. uomini, dopo avere soggiogata l'*Armenia*: ma che fra questo mentre, *Trokbies* (così esso malamente chiama *Shâh Rukh*), ch'era un discendente di *Timùr*, essendo marciato da *Samarkant*, conquistò tutto il paese che gli stava d'innanzi; ed avendo cinta di assedio la Città di *Baghdàd*, di là mandò una grande armata sotto il comando di *Long Hassan* (o sia *Uzùn Hassan*) per soggiogare l'*Armenia*, e i paesi piani dell'*Asia*: la qual cosa fu anche recata ad effetto da quel Generale (q). Ecco come sono confusi ed erronei li racconti, che ci ha dati il lodato Autore degli affari stranieri.

4. Hassan Alì.

Hassan Alì terzo figliuolo di *Jehan Shâh* ereditò il regno di suo padre con tutti li suoi tesori, i quali essendo grandissimi, egli radunò un esercito di 200000. Cavalli e fanti per vendicare la di lui morte; ed avvegnachè non fosse troppo savio diede loro anticipatamente la paga di un'anno. Nel tempo stesso ch'egli stavasi apparecchiando di marciare contro di un'altro, il *Sultano Abu Said* sopra mentovato marciò contro di lui. Le due armate s'incontrarono, ma non sì tosto fu cominciata la battaglia, che la maggior parte di coloro, i quali aveano prima del tempo ricevuta la loro paga, fecero passaggio alla parte del nemico (Y). Questo tradimento delle sue truppe obligò *Hassan* a fuggire, ma mentre che scappò egli da un nemico, cadde nelle mani di un'altro; poichè *Uzùn Hassan* avendolo incontrato nella strada disfece le reliquie delle sue forze, e lo uccise con due de' suoi figli nell'anno 873. (r). Così terminò la sovranità della famiglia o Tribù della *Pecora Nera*, che avea continuato a sussistere per lo spazio di 64. anni, e fece passaggio alla famiglia della *Pecora Bianca*.

Egira 872. *Anno Domini* 1488.

Hassan Alì è disfatto ed ucciso.

(Y) Questo affare viene differentemente raccontato dal medesimo Autore nel regno di *Uzun Hassan*, fondatore della dinastia detta *Ak Koyunlù*.

SE-

(q) Kalkondilas, L. iii. c. 14. & L. vii. cap. 11.

(r) Texeira, cap. 44. pag. 325. D'Herb. p. 436. art. Hassan Alì.

SEZIONE III.

La Dinastia Turkmanna *degli* Ak Koyunlù , *o sia la* Pecora Bianca.

Questa Dinastia fu similmente conosciuta sotto il nome di *Bayanduriyah*, che prese dalla Tribù od Orda, donde derivarono. Di fatto *Hay ibn Yokdan* dedicò la sua Storia *Persiana* al *Sultano Yakùb Bayandùri* figliuolo di *Uzùn Hassan* settimo Principe di questa stirpe, quantunque altri lo contino per secondo; poichè *Mircondo* e l'Autore del *Nighiaristân* fanno *Hassan* il fondatore di questa dinastia, forse perchè sembrò che quella de' *Kara Koyunlù* avesse tenuta la sovranità prima ch' egli vi avesse posto fine, e succedette al Dominio de' Principi di essa. Ma *Al Jannabi*, ed altri Autori Orientali danno cinque predecessori ad *Uzùn Hassan*, ed in sequela assegnano 13. Principi a questa dinastia, in vece di otto; al qual numero gli Storici sopra mentovati li vorrebbero limitare (*a*).

1. Tur 'Ali Beg.

Il primo di questi Principi, che fece qualche considerabile figura tra i *Turkmanni* di questa Tribù o ramo, fu *Tùr Ali Beg*: ma pur non di meno altra cosa rimarchevole non ci viene intorno a lui trasmessa, eccetto che egli eresse il suo Principato in *Diyarbekr*; quantunque altri, come già è stato osservato, facciano l'*Armenia Minore* la sede de' *Turkmanni* della dinastia detta *Ak Koyunlù*.

2. Fakro'ddin Kotli Beg.

Egli fu succeduto da suo figliuolo *Fakro'ddìn Kotli* o *Kotlu Beg*, del quale nulla più trovasi mentovato dagli Storici, che abbiamo innanzi agli occhi, fuor di quel che si è detto di suo padre e predecessore: nè certamente noi abbiamo altro salvo che le semplici date o lunghezze de' loro regni, ma le cose cominciano a rischiararsi alquanto nel regno del suo successore, cioè

Anno Domini 1400.

3. Kara Ilug Ozmàn.

Kara Ilùg Ozmân, od *Ottomano* figliuolo di *Fakro'ddìn Kotli Beg*. Essendosi questo Principe sottomesso a *Timùr*, ed avendolo condotto nell'*Asia Minore* (*b*), il conquistatore in contraccambio gli conferì il Governo di *Malatiyah* nell' *Anatolia* vicino l'*Eufrate*, dopo di averlo preso da *Ildrìm Bayezìd Sultano* de' *Turchi* nell'anno 803. Egli similmente gli versò in seno un gran cumulo di onori. Nell'anno medesimo allora quando *Kara Ozmân* lo aspettò a *Bìr* lungo l'*Eufrate*, *Timùr* gli presentò in dono il *Kalaat*, o sia vesta; e quindi marciando avanti per *Diyarbekr* gli ordinò che formasse il blocco di *Mardìn*, mentre che egli proseguì innanzi il suo cammino per assediare *Baghdàd*, da cui erasi ritirato il *Sultano Ahmed Jalayr*. Nel ritorno che fece *Timùr* da tale spedizione nell' anno 804., *Kara Ozmân* si unì al suo esercito, mentrechè questo se ne ritornava indietro verso l'*Anatolia*, affine di dar battaglia a *Bayezìd*. In questa occasione il Principe *Turkmanno* unitamente coll' *Amiro Jehân Shàh* operarono maraviglie, cacciandosi in mezzo dell'ala sinistra degli *Ottomani*. Dopo di ciò *Timùr*, a *Sivvas*, gli conferì diversi onori, e quindi mandollo indietro al suo Principato.

Anno Domini 1400. Egira 804. *Anno Domini* 1406. *Sua bravura ricompensata da* Timùr.

Questo è il racconto, che noi incontriamo nella Storia di *Timùr* compilata da *Sharifo'ddin Alì* (*c*), il quale non si accorda con quel che gli altri Scritto-

(*a*) Vedi D'Herb. art. Ac Coinlu, Baianduri, & Turkman.
(*b*) D'Herbelot, art. Turkman, & Pocock Suppl. pag. 50.
(*c*) Lib. v. cap. 17. 29. 30. 38. 64.

Scrittori Orientali, che abbiamo tra le mani, riferiscono intorno a *Kara Ozmàn*. Essi ci dicono, ch'egli ottenne da *Timùr* per i suoi servigj il Governo delle Città di *Arzenjàn*, *Mardìn*, *Roha* od *Orfa*, con altri territorj di *Diyarbekr*, ed anche dell'istessa *Sivvàs* (*d*): ma conciossiachè nulla di questo si rilevi dalla Storia di *Timùr* testè mentovata, vi può esser luogo da dubitare, che il fatto passi così. Per contrario il Governo non già di *Sivvàs*, ma di *Malatiyah* fu a lui conferito, e *Mardìn* continuò tra le mani del *Sultano Aysa* suo proprio Principe. Il medesimo Autore ci dice ch'egli fu in appresso ucciso in battaglia da *Iskander* figliuolo di *Kara Yusef*, secondo Principe de' *Turkmanni Kara Koyunlù* nell'anno novantesimo di sua età, e dell'*Egira* 809. Ma questa data almeno bisogna che sia erronea, poichè secondo il *Mircondo* egli vivea nell'anno 813., o 814., quando *Kara Yusef* lo discacciò fuora del *Diyarbekr* (*e*); ed *Eskander* non succedette a suo padre fino all'anno 823. Se adunque noi sostituiamo 829. in luogo di 809., ciò darà al suo successore un regno di 28. anni in luogo di 48. il quale sembra troppo lungo.

Morte di Kara Ilug Ozmàn.

Egira 829. *Anno Domini* 1425.

Hamza Beg succedette a suo padre *Karah Ilùg Ozmàn*, in riguardo al quale noi altro non troviamo se non che egli morì nell'anno 848.

4. Hamza Beg.

Hamza ebbe per suo successore *Yehàn Ghir*, figliuolo di *Alì Beg*, figliuolo di *Kara Ozmàn*. Egli morì nell'anno 872., essendo stato privato di quasi tutto il suo potere da *Uzùn Hassan* suo fratello.

Anno Domini 1467.

Uzùn Hassan significa in lingua *Turca Hassan Lungo*; dond'è che gli *Arabi* lo chiamano *Hassan al Tavvìl*, che denota l'istesso. Egli è similmente chiamato *Hassan Beg* o *Beyg*, cioè a dire il Signore *Hassan* (A). E' stato di già osservato nella vita di *Jehàn Shàh* terzo Principe della famiglia *Kara Koyunlù*, che *Uzùn Hassan* lo uccise in un'attacco succeduto nel medesimo anno; e con ciò egli si vendicò dell'ingiuria fatta a suo Avo *Kara Ozmàn* da *Kara Yusef* padre di *Jehàn Shàh*. *Hassan Alì*, che succedette a questo ultimo Principe, immediatamente mandò ad implorare l'ajuto di *Abù Said Mirza*, terzo successore nell'Imperio di *Timùr* (B), il quale allora svernava a *Marù* nel *Khorassàn*. *Abù Said* spinto da generosità, ma più da ambizione, pensando che ciò gli aprirebbe una strada per dilatare la sua conquista verso Occidente, si partì alla testa di una grande armata con disegno di attaccare le Provincie d'*Iràk* ed *Azerbejàn*. Allora quando fu egli arrivato ne' confini di questa ultima Provincia, *Hassan Beg* mandò varj Ambasciatori per domandare la pace; ma conciossiachè *Abù Said* tuttavia insistesse che quegli dovesse venire al suo campo, nel tempo medesimo marciò colla mira di passare la state a *Karabàg* (nella Provincia di *Arràn*) dove *Hassan Beg* solea di ordinario risedere. Ma questo *Turcomanno* avendo avuto il giudizio di distruggere le di lui provvisioni e foraggio, la maggior parte dell'armata si disperse, e la rimanente passò alla parte del suo nemico. In tali angustie temendo egli di esser chiuso in mezzo e circondato, si diede alla fuga; ma essendo stato inseguito, fu condotto alla presenza di *Hassan*, il quale averebbe voluto perdonargli la vita; ma poscia per avviso del suo consiglio lo pose a morte nell'anno 873. (*c*).

5. Jehàn Ghir.

6. Uzùn Hassan.

Uccide Abu Said *Anno dell'Egira* 873. *Anno Domini* 1468.

(A) Corrottamente viene scritto *Ozun Azem Bek* da *Texeira*; ed *Usum Chasan* o *Casan* da *Leonclavio*, ed altri Autori *Europei*.

(B) Questo fu figliuolo di *Mohammed* figliuolo di *Miràn shah*, figliuolo di *Timùr*, e succedette ad *Abdallah* figliuolo di *Ulug Beg*, figliuolo di *Shàh-rukh*, nelli Dominj della Provincia di *Mavvara'lnahr*; essendo stato prima in possesso del *Khorassàn*. In appresso egli estese il suo Imperio da *Kashgar* verso *Oriente* nella *Piccola Bukaria* fino a *Tauris* nella *Persia* verso Occidente. Egli ebbe ancora il *Kermàn* nella *Persia*, e l'*Indostàn* fino a *Multàn*.

(*d*) Pocock Suppl. pag. 59. D'Herb. art. Turkman.

(*e*) Vid. paginas superiores.

(*c*) D'Herb. art. Abu Said Mirza, pag. 34.

Anno Domini 1468.

Come anche Hassan Alì.

Dopo questa sconfitta, *Hassan Beg* disfece ed uccise *Hassan Alì*, come già è stato riferito; laonde *Tauris* ed *Azerbijàn* caddero nelle mani del vincitore. Quando fu ucciso *Jehàn Shàh*, fu anche preso suo figliuolo *Mirza Yusef*, e gli furono cavati gli occhi, come già è stato detto avanti; nella qual condizione egli si ritirò a *Shiràz* Capitale di *Pàrs* o *Persia Propria*; dove continuò a vivere come Sovrano, ma non lungo tempo, poichè *Uzùn Hassan* dopo la disfatta di suo fratello *Hazàn Alì* marciò contro di lui; ed essendo per forza entrato in *Shiràz* fece porre a morte il cieco *Yusef*. Essendo in tal guisa divenuto padrone della Provincia di *Pàrs*, egli entrò in quella di *Kermàn*, e la soggiogò. In appresso egli s'incamminò verso *Baghdàd*, e la prese col resto dell'*Iràk Araba*.

Viene sconfitto da Mohammed II.

Anno Domini 1471.

Questi sì gran successi ottenuti in un tempo così breve, come quello di due o tre anni, gli fecero formar pensiero ch'egli medesimo potesse cozzare con *Mohammed II. Sultano* de'*Turchi Ottomani*, i cui Domini esso invase nell'anno 876. (C); ma poi, conciossiachè fosse incontrato dal *Sultano* vicino *Arzenjan*, fu sconfitto, e fu ucciso il suo figliuolo *Zeyenel* o *Zeyno'ddin* Governatore di *Kasbìn*, come già si è altrove riferito (*d*). *Al Jannabi* osserva, che dopo questa disfatta i suoi affari non furono prosperosi. Egli se ne morì nell'anno 882. dopo un regno di 11. anni; come pure se ne morì circa il medesimo tempo *Ogurlu Mohammed* il maggiore de' suoi sette figli. I cinque che sopravvissero furono *Khalìl Mirza*, *Maksùd Beg*, *Yakùb Beg*, *Masih Beg*, e *Yusef Beg*: di questi *Khalìl*, *Maksùd* e *Masih* regnarono dopo di lui (*e*). Egli ebbe in moglie la figlia di *Kalo Giovanni* Imperatore di *Trebizonda*, la quale gli partorì una figlia nominata *Marta*, che secondo gli Storici Occidentali fu madre d'*Ismaele Sofi* fondatore dell'altra immediata dinastia in *Persia*.

Anno Domini 1477.

Morte di Uzùn Hassan.

7. Khalìl Beg.

Khalìl Beg, da alcuni chiamato *Khalìl Sultano*, essendo salito sul Trono dopo la morte di suo padre, immediatamente mandò suo fratello *Yakùb Beg* a governare il paese di *Diyarbekr*. Immantinente dopo avendo *Moràd Beg* fatta invasione ne' suoi Dominj, egli ruppe le sue forze, e lo fece fuggire a *Firùz Kùh* fortezza ben munita, il cui Comandante *Husseyn Beg Jelobi* lo ammise dentro di essa, e poscia mandollo prigioniero a *Khalìl*, il quale poselo a morte. Frattanto *Yakùb Beg* essendosi ribellato nel *Diyarbekr* marciò colla sua armata a *Tauris* accompagnato da suo fratello *Maksùd Beg*. Ad un tale avviso *Khalìl* si affrettò per andare loro incontro, ma fu rotto ed ucciso da suo fratello *Yakùb* nell'anno 884., tempo in cui egli non avea regnato più di sei mesi (*f*) e quindici giorni. Altri poi ci dicono, ch'egli era talmente odiato da' suoi sudditi per conto della sua crudeltà e di altri vizj, ch'eglino lo assassinarono (*g*).

8. Yakùb Beg.

Anno Domini 1481.

Yakùb Beg avendo ucciso suo fratello prese possesso del Trono: nell'anno 886. uno de' suoi Generali chiamato *Byander Beg* si ribellò contro di lui; ma essendo stato incontrato dal suo Signore colle sue forze a *Savah*, o *Savvah* Città vicino quella di *Kom*, fu sconfitto ed ucciso. In questo medesimo anno il *Sultano Mohammed II.* morì in *Costantinopoli*, e tale anno fu parimente fatale a *Sheykh Hayder*, il quale essendo marciato da *Ardevil* dentro *Shirvàn*,

(C) Alcuni Autori Orientali situano quest'azione due anni dopo. Ved. D'*Herbel.* Bibl. Oriental, art. *Mohammed Khàn* pag. 614.

(*d*) Ved. Hist. Othmàn. Turk.

(*e*) Tex. c. 46. p. 329. D'Herb. pag. 916. art. Uzun Hassan.

(*f*) Texeira, ubi supra.

(*g*) Pocock, Suppl. pag. 60.

vvàn, affine di vendicarsi contro di *Ferokhzàd* (D) Re di tal paese, il quale aveva ucciso suo padre in un' altra invasione, fu rotto ed ucciso in battaglia, mediante l'assistenza delle truppe di *Yakùb Beg* sotto la condotta di *Solimano Beg Bigan*. Questo Principe morì a *Karabàg* vicino *Tauris*, nell'anno 896. e nell'anno vent'ottesimo della sua età, dopo un regno di dodici anni ed otto mesi (*h*), sebbene altri Autori dicano due mesi solamente, e ch' egli fu distrutto dal veleno. Questa disgrazia viene attribuita alla morte di sua madre, donna di eccellente qualità fornita, la quale successe 18. giorni solamente prima di quella del di lei figlio. Il di lei costume era di radunare ogni settimana le persone principali di tal famiglia circa 20. di numero, ed inculcare alle medesime tali cose che tendessero a mantenere la pace tra di loro; ma insieme con lei svanì parimente ogni concordia, ed essi cominciarono a venire a brighe tra loro medesimi. Questo Principe fu stimato e tenuto per dotto: e compose alcuni versi sì nel linguaggio *Turco* che *Persiano*; ed ebbe corrispondenza per mezzo di lettere con *Bayezìd II. Sultano* de' *Turchi*, tra' quali fu mantenuta amicizia (*i*).

Anno Domini 1490.

Morte di Jakùb Beg.

Bay Sanker Mirza figliuolo di *Yakùb Beg* succedette a suo padre; ed essendo solamente dell'età di anni 10. fu sotto la tutela di *Sufi Khalil Musulu*, uno de' suoi Generali (*k*). Nella sua esaltazione al Trono accaddero grandi commozioni e turbolenze, imperocchè quelli della Tribù di *Bayanduriyah* voleano promuovere *Masih Beg*, o *Mirza*, Zio del Re infante, e fratello di suo padre. Questi essendosi uniti con lui, fecero guerra a *Sufi Khalil*, il quale essendo immantinente uscito in campagna venne a battaglia, nella quale *Masih* fu disfatto ed ucciso; suo nipote *Rustam Beg* figlio del suo fratello *Maksud* fu parimente preso, e mandato prigioniero nella fortezza di *Alenjik* nell' *Armenia*. In questo tempo *Solimano Beg Bigan*, il quale avea rotto ed ucciso il *Sultano Hayder*, come sopra si è mentovato, si avanzò da *Diyarbekr* in difesa di *Ferokzàd* Re di *Shirvvàn*, che *Khalil* disfece ed uccise a *Mogàn* (E).

9. Bay Sanker Mirza.

Fra questo mentre *Haybe Sultano Bayandurì*, che aveva il comando di alcune truppe, assaltò *Alenjik*, ed avendo liberato *Rustam Beg* lo proclamò Re. Il novello Monarca con queste forze e colla giunta di moltissime altre, che a lui concorsero, marciò verso *Tauris* in cerca di *Bay Sanker*, il quale al loro avvicinamento abbandonò il paese, e se ne fuggì col suo Governatore a *Diyarbekr*; ma essendo perseguitato da un corpo delle truppe di *Rostam*, *Khalil* fu preso, e posto a morte; tutta volta però *Bay Sanker* scappò per questa volta, e *Rustam Beg* rimase in possesso del Regno (*l*). Questo è il racconto datoci da *Mircondo*; ma *Al Jannabi*, il quale mette *Masìh Beg* nel Trono in luogo di *Bay Sanker*, ci dice ch'egli ebbe per competitore, oltre a questo ultimo, *Alì Beg* figliuolo di *Khalil Beg* sesto Principe di questa dinastia: ma l'Autore del *Lebtarìkh* non conta nè *Masìh* nè *Alì Beg* tra il numero di questi, come pur fa il *Mircondo* (*m*).

Vien' ucciso da Rustam.

Anno Domini 1490.

10. Rostam Mirza.

Rostam Mirza (o *Beg* come leggesi in *Texeira*) figliuolo di *Maksùd Beg*, e nipote di *Uzùn Hassan Beg*, subito che giunse a *Tauris* liberò dalla prigione

Anno del. Egira 897.

Anno Domini 1491.

B b 2 *Alì*

(D) In *Texeira* egli vien chiamato *Farrokyazar*.

(E) *Texeira* scrive *Moan*: questa è una piana contrada al Mezzo giorno delli fiumi *Arràs* e *Kùr*, confinante col mare *Caspio*.

(*h*) Texeira. p. 330. D'Herb. p. 467. art. Jacoub Begh.
(*i*) Pocock, ubi supra.
(*k*) Texeira, pag. 331.
(*l*) Tex. p. 331. D'Herb. p. 901. art. Turkman. & Massih pag. 561.
(*m*) Id. ibid. & Pocock, Suppl. pag. 61.

Alì Mirza o *Padishah*, e *Shàh Ismaele* due figli di *Sheykh Hayder*; ed uscito in campo col primo di loro marciò in traccia di *Bay Sanker*, il quale si portò ad incontrarli fra *Ganjeh* e *Bardaa* (F), ma fu quivi da loro rotto ed ucciso. Dopo questa vittoria, *Alì Mirza*, al quale fu la medesima in gran parte dovuta, si ritirò col fratello in *Ardevil* suo paese nativo, col permesso di *Rostam*, il quale pentitosi ch'egli avealo lasciato andar via, avvegnachè temesse che la di lui presenza, e la memoria di suo padre potrebbero causare qualche commozione in quella Città, incontanente si pose in cammino alla testa della sua armata verso *Ardevìl*, affine di avere un'altra volta nelle sue mani *Alì Mirza* ed *Ismaele*. Avendo i due fratelli risoluto di difendere la loro libertà, con quelle forze che poterono radunare gli diedero battaglia, e furono disfatti. *Alì* fu ucciso sul campo; ma *Ismaele* il più giovane ebbe la buona sorte di scappar via dentro la Provincia di *Ghilàn* o *Khilàn* nella *Persia* confinante col mar *Caspio*.

Pone in libertà li figliuoli di Hayder.

Dopo di ciò, nell'anno 902., *Ahmed Beg* figliuolo di *Ogùrlu Mohammed*, e nipote di *Uzùn Hassan Beg*, marciò da *Diyarbekr* contro di *Rostam*, il quale avendolo attaccato vicino *Tauris* perdette la vittoria, e se ne fuggì nel *Gurjestàn* o *Georgia*, dove fu ucciso, dopo di aver regnato cinque anni, e sei mesi (*n*), e fu succeduto, secondo *Al Jannàbi*, nell'anno 904. dal suo conquistatore.

Rostam *Mirza è ucciso.* *Anno Domini* 1496.

Ahmed Beg (o siccome lo nomina *Al Jannabi*, *Sultano Ahmed*) avendo scacciato *Rostam* salì sul Trono. Esso diede il Governo del Regno di *Kermàn* nella *Persia* ad *Haybe Sultano*; e quello di *Pârs* o *Persia Propria* a *Kazem Beg Pernâki*. Questi due in contraccambio de' suoi favori cospirarono insieme e si ribellarono contro di lui. *Ahmed*, alle notizie avute della loro rivolta, marciò contro di loro; ma dopo alcuni incontri ostili, egli fu ucciso in una battaglia, che perdette vicino *Ispahân* nell'*Irâk Persiana* (*o*). Secondo *Al Jannabi*, questo Principe era fuggito in *Costantinopoli*, per timore del suo Zio *Yakùb*, donde fu esso invitato da' gran Signori del Regno; ma che avendo egli formato pensiero, dopo il suo innalzamento al Trono, d'introdurre tra i suoi soldati la più rigida e severa disciplina *Ottomana*, i principali ufficiali del suo esercito furono talmente disgustati del suo procedere, che cospirarono di deporlo. A tale oggetto essi mandarono ambasciata a *Moràd Mirza* figliuolo di *Yakùb Beg*, il quale trovavasi allora in *Shirvvân*, che venisse a prendersi il Regno. *Moràd*, essencosì a questo invito affrettato ad *Azerbejân*, attaccò *Ahmed Beg*; e dopo avere superate e vinte le di lui forze pose lui a morte, dopo di aver regnato non più che un'anno incirca. Dopo di ciò gli stessi licenziosi ufficiali violando la loro fede giurata a *Moràd*, chiamarono in ajuto *Alvvand Beg*, o *Mirza*, il quale mediante la loro assistenza arrestò quel Principe, e poselo in prigione (*p*).

11. Ahmed Beg. *Anno dell'Egira* 904. *Anno Domini* 1498.

Ahmed *Beg è posto a morte.*

Nel tempo della morte di *Ahmed Beg*, di tutta la stirpe di *Uzùn Hassan Beg* non rimaneano più che soli tre giovanetti suoi nipoti; cioè il *Sultano Moràd* (o *Moràd Mirza*) ch'era in *Shirvvân*, come già è stato detto; *Alvvand Beg*, figliuolo di *Yusef Beg*, nell'*Azerbejân*; e *Mohammed Mirza* fratello di *Alvvand* a *Yezd* o *Yezd* in *Pârs*. Tutti i Dominj della *Persia*, ch'eraro stati in

(F) Queste sono Città nella Provincia di *Aràn* tra i fiumi *Kùr* ed *Arràs*, cui si appartiene *Erivàn*.

(*n*) Mirkond. ap. Texeir. cap. 46. & ap. D'Herb. p. 740. Rostam Beg.
(*o*) Mirkond, ubi supra.
(*p*) Al Jannab. ap. Pocock. Sup. ad Hist. Dynast. p. 61. D'Herb. Bibl. Orient. p. 901. art. Turkman.

ti in possesso della Tribù o dinastia di *Ak Keyunlù*, furono allora divisi tra di loro (q).

Alvvand od *Alvvend Beg* fu salutato Re da *Kazem Beg Pernàli*, e da *Gazi Beg Bayandùri* suoi Generali e parenti; ed a questi si unì a *Tauris Haybe Sultano*, il quale venne da *Kermân*. Nel tempo medesimo *Mohammed Mirza*, il quale trovavasi a *Yezd*, assunse il titolo di Re d'*Ispahân* od *Irâk*, ma poi all'avvicinamento di *Alvvand* contro di lui, egli si ritirò senza fare niuna opposizione dentro la fortezza di *Stbà*, in quel tempo governata da *Husseyn Keyah Jelobi*. Questo Comandante essendosi unito a *Mohammed*, entrambi si avanzarono verso *Alvvand*, il quale trovavasi allora nel suo ritorno; ed avendolo raggiunto lo attaccarono in battaglia, che *Alvvand* perdette, e ritiróssi a *Tauris*. Quindi essendo egli stato inseguito colà da *Mohammed*, nuovamente si arrischiò di uscire, e fu nuovamente rotto e sbaragliato colla perdita di *Haybe Sultano*; laonde se ne fuggì nel *Diyarbekr*.

11. Alvvand Beg è discacciato da Mohammed.

Anno Domini 1498.

Durante il corso di queste confusioni, i fratelli di *Haybe Sultano* dichiararono il *Sultano Moràd*, che allora si trovava in *Shirvvân*, per Re d'*Irâk*; ed avendolo di là condotto con una considerabile armata, si portarono in cerca di *Mohammed Mirza*, che incontrarono vicino *Ispahân*, lo disfecero, ed uccisero nell'anno 905. dopo di aver lui regnato un solo anno (r). *Al Jannabi* ci dice, che quantunque *Mohammed* avesse spogliato suo fratello *Alvvand* del Trono, pur non di meno non vi potè salire egli medesimo; imperciocchè essendo stato *Moràd Beg* liberato dalla prigione, se ne impadronì, e pose lui a morte (s).

Anno Domini 1499.

In questa maniera egli ottenne i Regni di *Pârs* ed *Irâk*, mentre che *Alvvand* si rimase in possesso di *Azerbeiân*. Nell'anno 906., essi ambidue fecero leva di truppe, ed usciti in campagna s'incontrarono a *Kasbin* o *Kazvîn*; ove senza la decisione della spada, per l'interponimento degli amici, convennero che ciascheduna parte dovesse ritenere quel che già era suo proprio. Questo tempo fu per vero dire miserabile in tutta la *Persia* per le ruberie, violenze, carestie, pestilenza, ed universale confusione. L'anno appresso *Ismaele*, figliuolo di *Sheykh Hayder* o *Haydor*, marciò colla sua armata da *Nakbshivân* a *Tauris*, ch'era la residenza di *Alvvand*, il quale avendo abbandonata quella contrada se ne fuggì a *Bagbdâd*, e quindi a *Diyarbekr*, ov' egli poscia se ne morì. Così *Azerbejân* cadde sotto il Dominio d'*Ismaele*, il quale nell'anno 908. fece guerra al *Sultano Morâd*. Questo Principe si avanzò da *Shirâz* per incontrarlo; ed avendo attaccata la battaglia presso *Hamadân* fu disfatto colla perdita di 10000. uomini; laonde se ne fuggì in dietro alla sua Capitale; ma tosto dopo lasciando *Pârs* e *Kermàn* al vincitore, si ritirò a *Bagbdâd*, dove fu ricevuto dal Governatore *Bari Beg*. Tutta volta però *Ismaele* non volle farlo quivi rimanere, poichè l'anno appresso essendosi avanzato colle sue forze contro di loro, essi abbandonarono quella Città, e fuggirono a *Karamàn* o *Karamania*. Avendo *Morâd* quivi continuata la sua dimora per qualche tempo, se ne ritornò a *Diyarbekr*, dove i *Kezilbâsh* (G) lo uccisero nell'anno 920.; ed in lui terminò la sovranità della dinastia de' *Turkmanni Ak Keyunlù* nella *Persia* (t).

12. Moràd Beg. *Anno Domini* 1500.

Anno Domini 1505.

Anno Domini 1502. Moràd Beg è *conquistato da* Ismaele.

C A-

(G) O sieno *Teste Rosse*, cioè i *Persiani*, così chiamati per derisione dalli *Turchi* e *Tatari*, a cagion delle loro berrette rosse.

(q) Mirkond, ubi supra.
(r) Mirkond. ubi supra.
(s) Al Jannabi, ubi supra.
(t) Mirkond, ubi supra, D'Herb. p. 624. art. Morad Beg. Al Jannabi, ubi supra.

CAPITOLO II.

La Storia degli Usbeki.

SEZIONE I.

Dell' Origine ed Affari degli Usbeki *, fino a' loro stabilimenti nella* Gran Bukaria *, e* Karazm.

Donde fieno così denominati gli Uzbeki.

NElla Storia de' *Khàn* di *Kipjàk* si è da noi già osservato, che gli *Usbeki* derivano il loro nome da *Usbek* il settimo *Khàn* di tal regione, discesso da *Jenghìz Khan*; il qnal nome i suoi sudditi assunsero in onor di lui, per avere introdotta la religione *Maomettana* ne' suoi Dominj. Questo Principe tentò la sua fortuna ben due volte contro di *Abu Said Khàn*, che fu l'ultimo Sovrano de' *Mungli*, nell' *Irân* o *Persia* diffusamente presa, e morì nell'anno 1342.: ma per dare a' nostri leggitori la Storia degli *Usbeki* e de' loro *Khân* con maggiore distinzione, è necessario di rivangare la cosa fin da' tempi di *Juji* ovvero *Tushi Khàn* figliuol maggiore di *Jenghìz Khân*, e primo *Khàn* di *Kipjàk*.

Conquiste di Bàtu.

Questo Principe intendendo di far guerra contro i *Cherka* (A), *Bashkiri* (B), *Urùs* (C) ed altre nazioni confinanti, avea fatta ragunare una prodigiosa quantità di provvisioni; ma la morte avendolo prevenuto, suo padre *Jenghìz Khan* risolse che *Bàtu* figliuolo del defunto *Juji*, chiamato dal nostro Autore *Bàtu Saghin Khan*, dovesse proseguire un tal disegno. Tutta volta però fu questo disegno la seconda volta impedito per la morte di quel conquistatore, fintantochè fu il medesimo ravvivato da *Ugaday* od *Oktay* successore di *Jenghìz Khan* nelle parti Orientali di *Tartaria*, il quale dopo il ritorno che fece dalla sua spedizione dentro il *Kitay* o *Katay* (cioè la parte Settentrionale della *China*) mandò *Bàtu* (D) con una numerosa armata nelli paesi sopra mentovati, ove dopo aver prese molte Città dagli *Urùs* o *Russiani*, egli finalmente si piantò innanzi a *Moskovv* o *Moscovia*, presso la quale si erano trincerati gli *Urùs* co' loro alleati *Nemeti* (E).

Sheybàni Khàn.

Avendo *Bàtu* tentato in vano per tre mesi di sforzarli dalle loro linee, suo fratello *Sheybàni*, che lo accompagnava in tale spedizione, proccurò di aver da lui un rinforzo di 6000. uomini; quindi facendo smontare tutte le sue truppe, al far del giorno attaccò i nemici nella parte di dietro, mentre che *Batu* gli attaccò nella fronte, il che fecero con tanta bravura, che fuggiron via dopo aver perduti 70000. de' loro migliori soldati. Questa sì gran vittoria rese agevole la conquista di molte altre Città e Provincie. Dopo il suo

(A) Ovvero *Cherkassiani*; gl' *Italiani* scrivono *Circassi*, donde poi corrottamente *Circassiani* in luogo di *Chirkassians*.

(B) Questi sono una tribù di *Turchi* o *Tatari* chiamati *Paskatir* da *Rubruquis*, i quali abitano nella parte Settentrionale del Regno di *Astrakhàn*.

(C) *Rùs* o sieno i *Russiani*.

(D) Il quale aveva accompagnato *Oktay* nella sua spedizione nel *Kitay* con cinque de' suoi fratelli.

(E) L'Ortografia nelle traduzioni della Storia di *Abulghazi Khàn* è talmente guasta e corrotta, ch' è difficile di dire in qual modo debbasi pronunziare questa parola se *Nemetz*, *Nemej*, o *Nemech*. Per questi popoli si devono intendere i *Germani*, conciossiachè gli *Arabi* chiamino *Nemsia* la *Germania*.

suo ritorno, carico di ricchezze e di gloria, *Orda*, soprannominato *Itzen* (F) figliuolo maggiore di *Juji*, per ricompensare i buoni servigj di *Sheybàni*, gli fece un donativo di 15000. famiglie. *Bàtu* fece lo stesso, dandogli nel tempo medesimo tutte le piazze che si erano conquistate e tolte alli *Russiani* e loro alleati, con tanto numero di gente presa dalle Tribù de' *Kuris*, *Naymani*, *Karliki*, e *Viguri* od *Oyguri*, quanto n' era necessario per la custodia di quelle Città, e mantenimento della sua Corte; ma sotto condizione che stabilindosi nella contrada tra i suoi Dominj (cioè di *Bàtu*) e le terre di *Orda Itzen*, egli dovesse passare la State intorno alle montagne di *Aràl* (o sieno *le Aquile*) ed il fiume *Jaik*; e l' Inverno dovesse passarlo verso il mezzo giorno, intorno a *Karakùm* (G), *Arakum*, e i fiumi *Sìr* e *Sara Su*. Di fatto egli mandò uno de' suoi figli a pigliare possesso delle Città *Russiane* e *Nemetziane*, ov' egli abitò insieme colli suoi discendenti; ma a cagione della lontananza, il nostro Autore non ha potuto dirci, ov' elleno fossero situate.

Suo stabilimento.

Sheybani Khan, il quale lasciò 12. figli (H), fu succeduto da *Bahadr* suo secondo genito; e *Bahadr Khan* fu succeduto da *Badakul* il maggiore de' suoi quattro figli (I). Dopo *Badakul Khan* suo unico figlio, salì sul Trono *Mengu Timùr*, chiamato *Kutluk Mengu Timùr*, per conto del suo ingegno e coraggio. Costui ebbe sei figli (K), dall' ultimo de' quali nominato *Bekkondi* fu disceso *Kujum Khan* (L), il quale dopo 40. anni di Regno nel paese di *Turàn* (M), essendo divenuto cieco per l' età, ne fu discacciato dalli *Russiani* nell' anno 1594. e si ritirò presso i *Mankati* (N). *Mengu Timùr* essendo morto, il suo terzo figliuolo *Fulàd* gli succedette, dopo la cui morte i suoi figli *Davvlat Sheykh Oglan*, ed *Arabshah* si divisero i Dominj, abitando nella State verso il fiume *Jaik* e nell' Inverno circa il *Sìr*.

Dovvlet Sheykh.

Anno dell'Egira 1003.

Davvlet Sheykh ebbe un figlio nominato *Abu'lgayir*, il quale si fece formidabile a tutti li suoi vicini. Costui ebbe 11. figli, de' quali *Shahadakh Sultano* il maggiore n' ebbe due, il primo chiamato *Mohammed* soprannominato *Shahbakht*, e l'altro nominato *Mahamed Sultano*, il cui figlio *Obeyd Khan* regnò nella *Gran Bùkaria*. Il secondo figlio di *Abùlgayr* fu *Khoja Mahamed*; ma conciossiachè fosse estremamente folle, gli *Usbeki* lo chiamarono *Khoja Amtintak*. Il suo figliuolo *Janibek* fu egualmente stolto che suo padre; ed *Iskander Khan* figliuolo di *Janibek* non fu meno sciocco di suo padre ed avo. Tuttavolta però egli fu molto devoto, ed amò non meno la caccia che l' andar falconando. Il figliuolo poi d' *Iskander* fu *Abd'ollah Khan*, il cui figlio *Abdo'lmumin* fu l' ultimo di quel ramo di *Sheybàni Khan*; delli quali due Principi, che furono uomini d' intendimento, noi ne diremo ulteriormente in appresso (*a*).

Abulghazir Khan

Arab Shah, che fu l' altro figlio di *Fulàd*, fu succeduto nella sua porzione de' Dominj di suo padre da suo figlio *Haji Taulay*, che ebbe per suo successo-

Yadigar Khan.

(F) Si può leggere parimente *Ijen* od *Ichen*.

(G) Cioè la *Sabbia Nera*; qualche deserto verso *Kipjàk*.

(H) I loro nomi sono 1. *Bayaal*; 2. *Bahadr*; 3. *Karak*; 4. *Balka*; 5. *Zirsh* o *Jirsh*; 6. *Mergan*; 7. *Kurtga*; 8. *Ayaji*; 9. *Saghilgan*; 10. *Bayanjar*; 11. *Majar*; 12. *Konji*.

(I) Cioè 1. *Badakal*: 2. *Bik Timùr*; 3. *Yankajar*; 4. *Yessu-buga-Badakul*.

(K) 1. *Ilsàk*; 2. *Janta*; 3. *Fulàd*; 4. *Sinaj*; 5. *Temùr Bunga*; 6. *Bekkondi*.

(L) Ovvero *Kuchum Khàn*. Questo fu figlio di *Murtàza Khàn*, figliuolo di *Mamudak Khàn*, figliuolo di *Hajim Mohammed Khàn*, figliuolo di *Ali Oglan*, figliuolo di *Bekkondi*.

(M) Piuttosto la regione di *Tura* nella *Siberia*, dove regnava questo *Khàn*.

(N) Questi sono gli stessi colli *Kara Kalpàki*, li quali presentemente sono in possesso della metà Occidentale del *Turkestàn*.

(*a*) Abulghazi Khan, Hist. Turk. &c. pag. 205. part. 8. cap. 1.

cessore suo figliuolo *Timur Sheykh* . *Timur Sheykh* fu un Principe di grandi speranze ed aspettative , ma essendo morto giovane , e senza prole (avvegnachè fosse stato ucciso in un combattimento colli *Kalmuki* (O) , tutti i suoi sudditi si ritirarono presso altri Principi , eccetto che i *Viguri* , li quali allorchè si portarono a licenziarsi dalla vedova del *Khan* , essendo stati da lei informati , com' ella trovavasi di tre mesi incinta , eglino si risolsero di aspettare fino al tempo del di lei sgravamento ; quando la medesima partorì un maschio che fu chiamato *Yadigar* . Per la qual cosa essi mandarono di ciò avviso alli *Naymàni* , li quali essendosi fermati intorno a quelle vicinanze per aspettare un tal' evento , ricevuta ch' ebbero questa notizia , fecero ritorno alla loro ubbidienza ; e fin da tal tempo i *Vigùri* gli hanno complimentati colla mano sinistra , ch' è il posto più onorevole .

Bùrga Sultano. *Yadigar Khan* ebbe quattro figli . Il primo nominato *Bùrga Sultano* fu un Principe di molto coraggio ; ed il suo petto era formato di un solo osso. Egli visse nel tempo di *Abu'lgayir Khan* soprannominato, ma era molto più giovane di lui . *Abusaid Mirza* (disceso da *Amìr Timùr* o *Tamerlano*) il quale allora regnava in *Mavvara'lnahr* , o sia la *Gran Bukaria* , dopo avere ucciso *Abdo' latif Mirza* , scorse ed invase tutto il paese , e costrinse il suo figliuolo *Mahamed Juki* a suggirsene a ricovero presso *Abu'lgayr* (P) , la cui moglie era zia di *Juki* . Qualche tempo dopo essendosi recate notizie , che *Abusaid* era marciato con tutte le sue forze verso il *Khorassàn* , e di là verso *Mazanderàn* , *Abu'lgayir* mandò 30000. uomini sotto il comando di *Burga Sultano* , e di *Mirza Mahamed Juki* verso *Tashkunt* , la quale si arrese senza opposizione . Di là facendo eglino passaggio a *Shah Rukhiya* , o sia *Fenakant*, ella fu tostamente presa . Quindi eglino travalicarono il *Sìr* , e rivolsero il cammino verso *Samarkant* , il cui Governatore *Amìr Masiet* essendosi avanzato per incontrarli fu interamente sconfitto . Dopo di ciò eglino conquistarono tutte le Città nelle contrade di *Kuzin* , *Karmina* (Q) , e *Mavvara'lnahr* (R), eccetto che *Samarkant* e *Bokhara* .

Anno Dom.ni 1449.

Gesta del Sultano Bùrga. *Abusaid Mirza* , il quale alle prime notizie di questa invasione se ne tornò indietro con tutte le sue forze , essendo arrivato a *Balk* , *Burga Sultano* voleva impedirgli il passaggio dell' *Amù* : ma *Mahamed Juki* , e i Signori di quella regione , contro il suo avviso ripassarono il fiume *Sìr* , ed entrarono in *Shah Rukhiya* ; la quale dopo quattro mesi d' assedio si arrese ad *Abusaid* nell' anno 860. (S) . Qualche tempo dopo *Musa Bey* , il quale soggiornava ne' Dominj di *Yadigar Khàn* , essendo stato disfatto da *Khojash Mirza* un' altro Signore , fuggì via per chiedere ajuto a *Bùrga Sultano* . Questo Principe , che avea per lui un gran rispetto , ben volentieri averebbe voluto soccorrerlo , ma si avvide che non averebbe potuto ciò fare con efficacia , finattantochè suo padre *Yadigar* fosse proclamato *Khan* , quantunque egli già fosse stato per tale riconosciuto dalli suoi sudditi . Subito che dunque fu assodato questo affare , *Bùrga Sultano* fece leva di truppe , ed uscì in campo unitamente con *Mùsa Bey* , avanzandosi per mezzo le nevi , che caddero molto dense ; nè volle tornarsene e posporre la spedizione per un' altro tempo , quan-

(O) Così gli *Eluthi* od *Aluthi* vengono sopra nominati dagli *Usbeks* , li quali sono in contraccambio chiamat da loro *Hassak Pùrùk* . di ciò Ved. Tom. dell' Indice alla Voce *Eluthi* od *Aluthi* .

(P) Questo avvenne circa l' anno 1449.

(Q) Nella *Gran Bukharia* verso *Karazm* .

(R) Questa è una parola *Araba* , e significa *Transoxana* , o letteralmente *la contrada di là dal fiume* , intendendo l' *Jihùn* od *Amù* ; ed è comunemente ristretta alla *Gran Bukharia* .

(S) Cioè Anno Domini 1455. ma nel Regno di *Abusaid* noi troviamo questo affare notato nell'anno dell' *Egira* 865. Anno Domini 1460. che senza dubbio è la vera data del medesimo.

quantunque le ſue truppe ſoffriſſero ſempre più in ogni giorno. Finalmente allorchè fu importunato da *Mûſa Bey* e dalli ſuoi uffiziali, eſſo dichiarò che averebbe tralaſciato l'inſeguimento, in caſo che eglino fra il termine di due giorni non aveſſero inteſa notizia alcuna dal nemico. Dopo di queſto, mentre che traverſavano un' alta montagna, eglino ſcoprirono alcune truppe che marciavano nella valle, al di ſotto; ed avendo ſaputo per mezzo delle ſue ſpie, che quegli era *Khojaſh Mirza*, in traccia di cui eſſo ne andava, ſi avanzò colle ſue forze, ed attaccò il nemico così bruſcamente, che totalmente lo disfece. Vi fu ucciſo in tale azione un gran numero di uomini, e tra gli altri *Khojaſh* medeſimo, la cui figlia *Malay Khanzadek* eſſendo ſtata trovata fra il novero delli prigionieri, *Bùrga Sultano* ſe la preſe in moglie nelli quartieri d'Inverno ch' egli preſe in quei contorni.

Anno Domini 1481.

Frattanto *Abu'lgayr Khan* era divenuto così formidabile a tutti li Principi vicini, che unite inſieme le loro forze, eſſi dichiararono guerra contro di lui; ed avendo ſconfitte le ſue truppe per mera forza del numero ſtrabocchevole di ſoldateſche, lo poſero a morte con tutti quelli ſuoi figli, che caddero nelle loro mani. In queſta occaſione *Bùrga Sultano*, volendo peſcare nell'acqua torbida, appropriò a ſe medeſimo certe terre e ſudditi, che appartenevanſi al defunto *Khan*, nulla oſtante quella sì grande amicizia, che avea mai ſempre regnato tra di loro; ed una tale azione gli coſtò la vita, poichè alcuni anni dopo eſſendo *Shâh Bakht Sultano* ritornato ne' Dominj del ſuo avo *Abu'lgayir Khan*, tutti gli antichi ſudditi di quel Principe ſi portarono da lui, e ſe gli ſottomiſero. Ma quantunque egli foſſe in tal guiſa entrato di bel nuovo nel poſſedimento del ſuo patrimonio, pure immediatamente non domandò da *Bùrga Sultano* la reſtituzione di ciò che avea tolto: che anzi per contrario diſſimulando il ſuo riſentimento, viſſe con lui in buona armonia, punto non dubitando che il tempo gli averebbe data un' opportuna occaſione onde vendicarſene.

Ingiuria Shah Bakht Sultano.

Finalmente, nell'anno 886. eſſendo accaduto che *Bùrga Sultano* poneſſe i ſuoi quartieri d'Inverno vicino a quelli di *Shah Bakht Sultano*, il quale ſtava ſituato lungo le ſponde del fiume *Sîr*, queſto ſecondo ordinò ad un gran numero del ſuo popolo che lo ſeguiſſero, ſotto preteſto di un divertimento di caccia nel giorno ſeguente; ma nella mezza notte eſſendoſi poſto in cammino, egli tutto all'improvviſo piegò la ſtrada verſo il campo di *Bùrga Sultano*, dicendo a' ſuoi ſoldati, ch' egli andava ad attaccare quel Principe, e proibendo a' medeſimi di bottinare, finattantochè aveſſero aſſicurata la di lui perſona. Eſſendo arrivati colà al fare del giorno, egli ſi ſpinſe innanzi a dirittura verſo la tenda del *Sultano*; ma *Bùrga* avendo inteſo lo ſtrepito ſaltò fuora di letto; ed eſſendoſi ravvolto con una veſte di zibellino o martora, paſsò fuora da una parte della tenda, mentre che i ſoldati entrarono per l'altra. In queſta condizione egli fuggì ad un ſtagno, ch' era in qualche diſtanza, e quivi ſi naſcoſe tra le canne, ma ebbe la cattiva ſorte di ferire il ſuo piede per la ſtrada, e piagarſelo così profondamente, ch'ebbe a ſtentare moltiſſimo per iſtagnare il ſangue.

Shah Bakht Sultano ſorprende il Sultano Bùrga. Anno dell' Egira 886. Anno Domini 1481.

Fra queſto mentre coloro, ch' erano ſtati mandati da *Shah Bakht Sultano* a perſeguitare quelli che fuggivano, avendo incontrato un *Viguro* di riguardo chiamato *Munga*, queſti diſſe loro ch' egli appunto era la perſona, ch' eſſi andavàno cercando; ed eſſendo ſtato domandato da *Shah Bakht*, il quale facilmente ſi accorſe dell'inganno, quali ſi foſſero le ragioni perchè operaſſe in tal guiſa? riſpoſe, *ch' egli profeſſava tante obbligazioni a* Bùrga Sultano, *che ſtimò certamente ſuo dovere di arriſchiare ogni qualunque coſa per liberarlo dal pericolo; e giudicò che l' averlo in tal modo contraffatto averebbe potu-*

E quindi lo pone a morte.

Anno Domini 1481. to *essere cagione di tal ritardo, ond' egli potrebbe mettersi in salvo e fuggir via*. Questa risposta piacque all' ultimo segno a *Shah Bakht*, e gli fece formare una idea altissima della virtù di *Munga*. Tutta volta però egli non si astenne di far ricerca di *Bùrga Sultano*, ma per la seconda volta spedì gente dietro al medesimo; e poichè in quella notte avea nevigato, accadde che alcuni di loro scoprissero le orme di piedi scalzi, e seguitandone le tracce, finalmente trovarono goccie di sangue, le quali tratto tratto li condussero al luogo, ov' egli ne stava nascoso. In questa condizione essi lo menarono a *Shàh Bakht Sultano*, il quale dopo essere stato convinto, ch' eglino non erano stati ingannati la seconda volta, comandò che fosse posto immediatamente a morte, e quindi s' impadronì di tutti i suoi sudditi (*b*).

Khoja Mahamed. *Khoja Mahamed Sultano*, figliuolo di *Abu'lgayir Khan*, il quale aveva accompagnato suo Nipote in questa spedizione, si sposò colla vedova di *Bùrga Sultano*, figliuola di *Khojash Mirza* sopra mentovato, chiamata *Malay Khanzàdeh*. Questo *Khoja Mahamed* è la medesima persona con quella, che per la sua stoltezza fu nominata *Khoja Amtinrak*; e quantunque ognuno sapesse che la vedova di *Bùrga Sultano* fosse rimasta gravida nella morte di suo marito, pur non dimeno egli volea che si fosse creduto, che *Jani Bek*, di cui ella s' infantò sei mesi dopo, fosse suo proprio figlio: e per tale certamente egli sarebbe passato, se in tal caso avesse valuto di pruova la di lui follia.

Dinastie Usbeke. Quantunque per questa disgrazia, la quale accadde al loro padre, i figliuoli di *Bùrga Sultano* fossero privati del loro patrimonio, pur non di meno alcuni anni dopo essi acquistarono nuovi Dominj; al che le conquiste operate da *Shah Bakht Sultano* aprirono la strada per i medesimi. E qui sarà cosa propria di osservare, che i discendenti di *Sheybàni Khan* stabilirono due considerabili dinastie nelli paesi situati al mezzo giorno del fiume *Sìr*; la prima nella *Gran Bukharia* posseduta da coloro del ramo di *Abu'lgayir*; la seconda nel *Karazm*, i cui *Khan* furono della posterità di *Yadigar Khan* (*c*), di cui noi tratteremo secondo l'ordine loro.

Perchè dette così. Qui similmente non possiamo fare di meno di non toccare un punto particolare, che noi abbiamo altrove già trattato (*d*), cioè in qual modo il nome di *Usbeki* venne ad essere appropriato a quelle Tribù, ch' erano soggette alli discendenti di *Sheybàni Khan*, ed insieme con loro passarono dentro la *Gran Bukharia* e *Karazm*; imperciocchè ci vien detto che un tal nome venne da *Usbek Khan* discendente di *Bàtu* fratello di *Sheybàni*, il quale possedè una differente parte di *Kipjak*; e che il medesimo fu assunto dalli sudditi di *Usbek Khan*. Pur non di meno noi al presente lo troviamo trasferito alla posterità ed alli sudditi di *Sheybani Khan*, mentre che quelli di *Bàtu* non lo ritengono più.

SE-

(*b*) Abulghazi Khan Hist. Turk. &c. pag. 210. & seqq.
(*c*) Ibid. pag. 220.
(*d*) Vedi la Storia di Karazm che siegue alla presente.

SEZIONE II.

Li Khan Usbeki *della* Gran Bukharia.

LE memorie ed estratti a noi trasmessi dagli Storici Orientali non parlano che pochissimo, e confusamente delli Principi *Usbeki*, i quali hanno regnato in questa sì ampia regione, che già è stata da noi descritta (*a*). Essi non ci danno tutti i loro nomi secondo l' ordine della successione, nè ci fanno sapere il tempo quando cominciarono o finirono i loro respettivi Regni. Ma quel che è più straordinario, quantunque il dominio degli *Usbeki* tuttavia sussista sì in quel paese che in *Karazm*, pur non di meno gli Autori, dalle cui mani noi abbiamo ricevuti questi estratti, ce lo rappresentano come di già estinto da sopra 200. anni a questa parte (A). Tuttavolta però noi rileviamo da altre parti, che il loro potere sia tuttavia in essere; sebbene tali Autori ci somministrino pochi altri particolari di più intorno a' medesimi: ma il *Shajarek Türki* di *Abulgâzi*, *Khan* di *Karazm*, il quale fu egli medesimo un Principe *Usbeko*, pubblicato in lingua *Inglese* da non molti anni, ci fornisce di una serie degli affari del suo paese, nelli Regni delli *Khan* che in esso dominarono fino alla metà dell' ultimo secolo. Colla Storia di *Karazm*, egli, secondo ha portato il bisogno, ha mischiata quella della *Gran Bukharia*, a riguardo delle guerre, che di tempo in tempo accaddero fra quelli due Stati; di maniera che ella ci fornisce delle migliori memorie intorno a questi *Usbeki* che mai si possano in qualunque altra parte rinvenire, tuttochè di gran lunga esse mancanti sieno e troppo scarse, onde poter formare di loro una compiuta Storia, conciossiachè egli non abbia intrapreso a scriverla con quella medesima precisione, come ha fatto dell' Istoria del suo proprio paese.

Anno Domini 1498. *Introduzione.*

Dopo che *Shah Bâkht Sultano* (B) ebbe sorpreso, e posto a morte *Bürga Sultano* nella maniera sopra già narrata, egli a poco a poco soggiogò tutti li Principi vicini nella *Tartaria*; ed avendo per mezzo di una lunga serie di vittorie considerevolmente aumentate le sue forze, egli entrò nella *Gran Bukharia* con una numerosa armata nell' anno 904. (C); e se ne rese padrone, dopo di averne discacciato il *Sultano Bâbr*, l' ultimo de' discendenti di *Timür Bek* in tal contrada; e da questo anno si comincia la data del suo Regno. *Shâh Bakht*, con intenzione di stendere le sue conquiste, passò il fiume *Jibûn* e fece invasione nel *Khorassân*, dove a lui si oppose il *Sultano Hussayn Mirza*, il quale ottenne alcune segnalate vittorie dagli *Usbeki*, e formò disegno di volerneli discacciare. A questo fine esso reclutò un' esercito ben numeroso per invadere la *Gran Bukaria*, ma essendosene morto per la strada a *l'Vadekis* nell' anno 911. *Shah Bakht* allora invase ed attaccò *Badi Azzamân* figliuolo e successore del *Sultano Hussayn*, il quale avegnachè non fosse capace di potersi a lui opporre, abbandonò la contrada al nemico, e se ne fuggì a *Kandahar*, dove avendo fatto leva di truppe fece ritorno

1. Khan Shah Bakht.

Anno Domini 1498.

Anno Domini 1505.

(A) Ved. D'*Herbelot* Bibl. Orient. p. 771. Art. *Schaibek Khan*; e *Texeira* Storia Pers. pag. 336.

(B) Egli è parimente chiamato *Shaybeg*, e *Shaybek Khân* dagli Autori.

(C) Alcuni mettono questa invasione nell' anno 900.

(*a*) Vedi sopra, Storia de' successori di Jenghiz Khan in Kipjâk.

per incontrare l'*Usbeko* : ma essendo stato sconfitto se ne fuggì nella *Persia* presso *Shàh Ismaele Sofi* (*b*).

Fra questo mentre *Shàh Bakht Sultano* conquistò la maggior parte del *Khorassân*, e pose a morte tutti quelli della famiglia del *Sultano Hussayn Mirza*, che capitarono nelle sue mani ; di modo che per quanto fosse stata questa famiglia numerosa poco tempo prima, non più di due o tre di loro poterono scampare dalla strage. Dopo di questo *Shah Bakht* marciò dentro il *Karazm*, ch' era stato sotto il dominio del *Sultano Hussayn*, e parimente soggiogollo. Cinque o sei anni dopo questa rivoluzione, avendo *Shah Ismaele Sofi* sposata la causa di *Bâdi Azzamân*, marciò contro gli *Usbeki* nell' anno 916., ed avendogli incontrati vicino *Marù* ne seguì una sanguinosa battaglia, nella quale fu ucciso *Shah Bakht* colla maggior parte della sua armata, dopo di aver regnato 12. anni ; in conseguenza di che, il *Karazm* e la più parte di quel che gli *Usbeki* aveano acquistato nel *Khorassân*, cadde sotto il Dominio di *Shâh Ismaele* ; ma dopo la sua morte, *Karazm* si ribellò, e fecesi dalla parte degli *Usbeki*.

Anno dell'Egira 916. *Anno Domini 1510.*

2. Khan Kushenji. *Anno Domini 1512.*

Shah Bakt Khan fu succeduto da *Kushanji Khan*, il quale viene riguardato e tenuto il più nobile e possente fra tutti i Principi *Usbeki*, li quali regnarono nella *Gran Bukaria*. Nell' anno 918. il *Sultano Bâbr* ritornò dall'*India* ; ed essendosi a lui unito *Ahmed Isspahâni* (D) passarono il fiume *Jihûn* od *Amù*, e diedero il guasto al paese intorno a *Kârshi*. In somma essi aveano quasi ridotta in servitù l' intiera contrada, quando *Kusharji Khân* essendosi posto in cammino con un' armata, incontrò il nemico, e lo disfece. Il Generale *Persiano* fu ammazzato sul campo ; e *Bàbr* se ne fuggì indietro nell' *India*. Nell' anno poi 936. *Kushânji Khan* marciò nella *Persia* contro di *Shah Tahmâsp* figliuolo d' *Ismaele* ; ma fu sconfitto, e si ritirò ne' suoi proprj Dominj. Dopo di questo, egli fece ritorno a *Marù*, e nuovamente averebbe voluto fare irruzione nella *Persia* ; ma essendosi conchiusa una pace tra i due Monarchi, *Kushârji* se ne ritornò indietro a *Samarkant*, dove morì in quell'anno medesimo dopo un Regno di 28. anni (*c*).

Anno Domini 1530.

Questo Principe fu succeduto da suo figliuolo *Abusaid Khan*, il quale regnò quattro anni, senza aver fatta cosa alcuna rimarchevole ; e morì nell' anno 939. (*d*).

Anno Domini 1532.

3. Khan Abusaid. 4. Khan Obeyd.

Obeyd Khan successe ad *Abusaid*, e fu figliuolo di *Mohammed Sultano* fratello di *Shah Bakht Khan*, il quale regnò nella *Gran Bukaria*. Essendo questo Principe entrato nel *Khorassân* prese alcune Città, mentre che gli *Usbeki* di *Karazm* facendo l' istesso dalla parte loro, *Shâh Tahmâsp* stimò a proposito di conchiudere una pace con questi importuni e molesti Ospiti. Quindi adizzato egli da *Omar Gazi Sultano*, il quale fuggì presso di lui da *Karazm*, questo *Khan*, unitamente colli *Khan* di *Samarkant* (E) e *Tashkunt* nell' anno 949. entrarono in quella regione, ch' eglino scorsero ed invasero, arrestando *Avânish Khan*, e tutti li Principi della sua famiglia, ch' egli divise insieme colle Città tra i suoi confederati. *Din Mohammed Sultano* figliuol maggiore di *Avânish Khan*, avendo fatta invasione nel Regno di *Karazm*, subi-

Anno Domini 1542.

(D) Questo è forse l'istesso che *Najemi* (o piuttosto *Ajemi*) *Sani* ; che, secondo il *Mircondo* in *Texeira*, *Ismaele* mandò con un' esercito perchè assistesse al *Sultano Bàbr*.

(E) Nell'anno 1556 *Berrak Khan* regnava in *Samarkant*, e *Seyd Burhan* regnava in *Bokhara*. Ved. *De la Croix Stor. Gengh.* p 394.

(*b*) Abulgh. ubi supr. p. 222. D'Herb. Bibl. orient. p. 38. 163. art. Abusaid Mirza, & Miran Shah ; Vid. etiam Tex. Hist Pers. p. 320.

(*c*) Tex. Hist. Pers. p. 335. D'Herbel. Bibl. Orient. p. 771. art. Schaibek.

(*d*) Tex. Hist. Pers. p. 335. D'Herb. Bibl. Orient. p. 771. art. Schaibek.

subitochè se ne fu ritirato *Obeyd Khan*, ripigliò *Khayuk* ed *Urghenj*. A queste notizie fece ritorno *Obeyd Khan* con una numerosa armata; ma essendo stato incontrato nel medesimo anno dal *Sultano Dìn Mohammed* con forze molto inferiori, egli fu intieramente sconfitto; e i Principi suoi parenti furono restituiti con un cambio di prigionieri (*e*).

Anno Domini 1550.

Circa l'anno 957. essendo *Obeyd Khân* entrato nel *Khorassân* prese *Marù* da' *Persiani*; ma divenuto geloso del Governatore, e mandando un'esercito per levarlo dal suo posto, quell' ufficiale arrese la piazza a *Dìn Mahamed*, che in quel tempo era *Khàn* di *Karazm*. Dopo di ciò, conciossiachè *Nùr Mahamed Sultano*, nipote di *Dìn Mahamed Khân* fosse invidiato nel possedimento che godea degli Stati del suo Avo nel *Khorassân*, da' Principi della sua famiglia, questi cospirarono insieme di volerlo privare de' medesimi. Per la qual cosa gli cedette le sue quattro Città di *Marù*, *Nasay* (o *Nesa*) *Yaursurdi*, e *Durubm*, ad *Obeyd Khân*; immaginandosi che questo Principe lo lascerebbe in tal possesso, e si contenterebbe di ricevere da lui il tributo; ma in questo egli si trovò ingannato (*f*). Non trovasi fatta menzione del tempo quando avvenne la morte di *Obeyd Khân*; *Texeira* e *D'Herbelot* seguendo il *Mircondo* la mettono nell'anno 1540. (F), non dando più che sei anni al suo regno: ma questo bisogna che sia un ben grosso errore in punto di Cronologia. Secondo *Abulghâzi Khân*, egli ha dovuto regnare sopra 50. anni, e morire circa l'anno 1584., o pure nell'anno seguente (*g*).

5. Khan Iskander

Sembra che *Obeyd Khân* fosse stato succeduto da *Iskander Khân* figliuolo di *Jani Bek*, figliuolo di *Khoja Mahamed*, figliuolo di *Abu'lgayir Khân*, il quale regnò nel *Kipjâk*. Non si trova mentovata niuna cosa di rimarchevole intorno a questo Principe, il quale non godea l'uso retto de' suoi sensi. Dopo la morte del suo predecessore, *Nùr Mahamed* si portò a ricuperare le sue quattro Città dalle mani degli *Usbeki Bukariani*. *Shàb Abbàs* I. di *Persia*, essendo anch' egli desideroso di trar profitto da un tale avvenimento (G), si portò a pigliare da lui la Città di *Marù* (*h*). Noi non troviamo nulla che possa recare alcun lume o quanto al principio del suo Regno, od alla fine, e lunghezza del medesimo.

6. Khan Abdo'llah.

Abdo'llab Khân, figliuolo d'*Iskander Khân*: è similmente incerto in qual tempo abbia questo Principe cominciato il suo regno; e solamente noi troviamo che alcuni anni dopo la morte di *Ali Sultano*, la quale accadde nell'anno 1571., *Abdo'llab* fece invasione nel Regno di *Karazm*, ma poi si ritirò all' avvicinamento di *Haijm*, od *Azim Khân*. Qualche tempo dopo, avendo i figliuoli del secondo Principe spogliato un'Ambasciatore *Turco* ad *Urghenj*, il quale trovavasi nel suo ritorno dalla *Gran Bukbaria*, *Abdo'llab Khân* entrò la seconda volta in *Karazm* con una grande armata; ed avendo conquistato un tal Regno principalmente colla frode, menò 10. Principi della famiglia del *Khàn* nella *Bukbaria*, dove li pose tutti a morte.

Frat-

(F) Nella Città di *Bokhàra*; pur non di meno nell'anno 1556 secondo abbiamo osservato in un'altra Nota, *Bokhara* aveva il suo proprio *Khàn*; cui per avventura *Obeyd Khàn* succedette in virtù di eredità o di conquista.

(G) Poichè quindi apparisce che *Abbas* prese *Marù* tosto dopo la morte di *Obeyd Khàn*; e poichè *Abbàs* cominciò il suo Regno nell' anno 1585. perciò *Obeyd Khàn* ha dovuto vivere fino ad un tal'anno, se non anzi ancora più in là del medesimo, qualora però il nome di *Tahmasb* non si fosse posto in vece di *Abbàs*; il che verrebbe a ridurre la data di un tal'evento all' anno 1575.

(*e*) Abulgh. ubi supra, pag. 253. 256.
(*f*) Ibid. pag. 273. 277.
(*g*) Vedi la Storia di Karazm nel seguente Cap. III.
(*h*) Abulghazi, pag. 278.

Frattanto *Hajim Khân* si ritirò dentro la *Persia* presso *Shâb Abbâs* nell'anno del *Serpente* (H). Due anni dopo di ciò, *Abdo'llah Khân* facendo invasione nel *Khorassân*, *Hajim Khân* prese l'opportuna occasione, mentrechè lo *Shâb* marciò contro l'invasore, di sorprendere *Urghenj* e *Khayuk*: ma queste piazze furono ben tosto nuovamente ricuperate dalle truppe di *Abdo'llah Khân*, il quale in persona assediò *Hazarâsb*, e la ridusse alla sua divozione. Dopo di ciò, esso fece ritorno nella *Gran Bukharia*, dove morì nell'ultimo giorno dell'anno 1597., chiamato *Tauk*, o sia *La Gallina*. Secondo il *Texeira* e *D'Herbelot*, questo Principe così attivo se ne morì nell'anno 1540. e non regnò più che sei mesi (*i*).

Anno dell'Egira 1006.

Anno dell'Egira 947.

7. Khan Abdo'lmomin.

Abdo'lmomin Khân, figliuolo di *Abdo'llah Khân* per una figlia di *Dìn Mahamed*, *Khàn* di *Karazm*, succedette a suo padre. Trovandosi egli nel tempo che morì suo padre nel *Khorassân*, si pose in cammino per ritornarsene a casa; ma per la strada come fu giunto a *Zamin* presso il fiume *Amù*, fu quivi ucciso dalla sua propria gente (*k*).

Anno Domini 1598.

Imamo Kuli Khân figliuolo di *Yar Mahamed Sultano* succedette ad *Abdo'lmomin Khân* (I). Nell'anno 1620., *Arap* od *Arab Mahamed*, *Khàn* di *Karazm*, essendo stato disfatto da' suoi due figli ribelli (*l*), *Abulghâzi Sultano*, ch'erasi unito a suo padre fuggissene dopo la battaglia nella *Gran Bukharia*, e fu quivi cortesemente ricevuto dal *Khân*. Nell'anno poi 1622., avendo *Isfandiar Sultano* ricuperato il Regno di *Karazm*, e posti a morte i suoi due fratelli ribelli, *Abulghâzi* se ne ritornò ad *Urghenj*; ma conciossiachè i suoi sudditi avessero abbandonato il paese all'apparizione di una Cometa, un'anno o due dopo egli si ritirò nel *Turkestân*, ove si fermò due anni nella Corte di *Tursum Khân*, e quindi si portò nella *Gran Bukharia* (K) presso *Imamo Kuli Khân*, il quale avendolo freddamente ricevuto, conciossiachè egli si fosse in prima ricoverato presso il suo nemico, egli nuovamente se ne ritornò nel *Karazm* per l'invito avutone dalli *Turkmanni* (*m*). *Imamo Kùli Khân* morì circa quel tempo (L), quando *Abulghàzi Khàn* fu proclamato *Khàn* di *Karazm* (*n*).

Anno dell'Egira 1030.

8. Khan Nadir Mahamed.

Egli fu succeduto da suo fratello *Nadir Mahamed Khân*. Nell'anno 1644. i *Turkmanni*, che risedeano intorno a *Kayuk* ed *Hazarâsb* nel *Karazm*, ricusando di sottomettersi ad *Abulghâzi*, allorchè fu egli proclamato *Khân*, si posero sotto la protezione di *Nadir Mahamed Khân*, il quale conferì il Governo delle suddette due piazze a suo nipote *Khisseran Sultano*; ma tosto dopo avendolo richiamato, egli mandò uno de' suoi Signori perchè comandasse in luogo di lui. Fra questo mentre egli medesimo fu deposto dal Trono nell'anno 1646. da' Signori suoi Vassalli, a riguardo del suo aspro trattamento verso di loro (*o*).

9. Khan Abdo'laziz.

Egli ebbe per successore suo figliuolo *Abdo'laziz Khân*. Avendo questo Principe formato disegno di conquistare la contrada di *Balkh*, il Sovrano di lei *Subhân Kùli Khân* mandò a pregare di ajuto *Abulghàzi Khàn*, il quale prevalen-

(H) Quest'anno, cominciandosi a contare indietro dalla morte di *Abdo'llah Khàn*, dev' essere l'anno 1593.

(I) Nell'anno 1598. secondo che si può presumere.

(K) Circa l'anno 1617.

(L) Forse nell'anno 1642.

(*i*) Ibid. pag. 290. 300. & seqq.

(*k*) Abul. pag. 309. & seq.

(*l*) Ibid. pag. 324.

(*m*) Ibid. pag. 315. 324. 344. & seq.

(*n*) Ibid. pag. 336.

(*o*) Ibid. p. 356. & seqq. & Texeir. Hist. Pers. p. 336.

valendosi di una sì bella opportunità di vendicarsi delle ingiurie fatte alla sua famiglia da *Abdo'llah Khân* entrò nella *Gran Bukbaria* per molti anni successivamente, distrusse varie Città, e commise delle gran devastazioni. Finalmente nell'anno 1658. fu conchiusa tra loro una pace (*p*), siccome più diffusamente sarà da noi più sotto divisato (*q*). Dopo un tal periodo di tempo noi non abbiamo più niun regolato racconto de' *Khân* di questa regione.

Anno Domini 1540.

Difetti de' Storici.

Gli Storici *Persiani*, secondo il *Texeira* e *D'Herbelot*, fanno succedere ad *Abdo'llah Khân* nell'anno 1540., *Abdo'llatîf* figliuolo di *Kushânji Khân*. Il primo di loro ci dice, ch'egli morì l'anno appresso; e che in lui terminò la Sovranità de' successori di *Jenghiz Khân* in *Mavvarâ'lnahr* (*r*): ma questo probabilmente è qualche errore commesso dal *Texeira*, conciossiachè *D'Herbelot* ci dica, appoggiato all'autorità del *Lebtarikh*, che *Abdo'llatîf* era vivo nell'anno 1541. tempo in cui fu scritto quel libro (*s*). Comunque però ciò vada, il leggitore può ben di leggieri ravvisare la vasta differenza che passa tra il racconto degli affari *Usbeki* datoci da *Abulghâzi Khân*, e quello datoci dagli Storici *Persiani*; quantunque nel tempo medesimo, egli non si doverà trovare in imbarazzo alcuno per determinare quale delle due autorità sia più conveniente e propria, da cui si possa dipendere.

C A P I T O L O III.

Il Regno di Karazm.

S E Z I O N E I.

Descrizione del Regno di Karazm, *suo Nome, ed Estensione, Terreno, e Prodotto, suoi Fiumi, e Laghi.*

Nome e limiti del Regno di Karazm.

IL Regno di *Karazm* o *Karezm*, siccome questa contrada è chiamata da *Abulghâzi Khân* e dagli Scrittori *Persiani*, vien pronunciato *Khovvarazm* dagli *Arabi*. Egli era conosciuto presso gli antichi *Greci* sotto il nome di *Khorasmia*, come si rileva da *Erodoto*, *Tolommeo*, ed altri Autori di una tale nazione. In questo paese *Kay Khosrù*, terzo Re di *Persia* della stirpe *Kayamiana*, disfece ed uccise *Sheidah* figliuolo di *Afrasiab* Re del *Turkestân*; e la facilità, con cui fu guadagnata questa vittoria, diede il nome a questa Provincia; imperciocchè *Kovvarezm* nel linguaggio *Persiano* significa una *Facile Vittoria*.

Questo regno è presentemente terminato verso il Settentrione dal paese di *Turkestân*, e dalli Dominj del *Gran Khan* degli *Eluthi* o *Kalmûki*: verso l'Oriente dalla *Gran Bukbaria*, dalla quale viene separato parte dalle montagne d'*Irdar* (*a*), e parte dalli deserti di *Karak* e *Gaznab*: verso il Mezzo gior-

(*p*) Abulg. ubi supra, pag. 365. & seqq.
(*q*) Ved. la Stor. delli Khan Usbeki nel seguente Capit.
(*r*) Texeira, ubi supra. pag. 336.
(*s*) D' Herb. ubi supra, pag. 772.
(*a*) Ved. Abulghaz. Stor. de' Turchi pag. 364.

giorno dalle Provincie di *Asterabàd* e *Khorasàn* (A) pertinenti ad *Iràn* o *Persia* largamente presa, dalle quali egli è diviso per mezzo del fiume *Jihùn* od *Amù*, e da più deserti di una vasta estensione, e finalmente verso l'Occidente dal mar *Caspio*.

Questo Regno può essere in lunghezza di circa 440. miglia dal *Sùd* al *Nord*; e di 300. dal *West* all'*Est*, essendo situato fra li gradi 39. e 46. di latitudine, e 71. e 77. gradi di longitudine. La contrada consiste per la maggior parte in vaste pianure arenose, simili a quelle della *Gran Tartaria*. Alcune di esse sono sterili ed infecondi deserti, quantunque altre producano eccellenti pascoli. In diverse Provincie vi sono buonissime terre, nelle quali crescono le viti, onde si fa buon vino; tutta volta però l'acqua è molto scarsa, avvegnachè sieno pochissimi i fiumi, come anche le montagne (*b*).

Terreno e produzione del Regno di Karazm.

Karazm, secondo il *Bentink*, è in estremo grado fertile, dov' è bagnato dalle acque; ed *Abulghàzi Khàn* medesimo lo encomia come un bel paese (*c*). I melloni chiamati da questo ultimo Autore *Arbùs* (e *Karbus* da *Jenkinson*) sono i veri melloni di acqua. Essi sono della grossezza delli cetriuoli ordinari o zucche; comunemente di figura rotonda, e di color verde al di fuora; ma al di dentro di un colore molto più rosso delli melloni comunali, quantunque alcuni sieno perfettamente bianchi, ma questi sono della miglior sorta. La loro semenza è di un colore affatto nero, e della forma come quella della zucca, ma più rotonda. Ella è parimente trasparente, e si trova dispersa per tutto il frutto, il quale si mangia intieramente, a riserba della scorza e della semenza. La sostanza poi è molto più bella e di un gusto migliore di quel che sieno i melloni ordinarj: egli è un frutto oltre modo fresco, e se ne può mangiare quanto se ne voglia senza il menomo pericolo. Egli si può mantenere per lungo tempo; nella quale occasione il nostro Autore osserva, ch' essi li portano da *Astrakhàn* (dove sono presso a poco così buoni come in *Karazm*) a *S. Petersburg* per la Corte di *Russia*; e ci dice che sono così buoni nel cuore dell'inverno, come lo sono nella propria loro stagione; ma aggiugne che sono colti verdi, e che si maturano in appresso (*d*).

Fiumi del Regno di Karazm. L'Amù.

Karazm riconosce tutta la sua fertilità in certo modo da tre fiumi, e da un gran lago. I fiumi sono l'*Amù*, il *Khesil*, e *Sir*. L'*Amù*, siccome vien chiamato dagli *Usbeki* e *Persiani*, è l'*Jihùn* degli *Arabi*, e l'*Oxus* degli antichi *Greci*. Egli trae la sua sorgente al *Nord-Nord Est* del Regno di *Kashmìr*, verso le frontiere della *Piccola Bukharia*, in quelle alte montagne che lo separano dalli dominj del *Gran Mogollo*. Egli scorre e traversa la parte meridionale della *Gran Bukharia* da Oriente ad Occidente; quindi piegando il suo corso verso il *Nord-West* lungi i confini di tal regione, entra nel *Karazm* nella medesima direzione; e 40. leghe lungi dalla sua imboccatura, si divide in due braccia o rami: quello verso la banda sinistra volgendo verso *Occidente* mette capo nel mare *Caspio* (B) verso i confini della Provincia di *Astarabàd*, che si appartiene alla *Persia*. Ma il ramo, che scorre a mano diritta, il quale per l'addietro passava innanzi alla Città di *Urghenj*, ed incontrava il mare (C), dodici leghe al *Nord* del primo, circa 80. anni a questa parte,

Fiumi e Laghi.

(A) *Kempfero* confonde il *Khorasàn* con *Khowarazm*. Vid. *Amœn.* Exot. pag. 135.

(B) Forse alla Città di *Munkishlak*.

(C) Egli scaricavasi dentro il golfo o seno di *Balkan*, od *Abulkhàn*.

(*b*) Breve metodo di sapere il Mondo, o sia Compendio della Moderna Geografia p. 253.

(*c*) Hist. Tur. ubi supra, pag. 230. & 419.

(*d*) Ibid. pag. 433. & seq.

parte, lasciò il suo antico canale, sei leghe discosto da quel luogo, dove si separava dall'altro ramo; e cambiando il suo corso più verso il *Nord* gittossi dentro il fiume *Khesel* verso l'altra parte della piccola Città di *Tùk*; dimodochè il suo vecchio canale, che scorreva innanzi ad *Urgheni*, è presentemente arido e secco; laonde lasciando quella Città destituta di acqua l'ha grandemente indebolita. L'*Amù* abbonda di ogni sorta di eccellenti pesci, e le sue rive sono le più deliziose e vaghe che sieno al Mondo, e lungo alle medesime crescono que' sì squisiti melloni ed altri frutti tenuti in tanto conto nella *Persia*, nelle *Indie*, e nella *Russia*, dove sono portati.

Fiumi e Laghi.

Cangia il suo letto.

Il fiume *Khesel*, *Khesil*, o *Kesil* come gli *Usbeki* lo nominano, nasce nelle montagne situate al *Nord-Est* della Provincia di *Sogd* o *Samarkant*; e scorrendo verso Occidente con fare qualche giro verso il *Nord West*, tra i fiumi *Amù* e *Sir*, si scarica dentro il lago di *Aràl* 50. o 60. miglia dopo che a lui si è unito l'*Amù*. Le campagne laterali del *Khesel* sono in estremo grado fertili, per tutte quelle parti ove sono coltivate: ma con tutto ciò si debbe confessare, che la maggior parte di esse sono trascurate dagli abitanti, i quali non fanno uso di quelli sì eccellenti pascoli, che si trovano lungo questo fiume, tuttochè sieno molto migliori di quelli onde sono arricchite le campagne laterali dell'*Amù*. Presentemente non vi ha niuna Città di considerazione da vedersi presso il *Khesel*: oltre di che quelle poche e piccole, che vi sono situate lungo il medesimo, sono mezzo deserte, poichè i *Tatari Usbeki* egualmente della *Gran Bukharia* che di *Karazm*, scelsero piuttosto di essere vicino le frontiere de' *Persiani*, che degli *Eluthi* o *Kalmùki*, e *Karakalpàki*; veggendo che vi era più da potersi guadagnare per mezzo delle loro incursioni da una parte che dall'altra. Le acque di questo fiume sono vastamente accresciute per l'unione dell'*Amù* sopra mentovato: ma da pochi anni in qua, i *Tatari* di *Karazm* hanno parimente divertito il corso del *Khesel* dal mar *Caspio* (D), facendolo metter capo dentro il lago di *Aràl* (o sieno le *Aquile*) nella seguente occasione.

Il Khesel.

E' divertito il corso di un tal fiume dalli Tatari di Karazm

Pietro I. Imperatore della *Russia* essendo stato informato che trovavansi miniere d'oro in grande abbondanza nella costiera del mar *Caspio*, alla imboccature del fiume *Sìr*, chiamato parimente *Daria*; e giudicando che tra la *Siberia* e le contrade Meridionali dell'*Asia*, potrebbesi per mezzo di quel fiume mantenere un nuovo metodo di traffico, ordinò a certe persone versate negli affari marittimi, che accompagnassero i *Kossaki* di *Jaik* in varie delle loro spedizioni lungo i lidi di quel mare, affine di scoprire l'imboccatura del *Daria*. Queste persone veggendo che nessun fiume di considerazione si scaricava dentro il mar *Caspio* tra l'*Yemb* o *Yemba*, e l'*Amù*, eccettochè il *Khesel* (E), conchiusero che questo doveva essere il fiume, di cui andavano in traccia; specialmente perchè i *Khossàki* gli assicurarono, che quello era nominato *Daria*, non sapendo che la parola *Daria* è un'appellativo, che significa un fiume in generale tra i *Persiani* (F).

Il fiume Daria.

Comunque ciò vada, dopo che ebbero essi misurata l'entratura del *Khesel*, e fatta osservazione di varj segni onde poterlo nuovamente conoscere, se ne ritornarono, e fecero il loro rapporto all'Imperatore, il quale perciò nell'anno 1719. mandò un Brigatiere nominato *Beckovvitz* per la strada di *Astrakhàn* con 2500. uomini, affinchè pigliasse possesso della imboccatura di quel fiume.

Spedizione di Beckovvitz

(D) Egli si scaricava dentro il seno di *Pietro*, nella parte boreale della costiera Orientale del mar *Caspio*, secondo la carta geografica di *D'Anville*.

(E) Imperciocchè il fiume *Sìr* mette capo dentro il lago di *Aràl*.

(F) E similmente tra gli *Usbeki*.

Fiumi e Laghi.

L'Imperatore scelse un tale ufficiale, conciossiachè fosse un *Cherkassiano* (G), e perfettamente bene intendesse il linguaggio *Tataro*: ma essendo i *Tatari* divenuti gelosi di vederlo arrivare più volte per tale occasione, divertirono il corso del *Khesel* verso il Nord, per mezzo di tre canali, avvegnachè la terra fosse bassa da quella parte, facendolo scaricare dentro il lago di *Aràl*; e quindi ne chiusero l'entrata verso il mare; in guisa che essendo *Beckowitz* arrivato qualche tempo dopo co' suoi vascelli alla imboccatura di quel fiume la trovò affatto secca.

Artifizio del Khan *per ingannare il brigadiere dell' Imperatore della* Russia.

Nulla ostante un somigliante scoraggiamento, pur egli per ubbidire agli ordini ricevuti, sbarcò le sue truppe, e cominciò a fabbricare Forti in quelle vicinanze nella miglior maniera che gli venisse permesso dalla qualità del terreno, ch' era oltre modo sabbioso. Appena si trovarono essi in istato di difesa, quando i *Tatari* di *Kiva* (così i *Russiani* chiamano gli *Usbeki* (H) di *Karazm*) discesero contro di lui con un gran numero di truppe; ma *Beckowitz* si oppose loro con tanto spirito e bravura, che il *Khan* istesso, che trovavasi alla loro testa disperando di poterlo conquistare colla forza, si accinse di tirarlo negli aguati per mezzo della frode. A tal fine adunque, esso mandò ad informarlo secretamente; *Ch' egli era nel suo cuore sincero amico delli* Russiani, *e che niuna cosa desiderava maggiormente quanto di vederli stabiliti vicino i suoi proprj Dominj; ma che nel tempo medesimo egli era obbligato a mostrarsi nell' apparenza loro nemico, ed opporsi a' medesimi per secondare l' umore de' Principi ch' erano suoi parenti e vicini. In somma, ch' egli si era risoluto nel consiglio di fare l' ultimo sforzo nel giorno seguente; ed in caso che non avessero eglino ad incontrare migliori successi di quelli che aveano avuti ne' loro passati attacchi, egli averebbe cercato con tutto il suo potere di venire a capo di un qualche aggiustamento.*

Beckowitz tanto più facilmente diede credenza a questa di lui dichiarazione, quanto che il *Khan* avea già fatte fare nella Corte di *Russia* alcune protestazioni del medesimo tenore, per mezzo di un' Inviato a tal proposito spedito. La mattina vegnente i *Tatari* non mancarono di rinnovare l' attacco; il che fecero con tanto vigore, che un gran numero di loro, contro il costume, smontarono da' loro cavalli: ma essendo stati rispinti finalmente con perdita, il *Khan* mandò uno de' suoi *Mursa* al Generale *Russiano*, affine di sapere per qual ragione avea sbarcato un' esercito nelli suoi Dominj, e che cosa mai cercasse? Allora *Beckowitz* chiese che si fossero chiusi li dicchi fatti nel fiume *Khesel*; e che di bel nuovo si fosse aperta l' imboccatura del medesimo, affinchè così potesse la corrente ripigliare il suo primiero corso. Avendo i *Tatari* rappresentato com' essi non poteano otturare e chiudere quei canali, per essere l' acqua scorsa dentro di essi con molta rapidità, *Beckowitz* si offerì di andarlo a fare egli stesso colle sue proprie truppe, purchè a lui dessero ostaggi per la sua sicurezza. Poichè questo appunto si era quelche i *Tatari* andavano cercando, prontamente condiscesero alle sue domande.

Li Russiani sono uccisi.

Quindi il Comandante *Russiano* avendo lasciati alcuni uomini a guardare i Forti, si pose in cammino col rimanente per eseguire il suo disegno; ma gli ostaggi che servivano per guide lo condussero per luoghi affatto deserti, dove solamente vi erano certi buchi di acqua stagnante punto non sufficiente per le sue truppe; di modo che dopo cinque giorni di marcia, si trovarono del tut-

(G) *Webbero* ci dice, ch' egli fu un Principe *Cherkassiano* Capitano delle guardie di *Tsar*, ch' egli era immensamente ricco, e si avea presa in moglie la più bella dama, che fosse in tutta la *Russia*; e chè prima di questo tempo, egli era stato mandato nell' anno 1715.

(H) Dal campo del *Khàn*, chiamato *Khiva* o *Khivàk*.

tutto destituti de' mezzi, ond' estinguere la loro sete. In tali angustie, le loro guide proposero di dividersi in varj corpi, e marciare per differenti strade, affinchè potessero trovarne più facilmente qualche sussidio. *Beckovvitz* fu obbligato ad acconsentire a questa proposizione, quantunque egli ne vedesse il pericolo. In somma essendosi i *Russiani* in tal guisa separati in picciole partite, i *Tatari* le circondarono l' una dopo l' altra, ed avendo ucciso il loro condottiero (I) colla maggior parte delli suoi uomini, menarono il resto in ischiavitù. Allora quando coloro, che furono lasciati nelli Forti, intesero questa disavventura, nuovamente s' imbarcarono, e fecero ritorno ad *Astrakhân*.

Fiumi e Laghi.

Il lago di *Arâl*, cioè *Le Aquile*, di cui si è fatta sopra menzione, separa la Provincia di *Arâl*, cui esso dà il nome, dalle Provincie Orientali di *Karazm*. Egli è uno delli più grandi e spaziosi nelle parti Settentrionali dell' *Asia*, essendo più di 25. leghe *Germane* in lunghezza dal *Sud* al *Nord*; e circa la metà altrettanto in larghezza dall' *Est* al *VVest*, e sopra 80. in circonferenza. Le sue acque sono oltre modo salse, e producono gran quantità delle medesime spezie di pesci, che si trovano nel mare *Caspio*, con cui però non sembra ch' egli abbia veruna comunicazione: nè giammai egli esce dal suo letto, quantunque riceva le acque del *Sir*, del *Khesel*, e di molti altri fiumi più piccoli. I *Karakalpâki*, che abitano nella costiera Settentrionale di esso verso l' imboccatura del *Sir*, e i *Turkmanni* della Provincia di *Arâl*, nel tempo di Estate, trasportano l'acqua di questo lago per mezzo di piccioli canali o fossi, nelle vicine pianure, la cui superficie, allora quando l' umido vien' esalato per forza del calore del Sole, rimane coperta da una bella crosta di sale cristallino, onde sono abbondevolmente provveduti gli abitanti di tutto il *Karazm* e *Turkestân* (e).

Lago di Arâl.

Produce molto sale.

Secondo la carta Geografica dell' Imperio *Russiano* fatta da *Kyrillovv*, questo lago rassomiglia nella figura il mare *Caspio*, ed è più della metà così lungo; essendo 340. miglia dal *Sud* al *Nord*, e 160. largo nella parte Meridionale, quantunque una tal lunghezza non sia la metà nella punta Settentrionale; ma secondo ogni probabilità, queste dimensioni sono troppo grandi, come anche la sua distanza dal mar *Caspio*, che in detta carta vien fatta essere di 200. miglia. In questo sì gran lago si scarica il fiume *Khesil* verso la parte Meridionale, per mezzo di tre canali; ed il fiume *Sir* verso la parte Settentrionale vi si scarica con due; del quale ultimo fiume noi ne abbiamo di già dato altrove un ragguaglio.

Sito ed estensione del lago di Arâl.

(I) *VVebbero* ci dice, che ricusando egli d' inginocchiarsi sul panno rosso per essere decapitato; essi gli tagliarono li garretti, e lo fecero in brani con somma barbarie.

(e) Abulgh. Hist. ubi supra; pag. 444. & seqq.

SEZIONE II.

Le Provincie del Regno di Karazm.

Provincie del Regno di Karazm.

IL Regno di *Karazm* è diviso in molte Provincie, siccome rilevasi dalla Storia di *Abulghâzi Khân*, il quale fa menzione di molte di esse, le quali *Bentink*, di lui Comentatore, ha succintamente descritte. Secondo lui adunque noi quivi inferiremo un racconto delle medesime, il quale sarà di grandissimo uso a chi legge nel mentre anderà scorrendo la susseguente Storia de' *Khan* di questa contrada. Queste Provincie, per quanto noi ne sappiamo intorno ad esse, sono 20. di numero, delle quali il lodato Autore fa ricordanza nel seguente ordine.

Ogurza od Ogurja.

I. *Ogurza* od *Ogurja* è un'ampia Provincia situata verso la costiera del mar *Caspio*. Per l'addietro ella fu molto fertile, quando ecco che il ramo Settentrionale del fiume *Amù*, il quale scorrea per la medesima, prese un'altro corso; e dopo un tal tempo ella diverne un deserto per mancanza di acqua, onde somministrarsi umore alle di lei terre. Questa contrada prende il suo nome dalla gran quantità che anticamente producea di cocomeri, che tanto nella lingua *Tatara*, che nella *Persiana* sono chiamati *Ogurza*.

Pishga.

II. *Pishga* è una piccola Provincia situata all'Oriente della Città di *Urghenj*, ed è stata molto raramente abitata fin da che il ramo Settentrionale del fiume *Amù* cessò di passare per essa, come facea per l'addietro.

Karakizit.

III. *Karakizit* o *Karakijit* è una piccola Provincia situata tra quelle di *Pishga* ed *Ogurza*, la quale è divenuta molto scarsamente abitata, fin da che il fiume *Amù* lasciò d'inaffiare la Città di *Urghenj*, al cui Occidente essa giace.

Ghilkupruk.

IV. *Ghilkupruk* piccola Provincia situata al *Sud* del ramo Meridionale del fiume *Amù* ne' confini delle Provincie del *Khorossân* ed *Asterabâd*.

Gordish.

V. *Gordish* piccola Provincia, la quale giace tra quelle di *Pishga* e *Kumkant*. Ella è una delle più fruttifere e meglio coltivate in tutto il regno di *Karazm*, avvegnachè sia inaffiata dall'*Amù*, il quale in questo paese lasciò il suo antico letto per unirsi al fiume *Khesel*, come sopra si è accennato.

Kumkant

VI. La piccola Provincia di *Kumkant* giace all'Oriente di *Gordish* verso le sponde Settentrionali del fiume *Amù*, il quale ne' confini di queste due Provincie si divide in due rami.

Yanghi Shahr.

VII. *Yanghi* o *Yenghi Shahr* è una piccola Provincia vicino la sponda a mano destra del ramo Meridionale del fiume *Amù*; la quale presentemente non è di niuna grande conseguenza.

Burma.

VIII. *Burma* è una delle più ampie Provincie di *Karazm* all'Oriente della Città di *Wazir* verso le frontiere della *Gran Bukharia*. Ella è molto popolata egualmente che fertile; e produce i più deliziosi melloni in tutto il regno.

Bayalkiri.

IX. *Bayalkiri* piccola Provincia al *Nord* di *Urghenj*. Ella è molto arenosa e deserta, poichè manca di acque.

Kesil Rabat.

X. *Kesil Rabat* giace verso il *Khesel* o *Kesil*, ed è situata al *Nord West* della Città di *Tûk*. Questa piccola Provincia è molto popolata, e produce ogni spezie di deliziose frutta in gran copia.

Gardankhast.

XI. *Gardankhast* spaziosa Provincia situata fra le Città di *Khayuk* ed *Ha-*

za-

zaràib (A). Ella tiere buonissimi pascoli, ed è quasi interamente popolata da' *Sarti*, che sono gli antichi abitatori di *Karazm*.

Provincie.

Yanghi-Arik.

XII. *Yanghi-Arik* piccola Provincia alla banda Settentrionale dell'*Amù*, e confinante con la *Gran Bukharia*, situata alle falde delle montagne, che la separaro da *Karazm*.

Bakirgan.

XIII. *Bakirgan* vasta Provincia verso la parte Settentrionale del fiume *Khesel*, ed al *Nord-Est* della Città di *Tùk*.

Kuigan.

XIV. *Kuigan* altra spaziosa Provincia, al *Nord* di *Bakirgan* e del *Khesel*, estendendosi fino a' confini de' *Karakalpàki* e de' *Kalmùki* od *Eluthi*. Ella consiste per la maggior parte in vaste pianure, che producono eccellenti pascoli, a somiglianza di tutte le altre sabbiose terre della *Gran Tartaria*.

Ikzi Kumani.

XV. *Ikzi Kumani* (B) piccola Provincia verso le sponde Meridionali del *Khesel*, e verso l'Occidente del territorio di *Khoyuk*.

Khika

XVI. *Khika*, altra piccola Provincia verso la parte Meridionale del detto fiume *Khesel*. Ella giace all'Oriente del territorio di *Tùk*, ed all'Occidente della Provincia d'*Ikzi Kumani*.

Tarkhan

XVII. *Tarkhan* piccola Provincia situata verso il Nord del *Khesel*, e l'Occidente di *Bakirgan*. Ella abbonda di eccellenti pascoli; ma giace incolta.

Bamaburinak.

XVIII. *Bamaburinak* piccola Provincia al Nord del *Khesel* verso la costiera Meridionale del lago di *Aràl*, ed Occidente della Provincia di *Tarkhàn*.

Koghertlik.

XIX. *Koghertlik* ampia Provincia situata ne' confini della *Gran Bukharia*, e verso il Nord della Provincia d'*Yanghiarik*.

Aràl.

XX. La Provincia di *Aràl* verso le costiere del mar *Caspio*, ella è molto vasta, estendendosi dalle montagne di *Abùlkàn*, al *Nord* della vecchia imboccatura del ramo Settentrionale dell'*Amù*, che presentemente è arido e secco, fino alla contrada de' *Karakalpàki*. Questa parte di *Karazm* è presentemente quasi tutta abitata da' *Turkmanni*, i quali trovano quivi in molti luoghi eccellenti pascoli per i loro armenti: ma generalmente parlando, la Provincia di *Aràl*, che prende il suo nome dal lago sopra descritto, è montagnosa, piena di arene, ed infeconda (*a*).

Altre Provincie.

Oltre alle Provincie sopra descritte, *Abulghàzi Khàn* fa menzione di altre nella sua Storia, particolarmente di quelle di *Abù'l Khân* e *Dehestân* (*b*). Sembra che la prima sia situata, dove giace il monte di *Abù'l Khân*, verso la parte Settentrionale dell'antico canale del ramo Settentrionale dell'*Amù*; e la seconda propriamente si appartiene alla Provincia del *Khorassàn*, confinante con quella di *Jorjàn*.

(A) Nella versione *Francese* leggesi *Hassarassap*.

(B) Ovvero *Ikzi Kumani*. Questi sembrano un'avanzo delli *Kumani* o *Komans*, nazione bellicosa, la quale per lungo tempo possedette la contrada lungo la parte Settentrionale del mar *Caspio* fino al fiume *Don*, finattantochè fu conquistata da *Jenghiz Khan* e dalli suoi successori nel *Kipjak*.

SE

(*a*) Abulghazi Hist. p. 424.
(*b*) Ibid. pag. 235.

SEZIONE III.

Le Città, ed altri rimarchevoli Luoghi del regno di Karazm.

Il Regno di Karazm è pieno di Città.

KAraʒm ne' tempi andati era pieno di Città, Terre, e Castelli, rimarchevoli per la loro bellezza, fortezza, ed abbondanza di gente. Tale fu il suo stato, secondo quel che si può presumere, per una lunga serie di età, così anticamente sotto il Governo de' suoi proprj Re, come anche in tempo che fu Provincia degl' Imperj *Persiano* ed *Arabo*; ma secondo ogni probabilità, esso fiorì maggiormente quando divenne un Regno independente sotto la famiglia de' *Khân Karazmiani*, i quali ad esso aggiunsero per via di conquista tutta l' *Irân* o *Persia* largamente presa, come anche *Turân*, o sieno le contrade al *Nord* del fiume *Jibùn* od *Amù*, formando un grande Imperio, di cui *Orkanj* era la Capitale. Ma al presente le Città di *Karazm* non sono che poche, ridotte ad uno stato e condizione inferiore alle Città ordinarie, e ciò per lo distruttivo potere degli *Usbeki*, i quali hanno portata la rovina e povertà per tutte quelle parti, in cui si sono stabiliti (*a*).

Orkanj ed Urghensh la Capitale.

Orkanj, o pure com' ella si può anche scrivere *Urghenj*, è tuttavia la Capitale. Secondo che ci vien detto, questo è il nome *Munglo* ch' ella prese dopo il tempo di *Jenghìz Khàn* (*b*); prima di ciò sembra che avesse avuto il nome della contrada *Karazm* o *Khovvarazm*, siccome noi spesse volte la troviamo chiamata. I *Persiani* in luogo di *Orkanj* scrivono *Korkanj*. Nelle tavole di *Abulfeda*, *Nassiro' ddìn*, ed *Ulugh Beg*, noi troviamo due Città col nome di *Korkanj*, cioè *Grande Korkanj*, o *Nu Korkanj*, e *Korkanj* la *Minore*, o *Jorjanìya* di *Khovvaraʒm*, per distinguerla senza dubbio da *Jorjanìya* di *Persia*. La prima fu la Metropoli della contrada; ed ambedue erano situate verso la parte Occidentale del *Jibùn* od *Amù*, 10. miglia discosto l'una dall' altra (*c*). Presentemente ella viene chiamata *Urghenj* od *Urkenj* dagli *Usbeki*, poichè così appunto la nomina *Abulghâzi Khân* (A). *Jenkinson* la scrive *Urgence* (*d*); e *Johnson* suo collega viaggiatore, secondo un Mercatante di *Bokhàra*, la chiama *Urgensh* ed *Urgense* (*e*). Il viaggiatore *Inglese*, nella fine di *Tavernier*, ci dice che alcuni la chiamano *Yurgench*; altri la dicono *Jurgench*, che molto si approssima a *Jorjanìyah*; egli similmente la scrive *Urgensh* (*f*). Donde poi provenga questa sì gran varietà di nomi, noi nol sappiamo ridire; ma forse ciò nascerà dal costume delle differenti nazioni di alterare i nomi de' luoghi stranieri.

Que-

(A) Nelle traduzioni *Francese* ed *Inglese* una tal parola trovasi scritta *Urgens*, conciossiachè la lettera *g* sia di una forte ed aspra pronunzia, secondo l'ortografia *Germana*; di sorta che ella corrisponde ad *Urghens* od *Urkens*; ma nel nome, secondo che ci vien dato dagli Autori *Inglesi*, ella è senza dubbio di una pronunzia dolce, o pure sta in luogo della lettera *j* consonante.

(*a*) Abulgh. Hist. ubi supra, pag. 438.
(*b*) La Croix Hist. Geng. pag. 240.
(*c*) Abulfeda Descr. Chovvarasm. p. 23. 26. Edit. Hudson.
(*d*) Purchas. Pilg. vol. iii. p. 236.
(*e*) Hakl. Collez. vol. i. pag. 335.
(*f*) Pag. 115.

Città e Terre.

Di lei rovinoso stato.

Questa Città chiamata *Orkanj*, *Jurjench*, od *Urjensh*, è situata in una gran pianura, verso il *Nord* del fiume *Amù*, 25. leghe *Germane* dalli lidi Orientali del mar *Caspio*. Questa Città fu di grandissima considerazione ne' secoli andati; ma dopo che i *Tatari* ne divennero padroni, ella è tanto decaduta dal suo lustro e splendore, che presentemente non fa che una figura molto meschina, avvegnachè altro più non sia che una gran Città dispersa nelle sue fabbriche, quà e là dissipate, e circa una lega di circonferenza. Ciò è in parte dovuto al disordinato governo degli *Usbeki*, e parte all' essersi divertito il corso del ramo Settentrionale dell' *Amù*, che anticamente scorrea presso le mura della Città; ma poi avendo, da qualunque tempo addietro, preso un' altro corso, per tal modo avendo privata sì la Città che i di lei Territorj di acque, è stato cagione che molti di quegli abitatori l' abbandonassero, ed ha reso sterile il paese circonvicino, il quale prima era molto ubertoso.

Sue muraglia e suo Castello.

Le mura di *Urjensh* sono costrutte di mattoni cotti al Sole, ed hanno una certa specie di fosso, ch' e molto stretto, ed è pieno di rovine in diversi luoghi. Le case parimente non fanno miglior comparsa che di miserabili capanne di terra. Ella a vero dire tiene un Castello fabbricato di mattoni, ma è così rovinoso che appena una quarta parte n' è abitabile. Le moschee di mattoni sono similmente quasi nella stessa cattiva condizione, poichè i *Tatari* generalmente parlando sono prontissimi a distruggere gli Edifizj, ma poi trascurati ad ergerne de' nuovi, o tenere i vecchi riparati ed acconcì. L' unica cosa pertinente a questa Città, di cui si prendono essi alcuna cura al presente, è una strada grande e larga verso il mezzo di essa, la quale serve per comune mercato, ed è coperta dall' una all' altra punta, affine di preservare dall' ingiuria del tempo quei capi di roba che quivi si vendono.

Il di lei traffico egli è di poca considerazione.

Ora sebbene *Urjensh* sia situata molto convenientemente per il commercio, essendo la piazza dove generalmente si concorre a trattare i negozj, che si fanno e mantengono tra i *Bokhari* e le contrade nella parte Occidentale del mare *Caspio*, pur non di meno presentemente il traffico è di pochissimo momento; imperciocchè i Mercatanti forastieri, non trovando niuna sicurezza fra i *Tatari Maomettani*, pochissimi di loro si arrischiano di portarvisi. Li dazj ordinarj che si pagano ad *Urjensh* non sono più del tre per cento, ma gli straordinarj montano molto frequentemente oltre al valore delle intere mercanzie.

I *Khan* di *Karazm* comunemente passano l' Inverno in questa Città; ma nella State si accampano lungo le rive dell' *Amù*, o pure in qualche altro piacevole luogo della contrada, secondo che in miglior guisa si confà col loro comodo (*g*).

Capitale di Karazm.

Urjensh non è stata sempre la Capitale di *Karazm*. Secondo *Abulfeda*, *Kath* o *Kat* fu per l' addietro la Metropoli (*h*). Il Governatore di *Karazm* fu sorpreso in questa Città dal Governatore di *Jorjân* in *Persia*, nel Regno di *Mùhibn Mansûr* della famiglia *Sammaniana* (*i*). E' incerto quanto tempo abbia ella continuato ad essere in tale stato: nè apparisce in quale occasione fosse stata rimossa la sede Regale da *Urjensh*, come sembra che sia stata, quantunque facilmente ciò abbia potuto accadere, a riguardo della inondazione, che un tempo la rovinò (k). Comunque però ciò vada, *Urjensh*, sotto il nome forse della Città di *Karazm*, fu secondo ogni probabilità la sede

dell'

(*g*) Bentink. ap. Hist, Turc. &c. p. 438. & seq.
(*h*) Descr. Chovvar. pag. 27.
(*i*) Texeir. Hist. Pers. pag. 160.
(k) Descr. Chovvar. pag. 23.

Città e Terre.

Anno Domini 1092.

dell' Imperio *Karazmiano* fondato da *Kotbbo'ddin* nell' anno 489., e così continuò mai sempre dopo, eccetto che di quando in quando i *Khan Usbeki* hanno stimato a proposito di fare per qualche tempo la loro residenza a *Vazir*, *Khayuk*, od in alcun'altro luogo.

Un tempo ricchissima.

Anno Domini 1186.

Quantunque presentemente *Urjensh* sia ridotta ad uno stato così basso, pur non di meno ella fu un tempo, a guisa di tutte le altre Città di questa regione, ricca non meno che popolata. Nell' anno 582. allorchè il *Sultano Shah* l'assediò, gli abitanti che si erano sottomessi al suo fratello maggiore *Takash*, erano così numerosi, che tennero le loro porte aperte alla sua venuta (*l*); e 30. anni dopo, quando *Jenghiz Khan* la prese nel 1221. i *Mungli* passarono a fil di spada 100000. di loro, sebbene alcuni dicano 200000. (*m*). *Urjensh* cominciò nuovamente a fiorire sotto la famiglia de' *Sofi*; ed era una Città ben grande, quando *Timùr Bek* o *Tamerlano*, avendola presa nell' anno 1379. (C) da *Yusef Sofi*, ed avendo conquistato il Regno, fecela spianare nel 1388., facendo seminare dell' orzo nel di lei terreno (*n*). E' probabile che fosse stata riparata tre anni dopo, quando per ordine del conquistatore, il paese fu ripopolato, e ristabilito nel suo antico splendore: ma dopo di un tal tempo, si può presumere che *Urjensh* non mai fu capace di ricuperare il suo lustro; ed il governo degli *Usbeki*, sotto il quale essa è caduta dopo tal tempo, così ingiurioso e contrario al commercio, unito insieme agl' incomodi e svantaggi che seguirono per essersi divertito il corso del fiume *Amù* dalla Città, ha compiuta la di lei rovina (*o*).

Presentemente miserabile.

Urjensh sembra che non sia stata in una condizione migliore, allora quando M. *Jenkinson* fu quivi nell' anno 1558. secondo che si rileva dal racconto che ne ha fatto della medesima, ed è qual siegue. La Città è situata in un terreno piano ed unito: le di lei mura come anche le case sono fatte di terra; e secondo la comune estimazione ella è quattro miglia di circuito. Gli Edifizj, che sono dentro la medesima, giacciono in rovine, e non serbano niuna simmetria. Ella tiene una strada ben lunga, ch' è coperta al di sopra, ed è il luogo del loro mercato. Fra lo spazio di sette anni ella è stata quattro volte guadagnata e perduta per le guerre civili; quindi è addivenuto, che in essa non vi dimorino che pochissimi Mercadanti, e questi sono così poveri, ch' egli non potè vendere più di quattro pezze di panno grossolano in tutta la Città. Le merci principali che quivi si vendono vengono da *Boghàr* o *Bokhàra* e *Persia*, ma in sì picciolissime quantità, che non meritano di farsene ricordanza. Tutto il paese dal mar *Caspio* fino a questa Città viene appellato la terra di *Turkmàn*, ed è soggetto al *Khan* (*p*).

Latitudine di Urjensh.

La latitudine di questa Città, secondo che ci vien data dal medesimo Autore, è di 42. gradi, e 18. minuti (*q*): la quale sembra la più esatta, come quella che non differisce più di un solo minuto da quella assegnatale dalli più famosi Astronomi Orientali (E). Questo viaggiatore *Inglese*, che passo per *Karazm* nella sua strada verso *Boghàr* o *Bokhàra*, fa menzione di due o tre altre piazze in tal regione, come *Mangushlau*, *Sellizùr*, e *Kaisi*.

Man-

(C) *Korkanj Minor* era in quel tempo la sede reale, secondochè ci avvisa Mr. *La Croix* nelle note

(E) Cioè 72. gradi e 14. minuti, secondo *Albirùni*, nativo di *Karazm*, la quale latitudine fu in appresso adottata da *Ulugh Beg* nelle sue Tavole.

(*l*) D' Herbel. Bibl. Oriental. p. 835. art. Takash.
(*m*) La Croix, Hist. Gengh. p. 260.
(*n*) Hist. Tim Bek, vol. 1. p. 206.
(*o*) Abulgh. Hist. Turc. pag. 440. & seq.
(*p*) Purch. ubi supra.
(*q*) Hakluyt collez. vol. I. pag. 335.

Città e Terre; Manguslau.

Manguslau è un buoniſſimo porto, 12. leghe dentro una ſpiaggia. Così il Governatore come il popolo ſi moſtrarono molto cattivi ed ingiuſti, avvegnachè eſigeſſero doppiamente il prezzo ordinario delli carriaggi e delle provviſioni. *Jenkinſon* aſſegna 45. gradi di latitudine a queſto luogo; ma ſecondo ogni probabilità ella è la medeſima piazza con *Mankisblak* più ſotto mentovata, e per conſeguenza non può avere più di circa 40. gradi di latitudine.

Sellizur.

Sellizur chiamata parimente *Shayzur* è 24. giornate di viaggio delle caravane da *Manguslau*, e due da *Urjensb*. Ella era un Caſtello ſituato ſopra un' alto monte, dove allora riſedea il Re chiamato *Azim* (F) *Khan*, con tre de' ſuoi fratelli. Il palazzo non era forte, eſſendo fabbricato di terra, e faceva una figura troppo miſerabile.

Frutta e grano.

Al mezzogiorno del Caſtello la terra è baſſa, ma però molto fertile, producendo molti buoni frutti, particolarmente uno chiamato *Dinie*: queſto è ben groſſo, e pieno di umore; la gente ſe ne ſerve, dopo aver mangiato, in luogo di bevanda. Ve ne ha un' altro chiamato *Karbus* (G) della groſſezza di un groſſo cocomero, di colore giallo, e dolce come zucchero. Qui parimente vi ha una certa ſpezie di grano chiamato *Jegur*, il cui ſtelo ſi raſſomiglia ad una canna di zucchero, ed è ugualmente alto; ma l'acino è come quello del riſo, creſcendo nella cima a guiſa di una pigna di uva. L' acqua, onde viene provveduta tutta queſta contrada, viene traſportata per mezzo di canali del fiume *Oxus* od *Amù*; di maniera che egli non ſi ſcarica dentro il mar *Caſpio*, come prima; e tra breve tempo ſarà veriſimile, che tutta quella terra diventerà un deſerto per mancanza di acqua (r): la quale predizione del noſtro Autore ſi è già verificata.

Le Città poi, oltre ad *Urjensb*, mentovate da *Abulghâzi Khan*, e deſcritte da *Bentink*, ſono le ſeguenti ſette:

Tuk;

Tuk piccola Città ſei leghe al *Nord Eſt* di *Urjensb*, in piccola diſtanza dalle ſponde Meridionali del *Kheſel*.

Khayuk;

Khayuk giace verſo i confini della *Gran Bukharia*, mezza giornata di cammino dal fiume *Kheſel*. Ella è la migliore Città in tutto il Regno di *Karazm*, dopo di *Urjensb*; ma pur non di meno le caſe non ſono migliori di miſerabili capanne, eſſendo egualmente ſcomode al di dentro che al di fuori. Il paeſe circonvicino è baſtantemente fertile, ma molto malamente coltivato. Nulla però di meno qui s'incontrano alcuni vigneti, de' quali li *Sarti*, che abitano in queſta Città, ſi prendono gran cura. Eglino parimente fanno una ſpezie di vino roſſo, ch' è mediocremente buono.

VVazir

VVazir ſituata verſo le rive Settentrionali del fiume *Amù*; ma al pari del reſto delle Città, ella è preſentemente di poco conto.

Kumkala.

Kumkala è una piccola Città nel mezzo di *Karazm* al Nord di *VVazir*; ma non è degna che ſe ne faccia motto alcuno.

Kat.

La Città di *Kàbt*, *Khât*, o *Kât* (H) è ſituata nella parte boreale del fiume *Kheſel* verſo la *Gran Bukbaria*; e non per altro preſentemente ella è ri-

(F) Nelle traduzioni della Storia di *Abulghàzi Khàn* ſi legge *Hadſim*, vale a dire *Hazim*, o piuttoſto *Hajim*; conciosſiachè le lettere *ds* ſieno comunemente uſate per eſprimere la *j* conſonante.

(G) Ovvero *Arbùs*, di cui ſi è già fatta la deſcrizione.

(H) *Abulfeda* la chiama *Kàth*; *Jenkinſon* la dice *Kait*, e ſolamente aggiugne che ſia un Caſtello, dove facea la ſua reſidenza il *Sultano Saramet*. Vid. *Purch.* peregrinag. Vol. III. p. 237. Anticamente eſſa era la Capitale di *Karazm*, e ve n'erano due di un tal nome, come anche di *Orkanj* od *Urjensh*.

(r) Purch. ubi ſupra.

Città e Terre. marchevole se non a riguardo del passaggio del fiume, che si ha per mezzo di essa.

Hazarasb. *Hazarasb* situata nella parte Settentrionale del detto fiume *Khesel* (I), è parimente divenuta di picciola considerazione, da che ella è caduta nelle mani degli *Usbeki*.

Mankishlak. *Mankishlak* piccola Città nel lido del mar *Caspio*, verso la parte boreale del ramo Meridionale della imboccatura del fiume *Amù* (K). L'istessa Città è di poco conto, consistendo in circa 700. case, o piuttosto dispprezzevoli capanne fabbricate di terra; ma il di lei porto è magnifico, ed è l'unico che possa trovarsi in tutto quel mare. Conciossiachè egli sia ampio, sicuro, e profondo, sarebbe tantosto divenuto un luogo di gran traffico nelle mani di qualunque altro Dominio, fuor che quello de' *Tatari*: ma presentemente, rade volte arrivano colà alcuni bastimenti (L). La Città è abitata solamente da *Turkmanni*, li quali ponno soffrire la vicinanza del mare meglio che gli *Usbeki* (s).

Altre Città. *Abulghâzi Khân* fa menzione di molte altre Città di *Karazm* nella sua Storia, oltre alle precedenti (t). Gli *Usbeki* di questa contrada ne hanno similmente alcune altre nel *Khorassân*, che di grado in grado essi conquistarono da' *Persiani*, come a dire *Durùn*, *Nasay* o *Nesa*, *Ibùrd* o *Bavverd*, *Mahàn*, *Baghabad*, *Yavvrsurdi*, e *Marù*. Tutta volta però queste piazze furono secondo ogni verisimilitudine ricuperate, e loro tolte pochi anni a questa parte dall'ultimo *Nadir Shâh*, il quale, secondo che ci vien detto, li castigò severamente, e discacciolli di là dal fiume *Amù*. Ma se poi essi siensi prevaluti della opportuna occasione delle turbolenze, le quali si eccitarono in *Irân* o *Persia*, dopo la morte di quel Principe, per nuovamente entrare nel possesso di quelle Città, è questo un punto, su cui non possiamo ardire di assicurarne i nostri leggitori.

(I) Questo bisogna che sia un'errore, ove non sia una Città modernamente fabbricata; poichè *Abulfeda* la mette lungo le rive del fiume *Jihùn* od *Amù* Un tal nome significa nel linguaggio *Persiano*, *Mille Cavalli*.

(K) Questa situazione è uniforme a quel che si può inferire dalla Storia di *Abulghâzi Khân*, il quale frequentemente ne fa menzione, come giacente verso il fondo del mar *Caspio*; e conciossiachè *Jenkison* nel suo passaggio da *Manguslau* ad *Urjensh* si portò al seno, dove anticamente il fiume *Oxùs* od *Amù* si scaricava dentro il mar *Caspio*, prima che egli fosse divertito in un'altro fiume, *Manguslau*, secondo che noi possiamo presumere, dev' essere la stessa con *Mankishlàk*; imperciocchè l'imboccatura dell arido canale giace in una latitudine considerevolmente più meridionale che *Urjensh*; e non è verisimile, se *Manguslau* era nella parte Settentrionale del mar *Caspio*, ch'eglino avessero viaggiato tant' oltre verso mezzo giorno, e girato sì grandemente intorno a que' paesi, in vece di prendere la strada diretta e più breve per la contrada. O adunque *Jenkison*, o pure lo Stampatore hanno preso abbaglio quanto alla latitudine di *Manguslau*, o quanto ad alcuni altri particolari, o pure il suo giornale fu corrotto, siccome noi ne siamo stati informati; che ciò fosse, da persone degne di fede, per servire ad alcuni particolari fini.

(L) Si può presumere che ne' i fioriti tempi dell' Imperio *Karazmiano*, quivi si facesse un gran traffico; e tuttavia egli è un luogo di passaggio per i vascelli dalla costiera di *Shirvvan* ed altre parti del mar *Caspio*.

S E-

(s) Bentink Hist. Turc. pag. 442. & seqq.
(t) Ibid. pag. 235. & alibi.

SEZIONE IV.

Gli Abitatori di Karazm , *loro Usanze , e Costumi.*

IL Regno di *Karazm* è presentemente abitato da tre sorta di popoli ; cioè da' *Sarti* , *Turkmanni* , e *Tatari Usbeki*.

Li Sarti.

In riguardo a' primi di questi , ci viene solamente detto ch'essi sono gli antichi abitanti di una tal regione , e si mantengono a guisa de' *Turkmanni* , per mezzo de' loro bestiami ed agricoltura (*a*) . Quel che poi noi dobbiamo intendere per gli antichi abitatori non sembra agevol cosa da potersi determinare , se fossero gli originali abitatori , che possederono in prima un tal paese ; o pure quelli , che furon quivi stabiliti prima che gli *Usbeki* ne fossero divenuti padroni ; la quale ultima cosa è più probabile . Nè d'altra banda è tanto verisimile , ch'essi sieno un popolo derivato da un medesimo tronco ; poichè sono un popolo misto e composto delle reliquie de' *Persiani* , *Arabi* , *Turchi* , ed altre Tribù *Tatare* , le quali hanno successivamente conquistata una tal regione ; specialmente quelli dell'ultima specie, il che viene in buona parte confermato dalla loro maniera di vivere . Ma poichè nè *Abulghâzi Khân* , nè il suo Comentatore *Bentink* ha stimato a proposito di darci alcun lume circa l'origine o Storia di questi *Sarti* , bisogna che noi ci confessiamo incapaci a poter soddisfare la curiosità de' nostri leggitori.

I. *Delli* Turkmanni.

Origine de' Turkmanni.

I *Turkmanni* o *Turkomanni* , come li chiamano i nostri Storici , vennero originalmente dal *Turkestàn* , o sieno le parti di *Tartaria* al Nord di *Karazm* e *Gran Bukharia* . Eglino si separarono da' *Kankli* , con cui soggiornavano in tal regione , verso l'undecimo secolo, con intenzione di cercare altrove la loro fortuna ; e si stabilirono in *Karazm* lungo tempo prima de' *Tatari* , siccome riferisce *Abulghâzi Khân* . Eglino si divisero in due parti, una delle quali si portò intorno alla parte Settentrionale del mar *Caspio* , e stabilissi nelle parti Occidentali dell'*Armenia Maggiore*, quindi chiamata *Turkomania*, o sia la contrada de'*Turkomanni*. La seconda parte rivolse il suo cammino al Mezzo giorno , e si fermò intorno alle rive del fiume *Amu* , ed a' lidi del mar *Caspio* (A) , dove tuttavia posseggono un gran numero di Città e Villaggi nelle contrade di *Karazm* ed *Astarabàd* , ch'è una Provincia d'*Iràn* o *Persia* largamente presa.

Turkmanni Orientali.

Questo ramo de'*Turkmanni* è stato finora sconosciuto agli Storici e Geografi *Europei* , quantunque sieno molto più numerosi al presente di quel che sia il ramo de' *Turkmanni* Occidentali . Gli Autori , che ci hanno dati i loro estratti secondo gli Scrittori Orientali , non ne fanno che pochissima rimembranza ; ed altri niente più narrano della loro Storia , fuor di ciò che s'in-

(A) *Jenkinson* li trovò in possesso di tutta la costiera di *Mangushlau* , ov'egli sbarcò , finchè esso lasciò il lido , quattro giorni prima che fosse giunto a *Sellizur* ,

(*a*) Bentink Hist. Turc. pag. 235.

Li Turkmanni. contra negli Storici *Bizantini*, e tali altri Scrittori Occidentali, i quali visse-ro in una distanza troppo grande, sicchè potessero essere informati de' loro affari.

Sembra, che i *Turkmanni* sieno discesi da' *Turchi*, o che da loro differiscano, solamente come gli *Arabi* vagabondi chiamati *Badvvini*, i quali vivono sotto le tende, differiscono da quegli *Arabi* che vivono nelle Città. Siccome il ramo Occidentale de' *Turkmanni* formò le famose dinastie sotto le denominazioni della *Pecora Negra*, e *Bianca* nell' *Armenia*, e nelle Provincie vicine; così da questo ramo Orientale alcuni Autori Orientali derivano le tre famose dinastie de' *Sultani Seljuki*, i quali per il corso di più secoli tennero in soggezione le contrade dell'*Asia* dall' *Arcipelago* fino all' *Hindustàn*.

Loro figura, e maniera di vestire, religione, ec. I *Turkmanni* di quest' ultimo ramo sono nella loro figura molto simili agl' Occidentali, cioè sono alti e robusti, coi volti quadri e piani; eccetto che sono essi molto più neri, ed hanno una maggiore somiglianza a' *Tatari*. Nel tempo di state portano lunghe vesti di cotone o panno grossolano; e nell' inverno portano vestimenta di pelli di pecora, dell' istessa specie. I bestiami e l'agricoltura loro sominiftrano il mantenimento, secondo le differenti parti che posseggono. Nell'inverno abitano in Città e Villaggi intorno al fiume *Amù*, e verso le costiere del mar *Caspio*. Nella state si accampano, dove possono incontrare i migliori pascoli, e buone acque. Essi tutti professano il culto *Maomettano*. Quelli tra loro, che sono stabiliti nel paese di *Asterabàd*, generalmente seguono la Setta *Persiana*; ma coloro che abitano nel *Karazm* si conformano cogli *Usbeki Tatari* ne' sentimenti di religione; quantunque nè gli uni nè gli altri si prendano troppo pensiero circa la medesima.

Lor carattere e numero. Questi *Turkmanni* Orientali sono oltre ad ogni credere inquieti e con gran difficoltà si sottomettono al giogo *Tataro*. Eglino sono molto bravi, ed almeno così buoni soldati a cavallo come gli *Usbeki*, ma non sono al pari di loro così gran ladri; e poichè sono trattati dagli *Usbeki* come sudditi conquistati, eglino sono obbligati a pagare il tributo, e soffrono diverse altre imposizioni. A questo si deve principalmente imputare quel grande odio ch'essi portano a sì fatti rigorosi padroni; ma i *Turkmanni*, che abitano sotto il Dominio de' *Persiani*, sono trattati in una maniera molto migliore. Ambidue uniti insieme possono montare a 100000. famiglie. Questi popoli sono tuttavia divisi in Tribù, a somiglianza di tutti gli altri rami della nazione *Turca*; e i loro capi godono delle medesime prerogative (*b*).

Loro Tribù. *Abulghàzi Khàn*, che fu un gran nemico de' *Turkmanni*, e che da tempo in tempo ne distrusse un gran numero, fa spessa menzione de' medesimi in varie occasioni; ed alcune volte ne parla secondo il paese dove abitano, come *Turkmanni* di *Mankishlàk*, *Abu'lkhàn*, e *Dehistàn* (*c*); il quale ultimo territorio appartiene alla *Persia*; ma più spesso ne fa ricordanza sotto i nomi del-

Gli Usbeki. le loro rispettive Tribù, le cui principali sono 1. *Adakli Khiffer-ili*. Questi abitano in ambedue le parti dell' *Amù* dalla Provincia di *Pisbga* fino a quella di *Karakizet* (*d*). 2. *Ali-ili*, che abitano dalla Provincia di *Karakizet* fino alla montagna di *Abu'lkhàn*. 3. *Ti-u-ezi*, i quali posseggono il resto delle rive dell' *Amù*, da *Abu'lkhàn* fino al mare: queste tre Tribù sono appellate *Uzil* (*e*). Oltre a queste tre Tribù, noi incontriamo i nomi di parecchie altre, i cui particolari stabilimenti non sono mentovati, cioè *Taka*, *Sàrik*, *Tamut*, *Irsari*, *Kheressàn Saluri* (*f*) (queste cinque anticamente non faceano più

(*b*) Bentink ap. Hist. Turc. &c. pag. 426. & seq.
(*c*) Ibid. pag. 235.
(*d*) Bentink ap. Hist. Turc. &c. p. 236.
(*e*) Ibid. pag. 236. & 239.
(*f*) Ibid. pag. 338.

più che una sola Tribù) *Iizki Saluri*, *Hassan Ildur*, *Jàndur*, *Arabàz*, *Koklan*, *Adàkli* (*g*), *Karamit* (*h*), ed alcune altre di minor conto (*i*).

Gli Usbeki.

Jenkinson osserva ne' suoi viaggi a *Bokhàra*, che tutto il paese dal mar *Caspio* fino al *Urgens* vien chiamato la terra di *Turkmàn*, e che gli abitanti fra quel mare ed il Castello di *Sellizùr*, come anche di tutti i paesi intorno al detto mare, vivono senza Città o case nelle aperte campagne, passando da luogo in luogo in gran compagnie co' loro armenti (k).

Loro Contrada.

2. *Degli* Usbeki Tatari.

Il nome di *Usbeki*, che i *Tatari* di *Karazm* e della *Gran Bukharia* portano al presente, viene derivato da *Usbek*, *Khàn* di *Kipjàk*, siccome vien riferito da *Abulghàzi Khàn* (*l*); e questo costume di assumere il nome del Principe in contrasegno dell' affetto e benevolenza del suo popolo, è stato sempre in uso presso gli abitatori della *Tartaria*; del che ne abbiamo degli esempj ne' nomi de' *Mogolli* o *Mungli*, *Tatari*, e simili.

Lor nome ed Origine.

Allora quando *Ilbàrs Sultano* fu invitato dagli abitanti di *Urjench* di venire a prendersi il possesso di *Karazm* (*m*), circa l'anno 911., gli *Usbeki* possedeano tutta la regione di *Kipjàk* o *Kapchàk*, verso l'Oriente fino al fiume *Irtish*, e verso il *Sùd* fino al fiume *Sìr*, oltre alla *Gran Bukharia* ch' essi aveano di recente soggiogata sotto la condotta di *Shàh Bakht Sultano* (*). Questo Principe similmente aggiunse alle altre sue conquiste la maggior parte del *Khorassàn* con *Karazm*, che in tal tempo dipendea da quella Provincia. Tutta volta però sembra che un picciol numero solamente di *Usbeki* si fosse stabilito in tal regione, fino a quel tempo che *Ilbàrs* e suo fratello condussero il rimanente di loro fuora di *Kipjàk*.

Anno Domini 1505.

Il corpo de' *Tatari Usbeki* sì in *Karazm* che nella *Gran Bukharia*, è composto di quattro Tribù, cioè de' *Vigùri*, od *Oyguri*, *Naymani*, *Durmani*, e *Kunkurati* o *Kongorati*. Le due prime delle quattro furono date a *Sheybàni Khàn* figliuolo di *Juji Khàn* (*n*); nella quale occasione osserva un certo Autore, che se tutti gli abitanti di *Kipjàk* tolsero il nome di *Usbeki* da *Usbek Khàn*, è strano che niun'altro popolo, fuorchè le dette 4. Tribù l'abbiano ritenuto. Nè vi può essere alcuna ragione, perchè i *Tatari* di *Krim* non sieno chiamati *Usbeki*, se non vogliamo supporre, o che un tal nome si estendesse solamente alle dette quattro Tribù, e che i sudditi di *Usbek Khàn* fossero limitati alle medesime, o pure che il rimanente de' *Tatari*, i quali abitavano in *Kipjàk*, lo abbiano cambiato di grado in grado, secondo il costume sopra mentovato, ch' è sì grandemente in uso tra loro.

Tribù Usbeke.

Gli *Usbeki* per la maggior parte vivono di rapina ed in tutti i riguardi si rassomigliano a que' della *Gran Bukharia*, eccetto che eglino sono di gran lunga meno politi, e più inquieti. Essi abitano in tempo d'inverno nelle Città

Maniere di vivere delle Tribù Usbeke.

(*) Vedi sopra nota (B). Sez. II.

(*g*) Ibidem.
(*h*) Ibid. pag. 256.
(*i*) Ibid. pag. 238.
(k) Purch. Pilgr. Vol. iii. pag. 237.
(*l*) Abulgazi, Hist. Turc. &c. pag. 235.
(*m*) Ibid. 226.
(*n*) Abulghazi, Hist. Turc. &c. pag. 207.

Gli Usbeki. Città e villaggj, che sono verso il Mezzo dì di *Karazm*; e nella state la maggior parte di loro si accampano nelle vicinanze del fiume *Amù* ed in altri luoghi, dove possono incontrare favorevoli pasture per i loro armenti, sempre aspettando qualche conveniente opportunità, onde rubare e distruggere. Essi non mai cessano di fare incursioni ne' territorj adjacenti della *Persia* o *Gran Bukhària*; nè possono essere tenuti a freno da niuna specie di trattati, nè da qualsivogliano patti ed obligazioni, a riguardo che tutte le loro ricchezze e sostentamento consistono negli schiavi e nel bottino, che in tali occasioni si portano via.

Quantunque vi sieno eccellenti terre di pascolo in molte parti della contrada verso le sponde del fiume *Khesel*, pur non di meno gli *Usbeki* rade volte colà si trasferiscono co' loro bestiami in tempo di state, poichè in quella parte nulla vi ha onde saccheggiare; imperocchè i *Kara Kalpaki* o *Mankàti*, che sono i loro vicini Settentrionali, sono egualmente destri in tali affari che essi medesimi; e tutto ciò, che possono trovare per rubare gli uni dagli altri, non merita la pèna che qui da noi si rammenti. In oltre i *Tatari Maomettani* non fanno reciproche incursioni, ove non sieno in aperta guerra tra loro. Quanto poi a' *Kalmùki* od *Eluthi*, i quali confinano col *Karazm* al *Nord-Est*, eglino sogliono abbandonare i limiti de' *Tatari Maomettani* verso il principio della state, affinchè non abbiano ad essere esposti alle loro incursioni; e non ritornano colà nuovamente fino all'inverno, quando le piogge e nevi hanno rese le strade impraticabili dà quella parte.

Si accampano per comodo di fare scorrerie. Quindi avviene che niun' altro fuor che i *Sarti* e *Turkmanni* raccolgono il beneficio delle pasture. I primi di essi cercano quelle che giacciono all'Oriente verso la *Gran Bukhària*, e i *Turkmanni* vanno in traccia di quelle che sono situate verso i lidi del mar *Caspio*, e della imboccatura dell' *Amù*. Nulla però di meno, gli *Usbeki* frequentemente si accampano nelle sponde di questo fiume, dove si trovano alla mano per gittarsi dentro le Provincie *Persiane* alla prima occasione che loro si presenta, e con ciò si trasportano via tanta provvisione, onde si possano fare buone spese nell'inverno. Quantunque gli *Usbeki* abbiano fisse abitazioni, pur non di meno allorchè viaggiano da un luogo ad un'altro, seco loro si trasportano tutti i loro preziosi effetti, a somiglianza degli *Eluthi* e *Mungli*, conforme al metodo di vivere ch'era in uso tra i loro maggiori, prima che avessero fermi e stabiliti soggiorni (*o*).

Loro armature, e vitto. Secondo *Jenkinson*, questi *Tatari* non mai cavalcano senza il loro arco, le frecce, e la spada, quantunque ciò sia per divertirsi nel falconare, od in prendersi qualunque altro passatempo. Tra loro non fiorisce nessun' arte o scienza, ma menano una vita oziosa e pigra, sedendosi attorno in gran compagnie nelle campagne, e passando il loro tempo in vani discorsi. Essi non hanno l'uso del pane, nè coltivano o seminano la terra. Sono gran divoratori di carne, che tagliano in piccioli bocconi, ed ingordamente mangiano a piene mani, specialmente la carne di cavallo. La loro principale bevanda è il latte acido di giumente, simile a quello ch'è in uso presso i *Nogay*; e con tale pozione sono capaci di diventare ubbriachi. Essi non hanno nè fiumi nè luoghi di acqua in questo paese da *Manguslau*, dove sbarcò l'Autore, fino alla spiaggia dov' esso arrivò, venti poste lontana; a riserba di alcuni pozzi di acqua salimastra, che sono più di due giornate di cammino gli uni discosto dagli altri. Essi mangiano le loro vivande sopra la terra, seduti colle gambe che raddoppiano sotto di loro, e questa è anche la loro positura, quando piegano.

Il

(*o*) Bentink Hist. Turk. pag. 419. & seqq.

Gli Usbeki.

Loro Armenti.

Il medesimo Autore osserva, che gli abitanti, i quali soggiornano fra il mar *Caspio* ed *Urjensh* (comprendendo senza dubbio gli *Usbeki* egualmente che i *Turkmanni*) hanno una grande abbondanza di Cammelli, Cavalli, e Pecore sì selvagge che mansuete. Le loro pecore sono di una straordinaria grossezza con code grandissime, pesando 60. od 80. libre. In questa regione vi sono molti cavalli selvaggi, che i *Tatari* frequentemente uccidono coi loro falconi. Questi uccelli sono accostumati a fermarsi sopra la testa od il collo della bestia, la quale divenuta finalmente stanca per la fatica che fa per liberarsi da tale sì crudel nemico, il cacciatore che siegue la sua preda, tostamente se le fa sopra e l'uccide. Per tutta questa parte di tal regione non vi cresce niuna sorta di erbe, salvo che sterpi o tamarisci, che tuttavia sono di una qualità molto ingrassante. *Jenkinson* aggiugne che questi popoli non hanno l'uso dell'oro, argento, o di alcun'altro conio, ma barattano il loro bestiame per le cose necessarie (*p*).

Monete degli Abitanti del Regno di Karazm.

Forse questo Autore parla de' *Turkmanni* solamente in questo riguardo; poichè noi troviamo che vi sia denaro nel Regno, particolarmente un pezzo di argento chiamato *Tanga* (B), ch'è corrente sì nel *Karazm* che nella *Gran Bukharia*. Ella è grossa, e *Bentink* crede che sia l'unica moneta d'argento coniata dal *Khàn* di queste Provincie: ella e di figura rotonda, di una qualità molto buona, ed il suo valore è quasi la quarta parte di uno scudo. Da una parte ella porta il nome della contrada, e dall'altra quello della contrada coll'anno dell'*Egira*. Il resto poi delle monete, che si fanno in questo paese, consiste in piccioli pezzi di rame di differenti grossezze, i quali corrispondono a' *Pence*, *halfe-pence*, e *Farthings* (*). La moneta di *Persia* corre parimente in queste Provincie, e specialmente verso i confini di tal contrada (*q*).

(B) *Abulghàzi Khàn* fa di ciò menzione nella sua Storia; pag. 239.

S E-

(*p*) Purch. Pilgr. vol. iii. pag. 237.

(*) Queste sono monete *Inglesi*, le quali corrispondono al soldo; mezzo soldo; e quattrino, della moneta nostrale.

(*q*) Bentink ap. Hist. Turc. &c. pag. 428.

SEZIONE V.

Il Governo e le Rivoluzioni di Zarazm.

Autorità de. Khan. IL Regno di *Karazm* è comunemente diviso tra diversi Principi della medesima casa, de' quali non per tanto uno solo tiene il titolo di *Khàn* con una spezie di superiorità sopra gli altri, secondo che egli ha potere, forza, giudizio di saperne profittare. Il luogo solito della sua residenza è quello di *Urjensh*, o pure qualche altra Città ch' esso sceglie; quantunque durante il tempo estivo, esso generalmente parlando si accampi lungo le sponde del fiume *Amù*: e poichè il suo campo vien chiamato *Khiva*, i suoi sudditi sono comunemente denominati *Tatari* di *Khiva* (C). Questo *Khàn* è sovrano ne' suoi proprj Dominj, e non dipende niente da quello della *Gran Bukharia*, o da qualunque altro Principe (*a*).

Potere del Principe. *Jenkinson* c' informa che nell' anno 1558. allorchè esso era in questo paese (ch' egli non per tanto in niun luogo nomina) tale regione si trovava nelle mani di sei fratelli, uno de' quali chiamato *Azim* (D) aveva il titolo di *Khan*; ma soggiugne ch' egli era pochissimo ubbidito, eccetto che nel proprio Territorio, e nel luogo ov' egli risiedea (E); imperciocchè ciascheduno di loro voleva essere Re in quella porzione che gli si apparteneva; ed un fratello cercava continuamente distruggere l' altro per mancanza di naturale affetto; la qual cosa il nostro Autore attribuisce all' esser eglino nati da differenti donne, ed all' essere comunemente figli di schiave. Ogni *Khan* o *Sultano* tiene almeno quattro o cinque mogli (F), oltre alle concubine. Questi fratelli sono generalmente in guerra tra di loro; ed allorchè alcuno di essi è vinto se ne fugge nel deserto colli suoi seguaci; e quivi si procaccia il vitto con rubare le caravane, e tutto ciò che da loro s' incontra, finattantochè egli sia divenuto bastantemente forte per invadere di bel nuovo qualcuno de' suoi fratelli (*b*).

Fazioni di Stato. Nè è difficile di venire a capo di questo, poichè *Bentink* osserva che i *Turkmanni*, li quali furono i primi occupanti, essendo mai sempre in opposizione agli *Usbeki*, i Principi della casa regnante fanno la maniera onde fare uso di questa gelosia, e tirano dalla parte loro quella fazione, la quale si crede abbandonata dal *Khan*. A questa sì estrema facilità di formare un partito, debbonsi principalmente attribuire quelle turbolenze, che continuamente tengono lacerato e diviso il Regno di *Karazm*.

Forze di Karazm. Questo Stato può con facilità mettere in piedi 40. o 50000. cavalli abili al servizio. Quel che *Abulghâzi Khan* rapporta della sua infanteria e delli moschet-

(C) Cioè dalli *Russiani*, com' è stato osservato avanti nel racconto fattosi della spedizione di *Beckovvitz* per iscoprire il fiume *Daria*.

(D) Nella Storia di *Abulghàzi Khàn* trovasi scritto *Hadsim*, che puo pronunziarsi o *Hazim* od *Hasim*. Egli fu eletto *Khàn* nell' anno 1557. ed avea cinque fratelli viventi.

(E) Egli allora soggiornava, secondo il *Jenkinson*, a *Sellizùr* due o tre poste al' Occidente di *Urjensh*, della quale ultima era Re *Ali Sultano*. Noi troveremo nella seguente Storia delli *Khàn*, che *A's Solimano* ebbe per sua porzione *Urjensh*, *Hazaràsb*, e *Kat*.

(F) Come *Maometani*, essi non ne possono avere più di quattro.

(*a*) Ibid. pag. 423. & seq.
(*b*) Purch. Pilgr. vol, iii. pag. 237.

schettieri (c) dimostra, ch' egli avea ricavato profitto dal suo imprigionamento nella *Persia*; imperocchè prima del suo tempo, una tal maniera di combattere era intieramente sconosciuta agli *Usbeki*. Nè certamente sembra, ch' essi abbiano ritenuta una tal sorta di militare combattimento, poichè al presente escono in campo solamente a cavallo, ed è una cosa molto rara di vedersi tra loro arme da fuoco (d).

Governo;

Karazm è un Regno antico, ed ha soggiaciuto a moltissime rivoluzioni. Nel tempo di *Erodoto*, egli era soggetto alla *Persia*, essendo stata una delle Provincie, sopra di cui il Re *Dario* pose i *Satrapi*: ma nulla di meno importante si trova intorno al medesimo, finattantochè egli fu posseduto dagli *Arabi* nell' anno 61, e per lungo tempo dopo: oltre di ciò, egli fu una Provincia del loro Imperio sotto la direzione di un Governatore, a somiglianza delle altre contrade da loro conquistate. Dopo il decadimento del potere delli *Kaliffi*, allora quando i Governatori s' impadronirono delle Provincie alla lor cura confidate, è probabile che *Karazm* avesse operato al pari delle altre, in alzare da se medesima la sua indipendenza, quantunque nelle Storie che sono finora pervenute alla nostra notizia, noi non incontriamo nessun Re di questa regione prima di *Mamùn Ebn Mohammed*, il quale regnò qualche tempo dopo l' anno 385.; imperciocchè poco prima di questo tempo, noi la troviamo sotto di un Governatore nominato *Abu Abdo'llah* (e), sebbene non apparisca per qual Principe. Finalmente un tal paese cadde sotto il Dominio del *Sultano Mahmùd Gâzni* Re del *Khoressan*, il quale dopo la morte di *Mamùn Ebn Mamùn* nell' anno 407. prese un tal Regno dall' usurpatore, e lo fece una Provincia del suo Imperio (f).

Antichità del Regno di Karazm. — *Anno Domini* 680. — *E' conquistato dagli Arabi.* — *Anno Domini* 995. — *Anno Domini* 1016.

Karazm continuò in questo stato sotto le famiglie di *Gazni* e *Seljùk* successivamente finattantochè dopo la morte di *Màlek Shah* soprannominato *Jalalo'ddin* (G) in quel tempo Governatore di tal Provincia, prendendo vantaggio dalle turbolenze che seguirono per la morte di quel gran Monarca, assunse il titolo di Re (g): ma un tal titolo fu in miglior guisa stabilito dal suo figliuolo e successore *Mohammed* soprannominato *Atsìz* (h), quantunque non senza grande opposizione per parte del *Sultano Sanjer* figliuolo di *Màlek Shah*, il quale spesse volte lo ridusse ad uno stato di dipendenza. Ma fu *Takash*, sesto *Sultano* di questa dinastia, colui che fermamente stabilì l' Imperio delli *Karazmiani* per la rovina di quello di *Seljùk*, cui egli pose fine in *Irân* per la morte di *Togrul Arslàn* nell' anno 590. o 593. ed aggiunse alli suoi proprj Dominj anche quelli di un tal valoroso Principe, ma insieme sfortunato. Il di lui figliuolo *Kotbbo'ddìn Mohammed* estese l' Imperio tuttavia più oltre per la conquista dell' intera *Irân* o *Persia* largamente presa, e di *Mavvara'lnahr*, o sia *Gran Bukbaria*; ed era il più gran Principe in tutta l' *Asia* nel 615., quando *Jenghìz Khan* fece invasione nelli suoi Territorj, e lo privò di essi e della vita.

E quindi dalli Turchi Seljuki. — *Anno Domini* 1092. — *Imperio* Karazmiano è — *Anno Domini* 1193. *ed* 1196. — *Anno Domini* 1218.

Conciossiachè *Jagatay Khan*, figliuolo di un tal conquistatore, avesse avuta solamente una parte di *Karazm* nella sua porzione de' Dominj di suo padre, secondo che si narra dagli Storici Orientali (i), sembra come se l' intera

Conquistato da Jenghiz Khàn.

(G) Egli succedette a suo padre *Bustekin*, per l' addietro schiavo di *Balkatekin* suo predecessore, ma fu avanzato da *Màlek Shàb* al governo di *Karazm*.

(c) Ibid. 357.
(d) Ibid. pag. 431.
(e) Texeira, Hist. Pers. pag. 260.
(f) Abu'lfarai Hist. dynast. pag. 220. D' Herbel. pag. 534.
(g) La Croix Hist. Gengh. p. 129. D' Herbel. Bibl. orient. p. 276.
(h) D' Herbel. art. Atsiz.
(i) La Croix Hist. Timùr Bek, p. 307. Abulgh. Hist. delli Turc., &c. p. 165.

Governo. tera contrada non fosse stata in tutto soggiogata, od almeno sembra che parte di essa siasi ribellata e divenuta indipendente. Checchè però di ciò sia, è molto probabile che dopo il decadimento del potere delli *Khan* di *Jagatay* (H), nella morte di *Ghazàn* o *Khazân Khan* nel 749., se non anzi prima, *Karazm* o alzò sul Trono un Re della sua propria nazione, o pure divenne preda di qualche altra Potenza (*k*); poichè nel tempo di *Timùr Bek*, noi lo troviamo posseduto da *Hussayn Sofi* figliuolo di *Yangbàday* della Tribù di *Kongorat*, ch' era una delle Tribù *Usbeke*, che presentemente posseggono il *Karazm* e la *Gran Bukharia*. Quel che tuttavia è più rimarchevole si è che vien chiamato un grande Imperio (*l*), ed ha continuato in quella famiglia delli *Sofi* finattantochè fu conquistato da *Timùr* nell' anno 781. e 790. allora quando egli spianò la Capitale (chiamata la Città di *Karazm* nella sua Storia) e fecela adeguare al suolo, e seminare con orzo, siccome si è già innanzi riferito: ma tre anni dopo esso ristabilì non meno la Città che il Regno alla condizione, in cui prima erano stati.

Anno Domini 1348.

Anno Domini 1379. e 1388.

E quindi dagli Usbeki.

In appresso *Karazm* continuò nelle mani delli discendenti di *Timùr Beg* in *Mavvarà'lnahr* e *Khorassân*, dalla quale seconda contrada esso fu allora dipendente, finattantochè il famoso *Shah Bakht Sultano* colli suoi *Usbeki* avendo soggiogate quelle due Provincie intorno all' anno 904., venne a cadere per conseguenza tra le mani di un tal conquistatore. Tosto dopo *Shàh Bakht* essendo stato disfatto ed ucciso da *Shah Ismaele Sofi* nell' anno 916. *Karazm* ritornò un' altra volta sotto il Dominio della Corona d' *Iràn* o *Persia* largamente presa; ma circa due anni dopo, essendosi gli abitanti ribellati contro i Governatori, mandarono a chiamare *Ilbàrs Sultano*, il qual essendo venuto colli suoi *Usbeki* dal *Turkestàn*, fu proclamato *Khan* nell' anno 918. (I) a *VVazìr* (*m*); e i suoi discendenti hanno continuato mai sempre dopo un tal tempo ad essere in possesso di tal contrada (*n*).

Anno Domini 1498.

Anno Domini 1510.

Anno Domini 1512.

(H) Così i paesi soggetti a *Jagatay* erano chiamati secondo il suo nome.

(I) Nell' originale si legge 911. ma ciò dev' essere un' errore.

SE-

(*k*) La Croix, ibid. pag. 147.
(*l*) La Croix, ibid. pag. 148.
(*m*) Abulgh. ubi supra, pag. 226.
(*n*) Ibid. pag. 420. & seq.

SEZIONE VI.

L'Istoria degli Usbeki Khan *di* Karazm.

1. *Li* Khan *da* Ilbàrs Sultano *finattantochè i suoi discendenti furono discacciati da* Karazm.

Rivoluzione in Karazm.

B*Urga Sultano* figliuolo di *Tadigar Khan*, essendo stato ucciso da *Shah Bakht Sultano* figliuolo di *Abulghâzi Khan* nella maniera riferita nel precedente Capitolo, lasciò due figli, il maggiore *Ilbàrs*, e l' altro *Bilbars*, il quale fu soprannominato *Bilikaj*, a cagione che divenne zoppo per una infermità, che egli ebbe, allorchè era fanciullo. Questi due fratelli furono molto bravi, e vissero col prodotto delle terre pertinenti a' Dominj del loro padre, come uomini privati. Frattanto essendo *Shâh Bakht Sultano* divenuto molto possente conquistò la *Gran Bukharia* colla maggior parte del *Khorassân*; e dopo avere soggiogato il *Karazm*, che in quel tempo dipendea dal *Khorassân*, pose un Governatore in *Urgheni* od *Urjensh* Capitale di un tal Regno; ma cinque o sei anni dopo di questa rivoluzione, nell' anno 916. essendo stato disfatto ed ucciso vicino *Marù* da *Shah Ismaele Sofi*, il suo Governatore di *Urjensh* fuggì via; laonde lo *Shah* mandò Magistrati nelle Città di *Khayuk* ed *Hazaràsb*, *Urjensh*, e *VVazìr*. Il Governatore di questa ultima Città, nel suo arrivo diede alli principali abitatori un sontuoso intertenimento, e loro fece alcuni donativi; ma *Omar*, ch' era il *Kàzi* o sia Giudice, il quale si esentò da tale invito, sotto pretesto di essere indisposto, mandò a chiamare nel giorno appresso alcuni di loro, e rappresentò che la Chiesa si trovava in pericolo per questo Governatore, conciossiachè *Shàb Ismaele* avesse cambiata credenza (A) 13. anni prima. I Cittadini postisi in costernazione in pensando agli innovamenti in materia di Religione, si portarono due anni dopo da una certa persona famosa per la sua pietà nella Provincia di *Bakirgan*, proponendole di farla *Khan*, e scannare la guarnigione *Persiana*: ma cotesta persona ributtò la lor' offerta, e li consigliò a scielgere *Ilbàrs* figliuolo di *Burga Sultano*, che raccomandò loro per conto delle sue buone qualità, avendolo spesse volte veduto nelli suoi annuali viaggi nella contrada degli *Usbeki* (B).

Anno Domini 1510.

Uccisione di Persiani a VVazìr.

I Cittadini, seguitando il consiglio di questo uomo riputato santo, spedirono due del lor numero ad *Ilbàrs* con una lettera invitandolo a venire a *VVazìr*. *Ilbàrs* immediatamente si pose in cammino colli Deputati, e si fermò presso quella Città, mentre che i cospiratori, ch' erano i principali Signori, avendo fatte pigliare le arme agli abitanti, fecero scannare il Governatore, e tutti quelli del suo partito. Il giorno appresso eglino si partirono per incontrare *Ilbàrs*, il qual' essendo stato allegramente ricevuto sì dalli *Sarti* che dagli *Usbeki*, fu proclamato *Khan* nell' anno 911., ch' è quello chiamato *Koy*, o sia *la Pecora* (C). *VVazìr* teneva in quel tempo da se di- pen-

Khan Ilbàrs è *invitato dalli Cittadini di* VVazìr.

Anno Domini 1505.

(A) Asserendo che *Alì* fosse il vero successore di *Maometto*, in vece di *Abubekr*, *Omàr*, ed *Othmano*, ch' esso contava come usurpatori: il qual punto è di somma importanza presso i *Maomettani*.

(B) In quel tempo essi abitavano in tutta la contrada di *Kipjàk* o *Kapchàk*, dal fiume *Jaik* nell' Occidente fino all' *Irtish* verso Oriente, ed il *Sìr* verso Mezzogiorno.

(C) Potrai intorno a ciò osservare il Calendario *Mungle*.

I. Khan Ilbars. pendenti, di tutte le di lei Città, non più che *Tarsak* e *Tengbi Shahr*, la quale ultima fu data a *Bilbàrs Sultano*. Il Governatore di *Tarsak* scappò ad *Urjensh*, ed avendo informato il Governatore *Subbân Kûli* di quel che era addivenuto a *VVazir*, questo secondo avendo fatti convocare i Cittadini disse loro; *Che se eglino fossero ritrosi di sottomettersi alli suoi ordini, o desiderassero qualche cambiamento, potrebbero liberamente dichiarare la loro intenzione; conciossiachè egli non intendea di essere a' medesimi di alcun peso o molestia, nè volea risiedere nella loro Città contro il lor volere.* A ciò essi unanimemente risposero, *che non avendo eglino nessuna ragione o motivo di lagnarsi o di lui o dello* Shah, *desideravano ch' egli avesse continuato tra loro*; aggiugnendo *che gli* Usbeki *erano naturalmente così incostanti, che tostamente averebbero lasciato il loro nuovo* Khan *negl' imbrogli, e lo averebbero intieramente abbandonato* (a).

Prende la Città di Urjensh. Il Governatore a tali assicurazioni, che furono avvalorate da un giuramento, si risolse di fermarsi tra loro; e mandò una spia a *VVazir* perchè s' informasse de' nemici, mentre che egli medesimo si pose in uno stato di difesa. Tre mesi dopo *Ilbârs Khan* essendosi avanzato ad *Urjensh* disfece l' armata del Governatore, ed essendo entrato nella Città insieme con loro passò a fil di spada sì lui che tutti i *Persiani*, insieme colli principali abitatori che gli aveano assistiti; ma poi veggendo, ch' egli non avea gente bastante per mettere in sicuro le sue conquiste, essendo la maggior parte degli *Usbeki* soggetta alli suoi Zii, egli propose d' invitare i figliuoli di *Abûlab* ed *Amânak* (D). Tutti approvarono questa risoluzione del *Khan*, eccettochè un solo *Vigûre* del basso popolo, il quale allegò, *ch' era una massima favorita delli Sovrani, qualora avessero a cuore di preservare la pace a loro medesimi, di tenere i loro parenti in qualche distanza da loro Dominj, affinchè gli inquieti e torbidi cervelli tra loro non fossero in condizione di disturbare la tranquillità dello Stato*. Ma il *Khan*, e i Signori del suo consiglio furono sì lungi dall'approvare questo consiglio, che anzi lo presero in mal punto, e lo riceverono con grande sdegno, come detto per inimicizia verso i Principi, e per seminare discordia nella sua famiglia.

Il Sultano Ilbars chiama in ajuto altri Principi. Subito che fu assodata questa materia, *Ilbârs Khan* diede ad intendere alli suoi parenti, com' esso avea di già ottenuto il possesso di *VVazir* ed *Urjensh*; ma che non avendo avute forze sufficienti per ridurre in servitù *Hazarâsb* e *Khayuk*, esso gl' invitava che venissero coi loro sudditi ad aver parte nella conquista di un sì bel paese. I Principi ad un tale invito, immediatamente si portarono da *Ilbârs Khan*, il quale diede loro *Urjensh* colle sue dipendenze, e quindi se ne ritornò a fare la sua residenza a *VVazir*. Or costoro di recente venuti, per mezzo delle loro incursioni talmente incomodarono la guarnigione *Persiana* di *Khayuk* ed *Hazarâsb*, ch' essi abbandonarono queste Città. Dopo di ciò portarono la guerra dentro il *Khorassân*; e dopo la morte di *Shah Ismaele*, pigliarono tutte le Città situate fra *Durùn* (E), e le montagne all' Occidente della città di *Khorassân* (F): ma incontrarono una forte opposizione, sì dalli *Turkmanni*, i quali possedeano le Città che giaceano ne' confini delle Provincie di *Astarabâd* e *Khorassân*, che da coloro i quali abitavano verso *Abulkhân* e *Mankishlâk*, lungo il mar *Caspio* in *Karazm*

(D) Questi sono i fratelli di *Bùrga Sultano*. Il primo ebbe un figliuolo, e l' altro n' ebbe sei.

(E) Scritta parimente *Daran* e *Dargan*.

(F) De l' *Isle* nella sua ultima carta geografica della *Persia* mette questa Città, o le reliquie di essa vicino ad *Abivverd* o *Bavverd*, in latitudine 39. gradi.

(a) Abulgh. Hist. Turc. &c. pag. 224. & seqq.

varm Bilbars Sultano fratello del *Khan* fu presente in moltissime di queste azioni, e quantunque zoppo, condusse le sue truppe valorosamente tra le più folte schiere nemiche, essendo egli portato in un lieve cocchio tirato da un solo cavallo, ed accompagnato solamente da cinque o sei scelti uomini.

1. Khan Ilbars.

Questi due fratelli morirono in pochissima distanza di tempo l'uno dall'altro, e lasciarono diversi figliuoli. *Ilbârs Khân* fu succeduto dal *Sultano Haij* figliuolo di *Bilbars Sultano*, il quale fu il maggiore di tutta la famiglia (G), e fu proclamato a *VVazir*: ma conciossiachè egli avesse solamente pochi sudditi, tutto il potere cadde nelle mani di *Sultano Gâzi*, figliuol maggiore d'*Ilbârs Khân* (H), Principe di gran talento. *Ilbârs Khân* diede a tutti i suoi figli il soprannome di *Gâzi*, la qual parola significa un'uomo, il quale conquista le genti di altra religione, in memoria di aver'eglino vinti i *Persiani* ad *Urjensh* e *VVazir*; ma il nostro Autore non ha saputa la ragione, onde *Bilbars Sultano* diede il nome di *Haij* (I) a' suoi figli.

2. Khan Sultano Haji.

Dopo la morte di *Haij Khân*, un tale onore fu conferito ad *Hassan Kali*, figliuolo di *Abùlak*, il quale regnò in *Urjensh*, come quello ch'era il Principe di età maggiore della casa di *Yadigar Khân*, poichè sebbene eglino fossero tutti discesi da' tre fratelli *Burga Sultano*, *Abùlak*, ed *Amùnak*, e così non costituissero più che una sola casa, pur non di meno ciascun di loro aveva il suo particolare Dominio. I sei figli di *Amùnak* (K) aveano in questo tempo sei figli, ch'erano di tal età che poteano operare da se medesimi, oltre ad altri figliuoli più giovani. *Hassan Kùli Khân*, ch'era l'unico figlio di *Abùlak*, avea similmente diversi figli, de' quali *Bilâl* ch'era il maggiore, si rassomigliava a suo padre in ogni cosa come anche nella buona disposizione del suo naturale. Nel Regno di questo *Khân* cominciarono a spargersi i semi dell'invidia e discordia tra i sopraddetti Principi; poichè eccedendo grandemente la rendita del *Khàn* quella degli altri, essi finalmente ne divennero molto inquieti e malcontenti, sicchè unite insieme le loro forze contro di lui, posero l'assedio ad *Urjensh*. Per la qual cosa *Hass.n Kùli Khàn* sortì fuora della piazza a piedi con tutti i suoi uomini, e situatosi nella controscarpa combattè valorosamente dalla mattina fino a notte contro i confederati, de' quali tra gli altri fu ucciso *Aganay* ultimo de' figli di *Amùnak*, che in quel tempo avea solamente 20. anni, la cui testa fu troncata e mandata dentro la Città: il che talmente irritò l'animo de' suoi fratelli e degli altri Capi del loro partito, che costrinsero il *Khàn* a ritirarsi dentro *Urjensh*, e combattere dentro le mura (*b*).

3. Khan Hassan Kuli.

Li Principi si ribellano.

Dopo che l'assedio ebbe continuato quattro mesi, le provvisioni divennero per modo care, che moltissimi disertarono alla parte de' confederati; il che a poco a poco talmente indebolì le forze del *Khàn*, che gli alleati avendo finalmente dato un'assalto generale, entrarono nella Città colla spada alla mano, malgrado degl' incredibili sforzi fatti da quel Principe, e da quei pochi uomini ch'erano seco lui rimasti, de' quali essi ne fecero una strage ben grande.

Pongono a morte Hassan Kuli Khàn.

(G) Il maggiore della famiglia regnante sempre viene scelto *Khàn*, eccettochè in alcuni casi straordinarj.

(H) *Ilbàrs Khàn* ebbe sette figli; ma i nostri Autori non ne seppero altro che i nomi di due soli, cioè di *sultano Gazi* il maggiore, e di *Mahamed Gazi* il secondo. *Bilbars* lasciò cinque figli, ma solamente il *Sultano Haji* è nominato.

(I) Forse egli considerò la sua spedizione unitamente con suo fratello, in quello *Gazi*, o guerra santa, come una specie di pellegrinaggio religioso.

(K) Essi furono 1. *Sasan*, 2. *Buzzùga*, 3. *Avànnsh*, 4. *Kàkl.* 5. *Akattay*, e 6. *Aganay*.

(*b*) Abulgh. Hist. Turc. &c. 228. & seqq.

de. Dopo di questo, eglino posero a morte *Hassan Kùli Khân* col suo figliuolo *Bilâl*, e sbandirono il resto nella *Gran Bukharia*, dove nel tempo che scrisse il nostro Autore, quivi erano viventi 15. de' loro discendenti maschi.

Divisioni delle Città di Karazm. Avendo i confederati in tal guisa avuto tutto il potere nelle loro mani, convennero di fare una nuova divisione delle Città di *Karazm*. A' discendenti di *Burga Sultano* toccarono quelle di *VVazìr*, *Tengbi Shahr*, *Tarsak*, e *Durùn*; insieme co' *Turkmanni* di *Mankisblâk*: la posterità di *Amùnak* ebbe tutte le altre Città, vale a dire *Urjensh*, *Khayuk*, *Hezârasb*, *Kàt*, *Buldumsaz*, *Nikijkâta*, *Borunda*, *Baghabâd*, *Nasay* (L), *Iburdu* (M), *Zabarda*, e *Mahàna*, co' *Turkmanni*, i quali abitano nelle contrade di *Abu'lkhân* e *Debestân*.

4. Khan Safian Sultano. Quindi *Safian Sultano* figliuol maggiore di *Amùnak*, che succedette ad *Hassan Kùli Khân*, mandò a dire a quelli di *Abu'lkhân*, che ov' eglino non convenissero di pagare un'annuo tributo, egli averebbe distrutte le loro abitazioni. I *Turkmanni*, essendosi volontariamente tassati, gli mandarono la tassa, come un libero donativo; ma il *Khân* non contento di una tale precaria contribuzione, l'anno appresso spedì 40. uomini perchè la raccogliessero tanto in *Abu'lkhân* quanto in *Debestân*. Questi raccoglitori di tasse essendosi dispersi a tal fine per quella contrada, avvegnachè non si aspettassero d'incontrare niuna opposizione, i *Turkmanni* li presero, e ad un tempo medesimo tutti li uccisero. A queste notizie *Safian Khân* accompagnato da' suoi quattro fratelli marciò contro di loro alla testa della sua armata; ed essendo giunto alle prime di loro abitazioni lungo le rive dell'*Amù* all'Occidente di *Urjensh* (N), sul principio incontrò moltissima resistenza; ma finalmente i *Turkmanni* se ne fuggirono al monte *Dsu* o *Ju*, tre poste al Nord di *Abu'lkhân*, dove trovandosi angustiati per mancanza di acqua, si sottomisero a pagare annualmente 40000. pecore; cioè le Tribù di *Taka*, *Sarik*, e *Yamus* 8000., e quelle d'*Irsari*, e *Khorassân Saluri* 16000. per ciascheduna.

Li Turkmanni si sottomettono.

Le altre Tribù convennero parimente di pagare giusta le seguenti proporzioni; cioè *Ijki Saluri* 10000.; *Hassan* 16000. *Ikdâr* e *Jawdâr* 12000.; *Arabâz* 4000.; *Koklân* 12000.; *Adâkli* 12000.; oltre ad un'altra decima pecora per ciascheduna per uso della cucina del *Khân*. Quanto poi alle Tribù chiamate *Uchil*, o sieno *i tre rami*, che abitavano lungo il fiume *Amù*, fu convenuto che *Adâklik Hisser-illi* dovesse fornire annualmente un certo numero di soldati per servizio del *Khân*; mentre che quelle di *Ali Ili* e *Tivazi* dovessero pagare la loro contribuzione in mercatanzie (c).

5. Khan Buzzùga. *Safian Khân*, essendo morto dopo un regno di alcuni anni, lasciò cinque figli (O); ma suo fratello *Buzzùga Sultano* a lui succedette. Circa tal tempo *Obeyd Khân* (P), che allora regnava nella *Gran Bukharia*, prese alcune Città di *Karazm*, che i *Persiani* prima possedevano; e i suoi *Usbeki* fecero continuamente guerra contro il resto delle Città di tal contrada, ch' erano tuttavia sotto il Dominio dello *Shàh*, menandosi via un gran numero di prigionieri. Dall'altro canto gli *Usbeki* di *Karazm*, i quali possedeano le Città d' *Ibùrdu*, *Nasay*, e *Durùn*, nulla meno infestarono gli abitanti di *Khojâr* ed

(L) O veramente *Nesa*, chiamata eziandio *Piccola Damasco*.

(M) Detta parimente *Abivverd* o *Bavverd*.

(N) Di ciò potrai osservarne quel che si è detto sopra nelli fogli antecedenti.

(O) Cioè 1. *Yussef*. 2. *Yunus*. 3. *Ali*. 4. *Aghish*. 5. *Paluankùli*.

(P) Questo fu il figlio di *Mahamed Sultano*, fratello di *Shah Bakht Sultano*, il quale conquistò la *Gran Bukharia*, come sopra già si è riferito.

(c) Abulgh. Hist. Turc. &c. pag. 234. & seqq.

ed *Esferayn* (Q) verso i confini della Provincia *Ghilkuprtuk*, avvegnachè *Nasay* fosse distante solamente il cammino di una giornata. *Shàb Tahmàsb* (R) non essendo capace di poter rimediare a tali disordini, poichè si trovava in guerra col *Sultano* di *Rùm* (S), si risolse di fare una lega cogli *Usbeki*. A questo fine egli spedì un'Inviato ad *Urjensb* per domandare una Principessa in matrimonio, dicendo che il suo Sovrano stimava essere un grande onore di sposarsi con una Signora del sangue di *Jenghìz Khàn*, secondo l'esempio di *Amìr Timùr*, il quale in tale occasione tolse il nome di *Kuragân* (T).

Pace con Shah Tamasp.

Buzzuga Khàn avendo accettata una tale proposizione in favore della sua nipote *Ayshn Bika* figliuola di *Safian Khàn*, poichè non ne avea niuna propria, mandò *Aghish Sultano*, ch'era uno de' suoi fratelli, e nove Signori Vassalli alla Corte *Persiana* per terminare questa parentela. Lo *Shàb* ricevette quel Principe con gran distinzione, e gli fece un donativo della Città di *Khojân*. Indi mandò a *Buzzuga Khàn* dieci verghe di oro ed altrettante di argento, ciascheduna delle quali era così grossa come una doccia, insieme con 10. belli cavalli, le cui selle ed arnese erano guerniti di oro. Alla sua sposa egli mandò nove pezze di drappo d'oro, 1000. pezze di seta, ed un gran numero di magnifici e suntuosi abiti; dopo di che essa fu condotta alla Corte dello *Shah*.

6. Khan Avànash

Buzzuga Khàn morì (V), dopo di aver regnato 27. anni, ed *Avànasb* suo fratello fu proclamato *Khàn*. Il suo figliuol maggior *Dìn Mahamed* (X), il quale fin dall'età di anni 19. ebbe una grande inclinazione per la guerra, si risolse di fare una incursione con 40. uomini verso *Astarabàd*. Quindi avendo passato il ramo meridionale del fiume *Amù*, a *Sidâlik Taka*, egli incontrò nello stretto passo di *Dinàr* un'uomo pertinente ad un Signore di *Mahamed Gâzi Sultano*, il quale risiedeva a *Durùn*, e guidava nove Cammelli e 30. pecore alla pastura. Tra questi animali egli vi osservò una Capra di color giallo, e lo richiese che gliela desse in suo potere per mantenimento de' suoi seguaci nella strada, promettendo che nel suo ritorno ne averebbe dato il compenso e la dovuta soddisfazione al suo padrone; ma conciossiachè quel Pastore ricusasse di aderire alla sua richiesta, egli ordinò alli suoi uomini che lo battessero, e gli togliessero tutto il suo gregge. Dopo di questo, *Dìn Mahamed* proseguì il suo viaggio, ed ebbe i successi da lui desiderati; ma poi nel suo ritorno fu incontrato da un distaccamento spedito da *Mahamed Gàzi*, il quale si prese tutto il suo bottino di bestiami, e fece prigioniero lui medesimo, lasciando andar per i fatti loro i suoi seguaci. Essendo egli stato condotto innanzi al *Sultano*, questi per qualche tempo lo tenne ristretto; e quindi avendolo castigato, mandollo, accompagnato dalla guardia di *Risha Khudayberdi* e sei uomini, ad *Avanasb Khàn* suo padre; con ordine che dicesse a questo Principe, com'esso gli avea mandato il suo *Turgma* (Y), dopo averlo castigato per avere invasi i territorj *Persiani*, senza il suo permesso, e per avere spogliati alcuni del suo popolo (*d*).

Dìn Mahamed.

Dìn Mahmed essendo impaziente di essere posto in libertà, da tempo in tempo mandava grandissime grida, affinchè se alcuni delli suoi uomini si trovassero

(Q) *Esferayn* giace presso i confini di *Jorjàn* nella *Persia*.

(R) O *Tahmasp*. Questi è il Principe comunemente chiamato *Shah Thamas I.* di *Persia*.

(S) Così gli Orientali chiamano l'Imperatore *Ottomano*, poichè egli è in possesso delle regioni anticamente soggette alli *Romani*.

(T) Altri scrivono *Kurkhàn*, e *Gurkhàn*, che significa il genero; e parente del *Khàn*.

(V) *Buzzàga Khàn* lasciò tre figli; 1. *Dost Mahamed*. 2. *Ish Mahamed*. 3. *Burum*, altrimente nominato *Ish-Dost*.

(X) Questo ebbe due altri figli, cioè *Mahmùd* ed *Alì*.

(Y) *Tugma* è una parola di rimprovero; e significa *Bastardo*.

(*d*) Abulgh. Hist. Turc. &c. pag. 238. & seqq.

6. Khan Avanash vassero fermati nella strada, potessero venire in suo soccorso. Dall'altro canto, ogni volta ch'esso facea romore, il Signore che lo conduceva fortemente gridava *Risha*, ch'era la sua solita parola; ma *Dìn Mahamed* credendo ch' esso facesse tali esclamazioni con disegno d'insultarlo, se ne chiamò talmente offeso, che costò la vita a *Risha*. Un giorno allorchè le sue guardie erano addormentate, nel paese di *Gordish*, alcuni delli suoi uomini li quali conobbero la sua voce, e lo aveano seguito in qualche distanza, essendo accorsi lo posero in libertà, e scannarono le sue guardie, che seppellirono fuor della strada, profondamente in quelle arene. Nel ritorno ch'egli fece avendogli domandato suo padre, il quale non lo amava, in qual modo egli si fosse districato da un tale inviluppato affare? egli rispose che *Mahamed Gàzi* era a dir vero in collera con esso lui sul principio; ma che tosto dopo si riconciliò con se medesimo, e ne lo mandò indietro con un donativo di alcuni Cavalli ed abiti; la qual cosa suo padre credè che fosse realmente così.

Uccide Mahamed Gàzi. Dopo di questo *Dìn Mahamed* avendo fatto incidere due suggelli, uno colla cifra di suo padre, e l'altro con quella di sua suocera, ch'era sorella di *Mahamed Gàzi*, esso gli scrisse alcune lettere in nome di amendue loro, informandolo ch'ella trovavasi molto inferma, ed ardentemente desiderava di vederlo. Il di lei fratello immediatamente si pose in viaggio, ed essendo arrivato una sera, quando il *Khàn* trovavasi fuor di casa a divertirsi alla caccia del falcone, si portò a dirittura nell'appartamento di sua sorella. Quivi essendosi egli accorto, che la medesima godea di un perfettissimo stato di salute, ed ella gli disse di non aver mandata nessuna lettera, esso cominciò a sospettare di qualche tradimento, sicchè in quell'istante medesimo lasciolla con disegno di mettersi nuovamente a cavallo; ma avendo inteso molto strepito nella strada che riguardava il Castello, egli si portò nelle stalle del *Khàn*, pensando di scapparne per una porta segreta, la quale dava l'adito ad una stradella; e come fu giunto nelle medesime, trovandole piene di gente, egli si nascose in un mucchio di sterco, ch'era in uno di quegli angoli.

E' ucciso Alì Sultano. *Dìn Mahamed*, che avea veduto *Mahamed Gàzi* portarsi sopra l'appartamento di sua sorella seguito da alcuni delli suoi 40. uomini, e poi non lo avea quivi trovato, si portò mercè la direzione di alcune donne schiave, verso le stalle, ove dopo molta ricerca e diligenza, uno di quelli si accorse di un lembo della sua vesta di scarlatto, ch'era rimasto scoperto dallo sterco; laonde egli si portò a dire tutto ciò a *Dìn Mahamed*, il quale venne tosto in quel luogo, ed ivi l'uccise. Per un tal successo, uno degli uomini di *Mahamed Gàzi* corse nella Città di *VVazìr*, per informare suo fratello *Sultano Gazi*, il quale ne'primi trasporti di furore uccise *Alì Sultano* (figliuolo di *Safian Khàn*) fratello di sua moglie, il quale sfortunatamente era allora appunto venuto per visitarla. Allora quando *Avânash Khàn* ritornò dalla caccia, e fu fatto consapevole dell'omicidio commesso da *Dìn Mahamed*, il qual'erasene scappato via, egli radunò il suo consiglio per deliberare cosa dovesse farsi in una occasione cotanto straordinaria; ma eglino appena erano venuti a qualche risoluzione in tale affare, quando arrivò un Corriero colle notizie dell'uccisione di *Alì Soltano*; il che immerse gli animi loro in maggiore tristezza e confusione (*e*).

La posterità di Burga Sultano è costretta per forza. Frattanto i nipoti del *Khàn*, ch'erano tutti della posterità di *Amùnak*, essendo stati informati di quel che era in uscire da *Karazm* accaduto ad *Urjensh* e *VVazìr*, previdero che ciò averebbe causata una guerra civile; e per tal motivo si portarono ad *Urjensh*, donde per contrario la gente di *Mahamed Gazi* si ritirò a *VVazìr*. *Avânash Khàn* dal canto suo non avea niuna inclina-

(*e*) Abulgh. Hist. Turc. &c. pag. 247. & seqq.

nazione alla guerra; ma i suoi nipoti in qualche maniera lo costrinsero a mettere in punto un'armata, e marciare verso quella Città. Ad un tale avviso il *Sultano Gazi* mandò a chiedere soccorso dalli discendenti di *Bilbârs Sultano* a *Yenghi Shahr*; ma poi senza aspettare i medesimi, si avanzò con quelle truppe ch'egli aveva ad incontrare il *Khân*, fino alla Provincia di *Komkint*, la quale giace all'Occidente di *VVazir*. Allorchè schierò le sue truppe in ordinanza di battaglia, egli fu preso da tristezza in trovare, che non vi erano uomini bastevoli a far fronte con uguaglianza alle forze del nemico; ma molto più rimase afflitto allorchè sentì dire da un soldato, per via di motteggio (conciossiachè egli non fosse amato) *che potrebbe supplire ad una tal mancanza co' suoi cavalli e colle sue vacche; delle quali cose, fino allora, esso avea fatto maggior conto che de' suoi guerrieri*. In somma, essendo le due armate venute ad un combattimento, egli vi rimase ucciso con 15. Principi discesi da *Ilbârs Khân*. I suoi figliuoli *Omar Gàzi Sultano* e *Shir Gàzi Sultano*, e due figliuole essendo caduti nelle mani di *Akattay Sultano* fratello del *Khân*, esso li mandò nella *Gran Bukbaria*.

6. Khàn Avànash

Gli altri Principi, i quali si affrettarono per unirsi al *Sultano Ghàzi*, avendo inteso un tal disastro se ne fuggirono parimente nella *Gran Bukbaria*, non osando di ritornare a *Yenghi Shahr*. Dopo di ciò i discendenti di *Amùnak* posero a morte tutta la posterità di *Burga Sultano*, che caddero nelle loro mani, eccettochè le donne, ch' essi tennero come schiave. Così fu pressochè estinta la razza d'*Ilbârs* a un tempo così numerosa; o almeno niuno di loro fu potuto trovarsi in *Karazm*. Dopo una sì grande rivoluzione, la contrada fu divisa tra i discendenti di *Amùnak*; e *Dìn Mahamed Sultano* ebbe in sua porzione la Città di *Durùn*.

Fra questo mentre *Omar Gàzi Sultano* figliuolo del *Sultano Gàzi*, essendo arrivato nella *Gran Bukbaria*, si pose nel servizio di *Obeyd Khàn* (Y); e quantunque non avesse più di 16. anni, si segnalò in diverse occasioni. Egli con tanta efficacia si adoperò e distinse in suo favore, che il *Khàn* unitamente con *Juanmart*, Khàn di *Samarkant*, con *Barak*, Khàn di *Tashkunt*, e col Principe di *Hissâr*, entrarono in *Karazm* colle loro unite forze. Alle notizie del loro avvicinamento i Principi, che possedeano *Khayuk Hazàràsb*, ed altre vicine Città, si portarono colle loro truppe per unirsi ad *Avànash Khàn*; ma egli, non osando di aspettare la venuta del nemico, si ritirò dentro i deserti. I confederati essendo arrivati ad *Urjensh*, distaccarono alcune truppe dietro i Principi fuggitivi, i quali essendo stati presi, *Obeyd Khàn* fece di loro una divisione; e conciossiachè *Avànash Khàn* fosse toccato in sorte ad *Omar Gàzi*, egli instantemente lo pose a morte. Il *Khàn* diede *Urjensh* al suo figliuolo *Abdo'laziz Sultano*, ed una delle quattro Tribù *Usbeke*, che soggiornavano in *Karazm*, a ciascuna delle quattro potenze che avean fatta invasione, le quali dopo aver destinati i loro respettivi Intendenti sopra le medesime, se ne ritornarono a' loro proprj Dominj.

Vien quivi visitata da Obeyd Khàn.

Allorchè questo *Avànash Khân* fu fatto prigioniero, i suoi due figli *Mahmùd* ed *Alì* si ricoverarono presso *Dìn Mahamed Sultano* loro fratello maggiore a *Durùn*; dove parimente fuggirono *Yusef* e *Yunus* due figliuoli di *Safian Khàn* con altri Principi, e giovani di qualità: ma *Kàbl Sultano* ed *Akàttay Sultano*, fratelli del *Khàn*, furono condotti nella *Gran Bukbaria* con tutti i figliuoli dell' ultimo, eccettochè *Hajìm Sultano*, il quale essendo in quel tempo dell' età di anni 18. si pose in dosso un'abito vile, e si ritirò presso un vec-

Dìn Mahamed prende la Città di Khayuk &

(Y) Questo fu nipote di *Shàh Bakht Sultano*, e figlio di un nipote di *Abù'lgayir Khàn*; il quale ultimo è il comune progenitore delli Principi *Usbeki* stabilitisi nella *Gran Bukharia*.

6. Khàn Avànash

vecchio domeſtico di ſuo padre , i cui cavalli quegli cuſtodiva , come ſe foſſe uno de' ſuoi ſchiavi ; finchè l'affare pigliando buon vento , il ſuo protettore , per ſicurezza di amendue loro , lo traſportò a *Durùn* (*f*)

Non molto dopo di queſto avvenimento , *Dìn Mahamed* accompagnato da tutti i Principi fuggitivi, ſi partì alla volta di *Urjenſh* con 2000. uomini, ch' egli rinforzò nella Provincia di *Gordiſh* con 1000. *Turkmanni* ; ma eſſendoſi ıoſciuto , allorchè giunſero nella contrada di *Piſhga*, che le loro forze era- troppo ſcarſe per attaccare la Città ; ed inoltre mancando loro le barche r paſſare il fiume *Amù* , rivolſero la loro ſtrada verſo *Khayuk* , impercioccchè quella parte non vi era biſogno di barche , ed aveano buona ſperanza di netrare colà ſenza eſſere ſcoperti , concioſſiachè pochiſſima gente abitaſſe in ella ſtrada. Come furono colà arrivati, pigliarono la Città ſenza molta difficltà , e poſero a morte il Comandante con alcuni della ſua guarnigione. A ıeſte notizie il Governatore di *Hazaràſb* ſi portò ad *Urjenſh* ; ed *Abdo'lazìz ultano*, ıemendo di cadere nelle mani di *Dìn Mahamed* , ſi ritirò nella *Gran ukharia*. *Obeyd Khan* , al ritorno che fece ſuo figlio , immediatamente poſe ı piedi un numeroſo eſercito , e marciò verſo *Urjenſh* ; ma eſſendo arrivato *Karamit Turkman* , quivi ſi fermò con parte delle ſue forze , e mandò 10000. uomini a quella Città , ſotto la direzione di due Generali.

Al primo avviſo della marcia de' nemici , *Dìn Mahamed Sultano* laſciò *Kayuk* con diſegno di andar loro incontro ; ma concioſſiachè le ſue forze non eccedeſſero 10000. uomini , i Principi e Signori che lo accompagnavano, lo conſigliarono a volerſene ritornare a *Durùn* , allegando che ſubito che *Obeyn Khàn* , il quale veniva ſolamente per aſſicurare *Urghenj* , aveſſe veduto ch'eglino ſi erano ritirati , eſſo parimente averebbe fatto l'iſteſſo ; e che allora eglino potrebbero ritornarſene indietro ſenza romore , e prendere la Città . Ma concioſſiachè *Dìn Mahamed* perſiſteſſe fermo nella ſua riſoluzione di dar battaglia al nemico , 220. de' ſuoi principali ufficiali ſmontarono , e gittatiſi a' ſuoi piedi lo pregarono a ritornarſene. Avendo eglino rinnovate le loro ſuppliche in queſta maniera per tre volte , egli finalmente preſo da una forte paſſione , parimente calò con precipitanza dal ſuo cavallo ; e quindi avendo preſo un pugno di polvere ſe ne aſperſe la teſta , e ad alta voce gridò ; *Io conſacro me ſteſſo a* DIO , *ed il mio corpo alla terra* . Dopo ciò rivoltoſi a' Signori , che lo circondavano , diſſe loro ; *Io mi conſidero come un' uomo morto , e ſe voi ſtimate le voſtre vite più preziose della mia , voi ſiete in libertà di ritornarvene ; ma ſe volete aver parte meco nella gloria che ci aſpetta , marciamo pure* . Per la qual coſa rimontato egli ſopra il ſuo cavallo continuò la ſua marcia , e tutta la ſua armata lo ſeguì ſpargendo lagrime.

Frattanto eſſendo ſtato informato *Dìn Mahamed* , che i nemici eran paſſati nella notte per *Hazaràſb* , ed il giorno appreſſo ſarebbero giunti alle ſue ſpalle , egli ſi fermò la ſera ad uno ſtagno , quindi chiamato *Shikaſt Kùli* nella Provincia di *Jardankhaſt*. Egli ordinò e diſpoſe le ſue truppe nella parte Occidentale dello ſtagno che allora era ſecco ; ed avendo avuta notizia , prima che aggiornaſſe , da' ſuoi battitori di ſtrada dell'avvicinamento del nemico , mandò prima ſuo fratello *Alì Sultano* , che non avea più di otto anni , con ſei uomini fidati , alquanto diſcoſto dal campo di battaglia , affinchè ſe mai egli perdeſſe la vittoria , vi rimaneſſe almeno un germoglio della loro famiglia : quindi diviſe le ſue forze in due corpi , uno comandato da ſe medeſimo , e l'altro da *Yuſef Sultano* figliuol maggiore di *Sofian Khàn* ; e ſituò queſti corpi di truppe in amendue i lati della ſtrada , e quindi ſe ne rimaſe

(*f*) Abulgh. Hiſt. Turc. ; ec. p. 351. & ſeqq.

6. Khàn Avanash

mase in aspettazione del nemico con profondo silenzio. L'armata *Bukhariana* tostamente comparì, avendo alla loro testa la maggior parte de' loro Comandanti con quattro torchi che loro facean lume; e *Din Mahamed* avendoli lasciati passare, quindi all'improvviso si lanciò contro le truppe che seguirono, caricandole sì bruscamente, che furono ben tosto rotte, ed obbligate a fuggire, malgrado la loro grande superiorità (g).

Un campione Usbeko.

Togay Bahadr, ch'era uno de' Capi de' *Kunkurati*, e Vassallo del *Sultano*, uccise colla sua propria mano 60. uomini nella battaglia. *Dìn Mahamed* erasi tant'oltre avanzato fra i nemici, che dal suo fianco gli era caduto l'arco senza essersene accorto; il quale avendolo ricuperato *Hajìm Sultano* (Z), che lo accompagnava; *Fratello*, *dissegli* Din Mahamed, *quel che voi avete fatto per me in questo giorno sarà il nodo di una perenne amicizia tra di noi*. Egli era in quel tempo dell'età di anni 28., ed *Hajìm Sultano* di 18. Questa vittoria fu compiuta, poichè oltre a' soldati uccisi, e presi, la maggior parte de' principali ufficiali del nemico caddero tra le mani del vincitore; il che lo pose in istato di ricuperare i Principi schiavi della sua famiglia per un cambio di prigionieri. A questo oggetto, fu permesso alle persone di riguardo di andarsene via su la loro parola nella *Gran Bukharia*, accompagnate da *Hajìm Sultano*, il quale compì così bene la sua commissione, che nell'anno 949. egli condusse indietro suo padre *Akattay Sultano*, *Kalìl Sultano*, e gli altri Principi, che il *Khàn* confederato avea qualche tempo prima condotti in quel paese.

Anno Domini 1542.

Altercazione in punto di religione.

Dopo la battaglia, *Dìn Mahamed* ordinò che fossero condotti innanzi a lui i prigionieri; ed essendovi tra loro *Hafis*, ch'era uno de' principali Signori della Corte di *Obeyd Khàn*, egli domandò per qual ragione egli avesse detto al suo Sovrano, che gli abitanti di *Urjensh* non erano veri credenti, ma sì bene di una differente Setta da quella de' *Musulmani*. Quel Signore, agitato di animo ad una tal domanda, si gittò a' suoi piedi, e fece la seguente risposta: *In questa occasione Io appunto discernerò se voi siete veri* Musulmani, *o seppure voi siete di una religione differente*: volendo con ciò intendere che qualora eglino fossero della medesima religione, gli averebbero perdonato. A questa risposta non fece nessuna replica *Dìn Mahamed Sultano*; ma quanto al rapporto concernente al popolo di *Urghenj*, questo non era mal fondato, poichè aveano fatto scorgere qualche inclinamento per la religione de' *Persiani*.

2. *Dalla Rivoluzione sotto* Avànish Khàn, *finattantochè di* Karazm *si fu impossessato* Obeyd Khàn *della* Gran Bukharia.

7. Khàn Kàhl.

I discendenti di *Amunàk* avendo in tal guisa ricuperate le loro possessioni nel Regno di *Karazm* per il valore di *Dìn Mahamed Sultano*, eglino conferirono la dignità di *Khàn* nella persona di *Kàhl Sultano*, il quale fissò la sua sede ad *Urjensh*. *Akattay Sultano* suo figlio ebbe *Baghabâd*; i discendenti di *Sultano Khàn* (A) ebbero *Khayuk*; i figliuoli di *Buzzùga Khàn* ebbero *Ha-*

(Z) *Jenkinson* nel suo viaggio a *Bogar* scrive *Azim*.

(A) Questi furono *Yunus* e *Paluankùli*, li due figli di *Sofian Khan* allora viventi. Gli altri tre erano morti; *Ali Sultano* fu ucciso per ordine del *Sultano Gazi*, come sopra si è riferito; *Aghish Sultano* se ne morì a *Khojàn* nel *Khorassan*; e *Yusef* il maggiore anche finì di vivere per l'emissione del sangue dopo il salasso, essendosegli aperta la vena nella notte.

(g) Abu lghazi Khan Hist. Turc., ec. p. 255. & seqq.

zarâsb ; e *Dìn Mahamed Sultano* ed il fuo fratello ebbero le Città di *Durûn*, *Tavvrfurdi* , e *Nafay* o *Nefa* .

Akattay , che fuccedette a fuo fratello nella dignità di *Khàn* , diede *Kat* a *Sheykh Mahamed* e *Shàb Nazer* due figliuoli di *Kàbl Khàn* ; diede *Urjensh* colle fue dipendenze ad *Alì Sultano*, ultimo figliuolo di *Avânish Khàn* , continuando egli medefimo a rifiedere a *VVazìr* ; ma però non fi godette lungamente della fovranità ; la qual cofa accadde nella feguente occafione . *Yunus Sultano* figliuolo di *Safian Khàn* , Principe di molta ambizione , e coraggio , il quale avea prefa in moglie la figlia di un *Biyavvl* de' *Mànkati* , fi partì un un giorno da *Khayuk* con 40. fcelti uomini , fotto pretefto di portarfi a fare una vifita al fuo Suocero , il quale abitava vicino *Urjensh* . Avendo paffata *Kât* , ed effendo giunto a *Tûk* , ch' egli fapea di trovarfi in quel tempo vuota (avvegnachè tutti gli abitanti sì della Città che della contrada ne foffero andati verfo *Urjensh* e *VVazìr*) egli falì fopra una torre , donde potea vedere *Urjensh* : e moftrando un gran defiderio di effere quivi , avvegnachè fosse quello il fuo luogo nativo , i fuoi uomini gli difsero , ch'eglino erano prontiffimi a feguitarlo ovunque gli fosse in grado (*b*).

8. Khàn Akattay.

Il Sultano Yunus s'impadronifce di Urjensh.

Effendo arrivato verfo la mezza notte alla porta Meridionale della Città , eglino pofero in difparte i loro cavalli , ed entrarono a piedi nel foffo , dove fi ftettero nafcofi , finchè le guardie foffero paffate co' loro torchi . Quindi eglino , coll'ajuto di una lunga pertica alzata rimpetto al muro , tutti montaron fopra ; ed effendo andati a dirittura verfo la cafa di *Mahmûd Sultano*, lafciato Governatore da fuo fratello *Alì* (ch'erafene andato a vivere a *Nafay*) avendolo arreftato lo mandarono a *VVazìr* , alla cuftodia di *Agatay Khàn* , la cui figlia egli fi avea prefa in moglie . *Mahmûd* , ch' era un'uomo molto fcellerato , non mai finì d'importunare il *Khàn* di portarfi alla conquifta di *Urjensh* , finchè egli vi ebbe dato il fuo confentimento ; fpecialmente confiderando che *Yunus* avea folamente 40. uomini : e non era probabile che gli *Usbeki* di quella Città voleffero lui affiftere contro il loro Sovrano; ma effendofi egli avanzato preffo quella Città trovò *Yunus* con un buon corpo di truppe che lo ftavano afpettando ; ed effendo venuto a battaglia fu rotto e meffo in fuga .

Vien prefo il Khàn ed è crudelmente uccifo.

Kaffem, figliuolo di *Yunus* per parte della figlia del *Khàn*, intraprefe a perfeguitarlo ad alta voce gridando, *Avo, perchè mai volete voi andarne via in queſto tempo sì caldo? farebbe meglio che vi ripofafte queft'oggi fotto l'ombra di qualche albero , e poi domani mattina ben per tempo continuare il voftro viaggio* . Ma la rifpofta di *Akattay Khàn* fi fu ; *voftro padre tiene un cuore così negro come una pentola ; ma fe le voftre intenzioni verfo di me fon buone , lafciatemi continuare il mio cammino ; e non mi fate niun male* . Or *Kaffem* , veggendo che colle buone nulla potea confeguire , fece ufo de' mezzi violenti , onde lo coftrinfe a portarfi con lui ad *Urjensh* . A quefte notizie tutti gli *Usbeki* intorno ad *Urjensh* , effendofi tumultuofamente raccolti , riconobbero *Yunus* per loro *Khàn* , fenza confultarne gli altri Principi . Pochi giorni dopo *Yunus Khàn* mandò a dire a' quattro figli (B) di *Akattay Khàn* , i quali vivevano a *VVazìr* ; *Che febbene effi non aveffero niun defiderio di prendere il loro padre , pur non di meno eran' obbligati di trafportarlo a cafa infieme con loro, mentre che lo trovarono interamente laffo e fatigato dalla colica, ond'era tut-*

9. Khàn Yunus.

tavia

(B) Quefti fi furono *Fulàt*, *Timùr*, *Alla Kùli*, e *Solimano*.

(*b*) Abulgh. Hift. Turc. , &c. p. 259. & feqq.

tavia con gran violenza travagliato. Immantinente dopo esso mandò quattro uomini alla casa, che serviva per luogo di prigione al *Khàn*, con ordine che gli legassero le mani e piedi, e quindi lo impalassero vivo, badando bene che nel suo corpo non si fosse ravvisato niun segno di morte violenta. Subito che fu commessa una tale azione, egli mandò il cadavero a *VVazìr*, con molti complimenti di condoglianza a' figliuoli del *Khàn*, i quali secondo che da lui fu supposto averebbero conchiuso, che il loro padre fosse morto della colica.

9. Khàn Yunus.

Subito che i Principi ch' erano a *VVazìr* intesero le notizie dell' assassinamento del loro padre, mandarono a dire a' loro fratelli maggiori (C), che risedeano a *Bagdâd*, la quale dipendea dal *Khorassân*, che si unissero loro in vendicare un misfatto cotanto atroce. Di fatto i fratelli uniron insieme le loro forze, e s' incamminarono verso *Urjensh*; ma quando *Yunus* fu informato ch' essi aveano passato l' *Amù*, non avendo animo di aspettare il loro arrivo, se ne fuggì dentro la *Gran Bukharia* insieme con suo fratello, e colli figliuoli di *Kàbl Khan*. Per la strada la maggior parte de' suoi seguaci lo abbandonarono: ed il suo figliuolo *Kassem* smarrì la via, accompagnato solamente da un' uomo, il quale sotto pretesto di andar a provvederli di cibarie, si portò ad *Urjensh*, e proditoriamente lo diede in mano ad *Hajìm Sultano*. Questo Principe immediatamente spedì alcune persone, affinchè trovatolo a lui lo recassero dallo stagno, da quel tempo chiamato *Khàn Zungli*, ov' egli se ne stava nascosto fra le canne, ed in quell' istante medesimo fecelo porre a morte. Una tale rivoluzione accadde nell' anno 956.

Anno dell'Egira 956. Anno Domini 1049. Succede un' altra rivoluzione in Karazm.

I discendenti di *Sofiân Khàn*, e *Kàbl Khàn* essendo stati in simil guisa interamente spogliati di tutto ciò ch' essi godevano in *Karàzm*, i figliuoli di *Avânash Khân* continuarono in possesso di *Durùn* (✠) e di *Tavvrsurdi*, che dipendeano dal *Khorassan*. I figliuoli di *Akattay Khàn* tennero *Urjensh* e *VVazìr*; e i tre figliuoli di *Buzzùga Khân*, nominati *Ish*, *Dost*, e *Burum*, divennero padroni di *Khayuk*, *Hazârash*, e *Kât*. Dopo di ciò essi conferirono la dignità di *Khân* a *Dìn Mahamed Sultano*.

Questo Principe, che non era capace di vivere ozioso, cominciò ad invadere il *Khorassân*; il che obbligò *Shâh Tahmâsb* a mandare colà un' armata, la quale prese da lui *Tavvsurdi*. Subito che si furono ritirate le truppe *Persiane*, il *Khàn* corse per le poste a *Kazvvìn*, dove risedea lo *Shàh*, e lo pregò di restituire quella Città; ma conciossiachè *Tahmàsb* si mostrasse sordo alle sue preghiere, egli fece contraffare il regal suggello, e quindi scrisse una lettera in nome dello *Shah* al Governatore di *Tavvsurdi*, ordinandogli che la restituisse in potere di *Dìn Mahamed Khan*, e venisse egli medesimo alla Corte. Pochi giorni dopo, mentre che *Shah Tahmàsb* stava divertendosi alla caccia, egli s' involò da quella brigata unitamente colli suoi seguaci; ed affrettatosi a *Tavvrsurdi* consegnò la lettera al Governatore, il quale prontamente ubbidendo al supposto comando, arrese la Città in suo potere, e si partì alla volta di *Kazvvìn*. Subito che egli ebbe voltate le spalle, *Dìn Mahamed* ordinò che si fossero chiuse le porte, e fossero passati a fil di spada tutti i *Persiani* ch' erano nella piazza.

10. Khàn Din Mahamed.

A queste notizie *Shah Tahmàsb* si partì con un' armata considerabile per far vendetta del succeduto inganno; ma quando giunse al piccolo fiume *Kara Sù* vicino *Mashhâd* (D), fu informato che il *Khan* era arrivato nel campo con un treno di 50. cavalli. Questo racconto a lui sembrò così ridicolo, che

Grande sua risolutezza e coraggio.

(C) *Hajìm*, e *Mahmùd*.
(✠) Scritta eziandio una tal voce *Daraàn*.
(D) Questo è un nome dato a *Tùs* nel *Khorassân*, a cagione del sepolcro d' *Imamo Riza*, il quale vien tenuto in conto di martire. Il fiume *Kara Sù* scorre all' Occidente di essa.

ro. Khân Dìn Mahamed.

che non volle prestarci credito finattantochè gli portarono avviso che il Principe trovavasi alla porta della sua tenda. *Dìn Mahamed Khan* essendo entrato nel tempo medesimo s' inginocchiò innanzi allo *Shah*, il quale fu talmente sorpreso per la sua straordinaria arditezza, che non contento di porre la sua mano destra sopra la spalla sinistra del *Khan*, pose anche la sua sinistra dentro il petto di quel Principe per vedere se gli battesse il cuore. Ma avendo veduto, che quivi non vi era niun moto maggiore del solito, non potè fare a meno di non ammirare la intrepidezza del suo supplicante. Per questa cagione esso gli perdonò tutto quello ch' era passato, e dopo averlo magnificamente trattato, mandollo a casa sua il dì seguente carico di ricchi donativi, conducendolo egli stesso in persona in qualche distanza dal campo.

Felice stratagemma.

Alcun tempo dopo, *Obeyd Khan* della *Gran Bukaria* diede il comando di tal paese ad *Yulum Bey*, ch' era un capo delli *Naymani*; ma il *Khan* essendo divenuto geloso di lui, per le suggestioni di alcune persone invidiose, mandollo a chiamare alla Corte. Conciossiachè *Yulum Bey* non si fosse troppo affrettato per ubbidire a questi ordini, *Obeyd Khan* conchiudendo ch' egli avesse disegno di ribellarsi, mandò un' esercito di 3000. uomini contro di lui. *Yulum Bey* ridotto presentemente alle ultime strettezze, ed a fare gli ultimi suoi sforzi, ebbe ricorso per ajuto a *Dìn Mahamed Khan*, il quale immediatamente si pose in cammino colle sue truppe; ma poiche essi non erano che pochi solamente, egli ordinò ad ognuno che tagliasse tre piccioli alberi, e situandone uno in ciaschedun lato del suo cavallo, legasse il terzo alla sua coda; li quali vennero così a lasciare alcuni segni e vestigj sopra quel molle e pantanoso terreno, come se fosse passata per quella strada una grande armata. I Generali *Bukariani* essendo stati informati, che il *Khan* veniva in ajuto di *Yulum Bey*, mandarono le loro spie, le quali, avendo osservati i detti segni lungo la strada, recarono avviso che il nemico già stavasi avanzando con forze numerosissime. Per la qual cosa i Generali, non riputando cosa sicura di aspettare la di lui venuta, si ritirarono quanto più speditamente poterono, senza punto vedere il nemico; e *Dìn Mahamed Khan*, avendo preso possesso di *Marù* fissò la sua residenza in tal Città per tutto il tempo di sua vita, dove se ne morì nell' anno 960. chiamato dalli *Mungli*, col nome di *Sighir*, o sia *la Vacca*, nell' età di anni 40. (k).

Anno dell' Egira 960. Anno Domini 1552.

Abùl Sultano.

Questo Principe oltre alle altre virtù eroiche, ch' egli possedè in grado eminente, fu in estremo pieno di generosità, grazioso, ed eloquente; ed oltre di ciò egli ebbe una particolare vivezza d' ingegno. E qui non sarà fuor di proposito l' andare osservando (prima che noi passiamo a ragionare dell' altro immediato *Khan*) e narrare quel che addivenne delli suoi figli, e degli altri discendenti di *Avanàsh Khan*. *Dìn Mahamed Khan* lasciò dopo di se due figliuoli, il maggiore chiamato *Saganda Mâhamed*; ma conciossiachè egli non godesse il retto uso de' suoi sensi, suo fratello *Abu' Sultano* successe in tutti i Dominj di suo padre, e regnò con sapienza per il corso di parrecchi anni. Finalmente fece una irruzione con un gran numero di forze dentro il *Khorassan*, ed essendo arrivato a *Mashhàd*, distaccò l' unico suo figlio colla maggior parte della sua armata, affinchè penetrasse più dentro nel paese; ma essendosi avanzato fino al fiume *Kara Sù* all' Occidente di tal Città, fu incontrato da una grande armata di *Persiani*, e perdè la battaglia insieme con la vita, oltre ad essere stati uccisi 10000. uomini. Le notizie di questa disgrazia sì grandemente afflissero l' animo di suo padre, che ne cadde gravemente infermo, senza che vi fosse niuno ajuto della medicina. In questa occasione

una

(k) Abulgh. Hist. Turc., ec. pag. 271. & seq.

una donna di *Marù* cacciò in pubblico un ragazzo dell' età di quattro anni, ch' ella disse di avere avuto dal *Sultano*, il quale, avendola mandata a chiamare una notte a suonare l' arpa, formò indi pensiero di giacersi con esso lei; laonde uno delli suoi Medici, stimato il più perito in quel paese, ordinò che tanto il *Sultano* quanto il fanciullo si fossero spogliati. Quindi mettendo a giacere il ragazzo su la pancia del moribondo Principe, fece stendere una coperta sopra di loro, e cominciò a gridar fortemente con tutta la sua lena e vigore, *Sultano guardate un vostro figliuolo*! Poichè esso continuò a far questo tre volte il giorno, il *Sultano* venne a poco a poco a ricuperare la sua pristina salute; dopo di che riconobbe quel ragazzo per suo figlio, e lo chiamò *Nùr Mahamed*.

Dìn Mahamed.

Essendo morto *Abu'l Sultano*, gli succedette *Nùr Mahamed* in tutti i suoi Dominj; ma alcuni anni dopo, i Principi della casa di *Hajim Khan* si unirono contro di lui, sotto pretesto ch' essi non volevano avere per lor fratello il figliuolo di una baldracca. *Nùr Mahamed* veggendosi inabile a poter loro resistere, ricorse per ajuto e protezione ad *Obeyd Khan*, e gli diede in suo potere le sue quattro Città di *Marù*, *Nasay*, *Yavursurdi*, e *Durùn*; immaginandosi che il *Khan* averebbelo lasciato in possesso de' suoi dominj, e sarebbesi contentato di riceverne il tributo; ma poi essendosi veduto ingannato nella sua aspettazione, lasciò la *Gran Bukaria* in disgusto, e portossi ad *Urjensh*, dove fu ben ricevuto dalli suoi ultimi nemici, e visse con loro 5. anni. Finalmente essendo morto *Obeyd Khan*, *Nùr Mahamed* si partì per ricuperare le sue quattro Città, nella quale spedizione essendo egli felicemente riuscito passò a fil di spada tutti gli *Usbeki* che trovò in quelle piazze, sostituendo in luogo loro i *Sarti* e *Turkmanni*. Ma *Shah Abbàs Mazi* di *Persia* (E), volendo parimente profittare per la morte di *Obeyd Khan*, si portò in persona ad assediare *Marù* con una grande armata, e la prese in 40. giorni insieme con *Nùr Mahamed*, ch' erasi quivi rinchiuso. Dopo di ciò egli prese le tre altre Città senza incomodo, e mandò il Principe schiavo a *Shiràz*, dove con lui terminò la posterità di *Dìn Mahamed Khan*, figliuol maggiore di *Avànash Khan*.

Nùr Mahamed Sultano.

Il secondo figliuolo di quest' ultimo *Khan* fu *Mahmùd*, soprannominato *Sari Mahmùd*, cioè dire *Giallo Mahmùd* dal colore della sua carnagione, imperocchè tutti gli altri discendenti di *Amìnak* furono di un vago colore bruno. Questo Principe fu addetto ad ogni sorta di vizj. A tal segno esso gustava de' liquori, che un giorno trovandosi in una certa casa bevendo *Bràga*, ed essendo venuti alcuni a dirgli che le truppe nemiche già erano vicine; mentre che tutti gli altri corsero rattamente alli loro cavalli, egli con grandissima indifferenza e disinvoltura prese un coltello, e segnò tutti li vasi, in cui vi fosse quel liquore detto *Bràga*, ordinando all' Oste che ne avesse cura fino al suo ritorno. Questo dimostrò, che le sue eccessive dissolutezze e crapule gli aveano già guasti i sensi, ed a vero dire egli se ne morì tosto dopo, senza lasciar figliuoli (I).

Sari Mahmùd.

Alì Sultano, il più giovane de' figliuoli di *Avànash Khan*, possedè in diversi tempi le Città di *Nasay*, *Yavursurdi*, *Urjensh*, *Hazàràsb*, e *Kàt*. Egli fu uso in ogni primavera di valicare il fiume *Amù*, ed accamparsi verso i confini del *Khorassàn*, donde spediva distaccamenti a saccheggiare i *Persiani*, e poi nell' Autunno se ne ritornava ad *Urjensh*. In ogni anno esso facea la rivi-

Alì Sultano.

(E) Questi dovrebbe essere *Shàh Tahmasb* il Primo.

(I) Abulgh. Hist. Turc., ec. p. 274. & seqq.

10. Khàn Din Mahamed. rivista di tutti gli *Usbeki*, ch' erano nel suo servizio, e dava ad ognuno di loro per sua paga 16. pecore che prendea da quelle, ch' esso ricevea per modo di contribuzione dalli *Turkmanni*; ed allora quando quelle non bastavano, egli suppliva ad un tal difetto colle pecore di bottino prese da' *Persiani*. Essendosi fatte alcune doglianze a *Shah Tahmâsb* di queste depredazioni, finalmente mandò *Bâdr Khan* (F) con 12000. uomini in cerca di *Alì Sultano*. Questo Principe, secondo il costume, era entrato nella regione di *Astarabâd* con 3000. uomini per obbligare la Tribù *Turkmanna* di *Oklikoklân* a pagare a lui contribuzione; della qual cosa come fu informato *Bâdr Khan* a *Bastam*, egli rivolse il suo cammino verso quella parte. Sul principio, *Alì Sultano* rimase alquanto sorpreso ed intimorito per queste notizie; ma poi avendo considerato ch' era cosa pericolosa di ritirarsi in faccia del nemico, si andò ad impossessare del *Kurgàn*. Questo fiume è molto difficile a passarsi, essendo rapido egualmente che profondo, e le sponde sono alte ad un' estremo segno, eccettochè in alcuni pochi luoghi, ov' egli si può guadare. Il nostro Autore, che spesse volte lo avea passato, trovò l'altezza di quelle in molte parti, sopra due cubiti. Egli ordinò che dietro al medesimo si fossero legati i cavalli ed il bestiame; ed impiegò i carri a coprire la fronte delle sue truppe.

Alì Sultano sconfigge i Persiani. In questa situazione esso fu attaccato più volte dalli *Persiani*; ma conciossiachè questi solamente avessero cavalleria, non poterono guadagnare alcun vantaggio. Perilchè *Aba Beg*, ch' era un capo de' *Turkmanni*, impaziente di più vedere sì lungamente continuare la pugna, sortì fuora con 300. uomini della Tribù di *Okli*, affine di caricare il nemico nella parte di dietro, mentre che *Alì Sultano* lo attaccava nella fronte. Ma come *Aba Beg* fu partito, alcuni de' principali Comandanti *Usbeki* dissero, ch' era mal fatto di farlo andar via, poichè era cosa probabile ch' egli si sarebbe unito col nemico. *Alì Sultano* disse loro, che avessero pazienza, dicendo; *Se mai essi sono andati ad unirsi co'* Persiani, *io confido che* IDDIO *ci vorrà liberare da questo pericolo, e forse il nemico averà bisogno di un tal rinforzo*. Ma *Aba Beg*, mentre che stavano essi parlando con tanto suo svantaggio, avea già cominciata la pugna; di modo che essendo stato vigorosamente attaccato tre volte da' *Persiani*, egli averebbe dovuto rimanere oppresso dal loro numero, se *Alì Sultano* non fosse a tempo uscito fuora delle sue trincee, e non gli avesse attaccati nella fronte con tanto buon successo, ch' eglino caddero in disordine, e si posero a fuggire, dopo che la più gran parte di loro era già stata uccisa. Il *Sultano* li perseguitò fin che la notte fu molto avanzata; in guisa che *Bâdr Khan* ebbe a stentare moltissimo per iscapparne via con pochi delli suoi uomini. Fu preso un numero sì grande di cavalli, che avendo *Alì Sultano* fatto al suo Scudiere un donativo di ogni nono, essi montarono al numero di 700., non computandovi quel che toccò agli ufficiali e soldati nella divisione.

Morte e carattere di Alì Sultano. *Anno dell'Egira 979.* *Anno Domini 1571.* Quindici anni dopo di questo, essendosi *Alì Sultano* in una delle sue spedizioni avanzato fino al *Zenghel*, o deserto al mezzogiorno di *Khojan*, cadde infermo di un' ulcere contagioso, il quale gli uscì tra le spalle. Poichè esso non volle che nessuno lo vedesse per modestia, i principali Signori furon' obbligati ad usare la forza, e tagliare gli abiti sopra la parte affetta, per così poter giugnere allo scuoprimento della medesima. Nulla però di meno con tutta la cura e diligenza che di lui si presero per curarlo, egli se ne morì di un tal malore, nell' anno 979. (G), nell' età di 40. anni. *Alì Sultano*

(F) I *Persiani*, dopo l'estensione delli discendenti di *Timûr Bek* nella *Persia*, per disprezzo, diedero il titolo di *Khan* a' loro ufficiali militari, e Governatori di Città.

(G) Chiamato *Sighir*, o *la Vacca* dalli *Mungli*.

tano fu un Principe di tanto merito, che il suo cugino *Hajìm Khan* sovente dicea di lui, ch' egli non avea il suo uguale tra i discendenti di *Yadigar Khan* in punto di bravura e liberalità, sincerità, modestia, e sopra tutto nell' arte di regnare. Siccome in tutto il corso di sua vita egli non avea giammai permesso che si fosse veduto o toccato il suo corpo nudo, così non volle allorchè moriva permettere ad alcun domestico di osservare se le sue gambe cominciassero a raffreddarsi. Egli fece una pronta e spedita giustizia a coloro che gliela domandarono. In una delle sue spedizioni fece appiccare un' uomo per aversi pigliati due *Arbuses* o sieno melloni da un certo campo. Egli lasciò due figli, cioè *Iskander*, il quale se ne morì nell' anno medesimo, e *Sanjer*, il quale avvegnachè fosse disturbato nel retto uso de' suoi sensi, regnò 10. anni a *Nasay*, sotto la condotta di un Signore *Naymàno* (*m*). E questo basti intorno alla famiglia di *Avànash Khan*.

10. Khàn Din Mohamed Sultano è

Dopo la morte di *Dìn Mahamed Khan*, i Principi *Usbeki* scelsero *Dost Sultano*, secondo figliuolo di *Buzzùga Khan*, per di lui successore a *Khayuk*, piuttosto che *Ish Sultano*, ch' era il fratello maggiore, poichè quantunque fosse coraggioso e generoso, non era però così saggio nè moderato. In oltre egli era similmente sospetto quanto alla sua veracità in punto di religione. *Ish*, il quale ciò prese in malissima parte, ricorse per ajuto da suo fratello per conquistare *Urjensh*; ma essendo arrivato colle sue forze nel Territorio di *Zilpuk* o *Jilpuk*, il quale appartiene alla contrada di *Kumkant*, egli trovò *Hajìm Sultano* nel campo pronto a combatterlo con un' armata di gran lunga superiore. Per la qual cosa avendo posti in sicuro i suoi uomini al di dietro di un piccolo fiume, e colli suoi cocchi nella fronte, *Hajìm*, dopo un attacco di otto giorni continui, fu obbligato a venire ad un trattato di aggiustamento. Alcuni anni dopo avendo *Ish Sultano* formato un nuovo disegno contro di *Urjensh*, *Hajìm* gli andò incontro fra quella Città e *Tùk*, dove *Ish* si pose al coperto e difese come prima colli suoi cocchi; e dopo avere combattuto otto giorni contro di forze superiori, marciò fuora dalle sue trincee in silenzio nella notte, e sorprese *Urjensh* con grande stordimento e maraviglia di *Hajìm Sultano*. Subito che egli videsi padrone della piazza, ordinò a tutti i *Vigùrs* e *Naymani* che si ritirassero a *Wazìr* senza portarsi niuno de' loro effetti; ma lasciò rimanere in pace quelli delle altre Tribù, che si erano quivi stabiliti.

11. Khàn Dost Sultano.

Dopo di questo, avendo ciaschedun partito proccurato di assicurare nel suo interesse *Ali Sultano*, che risiedeva a *Nasay*, quel Principe si dichiarò in favore di *Hajìm Sultano*, cui egli si unì accompagnato da *Abùl Sultano* figliuolo di *Dìn Mahamed Khan*, ed assediò *Urjensh*. Sul principio *Ish Sultano* si difese molto bene; ma conciossiachè gli assediatori avessero finalmente dato un' assalto generale, mentrechè stava egli occupato in girare a cavallo da posto in posto, ov' era necessaria la sua presenza, un *Durmàno*, la cui sorella egli avea rapita, ferì il suo cavallo nel fianco con una freccia; per la qual ferita la bestia avendo fatto uno scotimento gittò a terra il *Sultano* con tanta violenza, che si ruppe una gamba; ed essendo accorsi i nemici, che fra quell' intervallo aveano scalate le mura, lo uccisero, ed insieme con lui anche un *Sarto*, il quale si affaticava per farlo rimontare. Dopo di ciò, i confederati presero *Khayuk*, e posero a morte *Dost Khan*, fratello d' *Ish Sultano*, i cui due figli furono mandati nella *Gran Bukharia*, ov' essendo morti senza prole, la stirpe di *Buzzùga Khan* rimase totalmente estinta. Questa rivoluzione accadde nell' anno 965. chiamato *Ghilki*, o sia il *Cavallo*.

E' posto a morte da' Principi confederati.

12. Khàn Hajìm.

Anno dell' Egira 965. Anno Domini 1557.

(*m*) Abulgh. Hist. Turc., ec. p. 279. & seqq.

12. Khàn Hajim Sultano.

Il medesimo anno *Hajìm Sultano* essendo allora dell'età di anni 35. (H) fu dichiarato *Khan*, e si portò a risiedere a *VVazìr*. Conciossiachè di tutta la posterità di *Amùnak*, solamente vi fossero rimasti i figli di *Avàrish Khan* ed *Akattay Khan*, essi diedero le Città di *Urjensh*, *Hazàràsh*, e *Kàt*, ad *Alì Sultano* figliuolo più giovane del primo. Delli 4. poi rimanenti figli di *Akattay Khan*, *Mahmùd Sultano* visse col suo fratello *Hajìm Khan*: e *Pulàd* e *Timùr* ebbero per loro porzione *Khayuk* con due Tribù *Usbeke* (n).

Questi due fratelli furono amendue di un debole intelletto; ma *Timùr Sultano* seppe meglio di loro disimpegnarsi; ed accoppiò ad una soda condotta negli affari di governo, molta bravura nelle occasioni militari. Questo Principe non mai si portò a mangiare in casa di qualsisia persona; talmentechè una volta essendosi partito da *Hazàràsh*, ov' egli ordinariamente facea la sua residenza, per vedere suo fratello *Pulàd* a *Khayùk*, ricusò l'invito di un Signore *Vigùro*, che avea l'amministrazione degli affari di quel *Sultano*, a riguardo della sua indisposizione. La ragione poi dell'essere lui così pieno di riserba, fu le seguente: un giorno quando egli avea circa 15. anni di età, mentre che portavasi a spasso col suo cavallo a prendere aria, fu invitato da un contadino, il quale ammazzò una pecora per trattarlo; ed allora quando fu in punto di partirsene, gliene presentò una coscia. Nel suo ritorno, egli andò ad offerirla a suo padre; ma *Akattay Khan* offesosi in tale occasione lo rimproverò dicendogli; Ch' egli avea 50. anni, e non mai avea fatta fare ad alcuno una tale spesa; che se i contadini eran' obbligati ad uccidere pecore per trattar lui allora quando era giovane, averebbero dovuto uccidere cavalli e vacche, quando poi fosse cresciuto in età; e che, siccome i suoi vassalli averebbero seguito il di lui esempio, così i suoi poveri sudditi tostamente sarebbero stati ridotti alla mendicità. Ciò detto ordinò che fosse spogliato, e con una verga gli diede 30. sferzate, lasciandolo così mal concio, che la camicia del giovane *Timùr* fu tutta insanguinata. Suo fratello *Hajìm* avendolo incontrato mentre che ne usciva fuora, approvò quel che avea fatto suo padre; ma il consigliò di comparire il giorno appresso in quella condizione tutto pieno di sangue innanzi ad *Akattay Khan*, il quale pentitosi della sua severità, dopo averlo esortato di non fare mai più l'istesso, gli fece un donativo della Tribù *Turkmanna di Ti-u-ezi* consistente in 6000. famiglie. Per la qual cosa *Timùr Sultano* fece un giuramento di non più portarsi a mangiare con qualsivoglia persona, nè permettere ad alcuno del suo popolo di fare lo stesso. Questo Principe fu molto pio, ed amò la gente virtuosa, ed ebbe ancora una memoria così eccellente, che sebbene non sapesse nè scrivere nè leggere, pur nondimeno egli teneva un conto esattissimo della sua rendita.

Storico racconto di Timur Khan.

L'inviato Turco è spogliato da Mahamed *ed* Iorshim, *figli del* Khan Hajim.

Dopo la morte di *Alì Sultano*, *Hajìm Khan* si portò a risiedere ad *Urjenzh*; suo fratello *Mahmùd Sultano* continuò a starsi a *VVazìr*; *Pulàd* ebbe *Khayuk*; e *Timùr* ebbe *Hazàràsh* e *Kàt*. Alcuni anni dopo, mentre che *Hajìm Khan* stava facendo invasione nel *Khorassàn*, *Abdò llah Khan* della *Gran Bukharia* si portò con un' armata per assediare *Urjensh*; ma dopo aver perduti molti soldati, fu obbligato a ritirarsi nella Provincia di *Tengbi Arik*, dove si trattenne per mettere in sicuro le piazze ch' egli possedeva in quelle parti, fintantochè arrivasse un maggior numero di forze; ma poi avendo inteso che *Hajìm Khan* era ritornato con un grosso esercito per combattere con

(H) Questo nacque nell' anno dell' *Egira* 930. Anno Domini 1523.

(n) Abulgh. Hist. Turc., ec. pag. 267. & seqq.

con lui, egli stimò a proposito di far pace con *Pulâd* e *Timùr*, ch' erano a *Khayuk*, e si ritirò ne' suoi propri Dominj. Qualche tempo dopo di questo, il *Sultano Califfo di Rùm* (I) mandò un Ambasciatore ad *Abdo' llah Khan* per impegnarlo ad attaccare l' Imperio di *SheykhOgli* (K) da una parte, mentrechè egli lo attaccava vigorosamente dall' altra. *Vialasha*, che avea consumati tre anni nel viaggio, portandosi per la strada delle *Indie*, era desideroso di ritornarsene per il Regno di *Karazm*, e traversare il mare di *Mazanderân* (L) a *Shirvvan* in quel tempo soggetta al suo Sovrano, affinchè in tal maniera potesse fra quattro mesi pervenire ad *Islambûl* (M). Ma com' egli fu arrivato ad *Krjensh*, *Mahamed* ed *Ibrahìm*, ch' erano i due figliuoli più giovani di *Hajìm Khan*, lo spogliarono di tutto il suo equipaggio, e quindi lo mandarono a *Mankishlâk*, dov' essendo accaduto che si trovassero alcuni Mercadanti che doveano ritornare a *Shirvvân*, essi lo trasportarono nelle loro barche a quella Provincia (o).

12. Khan Hajim.

A questa prima cagione di doglianza se ne aggiunse un' altra: i popoli della *Gran Bukharia*, i quali facevano il pellegrinaggio alla *Mecca* in tempo di pace, sempre passavano per il Regno di *Karazm*, e per i Dominj dello *Shah*; ma in tempo di guerra erano obbligati a fare un lungo giro intorno alle *Indie*. Accadde che alcuni Mercadanti fidando nella pace presero la loro strada per il Regno di *Karazm*; ma essendo arrivati a *Khayuk* furono spogliati fin' anche delle stesse loro camicie da *Bàba Sultano* figliuolo di *Pulâd Sultano*, e furono rimandati a piedi a casa loro. Costoro nel ritorno che fecero essendosi portati a lagnarsene con *Abdo' llah Khân*, questi disse loro come niente poteasi da lui fare in tale incontro, poichè *Bàba Sultano* era ugualmente Sovrano a *Khayuk*, com' egli medesimo poteva esserlo nella *Gran Bukharia*. Per la qual cosa *Hajì Kutas* capo della caravana diede la seguente risposta: *Ch' egli sarebbe il di lui accusatore innanzi al Trono di* DIO, *in caso che permettesse di andare impunito un' oltraggio fatto alla medesima Deità, nelle persone di coloro che portavansi ad offerire le loro preghiere a lui nella sua santa casa.*

E li Mercatanti sono anche saccheggiati.

Questa sì ardita rimostranza unita insieme ad un desiderio di vendetta per la perdita delle quattro Città prese da *Nur Mahamed*, le quali per mezzo loro egli ricuperò, fece determinare l' animo di *Abdo' llab Khan* a rinnovare il suo disegno di conquistare *Karazm*, e far guerra ad *Hajìm Khan*. Le notizie delli suoi preparamenti divisero gli *Usbeki* di *Karazm* in due partiti, de' quali uno era per fare una vigorosa difesa, e l' altro per sottomettersi subito che il nemico si fosse avvicinato ad *Urjensh*, su la persuasiva ch' eglino sarebbero ben trattati ed impiegati da lui, ancorchè egli li conducesse nella *Gran Bukharia*. Avendo *Hajìm Khân* da ciò conosciuto, ch' egli non poteasi fidare delli suoi sudditi, lasciò i suoi figli *Mahamed* ed *Ibrahìm* ad *Urjensh*, e se ne ritornò a *Durùn*, insieme col suo figliuolo maggiore *Siunj Mahamed Sultano*.

Abdo'llah Khan *fa invasione nel regno di* Karazm

(I) Cioè il *Gran Signore* od *Imperadore* delli *Turchi*, il quale dopo la soppressione del *Califfo* di *Egitto*, l'ultimo de' quali fu trasportato a *Costantinopoli* dal *Sultano Selim* nell'anno 1516. viene qualificato da' Principi *Maomettani* della Setta detta *Sonni*, col titolo di *Califfo*, e se lo assume egli medesimo.

(K) Cioè *delli figliuoli dello Sheykh*, intendendo *Ismaele Sofi* Fondatore della stirpe delli *Shah*, così chiamati per modo di disprezzo.

(L) Così vien chiamato il *Mar Caspio* da una tal Provincia, la quale giace lungo il medesimo. Egli è similmente nominato secondo il nome di altre contrade situate lungo le sue rive.

(M) Cioè dire *Costantinopoli*, del qual nome la detta voce è una corruzione, o piuttosto contrazione.

(o) Abulg. Hist. Turc., &c. pag. 286. & seqq:

Ii. Khan Hajim.

Frattanto essendosi *Abdo'llah Khan* avanzato col suo esercito, *Mahamed* figliuolo di *Timùr Sultano* marciò colli suoi *Usbeki* da *Hazârâsb* a *Khayuh*, avendo formato disegno di far questa piazza il generale radunamento delle loro truppe, siccome avea fatto suo padre nella precedente guerra, ed in tal modo avea resi vani i disegni di *Abdo' llah Khân*. Ma avendo trovato nel suo arrivo, che *Pulàd Sultano* si risolse di abbandonare la Città e ritirarsi a *VVazìr*, eglino tutti si partirono insieme al far del giorno con un grosso seguito di uomini e cocchi o carri; il che consumò tanto tempo, che a mezzo dì, appunto quando le truppe passavano fuor della Città da una parte, quelle di *Khojàm Kuli*, ch' era uno de' Generali del nemico, entrarono nella porta opposta; ed il giorno appresso perseguitando i Principi confederati con 3000. cavalli con trotto ben grande, li sopraggiunse al borgo di *Almatish Khan*, imperocchè non aveano essi continuata la loro marcia fino alla stessa mattina. All' avvicinamento di *Khojàm Khan*, eglino si posero al coperto e difesa co' loro cocchi; ma quel Generale avendo sforzata una tale barricata, dopo una vigorosa resistenza, li pose in rotta. Tutta volta però, avvegnachè avesse perduti molti uomini nell'azione, egli non inseguì li Principi, i quali proseguirono innanzi il lor viaggio in gran confusione a *VVazir*.

Fa cadere nella rete li Principi per mezzo di un trattato.

Allora quando essi giunsero colà si risolsero di fare proposizioni di pace; e discacciarono dalla Città *Bâba Sultano*, ch' era stato la causa di questa guerra sì sfortunata. Per la qual cosa *Pulâd Sultano* veggendo ch' egli non poteva impedire il loro disegno, si ritirò colli suoi due altri figli presso *Hajìm Khan* a *Durùn*; mentrechè *Mahamed* ed *Ibrahìm* figliuoli del *Khan* si trasferirono a *VVazìr* per unirsi alli confederati, dove *Alì Sultano* figliuolo di *Mahmùd Sultano* aveva il comando principale. Frattanto essendo *Abdo' llah Khan* comparso innanzi a quella Città la cinse di un formidabile assedio; ma veggendo dopo due mesi che sarebbe difficile di uscirne con onore da quella impresa, ebbe ricorso all' astuzia. Esso adunque mandò a dire alli Principi confederati, che giacchè avevano essi scacciato *Bàba Sultano*, contro di cui esso aveva il principal motivo di doglianza, eglino potrebbero confidare di essere da lui ricevuti come suoi alleati e parenti. I Principi delusi da queste belle promesse entrarono in una capitolazione col nemico, il quale a loro richiesta mandò cinque de' suoi principali Signori accompagnati da 40. cavalli perchè giurassero in suo nome, ch' egli non s' ingerirebbe nè circa le loro persone, nè circa le loro sostanze, e ch' egli non avea contro di loro niuna cattiva intenzione (p).

Dopochè i detti cinque Signori ebbero preso il giuramento, il basso popolo, ch' era contro delli Principi per essersi fidati ad una sì debole sicurezza, desiderò che quelli si fossero arrestati, e tenuti in custodia finattantochè *Abdo' llah Khan* avesse tolto l' assedio, e cominciata la sua marcia. Ma *Alì Sultano*, che aveva il principal dominio nella Città, la quale appartenevasi alli figli di *Mahmùd Sultano*, e quantunque fosse picciolo di statura ed incurvato, era però fornito di un grande ingegno, valorosamente si oppose ad un tal progetto, allegando; *Che essendo stretti parenti del* Khan, *essi nulla aveano che temere da lui*; *che in caso egli li trasportasse nella* Gran Bukharia, *esso gli averebbe stabiliti più vantaggiosamente di quel che fossero situati in* Karazm; *che anzi egli andava persuaso che* Abdo' llah *molto lungi dall' avere alcuna mala intenzione contro di loro, gli averebbe, al primo ricorso fattegliene, lasciati in possesso di* Urjensh *e* Wazìr. Or conciossiachè queste ragioni fossero state approvate da tutti, gli uomini di distinzione,

(p) Abulg. Hist. Turc. &c. pag. 292. & seqq.

ne; il popolo fu obbligato ad acchetarvisi; e i Signori *Bukariani* accompagnati da' Principi lasciarono la Città, per ritornare al campo del loro Sovrano. Subitocchè furono giunti colà, avendoli *Abdo' llah Khan* posti sotto una guardia, ed avendo divisi i loro soldati in bande di 10. o 12. uomini, uno de' quali doveva essere risponsabile degli altri, esso li mandò tutti prigionieri nella *Gran Bukharia*, dove li seguì colla sua armata, dopo di aver posti Governatori in tutte le Città di *Karazm*, che in questa maniera cadde nelle sue mani.

11. Khan Hajîm.

3. *Dalla invasione di* Obeyd Khan *fino al parricidio di* Aràp Mahamed Khan.

Un mese dopo questo avvenimento, *Hajîm Khan*, e i 10. Principi della sua casa, ch' erano insieme con lui a *Durùn*, si risolsero di ritirarsi dentro l' *Iràk* presso *Shah Abbàs Mazi*; per il che *Pulàd Sultano* terzo figliuolo di *Akattay Khan* stimando che sarebbe cosa a lui molto sconvenevole, trovandosi nell' età di quasi 70. anni, di fuggire a ricovero tra gente di una differente religione, scelse piuttosto di rifugiarsi presso *Abdo' llah Khan*, su la presunzione, ch' egli averebbe compassionata la sua condizione, e gli averebbe dato eziandio il mantenimento: ma in questo si trovò fatalmente ingannato; imperciocchè quel Principe nel ritorno che fece a *Bukaria* fece porre a morte in quel medesimo giorno nella Città di *Sagraj* tanto lui quanto tutti gli altri discendenti di *Amùnak*, ch' erano 12. di numero, i quali erano caduti nelle sue mani. Dopo di ciò egl' impose una tassa annuale di un *Tanga* per ciascheduno sopra tutti gli altri prigionieri che avevano oltrepassata l' età di 10. anni; il che costrinse molti a vender i loro figliuoli per potere unire il denaro, onde pagare la detta tassa *per capita*. Fra questo mentre *Hajîm Khan* si partì alla volta di *Durùn* insieme co' Principi, accompagnato da 3000. cavalli; ma questi disertarono così presto per la strada, ch' egli arrivò con un treno di non più che 150. nella Corte di *Shah Abbàs*, il quale si portò in persona a riceverlo, e gli fece il miglior trattamento che mai possa uomo immaginarsi; ma *Siunj Mahamed Sultano* e suo figliuolo passarono avanti, e portaronsi dal *Sultano Califfo* di *Rùm*. Questo accadde nell'anno chiamato *Yilân* o sia *il Serpente*.

Li gente a morte.

Due anni dopo, nell' anno chiamato *Koy* o sia la *Pecora*, l'istesso anno in cui comparì una cometa (N), *Abdo' llah Khan* mandò innanzi a se suo figliuolo *Abdo' lmomìn Sultano* con porzione del suo esercito perchè assediasse *Esfarayn* nel *Khorassân*. Subito che lo *Shâh* ricevette di ciò avviso, lasciò *Kazvvìn* colle sue forze, accompagnato da *Hajîm Khân*, e dagli altri Principi *Usbeki*, li quali avendo saputo allorchè giunsero a *Bastâm*, che non vi erano più che 60. nemici a *Kkayuk*, e 40. ad *Urghenj*, giudicarono questo un tempo proprio onde poter ricuperare tali piazze; ma conciossiachè, per maggiore segretezza, l' attentato dovea farsi senza saputa dello *Shah*, *Hajîm Khan* ed alcuni altri scansarono di ciò fare, per timore che la loro improvvisa partenza avesse a recare offesa a quel Monarca: di modo che niuno s' impegnò in tale impresa, eccetto che *Aràp Mahamed*,

Nuova invasione in Karazm.

(N) Cioè secondo che nel computismo Anno Domini 1593.

(g) Abulg. Hist. Turc &c. pag. 298. & seqq.

[margin: .. Khan Hajim.]

hamed , e *Mahamed Kùli* , due figliuoli di *Hajìm* , e i tre figliuoli di *Pulàd Sultano* . Questi Principi si posero a cavallo una sera sul tardi , ed avendo camminato tutta la notte arrivarono alla Tribù *Turkmanna* di *Amìr* ; e di là verso mezzo giorno giunsero ad *Astarabàd* (O) . La mattina vegnente *Hàjìm Khan* avendo fatto inteso *Abbàs* del loro disegno, lo *Shah* che sapea l'attività di *Abdo' llah Khan* , ed insieme la improbabilità che vi era di poter ricuperare le loro possessioni , durante la vita di quel Principe , lo avvisò che immediatamente corresse a cavallo appresso a loro , e li conducesse indietro . *Hajìm* li sopraggiunse ad *Astarabàd* ; ma in luogo di menarli indietro , essi lo indussero a voler seco loro continuare finattantochè egli avesse veduto quali successi verisimilmente averebbero eglino avuti , dappoichè i *Turkmanni* aveano loro promessa una poderosa assistenza (*q*).

Ritorno di Hajim Hhan *in* Karazm.

Perilchè essendosi partiti insieme da *Astarabàd* , eglino si portarono verso il monte di *Kurân* , dove le Tribù di *Tâka* e *Yàmut* loro allestirono 500. uomini . Quindi traversando il Territorio di *Mankishlàk* , i cui abitanti si eran tutti trasferiti nella contrada di *Orda Kutuk* (P) , eglino giunsero alla Tribù d' *Irsàrì*, la quale concedette loro cinque o seicento uomini ; e di là proseguirono il lor viaggio verso *Pishga* . Essendosi i Principi separati in questa Provincia , *Hajìm Khan* colli suoi due figli prese la strada di *Urjensh* ; e *Bàba Sultano* colli suoi due fratelli si portarono a *Khayuk* . Alle notizie dell'avvicinamento di *Hajim Khan* , *Sari Oglàn* Governatore di *Urjensh* si ritirò dentro il Castello ; ma essendo il *Khan* entrato per mezzo di un passaggio sotterraneo , ch' egli ordinò che si fosse scavato sotto il muro nella notte , pose a morte il Governatore insieme colli suoi quaranta uomini . Dopo di questo , i *Turkmanni* se ne ritornarono a casa carichi di bottino, lasciando *Hajìm Khan*, e i suoi figli quasi soli ad *Urjensh*. *Bâba Sultano* non fu accompagnato da successi meno felici nell' altra parte ; imperciocchè non tantosto egli comparì innanzi a *Khayuk* , che i *Sarti* che abitavano nella Città gli aprirono la porta ; ed esso entratovi , uccise il Governatore *Menglish Bey* e i suoi 60. uomini . Allorchè i Comandanti di *Hazaràsb* e *Kàt* furono informati di queste disgrazie, abbandonarono quella Città , e se ne fuggirono verso la *Gran Bukharia* .

E' presa la Città di Khayuh *dalle truppe di* Abdo'llah.

Dieci giorni dopo avendo *Bâba Sultano* licenziati tutti i suoi *Turkmanni* eccettochè 15. , si portò col suo fratello *Paluankùli* ad *Hazâràsb* ; ma conciossiachè corresse il tempo della vindemmia , *Hamza* si fermò a *Khayuk* per beversi la sua porzione di vino. In tempo appunto che *Bàba* entro in *Hazàràsb* , egli scoprì due ufficiali che si avanzavano verso la Città con tutto galoppo alla testa di 150. cavalli ; e conciossiachè sospettasse che quelli fossero nemici , proccurò di serrare la porta ; ma egli appena ebbene chiusa una metà , quando ecco che giunse il primo di loro , e proccurò colla sua lancia di tenere aperta l'altra metà. Tutta volta però alcuni degli abitatori essendo corsi colà opportunamente , chiusero anche quella parte ; e quindi colle loro frecce costrinsero il nemico a ritirarsi . Nella loro strada in dietro , essi pigliarono un *Sarto* , il quale avendogl' informati della dimora di *Hamza* a *Khayuk* , essi rivolsero il lor cammino verso quella parte , ed arrivarono colà il dì appresso a mezzogiorno , mentrechè il *Sultano* stava pigliando l'aria . Ma conciossiachè non ardissero di usare la forza con sì pochi uomini , se ne stettero nasco-

(O) Alcuni leggono *Esfarabàd* ; nella traduzione per ogni parte si trova *Istarabad* : ed altri hanno *Astrabàd* .

(P) A cagione delle contese , ch'essi ebbero colli *Mankàts* o *Karakalpàki* da una parte , e colla tribù d' *Irsàri* dall' altra .

(*q*) Abulg. Hist. Turc. &c., pag. 298. & seqq.

nascosti fino alla sera, quando essendo venuto loro un soccorso, si aprirono un passaggio dentro la Città, sotto una delle porte; ed essendovi entrati passarono tutti a fil di spada; il quale infortunio sconcertò moltissimo gli affari di *Baba Sultano*.

11. Khan Hajim.

Per intendere quali fossero queste truppe, bisogna informare chi legge che *Abdo'llab Khân* avendo spedito *Khojâm Kûli* perchè sostenesse suo figliuolo *Abdo'lmomîn Sultano*, mentre che egli seguitava con suo agio a prendersi divertimento nella caccia degli uccelli di acqua, di là da *Zariui* nella contrada di *Gordìsh*, il detto Generale incontrò nella strada il Comandante di *Hazârâsb*, da cui seppe quel che era addivenuto in tal Città, e quindi lo mandò con tali notizie ad *Abdo'llab Khân*. A questo avviso, il *Khân* spedì ordini a *Khojâm Kûli* che in fretta marciasse verso *Khayuk*, promettendo di seguirlo con tutta la sua armata. Per la qual cosa quel Generale rivolse la sua marcia verso tal Città; ma nel suo arrivo egli trovò che una tal'opera era già stata compiuta dalla sua vanguardia; il che determinollo a marciar verso *Urjensh*.

Frattanto *Mahamed Kûli Sultano*, terzo figliuolo di *Hajim Khân*, Principe di molto coraggio avendo intesa la morte del suo Cugino *Hamza*, la tenne molto segreta, risoluto di portarsi segretamente ad *Urjensh*, ed unirsi con *Bâba Sultano* ad *Hazaràsb*. Egli seco lui si prese alcuni fidati *Turkmanni* e *Jagataj* (Q) con 200. *Usbeki* ultimamente scappati dalla *Gran Bukaria*, colla mira di trafficare. Esso cominciò il suo viaggio per il fiume di *Urjensh*; ma essendo giunto presso la piccola Città di *Zilpuk*, tutto all'improvviso si trovò circondato dalle truppe di *Khojâm Kûli*, il quale credendo che il *Sultano* non potrebbe agevolmente liberarsi dalle sue mani, ordinò a' suoi ufficiali che lo prendessero vivo. Tuttavolta però egli rimase deluso nella sua mira; imperocchè *Mahamed Kûli* avendo formato un grosso squadrone colla sua gente, con gran violenza si lanciò contro di un'ala de' nemici, e penetrando in mezzo le loro schiere, si ritirò dentro il paese de' *Mankâti* (R), dove proccurò di tirare nel suo interesse *Kuzuk Khân*, con proporre di prendersi in moglie la sua sorella: ma questo Principe temendo il risentimento di *Abdo'llab Khân*, in caso che desse alcuna protezione a *Mahamed Kûli*, fecelo arrestare, e lo mandò agli *Urùs* o *Russiani*, ove se ne morì qualche tempo dopo (r).

Bravura di Mahamed Kuli.

Hajim Khân, essendo stato informato di quel che era accaduto da un soldato che fu nella battaglia, lasciò *Urjensb* accompagnato da suo figliuolo *Arap Mahamed Sultano*, e da alcuni soldati, avendo formato pensiero di ritirarsi a *Mankisblâk*: ma avendolo il nemico sopraggiunto nella terza notte dopo la sua partenza, esso fu obligato a venire con essi ad azione, ed essendo stato vinto, cercò di fare una ritirata. Conciossiachè il nemico continuasse a seguitarlo, esso fu costretto la mattina seguente a sostenere un nuovo attacco, nel quale perdette più della metà di que' pochi uomini che seco aveva, in guisa che fu costretto un'altra volta a lasciare il *Karazm*, e ricoverarsi ad *Astarabâd*; donde in appresso si portò dallo *Shâh* a *Kazvvin*. Fra questo mentre *Abdo'llab Khân* si portò in persona ad assediare *Hazarâsb*, ed avendola presa fece porre a morte *Bâba Sultano*, e i suoi 15. uomini. Dopo di ciò fece ritorno nella *Gran Bukaria*, dove morì (S) nell'ultimo giorno dell'anno 1006. chiamato da' *Mungli Tavvk*, o sia la *Gallina*.

Hajim Khan fugge di bel nuovo.

Anno dell'Egira 1006. Anno Domini 1597.

Alle

(Q) Questi sono i vecchi *Mongoli* o *Mungli*, li quali vennero con *Jagataj Khan* in queste parti, le quali da lui presero il nome loro.

(R) O vero *Karakalpàki*, li quali possegono le parti Occidentali del *Turkestân*.

(S) Dimodochè bisogna dire che *Oleario* s'inganni, allora quando riferisce che il *Khan* col fratello, e tre de' suoi figli furono presi da *Shâh Abbàs*, e posti a morte.

(r) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 304. & seqq.

12. Khan Hajim.

Dopo la morte di Abdo'llah.

Alle notizie della morte di *Abdo'llah Khân*, *Shâh Abbâs Mazi* raccolse un grosso esercito, e l'anno appresso si accampò vicino *Bastâm*. In questo luogo *Hajìm Khân* desiderò licenza dallo *Shâh* di fare un viaggio verso la *Gran Bukaria*, per vedère se *Abdo'lmomìn*, ch'era succeduto a suo padre, gli volesse restituire una delle sue Città, affinchè potesse quivi terminare quietamente i suoi giorni. Avendo *Abbâs* prontamente consentito alla sua richiesta, egli si partì accompagnato da *Aràp Mahamed Sultano*, e dal suo nipote *Isfandiar Sultano* con un treno di 15. persone, lasciando indietro *Barandù* figliuolo d' *Ibrahìm Sultano*; ma avendo smarrita la strada, durante il viaggio del secondo giorno, egli videsi finalmente vicino a' *Turkmanni* di *Tàka* presso le montagne di *Kuràn*, ov'egli s'immaginò che non fosse troppo lontano da *Marù*. Conciossiachè questo abbaglio lo avesse estremamente imbarazzato, egli si risolse di quivi fermarsi in quella notte, per considerare quel che dovesse fare nella miglior maniera. Al nascere del Sole essendosi portato a sedere nell' ombra per dire le sue preghiere, a cagione che era il cuor della state, vide due *Naymàni* a cavallo, che venivano dalle parti verso *Yavvrsurdi*. Costoro erano stati per l'addietro suoi sudditi, e di quelli ch'erano stati condotti nella *Gran Bukaria*. Subito che si furono avvicinati gli desiderarono una lunga vita, e lo informarono che *Abdo'lmomìn Khàn* nel ritorno che fece dal *Khorassàn* ne' suoi proprj Dominj, fu ucciso a *Zamìn* (T) dal suo proprio popolo; e che essi si erano partiti in cerca di lui per recargli tali notizie.

Hajim Khan *fa ritorno ad* Urjensh *e se ne muore.*

Hajìm Khàn, oltre modo giubilante per tali novelle, talmente si affrettò verso *Urjensh*, che vi giunse tra otto giorni, e trovò la Città senza Governatore o guarnigione; imperocchè nella confusione che seguì l'assassinamento del loro *Khàn*, il nemico si ritirò fuora di *Karazm*. *Hajìm Khàn* adunque si ritenne *Urjensh* e *Wazìr* e ed assegnò *Khayuk* e *Kàt* a suo figliuolo *Aràp Mahamed Sultano*, e diede *Hazaràsb* ad *Isfandiar* suo nipote. Tosto dopo gli *Usbeki* fatti prigionieri da *Abdo'llah Khàn* si valsero di una tale opportunità di ritornarsene a casa; come pure nel terzo anno ritornò *Siunj Mahamed Sultano* dalla contrada di *Rùm* o *Turchia*; al cui arrivo suo padre gli risegnò la dignità di *Khàn*, e si ritirò a vivere a *Khayuk* insieme con *Aràp Mahamed Sultano*.

Khan Siunj Mahamed *figliuolo di* Hajim Khan.

Siunj Mahamed Khàn non si godette lungamente delle dolcezze del regno, poichè se ne morì un'anno dopo il suo ritorno ad *Urjensh*, e fu succeduto da suo figliuolo *Abdo'llah Sultano*: ma

Khan Abdo'llah *figlio di* Khan Siunj.

Abdo'llàh Khàn non visse più di 12. altri mesi dopo suo padre.

Finalmente *Hajìm Khàn* morì nell' anno 1011. chiamato *Bars* o sia *la Tigre* nell'età di 81. anni (s).

*Anno dell'*Egira 1011. *Anno Domini* 1602.

13. Khan Arap Mahamed *figlio di* Khan Hajim.

Aràp (V) *Mahamed Khàn* succedette dopo la morte di suo padre *Hajìm Khàn* a tutti i suoi Dominj, e nel suo esaltamento aggiunse *Kàt* alla porzione del suo figliuolo *Isfandiar*. Sei mesi dopo, mentreche egli passava la state co' Signori suoi Vassalli lungo le rive del fiume *Amù*, gli *Urùs* o *Russiani* di *Jaik* (X) sapendo che ad *Urjensh* non vi erano soldati, durante una tale stagione, si portarono colà con 1000. uomini; e dopo di avere scannati 1000. di quegli abitanti, caricarono altrettanti carri co' più preziosi effetti; ed avendo bruciato quel che non poterono portar via, se ne marciarono con 1000. femmine. Essendo stato informato il *Khàn* di tutto ciò a tempo, si

portò

(T) Ovvero *Zam* presso il fiume *Amù*.

(V) Questo è la pronuncia *Turca* di *Arab*.

(X) Questi furono i *Kosàki*, li quali abitano lungo il fiume *Jaik* o *Yaik*.

(s) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 308, & seqq.

portò a tagliare la loro ritirata in un certo ſtretto luogo, che fu da lui così ben munito con trincere e palizzate, quantunque di fretta, che il nemico non lo potè sforzare ſe non dopo un'attacco di due giorni; e dopo ogni loro sforzo pure furon' obbligati a laſciare indietro il loro bottino. Fra queſto mentre *Aràp Mahamed Khàn*, il quale non avea diſegno di farli ſcappar da lui a sì buon mercato, avendoli prevenuti, e guadagnato ſopra di loro il vantaggio con attraverſare ſtrade, ſi portò ad aſpettarli in un'altro paſſo, che gli *Urùs* non avendo potuto sforzare, e cominciando nel tempo ſteſſo a mancare l'acqua, di modo che furono coſtretti a beverſi il ſangue de' loro uccisi, eſſi finalmente fecero gli ultimi loro sforzi per penetrare tra quelle barricate; ma queſto tentativo riuſcì loro così malamente, che appena ne ſcapparono 100. del loro numero. Queſte reliquie fecero paſſaggio al fiume *Kheſel*, dove ſi fabbricarono una capanna, un buon tratto di ſtrada di là da *Tùk*, e ſi mantennero colla peſca, aſpettando una opportuna occaſione di tornarſene indietro: ma cinque giorni dopo il *Khàn* eſſendo ſtato informato del luogo della loro ritirata, mandò colà certi ſoldati che gli uccisero tutti.

12. Khan Aràp Mahammed. Invaſione fatta dalli Koſsàki;

Sei meſi dopo 1000. *Kalmùki* (Y) eſſendo paſſati fra il lago *Khoja Kùli*, ed il monte *Sheykh Aziz*, vennero a ſorprendere alcuni *Usbeki*, che abitavano lungo le rive del *Kheſil* verſo *Kàt*; ed avendo ucciſo un gran numero di loro, ſe ne ritornavano verſo caſa carichi di bottino e prigionieri; ma *Aràp Mahamed Khàn* eſſendo ſtato informato della loro invaſione, li perſeguitò così dappreſſo, ch' eglino a grande ſtento poterono da lui ſcappare, dopo eſſere ſtati coſtretti a laſciare indietro tutto ciò che aveano pigliato.

E quindi dalli Kalmùki.

Qualche tempo dopo i *Naymàni* a' quali non mai gradì il Governo di queſto *Khàn*, ſecretamente condusſero dentro *Khayuk* un tale *Khiſſeràn Sultano* diſcendente d'*Ilbàrs Khàn* con diſegno di uccidere *Aràp Mahamed*, ed innalzare lui per *Khàn* in luogo ſuo: ma concioſſiache *Aràp Mahamed Khàn* aveſſe avuta a tempo notizia della congiura da due uomini, de' quali uno era un *Kerghis*, e l'altro un *Vigùro*, fece arreſtare il *Sultano* e porlo a morte. Quanto poi a *Safi Mìrza* che fu il principale coſpiratore, il ſuo proprio fratello *Bàba Mirza* lo ucciſe, come perſona indegna di vivere dopo un tanto misfatto; altrimente il *Khan* non lo averebbe punito. Due anni dopo *Sàsh Mirza* con 20. *Vigùri* ſi portò da *Urjensh* a *Samarkant* e di là ſi conduſſe *Seleb Sultano* diſcendente di *Haſſan Kùli Khan*, con diſegno di farlo riconoſcere *Khàn* nella Città di *Urjensh*. Eſſendo ſtato di ciò informato *Aràp Mahamed Khàn* ſi affrettò verſo quella Città, e poſe a morte il novello pretenſore, ſenza più oltre inveſtigare intorno a' ſuoi complici, i quali, ſecondochè egli diſſe, aveano potuto eſſere innocentemente tirati nella congiura; e quantunque egli ſapeſſe che *Sàsh Mirza* foſſe l'Autore di tutta la trama, pur non di meno egli nol volle porre a morte, ma laſciò in balìa de' *Vigùri*, che di lui faceſſero quel che ſtimaſſero a propoſito.

Si formano trame contro di lui.

Dieci anni dopo avendo i *Kalmùki* fatta invaſione nel *Karazm* verſo la parte di *Bakirgan*, diedero il ſacco a molte abitazioni, e ſe ne ritornarono con un gran numero di prigionieri, malgrado di tutta quella fretta e ſollecitudine che fu uſata per perſeguitarli.

Aràp Mahamed Khan avea per queſto tempo regnato in pace 14. anni, quando un giorno eſſendo andato ad *Urjensh*, diverſi giovani perſuaſero a due de' ſuoi figli (Z) *Habàsh* ed *Ilbàrs* (uno dell'età di anni 16. e l'altro di 14.) che

Due delli ſuoi figliuoli coſpirano contro di lui.

(Y) Queſto è un ſoprannome dato a' *Mungli Eluts* dagli *Usbeki*, da' quali lo hanno avuto i *Ruſſiani*.

(Z) Egli n'ebbe ſette in tutto; 1. *Isfandiar Sultano*; 2. *Habàsh Sultano*; 3. *Ilbars Sultano*; 4. *Abulghazi Bahadr Sultano*; 5. *Sharif Mahamed Sultano*; 6. *Karazm Khàn Sultano*; 7. *Augàn Sultano*. Il ſecondo ed il terzo di queſti furono dell'iſteſſa madre, il quinto poi ed il ſeſto furono di un'altra.

Ilt. Khan Aràp Mahamed.

che andassero insieme con loro da *Khayuk* ad *Urjensh*, affine di farli quivi ricevere in qualità di successori del loro padre. Con questa intenzione eglino attualmente si avanzarono fino ad una fontana nella Provincia di *Pishga*, solamente una giornata di cammino lungi da *Urjensh*, dove si fermarono per 10. giorni; durante il qual tempo, il lor padre li mandò a chiamare onde si portassero da lui, e mandò loro a dire che averebbe data a' medesimi per loro porzione la Città di *VVazìr*. La loro risposta fu ch' eglino sarebbero venuti subito che si fossero uniti insieme i loro uomini. *Aràp Mahamed Khan* averebbe potuto nell' istesso suo nascimento estinguere una tale sedizione, se avesse solamente pubblicati i suoi ordini, che niuno si fosse unito a' Principi; imperciocchè egli era sì grandemente temuto da' suoi sudditi, che qualora egli avesse proibito loro di avere alcun commercio colle loro mogli per il corso di un'anno intero continuatamente; essi non solamente averebbero ubbidito a tali suoi ordini, ma eziandio sfuggito di portarsi troppo da vicino alle loro case, per timore di non dar luogo a qualche sospetto; ma conciossiachè egli avesse negletta questa precauzione, quantunque nel tempo medesimo egli sapesse che molti ne andavano a visitarli, il popolo s'immaginò che tutto ciò che quelli faceano, fosse in virtù del suo proprio consentimento (r).

In tanto i due Principi giudicandosi bastantemente forti fecero una irruzione dentro il *Khorassàn*, donde se ne ritornarono al loro campo carichi di bottino, e mandarono due *Persiani* come un donativo al loro padre: dopo di ciò licenziarono tutte le loro truppe, a riserba di 80. uomini. Per la qual cosa il *Khàn* mandò nuovamente un Signore *Vigùro* per esortarli che venissero innanzi a lui; ma gli *Usbeki*, che abitavano fra le Provincie di *Darugan* e *Bakirgan*, i quali si erano loro uniti, risposero; *Che i Princips non aveano bisogno di portarsi dal loro padre, e che niente aveano che fare col medesimo*. Conciossiachè un tal parlare presagisse una ribellione, il *Khàn* essendo preso da timore, per consiglio di quel Signore si ritirò a *Khayuk*. A tali notizie, i due Principi si portarono la seconda volta a devastare i territorj *Persiani*; e nel loro ritorno s'impadronirono di tutti i granaj del loro padre, e distribuirono il frumento tra le loro truppe, le quali si accrebbero considerevolmente. Il grano valeva in quel tempo a così buon prezzo in *Karazm*, che 200. pesi si poteano comprare per un *Tanga*; imperciocchè niun' altra cosa, fuorchè un tal genere di grano era seminato, cominciandosi dalla piccola Città di *Modekàn* fino a questa parte di *Bukirgan*, e fino alla Provincia di *Kuigan*.

Si accomodano le differenze.

Il *Khan*, il quale possedeva una grand' estensione di terre in quelle parti, fece tagliare il fiume *Khesel* dietro la Città di *Tùk*, e col mezzo di una tale apertura, e di molti canali che da ciò ne derivarono, si vennero ad inaffiare le sue praterie e campagne; dopo di che essendosi chiusa la detta apertura, il fiume ripigliò il suo corso verso il mare di *Mazanderàn*. Quindi veggendo *Aràp Mahamed Khàn*, che gli ammutinati giornalmente si moltiplicavano, venne ad una convenzione co' suoi figli, dando loro *VVazìr*, e tutti i *Turkmanni* che da lei dipendeano: dopo di che i due Principi seguiti da 4000. uomini si portarono a *Khayuk* per salutare il loro padre.

Si ribellano la seconda volta.

Quattro anni dopo di questo avvenimento, *Ilbàrs Sultano* radunò alcune truppe a *Sayzakuduk* al Settentrione di *VVazìr*, sotto pretesto di andar ad assediare *Yavurfurdi*; ma avendo inteso che il *Khan* suo padre trovavasi per la strada verso *Urjensh*, si portò a *Khayuk*, e la prese. Essendo stato informato *Aràp Mahamed Khan* di questa sorpresa, se ne tornò indietro per avviso de' suoi Signori, i quali furono di opinione, che al suo avvicinamento *Ilbàrs* ave-

(r) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 312. & seqq.

averebbe lasciata la Città. Ma quando egli giunse a *Khasgan* piccola Città vicino *Khayuk*, *Ilbàrs* mandò colà 500. uomini, i quali entrativi nella notte arrestarono lui e tutto il suo treno. Di là essi furono trasportati con un convoglio a *Khayuk*, dove *Ilbàrs* li trattenne tutti come suoi prigionieri, e distribuì fra le sue truppe tutto il denaro trovato nella cassa di suo padre, ch' egli per il corso di molti anni aveva accumulato; come anche distribuì gli effetti e sostanze de' schiavi Signori. Gli altri fratelli essendo stati informati di questa azione così detestabile, si risolsero di far guerra contro d'*Ilbàrs*; ed anche *Habàsh* medesimo si offerì di unirsi loro in tale impresa; ma essi furono divertiti da una tale risoluzione da alcuni de' loro Signori, i quali giudicarono che un tal procedere averebbe potuto mettere in pericolo la vita del loro vecchio padre; laddove *Ilbàrs*, ove fosse lasciato solo, lo averebbe posto in libertà di suo proprio movimento, siccome accadde immantinente dopo.

3. Khan Arap Mahamed.

Allora quando il *Khàn* fu ritornato ad *Urjensh* insieme col suo figlio *Isfandiar Sultano*, fu risoluto di arrestare *Ilbars Sultano*; ma questi, avendo scoperto il loro disegno, se ne fuggì al deserto con soli cinque, o sei uomini: tutta volta però essi rovinarono le sue abitazioni, e rimossero altrove la maggior parte de' suoi sudditi. Nel ritorno che fecero da questa spedizione, *Abulghàzi Sultano* propose di andare ad uccidere i suoi fratelli *Habàsh* ed *Ilbàrs*, i quali tuttavia mantenevano insieme una secreta corrispondenza, come l'unico mezzo onde porre in sicuro la vita di suo padre; ma il *Khàn* non volle niente determinare, finattantochè ne avesse consultato *Zin Hàji*. *Abulghàzi Sultano* ritornò nel tempo stabilito; ed avendo inteso che questo Signore non approvava la sua proposta, ridusse alla memoria di suo padre in qual modo egli era stato prima ingannato dal fratello di *Zin Haji*, esaltando le forze di que' Principi, a' quali esso fu mandato nella loro prima ribellione; il quale atto aveva obbligato il *Khàn* a ritirarsi a *Khayuk*, quando facilmente egli averebbe potuto arrestarli, ove non fosse stato per quella falsa rappresentanza ingannato. Esso aggiunse; *Che siccome ognun' altro, che il* Khan *avea consultato, approvò il suo disegno, eccettochè* Zin Haji, *ciò confermava lui nella opinione ch' egli avea mai sempre tenuta, che tanto* Zin Haji *che suo fratello* Kurbank *erano entrambi traditori, e mantenevano una rea intelligenza con* Ilbàrs, *per mezzo degli altri loro due fratelli, ch' erano i più intimi confidenti di quel Principe*. In somma egli disse a suo padre, che qualora egli non seguisse il suo consiglio, se ne sarebbe pentito, allorchè sarebbe troppo tardi (*u*).

Abulghàzi Sultano propone di ucciderli.

Con tutto questo *Aràp Mahamed Khàn* ricusò di entrare nelle sue misure; nè *Isfandiar Sultano* suo fratello maggiore volle intrigarsi in alcun disegno di tal sorta. Fra questo mentre *Habàsh Sultano*, che tenea per ogni dove le sue spie, essendo stato informato da uno de' principali domestici d'*Isfandiar Sultano* della proposta fatta da *Abulghàzi* di voler lui distruggere, non mai gli potè ciò perdonare.

Cinque mesi dopo *Aràp Mahamed Khàn* cominciatosi a pentire, ch' egli non avea seguito il consiglio di *Abulghàzi Sultano*, mandò ordini ad *Isfandiar Sultano*, ed anche a lui, che immantinente si portassero a *Khayuk* colle loro truppe. Frattanto egli mandò a dire ad *Habàsh* ed *Ilbàrs Sultano*, che in caso eglino dessero in suo potere 10. persone, le quali non mai cessavano di dar loro cattivi consigli, esso gli averebbe perdonato tutto ciò ch'era passato; altrimenti non più gli averebbe conosciuti per suoi figli. Perilchè al loro rifiuto, il *Khàn* si avanzò colle sue truppe a *Kandùm*, ch' è un borgo non lungi da *Kha-*

Il Khan marcia contro li suoi figli.

(*u*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 316. & seqq.

23. Khan Arap Mahamed.

Khayùk, ov' egli aspettò i suoi due figli. *Abulghàzi Sultano*, lasciando che la sua gente lo seguisse con loro comodo, corse innanzi a cavallo (A); ed essendo giunto a *Kandùm*, volea che suo padre fosse marciato lungo la sponda destra del fiume; mentrechè egli co' suoi 800. uomini averebbe obbligati i *Turkmanni*, i quali stavano accampati nel deserto, ed erano più della metà di loro suoi sudditi, che a lui si unissero, risoluto di distruggere tutti quelli, che appartenevansi a' suoi ribelli fratelli, in caso che ricusassero; poichè senza la loro assistenza quelle Provincie non potevano mettere in campo 400. uomini; ma neppure questa volta il *Khàn* si potè indurre ad approvare il suo consiglio. Subito che giunse *Isfandiar Sultano* colle sue truppe, eglino si posero in cammino; e quando furon giunti nella Provincia d'*Ikzi Kumàni*, *Abulghàzi Sultano* fece un' altra volta premura a suo padre che facesse un diversivo fra i *Turkmanni*, quantunque ciò gli fosse come prima riuscito con pochissimo frutto. In somma essendosi avanzato a lente marce fino al piccolo canale chiamato *Tashli Ghermish*, i due Principi ribelli, i quali ebbero tempo bastante di unire insieme tutte le loro forze, si portarono ad assalire con tanto impeto il loro padre, che i suoi soldati cominciarono immantinente a fuggire, e lasciarono lo sfortunato *Khàn* la seconda volta prigioniero tra le mani de' suoi disumani figliuoli.

E' fatto prigioniero ed è ucciso da Ilbàrs *uno de' suoi figli.*

In questa battaglia, la quale fu sanguinosissima, *Abulghàzi Sultano* essendo chiuso in mezzo da 40. uomini fu condotto via da sei persone della sua propria sequela, che opportunamente giunsero in suo soccorso. In questa occasione egli ricevette un colpo di freccia nella bocca; di modo che in appresso fu obbligato a farsi cavare qualche piccolo osso nella parte infranta. Dopo di ciò egli prese a camminare verso un fiume; ma appena si avea levato da dosso il suo giaco di maglia, quando il nemico venne correndo dietro a lui, e gridando *Uccidete! Uccidete!* Per la qual cosa cacciandosi egli dentro la corrente, ch'era molto rapida, con difficoltà scappò dal rimanere sommerso, con rilasciare al cavallo tutta la briglia, e tenersi fortemente attaccato a' crini del medesimo. Subito che egli ebbe varcato il fiume con tre de' suoi uomini, prese la strada verso *Kàt*, dove ne incontrò altri 10. e con essi si ritirò nella *Gran Bukaria* presso *Imàmo Kùli Khàn* successore di *Abdo'lmomìn Khàn* a *Samarkant* (B), il quale lo ricevette molto cortesemente (x).

Isfandiar Sultano essendosi ritirato ad *Hazaràsb* colli suoi fratelli *Sharif Mahamed* e *Karazm Khàn Sultano*, *Ilbàrs* ed *Habàsh* vennero ad assediarli; ma essendo venuti ad un'aggiustamento alla fine di 40. giorni, *Isfandiàr* si ritirò presso lo *Shah* di *Persia*, sotto pretesto di fare il pellegrinaggio alla *Mecca*, e lasciò la Città in possesso di *Sharìf Mahamed Sultano*, il quale quattro mesi dopo si ritirò dentro la *Gran Bukaria* presso di suo fratello *Abulghàzi Sultano*. Conciossiachè il Regno di *Karazm* per la sua partenza cadde intieramente tra le mani d'*Ilbàrs* ed *Habàsh*, eglino se lo divisero tra loro medesimi. Il primo ebbe *Kayuk* ed *Hazàràsh*; ed il secondo *Urjensh* e *VVazìr* colle loro dipendenze. Eglino assegnarono al loro padre la piccola Città di *Kumkàla* per quivi vivere colle sue tre mogli, e due figli più giovani; ma 12. mesi dopo

(A) Esso lasciò *Kàt* nella mattina, e giunse a *Kandùm* tardi nella sera.

(B) Sembra che ciò sia discordante da quello che trovasi riferito nella pag. 333. e 334. della Storia di *Abulghàzi Khàn*, dove si dice; *Che da Kàt egli traversò Mavvara'lnàhr fino a Samarkant, per andarne da Imàmo Kùli Khàn nella Gran Bukharia*. Da ciò egli si può similmente inferire, che *Mavvara'lnàhr* sia un paese differente dalla *Gran Bukharia*; e che *Imàmo Kùli Khàn* regnava a *Bokkàra*, e non già a *Samarkant*.

(x) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 321. & seqq.

dopo avendo *Ilbàrs* mandato a chiamare suo padre, e due fratelli, fecelo porre a morte insieme con *Karazm Khân Sultano*; e mandò *Augàn Sultano* ad *Habâsh*, affinchè avesse ad incontrare il medesimo trattamento. Tutta volta però *Habash*, senza la cui intelligenza erasi fatto tutto il resto, non volendo imbrattarsi le mani nel sangue di suo fratello, lo fece mandare allo *Czar* di *Russia*, dove rimase finchè morì. Quanto poi alli due figli d' *Isfandiar Sultano*, ch'erano amendue infanti, *Ilbârs* li fece educare a *Khayuk*. *Aràp Mahamed Khân* perdette la vita nell' anno 1031. chiamato *It*, o sia il *Cane*, dopo aver regnato 20. anni.

13. Khân Aràp Mahamed.

Anno dell' Egira 1031. *Anno Domini* 1621.

4. *Dalla Morte di* Aràp Mahamed Khan *fino al regno di* Abulghàzi Khàn.

Le notizie della morte del *Khân* essendo giunte alla Corte *Persiana*, lo *Shah* diede ad *Isfandiar Sultano* 300. scelti uomini, affinchè vedesse se mai potesse ricuperare i dominj di suo padre. Conciossiachè per la strada a lui si fossero uniti 170. *Turkmanni* delle tribù di *Tâka* e *Yamut*, egli si avanzò a dirittura verso il campo di *Habâsh Sultano*, che stava vicino *Tùk*, ma non lo ritrovò. Questo Principe trovavasi allora banchettando nella casa di uno de' suoi Signori, quando avendo all'improvviso inteso il suono di un trombetto (la qual cosa è proibita per qualsivoglia occasione, eccettochè all' avvicinamento di un qualche nemico) egli in quel medesimo istante montò a Cavallo, e se ne fuggì a ricovero presso *Ilbârs Sultano*. Dopo di ciò, tutti coloro che avevano alcun riguardo per la memoria dell' ultimo *Khân*, come anche coloro ch'erano sudditi degli altri suoi figli, si portarono ad unirsi con *Isfandiar*, i cui affari già erano per pigliare il migliore aspetto che mai si potesse immaginare, quando lo stato delle cose fu intieramente cangiato per l' artifizio di un tale *Nâsar Khoja*.

14. Khân Isfandiar *Suo attentato*.

Subitochè questa persona, ch' era discesa da un'uomo riputato santo, chiamato *Sagbidàta*, vide suscitata la tempesta, mandò a dire ad *Ilbàrs*, il quale avea presa in moglie sua figlia, che si facesse coraggio; e promise di unirsi a lui fra due giorni con tutta quella gente che avesse potuta unire insieme. A questo fine egli armò 50. uomini, e costringendo tutti coloro che incontrava per la strada, si portò ad impadronirsi del guado del fiume *Khesil*, affine d' impedire un tal passaggio a qualunque persona, che avesse pensiero di essere del partito d' *Isfandiar*. Ciò fatto egli si prese il *Corano* tra le mani, e cominciò a maledire quel Principe ad alta voce, dicendo ch' egli aveva abbracciata la setta *Persiana*, e che dovunque ne andasse, metteva a fil di spada tutti gli uomini, e facea schiave le donne ugualmente che i fanciulli. Poichè egli sostenea tutto questo coi più solenni giuramenti, molti del basso popolo, li quali non poteano credere che un' uomo del suo nascimento volesse violare le più sagre leggi a bella posta per ingannarli, in vece di passare al partito d' *Isfandiar*, com'eglino sul principio avevano dissegnato, fecero passaggio dalla parte de' due usurpatori (y).

Rimane disfatto per una sua frode

Ilbârs ed *Habâsh* per questo mezzo subitamente si videro in istato di marciate in traccia del lor fratello maggiore; ed essendosi finalmente i due eserciti incontrati, *Isfandiar* fu costretto dopo una sanguinosa azione a ritirarsi verso *Mankishlàb*. Tutta volta però essendosi a lui uniti in quel luogo 3000. *Turk-*

Khan Isfandiar *ricupera il regno di Karazm*.

(y) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 323. & seqq.

Turkmanni ed un gran numero di *Usbeki*, i quali cominciarono a sentir noja del governo delli due Principi, egli se ne tornò nuovamente indietro; ed essendosi i due fratelli avanzati ad incontrarlo con una considerabile armata, essi continuarono a guerreggiare per 22. giorni successivamente; ma alla fine *Isfandiar* guadagnò la vittoria; ed avendo fatto prigioniero suo fratello *Ilbàrs*, lo fece porre a morte in quell'istesso luogo. *Habàsh Sultano* si andò a ricoverare presso i *Mankâti* (C), li quali abitano lungo il fiume *Sir*; ma conciossiachè non si reputasse bastantemente sicuro con loro, egli si ritirò presso *Shàrnik Mirza* Signore de' *Mankàti*, il quale abitava intorno alle rive dell'*Yem*, sperando di avere ad incontrare un buon accoglimento dal capo di quella tribù in contraccambio di aver lui mandati in dietro tutti i prigionieri *Makàti*, ch' erano dentro i suoi dominj, allora quando esso regnava ad *Urjensh*; ma quel Signore detestando le sue orribili azioni fecelo arrestare, e mandollo ad *Isfandiar* suo fratello, il quale lo fece giustiziare senza indugio nell'anno 1032. chiamato *Tongùz*, o sia *il Porco*.

Khan Isfandiar

Anno dell'Egira 1032. Anno Domini 1622.

Partizione delle Città.

Essendo giunte le notizie di questo avvenimento all'orecchio di *Abulghàzi*, e di *Sharìf Mahamed* a *Samarkant*, eglino si congedarono da *Imamo Kùli Khàn*, e fecero ritorno ad *Urjensh*. Nel loro arrivo, essi fecero proclamare *Khàn Isfandiar*, e quindi si divisero i Dominj del loro padre tra loro medesimi. Il *Khan* ebbe per sua porzione le Città di *Khayuk*, *Hazaràsh*, e *Kàt*; *Abulghàzi Sultano* ebbe *Urjensh* colle sue dipendenze (trovandosi allora appunto nell' anno diciannovesimo della sua età); e *Sharìf Mahamed Sultano* ebbe *VVazìr*.

Congiura contro li Turkmanni.

L'anno appresso tutti i principali sudditi d' *Isfandiar Khàn* si portarono nell' Autunno da lui per fargli la loro Corte; ma *Abulghàzi Sultano*, prima di partirsi, invitò alla sua casa suo fratello *Sharif Mahamed* con tre de' suoi vassalli Signori; ed in presenza di due delli suoi proprj vassalli, a lui dimandò, se vi fosse qualche rancore tra lui ed il *Khân*. Avendo egli risposto negativamente, esso ingiunse segretezza a tutti i sei congregati sotto giuramento, e poscia disse loro; *Ch' egli non potea comprendere che cosa intendesse suo fratello con ritenere i* Turkmanni *intorno a se per un' anno intero: che per avventura il suo disegno era di distruggere tutti gli* Usbeki, *ch' erano intorno a* Khayuk *per avere mai sempre favorito* Ilbàrs Sultano; *nel qual caso egli sarebbe sicuro che il* Khàn *averebbe domandato ajuto da loro subito che fossero eglino comparsi a* Khayuk; *che per questa ragione la migliore strada ch' eglino potrebbero prendere era di non andare in quella Città, dappoichè la loro assenza averebbe potuto divertire la sua intenzione: ma che qualora eglino avessero dovuto necessariamente colà portarsi, era suo avviso di uccidere tutti i* Turkmanni *che avessero incontrati nella strada, e poscia presentarsi innanzi al* Khàn *con funi ravvolte intorno a' loro colli per implorarne perdono; scusandosi a riguardo dell' usuale tradimento di que' popoli, e delle grandi occasioni di doglianze che aveano date ne' tempi andati*; ma *Sharif Mahamed Sultano*, non avendo approvato di uccidere i *Turkmanni*, propose di assassinare il *Khàn* suo fratello, e quindi proclamare *Abulghàzi Sultano* in vece sua.

Li Vigùri e Naymàni scoperti.

Questa proposta fu gradita ed accettata da quattro di que' Signori; ma il quinto nominato *Kurbàn Hâji*, ch' era un *Vigùro*, ed uno de' vassalli di *Abulghàzi Sultano*, non solamente la rigettò, ma eziandio dichiarò che se mai avesse alcun' altra volta inteso farsi menzione di una tale congiura contro la vita del *Khàn*, esso gli averebbe accusati. Una tale dichiarazione così chiara avendo rotte tutte le loro misure, eglino si portarono a *Khayuk*, ma quattro giorni dopo, quando erano in procinto di ritornare, *Isfandiar Khàn* ordinò

(C) Soprannominati *Karakalpàki*.

-dinò che fosse arrestato *Abulghâzi Sultano*, e che fossero passati a fil di spada tutti i *Vigûri* e *Naymâni*, ch' erano allora nella Città al numero di 500. In questa occasione furono uccisi 100. *Usbeki* di altre Tribù, quantunque egli avesse proibito che si fosse fatto male alcuno a tal sorta di gente. In simile maniera le truppe, che furono mandate a distruggere tutti coloro ch' erano intorno a *Kayuk*, i quali si appartenevano a quelle due Tribù (ch' egli erasi determinato di sradicare) uccisero contro alli suoi ordini tutti quegli *Usbeki*, che abitavano da *Hazarâsb* fino all' alta Torre di pietra, dove il fiume *Amù* si divide in due rami (D), non perdonandola neppure agli stessi bambini (z).

14. Khân Isfandiar

Dopo di ciò il *Khân* mandò *Sharîf Mahamed Sultano* ad *Urjensb* con ordine che facesse scannare tutti i *Vigûri* e *Naymâni*, che dipendeano da quella Città. Tutta volta però, com' egli fu arrivato colà, quella gente gli diede ad intendere come si erano risoluti di non lasciarsi trucidare senza vendere a caro prezzo la loro vita: ma che essi eran pronti ad abbandonare la contrada, o ricevere *Abulghâzi Sultano*, e *Mahamed Sayn Beg* (ch' era uno delli più fidati servi del *Khân*) affinchè esaminassero la loro condotta. Poichè tali proposizioni parvero ragionevoli a *Sharîf Mahamed Sultano*, esso le mandò ad *Isfandiar Khân*, il quale scelse l' ultimo espediente. Subito che *Abulghâzi Sultano* fu giunto colà, egli andò a fermare la sua dimora accanto del fiume *Khesil*, dove si fortificò per sua sicurezza. Pochi giorni dopo *Sharîf Mahamed Sultano* si portò anch' egli colà con 80. *Turkmanni* nel suo treno, i quali immediatamente lo abbandonarono, e portaronsi ad unire con *Mahamed Sayn Beg*. Frattanto 30. *Usbeki* della più grande qualità, di là dal fiume, si portarono a dare il ben venuto ad *Abulghâzi Sultano*, e gli offerirono 1000. scelti uomini da essere impiegati nel suo servizio contro d' *Isfandiar Khân*. In questa occasione eglino proposero di cominciare con uccidere *Mahamed Sayn Beg* e li suoi 80. uomini, a cagione che essi consideravano i *Turkmanni* come i soli autori dell' ultima uccisione de' loro fratelli; e quindi marciando a *Khayuk* voleano passare a fil di spada tutti quelli di tal nazione, che avessero trovati nelle di lei vicinanze.

Si mettono su la loro difesa.

Ma un tal progetto sembrò impraticabile ad *Abulghâzi Sultano*, il quale ben sapea che gli 80. *Turkmanni* sarebbero talmente su la loro guardia, che al menomo movimento degli *Usbeki*, eglino si sarebbero dati alla fuga; di modo che, prima che gli *Usbeki* avessero potuto giugnere a *Khayuk*, il rimanente di loro sarebbe stato rimosso altrove co' loro effetti; e quel che sarebbe tuttavia peggiore, i *Kalmûki* nella loro assenza sarebbero venuti, e si averebbero condotte via le loro mogli e figliuoli. Egli adunque fu di opinione, che dovessero trattare *Mahamed Sayn Beg* cortesemente, e mandarlo indietro carico di civiltà e finezze, per così tenere addormentato l' animo d' *Isfandiar Khân*; che dopo di questo *Sharîf Mahamed Sultano* dovesse andare a passare l' Inverno nella piccola Città di *Khayuk* vicino *Urjensb*; mentre che gli *Usbeki* di là dal fiume cominciassero a fare un trinceramento, come se fosse per loro sicurezza contro i *Kalmûki*; ch' eglino dovessero mettere guardie lungo le due strade che menavano nel paese di que' *Tatari*, come se ciò fosse per osservare quel che accadeva; e che poi nella Primavera dovesse

Nuovo attentato contro li Turkmanni.

(D) Uno di questi rami, chiamato *Tokay*, passi per quella torre; l'altro ch' è più grande, avendo lasciato il suo antico letto, scorre per un' ampio canale dentro il *Khesil* vicino *Tûk*; il che avea reso *Urjensb*, quando scrisse l' Autore, niente meglio di un deserto.

(z) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 328. & seqq.

14. Khan Isfandiar

vesse un' uomo venire correndo da tali guardie colle notizie di una invasione per parte de' *Kalmùki* : che ad un tale avviso eglino dovessero radunare truppe , sotto pretesto di andar incontro al nemico ; ma che per la strada unitisi con *Sharìf Mahamed Sultano* , dovessero tutto ad un tratto improvvisamente rivolgere il loro cammino verso *Khayuk* , sorprendere una tal Città , quando in tal tempo non vi potevano essere più di 60. uomini intorno al *Khân*, e passare a fil di spada tutti i *Turkmanni* (*a*).

Tuttavolta però gli *Usbeki* non aveano niuna inclinazione di partirsi dal loro disegno formato contro di *Mahamed Sayn Beg* , e i suoi, 80. *Turkmanni* ; ma questi secondi avendo ciò traspirato si ritirarono al sopraggiugnere della notte , quando ognun'altro erasene andato a riposare. Essendo tosto dopo gli *Usbeki* arrivati , *Abulghâzi Sultano* disse loro che , siccome le più spedite follie sono le migliori , così il suo parere si era di mandare ad assicurare il *Khân* ch' essi non sapeano la ragione della improvvisa partenza di *Mahamed* , non avendo a lui data niuna cagione di doglianza ; e che in caso eglino avessero avuta qualche intenzione di fagli alcun male , essi facilmente averebbero potuto impedirlo . Ma questo suo consiglio non fu gradito da suo fratello nè dagli *Usbeki* , li quali insisterono che altre misure non avevano essi da prendere se non che di marciare con tutte le loro forze a *Khayuk*. Secondo adunque questa risoluzione della maggior parte , eglino si posero in cammino; ed essendo arrivati fra due giorni al ponte di *Tash Kupruk* , si fermarono quivi per 40. giorni, nel qual tempo uccisero alcuni *Turkmanni* , essendosi gli altri ritirati dentro quella Città.

Gli Usbeki sono disfatti da Isfandiar Khan

Fra questo mentre avendo i *Kalmùki* sorpresa una parte del campo degli *Usbeki*, e condotto un gran numero di loro in ischiavitù, molti di essi abbandonarono l' armata , cominciando ad avere una cattiva opinione de' loro successi . Alle notizie di questa ribellione degli *Usbeki* , i *Turkmanni* che soggiornavano intorno al monte *Abu' lkhân*, ed a *Mankislhâk*, essendosi uniti con *Isfandiar Khan* a *Khayuk* , questo Principe uscì in campagna; ed avendo attaccati gli *Usbeki* nel luogo sopra mentovato intieramente li disfece. *Abulghâzi Sultano* veggendo perduta la battaglia si ritirò con alcuni delli suoi uomini dentro il trinceramento , ch' essi avevano alzato per coprire il loro bagaglio , ove trovò quattro o cinquecento persone occupate ad imbaliciare per andarsene via ; ma esso avendole obbligate a smontare , ordinò loro che avessero legati insieme i loro cavalli , per così togliere da loro ogni speranza di potersi salvare colla fuga ; e quindi postisi in una situazione di difesa , aspettarono la venuta del nemico . Nella sera *Isfandiar Khân* si avvicinò ; ma *Abulghâzi Sultano* , essendo sortito fuora alla testa di 500. uomini , lo ricevette con tanto calore , che quegli non osò di fare un secondo attentato , contentandosi di trincierarsi colle sue truppe ad una piccola distanza . Dopo ch'eglino furono a veduta l' uno dell' altro in questa maniera per sei giorni , senza ardire di attaccarsi , nel settimo giorno vennero ad un trattato di accomodamento , che il *Khân* avea posto in piedi solamente colla mira di tirare *Abulghâzi Sultâno* nell' aperta campagna , dov' egli si propose di passare a fil di spada sì lui che tutti li suoi seguaci: ma per un' accidente il suo disegno gli venne fallito; imperocchè i *Turkmanni* erano andati a dare il sacco al borgo di *Khânaka*, abitato dalli *Sarti*, in quel tempo appunto che suo fratello passò fuora del suo trinceramento : tutta volta però nel loro ritorno , il *Khân* non mancò di perseguitarlo con 5000. uomini . *Abulghâzi Sultano* , che in tutto non avea più che 540. uomini , sospettando del suo disegno , allora quando si

Valore di Abulghazi Sultano.

(*a*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 336. & seqq.

do si accorse ch' egli avanzavasi, formò in fretta un ricinto colli suoi cocchi; e si difese così bene, che il *Khân* fu obbligato di venire ad un secondo trattato, dopo aver perduti nell' azione 80. uomini che furono uccisi, e 2000. feriti; laddove de' soldati di *Abulghâzi* non ne furono uccisi più di venti, e 100. feriti. Dopo di questo *Abulghâzi Sultano* ed il suo fratello *Sharîf Mahamed Sultano*, avendo fissata la loro dimora ad *Urjensh*, tutti gli *Usbeki*, li quali abitavano prima in amendue le parti dell'*Amû*, si andarono a stabilire intorno a quella Città (*b*).

14. *Khân Isfandiar.*

Qualche tempo dopo essendo comparsa in cielo una cometa, il basso popolo, il quale andava persuaso, considerando le straordinarie animosità e discordie che regnavano tra i loro Principi, che la medesima presagisse alcune calamità di gran conseguenza, si partirono a truppe, ch' essi chiamano *Top, Top*, e si portarono in altri paesi. Nè fu possibile ad *Abulghâzi Sultano* in modo alcuno di frenare la loro fuga, poichè mentre egli mandava dietro a loro un distaccamento che s' incamminava per una parte, due o tre altre compagnie di loro si ritiravano da un' altra, alcuni con disegno di ricoverarsi nella *Gran Bukharia*, ed altri nel *Turkestan* fra i *Kasâti* (D) e *Mankati*: di sorta che avendo egli tra lo spazio di un mese perduto tre considerabili partite de' suoi sudditi, egli fu costretto di ritirarsi altrove per evitare di rimaner esposto alla mercè d' *Isfandiar Khân*. Di fatto egli rivolse il suo cammino verso l'*Orda Kasâchia*, e visitò *Ishim Khân* del *Turkestân*; mentre che *Sharîf Mahamed Sultano*, il quale trovavasi nel caso medesimo, se ne andò nella *Gran Bukharia*.

Il Regno di Karazm è abbandonato.

Tre mesi dopo *Ishìm Khân* essendosi portato a *Tâshkant* per rendere i suoi rispetti a *Tursum Khân*, ch' era il Principe regnante di quelle Provincie, a lui presentò *Abulghâzi Sultano*; e nel tempo medesimo fece ricordanza delle obbligazioni ch' essi entrambi doveano alla sua casa, a riguardo della protezione che avea data a molti de' loro parenti, li quali erano fuggiti per ricovero a *Karazm*. Per la qual cosa *Tursum Khân* lo ricevè nella sua Corte, e trattollo con molta distinzione; ma due anni dopo *Ishìm Khân* avendo assassinato *Tursum Khân*, e trucidati tutti coloro delli *Kataguni*, ch' erano suoi antichi sudditi, *Abulghâzi*, il quale vide che quivi le discordie non erano minori tra le loro famiglie di quel che fossero nella sua propria, se ne andò nella *Gran Bukharia*. Come fu giunto colà, trovò un' accoglienza molto fredda da *Imâmo Kûli Khân*, poichè egli avea primamente fatto ricorso a *Tursum Khân*, ch'era suo nemico.

Abulghâzi Khan si ritira nel Turkestân.

Per questa ragione egli disse agli *Usbeki*, che si erano ritirati colà prima di lui, come sarebbe obbligato di prestare orecchio alli *Turkmanni*, li quali promisero di sposare i suoi interessi con tutto il possibile sforzo del lor potere, purchè egli si fosse voluto dimenticare di quel che era passato. Ad una tale dichiarazione gli *Usbeki* lo assicurarono, che quantunque eglino avessero lasciata quella regione al comparire della cometa, pur non di meno egli potrebbe sempre fidarsi del loro zelo per il suo servizio: che dall' altra banda eglino si lusingavano, ch' esso averebbe continuata la sua protezione verso di loro; della quale, dissero, che ne aveano tanto più bisogno, quanto che essi giornalmente vedeano che non poteano fidarsi delle promesse del suo fratello *Sharîf Mahamed Sultano*, ch' era naturalmente incostante, ed in un tem-

E quindi a Samarkant.

(D) Questi sono i *Kasàtsia* o *Kasàchia Orda*, di cui si farà menzione più sotto, i quali posseggono la parte Orientale del *Turkestân*, siccome i *Mankàti* o *Kara Kalpàki* ne posseggono la parte Occidentale.

(*b*) Abulgh. Hist. Turc., pag. 340. & seqq.

tempo od altro si sarebbe unito colli *Turkmanni* contro di loro. In ultimo luogo lo consigliarono, che si facesse dalla parte delli *Turkmanni* al primo invito che ne avesse, e promisero di portarsi da lui a tempo proprio.

Incontanente dopo quivi giunse una nuova deputazione mandata dalli *Turkmanni* per fargli sapere, che *Isfandiar Khàn* essendo stato informato ch' essi lo aveano invitato a' loro quartieri, si era ritirato ad *Hàzarábs*, temendo di qualche sorpresa. A questo avviso *Abulghàzi Sultano*, seguito solamente da cinque o sei persone, si portò a dirittura a *Khayuk*, dove a lui immediatamente si unirono un gran numero di gente, che da tutte le parti in gran copia corsero al medesimo. Due mesi dopo egli seppe, che suo fratello *Sharif Mahamed Sultano*, essendosi riconciliato con *Isfandiar Khàn*, era arrivato ad *Hazàràsb*; e che amendue intendeano di rivolgere tutte le loro forze contro di lui. A questo avviso egli uscì in campo con tutte quelle truppe che aveva; ed essendo le due armate venute ad un combattimento, quella di *Abulghàzi Sultano* n' ebbe la meglio; il che obbligò i suoi due fratelli a sottoscrivere un trattato di pace. Pur non di meno sei mesi dopo, allorchè ciò meno aspettavasi, essi vennero nuovamente, ed assediarono *Khayuk* con più di 15000. uomini, essendosi uniti loro tutti i *Turkmanni* ch'erano in quelle vicinanze: ma quantunque *Abulghàzi Sultano* non avesse seco più di 600. uomini, pure si difese con tanto valore, che li obbligò finalmente a ritornarsene con perdita (*c*); la conseguenza di che fu la conclusione di un nuovo trattato.

Qualche tempo dopo, 3000. famiglie di quegli *Usbeki*, che tre anni prima erano fuggite dalli contorni di *Khayuk* presso i *Kassàti* e *Mankàti*, per sottrarsi dal furore d' *Isfandiar Khàn*, fecero ritorno, e si portarono a stabilire nella costiera marittima intorno alla imboccatura del fiume *Amù*. A tali notizie 800. altre si posero in cammino di ritorno dalla *Gran Bukharia*, con disegno di stabilirsi nella Provincia di *Aràl*; ma il *Khàn*, che riguardava i *Vigùri* e *Naymàni* come gli autori di tutte le disgrazie ch' erano accadute alla sua famiglia, essendo stato di ciò informato, si portò contro di loro, ed avendoli sorpresi con alcune truppe lungo le sponde del *Khesil* verso *Kàt*, li pose tutti a fil di spada, uomini, donne, e fanciulli.

Isfandiar Kàn prevalendosi di questa occasione per invitare i suoi due fratelli alla Corte, sotto pretesto di regolare con essi quel che concernea gli affari degli *Usbeki*, persuase a *Sharìf Mahamed Sultano* che si portasse nella Provincia di *Aràl* tra que' popoli, come se fosse di suo proprio movimento, e senza saputa del *Khàn*. La mattina vegnente ben per tempo, alcuni de' principali *Turkmanni* essendo venuti a visitarlo in tale occasione, egli solennemente protestò che *Sharìf Mahamed* aveva intrapreso un tal viaggio senza sua partecipazione; e per accendere gli animi loro contro di *Abulghàzi Sultano*, insinuò che ciò era stato fatto per di lui consiglio. Egli s' inoltrò maggiormente nel dire, che *Abulghàzi* appunto era stato quegli che avea richiamati gli *Usbeki* a stabilirsi nella Provincia di *Aràl*, con disegno d' impiegarli contro i *Turkmanni*; e ch' egli avea colà mandato suo fratello, affine di apparecchiarli ad una tale impresa. Finalmente conchiuse con dire, che siccome da ciò si conoscea che *Abulghàzi* stava macchinando qualche pericolosa congiura contro di loro, così l'unico mezzo che doveano tenere era quello di prevenirlo con arrestare la sua persona.

Questo consiglio essendo stato approvato dall' assemblea, egli comandò che si fossero chiuse le porte del Castello, e mandò gente ad arrestare *Abulghàzi*

Margin notes: *... Khan Isfandiar* — *Fa ritorno a Karazm.* — *Uccisione di Usbeki.* — *Vien' arrestato Abulghazi Sultano.* — *E' mandato in Persia.*

(*c*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 343. & seqq.

zi Sultano, che tuttavia fu trovato a profondamente dormire. Dopo di ciò avendolo il *Khân* condotto a *Tarvrfurdi*, ordinò al Governatore che lo mandasse custodito da una forte guardia nella *Persia*; ma quel ufficiale stimò a proposito per maggiore sicurezza di condurlo egli medesimo in persona ad *Hamadân*, ov' era in quel tempo *Shah Sefi* (E), successore di *Abbâs*. Questo Principe lo fece trasportare ad *Ispahàn*, dove gli assegnò una casa e 10000. *Tanga* (F) l'anno per il suo mantenimento (G): ma nel tempo medesimo fecelo custodire con molta severità, affinchè non potesse scappare.

14. Khan Isfandiar

Isfandiâr Khàn se ne morì nel primo giorno dell' anno 1044. chiamato *Ghilki* o sia il *Cavallo*, dopo aver regnato 12. anni, e lasciò due figli *Yusban* e *Ashràf*. Egli fu succeduto nel Trono da suo fratello *Sharìf Mahamed Sultano*, il quale fissò la sua residenza ad *Urjensh*. Questo *Khàn* visse in molta discordia colli *Kalmùki* od *Eluthi*, i quali nel suo tempo vennero in *Karazm*, e s' impadronirono di una gran parte di esso. Egli morì nell' anno 1052., lasciando per quel che ne sembra il Trono vacante per due anni.

15. Khan Sharif Mahamed. *Anno Domini* 1634. *Anno Domini* 1642.

5. *Il Regno di* Abulghàzi Khân.

Abulghâzi Sultano succedette al suo fratello *Sharìf Mahamed* in qualità di *Khân*. Questo Principe nacque ad *Urjensh* nell' anno 1015. chiamato *Taushkan* o sia la *Lepre*, in giorno di *Lunedì* nel mese di *Asfet* al nascimento del Sole, 48. giorni dopo la disfatta delli *Kossàki* sopra mentovata (*d*). Questi *Kossâki* avendo incontrati vicino il fiume *Taik* 10. Mercanti di *Urjensh*, che trafficavano nella *Russia*, ne uccisero otto e si riserbarono gli altri due per guide nella loro spedizione. In questa occasione suo padre *Arâp Mahamed Khân* disse che quel fanciullo sarebbe felice, a cagion che i suoi nemici furono disfatti prima ch' egli fosse nato (H); ed a riguardo che sua madre era discesa dal *Sultano Gàzi* figliuolo d' *Ilbàrs Khân*, esso gli diede il nome di *Abulghâzi Bahâdr*; e quando fu giunto all' età di anni 16., lo congiunse in matrimonio; nel qual tempo a lui fece la cessione di una metà di *Urjensh*; assegnando l' altra metà ad *Habàsh Sultano*. L' anno seguente (I) per qualche differenza che accadde tra i due fratelli, suo padre gli diede la Città di *Kât* per sua porzione; e non molto dopo fu data quella sfortunata battaglia, nella quale il *Khân* fu fatto prigioniero, e posto a morte dalli suoi disumani figli (*e*).

16. Khan Abulghazi Bahadr. *Anno Domini* 1605.

Si è già da noi riferito quel che passò dopo un tal tempo finattantochè *Abulghàzi Sultano* fu mandato in *Persia*. Dopo che questo Principe era rimasto in tal paese nella condizione di prigioniero per lo spazio di 20. anni, esso formò il disegno di scapparsene via. Ciò essendo stato approvato da tre suoi domestici, a' quali comunicò il suo pensiere, chiamò la persona che avea lui

Scapa da Ispahàn.

(E) Egli salì sul trono nell' anno 1629. dell' età di anni 16.

(F) Questa è una moneta di argento, ch' è la quarta parte di uno scudo. Ved. sopra nella pag. 223.

(G) Questo accede circa l'anno 1630. poichè fu 13. anni prima ch' esso fosse proclamato *Khàn*.

(H) I *Tatari* sono pieni di coteste superstiziose fantasie.

(I) Questo fu nell' anno dell' *Egira* 1031. Anno Domini 1621.

(*d*) Pag. 248. & seqq.

(*e*) Abulgh. ubi supra, pag. 328. & seqq. vidi etiam 347. & seqq.

16. Khan Abulghazi.

in custodia, e le ordinò di prendere da' macellaj un cavallo, ch'era stato mandato per la sua cucina. Ciò fatto esso gli diede mille *Tanga*, ordinandogli che andasse a comprare una bella schiava, e le diede insieme licenza di passar la notte colla medesima. Essendo andata via la sua guardia piena di gioja per questo donativo, *Abulghàzi Sultano*, e i suoi seguaci si portarono ad una vinina stalla, e ne presero otto cavalli. Dopo di questo, ordinò loro che si radessero le barbe quanto più potessero, ed allora quando ognuno stavasi a riposare, esso fece vestire de' suoi migliori abiti uno di coloro, il quale sapea parlare la lingua *Turca* e *Persiana*, poichè dovea costui rappresentare il padrone. Il secondo domestico fu similmente vestito a guisa di un gentiluomo: al terzo furono accomodati gli abiti di un servo, ed egli medesimo passò per un cameriere.

E' venuto in sospetto a Bastàm.

Con questo equipaggio eglino condussero i cavalli fuor della casa quanto più poterono senza rumore; e nella mezza notte montando sopra i medesimi, e battendo il tamburo, giunsero alla porta della Città in quel medesimo istante che fu aperta: quindi continuando il loro viaggio giunsero a salvamento a *Bastàm* (K), e passarono per mezzo della Città la sera senza niun'accidente; ma concioffiachè tre de' loro cavalli fossero venuti meno per debolezza poco lungi passata la detta Città, essi furono obbligati a fermarsi nel villaggio di *Boyish*, ch'era abitato da' *Saghitz*. Colui che passava per il padrone stando seduto sopra un tappeto alla porta con uno de' servi che ne stava dietro di lui, mentre che l'altro tenea i cavalli, *Abulghàzi Sultano* entrò in quel luogo per cambiare gli animali stanchi. Egli subitamente ne proccurò due; ma poi concioffiachè avesse domandato ad uno tra la calca, che intorno a lui si affollava, qual fosse la strada che menava al villaggio di *Maghi*? un vecchio uomo di anni 70. divenne sospettoso di lui dicendo alla sua gente a se vicina, che siccome appena uno fra dieci di loro sapea la strada che conduceva a *Maghi*, così esso credea che quegli doveva essere il *Sultano* degli *Usbeki*, il quale già trovavasi in atto di scapparne via. Aggiunse inoltre che siccome, nel caso che la cosa andasse così, vi doverebbero essere spediti corrieri appresso a lui fra un giorno o due, così sarebbe miglior consiglio di arrestarlo e condurlo a *Bastàm*; o almeno di non cambiare i cavalli con lui a riguardo che ciò facendo, ne averebbero poi pagato il fio in appresso. In questa occasione il finto cameriere, che parlava la lingua del paese perfettamente bene, per modo di risposta raccontò a quel vecchio una Storia in termini precisi, dicendo che avendogli sua madre dati i comandi che si portasse a vedere una persona, la quale viveva a *Maghi*, egli avea persuaso al Signore suo padrone, il quale sedea sopra il tappeto, che prendesse una tale strada. Una tale invenzione gli guadagnò il popolo dalla sua parte; ma quel vecchio, rimanendo fermo tuttavia nella sua prima opinione, si portò dal servo di colui che soprastava a quel villaggio, e gli ordinò che di tutta fretta ne andasse ad avvisare il suo padrone, che vi erano disertori in quel luogo, e ch'egli averebbe fatto molto bene ove li facesse arrestare. A tale avviso quel servo corse rattamente a cavallo da *Abulghàzi Sultano* ed avendolo chiamato ladro, gli addimandò dove ne gisse? ma il finto cameriere talmente intimorì il servo col nome del suo contraffatto Signore, e col pericolo, in cui gli disse che si trovava di perdere il naso, in caso che il suo Signore avesse inteso quel ch'egli avea proferito, che il servo ne domandò perdono, e pretese di aver parlato solamente per modo di burla. Dopo di questo, il cameriere non incontrò nessuna diffi-

(K) Questa è una Città nella Provincia di *Kemis* o *Kumis* nelli confini di *Astarabàd*.

difficoltà di cambiare il suo terzo cavallo, ed avere un sufficiente avviso della strada (*f*).

16. Khân Abulghâzi. *Esce fuor della* Persia.

Quindi avendo usata grande sollecitudine in passare i confini del *Khorassân*, egli finalmente arrivò nelle vicinanze di *Karakum* (L), ad un luogo dove la strada dividendosi, una menava a *Mankishlâk*, e l'altra al monte di *Kurân*. Avendo risoluto di non battere più le campagne (siccome avea fatto fino a quel punto per evitare l'incontro di molta gente) egli s' incamminò per la seconda, e giunse ad un villaggio che appartenevasi a' *Turkmanni*. Nel tempo medesimo avendo veduto un ragazzo vicino la strada gli dimandò che sorta di popolo eglino si fossero? il giovanetto replicò noi siamo *Kisilasâki*. Quindi egli dimandò in qual modo eglino fossero venuti a vivere colà, dappoichè essi appartenevansi a *Mankishlâk?* e gli fu risposto, che i *Kalmùki* gli avevano discacciati dalle loro abitazioni tre anni prima, e nominò alcune famiglie della Tribù d'*Irsâri*, ch'erano conosciute da *Abulghâzi Sultano*, le quali abitavano non molto discosto di là.

E' ricevuto dalli Turkmanni.

Il *Sultano* tutto giulivo per vedersi uscito fuora da' Dominj *Persiani* si portò al villaggio, dove fu ricevuto con estrema gioja da quegli abitanti, al cui invito egli quivi trattennesi tutta l'invernata; ma poi nella primavera egli si portò da' *Turkmanni* della Tribù di *Tùka*, i quali abitavano vicino il fiume *Amù* alle falde del monte *Kurân*. Presso questi egli si stette due anni, e quindi si trasferì a *Mankishlâk*, dove non trovò più che 700. famiglie, ch' erano ridotte sotto il Dominio de' *Kalmùki* o sieno *Mungli Eluthi*. Il *Khân* de' *Kalmùki*, essendo stato informato dall'arrivo di *Abulghâzi Sultano* ne' suoi Dominj, mandò uno de' suoi primi ufficiali ad invitarlo alla Corte (M). *Abulghâzi Sultano* avendo accettato quell'invito fu trattato con gran distinzione per tutto il tempo che quivi si fermò che fu un'anno intero: dopo di ciò avendo egli fatta risoluzione di andarsene ad *Urjensh*, il *Khan* gli permise di partire, e gli dimostrò molti segni di amicizia. Esso arrivò in quella Città nell'anno 1053. chiamato *Ghilan* o sia il *Serpente*; e sei mesi dopo i *Turkmannî* lo proclamarono *Khân* nella Provincia di *Arâl* verso l'entrata del fiume *Amù* dentro il mare di *Mazanderân*. Questo fu nell' anno 1054. due anni dopo la morte di *Sharìf Mahamed Khan*. Intanto conciossiachè *Yushan* ed *Ashràf*, ch' erano i due figli d'*Isfandiar Khân* suo predecessore, si trovassero in possesso di *Khayuk* ed *Hazarâsb*, i *Turkmanni*, ch'erano dentro la loro giurisdizione, ricusarono di sottomettersi ad *Abulghâzi Khan*, e si posero sotto la protezione di *Nadir Mahamed Khan* della *Gran Bukaria*, dopo aver mandato *Ashràf Sultano* nella Corte *Persiana*, per essere quivi educato.

Abulghâzi è *proclamato* Khan.

Anno dell'Egira 1053. *Anno Domini* 1643.

Abulghâzi Khan *attacca* Khayuk *senza buon successo.*

Per la qual cosa avendo *Abulghâzi Khân* mandato due volte a dare il sacco alle abitazioni de' sudditi di *Khayuk*, il *Khan* della *Gran Bukaria* pose Comandanti e forti guarnigioni in quella Città ed in *Hazarâsg*; e mandò la vedova d'*Isfandiar Khan* ad abitare nel paese di *Kanski*. Avendo in appresso conferito il Governo di quelle due piazze al suo nipote *Kâssim Sultano* figliuolo di *Khisserân Sultano*, *Abulghâzi Khan* si risolse di fargli una visita. Con questo disegno egl'imbarcò la sua fanteria nella Provincia di *Arâl* per ascendere il fiume *Khésil* fino al ponte di *Tash Kapruk*, essendo seguitato per terra

(L) *Karakum* significa *Sabbia Nera*. Un deserto di *Sabbia Nera* nelli confini di *Karazm*.

(M) L'Autore non fa menzione dove il *Khân* tenesse la sua Corte, o se alcuna parte di *Karazm* fosse allora sotto il suo dominio. In questo tempo l'Autore imparò la lingua *Mogolla* o *Mungla*, nella quale scrisse la sua Storia. Ved. *Abulghâzi Khân* Storia Turc. ec. pag. 31.

(*f*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 349. & seqq.

26. Khàn Abulghàzi. ta dalla sua cavalleria. Come fu arrivato al luogo del radunamento; marciò con alcuni de' suoi fanti al villaggio di *Kondùm*; ed avendo passato un torrente, che giacea tra lui e la Città, nascose 180. de' suoi uomini in una valle; quindi con sessanta arcieri e venti moschettieri si avanzò alla piazza, ordinando loro che non facessero fuoco finchè vedessero che si fosse fatto da lui (*g*).

Il nemico avendoli veduti venire, fece una sortita con 1000. uomini, de' quali 700. portavano giachi di maglia; laddove non più di cinque del treno del *Khàn* erano muniti di tale armatura. Ma questo Principe senza punto smarrirsi al loro numero, con destrezza si ritirò al luogo ov'era suo disegno, e quindi proseguendo a marciare fece loro un saluto così aspro con frecce e palle alla distanza di 20. passi, che quelli si raffreddarono molto del loro primiero ardore; mentre che quelli, che stavano nascosti essendosi avanzati nel tempo medesimo per caricarli di fianco, il nemico cadde in confusione, e fuggì verso *Khayuk*. Il *Khàn*, che per mancanza di cavalli non potè perseguitarli, se ne ritornò, e pose le sue truppe ne' quartieri (N).

In appresso prende la detta Città. Qualche tempo dopo *Nadir Mahamed Khàn* dalla *Gran Bukaria* richiamò suo nipote *Kassim Sultano* da *Khayuk*, e mandò *Yakùb* ch'era uno de' suo Signori ad *Hazaràsb* per governare quel ch'egli possedeva in *Karazm*; ma conciossiachè fra questo mentre egli fosse stato deposto dal Trono da' suoi Vassali per averli aspramente trattati, eglino v'innalzarono suo figliuolo *Abdo'laziz Sultano*. Alle notizie di questa rivoluzione, essendone *Abulghàzi Khan* marciato a *Khayuk* nell' anno 1056. chiamato *Tauk*, o sia *la Gallina*, non incontrò nessuna difficoltà di mettersi in possesso di quella Città. Dopo di ciò esso fece proclamare un bando, che tutti quei *Turkmanni*, che avevano abbandonate le loro abitazioni, a riguardo delle ultime loro turbolenze, potrebbero liberamente ritornarsene a casa sopra la sua promessa, che non più egli averebbe richiamate alla memoria le loro passate offese.

Anno dell'Egira 1056. Anno Domini 1646.

Perfida condotta di Abulghàzi Khàn riguardo alli Turkmanni. Su queste assicurazioni quelli, che abitavano di là da *Hazaràsb*, mandarono Deputati al *Khan*, il quale ordinò ch'essi tutti dovessero portarsi al suo campo innanzi a quella Città, della quale egli andava a pigliar possesso, e quivi dovessero a lui prestare la loro fedeltà ed omaggio. Essendosi radunati i *Turkmanni* a tenore de' suoi comandamenti, egli per mezzo di un messo fece loro sentire che provvedessero la sua cucina di latte e bestiami, avvegnachè intendesse di fare un gràn convito nel giorno seguente. Essendo ciò stato compiuto con soddisfazione del *Khàn*, esso li trattò in una maniera molto splendida; ma poi verso la sera fece uccidere tutti i suoi ospiti al numero di 2000. persone, e quindi mandò a dare il sacco alle loro abitazioni.

Anno Domini. 1647. L'anno appresso essendo l'anno chiamato *It* o sia il *Cane* nel mese di *Jomade'lavval*, esso ne marciò dentro la Provincia di *Tarkhàn* in cerca delli *Turkmanni*, che avevano abbandonata *Khayuk*, dopo la partenza di *Kàssim Sultano*, e passò a fil di spada tutti coloro che furono da lui incontrati; ma la maggior parte di essi fuggì dentro la Provincia di *Bamuburinak*, ov'egli si portò a discacciarneli nell'anno *Zizkàn* o sia il *Sorcio* (O). Coloro poi, che non seppero in quale altro luogo dovers ritirare, mandarono le loro mogli e figli

Anno Domini 1648.

(N) Qui *Abulghàzi Khàn* lascia la sua Storia, essendo stato impedito dal poterla terminare per una grave infermità, onde se ne morì. Quel che siegue a detta Storia è stato aggiunto dal suo figliuolo e successore *Anùsha Mahamed Bahàdr Khàn*.

(O) Il primo del *Ciclo* duodenario delli *Mungli*.

(*g*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 354. & seqq.

16. Khan Abulghazi.

figli dentro la Provincia di *Aràl*, e si trincerarono sotto le rovine di alcune vecchie muraglie. Il *Khan* avendoli trovati in questa situazione fece loro alcune speciose proposizioni di aggiustamento; ma conciossiachè eglino non osarono di fidarsi di lui, ne marciaron fuora a piedi, e disperatamente si avventarono contro le sue truppe ma non per tanto furono così bene ricevuti, che non ne scappò neppure; un solo di essi dal taglio delle spade ostili. Il giorno dopo *Abulghàzi Khan* distaccò alcuni delli suoi uomini verso la Provincia di *Aràl* per inseguire le mogli e figli di quelli *Turkmanni*, che aveano perduta la loro vita in questa occasione, e se ne ritornò egli medesimo à *Khayuk*. In somma essendosi risoluto di ridurre i *Turkmanni* ad uno stato talmente basso e misero, che non potessero più eccitare disturbi per l'avvenire, egli fece diverse spedizioni contro di loro, nelle quali severamente li castigò (*b*) (P).

Invasione delli Kalmùki. *Anno Domini* 1649.

Nell' anno detto *Soghìr* o sia *la Vacca*, un Signore *Kalmuko* della tribù di *Kurlaut*, essendosi avanzato con alcune truppe fino a *Kât*, fece uccidere molta gente, ed altra ne condusse in ischiavitù. Tosto dopo un'altro Signore chiamato *Boyàn* della tribù chiamata *Torgaut*, essendo venuto per ragion di traffico dentro il *Karazm*, il *Khan* permise a lui ed alli suoi seguaci di terminare la loro incombenza; e quindi avendoli perseguitati disfece la loro retroguardia nella Provincia di *Yaguruk-bash*, dopo di che avendo sopraggiunto il corpo delle loro truppe, essi furono costretti a fuggire, e lasciare dietro a loro i proprj effetti. Tre anni dopo, in quello chiamato *Lu* o sia *il Coccodrillo*, essendo stato informato *Abulghàzi Khàn* che i *Kalmuki* andavano girando per le frontiere sì della *Gran Bukharia*, che di *Karazm* con forti partite, e faceano terribile scempio dovunque arrivavano, mandò avviso ad *Abdo'laziz* che stesse sopra la sua guardia. Frattanto i Signori delli *Torgauti* fecero invasione nelle terre di *Hazàràsb*, ov' eglino distrussero il villaggio di *Yezdus*, e da un'altro chiamato *Danugàn* presero molta gente e bestiame.

Anno Domini 1652.

Li Kalmùki *sono rispinti dal* Khan.

A questo avviso *Abulghàzi Khan* immediatamente montò a cavallo, affine di perseguitarli, contro la richiesta delli suoi ufficiali; e quantunque quelli fossero avanzati innanzi a lui 10. giornate di marcia, pur non di meno cavalcando giorno e notte, egli finalmente raggiunse la loro retroguardia vicino al monte *Irder*, e li disfece. Quindi perseguitando il resto sù loro sopra nella Provincia di *Segberi Rabut*, ov'eglino si erano così bene trincerati, che su impossibile di sforzarli dalle loro trincee; ma dall'altro canto conciossiachè non ardissero di rischiarsi ad uscir fuora per continuare il loro viaggio, essi mandarono tutto il bottino che aveano preso, insieme con i loro archi e frecce in potere del *Khan*, pregandolo insieme a perdonarli per una tale offesa; allegando in loro scusa com'essi non sapeano che il sopra mentovato villaggio a lui si appartenesse; e promettendo di non più invadere i suoi dominj per l'avvenire, o permettere che ciò si facesse da qualunque altro della loro nazione. Perilchè *Abulghàzi Khàn* considerando che niuno di quella tribù di *Kalmùki* avea giammai per l'addietro incomodati i suoi sudditi, mandò a' medesimi la loro liberazione, e feceli ritornare a casa loro in pace.

Abulghazi Khan *fa invasione nella* Gran Bukharia

Dopo di questo *Subhàn Kùli Khan* di *Balk*, il quale avea presa in moglie la figlia di suo fratello *Sharif Mahamed Khàn*, mandò a pregarlo del suo ajuto contro di *Abdo'laziz Khàn*, ch'era uscito in campagna con intenzione di pri-

(P) Particolarmente i *Bayrarai Ghemerghem illi*, e *Sarik*.

(*b*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 357. & seqq.

16. Khân Abulghâzi.

privarlo de' suoi dominj (Q). *Abulghâzi Khân*, quantunque avesse fatto pensiero di passare il rimanente de' suoi giorni in riposo, pur non di meno volendo assistere il suo stretto parente, e vendicare le ingiurie fatte alla sua casa da *Abdo'llah Khân*, si avanzò nell'anno chiamato *Koy* o sia *la Pecora*, nella Provincia di *Kogbertlik*, confinante colla *Gran Bukharia*; e mandò un corpo di 10000. uomini a dare il sacco alla Città di *Karakhl*, mentre che egli si portò in persona contro quella di *Siunjbàla*, che distrusse con 30. o 40. de' vicini villaggi. Dopo di questo se ne ritornò per qualche tempo a *Kn-yuk*; e quindi in una seconda spedizione fatta nel medesimo anno, saccheggiò *Karakùl* in persona. Indi passando nella Provincia di *Gordìsh*, egli disfece un'armata di 15000. uomini, che mandò *Abdo'laziz Khân* da *Karshi*, della quale appena 1000. ne scapparono. Una gran parte di questi 1000. si gettarono dentro *Karakùl*; ma il *Khân* avendoli seguiti, fece prigionieri tutti coloro che camparono dalla spada, e bruciò le poche case che rimasero in quella Città (*i*).

Anni Domini 1655.

Vi commette delle gran devastazioni.

Nell'anno *Bizin* o sia la *Scimmia*, egli prese la Città di *Zàrjui*, che intieramente distrusse, e diede il sacco alla contrada circonvicina. L'anno appresso egli si portò a commettere depredazioni nella Provincia di *Yayzi*, la quale si stende dalla Città di *Karakùl* fino a quella di *Nersem*; e dopo aver preso molto bottino se ne tornò indietro alle sue proprie frontiere, nel tempo medesimo che *Abdo'laziz Khân* accompagnato da *Kassim Sultano*, si trovava in marcia con una numerosa armata per fare un diversivo nella Provincia di *Kogbertlik*; ma subito ch'egli intese il ritorno di *Abulghâzi Khân* in *Karazm*, si ritirò con tanto precipizio, che molti delli suoi uomini uccisero li loro cavalli per fretta di andarne via, quantunque niuno avesse alcun pensiero di perseguitarli. *Abulghâzi Khân*, il quale fra questo tempo avea fatto un giro alla Città d' *Khayuk*, fece un'altra invasione nell'anno medesimo con 25000. uomini dentro la *Gran Bukharia*; ed avendo presa la Città di *Karmina*, la diede a' soldati perchè la saccheggiassero, ritornandosene con un bottino di gran considerazione, e molti prigionieri.

Vien' attaccato da un gran numero di nemici nell' atto di ritirarsi.

Nella sua ritirata, dopo di aver passato un fiume sopra un ponte, esso fece quivi piantare le sue tende; ed avvegnachè si credesse sicurissimo in tal luogo, ordinò che il bagaglio dovesse cominciare a marciare a mezza notte, e che l'armata dovesse seguire al far del giorno, ritenendo intorno alla sua persona non più che la sua solita guardia di 100. uomini. La mattina seguente, alcune ore dopo che l' armata era sloggiata, uno delli suoi primarj uffiziali entrò nella sua tenda, ed avendolo trovato che tuttavia profondamente dormiva, gridando gli disse, *Sorgete Sire; è forse questo tempo di qui dormire*! Ma il *Khân* gli rispose; *Chi mai siete voi che vorreste intimorirmi, quando noi non abbiamo intesa niuna truppa nemica in tutta questa Provincia?* Nel tempo medesimo giunse una persona ad informare *Abulghâzi Khân*, che comparivano truppe dall' altra parte del fiume; ed in realtà egli era *Abdo' laziz Khân* medesimo alla testa di 60000. uomini, il quale essendo stato informato da un pitocco, che il *Khan* di *Karazm*, da cui esso avea ricevuta una limosina per la strada, si portava ad assediare *Karmina*, immediatamente si pose in cammino con tutte le sue forze.

Abulghâzi Khân all' avvicinamento del nemico si ritirò comodamente verso le sue truppe, le quali trovandosi in punto di passare un picciolo torrente limac-

(Q) Sembra che *Bernier* parli nel tom. ii. pag. 1. & seq. della Ambasceria di questi due *Khân* ad *Aureng Zib* il *Gran Mogollo*.

(*i*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 361. & seqq.

macciofo, esso mandò loro ordine che si fermassero da questa parte. Frattanto 1000. soldati a cavallo muniti di giachi di maglia cominciarono a premerlo ed incalzarlo; laonde il *Khàn* avendo guadagnato un passo, fece scavalcare li suoi 1000. uomini, come pur fece egli medesimo, affine di poter fare uso migliore de' loro moschetti, e mandò ordini alla sua armata che ritornasse. Dopo di questo, egli distaccò *Yadigar Atalik* (ultimamente fatto primo Signore della sua Corte) con 30. uomini ad attaccare li 1000. cavalli nell'entrata dello stretto passo, mentre che egli stava pronto per lui sostenere col rimanente. *Yadigar* eseguì gli ordini suoi con sì buona condotta, che avendo prima sbalordito il nemico per mezzo di un fuoco gagliardo e molto felice ne' suoi effetti, fatto contro di loro da vicino, indi maneggiò così bene la sua piccola truppa, quando col ritirarsi, e quando coll' avanzarsi, secondo che richiedea il bisogno, ch' egli disputò quel passo finattanto che *Anùsha-Mahamed Bahâdr Sultano* figliuolo del *Khân*, che in quel tempo non avea più di 14. anni, venne in assistenza di suo padre alla testa di 600. cavalli, i quali portavano in groppa 300. fanti (*k*).

16. Khan Abulghâzi.

Avendo *Abulghâzi Khàn* ricevuto questo rinforzo videsi in istato di marciar fuora dello stretto per attaccare quelli 1000. uomini; ma poichè frattanto l'esercito del nemico ebbe tempo di avvicinarsi, essi furono prestamente sostenuti da un gran corpo di truppe, le quali avendo da tutte le parti chiuso e circondato il *Khàn* di *Karazm*, senza dubbio lo averebbero malamente travagliato, qualora egli non avesse ordinato a suo figlio *Anùsha-Mahamed* con 400. uomini, che vigorosamente si avventasse contro l'ala diritta di un grosso squadrone, che tenea bloccata la strada alla loro armata, mentrechè egli attaccò il resto colli rimanenti 600. cavalli. Questo piano fu eseguito con sì buono successo, che avendo sforzate le truppe nemiche da amendue le parti, essi apprironsi la strada per mezzo di loro, e si riunirono alle proprie loro forze, le quali in fretta si avanzarono per liberare il loro *Khân* dal pericolo in cui era.

Sua valorosa difesa.

Subito che egli si fù messo alla testa della sua armata, fecela marciare sotto il comando di *Anùsha-Mahamed Bahâdr Sultano* per attaccare le forze nemiche, che già cominciavano a comparire; ed allorchè arrivò il resto delle sue truppe, esso fecele avanzare alla diritta e sinistra del suo figliuolo, affine di sostenerlo. In questa disposizione essi cominciarono la battaglia, che tostamente divenne generale; ed amendue le armate combatterono lungo tempo con ugual fortuna; ma finalmente conciossiachè fosse prevaluto il giovanile coraggio del Principe (quantunque fosse la prima volta ch' egli si fosse trovato in somigliante incontro) le forze di *Abdo'lazîz Khân* furono sconfitte, nulla ostando la loro grande superiorità, e furono perseguitate fino al fiume sopra mentovato. La rotta fu talmente segnalata, che un gran numero di nemici, che non poterono guadagnare il ponte, rimasero annegati nella corrente; ed il loro *Khân* medesimo, sebbene fosse molto ferito, fu obbligato a nuotare per isfuggire di essere preso.

Disfà il nemico Abdo'laziz Khan della Gran Bukhara.

Abulghâzi Khân essendo ritornato a *Khayuk* con un gran numero di prigionieri diede una splendida festa a tutti i suoi Signori e grandi ufficiali; e dopo avere in pubblico encomiato il valore di suo figlio, a lui risegnò la Città di *Hazaràsb* con sudditi per la di lei difesa. L'anno appresso chiamato *It* o sia il *Cane*, il *Khân* entrò nuovamente nella *Gran Bukaria*, e prese la Città di *VVardansi* ch' egli ordinò che fosse saccheggiata, e quindi se ne ritornò carico di bottino, e di prigionieri. Quattro anni dopo nell' anno chiamato

Fa novellamente invasione ne' loro dominj.

Anno Domini 1658.

(*k*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 367. & seqq.

26. Khan Abulghazi.

Bars o sia la *Tigre*, esso fece colà un' altra spedizione, ed essendosi avanzato fino alle stesse mura di *Bokhara* Capitale di tutta la contrada, fece distruggere tutti i villaggi, ch' erano dentro la di lei giurisdizione. Dopo di questo egli si accampò innanzi la porta *Namasgi*, con disegno di prendere per forza la Città: ma poi avendo considerato, che in una tale impresa non vi era nessuna gloria, in tempo quando il *Khan* trovavasi assente a *Samarkant*, e che quivi non vi erano altro che donne e *Tajiki* o Cittadini, egli pose da parte il disegno fino ad un' altra opportunità, e se ne ritornò a' suoi proprj Dominj, con molto bottino ed un gran numero di prigionieri.

Anno Domini 1662.

Risegna la corona di Karazm al suo figlio Anusha Mohamed Bahadr Sultano.

Abulghâzi Khân, essendo per questo tempo arrivato all' età di sessant' anni, cominciò a considerare che si era già sparso sangue bastante per vendicare gli omicidj commessi da *Abdo'llah Khân* contro i Principi della sua famiglia, che sarebbe un' operare contro i dettami della coscienza, il volere persistere più lungamente in recare disturbo ad un Principe, ch' era della medesima religione con se medesimo, mentre che egli potea con maggiore utile e vantaggio impiegare la sua armata contro i *Kalmûki* e *Persiani*. Guidato egli da questi sentimenti spedì Ambasciatori ad *Abdo'laziz Khân* con proposizioni di pace; le quali essendo state accettate, esso richiamò le sue truppe dalli confini della *Gran Bukbaria*, e le mandò verso la regione del *Khorassân*. Ciò fatto egli risegnò il Trono ad *Anùsha Mahamed Bahâur Sultano*, con pensiero di spendere il resto delli suoi giorni in servire a DIO; ma egli se ne morì non molto dopo nel mese di *Ramadhân* 1074. chiamato l'anno *Taushkân* o sia la *Lepre*, dopo di aver regnato venti anni (*l*).

Anno dell' Egira 1074.
Anno Domini 1663.

Morte e carattere di Abulghâzi Khan.

Cardino. il quale chiama questo Principe *Abu'l Kâzi*, ci dà di lui un carattere molto vantagioso. Esso pertanto ci dice ch' egli sapea così bene mitigare la naturale barbarie delli *Tatari*, che ognuno lo avrebbe preso per un *Persiano*. In tutte le occasioni egli si portò sempre con grazia ed affabilità; di modo che *Shah Safi*, per distinzione chiamato *Mâzi* (✠), cioè *il Regno passato*, avendo osservato ch' egli era dotato di tante così rare qualità, lo amise nelli suoi *Mejeli*, o sieno regali assemblee, dove lo pose in un piede di uguaglianza colli Grandi del suo Regno. Il medesimo Autore c' informa che essendo stato condotto ad *Ispahàn* (R), *Safi* non lo riguardò come un ladro, ma bensì come un prigioniero di guerra, e gli prestò tutti gli onori dovuti ad una persona di nascita regale, gli assegnò una rendita di 1500. *Tomani*, che ascendono alla somma di 6000. lire; e gli diede un magnifico palazzo riccamente addobbato con un conveniente numero di ufficiali, e treno per suo corteggio, durante il corso delli 10. anni, ch' esso continuò a dimorare nella sua Capitale. Dopo il suo ritorno (S) a *Karazm*, egli fu un' amico fermo e costante della *Persia*, tenendo in tale soggezione *Subhan Kùli Khàn* (T), ed *Abdo' laziz Khàn* di *Bokhàra*, che non tantosto l' uno o l' altro di essi entrava nella *Persia*, ch' egli era già nel cuore de' loro Territorj.

E' onorato in Persia.

27. Khàn Anusha Mahamed.

Ma dopo la sua morte, essendo la Corona discesa a suo figlio *Enush*, od *Anùsha Khan*, *Abbàs II.* si ritirò la sua pensione, la quale per tratto di gen-

(✠) *Abulghàzi Khàn* attribuisce questo titolo a *Shah Abbàs I.* Ved. sopra nella p. 239. & seq

(R) Secondo il *Cardino*, egli fu fatto prigioniero dopo una battaglia, in cui gli *Usbeki* perderono 12. o 18000. uomini.

(S) Le circostanze della sua fuggita sono raccontate da *Cardino* in una maniera differente da quel che riferisce egli medesimo.

(T) Cioè il *Principe*, *lo schiavo di Colui ch' è degno di lode*, intendendo IDDIO.

(*l*) Abulgh. Hist. Turc., &c. pag. 370. & seqq.

gentilezza avea data a suo padre. Ma il figlio, che ciò riguardava come una spezie di tributo pagato dal Monarca *Persiano* al Re di *Karesbm* od *Orkenj* (V) per ritenerlo dal saccheggiare i suoi Dominj, giudicò che la via più sicura di ricuperarla, od almeno di compensarsi per tal perdita, sarebbe di devastare le Provincie frontiere. A questo fine, egli entrò in una lega colli due altri *Khàn* contro la *Persia*, sposando la sorella del Principe di *Balk*, e dando la sua propria in matrimonio a quello di *Bokbàra*.

17. Khàn Anisha Mahamed.

Tutta volta però *Abulghàzi Khàn* essendo stato della Setta *Shiyah*, che viene seguita dalli *Persiani*, e non già della credenza *Sunnita*, ch'è quella che professano gli *Usbeki* (X), *Enùsh Khàn* fece professione della seconda: ma i suoi Alleati, come in pruova della sua sincerità richiesero ch'egli dovesse il primo cominciare la guerra, promettendo di assisterlo l'anno appresso con tutte le loro forze. Per la qual cosa il Principe di *Orkenj* entrò nella *Persia* nell'anno 1665., ma v'incontrò una resistenza molto gagliarda; imperciocchè, essendo stato *Shab Abbàs* informato della cospirazione di cotesti piccoli Principi, marciò con una grande armata; risoluto di conquistare i loro Territorj, ed aggiugnere *Balk* alli suoi proprj Dominj. Gli *Usbeki*, atterriti al suo avvicinamento, giudicarono miglior partito di desistere; e l'anno seguente mandarono a domandare la pace.

Si unisce in lega contro la Persia con due altri Khàn.

Dopo la morte di *Abbàs II.*, la quale accadde non molto dopo, i *Tatari* avendo nuovamente preso coraggio, il Principe di *Orkenj* nell'anno 1667. entrò in *Merve Sava* (Y) colli suoi *Usbeki*, i quali non avendo trovata niuna resistenza fecero stranissimi scempj: nè i Governatori averebbero potuto ciò impedire, qualora avessero avute forze bastanti, considerandosi con quanta velocità cotesti popoli invadono un paese, e si ritirano. Essendo allora la *Persia* governata da un giovane Principe senza sperienza, i preparativi, onde respignere li nemici, andavansi facendo con molta lentezza. Finalmente due gran Signori si partirono con 4000. uomini per unirsi alle forze ch'erano già pronte nel *Khorassàn*. Sei settimane dopo fu mandato il danaro per pagare le truppe in quella Provincia, sotto la scorta e convoglio di 200. uomini: ma gli *Usbeki* avendo avuta di ciò notizia spedirono un corpo di 3000. cavalli, i quali presero così bene le loro misure, che si trasportaron via il tesoro, mal grado delle truppe che furono distaccate per sopraggiugnerli (*m*).

Da questo tempo fino al presente noi troviamo pochissime cose negli Autori intorno agli affari di *Karazm*, fino all'anno 1714., quando secondo *Bentink*, *Haji Mahamed Bahàdr Khàn*, nipote di *Abulghàzi Khàn*, mandò un messaggiere a *Pietroburgo* per trattare di un'alleanza colla Corte di *Russia* (*n*). VVebbero.

18. Khàn Hàji Mahamed.

(V) Cioè *Karazm* od *Urjensh*; conciossiachè *Orkenj* sia il nome *Persiano*.

(X) *Cardino*, e diversi altri Autori scrivono *Yusbeki*, la qual voce secondo i *Persiani* significa 100. *Signori*, per dimostrare ch'essi sono governati da molti Principi. Egli aggiugne che gli *Yusbeki* rigettano questa etimologia come falsa ed ingiuriosa; dicendo che la parola è composta da *Yus* che significa *Egli*, e *Bek* che vale *Signore*; come se taluno dicesse, *Egli il Signore*, o pure *Egli è il signore*; come se costoro fossero solamente il popolo sulla terra, che sono veramente *Signori*. Ved. *Cardino*, Incoronazione, cc. pag. 115. Ma secondo ogni verisimiglianza, questo dev'essere un'errore, dappoichè giusta la Storia *Usbeka*, essi prendono il loro nome da *Uzbek Khàn*, conforme il costume ch'è generalmente in uso presso i *Tatari*.

(Y) Conviene che questo sia il territorio di *Marù*, che parimente si scrive *Marvvo*, e *Marve*, così spesso già prima mentovata, e per qualche tempo pertinente a *Karazm*.

(*m*) Chardin Coronazion. di Solimano, pag. 115. & seqq.

(*n*) Abulgh. Hist. Turc. pag. 373.

18. Khan Haji Mahamed.

bero fa menzione di questo Principe , ma lo chiama solamente il *Khàn* di *Uzbek* ; e ci dice , che il disegno della Ambasciata era d'indurre *Pietro* il *Primo* ad obbligare *Ayùka Khan* suo Vassallo che non si unisse co' Principi suoi vicini , o li sollevasse contro di lui . Sotto questa condizione egli si offerì di assistere lo *Czar* con 50000. cavalli in qualunque tempo , e di concedere alle sue caravane un passaggio per i suoi Dominj nella *China* , il qual viaggio potrebbe farsi in quattro mesi , essendo buona la strada ; laddove quello per la *Siberia* era molto lungo e faticoso (Z) . Egli propose similmente di entrare in un trattato di commercio colla *Russia* , che sarebbe molto vantaggioso per la medesima .

Manda un' Ambasceria alla Russia.

L'Ambasciatore fu *Acber Bey* dell'età di circa 50. anni, di un'aspetto vivace e venerabile , portando una lunga barbà , ed una penna di un grosso uccello *Africano* nel turbante , che da nessun' altro vien portata se non se da' principali Signori . Egli disse che il suo *Khan* avea passati gli anni venti , e che l'anno avanti si avea presa in moglie la figliuola maggiore del Re di *Persia* ; che la sua regione era chiamata *Uzbek* (A) ; e che il luogo di residenza era *Khìva* , che consistea solamente di tende e capanne ; ma che non mai era fisso ad alcun certo e determinato sito (B) ; che il *Khan* è un Principe Sovrano ; ma che la sua autorità è limitata per una spezie di Senato ; ch'egli era capace di mettere in campo 200000. cavalli , nel qual numero andavano compresi , secondo il giudizio dello *Czar* , tutti i suoi sudditi maschi, vecchi , e giovani ; finalmente che il paese di *Uzbek* confinava colla *China* , *Hindustàn* , e *Persia* . Fra le altre cose concernenti a questa Ambasceria , trovasi mentovato che lo *Czar* gradì bastantemente bene la musica di tale Ambasciatore (o) ; nella quale occasione si può osservare , che gli abitanti di *Karazm* furono per l' addietro molto famosi per il loro progresso in tale arte (p) .

Ultima rivoluzione nel Regno di Karazm.

Bentink c' informa che tra gli anni 1714. e 1724., tempo in cui egli scrisse , vi accadde una rivoluzione in tal paese , della quale egli non ne seppe le particolarità (q) . Probabilmente ella può essere la medesima con quella mentovata da' Missionarj della *Siria* , i quali ci fanno sapere che alcuni anni prima ch'eglino scrivessero (C) , videro il Principe degli *Usbeki* passare per *Aleppo* nella sua strada verso la Tomba di *Maometto* , con intenzione di quivi menare una vita privata . Suo figliuolo si era ribellato , ed avendolo arrestato gli avea fatti cavare gli occhi , affinchè non potesse più avere speranza di salire sul Trono . Esso marciava a cavallo co' suoi occhi bendati , e condotto da 50. guardie : ma dopo un tal tempo noi udiamo , continua il nostro Autore , che il figlio morì miserabilmente , e che suo padre fu ristabili-

to

(Z) Ma ove una tale strada fosse abbandonata , ciò impedirebbe la popolazione della *Siberia* .

(A) L'Autore per abbaglio prese il nome del popolo per quello della contrada , che parimente è stata per errore così chiamata da' geografi .

(B) Ciò si debbe intendere del suo campo in tempo di State (poichè in tale stagione egli abita sotto la tenda) che non è fisso : ma la sua residenza d'inverno è la Città di *Urjensh* , o qualche altra Città .

(C) L'Autore scrisse tra gli anni 1720. e 1724. nel qual tempo le sue memorie furono stampate *Dans Les Memoires des Missions en Syrie & en Egypt.* Tom. vi. pag. 198.

(o) Presente Stato di Russia , vol. i. pag. 20. & seqq.

(p) La Croix Hist. Gengh. pag. 240.

(q) Abulgh. ubi supra , pag. 373.

to (r). Si può presumere che *Hàji Mahamed* fosse il disumano figlio, sebbene il titolo di *Hàji* o *Pellegrino* meglio si convenga al Principe cieco: ma sembra che *Mahamed* fosse troppo giovane sicchè avesse potuto avere un figlio così intraprendente. Comunque ciò vada, nell'anno 1719., gli *Usbeki* di *Karazm* hanno dovuto avere un *Khan* di un talento intraprendente, ed il quale potea vedere molto bene, comandando in persona nella spedizione contro di *Beckewitz*, che fu mandato dallo *Czar* in tale anno per iscoprire il fiume *Daria* (s).

18. Khàn Hàji Mahamed.

(r) Vedi il viaggio da Aleppo a Damasco pag. 80. & seq.
(s) Vedi la nuova raccolta di viaggi Vol. IV. pag. 477. & 514.

LIBRO

LIBRO UNDECIMO.

Descrizione dell' Hindustàn, *o sia* l'Imperio *del* Gran Mogollo.

CAPITOLO I.

Nome, Estensione, Montagne, Fiumi, e Produzioni dell' Hindustàn.

Nome, limiti, e distinzione dell' India, *e* Indie.

L'*India*, o le *Indie* (A), prende il suo nome; secondo alcuni Autori; dal fiume *Indo*; secondo altri dagli abitatori nominati *Indovvi*, *Hindovvi*, od *Hindùs*. Quindi vien chiamata da' *Turchi*, e *Persiani*, *Hindustàn* o la *Contrada degl' Hindùs*; della qual voce è una corruzione *Indostàn* nome usato dagli *Europei*. Nella Geografia di questi ultimi, l'*India* o le *Indie*, è un termine di vasti limiti, estendendosi non solamente sopra una gran parte del continente dell'*Asia*, ma eziandio delle Isole dell'*Oceano* che giacciono al mezzogiorno di essa. Il continente dell'*India* è situato tra i gradi 84. e 127. di longitudine; e fra un grado 12. minuti e 36. gradi di latitudine Settentrionale; contenendo in lunghezza da Occidente in Oriente circa 2315. miglia; ed in larghezza del Sud al Nord 2110. miglia. Verso il Nord egli è terminato dalle contrade del *Grande* e *Piccolo Tibet*; verso il Sud confina coll' Oceano *Indiano*; verso l'Oriente colla *China*, e col mare *Chinese*; e verso l'Occidente colla *Persia*, e col mare *Indiano*.

Divisione dell' India.

Questa sì ampia regione è divisa in tre gran parti, cioè la penisola dell'*India* dentro il *Gange*, o da questa parte di tal fiume; la penisola al di fuora, o di là dal *Gange*; e la terra ferma o sia il continente. Le due penisole contengono diversi potenti Regni; ma la terza parte è presentemente sotto il Governo di un solo Sovrano chiamato il *Gran Mogollo* dagli *Europei*. Questa è principalmente quella parte, di cui al presente noi dobbiamo trattare; e questa solamente delle tre vien conosciuta dagli Orientali sotto il nome d'*India* od *Hindustàn*.

Hindustàn *od Imperio del* Gran Mogollo.

L'*Hindustàn*, o sia l'Imperio *Mogollo*, è terminato al Nord dal *Grande* e *Piccolo Tibet*; all'Oriente dal *Tibet*, e dalla penisola ulteriore delle *Indie*; al Mezzo giorno dalla penisola citeriore, da parte del mare *Indiano*, e dalla spiaggia o seno di *Bengàl*; ed all'Occidente dalla *Persia*. Egli è situato fra i gradi 84. e 102. di longitudine, e fra i gradi 21. e 36. di latitudine; essendo in lunghezza circa 1204. miglia, ed in larghezza 960., quantunque in alcune parti per poco non sia l'istesso.

Natura del paese.

Questa è la parte dell'*India*, che consiste ne' più grandi estremi; poichè verso il Nord ella è molto fredda e sterile; verso il Sud caldissima, e feconda di grano, riso, frutti, ed altri vegetabili. Le Provincie Settentrionali sono molto montagnose, e piene di sabbia; mentre che le Meridionali sono per la mag-

(A) Comunemente chiamate le *Indie Orientali*, per distinguerle dalle *Indie Occidentali*.

maggior parte un paese molto piano ed uguale, e molto bene inaffiate da buoni fiumi.

Montagne. Le più rimarchevoli montagne sono quelle che la circondano da tre parti, e servono come di un riparo contro le nazioni confinanti (B). Quelle che sono all'Occidente, che separano l'*Hindûstân* dalla *Persia*, sono chiamate in differenti parti con differenti nomi, e generalmente con quello di *Solimano Kûh*, o sia il *Monte di Solimano*. Queste montagne sono di una vasta altezza, come anche di una smisurata larghezza; e solamente in certi luoghi si possono passare, per cui ci sono state fatte le strade in grazia del commercio; e le principali son quelle che menano a *Kâbul*, *Gâzna*, e *Kandahâr*. Questa sì gran catena di montagne viene abitata da molte differenti nazioni di gente fiera ed ardita, e le principali tra loro sono gli *Afghâni* o *Patâni*, ed i *Ballucbîs*, che si sono estesi verso la parte dell'*India*, come anche della *Persia*. Le montagne, che sono al Nord vengono chiamate *Nagrakût*, *Hima*, o *Mûs Tâg* (che tiene un'affinità con *Imaus*) e con altri nomi, che sono dati eziandio in comune alle montagne verso la parte Orientale, le quali separano l'*Hindustân* da *Tibet*: ma ciò avviene per mancanza di dovuto avviso proccurato da' viaggiatori, dappoichè noi sappiamo che queste montagne sieno differentemente denominate non meno da' loro abitatori, che da' loro vicini. Così a cagion di esempio, la parte Settentrionale di questa catena Orientale di monti vien chiamata *Kantel*, *Kentel*, o *Kenti* dal popolo di quelle parti. L'istesso prospetto delle medesime è spaventevole ed orrido, avvegnachè altro non sieno che orrendi precipizj, perpetuamente coperti di neve, e da non potersi traversare senza grandissima difficoltà non meno che orrore (*a*).

Fiume Indus o Send. Tra i fiumi dell'*Hindustân*, due sono stati particolarmente famosi fin da tutta l'antichità per la loro grande lunghezza e capacità, egualmente che per altre ragioni; e questi sono l'*Indo* ed il *Gange*. L'*Indo* è chiamato dagli Orientali *Send*, *Sind*, o *Sindi*. Egli trae la sua origine dalle montagne al Nord o Nord Est dell'*Hindustân*; ma tuttavia non ci è noto l'esatto e preciso luogo. Di là egli scorre verso il Sud per *Kashmîr* ed *Attok a Multân*, dov' egli piega il suo corso verso il Sud-VVest; ed essendo passato per *Bukor* e *Tatta*, si scarica nel mare *Persiano*, sotto *Lovvre Bander*, per varie bocche. Nel suo corso egli riceve diversi altri gran fiumi, come il *Nilâb*, *Jamâl*, *Bebât*, e *Lakka*.

Il fiume Gange. Il *Gange*, chiamato nelle *Indie Ganga*, nasce nel Regno di *Tibet*; e dopo aver fatto un vasto circuito verso l'Occidente, e quindi per il Sud ed Est, entra nell'*Hindustân* o sia l'Imperio del *Gran Mogollo*, circa il grado trentesimo di latitudine, e di là scorre prima verso il Sud-Est, per le Città di *Bekâner*, *Minapor*, *Halabâs*, *Benâres*, e *Patna*, fino a *Rajah Mâll*, ov' egli si divide in due gran rami. L'Orientale, dopo essere passato per *Dakka* Capitale di *Bengâl*, entra nel golfo di un tal nome, intorno a *Chatigan*. L'Occidentale, scendendo per *Kossum-Bazâr*, ed *Hugley* mette capo nel golfo sotto *Shandernagor* verso *Pipeli*. Il *Gange* nel suo corso ammette nel suo seno diversi altri considerabili fiumi, e particolarmente il *Chûn* o *Jemna*, ed il *Gûderasu* verso la parte Occidentale; ed il *Persilis* e *Lakia* verso l'Orientale.

Que-

(B) Secondo i geografi *Indiani*, l'*India* è circondata quasi da tutte le parti dalla montagna di *Ghates*; ed è divisa in due parti, cioè in Settentrionale e Meridionale dalla montagna di *Balagatè*. Ved. *Tevenot* nelli suoi viaggi part. III. Cap. 46. pag. 80.

(*a*) Lettr. Edifiantes, vol. xv. pag. 190.

Questo fiume è stato mai sempre tenuto in gran venerazione e come sagro dagl'*Indiani*, i quali pensano che sieno prosciolti da' loro peccati con bagnarsi nelle sue acque in certi tempi. Il *Gran Mogollo* similmente beve dell'acqua del *Gange*, avvegnachè sia stimata più leggiera e pura di quella di qualunque altro fiume.

Caldi estremi di questa regione. Il tempo, e le stagioni sono generalmente parlando molto regolari in questa sì spaziosa, e vasta contrada. I venti Meridionali soffiano costantemente per sei mesi, e i Settentrionali anche per sei mesi con picciolissima variazione. I mesi di *Aprile*, *Maggio*, e principio di *Giugno*, finchè cadono le piogge, sono così eccessivamente caldi, che la riflessione de' raggi solari dalla terra è valevole ad empiere di pustole il volto; ed ove non fosse per il vento fresco o picciola soave aura che spira ogni giorno, la gente cresciuta ne' climi Settentrionali non potrebbe vivere in tal paese; imperciocchè a riserba della stagione piovosa, il giorno più freddo è più caldo quivi a Mezzogiorno di quel che sia il giorno più caldo in *Inghilterra*. Tutta volta però fra lo spazio di poche ore succedono alcune volte sorprendenti variazioni di caldo e freddo; in guisa che un giorno di un calore intenso è succeduto da una notte bastantemente fredda a produrre nell'acqua un ghiaccio non troppo denso; ed una tal notte vien poi seguita da un Mezzogiorno di un caldo così eccessivo come il precedente. Alcune volte nella stagione secca, prima di cader le piogge, il vento soffia con violenza così eccessiva e forte, che solleva grande quantità di polvere e sabbia nell'aria, la quale comparisce nera a guisa di nubi gravide di pioggia, ma poi cadono in asciutte procelle, e ne riempiono gli occhi, gli orecchi, e le narici di coloro tra cui esse scendono, e penetrano ogni cassa, scrigno, od armadio nelle case o tende, per il forame della chiave o per le fissure (*b*).

Stagione piovosa. Da *Surat* ad *Agra*, ed anche al di là, rade volte o non mai ci piove, eccetto che in una stagione dell'anno, cioè dalla metà di *Giugno* fino alla metà di *Settembre*. Le piogge generalmente cominciano e finiscono con furiosissime tempeste di tuoni e fulmini. Durante il corso di questi tre mesi piove ordinariamente ogni giorno, ed alcune volte per una settimana insieme senza intermissione. In questa maniera la terra viene arricchita, come appunto l'*Egitto* dalle inondazioni del *Nilo*. Quantunque la terra sembri prima di ciò, a guisa delle sterili arene delli deserti *Arabi*, pur non di meno tra pochi giorni dopo che cominciano a cadere tali acquazzoni, la superficie comparisce coperta di verdura: il che dimostra la bontà e fertilità del terreno; nella quale occasione osserva il nostro Autore, che tra molte centinaja di *Acres* (*) di diverse specie di grani, egli non mai ne vide altro, se non se tutto di ottima bontà, come anche sì folto, secondo la qualità del terreno potesse meglio nutrire. Come poi è passata questa pessima stagione, l'aria di bel nuovo ritorna perfettamente serena, e difficilmente vi comparisce alcuna nuvola per tutti i nove mesi in appresso. Tuttavolta però una fresca rugiada cade ogni notte durante quel secco ed arido intervallo, la quale rinfresca l'aria, e feconda la terra (*c*).

Pietre preziose. Le produzioni dell'*India* sono ricchissime in ogni spezie, tanto di fossili, vegetabili, che di animali. In riguardo alli fossili, noi quì incontriamo le più famose pietre preziose, e particolarmente diamanti. Tutta volta però quivi pro-

(*b*) Terry Viag. nell'India Orient. pag. 272. & seq. Edition. in Foglio.

(*) Misura *Inglese* che contiene ordinariamente 720. piedi del Re in lunghezza, e 72. in larghezza.

(*c*) Ibid. pag. 361. & seq.

propriamente vi è una fola miniera di diamanti nell' Impero *Mogollo*, e questa è presso la Città di *Soumelpùr* in *Bengàl*. Le altre miniere di diamanti sono nella penisola citeriore del *Gange*; e le miniere di pietre colorate sono principalmente in *Pegu*, ch' è un Regno della penisola ulteriore, e nell' Isola di *Ceylon* (*d*). Le vene di pietra *Tebana* sono così copiose in alcune contrade delli *Rajah*, ed anche altrove nell' Imperio *Mogolio*, che *Tevenot* vide fabbricate intieramente di tal pietra egualmente le moschee che i pagodi (*e*). Inoltre l' *Hinduftân* non è sfornito di piombo, ferro, e rame (C); che anzi dicesi ancora che un tal paese produca miniere d' argento (*f*); ma se la cosa vada così, esse non hanno bisogno di essere aperte o scavate, dappoichè l' oro e l' argento in verghe di tutte le altre nazioni va a colare in questo Imperio, il quale non piglia niente altro in cambio delle sue merci, e quindi nuovamente ne proibisce l' estrazione.

Agricoltura. Il terreno essendo di una natura fragile, quantunque grasso, con molta facilità è coltivato. Essi lo coltivano colli buoi, e con una spezie di aratro, seminando la loro semenza nel mese di *Maggio*, e principio di *Giugno*, affinchè si possa il tutto trovar compiuto prima delle piogge. La loro ricolta è in *Novembre* e *Decembre*, che presso di loro sono i mesi più temperati dell' anno. Le loro terre in niuna parte sono rinchiuse, eccetto che qualche poco vicino le Città ed i Villaggi che giacciono dispersi, ma sono ben folti per questo Imperio. Essi non falciano le loro erbe per farne fieno, ma le tagliano dalla terra o verde o mezzo secche, secondo che hanno bisogno di farne uso.

Grano. Il fromento, il riso, l'orzo, ed altre sorte di biade atte per far pane crescono quivi in gran copia, e sono di buonissima qualità; il fromento specialmente è più bianco e pieno del fromento *Inglese*.

Frutta. Questa contrada non è meno abbondante di frutti. Oltre a' pomi granati, cedri, datteri, uve, mandorle, ed il caccao, vi sono fra le altre prugne quelle che sono chiamate mirabolani di una eccellente spezie, e rimarchevoli per la vaga struttura dell' osso. Le piantaggini, che crescono in gran moltitudine, sono lunghe a somiglianza di piccioli cocomeri, molto gialle quando sono mature, ed hanno il gusto simile ad un pero di *Norwich*, ma molto migliore. Il *Mango*, ch' è un' altro eccellente frutto, è nella figura e nel colore simile ad un' albicocca, ma molto più grosso. Se si gira fra le mani allorchè è pienamente maturo, la sostanza dentro la scorza diviene simile alla polpa di un pomo arrostito, ed è molto deliziosa, e si mangia con succhiarsi dal grosso nocciolo che rimane inutile. Ma il frutto migliore, che si trova in tutto l' *Hinduftân* è l' *Anana*; questo è simile alle nostre pine, e sembra al gusto una piacevole composizione di fragole, vino rosso, acqua di rose, e zucchero. Nelle parti Settentrionali, essi hanno una gran varietà di peri, e pomi: anche i limoni e merangole sono quivi comunali, ma non così buoni come negli altri paesi. Finalmente essi tengono buonissimi melloni moscati, e melloni di acqua, alcuni de' quali sono così grossi come le zucche, cui essi somigliano nella figura. La sostanza interiore di questo frutto è spu-

(C) Così ci dice *Terry*: ma *Bernier* afferma che l' *Hinduftàn* non produce niuna sorta di metalli; pur non di meno *Tevenot* asserisce e sostiene, che vi sia un' eccellente miniera di ferro nella montagna *Nerouer*, cinque giornate lontana da *Agra*. Vedi li suoi viaggi *Indiani* parte III. pag. 39.

(*d*) Tavern. Viag. part. ii. pag. 139.
(*e*) Thevenot Voyag. part. iii. pag. 146.
(*f*) Terry ubi supra, pag. 370.

gnosa, ma eccessivamente tenera, ed assai gustevole al palato. Il suo colore è un misto di rosso e bianco; e nel mezzo vi sta rinchiuso un liquore, ch' è oltremodo fresco e delizioso (*f*). Tuttavolta però ci vien detto da Autori più moderni, che quelli che si mangiano alla Corte del *Gran Mogollo*, sono portati da *Karazm*, e dalla *Gran Bukaria*.

Boschi ed Alberi. Oltre a' boschi ed alle selve, ond' è adorno questo paese, voi lo trovate anche ripieno di alberi dispersi; ma niuno di quelle spezie che sono conosciute in *Inghilterra*. Essi producono in abbondanza certo legno fermo e forte, atto per le fabbriche ed altri usi. Alcuni di essi portano le frondi larghe come gli scudi; e quelle di altri sono picciole, e divise come le frondi dell'erice: di questa spezie è l'albero detto tamberige, il cui frutto cresce in un baccello somigliante a quello delle fave. Vi ha tra gli altri un albero molto rimarchevole, poichè dalli suoi rami spuntano verso giù piccoli germogli, i quali prendendo radice col tempo vengono a dare umore ed alimento a quelli rami che gli hanno prodotti; dimodochè l'albero in questa maniera cresce finalmente ad un'altezza grandissima, e si spande tanto in circonferenza, che in qualunque stagione possono sotto l'ombra del medesimo ricoverarsi più centinaja di uomini; imperocchè gli alberi in quelle parti meridionali dell' *India* ritengono le loro frondi per tutto l'anno (*g*). Questo è quello che vien chiamato dagli *Europei* il *Baniano*, ed albero di guerra: ma fra tutti gli alberi di questa parte dell' *India* il cotone ed il moro possono riguardarsi come i principali, a riguardo della ricchezza che recano alli nativi, la quale deriva dalle manifatture delle tele e sete. Vi hanno ancora moltre altre spezie di alberi, che producono eccellenti frutta particolari al paese.

Essi quivi piantano in grande abbondanza canne di zucchero, come anche il tabacco, le quali spezie amendue sono molto usate, e vanno a buonissimo mercato; ma il tabacco, comechè buono in se stesso, non è però così pastoso e forte, come quello che si fa in *America*, per mancanza di sapersi la maniera come apparecchiarlo e governarlo.

Radici. La terra d' *Hindûstân* produce gran copia di radici a noi conosciute, come a dire carote, *Patatte* o *Batatte*, cipolle ed agli, oltre ad alcune piccole radici ed erbe per le insalate. Nelle parti Meridionali cresce il zenzevero quasi per ogni parte. Queste piante sono tutte di una buona spezie, ma i

Fiori. loro fiori generalmente parlando non sono migliori di qualsivoglia altra erba selvaggia dipinta; imperciocchè sebbene i loro colori sieno belli a riguardarsi, pure non danno niun' odore, eccetto che le rose, ed alcuni altri fiori di simil fatta; tra cui vi ha un fiore bianco simile al gelsomino *Spagnuolo*, che gitta un' odore fragrantissimo. Da questo ne vien estratto un' olio eccellente, con cui essi ungonsi il capo ed altre parti del corpo (*h*).

Bestie selvagge. L' *Hindûstân* abbonda di animali sì selvaggi, che mansueti; della prima sorta sono gli Elefanti, Rinoceronti, Lioni, Tigri, Leopardi, Lupi, *Ciaccalì* ed altri somiglianti. Questi ultimi animali sembra che sieno cani selvaggi, che a truppe vanno girando in tempo di notte, e disturbano la gente col loro spaventevole rumore. Essi scavano i cadaveri e se li divorano (A). Il

Rinoceronte. Rinoceronte è una gran bestia più grossa del Bue *Inglese*, la sua pelle è oltre

(A) Alcuni dicono ch' essi sono i provveditori del Lione marciando avanti e dirigendolo alla sua preda.

(*f*) Terry, ubi supra, pag. 359. & seqq.
(*g*) Terry, ubi supra, pag. 363. & seqq.
(*h*) Ibid. pag. 360. & seqq.

tre modo doppia e dura, tutta piena di grinze e rughe, e senza peli. Egli tiene un corno ben forte ma corto, colla punta rivolta verso sopra, e che appunto viene a stare sopra il naso, dond'egli trae il suo nome (B). Questa bestia non è comune nell' Imperio del *Gran Mogollo*; ma gli Elefanti sono molto numerosi (*i*), e questi sono i più grandi fra tutti gli animali, ed il nostro Autore ne ha veduti alcuni ch' erano dell' altezza di 12. piedi, ma gli fu detto che ve n' erano altri di 14. o 15. La loro pelle è negra, doppia, liscia, e senza peli. I lor occhi sono pieni, ma non proporzionati al loro corpo; i lor orecchi sono simili a quelli del Bue; le loro code piccole e non troppo lunghe; le loro gambe sono come i tronchi di piccoli alberi, tagliati verso le radici; ed i loro piedi sono rotondi, e le dita grosse, corte, e larghe. Cotesti animali non sono senza giunture, siccome alcuni hanno favoleggiato, poichè l' Elefante può mettersi a giacere ed alzarsi a suo piacimento. Egli cammina lentamente, ed al più fa tre miglia l' ora; non mette mai li piedi in fallo, è oltremodo trattabile, come anche molto sensibile. La loro proboscide è di una gran lunghezza, e pende giù tra i loro grossi denti; avvegnachè sia di una sostanza cartilaginosa e dotata di tanta fortezza, che un colpo di essa è bastante a rompere le ossa di un cavallo o Cammello, ed anche ucciderlo immantinente. Con essa l' Elefante può similmente sbarbicare grossi alberi dalle radici; e pur nondimeno è così pieghevole, che colla medesima egli può introdurre il cibo nella bocca, ed al comando della sua guida che siede sopra il suo collo, prende del fango, polve, od acqua che scorre per qualche ruscello, e la gitta in faccia di chi che sia (*k*).

B fiere selvaggi.

Elefanti.

Vi ha similmente una gran copia di cacciagione di varie sorte, come a dire cervi rossi, altri cervi di color falbo, ed elci, daini, caprj, lepri, e simili. Tutti questi animali vivono in comune, poichè niuna spezie de' medesimi viene rinchiusa, per modo che si veggono per ogni dove girar su la strada; ma poichè eglino possono divenir preda di qualunque persona, la quale si voglia assumere il fastidio di prenderli, quindi è che non possono crescere a tal numero, che giungano a danneggiare gli agricoltori, o fare altro nocumento. Gli elci sono animali molto grossi, forti, e di una ferigna natura. I daini similmente differiscono un poco da quelli degli altri paesi. Essi hanno ancora più coraggio, e si possono distinguere per mezzo delle loro corna che sono di color nericcio, della lunghezza di un piede e mezzo; laddove le corna delli daini sono altrove di colore alquanto bigio, e non sono la metà sì lunghe. Quelle de' primi crescono con avviticchiarsi e ravvolgersi fino alla punta, a guisa di una vite. I *Fakiri* e *Santoni* comunemente ne portano unite insieme due di queste corna, e ciascheduna punta è armata con ferro, delle quali essi fanno uso come di un picciolo bastone (*l*).

Cacciagione comune.

Elci e Daini.

Tra gli animali selvaggi si possono annoverare il muschio ed il gattomammone. Il muschio è molto comunale, particolarmente nella Provincia di *Azmir*. Egli ha un muso grosso come una volpe, e non è più grande di una lepre; tiene i denti come un cane, ed ha il colore del cervo. Il muschio sta racchiuso dentro una spezie di vessica o borsa sotto la pancia. I boschi

Il muschio ed il gattomammone.

(B) In alcuni questo corno è lunghissimo; e quelli dell' *Africa* tengono un' altro corno su la fronte.

(*i*) Terry, ubi supra, pag. 366. 371.
(*k*) Ibid. pag. 380. & seqq.
(*l*) Ibid. pag. 359. Thevenot. part. iii. pag. 31.

Bestie selvagge. schi e le selve specialmente nelle parti Meridionali: sono pieni di scimmie, gattimammoni, e babbuini, che vivono tra gli alberi, e su vi salgono a lor piacere. Il nostro Autore ne ha veduti alcuni più alti delli più grossi levrieri *Inglesi* (*m*).

Bestie da soma. L' *Hindùstàn* produce una gran varietà di bestie da soma, come cammelli, dromedarj, muli, asini, cavalli, bovi, e buffali. Quivi i cammelli hanno una qualità molto strana, poichè gridano, e fanno nella notte un rumore spaventoso, allora quando si tolgono via i carichi dal loro dorso; ma poi sono quietissimi quando vengono caricati.

I cavalli sono di buonissima qualità, ben formati, e di un gran brio, e molto coraggiosi. Alcuni sono di color nero, ma la maggior parte di loro sono bianchi, e vagamente screziati. Molti di loro sono di color bajo, e da per tutto sono macchiati, nè ve ne mancano alcuni che sono di altri vivaci colori. I bovi non sono troppo grossi, ed hanno un gran tumore di carne cartilaginosa fra le spalle. La loro carne è molto dolce, e tenera, oltre di che ella è molto più bianca di quella della razza *Inglese* (*n*). Poichè cotesti animali sono molto mansueti, moltissimi ne fanno uso come di cavalli per cavalcare quantunque ordinariamente il loro passo sia tardo. In vece di adoperare il morso, essi pongono una o due picciole corde a traverso della cartilagine delle narici, e legando le punte ad una fune, se ne servono in luogo della briglia, che viene sostenuta per quel tumore ch' egli tiene nella parte anteriore del suo dorso. Essi lo insellano appunto come fanno di un cavallo; e qualora sieno un po spronati, camminano con pari velocità. Di essi generalmente si fa uso per tutte le *Indie*; e da essi solamente sono tirati i carri, cocchi, e carrozze. Sono accoppiati al giogo verso la fine del legno, per mezzo di un lungo giogo che vien posto sopra il loro collo, ed il cocchiero li governa per mezzo della fune sopra mentovata. Questi bovi sono di differenti grossezze, ma generalmente parlando sono molto incalliti alla fatica, di modo che alcuni di loro possono viaggiare 15. leghe il giorno. Ve ne ha una spezie dell' altezza di quasi sei piedi; ma questi sono molto rari, e ve ne ha un' altra che sono chiamati nani, a cagione che non sieno alti 3. piedi; questi hanno un tumore sopra i loro dorsi, a somiglianza degli altri, camminano molto veloci, e servono a tirare piccioli carri; e per questa sorta di carriaggi, li bovi bianchi sono tenuti in moltissima stima, ma sono comprati ad un prezzo straordinario. Nella Provincia di *Azmìr* od *Asmìr*, conciossiachè le strade sieno molto pietrose, calzano i loro buoi, allorchè devono fare viaggi lontani (*o*).

Si fa uso delli bovi per cavalli.

Buffali. I buffali sono molto grossi e forti, e tengono una pelle liscia, senza peli, il che fa un cuojo eccellente. La buffola produce buonissimo latte, ma la loro carne non è sì gustosa al palato, nè salutifera come quella del bue. Cotesti animali sono molto impiegati a trasportare acqua per sussidio delle famiglie dentro ampie pelli, le quali pendono da amendue i loro lati. Le pecore dell' *Hindùstàn* differiscono dalle pecore *Inglesi* quanto alle code, che sono grosse e carnute, e sono oltre modo pesanti. La loro carne è buonissima, ma la lana è grossolana (*p*).

Rettili ed insetti. L' *Hindùstàn* è molto infestato da' rettili ed insetti, alcuni de' quali sono di una spezie nociva. Della prima classe sono le lucerte, i scorpioni, serpenti, e sorci. Le lucerte sono di un colore verde-oscuro, e pic-

Lucerte e scorpioni.

(*m*) Terry, pag. 386. Thevenot, pag. 51.
(*n*) Terry, pag. 359 360. 365. 375.
(*o*) Thevenot, part. III. pag. 51.
(*p*) Terry, pag. 359. & seq.

e piccole ; e spesse volte si veggono nelle case, ma non fanno danno, come le altre tre spezie di animali. I scorpioni sono molto comunali e frequentemente s' introducono nelle case, specialmente nella stagione piovosa : essi sono quanto alla figura, ed alla grossezza come i gamberi ; e sono parimente neri a somiglianza di quelli prima che sieno bolliti. Essi hanno una picciola coda rotonda, la quale ordinariamente si avviticchia, e giace sopra la loro schiena ; alla cui punta tengono il pungiglione, ch' essi non sogliono ritirare e quindi cacciare da' loro corpi, come fanno gli altri velenosi animali, ma sempre par che stia pronto a ferire. Egli è molto aguzzo e forte, non è lungo, ma uncinato a guisa dell' artiglio di un falcone. La morsicatura di tali bestie reca molta pena e dolore, e riesce anche mortale, qualora il paziente non abbia presente e pronto alcun rimedio, come sarebbe l' olio di scorpione per ungere la parte offesa : il che è una cura sicura e presta ; o pure se sia preso lo stesso scorpione, e franto in pezzi, quella sostanza oliosa somministra un pronto ed opportuno rimedio (*r*). Tuttavolta però ci vien detto che la medicina migliore sia il farsi attualmente un cauterio. Essi pigliano un carbone ardente, e lo tengono sì lungamente, e sì vicino alla ferita, quanto possono. Il veleno fa sì che il paziente non sia incomodato dal fuoco, mentre si vede che il veleno a poco a poco va uscendo fuora dall' orificio ; e fra poco tempo dopo egli rimane perfettamente guarito (*s*).

Rettili ed insetti.

Loro pungiglione

I serpenti sono alcune volte usati in questo paese nell' esecuzione di giustizia. Il nostro Autore ce ne reca un' esempio in persona di un' uomo, il quale aveva uccisa sua madre. Il *Gran Mogollo* ordinò che si fossero a lui applicati due serpenti, ciascheduno ravvolto intorno ad una delle sue coscie, che lo morderono nell' anguinaglie. Dopo che furon quelli tolti via, il paziente si lagnò di un violento fuoco, che sentivasi scorrere per tutte le sue membra ; e l' intero suo corpo cominciò a gonfiarsi eccessivamente. Egli si mantenne in piedi circa un quarto d'ora, quindi cadde a terra ; e quasi mezz'ora dopo spirò sotto gravi spasimi e tormenti (*t*).

Serpenti.

I topi d' *India* o ghiri di questa regione sono molto grossi, e così arditi che attaccarono alcuni del treno del Signor *Tommaso Roe* Ambasciatore *Inglese*, ne' loro letti in tempo di notte, mordendoli nelle dita sì delle mani che delli piedi, negli orecchi, e ne' nasi ; ed in somma in qualunque parte de' loro corpi, cui venne lor fatto di poter mordere.

Grossi sorci.

Gl' insetti poi più nojosi ed importuni in questa sì calda regione sono le mosche, i moscherini, e cimici. La prima spezie vanno a schiere sì folte nel calore del giorno che riempirebbero le tazze, e ricuoprirebbero le vivande, ove ciò non fosse impedito dalli servi, i quali per tutto il tempo ch'essi stanno mangiando, sono impiegati a scacciarle via con alcuni tovagliolini : e siccome sono essi tormentati nel giorno dalla prima spezie di animali, così non sono meno infestati la notte dalle due altre spezie d' insetti, l'ultima delle quali niente meno offende colla puzza che col mordimento (*u*).

Molesti insetti.

L' *Hindustàn* produce una gran copia di pavoni, pernici, quaglie, oche, anitre, pollastri, piccioni, ed una varietà di altri buoni uccellami. Essi non castrano i loro polli, di modo che non hanno capponi, eccetto che gli umani (*x*), avvegnachè gli abitanti sieno meno teneri e compassionevoli verso gli

Uccelli.

(*r*) Terry, pag. 371. & seqq.

(*s*) Thevenot, pag. 51.

(*t*) Terry, pag. 452.

(*u*) Terry, pag. 372.

(*x*) Ibid. pag. 359.

Polli. gli uomini di quel che lo fieno verfo gli altri animali. Le pernici fono più piccole delle noftre; tra i polli ve ne ha una fpezie di forma picciola, la cui pelle è di un colore perfettamente nero, ma la carne è molto bianca e deliziofa (y). I palombi differifcono dalli noftri folamente nel colore, avvegnachè fieno da per tutto verdi. Quefti e i pappagalli fono pigliati nella feguente maniera. Il cacciatore marciando dietro ad una fpezie di fcrigno, fi appreffa agli uccelli, i quali, non vedendo neffun' uomo, non mai prendono a volarfene; onde fenza neffuna difficoltà li forprende con una bacchetta fporcata collo fterco di uccelli. Gl' *Indiani* non fono meno deftri nella caccia degli uccelli di acqua, poichè nuotando appreffo a loro con un vafo che portano in tefta ricoperto di penne, effi tirano fott' acqua per i piedi quelli che raggiungono; talmente che gli altri niente fofpettando dell' inganno, ed immaginando, che i loro compagni fi fieno folamente immerfi dentro l'acqua, reftano tutti prefi a poco a poco (z).

Straordinarj pipiftrelli. Vi hanno in quefto paefe due fpezie di pipiftrelli; una fimile a quelli che fono in *Europa*, e l'altra di una fingolare fattezza. Egli è lungo otto pollici, ed è coperto di peli giallicci: il corpo è di figura rotonda, e così groffo come quello di un'anitra. Tiene la tefta e gli occhi di un gatto, ed un grugno aguzzo come un gran topo d' *India*; le orecchie follevate, di color nero, e fenza peli. Le ale fono quafi due piedi lunghe, e fette od otto pollici larghe, e fono unite al corpo lungo i fianchi dalla fpalla in giù. Sono di una pelle nera fomiglievole alla pergamena bagnata. Le quattro gambe o braccia fembrano incollate dentro le ale; e ciafcheduna è così groffa come la cofcia di un gatto, e verfo la giuntura è quafi così doppia come il braccio di un' uomo. Le due anteriori dalla fpalla fino alle dita fono della lunghezza di nove o dieci pollici; e ciafcheduna di effe è carnofa dentro l'ala, perpendicolarmente al corpo, effendo coperta di peli, e terminando in cinque dita, le quali formano una fpezie di mano. Quefte dita, che fono nere e fenza peli hanno le medefime giunture che le dita di un' uomo, e fervono all' animale per diftendere le fue ale, allorchè egli ha volontà di volare. Ciafcheduna gamba diretana o braccio non è più che mezzo piede di lunghezza; ed effendo attaccata all'ala parallela al corpo, giugne alla parte inferiore dell'ala, dalla quale fpunta una piccola mano, molto fimile a quella dell'uomo, con quefto folo divario che in vece delle unghie tiene artigli. Le braccie diretane fono nere e pelofe fimili a quelle d'avanti, ma fono un po più piccole. Quefti pipiftrelli non tengono code, ma fotto le ale comparifcono due mammelle ciafcheduna così groffa come la punta del dito mignolo umano. Eglino con i loro artigli fi aggrappano alli rami degli alberi; poffono volare tanto, che giungono quafi a fcomparire di vifta; ed alcuni che hanno mangiato della loro carne hanno detto che fia buoniffima (a).

Piccioli uccelli. Tra gli uccelli, che frequentano i bofchi ve ne ha una fpecie più piccola delli forafiepi, li quali fono belliffimi, effendo vagamente formati, e coperti di penne curiofamente fcreziate di varj colori, ed abbelliti con diverfe picciole macchie: nè maggiormente dilettano effi gli occhi colla loro vaghezza di quel che fanno all'orecchio colla varietà di un piacevole concento. La natura gli ha inftruiti a fabbricare i loro nidi nelli rampolli che nafcono all'eftremità delli rami degli alberi, dov'effi pendono a guifa di picciole borfe, e ftanno ficuri dagl' infulti delli più piccoli gattomammoni (b).

Final-

(y) Bernier, part. iii. pag. 24.
(z) Thevenot, ubi fupra, pag. 38.
(a) Thevenot, pag. 70.
(b) Terry, ub. fupra, pag. 363.

Finalmente in riguardo al pesce; per non mentovare i coccodrilli, che infestano molti fiumi, vi è una varietà di pesci di buonissima qualità, specialmente due sorte che si rassomigliano al nostro luccio e carpione (*c*). Tanto il pesce quanto la carne si vendono a buon mercato per tutta l'*India*; il che si deve in gran parte attribuire agl' *Hindus*, i quali non si cibano di animali.

Pesci.

CAPITOLO II.

Le Provincie dell' Hindustàn.

QUantunque l'*Hindustàn*, o sia l'Imperio del *Gran Mogollo*, comprenda molte Provincie, pur nondimeno esse non sono così numerose come ce le hanno rappresentate i più primitivi Autori. *Terry* a cagion di esempio non ne computa meno di 37.; ma *Tevenot* fu assicurato da un'*Indiano*, il qual' era bene inteso della Geografia del suo paese, che l'Imperio non ne contenea più di venti, oltre di *Viziapùr* e *Golkonda*; e che coloro i quali ne hanno contato un maggior numero sono stati malamente informati, dappoichè fa d'uopo dire che di una Provincia ne abbiano fatte due o tre (*a*).

Numero delle Provincie dell'Hindustàn.

Questa osservazione viene confermata da un moderno Scrittore, il quale ci ha date due liste delle Provincie, secondo gli Storici *Mogolli*, siccome appunto era lo stato delle medesime, una nel tempo di *Shàb Jehàn* (*b*), e l'altra in quello di *Aureng Zìb* (*c*), secondo l'ordine che siegue:

Loro nomi.

Provincie	Città Principali.
1 *Dehli.*	Idem.
2 *Agra.*	Idem.
3 *Ajmìr.*	Idem.
4 *Aleh abàd.*	Idem.
5 *Panjàb.*	*Lahùr.*
6 *Audib* (o *Haud*)	Idem.
7 *Multàn.*	Idem.
8 *Kabùl.*	Idem.
9 *Kashmìr.*	*Shrinàgr.*
10 *Guzeràt.*	*Ahmed abàd.*
11 *Bahar* (o *Patna*)	*Patna.*
12 *Send.*	*Tàttar.*
13 *Dauvlat abàd.*	*Auvreng abàd.*
14 *Màlva.*	*Eujin.*
15 *Beràr.*	(*Shàpùr.*
16 *Khàndìsh.*	*Brampùr.*
17 *Bedr.*	*Zàffer abàd.*
18 *Bengàl.*	*Dakka.*
19 *Odissea.*	(*Jakanat.*
20 *Heyder abàd.*	*Heyder abàd.*
21 *Vijapùr.*	*Vijapùr.*

Que-

(*c*) Bernier, ubi supra, pag. 25.
(*a*) Thevenot, Viagg. Ind. part. iii. cap. 3. pag. 4.
(*b*) Vedi Fraser. Storia di Nadir Shah pag. 26.
(*c*) Ibid. pag. 34.

Provincie e Città.

Il numero ed nomi sono amendue differenti in differenti tempi.

Questo Catalogo di Città differisce dall'altro non solamente nell' ordine della situazione delle Provincie, ma eziandio nel numero e ne' nomi. In quello di *Shàh Jehàn* mancano le Provincie di *Heyder abâd*, per l'addietro conosciute sotto il nome di *Golkonda* e *Vijapùr* o *Viziapùr*, avvegnachè non fossero state conquistate fino al tempo di *Aureng Zib*; e nella lista di questo secondo Principe, mancano quelle di *Balkh*, *Kandahàr*, *Buddakshân*, e *Buglana*; essendo state le prime tre nuovamente perdute, e l'ultima per avventura essendo stata unita ed annessa a qualche altra Provincia, come a quella di *Davvlat abàd*. Dall'altra parte le Provincie, che nella lista sopra citata sono nominate *Panjab*, *Send*, e *Bedr*, sono chiamate nella lista di *Shàh Jehàn* col nome di *Lahùr*, *Tàtta*, e *Tillingàna*. In somigliante guisa, come queste liste differiscono l'una dall'altra ne' riguardi sopra mentovati così le medesime differiscono da quella di *Tevenot*, e di altri Autori. Quel ch'è peggio si è, che avendo alcune delle Provincie nelle liste di *Fraser* cambiati i loro nomi, o pur essendo chiamate con nomi differenti da quelli dati loro da altri viaggiatori, noi ci veggiamo in un positivo imbarazzo come doverne tirare il parallelo. Così, quantunque noi sappiamo che *Heyder abâd* sia *Golkonda*, *Bedr* sia *Tellengâna* o *Telenga*, e *Dàvvlet abàd* sia *Balagât* unita forse insieme con *Buglàna*, pur non di meno noi non sappiamo ridire qual Provincia nella lista di *Tevenot* sia la stessa con *Alah abàd*. Nè a dir vero in minore confusione noi ci troviamo in determinare quali Provincie nelle liste di *Fraser* corrispondano a quelle di *Varad*, o *Varal*, *Bekar*, ed *Halabâs* nel Catalogo di *Tevenot*; e ciò tanto maggiormente perchè *Fraser* non ci ha dato altro che semplici e pure liste delle Provincie, senza farci delle medesime alcuna descrizione o racconto (A). Per questa ragione eziandio noi siam' obbligati, nella descrizione che facciamo dell'*Hindustàn*, di seguitare la divisione come appunto si trova negli altri Autori, e particolarmente in *Tevenot*.

Provincia di Guzerat.

I. *Guzeràt* anticamente un Regno, è una Provincia marittima, e la più piacevole in tutto l'*Hindustàn*, quantunque non sia una delle più ampie e spaziose. Ella vien resa fertile dal *Nardaba*, *Tapti*, ed altri fiumi. Le campagne compariscono verdi per tutto il giro dell'anno, a riguardo del grano, e del riso, onde sono ricoperte, come anche per le varie spezie di alberi, che continuamente portano frutti. La parte più considerevole di *Guzerât* giace nella costiera marittima, lungo la quale stanno situate le Città di *Suràt*, *Barocb*, *Brodra*, *Kambaya*, ed *Ahmed abàd*, la quale ultima n' è la Capitale.

Questa Provincia cadde nelle mani del *Gran Mogollo Akber* circa l'anno 1565. nella seguente occasione. Circa l'anno 1545. o 1546., il *Sultano Mahmùd* Re di *Guzeràt*, essendo vicino a morte, confidò la tutela e reggenza dell' unico suo figlio *Sultano Modaffer* ad un gran Signore della sua Corte. Questo Nobile, affine di sostenere se medesimo contro gli altri Grandi del Regno, ch'erano suoi nemici, finalmente chiamò in ajuto *Akber*, sotto pretesto di proteggere il suo pupillo, quantunque già fosse di età, contro i suoi ribelli sudditi. *Akber* avendo disfatti i malcontenti, in vece di rimanere soddisfatto di una Città, e del suo distretto che fu a lui promesso, s'impadronì di tutto il Regno, e fece prigionieri sì il Re che il di lui ajo. *Modaffer* dopo di questo se ne scappò via, con disegno di ricuperare il suo Regno; ma conciossiachè fosse stato sconfitto e preso prigioniero la seconda volta, egli in un trasporto di disperazione si uccise da se medesimo.

Gli

(A) Tutte le Provincie di questo sì vasto Impero sono piene di Città e Villaggi, secondo *Terry*. Vedi li viaggi alle *Indie Orientali* Sez. 2. pag. 362. Edit. Fol.

Gli abitanti di *Guzeràt*, i quali fono *Paragaus* per la maggior parte, continuano l'antico loro meftiere di rubare, e fare da' corfari, dando il facco e fpogliando tutti coloro ch'effi poffono vincere sì per mare che per terra: nè il *Gran Mogollo*, di cui effi fono fudditi, può quanto a ciò tenerli a freno e foggezione; poichè il lor paefe è ficuro dalle marcie di armate dentro il medefimo, effendo talmente fangofo e molle (la qual cofa vien caufata per le molte entrate che vi fa il mare, il quale inonda i terreni baffi) che in molti luoghi non vi fi può viaggiare, fe non con picciole barche (*a*).

Provincia di Guzeràt

La prima Città più d'appreffo al *Sindi* è *Kuchnàggben*, la quale mantiene qualche traffico di cotone, grano, tela groffa, come anche di una groffa fpezie di conchiglia detta *Petoncolo*, ch'eglino videro in *Bengàl*, ed in altre parti dell'*India*, dentro gli anelli od ornamenti, alle braccia delle donne.

Kuchnaggben Città.

La Provincia e Città di *Kuchnàggben* vien governata da una Regina, la qual'è molto formidabile agli ftati vicini. Effi hanno fcelto di farfi governare dal feffo femminino, poichè fecondo il lor giudizio, le donne fono più trattabili e gentili degli uomini, i quali, divenuti ebbri dal potere ed onore, fi fanno oftinati nelle loro opinioni, ed infolenti nella loro condotta.

L'altra Provincia che fiegue a *Kuchnàggben* è *Sangania* governata parimente da una Principeffa per la fteffa ragione. Ella produce il cotone, e grano, come il refto di *Guzeràt*; ma concioffiachè gli abitanti vivano interamente col meftiere di corfali, ella non ammette niun traffico, per timore di effere incivilita coll'efempio. Il lor porto principale è chiamato *Baet*; e poichè effi accordano protezione a tutti i delinquenti, quindi è che coloro, i quali commettono offefe che meritano caftigo, fi trasferifcono colà, e diventano pubblici ladroni. Or fidandofi effi nel loro numero, abbordano tutti i Vafcelli, che poffono raggiugnere (B). Il noftro Autore Capitano *Hamilton* ebbe con loro diverfi attacchi. Prima che vengano a battaglia, effi bevono del *Bang*, ch'è un liquore inebbriante, fatto di femi fomiglianti a quelli della canapa; per cui fono i medefimi refi del tutto furiofi. Effi portano lunghi capelli, ed allora quando li fciolgono, è fegno che non vogliono ufare niun quartiere (*b*).

Sangania Città.

Tevenot offerva di quefti pirati, ch'effo chiama *Zinganes*, ch'eglino fi ftanno con le loro barche nelle barricate del *Sindi*, e quando veggono un Vafcello mercantile, vi fi portano contro vento. Quindi effendofi avvicinati, prima che fe lo tirino a bordo, vi gittano dentro molti vafi pieni di calcina, ridotta ad una finiffima polvere, e mentrechè la ciurma rimane accecata dalla polvere, effi faltano dentro la barca paffando tutti a fil di fpada, imperocchè non danno niun quartiere finattantochè fieno fatti padroni del Vafcello. Per la qual cofa l'unico mezzo per i marinari e paffaggeri di falvarfi la vita, è quello di gittarfi dentro il mare; e mantenerfi fopra acqua finattantochè i pirati fieno ficuri della loro prefa, dopo di che effi non ifpargono più fangue, ma rifparmiano la vita a tutti coloro, che rimangono vivi. Pur non di meno la morte farebbe un favore molto più grande della vita, poichè per im-

(B) Il noftro Autore ne reca due o tre efempj di aver effi attaccati i vafcelli *Inglefi*. Nell'anno 1717. effi attaccarono la *Stella Mattutina* nella ftrada che facea da *Gomrùn* a *Surràt* con otto vafcelli; uno capace di 500. *Tuns* (*) o tonnellate, tre altri fra due e 300. tonnellate; ed il refto erano galee con più di 2000. uomini a bordo; ma febbene il vafcello *Inglefe* non aveffe più che 17. combattenti, pur non di meno refe inutile ogni loro sforzo; e fi fviluppò da' medefimi.

(*a*) Thevenot, Viagg. Ind. p. iii. pag. 6.
(*) *Tuns* voce *Inglefe*; Ogni *Tun* contiene il pefo di 2000. libre.
(*b*) Ved. Hamilton nel fuo novello racconto delle Indie Orientali cap. 12. pag. 131. & feqq.

La Provincia di Guzerat.

impedire a' loro prigionieri di poterne scappare, essi tagliano il tendine grosso delle loro gambe, un pò sopra il calcagno, il che li disabilita a poter fin'anche camminare; ed in tale condizione li pongono a guardare le loro greggi. Il nostro Autore aggiugne che il *Gran Mogollo* manda loro alcuni donativi ogn'anno, quantunque eglino sieno suoi sudditi, per obbligarli ad astenersi dall'esercitare l'arte di corsari; ma quantunque essi accettino gli atti di sua liberalità, pur non di meno continuano le loro ruberie (*e*).

Porto Jigat.

L'altro porto dopo *Baet* è quello di *Jigat*, che giace in una bassa punta di terra, chiamato il Capo *Jigat*. La Città fa una buona comparsa dal mare, ed è la sede di un *Fouzdar* o sia Governatore per il *Gran Mogollo*; ma non tiene nessun traffico. Pur non di meno *Mangaroul*, ch'è l'altra immediata Città marittima, ammette il commercio, sopra tutto di tele ordinarie e vettovaglie. Ella è abitata dalli *Banjani*, di modo che i daini, cervi, e pavoni non hanno alcun timore di entrare fin'anche nelle case medesime. *Poremain*, che siegue lungo quel lido, è una Città mediocremente ampia; ed il suo traffico, e i suoi abitatori sono della medesima qualità della prima: ma amendue le piazze sono obbligate a mantenere *Raspouti* o *Rajipcùs*, i quali sono nativi di *Guzeràt*, affinchè li difendano e proteggano dagl'insulti delli *Sanganiani*.

Città detta Diu o Div.

Diu (C), ch'è l'altro porto che siegue, ed è la terra più meridionale di *Guzeràt*, è una piccola Isola della lunghezza di tre miglia, e due di larghezza, la quale appartiene alla corona di *Portogallo*. La Città è bastantemente ampia, circondata da un'alto muro di pietra, fiancheggiata da bastioni ben forniti di cannoni, e da un profondo fosso tagliato in sassi durissimi per difenderla verso la parte di terra, ch'è circa una terza parte della Città. Le altre parti sono fortificate dall'Oceano, ove molto spesso s'incontrano pericolosi scogli ed orribili fendimenti di rupi, che vietano a qualsisia di potersi avvicinare per quella strada; come anche da un rapido e profondo fiume, che somministra un buon porto verso la parte che riguarda il Nord-Est. Il porto vien reso sicuro da due Castelli (D), uno de' quali ch'è ampio, è capace di contenere 100. grossi pezzi di artiglieria per farne uso in difesa dell'imboccatura di esso, ed impedire l'entrata alli Bastimenti. L'altro poi non è che piccolo, ed è fabbricato sopra uno scoglio o roccia nel mezzo del fiume, e serve per un magazzino di attrezzi.

Situazione e fortezze di tal Città.

Diu è una delle Città meglio fabbricate, come anche delle meglio fortificate sì per natura che per arte, che abbia giammai vedute il nostro Autore nelle *Indie*. Ella è situata in una salita, cominciando dal gran Castello; e poichè ella tiene cinque o sei belle Chiese, che stanno situate l'una sopra dell'altra, e riguardano il mare, il prospetto che di là si affaccia, è in estremo grado piacevole. I magnifici edifizj di pietra di taglio e di marmo, che tuttavia rimangono, sono testimonj ben chiari della di lei antica grandezza ed opulenza; ma presentemente non più che una quarta parte della Città è abitata. Questa fortezza fu la prima, che fece ostacolo e rese vano il potere del Re di *Guzeràt*, cioè *Badr*, il quale dopo aver loro conceduta licenza di fabbricarla, li volea nuovamente discacciare, quando vide ch'ella si attirava tutto il commercio dagli altri suoi porti; e quindi anche deluse gli sforzi de' *Turchi* nell'anno 1538. i quali condussero una gran flotta per levarli dal loro pos-

(C) *Diu* o piuttosto *Div* significa un'Isola nella lingua di *Malabar*.

(D) *Tevenot* ci dice, che a suo tempo ne avea tre.

(*e*) Thevenot. Viagg. nel Lev. part. iii. p. 178.

possesso: ma poi circa l'anno 1670. gli *Arabi* di *Muskàt* con una flotta di *Trankis* sbarcarono di notte tempo verso la punta Occidentale dell'Isola; ed essendo marciati in silenzio alla Città, al fare del giorno, allora quando furono aperte le porte, vi entrarono senza niuna resistenza. Il nemico uccise tutti i *Portoghesi*, li quali non poterono con sufficiente prestezza ricoverarsi dentro il Castello, e per tre giorni caricarono i loro Vascelli di quel ricco bottino. Essi parimente fecero montare alcuni cannoni in una delle Chiese, ed indi presero a far fuoco contro del Forte, ma con pochissimo frutto. Il Governatore averebbe facilmente potuto farli rimuovere più in là dal Castello collo sparo della sua grossa artiglieria; ma il Prete gli proibì sotto pena di scomunica di tirare una sola palla, per timore che si potea far danno a qualche sacra immagine. Tuttavolta però, una tal minaccia non salvò un tal sacro astuto ritrovato; poichè gli *Arabi* non solamente tolsero via tutto il vasellame ed argento sacro, ma eziandio non lasciarono in dietro neppure una sola immagine di oro od argento; e quanto alle immagini di legno e pietra, essi le infransero. Egli è vero che queste ultime furono di bel nuovo subitamente ristaurate: ma quanto alli suddetti metalli, il nostro Autore non ne trovò quivi di nessuna sorta (*d*).

Provincia di Guzeràt.

E' sorpresa dagli Arabi.

Finalmente essendo gli *Arabi* divenuti sicuri e negligenti, circa 4000. soldati e schiavi, colla promessa di libertà fecero una sortita con sì buoni successi che uccisero 1000. de' nemici, e discacciarono il rimanente fuor della Città, la quale tuttavia prova i terribili effetti di una tale sorpresa. Presentemente sì nella Città che nel Castello non vi sono più di 200. *Portoghesi*. Il resto delli di lei abitatori sono *Banyani* al numero di circa 4000. ma pochi di loro sono ricchi, poichè è cosa mal sicura per gli stranieri, che han denaro, di abitare fra i *Portoghesi*, li quali con tutte le loro perdite nell'*India*, pur tuttavia ritengono la loro superbia ed insolenza. Il Re di *Portogallo* riceve circa 12000. lire ogn'anno per la tassa per testa, ed altre 6000. per le gabelle e dazj sopra i terreni; ma qualora *Diu* fosse nelle mani di qualche nazione industriosa, ella sarebbe la migliore Città di Mercato nella costiera dell'*India*, a riguardo della vicinanza degl'*Indiani*, sì per la spiaggia di *Sindi*, che per quella di *Kambaya*.

E' nuovamente ricuperata.

Tutto il paese fra *Diu* e *Dand-point*, ch'è circa 30. leghe, non è capace di niun traffico, avvegnachè sia abitato da Corsali chiamati *VVareli*, li quali bene spesso si associano colli *Sanganiani* nelle loro scorrerie e depredazioni. Subito che essi giungono a bordo delle loro prede, vi gittano gran nembi di pietre su le coverte, per affondare il legno, ov'essi non si vogliano arrendere. In oltre vi gittano vasi pieni di calcina ancora ardente e ben cernuta, li quali rompendosi, quivi si eccita un tal polverio che li difensori appena possono respirare non che vedere. Nel tempo medesimo essi gittano dentro il Vascello accese fiaccole di cotone intrise in un certo olio, che brucia fieramente, ed attacca fuoco alle parti sopra cui cade.

Corsali detti VVareli.

Questi *VVareli* abitano in piccoli villaggi, il migliore de' quali chiamato *Chânce*, è situato circa 60. miglia all'Oriente di *Diu*, tre miglia dentro l'imboccatura di un fiume, che tiene una picciola Isola, la quale giace a traverso di esso due miglia lungi dal mare, ed è fornita di buone sorgenti d'acqua fresca, ma non vi sono abitatori. Nell'anno 1716. gl'*Inglesi* si portarono a bruciare un tal villaggio, ed insieme i loro Vascelli da corsari, ma furono infelici nel loro attentato. Quantunque si trovi gente che occupa tutta la costiera da *Dand-point* fino a *Goga*, che giace circa 12. leghe dentro il golfo di *Kambaya* e la costiera che si frammezza, pur non di meno cotesti limiti

Costiera pericolosa.

(*d*) Hamilton, ubi supra c. 2. p. 135. & seq.

Provincia di Guzeràt. sono molto pericolosi, conciossiachè non solo sieno soltamente sparsi e pieni di sassi e banchi di arena, ma eziandio scorre tra loro un rapido flusso di sei od otto miglia in un'ora, dentro un canale che in alcuni luoghi è profondo 20. *Fadomi* (*); il che fa sì che anche sia pericoloso l'ancorarvi.

La Città di Goga. *Goga* è una Città molto ampia, e tiene alcune fortificazioni di muraglie fatte di terra, paglia, e fango, le quali tuttavia li difendono dagl'insulti de' loro vicini li *Kowrlis*, che abitano verso la parte di *Guzeràt* al *Nord-Est*, e sono sì gran ladroni per terra, come li primi lo sono per mare: nè vi è alcun modo di poter' andare da loro per castigarli, poichè nella loro contrada vi sono tanti rivoletti (fatti dal mare, e da certi fiumi) li cui fondi sono fangosi e molli, che nè gli uomini, nè li cavalli vi possono penetrare. In oltre le loro Città sono rinchiuse e cinte da sì folte e dense siepi di verdi *Bambùs*, che non si possono subitamente bruciare; ed il popolo è così numeroso come anche bravo e valoroso, che sarebbe un'ardua impresa d'incivilirli.

Goga mantiene qualche traffico, ed ammette i forastieri ad un libero commercio. Il suo porto è capace di ricevere i più grossi Bastimenti, quantunque ne giacciano a secco su certo molle fango in poca acqua morta; ma li flussi alzandosi perpendicolarmente quattro o cinque *Fadomi*, somministrano acqua bastante per un'alto e pieno mare. La piazza è governata da un ufficiale mandato dal *Gran Mogollo* con circa 200. uomini sotto il suo comando, che quivi sono tenuti per guardarla.

Kambàya *Città*. *Kambaya*, o come la chiamano li nativi *Kambavvt*, giace intorno a 12. leghe lungi da *Goga*, nel fondo del golfo o seno di *Kambaya*, in un piccolo fiume formato, secondo che suppone il nostro Autore, dalle inondazioni dell' *Indo*, e da ciò esso lo riguarda come un ramo di questo gran fiume. Ella è una Città spaziosa e grande, con alte mura; ed è la Capitale di un Regno che portava il medesimo nome, quando il *Gran Mogollo Akber* mandò suo figlio *Jehàn Ghìr* con una grande armata, da cui fu conquistata (*e*). Questa Città è situata circa 15. o 16. leghe da *Ahmed abàd*, ed è così grande come *Suràt*, ma per poco non è così popolata. Le mura sono di mattoni difese da torri. Le strade sono ampie con porte nella fine di esse, e le case sono alte. Il Castello è grande, ma non è bello. La Città abbonda di gattomammoni, li quali si gittano sopra coloro che passano dalla sommità delle case. I flussi sono così veloci nella parte Settentrionale di questo golfo, che un cavallo a tutta carriera non può mantenersi nel suo corso e far fronte alle prime onde. Questo, ed il retrocedere che fa il mare dalla Città (E) per un miglio e mezzo, ha molto diminuito il traffico della piazza (*f*).

Traffico di Kambaya e di lei manifatture. *Kambaya* è tuttavia un luogo di buon commercio, quantunque non sia la metà abitata; e contribuisce grandemente alla ricchezza e grandezza di *Suràt*, cui essa è subordinata; e la sua vicinanza ad *Ahmed abàd* le fa partecipare i vantaggi di quella sì vasta Città; imperocchè la maggior parte di ciò ch'ella estrae, vien condotta a *Kambaya*, ed è trasportata per tutta l'*India* dalli Vascelli di *Surât*, oltre a quel che vien portato in *Europa*.

Le

(E) *Baldeo* nella pag. 1. ci dice che il fiume *Indo* si scarica dentro il golfo di *Kambaya*; ed *Hamilton* vol. 1. pag. 131. ci dice, che l'*Indo* giugne a *Guzeràt* Isola, per mezzo di un suo ramo, che scorre dentro il mare alla Città di *Kambaya*; ma pur non di meno *Tevenot* ed altri viaggiatori quivi non pongono alcun fiume.

(*) Ogni *Fadom* è la misura di sei piedi del Re in circa.
(*e*) Hamilton ubi supra pag. 140. & seq.
(*f*) Thevenot, part. iii. pag. 12.

Le produzioni e manifatture di questa piazza sono appena inferiori a qualisivogliano altre nelle *Indie*. Essa abbonda di grani, e bestiami, di cotone, e seta. Le pietre dette Corniole ed Agate si trovano nelli di lei fiumi, nè si possono trovare altrove nel Mondo. Della prima specie essi ne fanno anelli, e pietre per suggelli. Dell'Agate poi ne formano tazze, cucchiari, manichi di spade, e coltelli, tabacchiere, bottoni, ed altri curiosi lavori. Il nostro Autore ha veduti alcuni scrigni della lunghezza di 14. o 15. pollici, e dell'altezza di otto o nove, di una intiera pietra, eccetto che il coverchio, valutati l'uno 30. o 40. lire *Inglesi*. Il popolo di *Kambaya* sa ricamare meglio di qualunque altro nelle *Indie*, e forse anche nel Mondo; ma essi sono molto infestati da' loro vicini li *Patàni*, come anche dalli *Rasputi*, e *Koulis*, i quali hanno alcune volte sorpresa e saccheggiata la loro Città. Nell'anno 1716. eglino posero termine al traffico; e per mezzo della loro imboscata tagliarono a pezzi 10000. uomini delli 20000. mandati contro di loro dal Governatore di *Suràt* (g).

Provincia di Guzerat.

La prossima Città marittima a *Kambaya* è *Baroch*; questa giace al lido Orientale del Golfo, nel fianco ed alle falde di un' alto e straripevole monte, e sta rimpetto verso il Sud al fiume *Nerdàba*. Ella è lunga e quadra, circondata da mura di pietre alte 18. piedi, e fiancheggiata da rotonde Torri. La Fortezza giace in un buon sito, ma è negletta; quivi si lavorano i *Basta* (h), che sono famosi per tutta l' *India*, avvegnachè il cotone di questo paese sia il migliore che vi abbia nel Mondo. Ella dipende da *Suràt*, e fu anticamente una piazza di gran traffico, ma però patì molto nelle guerre che circa l' anno 1660. *Aureng Zib* ebbe colli suoi fratelli: imperocchè avendo essa ostinatamente fatta resistenza contro le forze di quel Principe, il quale perdè molti uomini per mancanza di acqua e di provvisioni, egli passò a fil di spada tutti quei che trovò in arme; e fece spianare porzione delle mura, pronunziando una maledizione contro di colui che le avesse restaurate: ma pur non di meno le incursioni di *Seva-ji* l' obbligarono ad ordinare che quelle si fossero rifabbricate; ed egli chiamolla *Sùk abàd*, o sia la *Città Secca*, quantunque essa tuttavia ritenga il vecchio nome. Gl' *Inglesi* ed *Olandesi* per l'addietro quivi tenevano fattorie, ma da poco tempo in qua se le hanno ritirate.

Baroch altra città di Guzerat.

Suràt o *Surrât* è venti *Kos* o sieno leghe lungi da *Baroch*, ed è situata lungo le sponde del fiume *Tâpti* o *Tapta*; e la presente Città non è molto più di 90. anni che sta in piedi; poichè circa l' anno 1660. essendo il *Tâpti* incomodato da banchi di arena a *Rannier*, che allora era la Città di Fiera presso questo fiume, gl' *Inglesi* se ne passarono due miglia più a basso nella parte opposta, vicino ad un Castello, ch' era stato fabbricato molti anni prima per mettere in sicuro il traffico dagl' insulti delli pirati *Malabàri*. Tosto dopo avendo altri seguito il loro esempio, tra pochi anni quel luogo divenne una gran Città, ma senza mura; ed in tal maniera continuò finchè venne il *Rajah Seva-ji* nell' anno 1664., e diede il sacco a tutto, fuorchè alle fattorie *Europee*, le quali si mantennero nella loro guardia e difesa. Dopo di ciò, a richiesta degli abitanti, *Aureng Zib* racchiuse con mura un certo spazio di terra intorno a 4. miglia di circonferenza, per fabbricarvi dentro la loro Città; ma essendo insieme col traffico cresciuto il numero del popolo, furono aggiunti molti ampj sobborghi per commodo delle arti mecchaniche. Il muro fu fabbricato di mattoni, dell' altezza di circa otto *Yards* (F)

La Città di Suràt.

(✠) con

(F) *Trevenot* ci dice solamente alto nove piedi; ma altrettanti doppio.

(g) Hamilton, pag. 144. & seqq.
(h) Thevenot, pag. 6. & seqq.

Provincia di Guzerât. (✢) con rotondi bastioni, nella distanza di 200. passi l'uno dall'altro, ciascuno montato di cinque o sei cannoni (*i*).

Abitatori e traffico di Surât. *Surât* è una Città molto popolata in tutti i tempi; e dal mese di *Decembre* fino ad *Aprile* ella è così piena di gente che tanto nella Città quanto nelli sobborghi, a stento si possono avere alloggiamenti. Ella è abitata da *Maomettani*, *Hindùs*, e *Parsìs*. Quivi la gente più ricca fanno il loro soggiorno. Gl' *Inglesi* vi hanno stabilito il più gran magazzino o mercato per il loro traffico: e gli *Olandesi* tengono parimente una fattoria in tal piazza. Il Castello giace presso il fiume al Sud della Città, è di figura quadra, ed è mediocremente ampio con un fosso pieno di umido. Le case sono basse e piatte, ben fabbricate di mattoni; le strade sono spaziose, ed uguali, ma non vi è dentro le mura alcun pubblico Edifizio di qualche considerazione. Quivi sono in grande abbondanza ogni genere di provvisioni (*k*).

Questa Città fiorì nel suo commercio fino all' anno 1686., quando la compagnia *Inglese* disturbò la di lei tranquillità, per mezzo di una guerra ingiusta che fecero contro di *Surât*; e la quale terminò, a capo di tre anni senza lor onore, e senza niuno emolumento. Nell' anno 1695., il di lei commercio fu molestato dal Capitano *Avery*, che prese un vascello di quelli del *Gran Mogollo* con un bottino di 325000. lire sterline, ed una giovane Signora *Maomettana* nel ritorno che la medesima facea dalla *Mecca*, e che da lui fu ritenuta; e dopo un tal tempo la Città ha sentite molte scosse nel suo commercio. Nell' anno 1705. i vicini *Rajah* con una forza unita di 80000. cavalli diedero il sacco a tutti i villaggi nel paese piano, e quindi assediarono *Surât*; ma conciossiachè non avessero niuna artiglieria, non poterono farle niun gran male; ed avvegnachè il fiume fosse aperto, ebbero da *Guzerât* ogni cosa, onde abbisognassero. Questi predatori sono composti di *VVarreli*, *Koulis*, *Raspùti*, *Patanneri* o *Patani*, e *Grasias*, ma vanno sotto il nome generale di *Gannimi*. I *Grasias* erano anticamente quegli uomini, che possedeano gran fondi e terre in questo paese, i quali allora quando fecero la loro sommissione ad *Akber*, tra gli altri articoli dissero che si fossero pagate le rendite che provenivano da' loro fondi; ma poichè i *Nabâbi* spesse volte di ciò li defraudano, eglino se l' esigono da loro medesimi nella maniera sopra mentovata. Mentrechè quest' armata composta di tal feccia di gente stava innanzi alla piazza, gli abitanti fabbricarono alcuni fortini circa mezzo miglio fuor delle mura, ed in appresso gli unirono insieme per mezzo di cortine (✢); di manierachè questo nuovo muro, che rinchiude i sobborghi, si estende intorno a cinque miglia dal rivaggio del fiume sopra la Città, fino a quella parte che termina sotto la Città medesima; e tutto questo ricinto è molto ben popolato.

I Gannimi.

Ricca Mercatante in Surât. Si computa che gli abitanti di *Surât* sieno 200000., e tra di loro vi sono molti uomini ricchissimi, non meno *Maomettani* che *Hindùs*. Il nostro Autore ebbe cognizione di uno de' primi chiamato *Abdol Gafour*, il quale manteneva un traffico uguale a quello di tutta la Compagnia *Inglese* dell' *India Orientale*. Essendo morto l'unico suo figlio, esso lasciò il suo patrimonio a due Nipoti; ma la corte cercò di carpire da loro, sicchè ne trasse più di un milione di lire sterline dalle loro sostanze. Il commercio di questa Città è di moltissima considerazione; poichè le rendite che derivano dalle gabelle, da' frut-

(✢) Misura *Inglese* che contiene tre piedi del Re.

(✢) La cortina è la fronte del muro fra due bastioni.

(*i*) Hamilton, p. 146. & seq.
(*k*) Thevenot, pag. 15. & seqq.

fruttati della terra, e dalla tassa per testa, montano un'anno con l'altro a 162500. lire sterline (*l*).

Provincia di Guzeràt. Porto di Suràt.

Il Porto di *Suràt* è *Sovalli*, due leghe al Nord del *Bar* (*) od entrata del fiume *Tapti*. Egli è distante quattro leghe e mezza dalla Città; e per andare al medesimo per terra, si deve traversare il fiume alla Città. In questo porto vi possono gittare le ancore con molta sicurezza; ma poichè spesse volte vi si sono defraudati e rubati i diritti di Doana, non è stato permesso a niun vascello di entrarvi dopo l'anno 1660. eccetto che a quelli degl'*Inglesi* ed *Olandesi*, che tengono i loro magazzini nella piazza. Dopo un tal tempo, i vascelli di tutte le altre nazioni vengono ad ancorare nella *Barra* od entrata di *Suràt*, ch'è solamente una spiaggia, ed è inoltre scomoda, a cagione de' banchi di arena; avvegnachè non vi sia acqua bastante per tirare a terra per sopra la detta *Barra* i vascelli quantunque scarichi, finchè non vengano i flussi di Primavera; ma le barche piccole possono remigare in qualunque tempo fino alla Città (*m*).

Vi sono in questa Provincia di *Guzeràt* circa 35. Città, o terre di considerazione, fra le quali si possono annoverare molti di quei porti già mentovati; e tutto il resto giace presso il mare; ma noi qui solamente faremo parola di due luoghi dentro terra. Il primo è *Brodra*, che giace tra *Baroch* e *Kambaya*. Ella è un'ampia Città moderna con mura assai buone; e tiene dentro il suo distretto più di 200. Terre e villaggi, dove trovasi gran copia di gomma detta lacca (*n*). La seconda piazza è.

Ahmed Abàd città bella e ricca.

Ahmed Abad o sia la *Città di Ahmed*, così chiamata da un Re di tal nome, fu prima denominata *Guzeràt*. *Shah Jehàn* le diede il soprannome di *Gherdabâd* o sia *l'Abitazione di polvere*, a motivo ch'ella fosse dalla medesima molto incomodata. Tal Città fu la Sede delli Re di *Guzeràt*, come presentemente lo è del Governatore *Mogollo*. La Città è situata in una piacevole pianura, ed è innaffiata dal piccolo fiume *Sabremetti*, il quale, comechè non sia profondo, pure ne' tempi piovosi prodigiosamente allaga le pianure. Le muraglie sono fabbricate di pietre, e mattoni, fiancheggiate in certe distanze con gran Torri rotonde, e merli. Ella tiene 12. porte, ed includendovi i sobborghi, ella è circa quattro miglia e mezzo di lunghezza. Essa è distante da *Suràt 86. Kos*, o leghe, che fanno circa 43. leghe di *Francia*. Le strade sono spaziose, e larghe. Il *Meydàn Shâh*, o sia *la piazza o largura del Re*, è lunga 700. passi, e larga 400., piantata intorno intorno di alberi. Alla parte Occidentale vi ha il Castello ben munito di mura fabbricate di pietra di taglio, ed è così spazioso come una piccola Città, ma al di dentro non è troppo bello: la Caravanseria od Osteria giace verso il Sud della detta piazza, o largo, e forma il di lei principale ornamento. Vicino il *Meydân* similmente vi è il palazzo del Re, i cui appartamenti sono riccamente ornati ed abbelliti; e nel mezzo della Città vi è la fattoria *Inglese*. Questa piazza guardata da un'altura comparisce simile ad un bosco, tanto è piena di Giardini abbondanti di alberi; tra i quali, fuor della Città, vi è il Giardino del Re molto ampio e grande, e pieno di aggradevoli passeggi. Gl'*Hindùs* quivi tengono un'Ospedale per gli uccelli ammalati, ed un altro ne tengono per le bestie inferme (*o*). Un moderno Autore ci dice, che quanto alla grandezza e ricchezza, questa Città è poco inferiore alla migliore che siavi nell'*Europa*; e che la rendita ch'essa produce

(*l*) Hamilton, pag. 144. 147. & seqq.
(*) *Bar* significa in *Inglese* un'ammasso di arene e scogli all'entrata di un porto o fiume.
(*m*) Thevenot, pag. 26. & seqq.
(*n*) Ibid. pag. 31.
(*o*) Ibid. pag. 8. & seqq.

duce vien generalmente computata essere 10. volte più che quella di *Surât* (*p*).

Provincia di Agra. La Provincia di *Agra* è una delle più vaste in tutto l' *Hindustân*; e la sua Capitale del medesimo nome è la più gran Città in tutto l' Imperio; distante da *Surât* circa 210. leghe. Ell'a giace presso il fiume *Jemna*, o *Jemini*, come alcuni lo chiamano (nominato eziandio *Chûn*) il quale sorgendo nelle montagne al Nord di *Dehli* diviene poi un fiume molto considerabile ad *Agra*, e si scarica dentro il *Gange* ad *Halabâs*. Ella altro più non era che una villa di campagna con un picciolo Castello di terra, allora quando il *Gran Mogollo Akber*, piacendogli la di lei situazione, l' ampliò, e la fece Sede del suo Impero nell' anno 1566. chiamandola *Akber-abâd*, o sia la Città di *Akber*. Il presente Castello, da lui fabbricato in luogo del primo, è il più grande che siavi in tutte le *Indie*. Le mura sono di pietre e di mattoni, con terrazzi in diversi luoghi, e sono alte 20. cubiti. Tra esso ed il fiume vi ha un largo spazio, lasciatovi per ischierare le truppe, e per altri divertimenti a vista dell' Imperatore. Il palazzo è dentro il Castello, e contiene tre appartamenti, intorno a' quali si veggono portici e loggie tutte dipinte ed indorate; che anzi alcuni pezzi sono coperti con lamine di oro. Sotto le gallerie del primo cortile vi sono gli alloggiamenti per le guardie Imperiali; quelle per gli ufficiali sono nel secondo cortile; ed il terzo contiene i maestosi e superbi appartamenti dell' Imperatore e delle sue Dame.

Altri palazzi. Questo palazzo è accompagnato da altri 25. o 30. molto ampj e spaziosi tutti in una linea, i quali appartengono alli Principi, e gran Signori della Corte. Nella medesima linea vi sono molti altri palazzi di mole minore, ed altri Edifizj ancora, poichè tutti sono desiderosi di godere il piacevole prospetto e comodo del detto fiume *Jemna*; e questa è la ragione perchè la Città è lunghissima, ma non è largha; ed a riserba di poche belle strade, tutte le altre poi sono molto anguste, e senza simmetria. Avanti al palazao del Re (di cui più appresso si darà da noi maggior contezza) vi ha una piazza quadra molto ampia e spaziosa, oltre alla quale ve ne sono 12. altre nella Città. Ma l' ornamento principale, dopo i palazzi, sono le Caravanserie od Osterie più di 60. di numero, alcune delle quali tengono sei larghi

Bellissimo Mausoleo. cortili con i loro portici. In *Agra* vi sono più di 800. pubblici bagni, ed un gran numero di Moschee con sepolcri molto magnifihi, tra i quali vi è quello di *Akber*; ma specialmente se ne vede un' altro eretto da *Shâh Jehân* in onore della sua amata Regina *Taje Mâhl*, altrimente chiamata *Nûr Mâhl*, ch' è in estremo vistoso e bello, e dimostra che gl' *Indiani* non sono ignoranti nell' architettura, quantunque la loro differisca molto dall' *Europea*.

Pur con tutto ciò *Agra* è molto scomoda per i calori in tempo estivo. Quando la Corte quivi risiede, il concorso della gente è numerosissimo, ma poi in altri tempi ella non è così popolata: in oltre conciossiachè la maggior parte di essa sia occupata dalli palazzi è giardini non può contenere tanti abitatori, come alcuni hanno rapportato. Generalmente parlando le case sono basse, e quelle della inferiore condizione di popolo sono fatte solamente di paglia. Gli *Olandesi* tengono quivi una fattoria, ma gl' *Inglesi* se ne sono ritirati (*q*).

La Provincia di *Agra* tiene sopra 40. Città, o sieno ampie e spaziose Terre da lei dipendenti; e com' essi dicono, tiene ancora sopra 340. villaggi. Fra

La Città di Fetipûr. le Città vi è *Fetipûr*, prima chiamata *Sikari*, circa sei leghe lontana da *Agra*,

(*p*) Hamilt. ubi sup. pag. 144. 149.

(*q*) Thevenot, p. 33. & seq.

gra. Avendo *Akber* nel principio del suo Regno rifabbricate le mura, la fece Sede del suo Imperio. In quel tempo ella era un luogo molto piacevole; ma essendosi in appresso rimossa la Sede ad *Agra*, ella fu del tutto abbandonata, e presentemente è molto decaduta; ma pur non di meno vi si può tuttavia vedere un' ampia largura di figura quadra ornata con belli Edifizj. La maestosa entrata del palazzo di *Akber* è tuttavia intiera; ed accosto alla medesima vi è una delle più belle e vaghe moschee in tutto l' Oriente, con un grande riserbatojo d' acque accanto, ond' erane allora provveduta tutta la Città. *Biána* e *Skander-abâd* sono famose per l' indaco. Questa seconda fu tempo addietro molte leghe di lunghezza, essendo stata la Capitale di un possente Re *Patâno*; e nelle sue vicinanze vi sono le rovine di antichi palazzi ed altri Edifizj (*r*).

Provincia di Agra.

Altra Città Skander abâd.

La Provincia di *Dehli* giace al Settentrione di *Agra*. La strada fra queste due Capitali, la quale giugne fino a *Lahûr*, è quel famoso cammino o via della lunghezza di 150. leghe, che *Jehân Ghîr* fece piantare con alberi. Ad ogni mezza lega s' incontra una spezie di torretta, e ad ogni posta vi sono picciole Osterie o caravanserie per potervi loggiare i viandanti. In quella chiamata *Sheki Saray*, sei leghe lungi da *Agra*, vi è un'antico *Pagodo*, ch' è uno delli più grandi e belli, che vi sieno nelle *Indie*, grandemente frequentato, prima che il fiume *Jemna*, lungo il quale giacea, si fosse da esso ritirato circa una mezza lega. La strada, comeche sia tollerabile, pur è soggetta a molte inconvenienze; poichè non solamente è frequentata da bestie selvagge, ma eziandio da ladroni, i quali sono così destri in gittare un laccio scorridojo intorno al collo di chi passa, che non mai mancano, qualora sieno a tiro, di arrestarlo e strangolarlo. Questi similmente vengono a capo del lor disegno per mezzo di belle donne, le quali, fingendo di essere in grande affanno e travaglio, ed essendo prese sul dorso dall' incauto viandante, quindi lo strangolano (*s*).

Provincia di Dehli.

La Capitale *Dehli* consiste in tre Città fabbricate una vicino all'altra. Dicesi dalli dotti *Indiani*, che la prima, al dì d'oggi affatto distrutta, sia stata la residenza del Re *Poro*, invaso da *Alessandro* il *Grande*: ed essi rapportano ancora che avesse 52. porte. La seconda Città è quella che fu presa da *Humayùn*. Ella era in quel tempo abbellita con diversi magnifici sepolcri delli Re *Patàni*, ed altri monumenti; ma *Shàh Jehàn* la demolì per fabbricare *Jehân abàd*, che forma la terza Città, e si unisce alle rovine della seconda. Ella giace in un' aperto e piano paese verso la parte del *Jemna*, il quale nasce in questa Provincia. La fortezza, che ha di circonferenza un miglio e mezzo, tiene buone mura con torri di figura rotonda, e fossi pieni di acqua, la cui superficie è lastricata di pietre. Questa Cittadella è circondata da piacevoli Giardini; ed in essa vi è il palazzo dell' Imperatore (*t*), di cui ne diremo più cose quando giugneremo a far parola della Corte del *Gran Mogollo*.

Città di Dehli.

Fortezza di Dehli.

Dehli o *Jehàn abàd* è intorniata di muri, eccettochè verso il fiume. Essi son fatti di mattoni, e fortificati ne' fianchi da rotonde torri, ma senza fosso, e vi sono de' terrazzi della grossezza di quattro o cinque piedi. Il circuito delle mura può essere il tratto di circa nove miglia; ma se vogliasi comprendere dentro la Città un lunghissimo sobborgo, per cui giace la strada che mena a *Lahûr*, unitamente con quello che resta disabitato della vecchia *Dehli*, ch' è similmente un'amplissimo borgo, oltre altri tre o quattro di pic-

(*r*) Ibid. pag. 39. & seq.
(*s*) Ibid. pag. 40.
(*t*) Thevenot, pag. 41. & seq.

Provincia di Dheli.

picciola eſtenſione, il tutto verrebbe a formare una linea circa una lega e mezza (*u*).

Provincia di Azmir.

La Provincia di *Azmir*, od *Ajmir*, giace al Sud-VVeſt di *Dehli*, all'Oriente di *Sindi*, all'Occidente di *Agra*, al Mezzogiorno di *Multân* e *Penjab*, ed al Settentrione di *Guzerât*. Ella è ſtata diviſa in tre Provincie cioè *Bando*, *Jeſelmir*, e *Soret*. La Capitale porta l'iſteſſo nome colla Provincia, ed è circa 62. leghe lungi da *Agra*.

Città di Azmir.

La Città di *Azmir* è ſituata alle falde di un'altiſſimo e quaſi inacceſſibile monte; ſu le cui vette vi è un Caſtello ecceſſivamente forte, e per ſalirvi biſogna fare moltiſſime volte e giri per lo ſpazio di più di una lega. La Città è fabbricata con muri di pietra, e tiene un buon foſſo, ed è aſſai ampia e ſpazioſa; ma quando ſi porta colà il *Gran Mogollo*, non è poſſibile che vi ſi trovi luogo da poterci reſtare. La piazza è famoſa per la tomba di *Khoja Mondi*, ch'è uno ſuppoſto Santo *Maomettano*, alla quale eſſi concorrono da tutte le parti in pellegrinaggio. Gran quantità di ſalnitro ſi fa in queſta Città, nel che conſiſte il di lei principale traffico (*x*).

Provincia di Sind *o* Sindi.

La Provincia di *Sind* o *Sindi*, da alcuni chiamata *Tàtta*, tiene *Azmir* all'Oriente; *Multàn* al Settentrione; un deſerto ed il Mare *Indiano* al Mezzogiorno; ed all'Occidente *Makràn*, e *Sejeſtân* nella *Perſia*. Ella ſi eſtende dal Nord al Sud, sì dall'una che dall'altra parte dell'*Indo*, chiamato dagli Orientali *Sindi* o *Sind*, donde la Provincia prende il ſuo nome.

La Città di Tatta.

La Città principale vien chiamata *Tàtta*, e la Città più meridionale *Diul* o *Diul-ſind*, e per l'addietro *Dobil*. Alcuni Orientali nominano la contrada di *Sind* il Regno di *Diul*. Eſſa è una Provincia di gran traffico, ſpecialmente a *Tatta*, dove i Mercatanti *Indiani* comprano moltiſſime rarità fatte dagli abitanti, li quali ſono maravigliofamente ingegnoſi in tutte le ſpezie di arti. L'*Indo* verſo *Tàtta* forma un gran numero di piccole Iſole, le quali concioſſiachè ſieno molto fruttifere e piacevoli, la rendono una delle più comode Città dell'*Hinduſtân*, nulla oſtante che quivi faccia un caldo ecceſſivo. Un gran traffico ſimilmente ſi proſiegue e mantiene a *Lovvri Bànder*, tre giornate di cammino lungi da *Tàtta*, nella coſtiera marittima, dove ci è una ſpiaggia e ricovero migliore per i Vaſcelli che in qualunque altra parte delle *Indie* (*y*).

Lovvri Bander: *ſuo porto*.

Un moderno viaggiatore, il quale chiama queſto Porto *Larri Bundar*, ci dice che giace cinque o ſei leghe lontano dal mare, preſſo un ramo del fiume *Indo*, capace di ricevere Baſtimenti di 200. *Tuns* (*) o *Tonnellate*. Queſto luogo di gran fiera non è altro che un villaggio di 100. caſe fabbricate con baſtoni uncinati e con fango; ma tiene un'ampio Forte fabbricato di pietre, e montato con quattro cannoni per difendere le mercanzie portate colà dalli *Ballovvchìs* e *Makkràni* di *Perſia*, verſo la parte di Occidente; e dalli *Jàms* d'*Hinduſtân*, verſo Oriente, i quali ſpeſſe volte rubano le *Kaſfilas*, che paſſano fra queſto Porto e *Tàtta*, quantunque ſieno ſcortate da cento o 200. cavalli; e concioſſiachè il paeſe ſia quaſi piano, e da per tutto ingombro e pieno di creſcenti arboſcelli e ceſpugli, è molto acconcio a coprire le loro imboſcate.

Cittadella di Tatta.

Tàtta è l'emporio della Provincia, ed è una Città molto grande e ricca: ella è circa tre miglia di lunghezza, ed uno e mezzo di larghezza, e circa 40. miglia lontana da *Larri Bànder*. Ella tiene una grande Cittadella nella ſua

(*u*) Bernier, Mem. Mog. Emp. Part. iii. pag. 5. & ſeq.
(*x*) Thevenot, pag. 48. 54.
(*y*) Thevenot, pag. 51. & ſeq.
(*) Ogni *Tun* contiene il peſo di 2000. libre.

fua punta Occidentale, capace di dare alloggio a 50000. uomini e cavalli, con convenienti stalle, ed un palazzo per il *Nabàb* o sia Vicerè. La Città è situata circa due miglia lungi dal fiume *Indio*, donde si veggono tagliati i canali per trasportare l'acqua nella medesima. Nell'anno *1699.* concioffiachè non avesse piovuto per tre anni, ne seguì una pestilenza, la quale nella sola Città distrusse sopra 80000. manifattori di seta e cotone (z).

Provincia di Azmir.

Tàtta è famosa per dottrina in materie di teologia, filologia e politica, essendovi più di 400. Collegj nella Città per ammaestrare la gioventù in tali studj. Un *Seyd*, ch'era professore di Teologia, disse al nostro Autore che le loro Storie faceano menzione di *Alessandro* e *Poro* sotto i nomi di *Shàh Hasànder* (G), e *Prorus*. Egli aggiunse, che *Hasànder* essendo un gran mago citò a comparire più di un milione di oche selvagge, le quali passarono a nuoto la sua armata sopra l'*Indo*; e che gli Elefanti di *Prorus* non mai voltarono la testa verso il luogo dov'era *Hasànder*. I *Portoghesi* tenevano per l'addietro una Chiesa nella punta Orientale della Città. Una tal casa è tuttavia in piede, e nella sagrestia vi rimangono alcune pitture di Santi; e vi sono ancora certi sagri vestimenti, ch'essi offerirono di vendere al nostro Autore. Essi tengono una gran copia di bestiami di color negro, ma grossi e di buona qualità; li cavalli sono piccoli, ma nel tempo stesso duri alla fatica e veloci. Essi vanno a caccia co'cani, leopardi, ed un fiero animale chiamato *Shùgùs*. Egli è della grossezza come una Volpe cogli orecchi simili ad una Lepre, e colla faccia di un gatto. Essendosi mostrata la caccia, sieno daini o cervi, esso gl'insegue, salta su le loro spalle, e strappa loro gli occhi (a).

Famosa per letteratura.

Bestiame e cacciagione.

In *Tàtta* non vi sono che poche carrozze, poichè gli *Europei*, li quali solamente ne usano, rade volte si portano colà; ma essi tengono certi cocchi, che sono all'ultimo segno politi, e bastantemente comodi per viaggiare. Questi cocchi sono piani nel fondo, ed i loro estremi sono larghi quattro pollici, con alcune colonne messe all'intorno, comunemente otto di numero, cioè una in ciaschedun'angolo, ed una in ciaschedun lato. Da colonna a colonna vi sono intessute alcune strisce di cuojo, per impedire che la gente abbia a cadere. Alcuni poi, li quali vogliono fare la spesa, vi tengono balaustri di avorio invece di colonne. Il fondo è coperto con un bel tappeto, sopra il quale sta seduto, secondo l'usanza Orientale, la persona ch'è condotta per la Città. Alcuni lo ricuoprono al di sopra con un leggiero baldacchino per ripararsi da'raggi del Sole, allora quando si portano in campagna. Questa macchina non tiene più di due ruote, le quali non sono più grosse delle ruote d'avanti delle nostre carozze; e quelle ruote non si avanzano oltre a'lati del cocchio, ed hanno otto raggi di figura quadra, e molte volte non sono munite con cerchi di ferro. Le carrozze di affitto per viaggiare sono prezzolate per 25. soldi, o per mezzo scudo il giorno; ma non sono così comode come le nostre, concioffiachè non sieno sospese. Le ruote delli carri da trasportare robe sono fatte di un solo pezzo di legname sodo e forte; e tali carri sono tirati da otto o dieci buoi.

Cocchi Indiani.

Le più belle palanchine in tutte le *Indie* sono fatte a *Tàtta*. Queste sono una certa specie di cocchi con quattro piedi, e tengono da ciaschedun lato balaustri dell'altezza di quattro o cinque pollici; ed in ciascun estremo vi sta un'appoggio per le spalle, come alla cuna di un fanciullo. Questa macchina sta

Palanchine degl'Indiani.

(G) In altre parti come *Tanjaor*, egli è conosciuto sotto il nome di *Javana Rajh*, cioè *il Re de' Javanni o Greci*. Ved. lettere Edif. Tom. XXVI. pag. 230.

(z) Hamilt. pag. 115. & seqq.
(a) Hamilt. pag. 125. 128.

Provincia di Asmir. sta sospesa sopra uno stangone di *Bambù*, doppio cinque o sei pollici, fatto a guisa d'arco nel mezzo, per mezzo di due sostegni di legno inchiodativi nel basso in ciascuna sua estremità, con anelli nella loro cima per potere stringere essa macchina coll'asse per mezzo di funi. Il tutto poi è coperto con un pezzo di tela d'*India*, o di rascia rossa, qualora vi sia dentro una donna; ma di velluto se ci vada una dama: se poi il tempo minaccia acqua, la sua coperta è una tela incerata. Nel basso o fondo di queste palanchine vi sono distesi materassi e cuscini da potervi o giacere o sedere: alcuni tengono le loro palanchine coperte con lamine di argento, altri solamente dipinte con fiori, o pure ornate all'intorno con palle indorate. Queste palanchine ordinariamente costano molto care. Il solo *Bambù* costa alcune volte 100. scudi; ma gli uscieri, de' quali ve ne bisognano due in ciaschedun lato, si possono avere per nove o dieci *Scelini* (*) il mese, col qual denaro si mantengono (*b*).

Il fiume Sindi o Indo. L'*Indo* a *Tàtta* è largo circa un miglio, e misurato è della profondità di sei *Fadomi* da sponda a sponda. La sua corrente non è molto rapida; conciossiachè il suo moto o corso non oltrepassi due miglia e mezzo nello spazio di un'ora; egli produce molte spezie di pesce, e tra gli altri il miglior carpione, che abbia mai gustato il nostro Autore. La regione vien resa fruttifera per la inondazione dell'*Indo* ne' mesi di *Aprile*, *Maggio*, e *Giugno*. Egli è questo fiume navigabile fino a *Kashmìr* per i loro Vascelli chiamati *Kaftis*, i quali sono di varie grandezze, ed il più grosso contiene circa 20. *Tuns* o *Tonnellate* (**). Essi sono di un fondo piatto, e tengono certi stanzini in ciascheduna parte da prora a poppa, i quali stanno sospesi circa due piedi, ed ognuno di essi, è fornito di una cucina, e di un luogo da scaricare il ventre. Questi servono per i passaggieri; ed il fondo della nave è distribuito in separati appartamenti per i negozianti. Il nostro Autore non ha giammai veduti migliori comodi in andando per acqua, in tutti i suoi viaggi. Essi tengono un'albero ed una vela di figura quadra; ma coll'alzaja tirano il Vascello per sopra la corrente, quando il vento è loro contrario; dimanierachè essi mettono sei o sette settimane in un viaggio da *Tàtta* a *Labùr*, quantunque essi poscia ritornino in 18. giorni, ed alcune volte anche in 12. Sarebbe cosa difficile di trovare l'imboccatura del *Sindi*, ove non fosse per la tomba di un supposto santo *Maomettano*, su la quale vi è un'alta torre chiama *Torre di Sindi*, ed è sempre mantenuta bianca perchè serva come un termine di terra. La *Barra* o *Bar* (***), ch'entra nel fiume, è angusta, e nelli flussi di primavera non è più che due *Fadomi* e mezzo; ma questo è solamente un picciolo ramo dell'*Indo*; la quale appellazione è perduta in questo paese, ov' esso è chiamato *Divelli*, o *Sette Bocche*, quantunque egli scarichi le sue acque dentro il mare con maggior numero di bocche (*c*).

Provincia di Multàn. La Provincia di *Multàn*, che comprende quella di *Bukor*, tiene *Sind* al Sud, *Kabùl* al Nord, la *Persia* al VVest, e *Labùr* all'Est. Essa è bagnata da molti fiumi, la qual cosa la rende fertile.

Città di Multàn. La Città di *Multàn*, che da alcuni viene attribuita a *Sind*, è troppo picciola per essere una Capitale; pur non di meno ella è assai bene fortificata, e di grande importanza come frontiera, dopo che *Kandabàr* si trova nelle mani de' *Persiani*. Ella tiene molte buone Città sotto la sua giurediz ione, come a dire *Kozdàr* o *Kordàr*, *Kandavil*, *Sandur* ed altre. *Multàn* isfornisce i migliori archi,

(*) Ogni *Scelino Inglese* vale grana 26. delle nostre.

(*b*) Thevenot, pag. 53. & seq.

(**) Di questa voce ved. sop. alla pag. 290.

(***) *Bàr* significa in *Inglese* un'ammasso di arene, o di scogli nell'entrata di un fiume o porto.

(*c*) Hamilt. pag. 125. & seqq.

archi, e i più agili e snelli ballerini in tutto l'*Hindustàn*. Conciossiachè non fosse lontana dall'*Indo*, per l'addietro teneva un buonissimo commercio; ma poichè presentemente i Vascelli non possono ascendere tanto sopra, poichè il fiume è guastato in alcuni luoghi, e l'imboccatura è piena di scogli, e banchi di sabbia, il traffico è molto diminuito. Tuttavolta però la Provincia produce gran copia di cotone, zucchero, oppio, gallette, zolfo, e Cammelli. *Multàn* è il luogo principalmente frequentato dalli *Baniyani*, per causa del loro traffico in *Persia*, per la strada di *Gâzna* e *Kandahàr*. Gli abitanti sono molto gelosi delle loro mogli, le quali sono più belle degli uomini, ma pur tuttavia sono di una carnagione molto bruna, e addette a dipingersi. Questa Città è propriamente il paese delli *Kàtri* o *Kutteri*, i quali di là si disperdono per tutte le *Indie*. Queste due Sette hanno quivi un famoso pagodo, dove si fanno pellegrinaggi. L'idolo quivi adorato è vestito con cuojo rosso, tiene una faccia nera, e due perle invece di occhi: ma il Governatore *Maomettano* si prende le offerte che al medesimo son fatte (*d*).

Provincia di Multàn.

La Provincia di *Kàbul* o *Kâbulestân* è separata verso il Nord dalla *Tartaria* per mezzo di *Kâf Dâghi*, cioè il monte *Caucaso*; *Kashmìr* giace all'Oriente; *Zabulestân* e *Kandahàr* all'Occidente; e *Multàn* al Mezzogiorno. Il paese, quantunque sia innaffiato da due di que' fiumi, che si scaricano nell'*Indo*, pur non di meno avvegnachè sia freddissimo e montagnoso, non è troppo fecondo; ma con tutto ciò egli è molto ricco ed opulento, a riguardo del suo gran traffico col resto dell'*India*, *Persia*, e col paese degli *Usbeki*, li quali soli vendono quivi annualmente più di 60000. cavalli. Il sito di questa Provincia è sì acconcio per il traffico, che quivi niente vi manca, e tutte le cose vanno a buonissimo mercato.

Kabulestàn.

La Città di *Kàbul* è molto ampia, e tiene due forti Castelli con un gran numero di palazzi, dappoichè i Re hanno quivi fatta la loro residenza, e i Principi successivamente l'hanno avuta per loro porzione.

Città di Kabùl.

Questa Provincia è piena di alberi e droghe aromatiche, che sono molto giovevoli; e produce il ferro, ch'è atto per ogni uso. I mirabolani crescono nelle montagne, donde un tal frutto è chiamato *Kâbuli* dagli Orientali; e di là specialmente vengono le canne, ond' essi ne fanno alabarde e lance. Il *Kabulestân* è pieno di piccole Città, terre, e villaggi. Poichè la maggior parte degli abitanti sono gentili o pagani, quivi ci è un gran numero di pagodi. Nel plenilunio di *Febbrajo*, essi celebrano la festa di *Hùli*, la quale dura due giorni, in onore di *Krushman Krishna*, che uccide un gigante. Questo paese provvede le *Indie* di medici, che sono tutti *Banjani* o *Baniyani*; ed alcuni di essi molto periti in tale professione (*e*).

La Provincia di *Kashmìr*, o *Kishmir* è terminata all'Occidente dal *Kabulestàn*, all'Oriente da parte di *Tibet*, al Mezzogiorno da *Lahùr*, ed al Settentrione dalla *Tartaria* (G). Ella è circondata intieramente da montagne di una salita molto difficile, ed è traversata (solamente in due o tre luoghi) da passaggi molto angusti. Ella è una di quelle contrade che si chiamano *Turk Hind*, cioè l'*India* delli *Turchi*, o pure la *Turchia* dell'*India*, conciossiachè per l'addietro ella siasi appartenuta alli Re di *Turkestàn*.

Situazione della Provincia di Kashmir.

Kash-

(G) *Sharifo'ddin Ali* nella vita che ha fatta di *Timur Bek* lib. IV. pag. 95. ci dice che *Kashmir* sia di una figura ovale; ch'ella tenga verso la parte Settentrionale *Badakshàn* (nella *Gran Bukaria*) e *Khorassàn*; colle Tribù degli *Ougàni*, *Augàni* od *Afgàni* verso l'Occidente.

(*d*) Thevenot, pag. 55. & seqq.

(*e*) Ibid. pag. 57. & seqq.

Provincia di Kashmir

Estensione di Kashmir

Kashmir è una campagna molto bella, sparsa di picciole eminenze, circa 30. leghe in lunghezza, e 10. o 12. in larghezza (H). Le loro Storie ci dicono, che un tempo ella fu un gran lago, finattantochè un Santo uomo fece scomparire le acque per una miracolosa apertura, ch'esso fece nel monte di *Baramoule*. Le montagne, che rinchiudono questo piccolo Regno, consistono in due ordini, cioè il superiore e l'inferiore. Le ultime montagne che sono prossime alla pianura sono di una mediocre altezza, tutte verdi per gli alberi o pascoli, e sono ripiene di ogni spezie di bestiami e cacciagione senza niuna sorta di bestie selvagge. Sopra queste montagne ne sorgono altre oltre modo alte, e sempre coperte di nevi.

Sue sorgenti e fiumi.

Da tutte queste montagne sgorgano innumerevoli fonti e rivoletti, li quali finalmente unendosi formano un bellissimo fiume così ampio come il *Sein*: e questo fiume dopo avere dolcemente fatto il giro del paese, e dopo essere passato per la Città Capitale, esce fuora da *Kashmir* a *Baramoule* fra due straripevoli roccie. Dopo di questo, egli riceve molti piccioli fiumi nel suo letto dalle montagne, e mette capo dentro l'*Indo* verso *Atok*. Conciossiachè il paese sia così abbondantemente inaffiato, egli rassembra un gran Giardino mai sempre verde, frammischiato di Città e villaggi. Essi quivi hanno tutte le sorte di alberi fruttiferi *Europei*, con molte delle loro piante e fiori, oltre a quelli del paese (e).

La Capitale nominata Sirenàker.

La Capitale, che porta il medesimo nome (I), e viene da alcuni chiamata *Sirenàker*, è senza mura, e lunga due miglia ed un quarto, e larga fino ad un miglio e mezzo; è lontana circa due leghe dalle montagne, ed è situata presso un lago di acqua dolce, quattro o cinque miglia in circonferenza. Egli è formato dalli rivoli che vengono dalle montagne, e si scarica per mezzo di un canale navigabile dentro il fiume, il quale passa per la Città, ed è traversato per mezzo di due ponti di legno. Le case sono di legno molto bene fabbricate, e sono alte due o tre piani con Giardini. Il lago è pieno di piccole Isole, che sono adorne di alberi e di passeggi ombrosi. Di là dal lago verso la parte delle montagne, altro non vi è che case e giardini di piacere, i quali fanno un bellissimo prospetto.

Bello giardino

Il più bello e vago di tutti questi giardini è quello del Re chiamato *Shah limar*. Dalla parte del lago si entra nel giardino per un canale, ch' è lungo sopra 500. passi, e scorre fra due viali di pioppi, e mena ad un gran Gabinetto ch' è nel mezzo del giardino, dove comincia un' altro canale più magnifico, il quale scorre fino alla fine del giardino ad un' altro Gabinetto, dove si vede nel mezzo un' ordine di giuochi di acqua alla distanza di ogni 15. piedi. Questi Gabinetti, che sono fatti a guisa di cupole, nel mezzo del canale, hanno ognuno di essi una Loggia intorno, e quattro porte, delle quali due riguardano i viali di pioppo con ponti per passarsi alli medesimi: le due altre riguardano verso i canali. Ogni Gabinetto consiste in una gran camera nel mezzo, ed in altre quattro minori in ciascun angolo, tutte dipinte e dorate al di dentro. Le porte sono molto ricche, fatte di gran pietre, più belle del porfido (f).

Non

(H) Il paese piano nel mezzo è 20. leghe di larghezza da montagna a montagna. In tutta la Provincia vi sono 10000. floritissimi villaggi pieni di fontane e verdi pianure; ma secondo l'opinione comune non ve ne sono meno di 100000. nelle pianure e montagne. Ved. *Timur Bek* lib. IV. pag. 95. & seq.

(I) Nel tempo di *Timur Bek* era chiamata *Nàgaz*, dove risiedeva il Principe, e la sua Corte. Il fiume, comecchè rapidissimo, viene da un solo fonte. Egli avea sopra di se più di 30. ponti di barche, sette de' quali erano nella Città. Ved. *Timur Bek* lib. IV. pag. 96.

(e) Bernier, ubi supr. part. iv. p. 83. & seq.

(f) Bernier, ubi supr. part. iv. pag. 85. & seqq.

Non è senza ragione, che li *Mogolli* chiamano *Kashmìr* il Paradiso delle *Indie*; e che *Jehàn Ghìr* ne fosse talmente innamorato, che giunse a dire ch' egli piuttosto si contenterebbe di perdere tutto il resto del suo Imperio, che questa piccola Provincia; il cui Dominio un tempo si estendea per tutte le vicine montagne (comprendendovi il *Piccolo Tibet*, lo Stato di *Râjah Gamon*, *Kàshgar*, e *Serenâgher*) fino alla *Gran Tataria*, e per tutto l' *Hindustân*, fino all' Isola di *Seylàn* o *Ceylon*.

Provincia di Kashmir.

Gli abitanti di *Kashmìr* hanno il vanto di essere molto ingegnosi, e sono molto più intelligenti e destri degl' *Indiani*, ed ugualmente capaci per la Poesia e per le scienze come i *Persiani*. In oltre essi sono molto industriosi, poichè fanno i *Paleki* o *Palankine* sopra descritte, e varie sorte di mobili, che inverniciano molto curiosamente, e poscia li vendono per tutte le *Indie*; ma le loro manifatture di maggior lucro sono i panni o drappi chiamati *Shales*. Questi sono della lunghezza di una canna e mezza fino ad una di larghezza, e nell' estremità sono ricamati all' altezza di 12. pollici. I *Mogolli* ed *Indiani* di entrambi i sessi li portano in tempo d' Inverno sopra le loro teste, e li passano per sopra la spalla sinistra, a guisa di un mantello. Essi ne fanno di due sorte, una della lana del paese più bella e fina della *Spagnuola*; l'altra di peli, più belli del bevero, che prendono dal petto di una capra selvaggia nel *Gran Tibet*. Di questa sorta alcuni costano 150. scudi; ed il prezzo dell' altra rade volte oltre passa i 50.

Abitatori molto ingegnosi.

I *Kashmiriani* rassembrano così belli come qualisivogliano *Europei*, poichè non hanno quel naso schiacciato come li *Tatàri*, nè gli occhi piccoli come quelli di *Kàshgar*, e della più parte del popolo del *Gran Tibet*. Le donne specialmente sono bellissime, e così venuste al pari di qualunque parte di *Europa* (*g*). Questa bellezza delle donne vien confermata da un famoso Autore *Persiano*, il quale ci dice che la loro bellezza sia passata in proverbio tra i Poeti *Persiani*. Per andare in questa contrada vi sono tre strade, quella dal *Khorassân*, ch' è in *Persia*, è così malagevole, che i passaggieri sono obbligati a portare le loro robe sopra i proprj dorsi, poichè le bestie non sono atte a poterle portare. La strada dell' *India* è ugualmente difficile e disastrosa. Quella di *Tobbot* o *Tibet* è la più agevole (*h*). *Akber* prese questo Regno da *Jusraf Khàn*, il quale n' era il suo Principe naturale, dopo di aver sottomesso per via di forza suo figliuolo *Yakùb* (*i*).

E belli ancora nelle loro fattezze.

La Provincia di *Lahùr* giace al mezzo giorno di *Kashmìr*, ed al Nord di *Dehli*. *Multàn* giace all' Occidente, ed all' Oriente vi sono alte montagne, in molti luoghi abitate dalli *Rajahi*, parte de' quali sono indipendenti. Questa è una delle più ampie e più fertili Provincie delle *Indie*; ed è resa fertile per i fiumi, specialmente cinque, donde ella prende il nome di *Panjab*, che vuol dire *cinque fiumi*. Quivi abbondano il riso, il grano, e le frutta; e tiene ancora vini assai buoni, e i migliori zuccheri di tutto l' *Hindustân*. Nelle di lei Città si trovano tutte le sorte di manifatture; il che la rende un paese molto ricco.

Provincia di Lahùr.

La Città Capitale chiamata *Lahùr* è cento leghe lontana da *Dehli*, e 150. da *Agra*, e tutta la strada non è altro che un dilettevole, ed ameno viale fra alberi ombrosi. *Multàn* giace 60. e più leghe distante. Ella è situata presso il *Râvi*, ch' è uno delli cinque fiumi sopra mentovati, li quali tutti vanno a scaricarsi dentro l' *Indo*. Questa Città, ch' è ampia, era molto vaga allora quando i Re vi teneano la loro Corte. Il Castello che tuttavia rimane è fortissimo: nè a vero dire il palazzo Reale dentro il medesimo ha tuttavia

Città di Lahùr.

(*g*) Bernier, ubi supr. part. iv. pag. 90. ad 97.
(*h*) Hist. Tim. Bek, l. iv. pag. 96.
(*i*) Thevenot, ubi supra pag. 59.

Provincia di Lahùr.

tavia perduta la ſua bellezza, e ſu le mura di eſſo vi ſono un gran numero di pompoſe pitture, le quali rappreſentano le azioni delli *Gran Mogolli*. Ella era ſolamente un Borgo prima del tempo di *Humayùn*, il quale fece di eſſo una Città, vi fabbricò il Caſtello, e quivi tenne la ſua Corte. In queſta maniera ſi accrebbe tanto, che era poco tempo ſi eſteſe niente meno che tre leghe in lunghezza. Preſentemente vi ſono ſtrade lunghe più d' una lega, piene di palazzi rovinoſi, e le caſe vanno giornalmente in decadenza.

Vi ha un gran numero di pagodi nella ſtrada, che da *Labòr* mena a *Debli*, ſpecialmente verſo la Città di *Tanaſſar*, dove ci è un Convento di Religioſi *Hindus*, chiamati *Vàrtias* (*k*).

Provincia di Ayud *o pure* Audih.

La Provincia di *Ayud* od *Havvd* contiene le contrade più Settentrionali appartinenti alli *Mogolli*, come a dire i *Kakares*, *Bànkish*, *Nagarkùt*, *Siba*, ed altre. Eſſa è innaffiata da fiumi, i quali mettono capo dentro il *Gange*; di modo che nulla oſtando le montagne, che in eſſa ſono, pur non di meno ella è oltremodo fertile; ed il di lei traffico colli paeſi al Nord-Eſt la rende molto ricca. In queſta Provincia vi ſono molti *Rajabi* indipendenti, e due pagodi di gran nominanza; uno a *Nagarkùt*, ch' è di gran lunga il più famoſo, poichè è dedicato all' Idolo *Màtta*. L' altro poi ſi trova a *Kalamàk*, il qual' è venerato, perchè gl' *Indiani* riguardano come un miracolo, che l' acqua della Città ſia freddiſſima, e pur non di meno ella ſcaturiſce da una rupe, la quale continuamente vomita fiamme. Queſta rupe ſi appartiene al monte di *Balagàt* (*l*). Queſta Provincia è ſcritta *Audib* da *Fraſero*, il quale fa la di lei Capitale del medeſimo nome.

Varad o Varal *Provincia*.

La provincia di *Varad* o *Varal* ſi raſſomiglia in ogni riguardo a quella di *Ayud*, quanto al terreno, alla fertilità, al traffico, ed alla ricchezza. Ella contiene le regioni dell' *Hinduſtàn*, che ſono ſituate più al Nord-Eſt, vale a dire *Gor*, *Pitàn*, *Kanduàna*, ed alcune altre (*m*).

Provincia di Bekar.

Bekar comprende le Provincie di *Dovvàb* (K) *Jeſuat*, ed *Udeſſeb*. Eſſa è bagnata parimente da fiumi, i quali ſi ſcaricano dentro il *Gange*, come *Ayud* e *Varad*. Eſſa giace all' Oriente di *Debli*, ed è la Provincia più Orientale dell' *Hinduſtàn*, e verſo quella parte vien terminata dalle montagne di *Udeſſeb*. Eſſa è vaſta e molto ricca, e contiene molte buone Città, le cui principali ſono *Sanbàl*, *Menapùr*, *Rajabpùr*, *Jebànak*, e ſpecialmente *Bekaner*, che n' è la Capitale ſituata all' Occidente del *Gange*. In queſta Provincia e nelle due ſopra mentovate ſi poſſono trovare alcuni di tutte le Tribù degl' *Indiani*, le quali per quel che diceſi ſono ottantaquattro di numero (*n*).

Provincia di Halabàs.

La Provincia di *Halabàs*, per l' addietro chiamata *Turop*, comprende quelle di *Narvar* e *Mevàt*, le quali tengono al mezzo giorno *Bengàl*. La Città principale porta il medeſimo nome (L), ed è ſituata preſſo il *Gange*, alla imboccatura del fiume *Jemini* o *Jemna*. Per lungo ſpazio di tempo eſſa fu uno de' baluardi del Regno delli *Patàni*. *Akber* avendola preſa, dopo di avere ſoggiogata *Bengàl*, ordinò che quivi ſi foſſe fabbricata una forte Cittadella, la quale giace in una lingua di terra rinchiuſa con tre muri, delle quali il più eſte-

(K) *De Laet* de *Magni Mogolis Imperio* p. 11. ci dice, che *Do-ab* ſignifica la *contrada tra i due fiumi*, come quella che giace tra il *Gange* ed il *Jemni*, e ſembra che ſia la medeſima chiamata da altri *Sàmbal* o *Sàmbel*.

(L) Per l' addietro chiamata *Praya*; alcuni ſcrivono *Praga*.

(*k*) Thevenot, ibid. pag. 60. & ſeqq.
(*l*) Thevenot, ibid. pàg. 62.
(*m*) Ibidem.
(*n*) Ibidem pag. 63.

esteriore è fatto di una durissima pietra rossa. In questo Castello vi è un' antichissimo Obelisco dell' altezza più di sessanta piedi, sul quale leggonsi molte iscrizioni; ma le lettere sono talmente guaste, che non si possono distinguere i caratteri.

Provincia di Halabàs.

Il palazzo del Re è un bellissimo Edifizio; e sotto al medesimo vi sono alcuni luoghi fatti a volta, dove si conservano i pagodi della contrada, che il popolo della Provincia attribuisce ad *Adamo* ed *Eva*, i quali essi credono, che fossero quivi creati, e la cui religione essi pretendono di seguitare. Questo fa che in certi tempi un numero incredibile di gente si porta colà in pellegrinaggio da tutte le parti delle *Indie*; e prima che si accostino a quel sacro luogo, si purificano nel *Gange*, e si radono la testa non meno che la barba.

Città di Halabàs.

In questa Provincia vi sono un gran numero di considerabili Città, tra le quali vengono annoverate *Narvàl* e *Jehùd*; ma il popolo è così vario e stravagante in punto di religione, che difficilmente può dirsi quale idea se ne debba formare. *Halabàs* è infestata di *Fakiri*, li quali sono una spezie di Religiosi mendicanti, che fanno strane penitenze, e sono gran furbi, ma non sono così cattivi, come i *Fakiri Maomettani* (*o*).

La Provincia di *Oulesser*, che noi chiamiamo *Bengàl*, è nominata dagl' *Hindùs Jaganat* dal pagodo di *Jaganat*, che quivi è. Ella è abitata per la maggior parte da *Hindùs*, che sono cotanto fantastici nella loro Religione, come quelli di *Halabàs*, e sono cento volte più numerosi delli *Maomettani*. Generalmente parlando, sono in estremo voluttuosi, hanno un' ingegno molto penetrante, e sono molto addetti a rubare. Le donne medesime sono ardite e lascive, ed usano ogni sorta di arti per corrompere i giovani, e spezialmente i forestieri, ch' esse facilmente seducono colle loro attrattive, avvegnachè sieno belle, e vadano ben vestite. Il popolo vive in questo paese con molto comodo, a cagion che egli sia cotanto fertile; ed in esso trovansi più di 20000 *Cristiani*. La Provincia fu mantenuta in uno stato ed ordine di gran lunga migliore sotto i Re *Patani*, che quivi regnarono prima, che ne fossero divenuti padroni i *Maomettani* e *Mogolli*, conciossiachè vi fosse allora uniformità in materia di Religione. Si è trovato che il disordine fu introdotto col *Maomettismo*, e che la diversità delle religioni ha causato la corruzione de' costumi (*p*).

Provincia di Bengàl.

Bengal da alcuni viaggiatori viene stimata più fertile dell' *Egitto*. Ella provvede molti paesi stranieri di riso, zucchero, e confetture. Per un mezzo scudo si possono avere venti buoni pollastri, ed a proporzione anche le anitre, e le oche. I capretti, castrati, e porci vi sono in gran copia; e niun paese somministra tanta abbondanza di tele d' *India* e sete, salnitro, lacca, oppio, cera, e zibellini. Fra tutte le cose la peggiore per gli stranieri è l' aria.

Fertilità della Provincia di Bengàl.

Bengal, prendendola quasi 100. leghe in lunghezza, sì dall' una che dall' altra parte del *Gange*, da *Râjah-Mahl* fin al mare, è piena di gran canali, tempo fa tagliati da quel fiume con immensa fatica, i quali giungono molto a dentro nel paese per comodo di trasportare le merci. Sì dall' una che dall' altra parte di questi canali si veggono in folto numero Città, e Villaggi, cui si appartengono ampie campagne, che producono riso, zucchero, grano, sesamo, piccioli mori, ed altri alberi. Questi uniti insieme al vasto numero di grandi e piccole Isole formate dalli suddetti canali, fanno una bellezza incomparabile a tal contrada (*q*).

(*o*) Thevenot, ibid. pag. 66.
(*p*) Thevenot, pag. 67. Hamilton. vol. ii. p. 17. & seqq.
(*q*) Bernier, ubi supr. part. iv. p. 149. & seq.

Provincia di Bengàl. *Bengal* è piena di Castelli e Città, come a dire *Philipàtan*, *Satigan*, *Patane*, *Kasan Bazâr*, e *Chatigan*. Poichè gl' *Indiani* stimano sagro il fiume *Gange*, i loro principali pagodi sono fabbricati vicino al medesimo, tra cui li due primarj sono quelli di *Jaganat* e *Banarùs*. In somma quivi l' Idolatria regna e trionfa (r). Le Città principali nel ramo Occidentale del *Gange* sono primieramente *Hùghli* od *Ogùli* piazza di gran traffico. Gli *Olandesi* tengono una

Hughli. fattoria *a Chinchùra*, ch' è contigua alla medesima, e ne tengono un' altra a *Barnagur*, 20. miglia più a basso: alquanto sotto alla medesima, gl' *Inglesi* vi tengono una fattoria, chiamata il *Forte Guglielmo*, presso la Città di *Kalkutta*; e circa tre miglia sotto *Hughli*, a *Charnagur* o pure *Chandernagor*, i *Francesi* vi tengono una fattoria.

Kassem Bazàr. *Kassem Bazar* o *Kasan Bazar* è un' ampia e ricca Città, circa 100. miglia sopra *Hughli*. Quivi gl' *Inglesi* ed *Olandesi* hanno le loro fattorie. Dodici miglia più sopra vi è *Maksud abàd* o *Râjah Mâhl*, anticamente il più gran luogo di traffico presso il *Gange*, prima che fosse passato a *Kassem Bazâr*. Quaranta, o 50. miglia all' Oriente di *Rajah Màhl* si trova *Màldo*, vasta Città, dove gl' *Inglesi* ed *Olandesi* teneano le loro fattorie. L' altra immediata Città è *Pàtana* o *Pàtna*, dove risiede il Principe di *Bengâl*, ch' è sempre

Banàres ovvero Kashi. del sangue Reale. Circa 100. miglia più discosto giace *Bannàres* (M) o *Banarùs*, ch' è celebrata per la sua santità, e per l' università delle *Indie*.

Dakka la Capitale. Nel ramo più Orientale del *Gange*, ch' è più ampio e vasto, giace *Dâkka* o *Daak* sotto il tropico di *Cancro*, ed è la più grande Città in tutta *Bengàl*, e propriamente la Capitale. Ella è angusta, ma si estende quattro miglia e mezzo lungo il fiume. La maggior parte delle case sono fatte solamente di canne coperte con terra. Le case *Inglesi* ed *Olandesi* sono di una materia più solida. Conciossiachè il flusso giunga fin dove *Dakka* è situata, ciò quivi rende il traffico molto agevole. Cinquanta leghe più sotto, questo ramo del *Gange* si scarica dentro il mare, cento leghe distante dalla bocca o ramo Occidentale, a *Chittagoung* chiamata dalli *Portoghesi Xatigàm* o *Shatigâm*, ch'è l'ultima Città di *Bengâl*, e dell' Imperio *Mogollo* verso Oriente: al presente è un luogo poverissimo (s).

Provincia di Malva. La Provincia di *Malva* giace all' Occidente di *Bengâl* ed *Halabâs*. Essa comprende le contrade di *Rajah Ranas*, *Gwaliar*, e *Chitòr*. Questa Provincia è

Ratispòr la Capitale. molto fertile, e produce tutto ciò che si trova nelle altre. *Ratispòr* è la Capitale, ed il luogo del più gran traffico. Ella è situata in un monte. I traditori condannati a morte sono mandati al Castello di questa Città, dalla cui sommità sono precipitati. *Mando* è una bella Città situata alle falde di un

La Città di Chitòr. monte, alle cui vette giace il Castello. Le rovine de' Templi e de' luoghi dimostrano che sia stata una piazza molto ampia e magnifica. *Chitòr* è similmente una Città famosa, ma quasi rovinata. Ella giace in un monte altissimo, il qual' è piano su la cima, ed è murata all' intorno al meno per 10. miglia. Le reliquie di 100. pagodi, di molti belli palazzi, e di sopra 100000. case sono tuttavia visibili. Per andare alla medesima non vi ha più che una sola salita, ch' è fatta e tagliata nel vivo sasso, ed è resa sicura da quattro porte. Ella fu presa per mezzo di *Akber* da *Ràjah Rânas* (t). *Row* fa menzione,

(M) Chiamata parimente *Waranasi*, e *Vana Rajah*; e, dagli *Hindus* nella penisola da *Kàshi*. questa parte del *Gange*, vien detta *Kàsi* o

(r) Thevenot, pag. 62.
(s) Hamilt. vol. II. pag. 19. & seq. Thev. p. 68.
(t) Ibid. p. 69. Terry, p. 82.

zione, come di Città principali, di *Ujen* od *Eujin*, ch'è la presente Capitale, di *Nar*, e *Seringe*.

Provincia di Kandish.

Kandish o *Khandeysh* giace al Mezzogiorno di *Malva*; e coloro che hanno scemato il numero delle Provincie unirono ad essa *Berar* (N), e quel che il *Gran Mogollo* possiede di *Orixa*. Tutto lo spazio preso insieme è di una vasta estensione; e la Provincia è piena di Città, e villaggi popolati, e pochi paesi in tutto l'Imperio l'uguagliano per conto di ricchezze. Essa abbonda di cotone, e manifatture di un tal genere (*u*). Nella sopra mentovata Provincia di *Berar* (di cui *Rovv* e *Terry* fanno *Shapùr* o *Shakpùr* la Capitale). *Erberto* pone la Fortezza di *Rota* o *Roughtàz* resa inespugnabile sì per natura che per arte (*x*). Ella è situata in un monte, i cui lati sono perpendicolari; e non vi ha che una sola strada per salire su la cima (O), dove si trova una pianura seminata di riso e grano, mezza lega in circonferenza (P). Esso aggiugne, che il Castello è fortificato con sei bastioni, e 27. pezzi di cannone, con tre fossi pieni di acqua, e ripieni di buoni pesci. La pianura è bagnata da sopra venti sorgenti; ma tutto il resto poi della montagna è un'orribile e straripevole precipizio, ricoperto di boschi che da per tutto vi son cresciuti. I *Rajahi* anticamente soleano vivere in questo Forte con sette od 800. uomini; ma il *Gran Mogollo* lo prese mediante la politica di *Amìr Jemla*, sebbene egli non fosse mai stato prima sforzato da alcun Re dell'*India* (*y*). *Erberto*, che fu nell'*India* nell'anno 1636. ci dice, che in quel tempo era nelle mani del *Gran Mogollo*, e fu preso per uno stratagemma, come sarà più appresso da noi riferito, da *Mobeb Alì Khàn* nel Regno di *Akber* (*z*).

Fortezza di Rotàs.

La Capitale Brampùr.

La Capitale di *Kandish* è *Brampùr* circa 80. leghe da *Suràt*. Il Governatore è comunemente un Principe del sangue, del che *Aureng Zìb* ne somministra un'esempio. Ella è una gran Città che giace in un terreno sì fattamente disuguale, che le strade di basso rassembrano come tanti fossi, allorchè sieno osservate dall'alto; e queste ineguaglianze cagionano molta fatica. Le case non sono belle, avvegnachè sieno di terra; ma poichè sono esse coperte di tegole verniciate di diversi colori, i tetti veduti per mezzo di una varietà di verdi alberi fanno un prospetto molto aggradevole. Il *Meydàn* o *Mercato* è sopra 500. passi lungo, e 350. ampio; ma le mal fatte capanne, dove si vendono i frutti e l'erbe, delle quali egli è pieno, lo fanno comparire alquanto deforme. Due Osterie stanno di rimpetto al *Meydàn*; e di là si può entrare nel Castello, le cui mura sono sei o sette *Fadomi* alte con merli, ed in certi intervalli vi sono ampie Torri di figura rotonda, che sporgono molto in fuora, ed hanno un diametro di sopra 30. passi. La fronte Orientale di esso viene bagnata dal fiume *Tapti*, il quale scorre per la parte Orientale della Città; ed in tal parte le mura sono alte otto *Fadomi*, e nella sommità vi sono buone logge, donde l'Imperatore quando trovasi a *Brampùr* osserva il combattimento degli Elefanti, che ordinariamente si fa in mezzo del fiume, dove ci è la figura di quell'animale in pietra rossiccia erettavi da *Shah Jehàn*

 in.

(N) La quale prima si apparteneva a *Bengàl*, secondo *Erberto* pag. 63. delli suoi viaggi.

(O) *Erberto* ci dice, che la strada sia obliquamente tagliata nel fermo sasso per lo spazio di tre continuate miglia.

(P) *Erberto* ci dice, che la pianura nella sommità sia otto miglia in diametro, e 24. in circonferenza; abbondante di acqua e delle cose necessarie; come anche ci dice, che 16. villaggi erano rinchiusi dentro le mura del Castello.

(*u*) Thev. p. 71.
(*x*) Herb. Viag. Ind. p. 63.
(*y*) Tavern. Viagg. Ind. part. ii. c. 13. p. 135.
(*z*) Herb. ubi supra.

Provincia di Kandish. in memoria di un' Elefante che morì combattendo alla sua presenza. Il palazzo è situato dentro il Castello.

Gran traffico. Conciossiachè le acque del fiume sieno salimastre, gli abitanti ne sono provveduti da un'ampio *Tank*, o seno di acqua, ch' è nel *Meydân*. Di là dal *Tapti* vi ha un sobborgo assai largo e spazioso. Il traffico di *Brampûr* uguaglia quello di qualunque altra Città. Oltre alli *Chint* (*), vi sono bianche tele mischiate con oro ed argento, delle quali i ricchi ne fanno veli, sciarpe, fazzoletti, e coperte. Lo stesso traffico vien fatto ad *Orixa* od *Orisha*, *Berar*, ed altre Città di questa Provincia (*a*).

Oltre alle Provincie di già descritte, altre cinque si appartengono all' Imperio del *Gran Mogollo*; cioè *Ballagât Propria*, *Baglâna*, *Telenga*, *Viziapùr*, e *Golkonda*; e di tutte queste noi faremo la descrizione, allora quando faremo giunti a trattare della penisola citeriore delle *Indie*, nella quale sono le medesime situate.

C A P I T O L O III.

Gli Abitatori dell' Hindustàn.

Varie nazioni dell' Hindustàn. L' *Hindustân* è abitato da varie differenti specie di popoli, come a dire gl' *Hindùs*, i *Pàtani* od *Asghàni*, i *Baluchis*, i *Parsìs*, ed i *Mogolli*, o *Tatari*; oltre a diversi forastieri, particolarmente *Giudei* e *Cristiani* di varie sette. Tutti, a riserba degli *Hindùs*, che sono gli antichi abitatori, si sono quivi stabiliti o per conquista o per accidente, essendo stati indotti ad abbandonare le loro natie contrade dal commercio, o pure costretti a farlo dalla guerra, e persecuzione.

Gl' Hindùs. Gl' *Hindùs* sono gli originali occupanti; e quantunque soggetti al *Mogollo*, tuttavia preservano la superiorità nel numero, essendo al meno come cento ad uno (A), paragonati con tutti gli altri.

I Parsìs. I *Parsìs* sono i discendenti degli antichi *Persiani* (B), che adoravano il Fuoco. Questi per evitare le persecuzioni od oppressioni delli *Maomettani*, nella prima loro conquista che fecero della *Persia*, se ne fuggirono in gran numero per mare nell' *India*, ove si stabilirono nella penisola Occidentale, principalmente intorno a *Surât*, e quivi tuttavia rimangono.

I Patàni. I *Patani* furon coloro, dalli quali i *Mogolli* conquistarono l' *Hindustân* (C). Gli Autori sono divisi circa la loro origine. Alcuni dicono ch' essi vennero da *Patna*, o *Pàtana* Provincia in *Bengâl* di là dal *Gange* (*a*): ma è più verisimile, ch' essi sieno i discendenti di que' *Maomettani*, *Turchi*, *Persiani*, ed *Arabi*, i quali circa l' anno 1000. divennero in prima padroni di *Dehli* e *Multàn* sotto il *Sultano Mahmùd Gazni* (*b*). Questi popoli sono tuttavia nume-

(A) Alcuni dicono come molte centinaja ad uno.

(B) *Parsi* significa uno che si appartiene a *Pars* o *Persia*.

(C) *Tevenot* vuole, che i Re *Pàtani* abbiano regnato nell' *Hindustàn* prima che i *Maomettani*, e *Mogolli* lo conquistassero. Ved. i suoi viaggi nell' *India* cap. 40. pag. 68. *Frasero* ci dice, che i *Patani* ed *Asghàni* sieno il medesimo popolo. Vedi la Storia di *Nadir Shàh* pag. 7.

(*) *Chint* è una fina tela d' *India* dipinta.

(*a*) Theven. pag. 71. & seq.

(*a*) Terry Viagg. Ind. Orient. sect. vii. Bernier memoires, cap. 2. p. 12.

(*b*) Vedi Hist. Turc. Mogol. &c. p. 293. & seqq.

merofiffimi per l' *Hinduftân*, principalmente nelle parti al Nord-VVeft verfo *Kâbul*, *Ghazna*, e *Kandahâr*; donde fecondo ogni probabilità effi originalmente ne vennero. Eglino tuttavia abitano nelle medefime Provincie dell' Imperio *Perfiano*, dove fono principalmente conofciuti fotto il nome di *Afghâni* (D); effi portano un' odio ben grande alli *Mogolli*, concioffiachè gli abbiano fpogliati de' loro territorj; e poichè fono di uno fpirito elevato, tuttavia nutrono fperanza di ricuperare da loro quel che hanno perduto. Anche la gente più baffa fra loro frequentemente ufano quefta efpreffione; *Non fia Io mai Re di* Dehli, *fe ciò non farà così*. Quefti popoli fono fieri e bellicofi, e prefentemente poffeggono molti luoghi delle parti montagnofe, dove alcuni hanno erette picciole fovranità, a fomiglianza delli *Râjahi* (c). Effi hanno di tempo in tempo data grande inquietudine ed imbarazzo alli *Mogolli*; e non ebbero picciola parte nell' ultima rivoluzione pervenuta in quell' Imperio per opera di *Nadir Shàh*.

I Baluchi.

I *Baluchi* fono un' altra nazione, che poffeggono diverfe parti dell' *Hinduftân*, all' Occidente del *Sind* o *Indo*, particolarmente la Provincia di *Hajakhân* (d). Ma nella *Perfia*, ove parimente fembra ch' effi abbiano avuta la loro origine, fono padroni di un dominio molto più grande, poichè fi fono diffufi per tutta l' ampia Provincia di *Makràn*, ed anche nelle parti vicine. Effi fono un popolo barbaro dato alla rapina; nè preftano troppo ubbidienza all' uno od all' altro di quei Monarchi, di cui vengono riguardati come fudditi.

I Mogolli.

I *Mogolli* o *Jagatay* fono prefentemente i Signori dell' *Hinduftân*, dove regnano fopra gli altri, per la maggior parte, con un dominio affoluto. A quefte cinque nazioni noi poffiamo aggiugnere gli *Europei* che quivi fi fono ftabiliti, particolarmente i *Portoghefi*, *Spagnuoli*, *Inglefi*, *Olandefi*, *Francefi*, e *Danefi*. I primi fi ftabilirono lungo le coftiere di ambedue le penifole, e nelle Ifole, principalmente per forza; ma in appreffo furono fpogliati delle loro poffeffioni quafi per ogni parte dagli *Olandefi*. Gli *Spagnuoli* eziandio vi fecero alcune conquifte, come quella delle Ifole *Filippine*; ma le tre altre nazioni fi ftabilirono nelle *Indie* per mezzo di trattato cogli abitanti, o col permeffo de' loro Re.

Varie Religioni.

Delle varie nazioni fopra mentovate gl' *Hindùs* e li *Parsìs* fono Pagani, ma forpaffano tutte le altre nel modefto loro portamento, e nella pratica della virtù. I *Pàtani*, *Baluchi*, e *Mogolli* fono *Maomettani*. Le due prime nazioni fono date alle arme, e fono di un naturale inquieto, foggette per lievi occafioni a ribellarfi, e mettere a facco i loro vicini, fenza veruna diftinzione. Tutta volta però i *Pàtani* e *Mogolli* fono molto rigidi offervatori della loro legge, e delle regole di giuftizia, almeno tra loro medefimi.

Avendo già data a' noftri Leggitori quefta idea generale delle varie nazioni abitanti nell' *Hinduftân*, paffiamo ora a trattare con maggiore particolarità di tre delle medefime, cioè de' *Mogolli*, *Hindùs*, e *Parsìs*.

(D) Oppure, come fcrivono altri Autori, *Aguvàni*, od *Auguàni*, fecondo la loro differente maniera di pronunciare una tal parola. *Frafero* nella fua Storia, che ha compilata di *Nadir Shah* pag. 7. ci dice, che i *Patàni* ed *Afghàni* fieno li medefimi. Così parimente dicono alcuni de' noftri vecchi viaggiatori *Inglefi*, come *Steel* e *Crovvther* in *Purchas. Pellegrinagg.* Vol. 1. pag. 521.

(c) Bernier, ibid.
(d) Terry Voy. Ind. p. 387. fect. 7. edit. fol.

1. *Delli* Mogolli *o* Jagatay.

Figura de' Mogolli o Jagatay.

I nazionali dell' *Hinduſtàn* ſono ſimili agli *Europei* quanto alla ſtatura ; ma generalmente parlando ſono molto diritti, poichè il noſtro Autore non mai vide o ſentì parlare di alcuna perſona malfatta, curva, o difforme ; che anzi tra loro non vi ha neſſuno idiota nè ſciocco naturale. La loro carnagione è di un colore profondamente ſcuro, oppure olivaſtro; i loro capelli ſon neri, molto aſpri, ma non friſati. Non amano di vedere quelli che ſono troppo bianchi o belli, poichè queſto è il colore de' lebbroſi, i quali ſono comunali in quelle parti.

La maggior parte de' *Maomettani*, a riſerba de' loro Preti ed uomini antichi, tengono coſtantemente ſempre raſo il mento, ma ſi laſciano creſcere molto lunghi i peli nel labbro ſuperiore, e ſe li conſervano del color naturale per mezzo di neri pettini di piombo. Eglino ſimilmente ſi radono interamente la teſta, laſciando ſoltanto una chioggia ſu la corona, per cui eglino ſi aſpettano di eſſer tirati in Cielo dal loro Profeta *Maometto*. Eſſi portano, in luogo di cappelli o berrette, una certa ſpecie di turbante fatto con un pezzo di tela ſtretta, girata e ravvolta più fiate intorno alla teſta (*e*).

Lor maniera di ſalutare.

Gli abitanti generalmente parlando ſono molto civili e corteſi sì agli ſtranieri che tra di loro. Eſſi non ſaluta con cavarſi di teſta quel coprimento che vi portano, ma con chinare la loro teſta, o pure piegare il corpo, mettendo la mano diritta ſopra il petto, e dicendo complimenti mentre paſſano. La gente più baſſa ed ordinaria ſalutano i loro ſuperiori in una maniera molto ſottomeſſa od abbietta ; e ciò fa o con mettere la mano deſtra ſu la terra, e quindi recarſela ſul capo, o pure gittandoſi a terra con amendue le ginocchia, e quindi chinar la teſta fino a terra. Nelle loro più familiari ſalutazioni, eglino ſi prendono l' uno l'altro per il mento o barba (E), e gridano *Baba* cioè padre, o *Bij* cioè fratello. I loro ſoliti complimenti quando s'incontrano ſono, IDDIO *vi conceda ſalute*, *Io vi deſidero le preghiere de' poveri*, o pure che *un bene vi ſucceda ſubitamente dopo l'altro*. La gente inferiore che dipende da altri dice così, *Io mangio il voſtro pane e ſale*; ch' è quanto a dire io ſono voſtro ſervo, ed alla voſtra diſpoſizione.

Foggia del veſtire degli uomini.

Il veſtire degl' *Hinduſtàni* è l' iſteſſo per tutti sì grandi che piccioli, ricchi, e poveri, differendo ſolamente nel coſto, poichè eſſi non mai alterano le loro mode. Le loro giube fino a' lombi ſtanno bene affettate a' loro corpi, donde poi eſſe pendono ſciolte un po ſotto le ginocchia, eſſendo le loro eſtremità di una mediocre larghezza. Queſte giube ſtanno attaccate alle ſpalle per mezzo di ſtriſce dell' iſteſſo panno, che ordinariamente è la tela bianca (F), e ſtanno ſimilmente attaccate alle giunture, nella ſteſſa maniera in amendue le parti; in oltre poichè eglino le addoppiano ſul petto, eſſe vengono in tal parte eziandio legate, o ſtrette inſieme per mezzo delle dette ſtriſce di panno,

(E) Queſto è un'antico coſtume, poichè così *Gioabbe* ſalutò *Amaſa*.

(F) Quantunque i Signori alcune volte uſino le ſete ſchiette o rigate di varj colori, o pure l'argento leggiero o broccato d'oro, pur non di meno generalmente parlando eſſi ſcelgono la pura tela bianca e fina, detta tela renſa. Il collo poi ed alcune altre parti delle loro veſti ſuperiori ſono ornate con lavori di ago.

(*e*) Terry Voy. Ind. p. 376. ſect. 5.

no; che sono messe molto solte dal ditello sinistro fino a mezzo busto. Le maniche sono lunghe e strette in guisa che svoltandole possano giugnere dalli gomiti fino al polso delle mani. Sotto questa giuba esteriore, essi ordinariamente ne portano un'altra leggiera dell'istesso panno, ma più corta, nella qualità di una vesta; e questo è tutto il vestire che generalmente portano nella parte superiore de' loro corpi. Ma alcuni di condizione più nobile nelle ore più fresche del giorno si pongono sopra la vesta che hanno in dosso alcune altre veste sciolte, fatte di seta o tela trapuntata, o pure di panno scarlatto *Inglese*; poichè questo è il colore che loro piace più di ogn'altro. Sotto queste loro vesti, essi portano lunghi calzoni, a guisa di brache, che giungono fino alla nuca del piè, e si ripiegano nella parte picciola delle gambe, poichè i loro piedi sono sempre nudi dentro i calzari, ma sono così mondi e netti come le mani.

Mogolli e Jagatay.

Il coprimento delle loro teste è fatto di un lungo pezzo di panno, della lunghezza di circa mezza canna, comunemente bianco, ed alcune volte intessuto con fili di seta, oro, od argento, almeno in una punta per ornamento. Questo panno o tela, ch'essi chiamano un cintolo, si ravvolge più volte intorno la testa, e serve di un grandissimo riparo contro i raggi del Sole. Tuttavolta però, conciossiachè ciò necessariamente viene a tener calda la loro testa, essi proccurano di rimediare ad un tale incomodo con radersi continuamente. Essi portano cinture della stessa spezie di roba, le quali almeno due volte vanno loro intorno, le cui punte o finimenti vanno a pendere innanzi a loro.

Ornamento della testa.

Il vestire poi delle donne *Maomettane* differisce pochissimo da quello degli uomini, portando ancor esse giube e calzoni della stessa fattura; solamente con questo divario ch' esse legano i loro capelli con lunghi lazzi, li quali pendono giù nella parte diretana. Esse portano similmente nella testa mantelli o veli di tela, che pendono giù sopra gli altri loro vestimenti. Esse si perforano gli orecchi non solamente nella parte esteriore, ma eziandio intorno all' estremità, in cui portano piccioli pendenti fatti di stagno, e piccioli pezzi d'oro, od argento, rame, o ferro, secondo la qualità della persona. La parte inferiore della loro sinistra narice è similmente perforata, affine di mettervi anelli de' suddetti metalli a lor piacimento; e l' estremità de' loro anelli d' oro si vanno ad incontrare in una perla forata a tale uopo. Conciossiachè le donne della primaria qualità non mai si veggano in pubblico, il nostro Autore non ha potuto dirci in qual maniera elleno fossero adornate di gioje; ma egli osservò che alcune della miglior sorta, ch' egli avea vedute, portavano grandi anelli vuoti di oro smaltato, argento, o rame sopra la giuntura delle mani, e sopra il collo de' piedi, e due o tre altri ne portavano in ciaschedun' altro membro, laonde quando si muovono fanno come tante sonagliere (*f*).

Abiti di donne.

Quantunque l' *Hindustàn* produca grande abbondanza di carne ed uccellame, che si vendono a buon mercato, pur non di meno i *Maomettani*, che sono molto temperati, non troppo se ne cibano; ed allorchè ne mangiano, lo fanno con molta parsimonia, ed unitamente con altro vitto. Essi non apparecchiano niuna specie di carne in pezzi sani, e rade volte cuocono interi i loro uccellami, avvegnachè il bollire, l' infornare, ed il rostire sieno parti di cucina loro affatto sconosciute. Essi stufano tutte le loro carni tagliate a fette, oppure in picciolissimi pezzi, mettendovi cipolle, erbe, radici, gengiovo verde, ed altri aromi con qualche po di butirro, il che fa un piatto oltre modo gustoso al palato. Alcune volte essi unitamente coll' altra loro carne vi tritano quella degli uccelli, onde fanno una vivanda simile alla Olla *Spagnuola*

Loro cibo.

(*f*) Terry Voy. Ind. pag. 409. & seq. sect. 21.

Mogolli e Jagatay. *la*, ma più deliziosa. Il piatto però loro comune è il riso, che fanno bollire a segno che gonfj, senza sfappolarsi, accomodandolo con gengiovo, pepe, e butirro; ed in questa maniera è buonissimo. Alcune volte fanno un'altra sorta di vivanda, con bollire pezzi di carne, di cacciagione, castrato, od uccellame dentro il loro riso, ch'essi condiscono con arte (*g*).

Pane. Essi tengono varie specie di grano per far pane, e specialmente il frumento, ch'è più pieno e bianco dell' *Inglese*. La gente ordinaria fa uso di un grano più grossolano, il quale non per tanto fa un pane molto buono e cordiale. Essi lo fanno come a pizze di avena, e lo infornano su certi piccoli e rotondi vasi di ferro, ch' eglino seco loro si portano allorchè viaggiano. Il loro butirro, comechè molle, essendo crema sbattuta e ridotta ad una specie di olio denso, è molto buono. Essi parimente hanno gran copia di formaggio fatto di latte di vacche, pecore, capre, e bufale; il quale ultimo è squisitissimo.

Bevanda. La comune bevanda degli abitatori dell' *Hindustân* è l'acqua, la quale vien resa di lunga mano più piacevole e dolce delle acque nostre per il calore del Sole. Quindi è che tutti gli stranieri come anche i Nazionali scelgono di beverla, avvegnachè trovino che più di qualunque altro liquore ella si confaccia a' loro corpi. Alcune volte vi fanno bollire dentro certi semi per darle qualche sapore; e si è osservato che sia più fresca dopo essersi cotta, di quel che fosse prima. Oltre all' acqua essi hanno due sorte di vino nelle *Indie*, uno naturale, l'altro distillato (*h*). Quel che noi chiamiamo vino naturale, è il sugo di un certo albero, ch è chiamato *Toddi*. Egli si ricava dal medesimo albero, con fare incisioni nelli rami, i quali crescono solamente verso la cima, e con appendere al di sotto alcuni vasi fatti di zucche, per

Liquori distillati. riceverne il sugo. Questo si fa nella notte precedente, e poscia ben per tempo nel mattino seguente, è tolto via il vaso, e sono turate le incisioni. Il liquore che distilla dall' albero è molto chiaro, piacevole, e salutare. Se si beva prima di mezzo giorno egli è allora diuretico, e punto non nuoce, e solamente causa alcuni flati, come il vino mosto; ma qualora sia tenuto fino al caldo del giorno, si fa pregiudizievole alla salute, non è molto gradito, e tiene una qualità molto inebbriante; per la qual cagione i marinari *Europei* ne sono molto amanti, ed egli si vende a buonissimo prezzo. Il loro vino distillato si ricava dal zucchero, e dalla scorza aromatica di un'albero chiamato *Jagra*. Gl' *Indiani* lo chiamano *Raak* od *Arak*. Il nostro Autore ci dice, che sia molto salutifero, qualora sia preso moderatamente (G), e che del medesimo non se ne faccia una quantità troppo grande. Sebbene essi abbiano eccellenti uve, pure non fanno niun vino, avvegnachè sia proibito dalla legge di *Maometto*. Coloro, che sono rigidi osservatori della loro religione, non bevono affatto vino, ma bensì fanno uso del caffè (H). Per supplire al medesimo, eglino eziandio fanno uso del *Betel* o *Pawne*, ch' è la foglia di un' arboscello simile alla fronda dell' edera, ma più tenera. Essi masticano la medesima insieme con una dura nocciuola della figura simile alla noce mosca-

(G) *Bernier* ci dice; che ciò tocca i nervi, e cagiona disordini incurabili, ove si prenda alquanto smodatamente. *Voyez* les Memoires part. iii. pag. 28.

(H) Mr. *Terry* osserva del caffè (che nel suo tempo era poco, se non anzi niente conosciuto in *Inghilterra*) che il medesimo era fatto di una semenza nera bollita nell' acqua, la quale diventava quasi dell' istesso colore, ma non troppo alterava il gusto di esso. Egli aggiugne che questo liquore era più salutifero che gustoso al palato, essendo buonissimo per ajutare la digestione, avvivare gli spiriti, e purificare il sangue.

(*g*) Ibid. p. 406. sect. 10.
(*h*) Terry Voy. Ind. p. 348. 364. sect. 2.

ſcata; e con pochiſſima quantità di pura calcina miſchiata con quelle frondi: di queſta compoſizione, allorchè eſſi la maſticano, ne mandano giù ſolamente il ſugo. Eſſi a ciò aſcrivono molte rare qualità, particolarmente quella di confortare lo ſtomaco, fortificare il cervello, preſervare i denti, e curare od impedire ogni guaſto reſpiro. In conferma di ciò il noſtro Autore oſſerva, che allora quando ſi maſtica in una ſtanza chiuſa, il fiato della perſona che ne uſa riempie il luogo di un' odore molto aggradevole (*i*).

Mogolli o Jagatay.

Per dare a' noſtri leggitori una migliore idea sì del vitto, che della maniera di mangiare uſata fra i *Mogolli* dell' *Hinduſtàn*, noi qui inſeriremo un racconto dell' intertenimento o pranzo fatto da *Aſaf Khan* nel Regno di *Jehân Ghìr* per l' Imbaſciatore *Ingleſe* Signor *Tommaſo Rovve*. Il banchetto fu fatto in una tenda molto ſpazioſa e bella, e ben profumata, il pavimento della quale fu ricoperto con ricchiſſimi ed ampli tappeti. Queſti furono di bel nuovo coperti in quei luoghi, dov'era portato il pranzo, con altri tappeti di cuojo cucito, ſopra i quali furon meſſe e diſteſe belliſſime tele bianche. Sopra di queſte fu ordinato e diſpoſto un gran numero di piatti di argento con i finimenti dorati, la maggior parte de' quali non era più grande de' tondi. A queſto banchetto non fu ammeſſo niuno del treno dell' Ambaſciatore, eccettochè il ſuo Cappellano Mr. *Terry*. Queſti tre ſtavano ſeduti colle gambe incrocicchiate a terra, come ſe formaſſero triangolo, l' uno dirimpetto all' altro, eſſendo il Signor *Tommaſo* ſituato in una buona diſtanza dal *Khàn* alla ſua mano diritta. Ciaſcheduno di loro ebbe la ſua portata a parte; quella dell' Ambaſciatore conſiſtette in 10. piatti di più, e quella del ſuo Cappellano in 10. meno di ciò, ch'ebbe il *Khan*, li quali furono 60. Tutti i piatti furono poſti innanzi a loro ad un tempo medeſimo, e furono laſciati alcuni ſpazj tra mezzo per coloro che venivano a ſervire, e doveano porgerli alli convitati uno dopo l'altro; dimodochè il noſtro Autore guſtò un poco di ciaſcun piatto, e li trovò tutti ſquiſitiſſimi.

Intertenimenti o banchetti.

Quanto poi al mangiare, i piatti più groſſi eran pieni di riſo accomodati come ſopra abbiam detto, e tinti con differenti colori. Molti altri furono pieni di carne di varie ſorte, di pollaſtri ed altre ſpezie di uccellami, il tutto tagliato in piccioli pezzi. A queſti piatti ſuccedette una varietà di gelatine e conſumati; fiore di riſo bollito, e quindi raddolcito con zucchero di candia, ed acqua di roſe, da mangiarſi freddo. Tra gli altri vi fu un piatto deliezioſiſſimo fatto colla carne di pollaſtri ſtufati con fior di riſo, e mandorle peſtate minutiſſimamente; quindi eſſendo fatti in pezzi così piccioli che non ſi poteano diſcernere, il tutto veniva miſchiato inſieme, e reſo dolce con acqua di roſe, e zucchero candito, e profumato con ambra griſa. I *Portogheſi* chiamano queſto piatto mangiare Reale, o cibo da Re. Altri piatti conſiſtevano in pizze di varie forme, fatte del più fino e bel fiore di fromento, miſchiate con mandorle, e zucchero candito, alcune delle quali erano profumate, ed altre no. Verſo la fine della tavola vennero alcune batatte o radici eccellentemente accomodate, diverſe ſpezie d' inſalate, e i più ſquiſiti e delicati frutti del paeſe, alcuni ſecchi, ed altri freſchi. A queſte coſe ſuccederono radici candite, mandorle ſguſciate, uve paſſe, prugnole, ed altre coſe per formare il numero delli piatti ſtabiliti (*k*).

Varie ſpecie di piatti o vivande.

I *Maomettani* in queſto paeſe ſi uniſcono in matrimonio con quaſi le ſteſſe cerimonie che in altre parti; poichè dopo che il *Mullah* o ſia *Prete* ha fatto il ſuo ufficio, il che accade nella ſera, eſſi vanno in proceſſione per le ſtrade principali della Città, l'uomo a Cavallo colli ſuoi parenti ed amici all'

(*i*) Ibid. pag. 361. 365. ſect. 2.
(*k*) Terry Voy. Ind. pag. 405. & ſeq. ſect. 10.

Mogolli e Jagatay.

intorno, preceduto da molti lumi, tamburi, e musica d'istromenti a fiato; con dirsi nel tempo medesimo alcune facezie e motti per accrescere l'allegria. La sposa siegue appresso con le sue donne amiche in carrozze coperte; e dopo aver fatto il loro giro ritornano alla casa della coppia maritata, dov' è intertenuta la brigata. Quantunque sia permesso alli *Maomettani* di prendersi quattro mogli, pochissimi però, e quelli solamente della condizione più ricca, se ne pigliano più di una, nelle parti più Occidentali sotto il loro dominio; ma il nostro Autore ci racconta di un servo che appartenevasi al Signor *Tommaso Rovve*, il quale di salario non avea più che cinque *Scelini* il mese, e pur non di meno tenea quattro mogli.

Questi, i quali tengono più mogli e donne, sono i più gelosi, di modo che non permettono nè alli fratelli, nè alli padri di parlare alle medesime, fuorchè alla loro presenza; ed il costume ha fatto sì che sia un grandissimo disonore per una moglie di farsi vedere da qualunque altro uomo, o tre al di lei marito (l). L'adulterio e la fornicazione sono parimente tenuti per delitti così gravi, che anzi che il delinquente possa evitare il castigo, il proprio loro fratello non ha scrupolo o ritegno alcuno di privarli di vita, per il qual atto di barbarie non sono chiamati a renderne conto, ma ne sono lodati. Gli uomini grandi tengono gli Eunuchi a servire e guardare le loro donne.

Donne pubbliche.

In questo paese sono tollerate le donne di mestiere, ma devono essere registrate, ed aver licenza prima che possano avere la libertà di aprire una casa pubblica. Alcune della miglior sorta di queste prostitute, in certi tempi si portano alla Corte per divertire il *Gran Mogollo*, con cantare le loro lascive canzoni, e suonare i loro tamburini (*l*).

Facile sgravamento delle donne.

Le donne sono oltremodo felici in questa parte del Mondo, conciossiachè partoriscano con gran facilità, poichè è cosa ordinaria di vederle un giorno andare a cavallo gravide, ed il giorno appresso cavalcar nuovamente, e portare gl'infanti tra le loro braccia. I fanciulli della più povera condizione vanno ignudi per il corso di più anni; se non che di quando in quando le loro madri li ricuoprono con un mantello di leggiero panno o tela. Il figliuol maggiore nato da una moglie legittima tiene un privilegio sopra gli altri, i quali lo chiamano *Budda*, o il loro gran fratello (*m*).

Sepolcri de' Mogolli.

I *Maomettani* lavano i corpi de' loro morti, che seppelliscono non già nelle loro moschee o Chiese, ma sì bene in qualche luogo aperto fuora delle Città, scavando il sepolcro molto profondo e spazioso. Il loro lutto sopra il defunto è smoderato, e spesso rinovasi ogni anno, specialmente dalle donne nelle loro case, ed a' loro sepolcri, ch' esse ricuoprono di lagrime; frequentemente chiedendo al trapassato, come se fosse vivo, perchè mai sia egli morto? giacchè tenea mogli tanto amanti, amici così cari, ed altri conforti in questa vita. Gli uomini della più gran qualità e condizione spesse volte si provvedono di belli sepolcri per se medesimi, e per i più stretti loro amici; ed a tale oggetto circondano con un muro un buon pezzo di terreno vicino qualche *Tank* o sorgente di acqua per farvi fontane; quindi essi ergono picciole moschee, e presso a queste le tombe, che o sono rotonde, o quadre, essagone, od ottagone, con cupole di pietra su le medesime. Esse sono alzate sopra colonne, con archi, e dentro vi è depositato il cadavere. La manifattura e lavoro sono oltre modo buoni: il resto poi del terreno è piantato con alberi fruttiferi, e con fiori i più eletti.

Altri sepolcri.

Vi

(I) *Tevenot* dice, che le donne *Maomet-* sono molto caste. Vedi i suoi viaggi nell'*In-*
tane sono molto lascive, e le donne *Indiane* *dia* part. iii. cap. 25. pag. 47.

(*l*) Terry Voy. Ind. pag. 430. & sect. 17.
(*m*) Terry, Ibid. & Thevenot, part. iii. cap. 24. pag. 47.

Mogolli o Jagatay.

Vi sono parimente eretti molti belli monumenti in memoria di coloro ch' essi stimarono *Piri* o *Santi*, nelli quali continuamente vi sono lampane ardenti; e vi sono alcuni divoti, i quali hanno salarj per quivi assistere. Questi sepolcri sono giornalmente frequentati dalla gente divota; e certamente niun' altro luogo nell' Imperio reca più diletto e piacere, quanto le loro terre sepolcrali, nè consumano essi maggiore spesa e danaro in qualunque altra spezie di fabbriche; di ciò fa testimonianza il famoso sepolcro eretto a *Sekandra*, tre miglia lungi da *Agra*, cominciato da *Akber*, e finito dal suo successore (*n*); del quale se n' è dato un ragguaglio dalli viaggiatori.

Loro linguaggio.

Il linguaggio comune dell' Imperio, chiamato l' *Hindustàn*, tiene molta affinità col *Persiano* ed *Arabico*, ma è molto più dolce e di facile pronunzia, molto significativo, e conciso. I caratteri sono eziandio molto differenti, e si scrivono da mano sinistra a destra, a guisa degli *Europei*. La lingua *Persiana* si parla nella Corte, e l'*Arabica* è la lingua dotta, quantunque tutta la dottrina delli *Mogolli* monti a saper leggere e scrivere, poichè essi non hanno logica nè rettorica, a riserba di quella ch' è naturale. Tutta volta però la gente stessa del paese è dotata di un ragionare molto forte e robusto, ed è capace di parlare improvvisamente molto bene sopra qualunque soggetto; dimodochè ove tra loro vi fosse la letteratura, essi potrebbero produrre molte opere eccellenti: e pure nello stato in cui ella si trova, si dice ch' essi compongano ingegnosi poemi, come anche Storie delle loro proprie contrade, e delle vicine. Ma con tutto questo, essi non hanno in uso molti libri, tra i quali si può annoverare quello di *Aristotele*, cui essi chiamano *Apis*, e del medico *Avicenna* (K); i quali libri sono amendue in lingua *Arabica*. Sembra che la loro scienza principale sia l' Astrologia, nella quale vi sono molti pretensori, imperocchè generalmente vivono insatuati della credenza che prestano alla medesima, la qual' è incoraggita per l'esempio della Corte, poichè il *Gran Mogollo* tiene intorno a se i suoi Astrologi, nè intraprende cosa alcuna del menomo momento senza consultarli (*p*).

Dottrina de' medesimi.

Loro credenza o religione.

La Religione delli *Mogolli*, *Afghàni*, e *Pàtani*, è la *Maomettana* della Setta *Sunnita*, di cui appunto sono i *Turchi*, li quali tengono *Abubekr* per il vero successore di *Maometto*, in opposizione alla Setta delli *Shiya*, i quali riconoscono *Alì* (L) in tale qualità, come fanno i *Persiani*. Questi formano la maggior parte della Corte dell' Imperatore, e per conseguenza devono indebolire il suo potere allora quando è in guerra colla *Persia*: tuttavia però essi compariscono esteriormente di essere della medesima opinione col resto delli grandi. Quando erano in piedi i Regni di *Golkonda*, e *Viziapùr*, la Setta delli *Shiya* prevalea nel primo, e nelli Territorj del secondo erano mischiate insieme la setta de' *Sunni*, e quella delli *Shiya* (*q*). Quanto poi al numero de' *Maomettani*, paragonati co' Pagani, sono almeno come cento, se non anzi più centinaja delli secondi ad uno de' primi (*r*).

E loro pratica della medesima.

Qui non fa bisogno che noi inseriamo un racconto della religione *Maomettana*, e lor maniera di culto, la quale non differisce da ciò che si osserva

(K) In questo non vi ha nessun dubbio, che Mr. *Terry* si sia ingannato, per mancanza di aver potuto leggere i loro libri, o conversare colli nazionali: almeno le cose hanno patita alterazione dopo il suo tempo, siccome può rilevarsi dal Catalogo de' manoscritti, sopra varj soggetti, portati dall' *India* da Mr. *Fraser*, ed inseriti alla fine del suo racconto di *Nadir Shàh*.

(L) Questa è una corruzione di *Ebn Sina*. Il suo nome fu *Abu Alì Ebn Sina*.

(*n*) Terry, pag. 431. & seq: sect. 18.
(*p*) Terry, pag. 412. sect. 12.
(*q*) Tavern. Viag. Ind. cap. 1. pag. 159.
(*r*) Bernier Mem. part. II. pag. 22.

Mogolli e Jagatay. nelle altre contrade; del che se n'è da noi già altrove recato un ragguaglio. Per la qual cosa ci restrigneremo a pochi particolari, li quali possono meritare di essere ricordati. Uno riguarda la grande rigidezza e divozione delli *Maomettani* nella pratica della loro Religione: un'altro è la temperanza osservata dalla più gran parte di loro, egualmente che dagl'*Hindùs*, o dalli Pagani, a segno tale che si contentano piuttosto di morire, che di mangiare o bere alcuna cosa, che sia proibita dalla loro legge (M); e quel che essi fanno o in riguardo al vitto od alla bevanda, ciò meramente lo fanno per soddisfare alla natura, imperciocchè essi odiano la ghiottoneria, e riguardano l'ebrietà come un'altra mattezza; di modo che hanno solamente una parola cioè *Mest* per dinotare un'uomo ubbriaco e un matto. I *Maomettani* sono molto caritativi; ed alcuni fabbricano taverne nelle Città grandi e Terre per alloggio de' viandanti: altri poi fanno pozzi, e *Tanks*, ch'è una spezie di vaso ove si conserva l'acqua o sieno cisterne, per uso pubblico; mentrechè altri mantengono servi, affinchè assistano nelle strade più frequentate, con acqua dentro di grossi otri, che fanno trasportare da' bufali, per rinfrescare i passaggieri e le loro bestie, senza niuna spesa (*t*).

Monaci. Fra i *Maomettani*, come anche i Pagani, ve ne sono molti, i quali o per divozione, o sotto pretesto di essa, volontariamente si sottomettono a penitenze rigorosissime, le quali di lunga mano sorpassano tutte quelle, di cui si vantano i Cattolici (Not. 2.). Di questi ve ne sono di due spezie, la prima chiamata *Dervìshes*, i quali spendono la loro vita in solitudine e contemplazione, ritirandosi nelle sommità de' monti coperti dall'ombra degli alberi, dove fissano la loro abitazione, e non mai di là si muovono. In oltre non cessano mai di gridare ad alta voce, *Onnipotente* IDDIO *guarda sopra di me; Io non amo il mondo, ma Te; e per amor tuo io fo tutto questo*. Dopo che si sono così ritirati, si fanno crescere i capelli, e le unghie nella loro piena lunghezza, e si contentano piuttosto di perire, che uscire dalle loro celle, dipendendo per qualche ristoro dalla carità degli altri, che loro mandano vitto e vestito; ma tanto l'uno che l'altro debbono essere della spezie più grossolana, ed il vitto deve solamente servire per il loro immediato sostentamento; in altro caso ricusano di accettare cos'alcuna. Altri poi s'impongono pesi di digiuni senza niun cibo per sì lungo tempo, che la lor forza naturale è quasi del tutto spenta per mancanza di nutrimento.

Fakiri o mendicanti. La seconda sorta di penitenti chiamati *Fakìri* non portano altra cosa indosso, se non quel che è sufficiente per coprire la loro nudità; ed a somiglianza delli Padri mendicanti nella Chiesa *Romana*, fanno professione di andar mendicando per il loro sostentamento. Essi ordinariamente abitano fuora delle Città, e facendo piccoli fuochi nel giorno, dormono poi la notte in quelle calde ceneri, colle quali spruzzano i loro corpi. Essi alcune volte mangiano certe droghe di natura inebbriante, le qua-

(M) *Terry* loda il popolo d'*Hindustàn* (Vedi li suoi viaggi Sez. 14.) per la lor'osservanza de' doveri morali; e secondo *Ovington*, eglino sono così pacifici ed onesti, che per lo spazio di venti anni continui non era stato posto a morte niun delinquente; sebbene quando esso fu quivi nell'anno 1609., alcuni pirati *Europei* venivano condotti alla Corte per essere giudicati. Vedi i suoi viaggi a *Suràt* pag. 230. & seq.

(*Not. 2.*) I Cattolici Santi non si vantano di queste Penitenze.

(*t*) Terry, pag. 417. sect. 64. & pag. 437. sect. 16.

quali li fanno parlare molto ftranamente: ciò fa sì che la gente baffa vada intorno a loro, ed interpreti un tal gergone per profezia. Alcuni per divozione fi pongono ceppi di ferro nelle gambe così pefanti, che appena con quelli fi poffono muovere; e quindi ricoperti con un mantello blò (ch' è il colore di lutto) camminano molte miglia con quella preftezza che poffono, fcalzi ne' piè fu l'ardente terra, in pellegrinaggio alle tombe de' loro pretefi Santi (*u*).

Mogolli e Jogazay.

Effi contano, che nelle *Indie* non vi fieno meno di 800000. *Fakiri*, oltre a 1200000. mendicanti Idolatri, o penitenti, chiamati *Jogbis*, i quali, fecondo un'altro Autore, fono tutti vagabondi, e gente oziofa, che ingannano la credula moltitudine con un falfo zelo, ed un gran numero di vane parole, le quali s'inghiottifcono dalla medefime, e fi credono come tanti oracoli. Di quefti *Fakiri* ve ne fono di varie forte; quei che vanno quafi ignudi, delli quali abbiamo già favellato, non hanno niuna certa dimora, e fi danno ad ogni forta d'immondezze. Ve ne fono altri, le cui vefti fono compofte di tanti differenti pezzi e colori, che difficilmente taluno può fcernere di che materia fieno fatte. Quefte vefti giungono fino alla metà delle gambe, e nafcondono gli ftracci che fono al di fotto. Effi generalmente parlando vanno a truppe, ed hanno il loro Superiore, conofciuto per mezzo del fuo abito, che comunemente è più abbietto e pieno di pezze, che non fono quelli della fua comitiva. Egli ftrafcica dietro a fe una groffa catena di ferro, fopra due canne lunga; e con effa fa ftrepito e romore per tutto il tempo che dice le fue preghiere: il che facendo effo con voce alta, e con gravità affettata, fi viene a tirare la venerazione del popolo, il quale fra tanto prepara il pranzo per lui in quel luogo fteffo ov'egli fi ferma, il che generalmente fuol effere in qualche ftrada, od altro pubblico luogo.

Sono affai numerofi.

Vanno in giro a turme.

Quivi egli ordina alli fuoi difcepoli che fpandano tappeti; e quindi fedendo dà udienza al popolo: dall' altro canto i fuoi difcepoli vanno in giro pubblicando per la contrada che IDDIO a lui rivela i fuoi più importanti fecreti, e che gli dà facoltà di foccorrere le perfone afflitte col fuo configlio. La moltitudine, la quale s'inghiottifce tutte quefte menzogne ed illufioni, a lui fi accoftano con gran divozione, come ad un Santo uomo, levandofi i calzari, e proftrandofi a baciargli i piedi. Quindi il *Fakiro*, per moftrare la fua umiltà, ftende la mano a farla baciare, li fa federe accanto a fe, ed afcolta ognuno a parte. Eglino fi vantano di avere uno fpirito profetico, e fopra tutto di fapere infegnare alle donne fterili la maniera come proccurare figliuoli, ed effere amate da chi loro piace. Alcuni di quefti *Fakiri* hanno più di 200. difcepoli, ch'eglino raccolgono mercè il fuono di un corno, o col battere un tamburo. Allora quando viaggiano, tengono il loro ftendardo, le lance, ed altre armature, ch'effi piantano dentro il terreno vicino al lor maeftro, allora quando egli ripofa in qualfivoglia luogo.

Ingannano il popolo.

La terza forta di *Fakiri* fono coloro i quali effendo nati da genitori poveri, e defiderofi d'intendere la legge, affine di divenire dottori, fi ritirano alle mofchee, dove vivono delle limofine che fono lor date. Quefti impiegano tutto il lor tempo in leggere il *Corano*, ch'eglino imparano a memoria; e fe a quefto ftudio poffono aggiugnere non altro che la cognizione di alcune cofe naturali, infieme con una vita efemplare, giungono ad effere Capi delle mofchee, e pervengono alla dignità di *Mullahi*, e Giudici della legge. Quefti *Fakiri* fi accafano, ed alcuni di effi hanno tre o quattro mogli, credendo di fa-

Un'altra fpezie di Fakiri.

re

(*u*) Terry, pag. 447. & feq. fect. 26.

Mogolli o Jagatay. re a DIO un gran servigio nel procreare molti figliuoli per essere seguaci della sua legge, com'essi tengono che sia il *Corano* (*x*).

Sono tollerati. Tutte le spezie di Religioni sono tollerate nell' *Hindustàn*, la qual cosa fa sì che il governo tirannico sia più facilmente sopportato; ed il popolo tratta gli Ecclesiastici di qualunque credenza con molto riguardo e stima (*y*).

I I.

Degl' Hindùs *o* Hindovvi, *come divisi in Tribù o Famiglie.*

Tribù degl' Indiani. GL' *Hindùs* sono divisi in quattro gran tribù o sieno ordini di popolo; 1. Gli uomini della legge o del sacerdozio; 2. Gli uomini delle arme, cui si appartengono i loro *Ràjahi* o sieno Re: 3. I Mercatanti, o sieno uomini di traffico; 4. La Comunità, nella quale sono inclusi i meccanici, gli Agricoltori, e tutte le spezie inferiori di popolo.

La prima classe vien chiamata dagl' *Indiani Brahmani*, *Brammani*, o *Bramini*, siccome scrivono alcuni Autori. Sembra che i nomi delle altre tribù differiscano in differenti parti del paese. *Rogero*, il quale risedette a *Paliakàt* nel regno di *Karnàta* nella costiera di *Choromandel*, chiama il secondo ordine *Settreas* (N). *Bernier*, il qual'ebbe di ciò informazione ad *Agra* e *Banàres* nell'Imperio *Mogollo*, li chiama *Ketteris*; e *Tevenot* gli appella *Katri*. *Lord* poi, il quale conversò colli *Baniyani* a *Suràt*, con qualche piccola variazione, li dice *Kutteris*. Il terzo ordine è nominato *VVeynias* da *Rogero*; da altri, *Vanias*, e *Baneani* o *Baniyani*. *Bernier* lo chiama *Beskù*; *Lord* lo dice *Shudderis*; e *Tevenot*, *Soudr* e *Kourmi*. La quarta classe vien detta *Scuudras* (O) da *Rogero*: *Sìdra* da *Bernier*; *VVise* da *Lord*; e *VVens* da *Tevenot* (*z*).

Loro nomi. La discrepanza trovata nelli due ultimi articoli non è agevole a potersi spiegare e rendersene ragione. Sì *Rogero* che *Lord* fanno i Mercadanti o *Baniyani* il terzo ordine; ma laddove il primo li chiama *Shudderis*, il secondo dà un tal nome (poichè *Soudras* è senza dubbio lo stesso) al quarto ordine; e quantunque *Tevenot* si accordi con *Lord* in appellare il terzo ordine *Soudr* (ch' è l' istesso che *Shudderis*) pur non di meno egli si accorda con *Rogero* circa la significazione, con fare che costoro sieno la Comunità; e differisce da loro amendue in situare i Mercadanti in ultimo luogo. Quanto poi alla differenza ne' nomi, ella sembra che nasca da questo, cioè, che i nomi dati da *Rogero* e *Bernier* dinotano la loro professione, o qualche altro marchio di distinzione appartenente alle respettive Tribù; laddove per contrario i nomi,

(N) Sembra che vi sia qualche abbaglio, forse nella stampa, circa la parola *Settreas*. per *Ketreas*, quantunque ella sia per ogni luogo così stampata in quell' Autore.

(O) I Missionarj *Romani* a *Karnata* e *Madùra* li nominano 1. *Bramini* o sia Nobili, 2. *Kehatris* o *Rajahi*; 3. *Shoutres*, od il basso popolo, e 4. *Parias* o sia la più bassa e vil sorta di tutti. *De Faria* tuttavia con minore diligenza nomina tali classi come esistenti nella costiera di *Malabàr*; 1. *Brammani*; 2. *Chatrier*, od *Eshatri*; 3. *Baestrio* o *Vaisher*; e 4. *Chadra*. Vedi le lettres Edif. tom. V. pag. 18. & alibi & *Port. Asia* Vol. ii. p. 391. & 408.

(*x*) Tavern. ubi sup. cap. 2. pag. 160.

(*y*) Terry pag. 475. §. 30.

(*z*) Roger Mœures des Bram. pag. 2. Bernier Mem. Mog. Emp. part. iii. pag. 145. Lord. Racconto di Relig. Banian. c. 9. Theven. part. iii. cap. 38. p. 63.

mi, di cui si è valuto *Lord*, sono derivati da'loro progenitori, come lo sono quelli delli due primi, e presi immediatamente dallo *Shâster*, ch' è uno de' libri sagri del *Hindùs*, e per conseguenza di moltissima autorità in questa materia.

Tribù degl' Indiani.

Queste quattro principali classi degl' *Hindùs* sono suddivise in varie classi subordinate, delle quali sarà necessario di dar qualche contezza a chi legge.

1. *Delli* Bràmmani *o* Bràmini.

I *Brammani* derivano il loro nome da *Brammon* figliuol maggiore di *Pourout*, che fu il primo uomo (secondo gl' *Hindùs*) o pure da *Brema* o *Bremavv* (P), che fu il primo Ente creato della seconda età, a cui fu data la legge; e sono divisi in 82. Sette o famiglie (z).

Nome de' Brammani.

I *Bramini* medesimi dicono, che non vi sia niuna generazione o famiglia di uomini più degni, o graditi agli occhi di DIO, che la loro; e tutte le altre famiglie degl' *Hindùs* ammettono e concedono che il primo luogo in dignità sia loro dovuto. Il *Vedâm* o sia libro della legge, che gl' *Hindùs* sostengono essersi mandato da DIO, ha dichiarata la stima ch' egli fa di questa famiglia, con ordinare che un *Bramino* non debba essere posto a morte per qualunque delitto ch' egli commetta, per quanto mai atroce possa essere il medesimo. Il suo castigo dev' essere soltanto la perdita della vista; poichè si crede che sia uno delli cinque gran peccati di uccidere un *Bramino*, da non potersi in altra maniera espiare se non se col peregrinaggio di 12. anni; e durante il corso di tal tempo, l' omicida deve anche chiedere la limosina, con portare in mano il cranio dell' ucciso *Bramino*, e dentro il medesimo esso deve mangiare e bere tutto ciò che gli vien dato. Quando poi sia spirato il tempo delli 12. anni, egli medesimo allora deve distribuire molto in limosine, e deve fabbricare un Tempio in onore di *Esvvâra* od *Isburen*: che anzi il detto *Vedâm* ha fatta la persona di un *Bramino* così sacra, che se mai taluno di loro voglia andare alla guerra, ed avvenga che sia ucciso, colui il quale lo ha ucciso debba fabbricare il detto Tempio, in caso che sia capace di farlo (a). Oltre a questi espressi precetti del *Vedâm o VVedâm*, i *Bramini* pretendono ed ottengono dagl' *Hindùs* non piccola venerazione, sul motivo che questo libro fu loro consegnato, e ch' essi sono i conservatori e custodi del medesimo (b).

Loro persone sagre.

In alcune parti dell' *India*, come nella costiera di *Malabâr*, i *Brâmmani* sono Re; ed in altre contrade essi sono frequentemente fatti Governatori di Provincie o Città, e sono generalmente parlando appaltatori sotto i *Rajahi*; e ciò probabilmente diede origine al racconto che noi troviamo nello *Shâster*, cioè che sia stata distrutta la generazione de' *Kutteris*, e che si sieno suppliti i Re dal numero de' *Brammani*; ma di ciò si dirà maggiormente nel prossimo articolo.

Stirpe di Re.

La

(P) I *Brammani* medesimi dicono ch' eglino sieno discesi dal secondo.

(z) Lord, ubi supr. cap. 10.

(a) Roger, ubi sup. pag. 3. & seq.

(b) Theven. ubi sup. cap. 38. p. 64.

Brammani Indiani. La Tribù delli *Brammani* è tra gl' *Hindùs*, com' è la Tribù di *Levi* tra i *Giudei*; ma noi li considereremo come Preti, allora quando giugneremo a trattare più appresso della Religione degl' *Indiani* nel racconto che daremo della Penisola citeriore dell' *India*,

2. *Li* Kuttereys *o* Settereas.

I Kuttereys. I *Kuttereys* o *Kutteris* ebbero il loro nome da *Kutterey* secondo figliuolo di *Pourous*; e poichè a lui fu dato il dominio ed il governo; perciò tutti i Re e soldati sono di questa Tribù (*c*), la quale propriamente consiste nella nobiltà nominata *Rajab*, la quale tiene un Capo o sia Re appellato *Ràjab di Ràjabi, ed il Dio delli Ràjabi*; il che si deve intendere del Re di *Bisnàgar*, o *Narsinga*, in *Karnatika* o *Karnata*.

I Nobili. Nei tempi andati questa famiglia di Nobili era divisa solamente in due rami; il primo nominato *Sovvri VVanjan* così chiamato dal *Sole*, che nel linguaggio *Samskortam*, o sia dotto, vien nominato *Sovvri*, a cagione che essi sono la vera Nobiltà. L'altro ramo è nominato *Soma VVanjam* dalla *Luna*; ma presentemente, oltre a questi due, vi sono molti altri rami, li quali non fanno troppo grande onore al loro ordine, avvegnachè abbiano contratti scambievoli matrimonj con altre famiglie; per la qual ragione li due primi rami non fanno con loro matrimonj.

Offizio de' Nobili. L' uffizio de' Nobili si è di governare e difendere il paese contro i nemici; e similmente si devono prendere la cura che i *Bramini* non si trovino in bisogno. Tutta volta però un gran numero di loro sono poveri; e conciossiachè essi non possono trafficare, le loro famiglie spesse volte crescono a segno tale, che la rendita delle loro terre non basta a mantenerli; quindi è che i loro figli essendo lasciati poveri sono obbligati, per procacciarsi il vitto, a servire in qualità di soldati i Signori più ricchi (*d*); e questi sono coloro, i quali vengono chiamati *Rajapùti*, e corrottamente *Raspùti*, cioè a dire *figliuoli delli Ràjabi*.

Gl' *Hindùs* di questa Tribù mangiano la carne di ogni sorta di animali, eccettochè la vacca.

Loro stirpe distrutta. Lo *Shâster* dice, che il mal governo de' Re e di coloro che governano, essendo stata la sorgente di tutti i disordini che cagionarono la distruzione del Mondo nella seconda età (o nel secondo tempo) perciò IDDIO sradicò affatto l' intera Tribù de' *Kutteris*; ed affinchè avesse potuto rinnovarsi da un tronco più santo, stabilì che la linea delli *Ràjabi* si fosse rimessa da quella de' *Brammani*; il che fu fatto nella persona di *Râm* ultimo figliuolo di *Duserat* Capo delli *Brammani*, il quale fu preservato dalla distruzione (*e*): ma questa santa linea non si portò in miglior guisa della prima, imperocchè divennero così malvagi, che furono cagione che venisse al Mondo la terza distruzione (*f*); e nella quarta età, ch' è la presente, sembra che li *Kutteris* sieno in qualche maniera di bel nuovo sorti, conciossiachè essi esistano al presente.

Poichè questa Tribù di Re ha sofferti molti cambiamenti col decorso del tempo, perciò ella può essere considerata in tre differenti stati, cioè nella sua fiorita condizione, in quella di declinazione, e nella presente.

Du-

(*c*) Lord, cap. 11.
(*d*) Roger, pag. 5. & seq.
(*e*) Lord, Banian. Relig. cap. 14.
(*f*) Ibid.

Durante il loro stato fiorito, i *Kuttereys* furono gli antichi Sovrani e regolatori nell' *India*, specialmente in quella parte chiamata *Guzzerât*, e furono detti *Râjahi*, che significa Re. Questi *Râjahi*, li cui Dominj erano ampj o stretti (*g*), secondo le loro forze, aveano intorno a loro principalmente quattro persone di conto. La prima era un *Brammano*, il quale per mezzo di divinazioni ed augurj predicea i tempi più atti e proprj al Re per cominciare qualunque intrapresa, la quale doveva essere accompagnata con lieto successo. La seconda era il *Pârdon*, il quale maneggiava gli affari di Stato, e spediva tutte le materie di giudicatura sotto il *Râjah*. La terza era il *Moldâr* o sia il *Gran Camerlengo*, il quale d'ordinario era presente, e conversava col Re. Il quarto ufficiale era il *Disnakke* o sia Generale delle sue armate, il qual' era mandato in tutte le spedizioni militari.

Rajahi Indiani. Fioritissimo loro stato.

I *Râjahi* o piuttosto *Kuttereys* erano allora divisi in 36. subordinate Tribù o Nobili famiglie, come a dire i *Chavvrah*, i *Solenkis*, i *Veggela*, i *Dodepuchas*, i *Paramari*, e così di mano in mano.

Riguardo allo stato declinante della Tribù de' *Râjahi*, la loro Storia ci riferisce, ch' essendo morto un certo *Râjah* nominato *Ravvisaldì*, suo figliuolo *Siderayfaldì*, per onorare la memoria di suo padre, eresse un magnifico Tempio e Monumento in un luogo chiamato *Sitbepolalpùr*; ed avvegnachè fosse desideroso che avesse a durare per sempre, si consultò col suo *Brammano* chiamato *Madevvnaugher* su tale soggetto: la risposta del *Brammano* fu, che un certo *Sultano Alao'ddìn* (Q), Re *Patano* di *Dehli*, lo averebbe rovinato, ed averebbe eziandio fatta qualche considerevole conquista in *Guzzerât*. Per impedire una tale disgrazia, il *Râjah* mandò tanto il suo *Brammano* quanto il *Pàrdon* a *Dehli*, affinchè con una somma di denaro si comperassero la pace dal *Sultano*. Come furon costoro giunti colà, non poterono aver notizia di nessuno *Alao'ddìn* (poichè il Re non era di tal nome) ma bensì del figlio di un pastore, ch' era un ragazzo, ch' essi trovarono pascendo un capretto. Tutta volta però conchiudendo essi che quella fosse la persona mentovata nella predizione, gli comunicarono la buona fortuna che a lui dovea succedere, e gli offerirono il denaro, affinchè risparmiasse il Monumento del loro Sovrano. *Alao' ddìn* risolutamente rispose, che qualora fosse volontà del cielo ch' egli dovesse distruggere il Monumento, non poteva evitare di eseguire i decreti del medesimo, e ricusò di accettare il donativo, finchè i suoi genitori ch' erano poverissimi lo persuasero ad accettarlo. Per la qual cosa egli diede loro un' Istromento scritto, esprimendo, *che quantunque il Cielo avesse decretato, ch' egli dovesse disperdere alcune pietre di quell' Edifizio*, pur non di meno esso *le averebbe levate dagli angoli del medesimo in maniera tale, che potesse adempiere la predizione, senza rompere la sua promessa a* Siderayfaldì.

Declinante stato della Tribù de' Rajahi.

Alao' ddìn col denaro così ottenuto fece leva di truppe, e fu così prosperoso nelle arme, ch' egli divenne Re di *Dehli*; dopo di che fece invasione in *Guzzerât*, fece gran conquiste dalli *Râjahi* di tal regione, e mantenne la sua parola a *Siderayfaldì*, con risparmiare il suo Monumento. Finalmente essendo già divenuto stanco per la fatica, diede il governo de' suoi nuovi acquisti a *Futter Khàn* suo Coppiere, il quale nel ritorno che fece il Sul-

(Q) Questi ha dovuto essere stato *Mdsùd* soprannominato *Alao' ddìn* Re di *Dehli*; o pure suo nipote *Alao' adìn*, il quale regnò circa l' anno 1250. durando i regni de' quali Principi, furon fatte grandi conquiste nelle Provincie Meridionali dell' *India* da' Re di *Dehli*.

(*g*) Lord, Banian. Relig. cap. 11.

Rajahi Indiani. *Sultano* a *Dehli*, proseguì la guerra in *Guzzeràt*. Lo stesso fecero i suoi successori *Maomettani*; e così il potere delli *Ràjahi* in tal Provincia fu ridotto ad una molto bassa condizione.

Loro stato presente nell' Hindustàn. Da un tal periodo di tempo, noi possiamo cominciare la data del loro presente stato. Alcuni di essi cederono agl' invasori; altri ritiratisi in luoghi inaccessibili, nelli confini della contrada, quivi si stabilirono, e sono rimasti fino al giorno di oggi. Di là essi fanno scorrerie nelli vicini Territorj, rubbano le *Kàffilas* nelle strade maestre; ed alcune volte si avanzano fino a' confini delle Città più forti non meno che le più popolate, seguiti da' loro risoluti soldati chiamati *Rashpùti* o *Ràjahpùti*, cioè *figliuoli di Ràjahi*; imperocchè essendo della Tribù de' *Kutterey*, è probabile che sieno di una nobile discendenza; e che sieno i discendenti di coloro, i quali furono invasi allorchè *Guzzeràt* fu conquistata (*h*). Questa Provincia fu intieramente soggiogata nel tempo del *Gran Mogollo Akber*, come lo erano state prima altre Provincie più verso il Settentrione, ed all' Oriente, e le rimanenti poi anche lo furono in appresso di grado in grado: pur non di meno tuttavia molti di quelli *Ràjahi* mantengono uno stato d' indipendenza nel cuore dell' Imperio. Verso il principio del Regno di *Aureng Zìb*, ve n' erano circa un centinajo di essi dispersi per tutta quella regione; delli quali 15. o 16. erano talmente ricchi e possenti, che solamente tre di loro cioè *Ràna* (i cui maggiori furono Imperatori delli *Ràjahi*) *Jesseyng*, e *Jessom Seyng* sarebbero stati sufficienti a contendere con lui, ove fossero stati uniti; avvegnachè ciascheduno di loro fosse stato capace di condurre in campagna 25000. cavalli, truppe migliori di quelle del *Gran Mogollo*; poichè sono tutti *Rajahpùti* guerrieri, per eredità, cui li *Rajahi* assegnano terre, a condizione che sieno sempre pronti al loro comando di comparire a cavallo. Eglino sono avvezzi a tollerare molta fatica, e di altro non han bisogno per essere buoni soldati se non dell' ordine e della disciplina.

Il *Gran Mogollo* è obbligato a tenere nel suo servizio sì questi *Ràjahi* che diversi altri, per molte ragioni; 1. perchè la loro milizia è buonissima, ed alcuni di loro sono molto possenti; 2. per tenere a freno altri *Ràjahi* per mezzo di loro; 3. per via meglio seminare discordie e dissensioni tra li medesimi: la qual cosa vien fatta spessissime volte con grandissimo effetto; 4. per impiegarli contro i suoi proprj ribelli Governatori, come anche contro i nemici stranieri, specialmente i *Persiani*; conciossiachè non osi di fidarsi delli suoi *Omràs*, o sieno Generali, i quali per lo più sono della medesima nazione (*i*).

3. *I* Shudderi, Weynsas, Vanias, o Baniyani.

La Tribù 4. Shudderi. I *Shudtereys* derivano la loro discendenza da *Shudderi*, che fu il terzo figlio di *Pourous* che fu il primo uomo; e conciossiachè il commercio fosse stata l' incombenza a lui addossata, quindi è che tutto il popolo appartenente alla sua Tribù siegue la mercatura, oppure fanno da sensali per i Mercanti. Essi sono chiamati *Baniyani*, che nel linguaggio delli *Brammani*, in cui sta scritta la loro legge, significa *Un popolo innocente, e che non fa niun male*, com' eglino realmente sono; imperciocchè non possono vedere che si faccia male ad una mosca, ad un verme, od a qualunque altra cosa vivente;

(*h*) Bernier, vol. i. part. 3. pag. 20. 21. 27.
(*i*) Lord, ubi sup. cap. 12.

te; e qualora essi ricevono alcun colpo se lo prendono pazientemente, senza restituirlo.

La Tribù di Shudderì.

Il numero delle famiglie o rami nella Tribù di *Shudderì* o *Baniyana*, è uguale a quello delle famiglie *Brammane* (R), essendo in effetto le istessissime famiglie; imperocchè esse eleggono di essere sotto la disciplina o delli *Vishalnagra-naugheri*, o *Vulnagra-naugheri*, da' quali sono dirette in materie concernenti al culto Religioso; imperciocchè avendo la loro legge moltissima somiglianza a quella delli *Brammani* (S), essi più strettamente seguitano i loro comandamenti di quel che facciano le altre due Tribù.

Lor maniera di far contratti.

La maniera usata dalli *Baniyani* nel comprare e vendere è molto singolare, e differente da quella delle altre nazioni; imperciocchè il sensale, togliendo il suo *Pamering* che tiene ravvolto al collo del braccio, lo spande sopra il ginocchio; e quindi sì esso che il venditore mettendo le mani al di sotto, colla punta delle dita manifesta il prezzo in lire, scelini, e soldi, che il compratore ben volontieri è per dargli; e quindi il venditore usando lo stesso metodo gli fa sapere quanto egli aspetta di avere. Questa forma di fare il contratto, secondo ch'essi dicono, viene ad essi ingiunta dalla loro legge. In virtù della medesima legge, essi devono negoziare con candidezza senza defraudare, o pigliarsi troppo profitto. Eglino vivono quasi dell'istessissima maniera, onde vivono i *Brammani*, nulla mangiando che abbia avuta vita.

Di questa Tribù ve ne sono alcuni nominati *Komitis*, ed altri *VVeapari*; e ciascheduno di essi afferma, che sieno i veri *VVeynjas* o *Baniyâni* (k).

4. *Delli* VVises, e Sovvdras.

La Tribù di VVeyz e Sovvdra.

La tribù di *VVise*, o *VVeyz*, prese il suo nome del quarto figlio di *Pourous*, che fu il Maestro delle meccaniche o delle arti. La parola *VVise* dinota una persona, ch'è *Servile* ed *Istromento o mezzo*: senza dubbio, perchè essi *servono* ed *ajutano* le persone delle altre tribù o professioni. Questi popoli al presente sono più comunemente chiamati *Gentili* o *Gentevvi*, e sono divisi in due classi, cioè la *Pura* e la *Impura*, od immonda, chiamata *Visseravvn*. Questa ultima specie di *Gentili*, della quale sono gli Agricoltori, o la più bassa condizion di gente, chiamati *Kovvlis* o *Kulis*, si prendono gran libertà nel loro vitto, cibandosi di animali, o che sieno pesci o carne. Ma per contrario i *Gentili più puri* (i quali sono gli artieri) seguitano la regola delli *Baniyani* quanto al mangiare, astenendosi dalla carne e dal vino, o pure non usandone che molto di raro. Nulla però di meno, siccome nel culto religioso essi convengono moltissimo colli *Kutterees*, così parimente convengono nel numero delle loro famiglie, o classi, che sono 36. secondo appunto il numero delle arti o professioni, che si trovano tra di loro. In riguardo poi alle loro meccaniche, è degno da osservarsi, ch'essi impiegano sì pochi istromenti quanto meno possono; e che la lor maniera di lavorare è per ogni verso e capo contraria a quella degli *Europei* (l).

Rr 2 Con-

(R) Il cui numero è 82.; ma *Ovington* dice, che le Sette *Baniyane* si contano solamente 24.

(S) Questo sembra di riferirsi agli 8. Comandamenti dati alle quattro Tribù; de' quali i primi due più particolarmente si riferiscono a' *Brammans*, ed il quinto e sesto a' *Shudderys*; siccome, sarà da noi osservato allora quando verremo a trattare della religione degl' *Hindûs*.

(k) Roger, ubi sup. p. 7.

(l) Lord, ubi supr. cap. 19.

La Tribù di VVeyze Sovvdra. Conciossiachè oltre alli meccanici e manifattori, questa tribù comprende gli Agricoltori, faticatori, facchini, e coloro che sono destinati agli ufficj più servili, sembra che costoro sieno quelli che portano il nome di *Visseravun* sopra mentovato.

La detta Tribù è molto numerosa. Questa Tribù è la più numerosa delle quattro. Le famiglie principali sono quelle delli *VVellala* ed *Ambria*; oltre alle quali ve ne sono altre di considerazione, come i *Sitti* che sono Mercanti. I *Palli*, i quali sono pollajuoli, dipintori, e fanno altri mestieri. I *Kay Kulle* sono un popolo di poco conto, e la maggior parte delle loro donne sono Meretrici; la qual cosa però non è affatto disonore tra di loro. Gli uomini sono ballerini, tessitori, campieri, e soldati, come pure lo sono alcuni di quasi tutte le altre famiglie. Ma la famiglia più dispregievole ed abbietta di tutte è la famiglia detta *Palla*, avvegnachè sia poco più riguardata delli *Perreàs* o *Parias*, i quali non sono posti tra il novero delle Tribù, e di cui ne faremo or'ora parola. Queste diverse famiglie hanno ciascheduna i loro particolari costumi; delli quali sono gelosissime; di manierachè se mai avvenga che nelli loro intertenimenti o matrimonj, quelli di una famiglia facciano alcuna cosa più di ciò, ch'è solito a farsi presso di loro, o pure faccia quel che è appropriato a farsi da un'altra famiglia, ciò riesce materia di grandissimo contrasto, e spesse volte ancora mette tutta la Città in tumulto (*m*).

Tribù de' Korrevvàs. La famiglia delli *Korrevvàs* non ha luoghi fissi di abitazione, ma vanno girando intorno al paese colle loro mogli e figliuoli, a somiglianza delle nostre zingane. Essi loggiano in picciole Capanne, che alzano e piantano fuora della Città; ed allorchè passano altrove, le pongono insieme co' loro pochi mobili su piccoli Asini, che mantengono a tal proposito. Essi si procacciano il vitto con fare ventagli, o pure crivelli per cernere il riso; e fanno similmente i coperchi per le pentole; e portano il sale dalle parti marine dentro terra sopra i loro Asini, li quali conciossiachè non sieno capaci a portarne molto per volta, sono essi perciò esenti da ogni spezie di rasse, e non sono molestati a riguardo della loro povertà. Le donne di questa famiglia pretendono d'indovinare la ventura, e guadagnano più con questo modo, che con qualunque altro.

5. *Delli* Perreas, *o* Parias.

Tribù de' Perreas o Parias. I *Perreas* o *Parias* sopra mentovati possono essere chiamati una quinta Tribù, distinta dalle altre quattro; e poichè non sono stimati degni di essere annoverati tra loro, nè meno è giammai permesso loro di abitare tra le medesime, di modo che vivono da se stessi nelli confini delle Città; e nella contrada si fabbricano le loro case a parte dalli villaggi, o piuttosto hanno villaggi loro proprj provveduti di pozzi; poichè non ardiscono di neppure attignere l'acqua da quelli, di cui fanno uso le altre famiglie; ed affinchè queste seconde per inavvertenza non vadano a qualche pozzo delli loro, eglino son' obbligati a disseminare le ossa di morti bestiami intorno a' loro pozzi, affinchè possano essere conosciuti (*n*).

Sono una gente vile ed abbietta. Questi *Perrèas*, in somigliante maniera, non osano nelle Città di passare per le strade dove vivono i *Brammani*, nè pongono piede nelli villaggi dov'essi abita-

(*m*) Roger, pag. 8. & seq.
(*n*) Roger, pag. 12.

abitano. Inoltre è loro proibito di entrare in alcun tempio o del loro *Dio VVistnovv*, o di *Esvvàra*, poichè essendo eglino stimati impuri, si crede che lo renderebbero polluto. Essi si procacciano il pane col seminare, o con iscavare e fabbricare le muraglie di case fatte con loto, conciossiachè la maggior parte di quelle che sono abitate dal basso popolo sieno alzate da questi *Perreàs*, i quali similmente fanno altre spezie di opere di fango, in cui altra gente non si cura d'ingerirsi. Nè certamente il loro vitto è molto più mondo e polito, poichè non hanno a scrupolo di mangiare vacche, cavalli, uccellame, od altra carogna, che muojano da se medesimi, e sieno ancora puzzolenti.

Tribù de' Perreàs. o Parias.

Difficilmente taluno si potrebbe immaginare, che potessero mai entrare contese in materie di precedenza negli animi di un popolo, che ha rinunziato ad ogni mondezza e polizia, e come porci si ravvolgono nel fango; e pur non di meno la superbia ha divisi i *Perreàs* in due classi. Li primi sono semplicemente chiamati *Perreàs*, e i secondi *Seriperes*. L'impiego di questi secondi è di andare in giro vendendo corame, ch'eglino medesimi conciano: essi fanno ancora briglie, ed altre somiglianti cose. Alcuni di loro parimente servono in qualità di soldati. I *Perreàs*, i quali si tengono essere la famiglia migliore, non s'inducono a mangiare nella casa dalli *Seriperes*; ma i *Seriperes* prontamente si trovano a mangiare colli *Perreàs*; per questa ragione i *Seriperes* sono obbligati ad usare loro rispetto, con alzare in alto le mani, e starne in pie alla loro presenza. Quindi fu che nell'anno 1640. avendo un *Seripero* ricusato di ciò fare a *Paliakàtta*, i *Perreàs* lo arrestarono, e gli recisero i capelli; ch'è il massimo affronto o marchio di disprezzo che giammai possa farsi loro.

Due rami o classi di Perreàs.

Questi *Seriperes*, allora quando si uniscono in matrimonio, non possono alzare un *Pandàl*, ch'è una spezie di ghirlanda, innanzi alle loro porte, fatto con più di tre pali od alberi: e qualora eglino eccedessero un tal numero, ciò sarebbe bastante a porre in movimento una Città intera. I *Seriperes* sono parimente soggetti a qualche spezie di schiavitù, poichè allora quando alcuna persona di credito o di autorità muore nelle famiglie delli *Komitìs*, *Sittìs*, *Tasts*, i maniscalchi, od orefici, e gli amici hanno il pensiero di far la spesa di alcuni abiti per darli alli *Seriperes*, questi ultimi si devono lasciare radere la barba; ed allora quando il cadavero è trasportato fuor della Città per essere bruciato o sotterrato, eglino devono compiere un tale ufficio; per il che ciascun di loro riceve un *Fanum*, o sia un pezzo e mezzo di argento, che vale tre soldi e mezzo (o). Questi sono la stessa sorta di gente, che a *Suràt* sono chiamati *Halalchori* (T), cioè nel linguaggio *Persiano*, *Mangia tutto*; o pure *Gran mangioni*, per le ragioni sopra mentovate. Niuna cosa può maggiormente offendere un' *Indiano*, che di essere chiamato *Halalchor*; e pur non di meno questa povera gente prende il tutto in buona parte; si sottomettono ed inchinano a tutti quelli che passano, e senza punto alterarsi o fare alcuno strepito tirano avanti le loro servili ed abbiette occupazioni (p).

Seriperes od Halalchori.

Sonogran mangioni.

III.

(T) *Tevenot* scrive *Halalkeur*, e ci dice .no tutte le pubbliche e private case di ufficio, ch'eglino parimente sono chiamati *Der*; ch' e spazzano le strade e le case. essi sono i vuotacessi delle *Dusis*, cioè netta-

(o) Roger, pag. 14. & seq.
(p) Ved. i Viag. di Ovington a Suràt, pag. 382. & seq.

III.

Intorno alle Maniere, e Costumanze degli Hindùs *o* Indiani.

Hindùs ed Indiani.

AVendo noi già dato a' nostri Leggitori qualche racconto delle Tribù e Famiglie degl' *Hindùs*, passiamo ora a far parola delle loro usanze e costumi; nel che fare, dovrà principalmente aversi riguardo a quelli delle due Tribù inferiori, cioè i *Shudderis* o Mercatanti, comunemente chiamati *Baniyani*; e li *Wise*, che comprendono i meccanici, agricoltori, ed altre inferiori classi di gente.

Loro carattere.

Gl' *Hindùs* generalmente parlando sono in estremo sobrj, e non mai commettono alcun' eccesso sia nel mangiare o sia nel bere; e sembra che sieno nati con un' odio naturale ad ogni sorta di liquori inebbrianti (V). Eglino sono molto riserbati e cauti rispetto alle donne, almeno esteriormente; di modo che non mai commettono alcun' azione indecente in pubblico. Essi sono oltre modo caritativi colli poveri (X). Ella è una legge inviolabile che tutti i parenti si debbono assistere l'un l'altro, e dividere quel poco che posseggono con coloro che sono bisognosi. Eglino son forniti di un naturale assai mansueto, in guisa che niuna cosa tanto loro dispiace quanto lo sdegno, ed un temperamento furioso (*q*). Questo è particolarmente notabile nelli *Baniyani*, e devesi attribuire all'abborrimento ch' essi portano alla effusione del sangue: la qual cosa nel tempo medesimo li rende del tutto disadatti ad essere soldati, e loro fa concepire un'avversione alla guerra. Quindi parimente avviene, ch' essi non sieno inclinati a dare alcuna spezie di corporali castighi; ma però totalmente detestano quelli che sono capitali (*r*).

Gl' Indiani difficilmente si offendono.

Conciossiachè i *Baniyani* sieno formati di un temperamento così piacevole e mite, difficilmente restano offesi; dimodochè soffrono quasi ogni cosa senza la menoma alterazione, eccetto che una percossa colla sola di una pantoffala, dopo che taluno se l'abbia cavata dal piede, e vi abbia sputato sopra. Di ciò si teme più di qualunque altro affronto; e si riguarda come un' atto nulla meno ignominioso ch' è tra noi lo sputare in faccia di taluno, o gittargli del fango (*s*).

Sono avidi di lucro.

I *Baniyani* sono in estremo avari ed ingordi di lucro. Il nostro Autore ne conobbe alcuni, i quali comechè fossero creduti di possedere 100000. lire, pur non di meno per la semplice speranza di poter guadagnare sei soldi, eran pronti a correre da una punta di *Suràt* all'altra. Essendo in tal guisa i loro pensieri continuamente occupati in accrescere le loro ricchezze, essi generalmente parlando mettono in sicuro un buonissimo mantenimento, ed alcuni di loro accumulano un prodigioso tesoro (*t*). Le loro ricchezze consistono solamen-

(V) Intorno alla loro temperanza, se n'è diffusamente ragionato nell' articolo concernente a' *Mogalli*.

(X) La loro carità si estende agli uccelli ed alle bestie, per cui fabbricano degli ospedali. In un pagodo a *Suràt*, *Tevenot* vide un' uomo che distribuiva fior di farina tra le formiche, lasciandone un pugno in ogni luogo dove ne trovasse alcuna. Vedi i viaggi *Indiani* part. III. cap. 14. pag. 26.

(*q*) Le Lane ap. Lett. Edif. Tom. 10. pag. 11.

(*r*) Ovington Viag. a Suràt, pag. 257. 277.

(*s*) Ibid. pag. 357.

(*t*) Ibid. pag. 277. & seq.

lamente in denaro, e gioje, che conservano quanto più secretamente possono per non farle scoprire dagli ufficiali *Mogolli*. Ciò fa sì, che usino della parsimonia nelle loro spese, e li obbliga ad una grande secretezza nel loro commercio; di modo che pagano e ricevono il lor denaro nella notte (*u*).

Costumanze degl' Indiani.

L' *India* è l'unico pubblico teatro di giustizia e tenerezza verso gli animali bruti: poichè se mai accada che un *Baniyano* non ammazzi altro che un semplice gorgoglione, o pure una mosca, un tal delitto bisogna che sia espiato con qualche considerevole ammenda. Essi condannano di follia, come anche di crudeltà coloro, i quali per cagion di vitto uccidono capretti, agnelli, pulcini, od altri giovani animali, specialmente il vitello ch' è l'animale lor favorito e caro, la cui vita essi rade volte mancano di riscattare (*x*). Da questa loro umanità verso le cose viventi, gli astuti e scaltri *Fakiri Maomettani* spesse volte prendono vantaggio, minacciando in presenza di un *Baniyano* di uccidere qualche uccello od altra creatura, affine di cavar denaro per di lei riscatto. I *Portoghesi*, ed anche gl' *Inglesi* sembra che abbiano praticata questa frode contro di tali semplici *Indiani*. Così il provveditore della fattoria, ch' è in *Surat*, compra un vitello, come se ne voglia far uso per macellarlo, ma in realtà la sua idea è che sia ricomprato da qualche *Baniyano*. Alcune altre volte quelli giovani della fattoria escono con qualche schioppo, fingendo di tirare agli uccelli nelle campagne accosto alle abitazioni delli *Baniyani*, i quali immediatamente corrono, come se si trattasse di vita; e con un *Rupì* o due corrompono quell'uccellatore a desistere dal suo impegno, e non voler contaminare il terreno con sangue.

Loro tenero affetto per gli animali.

In oltre annualmente essi fanno considerabili spese per il mantenimento degli animali, appunto come noi qui facciamo per sostentamento de' poveri. Tra lo spazio di un miglio da *Surat*, essi tengono un grande Ospedale per le vacche, cavalli, capre, cani, ed altri animali infermi, stroppj, o mal ridotti. Allorchè un bue, a cagion di esempio, per l'età e fatica sia divenuto incapace di più servire, per timore che ciò non abbia a tentare lo spietato padrone ad ucciderlo per la sua carne, i *Baniyani* o lo domandano, o pure sel comprano, e quindi lo pongono nell' Ospedale, affinchè se ne abbia cura, finattantochè se ne muoja il medesimo di morte naturale. Una volta l'anno essi preparano un banchetto per tutte le mosche, che sono nelle loro case, di fresco latte mischiato con zucchero in alcuni tondi di fondo piano, che pongono a terra, o pure sopra qualche tavola a tale uopo apparecchiata. In altri tempi poi essi portansi con sacchi di riso sotto le braccia per lo spazio di due o tre miglia dentro il paese, fermandosi in ciascuna caverna di formiche, e quivi lasciando un pugno di quel grano così diletto. Ma la loro più strana follia si è la cura speziale che si prendono per la conservazione delle mosche, delli cimici, ed altri insetti, che succhiano il sangue umano, poichè in un' Ospedale vicino al primo fabbricato per raccoglierli, vien prezzolato un povero uomo di quando in quando a riposare tutta la notte sul *Kot* o sia letto, dove sono posti tali insetti, ed affinchè le loro morditure non lo abbiano a costringere di fuggir via prima della mattina, egli vien quivi legato; onde vi si trattiene per quegli animali, affinchè si possano saziare di quel sangue umano (*y*).

Ospedali da loro eretti per i bestiami.

Ed anche per gl' insetti.

La loro affezione verso gli animali è tale, che giungono essi ad eziandio adorarli, legando a cagion di esempio grossi anelli di qualche metallo intorno alle gambe di qualche favorita vacca o capra. Essi dimostrano il medesimo rigu-

Serpenti e sorci da loro accarezzati.

(*u*) Ibid. pag. 317.
(*x*) Ibid. pag. 306.
(*y*) Ovington Viag. a Surat, pag. 298, & seq.

Costumanze degl' Indiani. riguardo verso gli alberi (z). Or questa loro gran passione per gli animali è nutrita e fomentata dalla loro dottrina della *Metempsicosi*: in conseguenza della quale, lo Scrivano, o Segretario delli sensali *Ingesi* per lungo spazio di tempo cibò un grosso serpente, che veniva dentro la sua casa, con pane e latte, su la supposizione che l'anima del suo defunto padre fosse loggiata nel medesimo; nè minore fu la sua indulgenza usata con alcuni topi, ch'egli similmente alloggiava in sua casa, e divennero così familiari come i gatti, fu la credenza che ne' medesimi annidassero le anime di alcuni trapassati parenti (a).

Gl' Indiani sono timorosi ma onesti. Gl' *Hindùs* generalmente parlando sono di un'animo vile e timoroso, a riserba delli *Rajahpùti*, i quali sono la Tribù militare; ma le altre loro virtù fanno compenso ad un tal difetto. I *Baniyani*, i quali servono come fattori, o sensali, tanto a' nazionali quanto agli stranieri, esercitano il loro ufficio con grande integrità: nell'istessa maniera coloro della quarta Tribù, quali si lasciano prezzolare come servi, sono così fedeli che molto lungi dal defraudare i loro padroni nella strada del valore di uno solo soldo, si contentano più tosto morire in difesa sì di essi che de' loro beni, qualora sieno attaccati da' ladri (Y). Nè sono essi meno diligenti che fedeli, avvegnachè continuamente sieno pronti ad ogni chiamata, nè giammai sono assenti senza licenza. Così per cinque scelini il mese lunare (ch' è il loro costante e fermo salario, poichè il vivere vale a buon mercato) essi servono, e si mantengono con tanta cura, come se avessero dieci volte il doppio (b). Questi sono di miglior qualità delli servi *Maomettani*, i quali sono più superbi, e meno da fidarsene riguardo alla loro diligenza od onestà (c).

Si radono. Gl' *Hindùs* portano piccole barbe, e se le radono, come pur fanno della testa, che intieramente si radono. Il loro frequente radersi fa sì, che vi sieno eccellenti barbieri. La gente di questa professione rade volte mantiene bottega, ma vanno girando con un grembiale screziato sulla spalla, e con uno specchio nella mano. Tutti i loro stromenti consistono in un rasojo, che non è lungo un pollice; in un bacino di rame della grossezza di un piattino da caffè; ed in un pezzo di duro sapone ch' essi intingono nel detto bacino, e non con maggiore quantità di acqua di quella che possa capire nel medesimo, si fanno strofinare intorno alle labra ed alla testa, nel qual loro ministerio pochissimi li sorpassano sì per la facilità che per la speditezza. Essi parimente tengono un' istromento di ferro, una punta del quale serve a ripulire gli orecchi, e l'altra a ripurgare le unghie, le quali cose amendue essi fanno con gran destrezza; ed il tutto per un *Gosbik*, ch' è molto meno di un quattrino.

Si lavano. Gl' *Hindùs* spesse volte bagnano i loro corpi, e mantengono i loro piedi così mondi come le mani. Quelli di miglior condizione si ungono giornalmente con olj odoriferi, la qual cosa fa ch'essi tramandino un soave e piacevole odore. *Si ungono.* I poveri eziandio si ungono coll'olio di cacao; ma essendo di un cattivo odore, ed essendo essi medesimi sì uomini che donne, avvezzi a mangiare Hing

(Y) Il nostro Autore *Terry* in questa occasione pensa, che un Mercatante *Indiano*, viaggiando in *Inghilterra* con una guardia di soldati, correrebbe imminente pericolo di essere da loro ucciso, acciocchè eglino potessero dare il sacco a' suoi beni.

(z) Ibid. pag. 321.

(a) Ibid. pag. 287. & seq.

(b) Terry Viag. Ind. sect. 7. pag. 396.

(c) Thevenot, Viag. Ind. part. iii. pag. 72.

Hing ed aglio, gittano un puzzore così forte e stomacoso, ch' è molto offensivo sul principio alli forastieri in passando per i luoghi frequentati (*d*).

Costumanze degl' Indiani.

Tutte le differenti Tribù degl' *Hindùs* sono distinte l'una dall'altra per la maniera onde sono tagliate le loro barbe, o per la differente pittura de' loro corpi e delle loro fronti, come anche per i diversi ravvolgimenti e piegature delli loro turbanti. Un *Brammano* si dipinge nella fronte con un Y *Pittagorica* trà le ciglia, che va scendendo fino al naso; ed esso dona ad ogni Tribù il suo particolare segno (*e*).

Come si distinguono.

Loro figura.

Gl' *Indiani* maschi sono alti ed ossuti. Il loro colore varia, secondo le differenti parti che abitano. Le donne poi sono piccole, e per la maggior parte pienotte e grasse; ma corte in riguardo agli uomini. Sono polite, e ben formate, e tengono i loro petti bene infasciati e custoditi; il che impedisce che vadano aperti. Il loro partorire è sollecito e presto, e sono affezionate a' loro figliuoli, portandogli ignudi sopra le anche a cavalcioni. In oltre sono polite sì nella loro cucina che ne' loro corpi, strappando esse i peli per le radici in ogni parte, eccettochè nella loro testa, dove li lasciano crescere in trecce (*f*).

Qualità delle loro donne.

Abiti degli uomini.

Gli abiti, che portano gl' *Indiani*, sono generalmente parlando fatti di tela bianca, e foggiati nella forma di *Kabas*, o sieno giube esteriori, a somiglianza delle nostre sopravveste, che si addoppiano sul petto fino alle spalle, e quindi sono legati con alcune strisce fino alla metà del corpo verso la parte sinistra, per distinguerli dalli *Maomettani*, che li legano nel lato destro. Poichè i loro calzoni giungono fino alle calcagna, essi non portano calzette, nè tengono alcun nome per esprimerle nel loro linguaggio (*g*). Tutto il vestire delle donne consiste in un *Lunghi*, o sia pezzo di tela legato scioltamente sopra le spalle, e ripigliato tra le gambe, a foggia di corti calzoni: oltre di ciò portano un breve farsetto o sia *Ephod* per sostenere i loro petti.

Ornamenti delle donne.

Le loro donne per mettere in qualche maniera compenso ad un tal semplice e piano lor vestire, o piuttosto mancanza di tela, si adornano con una gran varietà di vezzi e ciancie. Le ricche adornano le trecce de' loro capelli con oro e gioje; e le povere le intessono con i giunchi delli gelsomini, donde similmente esse ne formano lazzi. Le ricche hanno le braccia ed i piedi ornati con oro ed argento; quelle della più bassa condizione con vetri, rame, o *Tuttinague*, oltre agli anelli che portano ne' nasi, orecchi, dita, e dita grosse de' piedi; la qual cosa le obbliga ad andarne scalze, conciossiachè le scarpe sieno solamente permesse alle loro levatrici (*h*). Le donne generalmente parlando si fanno perforare, allorchè sono giovanili, l'estremità de' lor orecchi, che poi col tempo divengono così grandi, per mezzo delle cose che pongono nelli buchi per allargarli, che sono capaci a sostenere anelli tanto larghi come sono i piattini da riporvi la salsa, con un canaletto nella circonferenza esteriore, perchè vi possa entrar la carne, e sostenere il peso (*i*).

In somma la spesa principale degl' *Indiani*, specialmente delli *Baniyani*, vien fatta sopra le loro mogli, la cui massima gioja consiste nell' andare gajamente abbigliate, e nelli sopra mentovati ornamenti; senza i quali non vogliono comparire neppure quelle stesse donne che portano acqua per le stra-

(*d*) Terry, pag. 376. sect. 5. Fryer. Viag. pag. 194.
(*e*) Fryer, ibid. pag. 194.
(*f*) Terry, pag. 197. & seq.
(*g*) Ovington, ubi sup. pag. 314.
(*h*) Fryer, ubi supr. pag. 197. & seq.
(*i*) Terry, sect. 19.

Costumi degl' Indiani.

de. Le Vedove poi che sopravvivono a' loro mariti sono le sole femmine incapaci di questa felicità, poichè viene proibito alle medesime di portare gioje, come anche di radersi, essendo distinte dalle altre per mezzo di fettucce lunghe di color rosso (*k*).

Strano costume.

Le donne niente più degli uomini si fanno scrupolo di fare i loro bisogni nelle pubbliche strade, o sieno anche vie maestre; al quale oggetto al nascere, ed al tramontare del sole, elleno escono fuora in truppe, e si portano a qualche vecchia muraglia se vi sia nella Città; ed in caso che taluno passi fra quell' intervallo, rivolgono verso chi passa le loro parti posteriori scoperte, ma si nascondono il volto. Come poi hanno compiuto quell' atto naturale, si lavano quelle parti con la mano sinistra, poichè mangiano colla diritta. Gli uomini, i quali soddisfanno al mestiere del corpo separatamente dalle donne, si acquattano ed abbassano al pari di loro, allorchè hanno voglia di fare orina. I *Maomettani* formano pensieri per questa libertà delle donne *Indiane*, come pur anche malamente pensano delle donne *Inglesi*, quando le veggono salutate con un bacio, o pure passeggiare con un'uomo in qualche giardino. Quantunque il loro vitto altro non sia che vegetabili cotti con pura e limpida acqua, pur non di meno essi lasciano, dopo fatti i loro bisogni, un tal puzzore, ch' è malissima cosa di prendere aria o nelle strade, o fuora delle loro Città, vicino i fiumi e i fossi (Z). Quel che è tuttavia più strano, le vacche spiano attentamente i tempi soliti per andarne a lambire le loro lordure, che alle medesime piace oltre ad ogni credere. Sebbene a noi questo costume possa sembrare indecente, pur non di meno non può dirsi che sia immondo; nè gl' *Hindùs* possono essere tacciati o di sporchezza o di pigrizia, conciossiachè oltre alle loro costanti lavande ne' loro tempi di divozione, essi non mai mangiano nè bevono, prima che sieno politi e mondati con acqua, onde si aspergono e lavano dalla testa fino a' piedi: nè certamente essi permettono che in alcuna parte del loro corpo annidi alcuna sporchezza, avvegnachè usino di radersi i peli nel petto, nelle ditelle, e nelle anguinaglie, e mai sempre stanno occupati in radersi la testa, e la barba, in tagliarsi le unghie, lavarsi la bocca, e strofinarsi i denti, ond' è che questi compariscono come avorio (*l*).

Mondezza degl' Indiani e loro industria.

La vita degl' *Hindùs* è una continuata serie d' industria. Eglino coltivano la terra, piantano, seminano, e pascolano gli armenti; e fanno e vendono quelle curiose manifatture, tela e stoffe, che produce questa parte di Mondo (*m*).

Lor vitto.

Quanto poi al loro vitto, parte degl' *Indiani*, come sono quelli delle Tribù di *Kutteri* e *VVise* (cioè delli soldati, e basso popolo, comprendendo i meccanici, e tutti gli altri appresso) si cibano d'animali: quelli poi, che sono de' *Bràmmani* e *Shudderi*, o Mercatanti, non mai toccano alcuna vivanda di carne; cibandosi di vegetabili, di vivande di latte, di frutta, e di confetture.

Vi sono due spezie di cibo molto usitate fra gl' *Hindùs*, cioè il *Dye* e *Kicherì*. La prima è di latte fresco fatto denso, e mischiato con riso e zucchero bollito. Questa vivanda è molto efficace per restrignere la violenza delle

(Z) Per contrario *Ovington* ci dice nella pag. 316. che sebbene le strade di *Suràt* sieno in molti luoghi sparse degli escrementi sì di uomini chè di bestie, pur non di meno i passaggieri non sono giammai molestati da niuno stomachevole odore, conciossiachè il penetrante puzzo de' vapori venga attenuato dal calore del Sole.

(*k*) Ovington, pag. 319. & seq.
(*l*) Terry, pag. 200.
(*m*) Ibid. pag. 19.

le febbri e flussi, che sono le malattie che prevalgono nell' *India*. Il *Kicherì* è fatto di *Dol*, cioè si bollono insieme piccioli piselli di figura rotonda e riso; e questa è una vivanda molto corroborante, quantunque non sia troppo saporosa.

Costumi degl' Indiani.

I *Baniyani* costantemente bevono acqua piovana, la quale cadendo nel tempo delli *Mussonni* (*), vien conservata dentro i *Tanks*, e nelle cisterne per tutto l'anno, imperciocchè essi rade volte bevono l'acqua de' pozzi o delli fiumi (*n*). Quantunque non mai tocchino liquori forti, pur non di meno con ogni loro soddisfazione si ricreano col tè e caffè. Questo secondo allorchè sia preparato a dovere porta in cima una spezie di olio giallo che gli dà un gusto molto aggradevole, ma si richiede moltissima arte per ridurlo a tale perfezione. Il tè poi è da tutti universalmente bevuto: e quantunque un caldo liquore di tal fatta non sembri molto proprio per un'aria così calorosa, pur non di meno gli *Europei* medesimi lo trovano molto giovevole alla salute (*o*).

Loro bevanda.

Conciossiachè gl' *Hindùs* non mai bevano nella medesima tazza con un *Cristiano*, o qualunque persona di una Tribù differente, nè vogliano contaminare le loro labbra con acqua che sia stata toccata da un forestiero, hanno inventato il modo di estinguere la loro sete, a guisa degli antichi *Traci*, con tenere il vaso ad una certa distanza, donde bevono a garganella, tenendo la bocca senza chiuderla, o trarre alcun respiro (*p*). In questa maniera una mista compagnia può bevere nella medesima tazza o caraffa; ed alcuni di loro sono così destri in tal'esercizio, che alzano una tazza mediocremente larga più di una spanna sopra la loro bocca, e quindi ci versano dentro un torrente di acqua senza punto bagnarsi (*q*). Tutta volta però temendo qualche infortunio, essi comunemente sogliono portare seco giare di acqua, allora quando vanno fuora (*r*).

Lor maniera di bere.

I loro tempi destinati al mangiare sono circa l'ora ottava o nona della mattina, e la quarta o quinta nel dopo pranzo: le ore poi calde del giorno sono spese in riposare, e dormire o sopra i *Kots*, che sono i letti, oppure su i *Bechanabi*, che sono doppj materassi distesi per tutta la larghezza della stanza, e sono della lunghezza di un'uomo, con capezzali alla testa, dove otto o nove possono dormire insieme. Essi rade volte vanno a riposare senza tenere un *VVench* tra le braccia, cioè un piccolo guanciale sopra il loro stomaco, per custodirlo dalli vapori ambienti; e rade volte fanno uso di alcun' altra coperta fuor de' loro calzoni e delle camicie, ove però non sia sparso sopra di loro un lenzuolo, o tela leggiera (*s*).

Tempi di mangiare.

Gl' *Indiani* sono in molte cose di una incomparabile industria ed ingegno, e sono ammirabili imitatori di qualunque cosa si facciano a copiare. Un *Baniyano* per la forza del solo suo cervello è capace di sommare il suo conto con esatezza niente minore e con sollecitudine più spedita di quel che possa fare il più lesto e pratico aritmetico colla penna. I tessitori di seta sono capaci ad esattamente imitare i più squisiti e leggiadri modelli che sieno portati da *Europa*; e gli stessi carpentieri di Bastimenti a *Surât* sono abili a prendere il modello di un Vascello *Inglese*, in tutta la rarità e bellezza della sua struttura, come anche a ricavarne il più bello che l'arte abbia saputo fare circa la

Loro meccaniche ed ingegno.

(*) Sorta di venti che soffiano regolarmente in certi tempi.
(*n*) Ovington, pag. 310.
(*o*) Ibid. pag. 305. & seq.
(*p*) Ibid. pag. 295
(*q*) De la Valle Voy. Ind. pag. 43. fol. Engl.
(*r*) Ovington, ubi supr.
(*s*) Ibid. pag. 313. & seq.

Arti degl' Indiani.

Sono famosi artieri.

la manifattura e lavorio del medesimo, o ciò si riguardi al comodo di caricare, o pure di far vela con velocità, con tanta esattezza, come se fossero stati li primi artefici. I sartori in questo paese formano gli abiti per gli *Europei* di amendue i sessi, secondo la moda che prevale (A); e formano alcune superbe cuffie da donna con pratica sì grande, come se fossero all'uso *Indiano*, o come se eglino stessi fossero stati ad imparare una tal arte nella *Borsa Reale di Londra*. In alcune cose gli artieri dell'*India* sorpassano tutta l'industria ed ingegno degli *Europei*, come in dipingere le *Chites* (comunemente chiamati *Chints* (*), le quali manifatture in *Europa* non possono essere paragonate o nella vivacità o nella durazione delli colori (B). Le righe d'oro, che parimente veggonsi nelli loro *Soofeys*, e li fiori d'oro nelli loro *Atlasses*, sono imitati presso gl' *Inglesi*, ma non a perfezione. Similmente gli anelli di corniola con doppie catene d'oro intorno a' medesimi, che si vanno ad unire in varie distanze, dove son poste per ornamento scheggie di diamanti, di rubini, o saffiri, sorpassano la perizia di qualunque altra nazione a sapersi fare (*t*).

Loro finimenti ed ingegni.

Questo è il racconto che noi abbiamo da *Sùrat* intorno alli Meccanici, e manifattori *Indiani*; e se noi ci portiamo all'estremità delle *Indie* verso Oriente, quivi troveremo lo stesso. Gli artefici di *Bengâl*, dice un certo Missionario, sono ad un segno sorprendente pratichissimi. La loro tela di lino è così fina, che pezzi della medesima di gran larghezza possono essere tirati per un' anello. Essi sanno rifarcire un pezzo di lacerato musellino con tanta proprietà e polizia, ch' è impossibile a trovarne la cucitura, e porgono insieme pezzi di vetro rotto, o della *China*, con tanto artifizio, che occhio umano non è capace a rintracciare che quelli fossero giammai infranti. I loro Orefici sono estremamente periti, e vaghi nelle loro opere di filagrana; ed imitano con gran perfezione quelle di *Europa*; quantunque la loro fucina ed altri stromenti non costino più di uno scudo *Francese*. I tessitori con telari di non maggior prezzo si veggono seduti ne' loro cortili, oppure accanto della strada, e quivi tessono i loro fini drappi, che sono tanto ricercati in tutte le parti del Mondo. Un molino a mano, che non costa dieci soldi, si adopra per rompere le canne di zucchero. Un fabbricatore è capace a gittare il pavimento di una sala la più ampia e spaziosa con una spezie di calcina composta di polvere di mattoni e fango, in maniera tale che tutta l'opera comparisce come una sola pietra più dura e forte della pietra renosa. Il nostro Autore vide una spezie di tavolato o parapioggia della lunghezza di 40. piedi, della larghezza di otto, e della doppiezza di quattro o cinque pollici, che fu eretto in sua presenza, e conficcato nel muro da una banda senza verun altro sostegno. I loro Chimici spolverizzano tutte le spezie di metallo con gran facilità, e fanno uso del primo vaso che incontrano, per estrarre l'argento vivo dal cinabro, e per altri preparamenti mercuriali; il che fanno nella maniera la più semplice che mai (*u*).

Sono molto semplici.

Sono eccellenti pittori.

Alle precedenti osservazioni in lode delli Meccanici *Indiani*, ne vogliamo aggiugnere alcune altre, secondo la mente di altri Autori. *Terry* ci assicura,

(A) *Terry* ci dice, ch' essi sono molto destri ed ingegnosi in fare scarpe e stivali, abiti e lavori di panni, secondo l' usanza degli *Europei*. Vedi i viaggi nell' *India* Sez. V. pag. 378.

(B) Noi non sappiamo quanto possa al presente aver luogo questo giudizio, specialmente dopo che la stampa delle tele è stata recata a tanta perfezione in *Inghilterra*.

(*) Spezie di terra fina dell' *India*.

(*t*) Ovington, p. 279. & 321.

(*u*) P. Papin. Lett. Edif. tom. ix. p. 420. & seq.

ra, ch' essi sono eccellenti Pittori, e fanno copiare qualunque pittura con tanta esattezza, che è cosa difficile a saperla distinguere dall'Originale: ma con tutto ciò la pittura non viene incoraggita o promossa nel paese de' *Mogolli* (*x*). *Bernier* vide alcuni fucili, ed altri lavori di orefici, così ben fatti e tirati, ch' egli dubitò se in *Europa* si fossero potuti meglio lavorare; ma conciossiachè gli operieri sieno disprezzati, e maltrattati dagli uomini grandi, quindi è che si trovano pochissimi artefici di buona qualità (*y*). Eglino fanno l'arte di lavorare in oro sopra agate, cristalli, ed altre materie frangibili, la quale ignorano gli orefici, e lapidarj *Europei*. Eglino ancora fanno adattare gli anelli d' oro agli orli, o pure alla metà delli vasi da bere. Quest' opera come che sia molto curiosa e polita, pure vien recata ad effetto da gente povera, ed alcune volte da piccioli ragazzi, che ciò fanno con grande arte e sollecitudine. Quel che poi contribuisce moltissimo a perfezionare i manifattori, e meccanici nelle varie loro professioni, si è che tra i *Maomettani*, egualmente che Pagani, ognuno alleva i suoi figli nel suo proprio mestiere, e non già in verun altro (*z*).

Arti degl' Indiani.

Ed orefici.

Gran lode senza dubbio è dovuta all' industria ed all' ingegno de' Meccanici *Indiani*; ma presentemente vogliamo dare una occhiata alla loro letteratura; e vedere se i *Brammani*, i quali li trattano con tanto disprezzo si sieno eglino stessi disimpegnati così bene in riguardo alle scienze, la cura delle quali essi intieramente pretendono per se medesimi (*a*).

Dottrina de' Brammani.

Poichè la Poesia è generalmente la prima scienza, che qualunque nazione coltiva, gl' *Indiani* non l'anno trascurata, ed al giorno di oggi abbordano di Poeti. Ma ci vien detto, che l' unità dell' azione non sia così rigorosamente osservata nel loro *Purân*, ed in altri Poemi, come in *Omero* e *Virgilio*; quantunque una tal regola sia seguitata in alcuni. Le favole *Indiane*, che gli *Arabi* e *Persiani* hanno così spesso tradotte, sono una raccolta di cinque piccoli Poemi perfettamente ordinati e regolari, composti per l' educazione delli Principi di *Pàtna* (C). E' vero che l' eloquenza non fu mai troppo in uso tra i *Brammani*, e molto meno è stata da loro coltivata l'arte di ben discorrere sopra i soggetti: essi però tengono un gran numero di libri, li quali contengono le regole riguardo alla purità, bellezza, ed ornamenti di ben dire; il che forma da se stesso una scienza particolare (*b*).

Loro poesia.

Di tutti i generi di letteratura, sembra che l'Istoria sia quella ch' è stata meno riguardata dagl' *Indiani*, i quali sono eccessivamente amanti delle maraviglie; al quale vizioso gusto i *Brammani*, per interesse, si sono conformati. Tutta volta i Principi senza dubbio tengono regolari Storie de' loro maggiori; specialmente nell' *Hindustàn*, ov' essi sono più possenti, e li *Rajahpùti* per Tribù (D). Similmente vi hanno nel Nord alcuni libri chiamati *Natak*, che i *Brammani* affermano che contengono molte antiche Storie, senza veruna mistione di fola. Nelli loro Poemi vi si ravvisano parimente molte preziose reliquie di antichità intorno al Mondo antediluviano, come anche agl' Imperj *Assirio* e *Macedonico*; ma non si possono altrimente acquistare se

Loro storia.

(C) O sieno i Principi *Pàtani* così spesso mentovati nella Storia delle *Indie*, i quali regnarono nell' *Hindustàn* prima de' *Maomettani*.

(D) Ciò sembra dinotare, che i *Rajàbi* nelle parti Meridionali, o penisola dell' *India*, sieno della Tribù Brammana.

(*x*) Terry, p. 378. sect. i.
(*y*) Bernier, part. iii. p. 30. 35. & seq.
(*z*) Ibid.
(*a*) La Lane ap. Lett. Ediff. tom. x. p. 400.
(*b*) P. Pons ap. Lett. Edif. tom. xxvi. p. 228.

Scienze degl' Indiani. se non col solo mezzo d'immensa spesa, e colla perfetta cognizione della lingua *Samskreta* (*c*).

Loro matematiche. I *Brammani* hanno coltivate quasi tutte le parti delle Matematiche, nè l'Algebra è loro sconosciuta; ma l'Astronomia, o piuttosto l'Astrologia fu sempre l'obbietto principale de' loro studj Matematici; imperciocchè la superstizione così de' grandi come del popolo l'ha fatta ridondare in moltissimo lor profitto. Essi tengono varj trattati di Astronomia; in riguardo a' quali, vi ha luogo da credere, che qualche Dotto *Greco* come *Pittagora*, viaggiando anticamente nelle *Indie*, abbia imparato le scienze de' *Brammani*; ed in contraccambio lasciò ad essi il suo metodo di Astronomia co' nomi *Greci* delli Pianeti, de' dodici segni, ed altri termini. Tutto ciò lo scoprì a *Delhi* il nostro Autore, e lo mostrò agli Astronomi, che sono molto numerosi nel famoso Osservatorio, fabbricato negli ultimi tempi in quella Capitale dal *Râjah Jaesing*, il quale può ben chiamarsi il restauratore dell'Astronomia *Indiana*.

Filosofia. Quel che rese il nome di *Gimnosofisti* più famoso nell'antichità fu la filosofia, la quale per via di eccellenza essi chiamano *Shaastram*, cioè scienza, che consiste in Logica, Metafisiche, ed un po di Fisiologia (E). L'unico e solo scopo, cui tendono tutte le ricerche Filosofiche delli *Brammani* è il *Moukti*, o sia la liberazione dell'anima dalla cattività e dalle miserie di questa vita, per mezzo di una perfetta felicità; il che essenzialmente è o la liberazione dell'anima, o pure il di lei immediato effetto (*d*).

Sei Sette di Brammani. Siccome li *Greci* ebbero diverse Scuole di Filosofia, così tra gli antichi *Brammani* vi furono sei principali Scuole o Sette (F), nominate *Niyâyam*, *Vedântam*, *Sankiam*, *Mimamsa*, *Pâtanjalam*, e *Bhastiam*. Queste sono ciò che vengono semplicemente chiamate le scienze, ciascuna delle quali viene distinta dalle altre per mezzo di qualche particolare sentimento su la felicità, e sopra i mezzi di ottenerla (*e*). La prima di queste scuole è famosa per la

Logica, Metafisiche. Logica, la seconda per le Metafisiche. Rispetto alla prima, le loro regole per il sillogismo sono esatte, e differiscono principalmente dalle nostre in questo, che secondo i *Brammani* un sillogismo perfetto deve costare di quattro termini (G). La Scuola di *Niyâyam*, cioè *Ragione* o *Giudizio*, è famosissima per quest'arte, la quale non per tanto al presente è impiegata intorno ad infinite quistioni più sottili che giovevoli; ed è in somma una mescolanza di chiappole, come appunto era la Logica di *Europa* circa 200. anni addietro (*f*).

Oltre alle sei Sette, ve ne sono diverse altre, che in materie di Religione sono altrettante eresie. Fra queste, le più rimarchevoli sono l'*Agamashâstram*, ed il *Baudda-matham*. I seguaci dell' *Agmam* non vogliono ammettere

(E) I Missionarj *Danesi* a *Tranquebar* ci dicono, che i *Malabàri* hanno il loro corso di scienze filosofiche, e le trattano in una maniera così ordinata e regolare, come fanno le scuole in *Europa*. Vedi la *Propagazione dell' Evangelo nell'Oriente* part. ii. pag. 19.

(F) Indubitatamente di queste Sette parla *Bernier* part. iii. pag. 160. allora quando esso ci dice, *che tra i Filosofi Indiani sei ne sono stati molto famosi, i quali fanno altrettante Sette differenti, che dividono i Pendeti, o Dottori, ciascuno pretendendo, che la sua dottrina sia migliore di quella degli altri, e più conforme a' loro libri sacri*; i quali essi dicono che contengono i fondamenti delle loro scienze egualmente che della religione.

(G) Per esempio, *dove ci è fummo, ci è fuoco: su quella montagna ci è fummo; laonde quivi ci è fuoco*.

(*c*) Ibid. p. 229. & seq.
(*d*) P. Pons ap. Lett. Edif. p. 235.
(*e*) Ibid. p. 239.
(*f*) Ibid. p. 246.

tere niuna differenza di condizioni tra gli uomini (H), nè legali cerimonie; e sono accusati di magia. I *Bauddisti*, la cui opinione della trasmigrazione delle anime è universalmente ricevuta, sono accusati di ateismo; e non ammettono niuna sorta di principj di cognizione, salvochè i nostri sensi. *Baudda* (I) o *Boudda* è il *Fo-to* presso i *Chinesi*, e i *Bauddisti* sono la Setta delli *Bonzi* e *Lamas*, siccome gli *Agamisti* sono la Setta del popolo di *Màha Sin*, od il *Grande Sin*, che comprende tutti i Regni all' Occidente della *Persia* (g). Dalla scuola di *Niyâyam* anticamente uscirono i più famosi avversarj delli *Bauddisti*, i quali a loro instigazione soggiacquero ad un macello il più orribile in diversi Regni. *Batta*, che fu uno delli due, il quale si distinse maggiormente in questa disputa, affine di purificar se medesimo da tanto sangue, ch'egli era stata la causa che si fosse sparso, si bruciò con grande solennità a *Jagannat* nella costiera di *Orisba* (h), comunemente scritta *Orixa*.

Scienza degl' Indiani.

Altre Sette.

Tutte queste Sette parlano de' primi principj delle cose, ma con molta differenza. Alcune dicono, che il tutto sia composto di corpi indivisibili, non già per la loro solidità e durezza, ma per la piccolezza della loro minuta mole. Altre poi dicono, che il tutto sia formato di *Materia* e *Forma*: ma niuna di loro si spiega chiaramente intorno alla materia, e molto meno circa la forma. Alcuni sostengono, che il tutto consiste in quattro Elementi, ed un *Niente*; ma non si spiegano intorno alla mistione e trasmutazione. E quanto al loro *Niente*, che si avvicina a quel che noi diciamo *Privazione*, essi ne ammettono di molte sorte, ch' eglino sembrano d' intendere niente meglio di altre cose. Secondo il loro avviso, la *Luce* e le *Tenebre* sono i primi principj, intorno a che proferiscono una gran quantità di cose vane: nè coloro si spiegano meglio, i quali per primo principio ammettono la *Privazione*, o piuttosto *Privazioni*, ch' essi distinguono dal *Niente* in una maniera molto sconosciuta. Finalmente alcuni affermano, che il tutto sia composto di *Accidenti*, de' quali similmente essi fanno strane, e tediose numerazioni (K). Circa questi principj in generale, essi tutti convengono che i medesimi sieno *Eterni*, conciossiachè la nostra produzione dal niente non sia mai caduta nella lor mente (i).

Primi principj delle cose ab eterno.

In riguardo alla Morale, o sia Fliosofia morale, essi tengono un bellissimo sistema contenuto in molte Opere del *Niti-Shâstram*, o sia *Scienza Morale*, che ordinariamente vien compresa in alcuni versi sentenziosi, come quelli di *Catone*. In questo genere di filosofia, che dalli *Brammani* viene comunicato alle altre Tribù, diversi Autori fra i *Shoutres*, ed anche tra i *Parias*, si hanno acquistata gran fama (k).

Filosofia Morale

Molti de' *Brammani* studiano la Medicina, della quale tengono molti piccoli libri; ma questi sono piuttosto collezioni di ricette, che alcun' altra cosa di meglio, e i più antichi e principali di essi sono in verso. La loro pratica è molto differente da quella, che nel tempo del nostro Autore *Bernier*, era osservata in *Francia*; imperciocchè essi si fondano su questi principj, che uno il

Lor Medicina.

(H) Questo per avventura si debbe intendere solamente in riguardo alla distinzione delle Tribù fra gl' *Hindùs*, o *Indiani*.

(I) Da *Bernier* viene chiamata *Bauta*, ch' egli dice che sia una settima Setta; donde ne procedono altre dodici; ma che i seguaci di questa Setta non sono numerosi, avvegnachè sieno odiati e disprezzati come un popolo irreligioso ed ateo.

(K) Noi dobbiamo sospendere di dare il nostro giudizio fintantochè vedremo i loro libri.

(g) P. Pons, ubi sup. p. 239. & seq.
(h) Ibid. p. 246.
(i) Bernier, part. iv. p. 163.
(k) Pons, ubi supr. p. 234.

Scienze degl' Indiani.

il quale sta infermo di febbre non ha bisogno di troppo grande nutrimento: che il rimedio principale in tutte le spezie di malattia è l'astinenza; che per un corpo infermo non vi ha niuna cosa peggiore quanto il brodo di carne, del quale niuna cosa si corrompe più presto nello stomaco di un febbricitante: che non mai debbasi far cavata di sangue, eccetto che nella massima, e più evidente necessità, come quando si teme un delirio, o pure sia infiammata qualche parte considerevole del corpo, come il petto, il fegato, o gli arnioni. Questa pratica, che vien seguitata con buon successo nelle *Indie*, è parimente abbracciata dalli Medici *Maomettani*, spezialmente quanto alli brodi di carne (*).

Loro Medici.

In *Bengàl* non è permesso ad alcun Medico di visitare un paziente, qualora non sappia additargli la sua infermità, e scoprirgli lo stato della sua constituzione, la qual cosa esso fa facilmente con esaminare il polso, ch'è un metodo molto sicuro (K), come ha sperimentato il nostro Autore. Molti di loro gittano una goccia d'acqua nell'orina del paziente (L); se ella si spande, dicono che l'ammalato sia internamente molto acceso; ma ove che no, ella dinota mancanza di calore (*l*).

Con tutto questo gl' *Indiani* nulla affatto intendono, nè sanno di anatomia: nè di ciò debbesi taluno far meraviglia, poichè essi non mai aprono il corpo di alcun'uomo o bestia, nè possono soffrire la vista di una somigliante operazione. Pur non di meno affermano che in un'uomo vi sieno 5000. vene, nè più nè meno, come se realmente le avessero tutte contate ad una ad una.

Astronomia ed Astrologia.

Circa l'Astronomia, essi tengono le loro tavole, secondo le quali calcolano gli ecclissi quasi con tanta esattezza, come fanno gli *Europei*; pur non di meno con molto assurdo ne rendono conto e ragione, affermando che tanto l'ecclisse solare, quanto il lunare sieno cagionati da *Rah*, ch'è un *Deuta* nero o sia demonio, il quale impossessandosi di que' luminari gli annerisce come se fosse con inchiostro, e così oscura il loro lume. Essi parimente sostengono che la Luna sia più di 50000. leghe più alta del Sole, ch'ella sia lucida da se medesima; e che da lei noi riceviamo una cert'acqua vitale, la quale, radunandosi nel cervello, scende di là e si spande per tutte le membra, e dona alle medesime le loro rispettive funzioni. Più di questo, essi credono ancora che il Sole, la Luna, e tutte le Stelle sieno tanti *Deutas*: che sia notte quando il Sole si trova dietro l'immaginario monte *Someyra* (M); e sia giorno allora quando esce fuora dall'ombra del medesimo. Questo monte essi dicono si trova in mezzo della terra, nella forma di un cono inverso, ed alto molte migliaja di miglia (*m*).

Superstizione degl' Indiani intorno agli Ecclissi.

In questa occasione non possiamo astenerci di divertire chi legge con un racconto circa la condotta degl' *Indiani*, durante il tempo di un'ecclissi, che accadde a *Dehli* nell'anno 1666. *Bernier* dalla Loggia della sua casa, ch'era situata verso la parte del fiume *Jemna*, vedea amendue le rive del medesimo per la lunghezza di quasi una lega, tutte ricoperte d' *Indiani*, li quali stavano dentro l'acqua fino alla cintura, e con somma attenzione riguardavano

(K) Forse eglino ebbero questo metodo da' *Chinesi*, i quali hanno formata e ridotta a scienza la dottrina del polso.

(L) Ovington fa menzione di questa pratica nella pag. 351. usata da un *Brammano* a *Suràt*.

(M) I loro migliori Astronomi mantengono, che il Sole stia nel centro.

(*) Bernier, ubi supr. p. 165.

(*l*) Papin., ubi supr. p. 426.

(*m*) Bernier, ubi supr. p. 166. & seq.

no nell' aria, osservando quando incominciasse l'ecclisse, affine di compiere la loro cerimonia. I piccioli ragazzi e donzelle erano del tutto nudi; gli uomini aveano solamente una sciarpa intorno a' lombi, e le donne maritate colle giovani pulzelle di 6. o 7. anni andavano coperte con un semplice panno lino. I loro *Rajahi* o sieno Principi sovrani, i banchieri, e giojellieri, ed altri gran Mercanti, i quali per la maggior parte erano di là dal fiume dentro alcune tende, aveano piantati alcuni *Kanates*, o sieno paraventi dentro l'acqua per lavarsi insieme colle loro mogli, e non essere veduti dagli altri.

Scienze degl' Indiani.

Nel momento quando incominciò l'ecclisse, quegl' Idolatri alzarono un grandissimo grido, e tutti ad un tempo medesimo si tuffarono dentro la corrente per più volte successivamente: quindi nuovamente fermandosi co' lor' occhi, e mani rivolti al Cielo, recitarono le loro preghiere con gran divozione; e poi da tempo in tempo gittarono acqua verso il Sole, chinando le loro teste molto basso, e voltando le loro braccia e mani quando da una parte, e quando dall' altra. Essi continuarono a fare tutte queste cerimonie fino alla fine dell'ecclissi; e quindi ognuno si ritirò gittando alcuni pezzi d'argento per un buon tratto di via dentro l'acqua, e dando limosine alli *Brammani*, li quali non mancarono di assistere. Il nostro Autore osservò, che allora quando essi uscirono dall'acqua, tutti si posero nuove vesti, che furono loro apparecchiate nell'arena; e che molti di quelli, ch'erano più divoti, lasciarono i loro abiti vecchi alli *Brammani*. Si deve notare che questa ecclissi fu celebrata dell' istessa maniera non solamente nell' *Indo*, *Gange*, ed in tutti gli altri fiumi, ma eziandio nelle conserve di acqua per tutte le *Indie* (*n*).

Tutta volta però gli *Europei* non hanno motivo da ridere per questa follia e superstizione degl' *Indiani*, conciossiachè per l'addietro, al pari di loro, vi sieno stati profondamente immersi. Ed il medesimo Autore parlando di un' ecclissi solare, la qual' era accaduta non più di 12. anni prima in *Francia*, ci dice ch'egli rimase sorpreso per la puerile credulità del basso popolo in *Francia*, il quale fu preso da sì improvviso timore in tale occasione, che alcuni si comprarono droghe contro l'ecclissi; ed altri si ritirarono in oscure caverne e camere, mentre che un gran numero di gente se ne fuggì a ricovero dentro le Chiese, credendo che fosse già venuto l'ultimo finale giorno; e che l'ecclissi non solamente averebbe scossi, ma eziandio rovesciati i fondamenti della natura; malgrado di qualunque cosa che avessero scritta *Gassendi*, *Roberivals*, e molti altri filosofanti per dimostrare che la detta ecclissi era della medesima natura colle precedenti, e non sarebbe accompagnata da effetti peggiori di quelli ch'erano succeduti nelle altre (*o*).

Vano timore de' Francesi per un' Ecclissi Solare.

In punto di Geografia i *Brammani* non sono in miglior guisa versati di quel che lo sono nell'Astronomia. Essi sostengono che la terra sia piana e triangolare; e ch'ella tenga sette ordini o piani tutti differenti in bellezza e perfezione, come anche gli abitanti, e che ciascheduno sia circondato dal suo mare rispettivo, uno di latte, un' altro di zucchero, il terzo di butirro, il quarto di vino, e così di mano in mano; che il monte *Someyra* passando per mezzo di questi ordini o piani (che reciprocamente consistono in uno di terra, ed in un'altro di mare), il primo piano comincia alle falde del medesimo; che tutte queste terre sieno abitate da' *Deutas*, che vanno minorando in perfezione, finchè si giugne al settimo, ch' è il nostro, popolato da uomini di lunga mano meno perfetti che alcuno de' *Deutas* predetti; finalmente che tutta questa massa sia sostenuta sopra le teste di molti Elefanti, li quali allorchè si muovono sono la cagione delli tremuoti (*p*).

Loro Geografia assurda.

(*n*) Ibid. pag. 105. & seq.
(*o*) Bernier, ubi supr. pag. 104.
(*p*) Ibid. pag. 108. & seq

Scienze degl' Indiani. Osservazione di Bernier su la medesima.

Bernier, riflettendo su questi assurdi, fa questa giusta osservazione, *Che se quelle famose scienze degli antichi* Brammani *delle* Indie *furono tali come sopra esposte e dichiarate, e come sembra di provare l'essere le medesime scritte nel linguaggio* Hanskrito, *un gran numero di gente è rimasto ingannato nell'alta opinione che hanno tenuta intorno alli medesimi*. Un'aria di mistero, in cose di questa natura, si deve sempre considerare come un velo per tenere ascosi gli assurdi, od imperfezioni, che vi si contengono. In somma ci vien detto, che i *Brammani* affettano questa oscurezza a segno tale, che non contenti di avere termini sconosciuti al volgo, essi hanno ravvolte ed intrigate le cose più comunali in un linguaggio misterioso (*q*).

Università di Bernàres. Loro studj.

La Città di *Bernâres* o *VVaranasi*, chiamata eziandio *Kasi*, o *Kàsbi*, situata in *Bengàl* in un paese opulento presso il fiume *Gange*, è la scuola generale, e come se fosse l'*Atene* (N) delle genti delle *Indie*. Quivi si unisçono insieme i *Brammani* ed i Religiosi i quali si applicano allo studio. Essi non hanno Collegj nè classi come in *Europa*; ma i maestri (più conformemente secondo la scuola degli antichi *Greci*) sono dispersi per la Città nelle loro case, e specialmente nelli giardini delli sobborghi, dove i gran Mercanti loro permettono d'insegnare. Questi Maestri hanno quattro, sei, o sette discepoli; e i più famosi ne anno 12. o 15. i quali consumano presso di loro lo spazio di 10. o 12. anni; poichè sono di un'umore tardo e pigro, al che contribuisce moltissimo il caldo ed il vitto di tal paese; nè all'incontro hanno essi la speranza di qualche buon posto, onde possano essere eccitati a studiare. Il loro primo studio è la lingua *Hanskrita* (o piuttosto *Sanskrita*, ma più propriamente *Samskortam* o *Samskroutam*) cioè un *Linguaggio Puro*, ch'è totalmente differente dal comune *Indiano*, e saputo solamente dalli *Pendeti* o Dottori. Poichè i loro *Bethi* (*Vedam*) o sieno libri sagri, che sono di grande antichità, sono scritti in questo linguaggio, essi lo chiamano *Santo* e *Divino*. Essi tengono molti altri libri in questa lingua, de' quali il nostro Autore ne vide piena una gran sala a *Benàres*. Tra i medesimi ve n'erano in Filosofia, e Medicina, sì in verso che in prosa, con molti poemi.

Loro libri

Dopo che hanno essi imparato questo linguaggio, ch'è molto difficile (O), comunemente si applicano a leggere il *Purân*, ch'è l'interpretazione e la somma delli *Bethi*, che sono molto grossi. Dopo il *Purân*, alcuni studiano la Filosofia, nella quale dice *Bernier*, essi non hanno fatto niun grande progresso (*r*).

Matrimonj degl' Indiani.

Gl'*Indiani* non mai si accasano fuori della tribù, cui essi appartengono: così un *Brammano* si unisce in matrimonio colla figlia di un *Brammano*; un figlio di un Mercatante prende in moglie la figlia di un'altro Mercatante; ed il figlio di un *Kùli*, il quale coltiva la terra, prende in consorte la figlia di un'altro *Kùli*. In somigliante guisa, i figli sono educati nella occupazione o mestiere del lor padre; di modo che sebbene questa sia per essi la maniera di diventare gran periti in ogni arte, pur non di meno non hanno niuna occasione di potersi sollevare più di quel che erano da prima. Niun'uomo tiene

(N) Essi tengono alcune Università in diverse altre parti dell'*Hindustan*, come anche nella penisola dell'*India*; ma l'Università di *Benàres* o *Kàshi* viene riconosciuta la principale

(O) *Bernier* attribuisce la difficoltà di ciò al non aver essi *niuna Grammatica che sia di qualche pregio*. laddove gli ultimi Missionarj dicono, ch' essi abbiano le più perfette grammatiche, che uom possa immaginare. *Voyez les Lettres Edifiantes* Tom. XXVI. p. 222.

(*q*) Pons, ubi sup. pag. 227.
(*r*) Bernier, ubi sup. pag. 158. & seq.

ne più di una sola moglie la volta: ed eglino si casano dell'età di sei o sette anni, e poi consumano il matrimonio al più nell'età di 15. anni, ma spesso però in quella di 12. I loro matrimonj sono solennizzati come quelli de' *Maomettani* con molta compagnia e sfarzo; ma con questa differenza, che i giovani vanno pubblicamente a cavallo, ricoperti di fiori, che stanno attaccati a' loro abiti (*s*).

Matrimonj degl' Indiani.

Poichè gl' *Indiani* riguardano il matrimonio come una delle più felici azioni della vita umana, ed il morire senza essere ammogliato come una delle massime disgrazie, essi perciò accasano i loro figli circa l'età di sette anni, affinchè possano proccurarsi la prima, ed impedire la seconda (*t*). Essendosi fatto il matrimonio tra i genitori, si mandano messaggieri e donativi a quelli della sposa accompagnati con tamburi e trombe, come anche canzoni in lode delle di lei doti e qualità. In contraccambio di tutto ciò si rimandano altri presenti allo sposo, in segno di aver eglino accettata la profferta nuziale. Quindi nel giorno destinato dalli *Brammani* per compiersi una tal cerimonia (*u*), lo sposo accompagnato dalli figli di tutte le persone della medesima professione nella Città, alcuni a cavallo, altri dentro palanchine e carrozze, vestiti in una maniera sfoggiosa, passano per le strade principali accompagnati con musica, e con dorati cocchi trionfali. Lo sposo è distinto dagli altri per mezzo di una corona, che porta sul capo, ornata riccamente di gioje.

Formola di usare gli atti di convenienza e civiltà.

Il giorno seguente la sposa anch'ella fa il suo giro, accompagnata da tutte le donzelle dell'istessa famiglia nella medesima pomposa maniera; e verso la sera se ne torna a casa per essere congiunta in matrimonio (*x*), essendo quello il tempo proprio di compiersi una tal cerimonia fra gl' *Indiani* (*y*): ciò comincia con accendersi il fuoco, e collocarlo fra le parti che si debbono congiungere, per dinotare l'ardenza ch'esser deve ne' loro affetti: quindi amendue sono legati con un laccio di seta per dinotare l'insolubile nodo del matrimonio. Dopo di ciò vien messo un panno tra di loro, per significare che prima del matrimonio non vi deve essere tra loro niuna dimestichezza. Ciò fatto i *Brammani* pronunziano una certa formola di parole, ingiugnendo all'uomo di concedere alla donna tutte le cose convenienti per lei, ed incaricando alla donna di essere fedele al di lei marito; quindi pronunziando una certa benedizione sopra di loro, affinchè sieno fruttiferi, vien tolto via il panno, ed il laccio di seta è sciolto, e con ciò si pone fine alla cerimonia. Non vi è uso di darsi dote, eccettochè le gioje che sono portate nel giorno nuziale; ed a tal festa niuno interviene fuorchè quelli che sono della medesima famiglia (*z*).

Cerimonia usata nel matrimonio.

Nel matrimonio essi tengono certe ingiunzioni legali, per le quali le Tribù sono differenziate; I. che nessuna donna possa maritarsi la seconda volta, purchè ella non sia della Tribù di *VVise* o *VVeyz*, che sono gli artieri. II. che il secondo matrimonio è permesso agli uomini di tutte le Tribù, eccettochè alla Tribù de' *Brammani*. III. che tutti si possono maritare dentro la propria loro Tribù, cioè *Brammani* con *Brammani*, *Kutteris* con *Kutteris*, e *Shudderis* con *Shudderis*; ma i *VVises* son obbligati ad accasarsi non solamente con quelli della loro propria Tribù, ma eziandio con persone del pro-

Regole da osservarsi nel matrimonio.

Tt 2 prio

(*s*) Terry Voy. Ind. sect. 19.
(*t*) Ovington 322.
(*u*) Ibid. 328.
(*x*) Lord, 319.
(*y*) Ovington 32.
(*z*) Lord Banian. relig. cap. 9. Vedi ancora Oving. p. 322. 328. & seq.

Matrimonj degl' Indiani.

priò loro mestiere (P), cioè il figlio di un barbiere colla figlia di un barbiere, e così del resto (*a*).

Lor maniera di battezzare.

La cerimonia del battesimo, o di porre il nome a' loro figli, è differente tra i *Brammani* da quella usata dalle altre Tribù. I figli di queste sono soltanto bagnati nell'acqua: dopo di che uno de' parenti, tenendo la punta di una penna verso la fronte del bambino, prega che IDDIO *voglia scriverci cose buone*: indi quelli che sono presenti dicono *Amen*, e danno all' infante il nome (Q). Finalmente il *Brammano* gli fa un segno nella fronte con una certa unzione rossa, in segno ch'è ammesso nella loro Chiesa, e così termina la cerimonia. I figli poi delli *Brammani* non solamente sono bagnati con l'acqua, ma eziandio unti coll'olio, dicendo il Prete per modo di consagrazione; *O Signore, noi a te presentiamo questo fanciullo nato da una Tribù santa, unto con olio, e mondato con acqua*. Quindi avendo compiute le già dette cerimonie, essi tutti pregano che abbia a condurre una vita di giusto osservante della legge de' *Brammani*. Dopo di ciò essi calcolano la nascita del bambino, secondo la posizione delli dodici segni nel tempo del suo nascimento: il che tengono nascosto fino al giorno del suo matrimonio, che vien guardato come uno de' più felici in tempo di sua vita; allora pubblicano i pericoli passati, e i mali avvenire, come se derivassero da una tale calcolazione (*b*).

Parto.

La madre fino a 20. giorni dopo il suo parto non è da nessuno toccata, fuorchè solamente da una donna di guardia; nè le vien permesso di metter mano in preparare le vivande, se non sieno passati li 40. giorni di purificazione. Le cune per i bambini stanno sospese nell'aria ad una trave, od altro legno, per mezzo di corde legate a ciascuna punta, e così le vanno dondolando con un leggerissimo tocco, facendo un movimento molto più gentile delle nostre, che sono situate a terra (*c*).

Funerali degl' Indiani.

Ultima infermità.

Quando una persona sia uscita fuor di speranza di salute, essi le ingiungono d' invocare *Narravvne*, ch'è il nome di DIO, e significa pietà a' peccatori: quindi come vanno a languire i suoi spiriti, essi le aprono la mano, e versandoci dell'acqua, pregano *Kissneruppon*, ch'è il DIO dell'acqua, che la presentino pura all'Ente Sovrano con quella offerta nella mano. Subito che poi ella è passata di vita, lavano il suo corpo, in contrassegno della sua mondezza e purità (*d*).

Lutto.

Se muoja un *Rajah*, i suoi sudditi e dipendenti si tagliano la barba, e si radono la testa, come in segno del più profondo lutto; il che non mai si fa, se non che per un Principe, per un padre, o madre, o per qualche altro stretto parente.

Nella morte di qualche amico, i *Baniyani* fanno magnifiche e sontuose feste per due o tre giorni seguenti: quindi osservano il dodicesimo, ventesimo, trentesimo, e quarantesimo, oltre ad un giorno in ogni tre mesi, finchè ritorna l'annua solennità (*e*).

La

(P) *Ovington* ci dice pag. 283. che le differenti Sette o famiglie de' *Baniani* si astengono così dal contrarre matrimonj tra di loro, come anche dal mangiare in comune: ma ciò sembra che sia un bell' errore.

(Q) *Ovington*, il quale nella pag. 335. dice che questa imposizione del nome sia fatta dieci giorni dopo la nascita, descrive la cerimonia secondo un'altra maniera: il che dimostra che ciò differisca in certe occasioni.

(*a*) Lord Banian. relig. cap. 9.
(*b*) Lord, ibid.
(*c*) Oving. pag. 336. & seq.
(*d*) Lord, ubi sup. cap. 9.
(*e*) Ovingt. pag. 340.

Funerali degl' Indiani.

La generalità degl' *Indiani* in vece di seppellire i loro morti, li bruciano. Essendosi trasportato il cadavero alla sponda di qualche fiume, assegnato ad un tal fine, ed essendosi posto a terra, il *Brammano* che ufficia, pronuncia queste parole: *O terra, noi a te raccomandiamo questo nostro fratello. Mentre egli visse, tu avesti interesso in lui. Dalla terra esso fu fatto; per la benedizione della terra esso fu nutrito, ed ora ch' è morto noi a te lo rendiamo.* Ciò detto si mette intorno al cadavere materia combustibile, e si accende col mezzo di olio odoroso; indi si spargono sopra odori aromatici, ed il *Brammano* dice, *O fuoco, mentre egli visse tu avesti un diritto in lui, per il cui naturale calore egli sussistette; noi adunque restituiamo a te il suo corpo, affinchè tu lo abbia a purgare.* Ciò fatto il figlio del defunto pone a terra un vaso d'acqua con un vaso di latte sul medesimo, e gittando una pietra nel vaso di sotto lo fa in pezzi, e ciò viene a far cadere anche l'altro vaso. Or questo a lui porge una occasione di così moralizzare; che siccome la pietra per mezzo del suo violento motto fece che amendue i vasi spargessero i loro liquori, così l'assalto fatto dalla malattia distrusse il corpo di suo padre, e lo ridusse a dissoluzione, a somiglianza del latte ed acqua versati a terra, che non si possono più ricuperare.

Cadaveri.

I cadaveri ordinariamente si bruciano.

Quando il cadavero è consumato, essi gittano le ceneri nell' aria, mentre che il *Brammano* ripete queste parole: *O aria, mentre per mezzo tuo egli visse, egli respirò; ed ora avendo spirato l' ultimo suo fiato, noi a te lo consegniamo.* Finalmente quando le ceneri sono cadute dentro dell'acqua, il Prete pronunzia queste parole: *O acqua, mentre ch' egli visse, il tuo umido lo ha mantenuto; ed ora che il suo corpo è disperso, prenditi la tua parte in lui.* Così essi danno ad ogni elemento ciò che propriamente gli spetta, poichè, siccome essi affermano che la vita di ognuno venga continuata dalli quattro elementi, così dicono, ch'egli debba essere diviso tra loro in tempo di sua morte. Com' è terminata questa solennità funerale, il *Brammano* presenta al figlio od al parente più prossimo un registro de' tempi quando morirono i suoi maggiori; e nel tempo medesimo legge a lui la Legge che riguarda quelli che devono aver duolo, importando, che per dieci giorni egli non deve nè masticare *Betel*, nè ungere il capo, nè mettersi panni politi: come anche per lo spazio di un'intero anno, ogni mese nel giorno della morte di suo padre, egli deve fare una festa, ed insieme una visita al fiume, che ricevette le ceneri del suo genitore (*f*).

Alcuni altri solamente si arrostiscono:

Quantunque il bruciarsi in questa maniera i cadaveri sia l'uso comune, pur non di meno ciò non viene strettamente seguito dagl' *Indiani*; poichè alcuni non fanno altro che arrostire i cadaveri con un po di paglia, nella sponda del fiume, e quindi gittarli da una scoscesa rupe dentro dell'acqua, siccome spesse volte *Bernier* ha veduto farsi presso il *Gange*. Alcuni similmente, allorchè si accorgono che qualche persona inferma sia presso a morire, la portano alla riva di un fiume, e mettendo prima i suoi piedi dentro dell'acqua, poscia ve la fanno calare fino alla gola. Quindi allorchè essi credono che già sia vicina a spirare, la sommergono tutta sott'acqua, e quivi la lasciano, dopo ch'essi han fatto un gran clamore, ed hanno battuto palma con palma. Il medesimo Autore fu una volta presente a questa barbara maniera di sepoltura. La ragione di tutto ciò che ne allegano i dotti, come anche la gente volgare, si è, *Affinchè l'anima lasciando il corpo possa lavarsi da tutte le impurità, ch' ella abbia potuto contrarre durante la di lei dimora nel medesimo* (*g*).

Persone moribondo affogate.

In

(*f*) Lord., ubi sup. cap. 9.
(*g*) Bernier, part. iii. p. 129. & seq.

Funerali degl'Indiani.

In fomigliante maniera il cadavero è bruciato alcune volte prima che fia del tutto morto, allora quando effi credono che non poffa più riaverfi dalla fua infermità. Un *Baniyano*, ch'era fenfale degl' *Inglefi* a *Suràt*, fu in quefta maniera precipitofamente condotto al luogo della fepoltura, mentre che era già in punto di fpirare; ma effendo ftato felicemente incontrato dal chirurgo *Inglefe*, il quale gli efaminò il polfo e gli diede qualche fperanza di poterfi riavere, qualche amico più cortefe tra gli altri diffuafe la brigata di profeguire più oltre; e così fra poco tempo il fenfale fi riftabilì in falute (*b*).

Alcune altre fono bruciate prima di morire.

Fin dal tempo quando furon fatte le leggi per bruciarfi i corpi de' morti; fi è fatta una ufanza per le vedove di accompagnare il cadavere de' loro mariti alle fiamme funerali. Quelle che abitavano infieme col defunto (R), non fi maritano la feconda volta; ma poichè fono obbligate a reciderfi i capelli, e confumare il refto della loro vita, come creature affatto neglette, quindi è che alcune così per evitare quefto ftato obbrobriofo, come anche per amore verfo i loro mariti, fcelgono ancor effe di bruciarfi. Generalmente parlando non vi ha niuna forza che le coftringa a ciò fare in tal cafo, eccettochè quando avvenga che muoja qualche gran perfonaggio, poichè allora effo obbliga una o più delle fue mogli a bruciarfi per onorare il di lui funerale. Alcune volte la moglie, di fuo proprio movimento, fi contenta di far compagnia al di lei marito nel rogo. Alcune altre il marito, o che gli difpiaccia di lafciarla dopo la fua morte (S), o per timore che alcun'altro uomo fe l'aveffe a godere dopo di lui, la perfuade ed induce a fargli una promeffa, che fi voglia bruciare infieme col fuo corpo, in cafo ch' egli muoja prima di lei. Ci vien detto ancora, che in quelle parti, dove i *Rajabi*, o Principi *Indiani*, hanno tutto il potere fra le loro mani, i *Brammani*, per mantenere in offervanza quefto antico, ma orrido coftume, frequentemente coftringono le donne, fpecialmente della propria loro Tribù, a foggiacere a quefto sì fiero fperimento. In fomigliante maniera ci vien detto, che i *Maomettani*, per ovunque fia ftabilito il loro dominio, hanno proccurato di abolire quefto coftume; quantunque dall'altra parte noi fiamo informati, che alcuni Signori *Mogolli*, per motivo di grandezza, hanno imitata l'ufanza degl' *Indiani*; ed hanno ordinato che in tempo della lor morte fi debbano bruciare da fe medefime alcune delle loro mogli *Indiane* (*i*).

Le vedove frequentemente fi bruciano

Maniera con cui fi compie quefta terribile cerimonia.

La maniera di compierfi quefta sì terribile cerimonia è la feguente: nel giorno ftabilito a bruciarfi il cadavere, la moglie s' incammina abbigliata colli di lei migliori ornamenti, come fe ne andaffe alle nozze, ed è accompagnata dalli di lei amici. Per dichiarare la fua gioja, effa procede ballando, e canta alcune canzoni in lode del defunto, efprimendo un vivo defiderio di effere con lui nell' altro mondo. In tanto effendo giunta al luogo dove fta eretta la pira funerale, alcune volte in una picciola capanna, ma generalmente in un foffo quadro, profondo circa due piedi, ella rinnova la fua fefta ed allegrezza colla compagnia cantando e ballando intorno al foffo. Finalmen-

(R) Secondo *Ovington* pag. 324., quelle, che non coabitano infieme, fono condannate a quefta fevera fpezie di reftrizione, nè debbono mai più maritarfi nuovamente, quantunque rimafte vedove dell'età di fei o fette anni. Ma quefta legge non fi eftende alla Tribù de' meccanici ed altri, come fopra fi è divifato.

(S) *Ovington* ci dice alla pag. 342. che alcune volte il marito, non potendo foffrire la perdita della fua diletta moglie, fi bruciava infieme con lei, in afpettazione di un futuro godimento della medefima.

(*b*) Oving. pag. 341.

(*i*) Vedi Terry, fect. 19. Ovington, pag. 344. & De la Valle, pag. 126

mente essendosi congedata dalli di lei parenti, ed avendo tra loro disposto delle sue gioje (T), essi versano dell'olio sul capo di lei, e quindi appiccano fuoco alle legna, su la cima delle quali sta collocato il cadavere; quindi ella prendendo in mano un vaso di olio, si gitta tutto insieme dentro le fiamme, o pure facendo prima pochi altri giri intorno alla fossa, poscia improvvisamente si slancia dentro la medesima; mentre che nel tempo stesso la brigata vi gitta dentro fascine e vasi di olio, così per ispedirla più presto co pascolo di tali cose, come anche per la violenza e fierezza del fuoco, mentre che si battono tamburi, si suonano trombetti, e si fa un grande strepito e rumore per sopprimere le orrende grida che generalmente sono mandate da quella disgraziata vittima. Alcune volte la moglie monta su la pira prima che sia accesa, e si mette accanto il cadavero di suo marito tenendo il suo capo nel seno, ed in tal maniera eroicamente si lascia privar di vita (*k*).

Funerali degl' Indiani.

Bernier fu spesse volte presente in tempo che le donne si bruciarono da se medesime con tanto spirito e risolutezza, che non può essere descritta, e molto meno può descriversi il terribile spettacolo che veniva rappresentato da una tale tragedia. Una volta egli si portò ad un luogo, dov' esso vide quattro o cinque *Brammani* che mettean fuoco al rogo, su cui era situata la donna accanto il cadavero del di lei marito; e cinque donne di una età mezzana che cantavano e danzavano mano a mano intorno al fosso, mentre che una gran calca di popolo era di ciò spettatore. Immantinente il tutto si vide andare in fiamme intorno alla donna, la quale con tutto ciò punto non parve disturbata; ma quel che fu tuttavia sorprendente, si è che all' improvviso una di quelle danzatrici si gittò da se medesima dentro il fuoco, e quindi le rimanenti anche fecero lo stesso una dopo l'altra senza alcuno apparente timore. Queste erano cinque schiave, le quali avendo inteso la promessa che la loro padrona avea fatta al di lei marito nella sua infermità di non sopravvivergli, tratte da motivo di affezione e pietà s' indussero a bruciarsi ancor' esse insieme con lei.

Esempli di femminina intrepidezza.

Il nostro Autore ne vide un' altra bruciarsi a *Surât*, ch' era di una età mezzana, e mediocremente bella. Non era possibile di esprimersi l' indicibile ilarità e contento che compariva nel suo volto, lo spirito e risolutezza con cui essa marciò, con cui si lavò, e fecesi a parlare al popolo; la costanza del suo animo onde si pose a risguardare coloro ch' erano venuti a vedere la di lei tragedia; osservò la di lei picciola capanna, e vi entrò, si assise sopra il rogo, e pose nel suo seno la testa del marito: pigliò in mano la fiaccola accesa, ed appiccò fuoco alla capanna di dentro, mentre che molti *Brammani* stavano affaccendati in accendere la materia combustibile intorno a lei.

Bernier vide alcune donne, le quali veramente alla vista del fuoco mostrarono qualche timore, e forse averebbero voluto tornarsene indietro, ove fossero state lasciate in libertà; ma spesse volte accade che ciò sia troppo tardi, poichè que' demonj delli *Brammani*, che quivi sono coi loro grossi bastoni, le rendono sbalordite ed attonite; e qualora ad essi non riesce di animarle ad una

Alcune donne si atterriscono dal fuoco.

(T) *Ovington* ci dice alla pag. 343. che questo bruciamento veniva incoraggito a farsi da' *Bramins*, quali ne traeano da ciò mai sempre lucro e guadagno; conciossiachè tutte le gioje, di cui erano le donne adorne, divenivano loro proprietà, poichè essi solamente hanno la facoltà di toccare le ceneri, ed andar con diligenza rintracciando l'oro e l'argento.

(*k*) Lord, ubi sup. pag. 9

Funerali degl' Indiani.

una tale impresa, si fanno a cacciarvele dentro a viva forza. Questo egli vide farsi ad una giovane donna, la quale si ritirò indietro cinque o sei passi dalla pira, e ad un' altra, la quale si era molto impaurita, e tremava allorchè vide le fiamme che si erano attaccate alle di lei vestimenta, quando i suddetti esecutori ve la spinsero dentro con le loro lunghe pertiche. Dall' altra parte egli ebbe notizia che una bella giovane donna era scappata dalle loro branche, con cadere tra le mani delli *Gadouti*, i quali alcune volte ivi si radunano in gran numero, allora quando essi fanno che la donna che dev' essere bruciata sia giovane e bella, non abbia troppo gran parentado, nè molta compagnia con esso lei; poichè le donne, le quali sono timorose della pira, e fuggono da questa spezie di esecuzione, ben sapendo che non possono essere nuovamente ricevute a vivere tra i *Gentili*, poichè sono riputate infami, sogliono ordinariamente diventare preda delli suddetti *Gadouti*, i quali sono parimente tenuti infami, e niente hanno che perdere. Un *Mogollo* non ardisce nè di liberarne, nè di riceverne alcuna per timore di non aversi a trovare in grande imbarazzo.

Crudeltà de' Brammani.

Una volta a *Lahur*, il medesimo Autore vide una donna molto giovane che non avea compiuto l' anno dodicesimo di sua età, la quale allorchè giunse al rogo sembrava piuttosto morta che viva. Ella tremò e pianse amaramente. Fra questo mentre tre o quattro *Brammani*, ed una vecchia strega che la tenea sotto il braccio, la cacciarono a forza, e la fecero sedere su le legna, dove temendo che non avesse a fuggir via, essi le legarono le mani e le gambe, e così la bruciarono viva. Questo atto di barbarie, tra gli altri, talmente accese di rabbia *Bernier* contro i *Brammani*, che ove avesse potuto, gli averebbe strangolati. Ma quel che essi fanno in alcuni altri luoghi delle *Indie* è tuttavia più crudele e fiero; imperciocchè in luogo di bruciare quelle donne, che vogliono morire dopo la morte de' loro mariti, le seppelliscono vive nella terra fino alla gola, e quindi due o tre di loro si slanciano tutto ad un tratto sopra le medesime, e loro torcono il collo. Dopo averle in questa maniera soffogate, le ricuoprono in fretta di terra, e quindi marciano avanti e dietro sopra le loro teste per così incontanente finirle (*l*).

Noi posporremo il nostro racconto della Religione degl' *Indiani*, finchè verremo a trattare della Penisola da questa parte del *Gange*, poichè in tal luogo fa maggiore spicco ed una più luminosa comparsa; ed intanto passeremo a far parola delli *Parsis*.

I V.

Delli Parsìs.

I Parsìs lasciano la Persia.

I *Parsìs*, il qual nome dinota un popolo venuto da *Pars* o *Persia*, sono una colonnia che si ritirò di là, tosto dopo che gli *Arabi* ebbero conquistata una tal regione, dopo la morte dell' ultimo suo Re *Yezdejerd* nell' anno trentunesimo dell' *Egira*, e di GESU' CRISTO 651.: poichè non volendo essi rinunziare la loro Religione, e per sottrarsi dalla persecuzione che i *Maomettani* suscitarono contro di loro per tal riguardo, un buon numero di essi s' imbarcò a *Jask* o *Jaskes* in sette *Junkì* (*), in qualità di Mercanti, avendo for-

(*l*) Bernier, ubi sup. part. 119. & seq.

(*) Certa speaie di vascello *Indiano*.

Origine de' Parsis.

formato disegno di trafficare nelle *Indie*. Essendo giunti a salvamento a *Svvalley*, ch' è il porto di *Suràt*, i *Parsìs* che stavano a bordo di cinque delli suddetti *Junki*, furono con grande ospitalità ricevuti dal *Rajah* di *Nunserri*, sotto condizione che pagassero il tributo, e si sottomettessero al governo. I *Parsìs*, che stavano in un' altro *Junk*, furono ammessi in somigliante maniera dal *Rajah* che facea residenza a *Bariyavv* vicino *Surât*; ma questi conciossiachè tosto dopo fosse stato vinto da un' altro *Rájah*, con cui egli era in guerra, i *Parsìs* come suoi sudditi furono tutti passati a fil di spada. Il settimo *Junk*, essendo passato verso il Nord, incontrò lo stesso gentile accoglimento a *Kambaya*; e da uno di questi tre luoghi si sono dispersi coloro, che mai si possono rinvenire in qualunque altra parte delle *Indie*.

Si stabiliscono nell' India.

In questo stato essi continuarono a vivere per lungo tempo applicandosi all' agricoltura; e colli loro libri di Religione, perderono insieme la tradizione della loro origine; finchè finalmente avendoli il lor nome fatti conoscere alli loro fratelli in *Persia*, questi secondi li provvidero di copie della loro legge, e di persone insieme affinchè gl' istruissero nella medesima (*m*). Poichè dunque questi *Parsìs* sono i medesimi, quanto alla Religione, con quelli che in *Persia* sono chiamati *Gavvri* o pure *Infedeli*, ed *Atesh-perest*, o sieno adoratori del fuoco, di cui in altra parte della nostra Storia noi abbiamo già dato un racconto, quindi è che in questo luogo faremo solamente menzione di certe costumanze concernenti a questa colonia *Indiana*.

Lor maniera di vestire.

I *Parsìs* vanno vestiti come l' altra gente dell' *India*; e solamente si lasciano crescere le barbe molto lunghe. La loro professione è principalmente l' agricoltura, seminando, piantando, e potando le viti; in somma coltivano ogni spezie di alberi, e particolarmente l' albero detto *Palmeto* o *Toddy* (*). Eglino sono in estremo industriosi (*n*), e molto attenti in allevare i loro figliuoli nelle arti e nella fatica; essi sono i principali tessitori in tutto il paese intorno a *Suràt*, dove la maggior parte delle sete e drappi sono fatti dalle loro mani.

Lor vitto.

E' costume presso di loro di mangiare soli, ed ognuno suole bere nella sua propria tazza: nè certamente vogliono essi bere nell' istesso vaso dopo i forestieri. In questa maniera pensano di conservarsi più puri; immaginando, che qualora mangiassero o bevessero con altri, verrebbero a contrarre qualche immondezza. Tutta volta però in tali riguardi eglino si prendono maggiore libertà delli *Baniyani*, nè sono ugualmente così astemj. Tutta volta però per evitare di offendere o i *Maomettani* o gl' *Indiani*, tra i quali essi vivono, si astengono di mangiare la carne di porco e di bue (*o*).

Il gallo è tenuto in grande stima presso di loro.

Il gallo non è meno stimato da loro di quel che sia la vacca dagl' *Indiani* per la seguente ragione, cioè, che essendo stati i loro *Junki* sopraffatti da una tempesta, allorchè avvenne il loro passaggio nell' *India*, come sopra si è accennato, essi disperavano di poter mai giugnere al lido, finattantochè avendo inteso cantare un gallo, furono ravvivate le loro speranze; ed avendo tosto dopo scoperto il fuoco, essi per mezzo di un tal segno giunsero a terra. Questo fu per loro un' augurio tuttavia più fausto ed avventuroso, conciossiachè il fuoco sia l'obbietto principale del loro culto sopra la terra, e che essi continuamente mantengono acceso nelli loro *Eggarìs* o sieno Templi (*p*).

(*m*) Lord. relig. Parsis; cap. 1. & Terry, Viag. Ind. sect. 22.
(*) Spezie d'albero dell' *India*.
(*n*) Terry, sect. 21. Ovingt. pag. 375.
(*o*) Terry ibid, Ovingt. ibid.
(*p*) Ovingt. pag. 371.

Costumi de' Parsis:

Fuoco sagro.

Essi dicono che questo fuoco fu la prima volta portato dal Cielo dal loro grande Legislatore *Zertùst* o *Zerdùst*, ch'è il *Zoroastro* delli *Greci*; e che fin dal tempo egli è stato preservato senza mai estinguersi, poichè ciò sarebbe un peccato irremisibile, ove i loro *Darùs* (V), o sieno Preti, lasciassero smorzare. Pur non di meno, in caso che quello si spegnesse, vien loro permesso dal loro *Zundevastâ*, o sia libro della legge, portato anche dal Cielo da *Zertùst*, di comporre un fuoco di varie misture, ch' essi chiamano il loro *Antisbeberavvn* o sia fuoco religioso. Il fuoco per tanto allumato e mantenuto acceso in questa maniera, e colla detta materia, essi lo considerano come una parte di DIO, il qual essi dicono che sia della medesima sostanza; e perciò viene ad essi comandato di adorarlo. *Lord* ci dice, che il fuoco nel loro Tempio a *Nunserri*, vicino *Suràt*, è stato allumato in questa maniera (*q*); ma poi non fa menzione della maniera in cui quivi apparisce. *Erberto* afferma che un tal fuoco non sia composto di comunali materie combustibili, come legna, paglia, carboni, o somiglianti cose, nè sia soffiato ed avvivato per mezzo di mantici, ma sia composto di faville uscite da acciaro infocato, ed accese o per mezzo di una folgore, o di una lente (*r*). Sembra che questo informe racconto sia preso dalla narrazione dd *Lord*, la quale non è molto più intelligibile. *Terry* ci dice ch' essi mantengono i fuochi continuamente accesi nelli loro Templi, in Lampane nutrite con Olio, alla cura delle quali sono perpetuamente applicati i loro Preti (*s*).

Continuamente bruciante.

Loro venerazione per il fuoco.

In riguardo a questo fuoco sagro, i *Parsìs* lo tengono in gran venerazione, a motivo che ne fanno uso nelli servizj necessarj della vita; e stimano che sia peccato di versare l' acqua sopra il fuoco, o di sputarvi inavvertentemente, o pure di somministrare al medesimo materia ed esca immonda (*t*): donde si scorge chiaro quanto grandemente essi temono, che lo abbiano a sporcare od estinguere; di sorta che se avviene che le loro case vadano a fuoco, essi piuttosto sono persuasi a versare dell' Olio che accresce le fiamme, che l' acqua la quale ne scema la forza. Se una candela sia una volta accesa, essi giudicherebbero più che pestilenziale il fiato di colui, il quale avesse l' ardire di tentare di smorzarla; ed un servo *Parsì*, cui sia comandato di portare un qualche ferro rovente per riscaldare alcun liquore, subitamente chiede di essere scusato da un tale uffizio, allegando ch' egli non osa di accelerare l' estinzione del calore con mezzi così violenti. In somma essi non devono per qualsivoglia motivo e ragione smorzare giammai il fuoco, ma devono lasciarlo estinguere da se medesimo a grado a grado (*u*).

Come anche per il matrimonio.

Cerimonia usata nel matrimonio.

I *Parsìs* tengono il matrimonio in grande venerazione, e pensano che sia molto giovevole all'eterna felicità; per la qual ragione se mai accade che il figlio o figlia di qualche uomo ricco se ne muoja prima di casarsi, egli prezzola qualche persona che si sposi col defunto. La cerimonia matrimoniale non mai si celebra nelle loro Chiese, ma bensì in casa. Essendosi amendue parti radunate a mezza notte, sono collocate insieme in un letto, assistita ciascheduna da un *Darù* od *Herbùd*, che tiene del riso nelle mani. Quindi il

(V) Essi vengono parimente chiamati *Harbùdi*, sopra i quali hanno un sommo Sacerdote od Arcivescovo, il quale vien chiamato *Distùr*.

(*q*) Lord, ubi supr. cap. 8.

(*r*) Herbert Viagg. in Persia, pag. 52.

(*s*) Terry, sect. 21.

(*t*) Lord, ubi supr.

(*u*) Ovingt. pag. 372.

il *Darù* o sia Prete dello sposo, mettendo il suo indice su la fronte della sposa, domanda *se essa voglia un tal' uomo per suo marito*? Indi il Prete della sposa fa la stessa domanda allo sposo; e dopo che le parti hanno risposto affermativamente, i Preti uniscono insieme le loro mani, e quindi gittano il riso sopra di loro; pregando IDDIO che abbiano ad essere fecondi come la messe, a vivere in concordia ed unione, ed a continuare insieme per molti anni. Essendo in questa maniera compiuta la cerimonia, i parenti della donna danno la dote, poichè l'uomo non ne dà niuna; e quindi la festa matrimoniale continua per otto giorni (*x*).

Costumi de' Parsis.

La maniera di seppellire i morti usata presso i *Parsis* è molto singolare, secondo che la troviamo descritta da Mr. *Ovington*, il quale ha veduta la cerimonia. Il più nobile sepolcro, ch'essi credono poter dare a' loro amici defunti, è quello di esporgli ad essere devorati dagli uccelli dell'aria. Dopo che il cadavere è giaciuto morto per qualche tempo, gli *Halalchori*, che sono una spezie di sordidi *Hindùs*, lo portano via in una bara (X) nelle aperte campagne, vicino il luogo del sepolcro, intorno ad un miglio lontano da *Suràt*. Quivi ponendolo a terra, qualche amico del morto si porta a caccia per i vicini villaggi finchè egli trova un cane, che procura di allettare una focaccia, tirandolo quanto più egli può vicino al cadavere, imperciocchè quanto più la bestia si avvicina, tanto più fondate e migliori sono le speranze ch'essi hanno della futura felicità del defunto; e se mai quell'animale possa essere adescato a prendere alcun pezzo di esca dalla stessa bocca del morto, è questo un segno infallibile che sia andato in Cielo; ma in caso poi che il cane, o perchè non abbia fame, o perchè abborrisca quell'oggetto, ricusi di prendere un tal boccone, essi allora considerano lo stato del loro amico come veramente miserabile. Ciò appunto avvenne che fosse il caso di quel *Parsis*, il cui cadavere il nostro Autore vide sotterrato; poichè quel forte e vigoroso animale non potè mai essere per conto alcuno indotto ad appressarvisi.

I cadaveri sono esposti agli uccelli di rapina.

Quando il cane ha terminata la sua parte della cerimonia, due *Darùs* nella distanza di un *Furlong* (*) dalla bara si alzano in piè, e colle mani giunte ad alta voce ripetono una certa formola di preghiera, la quale, sebbene essi proferiscono con tutta la immaginabile fretta e prestezza, pure dura una mezza ora. Per tutto questo tempo, un pezzo di carta bianca, attaccata a ciaschedun orecchio a traverso la faccia, stava pendente giù per due o tre pollici sotto il mento; e subito che hanno essi terminata la loro preghiera, i detti *Halalchori* o sieno becchini trasportarono il cadavere al luogo della sepoltura, ch'era di figura rotonda, rinchiuso da un muro dodici piedi alto, e 100. in circonferenza. Nel mezzo vi era una porta di pietra (Y), sei piedi ellevata da terra, la quale fu aperta per potervi ammettere il cadavere. Il terreno insieme colle mura (Z) sta alzato più di quattro piedi, e faceva un pendio verso il centro, dove ci è un condotto per ricevere l'umido, che continuamente scola dalli carcami. Essendosi quivi lasciato il cadavere, la

Luogo di sepolcro.

(X) Questa bara, dice Lord, dev'essere di ferro, imperocchè la legge proibisce che il cadavero deoba toccare il legno, conciossiachè sia questo un'esca pel fuoco, ch'essi tengono in conto di sagro.

(Y) Senza dubbio per la medesima ragione che la bara non era di legno.

(Z) Forse potrebbe essere *dentro* il muro. Nella pianta o rame che ha fatto *Erberto*, il terreno o pavimento sembra essere alzato meno di un piede dalla sommità del muro.

(*x*) Lord, ubi sup.

(*) *Furlong* misura *Inglese*; otto de' quali formano un miglio.

Costumi de' Parsis.

brigata si porta ad un vicino rivolo per quivi lavarsi, e dopo di ciò se ne ritorna a casa: ma uno o due giorni dopo, alcuni de' più stretti parenti si portarono colà nuovamente per osservare un' altro prognostico circa lo stato del defunto nell' altro Mondo; poichè se trovano che gli avoltoj abbiano prima cavato il suo occhio diritto, essi ciò tengono per un segno indubitato della felicità della sua anima; ma se il sinistro, allora conchiudono che la sua sorte sia miserabile (*y*).

Orribile veduta.

I *Parsis* sono molto attenti in tener conservati i loro capelli, e tutto ciò che venga reciso dalle loro teste o barbe, affinchè una volta l' anno tali reliquie si possano decentemente sotterrare nel loro luogo di sepoltura: il che forma un' orrendo prospetto, ed è nel tempo stesso molto più terribile che la vista di un campo di uomini trucidati. Egli contiene un gran numero di cacami di molto differenti e spiacevoli colori ed aspetti. Se ne veggono alcuni come se fossero di fresco segnati; ma così difformati dagli avoltoj, i quali si affollano su le mura, che veramente si possono chiamare teste scorticate, ed ossa sanguinolenti, tenendo fuora le pupille de' lor occhi, e tutta la carne su le gote beccata e rosa. Le parti muscolose del corpo sono piene di gran forami, e la pelle per ogni parte è traforata dalli becchi di quegli uccelli di rapina. Qui giaceva una gamba, là vi era un braccio; quivi stava gittata la metà di un' uomo, e là un quarto del medesimo. In questo luogo un corpo compariva spolpato come uno scheletro; e vicino ad esso ve ne avea un altro colla pelle di diversi putrefatti colori. Alcuni pareano come se fossero divenuti gialli, ed altri poi erano induriti a guisa di corame secco, e ciò secondo le varie operazioni del Sole e dell' aria. Nè certamente il puzzore è meno insoffribile, di quel che sia un tale terribile prospetto, avvegnachè sia bastevole a fare cader morto ogni uomo, che per poco tempo voglia sopportarlo. Pur con tutto ciò gli avoltoj se ne stanno sopra il muro, godendo di que' vapori così stomachevoli, ed alcuni di essi erano talmente pieni e satolli di carne umana, che sembrava che appena fossero atti a dar moto alle le loro ale; e le piume di altri erano divenute in gran parte mucide per tal sorta di cattivo pascolo (*z*).

Puzza terribile.

V.

Particolarità intorno agl' Hindùstàni *in Generale*.

Loro esercizj e divertimenti.

I divertimenti usati nell' *Hindustàn* sono il falconare e la caccia, ed in essi impiegano i liopardi, come anche i cani. Eglino similmente praticano il tirare coll'arco e collo schioppo, ed eccellentemente colpiscono al segno. Il cavalcare e saper maneggiare i loro cavalli è similmente presso di essi un bell'esercizio. Per le loro domestiche ricreazioni, essi tengono piacevoli giardini, accomodati con ombrosi passeggi, e freschi *Tanks* o fontane, mentre che una varietà di frutti e di fiori rendono a pieno soddisfatti sì il loro odorato che il lor gusto. In questi *Tanks* o fontane, come si è detto, le quali sono picciole e rotonde, essi si bagnano, e quindi nelle loro case di giardino, le quali sono molto vicine, consumano le ore calde del giorno, o seduti, oppu-

(*y*) Ovingt. pag. 376. & seq.
(*z*) Ovingt. pag. 379. & seq.

pure giacendo sopra alcuni tappeti, dove se sono personaggi di qualità, i loro servi fanno loro del vento, e cacciano via le mosche con alcuni ventagli. Questo è comunemente il luogo ove sono serviti dal barbiere, il quale li rade, e loro fa per tutta la vita alcune strofinazioni; dopo di che eglino ordinariamente se ne sogliono andare a dormire per qualche tempo. In questo paese il popolo è molto amante delli ciarlatani (A) e giuocolieri, i quali sono molto destri nelle loro professioni. Una delle loro maniere di divertire la moltitudine è di farsi mordere da alcuni serpenti, ch'essi tengono a tal proposito in alcuni panieri; ed allorchè la loro carne si è gonfiata considerevolmente a riguardo del veleno di quel rettile, eglino si curano col mezzo di certi olj e certe polveri, che poi vendono alli circostanti. Dentro la casa passano il tempo spesse volte in giuocare alle carte, le quali differiscono dalle nostre sì quanto alle figure, che alla maggiore varietà delli colori (*a*).

Generali Osservazioni.

Gl' *Hindustani* si dilettano moltissimo della musica, e tengono molte spezie d'istromenti, la maggior parte de' quali sono a fiato, ed alcuni pochi a corde. Essi hanno similmente l'uso del timpano; ma i tuoni di tali stromenti riuscirono molto spiacevoli al nostro Autore, come quelli che faceano piuttosto dissonanza che armonia (*b*).

Musica.

Le malattie comuni che corrono nell' *Hindustàn* sono i flussi, e le febbri ardenti, per cui rimane assalita la testa ed il celabro più che le altre parti: ma essi sono esenti dalle febbri intermittenti, come anche da quelli due tormenti piuttosto che malattie, cioè la gotta, ed il mal di pietra (B), che sono tanto comuni in *Europa*. Tutta volta però eglino sono alcune volte visitati da una infiammazione, od estremo ardore (C), o piuttosto grave pestilenza, la quale all'improvviso porta via migliaja di gente, allorchè si attacca alle Città popolate. I corpi di quelli, i quali ne vengono assaliti, si veggono messi a fuoco come se fosse tutto ad un tempo e per ogni parte, ed al più ammazza il paziente in 20. ore, quantunque molti degl' *Inglesi* sieno morti a capo di 12. Prima appunto della loro morte comparvero sopra i loro petti alcune macchie larghe, di color nero e blò; e la loro carne talmente scotava per la violenza del male, che taluno appena potea soffrire di tenervi sopra la mano. Sopra i corpi di quelli, che sopravvissero, uscirono certe grosse pustule piene di una sostanza densa gialla ed acquosa, la quale nel rompersi ed uscir fuora scotta e corrode la pelle. Quasi tutti gl' *Inglesi*, che arrivano nelle *Indie*, sono assaliti da qualche violenta infermità, da cui se avviene che si salvino, e vivano temperatamente, godono in appresso una perfetta sanità.

Infermità, febbri, e dissenterie.

In queste ardenti malattie, i nativi, siccome il nostro Autore potè osservare, faceano pochissimo uso delli Medici, quantunque ve ne abbiano moltissimi,

(A) Le loro saltatrici di gran lunga sorpassavano le nostre in punto di flessibilità, e ne' loro giuochi di agilità e destrezza. *Tevenot* riferisce alcune azioni di una giovane donzella *Indiana*, le quali sembrano sorprendenti. Vedi i *Viag. Indiani* part. III. cap. 45. pag. 77.

(B) A questi mali *Bernier* aggiugne dolori de' rognoni e reumatismi, ch'egli attribuisce all' astenersi che fa il popolo dal vino, ed alla grande sobrietà unita insieme alle loro costanti evacuazioni per via di sudore; di maniera che coloro, i quali portano colà tali malattie, com'esso fece, sono finalmente liberati dalle medesime: nè certamente il vajuolo è quivi così pernicioso come in *Europa*. *Voyez les memoires de Bernier*, part. III. pag. 28.

(C) Tale appunto, come se ne ragiona nel *Deuteronomio* cap. XXVIII. vers. 20.

(*a*) Terry, Voy. Ind. sect. 9.

(*b*) Ibid. sect. 12.

Loro infermità. mi, ove però non siasi bisogno di aprire qualche volta la vena; dopo di che essi per via d'inedia superano il male, digiunando, o pigliando parchissimo cibo (c).

Il morbo detto Mordechin. Fra le altre infermità vi è quella chiamata dalli *Portoghesi Mordechin*, che consiste in un violento vomito, e scioglimento di ventre cagionato più comunemente dall'eccesso nel mangiare, particolarmente la carne ed il pesce insieme. Un tal male è stato curato con mettersi un ferro rovente al calcagno del paziente finattantochè ne senta il bruciore, ma alcuni se ne muojono a tale spasimo. Un'altra malattia onde sono afflitti gli *Europei* è quella

Un'altro morbo detto Barbeers. chiamata *Barbeers*, o sia una privazione dell'uso delle loro membra, ond'eglino sono resi inabili a poter muovere o la mano od il piede. Questo nasce alcune volte dalla negligenza di custodire le membra dalli freddi vapori della notte, e dall'umido di quelle notturne nebbie, che di quando in quando si soffrono in quelle parti. Il rimedio più efficace per tal male è di frequentare li bagni caldi (d).

Letargia. Oltre al *Mortudchin* o *Mordechin*, il *Sonipat* e *Pilbay* sono i mali più comuni in *Bengal*. Il *Sonipat* o Letargia vien curato con applicare il *Chenopodium* (D), pestato con aceto, dentro gli occhi. Quanto poi al *Pilbay* o sia ostruzione della milza, i *Jogbis* (o sieno gl' *Indiani* penitenti) hanno questo specifico rimedio, cioè fanno una piccola incisione sopra la milza; e quindi passando un'ago lungo fra la pelle e la carne, applicano un pezzo di corno alla ferita, donde ne traggono suora una materia viscosa simile alla corruzione.

Colica. Il basso popolo usa rimedj molto semplici. Per curare il male di colica, che nasce dal vento e dalla flemma, essi danno al paziente quattro cucchiaj pieni di acqua, in cui sieno bolliti gli anisi, ed un po di gengiovo finchè l'acqua sia mezza consumata. Eglino similmente pestano una cipolla cruda con gengiovo; e l'applicano fredda alla parte dove si sente il dolore. La ritenzione

Stranguria. di orina è curata con bere un cucchiajo di olio di olivo ben mescolato insieme con una quantità uguale di acqua. Il nostro Autore ha veduto curarsi le febbri con dare al paziente, prima che venga l'accessione, tre grosse pillole composte di giengiovo, di comino nero, e pepe lungo. Le febbri terzane poi sono tolte via con dare all'infermo tre cucchiaj pieni del succo dell'erba detta calandrina mischiato con un po' di sale e gengiovo per tre giorni continuati (e).

Età lunga. Gli abitanti dell' *India* non solamente giungono a vivere fino alle più grandi età degli *Europei*, ma vi sono tra loro delle genti più vecchie ancora; il che devesi attribuire alla loro temperanza sì nel mangiare che nel bere (f). Essi sono generalmente parlando più sani, quantunque non così forti e vigorosi come lo sono quelli, che abitano ne' climi freddi; la qual debolezza e languore di corpo è una perpetua malattia molto nociva e fastidiosa a tutti nelli gran caldi della State, specialmente agli *Europei* che non sono accostumati al caldo.

Computazione di tempo. Gl' *Indiani* cominciano il loro anno dal primo giorno di *Marzo*, e i *Maomettani* dal decimo, nel qual tempo, come i loro Astrolagi computano, il Sole entra in *Ariete*. Il loro anno è diviso in dodici mesi o piuttosto tredici lune.

(D) Questa è una pianta del *Chenopus*, o sia erba detta *piedi di oca*, molto buona.

(c) Terry, sect. 13.
(d) Ovingt. Viag. a Suràt, pag. 350.
(e) Papin ap. Lett. Edif. tom. IX. pag. 426.
(f) Terry, sez. 13.

lune: ed il loro tempo è distinto in una differente maniera da quella usata in *Europa*. Essi dividono il giorno in quattro parti, e la notte nello stesso numero, ch'essi chiamano *Pores*: ciascun *Pore* è nuovamente suddiviso in otto parti che nominano *Grîs*. Queste parti di tempo sono misurate secondo l'antico metodo, per mezzo di acqua che da un vaso scaturisce in un'altro (E); e quando il vaso è vuotato, un'uomo a ciò destinato di bel nuovo lo riempie, e quindi batte il numero de' *Pori* e de' *Grîs*, che sono passati, con un martello sopra un concavo pezzo di metallo, che sta pendolone su l'estremità di un filo; ciò fa un suono profondo, e può essere inteso molto lontano. Ma questi misuratori di tempo non sono comuni tra di loro: nè hanno essi l'uso degli orologj, oppure di quelli a Sole (g).

Loro incomodità.

I Popoli dell' *India* non sono infetti della sorte passione di fabbricare, siccome la chiamano gl' *Italiani*. I poveri non hanno il modo come potere innalzare suntuose strutture, e i grandi poi non si curano di farlo; parte perchè dalla metà di *Settembre* fino alla metà di *Aprile*, vivono nelle tende, rimovendole da luogo in luogo tutte le volte che stimano a proposito, per mutare l'aria, e parte perchè non hanno eredità di sorta alcuna: ma intieramente hanno la loro sussistenza dalle pensioni dell'Imperatore, il cui favore è precario. Tutta volta però tengono eccellentissimi materiali per fabbricare, come legni incorruttibili, mattoni, pietre, e marmi di varie sorte e colori, co' quali sono spesse volte innalzate le loro moschee e tombe.

Edifizj.

Quanto poi alle case, le quali si trovano nelle loro Città e Metropoli, può dirsi di alcune che sieno belle, altre passabili, come sono quelle in cui abitano i Mercatanti; e niuna ve ne ha troppo disprezzevole. Esse sono fabbricate basse, nè hanno più che due ordini od appartamenti, e molte sono piane nella sommità, i quali tetti piani essendo costrutti molto doppj, ed essendo ingessati come quelli che sono in *Parigi*, fanno sì che non vi possano penetrare nè i raggi del Sole nè le piogge. Le stanze superiori nelle case di due appartamenti sono spesse volte molto grandi e spaziose, e sono fornite nelli lati di porte spezzate per farvi entrare l'aria fresca, la quale viene parimente introdotta per mezzo delle finestre, che stanno sempre aperte, e senza vetri od alcun' altro impedimento o chiusura, onde potesse la medesima esser esclusa. In oltre essi non tengono alcuna sorta di camini nelli loro edifizj, concioffiachè non facciano mai uso di fuoco, salvo che per apparecchiare le loro vivande, e ciò lo fanno fuora delle loro case o tende, in faccia a qualche muro, o presso ad un banco di terra per evitare il caldo. In molti luoghi essi piantano alcuni alberi alti e ramuti, che si spandono intorno alle loro case, le quali sono così mantenute fresche per la di loro ombra: di modo che avvicinandosi taluno ad alcuni luoghi, come ad *Ahmed abâd* in *Guzerât*, gli sembra di entrare in un bosco piuttosto che in una Città. La maggior parte delle case che quivi sono, consistono in mattoni, e molte tengono la loro sommità elevata, e sono coperte di tegole; ma le case ne' loro villaggi sono generalmente parlando molto povere e tapine. Elleno sono tutte contigue l'una all' altra, poichè il nostro Autore non mai ne vide alcuna che giacesse da se medesima. Le muraglie di alcune altre sono fatte di terra mischiata con paglia, ed essi le innalzano immediatamente dopo che sia terminata la stagione piovosa; di modo che avendo tempo di asciugarsi perfettamente, elleno stanno ferme in appresso, e patiscono poco per cagion del tempo. Ma generalmente parlando le capanne in que' villaggi di campagna sono

Case.

Loro forma.

(E) Questa è una spezie di *Clepsydra*, o sia orologio di acqua.

(g) Terry, sect. 13.

Case e mobili. sono miserabilmente piccole e povere, essendo costrutte con pochissima spesa; conciossiachè si faccia uso di pali in fabbricarle piuttosto che di alcun legno forte ed incorruttibile (*b*).

Varie sorte di case Molte case, anche nell'istessa *Delli*, ch'è la Capitale dell'Imperio, non sono migliori di queste. Nella detta Città ve ne ha una gran mescolanza di buone, di altre mediocri, e di alcune di vil condizione. Queste ultime, di cui ve ne ha un gran numero, sono fatte e composte solamente di fango e paglia. In esse abitano i soldati rasi della cavalleria dell'Imperatore, e i loro servi, insieme colli vivandieri, che seguitano la Corte e l'armata. Queste case di stoppa fanno sì, che *Dehli* sia molto soggetta ad essere incendiata. In un anno mentre che il nostro Autore quivi era, ne furono consumate più di 40000. in due o tre volte ch'esse andarono a fuoco, allorchè avvenne che i venti fossero tempestosi, ed in esse furono bruciati molti cavalli e donne. A riguardo di queste case così miserabili, *Bernier* riguardò questa

Case di mediocre qualità. Metropoli quasi non altrimente che come molti viaggi uniti insieme; e come un campo di un'armata poco meglio e più comodamente situato di quel che fosse in campagna. Le case poi della seconda spezie sono abitate dalli *Mansebdàri* o piccoli *Omràs*, dagli uomini della Legge, da molti de'gran Mercatanti, ed altri uomini privati. Pur tuttavia non ve ne sono che pochissime, le quali sieno tutte fabbricate di mattoni o pietre: laddove per contrario un numero ben grande consiste solamente in terra, e sono coperte di stoppia. Con tutto questo esse generalmente parlando sono molto ariose e fornite di cortili e giardini: le mura che sono al di dentro sono politamente ingessate, e gli appartamenti sono provveduti di belli mobili.

Case di miglior qualità. Quanto poi alle case della prima classe, ove abitano gli *Omràs*, debbesi osservare che in quelle contrade sì calorose, perchè una casa possa avere il titolo ed il nome di buona e bella, essa dev'essere situata comodamente per ricevere l'aria da tutte le parti, e principalmente dal Nord. Ella debbe avere cortili, giardini, alberi, conserve d'acqua, e piccoli getti di acqua nelle sale, od almeno nell'entrata. In oltre ella dev'essere accomodata e fornita di buone grotte o cave, e di grossi stromenti o sieno ventole per tenere l'aria in movimento durante il tempo del riposo, ch'è dalle 12. fino alle quattro o cinque, quando l'aria sotto terra comincia a divenire calda e soffogante. In luogo di cave o cellari, vi debbono essere piccole *Kas Khanays*, cioè casette di paglia, o piuttosto di odorifere radici, le quali sono fatte molto politamente, e d'ordinario sono collocate nel mezzo di un tratto di terra erbosa, vicine a qualche conserva d'acqua o *Tank*, affinchè si possano eglino facilmente lavare. Si richiede parimente per la bellezza di una casa, ch'ella sia situata nel mezzo di qualche ampio parterra; che abbia quattro gran *Divani*, o sieno strade alzate in circa sei piedi, ed esposte a tutti i venti. Finalmente una buona casa debbe avere alcune logge o terrazzi elevati per dormirvi in tempo di notte, che abbiano il medesimo pavimento con qualche gran camera, per comodo di potervi tirar dentro qualche letto in caso che venga taluno sorpreso da tempeste di polvere o pioggia; o sia costretto a cercar ricovero per qualche vento fresco, che spira al far del giorno, o per qualche penetrante rugiada (*i*).

Come siano guernite. Queste sono le qualità e proprietà che deve avere la parte esteriore di una polita abitazione, e la interiore deve essere fornita corrispondentemente a ciò. Tutto il pavimento deve essere coperto con un materasso di cotone doppio quattro pollici, sopra il quale vi deve essere un bel lenzuolo di lino durante la

(*b*) Ibid. sect. 9.

(*i*) Bern. Mem. Mog. Emp. part. iii. pag. 13. & seqq.

la ſtate, ed un pezzo di tappezzeria di ſeta nell'inverno. Nella parte più coſpicua della camera, vicino al muro, vi debbono eſſere uno o due materaſſi di cotone, ornati con fini ricami di ſeta, e lavorati con oro ed argento, e debbono anch' eſſere ornati di fine coperte vagamente fiorate, da potervisi adagiare il padron della caſa, o qualche perſonaggio di qualità che ſia venuto a viſitarlo. Ogni materaſſo deve avere il ſuo capezzale adorno di oro, ſu cui appoggiarſi; e diverſi altri guanciali di ſomigliante fatta debbono eſſere collocati intorno alla camera lungo le muraglie coperti di velluto o di raſo fiorato, perchè vi ſi poſſano appoggiare i circoſtanti. Le mura cinque o ſei piedi dal pavimento debbono eſſere quaſi intieramente occupate da nicchie o piccole fineſtre, tagliate in 100. differenti figure molto belle, e ben proporzionate tra ſe medeſime con alcuni vaſi della *China*, ed altri di fiori nelle medeſime. Finalmente il Cielo o le volte devono eſſere dipinti ed indorati, ma ſenza niuna figura di uomini od animali, avvegnachè la loro Religione ciò non permetta. Così nell' *Hinduſtân* vi ſono caſe, le quali veramente ſono molto belle, quantunque non ſieno ſimili a quelle, che ſono in *Europa* (*k*).

Caſe e mobili.

Le manifatture dell' *India* ſono principalmente le ſete, e le tele fatte di cotone, delle quali ve ne ha una gran quantità. Delle prime ſe ne trovano fatti velluti, raſi, taffettà, sì liſci e ſemplici che rigati: delle ſeconde, tele bianche, tinte, e dipinte, le quali ſeconde vengono chiamate *Chints* (*) eſſendo ſpeſſe volte molto ricche e belle. Eſſi parimente fanno vaghiſſimi tappeti di ſeta o cotone, col fondo di argento od oro, ſcrigni, calamari, ſcatole, e ſimili, che ſono ſquiſitamente intarſiati od invernicati (*l*).

Manifatture degl' Indiani.

I Mercatanti dell' *Hinduſtân* trafficano in diverſe contrade, ſecondochè ſono ſituate le parti, ch' eſſi abitano. Quelli, che abitano nelle parti Occidentali dell' Imperio, mandano le loro merci alla *Mecca* nel *Mare Roſſo*, dove i Mercadanti di *Egitto* ed *Habâsh* od *Abiſſinia* ſi portano a trafficare. Le merci che ſi eſtraggono ſono principalmente il cotone e tele di varie ſpezie. Elleno ſono traſportate in certi vaſcelli chiamati *Junks*, alcuni de' quali ſono capaci di 1400. o 1500. *Tuns* (**) o tonnellate; e ſono coſtrutti così larghi e ſpazioſi per comodo de' pellegrini, che vanno alla *Mecca*. In eſſi vi è montata l'artiglieria, ma ſono troppo lenti al corſo, eſſendo larghi e corti come una barchetta; di maniera che ſebbene il viaggio ſia breve, pure vi pongono lungo tempo a farlo. Uno di queſti *Junk* è capace a portare 1700. paſſaggieri; e nel ritorno che fa, il ſuo carico può eſſere valutato 200000. lire, la maggior parte di ciò in oro ed argento. Oltre alle mercanzie ſopra mentovate, l' *Hinduſtân* produce diamanti, indaco, lacca, muſchio, e molte altre ſpezie, onde ne ſono provveduti li paeſi ſtranieri (*m*).

Commercio.

La moneta corrente per l' *Imperio Mogollo* ſono i *Rupìs* di oro e di argento. Il *Rupì* di argento è valutato circa un mezzo ſcudo *Ingleſe*, ed è della più pura materia di tal genere; eſſendo tutto l'argento che viene dentro il paeſe raffinato all' ultima perfezione, prima che ſia mandato alla zecca. Il *Rupì* di oro è uguale nel valore a 14. *Rupìs* di argento. Queſti pezzi ſono diviſi in metà ed in quarti. La loro moneta poi di rame varia nel valore da tempo in tempo, e di eſſa ve ne ſono tre ſpezie; la prima vale circa due ſol-

Lor moneta.

(*k*) Ibid. pag. 17. & ſeqq.

(*) Spezie di fina tela d' *India* dipinta.

(*l*) Terry, ſect. 3. 5. Tavernier, part. iii. p. 126. Tevenot, part. iii. cap. 21.

(**) Ogni *Tun* contiene il peſo di 2000. libre.

(*m*) Terry, ſect. 5.

Manifatture e Commercio. foldi, la feconda un folo, e la terza fei denari. Quefta ultima è chiamata *Pesba*, la quale può effere cambiata con moneta di fcorze o fieno *Kori*, 50. o 60. delli quali formano un *Pesba*. Vi ha un'altra moneta come il *Mahmùdi*, il mezzo *Mahmùdi*, e le *Mandorle*; ma ella corre folamente nella Provincia di *Guzeràt*. Cinque *Mahmùdi* fanno in circa uno fcudo. Effi hanno parimente il *Pesba* di rame, venti de' quali formano un *Mahmùdi*; e quaranta *Mandorle* corrono per un *Pesba*. Conciossiachè quefte *Mandorle* fieno in eftremo grado amare, non vi è pericolo che i fanciulli fi abbiano a mangiare il lor danaro (*n*).

Maniera di viaggiare. Effi hanno diverfi comodi per viaggiare nell' *Hinduftàn*, come a dire carrozze, e cocchi, Buoi, Cavalli, Muli, Cammelli, e Dromedarj, fopra i quali le donne vanno a cavalluccio come gli uomini. Di quefte varie vetture fe n' è da noi già dato un racconto, fecondo che ha portato l'occafione. Le ftrade generalmente parlando fono molto buone in quefto paefe, e molto frequentate a riguardo del traffico, confiftendo le caravane alcune volte in 1000. Buoi. Ma oltre alla mancanza delle Ofterie in cui alloggiare i paffaggieri, li quali folamente le trovano generalmente parlando nelle Città grandi, effi vengono molto infeftati dalli ladroni, li quali fi nafcondono in alcuni bofchi o deferti, non molto diftanti dalle ftrade maeftre, e fpeffe volte attaccano intere caravane, ove quefte non fieno baftantemente forti. Quefti ladri comunemente ammazzano quelli che fono da effi vinti, e fopraffatti, innanzi che fi dieno a depredare; la qual cofa obbliga i Mercatanti a prezzolare foldati, ed a girne bene armati (*o*).

CAPITOLO IV.

Della Corte del Gran Mogollo, *delle fue Forze, delle Rendite, e del Governo.*

SEZIONE I.

Della fua Corte, delle Donne, e degli Eunuchi.

Fortezza di Dehli. La Fortezza di *Dehli*, in cui è il *Màhl* od *Haràm*, o fia ferraglio, e gli altri appartamenti regali, è fabbricata di figura rotonda preffo al fiume; pur non di meno tra l'acqua e le mura vi è uno fpazio arenofo ben largo e lungo, dove comunemente fi efercitano gli Elefanti, e fpeffe volte fi fa la raffegna o fia rivifta della milizia degli *Omràs* e *Ràjahi* alla prefenza dell'Imperatore, il quale riguarda le foldatefche dalle fineftre di uno delli fuoi appartamenti. Le mura fono fabbricate, parte di mattoni, e parte di una groffa fpezie di marmo o diafpro, con torri di forma rotonda fimili a quelle della Città: fe non che quefte muraglie fono più alte, più forti, e più larghe in

(*n*) Tavern. part. ii. pag.

(*o*) Terry, fect. 6. 8. & 9. Tevenot, part. iii. p. 53. 54. 73.

Corte e Palazzo.

in maniera, che possono sostenere alcuni pezzi di cannoni, li quali stanno rivolti con la loro bocca verso la Città; e quantunque sieno bastanti a tenere a freno e soggezione gl'*Indiani*, pure non farebbero che piccola difesa contro i cannoni *Europei*. La Fortezza è chiusa da tutte le parti, ma verso il fiume vi è un bel fosso pieno di acqua e pesci; ed il fosso giace presso un giardino bastantemente ampio, ed in qualsivoglia tempo pieno di fiori, e di verdi albicocchi: il che, veduto in qualche distanza insieme colle mura rosse, forma un prospetto molto aggradevole.

Palazzo Reale.

Tra questo giardino e la Città vi è una vastissima strada o piuttosto *Luogo Reale*, cui corrispondono le due principali porte della fortezza; ed a queste due gran porte corrispondono le due principali strade della Città. In questo sì spazioso luogo sono piantate le tende delli *Rajahi*, li quali hanno paga dal *Gran Mogollo*, perchè quivi facciano ciascheduno la loro guardia per settimana; laddove gli *Omràs* e i *Mansebdàri* adempiscono il lor dovere dentro la fortezza. Nel medesimo luogo vengono esercitati i cavalli del Re, e si fa la rivista di altri che sono al suo servizio. Quivi parimente si tiene una spezie di Mercato, e concorrono giuocolieri, ciarlatani, ed Astrolagi per indovinare al popolo le loro fortune, seduti al sole, e tutti ricoperti di polvere sopra un pezzo di tappezzeria, con tenere innanzi a loro alcuni vecchi stromenti matematici ed un libro di figure (*a*).

Entrata del palazzo.

Nell'entrata della Fortezza nulla vi ha di rimarchevole, eccetto che due grandi Elefanti di pietra, sopra uno de' quali vi è il *Râjab* di *Chitor*, e suo fratello su l'altro. Questi sono allogati verso i lati di una delle porte, per cui dopo essersi passato si trova una strada ben lunga e larga, divisa da un canale di acqua corrente, e la quale tiene in amendue le parti un muro alto cinque o sei piedi, e quattro largo; e più oltre tiene alcuni archi chiusi, che sieguono l'uno all'altro in forma di porte. Sopra questo luogo sì lungamente elevato gli ufficiali inferiori della Corte siedono per dispacciare i loro affari, senza essere incomodati dalli cavalli e dalla gente che passa al di sotto. Quivi parimente i *Mansebdâri* fanno la guardia in tempo di notte. L'acqua del canale è portata dal fiume cinque o sei leghe distante; e dopo essersi la medesima divisa e sparsa per tutta l'estensione del *Màbl* o serraglio, si va a scaricare dentro i fossi, i quali ne vengono in tal maniera provveduti.

Belle Strade.

Se poi taluno voglia entrare per l'altra porta trova parimente una lunga strada, la quale a somiglianza della prima tiene i suoi muri alzati nell'una e nell'altra parte, sopra i quali però vi sono delle botteghe in luogo di archi. Questa strada è propriamente un *Bazâr* o sia un luogo di cambio o borsa, dove sogliono unirsi i Mercatanti per negoziare, molto comode in tempo di State e nella stagione piovosa; avvegnachè sia coperta al di sopra, a loggia di archi, con grandi aperture in certi intervalli per farvi entrare la luce. Oltre a queste due strade, ve ne sono molte altre minori da ciascheduna parte, le quali conducono alle superbe stanze o corpi di guardia degli *Omràs*, che sono alzate ad una competente altezza con parterri e fontane innanzi a loro. Quivi essi fanno la guardia per 24. ore, e sono provveduti di vivande dalla tavola dell'Imperatore. In diversi luoghi similmente s'incontrano passeggi elevati e tende, che sono gli ufficj di tanti ufficiali. In oltre vi sono molte gran sale chiamate *Kar Khanays*, dove si portano giornalmente a lavorare i ricamatori, dipintori, gli orefici, i tessitori di seta, ed altri artefici di ogni spezie (*b*).

Xx 2 Dopo

(*a*) Bernier Mem. Mog. Imp. part. iii. p. 6. & seq.
(*b*) Bernier, ubi supr. p. 31. & seq.

Corte o Palazzo. *L'Amkas o sala d'udienza.*

Dopo di aver passati tutti questi appartamenti, si giugne all'*Amkas*, o sia *Luogo di Udienza*, ch'è un gran cortile di forma quadra con archi lungo le bande laterali, separato da muri con porte per passare da uno all'altro. Su la porta grande, la quale giace nel mezzo di uno de' lati, vi ha un'ampio luogo elevato, aperto verso il cortile, e chiamato il *Nâgar Khanay*; poichè quivi si suonano le cornamuse ed i cembali in certe ore del giorno e della notte; la quale strepitosa musica, quantunque sul principio sia ingrata all'orecchio di un'*Europeo*, pure contiene in se qualche cosa di maestevole e melodioso, allorchè sia intesa in qualche distanza. Dopo aver passata questa porta, si entra in un'altro cortile, dove nella banda opposta giace un'ampio e magnifico salone, aperto nelle tre parti verso il cortile, e sostenuto da ordini di colonne, il quale egualmente che i cieli sono dipinti e indorati. Il muro diretano di questo salone sta attaccato al *Màbl*, e tiene nel mezzo di esso un'apertura, a guisa di una smisurata finestra, il cui fondo è sette od otto piedi alto da terra. Quivi è appunto dove comparisce l'Imperatore seduto nel suo trono colli suoi figli accanto a se, e diversi Eunuchi che stanno in sua assistenza per fargli vento, per discacciare le mosche con le code di paoni, e per fare altri ufficj. Di là egli si pone a riguardare sotto di se tutti gli *Omràs*, *Rajahi*, ed Ambasciatori; ed alquanto dietro a loro vi sono i *Mansebdâri* o sieno gli *Omràs* minori, i quali stanno tutti in piedi sopra un pavimento elevato e rinchiuso con ricinti di argento, tenendo gli occhi bassi, e le mani incrocicchiate sopra il petto. In piccola distanza dalli suddetti ricinti o balaustri, nella rimanente parte della sala, e nel cortile, il popolo sta affollato in gran truppe, poichè quivi ogni giorno verso l'ora del Mezzo dì il *Gran Mogollo* dà una generale udienza alli suoi sudditi di ogni stato, grado, e condizione (*c*).

Assiduità dell'Imperatore in amministrare giustizia

Questa assemblea dura circa un'ora e mezza, durante il qual tempo quel Monarca vien divertito con vedere passare innanzi a lui i suoi Cavalli, gli Elefanti, e Leopardi, oltre di altre spezie di bestie selvagge ed uccelli di caccia. Alcune volte esso fa la rivista della cavalleria di uno o due *Omràs*; altre volte egli ordina alli giovani *Omràs*, *Mansebdâri*, e *Gurzberdàri*, i quali sono mazzieri o littori, che facciano pruove e sperimento della loro fortezza ed arte col mezzo di coltellacci su certe imbottite carcasse di pecore, con tagliare ad un colpo solo il corpo e le quattro gambe unite insieme. Questi, che si portano colà a chiedere giustizia, tengono in alto i loro memoriali; e l'Imperatore ciò osservando ordina che sieno portati a se, e letti; quindi ordinando alle parti che si accostino, esso gli esamina, e spesse volte comanda che in quel medesimo istante si eseguisca la giustizia. Questo è tanto più notabile, poichè egli di ordinario si trova presente una volta la settimana nell'*Adalet Khânay*, o sia *Camera di giustizia*, accompagnato dalli suoi due primi *Khàdis* o sieno principali e supremi Ministri di giustizia; ed un'altra volta la settimana spende due ore in privato, ascoltando le doglianze del basso popolo. Tutto questo è veramente fatto con magnificenza e grandezza: quel che vi ha di male si è quell'abbietta e vile adulazione, che si sente nell'*Amkas* fin'anche dalli principali *Omràs*, i quali pressochè ad ogni parola, ch'esce dalle labbra dell'Imperatore, alzano le mani, e gridano *Karamat*! *Karamat*! *Maraviglia*! *Maraviglia*! Or questa spezie di adulazione passa eziandio al basso popolo, il quale allorchè ricorre da un Medico, o Pittore lo colmano di stomacose laudi, preferendolo al più valente e gran Maestro di tal professione (*d*).

Dalla

(*c*) Bernier, ubi supr. pag. 36, & seq.
(*d*) Ibid. pag. 40. & seq.

Dalla sala di udienza, si entra nel cortile del *Ghuzl Khàneh*, cioè *La sala dove lavarsi*, la qual' è molto spaziosa e bella, avvegnachè sia dipinta ed indorata, e la di lei porta sia alzata all'altezza di quattro o cinque piedi. Quivi la notte l'Imperatore seduto in una sedia colli suoi *Omràr*, che gli stanno attorno in piedi, dà udienza alli suoi ufficiali, riceve i loro ragguagli, ed esamina gli affari più importanti di Stato. Sua Maestà non manca mai di trovarsi presente a queste due assemblee, ove non sia impedito da malattia, o da qualche straordinaria occupazione. In questa seconda parimente, le medesime cose passano in rivista innanzi a lui, eccettochè la cavalleria, che in tempo di notte non potrebbe vedersi: ma in luogo di ciò, tutti i *Mansebdàri*, che sono di guardia, salutano l'Imperatore, marciando i *Kouri* alla loro testa. Queste sono figure di argento di diversi animali, che si portano in punta di alcuni pali dello stesso metallo, le quali fanno una vista e spettacolo molto pomposo.

Corte e palazzo.

Il Ghuzl Khàneh, o sala di lavanda

Niun signore dell'Imperio può entrare più avanti che il *Ghuzl Khàneh* dentro il *Màhl* (A); e quantunque *Bernier* fosse stato più volte ammesso nell'appartamento di una gran Dama, la qual'era inferma, per visitarla in qualità di Medico, pur non di meno la testa gli fu sempre coperta, di maniera che non potea niente vedere, essendo egli condotto dagli Eunuchi. Da questi esso generalmente risapea che nel *Màhl* vi sono bellissimi appartamenti più o meno spaziosi e magnifici, secondo la qualità delle donne che in essi risiedeano; che appena vi è una camera, la quale non abbia nella sua porta una gran copia di acqua corrente; ch'egli sia pieno di parterri, piacevoli passeggi, luoghi ombrosi, rivoli, fontane, cascate, grotte, e gran cellari, per ripararsi dal calore del giorno. Quivi parimente vi sono ampie logge elevate ad una grande altezza per dormire nell'aria fresca. In somma voi non sapete che cosa voglia quivi dinotare caldo. Essi principalmente si vantano di una picciola torre che riguarda il fiume, ch'essi dicono essere coperta con lamine di oro, a somiglianza di due altre che sono ad *Agra*: tutto il di dentro di questa torre è ornato di oro ed azzurro, come anche vi si ammirano appese superbe pitture e magnifici specchi (e).

Il Màhl o serraglio impenetrabile.

Se vogliasi prestar fede a colui, che ha dato alla luce l'opera di *Manuchi*, questo Medico ebbe l'accesso nelli più inreriori appartamenti ch'egli descrive. Secondo lui adunque i *Màhl* contiene più di due mila donne; le quali si possono dividere in sei ordini o classi: 1. le Regine o donne del primo grado; 2. le concubine o sieno le donne della seconda qualità. 3. i Principi, e le Principesse; 4. le Dame del palazzo, le quali vegghiano sopra la condotta delle Regine, e delle governatrici od aje delli Principi; 5. le Musicanti della Corte; 6. le donne schiave e gli Eunuchi.

Classi di donne.

Rispetto alle Regine o donne del primo ordine, il *Gran Mogollo* ne tiene alcune volte fino al numero di sei, ch'egli si prende in moglie secondochè prescrive la cerimonia. Queste di ordinario sono le figlie delli *Râjahi*, quantunque alcune volte egli sollevi ad una tale dignità le sue favorite concubine, ed anche le sue donne Musicanti, e le ballerine, cui in tale occasione esso impone novelli nomi. Solamente i figli di queste Regine sono quelli che vengono riguardati come legittimi, li quali portano il titolo di Sultano, ed hanno diritto di succedere al loro padre; ma non è materia di fatto quel che

Le Regine.

(A) *Mahl* o *Mahal*; siccome scrivesi comunemente, significa *un luogo*; ma spezialmente quello, dove sono tenute le donne; e corrisponde all' *Haràm* o *Serraglio* della *Persia* e *Turchia*.

(e) Bernier, ubi supr. pag. 46. & seq.

Cinto e Regine. che ci dice il nostro Autore, cioè che noi non mai sentiamo parlarsi delli figli di concubine, nè mai più che quattro de' figli legittimati.

Le altre Dame. Le donne del secondo grado sono distinte da quelle del primo in varj riguardi. I loro appartamenti non sono così belli, nè tanto grandi sono le loro pensioni. I loro abiti non sono tanto ricchi, nè le loro schiave di servizio così numerose. In oltre esse debbono pensare, alla spesa del proprio lor vitto; avvegnachè le Regine, e le Principesse non sono intieramente provvedute dalla cucina Imperiale; e quindi avviene che queste ultime sieno intitolate *Begùm*, cioè dire, *senza cura* od *incomodo* (f).

Li Principi. I Principi e le Principesse del sangue sono trattati con la medesima magnificenza che le Regine. Subito che nascono i Sultani viene a loro assegnata una pensione che sempre suol essere di maggiore considerazione di quella che hanno i più grandi *Omrâs*. Questa rendita è conservata per il giovane Principe in un tesoro particolare, ed egli n'è posto in possesso nel giorno del suo matrimonio; nel qual tempo similmente esso lascia il palazzo. Allorchè questi *Sultani* sono giunti all' età di 13. o 14. anni, hanno loro assegnati palazzi separati, e la loro Corte appena è inferiore a quella dell' istesso Imperatore. Colui solamente ch' è nominato alla successione, si rimane in Corte; tutti gli altri sono mandati in qualità di Vicerè nelle più rimote Provincie. Il figliuolo maggiore di *Aureng Zib* avea per suo mantenimento 20. milioni di *Rupees*, i quali montano a circa 1500000. lire *Inglesi*. Mentre che questi Principi si rimangono nel palazzo sotto gli occhi del padre, un Eunuco tiene la cura della loro educazione. Ad essi viene insegnato a leggere, e certe volte anche a scrivere sì nella lingua *Persiana* che *Araba*: i loro corpi sono avvezzati agli esercizj militari, e la loro mente viene formata ed istrutta ne' principj di giustizia, conciossiachè venga esercitata a dar giudizio sopra le cause che giornalmente accadono, oppure su certi casi proposti a tal fine. Finalmente eglino sono instruiti nella Religione *Maomettana*, e negl' interessi della nazione, che potrebbe essere la loro fortuna di avere un giorno a governare.

Le Principesse. Quanto poi alle giovani Sultane loro sorelle, esse sono allevate con la massima delicatezza. Conciossiachè sieno esse il principale diletto e trattenimento dell' Imperatore lor padre, ripongono tutto il loro studio di piacere a lui; ed in questa maniera elleno spesse volte ottengono libertà maggiore di quel che sia conveniente alla condizione di Principesse; imperocchè la sua indulgenza si estende tant' oltre, che loro permette di far feste e ricreazioni in tempo di notte; il che poscia si diffonde e sparge per il palazzo. Tuttavolta però le donne vivono in grande armonia; e tra loro non avvengono che pochissime dispute; e qualora ne sorgono alcune, sono prestamente soppresse dalle governanti. La medesima qualità di vestire è comune alle Regine, alle Dame del secondo grado, ed alle Principesse del sangue. I loro capelli sono formati a modo di treccie e profumati, avvolti e frammischiati con perle, alcune fila delle quali pendono giù dalla fronte, avendo nel mezzo un ricco giojello. Ad alcune vien permesso di portare Turbanti adorni con piume di aghirone e con gioje, o pure con alcune ciarpe in forma di piramidi, e che

Ricchezza de' loro abiti. al di dietro pendono fino a terra. Intorno al collo esse portano alcuni collari di perle trammischiati con gioje. Il loro Abito è di seta così fina, che il tutto non pesa più che una sola oncia. Esse dormono con queste vesti, che non mai portano più di un solo giorno. Quanto al rimanente, esse sono cariche di pietre preziose. Due striscie di diamanti, adorne con due ordini di perle

(f) Manouchi Hist. Gen. Imp. Mog. par Catrou, p. 334. & seq.

perle nel mezzo, girano intorno al collo de' loro abiti, e vanno a traverso lo stomaco. I loro orecchini, e braccialetti sono maravigliosamente splendidi. Sì le dita delle mani, che le dita grosse de' piedi, che sono scoperti, poichè esse solamente portano i sandali, sono adorne di ricchi giojelli. Tutte le mogli del *Gran Mogollo*, come anche le sue figliuole portano nel pollice destro un picciolo specchio incastrato all'intorno di perle, nel quale esse perpetuamente si mirano. Ma l' ornamento, di cui maggiormente fanno pompa, si è un cingolo d'oro largo due pollici guernito di pietre preziose, donde pendono strette lamine del medesimo metallo poste con diamanti, e che terminano in punta con mucchi di perle. Quel che è più sorprendente, ciascuna di queste Dame tiene sei od otto mute di tali gioje: ma questo non debbe recare maraviglia allora quando taluno considera le immense ricchezze di questa Corte, la qual' è stata impiegata ad accumularle fin dal tempo di *Bâbr*. E' incredibile quali spese sieno fatte nelli profumi, che giorno e notte si bruciano in tutti gli appartamenti (g).

Donne di Corte.

Le donne, che sono le Aje delle giovani Principesse, e le spie su la condotta delle Regine, hanno a dir vero minor parte nel lusso e magnificenza dell' *Harâm*, ma poi ne occupano una grandissima nel governo dell' Imperio. Per mezzo loro sono maneggiati e condotti tutti gli affari; che si faccia la pace e la guerra, e che sieno ottenuti i posti di Vicerè e i Governi. Queste Dame, venerande per la loro età e sapienza, hanno ciascheduna un uffizio ed un nome corrispondente all' impiego ed a' titoli de' principali uffiziali della Corona. Una esercita la funzione di primo Ministro, un' altra quella di Secretario di Stato, ed una terza la carica di Vicerè. Così colei, che viene appellata primo Ministro, mantiene una corrispondenza col primo ministro per mezzo degli Eunuchi, i quali continuamente portano, e riportano le lettere. Per l' intervento delle Dame del palazzo le materie, che non sono state se non se leggermente toccate nelle Sale di udienza, vengono instillate nell' animo del *Gran Mogollo*; in guisa che parlando con proprietà, esse sono il suo consiglio secreto. Egli apprende da quelle, che portano il titolo di Vicerè, tutte le notizie che vengono dalle frontiere, dove vien loro permesso di mandare i loro Corrieri. Da tutto quello ch' è stato detto, è facilissima cosa a comprendersi, che la cura principale di tutti li grandi uffiziali dell' Imperio consiste in coltivare una buona intelligenza, ciascheduno colla sua rispettiva Dama del palazzo, la cui più lieve e piccola dispiacenza può essere cagione della rovina di sua fortuna.

Loro direttrici od aje.

Le Musicanti e ballerine sono divise in bande, ciascheduna delle quali tiene la sua Maestra, la quale loro insegna a cantare, suonare il liuto, e ballare. Ella è similmente la governante od Aja di quelle giovani creature, che sono indifferentemente scelte da mezzo i *Maomettani* e *Pagani*. La pensione delle intendenti di musica è uguale a quella delle Dame del palazzo, per cui esse provvedono nuove arie, ed inventano nuove cose. In somma tutte le mogli e figlie del *Gran Mogollo* tengono ciascheduna in particolare la loro banda di musica (B), da cui esse scelgono i loro confidenti: ma tutte queste bande

Cantatrici e ballatrici.

(B) *Bernier* non parla di alcuna sorta di donne cantanti o ballerine, le quali risieggono nel palazzo. Egli dice che ve n'erano alcune della miglior sorta, le quali alcune volte venivano ammesse dentro il palazzo per divertire gl' Imperatori; ma che *Aurung Zib* non volle mai loro permettere che quivi dimorassero una notte, come suo padre usò di fare, Ved. Tom. III. pag. 60. & seq.

(g) Manouchi, ubi supr. p. 336. & seq.

Donne di Corte. bande si uniscono in certi giorni festivi o per cantare Inni alla Deità, o per celebrare le laudi dell' Imperatore. Il loro merito primario è quello d' inventare divertimenti e spassi per piacere alle loro rispettive padrone, specialmente scene comiche; una delle quali, ben rappresentata innanzi all' Imperatore, spesse volte ha guadagnato all'attrice un luogo fra le donne del primo o secondo ordine (*b*).

Donne schiave. Le donne schiave del palazzo fanno tutte le opere servili, che si appartengono all' *Haràm*. Elleno son divise in compagnie di 10. o 12. sotto la guida e direzione di una Maestra. L' Imperatore dà a queste donne i loro nomi, siccome egli fa rispetto alle altre donne, e le distribuisce fra le altre a suo piacere. Egli medesimo non è servito da altri fuorchè da donne; e quel che non è solito a farsi in altre Corti, egli è sempre guardato nel palazzo da una brigata di 100. femmine *Tatare*, ciascheduna armata con un' arco, con un pugnale, ed una scimitarra. La loro conduttrice tiene il grado e la paga di un' *Omràh* di guerra. Questa guardia è una difesa necessaria al *Gran Mogollo* contro il furore e le congiure di tanti rivali, che compongono la sua Corte.

Gl' Eunuchi. Quanto agli Eunuchi, i quali sono molto numerosi negli appartamenti interiori del palazzo, alcuni servono da portinaj, ch' è un' impiego molto delicato e difficile, avvegnachè sia ugualmente pericoloso di custodire l' entrate del palazzo con soverchia cura, o troppo poca. Ove essi vogliano usare troppo rigore, vengonsi a tirare sopra di loro l' odio ed avversione delle Regine e Principesse, mentre che per la soverchia compiacenza verso le medesime essi corrono il rischio di perdere la vita. Altri Eunuchi poi sono i sopraintendenti dell' *Haràm*; e colui specialmente, che vien chiamato il *Nàder*, vale a dire il *Capo dell' Haràm* o sia serraglio, è uno de' primarj uffiziali della Corona. La sua incombenza è di conservare il buon ordine nel palazzo, la qual cosa egli ottiene per mezzo della sua severità. Esso regola le spese delle donne, e figliuole dell' Imperatore, è custode del Tesoro Imperiale, e gran Maestro della guardaroba. Egli è risponsabile di tutte le pietre preziose e gioje dell' Imperatore, ed ha la cura ed il pensiero di provvedere i viveri, gli abiti, le tele, ed i profumi: in somma tutta la spesa del palazzo Imperiale è confidata al suo maneggio. Gli Eunuchi inferiori hanno sotto la sua inspezione tutti i loro uffizi. Alcuni tengono la cura dell' essenze e degli olj profumati; altri delle stoffe e drappi; ed altri finalmente degli apparati ed addobbi.

Impieghi degli Eunuchi. Gli Eunuchi, che sono più in favore presso le Principesse, sono coloro i quali fanno e distribuiscono i liquori che sono bevuti nel palazzo; poichè per mezzo loro le Dame alcune volte vengono ad avere il vino, ed altri liquori inebbrianti, di cui elleno sono tanto più fortemente vogliose, quanto più sono proibiti. Gli Eunuchi della infima classe sono impiegati solamente a portare imbasciate per le Dame della Corte; ed è incredibile quanto sia grande il numero di loro che veggonsi correre per le strade ad eseguire le loro incombenze e commissioni ricevute. Così ogni cosa che vien fatta nella Città è saputa nel palazzo; e niuno è meglio informato delle notizie ed intrighi della Città quanto queste Dame, le quali sono così strettamente confinate. Le spese poi del palazzo interiore non ascendono a meno di 15. milioni di lire ogn' anno (C) (*i*).

SE-

(C) Vale a dire circa 750000. lire *Inglesi*.

(*b*) Manouchi, ubi sup. pag. 341. & seq.
(*i*) Manouchi, ubi supr. pag. 343. & seq.

SEZIONE II.

Intorno alle Forze ed alle Armate del Gran Mogollo.

Soldati del Gran Mogollo

COmunemente dicesi in *Europa*, che le armate del *Gran Mogollo* sieno maggiormente da temersi a riguardo della gran moltitudine delli loro soldati, che per il valore de' medesimi; ma in verità essi non sono sforniti di coraggio al pari che sono inesperti nell'arte della guerra, e nel sapere maneggiare le loro arme. Sebbene per questo riguardo essi sono molto inferiori alle truppe *Europee*, pur non di meno i sudditi di questo Imperio sorpassano in punto di valore tutte le nazioni di là dall'*Indo*. La disciplina militare egualmente che l'arte di far la guerra sono similmente in miglior guisa da loro sapute, che da qualunque altro de' loro vicini; ed a questi vantaggi si deve attribuire, che i predecessori del presente Imperatore così grandemente estesero i limiti del loro Impero.

Forze dell' Imperatore.

Tutte le forze di questo sì grande Imperio si possono ridurre a tre classi: la prima è l'armata, che il *Gran Mogollo* tiene sempre nella sua Capitale, e che ogni giorno monta la guardia innanzi al suo palazzo. La seconda consiste ne' soldati, i quali sono distribuiti per le diverse Provincie dell' Imperio. La terza classe poi comprende gli ausiliarj *Indiani*, che i *Rajahi*, i quali sono i vassalli dell' Imperatore, sono obbligati a fornire.

Armata in Dehli.

L'armata, che giornalmente si accampa alle porte del palazzo, o la Corte sia a *Dehli*, o pure sia ad *Agra*, monta al meno a 50000. cavalli, senza mettere a conto quel numero infinito di fanteria, di cui sono ripiene amendue quelle Capitali; di modo che quando l'Imperatore esce in campagna, le dette Città sembrano come due campi deserti, che abbia abbandonati una grande armata. Ognuno siegue la Corte; ed a riserba del quartiere delli *Baniyani*, e Mercatanti, tutto il rimanente delle Città rimane spopolato. Un prodigioso numero di vivandieri, di portatorce, di schiavi, e di quei che portano il botteghino, sieguono l'armata per servirla nelle medesime incombenze, come nelle Città. Del resto questa milizia della guardia non è tutta sul medesimo piede. Le forze di maggior considerazione fra le truppe *Mogolle* sono quelle che appellansi i 4000. schiavi, per dinotare il loro attacco ed affezione alla persona dell' Imperatore. Il loro Comandante, nominato *Deroga*, è un' ufficiale di sì gran conto, che spesse volte viene a lui confidato il comando delle armate. Tutti i soldati, che si appartengono a questa truppa, sono marcati nella fronte per modo di distinzione; e dal loro corpo sono presi i *Mansebdàri* o sieno ufficiali subalterni, i quali a grado a grado vengono promossi ad essere *Omràs* di guerra (D), ch'è un titolo corrispondente a quello di Generali.

Guardie del Gran Mogollo.

Le guardie della mazza d'oro, di argento, e di ferro parimente compongono tre differenti compagnie, i cui soldati differentemente marcati nella fronte sono scelti per conto del loro valore, ed hanno maggiore o minore paga, secondo la qualità del metallo onde sono coperte le loro mazze. E' necessario ad una persona di servire, e contraddistinguersi in una di queste truppe, af-

(D) Secondo il *Gemelli*, il numero degli *Omràs* generalmente è sotto li 40.: e generalmente parlando vi sono due o trecento *Mansebdàri* nella Corte, oltre a quelli che sono dispersi per le Provincie. Vid. *Church.* Colez. Viag. Vol. IV. lib. 2, cap. 7, pag. 235.

Forze dell' Imperatore.

finchè possa giugnere alle dignità dello Stato. Poichè nelle armate del *Gran Mogollo* non già la nascita, ma bensì il solo merito dà la precedenza, quindi avviene che il figlio di un'*Omrà* principale sia spesse volte veduto nelli più bassi impieghi della milizia: nè a dir vero vi ha alcuna nobiltà fra i *Maomettani* nell'*India*, eccettochè tra quelli che passano per i discendenti di *Maometto* (*k*).

Guarnigioni ne' le città.

Allora quando la Corte fa la sua residenza a *Delli* oppure ad *Agra*, essa quivi mantiene a soldo niente meno che 200000. soldati (E): ma quando poi l'Imperatore si trova assente, comunemente vi si lasciano in guarnigione 15000. cavalli, ed un doppio numero di fanteria. Questa proporzione è osservata in tutte le altre Provincie, le quali quantunque si contino essere 54. di numero, pur non di meno possono essere ridotte a circa venti delle più ampie, le cui guarnigioni sono le seguenti. In *Lahor* vi sono 12000. cavalli: in *Azmìr* 6000. in *Guzeràt* 10000. in *Malva* 7000. in *Pàtan* 7000. in *Moltàn* 6000. *Kabùl* ne tiene 60000. in sua difesa, avvegnachè sia una frontiera contro i *Persiani*, *Tatari*, e *Pàtani*: *Tatta* ne tiene 4000. *Bâkar* 4000. *Uresha* 4000. *Kashmìr* 4000. *Dekan* 8000. *Bara* 7000. *Brâmpor* 6000. *Baglâna* 5000. *Rajemahl* 4000. *Nânda* 6000. *Bengâl*, avvegnachè sia un'altra Provincia frontiera verso la parte di Oriente, tiene 40000. cavalli: *Ugen* (od *Eujen*) circondata dalli più possenti *Ràjahi*, ne tiene 15000. *Visapor* era il teatro della guerra contro di *Sevoji*, quando scrisse il nostro Autore, e perciò non sono mentovate le truppe di guarnigione. Finalmente il loro numero in *Golkonda*, ch'era stata recentemente conquistata, era di 20000.

Truppe Indiane comandate da' loro proprj Ràjahi.

Le truppe ausiliarie, che i *Ràjahi*, che sono i vassalli del *Gran Mogello*, sono obbligati a fornire, aggiungono tuttavia peso alle sue forze, quantunque sieno mantenute più per grandezza che per necessità, e per tenere con ciò sicura la fedeltà di que' Principi tributarj. Essi contano fino ad 84. di que' Regoli *Indiani*, i quali tuttavia preservano una spezie di sovranità nella loro antica contrada. Essi tengono alcune terre in proprietà, che poi sono ereditate dalli loro figli; il che è un vantaggio ch' essi tengono sopra gli *Omràs*, i quali non ne tengono di nessuna sorta; e pur non di meno li trattano con molto disprezzo. Nulla però di meno alcuni di questi *Rajahi* pagani mantengono tuttavia un' ombra di grandezza anche in presenza dell'istesso Imperatore, specialmente tre di loro, i cui territorj sono ben popolati, ricchi, ed inaccessibili (*l*).

Il primo, che pretende derivare la sua origine da *Porus* (F), ed è chiamato *il figliuolo di colui che campò dal diluvio*, è sovrano del regno di *Sedussia*, la cui Capitale è *Usepùr*. Tutti i Principi di questo sì grande Stato portano il nome di *Ràna*, il che significa *l'uomo con un buon aspetto*. Esso tiene sempre in piedi 50000. cavalli e 200000. fanti. Egli è il solo Principe *Indiano*, il quale ritiene il privilegio di marciare coperto da una ombrella, ch' è un' onore riserbato solamente al Monarca dell' *Hindustàn*. Il *Ràjah* poi di *Ratòr* è sovrano di nove Provincie, ed uguaglia il *Rajah* di *Sedussia* sì nelle ricchezze che nel potere. Quegli, che vivea nel tempo di *Manouchi*, era

(E) *Gemelli* ci dice che il *Gran Mogollo* tiene dispersi per il suo Imperio 30000. cavalli, e 400000. fanti, i quali tutti hanno una paga grossissima. Ved. *Churchil* collez. Viag. Vol. IV. lib. 2. cap. 6. pag. 234.

(F) Ciò non si debbe intendere del Re *Porus*, il quale visse ne' tempi di *Alessandro* il *Grande*; ma bensì di *Porun*, cioè il primo uomo, o sia l'*Adamo* degl' *Indiani*, secondo lo *Shâster*, o spiegazione del loro *Vedam*.

(*k*) Manouchi, ubi supr. pag. 345. & seq.
(*l*) Ibid. pag. 349. & seq.

era nominato *Jakont Sing*, vale a dire *il mastro lione*. Il terzo Principe sovrano, il cui territorio è chiamato *Chegha*, e la sua Capitale *Amber*, è capace di condurre in campo 40000. cavalli. Il Principe, che quivi regnava nel tempo di *Aureng Zib*, era chiamato *Ja Sing*, spesse volte mentovato nelle sue guerre.

Forze dell'Imperatore.

Oltre a questi principali *Rajahi*, ve ne sono altri 30. le cui forze non sono dispregievoli. Tra gli altri, quattro di loro tengono ciascuno assoldati 25000. cavalli. Tutti questi Principi, allora quando si uniscono alle forze dell'Imperatore, comandano le proprie loro truppe; danno alli *Rajahpùti* la medesima paga che vien data alli soldati dell'Imperio, e ricevono essi medesimi alcuni appuntamenti od assegnazioni uguali a quelle del primo Generale *Maomettano*. Tali forze così numerose sparse per tutto l'Imperio proccurano la sicurezza alle frontiere, come anche la pace nel cuore dello Stato. La più piccola villa o popolazione tiene almeno due soldati a cavallo e quattro fanti per guardarla, e tali uomini sono le spie della Corte, la quale con tal mezzo viene informata di tutto ciò che succede per tutto l'Imperio.

Le stalle dell'Imperatore sono piene di cavalli ed Elefanti. Dicesi che i primi montano a 12000. de' quali però solamente 20. o 30. sono tenuti a parte per uso dell'Imperatore, conciossiachè il resto sia quivi conservato o per fasto e pompa, o per disporli in donativi; essendo costume dell'Imperatore di donare un'abito ed un cavallo a tutti quelli, da' quali esso riceve il più lieve servizio. Tutti questi cavalli vengono dalla *Persia*, *Arabia*, e specialmente dalla *Tartaria*; poichè quelli che sono cresciuti nelle *Indie* oltre all'essere restii, e facili ad adombrarsi, sono anche tardi al moto, e senza vigore. Per questa ragione più di centomila sono ogn'anno condotti da *Balk*, *Bokhàra*, e *Kabùl*, i quali nel passar che fanno sul fiume *Indo* pagano il 25. per cento al *Gran Mogollo*, per il cui servizio vengono riserbati i migliori, ed il rimanente si vende a quelli, la cui incombenza si è di rimontare la cavalleria. In queste contrade, dove il foraggio è riarso dal calore del Sole, essi cibano i loro cavalli di paste. Nella mattina loro dànno del pane mischiato col butirro e zucchero, e nella sera li provvengono di riso con latte, condito con pepe ed anisi (m).

Cavalli dell'Imperatore.

Circa gli Elefanti, il *Gran Mogollo* ne tiene 500. che sono tenuti in gran portici fabbricati a tal proposito. L'arnese di questi animali è sì magnifico che affatto sorprende. Quell'Elefante specialmente, su cui cavalca l'Imperatore, tiene nel suo dorso un trono per ogni parte risplendente di oro e di pietre preziose. Gli altri poi sono coperti con lamine d'oro e di argento, e con gualdrappe ricamate con oro, e con aurei fiocchi e frange. L'Elefante che tiene il trono vien chiamato *il Capitano degli Elefanti*; imperciocchè l'Imperatore loro impone i nomi egualmente che alli suoi Cavalli; ed è sempre accompagnato da un gran treno e da un numero considerevole di ufficiali. Ogni qualvolta egli esce fuora viene preceduto da tamburi e trombetti, ed innanzi a lui si portano le bandiere. A questo Elefante è assegnato un mantenimento tre volte maggiore degli altri Elefanti, ciascuno de' quali tiene l'assegnamento di 25. *Rupees* il giorno, e dieci uomini al suo servizio. Due di questi chiamati *Kornakas* debbono mantenerlo in esercizio e governarlo: due altri gli pongono le catene: due lo provveggono del vino ed acqua ch'esso beve: due portano la lancia innanzi a lui e sgombrano la strada; due altri sono impiegati ad accostumarlo al fuoco artificiale: il nono lo avvezza a portare la lettiga; e l'incombenza del decimo è quella di cacciar

Suoi Elefanti.

Loro equipaggio.

(m) Manouchi, ubi sup. p. 352, & seqq.

Forze dell' Imperatore. via le mosche e gittare dell'acqua sopra il suo corpo per rinfrescarlo. Questi Elefanti vengono assuefatti alla strage, con attaccare Lioni e Tigri; e s'insegna parimente a tali bestie di violentare le porte; ed il metodo di ciò fare contiene in se qualche cosa ch'è molto militare.

Suo Arsenale ed arme. Nelle *Indie* non vi hanno pubblici Arsenali, ma ogni comandante di una truppa è obbligato a fornire di arme i suoi soldati; di modo che si vede una mescolanza di moschetti, archi, spade, scimitarre, e lance nel medesimo corpo; il quale disordine fu in qualche maniera corretto ed emendato da *Aureng Zib*. Quanto poi all'Arsenale dell'Imperatore, non vi ha cosa, che possa essere più magnifica e superba. I suoi giavellotti, archi, turcassi, e sciable sono disposti in ordine tutti risplendenti di pietre preziose. Ogni *Venerdì* la mattina sua Maestà Imperiale prega nell'Arsenale, dove prega DIO, che colle sue sciable egli ottenere vittorie, e far sì, che i suoi nemici adorino l'Ente Divino.

Sua artiglieria. L'Artiglieria del *Gran Mogollo* è molto numerosa, e per la maggior parte più antica di qualunque altra possa mai trovarsi in *Europa*: concioffiachè sia cosa certa (dice il nostro Autore) che il cannone e la polvere fossero nelle *Indie* lungo tempo prima della conquista di *Timûr Bek*. La tradizione si è, che i *Cinesi*, i quali, essi ci dicono, che inventarono quegl'istrumenti di morte, furono un tempo padroni di *Dehli*, e quivi essi ne fusero alcuni pezzi. Ciaschedun pezzo di cannone tiene il suo nome, come anche lo tengono le altre arme. Anticamente i cannonieri dell'Impeio furono *Europei*; ma *Aureng Zîb* ordinò, che i soli *Maomettani* dovessero essere impiegati in un tale servigio. Presentemente non si vede alla Corte niuna sorta di *Franchi*, eccettochè medici od orefici: tutti gli altri hanno lasciato il paese, dove la libertà di coscienza non è come prima sì liberamente permessa, nè il loro servizio è troppo riguardato (*n*).

SEZIONE III.

Delle Rendite del Gran Mogollo.

Rendite del Gran Mogollo dalle terre. PER dare a'nostri Leggitori una giusta idea delle ricchezze di questo sì gran Monarca, sarà cosa necessaria di osservare 1. La fertilità dell'*Hindustân*. 2. Le ricchezze introdottevi per mezzo del commercio dall'*Europa*, *Africa*, e dal resto dell'*Asia*. 3. I tributi che l'Imperatore esige dalli suoi sudditi.

Le terre dell'*Hindustân* producono una grande abbondanza di grano, frutti, cotone, seta, bestiami, diamanti, ed altre preziose merci: ma bisogna osservare che molti amplissimi tratti di queste terre sono incapaci di coltura; e gli abitanti di altre parti trascurano di coltivarle. Inoltre poichè l'Imperatore è il solo proprietario di tali terre, nelle quali il popolo non tiene niuna parte, quindi è che da nessuno si prende alcuna cura troppo grande per migliorarle. Per dar riparo in qualche maniera a questo inconveniente, *Akber*, che fu il riformatore delle finanze del suo Imperio, in vece di pagare le pensioni del Vicerè e delli Governatori in danaro come prima, loro assegnò alcune terre ne' loro rispettivi ripartimenti, perchè le coltivassero per loro proprio vantaggio, obbligandoli a pagare pel resto della loro Provincia una certa som-

(*n*) ManoucHi, ubi sup. p. 350. & seqq.

somma, in proporzione della fertilità del terreno. Questi Governatori, i quali propriamente parlando altro non sono che gli appaltatori dell'Imperio, nuovamente lo danno ancor'essi a fitto: ma conciossiachè gli Agricoltori altro non hanno per la loro fatica fuorchè il loro mantenimento, è cosa difficile, senza usare la forza, d'indurre i paesani a lavorare. Questo è cagione ch'eglino se ne fuggano nelli Territorj delli *Rajahi*, che li trattano con un poco più di umanità, e così i dominj del *Gran Mogollo* divengono spopolati insensibilmente, e rimangono incolti.

Rendite del Gran Mogollo

Tutta volta però l'oro e l'argento, che il commercio porta dentro l'*Hindustân*, effettivamente ripara a questo difetto, e rende estremamente ricco il Sovrano (*o*). Secondo il *Bernier*, tutto l'argento del *Messico*, e l'oro del *Perù*, dopo avere circolato per qualche tempo in *Europa* e nell'*Asia*, finalmente passa nell'Imperio del *Gran Mogollo* per non uscirne mai più. Una porzione di tali ricchezze viene trasportata in *Turchia* per pagare le mercanzie, che sono di là portate. Dalla *Turchia* il danaro passa nella *Persia* per la via di *Smirna*, per le sete di quella regione. Dalla *Persia* egli entra nell'*Hindustân*, per il commercio di *Mokka*, *Bab al Mandel*, *Bâsrah*, e *Bander*, *Abbâsi* o *Gomrûn*. Inoltre egli passa immediatamente da *Europa* alle *Indie*, particolarmente per il traffico degli *Olandesi* e *Portoghesi*. Quasi tutto l'argento, che i primi di tali nazioni portano dal *Giappone*, entra nelli dominj del *Gran Mogollo*, avvegnachè sia quivi permutato con mercanzie. E' vero che l'*Hindustân* con tutta la sua fertilità è obbligato per alcuni capi di roba ad altri paesi; al *Giappone* per il rame, all'*Inghilterra* per il piombo, a *Seylân* per il cinnamomo, per le noci moscate, e per gli Elefanti; all'*Arabia*, *Persia*, e *Tartaria* per i Cavalli: ma ordinariamente i Mercatanti sono pagati con mercanzie: di maniera che la maggior parte dell'oro e dell'argento del Mondo trova mille strade per entrare nell'*Hindustân*, e niuna ne rinviene per uscirne di bel nuovo.

Dal commercio.

Vortice di argento.

Quel che è più maraviglioso e sorprendente, continua il nostro Autore, con tutto questo sì prodigioso influsso di oro ed argento nell'*India*, quivi non si trova nelle mani delle persone private maggior copia di esso che altrove. E' vero che moltissimo oro ed argento è quivi consumato nelle manifatture, e che gl'*Indiani* ne seppelliscono una gran quantità, su la credenza che possono averne bisogno nell'altro Mondo; ma fuor di tutto questo, quel che più di ogni altro contribuisce alla scarsezza del danaro si è la condotta degl'Imperatori, i quali ammassano vasti tesori, e li ripongono dentro caverne sotto terra per impedire che il danaro abbia ad essere in grande abbondanza; la qual cosa essi considerano come perniciosa. Così tutti i tesori portati nell'*Hindustân* per il commercio vanno finalmente a cadere nell'erario dell'Imperatore (*p*). Andando così la cosa non vi ha maraviglia, che questo Monarca sia immensamente ricco. In somma tutta la rendita, ch'esso riceve solamente dal prodotto delle Provincie del suo Imperio date a fitto, come sopra si è detto, non monta a meno di 387. milioni e 194000. *Rupees* (G).

Pur non di meno il denaro non è in abbondanza.

Oltre

(G) 387194000. *Rupees*, a due scelini e sei soldi l'uno, montano a 48399250. lire sterl. ne; il che differisce solamente in circa 2674635. lire dal racconto che ne fa Mr. *Fraser*. Vedi la sua Storia di *Nadir Shah* pag. 35. Il *Gemelli* censura *Tevenot* per avere ridotta la rendita del *Gran Mogollo* a trenta milioni; e *De Laet* per averla fatta infinita: con tutto ciò esso riferisce che gli fu detto, che quella montava ad 80. *Krori* di *Rupees*; e conciossiachè ogni *Kror* sia dieci milioni, il tutto ascende a cento milioni di lire sterline. Esso aggiugne, che la spesa quotidiana della Corte per mantenere gli Eunuchi, i Musici, Ballerini, gli Elefanti, ed altre bestie non monta meno che a 50000. *Rupees*, o 6250. lire sterline. Vedi *Church* collez. Vol. IV. lib. 2. cap. 6. pag. 234.

(*o*) Manouchi, ubi sup. p. 364. & seqq.
(*p*) Bernier Mem. Mog. Imp. vol. i. part. 3. p. i. & seq.

Rendite del Gran Mogollo. Oltre a queste rendite fisse, le rendite casuali dell'Imperio sono un' altro vastissimo fondo di ricchezze, essendo uguali alle prime, se non anzi vogliamo dire che le sorpassino. Queste provengono 1. dalla annuale tassa *per capita*, che pagano gl' *Indiani*. 2. il dazio del cinque per 100. sopra tutte le mercanzie pertinenti alli Mercatanti *Indiani*, dal qual peso *Aureng Zib* esentò i *Maomettani*. 3. La tassa posta sul' imbiancamento delle tele. 4. Le miniere di diamanti, de' quali le più belle e perfette pietre a lui si appartengono. 5. I vasti dazj, che si esigono dalli porti del mare *Indiano*, e del golfo di *Bengàl*. 6. Gli averi ed effetti delli suoi sudditi *Maomettani* che sono al suo soldo, de' quali esso è l'erede. 7. I tributi che si ricevono dalli *Râjahi*.

Tasse e miniere.

Vaste spese. Una gran parte però di queste rendite casuali entra nel tesoro dell'Imperatore, solamente per passare di bel nuovo in mano de' suoi sudditi, la metà de' quali si mantiene e sussiste per la sua liberalità, od almeno riceve da lui salarj e stipendj. Oltre a quel vasto numero di ufficiali e soldati, li quali unicamente sussistono per la sua paga, tutti i contadini, che coltivano le terre solamente per il Sovrano, sono mantenuti a sue spese; e tutti i meccanici ed artieri delle Città, che lavorano per lui, sono pagati dal tesoro Imperiale (q).

SEZIONE IV.

Del Governo e Polizia del Gran Mogollo.

Ufficiali di Stato. NOI non abbiamo che poco da dire intorno alla qualità di Governo e polizia, che i *Mogolli* hanno stabilita nelle *Indie*. Niuna cosa è più semplice quanto i mezzi che pongono in movimento questo sì grande Imperio. Gli affari di Stato sono tutti nella Corte tra le mani di tre o quattro *Omràs* del primario grado, che li maneggiano sotto l'autorità del Sovrano. L'*Itemado' ddavvlet* si è il primo Ministro, ch' è un posto simile a quello del *Gran Visir* nella *Turchia*. Ma tutte le volte che una persona di niuna sperienza, come un Principe del sangue, o qualche favorito, venga esaltata a questa dignità, l'ufficio è in effetto vacante, nel qual caso la carica degli affari va a cadere sopra i due Segretarj di Stato. Uno di questi raccoglie i tesori dell'Impero, e l'altro li spende in pagare gli ufficiali della corona, e le truppe, e gli agricoltori. Vi è un terzo ufficiale delle finanze, la cui incombenza si raggira in assicurare le sostanze di quelli, che muojono nel servizio dell'Imperatore, il quale impiego com'è lucroso, così ancora è odioso. Altro mezzo non vi è per giugnere a questi posti così eminenti, fuorchè quella delle arme. I Ministri che governano lo Stato, e i Generali che conducono le truppe, sono ugualmente presi dal corpo degli ufficiali dell'armata. Quelli, che hanno di lor bisogno per parlare all'Imperatore in lor favore, non devono mai accostarsi a' medesimi senza un qualche donativo, che gli *Omràs* aspettano di ricevere non già per avarizia, ma perchè ciò viene riguardato che sia un marchio di rispetto.

Comandanti e soldati. Il comando delle armate, allora quando l'Imperatore medesimo non si trova alla testa delle sue truppe, viene spesse volte conferito ad un Principe del sangue; ed allora quando non vi sia presente niun Principe di tal fatta, sono

(q) Manouchi, ubi sup. p. 370. & seq.

no destinati da Sua Maestà due Generali, cioè un' *Omrà Maomettano*, e l' altro un *Rajah Indiano*, i quali comandano le loro rispettive truppe, poichè i *Rajahpùti* non vogliono ad altri obbedire se non ad un *Rajah*. L' Imperatore *Akber*, regolò lo stato delle sue armate, ed il loro soldo. Quando la pensione di un *Mansebdàr* monta a 50000. *Rupees* l' anno, egli è riguardato come un' *Omrà*; il quale è tenuto a mantenere un Elefante, e 250. cavalli per il servizio, dando a ciascun due cavalli. Poichè le spese di ciaschedun uomo sono computate 10. *Rupees* il giorno, la paga di *Omrà* non è sufficiente a mantenere una sì grossa compagnia; ma pur non di meno le terre assegnate a questi Sighori per coltivarle producono molto più di quel che vi bisognerebbe per corrispondere alla spesa della sua cavalleria (*r*).

Governo

Gli *Omràs* non tutti ricevono la medesima paga di 50000. *Rupees*, la quale vien chiamata *Azàri*; quella di alcuni monta a due, tre, quattro, ed anche cinque volte altrettanto. In somma gli *Omràs* del primo grado ricevono fino a sei *Azari*, cioè tre milloni di *Rupees* per anno; di modo che il loro treno è magnifico, e la cavalleria ch' essi mantengono è uguale alle nostre piccole armate. Per questa maniera gli *Omràs* sono alcune volte divenuti formidabili al Principe medesimo. Per ordinario vi sono sei *Omràs*, i quali godono della sua gran pensione, cioè l' *Itemàdo' ddavvlet*, i due Segretarj di Stato, il Vicerè di *Kabùl*, quello di *Bengàl*, ed il terzo di *Ujen* od *Eujen*. La paga de' soldati dipende dalla discrezione degli *Omràs* che li reclutano. In virtù della legge i soldati debbono essere pagati ogni giorno; ma essi differiscono il lor pagamento ad una volta il mese; ed anche allora gli obbligano spesse volte a doversi prendere porzione delli vecchi apparati e fornimenti de' palazzi degli *Omràs*, ed abiti e panni consunti delle loro moyli. Per mezzo di somiglianti oppressioni avviene, che i primi uffiziali dell' Imperio accumulino gran tesori, i quali poi in tempo della lor morte ritornano negli scrigni del Sovrano.

In qual maniera sieno pagati.

Niuna cosa certamente è più regolata ed uniforme quanto l' esercizio della giustizia nelli Dominj del *Gran Mogollo*. I Vicerè, i Governatori delle Provincie; come anche quelli delle Città Capitali, ed altre Città, e terre fanno nelle loro rispettive Giurisdizioni, secondo quel che l' Imperatore medesimo fa ad *Agra* o *Dehli*. Eglino solamente amministrano la giustizia, e danno giudizio in riguardo alle sostanze e alla vita del popolo. E' vero, che in tutte le Città sono stati stabiliti un *Kotvvàl*, ed un *Kàzi* per determinare certe materie; ma con tutto ciò le parti sono in libertà se vogliano portare o no le loro pendenze innanzi a' loro Tribunali; imperciocchè ognuno tiene la facoltà e diritto di poter ricorrere immediatamente o al *Gran Mogollo* medesimo nel luogo ovunque faccia la sua residenza, oppure alli Vicerè, e Governatori nelle loro rispettive Provincie.

Giustizia ben amministrata.

Il *Kotvvàl* esercita la funzione di Giudice sì civile che criminale. Il principal dovere di questo Magistrato, come Giudice di politica, è d' impedire l' ubbriachezza, di punire tutti quelli che distillano *Arrak* (*), di sopprimere le taverne, ed in generale tutti i luoghi di dissolutezze. Poichè egli è obbligato di dare all' Imperatore un racconto di tutte le dissenzioni nelle famiglie private, come anche nelle assemblee notturne, perciò esso tiene in tutte le parti della Città un vasto numero di spie, la cui incombenza è di spazzare le case ogni mattina, e mettere in ordine i mobili. Essi nel tempo medesimo cercano di scoprire con gran diligenza i segreti della famiglia,

Governo politico nelle città.

fanno

(*r*) Manouchi, ubi sup. p. 373. & seq.
(*) Specie di liquore forte che si estrae dal riso; ed è particolare alle Indie Orientali.

Governo. fanno delle domande agli schiavi, e quindi fanno il loro rapporto al *Kotwvàl*, il quale in qualità di gran Prevosto o sia Giudice criminale è risponsabile di tutti i furti e rubberie, che si commettono dentro il suo distretto; e per questa ragione egli tiene sempre soldati nella contrada, ed uomini travestiti nella Città per tenere le cose in buon ordine. In riguardo poi al *Kâzi*, la sua giurisdizione si restringe a materie di Religione, divorzj, e simili. Quanto al rimanente, niuno di questi due Giudici ha il permesso di pronunziare sentenza di morte contro qualsisia persona, senza farne prima un rapporto all'Imperatore, il quale deve confermare la sentenza in tre giorni differenti, prima che possa quella mettersi in esecuzione. La stessa regola è osservata nelle Provincie, dove solamente i Vicerè, o Governatori possono condannare a morte.

Si tiene gran cura della vita de' sudditi.

Non vi ha niuna dilazione nell'amministrarsi la giustizia nelli Dominj del *Gran Mogollo*. Senza esservi niuna di quelle formalità e regole, che sì grandemente allungano le cause nelle nostre Corti, ognuno manifesta il suo proprio caso, oppure ottiene che ciò faccia per lui uno degli *Omràs*. Immediatamente essendo chiamati ed esaminati i testimonj, si pronunzia il giudizio immantinente, quasi sempre tanto pieno di equità al pari che sollecito. A vero dire non si può negare che la corruttela delli Giudici, e subornazione delli testimonj si possono trovare nell'*Hindustàn* egualmente che nelle altre regioni; ma bisogna sapere che quivi sì i falsi testimonj, che i Giudici corrotti sono castigati colla morte; la qual cosa serve di un gran freno al mal fare sì agli uni che agli altri. Sembra che i giudizj ingiusti sieno un disordine universale, cui non è verisimile che colla lunghezza delle procedure si possa rimediare. Quanto al resto, questo piccolo numero di uffiziali giudiziarj, i quali non mai sono più di tre nelle Città grandi, come anche nelle piccole, non hanno per le mani una sì gran calca di affari, come la tiene il menomo de' nostri Giudici in *Europa*, i quali con tutto ciò sono tanto numerosi. Quantunque le costumanze osservate in questo sì grande Imperio non possano tutte andare esenti da eccezione, pur non di meno noi abbiamo notata una mescolanza di barbarie e di rettitudine: il che preso insieme rende il governo del *Gran Mogollo* niente inferiore a quello di molte altre delle migliori e più colte nazioni (*s*).

Eccellente metodo di litigare

CAPI-

(*s*) Manouchi; ubi sup. p. 96. & seq.

C A P I T O L O V.

La Storia delli Discendenti di Timùr Bek, *i quali hanno regnato nell'* Hindustan *sotto i nomi di* Jagataj *e* Mogolli.

LA Storia di questo ramo della famiglia di *Timùr* è stata scritta da un gran numero di Storici *Asiatici*, della quale finora solamente pochi estratti sono stati a noi trasmessi da coloro, che sono versati nelle lingue Orientali. Il migliore di questi è *Quella breve Storia degl' Imperatori* Mogolli, inserita da Mr. *Fraser*, per modo d' introduzione, nella sua Storia di *Nàdir Shâh*. Questo è un pezzo molto pregevole nel suo genere, ma insieme troppo conciso per poter dare a chi legge un' informazione soddisfacente circa i primi Principi, che fondarono l' Imperio, o veramente circa qualunque altro che precedette il Monarca presente. E' vero, che noi incontriamo qualche racconto di tutti questi Principi nelli diversi viaggiatori che hanno visitata l' *India* di tempo in tempo; ma le memorie, ch' essi hanno raccolte, durante la loro breve dimora in tal paese, principalmente secondo il rapporto degli *Europei*, che risiedevano in quella parte del Mondo, sono talmente imperfette ed incerte, e per la maggior parte si riferiscono a materie così triviali, che pochissimo contribuiscono a formare una buona Storia degl'Imperatori dell'*Hindustàn*.

Storici dell' India.

Quanto poi *alla Storia generale dell' Imperio* Mogollo *dalla sua fondazione*, compilata dal Gesuita *Catrou*, e la quale dicesi essersi composta secondo le memorie *Portoghesi* di *Manouchi* Medico *Veneziano*, scritta verso l'anno 1695. e presa dalli registri dell' Imperio, ella è un mero Romanzo, almeno in riguardo alli primi Monarchi *Mogolli*, in cui quelle poche cose, che si possono raccorre da *Texeira* ed *Herbelot*, non sono d' altronde formate se non dal copioso prodotto della invenzione, affine di supplire alle mancanze. Nè certamente i Regni delli Monarchi posteriori sono sceveri dalla finzione, quantunque i viaggiatori, come *Tavernier* e *Bernier*, abbiano fornito l' Autore di molto ampj sussidj di fatti. Pur con tutto ciò poichè essi non portano la loro Storia più oltre della fine del Regno di *Shâb Jehân*, sembra che le memorie di *Manouchi* quivi parimente terminino; sebbene allora quando esso lasciò l'*India*, *Aureng Zib* avea seduto sul Trono Imperiale più di 30. anni. Ma l' inventore dell' istoria, chiunque mai si fosse, pensò molto sanamente di non correre così oltre il rischio, che potesse essere scoperto, con entrare alla narrazione di un' Istoria così vicina al suo proprio tempo, dappoichè egli non aveva affatto niuna sorta di buone guide che lo conducessero, ed averebbe potuto essere rimproverato d' impostura da molte persone, le quali realmente erano state nell' *India*, dove secondo ogni probabilità, esso non fu giammai. Or se mai in tutto il corso di tale Storia siavi alcuna cosa, su cui possa farsi alcun fondamento, ciò sembra che sieno le osservazioni fatte intorno alla Corte del *Gran Mogollo*; nel che però è facile a scorgersi una gran meschianza di materie prese dalli sopra mentovati Autori; se non anzi vogliam dire, ch'essi sieno i suoi principali fondamenti.

Manouchi censurato.

SEZIONE I.

Il Regno di Sultano Bàbr *soprannominato* Zehìro'ddìn Mohammed (A).

Primo Sultano Bàbr.

QUesto Principe, come già si è osservato (*a*), fu il figlio di *Omàr* od *Aumar Sheykh* quarto figliuolo di *Abusaid Mirza*, figliuolo di *Mohammed* sesto figliuolo di *Miran Shàh*, terzo figliuolo di *Timùr Bek* o sia *Tamerlano*. Egli nacque alli 12. di *Febbrajo* dell'anno 1483. e per la morte di suo padre, che avvenne alli 8. di *Giugno* 1494. diventò Sovrano della contrada di *Andekhan* o *Andjân* in *Mavvara'lnabr* o sia la *Gran Bukaria*, nel qual tempo egli era dell'età di undici anni lunari, sette mesi, e 29. giorni. Dopo la morte del *Sultano Ahmed* figliuolo di *Abusaid Mirza*, la quale accadde nell'anno 899. dell'*Egira*, egli salì sul trono in *Samarkant* la Capitale di tutta quella regione. Ma cinque anni dopo, vale a dire nell'anno 904. *Shaybeg Sultano* avendo fatta invasione nella *Gran Bukaria* con un'armata di *Uzbeki* da di là del fiume *Sihùn* o *Sìr*, lo discacciò fuora del suo regno, e se ne impossessò egli medesimo.

Anno dell'Egira 899. *Anno Domini* 1492. *Anno Domini* 1493.

Fa invasione nell' Hindustån.

Bâbr, o *Bàbor* essendo stato in simil guisa scacciato, si ritirò a *Gaznen* o *Gazna*, donde cominciò le sue spedizioni dentro l'*India*. In questa maniera ce ne danno il racconto alcuni Scrittori (*b*); ma secondo altri, dopo che fu scacciato da *Mavvara'lnabr*, egli conquistò *Gosnavi*. o *Gazna* colle altre Provincie di *Kàbùl*, *Kandabâr*, *Biddukshân*, ed i luoghi da loro dipendenti; dopo di che invase l'*Hindustån* cinque volte. Nelle prime quattro fu infelice; ma nella quinta, nel primo di *Maggio* dell'anno 1526. esso diede battaglia, vicino il villaggio di *Maltia*, al *Sultano Ibrahìm Lavvdi*, il quale avea seco 100000. *Afghàni* (B), oltre a 1000. Elefanti armati, e quantunque egli appena tenesse 12000. uomini effettivi nel suo esercito, pur non di meno sconfisse intieramente quelle sì numerose forze.

*Sue gran conquiste nell'*Hindustån.

Divenuto *Bàbr* gonfio per questi sì gran successi, proseguendo a far uso di sua buona fortuna, tra breve tempo soggiogò tutto quell'Imperio, eccetto che i regni di *Dekkan*, *Guzeràt*, e *Bengål*. Undici mesi, e cinque giorni dopo la sopra mentovata battaglia, esso venne ad un combattimento con *Ràna Sanga*, ch'era il più possente delli Principi *Indiani*; e quantunque l'armata di questo secondo fosse incredibilmente numerosa, come anche fortificata

(A) Il *Sultano Bàbr* assunse il titolo di *Zehìro'ddìn*, che significa *il sostenitore della religione*; ed il nome di *Mohammed*, che significa *Lodato*, è prefisso (o si suppone che lo sia) ad ogni nome di *Musulmano*. Ved. Mr. *Fraser*.

(B) Gli *Afghàni* sono le diverse Tribù di *Maomettani*, che abitano le parti Settentrionali dell'*India*, per la cui intera estensione alcune di loro si sono sparse. Essi sono spesse volte conosciuti sotto il nome di *Patani*, e sono stimati i migliori soldati nel paese. Ved. *Fraser* ——. Gli *Afghàni* sono chiamati da alcuni Autori *Augani*, *Augvvani*, ed *Ougani*. Alcuni viaggiatori come *Bernier*, e *Tevenot* fanno i *Patani* o *Patàns* nativi del paese intorno a *Patana*, all'Oriente del *Gange*, e che abbiano regnato nell'*India*, prima che i *Maomettani* la conquistassero.

(*a*) Vedi sopra pag. 10. & seq.

(*b*) D'Herbelot Bibl. orient. p. 38. & 163. art. Abusaid Mirza; & Miràn Shàh.

ta da molti Elefanti armati, pur non di meno egli ne ottenne finalmente la vittoria.

1. Sultano Babr.

Bàbr morì alli 25, di *Decembre* dell'anno 1530. in *Charbàghi* presso la Città di *Agra*, lungo le sponde del fiume *Chun* (C), donde il suo cadavero fu trasportato ad essere sepolto a *Kàbùl*, dopo di essere vissuto 49. anni lunari, quattro mesi, ed un giorno. Di questo tempo esso ne regnò in tutto 37. anni, otto mesi, e due giorni; 32. anni, 10. mesi e tre giorni prima della conquista dell'*India*, e quattro anni, nove mesi, e 29. giorni dopo una tal conquista. La Storia migliore delle sue azioni sono i comentarj scritti da lui medesimo chiamati *Vakeat Bàbri*, cioè a dire, *gli avvenimenti di Bàbr* (c).

Sua morte.

Gl'*Indiani* riferiscono, che *Bàbr* prima delle sue spedizioni nell'*India*, per iscoprire in quale stato ella trovavasi circa la fortezza, entrò in tal contrada, accompagnato da 30. delli suoi Signori travestiti da pellegrini; ma che giunti a *Debli* furono scoperti ed arrestati da *Sekànder* il Re *Potano* o *Patano*; ma conciossiachè *Bàbr* avesse giurato di non tentare la conquista dell'*Hindustàn*, mentre che durassero le respettive lor vite, *Sekànder* gli perdonò. Questo racconto vedesi dipinto a *Labùr*. Il giuramento fu inviolabilmente osservato; ma allora quando furono ambidue morti, *Homayùn*, facendo invasione nella contrada, spogliò *Ibrahìm*, e *Shah Selim* figliuolo di *Sekander*, delli loro dominj (d).

Sua buona fortuna.

S E Z I O N E II.

Il Regno di Hemayùn *figliuolo di* Bàbr.

Secondo Sultano Hemayùn.

Essendo morto *Bàbr*, a lui successe suo figliuolo *Hemayùn*, da alcuni chiamato *Homajun* ed *Hemayon*, soprannominato *Nessìro'ddìn* (D) *Mohammed*. Questo Principe nacque nel Castello di *Kàbùl* alli quattro di *Marzo* dell'anno 1508. ed alli 26. *Decembre* dell'anno 1530. si assise sul trono in *Agra*. Nel mese di *Novembre* dell'anno 1534. egli si partì per conquistare *Màlva* e *Guzeràt*, ch'erano in quel tempo possedute dal *Sultano Bahàdr* (E), il quale si apparecchiò per andargli incontro. Le due armate s'incontrarono, ed il *Sultano* essendo stato disfatto se ne fuggì a *Mandovv*, dove essendo stato perseguitato dal vincitore, egli si ritirò a *Chanpanìr* (F); e da questo luogo passò a *Kambaet* (o *Kambaya*) e di là a *Diu* o *Dìv*. *Hemayùn* lo seguitò fino a *Kambaet*, ove si trattenne un po di tempo (e), con disegno di attaccare *Diu*; ma il *Sultano* avendo fra questo mentre fatta pace con i *Portoghesi*, ed avendo ottenuta la loro assistenza, con aver conceduto a' medesimi licenza di quivi fabbricare un Forte, *Hemayùn*, disperando di po-

(C) Il *Chun* è spesse volte chiamato *Jumna*. Ved. *Fraser* ---- . *Jemna*, e *Jemini*, ed è scritto parimente *Geminy*.

(D) *Nessro'ddin* o *Nassiro'ddin* significa l'*assistente*, od *ajutante di Religione*.

(E) Chiamato *Badur* nelle Storie *Europee*.

(F) Chiamato *Champanel* da *De Faria y Sousa* nella sua *Asia Portoghese*. Secondo lui ella era la Capitale di *Badur*.

(c) Fraser Hist. Nadir Shàh, p. 6. & seq.

(d) D'Herbelot Bibl. orient. p. 58. art. Babr, & De Laet de Imper. Magni Mogolis p. 166.

(e) Fraser Hist. Nadir Shàh, p. 6.

e Sultan Hemayùn.

ter pigliare la piazza, se ne ritornò alli suoi proprj dominj (*f*). Tutta volta però essendo questo Principe l'anno appresso entrato in *Màlva* e *Guzeràt* la seconda volta, fece una intiera conquista di tali Provincie (*g*), eccettochè di *Diu*, e poche altre piazze.

Conquista Bengàl.

Hemayun incoraggito da questi lieti successi nell'anno 1538. rivolse le sue arme contro di *Bengàl* ch'egli soggiogò; ma poi nell'anno 1540. essendo abbandonato dalla sua buona fortuna, fu discacciato dalli suoi dominj da *Shìr Khan* l'*Afghâno*, e fu obbligato a fuggirsene dentro la *Persia*, dove si rimase cinque anni, cinque mesi, e quindici giorni. Le particolarità di questo successo insieme coll'accoglimento, ch'esso incontrò da *Shàh Tahmasp* figliuolo di *Shàh Ismaele Sùfi*, si ritrovano diffusamente riferite in diverse Storie (G). Finalmente mercè l'ajuto di quel Monarca al 1. di *Settembre* dell'anno 1545. egli prese *Kandahâr* da *Mirza Askeri*, che la governava come deputato di *Mirza Kamràn*; ed alli 16. di *Novembre* dell'anno 1545. prese *Kàbul* dal *Mirza Kamrân* medesimo. *Hemayùn* proseguendo a far uso di sua buona fortuna, nella primavera del 1546. marciò dentro *Biddukhshân*, e ricuperò una tal Provincia da *Mirza Solimano*, il quale si era ribellato, e ne aveva usurpato il governo.

Dopo tante prosperose intraprese, *Hemayùn* per qualche tempo pose da parte le fatiche della guerra per pigliare un po di riposo, e dare sistema alle Provincie nuovamente conquistate. Alle fine del mese di *Decembre* 1554. esso cominciò la sua marcia da *Kàbùl* verso l'*Hindustàn*, ed alli 22. di *Febbrajo* 1555. arrivò a *Lahùr*; nel mese di *Maggio* egli venne a *Serhend*, ed alli 20. di *Giugno* incontrò e disfece *Sekànder Sovvr* genero dell'usurpatore *Shir Khan*. Il suo primo nome fu *Ahmed*, e governò *Panjâb* o *Lahùr* sotto *Selìm Khan*, dopo la cui morte, egli assunse il governo di quello Stato, che si estendea dal fiume *Send* o *Indo* sino al *Gange*, e si chiamò col nome di *Sekander* (*h*).

Shir-Khàn assalisce Hemayùn, e lo sconfigge.

Questa in breve dire è la Storia del regno di *Hemayùn* od *Homayùn*, secondo che ci è stata data da Mr. *Fraser*; la quale per essere troppo concisa, noi la suppliremo con un curioso frammento comunicatoci da *De Laet* (H); e cominciaremo colla prima spedizione di quel Principe in *Bengâl*, che fu nell'anno 1558. come sopra si è notato. *Hamayon* aduque, od *Hemayùn* essendosi partito da *Agra* con un'armata, entrò in quel paese; ed avendo sconfitte le forze *Pàtane*, tosto lo conquistò, e ne cangiò il nome in quello di *Senetabàd*. Ma i frutti della sua vittoria non durarono lungamente; imperocchè *Ferried* (I) *Khàn*, il quale assunse il nome di *Shìr Khàn*, ch'era uno delli Re *Pàtani*, essendosi partito da *Navv* con 65000. truppe, presto ricuperò la Provincia di *Babar* (K), insieme col Castello di *Rajab Rotas*, e costrinse *Hemayùn*.

(G) Come nella Storia di *Akber Namà*, *Padishah Namà*, *Tebkat Akber Shahi*, *Tarikh Alum Aray*, e *Montèkheb al Tvvarikh Bedaunni*; tutte queste cinque Storie trattano degl'Imperatori *Mogolli*, eccettochè la quarta, che contiene la Storia de' *Shàh* di *Persia*. Ved. *Fraser*.

(H) Nel suo trattato *de Imperio Magni Mogolis, sive India vera, commentarius*, inserito nel trattato *delle Repubbliche* stampato da *Elzevire* nell'anno 1631. Questo frammento, che *De Laet* suppose che si fosse estratto dagli Storici dell'*Hindustàn*, fu a lui dato dal famoso *Pietro Vanden Broecke*, il quale fondò *Batavia* in *Java*. Questo pezzo si accorda quasi in ogni cosa coll'estratto di Mr. *Fraser*; il che serve a supplire la data delle azioni ommessa nel frammento. *Erberto*, il quale ne ha fatto uso, non tocca che leggermente il regno di *Hemayùn*: nè a dir vero i suoi estratti, che si riferiscono ad *Akber* e *Jehàn Ghir*, sono fatti colla dovuta diligenza.

(I) Forse *Ferhad Khàn*.

(K) Forse piuttosto *Berar*, in cui è il Castello di *Rotas*.

(*f*) De Faria Asia Port.

(*g*) Fraser, ibid.

(*h*) Fraser, ibid. p. 9.

yùn a fuggirsene frettolosamente fuora di *Bengâl* dentro *Pâtan*. *Shìr Khàn* lo seguitò, ed avendolo sopraggiunto a *Tzioka* obbligollo a ritirarsi in dietro ad *Agra*, dove giunto avendo raccolte insieme le sue disperse truppe, ed aumentatele con sussidj da varie Provincie, marciò la seconda volta verso il *Gange*. Subito che *Shìr Khan* ebbe notizia della sua venuta, si pose in cammino, mandando avanti 20000. cavalli, per impedire ch'egli passasse un tal fiume.

1. Sultano Hemayun.

I *Mogolli* stavano quivi accampati; ma forse fidando eglino nella propria loro fortezza, consumarono la notte in feste e banchetti, e niuna cura si diedero di mantenere alcuna guardia. Essendo ciò pervenuto alla notizia di *Shìr Khan* per mezzo delle sue spie, egli mandò *Ghavvas Khàn* con 10000. cavalleggieri, i quali non avendo da fare più che 15. miglia, ben per tempo nella mattina si cacciarono contro i nemici sepolti nel sonno, e nel vino, e ne fecero una grande strage. *Hemayùn*, risvegliato dalle grida e dalla confusione ch'era nel suo campo, e veggendo i suoi soldati che già fuggivano per ogni parte, si affrettò anch'egli a fuggir via. Allora quando giunse al fiume con solamente pochi seguaci, mediante l'ajuto di un condottore d'acqua nuotò all' altra sponda. Quivi giunto egli trovò per buona fortuna un cavallo che appartenevasi a qualche soldato, ch'era stato sommerso nelle acque della corrente mentrechè la passava; ed essendovi montato sopra se ne scappò ad *Agra*. Tutti i suoi Elefanti e cavalli con un considerevole tesoro caddè nelle mani delli *Pàtani*. Le donne similmente e le figliuole di lui, come anche i suoi *Omràs* divennero preda di *Shìr Khàn* (*i*).

Questo Principe avendo ottenuta una vittoria così inaspettata ne fece uso colla massima moderazione, avvegnachè ne egli stesso avesse recata o fatta ingiuria, od usata indecenza alle donne prigioniere; nè avesse permesso alli suoi ufficiali che ne commettessero alcuna. Quindi per trarre il maggior vantaggio che si potesse da una tale opportunità, e non dare al nemico niun tempo da respirare, esso immediatamente si avanzò verso *Agra*, prendendo molte Città nella sua strada. Frattanto *Hemayùn* affatto destituto di truppe, seco lui prendendo *Jemla Begùm*, ch'era una delle sue mogli, la quale trovavasi incinta, si ritirò presso *Azmìr* od *Ajmìr*, e quindi fece passaggio alla Provincia di *Shermel*, dove nel Castello di *Ammer* ella si infantò di un bel maschio, che in appresso fu nominato *Akber*. Pur non di meno non riputandosi egli sicuro, se ne fuggì a *Lahùr*, dove comandava *Mirza Kamrân* suo fratello per un lato solo. Questo Principe, non potendo soffrire di vedere nel suo fratello tanta mancanza di coraggio, gli domandò licenza di andar lui a combattere colli *Pâtani*, ch'erano di già arrivati a *Sherhind*, giacchè egli si grandemente temea di far fronte a' medesimi. Il Re, oltre misura offeso dal parlare di suo fratello, lasciò *Lahùr*, ed incamminossi verso *Kashmìr*, aspettando quivi soccorso da uno delli suoi *Omràs* che quivi governava; ma conciossiachè un tal Comandante fosse ultimamente morto, gli abitanti aveano prese differenti misure, ed aveano non solamente fortificata la Capitale, ma eziandio ben chiusi gli stretti delle montagne chiamate *Kotbel*; di modo che non potevasi entrare in quella contrada senza gran difficoltà.

Il Sultano Hemayun viene abbandonato da' suoi fratelli.

Hemayùn veggendosi quivi parimente escluso, dirizzò il suo cammino verso *Kabùl*; ma suo fratello *Kamrân* essendo stato obbligato ad abbandonare *Lahùr* (che *Shìr Khàn* avea presentemente presa, come *Multân*); ed essendo grandemente acceso di furore contro del Re per tal cagione, per mezzo di grandi marcie giunse a *Trinlebeg*; ed in questa maniera gli tagliò la ritirata verso

(*i*) De Laet de Imp. Magni Mogolis p. 172. & seqq.

2. Sultano Hemayun.

so *Kabùl*. In tali angustie, egli ricorse a *Mirza Askeri* (L), il quale risiedeva a *Kandahàr*, desiderando che mettesse il suo Castello in un qualche stato di difesa; ma quegli non volle neppure permettergli di entrare. Nè trovò esso maggiore obbedienza da *Khan Hosseyn* Governatore di *Tatta*, poichè avendo il Re mandata a chiedere licenza di passare per la sua Provincia, esso gli diede la seguente risposta, che qualora Sua Maestà intendesse andare verso la *Persia*, la sua migliore strada sarebbe di girne per *Kandahâr*. Di fatto egli prese quella strada, veggendosi abbandonato da tutto il suo popolo; e lasciando sua moglie ed il figliuolo, che allora non avea più di un' anno, col suo bagaglio, co' domestici, e col serraglio nella Città di *Shanvvan* (M), entrò nella *Persia*, e venne a *Sebistgàn* accompagnato solamente da *Beyrâm Khân*, il quale poco prima erasi a lui unito con pochi scelti soldati (*k*).

Sen fugge nella Persia.

Subito che *Askeri* seppe la fuga di suo fratello s' impadronì di ogni cosa, ch'esso avea lasciata indietro, col suo tesoro, e confinò là di lui moglie col di lei pargoletto nella fortezza. Ma *Hemayùn* ricevette un trattamento più amichevole da *Shàh Tahmasp* (N), il quale alle prime notizie ch' ebbe della sua disgrazia e fuga, mandò ordini al Governatore di *Herât*, che lo ricevesse con ogni onore immaginabile, in caso ch' egli fosse per portarsi in quella Città. Di fatto il Governatore, all' avvicinarsi del Re, uscì fuora co' principali abitanti dodici miglia ad incontrarlo; lo provvide di tutte le cose necessarie, mentre che si trattenne ad *Heràt*, e scrisse alli Governatori ch'erano per la strada alla Corte, che lo ricevessero con onore nel suo passaggio. Allora quando *Hemayùn* si avvicinò a *Kazbàn*, dove allora facea la sua residenza lo *Shàh*, il Monarca *Persiano* mandò suo fratello *Mirza Bayràm* accompagnato da tutti i gran Signori a riceverlo ed introdurlo alla sua presenza.

Poco manca che non sia tolto di vita.

Tahmasp dopo avere abbracciato, e confortato il Principe rifuggito, ordinò a suo fratello *Beyrâm* che lo servisse a tavola. Il Re osservando con quanta assiduità quel Principe adempiva il suo ufficio disse, che *lo* Shàh *facea molto saviamente, così insegnando a suo fratello di essere obbediente; imperocchè esso il quale aveva accumulati onori e ricchezze alli suoi fratelli, gli avea trovati li nemici peggiori nelle sue calamità*. *Bayràm*, arrabbiato per questo discorso offensivo, pose in mente a suo fratello che nel regno di *Shàh Ismaele*, *Babr* padre di *Hemayùn* altro non era che un giardiniero; e con ciò talmente accese l'animo di lui, che lo fece venire ad una risoluzione di tor di vita il suo Ospite. Questa risoluzione sarebbe stata senza dubbio eseguita, se *Begùm Sultana* sorella dello *Shàh*, tratta da compassione verso il Principe esiliato, non avesse per la sua eloquenza divertito il di lei fratello dal suo proposito, rivocando alla di lui memoria, ch' egli era disceso da *Timùr*, cui li loro maggiori tenuti erano d' innumerabili favori, ed anche del loro Imperio; e che per ciò egli non potea senza ingratitudine abbandonare il Principe *Mogollo*.

Fa ritorno a Kabùl.

Tahmasp mosso da quel che sua sorella aveva addotto, diede ordini che *Hemayùn* fosse provveduto di truppe, e di tutte le cose necessarie per il suo ritorno all' *Hindustàn*. Nel tempo medesimo egli comandò, che *Dein* e *Khàn Tramma*, *Bahâdr Khan*, *Khan Kulì Khan*, *Nârenjin* (parente di *Hassan Kulì Khan*) *Ismaele Kùli Khan VVattebel*, ed altri grandi ufficiali lo accompagnassero colà. *Hemayùn* immediatamente lasciò *Kazbin*, ed essendosi affrettato verso

(L) Presso *De Laet* si legge *Assari*.
(M) Nell' Originale sta scritto *Tzanvvhan*.
(N) Presso *De Laet* si legge *Thomas*, in appresso detto *Tamas*.

(*k*) De Laet de Imp. Magni Mogolis p. 174. & seqq.

verso *Kandahàr* la circondò colle sue forze. Quindi avendo *Askerì* ricusato di cedere la fortezza, egli ordinò che fossero battute le mura, ma quando poi riguardò suo figliuolo, che allora non avea più che due anni (O), esposto su le mura, esso cedette ad ogni attacco; dopo di che con un giuramento accordò la vita a suo fratello, e la libertà insieme di partirsi dalla piazza. *Askeri* si portò da suo fratello *Kamràn*, che allora facea la sua residenza a *Kabùl*; ma il Re avendolo seguitato con pochissima fatica prese *Kabùl* e *Kamràn* in essa. Quindi avendo ordinato che si fossero cavati gli occhi a *Kamràn*, lo sbandì alla *Mecca*, ove tosto dopo se ne morì (*l*).

2. Sultano Hemayùn.

Nell'anno dell'*Egira* 960., e di GESU' CRISTO 1552. (P), *Shìr Khân* o *Tiekmeka* (Q) Re delli *Pâtani*, spirò l'ultimo suo fiato nel Castello di *Gvvaleor*, lasciando dopo di se un figlio nominato *Fer Khàn*, dell'età di non più di 12. anni; ma mentre che i principali Ministri si apparecchiavano a collocarlo sul Trono, suo Zio *Adel Khàn* (R), accecato dall'accesa brama di regnare, lo tolse di vita, ed usurpò il Regno. I Nobili, in detestazione di questa sì atroce azione, si ribellarono quasi in ogni Provincia. Tutta volta però *Adel Khàn*, sperando di allontanare la tempesta, si partì da *Gvvaleyàr* con una grande armata; e con poca o niuna difficoltà prese *Chilnàr* (S), Città molto ampia e doviziosa. La morte di *Shìr Khân* e le turbolenze, che quindi ne seguirono, tostamente giunsero all'orecchio di *Hemayùn*, il quale tuttavia risiedeva a *Kabùl*; sicchè giudicando esser questa una propria occasione di ricuperare la sua perdita, immediatamente entrò nell'*India* con un'armata. Quivi avvegnachè nessuno ardisse di fare a lui resistenza, tutte le Città, e Provincie se gli sottomisero, finchè giunse a *Serbind*, ch'era governata da *Rekander Khàn Affega* (T), ch'era un fedele Ministro dell'ultimo Re. Questo Signore con 10000. cavalli ebbe il coraggio di uscire in campagna contro de'*Mogolli*; ma essendo stato sopraffato, dopo un aspro e fiero combattimento, se ne fuggì alle montagne di *Kangera* con mille solamente delle sue truppe.

Ricupera l'Hindustàn.

Dopo questa vittoria *Hemayûn* confidò a *Beyràm Khâm Khânna* l'educazione del suo figliuolo *Abdol Fetta Jelalo'ddin Mohammed*; e con ciò avendo dato ancora tutto il comando dell'armata ad un tal Signore, lo mandò in cerca di *Rekander*, il quale si era ritirato a *Dehli*. Nel tempo medesimo *Allàn Kuli*, *Semaran Khàn*, e *Babâdr Khàn* furono spediti a ricuperare la Provincia di *Do-ab* (V), la quale giace tra i fiumi *Gange* e *Jamna* o *Semena*. Amendue le spedizioni furono coronate di felici successi, poichè *Rekander* fu ucciso, e quella Provincia fu conquistata; per la qual cosa *Hemayùn* entrò trionfante in *Dehli*, dove esso gittò le fondamenta di un magnifico palazzo; ma appena egli era stato tre mesi nella sua Capitale, quando per un' accidente

Entra in Dehli trionfante.

(O) Ciò suppone, che *Hemayùn* sia stato in *Persia* non più che un solo anno; laddove esso fu quivi cinque anni e mezzo.

(P) *De Laet* mette 1550. *De Faria*, che ci dà la Storia di lui, ci dice ch'esso fu ucciso a *Kalijar* o *Gvvaliyàr*, ch'egli prese da' *Rajpùti*, per esserli crepato un cannone, cui esso dava fuoco. Ved. l'*Asia Portoghese* vol. 1. cap. 9. pag. 422.

(Q) Prima esso vien chiamato *Ferriad Khàn*.

(R) Egli vien chiamato nel prossimo seguente regno *Abdol Khàn*.

(S) Nell'originale si legge *Tzhilnar*. I nomi sono di pronunzia *Olandese*, e niente accurata.

(T) Forse in vece di *Sekander Khàn Affghàn*. Se la cosa vada così, sembra che gli *Affghàni* differiscano da' *Patani*, o che sieno un ramo particolare di loro: oppure in vece di *Affghàni* può stare *Afkàn*, che significa un distruggitore.

(V) Ovvero *Dovv-ab*, la qual voce, siccome altrove osserva il nostro Autore, significa *Mesopotamia* od *Interamnia*; come quella che giace tra il *Gange* e *Jemni*. Ella è chiamata parimente *Sanbal* o *Sambel*.

(*l*) De Laet de Imp. Magni Mogolis p. 175. & seq.

2. *Sultano* Hemayùn. — dente fu tolto dal Mondo; imperocchè calando per le scale del palazzo, avendo inteso che il banditore chiamava il popolo alle preghiere di dopo mezzo giorno, egli si assise appoggiandosi al suo bastone, ed avendosi pigliata una dose troppo grande di oppio, fu preso dal sonno, quando improvvisamente sdrucciolando il bastone, esso rotolò col capo in giù 40. gradini, e talmente si contuse per tal caduta, che se ne morì a capo di tre giorni (*m*). Il Principe uscì da questa vita alli 24. di *Gennajo* dell' anno 1556. (X), e fu sepolto in un monumento eretto lungo le sponde del fiume *Chun* o *Jemni*, dell'età di 49. anni lunari, 4. mesi, e 10. giorni, delli quali ne regnò 25. anni, 10. mesi, e cinque giorni (*n*).

Morte del Sultano Hemayùn.

SEZIONE III.

Il Regno di Akbar *od* Akber *soprannominato* Jalalo'ddin Mohammed.

3. *Sultano* Akber. — Akbar figliuolo di *Hemayùn* nacque nella fortezza di *Amrkovvt* alli 12. di *Ottobre* dell'anno 1542.; ed alli 12. di *Febbrajo* 1556. essendo allora dell' età di 13. anni solari e quattro mesi, fu proclamato Imperatore a *Kalanor* nella Provincia di *Lahùr*. Egli fu tenuto in conto di un Principe grande e buono, e fu fortunatissimo in guerra, avendo nel suo Regno fatte varie conquiste, e ridotta quasi tutta l'*India* alla sua ubbidienza. Questo generalmente parlando è tutto ciò che rapporta il nostro Autore intorno a questo Monarca *Mogollo*; ed in particolare asserisce, che siccome non era egli determinato a nessuna Religione, così non ne perseguitò nessuna; e che nell' anno 1582. egli scrisse al Re di *Portogallo* desiderando, che a lui mandasse una traslazione delle Scritture in linguaggio *Arabo* o *Persiano*; e nel tempo medesimo qualche persona dotta per ispiegare la Religione Cristiana (Y)). Sarebbe stato però molto meglio, e cosa più desiderabile che in vece della lettera di *Akbar*, M. *Fraser* ci avesse dato qualche racconto delle sue azioni secondo gli Autori, cui esso rimette i suoi lettori (Z). Per mancanza adunque di un sì fatto soccorso, noi dobbiamo nuovamente ricorrere al frammento di *Vanden Broecke* pubblicato da *De Laet*, da cui ci vien data di questo Regno e del seguente la migliore Storia, che si possa incontrare in qualsivoglia Autore *Europeo*.

Bengàl è *conquistata*. — Allora quando *Abdol Khân* intese a *Shilnari*, ov' egli era stato nascosto per tutto questo tempo, la morte improvvisa di *Hemayùn*, esso mandò il suo prima-

(X) Secondo il frammento di *De Laet*, *Hemayùn* morì nell' anno dell' *Egira* 962., o di CRISTO 1554., e non già 1552., come lo pone quell' Autore.

(Y) Di questo affare se ne trova dato un racconto nella fine del regno di questo Re.

(Z) Come a dire *Akbar Nàma*, *Tebkat Abkar Shahi*, e *Montekheb Tuvarikh Bedauvni*, che sono tre delle Storie sopra mentovate. La prima fu composta dal suo Segretario e *VVazire* o *Visir* nominato *Abu'lfalz*, che significa *il padre di Eccellenza*, il più dotto e migliore Scrittore ch'era allora in Oriente. Egli fu ucciso per ordine del *Sultano Selim* sul sospetto che avesse cagionata una mal'armonia che durò fra lui e suo padre. Questo lasciò diverse opere imperfette, ed avea portata quella degl' Imperatori *Mogolli* fino all' anno trentottesimo del regno di *Akbar*, il quale tra gli altri grandemente compianse la sua morte. Ved. Mr. *Fraser*.

(*m*) De Laet de Imp. Magni Mogolis p. 178. & seqq.

(*n*) Fraser, ubi sup. p. 10.

primario Generale *Kuli Khàn Hemovv* di Nazione *Indiana*, di nascimento non troppo sublime, ma molto valoroso, con 100000. cavalli, 500. Elefanti, ed una gran cassa militare verso la Città di *Dehli* per far guerra a' *Mogolli*. Frattanto *Akbar*, il quale insieme con *Beyràm Khàn*, *Khan Khanna*, e la maggior parte del suo esercito si portò in traccia de' nemici di suo padre nelle montagne di *Khoestàn*, come sopra si è fatta menzione, subito che ricevette le notizie della sua morte, marciò a *Kalanòr*, ed essendo quivi proclamato Re dal suo Governatore, si affrettò quanto maggiormente potè verso *Dehli*. Nella strada incontrò *Turdj Khàn*, il quale essendosi arrischiato di uscir fuora dalla Città per combattere *Hemovv*, fu disfatto, e fuggì via. Questo Comandante fu ricevuto da *Akbar* in una maniera amichevole; ma dopo averlo trattato in un banchetto, egli fu trafitto ed ucciso da uno schiavo, per opera di *Beyràm Khàn*. In questo tempo *Alla Kuli Khàn*, e *Bahàdr Khàn* si trovavano in *Do-ab*, o sia nella Provincia Interamniana; ma essendosi mandati a chiamare, furono spediti avanti a *Panipatam* con un' armata per arrestare la carriera di *Hemovv*, il quale avea già presa *Dehli*, mentre che *Akbar* seguì col rimanente delle sue forze (*p*).

I. Sultano Akbar.

I due Generali avendo incontrato *Hemovv* a *Tilleputli* fra *Panipatam* e *Dehli*, immediatamente si risolsero di dargli battaglia; ma i suoi soldati, essendosi ammutinati per mancanza di soldo, abbandonarono il loro Capitano e si dispersero; di modo che i *Mogolli* presero tutto il loro bagaglio insieme cogli Elefanti; e conciossiachè l' istesso *Hemovv* fosse stato colpito nell' occhio con una freccia mentre combattea, fu obbligato a fuggirsene parimente. Ma essendo stato sopraffatto da *Kuli Khàn Màhrem* fu condotto ad *Akbar*, che presentemente era già arrivato coll' armata, ed avendo chiesto che si fosse a lui recata una spada, gli recise la testa, ed ordinò che fosse affissa su la porta di *Dehli*. Dopo di questo *Alla Kuli Khàn*, e *Bahàdr Khàn* furono mandati indietro nella Provincia di *Do-ab*, perchè inseguissero le reliquie delli *Pàtani*, i quali raccogliendo insieme tutte le loro forze furono incontrati a *Sambèl* da que' Generali, e furono vinti e debellati con grande strage. Il nemico rotto e sbaragliato se ne fuggì a *Laknovv*; e quivi facendo alto e resistenza fu nuovamente sconfitto. Dopo di ciò essi ricevettero una disfatta tuttavia più grande a *Jounpùr* presso le sponde del fiume *Tsatsa* (A); di maniera che tutto l' *Hindustàn* tra questo fiume ed il *Gange* fu ricuperato in un corto spazio di tempo.

I Patàni sono sconfitti.

Fra questo mentre *Akbar* consumò il suo tempo in *Agra* alla caccia ed altri divertimenti; ma pur non di meno egli era internamente crucciato in vedendo che il suo tutore *Beyràm Khàn* si avea presa egli medesimo l' intera amministrazione degli affari, e tenea l' armata tutta alla sua divozione. E' probabile, che questa gelosia destatasi nel suo animo fosse in buona parte dovuta ascriversi alle suggestioni delli parasiti, e principalmente alle insinuazion della sua balia *Maghem*, la quale pensò il seguente stratagemma per liberarlo dalla potestà del suo tutore. Un giorno, non incognito a *Beyràm Khàn*, passando egli il fiume *Semmona* o *Jemni*, accompagnato da un treno molto numeroso, sotto pretesto di cacciagione, egli procedette a *Kobeb*; donde la sua balia, che lo seguiva a lente e comode giornate, lo condusse a *Dehli*, ove

Akbar è collocato sul Trono.

(A) Così scrive *Erberto*. *De Laet* poi scrive variamente, cioè *Thatsan*; e *Tziatsom*; ch' è *Chatsom* o *Jatsom*.

(*p*) De Laet, India Vera, pag. 180. & seq.

E. Sultano Akber.

per lungo tempo li Re dell' *Hindustân* solevano essere inaugurati. Quindi essendosi fatti convocare insieme i Signori delle vicine Provincie, il Principe fu intronizzato e riconosciuto Re da tutta l' assemblea. Tosto che *Beyrâm Khân* intese tali notizie senza indugio mandò tutti gli *Omrâs* e *Mansebdâri*, ch' erano intorno ad *Agra*, al Re con una lettera, la quale conteneva che siccome non aveva egli giammai fatto uso della potestà, che gli avea confidata *Hemayûn* se non per il bene dello Stato, e per quello che avea stimato di essere di benefizio e vantaggio di lui lor Principe, così presentemente veggendo egli ch' esso era già capace da se medesimo di maneggiare gli affari, gli desiderava ogni felicità e buon successo; e solamente desiderava, che trovandosi egli del tutto consumato dall'età e dalla fatica del suo ministero, Sua Maestà gli avesse accordata licenza di girsene alla *Mecca* per quivi consumare il rimanente delli suoi giorni (*q*).

Beyràm Khân è ucciso.

Essendo stata la sua richiesta prontamente conceduta, il buon vecchio lasciò *Agra* con tutta la sua famiglia, e prese la sua strada per *Mevvat* o *Mevat* verso *Guzerât*, ov' egli intendea d' imbarcarsi; ma come fu egli giunto alla Città di *Pating*, quivi ricevette un colpo mortale da uno delli suoi schiavi *Pâtani*, il cui padre aveva il *Khân* per l'addietro ucciso. Per la qual cosa i suoi domestici se ne ritornarono ad *Agra* insieme con *Mirza Abdol Kakiem* figliuolo del defunto Signore, il quale allora non avea più che 12. anni, ed *Akbar* ordinò che fosse educato secondo il suo grado.

Agra è cinta di muri.

Il muro di fango, con cui il Castello di *Agra* era stato lungo tempo prima cinto e chiuso dalli Re *Pâtani*, essendo in molti luoghi andato in rovina, *Akbar* ordinò che fosse fabbricato con pietre. *Kassem Khân Mierbar*, ch' era un' eccellente architetto, ch' ebbe la direzione di quest' opera, prese i suoi materiali da *Shikeri* (oggidì chiamata *Fettipûr*) e ragunò i muratori da tutte le parti, affinchè si fosse potuta compiere colla maggiore sollecitudine.

E' presa la fortezza di Chitor.

Frattanto *Zimet Pâta* (B), ch' era un certo *Raspûto* o *Rajaboûto*, essendosi ribellato da *Rajah Râna* il più possente di tutti i Principi *Indiani*, ed essendosi impadronito del forte Castello di *Chitòr*, di cui esso era Governatore, come anche di molte altre Città, fece diverse incursioni dentro le Provincie *Mogolle*. Per la qual cosa *Akbar* per niun conto sgomentatosi dalla difficoltà dell' impresa, marciò con una grande armata, ed assediò quella fortezza. Dopo averla battuta per più mesi in vano, ed aver ricevuto molto danno dalli difenditori, egli ordinò che si fossero fatte delle mine sotto il principale baluardo del Castello; talchè essendosi quello mandato intieramente in aria, venne a fare un' ampia breccia da potervi entrare gli assediatori. *Zimet Pâta* essendosi accorto che il tutto era già perduto, appiccò primieramente fuoco ad una casa, in cui aveva egli radunate le sue mogli e figliuoli: e quindi cacciatosi egli disperatamente contro il nemico, perì egli medesimo con tutti coloro che gli stavano d' intorno. In rimembranza di questa sì gran vittoria, *Akbar* ordinò che le statue di *Zimet* e di uno de' suoi principali Comandanti, montate sopra Elefanti, fossero collocate in ciascheduna parte della porta del suo palazzo ad *Agra*. Questa fortezza era stata per l'addietro assediata da *Alao'ddîn* per 12. anni in vano.

Ribellioni soppresse.

Nulla però di meno per scema del contento e gioja di questa vittoria, egli tosto dopo ricevette avviso da *Saffer Khân*, e da *Rajah Bagvvander*, Vicerè di

(B) *Zimet* si trova in appresso scritto *Zimel*.

(*q*) De Laet, India Vera, pag. 181. & seq.

di *Lahùr*, che suo fratello *Mirza Mehemet Hàkem* con 30000. cavalli da *Kabul* avea fatta invasione in quella Provincia; ma *Akbar* si portò contro lui a *Sherbinda* così inaspettatamente colle sue forze, che *Mehemed* se ne fuggì lasciando il suo campo ed i suoi seguaci alla discrezione del vincitore. Quindi il Monarca *Mogollo* pose tutti i posti vantaggiosi in uno stato migliore di difesa, e ne diede il comando a fidati uffiziali; ma mentre che con questa mira stava egli occupato in andare osservando *Panjab*, ricevette avviso da sua madre in *Agra*, che *Bahàdr Khân*, ed *Alì Kuli Khân Zemaen* (ch'erano stati lasciati a *Laknovvn* contro i *Patàni*, come sopra si è riferito) si erano ribellati, aveano dato il sacco e devastate tutte le Provincie vicine, e minacciato ancora *Agra* medesima; ma *Akbar* per mezzo di veloci e spedite marcie arrivò così improvvisamente al fiume *Jemni*, che i ribelli presi da timore si diedero alla fuga. Allora le truppe del Re li perseguitarono, e dopo aver fatta una grande strage della loro gente tra *Fettipùr* e *Karamemekpur*, gli stessi Capitani soggiacquero ancor essi al loro destino. *Alì Kuli Khân* fu scacciato e pesto sotto i piedi de' cavalli, e *Bahàdr Khân* fu strangolato immantinente su quel luogo medesimo per comando di *Akbar* (r).

3. Insulto ad Akbar.

Essendosi questa ribellione soppressa nel primo suo nascere, *Khân Kânnu*, e *Munim Khân* furono mandati a *Junpùr* (C), per governare una tal Provincia, e vegliare insieme su gli andamenti delli *Pàtani*, li quali insieme con *Mirza Solimano Lodi* o *Lavvdi* si trovavano a *Choutsa*, non molto lungi da quella Città. Frattanto il Re se ne ritornò col rimanente delle sue forze. Qualche tempo dopo *Akbar* si risolse di fare un pellegrinaggio a piedi scalzi ad *Azmir* od *Ajmir* 150. *Kos*, o sieno 200. miglia distante, per visitare la Tomba di *Haji Mondì* per ottenere figliuoli mediante l'intercessione di quel riputato Santo. In questo suo viaggio egli ordinò che si fosse situata una pietra alla fine di ogni *Kos*; e poi nel suo ritorno, come fu giunto a *Shikeri* o *Sikeri* 18. miglia lungi da *Agra*, andò a visitare *Sheykh Selim*, cui esso raccontò il motivo del suo pellegrinaggio. Per la qual cosa lo *Sheykh* gli predisse ch' egli averebbe tre figliuoli, e che una delle sue concubine trovavasi allora incinta. Per questa ragione *Akbar* chiamò il primo di loro *Selim* (D) dal nome dello *Sheykh*, e gli altri due furono nominati *Moràd* (E), e *Dhaen* o *Daniele*. Questa predizione fu tanto gradita ad *Akbar*, che rinchiuse la Città con un muro, e la chiamò *Fettipùr* (F). Egli similmente vi eresse una magnifica Moschea con un palazzo di gran bellezza; e certamente l'averebbe fatta sua Capitale, se le acque del fiume fossero state salutari; ma l'essere tali acque di cattiva qualità l'obbligarono a lasciare una tale situazione, onde avvenne che immantinente fosse andata in rovina.

Pellegrinaggio del Sultano Akbar.

Durante la dimora che fece *Akbar* a *Fettipùr* giunse avviso da *Khân Azem*, che si era eccitata una ribellione in *Guzeràt* da *Ibrahim Hosseyn* (cui eransi uniti *Mirza Khân*, *Mirza Mehammed Hosseyn*, e *Jehàn Khân*) il quale avea devastata la contrada fino a *Baroch*, e già si trovava in marcia con le sue truppe di ladroni e *Kulis* per attaccare *Ahmed abàd*. A tali notizie *Akbar*, montando su i Dromedarj insieme con i suoi più fidi Comandanti e dipenden-

E' conquistata la Provincia di Guzeràt.

Aaa 2 ti,

(C) *Erberto* scrive *Joonpore*; e *De Laet* *Ziaunpor*.

(D) La qual voce significa *Pacifico*, *salvo*, *sicuro*. Il femminino poi *Selima* è il nome proprio per le donne. Ved. Mr. *Fraser*.

(E) *Moràd* significa *Desiderato*. Ved. Mr. *Fraser*.

(F) Ovvero *Fatehpùr*, cioè *il luogo di vittoria*, non *il luogo di piacere*, come dice *Erberto*.

(r) De Laet India Vera, p. 184. & seq.

3. Sultano Akbar.

ti, corse la posta con incredibil fretta da *Shikeri* dentro *Guzerât*, facendo 400. *Kos* in sette giorni, e piantò le sue tende vicino a quella Città. Questo inaspettato arrivo di *Akbar* talmente sbalordì li ribelli, che ignoravano le sue forze, che immediatamente levarono l'assedio, e fuggiron via. Perilchè *Khân Azem* e gli altri Comandanti *Mogolli*, i quali si erano dispersi in differenti luoghi per timore del nemico, si posero in marcia per incontrare il Re, il quale essendo divenuto per mezzo di questi rinforzi bastantemente forte, mandò il *Khân Goga* con 12000. cavalli a perseguitare i fuggitivi. Questo Generale avendoli raggiunti, ne seguì una fiera battaglia, finattantochè essendo stato ucciso il *Khân*, le sue truppe incominciarono a cedere. *Akbar* provocato per questa disgrazia si cacciò nel mezzo della battaglia con tanto impeto e furore, che il nemico non potendo resistere all'urto ostile si diede ad una vergognosa fuga. Il *Mirza Ibrahim*, ed il *Mirza Khân* furono uccisi nel combattimento; ma *Mohammed Hosseyn* essendo stato fatto prigioniero fu decapitato. Dopo di questo, fu espugnato il Castello di *Surât* senza veruna difficoltà, e l'intera Provincia di *Guzerât* fu soggiogata; e per metterla in sicuro, *Akbar* fortificò *Ahmed abâd*, e quindi se ne ritornò nell' *Hindustân* (s).

Castello di Agra terminato.

Nel medesimo anno fu terminato il Castello di *Agra*, il qual magnifico edificio fabbricato con pietre di una smisurata grossezza pigliò di tempo 12. anni per essere innalzato, sebbene alcune volte vi fossero stati impiegati all'opera 1200. uomini; ed a lui costò la spesa di 50000. *Krori* di *Takr*, o sieno due milioni e cinquecentomila *Rupees*, ciascheduno de' quali è il valore di due *Scelini* (*) e tre soldi della moneta *Inglese*. Nel tempo medesimo, egli spese nelle mura e nel palazzo di *Fettipûr* un milione e mezzo di *Rupees*. A *Sekander* o *Skander*, tre *Kos* o cinque miglia lontano da *Agra*, nella strada che mena a *Lahûr*, egli similmente cominciò i sepolcri della sua famiglia (G). Mentre che si stavano proseguendo le fabbriche di questi sì vasti edificj *Khan Khanna*, e *Monim Khân*, i quali governavano a *Jaunpûr*, proseguirono la guerra in *Bengâl* contro *Solimano Kaberani*, il quale essendo morto improvvisamente, gli successe suo figliuolo *Skânder*. Ma due anni dopo egli fu ucciso dalli cospiratori, ed in luogo suo fu avanzato *Douvvet* figliuolo di *Barat Khân*. Conciossiachè questi fosse un Principe indolente, e smoderatamente dato al bere, senza punto badare nè agli affari militari, nè a quelli dello Stato, *Akbar* giudicò questo un tempo molto acconcio di soggiogare i *Pâtani*, e conquistare *Bengâl*. Di fatto essendo egli marciato colà con un'armata di 50000. Cavalli e 600. Elefanti, passò il fiume *Gange* e il *Jotsa* (H), e si avanzò verso *Pâtan*. Alle notizie dell'arrivo di *Akbar*, *Shâh Douvvet* mandò 12000. cavalli perchè impedissero il di lui passaggio, sotto il comando di *Rajah Beken*, il quale incontrò i *Mogolli* fra *Jotsa* e *Moheb ali pûr*; ma dopo un bravo attacco di tre ore continuate, fu obbligato a ritirarsi, mentre che il nemico li perseguitò fino alla Città di *Pâtan*, ove si rinchiuse *Shâh Douvvet*. *Akbar* stette innanzi alle mura sei mesi, nè in tutto quel tempo gli riuscì di poter tirare i *Pâtani* ad una battaglia; ma poi nel settimo

Sontuosi sepolcri.

Bengâl conquistata.

(G) *Erberto* ci dice, che ciò fu aumentato da *Jehân Ghîr*; e quantunque appena fosse compiuta una tal'opera nel suo tempo, pur non di meno vi avea già consumati 14. milioni di *Rupees*.

(H) Oppure *Chotsa*: presso *De Laet* si legge *Tzietsa*.

(s) De Laet, ubi sup. p. 187. & seq. & Herbert Viagg.; p. 61.

(*) Ogni Scelino *Inglese* vale grana 26. delle nostre.

mo mese egli prese la Città per forza. In questa occasione un gran numero di *Patani* cadde estinto per la spada; molti Comandanti similmente colle loro mogli e fanciulli furon fatti prigionieri, e fu eziandio presa una gran quantità di tesori. *Shàh Douvvet*, il quale in questo tempo si trovò talmente ubbriaco, che nulla seppe di quel che era addivenuto, fu trasportato giù per il fiume in un battello dalli suoi domestici alla distanza di tre giornate di cammino. Quivi finalmente pigliando a detestarlo e maledirlo per il suo pigro ed indolente naturale, ond'era venuta sopra di loro una tale calamità, gli recisero la testa, e la mandarono ad *Akbar*, il qual'essendo in tal guisa divenuto padrone di tutta *Bengàl* se ne ritornò a *Fettipùr*.

3. Sultano Akbar.

Mentre che quivi stava egli osservando le sue fabbriche che andavano innanzi mandò *Rustan Khân* e *Zadok Khan* alla testa di un'armata, i quali fra due mesi di tempo pigliarono *Rantipùr* (I) Castello fortissimo (in *Malva*) dal suo *Rajab*. L'altro suo immediato disegno fu contro del Castello di *Rotàs* nella Provincia di *Bahàr* (K), il qual'era tenuto il più forte sì per natura che per arte in tutta l'*Asia*. Dopo di aver lui pensato invano intorno a' mezzi di espugnarlo, *Moheb Alì Khan* ufficiale intraprendente ottenne licenza di far prova della sua perizia, onde senza comunicare ad alcuno le sue intenzioni, si partì con alcune scelte truppe. Allorchè si fu avvicinato al Castello, egli in prima, con far donativi ad ogni persona, coltivò un'amicizia col *Rajab*, e quindi fingendo di avere qualche affare d'importanza in *Begâl*, che richiedea la più grande speditezza, desiderò licenza che il suo *Haràm* o sieno le donne, si fossero potute loggiare per sicurezza in quel Castello fino al suo ritorno. Il *Rajab* senza punto temere di alcuna frode con ogni prontezza vi acconsentì, e *Moheb Alì Khân* riempì le 200. lettighe, che trasportavano le sue donne, di uomini, de'quali ne pose due in ciascheduna. Costoro essendo stati ammessi dentro il Castello, uccisero le guardie che stavano alla porta principale, mentre che *Alì Khân* che li seguì, essendo entrato nella piazza uccise il *Rajab*, e s' impadronì del Castello con un' immenso tesoro (*t*).

E' sorpreso dalle truppe di Akbar il Castello di Rotàs.

Dopo di ciò, l'invincibile Castello di *Jelùr* o *Jalùr* fu ceduto e dato in mano di *Akbar* da *Jedney Khân*, con confusione del suo proprio fratello. Le notizie di queste perdite avendo grandemente sorpresi li *Rajabi*, ciascheduno di loro fece quanto più seppe e potè per mettere se medesimo in sicuro contro di qualche attacco; ed alcuni di loro per ciò impedire usceirono in campagna. Tra questi vi fu *Rùp Mathi*, bellissima Principessa, a *Sarangpùr*, la quale avendo assunto il nome di *Bahâdr* o *valorosa*, entrò nelli dominj *Mogolli* colli di lei *Pâtani*, e cominciò a devastarli; ma essendo stata incontrata in mezzo della sua carriera da *Adamo Khàn*, questi colle sue truppe l'assalì con tanto furore, che dopo che la maggior parte delle di lei genti furono uccise, essa fu fatta prigioniera; ma per sottrarsi da qualche ulteriore disgrazia, si prese il veleno e morì.

Il Castello di Jalùr è dato in mano di Akbar.

Circa il medesimo tempo essendo morto il fratello del Re nominato *Mirza Mohammed Hakim*, il quale comandava a *Kabùl*, *Akbar* mandò *Rajah Manzing* con 5000. cavalli, il quale ridusse un tal regno alla forma di una Provincia. Le mogli, i figliuoli, e i principali Ministri essendo stati mandati alla Corte, il Re li trattò con grande rispetto; e pose i suoi due nipoti, uno dell'

E' ridotto in servitù il Regno di Kabùl.

(I) Così chiamato da *Erberto*: ma da *De Laet* vien detto *Khàn Tamber*.

(K) *Erberto* ci dice, che il Castello di *Rotas* o *Rougbtaz* è in *Berar* ch' è una Provincia di *Bengàl*. Esso giace ver'o la parte Occidentale del fiume *Gange*. *Rotàs* è chiamato *Rodas* da *Tavernier*.

(*t*) De Laet, p. 190. Herbert, p. 62.

a Suita- no Akber. dell'età di anni 10. e l'altro di sette, nelle mani di persone fidate, perchè fossero educati. Alle dame poi esso diede alcune pensioni; ed alli Comandanti diede truppe, o governi.

Ribellioni soppresse. Frattanto (L) *Mozaffer Khan* si ribellò in *Guzerât*, avendo prima strangolato *Gotàbdas Mohammed Khan*, ch'era il Vicerè, ed alcuni altri *Omràs*. Per la qual cosa *Abdol Rakìm* figliuolo di *Khan Khanna*, e *Beyràm Khan* (M) furono mandati con numerose forze contro il nemico, accompagnati da *Noràn Khàn*, e *Goußer Khân* figliuoli di *Gotàbdas*; ma subito che arrivarono essi alli confini della Provincia, l'armata di *Mozaffer*, che non consisteva in più di 12000. cavalli, fu immediatamente posta in fuga, ed egli medesimo fu preso; ma per impedire una morte ignominiosa, egli violentemente si tolse di vita. Per la qual cosa *Abdol Rakìm* ottenne il nome di *Khan Khanna*, ed il comando di 5000. cavalli. Tutta volta però questi vantaggi non istabilirono la pace nell'Imperio di *Akbar*, poichè *Mazenovv Khân*, *Gabiet Khân*, *Bama Khân*, e *Mohammed Mashum Khân*, ch'erano alcuni delli Signori di *Kabùl*, cominciarono una nuova ribellione in *Bengâl*. Contro di loro furono mandati il *Rajah Thormiel*, il *VVaziro Khân*, e *Znebbar Khân* con una ben forte armata, la quale fu due o tre volte disfatta, ed il Generale preso prigioniero; ma finalmente essendo stati vinti, essi furon tutti uccisi in battaglia, a riserba di *Mashum Khân*, il quale fuggì; e per mezzo delle truppe che seco lui condusse, si abilitò esso ribelle ad attaccare le Provincie *Mogolle* più vigorosamente che mai. *Znebbar Khân* (ultimo Presidente di *Kabùl*) per questo servizio fu fatto Vicerè di *Bengâl*, e *Rajah Thormiel* se ne ritornò a *Fettipùr*.

Condiscendenza condotta de' Rajahi. Nel tempo medesimo *Rajah Ramsend* Signore di *Bândo*, ch'è una Provincia accosto a quella di *Agra*, ma abbondante solamente di arene e pietre, alla persuasiva di *Rajah Birmuel*, si portò a corteggiare il Re a *Fettipùr*; e conciossiachè non mai avesse data alcuna ombra ad *Akbar*, fu ricevuto con onore. Il suo esempio fu seguito dal resto delli *Rajahi*, o sieno piccioli Re, i quali in questa maniera incominciarono a guadagnarsi l'amicizia del Monarca *Mogollo*, ed a mandargli per concubine le loro figliuole: la qual cosa venne a gittare le fondamenta di una vicendevole pace e confederazione. Nel tempo medesimo *Akbar* facendo un giro verso il *Gange*, ed essendo grandemente preso e dilettato dalla situazione del luogo, dove si unifcono in tal fiume lo *Ziossa*, il *Beuk*, e *Jemni*, ordinò che si fosse quivi fabbricato un Castello di pietre da valenti e pratici architetti: la qual opera durò cinque anni per essere innalzata, e costò un milione, e due cento mila *Rupees* (u). Questo luogo, prima chiamato *Praya*, esso lo appellò *Alabâs* od *Halabâs* (x).

I Patani sono vinti e debellati. Avendo *Akbar* in questa maniera soggiogati tutti i suoi oppositori, e trovandosi del tutto sfaccendato, risolse di portarsi a *Lahùr* per quivi incontrare *Abdo'llah Khan* figliuolo d'*Iskander Khan* (N) il Re *Usbeko* di *Mavvara'lnahr*, il qual'era venuto nell'*India* per fargli una visita. Frattanto *Mirza Tsarof*, aven-

(L) *Erberto* pone questo fatto nell'anno 968. dell'*Egira*, e 1568. di CRISTO: noi però non sappiamo quale di questi anni abbia esso accomodato all'altro; ma l'anno di CRISTO 1560. corrisponde all'anno dell'*Egira* 968.

(M) *Erberto* lo chiama *Abdal Rajah*, figliuolo di *Bayram Khan*. Egli doverebbe essere piuttosto *Abdol Rakjm* figliuolo di *Byram Khàn*.

(N) Noi leggiamo nella Storia presso *De Laet Abdullach Ghan* figliuolo di *Tsecander Ghan*; in appresso *Abdùl Ghan*, e *Tsander Ghan*: conciossiachè la copia *Elzivier* sia estremamente scorretta in riguardo a' nomi proprj, e locali, che noi non possiamo sempre emendare.

(u) De Laet, p. 193. Herbert, p. 64.
(x) De Laet, p. 71.

[illegible] no Akbar.

avendo ricevute molte ingiurie dagli *Usbeki*, venne da *Badakshân* a *Fettipùr*, dove la Corte avea continuato a stare presentemente per 15. anni. Con questo Principe *Akbar* si portò a *Lahùr*, intendendo di procedere a *Kabùl*; ma ricordandosi che il *Gange* era tuttavia nel potere de' *Pàtâni*, egli rivolse il suo cammino verso *Attek*; donde spedì *Jehàn Khan* e *Kajah Birmuel*, perchè facessero guerra a que' popoli. Ma i *Pâtani*, ch'erano soggetti a *Jelâlia Afridi*, e *Turkost Ji*, essendosi impadroniti de' passi delle montagne, fecero una grande strage delle forze *Mogolle*, uccidendo *Birmuel*, e molti altri *Omràs*, di maniera che *Chengan Goga* con difficoltà scappò via. Tutta volta però essendosi contro di loro mandato un'esercito più numeroso, furono intieramente conquistate tutte quelle Provincie, che si appartenevano a *Jelalia* e *Turkost*.

La fortezza di Kandahàr *è data in mano di Akbar.*

Qualche tempo dopo di questo, arrivarono notizie che *Mirza Mozaffer Hossein*, e *Mirza Rùstan* figliuoli di *Mirza Bayrâm* che comandava a *Kandahàr*, essendosi offesi di *Shah Abbâs* figliuolo di *Khodabandeh*, a motivo di alcune ingiurie loro fatte, si erano determinati di sottomettersi ad *Akbar*. Questo Principe, veggendo presentarglisi una così bella opportunità di aggiugnere una tal fortezza al suo Imperio, mandò *Kabik Khan* con 5000. cavalli, cui li due fratelli immediatamente resero la Città, e si portarono essi medesimi a *Lahùr*, dove furono cortesemente ricevuti. Essendosi accresciuta l'ambizione d'*Akbar*, per questi successi, mandò *Tzedder Khan* e *Hakim Khan* a *Bokhâra* sotto pretesto di condolersi con *Abdallah Khan* per la perdita di suo padre *Iskander Khan*; ma in realtà per minutamente osservare ed esaminare lo Stato di *Mavvara'lnahr*, che il loro Sovrano ardentemente desiderava di unire al suo Imperio. Questi Ambasciatori, o piuttosto spie, dopo essersi trattenuti un'anno intero in tal paese, se ne ritornarono carichi di donativi, e con un pieno racconto della fortezza delle Città, come anche delle forze degli *Usbeki*.

E' invasa la regione di Kashmir

Akbar rimase ben pago di una tale informazione; ma prima d'imprendere una spedizione di tanta importanza, giudicò cosa propria di conquistare *Kashmìr*. A questo fine egli mandò *Kassem Khan Merbar*, e *Mirza Ali Chili* con tutte le sue forze verso una tal regione, dando loro nel tempo medesimo alcune lettere dirette a *Yusof Khan*, che n'era Re, nelle quali egli promettea di non diminuire in menoma parte la sua autorità, purchè si fosse sottomesso senza obbligarlo a fare uso delle ostilità. *Yusof Khan* tosto che ricevette queste intimazioni immediatamente si portò a *Lahùr*; ma conciossiachè avesse lasciato indietro suo figliuolo *Yakùb*, *Akbar* sospettò della sua sincerità, e non la riguardò in altro aspetto, se non che di una precaria sommessione. Nè a vero dire egli giudicò malamente, imperocchè non tantosto ebbe *Yusof* voltate le spalle, che quelli i quali aveano l'amministrazione degli affari, disapprovando quella risoluzione da lui presa, indussero *Yakùb* a non volersi così vilmente dare in preda di un giogo straniero. Il giovane Principe seguendo il loro consiglio pose il suo piccolo regno in uno stato di difesa, e rinchiuse tutti i passi che ad esso conducevano. Questa sì vigorosa risoluzione delli *Kashmiriani* imbarazzò per qualche tempo l'animo di *Akbar*, il quale considerava quanto fosse difficile di sforzare i *Kotlen* o sieno gli stretti del monte *Bimber*, per cui solamente potevasi entrare in tal paese. Tutta volta però finalmente egli distaccò i Generali sopra mentovati con un'armata di 30000. cavalli, accompagnati da alcuni *Omràs* di *Kashmìr*, da' quali si sapevano tutti i passi. Subito che *Yakùb* ricevette notizia della loro venuta, egli mandò molti delli suoi *Omràs* con considerevoli truppe a difendere quegli stretti; ma questi, essendo stati corrotti per i donativi e promesse delli *Mogolli*, abbandonarono i loro posti, e così diedero al nemico un facile ingresso dentro il regno. Le truppe di *Akbar* si affrettarono alla Capitale *Kashmìr*, la quale av-

E' guadagnata da' Mogolli a tradimento.

ve-

3. Sultano Akbar.

vegnachè fosse sfornita di mura, essi vi entrarono dentro al primo attacco, e fecero prigioniero il giovane Re, al quale come anche a suo padre il vincitore impose un' annua pensione (*y*).

E' conquistato il regno di Sindi.

Dopo questo successo, *Akbar* rivolse le sue arme contro il regno di *Sindi*, il cui Principe *Mirza Jehàn* era divenuto odioso a cagione della sua tirannia. In questa spedizione esso impiegò *Khan Kànna* con 12000. uomini, il quale essendosi imbarcato colle sue truppe nel *Ràvi* fece vela dentro l' *Indo*, e quindi passò a *Tatta* Capitale di *Sindi*, ch' egli assediò. La Città fece resistenza per sei mesi; ma poi nel settimo essendosi reso il tiranno fu mandato alla Corte, dove fu gentilmente ricevuto, ed il suo regno ridotto alla forma di una Provincia.

Il regno di Dekàn è invaso dal Sultano Akbar.

Circa questo tempo *Nezàm Shàh* Re di *Dekàn* (O) essendosene morto, *Akbar* divenne desideroso di conquistare anche un tal regno. Con questa intenzione esso mandò *Khan Khânna* da *Lahùr* con 22. *Omràs*, ed una grande armata verso *Brampùr*. Quivi loro si unirono le forze del *Rajah Alì Khan* Governatore di tal Provincia; ma quivi si rimasero sei mesi senza niuna azione, poichè *Jand Bibi* figliuola dell' ultimo Re governava il regno ad *Amadnàgar* con gran prudenza, e teneva un'armata sotto la condotta di *Koja Shubel*, ch'era un' Eunuco famoso per il suo coraggio ed attività. Questo Generale con 40000. cavalli, comprendendovi le truppe di *Viziapùr* e *Golkonda*, si avanzò ad incontrare *Khan Khanna*, il quale non ostante che avesse appena 20000. uomini seco, pure confidando nel valore di *Rajah Alì Khan*, di *Mirza Ked Gassom*, discesi da *Zadet*, e di altri, egli ordinò loro che si opponessero al nemico colle loro truppe: mentre che egli si stette ad una piccola distanza con un corpo di 5000. uomini, affine di mandare soccorsi di tempo in tempo. La battaglia continuò tutto il giorno e tutta la notte, durante il qual tempo sembrò dubbiosa la fortuna, e molti furono uccisi in amendue le parti, tra cui vi fu il *Rajah Alì Khàn*. Finalmente verso la mattina le truppe *Mogolle* cominciarono a rinculare: della qual cosa accortosi *Khàn Khànna* si avventò con tanta furia contro i lassi e stanchi nemici, che incontanente li obbligò a fuggire, dopo ch'era stato ucciso nella zuffa il Generale *Koja Shubel*. Sebbene questa fosse una segnalata vittoria, pur non di meno la Provincia di *Dekàn* non soffrì molto per la medesima, imperocchè la Regina si prese cura con fresche truppe di ribattere gli attacchi de' *Mogolli* (*z*).

Ma senza niun successo.

Si rinnova da Akbar una tal guerra.

Finora ogni cosa riuscì a seconda delle brame di *Akbar*; ma da questo tempo molte disgrazie nella sua famiglia intorbidarono il suo regno. In primo luogo concio ssiachè tuttavia continuasse il suo desiderio di conquistare *Dekàn*, egli ordinò a suo figliuolo *Shah Moràd*, il quale comandava 7000. cavalli che unitamente con *Zadek Khan* ed altri *Omràs* proseguissero la guerra in tal paese. Essendo arrivato il Principe a *Brampùr* colle sue forze, consumò sei mesi in quella Città, ove si diede così intieramente a bere, che ne cadde ammalato fuor di speranza di salute. A queste notizie, *Akbar* mandò *Abdol Fàzl* (P) Presidente del *Divâno*, per l'addietro tutore di *Moràd*, perchè lo richiamasse da questo suo tenor di vita; ma tosto dopo il suo arrivo il Principe se ne morì.

(O) *Erberto* ci dice, ch' esso fu succeduto da suo figliuolo *Malek Amber*: ma secondo *Vanden Broeck*, che fu il fondatore di *Batavia*, il quale nell' anno 1617. si trovava nel campo di *Malek Amber*, il detto Signore non fu figlio di *Nezàm Shàh*, ma bensì uno straniero, e generale delle armate *Dekàne*. Per *Dekàn* o *Dekkàn* debbonsi qui intendere le Provincie di *Balagàt*, *Baglàna*, e *Telengàua*.

(P) Egli doverebbe essere *Abul Fazl*.

(*y*) De Laet, p. 197. Herbert, p. 66.

(*z*) De Laet, p. 200. Herbert, p. 67.

morì (Q). Dopo la sua morte molti di quegli *Omràs* e *Mansebdàri* che lo accompagnarono, se ne fuggirono senza niuna apparente cagione. Per la qual cosa *Abdol Fàzl* si prese il comando dell'armata, ed ordinò che si fossero fatti morire calpestati dagli Elefanti diversi fuggitivi, ch'erano stati presi e condotti in dietro. Quindi mandando il cadavero di *Moràd* a *Dehli*, e distribuendo il suo tesoro fra le truppe, egli ne marciò verso *Kapùr*, e si accampò dirimpetto al nemico.

3. Sultano Akbar.

L'anno medesimo *Akbar* diede a *Dhaen Shah*, o vero *Shah Daniele*, il comando di 7000. uomini, e lo mandò ad *Elabàs* accompagnato da *Koutel Mohammed Khàn* suo Cancelliere, ed altri *Omràs*, affinchè soggiogassero i ribelli, ch'erano nelle vicinanze di quella Città. Frattanto *Abdol Fàzl* aggiunse le Provincie di *Baràr* e *Khandìsh* all'Imperio *Mogollo*. Dopo di che egli pregò *Akbar* che si trasferisse ad *Agra*, allegando che ciò facilitarebbe la conquista di *Amadnàgar*, *Viziapùr*, e *Golkonda*. Il Re essendosi appigliato a questo avviso, e lasciando *Lahùr*, ov'egli avea risieduto per 12. anni, si portò ad *Agra*, e quivi continuò un'anno intero.

Sono conquistate anche le Provincie di Baràr e Kandìsh.

Nell'anno dell' *Egira* 1005. *Akbar* stimò a proposito di mandare suo figliuolo *Shàh Selìm* a far guerra contro di *Rajah Ràna Mardoat*, ch'era di lunga mano il più forte e possente di tutti i *Rajahi* dell' *Hindustàn*, il quale si era ultimamente ribellato. Questo Principe fu accompagnato da *Shebber Khan* con 5000. Cavalli, da *Shàh Kuli Khan Mahrem* con 5000. da *Rajah Jaganat* coll'istesso numero; oltre a molti altri *Mansebdàri*, che formavano una possente armata (*a*).

Guerra con Rajah Rana Mardout.

Anno dell'Egira 1005.

Anno Domini 1596.

Nell'anno 1007. il Re medesimo si partì da *Agra*, affine di proseguire la guerra *Dekàna*; ma allora quando ebbe passato il fiume *Nerabeda*, il *Rajah Bahàdr Shah*, non curando di fidarsi di lui, pose il suo Castello di *Hasser* in uno stato di difesa, e lo fornì di provvisioni. Questa fortezza consiste in tre Castella, il primo è chiamato *Kozanin*; il secondo *Kommerghàr*; ed il terzo è situato sopra un'altissima montagna; di maniera che egli si può vedere nella distanza di sei *Kos*. *Akbar* giudicando esser cosa pericolosa di lasciare indietro una tal piazza senza prenderla, immediatamente la cinse di assedio, e finalmente dopo sei mesi di continua batteria, *Bahàdr Shàh* veggendosi incapace di poter fare più lunga resistenza, non solamente si sottomise colla promessa che se gli sarebbero dati i suoi effetti ed averi, come anche la libertà, ma eziandio entrò colli suoi parenti nel servizio *Mogollo*.

Anno Domini 1598.

Guerra in Dekàn.

Quivi *Abdol Fàzl* incontrò il Re, e lo incoraggì che in ogni conto tirasse innanzi la guerra; allegando che ov'egli potesse soggiogare *Dekàn*, e disfare i Re di *Visiapùr* e *Golkonda*, egli averebbe sufficientemente esaltato il suo Imperio. Ma mentre che le cose si trovavano in questa situazione, giunsero inaspettatamente le notizie che *Zebbar Khàn Kambau*, che aveva accompagnato il Principe *Shah Selìm*, erasene morto ad *Azmir*; e che il Principe essendosi impadronito del suo tesoro, che montava ad un *Kror* o sieno 10. milioni di *Rupees*, era marciato con un corpo numeroso di scelte truppe ad *Agra*, affine di deporre dal trono suo Padre. Per la qual cosa *Akbar* avendo lasciato suo figlio *Shàh Daniele* con *Abdol Fàzl*, *Khan Khamzied*, *Yusof Khàn*, e diversi altri *Omràs* che procedessero ad *Amadnàgàr* e *Viziapùr*, egli si partì alla volta della sua Capitale. *Shàh Selìm* era quivi stato poco tempo prima, ma

Shah Selim figlio di Akbar si ribella.

(Q) Secondo gli Storici, di cui ha fatto uso Mr. *Frafer*, questo accadde nell'anno 1598.

(*a*) De Laet, pag. 202. Herbert. pag. 67.

3. Sultano Akbar.

ma avendo trovato che non poteva espugnare il Castello, lasciò la piazza, e passando per la strada di *Reben* ed *Annevvar* venne ad *Elhabâs*, 12. giornate di viaggio distante. Tutta volta però egli aveva ottenute in suo potere diverse Città (R), nelle quali pose i suoi proprj *Omràs*; discacciandone i Comandanti di suo padre, presso i quali si ritirò la maggior parte, lasciando il rimanente con tutti i loro effetti a *Selìm*.

Felici successi de' Mogolli in Dekàn.

Subito che *Akbar* arrivò ad *Agra*, egli mandò lettere a suo figlio, mettendogli innanzi agli occhi i giudizj minacciati da DIO contro i figliuoli disubbidienti, e promettendo di ristabilirlo nel suo favore, in caso che facesse ritorno al suo dovere. Ma il ribellante Principe disprezzando l'ammonizione di suo padre continuò a vie più estendere il suo potere, ed avendo soggiogata tutta la regione fino ad *Hassipùr* e *Pàtan*, mandò a dire al *Rajah Mansing* Vicerè di *Bengàl*, che a lui cedesse una tal Provincia; ma il *Ràjah* ributtò la sua proposta. Fra questo mentre *Daniele Shàb* si avanzò con la sua armata verso *Amadnâgar*, e venne a *Gandezin*. A tali notizie *Jand Bibi* si rinchiuse con tutti i Comandanti del di lei padre nel Castello di *Amadnâgar*, e si apparecchiò a soffrire un'assedio. Questo Castello è oltre modo forte, poichè sta fabbricato sopra una eminenza, e circondato con fossi profondi, dentro i quali varie fontane scaricano le loro acque. Tutta volta però il Principe *Daniele* avendo circondata la piazza con le sue truppe, dopo averla battuta per più di sei mesi, finalmente la prese. Un gran tesoro cadde nelle mani del vincitore; ma la Principessa *Jând Bibi* si era già prima data la morte col veleno. Dopo di questo il *Sultano Daniele*, avendo dato il comando della piazza a *Koja Bik Mirza*, si portò a conquistare le Provincie di *Gandes* e *Beràr* (S): il che fatto se ne ritornò a *Brampùr*, dove vennero a lui Ambasciatori con ricchi donativi e lettere piene di sommissioni da parte delli Re di *Golkonda* e *Viziapùr*. Il Principe da questo tempo in poi non fece niuna cosa degna da essere notata, ma si diede intieramente a bere (*b*).

E' preso il Castello di Amadnàgar.

Insolenza di Shah Selìm figlio di Akbar.

Nel tempo medesimo *Shâb Selìm* mandò *Koja Jehân* a suo padre, facendo sembiante di essere mesto per averlo offeso. Perilchè *Akbar* gli scrisse dandogli speranze di perdono, in caso che senza niuno indugio egli venisse a chiederglielo. *Jehàn* dopo sei mesi di dimora ad *Agra*, se ne ritornò, e talmente seppe maneggiarsi e disporre l'animo del figliuolo ribelle, che questi si risolse finalmente di sottomettersi. Di fatto si pose in viaggio, e per la strada scrisse a suo padre facendogli sapere la sua venuta; ma conciossiachè egli presentemente tenesse in piedi un'armata di 70000. scelte truppe, egli non solamente richiese che i suoi Comandanti potessero ottenere quel che era stato lor dato, ma eziandio che non dovessero essere considerati come ribelli. Or conciossiachè niuna di queste due cose *Akbar* volle concedegli, il Principe se ne ritornò ad *Elabàs*, dove non solamente coniò moneta in suo proprio nome, ma per vieppiù provocare suo padre, gliene mandò qualche porzione. *Akbar*, essendo incapace di poter soffrire un tale affronto, scrisse un ragguaglio di tutto l'affare ad *Abdòl Fàzl*, il quale gli mandò per risposta che sarebbe con Sua Maestà quanto più presto fosse possibile, e che punto non dubitava che averebbe maneggiate le cose in maniera tale, che averebbe condotto il Principe legato innanzi a lui.

Abdo'l

(R) Come a dire *Siapùr*, *Bahar*, *Kalpi*, *Laknovv*, *Ovvde*, *Beraghe*, *Kersama*, *Mekpùr*, *Kera Gastanpùr Ghanauts*, ed altre piazze.

(S) Queste Provincie sono le medesime con *Khandìsh* e *Baràr*, le quali si è già detto che sieno state soggiogate da questo Principe.

(*b*) De Laet, pag 205. & seq. Herbert, pag. 68.

3. Sultano Akbar.

E' ucciso Abdol Fàzl.

Abdo'l Fâzl per tal cagione pigliando licenza da *Daniele Shah*, con due o trecento cavalli si parti alla volta di *Agra*. Frattanto *Shah Selìm*, il qual' era informato di tutto ciò che si passava, chiamando alla sua mente che *Fâzl* sempre gli avea portato un' odio mortale; e perciò temendo che averebbe accceso lo sdegno di suo padre con maggior calore contro di lui, giudicò di esfere il miglior partito di levarlo dal mondo. A questo fine mandò a dire a *Rajah Bersing Bondela*, che in quel tempo facea la sua residenza nella Provincia di *Ossìn*, che tendesse degli aguati a *Fâzl* fra *Sur* e *Gwaliyâr*, e gli mandasse la sua testa; promettendo per un tale servizio di dargli il comando di 5000. cavalli. Il *Rajab* vi acconsenti, e con 1000. cavalli, e 3000. fanti si accampò tre o quattro *Kos* da *Gwaliyàr*, mettendo delle spie nelli vicini villaggi, affinchè gli dessero a tempo notizia dell' avvicinamento di *Fâzl*. Allorchè il *Wazìr*, ignorante dell' insidie a lui tese, ebbe passato *Kollebâga*, nella strada che mena a *Sùr*, *Rajab Bersing* si slanciò contro di lui colle sue truppe, ch' erano situate in amendue le parti della strada. Quindi cominciò un fiero combattimento, in cui *Abdol Fâzl* e i suoi seguaci si portarono con gran coraggio; ma essendo stati oppressi da un gran numero, essi furono quasi tutti uccisi. *Fàzl* medesimo (T), dopo di aver ricevute 12. ferite, fu preso, mercè l' informazione di uno schiavo prigioniero, sotto un' albero vicino, e gli fu recisa la testa.

Morte di Shah Daniele *figlio di* Akbar.

Essendosi questa testa mandata al Principe, lo fece dare in trasporti di giubilo; ma per contrario il Re, allora quando intese la morte di un tal Ministro, ch' esso intieramente amava, ne fu in estremo grado afflitto e per tre giorni non comparve in pubblico. Nè certamente qui terminarono gli affanni e pene di *Akbar*, poichè non lungo tempo dopo giunsero notizie della morte di *Shah Daniele* (V) a *Brampùr*, cagionata dall' eccessivo e smoderato bere, ond' egli ne rimase così vivamente commosso, che la sua vita gli venne a noja. Finalmente essendosi riavuto dal suo dolore, mandò a chiamare alla Corte *Khan Khânna*; e si mostrò contro di lui tanto arrabiato per non aversi presa cura maggiore di suo figlio, che per qualche tempo non lo volle ammettere alla sua presenza, ma finalmente a persuasiva delli suoi *Omrâs*, lo ricevette nel suo favore; e costituendolo Generale supremo lo mandò indietro all' armata in *Dekan* (c).

Selim *si sottomette ad* Akbar *suo padre*.

Akbar, che per tutto questo tempo ritenne il suo sdegno contro il proprio figliuolo *Shah Selìm*, presentemente si risolse di rivolgere le sue armi contro di lui. Egli avea già passato il fiume *Semena* o *Jemni*; quando giunto avviso dalla Corte che sua madre era caduta inferma, egli ritornò ad *Agra*, e due giorni dopo ella se ne morì, e fu sepolta nel sepolcro del di lei figliuolo *Hemayùn* a *Dehli*. Tosto che furono compiute queste cerimonie, *Akbar* spedì *Mirafeddàr*, ch' era stato il Tutore di *Selìm*, con lettere a questo Principe nelle quali dopo averlo aspramente rimproverato della sua ribellione, gli pose in mente ch' essendo egli presentemente l' unico suo figliuolo ed erede, esso era prontissimo a riceverlo nel suo favore, purchè fosse venuto ad umiliarsi. *Selìm* mosso da queste lettere di suo padre, e dalle persuasive insieme di *Mirafeddàr* (X), si partì col suo figlio il *Sultano Perwìs* da *Elabàs* nell' anno 1013.; e passando il fiume *Jemni* colla sua armata, il secondo giorno

Anno Domini 1604.

E' ricevuto nel suo favore.

(T) Questi è il famoso *Abu'l Fazl*, *il* quale scrisse la Storia detta *Akbar Nâma*, di cui si è fatta menzione in una Nota nel principio di questo regno.

(V) Questo accadde nell' anno 1604. secondo Mr. *Fraser*.

(X) *Erberto* lo chiama *Myrad Zeda*.

(c) De Laet, p. 208. & seq. Herbert, p. 70. & seq.

3. *Sultano Akbar.*

giorno dopo, avvegnachè fosse stato giudicato felice dagli Astrolagi, arrivò al Castello di *Agra*, dove fu introdotto presso suo padre da *Mortósa Khân*. Allora quando secondo il costume del paese, egli si prostrò innanzi al Trono, suo padre afferrandolo per la mano, lo condusse dentro il *Mâhl* o sia l'appartamento interiore, e preso da una gran rabbia, gli diede diversi colpi nel viso (Y), nel tempo medesimo che lo rinfacciò delli suoi empj attentati. Quindi cangiando tenore, lo rimproverò di mancanza di coraggio, dappoichè avendo avute 70000. truppe al suo comando, pur non di meno con tanta bassezza e viltà era venuto a sottomettersi in quella maniera così meschina. Dopo di questo egli ordinò che fosse condotto ad un' altra Corte del palazzo, e quivi confinato. I suoi *Omrâs* similmente, eccettochè *Rajab Batso*, il quale erasene fuggito a tempo, furono arrestati e condotti in prigione carichi di catene. *Selim*, il quale solea pigliare l' oppio ogni giorno, stordito per un tale inaspettato trattamento, si astenne di pigliare l'oppio per 24. ore; ma il giorno appresso, il Re essendo andato a vederlo gliene diede un poco colle sue proprie mani. Nel terzo giorno tutte le Signore del *Mâhl* si fecero intorno ad *Akbar*, per intercedere perdono a favore del Principe, ed avendo ciò ottenuto, esso fu mandato alli suoi proprj appartamenti, da'quali poi giornalmente portavasi accompagnato da un treno ben grande per salutare suo padre; ma conciossiachè certi cortegiani avessero infuso qualche sospetto nell'animo del vecchio Re, cioè che *Selim* intendesse di fargli qualche male, esso ricevette ordine di portarsi per l'avvenire accompagnato solamente da quattro delli suoi *Omràs*.

Morte del Sultano Akbar.

Akbar non sopravvisse lungo tempo a questa riconciliazione; poichè essendo acceso di sdegno contro di *Mirza Gaja* (Z) figliuolo di *Mirza Jehàn*, il quale governava *Sinda* e *Tatta*, a motivo di qualche insolente espressione, che si lasciò scappare, egli si risolse di levare dal mondo quel Signore per mezzo del veleno. Con questa mira ordinò al suo Medico, che preparasse due pillole della stessa forma e figura, e metesse del veleno in una di esse, coll' idea di dare la pillola avvelenata a *Gaja*, e prendersi l'altra egli medesimo; ma dopo avere tenute le pillole nella sua mano per qualche tempo, accadde che desse a *Gaia* la pillola sana, ed egli medesimo s' inghiottisse l'infetta. Subito che scoprì il suo errore, prese alcuni rimedj, quantunque fosse allora troppo tardi. In occasione di questo accidente, avendogli *Selim* fatta una visita, egli pose il suo proprio Turbante su la testa del Principe, e lo cinse colla spada di *Hemayùn* suo padre, ma gli ordinò che nulla facesse dentro il palazzo, nè lo visitasse finchè egli si fosse ristabilito. Tutta volta però *Akbar* se ne morì nel giorno dodicesimo dopo ch'egli ebbe presa la pillola fatale (*d*), nell'anno 1014. (A).

Anno Domini 1605.

Secondo il racconto che ne fanno i Cristiani, la sua morte accadde alli 12. di *Ottobre* nell' anno 1605. in tempo ch' egli avea 63. anni solari ed un giorno, delli quali ne avea regnato 49. anni solari, otto mesi, ed un giorno (B). Il

(Y) *Erberto* ci dice, che sì aspramente e sì spesso lo percosse nella bocca, che il Principe gittatosi a terra si aprì il petto, e si offerì ad ogni comando di suo padre di uccidersi egli stesso.

(Z) *Erberto* lo chiama *Mirza Gasbà*, e ci dice che il *Mirza* portò le pillole egli medesimo; ed essendogli stato ordinato che ne prendesse una, egli si prese la buona, la quale *Akbar*, avendo sbagliato il segno, credette che fosse la pillola avvelenata; e così egli si prese l'altra senza niuna esitanza. *Terry* sez. 18. riferisce il fatto, come si è raccontato nel testo.

(A) *Erberto* mette 974. il che noi presumiamo ch'esso faccia con sottrarre 620. da 1604. ch'è l'anno di CRISTO, pigliando gli anni *Maomettani* in cambio degli anni solari.

(*d*) De Laet, p. 211. & seq. Herbert, pag. 72.

(B). Il suo cadavero fu sotterrato nel sepolcro di *Sekandra* vicino *Agra* (C).

3. Sultano Akbar.

Akbar ebbe tre figli, cioè il *Sultano Selìm*, il *Sultano Moràd*, ed il *Sultano Daniele*; de' quali i due ultimi morirono prima del loro padre, uno nell' anno 1598.; e l'altro nel 1604. come già è stato avvertito. Egli ebbe similmente tre figliuole, vale a dire *Shah Zadeh Khanum*, cioè la *Dama regiamente nata*; *Shàkr Nissa Begum*, o sia *la Principessa la più dolce delle donne*; ed *Aràm Banu Begum*, o sia la *Principessa pacifica e di calma* (e).

Figli del Sultano Akbar.

Racconto del Missionario Geronimo Saverio.

Prima che passiamo a far parola del successore di questo Monarca, vogliamo dare a chi legge ulteriore notizia di un' affare, che abbiamo già mentovato nel principio del Regno di *Akbar* (f). Si è quivi già osservato, che nell' anno 1582. *Akbar* scrisse al Re di *Portogallo*, desiderando una traduzione delle Scritture in lingua *Araba o Persiana*, e con ciò gli mandasse qualche persona dotta per ispiegare la Religione *Cristiana*. Il nostro Autore *Fraser* non ci assicura se una tal lettera fosse passata più oltre di *Goa*; ma suppone, che l'essersi mandato *Geronimo Saverio*, parente del famoso *S. Francesco Saverio*, fu in conseguenza di ciò. Tutta volta però il viaggio di questo Missionario alla Corte di *Akbar* sembra, che piuttosto sia stato l'effetto di un' altra lettera scritta da quel Monarca 13. anni dopo, cioè nell'anno 1595. a *Mattia de Albuquerque*, ch'era in quel tempo il Viceré *Portoghese* nelle *Indie Orientali*, chiedendo che a lui fossero mandati alcuni Preti. Le persone scelte per questa Missione furono il sopra mentovato *Geronimo Saverio*, ch' era in quel tempo Rettore del Collegio de' *Gesuiti* a *Goa*, *Emmanuele Pigueira*, e *Benedetto Goes* (D), due altri della medesima Compagnia.

Subito che furono arrivati ad *Agra*, essi furono molto gentilmente ricevuti dal *Gran Mogollo*, il quale fabbricò quivi una Chiesa per loro, e concesse alli medesimi molti privilegj, i quali dopo la sua morte furono tutti confermati dal suo successore.

Libri scritti dal detto Saverio.

Per comando di *Akbàr*, *Geronimo Saverio* scrisse due libri in lingua *Persiana*, il primo intitolato *l'Istoria di* GESU', ch' egli per la maggior parte raccolse dalle leggende della Chiesa *Romana*, che intendea di sostituire fra i *Maomettani*, in luogo dell' Evangelio (Not. 3.). Il secondo libro fu chiamato *uno specchio dimostrante la verità*, e contiene una difesa delle Dottrine di tal Vangelo contro i *Maomettani*. Avendo il *Saverio* imparata la lingua *Persiana*, affine di ubbidire al comando del Re, prima scrisse la sua Istoria di GESU', ch' egli presentò nell' anno 1602. *Lo specchio poi dimostrante la verità* non fu pubblicato se non uno o due anni dopo. Allorchè uscì in prima alla luce un tal libro cadde infelicemente nelle mani di un Dotto Nobile *Persiano* d' *Ispahàn* nella *Persia*, chiamato *Ahmed Ebn Zeyn Alaho'ddìn*, il quale immediatamente vi scrisse una risposta, ch' esso chiamò il *Pulitore* o *spaz-*

(B) *De Laet* ci dice, ch' esso regnò 60. anni. *Erberto* ci dice che regnò solamente 25.; e ch' egli ne visse 73.

(C) *De Laet*, e dopo di lui *Erberto* scrive *Tzekander*, ch' è tre *Kos* lungi da *Agra*. Il sepolcro non era allora finito.

(D) Egli si partì da *Agra* nell' anno 1603., e portossi alla *China*, e fu il primo Missionario, che andò colà per terra.

(Not. 3.) Nella Chiesa di Roma non v' ha *Leggenda*, nè alcuna Storia approvata della vita di GESU', la quale diversa sia, o contraria al Vangelo.

(e) Fraser Hist. Nadir Shah, p. 18.

(f) Vedi sopra Cap. V. Sezione iii.

3. Sultano Akbar.

spazzino dello specchio, in cui esso terribilmente oppugna, e malmena il *Gesuita*, a cagione de' vantaggi che il medesimo gli avea dati, con insegnare l'idolatria, le superstizioni, ed errori della Chiesa di *Roma*, in vece delle Dottrine di GESU' CRISTO (Not. 4.).

Seno di pregiudizio al Cristianesimo.

Allorchè questo libro, che viene riguardato il più acuto di qualunque altro che sia stato mai scritto dalli *Maomettani* contro la Religione *Cristiana*, uscì la prima volta alla luce, talmente spaventò il Collegio de' *Propaganda Fide* in *Roma*, che immediatamente ordinarono che a quello si fosse risposto da *Bonaventura Malvasia* Monaco *Francescano* di *Bologna*, il quale pubblicò la sua risposta intitolata, *Dilucidatio Speculi Verum Monstrantis* nell'anno 1628. Ma conciossiachè non fosse stimato dal Collegio una replica sufficiente, destinarono *Filippo Guadagnolo*, altro Monaco *Francescano*, che scrivesse una seconda risposta, ch' egli compose sotto il titolo di *Apologia pro Christiana Religione*. Quest' Opera fu pubblicata in lingua *Latina* in *Roma* nell' anno 1631., ed essendo meglio approvata della prima dal Collegio, l'Autore ebbe ordine di tradurla in linguaggio *Arabo*. Essendosi ciò fatto nell' anno 1637., essi la mandarono in Oriente perchè si fosse quivi dispersa tra i *Maomettani*; ma la sua Opera, dice il nostro Autore il Dottore *Prideaux* non corrisponde al disegno, avvegnachè un grandissimo numero delli suoi argomenti sieno tratti e ricavati dall' autorità de' Papi e Concilj, i quali non mai bastano a convincere un' Infedele della verità della Religione *Cristiana* (*g*) Not. 5.).

(Not. 4.) *Con insegnare l'idolatria, le superstizioni, e gli errori della Chiesa di Roma in vece delle dottrine di* GESU' CRISTO --- E' noto, che gl' Inglesi chiamano *idolatria*, e *superstizione* il culto de' Santi; e chiamano *errori della Chiesa Romana* le verità, e dottrine cattoliche. Or quali saranno *le dottrine di* GESU' CRISTO ch' essi dicono? Io non debbo impegnarmi, fuorchè di avvertire il leggitore, quando ne fa di mestiere; poichè suppongo, ch' ei sia dotto, e bene istruito nelle cose di Religione.

(Not. 5.) Giacchè gl' Inglesi hanno notizie sì belle e rare, potevano altresì ragionare della missione di S. Francesco Saverio; per cui si sparse il Vangelo nel Mogollo, e nell' Indie; accrescendosi e dilatandosi la Chiesa in que' vastissimi paesi di Oriente. E tali fatti per la pubblica fama, e pe' processi che formaronsi, sono tanto noti, che il dubitarne sarebbe gran follia: e oltracciò sono più rinomati, e più celebri della risposta di quel dotto, e acuto Persiano Ahmed Ebn Zeyn Alabo'ddin. Nulla di meno cotesti fatti si lasciano, e in loro vece si aggiungono volentieri (come poco appresso si vedranno) delle novelle, che servono a far ombra alla verità, e a sedurre taluno incauto leggitore. A tal fine noi sovente diamo delle avvertenze, dove si tratta di Religione; perocchè in tali cose non si allontanano da' pregiudizi della nazione. Potrebbero veramente lasciar di toccare alcuni punti, che lasciandosi, niente pregiudicano al racconto della Storia.

CAPI-

(*g*) Vedi Prideaux vita di Maometto pag. 155. & seq.

CAPITOLO VI.

Il Regno di Jehàn Ghìr, *soprannominato* Nuroddìn Mohammed.

4. Sultano Jehàn Ghir.

SUbito che fu morto *Akbar*, i Principali *Omràs* ch' erano intorno a lui chiusero tutte le porte del Castello di *Agra*, e ne diedero la custodia alli loro più fidati ufficiali. Ciò fatto, *Mortâza Khan*, *Seyset Khan*, *Kuli Mohammed Khan*, *Rajah Ramdas*, e *Rajah Mansing*, si ragunarono insieme nella casa di *Khan Azem* per consultare qual cosa fosse meglio a farsi in questa sì critica congiuntura. *Khan Azem*, e *Rajah Mansing* furono di opinione che s'innalzasse al trono il *Sultano Khosravv* figliuolo del *Sultano Selim*; ma il *Sultano Ramdas*, il quale avea quattro o cinque mila *Raspùti* alla sua chiamata, si oppose al loro avviso, ed essendosi impossessato del tesoro non volle a niuno permettere, che s'ingerisse della cassa o sia denaro. Fra questo mentre essendo stato il *Sultano Selim* informato della morte di suo padre raccolse i suoi *Omras* nel suo palazzo, e loro fece sapere i disegni delli suoi avversarj; ma fra questo mentre *Mortàza Khân*; cui era stata confidata la porta principale del Castello, uscì fuora incontro al Principe, e lo salutò Re. Il suo esempio fu seguito dal *Nabâb Sayel Khàn* da suo figliuolo *Kuli Mohammed Khan*, e tosto dopo dal *Khan Azem* medesimo; ma *Rajah Mansing*, passando per la porta che riguarda il fiume, condusse il *Sultano Khosravv* con se in un battello alla sua propria casa.

E' proclamato Imperatore.

Or avendo *Selim* guadagnati al suo interesse tutti i principali *Omras* si portò insieme con loro a piedi accompagnando il cadavero di suo padre, e lo seppellì con gran pompa. Quindi ritornando al Castello, essi lo incoronarono, e gli diedero il nome di *Mohammed Jehàn Ghir* (A). Tre giorni dopo il *Sultano Khosravv* fu preso dalle mani di *Rajah Mansing*, e di *Khan Azem*, e fu condotto alla Corte, dove sembrò che suo padre si fosse con lui riconciliato. In oltre, conciossiachè tostamente si fosse saputa l'incoronazione di *Jehàn Ghir* nelli paesi stranieri, arrivarono Ambasciatori dalla *Persia*, *Tartaria*, *Golkonda*, *Viziapùr*, *Dekàn*, e dalli vicini *Râjahi* con magnifici donativi per felicitare il suo esaltamento al trono.

Provincie a lui soggette.

In questo tempo erano a lui soggette le seguenti Provincie *Kandahàr*, *Kabùl*, *Kashmìr*, *Ghassanì* e *Benazâd*, *Guzeràt*, *Sindi*, o *Tatta*, *Gandhees* (B), *Brampùr*, *Barar*, *Bengâl*, *Orixa* od *Orisha*, *Odè*, *Malovv* o *Malva*, *Agra*, e *Dehli*; dalle quali la tassa annuale, secondo il registro di *Akbar*, montava a sei *Arebi* e 98. *Krori* di *Dams* (C).

Il Sultano Khosravv suo figlio sen fugge.

Nell'anno 1015. che fu il primo di *Jehan Ghìr*, questo Re geloso di suo figlio *Khosravv*, domandò al *Mirza Omra* (D) suo principal Ministro, qual pro-

(A) O più pienamente *Nuro'ddin Mohammed Jehàn Ghir*, cioè dire *il lume di religione*, Mohammed *il conquistatore del Mondo*; i quali titoli, come *Frater* osserva, *Selim* assunse egli medesimo, allorchè ascese al Trono a' 21. di *Ottobre* dell'anno 1605., nel qual tempo era egli dell' età di circa 36. anni solari, essendo nato a *Fattehpùr* a' 19. di *Agosto* dell' anno 1569.

(B) Forse *Khandishs*

(C) Un *Dam* è la quarantesima parte di un *Rupee*, che vale due *Scelini* e sei soldi della moneta *Inglese*; 100000. *Rupees* fanno un *Lak*; 100. *Laks* fanno un *Kror*; e 100. *Krori* fanno un' *Arrib*. Ved. *Fraser* Stor. *Nadir Shàh* pag. 25. & seq.

(D) *Mirza Omra* è senza dubbio un' errore in vece di *Mirza'l Omra*, ovvero *Mir al Omra*, cioè a dire *il Principe de' Principi*, ch'è il primo ed il più onorevole posto nella Corte del *Gran Mogollo*. Egli è lo stesso che l'*Amire al Omra* degli *Arabi*.

a Sulta- no Jehân Ghir.

proprio mezzo dovesse con lui tenersi? Il *Mirza* rispose, quello di privarlo di vista: ma mentre che il Re andava indugiando di venire a qualche risoluzione, il Principe che avea scoperto ciò che stavasi trattando contro di lui, scrisse al suo amico *Hassan Bek* (E), che si volesse affrettare verso *Agra* colle sue più scelte truppe, e condurlo a *Lahùr*. *Hassan Bek*, cui *Akbar* prima della sua morte avea mandato a *Kabù* per raccogliere la rendita di quella Provincia, in ricevere la lettera di *Khosravv* immediatamente si pose in cammino con due o tre mila cavalli, ed essendo arrivato ad *Akbarpùr*, 20. *Kos* lungi da *Agra*, il Principe con 500. giovani si partì nella sera dal Castello, non avendo ardire il *Korvval Koja Malek Alì* d'impedirlo. Nel loro viaggio eglino smorzarono i lumi per ogni dove, e diedero il sacco ad alcune botteghe; quindi uscendo nelle campagne, a buon'ora nella mattina arrivarono ad *Akbarpùr*, donde si affrettarono verso *Lahùr* (*a*).

Anno Domini 1606.

Assedia il Castello di Lahùr.

Subito che il Re fu informato della fuga di suo figlio, mandò il *Kotvval Koja* ad inseguirlo con 300. cavalli: costui fu seguito la medesima notte da *Mortàza Khân* con altri 1500. ed il Re medesimo, a persuasiva di *Mirza Omra*, si partì nella mattina appresso gli altri co' più veloci Elefanti e con diversi *Omràs*. Queste quattro partite non erano più di 10. *Kos* l'una innanzi dell'altra. Il Principe diede il sacco a tutta la gente di campagna ch'era lungo la strada, prese i cavalli del Re dalle stalle, e seco lui menossi via tutti quei Mercanti che incontrò; di modo che nel giorno nono, quando esso arrivò a *Lahùr*, aveva unita insieme una mediocre armata. Ma *Ibrahìm Khân* il *Pàtano*, che il Re avea poco prima fatto Governatore di *Lahùr*, essendo entrato nel Castello innanzi che il Principe avesse potuto giugnervi, gli chiuse in faccia le porte.

Questo a vero dire fu un'accidente molto infelice, ma immantinente dopo glie ne avvenne un'altro tuttavia di maggiore mortificazione; poichè avendo inteso che *Sayd Khân* stava accampato colla sua gente solamente tre *Kos* lontano dalla Città, nella sua strada verso *Bangbe*, mandò a richiederlo che si unisse alle sue forze. *Sayd Khan* fece sembiante di acconsentire; ma quando poi esso giunse colli soldati del Principe al fiume *Râvi*, esso gl'ingannò, e condusse il battello al Castello (F).

Si ritira ed è disfatto.

Frattanto *Jalâlo'ddìn Hassan* venne da parte del Re per offerire al Principe *Kabùl* e *Banasùd*, purchè ei lasciasse *Lahùr*. Ma *Khosravv* domandò che si fosse a lui ceduta la contrada di *Serbìnd*; e poichè si accorse che questo trattato si era solamente posto in piedi per guadagnar tempo finchè fossero venute le forze Imperiali, tosto che intese che il Re avea passato il fiume a *Soltanpùr*, e che *Mortàza Khân* era già pronto a valicare il *Nakbod*, egli si partì improvvisamente dal Castello innanzi a *Lahùr* dopo un'assedio di 15. giorni; e con 20000. uomini si rivolse indietro, determinato di dar battaglia a suo padre. Allorchè egli ebbe marciato circa 30. *Kos*, giunse ad un luogo, dova *Mortàza Khân* essendo stato avvertito della sua marcia avea già preso posto, seco lui avendo 300. uomini. Quantunque fosse accaduto che fosse una giornata molto piovosa e tempestosa, pure il Principe ordinò alle sue truppe che attaccassero quelle del *Khan*; la qual cosa fecero sul principio, per mezzo di lievi scaramucce. Fra poco tempo essi furono del tutto circondati, ed il Comandante *Shah Khelial* vi fu ucciso, quando *Koja Malek* arrivò opportuna-

(E) *Erberto* lo chiama Governatore di *Kabùl*.

(F) *Erberto* ci dice, che il Principe fu preso, ma che per mezzo di corromper le guardie se ne scappò via presso *Hassan Beg*.

(*a*) De Laet, India Vera, p. 214. Herbert, p. 72.

ttamente collo stendardo regale, e gridò ad alta voce, che il Re medesimo era già d'appresso. Queste notizie talmente animarono le truppe Imperiali, ed avvilirono quelle del Principe, che *Abdol Rajab* suo Gonfaloniere gittò a terra il suo stendardo, e fuggì via. Il rimanente delle sue forze restò talmente confuso per questa azione, che conchiudendo che *Khosravv* fosse stato ucciso, si abbandonarono parimente alla fuga, e si dispersero. Così furono esse per la maggior parte uccise, o prese con tutto il loro bagaglio o dalla gente di campagna, oppure dalle truppe del Re, il quale allorchè si unì a *Mortâza Khan*, in memoria di questa sì gran vittoria, chiamò quel luogo *Fettipùr* (*b*) (G).

4. Sultano Jehan Ghir.

Il Principe accompagnato da *Hassan Beg*, *Khân Padishah*, e da *Abdol Rajab* si affrettò indietro a *Lahùr*, dove lasciando il *Rajah*, egli insieme con *Padishàh* travalicò il *Ravi*, affine di penetrare nel forte Castello di *Rantas*. Ma essendo giunti a passare il *Chenâb*, i barcajuoli, per direzione delli figli di *Kassem Khân Nimek*, che quivi comandava la guarnigione, allorchè la barca fu nel mezzo della corrente, saltaron fuora, e nuotando all'altra sponda, lasciarono il Principe ed *Hassan Beg* in potere de' loro nemici. Essendo stati condotti innanzi al Re, che per questo tempo avea passato il fiume *Latir* (H), egli ritornò insieme con essi a *Lahùr*, dove *Abdol Rajab* fu tratto fuora dal suo nascondiglio. Quindi per punire i ribelli ch'erano già in sua balia, egli ordinò alli paesani di piantare senza indugio alcuno una lunga serie di aguzzi pali in ciascheduna parte della strada, sopra i quali alcuni furono impalati, ed altri appicati sopra gli alberi. Ciò fatto il Re condusse il Principe schiavo insieme con lui verso la Città; e per maggiormente mortificarlo lo fece situare sopra un'Elefante unitamente con *Zemâna Bek* (in appresso chiamato *Mohaber Khan*) dietro a lui, affinchè gli mostrasse i delinquenti, a misura che eglino passavano, e gli dicesse i loro nomi (I). Allora quando essi giunsero a *Lahùr*, egli fu dato in custodia al medesimo Signore; e conciossiachè *Hassan Bek Padishâh* fosse stato cucito in un rozzo cuojo, fu così lasciato morire con orribile tormento. In appresso gli fu recisa la testa, e fu mandata ad *Agra* per essere affissa su la porta del Castello.

E' preso prigioniero.

Essendosi così dileguata questa ribellione, *Jehân Ghìr* per qualche tempo si prese i piaceri della caccia; e dopo essersi trattenuto quattro mesi a *Lahùr* si partì a visitare *Kabùl*. Il *Sultano Khosravv* tuttavia rimase confinato, ed a vicenda lo guardavano gli *Omràs* e *Mansebdâri*. Un giorno mentre che *Mirza Fetulla* figliuolo di *Haken*, *Mirza Sharif* figliuolo dell' *Etimado'ddavvlet*, *Mirza Nuro'ddìn*, nipote del grande *Assof Khan*, *Mirza Jaffer Bek*, e diversi altri *Omràs* si trovavano occupati a compiere una tale incombenza, eglino cospirarono tra loro medesimi di uccidere il Re in passando le montagne di *Kabùl*, ed innalzare *Khosravv* sopra il trono; ma conciossiachè non si fosse presentata niuna propria occasione di farlo, *Jehân Ghìr* giunse a salvamento a quella Città.

Nuova cospirazione.

(G) Ovvero *Fattehpùr*, cioè a dire *il luogo di vittoria*. *Erberto* malamente prende questo luogo per la Città di *Fettipùr*, ch'è non più di 12. *Kos* lungi da *Agra*; laddove questo luogo non è più che 30. *Kos* al Mezzo giorno di *Lahùr*.

(H) *Erberto* ci dice ch'ella sia sette giornate di cammino lungi da *Rantas*.

(I) Secondo *Terry* sez. 28. ve ne furono 800. così impalati; ed il Re medesimo li mostrò al Principe, il quale disse a suo padre, ch' egli averebbe dovuto perdonare ad essi la vita, e trattare se medesimo in quella maniera: aggiugnendo com'egli non avea più piacere di vivere dopo avere veduta l'esecuzione, e strage di tanti valorosi uomini.

(*b*) De Laet, India Vera, p. 217. & seq. Herbert, p. 73.

4. Sultano Jehàn Ghìr.

Shir Afghàn è ucciso.

Anno Domini 1609.

Fra questo mentre l'*Etimado'ddavvlet*, ch'era il gran tesoriero, fu accusato da *Ottem chend*, ch'era uno delli suoi schiavi *Indiani*, di avere convertiti in suo proprio uso cinquanta milioni di *Rupees*, e fu commesso alla custodia di *Dianet Khan*. Di vantaggio nell'anno 1018. il Re ricevette notizia che *Shìr Afkàn Khàn* (K), genero del tesoriero imprigionato, aveva ucciso *Kotbo'ddìn Mohammed Khàn Goga* Vicerè di *Bengàl*, a *Rajab Màbl*. *Sheykh Ghiatho'ddìn* il fratello, e *Kizvver Khàn* il figliuolo del Vicerè si vendicarono della sua morte, e mandarono ad *Agra* la testa di *Shìr Afkàn* (L). Eglino similmente imprigionarono suo fratello *Gommer* col suo figliuolo e colla sua madre; come anche la sua moglie *Mehìr Mejam* figliuola dell'*Etimado'ddavvlet*, ch'essi trattarono in una maniera molto ignominiosa.

E' scoperta la congiura.

Questa uccisione oltre modo accrebbe il risentimento di *Jehàn Ghìr* contro di quest'ultimo mentovato Signore; ma quel che accadde tosto dopo, compì la sua rovina, poichè allora appunto quando il Re era già per ritornare a *Lahùr*, venne *Koja Veiz*, e così di sua propria bocca, come anche in iscritto accusò i sopra mentovati Signori, e diversi altri di una congiura contro la vita di Sua Maestà. *Jehàn Ghìr*, altamente arrabbiato per questo atto di fellonia, ordinò che fossero innanzi a lui condotti legati tutti i cospiratori insieme coll'*Etimado'ddawlet*. Essendosi ciò fatto, comandò che gli fosero tagliate le teste, e che i loro busti fossero affissi sopra i merli, e solamente ad *Etimado'ddavvlet* a richiesta del suo custode fu perdonato, su la promessa di pagare undici *Lak* (M) di *Rupees* per tutta la sua vita; ma fu ricondotto in prigione in una maniera la più meschina. Dopo di ciò il Re avendo lasciata *Kàbul*, fece ritorno a *Lahùr*, dove per consiglio di *Mirza Omra* e di altri Signori, ordinò che fosse privato di vista il *Sultano Khosravv* col succo delle frondi di *Aek*; la qual cosa però non lo cecò sì fattamente (N), ch' egli con un'occhio non potesse in qualche maniera vedere.

Sono puniti i cospiratori.

Nel tempo medesimo, *Jehàn Ghìr* sfogò il suo sdegno contro di *Khan Azem* suocero del Principe, a cagione di questo secondo. Dopo di avere confiscati tutti li suoi effetti, egli ordinò che fosse condotto innanzi a lui vestito nella più ignominosa maniera, e che tutti gli *Omràs* gli sputassero nella barba. Quindi lo mandò carico di catene al Castello di *Gwaliyàr*, dove fu imprigionato, ma poi alla fine di due anni, esso fu, per intercessione di alcune dame del serraglio, rimesso nel favore, e nelli suoi impieghi alla Corte. Nell' anno

(K) *Shìr Afkàn* significa l'*Abbattitore del Leone*. Ciò trovasi scritto *Affen* nella copia di *De Laet*; ed altrove leggesi *Affegàn*. Si dice in appresso che sia stato un *Turco*; e *Fraser* dice di una famiglia *Turkmanna*, la quale venne dalla *Persia*. Egli fu stimato il più valoroso uomo nell'armata.

(L) *Fraser* ci dice pag. 21. che a riguardo della sua moglie, ch'era oltre ad ogni credere famosa per la sua squisita e rara bellezza, *Jehàn Ghìr* mandò *Shìr Afkan* con alcune truppe a comendare una piazza in *Bengàl*, e che in appresso mandò un' altro con maggior numero di forze perchè lo distruggesse.

(M) Cioè 132550. lire sterline, valutandosi ogni *Lak* 12500., lire sterline. *Erberto* ci dice, ch'esso ne pagò 200000.

(N) *Terry* ci dice, Sez. 28. che i suoi occhi furono suggellati con porsi qualche cosa innanzi a' medesimi, la quale non si dovea levare per lo spazio di tre anni; alla fine de' quali fu tolto via il suggello, affinchè potesse liberamente godere della luce, quantunque non della sua libertà. Senza dubbio sembrò a questo Autore che il Principe avesse perfettamente l'uso della vista, avvegnachè lo avesse veduto spesse volte seguitare il Re nelli suoi viaggi; particolarmente una volta allora quando egli si fermò a parlare col Signor *Tommaso Roe*. Il detto *Terry* ci dice, ch'egli aveva una presenza molto amabile, ed un bel portamento. L'istesso Signor *Tommaso* soltanto ci dice, che la sua presenza era avvenente, il suo sembiante allegro, e la sua barba cresciuta fino alla cintura. Egli non era accompagnato da guardie troppo numerose; e le domande che facea dimostravano ch'egli fosse ignorante di tutto ciò che facevasi alla Corte. Vedi il giornale di *Tommaso Roe*; ed eziandio la collez. de' viaggi di *Church*. Vol. I. pag. 718.

anno medesimo (O), il *Mirza Omrà* fu reso incapace di più occuparsi in affari, per avere perduto l'uso di un lato, dopo il colpo di un'attacco apopletico; e *Salâm Khân*, il quale facea la parte di *Fausdar* (P) ad *Agra*, o piuttosto quella di Capitano de' ladroni nel vicino paese, fu fatto Governatore di *Bengâl* in luogo di *Kotbbo'ddîn Khân*, ucciso come sopra si è mentovato (*c*).

4. Sultano Jehân Ghir.

Avendo il Re terminato il suo divertimento della caccia, ed intendendo di far ritorno ad *Agra* diede il permesso all' *Etimado'ddavvlet* ed al suo custode *Dianet Khan* con tutta la sua famiglia di portarsi a quella Città, affine di poter raccorre la sua imposizione di *Rupees*, e tostamente dopo si portò colà anch'egli medesimo. Da *Agra* egli scrisse a *Salâm Khan*, che a lui mandasse con tutta prestezza la famiglia di *Shìr Affeghân*, cioè la sua vedova *Meher Meja*, ed il suo fratello. *Salàm* ubbidì ad un tale ordine, e le parti già si posero in cammino. Allora quando furono entrati nella Provincia di *Babàr*, un *Dervvìsh*, di cui si racconta che avesse predette molte cose, si accostò a *Meher Meja* nella strada, e dopo di averla riguardata nel volto le predisse il di lei favore presso il Re, come anche il futuro splendore. Subito che furono arrivati ad *Agra*, il fratello ed il figlio di *Shìr Affegbàn* furono dati in cura degli *Omràs*; ma *Meher Meja*, e la di lei giovane figlia furono introdotte nell'appartamento della madre del Re chiamata *Rokkia Sultana Begum*, la la quale dopo averla abbracciata col più tenero affetto, appena giammai potè in appresso soffrire che la medesima fosse lontana dagli occhi suoi.

Meher Meja o Nûr Màhl è *condotta alla Corte.*

Tosto dopo essendo avvenuto, che la Regina madre conducesse *Meher Meja* dentro il *Màbl* o sia l'appartamento delle donne, il Re vi entrò, ed avendole levato il velo la riguardò in faccia. Pochi giorni dopo di questo, in occasione della festa dell'anno nuovo (chiamato dalli *Maomettani Neva Rosa*) (Q), il Re trovandosi moltissimo allegro e di buon'umore fra le sue dame, *Meher Meja* condusse la di lei figlia, che non avea più di sei anni, innanzi alla presenza del Re, il quale avvegnachè fosse perdutamente innamorato della madre, disse con un sorriso; *Da questo tempo in poi io sarò il padre di questa ragazza*; e la dama rispose *ch'ella era una vedova infelice, indegna di essere annoverata tra le mogli di sua Maestà, e solamente desiderava ch'egli avesse pietà della sua figliuola, e facesse qualche cosa a pro della medesima*. Dopo di ciò *Jehàn Ghir* divenne così perdutamente amante di *Meher Meja*, che ogni sera si portava per acqua alla casa dell' *Etimado'ddavvlet*, e non faceva ritorno al suo palazzo fino alla mattina di buon'ora. Esso l'aveva amata allorchè era vergine, mentre che viveva suo padre *Akbar*; ma poichè ella era stata sposata con *Shìr Afkàn*, suo padre non la volle dare a lui per mo-

Anno Domini 1610.

 glie;

(O) Cioè nell'anno 1609. *Erberto* ci dice, che in quest'anno i *Gesuiti* col consenso di *Jehàn Ghir* batiezzarono tre figliuoli di suo fratello sotto i nomi di *Filippo*, *Carlo*, ed *Errico*; con un'altro nipote di *Akbar*, ch'essi chiamarono *Don Edoardo*. Egli disse che il Re fu indotto a permettere ciò, per le persuasive del suo figliuolo Sultano *Khorm* e del suo amico, affinè di farsi più facilmente la strada al Trono.

(P) Senza dubbio ciò ha dovuto essere stato *Fojhdàr*, ch'è un'ufficiale che tiene il comando di un corpo di cavalli, e gli è confidata la cura de' sobborghi ed altri luoghi di fuora. Ved. *Fraser*.

(Q) Questo non significa la *Nuova Rosa*; quantunque l' *Inglese* si accosti più vicino alla vera parola che il *Latino*, ma bensì *Nevvrùz* o *Navvrùz*, che nella lingua *Persiana* significa il *Nuovo giorno*, oppure se volete, *Il giorno dell' anno nuovo*. I nomi in tutto l'originale sono così corrotti o sfigurati per la pronunzia *Olandese*, che noi non possiamo asserire che molti di essi sieno giusti e veraci, poichè gli abbiamo ridotti all'idioma *Inglese*.

(*c*) De Laet pag. 220. & seqq. Herbert, pag. 74. & seqq.

a. Sultana Jehàn Ghir.

glie; ma con tutto questo egli tuttavia ritenne per la medesima un grande affetto.

Si prende in marito Jehàn Ghir.

Dopo di aver lui in somigliante guisa fatta alla medesima la sua corte per 40. notti, egli ordinò a *Koja Abdol Hassan*, che andasse a domandarla all'*Etimado'ddavvlet*, imperciocchè si era già determinato di prendersela in moglie, e dare alla medesima la preferenza sovra tutte le sue altre mogli. Mentrechè *Abdol Hassan* fu in punto di rappresentare a sua Maestà quanto fosse cosa disonorevole di prendersi in moglie la figlia di una persona infame, *Jehàn Ghir* corrucciato gli ordinò, che ne andasse via ed obbedisse alli suoi comandi. L'*Etimado'Adavvlet* ricevette il reale messaggio, e dopo essersi dichiarato indegno dell'onore a lui disegnato di farsi, vi diede il suo consenso; dopo di che essendosi stabilito un giorno fortunato, il Re se la prese in moglie, e le cambiò il nome in quello di *Nùr Jehàn Begum* (R). In somma esso l'amò con tanto eccesso, che non solamente la preferì a tutte le sue altre mogli, e diede al di lei padre il comando di 5000. cavalli, ma eziandio conferì a tutti i parenti della medesima onori e cariche nella Corte.

Promozioni alla Corte. *Anno Domini* 1611.

Nell'anno 1020. dell'*Egira*, e sesto del suo regno, esso mandò il *Nabàb Mortàza Khàn* col suo più giovane figlio il *Sultano Shehriàr* (S) con assoluto comando in *Guzeràt*; mandò il *Khàn Jehàn* con diversi *Omràs* a *Brampùr*; la Provincia di *Khor* fu data a *Khan Khànna*; e *Mohabet Khan* fu mandato con un'armata a far guerra contro di *Rajah Ràna*. Nell'anno medesimo arrivò *Zeynel Bek* Ambasciatore spedito da *Shah Abbàs* Re di *Persia* con un magnifico equipaggio, e con ricchissimi donativi. Egli fu ricevuto con grande onore, e rimandato con doni corrispondenti a tale occasione. In *Bengàl*, il territorio di *Rajah Kots* fu ridotto alla forma di una Provincia da *Salou Khan* (T); e *Mursa Khan* figliuolo di *Hissa Khan* insieme con molti altri Signori furono ridotti nella soggezione di *Jehàn Ghìr*. Quanto poi a *Mohabet Khan* mandato contro di *Rajah Rana* (V), dopo aver pigliate alcune Città da *Rajah Mardout*, esso fu richiamato alla Corte; ed *Abdol Khan* unitamente con altri *Omràs* fu mandato in luogo suo a comandare l'armata.

Guerra contro di Ràna.

Allorchè *Abdol Khan* arrivò a *Sissimìr*, egli fu incontrato da un'esercito di *Raspùti*, che *Rana* avea mandati per opporsi a lui; ma egli si lanciò contro di loro con tanto vigore, che essendo stati immantinente rotti, se ne fuggirono ad *Oudenpùr*. Essendosi in questa maniera soggiogata una tal Provincia, le mogli ed i figliuoli degli abitanti *Indiani* furono condotti in ischiavitù. Di là esso marciò colla sua armata a *Siavend*, ove i maggiori di *Ràna* per l'addietro tenevano il lor Palazzo, poichè essa era una piazza così fortemente munita, per essere circondata d'impenetrabili boschi e deserti, che i Re di *Dehli* non mai osarono di farvi alcun tentativo. Ma avendo *Abdol Khan* comandato alli suoi guastatori e picconieri, che abbattessero gli alberi, ed aprissero i passi per mezzo le rupi, a poco a poco rese sgombra la strada a *Siavend*. Allora quando *Rana* ciò vide, lasciò due o tre mila *Raspùti* con una gran quantità di provvisione nel Castello; e quindi seco lui prendendo i suoi domestici e le sue donne, si ritirò dentro i boschi e montagne.

Il suo paese è conquistato.

Fra questo mentre *Abdol Khan* si piantò innanzi al Castello, e facendo un muro cogli alberi ch'erano stati recisi, attaccò la piazza con tanto vigore, che

(R) In *De Laet* si legge *Nourziam Begem*. Ciò significa *La Dama*, ch'è *la luce del Mondo*.

(S) *Shehriyar*, o *Shehr riyar*, cioè *l'amico della Città*. In *De Laet*, ciò sta scritto *Tzerriar*.

(T) Chiamato prima *Tzalam* o *Salam Khàn*.

(V) *Erberto* lo chiama *Rana* o *Rabanna di Mandouv*.

4. *Sultano* Jehàn Ghir.

che finalmente la prese, dopo che tutta la guarnigione era stata uccisa. Subito che egli n'ebbe pigliato possesso ordinò, che si fossero distrutti tutti i *Pagodi* o sieno tempj *Indiani*, li quali erano stati in piedi per più di 1000. anni, ed in luogo loro che si fosse eretto un magnifico *Masjed*. Nel tempo medesimo egli perseguitò *Rana* così fortemente e dappresso, che dopo averlo obbligato diverse volte a cambiare il suo quartiere, egli finalmente lo costrinse a lasciare le sue Provincie alla discrezione de' suoi nemici. *Jehan Ghir* essendosi altamente compiaciuto delle procedure d' *Abdol Khan* lo mandò appresso in *Guzeràt* per quivi comandare, con ordini particolari di perseguitare i *Bielsgrati* e *Kovvlis*, i quali infestavano le strade, e mettevano a ruba le caravane, e che li riducesse ad obbedienza, oppure gli estirpasse. Nella sua marcia molti *Rajahi* e i loro sudditi gli andarono incontro con donativi, e volontariamente si sottomisero; eccetto che *Rajah Eder*, e *Lael Kovvli*, li quali fidando nella scabrosità ed ineguaglianza del loro paese ricusarono di portarsi a fare un tale atto (*d*).

Felici successi in Guzeràt.

Abdol Khàn si risolse di umiliarli, onde subito che fu giunto ad *Ahmed abàd* marciò alla testa di 500. eletti uomini con tanta fretta e sollecitudine, che arrivò al Castello di *Eder* 70. *Kos* distante, prima che la guarnigione risapesse alcuna cosa della sua venuta. Tutta volta però il *Rajah* si arrischiò d'incontrarlo colli suoi seguaci; ma per un'aspro e fiero conflitto che durò alcune ore, fu sì malconcio e battuto, che fu costretto a fuggirsene, accompagnato solamente da quattro o cinque delli suoi soldati, lasciando le sue Castella ed i tesori in possesso del vincitore. Non molto dopo essendo stato *Abdol Khan* informato, che *Lael Kovvli* avea rubata una caravana di tutte le sue Mercanzie, si mosse contro di lui con un'armata: il *Kovvli*, molto lungi dal ritirarsi, gli andò anzi all'incontro con due o tre mila cavalli, e dieci o dodici mila fanti: ma dopo un sanguinoso combattimento la vittoria fu in favore di *Abdol Khan*; ed essendo stato ucciso *Lael* medesimo nella battaglia, gli fu mozzata la testa, ed appiccata sopra la porta di *Ahmed abàd*.

Màlek Amber è *attaccato*.

Frattanto *Khan Jehàn*, il quale fu mandato contro di *Malek Amber* Re di *Dekàn*, veggendo ch'esso non facea niun progresso, principalmente per la discordia che regnava tra i Comandanti, mandò a pregare *Jehàn Ghir* di voler comandare l'armata. Per la qual cosa il Re mandò il *Sultano Parvveis* accompagnato da *Rajah Ramdas*, il quale essendo arrivato a *Brampùr* colle sue forze, scrisse ad *Adel Khan* e *Kotbb Malek* (X), per sapere perchè non si era pagato il consueto tributo; ed essendogli stato risposto che quello era già stato apparecchiato da gran tempo, mandò una persona a riceverselo. Indi tosto che si fu assicurato del danaro, egli spedì *Khan Jehàn*, *Rajah Mansing*, e *Rajah Ramdas* con una grossa armata in *Balbagàt* contro di *Màlek Amber*, il quale colle sue forze giornalmente venne con loro a cimento. Dopo di questo *Jehàn Ghir* mandò *Khàn Azem* con altri tre o quattro mila soldati a *Brampùr*, ed egli medesimo fece passaggio ad *Azmìr*. Frattanto giunse avviso che *Rajah Ràna* era di bel nuovo comparso in campagna, ed avea ricuperata *Oudenpùr*, *Pormandel*, ed altre vicine piazze, laonde il Re mandò contro di lui suo figliuolo *Sultano Kourm* con una possente armata. Il Principe essen-

Rajah Ràna *si sottomette*.

(X) Piuttosto *Adel Shàh* e *Kothb Shàh*; il primo Re di *Vizìapùr*, ed il secondo di *Golkonda*; imperocchè *Shàh* fu il titolo usato da' Re medesimi, conciossiachè quello di *Khàn* fosse dato loro da' *Megolli* per modo di disprezzo.

(*d*) De Laet, pag. 224. & seq. Herbert, pag. 75. & seq.

4. Sultano Jehàn Ghir.

essendosi avanzato ad *Oudenpùr* distaccò e spedì truppe da tutte le parti; per la qual maniera *Ràna* fu chiuso e circondato così strettamente, che pregò *Kourm* che intercedesse il suo perdono presso il Re, ed a richiesta del *Sultano*, egli mandò suo figliuolo *Karen*, come un pegno della sua fedeltà, con ricchi donativi valutati 100000. *Rupees*. Con questi egli si portò ad *Azmìr*, e fece pace per *Ràna* con suo padre, il quale ritenne *Karen* presso di se, ed a lui diede le sopra mentovate piazze.

E' invaso il regno di Dekan.

Essendo intanto *Khàn Azem* arrivato a *Brampùr* colle sue forze, mandò a dire a *Khan Khànna*, il quale facea la sua residenza nel Regno di *Khùr* che a lui si unisse. Dopo che fu seguita una tale unione, fu risoluto in un consiglio di guerra, che i *Rajabi Abdol Hassan*, *Mansing*, e *Ramdas* con diversi *Omràs*, dovessero marciare innanzi verso *Ballagàt* mentre che *Khan Khànna*, e *Khan Jehàn* seguirebbero col rimanente delle truppe. *Màlek Amber*, alle notizie della loro marcia, si partì per incontrarli con 50000. truppe, 20000. delle sue proprie, 20000. condotte da *Adel Khàn*, e 10000. da *Kotbb Malek*; per la qual cosa *Jehàn Ghìr* ordinò ad *Abdol Khàn* che allora comandava in *Guzeràt*, che di fretta si partisse con tutte le sue truppe alla volta i *Dekàn*. Circa questo tempo l'armata delli *Mogolli* erasi avanzata fino a *Kerki*, ch'era la sede regale di *Dekàn*, ma non era rinchiusa con mura, quantunque fosse non più di cinque o sei *Kos* lungi da *Daulet abàd*, ch'era una fortezza molto valida e forte. Essendosi *Màlek Amber* determinato di lor dare battaglia, mandò *Fassen* a sconfiggere *Abdol Khàn*, prima ch' egli si fosse potuto unire alle altre forze; ma quando poi si fu avvicinato al medesimo, e trovò che quelle forze non montavano a meno di 100000. cavalli; egli ne rimase sbalordito, e se ne fuggì con solamente pochi seguaci, lasciando nel campo *Molhena Mohammed Lari*, ed il *VVakil* di *Adel Khan*, i quali con 20000. uomini erano venuti ad assisterlo.

Notabile stratagemma di Malek Amber Re di Dekàn.

Come adunque il Re di *Dekàn* vide, ch' egli non poteva in niun conto cozzare colli *Mogolli*, ebbe ricorso ad uno stratagemma. Egli adunque ordinò che fossero scritte finte lettere, le quali dessero ragguaglio che *Jehàn Ghìr* fosse morto; e per mezzo di sconosciuti Messaggieri pensò di farle pervenire tra le mani di *Rajah Mansing*, di *Rajah Ramdas*, e di *Khan Khànna*. Gli *Omràs* prestando fede a queste lettere, immediatamente sciolsero il loro campo, ed in gran fretta se ne ritornarono a *Brampùr*. *Abdol Khàn*, ingannato per il medesimo artifizio, distribuì le sue forze nelle guarnigioni, e se ne marciò in dietro a *Guzeràt*. *Màlek Amber*, essendosi così liberato dalli suoi nemici, subitamente ricuperò le piazze, ch' essi aveano a lui tolte, e le fortificò con nuove opere. Allora quando *Jehàn Ghìr* intese in qual maniera i suoi Generali si erano lasciati incalappiare e fatti cader nella rete dalli nemici, egli si accese di un grandissimo sdegno per la loro troppo facile credulità, ch' egli severamente castigò nelle lettere scritte alli medesimi. Quando esso giunse a *Mandovv*, mandò *Mohabet Khàn* a comandare in *Brampùr*, e nella Provincia di *Baràr*; e questi fu talmente fortunato, che fra poco tempo ridusse la seconda volta in soggezione l'intera contrada fino a *Kerki*. Dopo che *Jehàn Ghìr* ebbe risieduto per un' anno, e cinque mesi a *Mandovv*, egli precedette a *Guzeràt*, donde essendo venuto ad *Ahmed abàd*, mandò *Abdol Khàn* a governare le Provincie di *Kalpi* e *Khùr*. Quindi, dopo essersi egli medesimo divertito un'altro anno alla caccia, fece ritorno ad *Agra*.

Commovimenti in Bengàl felicemente sedati.

In questo tempo *Shah Bek* Governatore di *Kandahàr* essendo sopraffatto dagli anni, il Re lo richiamò, ed in luogo suo sostituì *Bahàdr Khen* l' *Usbeko*. Egli similmente mandò *Sejad Khàn* a *Salàm Khàn* Viceré di *Bengàl*, affinchè lo mettesse nel governo di *Odia*: ma *Ozmàn Khàn* il *Tàtano*, il quale per molti anni era stato padrone del paese, che giace fra quella Città e *Daak* o *Da-*

o *Daka*, venne fra questo mentre con una grande armata, ed assediò la seconda. Ad un tale avviso *Salàm Khàn* si mosse verso di lui colle sue forze, mandando avanti *Sejad Khân*, *Mirza Effagner*, ed altri *Omràs*, mentre che egli li seguì circa 15. *Kos* indietro col resto delle sue truppe in loro sostenimento. Essendosi incontrati i due eserciti, *Effagber* e *Mirik Jelàyr* diedero al nemico un sì furioso assalto, che l'obbligarono a voltare le spalle; ma conciossiachè *Ozmàn* mandasse un fiero Elefante tra loro, essi furon obbligati a cedere, ed *Effagber* fu ucciso. *Sejad Khân* parimente, per evitare l'incontro di quel furioso animale, si gittò dall' Elefante su cui egli cavalcava, e per la caduta si fracassò talmente la gamba, che i suoi seguaci ebbero a stentare moltissimo a portarlo via dalla battaglia. I *Mogolli* adunque cominciarono a fuggire per ogni parte; e sarebbero stati totalmente rotti e sbaragliati, se un' accidente inaspettato non avesse rimessa in piedi la pugna; poichè essendo accaduto che un soldato, il quale giacea ferito in terra, desse un colpo nell' occhio di *Ozmàn* con un bastone nodoso, mentre che egli cavalcava vicino a se sopra il suo Elefante, quel *Pâtano* tosto dopo se ne morì per tal ferita; la qual cosa per modo atterrì i suoi soldati, che immediatamente si diedero alla fuga. Essendo stato *Salâm Khân* informato da un corriero di tal vittoria, arrivò due giorni dopo nel campo di battaglia; e trovando morto *Sejad Khân* per le sue ferite, si pose egli medesimo ad inseguire il nemico. Per mezzo di marce sforzate egli finalmente sopraggiunse il fratello, la vedova, e i figli di *Ozman Khân*, ch' egli prese insieme cogli Elefanti, e con tutto il tesoro del defunto, le quali cose, nel ritorno che fece a *Daak* la Capitale di *Bengâl*, mandò a *Jehân Ghìr* (e).

4. Sultano Jehàn Ghìr.

Nell' anno sopra detto quel Monarca fece passaggio da *Agra* a *Lahûr*. Fra questo mentre *Abdol Khân*, ch' era stato mandato a governare le Provincie di *Khûr* e *Kalpì*, intieramente le soggiogò, poichè ridusse in servitù o distrusse tutti li *Rajahi*, ed altri che si erano ribellati, e non mai vollero obbedire alli passati Governatori. Egli similmente fece prigioniere le loro mogli, e figliuoli, montando per quel che dicesi ad un numero così grande, che essendosi mandati ad *Irân*, o sia *Persia* largamente presa, la loro vendita montò ad undici *Lak* (Y). Finalmente per umiliare i nativi con efficacia, spianò ed abbattè tutte le loro piazze fortificate.

Provincie soggiogate da Abdol Khân.

Jehân Ghìr avendo circa questo tempo risoluto di mandare un Ambasciatore a *Shâh Abbàs* scelse la persona di *Khan Azem* uomo di prudenza fornito, e di alto nascimento per eseguire una tale commissione; ed affinchè egli potesse comparire nella Corte *Persiana* con maggiore lustro e splendore, fu accompagnato da magnifici donativi per il Re. Questi consisterono in vasi di agate ed in ogni spezie di cotone, e panni di lana fatti nell' *Hindustân*, frammischiati con oro ed argento; in daghe e spade ornate con oro e pietre preziose, con altre rarità di gran pregio e valore, montando tutta la somma a 70000. *Rupees*. Egli similmente ordinò che altri 60000. *Rupees* si fossero pagati dal suo proprio tesoro per le spese del viaggio del *Khân*, e per il treno de' Nobili che lo accompagnavano. Nelle sue lettere poi scritte allo *Shah*, esso fece delle gran lodi all' Ambasciatore, chiamandolo non solamente suo amico, ma suo fratello ancora.

Ambasceria mandata in Persia.

Quando egli arrivò col suo seguito a *Serâd*, *Hassan Bek* Governatore di quella Città gli andò incontro, e con grande onore lo condusse colà. Similmente

Favorevolmente ricevuta.

(Y) Cioè *Lak* di *Rupees*, che valutandosi ogni *Lak* 12000. lire montano a 137500. lire sterline.

(e) De Laet, pag. 229. & seq. Herbert, p. 76. & seqq.

4. Sultane Jehân Ghir. mente al suo avvicinarsi a *Spahân* od *Ispahân*, lo *Shah* mandò *Konstalik Khân* con diversi altri Signori per complimentarlo ed introdurlo nella sua Capitale. Allora quando esso fu condotto alla presenza del Re, Sua Maestà si alzò, e camminando pochi passi per incontrarlo, lo pigliò per la mano, e poselo accanto a se sopra il Trono. D' indi in poi furon fatti banchetti, e giornalmente esibiti spettacoli per suo divertimento. In fine dopo due anni di dimora, *Khân Azem* fu licenziato con magnifici donativi sì per il suo Sovrano, che per se medesimo. Fra quelli per *Jehân Ghir* oltre a grandi quantità di seta, e drappi d' oro ed argento, vi furono 500. cavalli *Persiani*, 20. muli e 40. mule con 150. Dromedarj di amendue i sessi, tutti bellissimi nel loro genere. *Shah Abbâs* nel tempo medesimo richiese l' Ambasciatore, che dicesse al suo Re che restituisse *Kandahâr*, ch' era stata data in potere di *Akbar* suo padre, o che si prendesse altrove un equivalente in luogo di tal Provincia.

Affari di Bengâl. *Khân Azem* fece ritorno a *Lahûr* appunto in quel tempo che *Jehân Ghir* si portò per la prima volta a *Kashmir*; ed il *Sultano Khosravv*, il quale fino allora era stato nella custodia di *Assof Khân*, fu consegnato nelle mani di *Khân Jehân*; *Mohâbet Khân* similmente fu fatto Vicerè di *Kâbul* e *Banghes* (Z). Essendo in tanto morto *Salâm Khân* in *Bengâl*, il Re fece suo fratello *Sheykh Kassem* Luogotenente di una tal Provincia. *Kherram Khân* figliuolo dell' ultimo Governatore, avendo intesa la venuta di suo Zio, il quale lo aveva sempre odiato, lasciò *Daâk* con tutti gli effetti di suo padre, affine di portarsi ad *Agra*; ma *Kâssem* avendolo incontrato a *Rajah Mâhl* prese da lui alcuni Elefanti ed altri beni. Di ciò *Kherram Khân* si dolse col Re, il quale talmente si accese di sdegno per un simile attentato di *Kassem*, che alla fine dell' anno lo richiamò, ed in vece sua destinò *Ibrahîm Kkân* parente di *Nûr Jehân* col comando di più di 5000. cavalli. Subitochè *Kassem* ebbe ricevuta notizia della sua disgrazia, egli in fretta colla sua famiglia, e con tutti i suoi averi si partì da *Daûk*; ma *Ibrahîm* avendolo incontrato a *Rajah Kom*, gli domandò la restituzione di tutto ciò ch' egli avea preso da suo nipote. *Kherram* in luogo di ciò restituì ingiuriose parole, il che finalmente fu cagione che si venisse alle mani; ma quindi veggendo essere più debole il suo partito, egli uccise varie delle sue donne, affinchè potesse più velocemente fuggire; e lasciando in dietro tutti i suoi effetti, scappò via con alcuni pochi domestici; mentrechè *Ibrahîm* fu con grande sommissione ricevuto come Governatore da tutti gli *Omrâs* inferiori (*b*).

I Mûkhani sono soppressi. Dopo di questo *Jehân Ghir* mandò un' armata contro i *Mukhâni*, che aveano commesse ostilità; ed *Ibrahîm*, essendosi unito a tal esercito colle sue forze, si lanciò sopra i ribelli, delli quali ne fece una grande strage, e prese molti prigionieri con spoglie di grande considerazione. Queste azioni, resero *Ibrahîm* tanto favorito e caro al Re, che oltre all' avergli mandati alcuni cavalli, una spada, ed una daga, a lui conferì il nome di *Firûz Jehân Khân*. Nel medesimo anno esso mandò *Mortâza Khân* ad assediare *Kangra* Castello sì validamente fortificato e per natura e per arte, che i Re di *Dehli* non mai lo poterono pigliare dagl' *Indiani*, poichè egli è circondato da dirupi e straripevoli montagne, e profondi fossi: nè si può quivi pervenire in altro modo, se non che per un bosco 50. *Kos* in larghezza, e per un sentiero molto angusto fra sassi e rupi. Il *Khân* niente avvilito per somiglianti difficoltà, comandò

(Z) Piuttosto *Banghîn* o *Benghîr*; Città circa 30. miglia al Settentrione di *Kabûl*.

(*b*) De Laet, pag. 231. & seqq. Herbert, pag. 77. & seq.

mandò che si fossero recisi ed abbattuti gli alberi innanzi a lui; e quantunque egli si avanzasse appena un mezzo *Kos* ogni giorno, pur non di meno resistette fermo nell' opera finchè alla fine dopo otto mesi di fatica arrivò innanzi al Castello. Allora immediatamente ordinò, che fosse fabbricato un muro intorno al medesimo, e battè la piazza con tanto furore, che fra breve tempo ella sembrò ridotta ad un facile stato di essere presa, quando la sua morte pose fine alla spedizione.

4. Khan Jehàn Ghir.

Nell' anno 1028. *Jehàn Ghìr* fece un secondo viaggio a *Kashmìr*, ma tostamente se ne ritornò a *Lahùr*; quando a persuasiva di *Nùr Jehân*, e del di lei fratello *Affos Khàn*, il *Sultano Khosravv* fu levato dalla custodia di *Khàn Jehàn*, e dato nelle mani del suo fratello il *Sultano Khùrm*. Ora questo Principe si trovava grandemente in favore di suo padre, il quale gli diede il comando di 40000. cavalli, e lo mandò alla guerra in *Dekân* accompagnato da *Koja Abdol Hassan*, e da altri sperimentati Generali. Il fondamento di questa spedizione fu che i Re di *Viziapùr* e *Golkonda* si erano per il corso di più anni astenuti di pagare il tributo; e *Malek Amber* avea sorprese le Provincie di *Khandìsh* e *Baràr*; in guisa che *Khàn Khànna* si trovava in certa maniera assediato da un' armata di *Raspùti*. Frattanto *Abdòl Aziz Khàn* fu destinato Governatore di *Kandahàr*, in luogo di *Bahàdr Khàn Usbeko*, il quale fu mandato contro il Castello di *Kangra* sopra mentovato; ed il comando di *Multân* fu dato a *Khân Jehàn*; quello di *Kalpi* fu dato ad *Abdol Khàn*; ed il governo di *Bondela* fu conferito a *Rajah Lala Bertsing*. Finalmente il *Sultano Parvveis* fu nominato al governo di *Pâtan*.

Il Sultano Khosravv passa in custodia di altri. *Anno Domini 1618.*

Nell' anno 1029., *Rajah Ràna* essendo morto, *Jehàn Ghìr* mandò *Karen* dalla Corte per succedere a suo padre nelli suoi Territorj e nel tempo medesimo ordinò a suo fratello *Rajah Rihem* di assistere al *Sultano Khùrm* con due o tre mila *Raspùti*. Questo Principe, il quale presentemente assunse il nome di *Shah Jehàn*, finalmente arrivò a *Brampùr* con tutta la sua armata, donde distaccò avanti *Abdol Khàn*, *Lala Bertsing*, e *Koja Abdol Hassan* con diversi altri *Omràs*, perchè facessero guerra contro di *Màlek Amber*, *Ziadù Rajah*; e *Mirza Makkey* fu mandato ad invadere *Golkonda*. Nel tempo medesimo *Mohammed Takki* fu spedito a *Viziapùr* con lettere per *Adel Khàn*, nelle quali esso dava loro notizia; che qualora incontanente non si fosse pagato il tributo, egli sarebbe entrato ne' loro Dominj, e gli averebbe discacciati dalli medesimi. Fra questo mentre *Abdol Khàn* colle sue forze passò per *Ballagât* seguito dal Principe col resto dell' armata nella distanza di 10. o 12. *Kos*.

Guerra di Dekàn. Anno Domini 1619.

Finalmente loro si opposero le truppe di *Malek Amber*, con cui ebbero varie battaglie, nelle quali ottennero mai sempre la vittoria; e quindi avanzatisi a *Kerki* la presero la seconda volta, ove per vendicarsi contro di *Màlek Amber*, demolirono il suo palazzo, e ne trasportarono via un vasto bottino. Così la Provincia di *Khandìsh* e *Baràr* con tutte le piazze intorno ad *Amadnàgar* nuovamente cadde fra le mani delli *Mogolli*.

Kerki è presa da' Mogolli.

Nell' anno 1030. essendo il Re ritornato ad *Agra* consumò molto del suo tempo alla caccia e nelli giardini del *Sultano Parvveis* di là dal fiume. Nell' anno medesimo se ne morì l' *Itemado'ddavvlet* primo *Visir* di *Jehàn Ghìr*, il quale diede tutti i suoi effetti alla sua figliuola *Nùr Jehàn*, ed il suo posto lo conferì a *Koja Abdol Hassan*.

Anno Domini 1620.

Shah Jehàn, il quale facea la sua residenza a *Brampùr*, cominciò a pensare la maniera onde torsi d' innanzi il suo fratello *Khosravv*, ch' egli teneva in custodia, senza dare sospetto; ed avendo comunicato il suo pensiero a *Khân Khànna*, ed altri *Omràs*, nelli quali confidava, se ne andò a cavallo alla cac-

A. Khun Jehàn Ghir.

Il Sultano Khosravv è ucciso per ordine di suo fratello.

caccia, ' *Reza* (A) suo schiavo, ch' esso avea subornato a commettere quest' omicidio, essendosi portato la notte colli suoi assistenti nell' appartamento del Principe, bussò alla porta, fingendo che gli portava alcune vesti e lettere da parte di suo padre, con ordine insieme a suo fratello *Shab Jehân* che lo mettesse in libertà. Poichè *Khosravu*, il quale sospettò della sua ambasciata, ricusò di ammetterlo, quell' assassino sforzò la porta dalli gangheri, ed avendo gittato il Principe a terra, coll' ajuto degli altri lo strangolò. Quindi lasciando il suo cadavere sopra il letto, se ne uscì fuora, e chiuse nuovamente la porta (*i*).

La mattina seguente sua moglie, ch' era figlia del *Khân Azem*, essendo entrata nella camera, e trovando morto il marito riempì la casa di alti lamenti. Ognuno si afflisse per la inaspettata morte del Principe, ma niun' affatto sospettò ch' egli fosse stato ucciso. Subito che *Shah Jehân* fu ritornato alla Città scrisse a suo padre un racconto della morte di suo fratello, ed affine di vie meglio nascondere il suo misfatto fece sottoscrivere la lettera da tutti gli *Omràs e Mansebdàri*; dopo di che fece sotterrare il cadavero in un giardino fuori della Città. Ma essendo accaduto che in tal tempo quivi si trovasse il *Nabàb Nuro' ddin Kovvli* mandò una minuta relazione di tutto il fatto a *Jehàn Ghìr*. Il Re altamente compianse la morte di suo figlio, e ne scrisse con termini molto pungenti e sdegnosi agli *Omràs*, domandando loro perchè mai avessero eglino mancato di fare a lui sapere, se suo figlio fosse morto di morte naturale o violenta? Egli similmente comandò che si fosse disotterrato il cadavero ed a lui mandato, affinchè lo avesse potuto fare seppellire ad *Elabàs* nella Tomba di sua madre. Quindi mandandosi a chiamare *Khàn Azem* il suocero del defunto Principe, lo confortò, e commise alla sua cura l' educazione del suo nipote il *Sultano Bolaki* (B), cui esso conferì il comando di 10000. cavalli.

(A) *Erberto* lo chiama *Rajah Bandar*. *Prafero* ci dice; ch' esso era parimente chiamato

(B) *Erberto* scrive *Bullokhi*, o *Blokhi*, [illegible] *Davr Buksh*, cioè *Il dono di* DIO.

S E.

(*i*) De Laet, pag. 239. & seq. Herbert, pag. 98. & seq.

4. Khan Jehan Ghir.

SEZIONE IV.

Dalla ribellione del Sultano Khùrm *fino a che fu richiamato alla Corte* Mohàbet Khàn.

Khandabàr è assediata ed è presa da Shah Abbàs Re di Persia.

FRA questo mentre *Abdol Khàn*, essendosi partito da *Shàb Jehàn* senza licenza, si ritirò al suo governo di *Kalpi*; ma il Re risentitosi di questa sua libertà gli ordinò che facesse ritorno all' armata. Mentre che gli affari si trovavano in questa confusione, arrivò un corriero da *Azof Khàn* Governatore di *Khandabàr* con avviso, che *Shah Abbàs* Re di *Persia* si stava avanzando per assediare quella fortezza, e che perciò desiderava immediati soccorsi. Di fatti fu mandato ordine a *Khàn Jehàn*, il quale comandava a *Multàn*, che si mettesse in cammino, con tutte quelle forze che avea, per un tal servizio; ma mentre che costui indugiò ad ubbidire alli suoi ordini, i *Persiani* vennero ed assediarono la piazza, che attaccarono continuamente sì di giorno che di notte. *Jehàn Ghìr* tutto pieno di sollecitudine per soccorrere *Khandabàr*, per avviso del suo consiglio, mandò a chiamare *Abdol Khàn*, il quale presentemente con licenza del Principe avea fatto ritorno in dietro al suo governo. Come adunque il *Khàn* ebbe ricevuti gli ordini del Re, subitamente si pose in cammino con 5000. eletti cavalli, e 100. Elefanti. *Jehàn Ghìr* talmente si compiacque di questo sì pronto esempio di zelo mostrato da quel Signore per suo servizio, che al suo arrivo a *Lahùr*, esso diede la sua nipote (C) in matrimonio al suo figliuolo *Mirza Khàn*.

L' assedio di *Khandabàr* era presentemente continuato sei mesi, quando *Shah Abbàs* si portò in persona con una grande armata contro di una tale fortezza; del che essendone arrivate le notizie alla Corte, *Jehàn Ghìr*, riflettendo che non averebbe potuto mandare in tempo soccorso, mandò a dire allo *Shah*, che gli averebbe data in suo potere la Città di suo proprio consentimento; laonde mandò ordine a tale oggetto ad *Azof Khàn*; ma questo Signore, avvegnachè sospettasse che le lettere fossero finte, fece fare resistenza alla piazza finattantochè essendosi mandato per aria il principale baluardo, esso fu obbligato ad arrendersi. *Shàh Abbas* avendo destinato *Alì Kuli Khàn* per suo Governatore, marciò indietro ad *Ispahàn*, mentre che *Azof Khàn* ed *Abdol Khàn* se ne ritornarono a *Lahùr*.

Il Sultano Khurm si avanza per impossessarsi del tesoro.

Prima di ciò *Jehàn Ghìr* avea mandato *Azof* od *Assof Khàn* fratello di *Nùr Jehàn Begum* ad *Agra*, affinchè trasportasse i tesori dal Castello di quella Città a *Lahùr*: ma *Etbabàr Khàn* Governatore di *Agra*, ed *Ethamat Khàn* custode del tesoro amendue Eunuchi, sul principio ricusarono di consegnarlo; ed allorchè gli ebbero dato il loro consenso, tuttavia suscitarono molte obbiezioni per non consegnarlo. Frattanto *Assof Khàn* mandò segretamente alcune lettere a *Shah Jehàn*, nelle quali diede ragguaglio del suo viaggio per andare a prendere il tesoro, avvisandolo che venisse ad impadronirsene fra *Agra* e *Dehli*. Il Principe avea già da lungo tempo ambito il Trono di suo padre; e per questo fine si avea presa in moglie la figliuola di *Assof Khàn*, il quale unitamente colli suoi fratelli, e con altri Signori del *Khorassàn* governavano quasi che ogni cosa alla Corte. Di vantaggio egli colla stessa mira si avea

(C) La figliuola di suo figlio *Dahes*, o piuttosto *Dhan Shàli*, cioè *Daniele Shàh*.

4. Khan Jehàn Ghir.

talmente affezionati i suoi *Omràs* al suo partito per mezzo di donativi e pensioni, che non ebbero scrupolo di giurare a lui ubbidienza con manifesta opposizione al legittimo loro Sovrano.

Oltre a questi appoggi, *Shah Jehàn* avea ricevute dall' indulgenza di suo padre molte ampie e doviziose Provincie, come tutta la regione fra *Mandow* e *Brampùr*, *Ganders*, *Oudenpùr*, *Barar*, *Amadnâgar*, tutta *Guzerât*, estendendosi da *Brampùr* a *Surât*, e da *Surât* ad *Ahmed abàd* sua Metropoli. In tutte queste Provincie, e Città pertinenti alle medesime, egli di sua propria autorità, destinava Governatori perchè servissero al suo ambizioso disegno, come sopra si è fatta menzione; e finalmente per rimuovere il suo principale ostacolo, egli levò dal mondo suo fratello maggiore, mercè il consiglio di *Rajah Bikkermansid* (✠), il quale si credea che avesse il dono di predire quel che dovesse accadere; di maniera che niun'altra cosa sembrava mancare per venire a capo delle sue idee, se non di unire i tesori di suo padre a quelli, che si erano andati raccogliendo per cinque o sei anni dalle Provincie a lui soggette.

Assedia Agra. Anno Domini 1621.

Avendo adunque ricevuto il sopra mentovato messaggio da suo suocero, egli senza niuna dilazione radunò tutti i suoi *Omràs* insieme con *Rajah Bikkermansid*, il quale governava *Guzerât*, ed altri Comandanti; e nell' anno 1031. si partì da *Brampùr* con un' armata di 70000. cavalli, sotto pretesto di andar a cacciare verso *Mendovo*. Egli talmente si affrettò nel suo cammino marciando 20. o 30. *Kos* il giorno, che giunse ad *Azmìr* con tutte le sue forze prima che *Etbabâr Khàn* avesse traspirata alcuna cosa della sua venuta; e nel giorno quindicesimo pervenne a *Fettipùr*. Subito che *Etbabâr Khân* intese tali notizie si portò indietro i tesori, ch' esso avea fatti allestire per consegnarli ad *Assof Khàn*, dentro il Castello di *Agra*, e per mezzo di alcuni corrieri immediatamente diede notizia al Re sì della venuta del Principe, che del di lui disegno. Per la qual cosa *Jehân Ghir* senza indugio si partì da *Lahùr* per quell' altra Capitale. Frattanto il Principe distaccò *Rajah Bikkermansid* suo primario Generale, *Beyrâm Bik*, *Rostom Khan*, *Tsoffatia Devia Khàn*, *VVazir Khàn*, o *Mohammed Takki* con un' armata a pigliare il Castello di *Agra*. Ma *Etbabàr Khân* fedele al suo Re lo avea di già fortificato, avea preparate le sue macchine militari, ed avea murate tutte le porte (*k*).

Ma ne viene rispinto.

Beyram Bik, che fu il primo ad entrare nella Città, situossi nella casa di *Mirza Abdollatr* figliuolo di *Khân Azem*, donde si portò ad attaccare la porta del Castello; ma fu bravamente respinto dalla guarnigione sotto la condotta di *Rajah Baderois*. Quindi venne *Rajah Bikkermansid*, il quale avendo presi i suoi quartieri nella casa di *Assof Khan*, mandò a far cerca nelle case di *Nuro'ddìn Kuli*, di *Laskar Khan*, e di altri Signori, che difendevano il Castello. Nella casa del primo essi trovarono 10. *Lak*; in quella del secondo Signore ne trovarono 16., e molti altri di più nella casa di *Assof Khân*. Avendo essi fra tre giorni di tempo in tempo in simil guisa ragunati 50. o 60. *Lak* dalle case di diversi *Omràs*, se ne ritornarono al Principe a *Fettipùr*, senza cagionare verun'altro danno alli Cittadini.

Allorchè *Shah Jehân* videsi deluso nel suo disegno d' impadronirsi delli tesori di suo padre, e non avendo niuna speranza di poter pigliare il Castello fra breve spazio di tempo, si risolse d'incontrare suo padre, e dargli battaglia.

(✠) Chiamato parimente *Bikker mansa*.

(*k*) De Laet, pag. 43. & seq. Herbert., pag. 80. & seq.

glia. A questo fine egli distribuì danaro fra i suoi soldati, ed avendo fatta la rivista delle sue forze, si partì da *Fettipùr* nel ventesimoquinto giorno dopo il suo arrivo colà. Il Re cominciò la sua marcia con poche truppe solamente; tutta volta però avea mandato a chiamare *Mohabet Khàn* da *Kàbul*, e *Khân Jehàn* da *Multân*. Il *Sultano Parveis* trovavasi eziandio nella strada da *Pâtan* con soccorsi disegnati a dirittura per *Agra*. *Shah Jehàn* colla sua armata giunse nel terzo giorno a *Fern abâd* fra lo spazio di 10. *Kos* da *Dehli*, dalla quale tre *Kos* lontano stava il Re accampato; di modo che le due armate non erano più discosta l'una dall'altra che sette *Kos*. Il giorno appresso il Principe mandò *Rajah Bikkermansid* con altri Comandanti, perchè attaccassero l'armata di suo padre, il quale mandò contro di loro *Abdol Khàn*, *Mohabet Khân*, *Assof Khan*, *Rajah Bertzing*, ed altri *Omràs* con truppe divise in tre corpi; ma conciossiachè alcuni di questi Signori avessero giurata fede al Principe, abbandonarono *Je-hân Ghìr*, ch'essi aveano eziandio determinato, ove fosse possibile, di darlo in potere di suo figlio.

4. Khan Jehàn Ghìr.

Le forze del Re erano comandate da *Shehriar* suo più giovane figliuolo, e da *Mohabet Khan*; e quelle del Principe da *Bikkermansid*. Allora quando le due armate furono schierate e pronte a venire a battaglia, *Jehân Ghìr* mandò *Zaberdast Khân* con una spada, con un'arco, e con frecce ad *Abdol Khan*, scongiurandolo che facesse tutti i suoi pòssibili sforzi per disfare il suo figlio ribelle; ma quel Signore, essendosi avanzato con 50. cavalli più vicino alla fronte del nemico di quel che s'immaginava, fu attaccato e tagliato a pezzi. Frattanto essendo la battaglia accalorata, ed essendo stati uccisi molti altri *Omràs*, *Bikkermansid* si aprì la strada per mezzo le truppe del Re, e penetrò propriamente alla medesima sua tenda, e lo fece prigioniero; se non che prima di aver potuto assicurare la sua preda, egli fu ucciso da una delle guardie con un colpo di mazza sopra la testa; il quale accidente talmente sbalordì il resto degli *Omràs*, che immediatamente si ritirarono colle loro forze alla distanza di tre *Kos*, e lasciarono la vittoria alle truppe del Re.

Pur con tutto ciò ne riportala vittoria.

Dopo di questo *Khàn Khànna* persuase il Principe di tralasciare la guerra; e ritirandosi alle montagne di *Mevat* cercasse per tutte le vie di ricuperare il favore di suo padre: ora il Principe si appigliò ad un tale consiglio. Dall'altra parte avendo il *Sultano Parveis* incontrato *Jehan Ghìr* a *Bilzol*, tutto il serraglio fu mandato ad *Agra*, e fu dato ordine ad *Ethâbar Khan*, che aprisse le porte del Castello. Per la qual cosa il Re scrisse a *Shah Jehàn*, facendogli sapere che purchè si portasse da lui ad *Azmìr*, e giurasse di non tentare mai più alcuna cosa contro la sua persona per l'avvenire, egli non solamente gli perdonerebbe, e lo accoglierebbe nella sua grazia, ma eziandio gli conferirebbe grandi onori e ricchezze. Il Principe in ricevere queste lettere immediatamente si pose in cammino con *Khàn Khânna*, *Abdol Khân*, *Beyràm Bik*, ed altri *Omràs*, i quali tutti arrivarono ad *Azmìr*, e furono ben ricevuti.

Il Sultano Khùrm *si sottomette.*

Dopo la morte di *Rajak Bikkermansind*, *Shah Jehàn* conferì il governo di *Guzerât* ad *Abdol Khan*, il quale continuando a stare col Principe mandò il suo Eunuco *Baffadar Khàn* a comandare in sua assenza. Allorchè esso arrivò ad *Ahmed àbàd*, cacciò via il *Nabàb Shaffi Khàn*, ch'era il Cancelliere del Re, il quale arrabbiato per questo affronto si portò a *Kenksi*. Di là egli scrisse a *Nâzar Khàn* Governatore di *Pâtan*, ed a *Babon Khân*, che risiedeva a *Kapperbenìz*, dando loro notizia di quel che era accaduto. Poichè egli sapea che il *Sultano Bolaki*, e suo avo *Azem Khan* erano già per la strada con un'armata per ricuperare *Guzerât*, e comandare nella medesima pel Re, essi lo biasimarono per essersi lasciato così facilmente discacciare; ed avendogli ordinato che venisse loro incontro a *Kapperbenìz*, fu risoluto di marciare ad

Guzeràt *è presa dall'armata reale.*

Ahmed

4. Khan Jehàn Ghir.

Ahmed abàd; laonde essendosi posti in cammino nella sera, ben per tempo la vegnente mattina arrivarono innanzi alle mura di quella Città, ed avendo divise le loro forze (D) in tre corpi, ciascheduno attaccò una porta, ch'essi colli loro Elefanti violentemente apprirono, e così entrando nella piazza, arrestarono *Baffander Khan* ed altri Signori, ch'erano disertati alla parte del Principe.

Poichè *Shah Jehan*, che trovavasi allora a *Mandovv*, grandemente rimase afflitto per tali notizie, *Abdol Khàn*, cercò di consolarlo dicendo che coloro, i quali aveano presa *Ahmed abàd*, erano solamente tre Mercanti, e facilmente sarebbero stati obbligati ad abbandonare la loro conquista. Ma la cosa avvenne altrimente; poichè allora quando egli, accompagnato da diversi altri *Khân* e 70000. cavalli, fu giunto a *VVasset* (E), trovò *Shaffi Khân* preparato a riceverlo, quantunque non fosse aspettato. Questo Signore veggendo, che l'armata del Re sotto la condotta del *Sultano Bolaki*, e di *Khân Azem*, si trovava in una gran distanza, e trovandosi egli nel tempo stesso bisognoso di danaro, spogliò il trono, che *Shah Jehàn* aveva fatto fare ad *Ahmed abàd*, del suo oro, e delle gioje, e con ciò fra nove giorni di tempo proccurò da' luoghi vicini 19000. cavalli, 500. moschettieri, 28. Elefanti, e 22. *Omras* (*l*).

Il Generale Sultano Khùrm *vinta di vicupevanda.*

Con queste forze egli si accampò fuora della Città, a *Kanki*, donde poi fece passaggio ad *Assempùr*, ov'essendo stato informato della venuta di *Abdol Khân*, egli situossi colla sua armata a *Bovvben talavv*, sei *Kos* lontano da *Ahmed abàd*. *Abdol Khan* a tale avviso avendo lasciato *Anamegberri* si avanzò a *Neriàd*, e di là passò a *Momed Abad* (F), non più di sei *Kos* lungi dal nemico, ch' egli disprezzò, avvegnachè confidasse troppo nella propria sua fortezza. Quivi avendo esso scoperto per mezzo di una lettera, che fu intercettata, che *Matza-bayb Khàn* avea formato pensiero nella battaglia di far passaggio alle truppe del Re, fecelo arrestare insieme con suo figliuolo *Koja Sultano*, e confiscò le loro sostanze. La mattina appresso egli si pose in cammino verso *Kanisa*; ma come poi intese, quanto era forte l'armata reale, e ben sapendo che non potea fidarsi di alcuni de' suoi Comandanti, egli rivolse la sua strada verso *Baroch*, con disegno di attaccare *Shaffi Khàn* nella retroguardia. Tutta volta però essendo stato scoperto il suo disegno dal vigilante nemico, si risolse di dargli battaglia senz'altra dilazione. A questo fine la mattina vegnente egli divise le sue forze in tre corpi, e diede il comando dell' ala diritta ad *Hamed Khân* e *Zali Beg*; quello della sinistra, a *Zardi Khan*, a *Mashùd Beg*, ed a *Mohammed Kuli*, riserbando a se medesimo il comando del corpo principale.

In questo ordine tutto il campo si avanzò per *Jetelpùr* a *Fettabagh*, dove essendo già arrivato *Shaffi Khàn* colle sue forze, *Nahar Khan* colli suoi cinque figli e due generi *Kara Mohammed Khan* e *Shah Mohammed Khân* con 3000. cavalli cominciarono la pugna, e fecero una grande strage delle truppe di *Abdol Khân*. Avendo nel tempo medesimo *Shaffi Khân* scelta una situazione di terreno più comoda e vantaggiosa, talmente infestò i nemici col suo cannone, che essendo ferito uno de' principali elefanti, si rivolse indietro e com-

(D) *Erberto* dice, ch' essi aveano 1000. cavalli e cinque Elefanti.

(E) Al di à, o pure al Mezzo giorno di *Brodra*, ch' è cinque giornate di marcia lontano da *Mandovv*. Egli avea 1400000. *Rupìe* per pagare i soldati; ma *Erberto* ci dice, che ciò serviva per accrescere la sua armata di 10000. fanti.

(F) Forse *Mahmùd Abàd*.

(*l*) De Laet, pag. 248. & seq. Herbert, pag. 82. & seq.

commise un gran disordine tra le loro file. *Abdol Khân* non mancò in tutto questo tempo d'incoraggire i suoi soldati, ed avendo in qualche maniera rimessa in piedi la battaglia sfidò a singolar tenzone *Nahar Khân*. Il valoroso vecchio non mancò di andargli incontro; ma essendo stato ferito dal suo avversario con un colpo di lancia nella testa, i suoi soldati corsero in sua assistenza; laonde cominciò un fierissimo conflitto, in cui rimase ucciso uno de' suoi generi, e furono feriti tre delli suoi figli. *Nahar Khan* veggendo, che il nemico era troppo forte sicchè potesse con lui contendere, cominciò a fuggire, ma *Delavver Khan* lo richiamò indietro, e rinnovò il combattimento.

4. Khân Jehân Ghir.

Fra questo mentre *Said Khan* e *Sîd Yakûb* attaccarono *Sali Beg*, che si era avanzato innanzi con 2000. cavalli, con tanta bravura che tutti i suoi soldati si dispersero; e pur non di meno con soli quattro che rimasero, egli tuttavia combattè valorosamente, finchè alla fine essendo stato gittato a terra dal suo Elefante, *Said Khan* lo passò da parte a parte. Ad *Ahmed Khan* parimente, il quale si arrischiò di assalire *Rajab Hallen* ed *Abdol Rahmân*, fu tagliata la testa, la quale insieme con quella di *Sali Beg* fu mandata a *Shaffi Khan*. La morte di questi grandi ufficiali talmente sbalordì tutta l'armata del nemico, che immediatamente si diedero alla fuga da tutte le parti, eccetto che *Zaifi Khan* Governatore di *Brodra*, il quale con 400. cavalli e tre Elefanti tuttavia mantenne fermo il suo terreno nella retroguardia; ma nell'avanzarsi che fece *Shaffi Khan* verso di lui, egli si arrese. Suo figliuolo *Mohammed Kuli Khan*, essendosi moltissimo offeso per la codardia di suo padre, con 40. cavalli ed un'Elefante se ne fuggì presso *Abdol Khan*, il quale essendo stato informato di tali disgrazie stimò la via migliore di fuggire similmente verso *Brodra*, dove arrivò con pochi seguaci solamente, conciossiachè un gran numero delle sue truppe fosse stato distrutto nella loro strada dalla gente del paese (G). Di là egli fece passaggio a *Surât*, ove dopo essersi trattenuto otto giorni, ritornò con poche truppe a *Brampûr*.

Ma vien disfatto.

Frattanto *Jehan Ghìr*, il quale si rimase a *Fettipûr*, distaccò suo figliuolo, cioè a dire il *Sultano Parvveis* unitamente con *Mohabet Khan*, *Rajah Lala Bertzing*, e con tutta l'armata di *Rasfûti*, affinchè perseguitassero il ribelle figlio, ed ove fosse possibile lo pigliassero vivo. Nel tempo medesimo *Mirza Khan* figlio di *Abdol Khan* fu mandato carico di catene al Castello di *Agra*, mentre che *Abdol Aief Khân*, il quale per opera e maneggio di *Abdol Khan* era stato messo tra le mani di *Shah Jehân*, scappò via, e fece ritorno al Re. Subito che questo Principe seppe che stavasi avanzando l'armata reale, egli si trasferì da *Azmir* a *Mandovv*, e raccolse tutte le sue forze, affine di tentare la sua fortuna in battaglia. Allorchè le due armate furono già tra cinque o sei *Kos* l'una distante dall'altra, le vanguardie cominciarono la zuffa, e tosto dopo ne seguì un generale combattimento; ma conciossiachè *Rostam Khan* e *Berkendash Khan* disertassero alla parte delle forze del Re, *Shah Jehân* fu debellato e vinto; per lo che esso fuggì combattendo per la strada, ed avendo passato il *Nerebeda*, o *Nardaba*, arrivò a *Brampûr*.

Il Sultano Khûrm è sconfitto.

Fra questo mentre *Beyrâm Bek* e *Darab Khan* essendo stati lasciati al fiume per impedire il passaggio delle forze reali, *Khân Khânna* persuase a *Shah Jehân* di mandar lui al suo fratello *Sultâno Parvveis*, affinchè questi potesse intercedere a favor loro presso suo padre: nè *Abdol Khan* potè divertire il Principe dall'entrare in questa misura; oppure indurlo a sospettare della fedeltà di *Khân Khânna*. Avendo il *Khan* valicato il fiume, ed essendo giunto al campo del *Sultano*, lo consigliò a passare il *Nardaba* con quelle zattare o bar-

Sen fugge presso Malek Amber.

(G) Questi sono i *Kovvlis*, secondo *Erberto*.

4. Khan Jehàn Ghìr.

barche ch'egli poteſſe proccurare in fretta, aſſicurandolo che ſuo fratello non avea che pochiſſime forze, e che *Beyràm Bek*, il qual'eraſi già guadagnato, non lo averebbe impedito. Il *Sultano Parvveis* ſenza indugio valicò il fiume, come era ſtato conſigliato, e mandò *Beyràm Khàn* ad informare *Shah Jehàn* che *Khan Khànna* avea fatta la pace con ſuo fratello; ma *Abdel Khân* conſigliò il Principe a guardarſi dal tradimento di *Khan Khânna*, aſſicurandolo che il ſuo diſegno era di arreſtarlo impenſatamente, e darlo nelle mani di ſuo fratello, dappoichè 20000. cavalli aveano già paſſato il *Nardaba*. Per la qual coſa eſſo lo conſigliò che in vece di badare a quel che dicea *Beyrâm Bek*, tanto queſti quanto *Darab Khân* foſſero poſti tra ferri, ed il Principe medeſimo ſi foſſe ritirato quanto più preſto aveſſe potuto a *Reben Kara* (*m*).

Gli Uſbeki ſono riſpinti e fugati da Khànna Zaed Khàn.

Shah Jehân approvando queſto conſiglio fece legare que' due Signori ſopra un' Elefante, e fuggì verſo *Kerki* preſſo *Mâlek Amber*, il quale deſtinò la ſua reſidenza in *Naſsir Trom*, donde egli mandò i ſuoi ſtanchi Elefanti al Caſtello di *Dolt-abâd*, affinchè foſſero reclutati. Fra queſto mentre il *Sultano Parvveis* eſſendo arrivato a *Brampùr*, ſenza niuna oppoſizione, mandò un racconto delli ſuoi ſucceſſi a *Jehan Ghìr*, il quale ricevette tali notizie con ſoprabbondante contento: ma la ſua letizia fu toſto ſcemata dalle novelle, che *Ihen Tous* l'*Usbeko* con 30000. cavalli era già in marcia verſo *Kâbul*, colla mira di conquiſtare una tal Provincia. Subito che *Khânna Zaed Khan*, figliuolo di *Mohabet Khan*, Governatore della Provincia di *Banghiz* (H), inteſe queſta invaſione de' *Tatari*, di tutta fretta ſi portò a *Kabùl*, e fortificolla. Quindi eſſendo ſtato informato dalli ſuoi battitori di ſtrada che *Iben Tous* eraſi già avanzato fino a 15. *Kos* lungi da quella Città, eſſo marciò ſuora ad incontrarlo con 20000. cavalli, ed avendo data battaglia a quell' *Usbeko*, obbligollo a ſuggirſene, dopo di aver lui fatta una grande ſtrage delle ſue truppe. Intanto *Zaed Khan* facendo uſo della ſua vittoria perſeguitò il nemico per 40. *Kos* fino alli confini di *Uzbek*. Quindi attaccando la Città di *Gaſſani* (✠), la preſe, e ſe ne ritornò a *Kabùl* con un ricco bottino, molti Elefanti, e più migliaja di prigionieri; per la qual vittoria eſſo fu ricompenſato dal Re col comando di 5000. cavalli ed altri donativi.

Il Sultano Khùrm *entra in* Bengàl.

Dopo di queſto *Jehân Ghìr* fece un'altro viaggio a *Kashmìr* per amor di caccia, della quale opportunità di ſua lunga aſſenza *Shah Jehân* ſtimando proprio di prevalerſi, con 4000. cavalli e 300. Elefanti marciò per la ſtrada di *Golkonda* ed *Orisha* per mezzo i deſerti, dentro *Bengâl*. A queſta inaſpettata venuta *Kamet Bek Khân* ch'era il Governatore, che avea in moglie la ſorella di *Ibrahìm*, ne fu in guiſa atterrito che ſe ne fuggì, laſciando il Principe in poſſeſſo del ſuo teſoro, e di ogni altra coſa che a lui apparteneaſi. Perilchè diverſi *Manſebdâri* ſi ribellarono e ſi fecero dalla parte di *Shah Jehân*, il quale di là marciò dentro *Pàtan*, che avendo il Governatore *Moklidis Khan* vergognoſamenie abbandonata, ſe ne fuggì preſſo *Roſtam Kandahâri* Governatore di *Elhabàs*, il quale per la ſua codardia lo poſe in prigione, ed impadroniſſi di tutti li ſuoi effetti.

E ne riduce porzione alla ſua obbedienza.

Frattanto *Shah Jehàn* avendo tragittato il *Gange* entrò in *Bengâl*, e giunſe a *Kerin*; ma *Ibrahim Khàn* Governatore di *Daak* o *Daka*, eſſendogli andato incontro a *Rajah Mâhl* con cinque o ſei mila cavalli, lo attaccò con tanto furore,

(H) Queſta è una Città ſituata al Nord di *Kàbul*.

(✠) Forſe *Gànza*, o *Ghàzna*.

(*m*) De Laet, pag. 254. & ſeq. Herbert, pag. 86. & ſeq.

furore, ch' egli fu in punto di fuggire, e già sarebbe stato totalmente sconfitto, se *Abdel Khân*, il quale giaceva in una imboscata, non si fosse opportunamente avanzato in suo soccorso; imperciocchè le forze del Re si erano talmente avvilite per questo inaspettato rinforzo, ed essendo nel tempo medesimo malcontente per l' avarizia del loro Comandante, il quale trattenea la loro paga, che voltarono le spalle, lasciando l' avaro *Ibrahìm Khân* con 500. uomini a pensare a' casi loro. Dopo una brava resistenza egli ed i suoi soldati furono tutti uccisi. Fatto ciò, il Principe essendosi impadronito del suo tesoro mandò *Daràb Khân* a *Daak*, affinchè si portasse via il rimanente delle ricchezze d' *Ibrahim* insieme con le sue mogli e figliuoli. Costui ebbe similmente ordini di ridurre in servitù tutta *Bengâl*, mentre che *Shah Jehàn* marciò a *Patán*, dove *Rajah Jehàn Usim* a lui si unì con 5000. cavalli, e 20000. fanti.

A Khan Jehàn Ghir.

Subito che il *Sultano Parvveis* fu informato di tali procedure, lasciando *Rajah Restan Khân* a comandare nella sua assenza a *Brampùr*, egli si partì accompagnato da *Mohabet Khân*, *Khân Alem*, e da altri *Omràs*, i quali insieme col resto delle forze *Raspùte* (I) marciarono con ogni sollecitudine verso *Elàbas*; ed allorchè egli fu entrato nella Provincia di *Lala Bertzing*, questo Principe gli andò incontro con un donativo di due o tre *Lak* di *Rupees*, ed a lui si unì con tutte le sue truppe. Frattanto il Re avendo ricevuto avviso nella Città di *Kashmir* della morte d' *Ibrahìm Khân*, immantinente mandò ordini a *Khàn Jehàn*, il quale risiedeva a *Multàn* che ne marciasse colle sue forze in assistenza del *Sultano Parvveis*; ma egli essendo venuto a *Fettipùr*, quivi si trattenne oziosamente per sei mesi, senza recare niun' soccorso a quel Principe. Dall' altro canto *Rustam Kandahàri* fortificò *Elabàs*, mentre che *Shah Jehàn* mandò truppe contro il Castello di *Rantas*, che *Sid Monbark* gli arrese in suo potere; come pur fece il Castello di *Smnar* comandato da *Hastis Baki*, dopo avere sostenuti diversi attacchi. Circa il medesimo tempo *VVazir Khàn* essendo marciato a *Banàres*, quivi estorse tributo dagli abitanti; ed *Abdol Khân* essendo venuto a *Jaunpùr* fece quivi lo stesso, dopo aver obbligato *Jehàn Ghir Kuli Khân*, ch' erane il Governatore, a ritirarsi ad *Elabàs*.

Il Sultano Parvveis marcia contro del suo fratello; e lo disfà in battaglia.

Shah Jehàn intanto essendo stato informato, che suo fratello il *Sultano Parvveis*, e *Mohabet Khân* si stavano avanzando contro di lui, ed aveano già passato il fiume *Kalpi*, mandò *Rajah Rhìm*, *Beyràm Bik*, ed *Abdol Khân* ad assediare *Elabàs*, i cui sobborghi eglino distrussero. *Rustan Khân*, acceso di sdegno per sì fatta provocazione, fece una sortita colle sue truppe; ma conciossiachè molte di queste fossero state tagliate a pezzi, egli fu costretto a ritirarsi indietro al Castello, ch' egli in appresso validamente difese contro i ribelli. Fra questo mentre forse una discordia tra *Abdol Khân* e *Rajah Rhìm*, il quale subitaneamente dopo, ripassando il *Gange*, si ritirò a *Banàres*, all' avvicinarsi del *Sultano Parvveis* e delle sue forze, le quali prima arrivarono a *Bakkeri*, e quindi a *Munikùr*. Mentre che si trovavano esse per la strada fra *Kalpi* e la Provincia di *Rajah Bertzing*, *Mia Fehìm* tentò colla viva forza di liberare il suo Signore *Khàn Khanna*, il quale per certo sospetto era stato confinato da *Mohabet Khân*; ma egli fù ucciso dalli custodi, dopo essersi fatta di questi qualche strage, con parecchi altri de' suoi complici. Per la qual cosa furono confiscati tutti gli effetti di *Khàn Khanna*, le sue mogli e figliuoli furono mandati in custodia ad *Agra*; ed egli medesimo carico di catene fu

 con

(I) *Erberto* ci dice, ch' egli avea seco 5000. cavalli.

[Marg.: ... Khàn Jehàn Ghar.]

con maggiore strettezza tenuto imprigionato. Finalmente essendo arrivato il Principe ad *Elabàs* fu quivi allegramente ricevuto da *Rustan Kvàn* (*n*).

Mobabet Khàn impaziente di venire a battaglia colli *Rajahi Zissing*, *Jand*, e' *Bertzing*, passò il *Gange* colla maggior parte delle truppe, affine d' incontrare *Shah Jehàn*, il quale avendo fatta leva di considerabili forze in *Patàn* era venuto a *Fonok*, circa dieci *Kos* lontano da *Banàres*, ove le due armate, divise solamente dal fiume, tiravano cannonate l'una contro dell' altra. Frattanto *Beyràm Bik* essendosi avanzato verso *Elabâs* con quasi 4000. cavalli, fu incontrato da *Mohammed Shama* (K), alla testa della vanguardia del *Sultano Parvveis*, lungo le rive del fiume *Shâvvezi* (L); ed essendo stato ucciso nella pugna, gli fu tagliata la testa. Per tutto questo tempo l'armata del Principe soffrì moltissimo dal cannone di *Shah Jehàn*, e non potè passare il fiume; ma finalmente essendo stata condotta ad un comodo guado passò dall' altra parte, ed accampossi dirimpetto a' ribelli, i quali lungamente non indugiarono di venire a battaglia; imperocchè *Rajah Rhìm* valentissimo e bravo soldato avanzatosi avanti colle sue truppe diede l'attacco; e colli suoi Elefanti di guerra talmente disordinò le forze del Re, che furono obbligate a rinculare; ed ove questo sì valoroso Comandante fosse stato sostenuto da *Abdol Khân*, e *Derra Khan*, esse averebbero dovuto essere state sconfitte; ma que' due Generali, spinti da pura animosità, non si vollero muovere in sua assistenza: la qual cosa avendo data una bella opportunità alle truppe del *Sultano* di riunirsi, esse ritornarono alla pugna con tanto furore, che ferirono moltissimi Elefanti del *Rajah*, e rimisero in piedi la battaglia. In questa occasione il *Sultano Parvveis* si espose egli medesimo a pericolo (M), alla testa delle sue truppe, combattendo sopra il suo Elefante. L' esempio del Principe inspirò tale coraggio alli suoi soldati che combatterono a guisa di leoni; dimodochè finalmente essendo stato ucciso *Rajah Rhìm*, fu posto in fuga *Derra Khàn*. Allora *Shah Jehàn* proccurò di rimettere in piedi la battaglia, ma il tutto fu in darno; laonde esso fu indotto da *Abdol Khân*, quantunque molto contro il suo volere, ad abbandonare il campo, con tre o quattromila cavalli. Avendo adunque le truppe di *Rajah Bertzing* pigliato possesso del suo campo, i soldati lo saccheggiarono di tutto l'oro ed argento, di cui ne trovarono una gran quantità; ma gli Elefanti, i cavalli, ed altre spoglie, furono riserbate per uso del Re.

[Marg.: Shah Jehàn fratello del Sultano Parvveis abbandona Bengàl.]

Shah Jehàn dopo questa sconfitta se ne fuggì con tanta fretta, che a capo di 36. giorni, giunse al Castello di *Rantas*, ov' esso avea situato *Rajah Gholam*, che fu uno degli assassini di suo fratello il *Sultano Khosrovv*. Avendo quivi lasciato tutto il suo serraglio, eccettochè la figlia di *Assof Khàn*, egli nel terzo giorno se ne fuggì verso *Pâtan*, essendosi dispersi la maggior parte delli suoi seguaci. Fra questo mentre il *Sultano Parvveis* e *Mobabet Khàn* lo seguitarono dappresso alla distanza di 40. o 50. *Kos*. Essendo arrivato a *Pàtna*, egli scrisse a *Daràb Khàn*, ch' esso avea fatto Governatore di *Bengâl*, che gli andasse all' incontro a *Rajah Màbl*. Dall' altro canto, il *Sultano Mobabet Khàn*, e suo padre *Khàn Khanna* invitarono quel Signore ad unirsi colle

(K) Presso *De Laet* si legge *Ziama*. *Erberto* lo chiama *Shavvma*.

(L) Presso *De Laet* si trova *Ziauzia*. In *Erberto* poi *Shavvezi*.

(M) *Erberto* ci dice, che la battaglia durò con molto calore per cinque ore; che *Khurm* o sia *Shàh Jehàn* fu danneggiato nel braccio; e che *Parvveis* fu ferito nel fianco da *Derra Khan*, e ch' egli sarebbe stato ucciso, se la buona qualità del suo militare arnese non lo avesse riparato. Egli parimente attribuisce il buon successo alla risoluzione ed attività di *Mohabet Khan*.

(*n*) De Laet, pag. 260. Herbert, pag. 88. & seqq.

colle forze del Re. Indi Shah Jehàn dopo una breve dimora in quel luogo, stimando che Daràb Khàn avesse abbandonato il suo partito, corse la posta verso Medenpùr, e di là verso Ouja (N). Quando le forze del Re arrivarono a Medenpùr, e trovarono che Shah Jehân se n' era fuggito, furono mandati Bakker Khân ed altri Omrâs a perseguitarlo con 8000. cavalli, mentre che il Sultano Parvveis fece passaggio a Rajah Mâhl, donde egli scrisse in tutte le Provincie, perchè arrestassero Daràb Khàn e lo conducessero al campo. Queste lettere affrettarono la morte non solamente de' figli di quel Khàn ch' erano con Shah Jehân, ma eziandio del loro padre; poichè Mohabet Khàn avendo a lui mandato suo figlio, ed il suo parente, figliuolo di Shah Nabar Khan, ciede un' ordine secreto a Mir Khàn ch' era il loro conduttore, che li mettesse tutti a morte; la qual cosa esso fece allora quando eglino meno se l' aspettavano, e portò le loro teste al Principe. Mohabet Khàn per maggiormente affliggere Khàn Khanna fecele ad esso lui vedere, e quindi mandolle al Re.

4. Khàn Jehàn Ghir.

Nell' anno 1033. Jehan Ghìr mandò a chiamare Khàn Zavv Khan figliuolo di Mohabet Khàn Governatore di Kâbul, ed a lui conferì il comando di 5000. cavalli insieme col governo di Bengàl. Nel tempo medesimo Màlek Amber Re di Dekàn essendo marciato con un' esercito di 50000. uomini per discacciare i Mogolli fuora de' suoi confini, fu incontrato da Lasker Khàn, da Mirza Manucher, e da Ibrahim Hosseyn con 15000. cavalli; ma esso li disfece con grande strage; ed avendoli fatti prigionieri, e preso tutto il loro campo e tesoro, li chiuse e confinò nel Castello di Dolt abàd. Frattanto Shah Jehàn essendo calorosamente inseguito da Bakker Khàn, lasciò Ouja, e con 3000. cavalli, e 300. Elefanti, fuggì via alli confini di Golkonda, dove Malek Amber lo provvide di denaro, e di ogni altra cosa necessaria; dopo di che gli concesse un ricovero dentro il suo Reame.

E quindi sen fugge a Dekàn. Anno Domini 1623.

Dopo di essersi quivi trattenuto per tre mesi, egli si partì insieme con Abdol Khàn, Derriab Khàn, Mohammed Takkik, e Yahìet Khân, cui erasi unito Malek Amber con 10000. cavalli, e marciò verso Brampùr. Questa Città era stata di fresco murata, e fortificata da Rajah Rostang, fatto Governatore dal Sultano Parvveis, il quale all' avvicinamento del nemico sortì fuora colle sue forze, ma dopo un fiero ed aspro conflitto fu obbligato a ritornarsene. Perilchè Abdol Khàn e Derriah Khàn diedero l' assalto alle mura, che furono bravamente difese quasi tutta la notte dalli Cittadini. Tutta volta però avendosi fra quel tempo Takkik aperta per forza la strada per una breccia, pigliò il Castello; ma gli altri due Generali cruccitati in vedere che il figliuolo di un Mercante fosse stato capace di compiere quel che avevano essi tentato in vano, si astennero di dargli alcun ajuto; di modo che tal fortezza non solamente fu ricuperata da Rostam Khàn ed Arset Khàn, ma il valoroso Takkik dopo di avere ricevuta una ferita nell' occhio, fu fatto prigioniero, e furono uccisi tutti i suoi soldati.

Shah Jehàn assedia Brampùr

Il Re, oppure Nùr Jehân Begum nel tempo medesimo mandò Mirza Areb Destea Khan, affinchè conducesse Khan Khanna a Lahùr. Essendo egli in simil guisa liberato dalle mani di Mohabet, molto contro la volontà di questo secondo, subito che fu arrivato alla Corte, gravemente si lagnò contro del suo ultimo custode (per avere non solamente distrutti i suoi figliuoli, ma eziandio

Si ritira di bel nuovo.

(N) Chiamata in De Laet pag. 73. Odes, e da Erberto viene appellata Oudes, Oujea, ed Odjea, antica Città che un tempo fu la sede de' Re Patani, ma presentemente ella è quasi rovinata. Non molto lungi da essa si veggono le rovine del Castello e palazzo di Ramkand, che gl' Indiani, al dire di Erberto, tengono che fosse il supremo IDDIO.

4. Khan Jehân Ghir.

dio per avere ignominiosamente posto in prigione se medesimo) il quale in una congiuntura così critica aveva abbandonato il Principe, e confiscata la maggior parte delli suoi effetti. Fra questo mentre avendo il *Sultano Parvveis* lasciata *Pâtan* con *Mohaber Khan*, *Khan Alem*, *Rajah Bertzing*, e tutta l'armata de' *Raspùti*, si affrettò quanto più seppe e potè a *Brampùr*; la qual cosa come intese *Shah Jehân*, egli tolse via l'assedio; e credendo che fosse in vano di fare poi alcun altro tentativo, mandò a suo fratello le chiavi delli Castelli *Hasser* (O) e *Rantas*, e nuovamente si ritirò presso *Mâlek Amber* (o).

Mohabet Khan è richiamato.

Dopo di ciò essendo nata una mal armonia fra il *Sultano Parvveis* e *Mohabet Khan*, a riguardo delle accuse di *Khan Khanna*, il Principe mosso da cattivo consiglio scrisse al Re pregandolo che richiamasse alla Corte quel *Khàn*. Dall'altra parte il Re persuaso dall'avviso di sua moglie *Nùr Jehàn*, e di *Assof Khân* di lei fratello, come anche di *Khan Khanna*, e di altri nemici di *Mohabet Khan*, egli comandò che senza punto indugiare si portasse da lui; e conciossiachè egli allegasse alcune scuse, mandò il *Mirza Areb Destoa Khan*, che glielo conducesse a *Labùr*. Per la qual cosa *Mohabet Khan* obbedindo al comando del Re, sebbene di malissima voglia, si partì da *Brampùr*, e si portò al suo Castello di *Ratampùr* (P), 70. *Kos* distante da *Agra*. Nel tempo medesimo il Re fece *Khan Jehân* Governatore di *Ahmed abàd* in luogo suo; e tosto dopo quel Signore si unì al Principe *Parvveis*. Mentre che faceansi queste cose, *Shah Jehân* per tenere lusingato l'animo di suo padre gli mandò 100. de' suoi migliori Elefanti, con i suoi due figli sotto la condotta di *Koja Jehân*, i quali arrivarono sicuramente ad *Agra*, dove stettero per qualche tempo. In questa occasione *Kassem Khan* essendo stato rimosso dal suo governo di *Agra*, ch'egli avea lungamente goduto, il Re lo conferì a *Mozaffer Khan*, che allora trovavasi a *Labùr*; della qual disgrazia sua moglie *Monvissa Begum* sorella di *Nùr Jehàn Begum*, si altamente risentissi, che per nuovamente ristabilirlo in tale ufficio, macchinò un certo stratagemma che sarà da noi immantinente riferito.

Figliuoli del Sultano Khosravv.

Nel tempo medesimo che il *Sultano Khosravv* fu dato alla custodia del suo fratello più giovane, il *Sultano Khurm* o sia *Shah Jehân*, i due figli di suo fratello *Dhàn Shah* (il quale morì a *Brampùr* per eccesso nel bere) nominati *Shah Etimor* e *Shah Husseyn* (Q) furono eziandio posti nelle sue mani. Questi, allora quando erano giovani; esso li diede in potere delli *Gesuiti* perchè fossero battezzati, e allevati secondo la Fede de' Cristiani; non già perchè egli favorisse la Religione Cristiana (R), ma affinchè li potesse così rendere odiosi alli *Maomettani*, mentre che fossero ragazzi; e quindi colla medesima legge-

rez-

(O) Cinque *Kos* da *Brampùr* nella strada che conduce ad *Agra*. Egli è il più forte, ed in tutti i riguardi il più fortificato Castello nella Provincia di *Khandish*.

(P) *Erberto* scrive *Rantampùr*.

(Q) I loro nomi furono *Teyomars* ed *Hosbang*.

(R) Altri Autori riferiscono, che quando i giovani Principi furono cresciuti in età, dopo essere stata sotto la tutela del *Gesuita Francesco Corsi*, il quale tenne una scuola per alcuni anni, lo richiesero che li volesse provvedere di mogli *Portoghesi*; nella quale domanda avvegnachè non fossero stati compiaciuti, eglino restituirono le loro croci, ed altri segni di conversione a' *Gesuiti*, dicendo allorchè ne furono domandati che il Re così avea loro imposto. Da ciò i *Gesuiti* conchiusero che tutto l'affare era solamente un bell'artifizio per proccurare una donna per uso del Re. Ved. il giornale di *Roe*: La collez. de' viaggi di *Church* Vol. I. pag 731.: e Li viaggi di *Terry* all'*India* Sez. 30. Questo accadde prima dell'anno 1616.; siccome apparisce dalle lettere scritte in tale occasione dal Sig. *Tommaso Roe*.

(o) De Laet, pag. 265. & seq. Herbert, p. 91. & seqq.

tezza ed inconstanza ritirarsi poi dal Cristianesimo a suo talento (S). Dopo che questi giovani Principi erano stati per lungo tempo in potere di *Shah Jehân*, essi ne scapparon via. *Shah Etimor*, allorchè suo zio fu sconfitto ad *Elabâs*, se ne fuggì presso il *Sultano Parvveis*; e quando poi fu obbligato a ritirarsi d'innanzi dalla Città di *Brampùr*, *Shah Hussteyn* si valse dell'opportunità di girsene presso *Rajah Rostân*. Di là eglino si trasferirono presso il loro avo, il quale li ricevette con grande onore ed affetto, dando in matrimonio al maggiore di essi la sua propria figlia *Bhar Banû Begum*.

a. Khân Jehân Ghir.

S E Z I O N E V.

***Dall' imprigionamento dell' Imperatore* Jehàn Ghìr *per opera di* Mohabet Khan *fino alla sua morte*.**

FRattanto *Mohabet Khan*, il quale si rimase con i suoi *Rasputi* (T) a *Rantipùr*, ebbe ordine per mezzo di un comando del Re che risegnasse il suo Castello e la Provincia a *Nùr Jehân Begum*, ed al suo Governatore *Bakker Khan*, e far passaggio in *Bengal* per quivi comandare in qualità di suo Vicerè. Poichè quest'ordine era un colpo mortale per un'uomo che non sapea soffrire ingiurie, egli scrisse al Re, che qualora egli fosse stato falsamente accusato di gran delitti dalli traditori del regno, la sua riputazione richiedea, che sopra tutte le cose egli si dovesse giustificare innanzi a Sua Maestà. Circa il medesimo tempo fu recato un'avviso che *Abdol Khan*, su la credenza, che per avere *Shah Jehân* tolto via l'assedio da *Brampùr*, i suoi affari erano divenuti disperati, lo aveva abbandonato; ed indotto dalle speranze di perdono a lui date da *Khan Jehân*, avea fatto ritorno al partito del Re, ed era stato onorevolmente ricevuto dal *Sultano Parvveis*.

Abdol Khan abbandona Shah Jehân.

Nell'anno 1035. *Mohabet Khan* si partì da *Rantipùr* con 5000. *Rasputi* verso *Lahùr*, sperando d'incontrare il Re a *Kabùl*, ov'egli stava facendo viaggio. Ma *Nùr Jehân Begum*, ed *Assef Khan* essendo stati informati del suo disegno, persuasero a *Jehàn Ghìr* che presentemente avea passato il *Chunâb* (U), che gli comandasse di lasciare in dietro i suoi soldati, e mandando avanti i suoi Elefanti, si portasse alla Corte solamente con i suoi domestici. *Mohabet Khan*, il quale conoscea che ciò era un bel laccio teso per la sua distruzione, mandò avanti suo genero cogli Elefanti, e nuovamente scrisse a *Jehân Ghir*, com'egli sentiva una grandissima afflizione che sua Maestà diffidasse del suo antico schiavo; ch'egli era prontissimo di dare in suo potere le sue mogli e figliuoli come pegni della sua fedeltà; ma che non potea soffrire, per qualunque conto, ch'egli medesimo fosse stato condotto avanti la presenza del Re: Subito che suo genero fu arrivato alla Corte, egli fu prima vestito con un'abito ignominioso, e poscia fu bastonato sopra le piante de' piedi; dopo di che fu fatto montare col capo scoperto sopra un Liofante, e con-

Mohabet Khan è attaccato dal partito contrario. Anno Domini 1625.

(S) *Erberto* ci dice, che non osando egli di provocare ulteriormente il popolo, con ispargere il loro sangue, si valse di questo metodo per renderli così incapaci di possedere il Trono.

(T) Bisogna dire, che *Mohabet Khan* sia stato un *Rajah* o Principe *Indiano*; in altro caso non averebbe potuto comandare i *Rajahpùti*.

(U) Cioè il fiume *Chun* scritto *Tzinnab* in *De Laet*. Il *Chun* è lo stesso col fiume *Jenaba*, o *Jemni*, come sopra si è notato.

4. Khàn Jehàn Ghir. Ne riporta una segnalata vittoria.

condotto in giro per il campo in derisione e scherno. Il *Wekkil* o *Vakil* eziandio del *Khân* fu flagellato con verghe.

Fra questo mentre *Mohabet Khan* arrivò col suo piccolo esercito al fiume *Behad* o *Behat*, dove ricevette un nuovo ordine dal Re, che si dovesse portare da lui accompagnato da non più che 100. del suo treno; che dovesse usare ogni possibile sollecitudine in venire, e dovesse lasciare le sue truppe che lo seguissero; ma l'odio della Regina e di *Assof Khan*, e quello ancora di *Eradet Khan*, di *Fedi Khan*, di *Koja Abdol Hassan*, e di altri gran Signori della fazione *Khorassàna* aveano talmente pregiudicato l'animo di *Jehàn Ghir*, che *Mohabet Khan* non potè ottenere niuna giustizia dalle mani del suo Sovrano. Frattanto per accelerare la sua distruzione, cui essi erano inclinatissimi, si valsero della opportunità, mentre il Re stava dormendo nella sua tenda, di valicare il fiume con una grande armata in cui erano 50000. cavalli, e lanciarsi contro le forze di *Mohabet Khan* che non consistevano in più di 5000. *Raspùti* (X). Ma tale fu il valore del Capitano, e la fedeltà delli suoi soldati, che senza veruna difficoltà, essi posero in fuga le truppe del Re; di cui ne furono uccise sopra 2000. e molte altre sommerse nel fiume, tra' quali vi furono alcuni personaggi di gran riguardo, come *Koja Shavvàr Khan*, *Abdol Samek*, ed *Abdol Gallek*.

Arresta Jehàn Ghir e tutta la sua corte.

In tanto *Mohabet Khan*, proseguendo a far uso della sua vittoria, tragittò il fiume con tanta speditezza che arrestò il Re che tutta via dormiva nella sua tenda; ed avendo uccise tutte le guardie che fecero resistenza, lo pose sopra un'Elefante, e lo condusse alla sua propria tenda. Indi furon messe guardie alla tenda della Regina; e furono anche fatti prigionieri il *Sultàno Balokhi*, il *Sultano Shehriar*, e i figliuoli di *Dhàn Shân*. *Assof Khan* e *Fedi Khan* si salvarono colla fuga. *Eradet Khan*, e *Mohandas*, il *Divvano* di *Assof Khan* furono presi. Tutto il tesoro del Re, e le ricchezze degli *Omràs* furono saccheggiati dalli *Raspùti*, mentre che il campo d'altro non videsi ripieno salvo che di confusione e romori. *Zadek Khan*, il quale prima della battaglia era venuto a lite con suo fratello, si fece del partito di *Mohabet Khan*, ed ebbe alla sua cura commesso il governo di *Lahùr*. In somma la faccia degli affari fu all'improviso mirabilmente cangiata, poichè la Regina *Nùr Jehàn Begum*, la quale poco prima era adorata come una Dea, divenne presentemente negletta e privata del di lei corteggio. *Assof Khan* insieme col suo figlio *Abontaleb* Viceré di *Lahùr*, ed il figlio di *Mir Mira*, ch'erano fuggiti verso *Attek*, furono condotti indietro dal figliuolo (Y) di *Mohabet Khan*, e da *Nuro'ddin Kuli Khan* con 2000. *Haddis* e *Raspùti*, e condotti al *Khan*, il quale già trovavasi insieme col Re prigioniero in quella Città. Quivi essi furono caricati di ferri, e furono di là tutti trasportati a *Kabùl*, dove *Eradet Khan* e *Mulana Mohammed* furono così aspramente, e con tanta ignominia trattati, che il secondo esalò l'ultimo suo fiato sotto le sue asprezze e mal governo (p).

Si è osservato di sopra, che *Monniza Begum* moglie di *Kassem Khan*, la quale si era altamente offesa per essersi il di lei marito rimosso dal governo di

(X) *Erberto* dice che *Mohabet Khan* avea 20000. *Raspùti*, e ch'egli marciò in cerca dell'armata di *Nùr Mahl* (chiamato parimente *Nùr Jehàn*) consistente in 50000. cavalli. Il medesimo Autore riferisce varie particolarità di questo affare, che noi presumiamo ch' egli abbia apprese nell' *India*.

(Y) *Erberto* lo chiama *Mirza Brevver*, e ci dice, ch'esso fu il terzo figliuolo del *Khan*.

(p) De Laet, pag. 276, Herbert, pag. 98.

di *Agra*, immantinente si portò a *Lahûr* dalla Regina sua sorella, e di là si trasferì a *Kabûl*. Ma quando poi ella vide che sua sorella avea perduto il suo potere (Z), e che *Mohabet Khan* governava ogni cosa, essa stessa fece capo da lui; e conciossiachè ella fosse stata anticamente una delle sue familiari, facilmente ottenne il ristabilimento del di lei marito. *Mozaffer Khan*, che avea goduto di un tale impiego non più di tre giorni, essendo stato ma in simil guisa nuovamente da quello rimosso, ricevette ordine di condurre al Re i due figli di *Shah Jehân* insieme con *Koja Jehân* loro ajo. Egli adempì tutto ciò con somma prontezza; laonde que' giovani Principi insieme col *Sultano Bolakhi* furono da *Mohabet Khan* commessi alla custodia di un certo *Rasphto*.

4. Khàn Jehàn Ghir.

Mentre che tali cose faceansi per una parte, *Shah Jehân* che fino ad ora si era tenuto nascosto in *Dekân*, al presente di nuovo comparì, e con fresche truppe accompagnato dal figliuolo di *Rajah Rhîm*, marciò per la Provincia di *Rajah Rana* verso *Azmîr*. Tali notizie furono di qualche imbarazzo per le truppe del Re, specialmente perchè molti *Rajahi* delli *Raspûti* a lui disertarono; ed erasi sparso un rapporto che il Principe medesimo stavasi affrettando verso *Agra*. Ma conciossiachè fosse morto improvvisamente ad *Azmîr* il figliuolo di *Rajah Rhîm*, in cui esso principalmente confidava, e i *Raspûti* a poco a poco lo abbandonassero, esso lasciò il disegno di portarsi ad *Agra*, e rivolse il cammino verso *Tatta*, ch'egli assediò alle calde persuasive che gliene fece *Derri Khan*. Ma *Sharîf Malek*, che quivi governava per il Re, essendo sortito fuora colle sue forze obbligò i nemici a ritirarsi. Tutta volta però eglino tosto ritornarono ad attaccare la Città la seconda volta; ma lo *Sharîf* avendo fatta un'altra sortita si avventò contro i nemici con tanto furore, che *Derri Khan* fu ucciso, e *Shah Jehân* fu costretto a fuggirsene a *Bakker*.

Shàh Jehàn o Khurm è *disfatto in Bengàl*.

Nel tempo medesimo *Malek Amber* Re di *Dekân* mandò i prigionieri *Omràs*, *Leskar Khan*, *Mirza Manucher*, ed *Ibrahîm Hossayn* al *Sultano Parvveis* a *Brampûr*: e 26. *Lak* di *Rupees* giunsero a salvamento ad *Agra* da *Zeyd Khan* figliuolo di *Mohabet Khan* Governatore di *Bengàl*. Il Re, che presentemente fece ritorno da *Kabûl* a *Lahûr*, alle persuasive della Regina diede il permesso alle sue guardie che si lanciassero contro i *Raspûti* pertinenti a *Mohabet Khân*, e di vendere quelli ch'essi faceano prigionieri al popolo di *Kâbul*. Dopo di ciò il partito del Re consultarono tra loro medesimi in qual maniera distruggere *Mohabet Khan*, prima che fossero venuti in sua assistenza i suoi amici *Khan Alom* e *Rajah Rastang*. In questa consulta fu concordato che *Ouriar Khan* Governatore di *Bassowar* e *Dessowa* dovessero con tutta velocità far leva di 5000. cavalli, ed attaccare *Mohabet Khan* ad *Attek*. *Koja Shara* dovea fornirne altri 5000. mentre che la Regina spendendo prodigamente il tesoro per farsi amici, e proccurare soldati, raccolse un'armata di considerazione; ma tuttavia il di lei fratello *Assef Khan*, e i figliuoli di *Shah Jehân* si rimaneano nella custodia di *Mohabet Khan*. Quanto poi a *Fedi Khan*, il quale fuggì dalla battaglia dentro il *Rukestàn* o sieno i deserti di *Tombel*, dopo di essere quivi continuato a stare per alcun tempo con *Rajah Gomanow* (Z), egli si portò da *Rajah Bertzing*; e quindi richiese lettere di salvo condotto dal *Sultano Parvveis*, il quale prontamente gliele accordò.

La Regina segretamente recluta forze.

Dopo che il Re ebbe varcato il fiume *Attek* nel luogo dove fu data l'ultima sanguinosa battaglia, chiese a *Mohabet Khan* che mettesse in libertà *Assef*

sef

(Z) *Erberto* ci dice, che essa fu condannata a perdere la testa da *Mohabet Khan*, e dal suo Consiglio; ma che ad essa fu perdonato a richiesta del Re.

(Z) Forse il *Rajah Gammen* di altri.

A. Khàn Jehàn Ghir. *sof Khan*, promettendo, su tal condizione, di fabbricare una moschea nel medesimo luogo; ma il *Khan* non istimò cosa propria di concedergli la sua richiesta; ma con tutto ciò consentì che *Assof Khân* fosse trattato con minor rigore di quel che era stato prima. Allorchè giunsero al fiume *Rheed* (A), le forze della Regina cominciarono a comparire per ogni parte; ed il *Sultano Shehriyâr*, il quale avea presa in moglie la figlia della Regina nell'anno 1029. (B), fu mandato avanti a *Lahûr* per quivi assicurarsi de' principali Signori. Nel suo viaggio egli per forza tolse dalle mani delli *Raspûti* il *Sultano Bolakhi* colli due figli di *Dhân Khân*; e come fu arrivato in quella Città, fortificò il Castello dopo averne discacciati tutti i *Raspûti*. Fra questo mentre il Re procedendo avanti nel suo cammino, divertendosi alla caccia, giunse al fiume *Rheed* o *Bebed*, dove *Ousher Khan* si unì alla Regina con 5000. uomini; talmente che la di lei armata era presentemente forte di 20000. uomini.

Anno Domini 1619.

Jehàn Ghir *scappa via.* Quantunque *Mohabet Khan* fosse stato avvisato dalli suoi amici, che stesse in guardia, pur non di meno fidando egli nelle sue truppe, disprezzò il pericolo. Tuttavolta però durante la sua assenza, il Re mandò a chiamar il *Mirza Rostam Khan*, e gli disse ch'esso giudicava esser quello per lui un tempo proprio di scappar via. La Regina essendo stata della medesima opinione, *Jehân Ghir* si portò a caccia secondo il solito nel dì vegnente; al qual segno i suoi *Omràs* si affrettarono verso di lui da tutte le parti colle loro forze, che allora montarono a 30000. cavalli. Quantunque *Mohabet Khân* non si trovasse in istato di combattere colle forze del Re, pur non di meno ebbe ardire di arrischiarsi di portarsi da lui nella Corte di giustizia (C); ma quando poi vide che il Re lo riguardò freddamente, egli nuovamente ne andò col suo popolo, e rimosse il suo campo un mezzo *Kos* lontano da quello di *Jehân Ghìr*. La medesima sera *Balant Khan* portò un minaccevole messaggio da parte del Re, comandandogli che mettesse in libertà *Assof Khan*, e gli altri *Omràs*; ma conciossiachè *Mohabet Khân* tuttavia confidasse nelli suoi soldati, ricusò di obbedire. Tuttavolta però, avendo meglio pensato, mandò in appresso a dire al Re, ch'egli vorrebbe prima tragittare il fiume *Behed*, promettendo allora di mandare que' Signori al suo campo. La Regina fu di contrario sentimento circa l'accordarsi la condizione richiesta, facendo gagliardissime premure che quelli si fossero pigliati per forza dalle mani di lui; ma *Jehân Ghìr* stimò più prudenziale l'altro progetto.

Mohabet Khan *si ritira.* *Mohabet Khân* veggendo essersi totalmente cambiato l'aspetto delle cose, ed essendo in gran timore non solamente di perdere la vita, ma di soffrire un castigo ignominoso, mandò a chiamare *Assof Khân*, e gli disse che sebbene fosse presentemente in sua balìa di togliergli la vita, pur non di meno egli ben volentieri glie la condonava. Indi aggiunse, come non credeva ch'egli sarebbesi mai dimenticato di un beneficio così grande, o che avesse fatto alcun tentativo contro la vita di una persona che avea preservata la sua. Quindi avendo preso un giuramento a tal proposito da *Assof Khân*, gli sciolse e levò colle sue proprie mani le catene, gli pose in dosso una veste reale; ed avendogli fatto un dono di molti eccellenti cavalli lo mandò al Re. Di vantaggio egli promise che subito ch'egli avesse passato il fiume *Aziknavv*, averebbe anche licenziato suo figlio, e *Mìr Mirza*, insieme col cognato di *Koja Abdol Hassan*; il che realmente eseguì. Il Re si compiacque oltremodo del ritorno di *Assof Khan*; all'incontro la Regina sua sorella gli domandò in un trasporto di

(A) Piuttosto *Behed*, siccome vuole *Erberto*, o *Behat*, siccome vogliono altri.

(B) Cioè secondo che noi presumiamo dal di lei primo marito *Afkan Khan*.

(C) *Erberto* ci dice dentro nel *Leskar* o sia campo.

di rabbia, *Perchè mai egli avesse avuta tanta fretta di venire, e non avesse aspettato fino a che essa con forze armate fosse venuta a liberarlo dalle mani del suo avversario? Assof Khàn* addusse il timore della vita, la qual cosa finalmente pacificò l'animo di lei. Egli similmente confessò al Re come si reputava stretto da una perpetua obbligazione verso *Mohabet Khan* per il favore che ne avea ricevuto, e che gli avea promesso di non fargli mai alcun male (q).

3. Khan Jehan Ghir.

Essendo *Jehân Ghìr* ritornato a *Labùr*, la regina che tuttavia fremea di vendetta non lasciò attentato veruno, per distruggere *Mohabet Khan*. Con questa intenzione ella spedì *Ahmed Khân* fratello cugino d'*Ibrahìm Khàn* insieme con *Zeffer Kkàn*, *Nuro'ddin Kuli*, ed altri *Omràs* con 10000. cavalli, i quali intercettarono il tesoro di 26. *Lak* di *Rupees*, che *Said Khàn* mandava da *Bengàl* a suo padre *Mohabet Khân*, e lo portarono a lei. Questo tesoro era scortato da *Agra* con 500. *Rasputi*, i quali essendo arrivati a *Cheban Chabad*, Città fortificata di mura, per qualche tempo fecero resistenza contro le forze del Re, delle quali ne uccisero un numero ben grande; ma finalmente gli assediatori avendo fatto un furioso assalto presero la piazza ed uccisero molti de' difensori; gli altri fuggirono, e lasciarono il denaro nelle mani de' loro avversarj. La regina non contenta di questo vantaggio, per mezzo di ampj donativi, e più ampie promesse, indusse *Khàn Khanna*, quantunque contro il suo volere, avvegnachè fosse presentemente vecchissimo di età, che prendesse il comando di un'armata contro di *Mohabet Khân*, le cui turbolenze si erano accresciute per la discrezione del suo figliuolo minore *Mirza Beyrevver*. Questo Signore essendo stato spedito con 3000. cavalli a *Nornon* per far guerra contro di *Rajab Settersing*, rivolse il suo cammino a *Banger*, con disegno d'impadronirsi delli tesori di suo padre, i quali stavano riposti nel Castello di *Rintipùr*; ma ne fu impedito per la vigilanza di *Mozaib Khàn*, che quivi comandava per suo padre.

Odio della Regina verso il medesimo.

Frattanto giunsero notizie a *Labùr* da *Brampùr* della morte del *Sultano Parvveis*: il che grandemente affannò e sorprese l'animo del Re, poichè questo figlio, il quale non mai disubbidì alli comandi di lui, era unicamente da esso amato, e cresciuto in espettazione della corona. Essendo egli così rimasto privo dell'unica sua speranza, si vedea ridotto a grandissime angustie; imperocchè *Shah Jehân*, che allora si trovava in aperta ribellione contro di lui, avea cagionate moltissime calamità nel suo regno; ed il *Sultano Shahriyàr* era giudicato incapace di regnare per mancanza di condotta: nè la morte di questo Principe fu di minore afflizione per *Mohabet Khàn*, a riguardo dell'amicizia che tra i medesimi era stata in piedi. Il *Khân* adunque, che presentemente vedesi abbandonato dalli suoi seguaci, riflettendo alli suoi affari che si trovavano in uno stato cattivissimo, rivolse la sua strada verso *Jalor*, e si ritirò al Castello di *Jirmol* posseduto dal *Rajab* di un tal nome. Circa poi a suo figliuolo *Mirza Beyrevver*, egli fu preso nella sua strada verso *Rantapùr* da *Rajab Rottang*, il quale risiedeva a *Bondi*, e fu da lui imprigionato.

Morte del Sultano Parvveis

Shah Jehân, il quale fin'ora si era trattenuto intorno a *Tatta* con 1000. cavalli, e 40. Elefanti, essendo passato per *Tesel Khobagheren*, ed *Aklisseren*, finalmente giunse a *Nasser Termet* nel regno di *Dekan*, dove fu gentilmente ricevuto dal figlio di *Malek Amber* (C) ultimamente morto, e fu provveduto di nuove forze. Fra questo mente *Khàn Khanna* avea fatta leva di truppe per gi-

Il regno di Dekàn è invaso da Khan Jehàn.

(C) *Erberto lo chiama Mirza Alaoddin*.

(q) De Laet, pag. 270. & seqq. Herbert, pag. 94. & seq.

4. Khan Jehàn Ghir.

girne in traccia di *Mohabet Khàn*; ma come tutte le cose furono già pronte; egli fu colto dalla morte nella Città di *Dehli*, e quivi fu sepolto. Nella medesima congiuntura *Yakont Khàn* capo degli *Omràs* in *Dekân*, per timore del nuovo Re, con cui quando era Principe egli era stato sempre in lite e discordia, se ne fuggì presso *Khàn Jehàn* Governatore di *Brampùr*. Il *Khàn* incoraggito per la diserzione di questo Signore, come anche provocato dal Re di *Dekân*, il quale molestava le frontiere delli *Mogolli*, lasciò la vedova ed il figliuolo del *Sultano Parvveis*, sotto la cura di *Laskar Khàn*, e con 40000. cavalli, e 40. Elefanti marciando verso *Dekân* giunse a *Ballagât*. Quivi per mezzo di alcune lettere intercette di *Koja Hisari* scritte ad *Abdol Khan*, egli scoprì che il secondo intendea di disertare alla parte del Re di *Dekân*; per la qual cosa esso confiscò i suoi effetti, e lo mandò in catene a *Brampùr*.

I Mogolli sono disfatti.

Dopo di ciò *Khàn Jehàn* proseguì la sua marcia; ed essendo animato per la ritirata delli *Dekanesi*, penetrò nel cuore del Regno, ove distrusse molte Città, che per l'addietro non aveano giammai provati i crudeli effetti della guerra. Ma finalmente i nemici avendo ricuperato il loro coraggio chiusero in mezzo e circondarono la sua armata in maniera tale, che un gran numero di loro perì parte per la fame, e parte per la spada; talchè esso fu costretto a far pace sotto condizioni molto disonorevoli, e dare in mano del Re di *Dekàn* diverse Città dell' *Hindustân*, affine di ottenere la libertà di ritornarsene a salvamento nel luogo della sua residenza.

Un' Ambasciatore Usbeko giunge a Lahùr.

Nell' anno medesimo *Jehàn Ghìr* per mezzo di lusinghiere lettere richiamò da *Bengâl* il figliuolo di *Mohabet Khàn*, nominato *Khanna Said Khàn*, ed in luogo suo vi destinò *Mogreb Khàn*, cui diede il comando di 5000. cavalli; ma conciossiachè questo Signore fosse rimasto sommerso per il rovesciamento della barca, in meno di sei mesi, *Fayda Khàn* altro Comandante di 5000. cavalli fu destinato per di lui successore. In questa occasione arrivò a *Lahùr* l' Ambasciatore *Sid Borka* spedito dal Re di *Manauvver* (D), il quale avea nel suo treno *Kadi Abdo'l rahìm* fratello di *Kadi Kalavvn*, i quali amendue erano tenuti in sì grande stima ed onore per conto della loro supposta santità, che il popolo di *Manauvver*, o sia *Mavvara'lnahr*, e *Bokhara*, *Samarkand*, e *Balk* li riverivano quasi fino all' adorazione, e costoro erano di lunga mano più ricchi e doviziosi dell' istesso Re. Furono mandati all' incontro di questo Ambasciatore *Koja Abdol Hassan*, e tutti gli altri *Omràs* della Corte, eccetto che *Assof Khàn*, i quali con gran magnificenza li condussero al Re. In questa occasione furon fatti dall' una parte e dall' altra vicendevoli e ricchi donativi. La Regina mandò prima ad *Abdo'l Rahìm* un bacino d'oro, ed una tazza da bere tempestata di gioje del valore di un *Lak di Rupees*: ed all' incontro il *Kadi* presentò al Re ed alla Regina 500. bellissimi Dromedarj, 1000. belli cavalli, varj tappeti, porcellana, ed altre cose di gran valore. *Sid Borka* similmente portò come un donativo dal suo Re a *Jehân Ghìr* 2000. cavalli, 1000. Dromedarj, ed altri donativi di prezzo maggiore di quel che fossero mai stati offerti alla Corte durante questo Regno.

Mohabet Khan è perseguitato.

La Regina tuttavia risoluta di vendicarsi, ove fosse possibile, contro di *Mohabet Khàn*, distaccò *Amì Nuro' ddìn Kuli*, *Ahmed Bik Khàn*, ed altri *Omràs* con 15000. cavalli in traccia di loro. Ma *Assof Khàn* o sia per riguardo del beneficio da lui ricevuto, o credendo che la distruzione di un Comandante così grande apportarebbe cattive conseguenze al Regno, persuase ad *Amìr* che facesse lente marcie; per il qual mezzo avendo *Mohabet Khàn* avuto tempo di scappare, prima se ne fuggì presso *Jessemir*, e di là presso *Raiab*

(D) Questo è un' errore senza dubbio in vece di *Mavvara'lnahr*, chiamata presentemente la *Gran Bukaria*.

jab Râna. Tuttavolta però suo figliuolo *Khânna Seid Khân* fu gentilmente ricevuto alla Corte dal Re, e seco lui condotto a *Kashmir*; per tutto questo, allora quando *Jehan Ghìr* fu informato che il *Khân* erasi ricoverato presso *Râna*, egli scrisse a quel *Rajah*, comandandogli che gli mandasse il suo avversario dalli suoi Territorj. *Rajah Râna* sul principio non prestò niun riguardo all' ordine del Re; ma quando poi vide che *Jehân Ghìr* rinnovò il suo comando accompagnato da minacce, egli scrisse a *Shah Jehân* che allora facea la residenza a *Ghinìr* (questo è un Castello situato fra *Dekân* e *Oudegherod* ne' confini delli Dominj di *Nizâm Shah*) aspettando qualche occasione opportuna di uscire nuovamente in campagna; e nella sua lettera gli raccomandò *Mohabet Khân*, suggerendogli, *Di quanto grande importanza sarebbe a lui quel Signore nella situazione in cui esso allora trovavasi; laonde lo consigliò a porre in oblivione quelle ostilità, ch' egli per comando di suo padre avea commesse contro di lui; onde che si mandasse a chiamare quell' uomo che avea ricevute dalla Regina tante ingiurie. Circa poi la sua fedeltà, egli assicurò il Principe che non facea bisogno di dubitarne, e ch' egli medesimo si sarebbe di lui mallevadore*. *Shan Jehân* esitò per qualche tempo, finchè finalmente *Mohabet Khân* medesimo gli scrisse, e gli offerì il suo servizio. Per la qual cosa il Principe lo invitò a venire; dopo di che avendogli dato un giuramento di essergli fedele, esso con 500. *Rasputi* si portò a *Ghinìr*, accompagnato da *Wazìr Khân*, il quale seco lui condusse 1000. cavalli di fresco reclutati; poichè *Deyria Shan* ed altri *Omràs* aveano disertato dal partito di *Shah Jehàn* (r).

a. Khan Jehàn Ghìr.

Si unisce al Sultano Khurm o sia Shah Jehàn.

Fra questo mentre essendo il Re caduto infermo a *Kashmìr*, si partì con intenzione di far ritorno a *Lahùr*, e condurvisi con tutto agio nel cammino; ma conciossiachè la sua malattia si fosse accresciuta, se ne morì a *Bimber* (E) nell' anno 1627. Questo è il racconto di *De Laet* e di *Erberto*; ma secondo gli Autori *Orientali*, di cui si è servito Mr. *Fraser*, il nome del luogo, ov' egli uscì da questo Mondo, si fu *Chirgarbisti*. Questo accadde alli 27. di *Ottobre*, nel qual tempo egli era giunto all' età di 58. anni solari, un mese, e 29. giorni; de' quali ne avea regnati 22. anni e sei giorni, negli ultimi otto de' quali era stato afflitto dall'asma.

Morte dell' Imperatore Jehàn Ghìr.

Anno dell'Egira 1037.

Jehàn Ghìr fu un Principe debole e troppo grandemente dominato dalla bella *Nùr Jehàn*, o *Nùr Màhl*, il che rese molto affannosi per lui, e sfortunati per l' Imperio gli ultimi 10. anni del suo Regno. Costei era stata moglie di *Shìr Afkan*, *Khàn* di una famiglia *Turkmanna*, la quale venne dalla *Persia* nell' *Hindustàn* in circostanze molto basse. Conciossiachè ella fosse adorna di una squisita bellezza, di un grande ingegno, e fosse una elegante Poetessa, *Jehàn Ghìr* ne divenne perdutissimo amante. Gli *Omràs*, i quali sapeano la di lei bassa origine, si erano risoluti di opporsi a tutti i di lei progetti; ma essa persuase l' Imperatore di non avere riguardo a quali si vogliano regole, anzi trasandarle tutte, affine di avanzare a' più alti impieghi il di lei padre, il fratello, ed altri parenti (s).

Carattere dell' Imperatore Jehàn Ghìr.

Jehàn Ghìr era riguardato come fornito di un gentile e dolce naturale (F); pur non di meno egli spesse volte diede ordini crudelissimi, o che ciò si deb-

Atti di crudeltà.

(E) Questa è una Città situata alle falde delle montagne di *Kashmir* verso l' *Hindustàn*. Ved. *Bernier*.

(F) *Roe* ci dice, ch' egli tenea un sembiante allegro, e ch' era altiero per costume, non già per natura; imperocchè nella notte egli era molto affabile, e pieno di avvenenza nel conversare. Ved. la collez. de' viaggi di *Church* vol. 1. pag. 730.

(r) De Laet, pag. 281. & seq. Herbert, pag. 101. & seq.

(s) Fraser Hist. Nadir Shah, p. 20. & seq.

Khan Jehan Ghir.

ba attribuire a' cattivi consigli, oppure al vino, oppure a qualche sorta di difetto nella sua natura. Essendo accaduto ch' egli avesse colto un' Eunuco nell' atto che stava baciando una delle sue donne, con cui egli avea già terminato di conversare, sentenziò la Dama ad esser posta dentro la terra con solamente il capo rimasto fuora, esposto alli cocenti raggi del Sole; e l' Eunuco che si fosse tagliato a pezzi avanti la di lei faccia. Ella visse 24. ore in questo sì terribile tormento, e quasi fino a mezzo giorno del dì seguente, dolendosi della sua testa per tutto quel tempo che potè parlare. Sebbene *Jehân* spesse volte s' inducesse egli stesso ad immergersi nell' ebrietà (G), pur non di meno puniva gli altri severamente, i quali fossero rei di un tal vizio. Alcune volte egli comandava che fosse per semplici bagattelle sferzata qualche persona in una maniera la più spietata, come appunto fece ad uno delli suoi Eunuchi per aver rotto un vaso della *China*, del quale aveva ricevuto ordine di aver cura, e poscia lo mandò alla *China* a comprarne un' altro. Altre volte poi nelli suoi capricciosi umori egli condannava gli uomini alla schiavitù, oppure a soffrire il taglio delle loro membra, od essere posti a morte, senza niuna giusta causa.

Ed anche di carità.

Dall' altra parte egli giornalmente soccorrea moltissimi poveri, e si portava con gran segni di filiale rispetto verso sua madre, la cui *Palanka* (*) egli spesse volte ajutava a portare sopra le sue spalle. Egli spesse volte visitò le celle degli uomini Religiosi, ch' egli stimava sagri, e parlò ancora con grande rispetto e riverenza di GESU' CRISTO (H); ma il di lui parentado, povertà, e crocifissione talmente confusero i suoi pensieri, che non sapea cosa doverne credere. Il nostro Autore, il quale si trovò alla Corte di questo Principe nell' anno 1618., ci dice che pochi anni prima un giuocoliere di *Bengàl*, paese, per quel ch' esso ci dice, famoso per gli stregoni e fattucchieri, portò a far vedere una scimmia al Re, il quale era molto amante di novità: essendogli stato detto che questo animale sapeva fare molte cose stranissime, egli mandò a chiamare una brigata di ragazzi, e ad uno di essi diede segretamente un' anello per vedere se la scimmia lo sapesse trovare; il che puntualmente essa fece con andarsene dal ragazzo che lo tenea.

Racconto di una scimmia indovinatrice.

Dopo che *Jehân Ghir* ebbe fatti alcuni altri sperimenti, ne' quali la scimmia con uguale felicità di successo adempì la sua parte, venne in testa all' Imperatore di ordinare che fossero scritti sopra alcuni pezzi di carta i nomi di 12. Profeti o Legislatori (I), e fossero posti tutti insieme dentro di un sacco per vedere se quell' animale ne sapesse trarre fuora il nome del vero Profeta; ciò fatto la scimmia vi pose dentro la sua zampa, e n' estrasse il nome di GESU' CRISTO. Lo sperimento essendosi fatto la seconda volta, e la scimmia

(G) Una volta il Signor *Tommaso Roe* ebbe udienza allorchè egli era ubbriaco; esso parlò molto gentilmente; ma essendo molto sopraffatto dal vino, finalmente scoppiò a piagnere, e proruppe in altre passioni, ma pur non di meno gli tenne compagnia fino alla mezza notte. Ved. il giornale di *Roe*; ed eziandio la collez. del viaggio di *Church* vol. 1. pag. 719.

(H) *Roe* ci dice ch' egli fu allevato senza nessuna religione, che non fu mai circonciso, ed in somma fu un' Ateo; ch' egli si formò da tutte le altre religioni una religione sua propria; e passò più oltre di *Akbar* suo padre, assumendo di essere un Profeta maggiore di *Maometto*.

(I) Come *Maometto* ed *Alì* per i *Musulmani*; *Bremavu*, *Brammon*, *Ram*, e *Permissar* per gl' *Hindùs* od *Indiani*; *Zerdùst* per i *Parsis* o *Persiani*; *Mosè* per i *Giudei*, e GESU' CRISTO per i *Cristiani*; insieme con tre altri, i cui nomi non sono pervenuti alla notizia del nostro Autore.

(*) Sedia di rispetto in cui i gran personaggi nell' *India* sono portati sulle spalle degli uomini.

mia puntualmente come prima cavandone fuora il nome di GESU' CRISTO, disse *Mohabet Khan*, che ciò era qualche impostura delli Cristiani, quantunque niuno ve ne fosse allora presente, e chiese poterne lui fare una terza pruova; essendosi conceduta la sua domanda, egli pose nel sacco non più che 11. di quelli nomi, e si riserbò quello di GESU' CRISTO nella sua mano. Quindi fu ordinato alla scimmia che nuovamente mettesse la sua zampa dentro il sacco, la qual cosa avendo ella fatta, n'estrasse la zampa vuota due o tre volte successivamente. Avendo il Re domandato qual ne fosse di ciò la ragione, gli fu risposto che per avventura quivi non era la cosa che l'animale andava cercando. Indi fu imposto alla scimmia che l'andasse ricercando ove fosse, quando essa cacciando fuora li 11. pezzi di carta, l'uno dopo dell'altro, con apparente indignazione li lacerò; e poscia correndo verso *Mohabet Khan* afferrò quel Signore appunto per quella mano, in cui stava nascosto il nome di GESU' CRISTO; ed essendosi dato quel pezzo di carta all'animale, l'aprì e lo tenne innanzi al Re senza strapparlo, come avea fatto degli altri. Allora *Jehân Ghîr* si tenne per se quell'animale chiamandolo *Scimmia Indovinatrice*, ed in tale occasione diede al padrone di essa una pensione. Il nostro Autore ebbe questa relazione da persone, le quali quantunque straniere l'una coll'altra, come anche di religione differente, pur non di meno tutte furono di accordo e convennero nelle varie circostanze di un tal racconto.

4. Khân Jehân Ghîr.

Poco prima dell'anno 1616. essendo stata fra le altre bruciate la casa de' *Gesuiti* ad *Agra*, fu preteso da uno di loro chiamato *Francesco Corsi*, che quivi risiedea, che la sua Croce di legno che stava messa sopra un lungo legno o bastone a fianco della sua casa, non si era consumata. Perilche esso portò la Croce alla Corte e raccontò la maraviglia al Re. Il Principe *Khûrm*, che si trovò presente, e punto non era fautore delli Cristiani, deridendo il *Gesuita* disse, che ciò era uno de' suoi miracoli favolosi; e propose che se ne dovesse fare la pruova con gittare la Croce dentro del fuoco, con questa condizione che se la Croce non si ardesse, si egli che il Re come anche tutte le persone presenti si farebbero Cristiani, ma in caso che quella si fosse arsa, che il *Gesuita* si fosse dovuto bruciare insieme con la Croce. *Francesco Corsi*, non volendo sottomettere la cosa ad un'evento così precario, addusse; *Che con una tale sperienza sarebbe lo stesso che tentare* IDDIO; *che facilmente potea darsi non essere disegno della Deità di far mai dono a tali persone del favore infinito di farle Cristiane. Oppure, se mai avesse ciò disegnato di fare, forse non era giunto ancora il tempo di manifestarlo; che siccome in questo caso*, IDDIO *non potrebbe far mostra di un'ulteriore miracolo (oppure concedere quel che si era richiesto) così la sua Religione potrebbe con ciò soffrire per sempre pregiudizio ne' tempi avvenire* (K).

Il nostro Autore osserva, che quantunque i *Gesuiti* avessero libertà in que' giorni di convertire la gente nell'Imperio *Mogollo*, e mandassero notizia in *Europa* di strepitose conversioni, pur non di meno in realtà esso ci dice, che non ne aveano battezzati che pochissimi, e fra questi quelli solamente che divenivano proseliti per provvedere alli loro bisogni (*t*) (Not. 6.).

Jehân

(K) Buonissima ragione; ma non in vantaggio della sua Religione, la quale se da DIO, debbesi presumere, che IDDIO l'averebbe assicurata da ogni male.

(Not 6.) Vedi Not. 5. pag. 382.

(*t*) Terry Viag. all' Ind. sect. 25. & 30. Roe ap. Churchil. Collez. Viag. Vol. 1. p. 731. & seqq.

4. Khan Jehan Ghir.

Jehân Ghìr ebbe tre figli e due figliuole (L); 1. *Sultana Nissa Begum*, o sia *la Dama Regina delle Donne*, nata nell' anno 1586. 2. il *Sultano Khosro* o *Khosravv*, nato nell'anno 1587. egli se ne morì nell'anno 1622. e fu padre del *Sultano Davr Bukhsh* o *Bolaki*. Questi due figli nacquero dalla figliuola di *Rajah Revandas*, la quale si avvelenò da se medesima nell'anno 1601. imperocchè l'Imperatore non si prese tanta cura del di lei figliuolo, quanta se ne pigliò del *Sultano Khùrm*. 3. il *Sultano Parvez* (*Parvels* o *Parvveys*) cioè *il vittorioso*; questi nacque nell'anno 1589. e sua madre fu la figlia di *Khojah Hassan* 4. *Babâr Banù Begum*, o sia la *Dama florida Principessa*, nata dalla figlia di *Rajah-Kessoudas Rattor* nell'anno 1590. 5. il *Sultano Khùrm* o sia il *Principe giojoso*, nato dalla figlia di *Rajah Oudesung* nell'anno 1692. il quale in appresso successe a suo padre, ed assunse il nome di *Shah Jehân*.

Figliuoli di Jehàn Ghir.

Jehân Ghìr ebbe similmente il *Sultano Jehân Dâr*, o sia il *possessore del Mondo*, ed il *Sultano Shahriyâr*, cioè *L'amico della Città*; gemelli avuti da una concubina, nati nell'anno 1605. Poichè questo ultimo fu congiunto in matrimonio colla figliuola di *Nùr Jehân*, che questa ebbe dal di lei primo marito *Shir Afkàn Khân*, ella proccurò di assicurare per lui l'Imperio (*u*), ma senza niun felice successo, secondochè da noi tosto si vedrà.

(L) *Terry* Sez. 28. ci dice ch'egli ebbe cinque figli ed una figlia, sopra i cui nomi e loro significati esso abbaglia. 1. Sultano *Kubsurrù*, cioè il Principe *colla faccia buona*, per esprimere la sua bellezza; 2. Il Sultano *Perum*, o *Principe delle Pleiadi*, in vece di *Parvveis*. 3. Il Sultano *Karùm*, o sia il *Principe di liberalità*: 4. Il Sultano *Shahar*, o sia il *Principe di nome e fama*: 5. Il Sultano *Tàke*, o sia *il Principe del Trono*, come colui che nacque allorchè suo padre salì sul Trono. Questi ha dovuto essere il Sultano *Jehàn Dàr*.

CAPI-

(*u*) Fraser; ubi sup. pag. 18.

5. Khân Shah Jehan.

CAPITOLO VII.

Il Regno di Shah Jehàn.

SEZIONE I.

Da che salì sul trono fino alla guerra civile tra i suoi figliuoli.

Il Sultano Bolaki è incoronato.

SUbito che fu spirato *Jehân Ghîr*, *Nûr Jehân* la Regina vedova mandò avanti il di lei genero *Shahriyàr* verso *Lahûr*, affinchè salisse sul trono, ed usò gli ultimi suoi sforzi per guadagnare l'armata al di lei partito; ma *Assof Khan*, cui si unirono *Koja Abdol Hassan*, *Eradet Khan*, ed altri *Omràs*, si oppose al disegno di sua sorella, e la imprigionò. Nel tempo medesimo per impedire che si eccitassero tumulti a cagione dell'interregno, eglino per mettere come una benda d'innanzi agli occhi del popolo, posero la corona su la testa del giovane *Sultano Bolakhi* (A), il quale permise che si fosse fatta questa cerimonia molto contro il suo vòlere. Frattanto furono spedite lettere in fretta a *Shah Jehân*, nelle quali addussero le ragioni perchè aveano ciò fatto, e lo pregarono di venire con tutta sollecitudine ad assumersi il trono. Dopo di che eglino presero le misure proprie per ridurre a dovere il *Sultano Shahriyàr*, il quale senza l'ajuto della Regina non potea niente operare da se medesimo.

Shahriyàr usurpa il Trono.

Il Principe, quantunque fosse distante 600. miglia *Indiane*, pure ricevette queste lettere fra sei giorni di tempo; e tosto che l'ebbe ricevute, essendo incoraggito da *Mehabet Khan*, egli si partì con 7000. cavalli; e per la strada di *Suràt* e *Kambaya* arrivò ad *Ahmèd abàd*, dove *Saffi Khan* nemico del Principe era Governatore; ma conciossiachè egli allora stesse infermo a letto, *Naarha Khan*, e gli altri *Omràs* immediatamente disertarono alla parte di *Shah Jehân*. Fra questo mentre *Assof Khân* insieme col Re *Bolakhi* fece passaggio a *Lahûr*; e *Shahriyàr* che aveva usurpato il regno, essendo privato dell'ajuto della Regina, tra pochi giorni distribuì i tesori, sì del Re che degli *Omràs*, montando a 90. *Lak* di *Rupees*, tra i soldati, affine di assicurarseli al suo partito. Ma tutto questo a nulla valse; poichè all'avvicinamento di *Assof Khan* con un'armata, *Shìr Koja* ed *Amìr Bik* suoi principali Generali, ch'egli avea mandati innanzi con 20000. cavalli, vilmente disertarono da lui. Per la qual cosa egli fuggissene a *Lahûr*, e fortificò questa Città; ma *Assof Khan* essendo sopraggiunto con forze maggiori, il Castello fu preso, e *Shahriyàr* essendo caduto nelle mani delle truppe del Re fu privato di vita per mezzo del veleno.

Frat-

(A) *Erberto* ci dice che ciò fu fatto a *Dehli*, essendo un tal Principe in quel tempo dell'età di anni 13. Secondo il *Fraser*, *Shah Jehàn* trovandosi allora in una gran distanza, ed i tre giovani Principi suoi figli, *Dara Shekuvuh*, Sultano *Sujah*, ed *Aureng Zìb* nelle mani di *Nùr Jehàn*, *Assof Khàn*, ed *Eradet Khan* per isconcertare il di lei piano, e prolungare il tempo finchè arrivasse *Shah Jehàn*, proclamarono Sultano *Dawr Bukhsh* o *Bolaki*.

Khan Shah Jehàn.

Frattanto *Shah Jehàn* proseguì avanti nel suo viaggio; e come si furono a lui uniti tutti i *Rajahi*, i Governatori di Provincie, e i Generali, le sue forze si accrebbero finalmente fino a 30000. Nel regno di *Nagor*, il più possente *Rajah* nominato *Kessing* si portò da lui di suo proprio motto; come pur fece *Khan Azem* vicino *Azmìr*; e non molto lungi da *Agra*, gli andarono incontro il *Rajah Jessing*, *Mansing*, e *Zitterzing* con diversi altri gran Signori. Sembrò che questi felici augurj a lui assicurassero la corona senza niun contrasto; ma conciossiachè tuttavia disperasse di possedere il regno lungamente in pace, per tutto quel tempo che fossero in vita *Shahriyàr*, *Bolakhi*, e i figli di suo zio (B), egli mandò *Rajah Bahàdr* (C) a *Lahùr* con un' ordine crudele, che segretamente ponesse a morte que' Principi. A capo di otto giorni esso giunse in posta a quella Città; ed essendosi date in suo potere da *Assof Khân* quelle infelici vittime, esso le strangolò tutte nella notte, e le seppellì in un giardino vicino al defunto Re (D). Essendo *Shah Jehân* arrivato ad *Agra*, si portò ad un palazzo che avea fabbricato in un luogo delizioso verso la parte del fiume *Jemna*, dove si rimase finattantochè fu giunto il dì fortunato, in cui doveva entrare nel Castello, e sedersi nel trono regale; nel qual tempo egli fu salutato dalli Grandi sotto il nome di *Sultano Shahabo'ddin Mohammed* (E), ed incoronato con magnificenza ben grande.

Khurm e Shah Jehàn distrugge ambidue.

Si eccitano nuove turbolenze.

Cinquanta giorni dopo la incoronazione, venne *Assof Khan* con la Regina vedova, e le di lei figliuole; come anche vennero tutte le rimanenti donne dell'ultimo Re, insieme con *Sadok Khan*, *Eradet Khan*, e *Mìr Gomley*; e consegnò i tesori regali a *Shah Jehân*, il quale dall'altra parte conferì ad *Assof Khân* tutta l'intiera autorità sotto di se, e lo colmò di onori. Ma mentre il Re immaginavasi di avere sormontate tutte le difficoltà, e che si fosse fermamente stabilito nel suo trono per la morte delli Principi innocenti, si eccitarono nuove turbolenze in varie parti del regno, le quali resero l'animo suo pieno di molto affanno ed imbarazzo: imperocchè gli *Uzbeki* fecero irruzione dentro la Provincia di *Kàbul* con numerose forze. *Sheuf Ahmik* proccurò di ritenere per se il regno di *Tatta*. *Rajah Touk* avendo prese le arme ebbe l'ardire d'infestare tutto l'*Hindustân*, e la strada eziandio che mena a *Brampùr*, colle sue ruberie: finalmente due finti *Bolakhi* non gli recarono picciola inquietudine; di maniera che il novello Re fu obbligato a raccogliere tutte le sue forze, aumentarle considerevolmente, e mandò corpi di truppe in varie parti delli suoi dominj. In questo stato continuarono a rimanere le cose fino alla fine dell'anno 1628. (*b*).

Si ristabilisce la pace nell' Industàn

Quantunque l'Imperio dell' *Hindustân* si trovasse nella più florida condizione in cui mai fosse stato, quando *Shah Jehân* salì sul trono, pur non dimeno per le confusioni e disturbi che ne seguirono, sarebbe divenuto preda delli suoi vicini, in caso che fosse stato attaccato. Ma la *Persia*, all'Occidente, era in quel tempo governata da un Principe debole ed indolente. I *Tatari Uzbeki*, verso il Settentrione, erano tra loro medesimi troppo divisi e lacerati, sicchè potessero dare a' *Mogolli* alcun disturbo; nè avevano essi alcuna co-

sa

(B) Questi furono i tre figli del Sultano *Daniele* (fratello di *Jehàn Ghir*) nominati *Gurstasp*, *Teyomars*, forse piuttosto *Keyomars*, ed *Heyshang* od *Hushang*. Ved. *Fraser*.

(C) *Erberto* lo chiama *Bander*.

(D) *Erberto* ci dice, ch'egli fu sotterrato a *Sekander*, tre *Kos* lungi da *Agra*. *Tavernier* poi riferisce queste cose differentemente.

(E) *Shahabo'ddin* significa la *lucente stella di religione*, siccome *Shah Jehàn* significa il *Re del Mondo*. Esso nacque di *Mercordì* quinto di *Gennajo* dell'anno 1592., e si assise sul Trono in *Agra* nel primo di *Febbrajo* dell'anno 1628., essendo allora dell'età di 36. anni solari e 28. giorni. Ved. *Fraser* nella sua Storia di *Nadir Shah* pag. 24.

(*b*) De Laet, India Vera, pag. 288, & seq. Herbert, Viag. pag. 106. & seq.

fa da temere dalli Principi *Indiani*, verso la parte di Oriente, i quali oltre all'essere separati da vaste montagne e deserti, non aveano nè potenza bastante nè genio per la guerra. Per questa situazione adunque, in cui si trovavano i regni confinanti, avvenne che *Shah Jehân* fosse rimasto sicuro dalle invasioni delle potenze straniere, ed a lui diede una opportuna occasione di sopprimere le turbolenze, che minacciavano i suoi dominj al di dentro.

5. Khân Shah Jehân.

Subito che gli affari del suo Imperio furono ritornati in buon'ordine e sistema, egli si risolse di far guerra contro i *Portoghesi*, i quali prima del suo regno erano stati molto formidabili nell'*Indie*; ma poi negli ultimi tempi divennero dispregevoli per le perdite che aveano ricevute dalle crescenti potenze degl'*Inglesi* ed *Olandesi*. Il suo principal motivo per questa guerra fu l'avere i *Portoghesi* ricusato di assisterlo (F) nel tempo della sua ribellione contro di suo padre; la qual cosa gli fece concepire un'odio così grande verso il Cristianesimo, di cui prima non fu affatto amico, che fece un voto di sradicarlo intieramente. Questo Principe, dopo la perdita di una battaglia, essendosi ritirato in una piazza fortificata, alcune leghe lungi da *Dâka*, *Michele Rodriguez*, il quale comandava le truppe *Portoghesi* ad *Ougli* (od *Hugli*) fece una visita al *Sultano*, e proccurò di confortarlo nella sua afflizione. Per la qual cosa *Shah Jehân* richiese la sua assistenza con soldati ed artiglieria, promettendo che se mai egli salisse al trono ricompenserebbe i servigj ricevuti dalla sua nazione. *Rodriguez* in vece di accordargli l'ajuto domandato, ebbe l'ardimento di dirgli: *Ch'egli si vergognerebbe di servire ad un ribelle, e che il prendere le arme contro suo padre era lo stesso che prendere le arme contro di DIO medesimo*. Indi il Comandante *Portoghese* fece quel che fu tuttavia di maggiore irritamento per *Shah Jehân*, imperciocchè si unì al partito del *Sultano Parvveis*, e le vittorie che questo Principe ottenne dal suo fratello furono dovute non poco alla fanteria *Portoghese*, la quale combattè sotto i suoi ordini.

Sono attaccati i Portoghesi da' Mogolli.

Dicesi che la *Sultana Tâje Mahl* (G), moglie di *Shah Jehân* cooperò moltissimo ad accendere l'animo di lui contro i Cristiani in generale, e i *Portoghesi* in particolare. Ella non solamente ereditò l'avversione ed odio al Cristianesimo da *Nûr Jehân* di lei zia, ma fu sdegnata anche oltremodo contro i *Portoghesi*, perchè aveano permesso che si ritirassero presso di loro due delle di lei figliuole, ch'erano state convertite dalli Missionarj alla Fede *Romana*. L'Imperatore mosso dall'odio della sua Regina, e dal suo già dato giuramento, ordinò a *Kassem Khân* che cignesse di assedio *Ougli*. Essendo questo Generale arrivato innanzi alla piazza, minacciò di spianarla, ove *Rodriguez* non gli avesse pagata la somma ch'egli domandò. Ora poichè il Comandante *Portoghese* non si trovava in istato di poter resistere contro tutte le forze dell'Imperio, che furono mandate contro di lui, si sottomise finalmente alla domanda del Generale *Mogollo*, comechè di malissima sua voglia; e qualora egli avesse potuto prevedere quel che dovea succedere, senza dubbio non sarebbe giammai condisceso alla proposta; poichè *Kassem Khân* non sì tosto ebbe ricevuto il denaro, che in vece di andarsene via, egli circondò la Città di uno stretto assedio (H), e cominciò a batterla furiosamente colla sua artiglieria,

La piazza Hugli tolta a' Portoghesi *da'* Mogolli.

(F) *Bernier* ci dice, che la ragione fu l'aver essi usata connivenza a' pirati *Portoghesi* di *Rakan*, ed aver comperati da loro i suoi sudditi per ischiavi. Tom. ii. pag. 125.

(G) *Manouchi*, oppure, come scrive il suo editore, *Taige Mahal*. Egli similmente chiama questo Monarca corrottamente *Shàh Jaham*; scrive *Cham* o *Kham* in vece di *Khàn*, ed altre cose simili.

(H) *Bernier* confessa, che il *Mogollo* trasse da loro tutto il denaro che potè; ma che la ragione onde fu assediata *Ougli* fu l'essere stati i *Portoghesi* indiscretamente ostinati, in ricusando quel che si era domandato da loro; ma egli non fa menzione cosa fosse una tal domanda. Tom. II. pag. 125.

[margin: ... Khàn Shah Jehan.]

ch'è la forza principale, di cui si sa uso in prendere le piazze nell'*Hindustàn*: I *Portoghesi* non fecero che una debole difesa, ed allora quando videro aperta una breccia nelle loro mura, il timore di un'assalto gli obbligò ad arrendersi a discrezione. Intorno a cinque o seicento di loro furono mandati ad *Agra*, tra i quali vi furono alcuni *Gesuiti* e Monaci *Agostiniani*.

[margin: *Scellerata condotta de'* Mogolli.]

Il nostro Autore tiene per concesso, che queste disastro fu un giudizio del Cielo sopra la colonia di *Ougli* per i peccati delli *Portoghesi*. Sfortunatamente per loro, il *Gange* che appena giammai è secco, aveva in tale occasione sì poche acque, che le barche ch'essi aveano nel fiume, e colle quali averebbero potuto mettere in sicuro la loro ritirata, non poterono uscire dal porto. Come furono arrivati ad *Agra*, molti di loro si fecero *Maomettani*, affine di preservare la loro vita, mentre che altri soffrirono piuttosto la morte che rinunziare alla loro Fede (I). Nessuno di loro sarebbesi lasciato in vita, se *Taje Màbl* non fosse morta prima del loro arrivo in quella Capitale, poichè essa avea fatto voto che tutti si fossero dovuti tagliare a pezzi. Niuno pianse per la perdita di lei, fuorchè *Shah Jehân* medesimo, il qual'era tenuto del trono alli di lei artifizj. In contraccambio di un tal benefizio, esso fabbricò in di lei onore un sepolcro, la qual fabbrica non può essere uguagliata da niun'altra nelle *Indie* per conto di magnificenza. I Missionarj, dopo molti inutili tentativi per indurli a farli rinegare la loro Religione (K), furono posti in libertà e mandati a *Goa* per l'intercessione di un'*Armeno*, e di un *Veneziano*, i quali erano in gran favore presso *Shah Jehân* (c).

[margin: Shah Jehàn *fabbrica la Città di* Shah Jehàn Abàd.]

Akbar avea rimossa la Corte da *Dehli* ad *Agra*, e *Jehân Ghìr* da *Agra* l'avea trasferita a *Lahùr*; ma *Shah Jehàn* la riportò nuovamente da *Lahùr* a *Dehli* (L), e rimise questa antica Capitale nel di lei primiero lustro e splendore, fabbricando con vaste spese una nuova Città, ch'egli chiamò *Shah Jehàn Abàd*, o sia *la Città* di *Shah Jehàn*, alla quale la Città vecchia serve come di sobborghi. La sua cura principale fu impiegata in fare due giardini nel suo palazzo, nelli quali furono spese incredibili somme (M); ed in questo delizioso luogo si dimenticò di quelle bellicose inclinazioni ond'era occupato l'animo suo in tempo di sua gioventù, per dedicarsi intieramente alle voluttuosità e piaceri, che continuamente lo divertivano, quando colla musica, quando col ballo, ed alle volte con giuochi, e trattenimenti. Niuna persona ebbe maggior parte del suo favore, quanto un poeta, il quale inventò nuove feste e divertimenti, imperocchè l'Imperatore ed il suo serraglio si dilettavano moltissimo nelle Farze da buffoni. Alcune volte poi ricreava il suo animo

(I) *Bernier* non fa niuna menzione di questi martiri. Egli ci dice, che le donne belle furono chiuse nel serraglio, e che le vecchie ed altre furono distribuite tra gli *Omràs*; che i giovani furono circoncisi e fatti paggi; mentre che la maggior parte degli uomini rinunziò alla loro Fede per il terrore delle minacce di essere gittati agli Elefanti, o per l'adescamento delle promesse. Tom. II. pag. 125. & seq.

(K) *Bernier* mette i Monaci tra quelli che rinunziarono la loro Fede, dicendo per la verità che alcuni di loro perisisterono in essa; e che i Missionarj di *Agra*, i quali tuttavia rimaneano nelle loro case, trovarono il modo di farneli trasportare altrove. Tom. II. p. 126.

(L) Questo fu a' 29 di *Marzo* dell'anno 1647. essendo il ventesimo del suo regno. Ved. *Fraser* nella sua Storia di *Nadir Shah* pag. 24. Si poco noi troviamo negli Autori *Europei* riferito intorno a questo Principe, o prima o dopo di questa rimozione, per più di altri 10. anni, cioè fino al tempo della ribellione de' suoi figli.

(M) Il Castello ed il palazzo ch'esso fabbricò a *Dehli* o *Shàh Jehàn abad* insieme co' giardini ed altri comodi lungo le sponde del fiume *Chum* o *Jemna*, costano sopra 50. *Lak* di *Rupees* o 625000., lire sterline. Ved. *Fraser* ubi supra pag. 25.

(c) Menocchi Hist. Gen. Emp. Mog. par Catrou, pag. 214., & seqq. Bernier Mem. Emp. Mog. part. ii, pag. 125.

animo colla crudele vista delli gladiatori, li quali combattevano innanzi a lui: e certi giorni della settimana erano destinati per la caccia.

5. Khan Shah Jehàn.

Ma il piacere principale di *Shah Jehàn* era quello delle donne, ch'egli portò ad un segno molto più grande di qualunque altro de' suoi predecessori: Non contento di una moltitudine di Regine, di concubine, e di schiave, che sono le tre classi differenti delle donne nel serraglio, egli si tolse ancora le mogli degli ufficiali principali della sua Corte. Quelle di *Jaffer Khan*, e di *Khalìl Khàn* diedero gravissimo scandalo a tutto l'Impero. Esse portavansi ogni giorno al palazzo contro il costume delle dame in tal paese; una di loro vi andava la mattina, e l'altra dopo mezzo dì; il che diede occasione alli *Fakìri*, i quali sempre sono in gran folla nell'entrata del palazzo, di fare i più severi rimproveri. L'amore di *Shah Jehàn* per le donne lo fece divenire prodigo, ed eccessivo nelle sue spese per le medesime, e magnifico nelli suoi appartamenti. Si rapporta, che presentò alla dama di *Khalìl Khàn* un pajo di pantoffole, il cui valore difficilmente poteva essere stimato. Quindi poi egli prese l'occasione di motteggiare il di lei marito in una pubblica assemblea; ma dicesi che un tale scherzo gli fosse costato molto caro; poichè fu cagione che *Khalìl* disertasse in appresso dalla parte di *Aureng Zib*.

Dissolutezze di Shah Jehan.

La famosa galleria, di cui si è tanto ragionato in *Europa* per conto delle di lei immense ricchezze, ebbe la sua origine dalla medesima fonte di galanteria. Fu detto che questo sì magnifico appartamento fosse stato disegnato per una ballerina, che traea i suoi natali dalla feccia del popolo, e non aveva in se niuna dote o qualità straordinaria. Tutta volta però *Shah Jehàn*, quantunque addetto alli piaceri, non mai trascurò di amministrare giustizia con tale cura ed esattezza, onde sorpassò tutti i suoi predecessori. Egli fu, come volessimo dire, il *Salomone* delli *Mogolli*; ed essi riferiscono alcune sue decisioni pronunziate con tanta sapienza, che la memoria delle medesime non sarà giammai per perdersi nelle *Indie*. Egli non mai la perdonò alli Giudici corrotti, e si prese una cura più che ordinaria per purgare i suoi dominj da' ladri. Prima del suo regno, le strade erano da quelli talmente infestate, che il commercio si era grandemente interrotto. Il metodo, ch'egli tenne per liberare l'Imperio da una tal peste, fu di fare gli ufficiali di giustizia mallevadori e responsabili di tutti i furti e ruberie, ch'erano commessi dentro i loro respettivi distretti. Così essendo stato aperto con violenza nella notte il fondaco degli *Olandesi* a *Suràt*, esso obbligò il Governatore a pagare a quelli l'intiera valuta de' loro beni che aveano perduti.

Eccellente Governo di questo Imperatore.

La giustizia, che *Shah Jehàn* rendeva al suo popolo, diminuì alcun poco quel disprezzo in cui sogliono essere tenuti i Principi voluttuosi ed indolenti. Con tutto ciò essi alcune volte gli perderono il dovuto rispetto. Avendo un' *Omràs* della sua armata presunto di sedersi nella sua presenza contro il costume dell'Imperio, il Re lo privò delli suoi impieghi. Il giorno appresso l'ufficiale disgraziato comparì nella sala di udienza colla medesima arditezza e coraggio, come avea fatto il giorno avanti. Quindi sedutosi alla presenza di *Shah Jehàn*: *Ora mio Signore*, egli disse, *giacchè io più non sono nel vostro soldo, posso servirmi di questa libertà, ch'è propria di ognuno, il qual è independente*. L'Imperatore molto lungi dal chiamarsi offeso della libertà pigliatasi dall'*Omrà*, lodò anzi il suo spirito e risolutezza, ed avendolo rimesso nel godimento delli suoi posti, aumentò i suoi salarj. Or siccome questa facilità nell'Imperatore di perdonare spesse volte era causa, che i cortegiani a lui parlassero con troppa libertà, così i suoi difetti finalmente tirarono sopra di lui il disprezzo del popolo, e fecero sì che contro di lui si ribellassero i propri suoi figli.

Galante e spiritosa condotta di un'Omrà.

Si legge nella Storia un'esempio molto notabile di mancanza di rispetto ver-

Presunzione di un Rajah.

S. Khan Shah Jehàn.

verso di lui, onde fecesi reo uno de' *Rajabi* o sieno Principi *Indiani*, i quali colle loro truppe montano la guardia innanzi al palazzo ogni settimana. Questo *Rajab* chiamato *Amarsin* avendo trascurato di assistere al suo ufficio e fare il suo dovere nel giorno che dovea servire, finalmente a persuasiva delli suoi amici si portò al suo posto. Per la qual cosa uno delli segretarj di Stato lo rimproverò alla presenza dell'Imperatore per avere commessa mancanza nell'Imperiale servizio, del che risentitosi il *Rajab* come di un gravissimo affronto, cavò fuora il suo pugnale, e lo immerse nel cuore del Ministro così vicino a *Shah Jehàn*, che le sue vesti ne furono macchiate dal sangue. Or poichè un'atto sì grande d'insolenza non poteva andarne impunito, *Amarsin* fu trafitto da mille ferite; ma i suoi *Rajapùti* con impunità si vendicarono della morte del loro padrone, con passare a fil di spada tutta la gente che incontrarono intorno al palazzo e nella Città (*d*).

Indegnità degli Astrologi per verificare le loro predizioni.

La debolezza del governo porse occasione ad altri *Rajabi* di operare a loro talento. *Champet*, ch'era uno delli più intraprendenti e forti tra di loro, ricusò di pagare il tributo. Poichè un'esempio di questa fatta, qualora fosse stato seguitato da altri, averebbe potuto essere della più pericolosa conseguenza, egli fu consigliato dagli Astrolagi, senza la cui opinione niente si fa nella Corte, che *Shah Jehàn* medesimo dovesse uscire in campagna contro il ribelle, ed affine di obbligarlo più fortemente a mettere in esecuzione il loro consiglio, dichiararono che durante il corso di un tal mese, la residenza in *Dehli* sarebbe riuscita fatale a quella persona, che quivi occupasse il primo luogo. Il credulo Imperatore, per sottrarsi da questa predizione, si partì dalla Città con un'armata, e lasciò il *Kutvvàl* Governatore nella sua assenza. *Sadul Khan*, il quale comandava le truppe *Mogolle* sotto sua Maestà, marciò verso li territorj di *Champet*, il quale si avanzò per incontrare i nemici. Il Generale, che la presenza dell'Imperatore avea reso alquanto timido, essendosi avveduto che il *Rajab* stava situato in un posto molto vantaggioso, stimò essere migliore spediente di sloggiarlo per mezzo della frode, che ciò tentare colla forza. Secondo questa risoluzione, egli per mezzo di un messaggiere non solamente gli promise perdono per la sua offesa, ma eziandio di aumentare i suoi governi, purchè egli si fosse ritirato fuora delli territorj del suo Sovrano. *Champet* confidando nella parola del Generale si ritirò di fatti, ma non sì tosto egli ebbe lasciato il suo posto, che si vide dappresso inseguito dalli *Mogolli*, ed inevitabilmente averebbe dovuto essere tagliato a pezzi con tutte le sue forze, se le impenetrabili foreste e dirupate montagne non lo avessero posto al coperto e difeso dalla perfidia dell'Imperatore. *Shah Jehàn* se ne ritornò a *Dehli* coperto di vergogna per avere violata la sua fede, senza guadagnare il suo punto contro il *Rajab*, il quale subito che i nemici ebbero voltate le spalle, uscì di bel nuovo in campagna, e diede il sacco alle terre dell'Imperio senza niuna opposizione. Tutta volta però si compiacque del pensiero, che una tale spedizione gli avea salvata la vita, imperciocchè egli trovò morto il *Kutvvàl*, ch'esso avea lasciato in vece sua; e gli Astrolagi per verificare la loro predizione aveano proccurato che il medico del *Kutvvàl* lo avvelenasse; e con questo tratto di ribalderia e scelleraggine si stabilirono più che mai nel favore di *Shah Jehàn*.

Avarizie di Shah Jehàn.

Allorchè questo Principe cominciò ad invecchiarsi, le sue passioni si cambiarono colla sua età, e l'avarizia successe alla prodigalità, la quale sorpassò tutti gli altri suoi vizj; imperocchè non tantosto i suoi uffiziali sì civili, che militari erano divenuti ricchi con opprimere il popolo, esso li spogliava delle

(*d*) Menouchi, ubi supr. pag. 218., & seq.

le loro ricchezze malamente acquistate, ed arricchiva se medesimo con tali spoglie. Indi per via meglio assicurare quegl'immensi tesori ch'esso aveva accumulati, ordinò che si fossero fatte sotto il suo palazzo due gran volte sotterranee sostenute da colonne di marmo, in una delle quali egli conservò il suo oro, e nell'altra il suo argento. Di vantaggio per impedire che que' preziosi metalli fossero portati via, esso gli avea fatti formare e ridurre nella forma di sinisurati coni di una mole incapace a poter servire nel commercio. *Shah Jehân* consumò gran parte del giorno in queste caverne per ricreare i suoi occhi colla vista di quel prodigioso cumulo di ricchezze, sotto pretesto del fresco che in quel luogo si godea. La sua avarizia giunse a tal segno, che per risparmiare la spesa di mantenere i suoi figli alla Corte in una maniera conveniente alla loro dignità, esso diede loro (N) alcuni Governi ove potessero vivere, senza niuna sorta di assegnamento, a riserba di ciò ch' essi potessero ritrarre dal popolo; e così venne a cadere nel medesimo errore in punto di politica, che avea recato tanto imbarazzo a *Jehân Ghîr*, il quale per aver date distanti Provincie ai suoi figli, durante il tempo di sua vita, pose in loro balia di ribellarsi contro di lui; e quantunque la propria condotta di *Shah ehân* avesse verificata questa verità, pur non di meno l'avarizia lo impedì dal trarre alcun profitto dalla indiscretezza di suo padre (e).

Shah Jehân.

Shah Jehân non ebbe più di 12. figli (O) da tutte le sue mogli, poichè i *Mogolli* non si fanno scrupolo d'impedire la prolificazione nelle loro donne. Di questi solamente quattro figliuoli e due figliuole giunsero allo stato di uomini e donne. In riguardo poi a tutti gl'intrighi della Corte, ed alle guerre civili, che intorbidarono il Regno di questo Monarca, che concernono a que' Principi e Principesse, come le vere sorgenti donde i medesimi derivarono, sarà cosa propria di darne a' nostri leggitori qualche ragguaglio di ciascuno in particolare.

Figliuoli di questo Imperatore Shah Jehân.

Il figliuolo maggiore fu denominato *Dara Shekovvh*, cioè dire *nella pompa somigliante a Dario*. Questo Principe fu galante nella conversazione, fu ingegnoso nelle sue risposte, e fu eccessivamente civile e liberale; ma ebbe di se medesimo una opinione sì vantaggiosa, che non credeva nessuno affatto capace di dargli consiglio, e coloro che si arrischiavano di consigliarlo, erano certi e sicuri di essere trattati con ingiuriose parole. In oltre facilmente si accendea, e nella sua passione era capace di minacciare ed affrontare i più grandi *Omràs*. E' vero che il tutto passava, e dileguavasi come un baleno; ma somiglianti insulti sogliono generalmente lasciare certi rancori, i quali non mai restano scancellati dall'animo. Egli pretendeva in privato di favorire ogni spezie di religione, affine di guadagnare al suo partito i professori delle medesime; e particolarmente quella degl'*Indiani*, a molti *Brammani* delli quali esso diede considerabili pensioni: la qual sua condotta finalmente a lui riuscì fatale.

Dara Shekovvh.

Il *Sultano Sujàh* secondo figliuolo fu molto simile all'umore di suo fratello *Dara*;

Sultano Sujàh.

(N) Così dice *Menouchi*; ma *Bernier* riferisce ch'esso ciò fece contro il suo giudizio, temendo (essendo essi tutti già cresciuti in età, ammogliati, e facendo partiti per assicurarsi della corona) che se tuttavia seguisse a tenerli nella corte, si sarebbero gli uni gli altri vicendevolmente uccisi innanzi a' suoi occhi.

(O) *Menouchi* dice non più di sette: altri Autori non fanno menzione di maggior numero, poichè solamente sette erano viventi quando cominciarono le guerre.

(e) Menouchi ubi supr. pag. 277. & seq.

9. Khàn Shah Jehàn.

Dara; ma fu più riserbato nella sua condotta, e destro in maneggiare i suoi affari. Egli di soppiato si fece degli amici per mezzo di donativi, ch'egli versò in gran copia a favore delli principali *Omràs* e *Rajah*; ma fu troppo immerso nei piaceri colle donne, tra le quali esso consumava intere giornate e notti in feste ed allegrie; la qual cosa venne a raffreddare l'affetto di molti verso di lui. Conciossiachè i *Persiani*, od i loro figliuoli avessero il più gran potere nella Corte del gran *Mogollo*, ed occupassero le cariche più importanti, egli per guadagnarli al suo partito si dichiarò della Setta di *Shiyàh*.

Aureng Zìb.

Aureng Zìb non avea quella galanteria e insinuante presenza di *Dara*, poichè egli compariva di un portamento serio e malinconico; ma era insieme più giudizioso ed intendeva il mondo molto meglio. Per rimuovere ogni sospetto ch'egli nutrisse alcuna mira di aspirare al trono, per lungo tempo fece professione di *Fakìro*, che sono una spezie di mendicanti Religiosi, e pur non di meno egli stava facendo per questo tempo e macchinando un partito alla Corte, ma con tanta arte e segretezza, che difficilmente potè esserne scoperto. Egli ebbe similmente l'accortezza di guadagnarsi l'affezione e stima di *Shah Jehân*, il quale non potè nasconderla, e lo giudicò capace di regnare. Questo diede non piccola gelosia a *Dara*, il quale non si potè astenere di dire alcune volte; *Di tutti i miei fratelli io di nessuno maggiormente temo quanto di questo* Namazi, *cioè di questo Ipocritone, di questo sì grande pregatore*.

Moràd Bukhsh.

Morad Bukhsh o *Bokhsh*, cioè *il donatore delli desideri*, fu il più giovane ed il meno giudizioso delli quattro fratelli. Egli di altro non si curava, nè ad altro pensava se non a stare allegramente e divertirsi, cioè a bere, alla caccia, ed a tirare coll'arco: pur con tutto questo egli fu ornato di alcune buone qualità. Esso fu molto civile e liberale: disprezzò ogni sorta di cabale, e si gloriava come non tenea niuna cosa segreta, ed apertamente si millantava ch'egli non riponeva in altro la sua fiducia se non che nel suo braccio e nella sua spada. In somma egli fu molto bravo e valoroso; ed ove questa sua bravura fosse stata accompagnata da qualche poco di buona condotta, egli senza meno sarebbe asceso sul trono (*f*).

Jehàn Ara Begùm.

I nomi delle due figliuole di *Shah Jehàn* furono *Jehàn Ara Begùm*, e *Roysehan Ray Begùm*. *Jehàn Ara Begùm*, o sia *la Principessa ornamento del Mondo*, è la medesima con quella che vien chiamata da *Bernier* e da altri Autori *Europei Begùm Saheb*. Costei fu una donna bellissima, e fu adorna di un grandissimo ingegno, e fu con tanta passione amata dal di lei padre, che fu sparso un romore ch'egli usasse delle illecite dimestichezze colla medesima; ed in sua scusa allegava una decisione delli Dottori *Maomettani*, cioè *che un'uomo può mangiare del frutto dell'albero ch'egli ha piantato*. Ma se questo fosse stato così, non è verisimile, che avesse permesso ad un musico del palazzo che fosse di lei favorito, che avesse usata della connivenza nelle loro adunanze, e che lo avesse caricato di benefizj. Comunque però ciò vada, il di lei padre ripose in essa una gran confidenza, la incaricò che vegghiasse sopra la sua sicurezza, ed era dalla medesima dominato negli affari più importanti. Siccome godeva essa di gran pensioni e ricevea amplissimi donativi da tutte le parti, così ella era di un generoso naturale. Questa Principessa sposò mai sempre l'interesse di *Dara* di lei fratello; la quale inclinazione a servirlo venne mantenuta e fomentata per una promessa, che *Dara* le avea fatta di prendersela in moglie subito che fosse egli giunto alla corona.

Ma

(f) Fraser Hist. Nadir Shah, pag. 28. & seq. Bernier, ubi supra part. i. pag. 10. & seq.

Ma nè questa promessa di *Dara*, nè il di lei galante amasio, ch' era dentro il palazzo, poterono frenare le di lei inclinazioni, sicchè non andassero vagando al di fuora. Dicesi, che avendo trovata la maniera d' introdurre un vago giovane di niuna gran qualità nel di lei appartamento; e che essendo tuttavia cosa difficilissima di ciò nascondere da tanti occhi gelosi insieme e vigilanti, l'affare giunse all'orecchio di *Shah Jehân*, il quale si determinò di sorprenderla nel fatto sotto pretesto di una visita. La Principessa, veggendo venire suo padre così inaspettatamente, non ebbe altro tempo se non che di nascondere lo sfortunato amasio in uno di que' gran calderoni fatti per uso di bagni. L'Imperadore, che sospettò del fatto, dopo averla intertenuta per qualche tempo, com' egli era solito di fare, finalmente cominciò a trovare mancanza in lei e riprenderla per trovarsi spogliata, e le disse che dovea più spesso bagnarsi. Nel tempo medesimo assumendo egli un' aria alquanto grave, ordinò che si fosse acceso il fuoco sotto il calderone: nè volle partirsi da quel luogo finchè l' Eunuco gli ebbe recata notizia, ch' era già stato spedito, e morto l' infelice amante.

5. Khan Shah Jehân.

Amorosi di lei intrighi.

Qualche tempo dopo ella prese altre misure, e si scelse per Maggiordomo *Nâzer Khân* giovane Signore *Persiano*, ch' era uno delli più belli e più compiti *Omrâs* che fossero in tutta la Corte, della quale egli era l'Idolo; talmente che *Shah Hest Khan* zio di *Aureg Zib* propose di darlo in marito alla Principessa; ma *Shah Jehan* prese molto a male una tale proposizione; e tosto dopo essendo stato informato degl' intrighi, che passavano tra quel nobile e la sua figliuola, si risolse di levare dal Mondo *Nâzer Khan*. Pochi giorni dopo egli mandò ad effetto questa sua risoluzione, per mezzo del *Betel* (P), ch' esso a lui diede, come se fosse per fargli onore. Quel giovane Signore punto non immaginando che avesse preso il veleno, lasciò l' assemblea con molta gioja; ma la pozione pigliata fu di tanta efficacia, ch' egli se' ne morì nel suo *Paleki*, prima che arrivasse alla sua propria casa.

Altro esempio di tali furtivi amori.

Royshah Ray ovvero *Rushn Ray Begûm*, cioè *la Principessa di una mente illuminata*, chiamata dalli nostri Scrittori *Ravebenera*, e *Roshenara Begùm* (Q); quantunque non fosse così bella ed ingegnosa come *Begûm Saheb*, pur nondimeno ella era bastantemente vaga e leggiadra, come anche spiritosa e vivace, e nulla più che la di lei sorella aveva in odio il piacere. Conciossiachè ella fosse fortemente attaccata al partito di *Aureng Zib*, ella era per conseguenza nemica di *Dara* e di *Begûm Saheb*. Questa fu la ragione perchè ella non avea gran ricchezze, nè alcuna considerabile parte negli affari di Stato. Tuttavolta però essendo ella nel serraglio, e non mancandole spie, non potè non iscoprire molte materie d'importanza, delle quali essa dava notizia al di lei favorito fratello (f).

Roysham Rày Begùm.

Shah Jehân avendo determinato, come sopra si è già fatta menzione, di rimuovere i suoi figli in distanza dalla Corte, e l'uno diviso dall'altro, mandò il *Sultano Sujah* Vicerè in *Bengàl*; *Aureng Zib* in *Dekân*; e *Moràd Bukhsh* in *Guzerât*; dando a *Dara* i Regni di *Kabùl* e *Multàn*. Quest' ultimo Prin-

Shah Jehàn *provvede i suoi figli di governi.*

(P) Questo è un regalo che si dà nelle visite per masticare.

(Q) *Bernier* scrive *Ravebenera*, ove nella stampa non ci ha stato qualche errore, e *Menouchi Rexanara*, conciossiachè la lettera *x* sia usata per le lettere *sh Inglesi*. Essa a dir vero fu la quinta de' figliuoli di *Shàh Jehàn*, ma non più giovane di *Aureng Zib*, come la fa *Menouchi*. Questo Autore parla similmente di una terza e più giovane figliuola nel tempo della ribellione, chiamata *Mernisa Begùm*. Sembra che questa sia la stessa che *Hu o' 'l Nisa Begum*, o sia *la Principessa la più angelica delle donne*: ma ella fu la maggiore di tutti i figliuoli di *Shah Jehàn*, e morì alcuni anni prima.

(f) Bernier, ubi supr. part. i. pag. 20. & seqq. Menouchi, pag. 230.

3. Khan Shah Jehàn.

Principe, essendo il maggiore e disegnato per il trono, non si mosse dalla Corte, dove gli fu permesso da suo padre di promulgare ordini, e sedere sopra una spezie di trono un po più basso del suo; di modo che sembrava come se vi fossero due Re nel Regno. Nulla ostante questa si grande indulgenza mostrata a *Dara*, e la straordinaria sommissione prestata da questo Principe, pur nondimeno *Shah Jehàn* tuttavia nutriva nel suo animo qualche diffidenza, temendo sopra turte le cose di qualche sua insidia; e poiche stimava egli *Aureng Zib* più atto per regnare, fu detto che tenesse mai sempre con lui una segreta corrispondenza (*g*).

Amìr Jemla Generale di Aureng Zib fomenta una guerra.

Più appresso si recherà da noi un racconto dell'attentato fatto da *Aureng Zìb* di sorprendere il Re di *Golkonda*, per mezzo del suo Generale *Amiro Jemla*, il quale per sortrarsi dal dispiacere del Re erasi da lui ribellato; come anche si parlerà della pace che finalmente fu conchiusa tra li due Stati; la quale si suppone che fosse stata condotta a fine per mezzo degl' intrighi di *Dara*, e *Begùm Saheb*, mossi dall'apprensione, che se mai *Aureng Zìb* avesse acquistata la contrada di *Golkonda*, egli sarebbe divenuto troppo possente. In virtù adunque di questa pace, *Amìr Jemla* si ritirò con tutta la sua famiglia, i suoi effetri, le truppe, ed artiglieria, marciando insieme col Principe verso *Dekàn*. Nella strada eglino presero *Bider* o *Beder*, ch'era una delle più valide fortezze in tutto il *Viziapùr;* e come furono arrivati a *Davvlet abâd*, contrassero un'amicizia così stretta ed intrinseca, ch'essi non poteano vivere un sol giorno, senza vedersi l'un l'altro due volte. Questa unione cominciò a dare una nuova faccia agli affari in tutte quelle parti dell'*India*, e gittò le prime fondamenta della sovranità di *Aureng Zìb*.

Amir Jemla, il qual'ebbe l'arte di farsi chiamare spesso alla Corte, vi si portò mai sempre con ricchi donativi; e tuttavia facea premura a *Shah Jehàn* di far guerra contro i Re di *Golkonda*, *Viziapùr*, e i *Portoghesi*. Quindi per allettarlo vie più efficacemente a valersi del suo consiglio, gli presentò quel grosso diamante trovato nelle miniere di *Golkonda*, il quale stimasi che non abbia il pari. L' Imperadore, o che rimanesse abbacinato dal fulgore delle pietre preziose, oppure dall' avere un'armata in campagna perchè servisse di freno, come alcuni hanno creduto, a *Dara*, si appigliò al di lui consiglio; poichè egli osservò questo Principe molto capace ed attivo a rendersi potente, e che avea maltrattati molti delli primi *Omràs*, a cagione che eglino non approvassero le di lui misure; e particolarmente ciò fece al *Vazìr Sado'llah Khan*, ch'esso fece avvelenare, con grandissima afflizione di *Shah Jehàn*, il quale ardentemente lo amava, e consideravalo come il massimo politico, che avessero le *Indie* giammai prodotto al Mondo. Essendo questo *VVazìr* molto possente, *Dara* conobbe che quegli sarebbe stato in una condizione di poter essere l' arbitro dell' Imperio, in caso che suo padre fosse morto. In oltre essendo egli di nazione *Indiana*, alcuni invidiosi della sua grandezza insinuarono a quel Principe, com'esso mantenea numerose truppe di *Pâtani* in diversi luoghi, con disegno di fare Re se medesimo, o suo figliuolo; oppure almeno di scacciare i *Mogolli*, e ristabilirvi i *Pàtani*.

Fa invasione nel regno di Dekàn.

Dara fece tutto il possibile dal canto suo per impedire, che si mandasse un'armata a *Dekàn*, poichè vedea che ciò averebbe aggiunta forza ad *Aureng Lib*; ma quando poi vide ch'egli non potè prevalere, finalmente vi acconsentì, sotto condizione che suo fratello dovesse rimanere a *Davvlat Abâd*; ed *Amìr Jemla*, proseguendo la guerra da se medesimo, dovesse lasciare la sua famiglia in Corte come pegno della sua fedeltà; alla qual condizione final-

(*g*) Bernier, pag. 29. & seq.

nalmente condiscese quel Generale, avendogli promesso l'Imperatore che fra poco tempo gli manderebbe la moglie e figliuoli. Di fatto egli si partì da *Agra* con un'armata molto brillante, ed essendo entrato in *Viziapùr*, senza fermarsi, assediò una piazza forte chiamata *Kalian* (*i*).

Shàh Jehàn.

S E Z I O N E II.

Un racconto delle Guerre Civili fino alla deposizione di Shàh Jehàn.

L'Imperatore Shàh Jehàn cade infermo.

GLI affari dell' *Hindustàn* si trovavano in questa situazione, quando *Shah Jehàn* cadde gravemente infermo (A). Questo Principe, il quale quantunque avesse oltrepassati gli anni 70. della sua età, era molto addetto alli piaceri venèrei, si prese una pozione così gagliarda per maggiormente rinvigorire la natura, che se gli cagionò una soppressione d'orina, onde poco mancò che non restasse morto. Tutto l'Imperio tosto videsi posto sossopra per tali notizie; e tutti i Principi furon veduti subitamente in moto, facendo leva di truppe nelli loro diversi Governi, e scrivendo lettere per farsi degli amici. Essendo accaduto che alcune di queste lettere fossero capitate nelle mani di *Dara*, esso le mostrò al Re, affine di accendere l'animo di lui contro i suoi fratelli: ma *Shah Jehàn* temendo maggiormente dell'accusatore che degli accusati, solamente si prese cura di guardarsi contro di loro; e dicesi che scrisse eziandio ad *Aureng Zìb*; la qual cosa avendo saputa *Dara* ne fece risentimento con minacce.

I Principi si armano.

Frattanto *Shah Jehàn* languendo sotto il peso della sua infermità, fu rapportato che fosse morto; la qual cosa pose la Corte in gran disordine, e fece chiudere le botteghe in *Agra* per diversi giorni. A questo avviso, i suoi figliuoli non più lungamente nascosero i loro disegni, ma fecero apertamente preparativi di guerra ciascheduno in sua propria difesa, ben sapendo che per essi altro non vi era da poter aspettare, salvo che il trono o la morte; e che chiunque di loro sarebbe il vincitore, tosto distruggerebbe tutti gli altri, come il lor padre avea fatto prima delli suoi fratelli.

Il Sultano Sujàh esce in campo

Il *Sultano Sujàh*, che aveva raccolti gran tesori in *Bengàl* con rovinare alcuni *Rajahi*, e trarre grosse somme da altri, fu il primo ad uscire in campagna con una grande armata; e su la fiducia che tutti gli *Omràs Persiani* fossero del suo partito, arditamente marciò verso *Agra*, spargendo voce per la strada che *Dara* aveva avvelenato suo padre, e ch'egli erasi risoluto di vendicare la morte di lui. *Shah Jehàn* per consiglio di *Dara* scrisse al Principe informandolo, ch'egli se la passava meglio, e proibendogli di avanzarsi più oltre; ma *Sujàh* assicurato dalli suoi amici nella Corte, che la malattia del Re era mortale, non cessò di continuare la sua marcia, pretendendo di sapere che suo padre era morto, e che se mai fosse vivo, egli era desideroso di baciargli i piedi.

(A) Secondo gli Autori *Indiani*, come sono rapportati da *Fraser* pag. 29., il Sultano *Dara Shekouvh* cercando d'impossessarsi dell' Imperio imprigionò suo padre *Shàh Jehàn* verso la fine dell'anno 1656.: il che fu probabilmente nel tempo della sua malattia; ma allora egli non poteva al più avere oltrepassati gli anni 64. o 65.

(*i*) Bernier, pag. 42. & seq.

5. Khàn Shah Jehàn.

Aureng Zìb nel tempo medesimo uscì in campagna (B) in *Dekàn*; e quantunque nell' istessa maniera gli fosse vietato di passare più innanzi, diede la medesima risposta come avea fatto *Sujàb*; ma conciossiachè le sue forze fossero di picciolo momento, e scarso parimente fosse il suo tesoro, egli fece uso di due artifizj per mettersi in istato di poter marciare. Primieramente adunque egli scrisse a suo fratello *Moràd Bukhsh*, in *Guzeràt*, una finta lettera, esprimendo ch'essendo *Dara* un *Kâfr* o sia Idolatro, *Sujàb* un *Rafezi* o sia Eretico, ed esso medesimo un *Fakiro*, non vi era nessuno, il quale potesse pretendere alla successione, fuorchè esso, *Moràd*; che perciò se gli volesse promettere solamente di farlo vivere in quiete in qualche angolo de' suoi dominj, allora quando fosse per venire all'Imperio, per quivi consumare in divozione i suoi giorni, in tal caso egli immantinente sarebbesi a lui unito colle sue truppe, e lo averebbe ajutato a guadagnare il trono; che fra questo mentre esso gli avea mandati 100000. *Rupees* (C); e lo consigliava a venire con ogni sollecitudine per impadronirsi del Castello di *Suràt*, dove stava riposto il tesoro della contrada. *Moràd Bukhsh*, il quale non era nè troppo ricco nè troppo possente, fu ripieno di soprabbondante gioja ad una tale proposizione; ed avendo sul credito della lettera di suo fratello tosto fatta leva di uomini e riscosso denaro, mandò 3000. soldati sotto il comando di *Shah Abbàs* valoroso Eunuco ad assediare *Suràt*.

Politica di Aureng Zib

Guadagna al suo partito Amir Jemla.

La seconda invenzione di *Aureng Zìb* fu di tirare ad unirsi nelle sue misure il Generale *Amìr Jemla*, il quale tuttavia si trovava innanzi a *Kaliàn*. Con questa mira egli mandò suo figliuolo maggiore il *Sultano Mahmùd*, il quale avea presa in moglie la figliuola del Re di *Golkonda*, affinchè persuadesse all'*Amiro*, che si portasse a *Dauvlet Abâd*; ma conciossiachè *Jemla* sospettasse del suo messaggio, gli disse com'egli era assicurato che *Shah Jehân* era vivo; e che oltre a ciò, trovandosi tutta la sua famiglia nel potere di *Dara*, esso per niun verso potea dare assistenza ad *Aureng Zìb*. Questo Principe non disanimatosi per la prima ripulsa mandò il suo secondo figliuolo *Sultano Mauzum*, il quale sostenne la lettera di suo padre con tanta forza e destrezza, che l'*Amiro* non potendo più resistere tirò innanzi l'assedio di *Kaliàn* con gran vigore; ed avendo costretta la guarnigione ad arrendersi, si partì per la volta di *Dauvlet Abâd* col fiore delle sue più scelte truppe. Subito che fu arrivato colà, *Aureng Zìb* dopo di averlo complimentato col titolo di *Bâba*, e di *Bâba ji*, cioè a dire *Padre*, e *Signor Padre*, lo pregò instantemente a non venirgli meno in questa sì critica congiuntura colle sue forze, e col suo denaro. Per rimuovere l'obbiezione circa il pericolo di sua famiglia, egli propose di metterlo sotto un finto arresto, e confinarlo nel Castello, affinchè *Dara* potesse credere che l'*Amiro* non avea nessuna mano nella congiura (*a*).

Aureng Zib si pone in marcia.

Avendo l'*Amiro Jemla* consentito a questo di lui stratagemma, fu formalmente arrestato, e ristretto in una camera. Il suo esercito, postosi sossopra per la ritenzione del loro Generale, corsero a liberarnelo; ma poichè il tutto era una bella finzione, gli animi loro furono tosto calmati; e con distribuire denaro, e con fare amplissime promesse in caso di lieti successi, si le truppe dell'*Amiro*, che quelle di *Shah Jehân* furono indotte ad arrolarsi sotto le

(B) Subito che *Aureng Zìb* ebbe notizia, che *Dara* aveva imprigionato suo padre, cominciò a fare preparativi di guerra in favore, come fece spargere voce, di *Moràd Bukhsh*, cui esso scrisse da *Aureng abàd* in *Dekàn*, che a lui si unisse ad *Eugene* od *Eujin* la Capitale di *Malva*. Ved. *Fraser* Ist. *Nadir Shah* pag. 19.

(C) O pure 50000. lire, essendo un *Rupee* circa la metà di uno scudo *Inglese*.

(*a*) Bernier, pag. 49. & seq.

le bandiere di *Aureng Zib*. Ciò fatto, il Principe marciò (D) verso *Suràt*, dove *Moràd Bukhsh* aveva incontrata una resistenza maggiore di quel che si aspettava; ma poi avendo inteso nella sua marcia che il Governatore avea resa la piazza, egli mandò a congratularsi con suo fratello in tale occasione, facendogli sapere l'affare dell' *Amìro Jemla*; e chiedendogli che si affrettasse di unirsi alla sua armata, la quale stavasi già avanzando ad *Agra*, per la strada di *Brampùr*.

g. Kham Shah Jehan.

Nulla però di meno, *Moràd Bukhsh* nè trovò sì gran tesori come si aspettava in *Suràt*, nè ebbe molta ragione di vantarsi di aver presa una tal piazza, la quale, comechè non fosse difesa da niuna spezie di regolari fortificazioni, pure si oppose alle sue forze per più di un mese; e non mai sarebbe stata da lui espugnata, se non fosse stato per gli *Olandesi*, i quali soprafecero gli assediati di tanto timore e costernazione, con fare andar per aria porzione del muro con una mina, ch' essi immediatamente si arresero (E). Tuttavolta però avvegnachè questo successo si fosse intieramente attribuito al valore di *Moràd Bukhsh*, dal popolo di quelle contrade, ciò grandemente promosse i suoi affari (F). Pur non di meno l' Eunuco *Shah Abbàs*, uomo di buon senso come anche di coraggio, lo consigliò a non fidarsi troppo nelle speciose promesse di *Aureng Zib*, nè di essere troppo frettoloso di unirsi a lui; ma piuttosto di fortificare *Suràt*, ch' era un posto molto vantaggioso, e vedere qual piega avessero probabilmente prese le cose, prima che egli s' innoltrasse più avanti. Ma quel Principe accecato da un' eccessiva ambizione di regnare, e non avendo nè molte forze nè molto tesoro, fu indotto dalle continue lettere di suo fratello, e proteste di sincerità, che si affrettasse al luogo della generale assemblea, dove fu egli ricevuto con tutte l'esteriori dimostrazioni di gioja ed affetto.

Il Sultano Moràd Bukhsh si unisce ad Aureng Zib.

Le due armate essendosi in questa maniera unite insieme si posero unitamente in viaggio; e durante tutta la marcia, *Aureng Zib* trattò suo fratello con sommo rispetto, non mai a lui indirizzandosi nè in pubblico nè in privato, se non se col titolo di *Hazeret*, cioè dire *Re*, e *Maestà*. Questa condotta scancellò ogni qualunque sospetto dall' animo di *Moràd Bukhsh*, il quale non mai riflettè su l'ultima spediaione contro di *Golkonda*; e che colui il quale scoprì tanta ardenza di conquistare un Regno sì possente, non era poi di un' indole tale, che potesse vivere, e morire qual *Fakiro*. Le notizie di questa unione delli due fratelli soprasfecero di costernazione e timore non solamente *Dara*, ma eziandio *Shah Jehàn* medesimo, il quale ben sapeva il sottile ingegno dell' uno, ed il coraggio dell' altro. Fu vana impresa di scrivere ad essi, che se ne tornassero in dietro, e ch' egli già si trovava in istato di ricuperare la sua salute, poichè eglino risposero, come avea prima risposto il *Sultano Sujàh* nella stessa occasione, e dissero che le lettere erano false, ed erano state infinte da *Dara* loro fratello (*b*).

Le due armate marciano verso Agra.

Il Sultano Sujàh è disfatto da Solimano Shekovvh *figlio di* Dara.

Mentre che *Shah Jehàn* si trovava in una somma pena in veggendo i suoi figli,

(D) *Aureng Zib* si partì da *Aureng abàd* a' 4. di *Febbrajo* dell' anno 1658. con 25000. cavalli, avendo mandato suo figliuolo il Sultano *Mohammed* (ch' è il *Mahmùd* di *Bernier*) innanzi a lui a' 24. di *Gennajo*.

(E) A' 29. di *Decembre* dell' anno 1659. la mina abbattè e distrusse porzione del muro; ma pur non di meno la Città si mantenne tuttavia per più di 40. giorni. Ved. *Tavernier* ne' suoi viaggi *Indiani* lib. 2. Capit. 2. p. 109.

(F) Allora quando *Moràd*, che trovavasi allora ad *Ahmed abàd*, smungendo denaro dal popolo, intese che *Suràt* era stata pigliata, egli si procurò un Trono, e fu quivi proclamato Re di tutto l' *Hindustàn*, coniò moneta, e destinò Governatori di Città. Ved. *Tavernier* Viag. *Indiani* lib. 2. cap. 2. pag. 109.

(*b*) Bernier, ibid. pag. 62. & seq.

5. Khàn Shan Jehan.

figli, che si andavano a distruggere l'uno contro dell'altro, senza potere ciò impedire, si fecero delli preparamenti da *Dara* per opporsi alle due armate, le quali già si trovavano in piena marcia per differenti vie verso di *Agra*. Poichè quella del *Sultano Sujàb* si era moltissimo avanzata, la prima cura fu di distaccare truppe per opporsi a lui. Il comando di queste fu dato a *Solimano Shekovvb* figliuol maggiore di *Dara*, Principe dell'età di circa 25. anni, bello e di ottime parti, generoso, e da tutti amato, specialmente da suo avo, il quale piuttosto che *Dara* considerava lui come suo successore. Pur non di meno poichè *ShabJehàn* era desideroso che si fossero accomodate le cose piuttosto che si fosse venuto agli ultimi estremi, diede al giovane Principe per compagno un'antico *Rajab* nominato *Jesseyn* con segreti ordini di non combattere, qualora fosse possibile di evitare la battaglia; e di consigliare a *Sujàb* di ritirarsi. Ma conciossiachè questo Principe temesse forte che *Aureng Zìb* avesse a prendere possesso della Capitale prima di lui, ed il suo nipote fosse spinto da un acceso desiderio di segnalarsi, non fu possibile di poter frenare le due armate, le quali subito che vennero a vista l'una dell'altra verso *Elàbas*, cominciarono a tirare cannonate l'una contro dell'altra. Il primo attacco fu molto aspro ed ostinato in amendue le parti; ma finalmente *Solimano Shekovvb* incalzò *Sujàb* con tanto impeto e vigore, che pose le sue truppe in disordine, ed alla fine lo obbligò a fuggire; di modo che ove *Jesseyn* ed il *Patàno Delil Khàn* che seguiva le misure del *Rajàb*, avessero secondato il Principe, fu creduto che sarebbe stata debellata e sconfitta tutta l'armata, e *Sujàb* medesimo sarebbe stato in pericolo di essere preso; ma *Jesseyn* essendosi conformato agli ordini dell'Imperadore, il *Sultano* ebbe tempo di ritirarsi, lasciando indietro alcuni pezzi della sua artiglieria. Siccome questa disfatta fece acquistare gran nome a *Solimano Shekovvh*, così fece diminuire quella del *Sultano Sujàb*, ed oltre modo andò a raffreddare le inclinazioni de' *Persiani* verso di lui.

Il Principe Solimano si ritira indietro.

Il Principe *Solimano*, che avea ricevuto avviso che i suoi zii *Aureng Zìb* e *Moràd Bukbsb* si stavano avanzando verso *Agra*, ben sapendo che *Dara* suo padre non aveva un fondo troppo grande di prudenza, ma bensì molti occulti nemici, dopo di avere perseguitato il *Sultano Sujàb* per pochi giorni, si voltò in dietro nel suo cammino con una risoluzione di affrettarsi quanto più potesse verso la Capitale. Questo certamente fu il più saggio espediente che avesse potuto pigliarsi, e se egli avesse potuto giugnere colà in tempo proprio, probabilissimamente *Aureng Zìb* non averebbe giammai arrischiata una battaglia contro di tali forze così disuguali, come eran quelle, con cui esso allora averebbe avuto che fare. Ma la cattiva fortuna di *Dara* non volle permettere che le cose fossero accadute conformemente alli desiderj del Principe suo figlio.

Aureng Zìb si avanza coll'armata.

Fra questo mentre avendo *Aureng Zìb*, con grande sorpresa della Corte, tragittato il fiume di *Brampùr*, e varcati tutti i passi difficili fra le montagne, furono in fretta mandate alcune truppe al fiume *Eujenes* (G) sotto il comando di *Kàssem Khàn*, rinomato Generale, ma non troppo inclinato a *Dara*; come anche fu spedito *Jessom seyn* (H), potente *Rajab* non inferiore a *Jesseyn*

(G) O piuttosto *Eujin*, lungo il quale sta situata la Città di un tal nome, la Capitale della Provincia di *Malva*. Egli può pronunciarsi *Vjin*, *Onjin*, *Aujin*.

(H) *Fraser* ci dice, che i due fratelli ed *Eugene* disfecero *Kàssem Khan* ed il *Màha Rajah Jessvint sung*. *Màha Rajàh* significa il gran Principe nella lingua *Sanskerrit* o *Bramana*; il qual titolo vien dato da' *Mogolli* a' *Rajahi* di *Marvvar* della famiglia *Rattar*. La Capitale della loro contrada è *Juhdpùr* 176. *Koss*, o sieno 264. miglia, distante da *Dehli*. I *Rajapùti* di *Maruvar* sono stimati i migliori soldati nell'*India*. Ved. *Fraser* Ist. di *Nadir Shah* pag. 30.

Jeſſeyn, e congiunto in matrimonio colla figliuola di quel *Rajàh Rána*, che fu cotanto poſſente nel tempo di *Akber*. Prima della loro partenza, *Shah Jehàn* diede loro i medeſimi ordini, come avea fatto a *Jeſſeyn*, allorchè lo mandò con *Solimano Shekowb* contro del *Sultano Sujàh*; nè certamente eſſi mancarono nella loro marcia di mandare più volte Ambaſciata ad *Aureng Zib* ed a *Moràd Bukhsh*, affine di perſuaderli che ſe ne tornaſſero indietro, quantunque indarno; imperocchè i Principi facendo arreſtare i meſſaggieri, ſi avanzarono più velocemente; e comparveio colle loro forze ſopra un luogo eminente, non molto lungi dal fiume, molto più preſto di quel che aſpettavaſi.

5. Khàn Shah Jehàn.

Poichè il fiume *Eugenes* era in quel tempo atto a guadarſi, eſſendo il tempo de' più gran calori, e poichè l'eſercito de' Principi confederati era molto fatigato e laſſo per la marcia, *Aureng Zib* cominciò a ſcaricare il ſuo cannone contro i nemici per loro impedire che paſſaſſero il fiume: la qual coſa ſe aveſſero fatta, facilmente averebbero potuto rompere le ſtanche truppe, ma ſi contentarono, ſecondo gli ordini ricevuti, di rimanerſene lungo la ſponda del fiume, ed impedire alla parte contraria che lo valicaſſe. Queſto però eſſi non poterono effettuare, poichè *Aureng Zib* dopo di aver fatta riposare la ſua armata due o tre giorni, le comandò che paſſaſſe il fiume difeſa e coperta da tutta la ſua artiglieria, la quale cominciò a ſcaricarſi. *Kàſſem Khàn*, ed il *Rajah* non mancarono di riſpondere anch'eſſi al nemico colla ſcarica della loro. Il combattimento fu oſtinatamente mantenuto ſu le prime per lo ſtraordinario valore di *Jeſſomſeyn*; imperciocchè *Kaſſem Khàn*, quantunque foſſe un famoſo guerriero, pure non diede pruove troppo grandi del ſuo coraggio in queſta occaſione; che anzi alcuni lo accuſarono di tradimento per avere ordinato che la polvere e le palle ſi foſſero di notte ſepolte nell'arena, poichè dopo due o tre ſcariche, non ſe ne trovò più (c).

Perviene ad Eujin

Pur con tutto queſto, l'eſercito confederato ſi trovò in moltiſſimo imbarazzo per gli ſcogli in mezzo del fiume, e per le rive troppo alte nella ſponda oppoſta; ma finalmente *Moràd Bukhsh* ſi gittò egli medeſimo dentro la corrente con tanto ſpirito, che non vi fu modo alcuno di poterſegli reſiſtere. Egli paſsò dall'altra parte, ed inſieme con lui una buona porzione dell'armata, la qual coſa fece sì che *Kàſſem Khàn* voltaſſe le ſpalle, e poſe *Jeſſom ſeyn* in gran pericolo della ſua perſona; imperocchè immantinenti egli ſi vide aſſalito da tutto l'intero corpo del nemico; e ſe non foſſe ſtato per la ſtraordinaria bravura delli ſuoi *Rajapùti*, i quali furono preſſochè tutti uccifi intorno a lui, egli certamente averebbe dovuto rimanerci morto. Di 8000. perſone o più, non ne rimaſero più di cinque, o ſei cento; talmente che dopo una perdita cotanto grande, egli non osò di ritornare ad *Agra*. All'incontro ſua moglie anche ricusò di ammetterlo dopo la ſua ſconfitta e fuga; poichè quando ella inteſe ch'egli era vicino al Caſtello, nulla oſtante la brava reſiſtenza ch'eſſo avea fatta, in vece di mandargli un'ufficiale a conſolarlo, eſſa ordinò che ſi foſſero chiuſe le porte, e non ſi foſſe laſciato entrare queſto uomo infame; aggiugnendo, *Ch'egli non era di lei marito; e ch'ella non mai più il vorrebbe vedere; che il genero del grande* Ràna *non averebbe potuto avere in petto un animo così baſſo, ma averebbe dovuto imitare la virtù di quella sì illuſtre caſa, cui eſſo era inneſtato: in ſomma egli averebbe dovuto o vincere o morire*. Un momento dopo ella comandò che ſi foſſe accataſtata una pira di legna, affinchè ella ſi foſſe potuta bruciare, dicendo, *Ch'eglino l'aveano tradita, e che* Jeſſom ſeyn *neceſſariamente doveva eſſere morto*. Quindi

Disfà il ſuo nemico.

Magnanimità di una donna.

(c) Bernier, pag. 73. & ſeq.

S. Khan di Shah Jehàn. di essa ritornando alla prima disposizione di sua mente, si vide soprassatta da una forte passione, e proruppe in mille rimproveri contro di lui. Essa continuò in simili trasporti per otto o nove giorni, senza aver mai potuto risolversi di vedere il di lei marito, finchè finalmente la di lei madre la fece in qualche maniera capace, e la indusse ad entrare in se medesima; assicurandola che non tantosto il *Rajah* si sarebbe alquanto rinfrescato, ch'egli averebbe fatta leva di un'altra armata per combattere *Aureng Zib*, e ricuperare il suo onore a qualunque costo.

Dara freme di rabbia. Allorchè *Dara* fu informato di quel che era accaduto ad *Eugenes*, fu sorpreso da tale rabbia e furore contro di *Kassem Khàn*, che se fosse stato presente, fu creduto che gli averebbe tagliata la testa. Inoltre si adirò talmente contro di *Amiro Jemla*, ch'egli considerò come la cagione principale di quell'infortunio, che ove *Shah Jehàn* non lo avesse pacificato con rappresentargli l'improbabilità della cosa, fu giudicato che averebbe ucciso il di lui figliuolo *Mohammed Amir Khan*, oppure mandata sua moglie e figliuola al mercato delle donne prostitute. Fra questo mentre la vittoria accrebbe le speranze delli due Principi confederati a non picciolo segno; ed *Aureng Zib* per vie maggiormente animare i suoi soldati apertamente si millantò ch'egli tenea 30000. *Mogolli* alla sua obbedienza nell'armata di *Dara*; ed il successo delle cose dimostrò, che vi era qualche fondamento per ciò ch'egli disse. L'armata si stette per pochi giorni lungo le rive di quel dolce fiume, durante il qual tempo *Aureng Zib* scrisse a tutti i suoi amici, e cercò insieme di aver notizie dalla Corte. Dopo di questo marciò verso *Agra*, ma con lente marce, affinchè potesse aver tempo di pigliare le misure proprie in questa congiuntura (*d*).

Smisurato suo esercito. *Shah Jehàn* avendo già conosciuta la risoluzione delli due Principi, ben'averebbe voluto impedire l'ultima decisiva battaglia, per cui egli vedea che *Dara* già stavasi preparando; ma non sapea la maniera come venire di ciò a capo. Conciossiachè egli si trovasse in balìa di questo figlio, videsi obbligato di commettere a lui tutte le forze dell'Imperio, e comandare a tutti gli ufficiali che a lui prestassero obbedienza. La sua armata consistette in poco meno di 100000. cavalli, e 20000. fanti, con 4000. pezzi di cannoni (I); oltre ad un numero incredibile di servi, vivandieri, ed altri che sogliono seguire i campi, che spesse volte sono messi dagli Storici fra il numero de' combattenti. Quantunque questo esercito fosse molto valoroso, e bastantemente forte a tagliare in pezzi due o tre di quelle armate che *Aurèng Zib* avea con seco, le quali al più consistevano in 35000. o 40000. uomini fatigati e lassi da lunghe marce, pur non di meno appena vi era taluno, che presagisse buoni effetti in favore di *Dara*, avvegnachè sapessero che i principali *Omràs* non aveano per lui niuno affetto; e che le truppe, nelle quali esso potea maggiormente fidare, si trovavano col suo figliuolo *Solimano Shekowh*.

Disprezza il consiglio. Per questa ragione, i suoi amici, e *Shah Jehan* medesimo lo consigliarono a non azzardare la battaglia, almeno finchè fosse arrivato suo figlio colle sue truppe. Quel che fu tuttavia un passo più prudente, l'Imperatore si offerì, infermo com'egli era, di farsi portare nel campo per interporre la sua autorità per accomodare le materie. Ciò senza dubbio fu un buonissimo espediente, poichè i due Principi non mai averebbero ardito di combattere contro il loro padre;

(I) Nell'originale si legge 80000. forse si dovea mettere non più di 400.

(*d*) Bernier, p. 85. & seqq.

padre; e se mai avessero ciò fatto, ne averebbero dovuto per ciò portare la pena; dappoichè tutti gli *Omràs*, come anche i soldati, tuttochè avversi a *Dara*, pure portavano un grande affetto all'Imperatore, ed averebbero risolutamente combattuto in sua difesa. Ma *Dara* fu sordo ad ogni qualunque proposizione di tal natura; conciossiachè avendo il Re, il tesoro, ed in somma tutto il potere allora nelle sue proprie mani, egli erasi determinato di non cederlo punto, nè dividerlo colli suoi fratelli (de' quali uno era già disfatto, e gli altri due, secondo la sua opinione, non molto lungi dall'essere rovinati) siccome egli averebbe dovuto certamente fare in caso di qualche accomodamento.

5. Khan Shah Jehan.

Avendo in oltre risoluto di aver egli medesimo tutta la gloria di questa imaginata vittoria, egli ordinò all'armata che immediatamente uscisse in campagna, senza punto aspettare suo figliuolo. Allorchè dunque egli si portò a prender congedo da suo padre, *l'Imperadore lo abbracciò e benedisse*; *ma insieme gli ordinò, che se mai perdesse la battaglia, avesse la cura di venire sempre alla sua presenza*. Questo di lui parlare non fece niuna impressione nell'animo di *Dara*, il quale montando a cavallo s'impossessò del passo del fiume *Tehembel* (*), circa 20. miglia da *Agra*, dove si fortificò ed aspettò il suo nemico; ma lo scaltro *Fakiro*, il quale seppe dalle sue spie che il passo quivi era molto difficile, in vece di tentare ciò, indusse *Champet*, ch'era un ribelle *Rajab* sopra mentovato, che gli permettesse di passare per mezzo i suoi territorj ad un luogo, dove le acque del fiume erano molto basse. Quindi avendo levato via il suo campo nel bujo, lasciando solamente alcune tende per tenere a bada l'animo di *Dara*, esso marciò notte e giorno per i boschi e monti, condotto dall'istesso *Rajab* in persona, con tanta speditezza, che si trovò nell'altra sponda del fiume *Tehembel*, prima che *Dara* avesse di ciò contezza veruna. Questo obbligò *Dara* ad abbandonare tutte le sue fortificazioni per seguitare i suoi nemici, i quali si avanzarono con gran diligenza per guadagnare il fiume *Jemna*, e per quivi situarsi con sicurezza, ed attesero la venuta del loro fratello. Di fatto eglino si accamparono a *Samongher*, presentemente chiamato *Fateh abâd*, o sia *il luogo di vittoria*, cinque miglia lungi da *Agra*: immantinente dopo arrivò *Dara*, e fece piantare le sue tende vicino alla riva del medesimo fiume fra la Capitale e l'armata de' suoi competitori. Durante il corso di tre o quattre giorni, che furono consumati senza niun'azione, *Shah Jehân* scrisse più volte per far sapere a *Dara*, che *Solimano Shekovvh* era già vicino a venire; onde il consigliò ad aspettare la sua venuta; ma quel Principe rispose che prima che fossero passati tre giorni, egli averebbe condotti *Aureng Zìb* e *Moràd Bukhsh* legati mani e piedi, a piè del trono (*e*).

Le armate s'incontrano.

Immediatamente dopo di questo, esso cominciò a schierare le sue forze in ordinanza di battaglia. Egli ordinò che tutti i suoi cannoni fossero collocati nella fronte, e fossero incatenati insieme per chiudere il passo alla cavalleria. Dietro poi l'artiglieria dispose alcuni Cammelli agili al corso, portando ciascheduno un picciol pezzo d'armatura della grossezza di un doppio moschetto con un'uomo al di dietro per maneggiarlo; e dietro i Cammelli stava situata la più gran parte delli moschettieri. Il resto dell'armata (consistente in varie nazioni armate con archi e frecce, spade e mezze picche) era diviso in tre

Ordinanza di battaglia.

(*) Forse piuttosto *Tehembel*; ne' caratteri *Inglesi* si legge *Chembel*.

(*e*) Bernier, pag. 95. & seq.

ȳ. Khan Shah Jehàn.

tre corpi. L'ala diritta fu commessa alla condotta di *Khalilo'llah Khan* con 30000. *Mogolli*, sotto la direzione del grande *Bakshis* (K), o sia Maestro della cavalleria con 30000. *Mogolli* sotto il suo comando: l'ala sinistra fu data a *Rustam Khàn Dakni*, ch'era un Comandante molto rinomato, unitamente colli *Rajahi Shatresal* e *Ramseyn Rovvtlè*. Dall'altra parte *Aureng Zìb* e *Moràd Bukhsh* schierarono le loro forze quasi coll'istessissimo ordine; solamente in mezzo delle truppe di alcuni *Omràs* furono nascosti certi cannoni di campagna, secondo il metodo di *Amiro Jemla*; il che non ebbe cattivo effetto. In oltre furono in amendue le armate dispersi qua e là alcuni uomini con *Bans*, ch'è una spezie di granata legata ad un bastone, che può essere scagliata ad un gran tratto per mezzo la cavalleria; la quale scarica suole atterrire i cavalli, ed alcune volte anche gli uccide. Tutta questa cavalleria si volta e muove molto facilmente, e tira le loro frecce con sorprendente prestezza (L); conciossiachè un'arciero sia capace a tirare sei volte, prima che un moschettiere possa due volte scaricare la sua armatura. Eglino similmente si tengono molto uniti e stretti in truppe sotto i loro rispettivi ufficiali, specialmente quando devono andare a combattere corpo a corpo. Tuttavolta però il nostro Autore non crede, che questa maniera di schierare un'armata si possa confrontare colla maniera *Europea*, allorchè sia questa ben'eseguita.

Comincia il combattimento.

Essendosi dato il segno alla battaglia, l'artiglieria cominciò a scaricare, e le frecce a volare per l'aria, quando una improvvisa tempesta di pioggia interruppe il combattimento. Subito che la tempesta fu cessata, il cannone cominciò nuovamente ad operare, ed allora fu che comparì *Dara*, il quale montato su di un superbo Elefante di *Seylàn* comandò, che il combattimento fosse generale; ed egli medesimo si avanzò nel centro della cavalleria, a dirittura verso l'artiglieria nemica. Le forze de' confederati lo colsero con molto calore, uccisero un gran numero di uomini intorno alla sua persona, e posero in disordine non solamente il corpo principale ch'egli comandava, ma eziandio gli altri corpi di cavalleria che lo seguivano. Ma conciossiachè egli tuttavia si mantenesse fermo nel suo posto senza punto rinculare, e facesse segno colle mani alle sue truppe che si avanzassero, il disordine tostamente cessò, ed essi cominciarono nuovamente a muoversi innanzi; pur non di meno non poterono giugnere il nemico, senza ricevere un'altra scarica di artiglieria, la qual cosa fu cagione di un disordine maggiore del primo. Tuttavolta però conciossiachè il Principe persistesse ancor fermo nella sua risoluzione, ed incoraggisse i suoi soldati a sostenere l'impeto della ostile aggressione, eglino di bel nuovo si unirono, e vigorosamente inoltrandosi avanti senza perder tempo, sforzarono l'artiglieria nemica, ruppero le catene, ed entrando nel loro campo ruppero e disfecero i loro Cammelli, e la fanteria.

Aureng Zìb *si trova in angustie.*

In somma *Dara* disfece ed abbattè ogni cosa ch'egli incontrò in quella parte, ed aprì un passaggio alla cavalleria che lo seguiva; ed allora fu che la cavalleria nemica avendogli fatta resistenza, cominciò un fiero combattimento in amendue le parti, prima colle frecce, e poscia colle spade: ma finalmente *Dara* si spinse innanzi con tanta forza e vigore, che non potendo più il nemico fargli resistenza voltò le spalle e fuggì. *Aureng Zìb*, che non era

da

(K) Questo posto fu a lui dato in vece di *Daneshmend Khan*, il quale non essendo bene affetto presso *Dara*, avvegnachè fosse attaccato a *Shah Jehàn*, lo rinunciò. Egli fu in appresso l'*Aga* del nostro Autore *Bernier*.

(L) Tuttavolta però il nostro Autore ci dice, che tali frecce non fanno che piccola esecuzione, avvegnachè la più parte di esse si perdono nell'aria, o s'infrangono a terra, e poche son quelle che vanno a ferire, Ved. pag. 113.

da loro molto lontano, veggendo questo gran disordine nelle sue truppe senza che potesse rimediarvi, ordinò che il corpo principale della sua più scelta cavalleria si avanzasse, per vedere se potesse far fronte contro il suo vittorioso fratello; ma non passò lungo tempo che anche questo corpo fu costretto a ritirarsi in gran confusione, malgrado di tutto ciò che *Aureng Zib* potesse mai dire o fare per ciò impedire. In questa occasione fu veduto lo spirito grande e risolutezza del Principe; imperciocchè quantunque vedesse, che quasi tutta la sua armata si trovasse occupata in fuggire, e *Dara*, nulla ostante la difficoltà ed ineguaglianza del terreno, sembrava prontissimo ad avventarsegli sopra, quando egli avea con seco appena 1000. uomini (M); pur non di meno con tutto questo non si avvilì di animo, ma chiamò i suoi Capitani, dicendo loro, *Coraggio miei vecchi amici, vi è* IDDIO! *quale speranza mai vi può essere nel fuggire? vi è* IDDIO! E quindi, per dimostrare ch' egli erasi determinato di non muoversi affatto dal luogo dov' egli era, ordinò che fossero legate catene alli piedi del suo Elefante; la qual cosa certamente sarebbe stata fatta, se tutti ad una voce non avessero dichiarata la loro risoluzione di vivere e morire insieme con lui (*f*).

r. Khàn Shah Jehàn.

Fra questo mentre *Dara*, quantunque si trovasse tuttavia in una buona distanza, procurò di avanzarsi contro di *Aureng Zib*, affine d' incontrarlo, avvegnachè ciò fosse l'unico mezzo che potrebbe assicurarlo della vittoria. Ma mentre che esso fu ritardato nella sua marcia, sì per la difficoltà della strada ch'era piena di buche, come anche per la resistenza che incontrò da quelli disordinati squadroni della cavalleria nemica, ond'erano ricoperti tutt' i luoghi alti e bassi, per i quali esso doveva passare, si accorse che la sua ala sinistra si trovava in gran disordine. Nel tempo medesimo fu informato che *Rustam Khàn*, e *Shatresale Rajàh* erano stati uccisi; che per verità *Ramseyn Rovvtlè* si avea a viva forza aperta la strada per mezzo de' nemici, ma ch' essendosi troppo oltre avanzato era stato presentemente chiuso in mezzo, e circondato da loro, e perciò trovavasi in gran pericolo. Per la qual cosa *Dara*, ricevute ch'ebbe queste cattive notizie, cambiò il suo disegno di portarsi verso il fratello, affine di andare a soccorrere la sua ala sinistra; e questo fu ciò che salvò *Aureng Zib* da una inevitabile rovina.

Tristi successi di Dara.

Allora quando *Dara* sopraggiunse colle sue fuggitive truppe raccolte insieme rinnovò la battaglia, e finalmente ruppe le forze del nemico, ma non così totalmente che tuttavia non vi fosse rimasta qualche cosa che a lui facesse resistenza, e impedisse di proseguire più avanti. Frattanto *Ramseyn Rovvtlè* si spinse innanzi con tanto impeto che ferì *Moràd Bukhsh*, e talmente se gli avvicinò, che cominciò a tagliare le cinture del suo Elefante, affine di farlo giù cadere: ma l'intrepido e coraggioso Principe tutto ferito com' egli era (N), e premuto dalli *Raiapùti*, ch'erano intorno a lui, seppe così bene prendere il suo tempo, che quantunque oltre al difendere se medesimo, egli dovesse coprire col suo scudo un figliuolo che appena aveva otto anni di età, che stava seduto a' fianchi suoi, pur con tutto ciò egli scoccò una freccia così felicemente contro di *Ramseyn Rovvtlè*, che lo fece cadere morto a terra.

Bravura del sultan Moràd Bukhsh.

(M) Al nostro Autore fu detto da alcuni, che non vi fu la metà di un tal numero.

(N) *Tavernier* ci dice; ch' egli fu ferito nel corpo da cinque frecce.

(*f*) Bernier, pag. 107. & seq.

7. Khàn Shah Jehàn.

Tradimento di Khalil Khan verso Dara.

Dara tostamente intese le cattive notizie di questo accidente; ma poichè nel tempo medesimo egli parimente intese, che *Moràd Bukhsh* si trovava in imminente pericolo di vita per causa delli *Rajapùti*, i quali combattevano con gran furore per vendicare la morte del loro Signore, egli si risolse di cacciarsi in mezzo agli squadroni che faceano opposizione, e metter fine alla battaglia verso quella parte, con sopraffare di numero il Principe già mezzo spento. Ma qui nuovamente s'interpose la sua cattiva fortuna, e lo impedì di potersi assicurare della vittoria; imperciocchè *Khalil'o'llah Khàn*, che comandava l'ala diritta (la quale sola era capace di poter disfare tutta l'armata di *Aureng Zìb*) per vendicarsi di un'affronto a lui fatto da *Dara* (O), non solamente si stette ozioso per tutto il tempo della battaglia, sotto pretesto ch'egli teneva ordine di non combattere, eccettochè negli ultimi estremi; ma poi nel tempo quando esso vide *Dara* voltarsi per caricare ed assalire *Moràd Bukhsh* con pochi uomini, ne corse a cavallo di tutta fretta verso il primo, e ad alta voce gridò, IDDIO *salvi Vostra Maestà, voi avete ottenuta la vittoria, calate giù dal vostro Elefante, e mettetevi a cavallo; che resta mai a farsi di vantaggio, se non che di perseguitare cotesti fuggitivi?*

Dara è sconfitto per un'atto d'inavvertenza da lui commesso.

Dara accecato da queste lusinghevoli parole, come se un tale avviso fosse stato vero e sincero, calò dal suo Liofante, e si pose a cavallo; ma io non so, dice il nostro Autore, se fosse passato un quarto d'ora, prima che si fosse accorto del tradimento del *Khan*. Subito che l'armata, la quale tenea sempre gli occhi sopra il Principe, più nol vide sopra il suo Lionfante, s'imaginò che fosse stato ucciso da qualche occulto nemico intorno alla sua persona; la quale supposizione sorprese gli animi loro di un tale spavento, che per salvarsi dalle mani di *Aureng Zìb*, tutti si sbandarono, e fuggirono via. Improvvisa al certo e strana rivoluzione! *Aureng Zìb*, con tenersi fermo per un quarto d'ora sopra il suo Liofante, vide già sopra il suo capo la corona dell'*Hindustàn*, e *Dara* per essere calato un po più presto, si vide precipitato dal trono. Così la fortuna si prende piacere, soggiugne *Bernier*, di far dipendere dal nulla il conseguimento, o la perdita di una battaglia, e la decisione di un grande Impero (g).

Aureng Zìb incoraggito da tali maravigliosi avvenimenti, non mancò di approfittarsene con tutta l'arte e coraggio, ch'egli eccellentemente possedea. *Khalil'o'llah Khan* immantinente si portò da lui, offerendogli il suo servigio, e le sue truppe. Quello scaltro *Fakìro* lo ricevette con gioja; ma per mantenere le apparenze, lo condusse a *Moràd Bukhsh*, che nel tempo medesimo egli commendò per il suo valore, a lui attribuendo tutto l'onore della vittoria, e chiamandolo Re, gli prestò la sommissione di suddito. Fra questo mentre egli affaticossi giorno e notte per se medesimo, scrivendo continuamente lettere per guadagnarsi gli *Omràs*; per il qual mezzo, e per l'impegno di *Shah Hest Khàn* suo zio, ch'era la penna più sottile che fosse nell'*Hindustàn*, ed antico nemico di *Dara* per un'affronto ricevuto, i suoi affari si andarono di molto avanzando.

Sen fugge ad Agra.

Frattanto *Dara* si affrettò verso *Agra*; e sebbene *Shah Jehàn* fosse mal soddisfatto della sua condotta, pur non di meno mandò un'Eunuco a dirgli, *Ch'egli sentiva molta pena per la sua disgrazia; che i suoi affari non erano tuttavia disperati, dappoichè vi era un buon'esercito col suo figliuolo* Solimano;

(O) Si dice da altri, che ciò gli sia stato fatto dal medesimo *Shah Jehàn*. Ved. sopra nelle pagine antecedenti.

(g) Bernier, pag. 117. & seq.

no; *che si portasse a* Dehli, *ove trovarebbe denaro*, *cavalli*, *e Liofanti*; *e ch' egli ben sapea la maniera come dover castigare* Aureng Zib. *Dara* trovavasi allora talmente oppresso ed avvilito per il suo infortunio, che non ebbe lena bastante per parlare all' Eunuco, o coraggio per deputare alcuno a suo padre; ma dopo avere più volte mandato alla sua sorella *Begùm Sabeh*, si partì via di mezza notte, seco lui prendendosi la moglie, le figliuole, ed il nipote *Sepe-Shekovvh*, non accompagnato da maggior numero di persone, fuorchè sole tre o quattrocento.

5. Khàn Shah Jehan.

Mentre che *Dara* era nella sua strada verso *Dehli*, *Aureng Zib* non lasciò mezzo alcuno intentato per cavare ulteriori profitti da que' vantaggi, che avea già ottenuti. Conciossiachè per tanto egli sapesse che suo fratello potea riporre tuttavia qualche speranza nell' armata vittoriosa di *Solimano Shekovvh*, egli scrisse lettere sopra lettere a *Rajah Jesseyn*, e *Delìl Khàn*, ch' erano i primari Generali di quel giovane Principe, assicurandoli, che *Dara* era già intieramente rovinato; che tutta la sua armata erasi a lui sottomessa; ch' egli avea spediti ordini per ogni parte che fosse arrestato; che *Shah Jehàn* non potea mai più riaversi dalla sua malattia; in somma che se eglino sapessero capire i proprj loro vantaggi, si sarebbero suoi amici, ed arrestando *Solimano Shekovvh* glielo condurrebbero al suo campo. *Jesseyn* fu molto perplesso quanto alla maniera, come doversi portare in questa occasione. Egli temea di mettere le mani sopra una persona reale, il che fu sempre accompagnato da sciagure: in oltre egli sapea benissimo, che il Principe *Solimano* piuttosto sarebbe morto, che aver permesso di farsi prendere in quella maniera. Per la qual cosa dopo essersi consultato con *Delìl Khàn*, egli si portò alla tenda del Principe, che lo avea mandato a chiamare allorchè ricevette le notizie della sconfitta di suo padre; ed avendogli mostrato le lettere di *Aureng Zìb*, gli disse come non si dovea fidare di *Delìl Khan*, nè di *Davvd Khàn*, nè del resto dell' armata; e che perciò averebbe fatto meglio di ritirarsi alle montagne di *Serenàgher*, quivi rimanendosene col *Ràjah* di tal paese finattantochè avesse veduto come andassero le cose.

Solimano Shekovvh figlio di Dara parimente sen fugge.

Il giovane Principe avendo conosciuto dal discorso di questo *Jesseyn*, ch' egli non avea maggior ragione di fidarsi di lui che degli altri, immediatamente si partì con un buon numero di *Mansebdàri* ed altri, ch' erano suoi amici, lasciando l' armata in grande sorpresa. Il *Ràjah* non contento di angustiarlo in questa maniera, ebbe in oltre un' animo sì pravo, che spedì alcune truppe di soppiatto, affinchè si lanciassero sopra il di lui bagaglio; e quelle presero ancora un Liofante carico di *Rupìs* di oro (P); la qual cosa fu cagione che molti de' suoi seguaci lo abbandonassero; e questa diserzione indusse il popolo della contrada ad attaccare i suoi uomini per amore del bottino. Pur con tutto ciò finalmente esso arrivò colla sua moglie, e figliuoli a *Serenàgher*, il cui *Ràjah* (Q) lo ricevette con grande onore, e promise di assisterlo con tutta la pienezza del suo potere. Ma noi intanto facciam ritorno a vedere che cosa stiasi facendo ad *Àgra* (*b*).

Aureng Zib si avanza verso la Capitale.

Tre o quattro giorni dopo la battaglia di *Semongher*, i Principi vittoriosi si avanzarono ad un piccolo giardino vicino la porta della Capitale, una picco-

(P) Secondo *Tavernier*, *Solimano* si portò col *Rajah Rovvp* ne' territorj di quest' ultimo per far leva di uomini, seco lui portando cinque milioni di *Rupis* (o sieno 849000. lire) di cui s' impossessò il *Ràjah*; e quindi il Principe se ne fuggì nel regno di *Serenàgher*. Sembra che *Ràjah Rovvp* sia lo stesso che *Jesseyn*.

(Q) *Tavernier* lo chiama *Nakti Rana*.

(*b*) Bernier, ibid. pag. 139. & seq.

5. Khan Shah Jehan. la lega lungi dalla fortezza, dove *Aureng Zib* mandò un' Eunuco a salutare *Shah Jehàn* con proteste di affetto e sommissione. Egli similmente mostrò dolore per quel che era passato, ma ne gittò tutto il biasimo sopra l'ambizione, e li pravi disegni di *Dara*. *Shah Jehân*, niente meno dissimulatore di suo figlio, la cui secreta passione di regnare a lui era ben palese, dichiarò all'Eunuco, *Ch' egli era molto bene soddisfatto delle procedure di* Aureng Zib, *e sentiva molto piacere per i suoi successi*. Ma in vece di farsi egli medesimo portare per la Città, e radunare tutti i suoi *Omràs*, il che tuttavia averebbe potuto farsi, imprese ad ingannare *Aureng Zib*, cioè quella medesima persona, ch'era suo Maestro in materie di astuzie e stratagemmi, sicchè tentando *Shah Jehàn* di tirare nella rete *Aureng Zib*, vi rimase colto egli medesimo. Con questa mira egli mandò ancora un'Eunuco a questo figliuolo per fargli sapere, *Ch' egli sapea molto bene la mala condotta ed incapacità di* Dara; *ch' egli di tutto cuore desiderava di abbracciare* Aureng Zib, *per cui ebbe mai sempre una particolare affezione; e perciò lo richiedea che venisse a vederlo, poichè volea consigliarlo su ciò che fosse proprio a farsi nella presente congiuntura*.

Se ne impadronisce. *Aureng Zìb* sapea benissimo, che in questa occasione non si potea riporre nessuna fidanza in suo padre, specialmente perchè *Begùm Saheb* sua nemica egualmente che sorella stava continuamente d'intorno a lui; e fu rapportato, che molte di quelle robuste donne *Tartare*, le quali servono nel serraglio, stavano armate per farsegli addosso subito che egli fosse entrato. Ma quantunque egli si fosse risoluto di non arrischiare una visita a *Shah Jehân*, pur non di meno fece spargere un romore ch' egli intendea di portarsi a vederlo il giorno appresso. Quindi in vece di adempiere la sua promessa, ch'egli andò differendo da tempo in tempo, ripose tutto il suo studio per iscandagliare e tirare a se i principali *Omràs*; la qual cosa egli fece con sì buona riuscita, che alla fine dopo di avere concertate le misure proprie, mandò il *Sultano Mahmùd* suo figliuol maggiore alla fortezza, sotto pretesto che facesse la corte a *Shah Jehân* in suo nome; ma quel Principe intraprendente non sì tosto vi fu entrato, che si avventò sopra le guardie nella porta, mentre che un gran numero di uomini, ch'erano già prontissimi, si cacciaron dentro con impeto e furore, e si resero padroni del muro.

Mette in prigione suo padre nel palazzo. *Shah Jehàn* rimasto attonito per vedersi caduto nella trappola, ch'egli avea preparata per suo figlio, mandò a dire al *Sultano Mahmùd*, promettendogli sul *Corano*, che lo averebbe fatto Re, in caso che lo volesse servire in questa occasione. È certamente se *Mahmùd* si fosse valuto di quella offerta, e *Shah Jehân* fosse uscito in campagna, niuno dubitava, che tutti i suoi grandi *Omràs* lo averebbero seguito, e che *Aureng Zìb*, qualora avesse ardito di pugnare contro suo padre, sarebbe stato abbandonato da tutto il Mondo; ed anzi facilmente ancora da *Moràd Bukhsh* medesimo (R). Checchè però di ciò sia, il *Sultano Mahmùd* o temendo di essere arrestato, o di usare alcuna frode a suo padre, non volle mai porgere orecchio ad alcuna cosa, nè entrare nell'appartamento di *Shah Jehàn*, rispondendo, *Com' esso non teneva ordini di visitarlo, ma che gli era stato comandato di portare a suo padre le chiavi di tutte le porte della fortezza, affinchè egli potesse in tal guisa venire con sicurezza, e baciare i piedi a Sua Maestà*.

Shah Jehàn fu sospeso d'animo quasi due giorni prima che avesse potuto risolversi di consegnare le chiavi; ma veggendo che tutta la sua gente, che stava

(R) Forse ciò è lo stesso che stiracchiare una tale supposizione tropp'oltre: conciossiachè anche *Shàh Jehàn* per il corso di molti anni fece guerra contro suo padre, e cercò eziandio d'incontrarlo colle sue forze.

stava di guardia alla picciola porta, si andava sbandando a poco a poco, e che tutto il suo potere era già fuggito via, esso finalmente le diede in mano di lui (S); con ordine di dire ad *Aureng Zib*; *Che fosse venuto incontanente, se egli era saggio, avvegnachè tenesse da dirgli molte materie importantissime*. Ma *Aureng Zib* era di tanta scaltrezza, che non si lasciò indurre a commettere un sì grosso errore; ma in vece di ciò fece il suo Eunuco *Etbar Khàn* Governatore della fortezza, il quale immantinente chiuse *Shah Jehàn* insieme con *Begùm Saheb* e tutte le sue donne, facendo anche murare diverse porte; di modo che l' Imperadore non potesse nè scrivere, nè parlare a chi che sia, senza permesso.

5. Khan Shah Jehàn.

Frattanto *Aureng Zib* scrisse a suo padre una breve lettera, ch' egli mostrò ad ognuno prima di suggellarla, dicendogli; *Che con tutte le gran proteste di affetto ch' esso a lui avea fatte, ed il disprezzo mostrato per* Dara, *pur non di meno egli sapea da buona parte che avea a lui mandati due Liofanti carichi di* Rupis *di oro, perchè rinnovasse la guerra; che perciò in realtà non era egli, ma bensì* Dara *colui che lo avea posto in prigione, ed era la causa di tutte le sue disgrazie; che se non fosse stato per* Dara, *egli sarebbe venuto a corteggiarlo nel primo giorno del suo arrivo, e gli averebbe prestato tutto quel dovuto rispetto ch' egli averebbe potuto richiedere da un figlio; che quanto al resto esso chiedea perdono di quel che era accaduto, e pregava Sua Maestà, che avesse un po di pazienza, promettendo che subito ch' egli avesse impedito a* Dara *di eseguire i suoi perversi disegni, egli medesimo sarebbe venuto, ed averebbe a lui aperte le porte* (i).

Sotto pretesto di recar lui assistenza a Dara.

Circa il sussidio di denaro mentovato nella lettera, il nostro Autore sentì raccontare da alcuni, che *Shah Jehàn* lo mandò a *Dara* nella stessa notte ch' esso lasciò *Agra*; che ciò fu scoperto ad *Aureng Zib* per mezzo della sua sorella *Rawshnara* (o *Rashn ray*) *Begùm*, la quale gli avea parimente comunicata la trama di armarsi contro di lui le donne *Tartare*; e che questo Principe aveva intercette alcune lettere di *Shah Jehàn* scritte a *Dara*. Per contrario altri affermarono, che non vi fosse stata una simil cosa; e che la lettera fu solamente inventata in qualche maniera per giustificare le sue procedure contro suo padre. Comunque però ciò vada, subito che *Shah Jehàn* fu rinchiuso, quasi tutti gli *Omràs* furono in certo modo necessitati a girne a fare la loro corte alli due Principi confederati. E' cosa certa, che niuno di essi ebbe il coraggio o la gratitudine di fare il menomo tentativo in favore del loro Re, il quale gli avea innalzati dalla polvere, ed eziandio dalla stessa schiavitù per avanzarli alle ricchezze ed onori: a riserba di alcuni pochi, come *Danishmend Khàn*, ed altri, i quali non si unirono con niuna delle parti, ma tutti gli altri poi si dichiararono a favore di *Aureng Zib*. La necessità, come noi abbiam detto, li spinse a dar questo passo, imperciocchè non avendo eglino niuna sorta di terre per potersi mantenere, ma godendo solamente di pensioni, che il gran *Mogollo* può toglier loro a suo piacimento, eglino possono essere rovinati in un' istante, senz' avere il credito di poter pigliare ad imprestito un sol quattrino.

Gli Omràs si uniscono ad Aureng Zib

Aureng Zib essendosi in questa maniera assicurato di *Shah Jehàn* e di tutti gli *Omràs*, si prese tutte quelle somme di denaro ch' egli stimò a proposito dal tesoro; e quindi lasciando suo zio *Shah Hest Khan* a governare la Città nella sua assenza, si partì insieme con *Moràd Bukhsh*, affine di perseguitare *Dara*.

Aureng Zib risolve di arrestare Moràd Bukhsh *in un banchetto.*

(S) *Tavernier* ci dice, ch' egli arrabbiato su le prime tentò di scappare, od uccise alcune delle guardie, che a lui si opposero; ma niuno affatto de' suoi servi si offerì di ajutarlo.

(i) Bernier, pag. 140. & seq.

5. Khan Shah Jehan.

Dara. Il giorno in cui l'armata dovea marciare fuora di *Agra*, gli amici di quest'ultimo Principe, specialmente il suo Eunuco *Shah Abbâs*, il quale ben sapea che quegli eccessivi atti di sommissioni sogliono ordinariamente essere un segno d'impostura, lo consigliò che giacchè egli era riconosciuto come Re da ognuno, ed eziandio dall'istesso *Aureng Zib*, dovesse lasciar andare suo fratello in cerca di *Dara*, ed egli starsene colle sue truppe intorno ad *Agra* e *Dehli*. Se *Moràd Bùkhsh* avesse seguitato un tal consiglio, è certo che averebbe dovuto mettere in grande imbarazzo *Aureng Zìb*, se non anzi averebbe intieramente delusi i suoi disegni; ma avvegnachè intieramente confidasse nelle di lui belle promesse, che *Aureng Zìb* corroborò con giuramenti sul *Corano*, non mai volle permettere ch'entrasse nell'animo suo il menomo sospetto.

Allorchè arrivarono essi a *Mathra*, tre o quattro giorni di cammino lungi da *Agra*, gli amici di *Moràd* cercarono di bel nuovo di persuaderlo che ne stesse in guardia, assicurandolo che già era su l'incudine qualche sciagura per lui; che di ciò ne aveano avuta notizia da varie parti; e lo richiesero che si fosse astenuto di portarsi a visitare suo fratello solamente per quel giorno. Ma il Principe fu sordo a tutte queste precauzioni (T); e come se fosse spinto piuttosto, che dissuaso dal consiglio de'suoi amici, si portò in quella medesima notte a vedere *Aureng Zìb*, e si trattenne fin'anche a cenar con lui. Subito ch'egli fu venuto, suo fratello che lo aspettava, e che avea di già macchinata la trama con *Mìr Khan*, e tre o quattro altri delli suoi più intimi Comandanti, fu profuso ne' suoi complimenti, e sommessiva condotta, giugnendo eziandio ad asciugargli gentilmente il sudore, e nettare dalla polve la sua faccia con un fazzoletto.

Frattanto passarono alla mensa, e dopo aver cenato secondo il solito si posero in conversazione. Finalmente fu portato un gran vaso di vino di *Shiràz* (U) con altro vino di *Kâbul*, per fare una gozzoviglia. Alla veduta di un tal liquore, *Aureng Zìb*, il quale affettava di comparire molto regolare ed esatto nella osservanza della legge di *Maometto*, si alzò dalla tavola; ed avendo rispettosamente pregato suo fratello, che stesse allegramente cogli ufsiziali presenti, si ritirò come se volesse riposarsi alquanto. *Moràd Bùkhsh*, che amava moltissimo un bicchier di vino, talmente se ne riempì con tutto gusto, che finalmente fu soprafatto da' vapori, ed ubbriacato si pose a dormire. Conciossiachè questa fosse appunto la cosa che da essi tutti si ricercava, alcuni de'suoi servi, ch'erano al servizio, riceverono ordine di ritirarsi, sotto pretesto di far riposare il loro Signore senza romore. Quando si furon tutti ritirati, fu da lui tolta la sua sciabla ed il pugnale, dopo di che non passò lungo tempo prima che venisse *Aureng Zìb* medesimo, e lo risvegliò con iscuoterlo aspramente col suo piede (*k*).

In qual modo ponga in esecuzione un tal suo pravo disegno.

Allora quando il Principe cominciò ad aprire un pò gli occhi, il suo ingannevole fratello si tolse via la maschera, e gli fece questa severa riprensione; *Che mai vuol significare tutto questo*, egli disse; *qual vergognosa cosa ed odiosa ella è, che un Re come voi siete abbia così poca discrezione, ed in somigliante guisa*

(T) Secondo il *Tavernier*; essendosi accorto *Moràd Bukhsh* del suo errore in essersi troppo fidato di suo fratello, gli mandò a chiedere la metà del tesoro di cui egli erasi impadronito, affinchè si potesse ritirare a *Guzeràt*: ma ne fu tuttavia deluso con belle promesse; che anzi, da lui invitato, si portò ad un tale intertenimento, quantunque egli credesse che ciò sarebbe l'ultimo giorno della sua vita.

(U) *Shiràz* Capitale di *Pars* o sia *Persia Propria*, famosa per l'eccellente vino molto potente e spiritoso.

(*k*) Bernier, pag. 153. & seqq.

guisa si lasci soprassare dal vino? Cosa mai sarà per dire il Mondo sì di voi che di me? Quindi continuò a dire quell' Ipocrita, *togliete via quest' uomo infame, questo crapulone, legatelo mani e piedi, e gittatelo in quella stanza perchè dorma quivi, e digerisca il vino bevuto.* Non sì tosto fu dato quest' ordine, che fu eseguito, poichè cinque o sei persone immediatamente lo arrestarono, e senza prestare alcun riguardo alli suoi lamenti e gridi lo incatenarono mani e piedi. Tuttavolta però, questo affare non potè maneggiarsi con tanta segretezza, che alcuni de' suoi seguaci, ch' erano intorno al palazzo, non ne avessero traspirate le notizie; sicchè facendo un tumulto averebbero voluto entrarvi per forza, se *Allah Kuli*, ch' era uno de' suoi primarj ufficiali, e Maestro della sua artiglieria, il qual' era stato guadagnato innanzi tratto, non gli avesse minacciati e costretti a ritirarsi.

c. Khan Shah Jehân.

Indi senza indugio furono spediti alcuni segreti messi per tutta l' armata affine di calmare questa prima commozione, che in altro caso averebbe potuto essere pericolosa. Questi intanto fecero credere alla soldatesca, *che quel ch' era accaduto non era niente simile a ciò ch' era stato rapportato; che tutto l' affare riducevasi a questo, che* Moràd Bukhsh *erasi ben bene ubbriacato; e che avendo in tale stato preso a dileggiare e malmenare ognuno, ed eziandio l' istesso* Aureng Zib, *fu stimata cosa necessaria, per timore ch' egli avesse da fare alcun male, di tenerlo custodito a parte; ma che il giorno appresso lo averebbero veduto uscir fuora, dopo che col sonno avesse digeriti i fummi del vino.* Frattanto andarono in giro donativi e regali tutta la notte tra i principali ufficiali dell' armata, la loro paga fu immediatamente accresciuta, e furono fatte loro delle grandissime promesse. In somma, poichè appena vi era alcuno, il quale da lungo tempo prima non avesse aspettato che fosse per succedere un qualche avvenimento di somigliante natura, non fu gran maraviglia il vedere, che quasi ogni cosa fosse tranquilla e quieta la mattina vegnente; di modo che la notte seguente questo povero infelice Principe fu rinserrato in una picciola angusta casa somigliante a quelle che si sogliono collocare sul dorso degli Elefanti per trasportarvi dentro le donne; e senza alcun romore fu condotto a *Selimajer* piccola e vecchia fortezza in *Dehli* situata in mezzo del fiume.

Pacifica le soldatesche.

Dopo che tutte le cose furono in somigliante guisa pacificate, eccetto che l' Eunuco *Shah Abbâs*, il quale diede gran materia di disturbo, *Aureng Zib* ricevette tutta l' armata di suo fratello nel suo servizio, e si portò a perseguitare *Dara*, il quale marciava lentamente verso *Lahùr*, con intenzione di fortificare se medesimo in quella Città, e tirare colà tutti i suoi amici. Ma *Aureng Zib* lo inseguì così bruscamente, ch' egli fu costretto a ritirarsi di là a *Multan*, ch' egli parimente abbandonò per la medesima ragione. Il suo indefesso nemico lo perseguitò, comechè nelli gran calori, con tanta ardenza, ch' egli spesse volte si avanzò quasi solo due o tre leghe avanti la sua armata, bevette dell' acqua cattiva, e dormì sotto un' albero, col capo appoggiato al suo scudo, a guisa di un semplice soldato. Si giudica, che se *Dara* nella sua partenza da *Lahùr*, si fosse gittato dentro il regno di *Kàbul*, siccome egli fu consigliato a fare, averebbe quivi trovati 10000. guerrieri disegnati per guardia contro gli *Augbâni* od *Afghâni*, i *Persiani*, e gli *Usbeki*; e si crede ancora che il Governatore *Mohabet Khân* uno de' più possenti *Omràs*, come anche il più antico in tutto l' *Hindustân*, il quale non mai era stato amico di *Aureng Zib*, averebbe probabilmente abbracciato il suo partito con tutta quella milizia. In oltre trovandosi allora, come se fosse alla porta della *Persia*, e del paese degli *Usbeki*, egli averebbe potuto avere ajuto da amendue cotesle regioni, siccome per lo passato avea fatto *Humayùn*. Ma *Dara*, in luogo di seguire un tale salutare avviso, si portò verso *Sindi*, ed entrò nella

Perseguita Dara altro suo fratello.

... Khan Shah Jehàn.

nella fortezza di *Tatta Bàkar*, quella sì forte e famosa piazza situata nel mezzo del fiume *Indo*.

Torna ad Agra.

Aureng Zib tutto allegro in vedere, che suo fratello avea presa questa strada piuttosto che quella di *Kàbul*, si contentò di mandargli appresso sette od otto mila uomini sotto il comando di *Mir Bàba* suo fratello di latte, ed egli medesimo tornarsene indietro verso *Agra*; così per timore che nella sua assenza, alcuni delli *Ràjahi* tentassero di liberare *Shah Jehàn* dalla sua prigionia, come ancora temendo che *Solimano Shekovvh*, od il *Sultano Sujah* si avvicinassero troppo a quella Capitale.

Corre gran pericolo di vita.

Nella sua strada verso *Lahùr*, egli ebbe a far molto per poterla scappare; imperciocchè essendosi, secondo il costume, avanzato alcune miglia avanti alla sua armata, all'improvviso egli vide il *Rajah Jesseyn*, che veniva contro di lui accompagnato da quattro o cinque mila delli suoi *Rajapùti*; e conciossiachè sapesse, che quegli era molto zelante per gl'interessi di *Shah Jehàn*, ne rimase sufficientemente sorpreso, da che egli presentemente aveva in suo potere di fare un colpo da Maestro, e con arrestare il figlio ribelle potea liberare il padre dalla prigione. Nè si sa se questo *Ràjah* avesse o no qualche disegno di somigliante natura; poichè egli era marciato con tale straordinaria velocità, che *Aureng Zib* lo credea tuttavia in *Dehli*. Ma cosa mai non può ella effettuare la risoluzione e la presenza di spirito? Il Principe, senza punto mostrare la menoma alterazione nel suo sembiante, marciò a dirittura verso il *Ràjah*; ed in quella lontananza che lo potè vedere fece a lui segni colle mani, che si avvicinasse; e ad alta voce lo chiamò dandogli il lusinghevole titolo di *Rajah Ji* e di *Bàba Ji*, cioè a dire Signore *Ràjah*, e Signore Padre. Allora quando *Jesseyn* fu a lui venuto, *Io vi aspettava*, egli disse, *con grande impazienza: L'opera è già fatta: Dara è perduto: Egli si trova del tutto solo. Io ho mandato* Mir Baba *a perseguitarle, e da costui egli non può scappare*. Quindi toglendosi la sua collana di perle la ravvolse intorno al collo del *Ràjah*, e per disbrigarsi di lui quanto più potesse sollecitamente con buona grazia (poichè desiderava anzi ch'ei fosse in gran lontananza da lui); *Va*, gli disse, *con tutta la speditezza che puoi a* Lahùr, *e quivi attendi finchè io venga, poichè la mia armata si trova alquanto lassa; ed io temo che in altro caso possa quivi succedere alcuna cosa di sinistro evento. Io ti faccio Governatore della piazza, e metto tutte le cose nelle tue mani. Quanto al resto, Io sono estremamente obbligato a voi per quel che avete fatto con* Solimano Shekovvh — *Dove avete voi lasciato* Delil Khan? *Io ben troverò la maniera come di lui vendicarmi — Affrettatevi quanto più sollecitamente potete* — Salamed Bàshed. *Addio*.

Grande spirito e risoluzza d'animo di Aureng Zib.

Dara in Guzeràt.

Essendo *Dara* giunto a *Tatta Bàkar* fortificò la piazza con una buona guarnigione di *Pàtani* e *Sayedi*. Egli tenea per cannonieri diversi *Franchi* come anche *Portoghesi*, *Inglesi*, *Francesi*, e *Germani*, che lo aveano seguitato per le gran promesse ch'esso avea fatte loro in caso, che i suoi affari fossero andati prosperamente. Egli si trattenne ivi solamente due o tre giorni, e quindi lasciando un destro ed abile Eunuco per Governatore, egli colla maggior parte del suo tesoro, di cui tuttavia ne aveva gran copia, marciò con due o tre mila uomini solamente, calando giù per l'*Indo* verso *Sindi*, donde traversando i territorj del *Rajah* di *Kàche* (X) egli arrivò ad *Ahmed abàd*, Capitale di *Guzeràt*. Il Governatore *Shah Nawàz Khàn* suocero di *Aureng Zib*, o che fosse rimasto sorpreso, o che gli fosse venuto meno il coraggio, quantunque

(X) Tavernier lo chiama il Ràjah di Kàch-nagara. Kuchnagger, come lo nomina Hamilton, è una Provincia e Città in Guzeràt verso l'Indo.

che tenesse una ben forte guarnigione, in vece di opporsi a *Dara*, stimò miglior espediente di temporeggiare, e lo ricevette onorevolmente. In somma egli lo maneggiò in appresso con tanta destrezza, che questo Principe indiscreto si fidò di lui, e tutto si abbandonò in suo potere, e comunicò al medesimo i suoi disegni. Egli mostrò eziandio a *Shah Navàz* le lettere che avea ricevute da *Jessom Seyn*, e da altri amici, i quali già si stavano preparando per venire a lui; sebbene ognuno gli dicesse, e i suoi corrispondenti lo avvertissero con lettere, che il suocero del suo competitore lo averebbe tradito.

5. Khàn Shah Jehàn.

Tuttavolta però *Aureng Zìb* rimase grandemente sorpreso allora quando senti che *Dara* si trovava in *Ahmed-abad*, ov' egli sapeva che il partito de' malcontenti, il qual'era molto numeroso, si sarebbe fatto dalla parte di lui insieme con tutti i suoi amici. Dall' altra parte egli giudicò che non sarebbe cosa per lui sicura di seguitare suo fratello dentro de' paesi di *Jesseyn*, *Jessom Seyn*, ed altri *Rajahi*, sul timore che discostandosi troppo egli da *Agra* e da *Shah Jehàn*, il *Sultano Sujàh*, il quale avea già passato il *Gange* ad *Elabâs* con una ben forte armata, si sarebbe avanzato verso quella parte; od almeno *Solimano Skekovvh* sarebbe sceso dalle montagne col *Râjah* di *Serenâgher*. In questa perplessità egli finalmente conchiuse che sarebbe cosa migliore di lasciare *Dara* per qualche tempo, e marciare contro suo fratello *Sujàh*.

Aureng Zìb ne *marcia a* Kajovvh *contro del Sultano* Sujàh.

Questo *Sultano* era venuto ad accamparsi ad un villaggio detto *Kajovvh* (Y), verso la parte di un grande *Talàb* o sia ricettacolo di acque; ed *Aureng Zìb* situossi vicino ad un piccolo torrente un miglio e mezzo lontano da lui. Quindi essendo impaziente di terminare questa guerra, egli al far del giorno si portò ad attaccare *Sujàh* con tanto impeto e gagliardia, che appena si può immaginare. *Amìro Jemla* similmente, il quale arrivò nel giorno della battaglia da *Dekàn*, conciossiachè non più temesse di *Dara*, a cagione che la sua famiglia fosse in maggiore sicurezza, in questa occasione impiegò eziandio tutto il suo vigore, coraggio, e destrezza. Ma conciossiachè il *Sultano Sujàh* si fosse molto bene fortificato nel suo posto, ed avesse vantaggiosamente situato un bel treno di artiglieria, non fu possibile ad *Aureng Zìb* di sforzare il suo campo, e scacciarlo da quelle acque; che anzi per contrario esso medesimo fu più volte rispinto, la qual cosa sommerse l'animo suo in grande perplessità.

Il *Sultano Sujàh* in difendersi solamente nel suo posto, senza uscir fuora nella pianura, operò con molto giudizio e prudenza; poichè egli sapea che *Aureng Zìb* non potea lungamente fermarsi in quel luogo ove allora si trovava, e che la stagione calda lo averebbe obbligato a tornarsene indietro al torrente per il comodo dell'acqua; nel qual caso egli si risolse di lanciarsi contro la sua retroguardia. *Aureng Zìb* eziandio previde la medesima cosa; e ciò fu quel che lo fece divenire cotanto premuroso in tale affare. Ma avvenne un'accidente molto più dispiacevole, e di maggiore imbaraazo; imperocchè in questa medesima congiuntura egli ricevette avviso che *Ràjah Jessom-Seyn*, il quale in apparenza era del suo partito, si era gittato sopra la sua retroguardia, ed avea dato il sacco al suo bagaglio insieme col tesoro, ch'era rimasto indietro al torrente. Queste notizie lo sbalordirono moltissimo, e tanto maggiormente allora quando vide che ciò avea messo in disordine la sua armata: pur non di meno egli con tutto questo non perdette il giudizio; ed essendosi bene accorto che il tornare indietro era lo stesso che arrischiare il

(Y) Secondo *Fraser*, la battaglia di *Kejoug* vicino *Agra* fu contro di *Dara*; il quale dopo la sua disfatta fuggì verso *Lahùr*.

[margin: 1. Khan Shah Jehàn.]

tutto, si risolse, come fu nella battaglia con *Dara*, di sostenersi nella miglior guisa che potesse, e ad ogni evento starsene fermo nel suo posto (*m*).

[margin: Aureng Zìb si trova in perplessità ed angustie.]

Frattanto si accrebbe il disordine fra le sue truppe; la qual cosa avendo osservata *Sujâb* lo incalzò con gran forza. Essendo stato ucciso con una freccia colui, il quale conduceva l'Elefante di *Aureng Zìb*, egli da se medesimo si pose a guidare l'animale nella miglior guisa che potesse, finattantochè si fosse potuto trovare un'altro che si fosse rimpiazzato nel luogo del morto. Nembi di frecce intanto piovono sopra di lui, ed egli eziandio ne scocca moltissime, ma finalmente il suo Elefante cominciò a spaventarsi ed a rinculare. Ora ognuno lo vide messo in grande afflizione e turbamento d'animo, e condotto a tal passo di disperazione, che già un piede era uscito fuora del suo luogo, come se intendesse di precipitarsi a terra. Niuno certamente saprebbe ridire cosa egli non averebbe potuto fare in tali ang[illegible]e, se *Amiro Jemla*, il quale non era troppo lontano, ed a guisa di un'uomo grande, com'egli era, facendo azioni, che sorpassano ogni credenza, non avesse a lui data la voce, e fortemente gridato colla mano alzata, *Dekàn Kovv? Dekàn Kovv?* cioè a dire, *Ov'è mai* Dekàn? *Ov' è mai* Dekan (Z). Questa sembra che sia stata la più grand'estremità, cui abbia potuto essere giammai ridotto *Aureng Zìb*. Parea, che presentemente la fortuna lo avesse del tutto abbandonato, e che a lui non fosse rimasto alcun mezzo possibile di scappar via: ma la sua buona sorte fu tuttavia superiore a qualisivogliano difficoltà: il *Sultano Sujàb* doveva essere rotto e debellato; ed *Aureng Zìb* doveva essere Re dell' *Hindustân*.

[margin: Pur non di meno sconfigge il Sultano Sujâh.]

Imperciocchè uno delli principali Capitani del *Sultano Sujàb*, nominato *Allab Verdi Khân*, veggendo in confusione tutto l'esercito di *Aureng Zìb*, corse verso il *Sultano*, e chiese che non dovesse più lungamente stare in un sì gran pericolo sopra il suo Elefante; dicendo, secondo le parole di *Khalilo'llah Khàn* a *Dara* nella medesima occasione, *Calate in nome di* DIO; *montate a cavallo*; IDDIO *vi ha fatto Sovrano delle* Indie: *perseguitiamo pure costesti fuggitivi; non permettete che* Aureng Zìb *scappi dalle nostre mani*. Alcuni dissero che questo ufficiale era stato guadagnato; altri che ciò non fosse avvenuto per tradimento, ma per mera adulazione. Comunque però ciò sia, il *Sultano Sujâb*, avvegnachè non fosse niente più cautelato di *Dara*, commise il medesimo errore, ed a somiglianza di lui ne soffrì da ciò moltissimo; imperocchè non sì tosto fu egli disceso dal suo Elefante, che la sua armata non più veggendolo, fu sorpresa da gran terrore, credendo che si fosse commesso qualche tradimento, e ch'egli fosse stato preso oppure ucciso; per lo che si sbandarono senza più esitare; e la sconfitta fu così grande, che il *Sultano* ebbe grande difficoltà a potersi salvare.

[margin: Confusione in Agra.]

Jessom Seyn a questo inaspettato girar di fortuna, veggendo esser cosa per lui mal sicura di quivi trattenersi, ne marciò via con tutta diligenza insieme colle spoglie che aveva ammassate verso *Agra*, per passarne di là al suo proprio paese. Frattanto erano giunte notizie alla Capitale che *Aureng Zìb* non solamente avea perduta la battaglia, ma che il *Sultano Sujâb* stava conducendo sì lui che *Amìro Jemla* prigionieri alla Città; di modo che *Shah Hest Khàn*, ch'era il Governatore, e zio di *Aureng Zìb*, veggendo *Jessom Seyn*, il cui tradimento egli aveva inteso, alle porte della medesima, e disperando della

(Z) Ciò sembra che sia stata una parola usa[illegible] fra le truppe (le quali erano state con *Aureng Zìb* in *Dekàn*) in occasione di qualche impresa fatta in quella contrada.

(*m*) Bernier, Mem. Imp. Mog. part. i. pag. 170. & seq.

della sua vita, diede di piglio ad una tazza di veleno, e se l'averebbe realmente trangugiata, se non fosse stato impedito a farlo dalle sue donne. In somma la certezza di questa disfatta fu creduta così fermamente per due interi giorni, che ove *Jessom Seyn* si fosse valuto di quella opportunità, ed avesse operato con vigoria, egli avere|be potuto liberare dalla prigione *Shah Jehân*. Ma in luogo di ciò, egli non pensò ad altro se non a mettere in salvo se medesimo, e scapparsene con tutta la possibile sollecitudine; e pur non di meno *Aureng Zib* temea sì grandemente ch'egli avesse a tentare alcuna cosa in favor di suo padre, che dopo una breve persecuzione dell'esercito vinto, egli se ne tornò in dietro con tutte le sue forze ad *Agra*, dove si ristette per qualche tempo, affine di stabilire i suoi affari.

5. Khàn Shàh Jehàn.

Frattanto egli ricevette notizia, che il *Sultano Sujâh*, il quale non avea perduti che pochi uomini nell'ultima rotta, avvegnachè non fosse stato ulteriormente inseguito, avea fatta leva di un gran numero di forze nelle terre delli *Ràjahi*, ch'erano in amendue le parti del *Gange*, sul credito di esser lui molto ricco, come anche liberalissimo; e che si era fortificato in *Elabàs*, quell'importante passo del fiume, che colla sua fortezza è la prima entrata dentro *Bengâl*. In questa occasione egli seco stesso andò meditando cosa mai dovesse fare. Egli considerò che teneva intorno a se due persone, cioè il *Sultano Mahmùd* suo figliuol maggiore, e l'*Amìro Jemla*, che a dir vero erano entrambi capacissimi di servirlo, ma pur non di meno soggetti a divenire troppo altieri e dispotici, siccome egli trovò che il primo era già cominciato a divenirne per essersi impadronito della fortezza di *Agra*: nè miglior ragione egli avea di aspettare altrimente dall'*Amiro*, il quale oltre al merito delli suoi gran servigj, al coraggio, ed alle ricchezze, passava per il primo motore degli affari, e per il più abile uomo in tutte le *Indie*, sì nelle incombenze civili che militari. Queste cose averebbero certamente renduto perplesso il talento di un'uomo di ordinaria capacità; ma *Aureng Zìb* trovò la maniera di liberarsi da' medesimi sì destramente, e con tanto garbo, che niuno di essi trovò cagione alcuna di dolersi (n).

Il Sultano Sujàh è rinforzato.

Il metodo ch'egli tenne fu di mandarli amendue contro del *Sultano Sujâh* con una possente armata, facendo sapere all'*Amìro*, che come un vivo esempio delle sue obbligazioni, esso conseriva il governo di *Bengâl* a lui ed a suo figliuolo durante la loro vita; e che subito ch'egli avesse disfatto suo fratello *Sujâh*, lo averebbe fatto *Miro'l Omrà*, o sia Principe degli *Omràs*, ch'è la più onorevole carica in tutto l'*Hindustàn*. Al *Sultano Mahmùd* suo figlio egli solamente disse queste poche parole; *Ricordati che tu sei il maggiore de' miei figli: che per te medesimo tu ten vai a combattere; e che tu finora hai fatto molto, ma tuttavia niente, se non giungi a debellare* Sujàh, *ch'è il nostro massimo, e più possente nemico*. In questa maniera licenziolli amendue con ricche vesti, cavalli, e Liofanti superbamente guerniti de' loro arnesi, dopo di averli obbligati a lasciare come pegni della loro fedeltà *Mohammed Amìr Khàn* unico figliuolo di *Amìro Jemla* sotto pretesto di educazione; e la moglie del *Sultano Mahmùd* figliuola del Re di *Golkonda*, avendole suggerito, che qualora ella dovesse seguitare il campo, le sarebbe ciò di troppo incomodo e disagio.

Amiro Jemla si avanza contro Sujàh a Ràjàh Mahl.

In tanto il *Sultano Sujàb*, il quale sempre temea che i *Ràjahi* del *Bengâl Inferiore*, ch'egli avea maltrattati, sarebbero stati commossi contro di lui, e di niun'altra cosa temea più quanto di aver che fare con *Amiro Jemla*, non sì tosto intese la di lui marcia, che temendo che se gli sarebbe impedito il

(n) Bernier, ibid. pag. 178. & seq.

5. Khan Shah Jehàn.

passaggio a *Bengàl*, tolse via il suo campo ch'era ad *Elabàs*, e si portò per il *Gange* a *Benàres* e *Pàtna*. Di là egli procedette a *Mojer* picciola Città presso quel fiume, e chiamata comunemente la chiave di *Bengàl*, essendo una spezie di stretto fra le montagne e i boschi. Quivi egli si fortificò, facendo scavare una trincea (A) dal fiume fino alle montagne, per quivi attendere *Amìro Jemla*, e disputare con lui un tal passaggio. Ma egli rimase stranamente sorpreso allora quando fu informato, che le truppe, le quali lentamente scendeano lungo il *Gange*, servivano solamente per tenerlo a bada; imperocchè l'*Amìro* medesimo ed il *Sultano Mahmùd* si stavano pian piano avanzando per le montagne, i cui *Ràiabi* essi aveano guadagnati, con tutto il fiore dell' armata verso *Ràjah Màhl*, affine di sorprenderlo.

A tale avviso *Sujàh* abbandonò le fortificazioni a *Mojer*, e talmente si affrettò, che quantunque fosse obbligato a seguire gli obliqui e tortuosi corsi che forma il fiume a man sinistra, pure arrivò a *Rajàh Màhl*, ed ebbe tempo a potersi ancor quivi fortificare prima che arrivasse l'*Amìro*; poichè avendo questo secondo intese tali notizie abbandonò la sua strada primiera, e rivolse il suo corso verso la mano sinistra ed il *Gange*, per quivi aspettare le sue truppe, che già stavano in marcia col corpo dell'artiglieria e del bagaglio lungo il fiume. Subito che furono essi arrivati, egli si portò ad attaccare il *Sultano Sujàh*, il quale si difese molto bene per cinque o sei giorni; ma poi avendo osservato che il cannone dell'*Amìro*, che incessantemente facea fuoco, rovinava tutte le sue opere, fatte solamente di terra sabbiosa e di fascine; e veggendo similmente che senza di quelle esso non potrebbe fare niuna gran resistenza in tal luogo, e che già era cominciata la stagione piovosa, si ritirò col favor della notte, lasciando in dietro due grossi pezzi di cannoni. Poichè *Amìro Jemla* differì l'inseguirlo fino alla vegnente mattina per timore di qualche imboscata nel bujo, molto avventurosamente per *Sujàh*, al far del giorno cominciarono a cadere tali piogge, che continuarono per più di tre giorni; di modo che *Jemla* videsi non solamente impedito dall'inseguire il nemico, ma eziandio obbligato a continuare tutto l'Inverno la sua dimora a *Rajàh Màhl*, conciossiachè le piogge eccessive in tal contrada rendono le strade cotanto scomode e disagiate nelli mesi di *Luglio*, *Agosto*, *Settembre*, ed *Ottobre*, che le armate non possono in conto alcuno marciare (o).

Il Sultano Mahmùd figlio di Aureng Zib *si ribella*.

In questa maniera il *Sultano Sujàh* guadagnò tempo non solamente per ritirarsi a qualunque luogo egli stimasse a proposito, e fortificarsi, ma eziandio per proccurare da *Bengàl Inferiore* moltissimi buoni pezzi di artiglieria, come anche alcune compagnie di *Portoghesi*, che si erano colà ritirati (B), a riguardo della grande abbondanza delle provvisioni; imperocchè esso corteggiò i Missionarj ch'erano in quella Provincia promettendo di fabbricare Chiese per essi tutti, ed arricchirli. Fra questo mentre il *Sultano Mahmùd* per le ragioni sopra mentovate divenne molto imperioso ed arrogante, e non solamente pretendeva un comando assoluto dell'armata, richiedendo che *Amìro Jemla* seguisse i suoi ordini, ma eziandio di tempo in tempo si lasciò scappare alcune insolenti espressioni per riguardo a suo padre, come se questi fosse a lui tenuto della corona. In oltre egli proferì ancora parole di disprezzo, ed anche minacce contro dell'*Amìro*, il che fu cagione di una gran freddezza tra di loro, finchè finalmente *Mahmùd* avendo inteso che suo padre era

(A) *Bernier* vide questa trincea allorchè passò per quella strada alcuni anni appresso.

(B) Vi erano in tal tempo otto o nove mila famiglie di essi, o nativi *Portoghesi* o *Mestizi*.

(o) Bernier, ibid. pag. 187. & seq.

era molto mal soddisfatto della sua condotta, e temendo insieme che *Amìro Jemla* avesse ordini di arrestare la sua persona, se ne andò via accompagnato da un picciolissimo numero di seguaci, presso il *Sultano Sujàh*, cui esso fece delle gran promesse, e giurò fedeltà.

Con tutto questo però, suo zio *Sujàh*, il quale temea delle insidie di *Aureng Zìb* e di *Amìro Jemla*, non si potè fidare di lui; ma tenne mai sempre un'occhio vigilante sopra le di lui azioni, e non mai gli diede alcun comando di qualche considerazione; la qual cosa talmente disgustò il Principe, che alcuni mesi dopo lasciò il *Sultano Sujàh*, e fece ritorno presso l'*Amìro*, che lo ricevette assai bene, assicurandolo che averebbe scritto in suo favore ad *Aureng Zìb*, ed usati i suoi più validi sforzi per rimuovere ogni rottura. Il nostro Autore seppe da molte relazioni, che l'essere scappato il *Sultano Mahmùd* fu un'artifizio di *Aureng Zìb*, il quale non si curava di arrischiare suo figlio per tentare di distruggere suo fratello *Sujàh*; ed in oltre si compiacea del pensiero che qualunque ne fosse l'evento, egli averebbe uno specioso pretesto d'imprigionarlo. Checchè però di ciò sia, egli si mostrò in appresso molto mal soddisfatto di *Mahmùd*; ed a lui scrisse una severa lettera, in cui gl'ingiunse di ritornare a *Dehli*, ma nel tempo medesimo si prese la cura ch'egli non venisse, nè s'inoltrasse fin là; imperocchè non sì tosto ebbe egli valicato il *Gange*, che incontrò alcune truppe, che lo arrestarono; ed avendolo posto in una piccola sedia, come appunto era stato servito *Moràd Bukhsh*, lo trasportarono a *Gvvaliyàr*, dove finalmente se ne morì nella sua prigionia.

Essendosi *Aureng Zìb* in questa maniera liberato da non picciola perplessità, fece nel tempo medesimo sapere al suo secondo figliuolo *Sultano Mauzm*, *Che l'affare di regnare era una cosa così delicata, che i Re debbeno essere gelosi fin'anche delle proprie lor'ombre; aggiugnendo che ov'egli non si portasse con discretezza, potrebbe, a lui succedere il somigliante disastro, com'era accaduto a suo fratello maggiore: in somma ch'egli dovea pensare che* Aureng Zìb *non era un'uomo che avesse sofferto che si fosse a lui fatta la medesima ingiuria, che* Shah Jehàn *avea fatta a suo padre* Jehàn Ghìr, *e ch'egli aveva ultimamente veduta essersi ben'anche fatta a* Shàh Jehàn. *Aureng Zìb* stimò a proposito di fare questo avvertimento al *Sultano Mauzm*, quantunque sembrasse che non vi fosse stato niun bisogno di farlo, dappoichè, siccome osserva il nostro Autore, niuno schiavo poteva essere più trattabile quanto esso *Sultano Mauzm*: nè *Aureng Zìb* medesimo comparì giammai più disprezzante di grandezza, o dato maggiormente alla divozione, quanto esso *Mauzm*. Tuttavolta però egli aggiugne, che molti stimarono ch'esso solamente dissimulasse la sua ambizione, come prima di lui avea fatto suo padre (*p*).

Qui noi stimiamo cosa propria di terminare il regno di *Shah Jehàn*, durante il cui tempo l'Imperio fiorì oltremodo, avvegnachè non comprendesse meno di 23. Provincie, cinque delle quali, *Balkh*, *Kandahàr*, *Biddukhshàn*, *Tellengana*, e *Baglàna*, furono aggiunte da lui. Le rendite, che provenivano da esse tutte montavano a 27500000. lire: ed il numero delle sue forze, secondo ch'erano pagate da tali rendite, era nell'anno 1647. tra cavalli e fanti appunto 911400. (*q*).

I Re dell'*India*, per un'antico e barbaro costume, sono eredi delle sostanze di coloro, i quali muojono nel loro servizio. In questa occasione due cose accaddero nel regno di *Shah Jehàn* degne di essere rammemorate. La prima

c. Shah Jehàn.

E' mandato prigione a Gvvaliyàr.

Il Sultano Mauzm altro figlio di Aureng Zìb è avvertito dal padre.

Stato dell'Imperio.

Fatto notabile.

(*p*) Bernier; ibid. pag. 193. ad 199. & seqq.

(*q*) Fraser Hist. Nadir Shah; pag. 26.

Neyknam Khàn. Shah Jehàn.

ma è di *Neyknami Khàn*, uno de' più antichi *Omràs* della Corte, il quale aveva raccolto prodigiose quantità di ricchezze nello spazio di 40. o 50. anni di servizio in cariche di considerazione. Allorchè questo Signore si vide già presso alla morte, riflettendo ad un tale irragionevole costume, che spesse volte riduce tanto la vedova quanto i di lei figli alla mendicità, egli segretamente distribuì tutti i suoi tesori tra cavalieri bisognosi, e povere vedove. Ciò fatto egli riempì i suoi forzieri di scarpe vecchie, abiti consunti, ossa, ed altri cenci; e quindi li chiuse e suggellò, dicendo ad ognuno che quelli erano beni pertinenti al Re. Dopo la sua morte, i bauli furono portati innanzi a *Shah Jehàn*, allorchè egli era nell'assemblea, e per suo comando furono aperti innanzi a tutti gli *Omràs*, ma quando poi esso vide cosa vi fosse in quelli, ne fu talmente provocato a sdegno, che preso da gran furore si alzò, e se ne partì.

Un' altro fatto simile.

Il secondo fatto è qual siegue. Il figlio di un ricco *Baniyàno* o sia Mercatante *Indiano*, il quale morì nel servizio del Re, essendo un gran dissipatore, e sua madre ricusando di somministrargli denaro, egli a persuasiva di altri se ne dolse presso *Shah Jehàn*; e fu sì sciagurato, e da poco, che scoprì il valore delle sostanze paterne, che montavano a 200000. *Rupìs* o sieno 25000. lire sterline. Il Re, che ambiva di avere in sua mano questo tesoro, mandò a chiamare la vedova, e le comandò in piena assemblea, che gli mandasse 100000. *Rupìs*, e che ne desse 50000. al di lei figliuolo, dando ordine nel tempo medesimo che fosse mandata via e scacciata di là. La vecchia donna, quantunque non fosse rimasta meno sorpresa per questo comando, che vivamente crucciata per essere con tanta fretta rispinta fuora senza libertà di parlare, pur non di meno non perdette il giudizio, ma ad alta voce dichiarò come tenea da partecipare al Re qualche cosa di momento; per lo che essendo stata nuovamente introdotta, ella disse, IDDIO *salvi Vostra Maestà! Io ben mi avveggo, che mio figlio abbia qualche diritto di domandare a me i beni di suo padre, come colui ch'è della stessa carne e sangue con noi, e perciò è nostro erede: ma poi vorrei sapere di buon grado in qual modo mai Vostra Maestà sia unita in parentela al mio defunto marito, così che venghiate ad aver titolo e pretensione alle sostanze di lui*. *Shah Jehàn*, il quale non si potè astenere di non prorompere in riso a questo sì forte e piccante motteggio, ordinò che fosse licenziata, senza domandare a lei cosa alcuna (r).

Shah Jehàn ebbe da due delle sue mogli sette figli, e cinque figlie; i quali tutti, eccetto che una delle femine, nacquero dall'Imperatrice *Mehd Alia* figliuola di *Asof Khan*, il cui primo nome fu *Ardumond Bànu Begum*, o sia *la nobile Principessa*.

Hur al nissa Begum, o sia *la più angelica delle donne*, nata nell'anno 1612. Costei morì prima che fosse deposto il di lei padre.

Jehàn Ara Begum, o sia *la Principessa ornamento del Mondo*, nata nell' anno 1614.

Sultano Dara Shekouvh (C), o sia il Sultano *nella pompa simile a Dario*, nato nell'anno 1615.

Sultano Sujàh (D), o sia il *valoroso Sultano*, nato nell' anno 1617.

*Roysh*n

(C) Costui ebbe due figli; *Solimano Shekouvh*, che significa *Augusto*, od in pompa e fasto simile a *Dario*, e *Solimano Sepeh Shekouv*, di *pompa militare*, simile a *Solimano*.

(D) Questo Principe ebbe due figli. *Zeyneddin Mohammed*, cioè l'*ornamento di religione*; e *Bullind Akhter*, cioè di *Alte stelle*, o di gran fortuna.

(r) Bernier, ubi supr. part. ii. pag. 91.

Royshn Ray Begum, cioè *la Principessa di una mente illuminata*, nata nell'anno 1617.

5. Khàn Shah Jehàn.

Sultano Aureng Zìb (E), o sia l'*ornamento del Trono*, nato nell'anno 1618.

Sultano Amyad Bukhsh, o sia il *datore di speranze*, nato nell'anno 1620. che morì prima della rivoluzione.

Suria Bânu Begum, o sia *la Principessa risplendente*, nata nell'anno 1622., che morì prima della rivoluzione.

Sultano Morâd Bukhsh (F), cioè il *datore di desiderj*, nacque nell'anno 1624.

Sultano Lovvtf-allah, cioè *il favore* di DIO, nacque nell'anno 1627. e morì prima della deposizione di suo padre.

Sultano Dovvlet Afza, cioè l'*Incremento della fortuna*, nato nell'anno 16 8., e morto prima della rivoluzione.

Da una figliuola di *Mazuffer Hosseyn Mirza*, nipote di *Shah Ismaele* Re di *Persia*, *Shah Jehàn*, ebbe una figliuola nominata *Parbìz Bânu Begum*, o sia *la Principessa astinente*, nata nell'anno 1611. Costei morì giovane (*s*).

(E) I figli di *Aureng Zìb* saranno di noi mentovati nel principio del suo regno.

(F) *Moràd Bukhsh* ebbe un figliuolo nominato *Jezd* o *Yezd Bukhsh*, cioè il *dono di* DIO.

(*s*) Fraser, ubi supr. pag. 26. & seq.

Fine del Tomo VI. della Parte Moderna della Storia Universale.